IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 1 — Martedì 1 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2 [illegible] poste nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Posizioni nemiche sul Tomba conquistate dai francesi

Un'altra vandalica incursione aerea su Padova

La ripresa delle operazioni nella zona montana

ZONA DI GUERRA, 31

Due fatti registrano le cronache della guerra: un brillante successo d'armi dei nostri alleati francesi e una nuova vigliaccheria dei nostri nemici. I lunghi comunicati «Stefani» hanno ampiamente illustrati i due avvenimenti di carattere si diverso: uno materiato di bellezza guerresca, uno di odiosa e inutile brutalità. Si può dire che mentre gli austro-tedeschi tornavano ai loro campi aviatori reduci dalla brigantesca impresa della sera del 29 e già maturavano la nuova aggressione di stanotte, nelle trincee da Monte Tomba a Monfenera tenute dalle truppe francesi, i valorosi fratelli disponevano l'animo alla battaglia preparata da folto tiro delle loro artiglierie appoggiate dalle nostre e da quelle inglesi.

Il felice esordio dei francesi

E' la prima volta che gli alleati di Francia si incontrano uomo ad uomo con l'avversario sul fronte italiano ove portarono sollecitamente nel momento più critico un valido e cordiale aiuto: è la prima volta che dalle posizioni loro date in gelosa custodia dalle nostre magnifiche truppe passate per più di un mese da asprissimi combattimenti a durissimi sacrifici, gli audaci «Poilus» fugano a colpi di baionetta e di bombe a mano dai ripari di linea saldissimo i soldati di Below. Felice esordio che per merito di un improvviso e superbo slancio degli eroi della Marna e di Verdun ci ha dato il possesso del ciglione tattico sulla estrema destra del nostro schieramento fra Brenta e Piave. E' stata una battaglia di rapida violenza condotta con foga stupenda, nonostante i fitti sbarramenti tesi dinanzi agli attaccanti dalle artiglierie del nemico: una battaglia di obbiettivi puramente locali, ma tutti raggiunti secondo il piano immaginato. E lo scacco molto deve cuocere all'avversario, perchè secondo l'opinione dei critici militari tedeschi, il settore sul quale ieri subirono l'amara sconfitta doveva essere un po' il nostro tendine d'Achille.

Fra i tanti scrittori nemici che già vedevano tutta la pianura veneta invasa attraverso larghe breccie aperte sugli Altipiani dei Sette Comuni e ad occidente e ad oriente del Grappa, mette in conto di ricordarne uno fra quelli che con baldanzosa certezza vedevano l'esercito italiano ricacciato in rotta al di qua del Piave. E' il critico militare dell'«Az Ujsac», un foglio magiaro, il quale in un articolo comparso il 24 novembre così terminava: «Il Monte Tomba sarà la tomba della resistenza italiana che desta tante speranze in seno all'Intesa». — Il grossolano bisticcio non ha avuto fortuna e il felicissimo attacco di ieri, pur limitandosi ad un avvenimento locale, deve aver dato una forte scossa alla fiducia della gente d'Austria e di Germania. E' perciò molto probabile che il nemico voglia tentare un vigoroso contrattacco per cercar di riprendere le posizioni perdute ed è anche più probabile che i francesi, i quali ieri si sono trovati di fronte alle truppe austriache frammischiate di pochi elementi germanici, debbano subire il cozzo di soldati tedeschi. La Germania, come già altre volte ho detto, ha sul fronte italiano nove divisioni: è quasi certo che, volendo l'avversario scagliarsi contro le nuove posizioni francesi, il compito sia affidato alle forze germaniche.

Febbrili lavori del nemico

L'avvenimento di ieri segna la ripresa delle operazioni dopo qualche giorno di sosta. Infatti dalla sera di Natale la attività nostra e quella nemica si sono limitate a piccoli attacchi di pattuglie, con qualche assalto di sorpresa su Costalunga e in genere sulle posizioni dell'alta Valle di Seren e del Brenta, e con insistenti cannoneggiamenti da parte dell'avversario specialmente contro il saliente del Solarolo del quale non hanno potuto sbarazzarsi i formidabili cozzi dell'armata di Below.

La relativa calma dei giorni scorsi e la febbrilità con la quale i nemici compiono molti lavori difensivi sia nella regione degli Altipiani sia fra Brenta e Piave, non indicano notevoli mutamenti nella quantità e nella qualità delle forze a noi opposte. Anzi può ritenersi che la loro situazione rimanga invariata e che non vi siano spostamenti di unità verso altri fronti di guerra. Si nota invece una certa tendenza da parte della 14ª armata austro-germanica a spostarsi ad occidentale della linea, come già rilevammo, benchè il suo schieramento sia sempre quello Brenta-Valdobbiadene, collegato da questo punto al Ponte della Priula con qualche divisione del gruppo Boroevic presa dalla seconda linea. Nello stesso tempo sono segnalate truppe austriache verso il settore di Asiago e trattasi forse di rincalzi destinati a provvedere alle gravissime perdite subite, e per effetto dei nostri concentramenti di artiglieria e per moltissimi casi di congelamento nell'armata di Conrad.

Si rilevano pure nell'avversario cambiamenti nella composizione delle sue unità: esso toglie dalle seconde linee i migliori elementi per avviarli alle prime nella regione di Asiago, mentre prende da altri settori i suoi agguerriti battaglioni campali sostituendoli con reparti sul cui rendimento meno conta. Anche sul basso Piave come in genere su tutta la linea della battaglia si avverte un aumento di artiglieria, ma non una maggiore attività: si notano invece [illegible] lavori difensivi. In sostanza non vi sono sintomi chiari nè di ripresa immediata nè di stasi, ma poichè il ritorno del bel tempo consente nuove operazioni anche su vasta scala, non è impossibile un'ulteriore serie di [illegible] degli avversari o su una o su tutte e due le spalle della stretta del Canal di Brenta.

La nuova infame aggressione

Intanto i barbari perseverano nella loro opera infame e le aggressioni quasi ininterrotte da ieri sera alle [illegible] e trenta fino a stamane verso le cinque tornano ad illuminare di sinistra luce in tutta la sua efferatezza il proposito degli austro tedeschi. Essi tengono a colpire ogni segno d'arte e di gloria, tentando di uccidere ciò che è e rimarrà immortale. Le sessanta bombe che stanotte a più riprese il nemico ha scagliato su Padova erano [illegible] dirette sui monumenti e sulle chiese. Il Santo, il magnifico tempio innalzato dalla pietà cristiana a Sant'Antonio di Padova, è un sacro tesoro venerato da tutto il mondo cattolico, è una raccolta di opere pregevoli, dal famoso Gattamelata di Donatello agli affreschi del Tiziano e del Campagnola alle moderne porte di bronzo del Boito. La solenne Basilica è costituita di quattro edifici: la chiesa, il museo, la scuola, la redazione del «Santo dei miracoli», organo religioso internazionale scritto in tutte le lingue, che esce ogni mese tirando due milioni di copie. Le Porte del Santo, una delle quali è stata sfondata, furono fatte costruire per sottoscrizione mondiale. Fortunatamente, ben conoscendo i sistemi austro-tedeschi, da parecchio tempo la Basilica era stata vuotata di molte opere delle più belle, e anche il celebre Gattamelata era sceso dal suo cavallo e con esso aveva lasciato il Santo. Vi rimaneva soltanto la base che appare molto danneggiata. Il «Santo dei miracoli» non potrà per ora rivedere la luce, perchè la sua grande tipografia è andata quasi interamente distrutta.

Sul Duomo, sulla chiesa degli Eremitani nella quale figurano affreschi del Mantegna, che le bombe hanno sgraffiati incisi sbucciati, si è accanita la rabbia criminale dell'avversario. I danni potevano essere molto più gravi perchè nelle vicinanze degli Eremitani è la Cappella degli Scrovegni contenente i meravigliosi affreschi di Giotto. Un'altra bomba è caduta sulla chiesa della Immacolata abbattendosi sulla canonica. Ha sfondato il tetto ed è finita sul letto del parroco Benedetti il quale per sua grande fortuna non c'era.

All'avvicinarsi dell'alba il nemico ha lasciato il cielo di Padova. Tutti i briganti odiano la luce del giorno.

Baccio Bacci

I feriti dalla nuova incursione

Padova, 31

All'Ospitale Civile sono ricoverati i seguenti feriti, vittime della seconda incursione aerea nemica: Corlini Giuseppe, d'anni 23, da Venezia, celibe elettricista, S. Francesco 19, ferito da scheggie di bomba al braccio sinistro; Voltan Giovanni di Giacomo, d'anni 30, celibe, tipografo, abitante in Piazza Castello N. 10, ferito alla spalla destra e lesione al polmone destro; Massardo Quinto fu Luigi, d'anni 15 e mezzo, cameriere, ferita alla fronte da frammenti di vetri; Braga Vincenzo fu G. Batta, ferita arti inferiori; Vanzan Agostino fu Sante, d'anni 46, pasticciere, abitante a Porta Trento, soldato Lient Nicolò G. B., d'anni 24, ferita al piede da scheggie di bomba.

15.000 lire del Governo

Il Governo ha fatto tenere al Sindaco la somma di lire 15 mila per i primi soccorsi.

Parecchie famiglie bisognose hanno tutto perduto; e l'economato municipale in seguito al parere di una apposita commissione recatasi sui siti colpiti, ha provveduto a dare intanto dei sussidi immediati di [illegible] o di 10) lire per famiglia.

Il bollettino di guerra

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Dicembre.

Ieri nel settore di Monte Tomba, dopo accurata preparazione di artiglieria cominciata il giorno precedente ed intensificata nelle prime ore del pomeriggio, truppe francesi assaltarono con magnifico slancio le posizioni nemiche tra Osteria di Monfenera e Naranzine. Travolta l'accanita resistenza nemica, i nostri valorosi alleati si affermarono saldamente sulle posizioni conquistate. Vennero da essi catturati 44 ufficiali, 1348 uomini di truppa, 60 mitragliatrici, sette cannoni, parecchi cannoni a tiro rapido da trincea ed altro abbondante materiale da guerra. — Batterie ed aviatori inglesi od italiani concorsero efficacemente all'azione.

Il nemico si accanisce a bombardare città indifese. La scorsa notte i suoi aviatori sono tornati per la terza volta su Padova, lanciandovi, fra le 21 e le 3, parecchie decine di bombe. Fortunatamente, mercè le disposizioni prese dalle autorità civili e militari e l'ammirabile calma della popolazione, le vittime umane si ridussero a cinque feriti, tra i quali una donna. Il ricco patrimonio artistico della città è stato invece gravemente offeso: il frontone del Duomo venne abbattuto, la Basilica del Santo e il Museo Civico colpiti e non poco danneggiati.

Nostri apparecchi levatisi in volo nella notte bombardarono con grande efficacia i campi di aviazione nemici di Aviano e la Comina, che sorpresero illuminati in attesa del ritorno dei propri velivoli. — Nella giornata aeroplani da bombardamento e nella notte squadriglie di idrovolanti hanno rispettivamente bombardato con ottimi risultati aerodromi nemici tra Codogn[illegible] San Pier ed accampamenti di truppe nei pressi di Torre di Mosto (Livenza).

DIAZ

La brillante offensiva dei francesi

Roma, 31

Truppe del contingente francese che si trova sulla nostra fronte hanno svolto nella giornata di ieri una brillante azione offensiva su M. Tomba e sul Monfenera, dove i combattimenti del novembre scorso avevano dato al nemico qualche vantaggio e in taluni punti le sue trincee dominavano le posizioni ora occupate dai francesi. Per ristabilire una situazione di equilibrio tra le opposte linee occorreva riconquistare la cresta, il ciglio tattico delle due alture. Una intensa preparazione d'artiglieria ha preceduto l'attacco. Invano le artiglierie avversarie di Fontanasecca, dalla conca di Alano e dalla zona di Valdobbiadene, hanno tentato una violenta azione di controbatteria. Batterie francesi, inglesi e italiane, hanno rapidamente soverchiato l'avversario neutralizzandone il tiro.

Dopo quattro ore di fuoco, verso le 16.15, i soldati francesi scattavano allo assalto, tra l'osteria di Monfenera e Casa Naranzine, superavano la cortina del tiro di sbarramento nemico, occupavano di slancio in pochi minuti due linee di trincea dinanzi alla loro sinistra all'osteria e lungo la cresta di monte Tomba.

Più accanita era la lotta sulla destra, a casa Naranzine, sulla cresta del Monfenera; ma anche qui l'impeto dei nostri valorosi alleati aveva ragione della resistenza nemica. Tutti gli obbiettivi assegnati alle truppe erano così raggiunti e in parte oltrepassati; 44 ufficiali, 1348 uomini di truppa, 7 pezzi di artiglieria, parecchi cannoni a tiro rapido da trincea, 60 mitragliatrici, rimanevano nelle mani degli assalitori. Le perdite francesi sono leggere. Il successo è dovuto alla buona preparazione d'artiglieria, all' attività degli aviatori e al superbo slancio delle truppe. Fu prezioso il concorso arrecato all'azione delle batterie dagli aviatori italiani e inglesi.

E' questa la prima azione offensiva che viene svolta nella zona di M. Tomba-Monfenera. E' opportuno rilevarlo di fronte ai bollettini nemici di questi giorni che insistono nell' annunziare puntate nostre che non erano ancora state tentate su quel tratto di fronte. Questa del resto non è la sola inesattezza dei bollettini nemici. Il comunicato di guerra austriaco del 29 corrente, contiene le seguenti parole: «Come già altre volte anche ieri il nostro ospedale di Primolano è stato fatto segno ai tiri dell'artiglieria nemica».

Noi non ci cureremo di confutare la asserzione, la cui tendenziosità salta agli occhi di chiunque conoscendo le posizioni occupate da noi, sappia misurare le distanze, se non ci sorgesse il dubbio che l'avversario volesse con essa tentare di costituirsi un alibi per le incursioni aeree di questi giorni. Non è possibile che gli austriaci abbiano impiantato un ospedale sotto il tiro efficace delle nostre artiglierie, e se l'hanno fatto, non possono pretendere che sia rispettato dal tiro perchè essi sanno meglio di ogni altro che anche volendo non sarebbe possibile, sopratutto in un punto militarmente importante come Primolano. **(Stefani).**

La protesta del Senato contro gli eccidi di Padova

Roma, 31

Oggi il Senato ha solennemente protestato contro gli eccidi di Padova. Ecco come è proceduta la seduta:

Il sen. Levi Civita

LEVI CIVITA — Cittadino di Padova, della fiera e ardimentosa città che il nemico assassino colpisce con rabbia feroce, consenta il Senato che egli, a nome dei senatori padovani di cui è l'anziano, elevi in Senato, in cui è alto e vivo il culto della patria, una parola d'esecrazione contro il vandalo, che sopra una popolazione inerme sfoga il truce suo dispetto per essersi, dopo il facile successo dello scorso ottobre, trovato di fronte ad una resistenza dei nostri soldati così salda, così tenace, così animosa da meritare la più profonda gratitudine degli italiani e da suscitare l' ammirazione in tutto il mondo (*applausi*).

Il nemico è sempre il medesimo, quello dai mezzi di lotta più insidiosi e più subdoli. L'ultimo suo delitto compiuto su Padova strappa a tutti un grido di dolore e di indignazione (*approvazioni*).

Non dubita che la difesa già predisposta sia stata mantenuta ed abbia esplicata la sua azione in questi giorni; pure, l'accanimento nemico contro Padova mi induce a rivolgere al governo la più viva raccomandazione che tale difesa venga ampliata ed intensificata in modo da tutelare efficacemente la vita e gli averi della popolazione patriottica che ha antica e ferma tradizione di libertà e di eroismo. Patrizi e borghesi, ricchi e poveri, fanciulli e vecchi, sparsero il loro sangue contro l'odiato tiranno e diedero martiri alle forche e agli ergastoli dell'austriaco oppressore e diedero in ogni età valorosi combattenti nelle guerre del l'indipendenza italiana, come nel 1916 e ora oppone al secolare nemico la insuperabile barriera della sua devozione alla patria (*approvazioni*).

Prega il Senato di volere che sia espressa alla città di Padova una parola di compianto per le innocenti vittime e di convinta persuasione che vano è e sarà sempre il tentativo di affievolire comunque quella resistenza della quale Padova ha dato e dà nobile e costante esempio, rispondendo così degnamente al l'incomparabile eroismo dell'esercito italiano ed alla fede costante negli alti destini della patria.

PRESIDENTE — Il Senato è col suo cuore tutto con la città di Padova ed ha gli stessi sentimenti e la stessa ammirazione del senatore Levi-Cicita. Adempierà a quanto il senatore Livi-Civita ha proposto che sia fatto verso la nobile città e che il Senato ha approvato con i suoi applausi.

ORLANDO, presidente del Consiglio — Assicura il senatore Levi-Civita che per ciò che riguarda la difesa aerea della città di Padova, l' apprestamento è compiuto.

Dà al Senato la notizia recentissima sull'ultima incursione avvenuta nella notte scorsa continuatamente fra le ore 21 e le 3 antimeridiane. Mercè le disposizioni prese dalle autorità e l'ammirabile calma della popolazione, le vittime umane si riducono a 5 feriti, fra i quali una donna; ma il ricco patrimonio artistico della città è stato invece gravemente offeso (*impressioni*). Il frontone del Duomo venne abbattuto, la Basilica del Santo ed il Museo civico colpiti e non poco danneggiati (*grande impressione*). Attende altre notizie. Il grido di indignazione levato dall'illustre figlio di Padova trova una eco vibrante negli animi di tutti; è il grido di esecrazione contro l'assassino (*bravo, bene*), di innocenti bambini, di donne e di cittadini inermi di una città indifesa.

L'ignominia del nemico

Il nemico, lungo gli orrori di questa guerra immane, ci aveva, per quanto la parola sembri e sia ripugnante, ci aveva abituati alle sue atrocità; ma, ciò malgrado, egli trova modo di sorpassare sè stesso (*approvazioni*) ed in questo caso il senso della riprovazione intorpidito dall' abitudine, si risveglia di fronte al metodo, al sistema così perfettamente, squisitamente germanico del bombardamento di città indifese, di notte, prolungatamente, per lunghe ore.

Conforta però, come fu ben detto dal senatore Civita, la fiera attitudine della popolazione di quell'indomita città, che conobbe già gli orrori dei progenitori di quelle genti fin dall'invasione di Alarico e di Attila. Padova serena, come tutte le relazioni dei funzionari attestano, serena e fiera nel suo dolore e nel suo sacrificio, è magnifico esempio, è di grande incitamento per tutta la nazione.

Conforta ancora che questi atti di quasi folle ferocia si inquadrino tra due avvenimenti di virtù latina; primo, la magnifica battaglia aerea, dove, ad armi eguali, realmente, a cielo aperto, i nostri aviatori riportarono una magnifica vittoria sul nemico; secondo, (*viva attenzione*), mi è grato dare la primizia al Senato che nel settore di monte Tomba, dopo accurata preparazione di artiglieria cominciata il giorno precedente ed intensificata nelle prime ore del pomeriggio, ieri le truppe francesi assaltarono con magnifico slancio le posizioni nemiche.

Travolta l'accanita resistenza nemica i valorosi alleati si affermarono saldamente sulle posizioni conquistate e vennero da essi catturati 44 ufficiali, 1348 uomini di truppa, 60 mitragliatrici, sette cannoni e parecchi cannoni da trincea e altro abbondante materiale da guerra. Batterie di aviatori italiani ed inglesi concorsero all'azione (*applausi*).

Mentre il nemico si accanisce contro i bambini e contro le pie basiliche, care al cuore degli umili di tutto il mondo, sia questa la degna risposta del valore latino (***tutti i senatori si alzano ed applaudono lungamente, grida ripetute di viva la Francia, viva l'Italia!***)

DALLOLIO, ministro per le munizioni. — Dopo così degna risposta alla violenza barbarica, propone che il Senato voti seduta stante la legge che aumenta gli assegni ai decorati al valore (***vive approvazioni***). **Il Senato consente.**

La protesta della Santa Sede

Roma, 31

L'*Osservatore Romano* pubblica: I bollettini ufficiali hanno annunziato nuove incursioni aeree sopra varie città italiane e specialmente su Padova, con vittime nella popolazione civile e con danni alle chiese ed ai monumenti di cui quest'ultima città va adorna. Tali incursioni non possono non riempire di dolore e di riprovazione ogni animo gentile. Noi crediamo di sapere che la Santa Sede, oltre ad avere inviato parole di rammarico e di conforto ai vescovi di Padova e di Treviso, non ha mancato di richiamare in proposito l'attenzione dei governi degli imperi centrali e dello imperatore d'Austria, esortandoli ad astenersi in avvenire da simili metodi, che mentre non recano alcun vantaggio bellico, fanno vittime innocenti, danneggiano chiese e preziosi monumenti d'arte e quindi non sono giustificabili di fronte al diritto internazionale.

Una bella cerimonia militare

La cerimonia del conferimento delle medaglie al valor militare agli alpini del 3. Raggruppamento ha avuto luogo nel giorno 29 in un campo alle falde del Grappa, sanguinosamente difese, poco lungi dal Piave si cui rombava il cannone. Distribuì solennemente le medaglie S. E. il Comandante del ... Corpo d'Armata, generale Ponzio, assistito dal Comandante di raggruppamento colonnello Piva, dinanzi alle rappresentanze armate di tutti gli otto gloriosi battaglioni. Sessanta erano le medaglie concesse, ma quasi la metà dei decorati mancava, rispondevano per essi i Comandanti di reparto: Ucciso sul campo — ferito in combattimento.

Il generale Ponzio pronunziò alte parole di encomio e di incitamento per i valorosi soldati. Ricordiamo fra i decorati: colonnello Faracovi, comandante del gruppo alpino, il maggiore Tessitore, già decorato della Croce di Savoia: il capitano Merlo, con due medaglie; il capitano Bergamo, proposto per altre due medaglie; il capitano Castellini, due volte già promosso per merito di guerra; i tenenti Caimi e Rolle, uno dei quali è stato già due volte decorato: il capitano Honorati, di cavalleria in servizio degli alpini, caduto in successivo episodio, il sottotenente Piva, al cui petto la medaglia fu appuntata dal padre, ecc.

La guerra navale moderna

La Marina inglese è stata oggetto recentemente di critiche più o meno velate. Il senso di malessere provocato dalla guerra dei sottomarini e dalla padronanza del Baltico da parte della flotta tedesca, può spiegare gli attacchi mossi da persone irresponsabili con tutta la saggezza del poi e da chi non ha ancora compresa l'enorme differenza che le nuove armi e la nuova strategia hanno apportata nella moderna guerra sui mari. Lo ammiraglio Sir Cyprian Bridge, vecchio marinaio e riconosciuta autorità in materia (*Times* del primo novembre 1917), ascrive in gran parte le critiche dei competenti a pedanteria, ambizione e animosità personale, aggiungendo che un ufficiale di marina può prestar mano a una campagna contro la marina stessa non rendendosi conto degli scopi di essa. L'Ammiraglio osserva come tutte le critiche fatte in buona fede rassomigliano molto a quelle della stampa avversaria, indicando come esse, staccate e malevole possano, senza accorgercene, fare il giuoco del nemico. Egli accenna anche ad osservazioni e giudizi dati da signore osservando come spesso accade che esse divulghino ciò che gli uomini dicono nella relativa segretezza delle riunioni mondano-politiche.

La rassomiglianza non solo dei compiti che la marina inglese e la nostra devono assolvere, ma anche delle critiche che a bassa o ad alta voce si fanno ad esse, rendono opportuno di richiamare l'attenzione degli italiani su quanto avviene in Inghilterra, in questa nazione bersaglio degli strali dei tedeschi e tedescofili nei paesi neutrali ed alleati. Cade qui in acconcio riportare un brano di un articolo di Cecil Battine, comparso nel numero di novembre della *Fortnightly Review*: «L'Italia è la potenza che sorge nel Mediterraneo; fatto che non può che apportare soddisfazione agli inglesi che non hanno interessi opposti ai suoi e perchè il potere e la prosperità dell'Italia sono una garanzia per i nostri interessi lungo le coste del Levante».

Non è compito di quest'articolo difendere la marina inglese, che invero non ne ha bisogno; ma possiamo osservare di sfuggita ch'essa tiene aperte le vie di comunicazione marittime di fronte a un nemico non ancora sconfitto e ciò mi sembra che basti. Anche l'Italia ottiene lo stesso scopo nei suoi mari mediante il quotidiano ed oscuro lavoro delle sue navi. Certo, giornalmente i sottomarini nemici affondano delle navi commerciali, di tanto in tanto fuggevoli apparizioni di esploratori e siluranti nemiche causano danni a pacifiche e indifese cittadine marinare, ma i facili critici hanno mai considerato il numero delle navi di commercio che approdano nei nostri porti, hanno pensato a ciò che avverrebbe sulle nostre coste se il nemico non sapesse che le nostre navi sul mare e nelle poche e distanti basi navali, che i nostri treni armati ed infine che gli infaticabili nostri giovani aviatori fanno buona guardia? Si pensi alla vastità dei compiti, alla relativa povertà dei mezzi, alla enorme diversità che corre nel difendere una costa non protetta e nello attaccarla, alla relativa facilità dell' attacco sottomarino contro navi inermi o quasi, e ci si stupirà forse delle limitate offese nemiche. Se la tanto discussa grande battaglia navale non è accaduta, se le grandi nostre navi non sono andate a sfidare il nemico davanti ai ben muniti porti dell'Istria o ad attaccarlo all' ala estrema dell'esercito operante presso il mare, si è pensato che tutto ciò può ben avere le sue ragioni e che l'utilità di tali operazioni non avrebbe giustificato il rischio di perdere il nerbo della nostra forza navale? Raramente, per non dir mai, una flotta ha agito con successo contro forti difese costiere, come si è visto ai Dardanelli, dove per fortuna gli alleati non avevano impegnato che navi di secondaria importanza. Nelson stesso stimava follia esporre la sua flotta al tiro dei cannoni costieri della sua epoca specialmente, considerando la facilità con la quale il nemico può ritirarsi a suo piacimento nel vicino e sicuro porto. Non è certo con i mezzi attuali che si possa sperare di attirare il nemico in mare aperto contro la sua volontà e ad onta della fiducia che esso ragionevolmente ripone nelle nuove armi in agguato sotto la superficie del mare. Un sommergibile è presto sostituito, non così le moderne corazzate che rappresentano sempre, sia pure allo stato potenziale, la forza e la sicurezza di una nazione marittima. Tutti ricordano come al principio della guerra divisioni della nostra squadra abbiano ripetutamente traversato il mare insidiato per portare offesa al nemico; l'insidia fu più forte del valore e della volontà e se la scomparsa dell'*Amalfi* e della *Garibaldi* ci ricorda la serenità e la calma del nostro marinaio nel maggiore pericolo, essa non ha apportato al paese quel beneficio che avrebbe potuto compensare una simile perdita.

Certo, nulla è da escludere in una guerra come l'attuale e le grandi navi sono pronte ad affrontare qualunque cimento che valga la pena di esporle per il bene supremo della patria. Questo e non altro è in cima ai pensieri dei nostri marinai e possiamo anche immaginare che i dirigenti si preoccupino della grave responsabilità che loro incombe pensando che, come forse mai nella guerra del passato, quando esse erano disseminate in mari diversi, le squadre di tutte le grandi nazioni sono ora riunite sotto una sola insegna per un unico scopo, il supremo, per il quale devono vincere o morire insieme con le fortune del paese. In tali condizioni i problemi più urgenti sono stati studiati con cura e nel silenzio la marina cominciò a risolverli: difesa delle coste; difesa del traffico e offesa che col minimo rischio potesse dar il massimo risultato. Inoltre tutto quanto poteva essere sottratto alle forze operanti, in materiali diversi, armi ed uomini, fu ceduto od inviato a rinforzare l'esercito, al quale la marina guarda con tanto affetto e tanta ammirazione. La sua opera, lo si è già detto, deve svolgersi nell'ombra, sia per lo speciale teatro sul quale si esplica, sia perchè ogni accenno a dislocazione di forze, a quelle adibite ad un determinato servizio e sovente anche una incauta parola relativa ad un' arma ed alla sua efficacia potrebbero essere preziose indicazioni per il nemico. Se l'esercito continuamente si rinnova, le navi non lo possono che a lunga scadenza ed il nemico ne conosce con molta approssimazione le qualità ed il numero. Col prolungarsi della guerra però si è sentito il bisogno di far conoscere al paese, nei limiti della prudenza, anche l'opera dei suoi marinai ed il lettore che vi si interessa, ne troverà succinte relazioni nei giornali, mentre la materia è più ampiamente trattata negli opuscoli editi dalla ditta Alfieri & Lacroix, sulla «Marina Italiana e la Guerra». Non staremo pertanto a ripetere quanto con la maggiore larghezza consentita dalle attuali circostanze è già stato detto: accenneremo soltanto per sommi capi alle diverse attività che assorbono l'opera della nostra marina da guerra, la quale talvolta si è trovata di fronte a problemi nuovi e ha dovuto creare nuovi mezzi per risolverli.

Pur mantenendo intatta l'efficienza bellica e morale delle grandi unità, alle minori, esploratori, siluranti e sommergibili, fu assegnata l'offesa al nemico, che si presentasse in mare aperto ed eventualmente nei porti difesi, nonchè la polizia delle vie di comunicazione con gli eserciti di oltremare. La spietata guerra sottomarina obbligò a distrarre parte del non numeroso naviglio leggero per la protezione del traffico, al quale attende anche una ininterrotta difesa costiera di artiglieria e stazioni di segnalazione. Inoltre, quando è possibile, si provvede a quella protezione anche con i motoscafi armati, questi nuovissimi mirabili piccoli scafi, sempre pronti ad affrontare il mare, come le fucilate nemiche, su per i canali ed i fiumi del Veneto. L'esplorazione aerea è anche utilizzata per la scoperta di mine e sommergibili; molto di più potrà attendersi da essa quando saranno aumentati i mezzi dei quali si dispone, specialmente in piccoli dirigibili; ben si comprende come l'idrovolante sia meno adatto, se pure talvolta molto efficace, per la scoperta delle insidie subacquee, a causa della sua grande velocità. Su 14864 navi approdate e partite dai porti italiani nell'ultimo quadrimestre (agosto-novembre 1917), 32 furono affondate per mine e siluramenti e di esse 21 nelle acque poste sotto la sorveglianza della marina italiana. Perdite dolorose si sono avute tra le nostre siluranti, ma il sacrificio sempre eroicamente compiuto, ha portato i suoi frutti. La difesa dell'esposta costa Adriatica era anche un problema assillante, al quale non poteva provvedersi col solo naviglio leggero, adibito a tanti servizi diversi. Sorsero così i treni armati, vanto della industria italiana e prova della genialità della nostra marina. L'affermarsi di questa potente difesa ha fatto sì che le offese nemiche, cominciate all'alba stessa del giorno della dichiarazione di guerra andassero man mano diradandosi e affievolendosi in intensità. In pochi minuti il treno è sul posto minacciato e i suoi colpi sono stati sempre efficaci, tanto che le navi avversarie hanno mai dato luogo ad una azione prolungata e si ritirano prima che le nostre siluranti possano loro tagliare la strada.

L'idroaviazione, pressochè sconosciuta da noi al principio della guerra, ha

di ogni genere, mercè l'oculato impiego del poco materiale disponibile e l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei nostri aviatori. Sono ancora recenti le prime prove del compianto tenente di vascello Maraglia che, con un pesante *Albatros*, attraversava quasi giornalmente il mare per recare offesa ed esplorare le basi navali avversarie; oggi le squadriglie dei nostri idrovolanti, disseminate lungo le coste, rendono i più preziosi servizi, scortate da apparecchi da caccia della stessa marina. In questo intervallo chi può contare le audaci imprese di ogni genere compiute da Grado a S. Maria di Leuca? Ricorderemo le benemerite squadriglie dell'alto Adriatico, che dal giorno della invasione nemica non hanno riposo. Al diuturno lavoro delle esplorazioni e degli attacchi sul mare si è aggiunto per esse quello inteso ad opporsi e a disturbare l'ala estrema dell'esercito nemico, a regolare i tiri delle batterie natanti in unione ai compagni dell'esercito, a bombardare ponti e truppe in marcia, ad esplorarne i movimenti. La . . . . squadriglia in 12 giorni del lo scorso novembre ha, con egual numero di apparecchi, compiuto 79 voli per un totale di 92 ore di volo!

Sempre che è stato possibile, come si è già detto, la marina ha prestato il suo concorso all'esercito combattente sulla fronte terrestre, inviando numerosi cannoni, esplosivi ed uomini. Le batterie *Amalfi* sono oramai famose nella storia della guerra, come lo vanno diventando i numerosi pontoni armati di pezzi di ogni calibro, che da Punta Sdobba alle lagune di Venezia hanno superato grandi difficoltà e dato molto filo da torcere al nemico. Ora anche ai marinai è stato affidato l'estremo settore della difesa di Venezia dove, assaliti di fronte e talvolta di fianco dal mare, essi resistono e contrattaccano con l'entusiasmo consueto dei nostri equipaggi, non disgiunto dalla calma ragionata di chi sul mare insieme ai propri capi ha imparato a difendersi da mille insidie e sulle navi ad amare la Patria.

Tutto questo non ha impedito che l'offesa diretta venisse portata al nemico e che il nostro naviglio leggero abbia potuto diverse volte attaccarlo e colpirlo nei suoi porti più fortemente difesi. E' di ieri l'affondamento del *Wien* nel porto di Trieste, azione mirabilmente concepita e più mirabilmente eseguita. Se essa supera in ardire e perizia quanto è stato fatto finora sul mare in questa guerra ed ha affondata una nave che dava gran molestia all'ala estrema del nostro schieramento, non può però farci dimenticare le spedizioni di Durazzo, di Parenzo, di Pola e tanti e tanti atti di audacia che il nostro naviglio leggero ha operato fin sotto la costa nemica, tornando sempre a portare indietro la lieta novella della missione compiuta. Il nemico può aver sperato di distruggerci a poco a poco fidando sulla impazienza e sul generoso ardire dei nostri marinai ed approfittando delle nuove armi così favorevoli alla difesa ed esiziali all'offesa, ma le sue speranze sono andate deluse ed esso non è sicuro nemmeno nei suoi porti. La marina vigila, ed, intanto, opera.

R. S.

La speranza tedesca

Un certo sig. Richthofen (brava persona senza dubbio, come lo sono, per vecchio dogma, tutti i tedeschi), vedendo i suoi compatrioti alquanto preoccupati per la lunga resistenza sulla Piave e sulla Grappa, cerca di rassicurarli dicendo loro: Non dubitate, la vittoria sarà nostra, perchè gli italiani, come tutti i popoli latini, si accasciano. Li avete visti alla prova, bastò il rovescio di Caporetto per ridurli ad una precipitosa ritirata, nella quale perdettero le conquiste di due anni e mezzo e per soprappiù ebbero invaso il loro territorio. Il risveglio attuale è un fuoco di paglia, aspettate quell'accasciamento, che è nel carattere latino.

Prendiamo atto di questa dichiarazione, la quale dimostra come la valorosa Germania, più che sulla virtù bellica dei suoi figli, conta sull'accasciamento dei nemici, come in passato si è servita delle violazioni dei trattati e si è servita e serve tuttora della corruzione esercitata su personaggi politici e perfino su membri dell'esercito. La vittoria ottenuta in tali modi equivale ad una vincita al gioco fatta da un baro, il quale non osserva le regole del gioco e froda i compagni, perchè «deve» vincere.

Quanto all'accasciamento, notiamo che i Francesi, pur popolo latino, hanno da tre anni e mezzo il loro territorio invaso, eppure resistono. Si vede che il sig. Richtofen non ha letto un certo libro del principe Federico Carlo di Prussia, nemico implacabile della Francia, che combattè nella guerra del 1870. In quel libro intitolato «Sull'arte di combattere i francesi», il principe nota che il francese è facile allo scoraggiamento dopo una sconfitta, ma con altrettanta facilità si rialza e non già in via provvisoria, anzi l'autore porta esempi di combattimenti egualmente buoni dopo sconfitte e dopo vittorie.

Noi italiani abbiamo una lunga storia d'invasioni straniere, in cui ci sono esempi di una pertinacia meravigliosa nelle difese. Basti pensare che il più lungo assedio ricordato dalla storia fu quello di Taormina, il quale durò ottant'anni: quando gli arabi riuscirono a penetrare come trionfatori nell'eroica città siciliana, s'erano rinnovate almeno tre generazioni e si può dire che il mandato di difendere ad ogni costo era stato trasmesso come un sacro legato dal padre al figlio ed al nipote.

Naturalmente la difesa ostinata ed imprevista (perchè molti la pensavano in Germania come il sig. Richthofen) irrita il nemico, il quale si sfoga, usando sui poveri paesi occupati i sistemi dei lanzinecchi, di cui parla Manzoni nei Promessi Sposi. Ma allora quelli invasori avevano da fare con un'Italia divisa in tanti Stati in guerra fra loro od almeno gelosi l'uno dell'altro, ora gli odierni tedeschi lurchi hanno a fare con un'Italia unita e compatta. La impoveriscano e la straziino a loro piacimento, l'Italia risorgerà, come è risorta altre volte più bella di prima. Non risorgerà invece la Germania, che con questa guerra insensata, ha segnato la rovina dei suoi commerci. Buona parte di questi si sono già incanalati per altre vie, che non lasceranno facilmente anche dopo la pace; ciò che potrà restare ai tedeschi non sarà sufficiente ed allora vedremo da quale parte si verificherà l'accasciamento non di un esercito, ma di tutto un popolo.

A.

Un comitato di guerra

presieduto dal Capo del Governo

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Per la decisione delle questioni in cui la competenza del governo civile viene in rapporto con quello dei Comandi supremi dell'esercito e della marina, è istituito un Comitato di guerra. Esso è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, che lo presiede, dei ministri degli esteri, del tesoro, della guerra, della marina, delle armi e munizioni, e di un altro ministro che sarà indicato dal presidente del Consiglio. Ne fanno parte con voto consultivo i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina.

Art. 2. — Il Comitato di guerra potrà prendere altresì tutti i provvedimenti di carattere esecutivo e pei quali non occorrano deliberazioni del Consiglio dei ministri in materia di urgente e grave importanza nell'interesse della guerra. Dovranno bensì in tal caso essere chiamati a farne parte i ministri la cui competenza concorra nel provvedimento di cui si tratta e potranno non parteciparvi i capi di stato maggiore in quanto la questione non li riguardi.

Art. 3. — In nessuno dei casi considerati dagli articoli precedenti si intende comunque diminuita la competenza del Consiglio dei ministri. Delle avvenute riunioni del comitato di guerra e delle decisioni in esso prese, sarà data notizia dal presidente del Consiglio nella prima successiva riunione del Consiglio stesso.

Le polizze di assicurazione

ai combattenti

Roma, 31

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta dell'on. Nitti Ministro del Tesoro, uno schema di decreto concernente l'attuazione del D. L. 10 dicembre 1917 N. 1970 per le assicurazioni gratuite ai combattenti. Con questo nuovo provvedimento si è voluto anzitutto indicare con precisione quali sono i militari di truppa combattenti che hanno diritto ad essere assicurati con le polizze di cui al suindicato decreto 10 dicembre E si è precisato che per militari di truppe combattenti debbano intendersi quelli che appartengono ad unità o reparti che partecipino alle azioni di guerra o che compiano servizi direttamente inerenti alle azioni stesse e che quindi per le loro mansioni siano esposti alle offese di armi belliche.

Il provvedimento contiene altresì disposizioni che riguardano la sospensione degli effetti delle polizze miste a 30 anni, di cui all'articolo 1 lettera B) del succitato Decreto, nei casi di diserzione e di prigionia di guerra. Qualora però cessata la guerra risultasse che al fatto della prigionia fosse completamente estranea la volontà del militare l'assicurazione riprenderebbe senz'altro i propri effetti.

E' infine stabilito che le assicurazioni stesse saranno di pieno diritto annullate nel caso di condanna alla reclusione inflitta dal tribunale di guerra.

Tali, in breve riassunto, le più salienti disposizioni del provvedimento, il quale tende allo scopo di conferire alle assicurazioni gratuite preciso carattere e significato di premio a quei militari che per la patria espongono effettivamente la propria vita e che il territorio sacro ne difendono con entusiasmo ed amore.

E' stato immediatamente dato ordine alla distribuzione delle polizze secondo i criteri sopra accennati rispondenti agli accordi presi col Comando Supremo. Poichè tutto il materiale delle polizze con le opportune istruzioni trovasi già presso le singole Armate, secondo gli accordi intervenuti fra il Comando Supremo e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è garantita ormai la distribuzione delle polizze ai combattenti per il giorno di capo d'anno.

Per impedire l'aumento delle pigioni

Roma, 31

Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. L. proposto dal Ministro Guardasigilli on. Sacchi allo scopo di impedire l'ingiustificato aumento delle pigioni. Due sono i principi fondamentali, cui questo provvedimento si ispira, e cioè che, finchè dura la guerra, l'inquilino che abbia adempiuto gli obblighi derivanti dal contratto, ha diritto a prorogare la locazione senza aumento della pigione finora corrisposta. Il proprietario, che crede di avere gravi speciali motivi per licenziare l'inquilino alla scadenza del contratto o per aumentare la pigione, deve, per essere a ciò autorizzato, rivolgersi alla commissione arbitrale cui è demandato il nuovo e delicato compito di determinare l'equa pigione.

Queste disposizioni si applicano anche ai subaffitti ed agli affitti di appartamenti e camere ammobiliate, pei quali, tenuto conto della immodica speculazione consumata dopo l'invasione nemica ai danni degli sventurati profughi del Veneto, il Decreto autorizza a modificare la misura della pigione, se sia superiore a quella che era stata corrisposta fino al 30 settembre 1917.

Tutte queste norme riguardano le sole case di abitazione, ma sono invocabili da tutti i cittadini, rimanendo per altro ferme per i militari anche quelle che finora sono state vigenti.

I ferrovieri per i soldati e profughi

Milano, 31

Oggi al teatro della «Scala» affollato ebbe luogo la mattinata organizzata dai ferrovieri a beneficio dei soldati e dei profughi. Venne svolto un svariato programma di canto e musica, ebbe pari colore successo il violoncellista veneziano Malipiero. Con gli inni nazionali degli alleati suscitò entusiasmo il nuovo «Canto degli Arditi» musicato dal m. Martinelli su parole del colonnello F. U. Giordano.

— La passeggiata per la raccolta di indumenti per i profughi del Veneto e di lana pei soldati alla fronte ha avuto ottimi risultati. Già 3163 capi sono stati inviati alla fronte; gl'indumenti pei profughi sono oltre 10 mila. Le offerte in denaro fruttarono L. 13.985.85 compresa la generosa elargizione di L. 1050 fatta dalla Banca Popolare.

L'on. Girardini visita i profughi

Un bel gesto dei prigionieri czeco-slovacchi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 31

L'on. Girardini, alto Commissario aggiunto per i profughi veneti, è oggi partito per una visita alle località dove i profughi sono raccolti.

I prigionieri czeco-slovacchi in Italia, con gesto simpatico, hanno raccolto la somma di lire 1300 fra loro e l'hanno devoluta a beneficio dei profughi.

Le colonie della Venezia

Viserba al mare

Viserba, 29

(*gor-diano*) — Lungo le belle diritte vie — bianche di neve — che allacciano Rimini a Viserba mi sono portato in automobile, nella mattinata fredda, in compagnia di un carico di carbone, per i veneziani di Viserba.

La piccola graziosissima stazione balneare, assolutamente disabitata d'inverno, (i poco più di duemila abitanti risiedono a Viserba al Monte) si è animata con la colonia veneziana.

La presiede il cav. Caobelli, che fu per tanti anni ragioniere-capo della nostra Cassa di Risparmio.

L'ho trovato, imbacuccato e freddoloso, nel suo piccolo ufficio di Villa Rabbi, tra un mucchio di carte, in compagnia del suo impiegato contabile Luigi Agateo, pure egli di Venezia.

I nostri profughi di questa colonia — la più vicina a Rimini — sono settecento, ma locali adattabili ce ne sono, e potranno quindi man mano estendersi fino a 1500.

Oltre la spiaggia del nucleo principale di Viserba, altre simpatiche casine formano, quasi di seguito, la frazioncina di Viserbella, pure questa requisita ai veneziani.

Il Comitato locale è sorto, ma poi è morto automaticamente di anemia, superstite la signora Lanza De Luigi, che ancora vi presta la sua valida opera.

La vita ormai di Viserba e Viserbella è venezianamente raccolta: l'arrivo del carbone — molto desiderato — fu salutato con gioia e molti i ringraziamenti degli improvvisati cittadini per il *signor Comitato*, come, con audace personificazione dell'ente, viene chiamato il rag. Caobelli.

In compagnia dunque del *Signor Comitato* ho visitato le numerose basse villette, dalle persiane di un verde vivo pittorescamente contrastante con i tetti bianchissimi di neve; assai linde e gioconde se pure non così eleganti come quelle della spiaggia di Rimini.

Le cure sanitarie della colonia sono affidate al dott. Russi, profugo di Caneva di Sacile; pure il farmacista è venuto in questo periodo di tempo da un comune del trevisiano sgombrato. L'assistenza spirituale è a Don Umberto Trame, già sacerdote nella parrocchia di San Trovaso a Venezia, alla quale era in questi ultimi tempi cappellano da un paesello veneto della nostra provincia che si era dovuto sgombrare.

In questa colonia il sestiere di Castello è largamente rappresentato: si può dire si trovi tutta Corte Colonne.

La piccola popolazione nostra era molto preoccupata per una mina che una forte mareggiata di questi giorni aveva seminato tra le nevose aiuole di una villa.

La mina però oggi stesso è stata portata via da alcuni marinai specialisti.

Per i profughi a Ferrara

Ferrara 30

Dall'inizio della guerra, le alunne della R. Scuola Tecnica Femminile, sotto la guida della prof. Anita Venturini hanno fornito indumenti per i soldati, gli Orfani di guerra, i figli dei richiamati. L'opera loro benefica non si è svolta solo per i suindicati, ma esse hanno preparato anche 150 paia di calze perchè siano distribuite fra i profughi, che provvisoriamente sono a Ferrara.

Il Presidente dei profughi ricevuta la offerta rispose con una bella lettera.

Profughi che si ricercano

Ronco Giacomo fu Domenico, di Jolanda di Savoia, Ferrara, cerca il fratello Carlo e le sorelle Adele e Maria profughe da Udine.

— Vito Michielli di Udine, capitano Artiglieria presso Comando Artiglieria VI. Corpo d'Armata, cerca notizie di amici e conoscenti friulani.

Un nuovo prestito nazionale

Roma, 31

Con regio decreto 6 dicembre 1917 venne autorizzata la emissione a mezzo di pubblica sottoscrizione di un quinto prestito nazionale, mediante inscrizione nel gran libro del debito pubblico, di rendita consolidata cinque per cento, esente da ogni imposta presente futura, per fronteggiare le spese di guerra; e con successivo decreto luogotenenziale del 30 stesso mese ne sono fissate le modalità.

La sottoscrizione di questo prestito, i cui titoli avranno tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative di quelle del quarto prestito autorizzato con R. D. 2 gennaio 1917 N. 3. Sarà aperta dal giorno 15 gennaio 1918 a tutto il 3 febbraio successivo presso gli istituti di emissione e gli altri uffici che saranno indicati nel programma al prezzo di lire 86.50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi maturati dal primo gennaio 1918 al giorno del versamento in ragione del 5 per cento. Gli istituti di emissione hanno facoltà di ricevere versamenti anticipati in conto sottoscrizioni al 5 e mezzo per cento da regolarsi il primo giorno della sottoscrizione.

La sottoscrizione è aperta anche nelle colonie: fino al 3 febbraio 1918 per la Tripolitania e Cirenaica e fino al 15 aprile 1918 per l'Eritrea e la Somalia. Gli italiani all'estero possono partecipare al prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione più interessi fino al 3 febbraio se residenti in Europa o in paesi del bacino mediterraneo e fino al 15 aprile 1918 se residenti altrove.

Sono ammesse per le somme superiori a lire 100 versamenti rateali e sono accettate in versamento cedole di debiti di Stato consolidati o redimibili con scadenza al primo aprile e primo luglio 1918 e obbligazioni di debiti pubblici redimibili estratti per rimborso.

All'atto della sottoscrizione saranno accettati anche titoli esteri alle condizioni che verranno stabilite dal Ministro del Tesoro, buoni ordinari di qualunque specie, buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1918, 1919 e 1920 e buoni del Tesoro triennali e quinquennali 5 per cento.

Ai sottoscrittori che versano l'intero ammontare sia in contanti che in cedole saranno immediatamente segnati i titoli definitivi.

I portatori del prestito consolidato 5 per cento creato con R. D. 2 gennaio 1917 N. 3 hanno facoltà di chiedere che sia loro compensata la somma di lire 3.50 per ogni cento lire di capitale nominale come differenza fra il prezzo di emissione del prestito suddetto e dell'attuale. Tale compenso sarà corrisposto in contanti per le partite che non eccedano le lire 300 di capitale nominale e in titoli al prezzo di emissione per le partite superiori contro versamento del saldo occorrente per raggiungere l'importo di un altro titolo del prestito.

Al collocamento del prestito nel Regno sarà provveduto a mezzo di un consorzio finanziario bancario presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia.

Forte attacco tedesco

nel settore di Cambrai

Londra, 31

Un comunicato ufficiale in data di ier sera, dice:

Il nemico ha lanciato stamane all'alba un potente attacco locale sopra un fronte di tre chilometri contro le nostre posizioni sullo sperone noto sotto il nome di Welsh Ridge, a sud di Cambrai. Il nemico è stato respinto al centro, ma è riuscito a prendere piede sulla destra a nord di La Vaquerie e a sinistra a sud di Marcoing, in due piccoli salienti delle nostre linee. I nostri contrattacchi hanno ricacciato il nemico da una parte di queste posizioni ed hanno preso prigionieri. La lotta prosegue in questa località.

Un distaccamento nemico che effettuava stamane di buon'ora un colpo di mano in vicinanza di Connelieu, è stato respinto con perdite. Nulla di nuovo sul resto del fronte, eccetto l'abituale attività dell'artiglieria delle due parti.

Il comunicato ufficiale del pomeriggio di oggi, dice:

Sul fronte di Cambrai in seguito a contrattacchi coronati da successo, durante i quali catturammo prigionieri e mitragliatrici, le nostre truppe hanno riconquistato la maggior parte delle posizioni di Welsh Ridge, nelle quali il nemico era penetrato ieri mattina. Il nemico è sempre in possesso di una certa parte della nostra prima linea di trincee in vicinanza di La Vaquerie e a sud di Marcoing.

Abbiamo eseguito una piccola operazione la notte scorsa sul fronte di Ypres, avanzando leggermente la nostra linea, ai due lati della strada ferrata Ypres-Staden.

Attività d'artiglieria

sulla destra della Mosa

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività delle due artiglierie sulla riva destra della Mosa nei settori di Louvemont e Bezonvaux, come pure nell'alta Alsazia. Ovunque altrove giornata calma

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Azioni di artiglieria a nord di Reims, scontri di pattuglie a nord del Chemin des Dames, verso Bezonvaux. Ovunque altrove notte calma.

Un'altra delegazione austro-tedesca

a Pietrogrado

Pietrogrado, 31

E' giunta una seconda delegazione austro-tedesca comprendente rappresentanti dei vari ministeri. Il barone Kaiserling, intervistato dal *Don*, ha dichiarato che la Germania non desidera concludere la pace esclusivamente con un partito russo, ma coi rappresentanti delle varie nazionalità della Russia. Ha aggiunto che la ratifica da parte della Costituente non è una condizione *sine qua non*.

Le truppe russe di Karbin disarmate

Pechino, 31

Le truppe russe disarmate a Karbin furono deportate. Si temono disordini ad Hailar, ove sono concentrati i massimalisti.

Un forte di Cronstadt saltato

Londra, 31

Il *Times* ha da Pietrogrado: Il forte Pietro, a Cronstadt, è saltato in aria. Si ignorano i particolari.

La capitale del Guatemala

distrutta dal terremoto

Guatemala, 31

Il terremoto ha distrutto la capitale del Guatemala. La colonia italiana non ha avuto vittime, ma danni assai considerevoli.

Vapore danese affondato

Copenaghen, 31

Il ministro degli esteri annuncia che il vapore *Ajax* è affondato nell'Atlantico. Undici uomini dell'equipaggio sono periti. Il vapore stazzava 1018 tonn.

ABBONAMENTI

per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno, ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno . .	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, saranno venduti a cent. 10 la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

Il signor Presidente

Quando nel 1913 il Dott. Wilson si accomodò nel seggio presidenziale, la Casa Bianca, corse per qualche momento il rischio di essere chiamata la Casa Nera.

Il Dott. Wilson aveva dichiarato che non voleva saperne di balli, il dott. Wilson desiderava che a tutti i banchetti pochi gli invitati diventassero astemi, il dott. Wilson non avrebbe dato ascolto ai postulanti che avessero la mala idea di ricorrere a lui per impieghi, avanzamenti ecc., il dott. Wilson faceva giocare i bambini dei suoi parenti nel salone dove si ricevono i diplomatici, il dott. Wilson girava in giacchetta e berretto come un pizzicagnolo, e il dott. Wilson aveva dichiarato che avrebbe dato libero ingresso nel suo ufficio ai giornalisti a qualunque ora del giorno e magari della notte. Infine il signor Presidente desiderava sbrigare da sè molte faccenduole, precisamente come una brava massaia, che, per essere più libera, fa a meno anche della donna di servizio.

Via, era un po' troppo per un uomo diventato di punto in bianco, qualche cosa come un re, cugino degli imperatori. Il primo, per rango, di tutti gli abitanti degli Stati Uniti.

Il signor Taft sapeva dispensare delle grandi strette di mano, Roosevelt, ha sempre piaciuto molto, coadiuvato anche un poco dalla figliuola Alice, e la sua frase tonante era sempre accompagnata da degli scoppi di risa fragorose, mentre i suoi occhi di miope non isdegnavano posarsi con una tal quale insistenza su qualche bell'ovale di nove.

Si seppe che Wilson portava esso pure le lenti, che sorrideva con fine arguzia, ma che non dimenticava le massime di Carnegie: «Il successo durevole non può essere ottenuto che con una condotta leale, onorevole, con delle abitudini irreprensibili e una vita corretta, con l'impiego del buon senso e di un giudizio raro in tutte le relazioni della vita umana; il credito e la confidenza si allontanano dall'uomo che ha delle abitudini irregolari e poco delicate».

E così a Washington, dopo la elezione del Presidente si viveva un po' a disagio.

Potevano immaginarsi gli uomini che ai banchetti della *Casa Bianca* il vino non si sarebbe visto, come in certe trattorie, dove vi sono i pranzi a prezzo fisso, vino non compreso?...

In fondo ad ogni uomo, anche il più aristocratico, c'è sempre un po' dell'intemperante, e il bicchiere di vino raro, che snoda la lingua, e dà agli occhi una lucentezza strana, è sempre necessario come il sale nella famosa minestra. Ma il dott. Wilson sapeva che nella minestra il sale c'era, e non si curava d'altro.

Ma — obbiettarono quei signori con lo accoramento di chi sa che batterà i pugni contro una rupe — e i brindisi senza vino, come si faranno?

Wilson andava anche allora per le spicce e con quel suo riso ironico che mette in mostra i denti forti ed aguzzi, rispondeva: Tanto meglio per me; i brindisi saranno soppressi.

E certi uomini che non sanno aver dello spirito che quando hanno bevuto, che non sanno fare una dichiarazione amorosa, se non incoraggiati dell'alcool, che vedono rosso volentieri senza essere sanguinari, dichiararono in un momento di rabbia che a quei desinari bianchi, sarebbe andato solamente chi amava le funzioni funebri E il dott. Wilson si fregava le mani esclamando: Tanto meglio, tanto meglio, mangeremo noi e i bimbi (di cui le seggiole speciali troneggiavano nel salone orientale). E così «*la cantina del presidente*» diventava un po' come il titolo d'onorevole che si continua a dare ai deputati anche quando non siedono più nè a destra nè a sinistra.

Per contro i giornalisti adorarono Wilson, e Dio sa se approfittarono con larghezza della larga concessione. Nessuna riserva: il Presidente in giacchetta e berretto se lo vedevano tutto il santo giorno, e da esso attingevano notizie sopra notizie, come ad una fonte inesauribile, e la stampa era più libera che mai, perchè non avrebbe potuto mettere il bavaglio che il Presidente, e il Presidente, in questo caso, era un complice.

Ma se Wilson aveva la testa sulle spalle, le donne erano furibonde contro di lui, che, dimenticando ogni precetto di galanteria, giurava e spergiurava che a lui non importava niente di veder le nivee spalle delle donne emergere provocanti da una meravigliosa *toilette* da ballo, nè curava il serpeggiare di fiori e gioielli tra la ondulata delle chiome ondulate.

E i mariti si consolarono un poco della mancata cantina del Presidente, pensando che tutta la mussolina formante una *toilette* da ballo, e che costa un occhio, sarebbe rimasta ad ingiallire, come una povera abbandonata, dietro le vetrine dei mercanti furibondi essi pure contro l'intrattabile dottore.

Ma.... adagio, adagio — pensammo allora — signor Wilson, con le donne non si scherza, esse vogliono quel che vogliono (le vostre suffragiste informino). Esse all'uopo, sapranno esser feroci e tirar fuori l'ugne come i gatti per difendersi. E se il vostro predecessore è diventato famoso per la caccia dei leoni, voi dovete indubbiamente esercitarvi per quella delle tigri. Questo, forse, pensammo allora, ma oggi uomini e donne, astemi e non astemi, uomini perfettamente eleganti ed uomini che non lo saranno essere mai, tutti stendiamo la mano al nostro leale e grande alleato.

E l'ugne, noi donne, le teniamo, se mai, pronte per quegli altri.

L. P. B.

Combattimenti ad Irkutsk

Pietrogrado, 31

Durante tutta la settimana sono avvenuti combattimenti ad Irkutsch (Siberia), tra le guardie rosse e le truppe regolari. Da una parte furono impiegati cosacchi aspiranti e militari, dall'altra cannoni e mitragliatrici. Si dice che siano stati devastati interi quartieri della città, la succursale della banca di Stato e l'ufficio telegrafico sono stati incendiati.

L'agente consolare francese

assassinato dai massimalisti

Pechino, 31

Si ha da Karbin: Durante i combattimenti avvenuti ad Irkutsch, le guardie rosse massimaliste hanno assassinato l'agente consolare francese e due altri cittadini francesi. La città è in fiamme; la popolazione muore di fame; i massimalisti ricevono rinforzi da Krasnojarsk.

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

Ricompense al valor militare

concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Trevisani Andrea, da Marostica (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Volontariamente si univa ad una pattuglia per snidare nuclei nemici appostati. Durante la lotta veniva ferito; solo superstite, rientrava dopo avere attentamente esaminato il terreno, fornendo esatte indicazioni sul nemico. Appena medicato tornava in combattimento, incoraggiando i compagni con l'esempio e la parola. — Quota 219, 6 giugno 1917.

Valsi Guido, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di reparto, lo incitava con calda parola alla pugna e lo guidava in modo meraviglioso alla conquista di forti e munitissime posizioni nemiche. Colpito a morte, cadeva sorridendo alla imminente vittoria. — Lokavaz, 23 agosto 1917.

Vicentini Mario, da Vicenza, tenente di complemento artiglieria, gruppo bombarde. — Ufficiale di collegamento col comando della brigata, per due giorni consecutivi, in momenti difficilissimi, sotto violentissimo fuoco di tutti i calibri nemici, percorrendo zone battutissime, si portò personalmente, molte volte, a portare ordini fin sulla linea più avanzata al comandante del raggruppamento e alle singole batterie, fatte segno a micidiale concentramento di fuoco avversario noncurante del grave pericolo, dando prova di ammirabile coraggio e sangue freddo. — Lakatic, 23-24 maggio 1917.

Vidotto Leonida, da Treviso, tenente artiglieria, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia aeroplani. — Pilota d'una squadriglia di ricognizione, durante un volo sul nemico, attaccato da quattro apparecchi da caccia, che lo mitragliavano ripetutamente, ferendolo gravemente assieme all'osservatore, con sereno sprezzo del pericolo e calma ammirevole, passando a bassa quota sulle linee nemiche, dalle quali partiva violento fuoco di fucileria, con l'apparecchio colpito in parti vitali, riusciva ad atterrare sulle nostre linee sull'Isonzo. — Cielo di Svoto-Osteria di Dolganiva, 17 luglio 1917.

Zocca Romolo, da Bussolengo (Verona), soldato reggimento fanteria. — Essendo di vedetta, sotto violento tiro dell'artiglieria nemica, adempiva scrupolosamente il suo compito. Scorto un gruppo di nemici che tentavano svellere il reticolato, scavalcava arditamente la trincea con un compagno e [illegible] due e mettendo gli altri in fuga. Fatto segno al fuoco avversario, cadeva sul campo. — Castagnevizza, 24 marzo 1917.

Medaglia di bronzo

Banzato Emilio, da Conselve (Padova), soldato reggimento fanteria. — Con ammirevole sentimento del dovere ed abnegazione, domandò ed ottenne di potersi appostare in località pericolosa, dalla quale avrebbe potuto colpire il nemico ed obbligarlo a cessare il tiro delle bombe a mano. Nel dare esecuzione al suo proposito, cadde colpito a morte. — Gorizia, 3-4 genn. 1917.

Barcaro Spartaco, da Vicenza, sergente reggimento fanteria — Mentre eseguiva un lavoro in un punto battuto dalla fucileria nemica, veniva gravemente ferito da pallottola esplodente. Appena medicato, voleva ad ogni costo ritornare in trincea, dimostrando forza d'animo ed alto sentimento del dovere. — Carso, 3 novembre 1916.

Bardati Severino, da Saletto (Padova) carabiniere addetto comando reggimento fanteria. — Sotto il vivo fuoco di artiglieria nemica, sereno e noncurante del pericolo, compiva proficuo servizio di polizia a tergo della prima linea da poco tempo occupata, per impedire che militari si allontanassero senza giustificato motivo. — Selo, 18-23 agosto 1917.

Bernardi Giuseppe, da Burano (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Destinato quale interprete di colonne irrompenti nelle linee nemiche, marciava sempre alla testa, entrando ovunque per primo nei posti avversari. Percorreva, sotto il fuoco, più volte, il terreno interposto tra le colonne, per guidarle ai loro obbiettivi. Concorreva validamente alla cattura di prigionieri e dava tutto sè stesso al buon successo della azione, esempio ai compagni di coraggio e di spirito di sacrificio. — Val Sugana, 17 settembre 1917.

Bianchini Vittorio, da Torrebelvicino (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di una sezione pistole, sfidando il violento fuoco di mitragliatrici avversarie, si slanciava all'assalto di una posizione nemica, alla testa della propria sezione. Fermatosi dopo un primo sbalzo, dirigeva il fuoco delle sue armi rimanendo in piedi. Colpito gravemente al petto, continuava ad incitare i propri soldati alla lotta, dando bella prova di non comune coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 763 di Hoje, 28 agosto 1917.

Brusarosco Ferruccio, da Arzignano (Vicenza), tenente complemento reggimento alpini. — Conscio del grave pericolo, con alto spirito di sacrificio diresse con perizia e fermezza una squadra di soccorso al salvataggio di quindici militari sepolti da una valanga, finchè venne travolto da una nuova valanga, immolando, nel sereno adempimento del dovere, la sua giovane esistenza già virilmente provata sui campi di battaglia. — Monte Corno, 7 marzo 1917.

Cittadini Cesare, da Salzano (Venezia), caporale reggimento alpini. — Si slanciava arditamente in un ripido canalone per tentare il salvataggio di un compagno caduto in un burrone. Rimasto ferito, incurante di sè, accorreva a rintracciare il compagno, prestandogli fraterna assistenza e concorrendo al suo trasporto al posto di medicazione. — Sagi, 3 gennaio 1917.

Dal Moro Alberto Giorgio, da Portogruaro (Venezia), tenente complemento a disposizione comando brigata. — Col suo coraggio e il sereno sprezzo del pericolo riuscì, per cinque giorni continui, collaboratore prezioso del comando di brigata, in momenti particolarmente difficili. — Selo (Carso), dal 19 al 23 agosto 1917.

De Cao Pietro, da Arzignano (Vicenza), sergente compagnia mitragliatrici. - Nell'attacco del 28 agosto, visti cadere i soldati portarma e portatreppiedi, si caricò egli stesso dell'arma e dei treppiedi, portandosi innanzi, finchè cadde gravemente ferito. — Quota 774 di Hoje, 28 agosto 1917.

Degani Alessandro, da Verona, tenente complemento reggimento genio. — Avvenuto lo scoppio di un deposito di munizioni, accorreva prontamente sul posto, cooperando all'impianto di un posto provvisorio di medicazione. Insieme ad altri militari si recava poi in un ospedale, ove persisteva ancora grave il pericolo per i proiettili e per le scheggie lanciate in aria dalle violente esplosioni, dirigendo alacremente le operazioni di soccorso. — Santo Osvaldo (Udine) 27 agosto 1917.

Del Mei Giuseppe, da San Vito al Tagliamento (Udine), sergente batteria bombarde — Sottocomandante di una sezione di bombarde per la prima volta soggetta a violento bombardamento nemico, continuava imperterrito a dirigere il fuoco, benchè paralizzato dallo scoppio di una granata asfissiante. — Malga Zugna, 23 agosto 1917.

Dottor Giovanni, da Vittorio (Treviso), soldato reggimento alpini. — Durante un intenso bombardamento nemico, vista la vedetta di uno dei punti più pericolosi della linea cadere mortalmente colpita, spontaneamente la sostituiva, dando prova mirabile di valor militare. — Malga Zugna; 18 agosto 1917.

Martini Giovanni da Venezia, soldato reggimento granatieri. — Durante l'assalto, col proprio esempio incitava i compagni. Visto cadere il proprio comandante di compagnia calmo e sereno, sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, si adoperava a metterlo in salvo. — Regione Fornaza-Pendici, quota 241, 15-16 luglio 1917.

NEL L'ANNO 1917

La grande guerra mondiale

II.

Dallo Stelvio a Trieste – Le vittorie sul Carso – Dalla Bainsizza al Piave

La fronte italiana dalle Alpi all'Adriatico per la sua posizione strategica da dove si poteva colpire l'Austria mortalmente, forzare la via di Vienna fra Lubiana e Trieste, fu ritenuta sempre e lo è tuttora dai più veggenti critici militari la fronte decisiva per la vittoria. La stampa ed il Governo d'Italia lo proclamarono sempre in tutti i toni e con dolorosa soddisfazione risuona agli orecchi il coraggioso «mea culpa» di Lloyd George che disse: se avessimo inviato forze in Italia quando l'esercito italiano era a 40 miglia da Lubiana, avremmo forzato la via di Vienna, e avvicinata la fine della guerra!

L'esercito italiano vittorioso per mezzi, per forza morale, anche da solo era all'altezza del compito di scomporre l'Austria, ma all'aprirsi della primavera sopravveniva il principio del tradimento della Russia che lasciava riversare le forze degli Absburgo sul Carso tremendo.

La vittoria arrise però all'Italia, in aspre battaglie. Il 15 maggio dal Mare a Tolmino tuonava il cannone e gli italiani conquistavano le prime linee nemiche Zagora, Monte Cucco, Vodice, passavano l'Isonzo, per azione diversiva a Bodrez. Cannoni e una decina migliaia di prigionieri erano il bottino.

Il nemico reagiva vigorosamente, attaccava per alleggerimento sull'Adamello e nel Trentino, ma respinto sempre.

Il 24 maggio si impegnava dalla III Armata un'altra violenta battaglia, che sconfiggeva Boroevic. Da Castagnavizza al mare venivano sfondate le linee austriache. Bosco Malo, Lucati, Jamiano, Quote 92-77-58, Bagni e Quota 21 venivano espugnate. 150 velivoli tempestano dal cielo il nemico; dal golfo di Trieste monitori bombardano le retrovie nemiche. L'eroismo delle fanterie fu sublime. Gli austriaci venivano ributtati alle Foci del Timavo, a S. Giovanni, a Flondar, Quota 31, Medeazza, Castagnavizza, venivano dominati sulla strada Monfalcone-Trieste. Ogni palmo di terreno aveva avuto il valore di una fortezza espugnata, e già l'Hermada, guardia di Trieste, era assediata!

Gli austriaci con forze fresche provenienti dalla Galizia, contrattaccavano sul Vodice, ma venivano sempre ributtati. Su questa vetta ben 16 divisioni si logoravano. Il bottino italiano era di oltre 23681 prigionieri, mentre gli austriaci pesti, avevano avuto ancora 75 mila uomini fuori di combattimento.

Ma la inerzia inqualificabile della Russia alimentava le forze dell'Austria e il 5 Giugno Boroevic scatenava una violentissima controffensiva dal Faiti al Timavo; la linea italiana, non ancora organizzata, resisteva, ma dovevasi ripiegare per breve tratto da Medeazza, Flondar, S. Giovanni di Duino.

Nel Trentino l'11 Giugno l'esercito italiano con esito buono attaccava sull'Altipiano di Asiago al Passo dell'Agnella e sull'Ortigara ed il genio e l'ardore italico, sull'Alpe del Piccolo Lagazuoi, con poderosa mina, faceva saltare indi conquistava Quota 2668.

Le offensive sul Carso avevano dimostrata, se pur ve n'era bisogno, l'importanza della Fronte Giulia, e Poincaré con la sua visita il 14 Agosto lo comprovava.

L'instancabile ed eroico esercito italiano intanto sferrava un'altra offensiva. Il 19 agosto da Monte Nero al mare la terra fu sconvolta e dal mare di S. Giusto le navi franco-inglesi bombardarono le retrovie del nemico. Da Plava al mare le fanterie mossero all'attacco; 261 velivoli sterminarono il nemico. Sul Carso fra Korite e Selo verso lo Stari Lokva e sulle falde dell'Hermada gli italiani progredivano. Ogni località diede luogo ad una battaglia, a gloriose gesta. Con miracoloso ardire viene passato l'Isonzo ad Anhovo, a Canale, viene espugnato vetta a vetta fino al Lom, fino al Vallone di Chiapovano l'altipiano di Bainsizza; Monte Santo, simbolo e fortezza, cade il 24 agosto, mentre le altre valorose truppe progrediscono nel Vallone di Brestovizza, sotto, ai fianchi, dell'Hermada. — Sul San Gabriele si impegna una grandiosa battaglia, terribile. E' una grande vittoria, grande pel valore del terreno conquistato, per la minaccia sull'Austria, per l'eroismo dell'esercito. 30671 prigionieri, 145 cannoni, 94 bombarde, 322 mitragliatrici, 11166 fucili, furono i trofei.

L'Austria-Ungheria aveva però l'idea fissa, l'idea di Konrad, di intraprendere una grande offensiva contro l'Italia.

L'anarchia tedesca di Lenin e un complesso di circostanze, che non spetta ancora a noi di indagare, perchè sarebbe vano e leggero, porse al nemico l'occasione di attaccare a fondo l'Italia.

La battaglia della Bainsizza non aveva potuto portare, in un primo tempo, alla conquista dei Lom, che proteggono la stretta di Baca e le rotabili strategiche provenienti dalla selvaggia Carniola, ciò che non dava che appiglio favorevole ad un attacco sulla conca di Tolmino e della testa di ponte formata dalle Colline di Sellana e S. Lucia. Il comando italiano aveva però intuito tutto, tutto induceva a ritenere che lo attacco nemico non sarebbe stato vittorioso.

L'offensiva è stata preparata dalla Germania con contingenti tedeschi.

La mattina del 24 ottobre gli Imperi Centrali avevano già raccolto e scaglionato in profondità la propria massa di manovra lungo i settori dell'alto e medio Isonzo, sotto il comando del Generale Otto von Below, ripartita in 4 gruppi: Von Krauss, con forze austriache dal Rombon alle sorgenti del torrente Sleteník; von Stein con divisioni miste, dal M. Nero a Tolmino; von Berrer, caduto a Udine, con forze tedesche da S. Lucia a Bischoflak; von Scotti con divisioni miste davanti al Globacak.

Che successe? Tragedia d'esercito o crisi di popolo?

Cadorna era sostituito dal Gen. A. Diaz.

Le forze nemiche sfondarono il fronte: l'esercito italiano ripiega da Monte Maggiore fino ad ovest di Auzza. Sulla linea di confine, sgombra l'altipiano di Baltodrza; ma il nemico supera in più punti la linea di confine tra Monte Canin e la testata dell'Iudrio, raggiunge lo sbocco delle valli, calpesta il suolo della patria italiana.

L'Armata III del Duca d'Aosta, l'Armata della Carnia,

, ricevono l'ordine di ripiegare sul Tagliamento, così la IV

. La ritirata del Duca d'Aosta, grande e generoso soldato, è prodigiosa e così quella delle altre. La battaglia è emozionante, tipicamente strategica. Episodi di fulgido eroismo, serve l'esercito.

La linea del Tagliamento è abbandonata il 5 novembre e dopo una breve sosta sul Livenza, la linea di resistenza veniva stabilita sul Piave dai monti vicentini alla laguna di Cortellazzo, Vecchio Piave.

Il piano degli Imperi era superbo: volevano incatenare la IV Armata sui monti, bloccare e sconfiggere la III Armata verso il Po, occupare Treviso, Padova, Venezia, puntare su Vicenza, prendendo alle spalle tutta l'ala destra dell'Armata di Pecori Giraldi.

Tale piano fu sventato dal Duca d'Aosta, che teneva in mano i suoi soldati, che passato il Piave, si disponeva lungo la sponda destra e la copriva saldamente fino al contatto colle forze

sul settore pedemontano, sul Grappa, da dove si saldava a sua volta sui monti dell'Altipiano di Vicenza-Asiago.

La morsa Below-Krobatyn si è chiusa nel vuoto, disse l'Alessi.

Sul Piave l'esercito italiano era rinforzato da soldati francesi

, da soldati inglesi

La manovra imperiale era arrestata. Conrad, Krobatyn, Boroevic, hanno ritrovato i veterani del Carso. Ogni giorno è una battaglia, gli italiani resistono, resistono, per la Patria, per il mondo!

due vittorie grandi: Bagdad e Gerusalemme

Oltre che nella Macedonia dove il gen. Sarrail, dopo la conquista di Monastir fu inattivo, a causa anche delle vicende elleniche, e sostituito col generale Guillamaut, la guerra divampò in tutto il mondo: in Africa gli inglesi conquistavano definitivamente l'Africa Orientale tedesca, e in Egitto passavano la frontiera, portando la guerra in Asia.

Nel grande antico continente gli inglesi ebbero grandi successi. In Mesopotamia dopo una marcia vittoriosa conquistavano Kut-el-Amara e da Ctesifon; in marzo prendevano la grande città di Bagdad, aiutati da una manovra convergente dei russi provenienti dalla Persia. L'esercito turco di 14 Corpi d'Armata veniva disfatto.

Dall'Egitto il gen. Allemby, successo al gen. Murray, passava in Palestina, battendo le orde turco-tedesche al comando del generale tedesco von Kressenstein. Si impadronivano di Gaza, Giaffa e con contingenti italiani entrava il 10 dicembre in Gerusalemme, la città santa.

L'avvenimento fu salutato con gioia da tutto il mondo cristiano civile, con meno fervore, con meno calore di dolce padre, dal Pontefice, che anche in questo avvenimento non ebbe accenti, nè sentimento, da sorpassare la fredda formula di una neutralità contro la giustizia spirituale.

La guerra sul mare e l'intervento in guerra degli Stati Uniti d'America

La Germania stretta da un ferreo blocco non sapeva che vendicarsi terrorizzando il mondo, contro l'umanità, la civiltà, le norme di guerra. Gli orrori della campagna dei sottomarini si moltiplicavano ed invano Wilson minacciava ed invocava il rispetto al diritto dei neutri.

Il grande Wilson ondeggiava fra la realtà di un mondo che la Germania voleva dominare ed i sacri diritti dei deboli di vivere fra i forti. Il 23 gennaio Wilson lanciava un messaggio al Senato nel quale proponeva una pace senza vittoria, e dettava le condizioni di una pace perpetua.

La Germania, prima dell'Intesa, rispondeva al Presidente degli Stati Uniti con la guerra dei sottomarini ad oltranza dal primo febbraio. «Nelle acque intorno alla Gran Bretagna, Francia, Italia e nel Mediterraneo, ogni traffico sarà combattuto con le armi». Tutto il mare dunque zona di guerra e di sterminio. — Questa la comunicazione che con frasi di cinismo ripugnanti, la Germania faceva a Wilson e a tutti i neutrali.

Il mondo fu indignato. Il febbraio gli Stati Uniti rompevano le relazioni con la Germania; venivano consegnati i passaporti a Bernstorff, e Gerard veniva richiamato da Berlino. Wilson in un magniloquente, altamente umanitario messaggio chiese ai neutri di seguire il suo esempio.

L'Argentina, il Brasile, il Cile protestano, così la Spagna col conte Romanones. La Svizzera è neutrale, la Svezia propende per la Germania.

La guerra sottomarina cominciò infatti disastrosa, e gli affondamenti numerosi, di libere navi di tutti i paesi.

Ecco che Wilson che aveva concepito una pace, frutto di persuasione civile, il 21 febbraio chiedeva al Congresso la facoltà di usare la forza, di sequestrare le navi tedesche in America, e il 3 marzo di proclamare la neutralità armata.

L'Inghilterra affrontò virilmente la situazione e proibì tutte le importazioni di lusso, limitò le merci per i neutri, fronteggiò le navi corsare tedesche che si slanciavano nell'Atlantico.

La Germania non ha più ritegno: copre il mondo di intrighi criminosi, inonda l'America di spie, di disonesti. Storici, per la slealtà, gli intrighi del Ministro Zimmermann col Messico ed il Giappone per assalire gli Stati Uniti.

Il 3 aprile Wilson, in un memorabile messaggio, chiede al Congresso la guerra contro la Germania e l'8 aprile la dichiara. Fa votare i primi crediti ed il 30 aprile decreta la coscrizione obbligatoria in tutta la Repubblica delle Stelle e prospetta la necessità d'inviare truppe in Europa.

Il Brasile, Bolivia, Costarica, Panama, Perù, Guatemala, Cuba, la Cina, il Siam rompono le relazioni diplomatiche con Berlino. — L'Argentina, per i delitti di Luxburg, ne segue l'esempio.

La Germania inizia il 18 aprile il blocco dell'America con i sottomarini e vengono sparate le prime cannonate.

Gli Stati Uniti prestano il più valido aiuto agli Alleati, vietano le esportazioni per i neutri, fanno i primi prestiti di miliardi. — E non perdono tempo: il 14 giugno il generale Persching sbarca in Francia col suo stato maggiore, il 30 giugno le prime truppe passano l'Atlantico, sbarcano in Francia; il 5 luglio un primo battaglione è già in trincea, il 6 luglio convogli americani solcano l'Atlantico stesso, sconfiggendo ed affondando sottomarini teutonici al varco.

L'America combatterà fino all'ultima sua risorsa, ha dichiarato Wilson, per sconfiggere l'autocrazia, l'America manterrà la parola, che compenserà quella della Russia fedifraga.

E l'Italia nel giorno del pericolo lo provò. Gli Stati Uniti dichiararono guerra all'Austria.

Il dominio sul mare

da parte degli Alleati fu sempre assoluto. La flotta inglese rese incalcolabili servizi, la lotta contro i sottomarini fu ed è eroica, tenace, instancabile. La Germania nel mare troverà la tomba per i suoi mostri, ma l'Inghilterra non sarà — a quanto ne affermano le statistiche — affamata. Le flotte della Francia, dell'Italia che mantiene la padronanza dello Adriatico, silurò e silurò navi nemiche, del Giappone, sono in piena efficienza sempre; nessuna nave nemica naviga con la bandiera spiegata.

E navi, navi, navi, dai Cantieri dell'America, dell'Asia, dell'Europa, sono gettate in tutti i mari pel commercio.

La politica degli Alleati

Dopo gli errori del 1915 e 1916, l'Intesa pareva che avesse stretto le fila per incamminarsi verso la soluzione del conflitto. La defezione della Russia attraversò la via: socialismo rivoluzionario-anarchico, ed imperialismo assoluto, tirannide e forca d'Absburgo, si allearono contro la vittoria della democrazia, della giustizia, della liberazione delle nazionalità conculcate.

L'alba del 1917 salutò la Conferenza di Roma degli Alleati che doveva definire la questione Ellenica, sbarazzarsi di Re Costantino, mantenere l'occupazione di Salonicco e più tardi portare la Grecia a fianco degli Alleati.

L'azione in Grecia fu debole, incerta, tortuosa, e fece perdere tempo prezioso.

Seguì la conferenza di Pietrogrado che non servì allo scopo nè di illuminare lo ambiente russo, nè di salvare la Russia, nè avvertire l'imminenza del pericolo per gli Alleati della sua defezione, nè di salvare la Romania che stava sostenendo una grande offensiva.

L'azione però si fece sempre più stretta, coordinata, serrata, benchè per svariate contingenze non sempre sufficiente a sventare i piani nemici.

Il 17 maggio a Roma avveniva una Conferenza economica fra gli Alleati per tutto il complesso di problemi inerenti alla guerra.

Con l'intervento dell'America gli Alleati non afferrarono l'attimo per un accordo economico, finanziario, tanto che lo stesso Wilson ne dimostrò la urgente necessità alle missioni Alleate che separatamente si recarono a Casa Bianca.

Diplomaticamente e militarmente nel grandioso quadro della guerra, l'Intesa procedette con energia ed avvedutezza, ma sempre minata dalla sciagura russa. Si susseguirono i convegni di San Giovanni di Moriana in Savoia, il 20 aprile, le Conferenze di Parigi e di Londra, ed ancora di Parigi, al tramonto del l'anno, e quella di Rapallo. L'azione risentì però sempre di timidezza, di non efficace opportunità per opporre energia alle mosse del nemico. Si creò, finalmente, il Comitato militare interalleato.

Il Papa, il 14 agosto, proponeva la pace, concretando diverse proposte, sulle questioni territoriali con intonazione favorevole agli Imperi tedeschi. Malgrado questo l'«inutile strage» continuò, e gli Imperi non ebbero grande fatica nel rispondere, a nascondere ancora i loro obbiettivi di guerra. L'Intesa lasciò a Wilson il rispondere, magnificamente, ma sarebbe stato più opportuno un'offensiva diplomatica vigorosa che smascherasse il giuoco criminoso di Vienna e di Berlino.

Fra il tumulto delle armi, il grido d'orrore delle genti, la Germania e l'Austria sotto i paludamenti di un infingardo volere di pace, ingannarono i neutrali, violentarono i popoli soggetti, depredarono i paesi invasi.

Crearono una Polonia bastarda, ad uso e consumo di dominio loro; fecero i loro Bethmann, Michaelis, Hertling, discorsi infiorati di pugni e di carezze, Czernin, Seidler, Tisza, Vecherle, le loro orazioni mistificatrici, ma non cedettero in un solo punto sulla via della vera pace, della giustizia e libertà fra i popoli. La Germania imperiale sotto la sferza degli avvenimenti tentò di celare il militarismo onnipossente, sotto l'usbergo di una riforma elettorale, l'Austria-Ungheria, prima nelle sconfitte prometteva autonomia ai suoi popoli, ma ora avanza le unghie per ritornare ad esser sempre la tiranna della forca di Battisti e di Sauro.

Vogliono la pace, ma tedesca; vogliono gli Imperi Centrali il Belgio, i territori di confine francesi più minerari, la Polonia, la Curlandia, la Lituania, la Dobrugia romena, un pezzo di Serbia, dall'Adriatico all'Egeo spadroneggiare, lo Impero turco vassallo economico e militare; costituisce un impero coloniale in Africa; governare da Amburgo al Golfo Persico. Tutto organizzato sotto lo staffile del militarismo.

La Russia col suo tradimento ha facilitato il programma: l'Intesa sta giuocando le sorti del mondo.

O conquistare o sottomettersi, ecco il dilemma. Le forze dell'America, dell'Inghilterra, Francia, Italia, devono e renderanno vana la minacia tedesca. Sulla immensa linea di battaglia, il 1918, con la vittoria, ci darà la pace giusta.

Giuseppe Dell'Oro

La tassa sulle automobili

Roma, 31

Il Ministro delle Finanze comunica:

Con decreto in corso viene disposto che il pagamento della tassa sulle automobili per l'anno 1918 possa essere frazionata in quattro rate trimestrali comprendenti i mesi di gennaio a marzo, di aprile a giugno, di luglio a settembre e di ottobre a dicembre. Il pagamento di un quarto della tassa rende legittima la circolazione agli effetti tributari per tutto il trimestre pel quale la tassa viene pagata.

Contemporaneamente al pagamento della tassa trimestrale il possessore dell'automobile deve versare la somma di lire 50 a titolo di deposito per garantire la restituzione del contrassegno metallico. Tale somma sarà eventualmente conteggiata sulla rata del quarto trimestre.

Il 1918

Chi ricorda oggi i fatti per cui va celebre l'anno che precedette la nostra guerra?

Non ci fu, per esempio, nel 1914, il pranzo che la Società per la protezione degli animali, a Londra, offerse il primo giorno dell'anno ai cavalli pensionati? E fu incerto se alla fine del banchetto gli equini abbiano brindato con la nobiltà che distingue la loro razza e col nitrito più animoso di uno squillo di tromba, ai loro bipedi benefattori e se questi abbiano risposto con la stessa nobiltà e con lo stesso generoso ardimento.

E, sempre restando nel mondo animalesco, si ebbe nel 1914 il caso di un cinghiale che visse in domestichezza e si convertì tanto alle abitudini del suo padrone, da aiutarlo a dar la caccia agli altri cinghiali.

Fuvvi in quell'anno il matrimonio di un tale che possedeva la bellezza di una gamba e un braccio di sughero, di un orecchio di gomma, di un occhio di vetro, e portava per giunta la parrucca.

Ciò fece ricordare un famoso capitano eroe delle guerre napoleoniche, che si battè a Waterloo in prima linea, sebbene avesse di legno le gambe e le braccia, foderato di cuoio lo stomaco e il naso e una guancia d'argento. Sua difesa era una lillipuziana lancia che portava sull'elmetto con la quale infilzava i nemici.

E ci fu pure nel 1914 la dolorosa sorpresa di un malato di appendicite, che era certo di non aver più l'appendice, perchè aveva speso con due chirurghi, tre anni prima, ottomila lire per farsela levare.

E nello stesso anno, un sindaco fu decorato al merito agricolo, per essere padre di venti figli, e l'ingegner Ulivi ordì il suo famoso trucco.

Ebbe il 1914 il piccolissimo sciopero degli scolaretti nel Biellese per mancanza di fiducia nella loro maestra, e per ultimo il centenario di un personaggio fantastico, frutto di un tiro giocato da un brillante redattore dell'«Eclair» a numerosi senatori e deputati invitati all'inaugurazione.

*

Ora il grande e tragico fatto che da tre anni sconvolge il mondo, ha posto nell'ombra tutto quanto non ci parla di ciò che [illegible], [illegible], [illegible] di fede [illegible] attendiamo.

Sappiamo che tutte le promesse fatte per una Patria più grande, saranno mantenute e udiamo già il grido che uscirà da tante migliaia di petti e conrarà vittorioso per mari e monti.

E al sorgere del nuovo anno non basterebbero tutti i calici del mondo ricolmi per inneggiare in un unico formidabile brindisi alla salute dei nostri eroi, non basterebbero tutti i fiori del mondo per gettarli sulle tombe dei caduti così valorosamente.

Se Leonida, il grande spartano, dovesse riprendere stanotte la sua marcia intorno al mondo, non dormirebbe soltanto coi morti di Meritana, ma con voi pure, eroi, grandi fratelli nostri!

*

Per le madri, per le mogli, per le sorelle, per tutti coloro che attendono trepidanti, porti il 1918 la buona novella!

I. P. B.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Martedì: Circoncisione del Signore
2 Mercoledì: S. Macario v.

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

Solenni funzioni religiose per la chiusura dell'anno

Alle ore 16 d'ieri la Basilica di S. Marco era gremita di fedeli, per assistere alla solenne funzione di ringraziamento per la chiusura dell'anno. Vennero cantati il *Tedeum* e le Litanie dei Santi, indi S. E. il Cardinale Patriarca, che assisteva pontificalmente attorniato dal Venerando Capitolo, impartiva la benedizione.

Oggi alle ore 10, Messa solenne con musica, con l'intervento di S. E. il Patriarca. Alle ore 16 solenne benedizione, col canto del *Veni Creator*.

Lo zucchero per il mese di Gennaio

Anche per il mese di gennaio la razione individuale dello zucchero è mantenuta in grammi 450 ed il Municipio ha già provveduto alla distribuzione delle licenze a tutti gli esercenti che a suo tempo hanno trasmesso all'Ufficio Tessere l'elenco della propria clientela.

Lo zucchero potrà acquistarsi dalle famiglie tanto nella misura consentita da uno o più tagliandi quanto per il quantitat vo concesso per tutto il mese, essendo stata assegnata ai singoli esercenti l'intera quantità necessaria per soddisfare completamente la loro clientela.

L'accertamento delle quantità di zucchero effettivamente venduto da ogni esercente verrà fatto sulla base degli scontrini e servirà di norma per le assegnazioni di febbraio.

Si avvertono i biadaiuoli i quali non avessero ancora presentato l'elenco della propria clientela o che avessero da comunicare delle aggiunte, che l'ultimo termine loro concesso a tale scopo è il 3 gennaio.

Contro il negoziante che entro tale giorno non abbia consegnato l'elenco all'Ufficio Tessere (Campo S. Gallo) o non abbia per iscritto dichiarato di rinunciare alla vendita dello zucchero verrà provveduto a termini delle vigenti disposizioni in materia.

I clienti invece che nonostante i due precedenti inviti non si saranno dati cura di rinnovare la loro prenotazione o non lo faranno entro il 2 gennaio ultimo termine loro concesso, perderanno per il mese di gennaio la facoltà di acquistare lo zucchero.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto comm. Perdinando Gialinà la moglie ed i figli, nel trigesimo, offrono L. 100 per iscrizione a socio perpetuo.

Il Comando Gaspare Gozzi, offre L. 4.40.

Circa l'orario del gaz

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il nuovo orario di distribuzione del gaz dalle 6.30 alle 7.30 si risolve in un maggior disagio per gli utenti con danno del paese dovendo in tali ore usarsi luce artificiale mentre in altra stagione si ricorre anche all'ora legale pur di diminuire di qualche tempo l'illuminazione artificiale qui poi attualmente fornita a carbone.

«Spenda, se crede, una parola nel suo pregiato giornale perchè tale ora sia spostata dalle 7.30 alle 8.30 e non io solo ma molti glie ne saranno grati.»

La luce elettrica

Anche oggi dalle ore 7 alle 16.30 resta sospesa la distribuzione dell'energia elettrica.

Unione dei Comitati Veneti pro invalidi di guerra

La Segreteria dell'Unione dei Comitati Veneti Pro Invalidi di Guerra ha la sua sede definitiva in Firenze, Piazza della Signoria, N. 8, dove è cortesemente ospitata dal Comitato di Firenze per l'assistenza dei mutilati in guerra.

Per il Natale dei bambini poveri degenti all'Ospedale

Al Comitato di soccorso per i bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia, per la Festa di Natale pervennero le seguenti offerte (IV. lista):

Prof. cav. Giovanni Velo L. 50, i bambini Ada e Piero Galli 5, sig.ra Rosa Coen Porto Luzzatto 5, bambini Coen Porto 5, sig.ra Adele Rasocco Palazzi Fornoni 5, sig.ra Annina Bundy 12, Emma Padoa Cavalieri 15, Angelina Levi ved. Jesurum 10, cav. uff. Gian Carlo Stucky 10, Maria Walter Bas 10, Nella Grassini Errera 10, sig.ra Macionno ved. Tiepolo 15, Donna Angela Ceresa Minotto 30. I signori Penzo e Taboga offrirono 12 maglie per bambini.

Esequie Lessana

Ieri mattina alle 9 nella chiesa di San Canciano ebbero luogo solenni esequie in suffragio del soldato Giovanni Lessana di Marsilio del .... Reggimento fanteria, morto in seguito a malattia.

Nel mezzo della chiesa si alzava il tumulo avvolto nel tricolore e circondato da piante e ceri.

Finita la cerimonia religiosa venne impartita l'assoluzione al feretro.

Fra gli intervenuti notammo: per la famiglia, il padre ed i fratelli, quindi i signori: Giovanni Baldan, G. Marinoni, G. Ravagnan, G. Rossi, V. Rossi, S. Pomposo, Vistosi Pietro, P. Azin, Carlo Schiavon, G. Del Puppo, C. Grovatto, Luigi Gavin, G. Del Puppo, C. Grovatto, Luigi Gasparini, A. De Biasi, e molti altri nonchè numerosissime signore.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

La leva di Mare dell'anno 1918-19 sulla classe 1898

In relazione al manifesto in data 31 dicembre 1917, il Capitano di Porto rende noto che le sedute del Consiglio di Leva per la visita ed arruolamento degli inscritti della classe 1898, e di quelli rimandati delle leve precedenti, avranno luogo in questa Capitaneria di Porto alle ore 9 dei giorni sottoindicati:

5 Gennaio 1918: Inscritti residenti a Venezia dalla lettera A alla lettera C — 7 id.: Id. id. id. dalla lettera D alla lettera M — 9 id.: Id. id. id. dalla lettera N alla R — 11 id.: Id. id. id. dalla lettera S alla lettera Z — 14 id.: Inscritti residenti a Burano — 16 id.: Inscritti residenti in comuni Lagunari ed Interni — 18 id.: Inscritti residenti in comuni del Lago di Garda ed Iseo — 21, 24, 26 e 29 id.: Inscritti impediti a presentarsi nelle precedenti adunanze.

Il Consiglio terrà poi seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) ed infine terrà seduta il 30 settembre ed il 31 dicembre 1919.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di leva il libretto di matricola od il foglio di ricognizione, ovvero altri documenti comprovanti la loro identità personale ed il mestiere da essi esercitato.

Essi hanno diritto al trasporto gratuito sulle Ferrovie dello Stato, dal Comune di residenza a Venezia, contro esibizione del precetto personale che dovrà essere rilasciato loro dai Sindaci.

Scambio di auguri tra aviatori

Ieri, nel pomeriggio, alcuni nostri idrovolanti librati nel cielo giunti sopra i campi di aviazione inglese e francese lasciarono cadere un messaggio di augurio a nome della flottiglia aerea italiana, auspicando ad una completa vittoria delle armi alleate contro il comune nemico.

Poco dopo aviatori inglesi e francesi volarono sopra il campo aeronautico italiano lasciando cadere pure un messaggio, nel quale affermando la loro fede nella vittoria delle armi degli alleati, ricambiano gli auguri ai nostri aviatori.

La Società "Bellini,,

Ci si comunica:

Riunitasi la sera del 30 dicembre, la Presidenza della filarmonica «Vincenzo Bellini», ha deliberato per il nuovo anno di inviare a nome dell'intero sodalizio i più sinceri e fervidi auguri di prosperità e salute alle Autorità, alla Stampa e a tutti i suoi Soci Onorari, facendo voti che il 1918 sia apportatore di degna Vittoria.

Infortunio

Ieri venne accompagnata alla guardia medica dell'Ospedale Civile, Luigia Bianatti fu Giovanni, di anni 62, abitante alla Giudecca 790.

Visitata dal sanitario di servizio le venne riscontrata la frattura dell'avambraccio sinistro. Al brigadiere di P. S. che la interrogò disse, che mentre scendeva le scale della sua abitazione cadde battendo il braccio al suolo.

Fu ricoverata e giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Fuoco al camino

Alle ore 11 d'ieri, i pompieri della Sezione I di Ca' Farsetti, vennero chiamati d'urgenza, per un incendio sviluppatosi nell'abitazione del cav. dott. Ugo Levi, a S. Marco Calle Giustinian. Sul posto accorsero alcuni vigili al fuoco con la lancia *Vampa* al comando del tenente ingegner Gaiani.

L'incendio, di poca importanza si era sviluppato in causa dell'agglomeramento della fuliggine. In breve i bravi pompieri spensero le fiamme scongiurando ogni ulteriore pericolo.

Il danno ammonta a L. 300 circa.

Altro piccolo incendio

Pure di poca importanza è stato un altro incendio che si sviluppava ieri sera, verso le ore 22, al camino dell'abitazione del custode della Congregazione di Carità, certo Nicoli Pietro fu Angelo. L'opera di spegnimento venne eseguita dai pompieri della Sezione I. di Ca' Farsetti prontamente accorsi con la lancia *Vampa*.

La causa, pure in questo incendio, è per l'agglomeramento della fuliggine. I danni sono lievissimi.

Bracciante arrestato

Verso le 23 d'ieri notte, il pattuglione della Brigata di Castello trasse in arresto il bracciante disoccupato Scutz Andrea di Speriano, di anni 21, abitante in quel Sestiere N. 2317, perchè responsabile di atti vandalici verso la proprietà di un esercente e perchè sprovvisto di documenti che giustificassero la sua esenzione dal prestar servizio militare.

La scoperta di un cadavere

Verso le ore otto d'ieri mattina un spazzino comunale scopriva in un magazzino in Corte della Vida a S. Samuele, il cadavere di un uomo, che da giorni era scomparso. Il poveretto che in tal modo era morto rispondeva al nome di Brutesca Giuseppe fu Antonio, di anni 60. Era conosciutissimo perchè si prestava per lavori minuti. Il disgraziato non aveva famiglia e viveva, si può dire, di carità, dormendo in un piccolo e umido magazzino sito, come si è detto, in Corte della Vida al N. 3024, locale che gli era stato offerto dalla famiglia Menegati, abitante al vicino numero.

Ieri mattina lo spazzino del circondario, certo Flebbo, cercava il Brutesca per regalargli un paio di scarpe vecchie. — Guardò dall'inferriata nell'interno del magazzino e vide il disgraziato a terra, immobile.

Corse ad avvertire la Questura di San Marco della scoperta fatta. Il Commissario cav. Tropea inviò tosto nel posto il delegato Terrone con alcuni agenti; il funzionario per entrare nel magazzino dovette sfondare la porta.

In un cantuccio del buio locale, sdraiato sopra una porta d'armadio che serviva da giaciglio, il disgraziato completamente vestito, era cadavere stecchito.

Poco dopo giunse pure un medico che constatò la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca: a giudizio del sanitario la morte doveva ammontare da dieci giorni.

Chiamata telefonicamente la Croce Azzurra col mezzo di una barca e colla scorta di due agenti di P. S. eseguì il trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Senato del Regno

La discussione sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 31

Oggi il Senato, avendo finito la discussione in Comitato segreto, ha ripreso le sedute pubbliche discutendo sempre sulle dichiarazioni del Governo.

Primo oratore è l'on. WOLLEMBORG che pronuncia un notevole discorso occupandosi specialmente di questioni finanziarie e della situazione economica del Paese.

MARCONI, espone la necessità che fra le Potenze dell'Intesa intervenga un perfetto accordo se si vuole raggiungere la vittoria. Questa è una lunga guerra, una guerra di resistenza e perciò l'Italia deve essere messa in condizione di sostenere la sua parte sino in fondo.

PELLERANO vuole proclamato lo stato di guerra in tutta Italia nell'intento di riuscire più facilmente a sgominare i nemici dell'interno.

CARAFA elogia l'opera del Ministero Orlando.

MEDA, Ministro delle Finanze, rispondendo a Wollemborg dice che dalle riforme adottate il nostro bilancio ha già pronti i mezzi per pagare gli interessi degli oneri che verranno contratti anche dopo il giugno 1918.

TAMASSIA elogia il progresso ottenuto, nel periodo della guerra, dalle nostre industrie, il che costituisce una buona promessa anche per il dopo guerra.

CRESPI, Commissario ai consumi, è in grado di assicurare che le condizioni alimentari del Paese vanno migliorando sempre più.

ROLANDI RICCI parlando della emissione di un nuovo prestito si augura che la borghesia vi contribuisca in misura maggiore che nei primi prestiti.

Prestito della città di Venezia 1869

116.ª Estrazione

Estrazione 31 Dicembre 1917

Serie estratte

[illegible]

Premi

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7358	8	20.000	4967	3	50
7107	3	500	10949	6	50
9166	18	250	10272	16	50
2161	10	[illegible]	12889	8	50
11765	24	[illegible]	4461	6	50
10558	21	[illegible]	10536	16	50
11087	7	100	10734	3	50
12947	18	100	9212	19	50
1965	20	100	7128	7	50
1966	16	100	7107	3	50
4589	16	100	661	19	50
10999	15	100	358	6	50
13664	13	100	5108	22	50
1598	11	100	5103	20	50
11654	22	100	7086	25	50
2911	17	100	4967	14	50
11871	16	100	13701	24	50
6016	1	50	9278	16	50
7066	22	50	3179	7	50
13618	11	50	10545	25	50
11036	7	50	2715	21	50
15776	9	50	2664	25	50
5818	11	50			

Tutte le altre Obbligazioni delle 100 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1918.

a VENEZIA alla Cassa Comunale.
a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
a PARIGI da S. Propper e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 Giugno 1918.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Auguri

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Il chiarissimo colonnello cav. Bonomo, nuovo comandante del Presidio, ha inviato al nostro Sindaco comm. Allegri una assai gentile lettera porgendo a lui, all'Amministrazione e alla patriottica popolazione di Mestre, i più cordiali auguri, e riassumendoli in una sola parola: Vittoria!

Il Sindaco, la Giunta e la Cittadinanza che ebbero campo di apprezzarne le doti elettissime dell'egregio Comandante ricambiano di cuore tale augurio, al Colonnello Bonomo, agli egregi ufficiali del Presidio, ai Comandanti e agli Ufficiali dei diversi reparti, a tutti i valorosi soldati e alle loro famiglie — fidenti nell'eroismo dell'Esercito per il sicuro trionfo delle armi italiane e del nostro diritto.

Comitato di Resistenza

Il Comitato di resistenza di Mestre avverte tutti coloro che possono averne interesse che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 9 alle 12, il proprio segretario si troverà presso la sede dell'Assistenza civile per dare informazioni e istruzioni intorno ai rapporti con le autorità competenti relativamente alle assicurazioni militari gratuite, alle pensioni e alle indennità di guerra e alle licenze agricole.

ROVIGO

Il Sindaco di Rovigo al Sindaco di Padova

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Il nostro Sindaco comm. dott. Pietro Oliva ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Padova:

« A Padova, che nel rinnovato martirio scrive col sangue dei suoi figli inermi assassinati dalla barbarie austriaca, una pagina sacra nella storia della nostra guerra giunga il saluto di questa cittadinanza solidale nel dolore, come nell'esecrazione dei vigliacchi aggressori designati all'imperituro disprezzo dei popoli civili. »

Un bollettino del Segretariato delle opere federate

E' uscito un bollettino del segretariato provinciale delle opere federate, ed è diffuso specialmente fra le famiglie dei combattenti.

Esso è diretto per far conoscere e spiegare la portata ed il significato della polizza d'assicurazione che lo Stato donò a tutti i combattenti, e dimostra al popolo quanto sia grande la riconoscenza del paese per i combattenti e quanto sia necessario che con animo risoluto e concorde si affrontino i momenti decisivi del tremendo conflitto.

Befana pro orfani di guerra

Il Comitato Provinciale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani dei morti in guerra ha raccolto vari doni da distribuire agli orfani di guerra. La Befana verrà distribuita con una certa solennità domenica 6 gennaio alle ore 14 nella sala del Consiglio Comunale.

Asilo Giardino P. Napoli

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti, e confermato a Presidente il sig. Ubertone avv. cav. Urbano e consiglieri i signori ing. cav. nob. Enrico Giovanelli e Romano Pavanello, fu approvato il conto consuntivo 1916 e le variazioni al bilancio per l'esercizio 1918.

Morte improvvisa

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Colto da emorragia cerebrale spirò quasi improvvisamente Tortolato Gregorio Angelo d'anni 64, dipendente delle Madri Canossiane. La sua morte repentina impressionò vivamente la cittadinanza.

Bambino morto ustionato

A Cà Emo, vittima dell'acqua bollente, spirò il bambino di 6 anni Raniero Pietro di Emilio, il quale salito sul focolare si rovesciò addosso un bidone d'acqua, durante l'assenza dei genitori.

TREVISO

L'opera del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Giornali politici e giornali umoristici quotidiani e settimanali, lamentano l'esodo precipitato della popolazione trevisana e degli abitanti dei paesi contermini.

Il coraggio — diceva Don Abbondio — nessuno se lo può dare e bisogna molto indulgere — in questi tempi non lieti — alle debolezze umane.

Ma, appunto per ciò, acquista maggior bellezza e maggior valore la prova di ferrea e risoluta disciplina offerta dal Prefetto dott. comm. Bardesono de Rigras, il quale non si mosse quando tutti partivano ed ai pochi rimasti provvide e provvede con intelligenza e con cuore.

L'esempio del comm. Bardesono — pronto e tenace in ogni opera di civile e militare assistenza; confortatore dei rimasti, rassicuratore dei tornati, alimentato-

VICENZA

Contro i barbari

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Un coro di imprecazione accompagna le gesta dei vigliacchi aviatori nemici che compirono le stragi sulla città consorella Padova. Durante le incursioni i vicentini tutti erano desti. Sentendo gli scoppi delle bombe e le raffiche delle batterie antiaeree i cuori palpitavano d'emozione per la sorte della popolazione padovana.

Ier sera venne dato il segnale d'allarme anche a Vicenza ma nessun velivolo nemico comparve. Saggia previdenza sarebbe, da parte delle autorità, che sotterranei e ricoveri venissero preparati e che i cittadini fossero informati del luogo preciso per un sollecito rifugio.

Grave disgrazia

Bauzzo Giuseppe di Rosa, passando con un carretto sopra un ponticello sovrastante ad una corrente di acqua cadde col veicolo e annegò.

Tassa sui velocipedi, Motocicli ed automobili

Il Sindaco avuta notizia, all'ultima ora, che per deficienza di trasporto non sono pervenuti al locale Ufficio del Registro le targhette per velocipedi, motocicli ed automobili per l'anno 1918, avvisa che per disposizione del Ministero delle Finanze è consentito l'uso delle targhette 1917 a tutto il 20 gennaio 1918, dopo la qual epoca tutti i velocipedi, i motocicli ed automobili dovranno essere muniti della targhetta 1918.

Muore per lo scoppio di un petardo

Il giovane Lovato Celeste di Montecchio Maggiore rinvenne in un campo un petardo e con vera incoscienza si pose a batterlo sopra una pietra. Il proiettile esplose e l'infelice Lovato morì straziato dalle ferite.

VERONA

Ai militari francesi

VERONA — Ci scrivono, 31:

Con l'intervento delle rappresentanze militari ebbe luogo in Cittadella la cerimonia della consegna della Croce di Guerra ad un valoroso sottufficiale e soldati francesi distintisi nei recenti fatti d'arme.

Il "Matinée„ di oggi al "Nuovo„

Oggi al Teatro Nuovo venne offerto uno spettacolo « Matinée » in onore dei feriti italiani e alleati. Si è rappresentato il « Toreador » dalla Compagnia Mauro, ottenendo un magnifico commovente successo. Ai feriti vennero offerti dolci, cartoline, calendari.

re in tutti dei doveri privati e patriottici — merita veramente di essere additato all'ammirazione e alla riconoscenza dei veneti, mentre il Veneto intero si acquista la superba fede nel *Di qui non si passa!* dell'Esercito valoroso e glorioso.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Senato del Regno
La discussione sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 31

Oggi il Senato, avendo finito la discussione in Comitato segreto, ha ripreso le sedute pubbliche discutendo sempre sulle dichiarazioni del Governo.

Primo oratore è l'on. WOLLEMBORG che pronuncia un notevole discorso occupandosi specialmente di questioni finanziarie e della situazione economica del Paese.

MARCONI, espose la necessità che fra le Potenze dell'Intesa intervenga un perfetto accordo se si vuole raggiungere la vittoria. Questa è una lunga guerra, una guerra di resistenza e perciò l'Italia deve essere messa in condizione di sostenere la sua parte sino in fondo.

PELLERANO vuole proclamato lo stato di guerra in tutta Italia nell'intento di riuscire più facilmente a sgominare i nemici dell'interno.

CARAFA elogia l'opera del Ministro Dallolio.

MEDA, Ministro delle Finanze, rispondendo a Wollemborg dice che colle misure adottate il nostro bilancio ha già pronti i mezzi per pagare gli interessi degli oneri che verranno contratti anche dopo il giugno 1918.

DALLOLIO elogia il progresso ottenuto, nel periodo della guerra, dalle nostre industrie, il che costituisce una buona promessa anche per il dopo guerra.

CRESPI, Commissario ai consumi, è in grado di assicurare che le condizioni alimentari del Paese vanno migliorando sempre più.

ROLANDI RICCI parlando della emissione di un nuovo prestito si augura che la borghesia vi contribuisca in misura maggiore che nei primi prestiti.

Prestito della città di Venezia 1859
116.ª Estrazione
Estrazione 31 Dicembre 1917

Serie estratte

60 — 72 — 124 — 188 — 227 —
267 — 358 — 373 — 381 — 486 —
407 — 656 — 661 — 697 — 775 —
776 — 900 — 1152 — 1311 — 1357 —
1511 — 1548 — 1565 — 1661 — 1592 —
1698 — 1686 — 1920 — 2004 — 2101 —
2118 — 2290 — 2311 — 2388 — 2466 —
2569 — 2609 — 2700 — 2716 — 2872 —
3097 — 3109 — 3164 — 3299 — 3334 —
3702 — 3716 — 3742 — 3798 — 3833 —
3858 — 3906 — 3960 — 3996 — 4069 —
4105 — 4367 — 4372 — 4378 — 4441 —
4406 — 4583 — 4818 — 5026 — 5093 —
5212 — 5386 — 5465 — 5623 — 5662 —
5816 — 5842 — 5851 — 5890 — 5987 —
6109 — 6180 — 6226 — 6334 — 6347 —
6436 — 6557 — 6643 — 6733 — 6814 —
6881 — 6910 — 6966 — 6983 — 7024 —
7080 — 7091 — 7092 — 7107 — 7128 —
[illegible] — 7352 — 7364 — 7482 — 7495 —
7538 — 7587 — 7602 — 7633 — 7665 —
7703 — 7768 — 7814 — 7806 — 7946 —
8173 — 8218 — 8272 — 8285 — 8347 —
8476 — 8610 — 8755 — 8796 — 8825 —
8866 — 8958 — 9065 — 9173 — 9219 —
9524 — 9658 — 9804 — 9808 — 9841 —
9843 — 9871 — 9913 — 9981 — 10006 —
10046 — 10217 — 10259 — 10260 — 10401 —
10530 — 10714 — 10781 — 10851 — 11087 —
11158 — 11196 — 11386 — 11627 — 11654 —
11703 — 11820 — 11890 — 11871 — 11954 —
11994 — 12201 — 12247 — 12303 — 12460 —
12780 — 12898 — 13059 — 13296 — 13375 —
13546 — 13618 — 13701 — 13880 — 13949 —
13978 — 14081 — 14218 — 14874 — 14966 —
14796 — 14899 — 14963 — 14939 — 15050 —
15127 — 15186 — 15252 — 15305 — 15324 —
15376 — 16479 — 15501 — 15531 — 15571 —
15597.

Premi

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7558	2	20.000	4367	8	50
7107	1	500	18949	6	50
9106	18	250	15252	16	50
2101	12	[illegible]	13880	8	50
10086	24	[illegible]	4441	6	50
11153	21	[illegible]	10530	16	50
11087	7	400	10714	8	50
12247	18	400	5212	18	50
5405	29	100	7128	7	50
10260	18	100	7107	8	50
4583	16	100	661	22	50
12880	15	100	358	6	50
11054	13	100	5093	22	50
4583	11	100	5033	20	50
11654	23	100	7024	25	50
2311	17	100	5087	14	50
11871	16	100	13701	24	50
6910	1	50	8272	16	50
7806	22	50	3109	7	50
13618	11	50	10545	25	50
11336	7	50	2716	21	50
15050	9	50	2004	25	50
5212	11	50.			

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1918:

a VENEZIA alla Cassa Comunale.

a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

a PARIGI da S. Propper e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 Giugno 1918.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Auguri

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Il chiarissimo colonnello cav. Bonomo, nuovo comandante del Presidio, ha inviato al nostro Sindaco comm. Allegri una assai gentile lettera porgendo a lui, all'Amministrazione e «alla patriottica popolazione di Mestre», i più cordiali auguri, e riassumendola in una sola parola: *Vittoria!*

Il Sindaco, la Giunta e la Cittadinanza che ebbero campo di apprezzarne le doti elettissime dell'egregio Comandante ricambiano di cuore tale augurio, al Colonnello Bonomo, agli egregi Ufficiali del Presidio, ai Comandanti e agli Ufficiali dei diversi reparti, a tutti i valorosi soldati e alle loro famiglie — fidenti nell'eroismo dell'Esercito per il sicuro trionfo delle armi italiane e del nostro diritto.

Comitato di Resistenza

Il Comitato di resistenza di Mestre avverte tutti coloro che possono averne interesse che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 9 alle 12, il proprio segretario si troverà presso la sede dell'Assistenza civile per dare informazioni e istruzioni intorno ai rapporti con le autorità competenti relativamente alle assicurazioni militari gratuite, alle pensioni e alle indennità di guerra e alle licenze agricole.

ROVIGO

Il Sindaco di Rovigo al Sindaco di Padova

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Il nostro Sindaco comm. dott. Pietro Oliva ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Padova:

«A Padova, che nel rinnovato martirio scrive col sangue dei suoi figli inermi assassinati dalla barbarie austriaca, una pagina sacra nella storia della nostra guerra giunga il saluto di questa cittadinanza solidale nel dolore, come nell'esecrazione dei vigliacchi agressori designati all'imperituro disprezzo dei popoli civili.»

Un bollettino del Segretariato delle opere federate

E' uscito un bollettino del segretariato provinciale delle opere federate, ed è diffuso specialmente fra le famiglie dei combattenti.

Esso è diretto per far conoscere e spiegare la portata ed il significato della polizza d'assicurazione che lo Stato dona a tutti i combattenti, e dimostra al popolo quanto sia grande la riconoscenza del paese per i combattenti e quanto sia necessario che con animo risoluto e concorde si affrontino i momenti decisivi del tremendo conflitto.

Befana pro orfani di guerra

Il Comitato Provinciale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani dei morti in guerra ha raccolto vari doni da distribuire agli orfani di guerra. La Befana verrà distribuita con una certa solennità domenica 6 gennaio alle ore 14 nella sala del Consiglio Comunale.

Asilo Giardino P. Napoli

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti, e confermò a Presidente il sig. Ubertone avv. cav. Urbano a consiglieri i signori ing. cav. nob. Enrico Giovanolli e Romano Pavanello, fu approvato il conto consuntivo 1916 e le variazioni al bilancio per l'esercizio 1918.

Morte improvvisa

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Colto da emorragia cerebrale spirò quasi improvvisamente l'ortolano Greggio Angelo d'anni 64, dipendente delle Madri Canossiane. La sua morte repentina impressionò vivamente la cittadinanza.

Bambino morto ustionato

A Ca' Emo, vittima dell'acqua bollente, spirò il bambino di 6 anni Raniero Pietro di Emilio, il quale salito sul focolare si rovesciò addosso un bidone d'acqua, durante l'assenza dei genitori.

TREVISO

L'opera del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Giornali politici e giornali umoristici quotidiani e settimanali, lamentano l'esodo precipitato della popolazione trevisana e degli abitanti dei paesi conterminui.

Il coraggio — diceva Don Abbondio — nessuno se lo può dare e bisogna molto indulgere — in questi tempi non lieti — alle debolezze umane.

Ma, appunto per ciò, acquista maggior bellezza e maggior valore la prova di ferrea e risoluta disciplina offerta dal Prefetto dott. comm. Bardesono de Rigras, il quale non si mosse quando tutti partivano ed ai pochi rimasti provvide e provvede con intelligenza e con cuore.

L'esempio del comm. Bardesono — pronto e tenace in ogni opera di civile e militare assistenza; confortatore dei rimasti, rassicuratore dei tornati, alimentato- re in tutti dei doveri privati e patriottici — merita veramente di essere additato all'ammirazione e alla riconoscenza dei veneti, mentre il Veneto intero si acquista la superba fede nel *Di qui non si passa!* dell'Esercito valoroso e glorioso.

VICENZA

Contro i barbari

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Un coro di imprecazione accompagnò le gesta dei vigliacchi aviatori nemici che compirono le stragi sulla città consorella Padova. Durante le incursioni i vicentini tutti erano desti. Sentendo gli scoppi delle bombe e le raffiche delle batterie antiaeree i cuori palpitavano d'emozione per la sorte della popolazione padovana.

Ier sera venne dato il segnale d'allarme anche a Vicenza ma nessun velivolo nemico comparve. Saggia previdenza sarebbe, da parte delle Autorità, che sotterranei e ricoveri venissero preparati e che i cittadini fossero informati del luogo preciso per un sollecito rifugio.

Grave disgrazia

Baggio Giuseppe di Rosà, passando con un carretto sopra un ponticello sovrastante ad una corrente di acqua cadde col veicolo e annegò.

Tassa sui velocipedi, Motocicli ed automobili

Il Sindaco avuta notizia, all'ultima ora, che per deficienza di trasporto non sono pervenuti al locale Ufficio del Registro le targhette per velocipedi, motocicli ed automobili per l'anno 1918, avvisa che per disposizione del Ministero della Finanza è consentito l'uso delle targhette 1917 a tutto il 20 gennaio 1918, dopo la qual epoca tutti i velocipedi, i motocicli ed automobili dovranno essere muniti della targhetta 1918.

Muore per lo scoppio di un petardo

Il giovane Lovato Celeste di Montecchio Maggiore rinvenne in un campo un petardo e con vera incoscienza si pose a batterlo sopra una pietra. Il proiettile esplose e l'infelice Lovato morì straziato dalle ferite.

VERONA

Ai militari francesi

VERONA — Ci scrivono, 31:

Con l'intervento delle rappresentanze militari ebbe luogo in Cittadella la cerimonia della consegna della Croce di Guerra ad un valoroso sottufficiale e soldati francesi distintisi nei veneti fatti d'armi.

Il "Matinée,, di oggi al "Nuovo,,

Oggi al Teatro Nuovo venne offerto uno spettacolo «Matinée» in onore dei feriti italiani e alleati. Si è rappresentato il «Toreador» dalla Compagnia Mauro, ottenendo un magnifico commovente successo. Ai feriti vennero offerti dolci, cartoline, calendari.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]ENEZIA

Mercoledì 2 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 2 — [illegible] Posta — Mercoledì 2 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 [illegible] 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 [illegible] ... Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. [illegible] ... necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'offensiva pacifista di Brest Litowsk
lumeggiata in un importante discorso di Orlando
dinanzi al Senato

Roma, 1

Ecco la fine del resoconto della seduta tenuta dal Senato lunedì scorso, nella quale si discusse pubblicamente sulle dichiarazioni del Governo:

CRESPI, Commissario degli approvvigionamenti dice che il contingentamento per provincia ha fatto finora buona prova e dove si è verificato qualche inconveniente ha mandato appositi ispettori.

In seguito al censimento che è stato deliberato nel Consiglio dei ministri di ieri, si potrà rivedere anche tutta la questione e prendere gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE — Sono stati presentati due ordini del giorno: uno dal senatore Scialoja e l'altro del sen. De Cesare.

L'ordine del giorno Scialoja

SCIALOJA — L'ordine del giorno presentato dall'onor. sen. Vittorio Scialoja, era diretto a chiudere la discussione del Senato con un voto che ne esprimesse la concorde opinione; ma egli ritiene opportuno che il Ministero ripeta brevemente, come l'ora richiede, pubblicamente quelle dichiarazioni fondamentali relative alla sua politica estera ed interna, le quali hano avuto il plauso del Senato in comitato segreto.

Il paese intero deve conoscere quale è la politica che il Senato approva (*approvazioni*). In questo momento solenne la parola del Governo sia diretta non sol tanto al Senato, ma all'intiero paese (*approvazioni*).

BISCARETTI, segretario, legge i due ordini del giorno annunciati dal presidente.

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno » — Scialoja.

« Il Senato, invita il Ministero alla esecuzione della legge 4 giugno 1899 che stabilisce il lire mille il minimo delle congrue parrocchiali » (*commenti*). — De Cesare.

DE CESARE — E' stato indotto a pretare l'ordine del giorno dall'accoglienza fatta dal Senato ieri al discorso del senatore Scialoja, il quale manifestò l'idea generosa, ma poco pratica, quando disse che avrebbe voluto che il compenso stabilito dalla legge del giugno 1899 dovesse darsi quasi come premio a quei parroci che avranno mostrato maggiore patriottismo; non sa come si potrebbe accettare questa condizione che a lui sembra antipatica e che darebbe frutti opposti.

Si tratta di dare applicazione ad una legge approvata da 18 anni ed è una spesa minima non superiore ad unmilione, sa minima non superiore a un milione, mento in cui non si fa questione che di miliardi (*commenti*). Bisogna poi pensare che Economati Generali potrebbero concorrere alla spesa.

Oggi vi sono anomalie nei proventi pei parroci (*rumori prolungati*). Dichiara di rimandare ad altra occasione una sua proposta.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia — Assicura il sen. De Cesare che il provvedimento è nelle intenzioni e nei desideri del governo, trattandosi di cosa giusta. Lo prega di non insistere nell'ordine del giorno e De Cesare accetta.

Il discorso del ministro Orlando

ORLANDO (*vivi segni di attenzione*). L'andamento della discussione esige che egli risponda all'improvviso e in una situazione particolarmente difficile, perchè la discussione è stata divisa in comitato segreto e in seduta pubblica e in questa vi sono continui richiami a quello. Ora, i comitati segreti sono come le accademie: o si fanno, o non si fanno (*approvazioni*). L'on. Scialoja chiede che egli ripeta quanto ieri ebbe a dire.

SCIALOJA (*interrompendo*): — Solo la parte programmatica.

Risarcimento dei danni di guerra

ORLANDO — Come argomento preliminare discute l'invito rivoltogli dal sen. Rolandi-Ricci sulla questione del risarcimento dei danni apportati alle terre invase o esposte direttamente alla guerra. Dichiarò già alla Camera dei deputati e ripete oggi che reputa l'intervento dello Stato per la reintegrazione di quelle sofferenze come un dovere nazionale (*benissimo*), fondato su elementari ragioni di solidarietà di popolo, nonchè di evidente utilità (intesa nel senso più alto della parola, in cui si confonde col bene e colla virtù), chè le terre invase formano una cospicua parte del territorio nazionale e curandone la risurrezione il Paese cura il suo proprio interesse (*vive approvazioni*).

Alla proposta che un progetto di legge sia presentato alla ripresa dei lavori parlamentari ed alla citazione del precedente francese, oppone una difficoltà tecnico giuridica, in quanto una semplice dichiarazione di principio, se non sia concretata in istituti determinati, non può recar giovamento e dichiarazioni di principio prive di efficacia pratica si riscontrano nel nostro stesso Statuto. Crede doveroso sistemare la reintegrazione della ricchezza dispersa in favore di coloro che ebbero danni particolari, ma la questione è complessa e perciò viene attentamente studiata dall'attuale governo.

Rispondendo all'on. Wollemborg gli osserva che il ministro Meda non ha certo bisogno di incoraggiamenti per andare oltre sulla via delle tassazioni (*si ride*).

E' lieto di affermare che il popolo italiano ha dato prova in tempo di guerra di una meravigliosa resistenza tributaria, riposante sulle sue virtù, già manifestate anche in tempo di pace. Del resto, negli organismi vi è lo slancio stesso della natura al risanamento; tutto dipende dall'esito della guerra e dalle prove superate, perchè il popolo sarà anche economicamente più ricco, ove sia moralmente e politicamente più apprezzato (*vivi applausi*).

La politica interna

Venendo alla politica interna, risponde alla domanda dell'on. senatore Rolando-Ricci sul fatto che le aziende sospette o nemiche sottoposte a sindacato non abbiano ancora ricevuta una sistemazione definitiva per la quale si addivenga al loro sequestro o si riconosca la loro italianità.

L'obbiezione si basa su di un equivoco, perchè non è detto che il sindacato deva avere un carattere provvisorio; esso è indefinito, pur potendo trasformarsi in misure più gravi come quelle del sequestro o della liquidazione. Del resto l'on. Rolandi Ricci sa bene quanto sia difficile scoprire nelle società anonime se prevalga o no il capitale straniero, trattandosi di titoli al portatore e non già di titoli nominativi.

Tratterà della politica interna dal punto di vista delle direttive generali. Non può accettare la lode del senatore Rolandi-Ricci senza beneficio d'inventario. Il popolo italiano si è dimostrato virile, paziente, eroico, all'avanguardia delle sofferenze e delle privazioni (*applausi*), onde se questa lode è diretta a lui, è ben meritata; ma non ha a che vederci il ministro dell'interno. Quando invece l'on. Rolandi-Ricci parla di una infima minoranza che va presa con le buone, egli, il ministro dell'interno, deve dire di no (*approvazioni*).

Questi anni di guerra sono cicli storici e la questione della resistenza interna va considerata come indissolubilmente legata alla vita del paese, onde ogni atto diretto ad indebolirla è senz'altro un atto di tradimento (*applausi prolungati*).

Nel momento che si traversa, questa attività contro la guerra si collega con l'attività nemica (*applausi*). E' questione di essere o non essere; non vi può essere metodo diverso e sovratutto non vi può essere volontà diversa.

Venendo alla politica estera, dice che ha inteso con piacere le parole dette dal sen. Rolandi-Ricci circa il contributo apportato dall'on. Sonnino alla politica estera, ed egli dichiara che ritenne come un onore e gli apparve come una condizione per assumere la responsabilità del governo di avere a compagno l'on. Sonnino (*vivissimi applausi*).

L'unione cogli Alleati

Il particolarismo, o meglio la mancanza di un centro di coordinamento nei mezzi e negli sforzi degli alleati, come ha giustamente rilevato il sen. Marconi, è stato una delle cause del prolungamento della guerra; ma vi sono delle ragioni attenuanti nello spirito di libertà ch'informa gli animi dei popoli che compongono l'Intesa, a differenza di quello dei nostri nemici, ridotti ormai sotto la volontà di un unico ferreo potere.

La conferenza di Parigi rappresenta, nel senso della coordinazione dei mezzi e degli sforzi, un effettivo e reale progresso; ed ancor più il Convegno di Rapallo, in virtù del quale l'esercito italiano costituì l'ala destra dell'unico esercito degli alleati.

Lamenta a questo proposito quella forma di denigrazione nociva alla guerra che consiste non già nel dir bene del nemico, ma bensì nel dir male di qualcuno degli alleati, disconoscendo il valore e la lealtà del loro concorso. Dichiara che l'Italia intende perseverare nella sua politica di perfetta ed incrollabile fedeltà ai suoi impegni, e di concorrere alla formazione di un' unica volontà diretta a coordinare tutti i mezzi degli alleati allo scopo della vittoria.

Il tranello di Brest Litowsk

Viene a parlare della fase attuale raggiunta dai negoziati tra il governo Bolsceviko di Pietrogrado e le potenze della quadruplice. L'argomento è d'indole delicatissima, appunto per la necessità della piena coordinazione nel pensiero degli alleati; e quindi l'espressione delle sue idee non può avere che un valore relativo.

Crede che sarebbe finalmente tempo di sventare la manovra, per cui gli Imperi centrali sfruttano il mezzo per tener desto lo spirito delle loro popolazioni e per deprimere invece e corrompere quello dei loro avversari, apparendo essi come i paladini della patria e facendo credere che l'attitudine dell'Intesa ostinata, impedisca il conseguimento della pace (*approvazioni*).

L'Intesa vuole la pace, anzi l'oratore dice che è solo essa che la vuole, perchè la vuole sinceramente nella sola forma che è possibile che sia pace onorevole e duratura, e che sia pace raggiunta per mezzo di accordi chiari e leali (*applausi*).

Gli Imperi Centrali fanno ora arrivare a noi un invito in forma strana per intervenire nei rapporti che si svolgono tra essi ed il governo, che non è e non può essere oggi riconosciuto dall'Intesa, perchè è soltanto un governo, perchè cospicue parti dello Stato russo non riconoscono affatto quel potere.

Questo per quanto riguarda la forma, quanto alla sostanza delle proposte di pace, si limita a parlare soltanto di tre: cioè la reintegrazione degli Stati che hanno perduto l'indipendenza a causa della guerra; abbandono dei territori invasi e rinuncia alle annessioni; regime dei popoli soggetti a Stati a cui la loro coscienza ripugna di appartenere.

Il commissario bolsceviko ha creduto di poter dire che nei primi due punti le proposte sono state accettate e vedremo che è caduto in errore; ma intanto è certo che non fu accettata la terza proposta.

Per ciò che riguarda le nazionalità controverse (e ricorda le nostre aspirazioni nazionali e l'Alsazia-Lorena), i tedeschi hanno risposto che tali questioni non debbono essere trattate dal punto di vista internazionale, ma dal punto di vista interno di ciascun paese; è questo un eufemismo e un giro ozioso di parole. Era più semplice dire chiaramente di no. Intanto, ciò significherebbe un ritorno allo *statu quo*, il che sarebbe la più profonda offesa alla ragione storica per cui un così immane rivolgimento nell'umanità non può concepirsi come privo di conseguenze.

Che cosa si nasconde sotto lo "statu quo,,

Ma all'oratore preme di rilevare questo: che neanche lo stesso ritorno allo *statu quo* sarebbe garantito, dappoichè l'accettazione dei primi due punti delle proposte dei Bolsceviki è stata ispirata a manifesta insidia e bisogna rivelare ai popoli ciò, perchè sia ben compreso da tutti (*bene*).

Gli Imperi Centrali dichiarano che non hanno il proposito di togliere l'indipendenza politica ai popoli invasi: perchè dire «indipendenza politica» ? Non cela ciò qualche occulta riserva che riguarda qualche altra forma d'indipendenza, per esempio l'indipendenza economica? E perchè non si parla pure di integrità degli Stati ? La frase indipendenza dei popoli, è ambigua e giustifica ogni dubbio su possibili reticenze.

Gli Imperi Centrali dicono poi di non voler l'annessione violenta di alcun territorio: ciò lascia intendere che aspirano ad annessioni non violente. Quando è che un' annessione potrà qualificarsi come non violenta ? Dipenderà da forme di adesione strappate a popoli sotto il giogo dell'invasione. E del resto, in via più generale, quando è consacrata in un trattato internazionale un' annessione violenta? La formula accolta dagli Imperi centrali giustifica ogni dubbio; siamo ben lontani dall'accettazione del programma semplicista, ma almeno chiaro e che escluda ogni annessione.

Tutti questi dubbi, queste formule, che escludono ogni giusta rivendicazione dell'Intesa ed ammettono ogni prepotenza del nemico giustificano la ipotesi che anche questa volta non si tratti di una sincera aspirazione verso la pace, ma di quella forma di insidiosa offensiva intesa a decomporre e ad avvelenare gli animi delle nazioni combattenti.

La pace è una grande cosa, è una cosa sacra, perchè per essa, in quanto sia pace conciliabile con l'onore e con la sicurezza del mondo, si sono sacrificati milioni di esistenze.

Respingiamo l'insinuazione che l'Intesa non vuole la pace; l'Intesa non può volere una pace che nulla dà e tutto pretende. Parlare di tale pace, all'oratore sembra cosa in tanto più repugnante, in quanto volge a fini di insidia una così nobile e alta aspirazione dell'umanità.

Per lo stesso profondo rispetto che ci inspira l'idea di pace, noi non protestiamo contro il tentativo di fare di essa un mezzo insidioso di guerra (*applausi vivissimi e prolungati; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

La fiducia nel Governo approvata a unanimità

VOCI — Ai voti, ai voti !

SCIALOJA — E' lieto di aver invitato il governo a ripetere in pubblica seduta le dichiarazioni già fatte in comitato segreto.

L'ordine del giorno che ha presentato anche a nome di numerosi amici, significa piena approvazione delle dichiarazioni del governo.

Come il presidente del Consiglio ha detto eloquentemente, è desiderio di tutti la pace; ma deve essere una pace giusta e durevole, una pace italiana, non germanica. E' questione di onore per l'Italia (*approvazioni*).

Oggi tutte le forze italiane debono essere volte alla resistenza, non a quella militare soltanto, ma anche a quella civile interna; resistenza nell'adempimento degli obblighi verso gli alleati (*bene*). E' certo che il Senato vorrà, con un voto concorde, esplicitamente esprimere la sua fiducia che le azioni del governo risponderanno alle dichiarazioni fatte.

Che il nuovo anno che sta per inaugurarsi possa essere quello della pace. Il voto del Senato sarà di conforto al paese, che sa soffrire e sperare da forte (*bene*); vada come augurio e conforto alle provincie più minacciate dal nemico (*bene, bravo*), e si unisca al grido di sdegno di quelle popolazioni che vedono minacciati barbaramente i propri monumenti, le proprie chiese, da cui deve sorgere e levarsi al cielo una preghiera non imbelle (*approvazioni*).

Vada in particolar modo ai fratelli, i quali in questo momento sono soggetti alla servitù dello straniero (*bene*), che sono in questo i più cari fratelli; sappiano essi che tutti gli italiani sono pronti a perire per loro (*approvazioni*). Il cuore ed il voto dei senatori si diriga là dove i soldati e i marinai italiani da tanto tempo resistono al nemico e lo fanno ancora tremare; ai figli, ai fratelli, i quali hanno oggi col loro sangue riscattato quel momento fatale per cui tutti hanno trepidato. Sappiano, essi, che combattendo per noi siamo anche noi pronti a combattere per loro (*vivissimi prolungati applausi*).

Si procede all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno del sen. Scialoja, il quale risulta approvato all'unanimità, con voti 132 (*applausi generali e prolungati*).

L'augurio del Presidente

Il sen. CAVASOLA prima che il Senato chiuda i lavori, manda un saluto al Presidente del Senato e al Governo. Risponde ringraziando il ministro ORLANDO, che pure presenta i suoi voti all'on. MANFREDI. Questi, a sua volta pronuncia parole di ringraziamento, e quindi prosegue:

L'alta parola del presidente del Consiglio, cui ha dato occasione la passata discussione, i forti propositi del Gabinetto corrispondono alla fede che ha il Senato di vedere la patria uscita salva e gloriosa e viva dal cimento (*bene*). L'anno che finisce ha dato all'Italia sull'Isonzo giorni nefasti, ma la cristianità ha giubilato della disfatta della Mezzaluna in Palestina e in Gerusalemme liberata (*benissimo*). L'evento n'è d'auspicio che anche in Europa gli alleati del turco e peggiori di lui (*vivi applausi*), questi distruttori dei templi e degli altari e conculcateri di ogni cosa sacra ed umana, saranno scacciati come i turchi dai luoghi santi dalle sante patrie latine (*vivisime approvazioni*).

Le nostre schiere già oppongono ai barbari invasori ferro e fuoco e petti intrepidi; il buon genio che è apparso sul Piave le guidi a cancellare l'onta di Caporetto e sia la fortuna seconda.

Il Senato augura al Gabinetto dell'on. Orlando che la fiducia del parlamento gli sia favorevole e che non sia turbata la sua durevole opera e la sua vigilanza. Vigilanza al campo, vigilanza all'interno ed all'esterno (*benissimo*), onde le male sorprese non si ripetano e non si sprechi il prezioso sangue d'Italia (*benissimo*).

Onore ai valorosi combattenti; con il saluto del Senato il cuore nostro ai fratelli sofferenti sotto l'invasione; il nostro omaggio perenne al Re (*vivissime prolungate approvazioni e applausi; grida di viva l'esercito, viva il Re*).

Progetti approvati

Risultano approvati a scrutinio segreto, con voti 108 favorevoli e uno contrario, i seguenti progetti: Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e di quello per l'emigrazione fino a quando non siano approvati per legge; concessione di soprassoldo ai militari ed ex-militari decorati dell'Ordine militare di Savoja e della medaglie al valor militare.

La seduta è tolta alle 20 20; il Senato sarà convocato a domicilio.

La risposta dell'Italia
alla manovra austro-tedesca

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* scrive che colle ferme dichiarazioni del presidente del Consiglio al Senato, il Governo italiano ha ottimamente risposto alle affermazioni pacifiste degli Imperi centrali dichiarando come, sotto le gesuitiche apparenze democratiche delle formule enunciate dai come Czernin, si nasconde una mefistofelica manovra per deprimere lo spirito di resistenza delle popolazioni dell'Intesa e per far passare attraverso ad una vera e propria truffa la pace tedesca.

L'on. Orlando ha dimostrato che nella migliore delle ipotesi le proposte degli Imperi centrali equivarrebbero al ritorno dello *statu quo ante*, ciò che è assolutamente inaccettabile per i popoli liberi, i quali vogliono che la guerra si conchiuda con la soluzione dei problemi che l'hanno provocata, affinchè sia possibile di dare al mondo una pace veramente giusta e durevole. E' chiaro, per esempio, che per noi italiani, il ritornare all'iniqua frontiera del 1866 sarebbe una tremenda sconfitta, da cui sorgerebbe la necessità di una nuova guerra con l'Austria, a più o meno breve scadenza. Ma non è neanche vero che la Germania e l'Austria-Ungheria offrano il ritorno allo *statu quo ante*. Il presidente del Consiglio ha giustamente detto al Senato che l'offensiva pacifista degli Imperi centrali è una nuova arma sleale di guerra come i gas asfissianti e i sottomarini e che pertanto le popolazioni dell'Intesa devono resistere a questa insidiosa manovra rimanendo ferme e salde in campo fino al giorno in cui la vera pace la pace giusta e durevole dell'Intesa, sarà finalmente possibile. Il popolo italiano aveva immediatamente intuito che se i massimalisti russi, travolti da una folle libidine di anarchia, possono soggiacere all'inverecconda sopraffazione tedesca, i popoli liberi devono opporre a questa la più sdegnosa ripulsa. Il governo ha ieri con chiare parole interpretato i sentimenti degli italiani e dei loro valorosi soldati.

Le trattative di Brest Litowsk

Zurigo, 1

Si ha da Berlino 29: Nella seduta di ieri a Brest Litowsk, si è raggiunto l'accordo circa la reintegrazione del diritto dei trattati, intorno alla revoca dello stato di guerra, intorno alla ripresa delle relazioni diplomatiche il più presto possibile e alla ripresa del traffico.

E' stato in massima raggiunto l'accordo riguardo alla liberazione dei prigionieri di guerra.

I russi hanno proposto il ritiro delle loro truppe dalle regioni occupate nell'Austria-Ungheria, nella Turchia e nella Persia e delle truppe imperiali nella colonia, nella Lituania, nella Curlandia e negli altri territori occupati. Le popolazioni di queste regioni dovranno aver diritto ad un plebiscito per decidere delle loro sorti, dopo la partenza delle truppe.

La Germania ha proposto che si faccia la dichiarazione della fine dello stato di guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Appena le forze russe saranno smobilitate, l'Austria-Ungheria sgombrerà i territori occupati. Circa la Polonia, la Lituania e la Curlandia e le parti della Polonia e della Ligonia occidentale occupate dai russi, si prende atto delle loro decisioni, stabilite dalla volontà popolare, di staccarsi dallo Stato russo e di dichiararsi indipendenti. Il governo russo riconosce che queste manifestazioni sono l'espressione della volontà popolare e ne trae le conseguenze che ne derivano.

Quanto allo sgombero di queste località ne sarà riservato l'esame ad una commissione speciale, la quale stabilirà pure l'epoca ed il modo della votazione popolare che convalidi le suddette decisioni. I russi hanno insistito che tali votazioni abbiano luogo dopo lo sgombero ed hanno aderito alla nomina di una commissione circa lo sgombero stesso.

Si ha da Brest Litowsk: La seduta di giovedì pei negoziati di pace fu presieduta alternativamente da Propoff, da Akki e da Joffe. I russi chiesero la sospensione delle sedute fino al 4 gennaio. Tale proposta fu accolta.

Il segretario di Stato tedesco, Kuehlmann è partito per Berlino. Anche le altre delegazioni sono ripartite in seguito alla sospensione delle sedute fino al 4 gennaio.

I commenti della stampa tedesca

Zurigo, 1

Si ha da Berlino, 29: Secondo la *National Zeitung* il punto più contestato nei negoziati con la Russia, sarebbe quello dello sgombero, poichè l'Austria-Ungheria e la Germania insistonoo perchè la Russia smobiliti prima che esse ritirino le loro truppe.

La *Taeglische Rundschau* scrive: A Brest Litowsk non si fece alcuna nuova offerta di pace ed ancora meno di una pace alla Scheidmann. Si esposero soltanto delle direttive teoretiche.

La *Koelnische Zeitung* soggiunge che queste direttive riguardano solo la pace con la Russia.

Un articolo della *Frankfüter Zeitung*, evidentemente ufficioso, poichè pubblicato anche da altri giornali, dice: Ove oggi si tratti con la Russia sulla base di nessun acquisto violento di territori e di nessuna indennità, si deve però sistemare il confine orientale in Polonia, Lituania e Curlandia, nonchè nei Balcani, in modo che offra garanzie per la sicurezza delle potenze centrali e per una pace durevole; poichè vi è la possibilità di costituirvi un ordinamento favorevole agli interessi della difesa e dell'economia della Germania, questa e l'alleata Austria-Ungheria non debbono sacrificare questa possibilità. Se il governo russo vuole e seriamente una rapida pace, lo comprenderà.

Le *Neueste Nachrichten* dicono che la Germania può fissare le condizioni di pace. E' indifferente per la Germania se i Bolsceviki e i cadetti, Lenin e Kaledin si rompono la testa e se domani giungerà al potere un partito vecchio o uno nuovo. La Germania propugna gli interessi tedeschi e può farlo energicamente.

Una brillante operazione sul Piave
Gli austriaci scacciati da Zenson dopo lunga lotta
Nuove barbariche incursioni su Treviso, Vicenza, Castelfranco e Bassano

Dopo sei giorni di battaglia
Il nemico è ributtato da Zenson

(*Dal nostro inviato speciale al fronte*)

ZONA DI GUERRA, 1

Il nuovo anno si inizia sul nostro fronte con un episodio che se ha limitata importanza ai fini della tenace resistenza italiana sulla contestatissima linea del Piave, già immortalata dalla violenza della battaglia, ne ha una locale assai interessante. Infatti, aver costretto gli austriaci a lasciare l'ansa di Zenson sulla destra del fiume significa aver dimostrato loro l'inutilità di rimanere in un punto dal quale mai avrebbero potuto aprirsi un ampio varco minaccioso per noi. Essi, in principio, avevano sperato di rompere la nostra linea su due tratti del Piave assai vicini tra loro: a Fagarè e a Zenson. Sanguinosamente frustrato il tentativo del nemico a Fagarè, ove i prodi bersaglieri, coadiuvati dal superbo entusiasmo dei giovanetti della classe '99, coprirono gli argini del fiume di circa duemila cadaveri austriaci, dinanzi al villaggio di Zenson l'avversario era riuscito il 12 novembre a formare una breve testa di ponte su centocinquanta metri di profondità e trecento di larghezza. Se questa presa di possesso poteva essere per noi una molestia rappresentando una lieve vulnerazione della nostra stabile linea fluviale, non aveva però che un carattere di temporaneità. Perchè il pericolo avesse avuto una certa consistenza sarebbe occorso agli austriaci costruire una testa di ponte anche a Fagarè; assicurandosi con la possibilità di due sbocchi, uno dei quali sulla strada di Treviso, quella di riunire un giorno in una sola assai vasta le due teste di ponte. Fallito questo piano quasi simultaneo, la piccola occupazione sull'argine di destra del Piave diventava per il nemico un atto di ostinata ed inutile permanenza senza speranza di trarne ulteriori vantaggi. Nonostante ciò gli austriaci avevano messi tre battaglioni a presidiare questa stretta lingua di terra occupata sul nostro argine e sull'ansa del fiume si erano stesi a semicerchio, addossati a noi. Per proteggersi dal tiro dei nostri cannoni, che non davano pace alla zona in loro possesso, sotto l'argine nostro alto alcuni metri, avevano scavate ampie e profonde caverne ove rifugiarsi, e sull'argine opposto avevano piazzate più di sessanta mitragliatrici per ostacolare ogni nostro attacco. Dura impresa erano per il nemico i rifornimenti, che esso faceva la notte su quattro passarelle gettate sul fiume; ma le passarelle male servivano, perchè le nostre artiglierie spesso le demolivano costringendo gli austriaci a rifarle in fretta per approvvigionare le truppe incavernate sotto il nostro argine. Il nemico nulla poteva fare di più, perchè noi sul davanti e ai fianchi dell'ansa avevamo piantati più ordini di saldi reticolati, in modo da chiudere il varco ad ogni nuova puntata. Gli austriaci e i nostri si trovavano a pochi metri di distanza, così pochi che era facile udire le reciproche voci e le reciproche insolenze.

Noi avremmo potuto scacciare molto prima d'oggi il nemico gettando contro le numerose bocche delle sue mitragliatrici la nostra migliore gente, se avessimo reputato il doloroso sacrificio proporzionato all'utilità della rischiosa impresa. Conveniva invece stancare l'avversario, tormentarlo senza tregua, rendergli sempre più malegevoli i rifornimenti, distruggendogli le passarelle specialmente nel momento in cui il fiume fosse grosso e difficilissima, quindi, diventasse la ricostruzione dei ponticelli.

L'attesa da parte nostra è stata un'altra grande prova di tenacità nel pericolo e nel sacrificio, perchè l'ansa di Zenson era diventata foscamente celebre per le sue minaccie sempre vigili e sempre maggiori. Bisognava che i nostri stessero continuamente con gli occhi addosso al nemico nascosto sotto i loro piedi, che scrutassero senza stancarsi il fiume, specialmente nelle notti buie, che uscissero spesso in rischiosissime ricognizioni allo scoperto in balia delle mitragliatrici distese a guisa di un enorme ventaglio. Se le nostre artiglierie picchiavano sulle passarelle e sui camminamenti d'accesso alle caverne nelle quali si annidava l'avversario, quelle nemiche e le bombarde battevano atrocemente le nostre trincee, demolivano ogni segno di abitato. Resistere là voleva dire affrontare la morte ad ogni istante, anche rimanendo immobili, e rassegnarsi ai più crudeli sacrifici, perchè il terreno non offriva ripari. Una valorosa brigata, che ha un glorioso nome piemontese, rimasta lungamente a difendere l'ansa di Zenson, conosce il tragico significato di questa ferma difesa angosciosa quanto un'agonia cosciente.

Oggi questa ferita aperta nella nostra linea è richiusa. Il nemico premuto giorno per giorno e più fortemente ieri ha dovuto cedere. La nostra tenacità ha stroncata la sua ostinazione e questa parte della riva destra del Piave, sulla quale gli ungheresi di Boroevic avevano posto piede, ha ripulito la sua terra.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Gennaio 1918.

A Zenson (Piave), in seguito alla nostra energica pressione, cominciata il giorno 27 e proseguita senza interruzioni, la notte scorsa l'aversario, per effetto di abile azione combinata di fuoco e di reparti, dopo aver subito gravissime perdite, fu obbligato ad abbandonare la testa di ponte e a ripassare sulla sinistra del fiume. Tutta l'ansa è in nostro possesso.

Lungo il rimanente della fronte l'azione delle opposte artiglierie si mantenne in genere moderata. Le nostre spiegarono maggiore attività sull'altipiano di Asiago e quelle nemiche nel settore Monte Tomba-Piave.

Nella notte aviatori nemici attaccarono il campo di aviazione di Istrana e rinnovarono le aggressioni su centri abitati e indifesi. Vicenza, Bassano, Castelfranco e Treviso venne colpiti: debbonsi in complesso deplorare tredici morti e quarantaquattro feriti, in gran parte appartenenti alla popolazione civile. I danni sono lievi. — Le nostre squadriglie bombardarono campi di aviazione nemici. Due velivoli avversari vennero abbattuti nella giornata per opera di aviatori francesi ed inglesi.

DIAZ

Commenti della stampa francese
al successo di Monte Tomba

Parigi, 1

La «Libre Parole», commentando il brillante successo riportato al Monte Tomba dalla collaborazione delle truppe francesi cogli eserciti italiani, scrive: «I nostri eroici soldati ed i loro capi hanno collettivamente nel comunicato italiano una vera citazione all'ordine del giorno».

Il «Gaulois» dice che, indipendentemente dalla ripercussione certa sui futuri avvenimenti militari dell'Italia, questo successo locale dimostrerà ai nemici che le loro nuove linee acquistate a prezzo di gravi sacrifici non sono affatto intangibili ma sono alla mercè di un serio attacco sferrato dagli alleati ed il fronte del Veneto costituisce una minaccia permanente per i nemici.

L'inizio del nuovo anno trova gli Alleati fermamente decisi a lottare fino alla vittoria

I rappresentanti del Parlamento ricevuti dal Re

Zona di guerra, 1

Sua Maestà il Re ha oggi ricevuto la rappresentanza del Parlamento per gli auguri di capo d'anno. Alle ore 16 ha ricevuto la rappresentanza del Senato composta dall'on. vice Presidente marchese Emanuele Paternò di Sessa, del relatore prof. Francesco Ruffini e del senatore avv. Adriano Diana accompagnato dal dottor Giulio Mantovani direttore degli uffici di questura del Senato.

Il sen. Paternò ha letto il seguente indirizzo:

Sire!

Il consueto omaggio di felicitazioni e di voti, che il Senato del Regno porge alla Maestà Vostra, assume da questa ora grave della nostra storia fervore nuovo e significato del tutto singolare. Poi che non mai come in quest'ora il Senato ha sentito quanto intimamente congiunte siano le fortune della Nazione e quelle della sua Dinastia nazionale; non mai come in quest'ora l'esempio e la parola sopra ogni altra augusta del Sovrano sono valsi a rinsaldiare in tutti i cuori la fede nei destini immortali della Patria.

Così Voi vi affermaste, Sire, veramente degno dei maggiori Principi del Vostri nome; i quali in ogni tempo, dai cimenti più aspri e dagli stessi rovesci, incontrati per far sicuri i confini del loro Paese e a prepararne le mirabili sorti future, non ebbero se non incitamento a proseguire, immutabili e sereni, le gloriose imprese animosamente assunte.

Passa il fulgido successo, che sempre fu meritato premio alla loro virtù, arridere anche alla Vostra. Sia dato presto alla Maestà Vostra di condurre il valorosissimo esercito, che in Voi si affissa o in Voi si impersona per le vie delle sue passate vittorie e con la forza della sua odierna tenacia, a far libero il sacro suolo d'Italia, profanato dallo straniero. Ed abbiano per mano Vostra le sante aspirazioni di ogni anima italiana il più pronto e il più pieno compimento.

Questi, Sire i voti che il Senato vi porge. Ma nessun augurio, noi sappiamo, può oggi riuscire accetto al Vostro cuore di Re se non quello, che qui, nel conspetto Vostro da questa nobilissima terra veneta, va, oltre le linee della eroica battaglia, ai fratelli della Venezia invasa, sui quali si sono addensati tutti i danni, tutti i dolori, tutti i lutti della causa comune, e a cui è assicurata, nei secoli, la ammirazione e la gratitudine degli italiani.

Alle ore 16 e mezzo S. M. il Re ha ricevuto la rappresentanza della Camera dei deputati composta del Presidente S. E. Marcora e del relatore on. Giuseppe Girardini deputato di Udine accompagnata dal segretario generale della Camera dei deputati comm. Camillo Montalcini.

L'on. Marcora ha letto il seguente indirizzo:

Sire!

L'alta parola di conforto e di fede che nell'ora più triste V'eruppe dal cuore parve e fu battagliero segnale di raccolta.

Il popolo italiano profondamente la comprese e tali furono le manifestazioni del suo pieno consenso nella concordia da Voi invocata, nel proposito di ferma resistenza, nell'accettazione di ogni sacrificio per la salvezza della Patria, che la Rappresentanza Nazionale ne sentì tutto il nobilissimo fervore, consacrandolo immediatamente in un voto solenne.

E, venendo a Voi, Sire, per assolvere l'alto incarico commessoci di recarVi gli auguri per l'anno novello, Vi ritroviamo ancora, esempio ammirevole di tenacia e di fede, tra gli eroici soldati che contendono il passo all'invasore e rinnovano, da Asiago al Piave, le epiche lotte sostenute sulle Alpi e sul Carso.

Sire, la Vostra Casa seppe già raccogliere le disperse speranze, le voci fatidiche e ricomporre per sempre l'unità della Patria.

Ora l'Italia si stringe a Voi come un tempo intorno Grande Avo Vostro.

L'Italia è oggi fedele alla missione assunta allora, e che formò, fra le genti europee, quasi il tacito patto della sua resurrezione. Essa accorse a difendere col sangue dei suoi figli la causa della civiltà, per mantenere libere e sicure a tutti i popoli quelle vie del diritto per le quali ascese all'indipendenza e ascenderà a maggiori destini.

I popoli, memori che la violenza non ha mai soffocato gli alti ideali umani, aderiscono a gara alla difesa della libertà; e quanto sono più civili e più grandi, e tanto più si mostrano risoluti in questo proposito. Il loro giudizio avrà inesorabilmente adempimento.

A Voi, Sire, alla Vostra virtù di primo cittadino e di primo soldato era serbato di guidare l'Italia nell'impresa sua vasta e generosa; e nessuna disavventura può cancellare le prove di valore date dalla nostra stirpe e le ragioni indeclinabili della Nazione e della Civiltà.

Sire! Le popolazioni delle terre invase della Venezia, le popolazioni del Friuli di qua e di là dell'Isonzo, che poterono da vicino ammirare la semplice ed austera Vostra grandezza, attendono sicure la vittoria vendicatrice della barbarie a cui ora soggiacciono, mentre quelle che tra l'Alpe e l'Adriatico s'estendono fino ai nostri naturali confini, con ansia antica e nuova anelano a salutarVi Liberatore.

La Camera Italiana rappresenta tutta l'Italia per un mandato che in quest'ora le viene dalla volontà dell'intera Nazione, quella di essere riunita in un solo Stato com'è già in un voto solo.

Sire!

Con la stessa fede nell'avvenire che sempre sorresse gli eletti del popolo nelle liete od avverse fortune, la Rappresentanza Nazionale Vi porge il suo omaggio e i suoi auguri.

Augura ogni bene alla graziosa Regina che le donne italiane additano quale esempio delle più pure virtù, alla Madre Vostra dedita al culto d'ogni gentilezza, al giovinetto Principe, che sarà degno di Voi, e del grande retaggio degli Avi Vostri.

E inspirandosi all'intimo sentimento della Maestà Vostra e di tutta la Reale Famiglia, rivolge il più fervido fra gli auguri alla Patria, Madre e Signora, comune dei nostri cuori, dei nostri pensieri, della nostra infrangibile volontà.

Ad entrambe le deputazioni Sua Maestà rivolse sentiti ringraziamenti per gli auguri presentati che ricambiò esprimendo la più serena fiducia nel trionfo delle nostre armi e della nostra causa di libertà e di giustizia.

Le due rappresentanze sono state trattenute a pranzo da Sua Maestà.

Il messaggio di Lloyd George al Governo e al popolo italiano

Londra, 1

Il Primo Ministro Lloyd George, in occasione del capo d'anno, ha inviato messaggi di cordialità al Presidente Wilson e ai primi ministri d'Italia, di Francia, del Giappone, del Belgio, di Serbia, di Romenia, di Portogallo e di Grecia.

Ecco il dispaccio inviato ad Orlando:

«In occasione del capo d'anno tengo a rivolgere da parte del Gabinetto di guerra al Governo e al popolo italiano un messaggio di cordialità. Ogni giorno che passa deve far più chiaramente comprendere che le speranze del genere umano riposano sul trionfo della nostra causa e ogni giorno ci prova che l'amicizia e il rispetto che nutriamo gli uni per gli altri costituiscono sempre più come il cemento di un'alleanza che è ora custode della giustizia e della libertà attraverso il mondo.

«Teniamo particolarmente a ringraziare l'esercito e la marina italiani pel coraggio spiegato durante lo scorso anno e per la loro determinazione a continuare la lotta fino a che non sia fatta giustizia e il mondo non sia sbarazzato dalla dominazione di quella autocrazia militare il cui discredito e la cui disfatta sono essenziali a una pace duratura.

«Nessuna delle mie parole può rendere in modo adeguato l'idea di ciò che dobbiamo agli eserciti che combattono e soffrono affinchè coloro che si trovano dietro le linee possano godere la libertà e la pace. Non possiamo che ringraziarli dal profondo del cuore fermamente convinti che il nuovo anno sarà testimone del frutto dei loro sacrifici, cioè della vittoria della libertà. La vittoriosa resistenza opposta malgrado recenti rovesci dalle truppe italiane durante lo scorso mese contro accaniti e ripetuti assalti riempie il mondo di ammirazione. Sono certo che l'Italia non soltanto respingerà tutti gli attacchi ulteriori ma che tra non molto porterà un altro potente colpo il quale contribuirà non solo alla liberazione del Paese ma anche a quella dell'Europa minacciata da tanto tempo dalla dominazione militare.»

La risposta di Orlando a Lloyd George

Roma, 1

Ecco la risposta del presidente del Consiglio, on. Orlando, al messaggio del primo ministro inglese, Lloyd George:

«Sono sicuro di rendermi interprete fedele non soltanto del Governo, ma di tutto il popolo d'Italia nel ringraziare il gabinetto di guerra britannico e specialmente l'E. V., del suo messaggio di augurio. Le parole amichevoli della E. V. sono accolte da noi con cuore di amici Esse desteranno una profonda eco di fiera soddisfazione lassù, dove i soldati d'Italia in quotidiana fraternità d'armi con le valorose magnifiche truppe d'Inghilterra e di Francia contendono sanguinosamente al nemico il sacro suolo della patria con un valore che sembra avere attinto dalla stessa sventura forza più gagliarda e più tenace energia. Accoglieranno il messaggio dell' E. V. con viva gioia i marinai d'Italia che montano buona guardia sul mare, vigilanti più contro le insidie che contro gli aperti assalti del nemico. E di questa nuova e solenne prova di amicizia della nazione britannica, sarà fervidamente grato all' E. V. tutto quanto il popolo italiano, il quale ora più che mai non ha che un solo volere! Resistere per vincere.

«Noi sentiamo ora come prima ed anzi ogni giorno più esser nostro supremo dovere il combattere al fianco dei popoli che hanno dato al mondo la libertà contro un'egemonia che sarebbe intollerabile ed aspettiamo con ferma fede l'avvento di quella pace che consentirà ai popoli tutti, grandi e piccoli, di avanzare con piena indipendenza sulla via del progresso, ricomposti nella sacra unità della loro coscienza nazionale.

«Nel ricambiare alla E. V. e al gabinetto di guerra britannico il più cordiale saluto e quel fervido augurio che si eleva da tutti i nostri cuori, io mi permetto di rivolgere questo saluto e questo augurio a nome del popolo d'Italia anche a tutto il popolo inglese. Tra i grandi popoli che hanno illustrato la storia della umanità il popolo inglese vanta il primato della tenacia, della resistenza alle avversità. E tale primato gli è conteso soltanto da Roma antica. Figlia non degenere di Roma si è dimostrata oggi l'Italia, sopportando con virile fermezza e con perfetta dignità l'urto di una sciagura oltremodo grave quanto immeritata. Sappia il popolo inglese che la tradizionale amicizia che legava le due nazioni, è resa ogni giorno più intima e più profonda dai comuni sacrifici, dalle comuni speranze e dal sangue che insieme versiamo per la medesima causa, sappia tutta la nostra ammirazione per quanto esso compie in questa lotta gigantesca con i suoi eserciti e con le sue flotte, con la sua potenza e col suo valore, mostrando una nobiltà pari alla sua grandezza».

Una lettera di Asquith all'ambasciatore d'Italia

Londra, 1

Il sig. Asquith ha diretto all'ambasciatore d'Italia una lettera così concepita:

«Nell'augurare alla nobile nazione italiana successi e vittoria nel nuovo anno, sono lieto di cogliere questa occasione per esprimere la illimitata ammirazione dei miei concittadini per il valore del suo superbo esercito che nelle più critiche e gravi circostanze ha mostrato un coraggio ed una risoluzione degni del glorioso suo passato. Sono convinto che gli Alleati possono contare con la maggiore fiducia sopra un'[illegible] che continui a partecipare pienamente e generosamente nella comune difesa della giustizia e della libertà.

«Il popolo italiano dal canto suo può implicitamente contare sull'inflessibile proponimento degli alleati di assicurargli la realizzazione delle giuste sue aspirazioni nazionali e la liberazione dei suoi concittadini da ogni dominio straniero.»

Scambio di telegramm tra il Re d'Italia e Poincaré

Parigi, 1

S. M. il Re ha diretto al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

«L'anno che è prossimo a sorgere mi offre gradita occasione per inviarle, Signor Presidente, i miei più sinceri auguri, per rivolgere di cuore alla generosa nazione francese e al valoroso suo esercito i miei voti di grandezza e di gloria che la rinnovata fratellanza d'armi rende vieppiù fervidi e fidenti nel trionfo della causa comune».

Il Presidente della Repubblica francese ha così risposto:

«Ringrazio V. M. dei suoi voti cordiali e la prego di accogliere quelli che le rivolgo in nome della Francia per la fortuna dell'Italia e per la gloria del suo esercito. Le truppe alleate che lottano fianco a fianco contro il nemico comune fissano per sempre inseparabili i destini dei popoli che difendono con uno stesso sforzo il diritto e la libertà».

Il ricevimento a Palazzo Farnese

Il discorso di Barrére

Roma, 1

Stamane alle ore 11.30 a Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia Barrère ha ricevuto la colonia francese per gli auguri di capo d'anno. Fra i presenti vi erano i componenti l'ambasciata di Francia, i membri della missione militare francese in Roma, molti ufficiali francesi di passaggio, monsignor Duchesne, il presidente della Camera di commercio francese a Roma Sauvage, il sig. Dop dell'Istituto internazionale d'agricoltura e numerose altre notabilità.

Sauvage ha espresso gli auguri della colonia all'ambasciatore, il quale ha risposto pronunciando il seguente discorso:

Signori!

Vi ringrazio della premura da voi posta, all'inizio di un nuovo anno che trova la Francia sempre più risoluta sul campo di battaglia, nel recarmi i voti che formate per la vittoria dei suoi eserciti e pel trionfo della sua giusta causa.

Il prolungarsi e le vicende della lotta lasciano intatta la nostra fiducia nel suo esito vittorioso, poichè essi non hanno presa sull'incrollabile risoluzione di vincere che anima la patria nostra, sull'eroismo atavico che le fa accettare la necessità di nuovi sacrifici, sul buon senso che le fa vedere la potenza delle sue risorse materiali e morali, sulla sua fede nella fedeltà e nei mezzi dei suoi valorosi alleati.

Dall'ultima volta che ci siamo qui riuniti, un grande avvenimento storico si è prodotto o, piuttosto, riprodotto: un esercito francese è venuto a combattere in Italia: i gloriosi soldati della Marna, dell'Yser, della Somme, di Champagne e di Verdun, hanno traversato le Alpi per venire a difendere contro gli imperiali, a fianco delle valorose truppe italiane ed inglesi, la libertà per la quale i loro padri avevano combattuto sul medesimo suolo, a Marengo, a Magenta e a Solferino. Il nostro pensiero va oggi anzitutto verso di loro ed invia loro, col nostro saluto fraterno, i nostri ardenti voti perchè l'Italia riserbi loro la gloria ed i successi che vi hanno trovato i loro antenati.

Ma io non potrei anche fare a meno di esprimere la commozione che abbiamo tutti sentito vedendo rinnovarsi da questa parte delle Alpi, tra il nostro esercito e l'esercito italiano, la fratellanza di armi che è tra i ricordi più sacri della storia dei due Paesi: essa si è rinnovata come da sè stessa, con la forza spontanea di una tradizione che si rannoda, ed è stata salutata dai due popoli con eguale entusiasmo, come la conseguenza naturale di una alleanza indissolubile e come il messaggio di una solidarietà sempre più stretta.

Signori! L'istinto popolare non si è ingannato, il sangue francese e il sangue italiano si sono troppo spesso confusi, dalla Carnia a Digione, da Magenta all'Argonne, da Solferino al Piave perchè nessun tranello nemico possa mai spezzare l'unione che essi hanno suggellata.

All'appuntamento della storia l'Inghilterra non è mancata neppure. Essa si è ricordata che dal risorgimento in poi l'Italia ed essa si sono sempre prestate un appoggio reciproco e che per essa come per la Francia l'integrità e la sicurezza nazionale di questo Paese sono una condizione essenziale dell'equilibrio europeo.

Finalmente gli Stati Uniti, dichiarando la guerra all'Austria, hanno mostrato che dovunque la causa della libertà era in pericolo, chiunque avesse attentato contro di essa avrebbe da fare i conti con loro. La gloriosa patria di Washington e di Franklin ha cominciato a pagare sui campi di battaglia di Europa la cambiale che La Fayette e Rochambeau avevan tratto su di lei, oltre un secolo fa.

Sono questi, signori, belli e confortanti esempi di fratellanza umana e di solidarietà tra Alleati, è su questi esempi che ogni uomo di cuore deve tener fissi gli occhi. Nella prova di cui l'Italia ha così valorosamente trionfato essa ha da parte sua dato ai suoi alleati il conforto del suo proprio coraggio e della sua magnifica resistenza materiale e morale. L'esercito che ha stretto le file per colmare i suoi vuoti, che ha fronteggiato l'assalto nemico, ha arrestato l'invasione sul Piave, contenuto la pressione sul Trentino, quest'esercito ha diritto al rispetto di sè stesso e all'ammirazione dei suoi alleati. Il Paese che si è subito ripreso, che ha reagito vigorosamente contro anche il più lieve segno di depressione, che è stato scosso dal fremito di un patriottismo esaltato, questo Paese si rivela più che mai come un grande popolo, il cui passato risponde del suo avvenire. Consideriamo dunque con fiducia il fronte che combattimenti eroici hanno ora lasciato intatto e donde i combattimenti di domani porteranno la bandiera italiana al di là delle antiche frontiere.

Signori! Io dovrei rimproverarmi se tacessi di un grande avvenimento recente, cui conviene più che ad ogni altro l'epiteto storico: la conquista di Gerusalemme. La brillante campagna che i nostri alleati inglesi conducono contro la Turchia ha ottenuto ancora una volta la ricompensa dovuta ai tenaci perseveranti sforzi di cui mi sarà permesso ricordare che la Francia ha preso la sua parte nel tempo della rude ed eroica spedizione dei Dardanelli. Dopo Bagdad, la città dei Califfi, Gerusalemme, la città santa del cristianesimo, ha aperto le sue porte alle truppe britanniche cui si sono unito, per la campagna di Palestina, un contingente francese e un contingente italiano. Anche qui la storia si ripete e la guerra di liberazione conduce ai luoghi santi i discendenti dei crociati. L'opinione pubblica del mondo intero non si è ingannata sul significato di questo avvenimento capitale. Essa ha compreso che i più elevati interessi morali trovano nella causa degli Alleati la loro legittima soddisfazione rispettosa dei diritti di ciascuno.

Signori! Prima che possa essere ristabilita la sola pace che non sia illusoria, la pace fondata sul diritto, gli Alleati dovranno fronteggiare nuovi assalti. Il nemico, ingrossato dalle forze che ha potuto ricuperare, si scaglierà ancora contro il fronte ormai unico che si estende dal Mare del Nord all'Adriatico, dall'Adriatico al Mare Egeo. I bravi difensori di questo fronte ricorderanno le eroiche lotte che hanno portato così in alto la gloria delle loro armi e sapranno difendere con maggiore risolutezza che mai la rivendicazione delle nazioni oppresse, il diritto, l'onore e la libertà del mondo di cui sono campioni dinanzi all'umanità. Alzo il bicchiere, signori, in loro onore e vi invito a bere alla salute del Presidente della Repubblica e di Sua Maestà il Re d'Italia.

Il discorso dell'ambasciatore è stato vivamente applaudito.

Le riserve del gruppo socialista francese sulla condotta diplomatica della guerra

Parigi, 1

Durante la discussione alla Camera del progetto di esercizio provvisorio rinviato dal Senato, Renaudel a nome del gruppo socialista ha letto una dichiarazione in cui dice che il gruppo voterà i crediti per la difesa nazionale ma formula riserve circa la condotta diplomatica della guerra. Il gruppo esprime la convinzione che l'indirizzo della diplomazia non risponde alle necessità delle difficili ore attuali.

Il ministro degli esteri definì in termini spesso felici alcuni tratti di questo indirizzo ma il silenzio dei Governi alleati nel loro insieme sui principi generali essenziali sembra creare a poco a poco uno stato di inferiorità morale dannoso alla nostra causa.

Parlando del rifiuto di Clemenceau di accordare alla delegazione socialista i passaporti per Pietrogrado, la delegazione dice che i socialisti volevano chiedere alla Russia rivoluzionaria di non concludere una pace separata e di negoziare soltanto una pace generale basata sui diritti dei popoli e che presentasse le garanzie e la sicurezza necessarie.

Il gruppo dichiara che tiene a declinare la responsabilità fino ad un prossimo momento in cui chiederà al Governo i dati indispensabili sulla condotta diplomatica della guerra.

Il ministro degli esteri Pichon ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere alle recenti dichiarazioni che raccolsero le approvazioni della grande maggioranza della Camera. Egli non vuole esaminare a fondo la questione sollevata dal gruppo socialista; il Governo agisce in completo accordo con gli alleati. Quando la Camera si aprirà il Governo sarà a disposizione di essa per rispondere alle interpellanze.

La Repubblica moldava

Londra, 1

Il «Times» ha da Pietrogrado in data 29 dicembre:

La Repubblica moldava è stata proclamata in Bessarabia. Essa aderirà alla Repubblica russa.

Disperato tentativo dei turchi di riprendere Gerusalemme

Londra, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Occupammo il 30 dicembre Beitin Bethei 2 miglia a nord di Bireh El Barusa e un miglio a nord di Bireh sulla strada di Nablus. Occupammo pure Khel Burj (circa un miglio ad ovest di El Baruna), Janiah e Ras Kerker rispettivamente a 6 e a 7 miglia a nord ovest di Bireh. Nel settore marittimo della linea una pattuglia raggiunse Kulon 12 miglia ad est di Giaffa e vi trovò un deposito di proiettili che distrusse.

Le ultime informazioni pervenute dimostrano che il nemico ha subito una grave disfatta nelle operazioni del 28 e del 29 dicembre. Pare che il 27 il nemico, aiutato dai tedeschi, abbia fatto un risoluto tentativo per riprendere Gerusalemme. I suoi attacchi furono spinti con vigore e continuarono durante 26 ore dal mattino di quel giorno. Il generale Allemby sferrò subito un contrattacco contro il fianco ovest dei turchi. Nell'attacco del 27 le truppe si avanzarono per due miglia e mezzo su terreno difficilissimo. Vedendo che i turchi si erano esauriti nella loro azione offensiva effettuammo nel 28 una avanzata generale. Le nostre truppe sulla strada di Naplus avanzando al nord e le truppe alla loro sinistra avanzando ad est respinsero il nemico dinanzi a loro. Fino dal mattino del 29 il generale Allemby erano padrone della linea Burkah Ras El Tahunich Ram Allah El Tireh Wadi El Kolb. Così il risultato del tentativo turco di riprendere Gerusalemme è stato quello di farci guadagnare sette miglia di terreno a nord ovest in modo che occupiamo ora quattro forti posizioni invece di una fra il nemico e Gerusalemme. I turchi ebbero gravi perdite in morti e feriti. Soltanto i morti sono calcolati ad un migliaio. Finora abbiamo contato 600 prigionieri e 20 mitragliatrici.

Un altro attacco dei tedeschi nel settore di Cambrai

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane dopo breve ma violento bombardamento i tedeschi hanno rinnovato a sud di Marcoing su un fronte di 2000 metri circa l'attacco contro la cresta dell'Oise. In un punto a sud, i tedeschi, aiutandosi con liquidi infiammati, sono riusciti temporaneamente a penetrare in una nostra trincea. Li abbiamo cacciati con un contrattacco e la trincea è rimasta nelle nostre mani. Sul resto del fronte l'attacco in seguito al nostro fuoco è stato completamente respinto. Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive in numerosi punti a sud della Scarpe. La artiglieria tedesca ha manifestato attività nel settore di Ypres.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Niente di interessante da segnalare, salvo considerevole attività delle opposte artiglierie in vicinanza di Arleux Ingohelle, a sud est di Lens.

Colpo di mano respinto dai francesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è stata caratterizzata soltanto da vive azioni dell'artiglieria in Champagne, nella regione di Monte e sulla riva destra della Mosa, nel settore di Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza viva in Champagne, nella regione della collina di Le Mesnil. Un colpo di mano tedesco sui piccoli posti francesi a sud est di Beaumont non ha ottenuto alcun risultato. I francesi hanno fatto prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Il punto di vista degli Alleati nei riguardi della Polonia

Parigi, 1

Ecco il testo del passo del discorso del ministro degli Esteri Pichon, alla Camera, relativo alla Polonia:

«Della Polonia non posso che ripetere ciò che hanno affermato successivamente Briand, Asquith, Ribot, Sonnino: cioè che noi non separiamo la sua causa dalla nostra, che noi manteniamo integralmente gli impegni presi verso di essa, che la vogliamo una, indipendente, indivisibile, con tutte le garanzie del suo libero sviluppo politico, economico, militare, e tutte le conseguenze che potranno risultarne».

Questo passo fu salutato dagli applausi unanimi della Camera.

Per la cooperazione del Giappone cogli Alleati

Tokio, 1

L'Imperatore ha aperto stamane personalmente la Dieta ed ha pronunciato un discorso insistendo sulla necessità di misure per un'energica cooperazione del Giappone con gli alleati allo scopo di far fronte all'attuale situazione. La Dieta si è aggiornata al 20 gennaio.

Spazzamine e vapore inglese affondati

Londra, 1

Sono affondati in seguito a pessimo tempo, dopo essere stati silurati, il battello spazzamine *Arbutus*, di cui mancano il comandante, un ufficiale e 7 uomini che si suppongono annegati, e il vapore armato *Grive*, del quale non si deplora nessuna vittima.

Il disastroso terremoto di Guatemala

San Salvador, 1

Si ha da Guatemala: Il teatro Colon gremito di spettatori al momento del terremoto è crollato facendo gran numero di vittime. Gli ospedali, il manicomio e le prigioni sono stati gravemente danneggiati. Numerosi malati e detenuti sono rimasti uccisi.

Un migliaio di morti

New York, 1

Si ha da Guatemala: Nella recente catastrofe perirono un migliaio di persone. Parecchi malviventi, che si erano dati al saccheggio, furono fucilati. Gli abitanti lasciano la città, poichè continuano terribili scosse.

Il riordinamento del Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi

Roma, 1

Un decreto per il riordinamento del Commissariato per gli approvvigionamenti ed i consumi approvato dal Consiglio dei Ministri da facoltà al Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi di disporre censimenti e denuncie obbligatorie, di procedere a requisizioni, di determinare le indennità relative, di fissare prezzi massimi di vendita al pubblico, di provvedere alla distribuzione delle merci, dei generi acquistati e requisiti, di disciplinare la vendita ed il consumo di merci delle quali si manifesti difetto, di autorizzare la costituzione di enti autonomi per i consumi.

Gli accorda inoltre i poteri di emettere ordinanze, di sostenere la discussione degli atti e delle proposte del Commissariato nei due rami parlamento. Istituisce presso il Commissariato una commissione centrale consultiva, presieduta dal commissario generale composta di 9 membri scelti fra cultori di scienze economiche e fra esperti nel commercio e nelle industrie nominati con decreto reale promosso dal Ministro dell'Interno. I direttori generali del Commissariato prendono parte alle riunioni della commissione.

La commissione centrale degli approvvigionamenti, di cui al decreto luogotenenziale 2 agosto 1917 N. 926, è soppressa. Il comitato dei ricorsi di cui all'art. 6 del detto decreto è costituito in collegio autonomo con sede presso il Commissariato generale. I prefetti e tutte le autorità locali sono tenute a dare esecuzione alle disposizioni emesse dal Commissariato. Il commissario può delegare particolari funzionari ai prefetti i quali possono, sotto la loro responsabilità e previa autorizzazione del commissario generale, affidare determinati incarichi a persone estranee all'amministrazione o ad enti pubblici.

I servizi del Commissariato generale sono ripartiti in tre direzioni generali per gli approvvigionamenti, per i consumi e le requisizioni, per gli affari amministrativi. E' istituito, inoltre, un ufficio di ragioneria con un ragioniere capo. Il personale del Commissariato deve possedere i requisiti di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato. Il commissario però può derogare alle disposizioni dei numeri uno e cinque dello stesso articolo, ove concorrano ragioni speciali. Esso è costituito da funzionari dello Stato in attività di servizio o a riposo, di militari inabili alle fatiche di guerra o appartenenti a corpi non combattenti e da cittadini esonerati, i quali assumono i doveri e la responsabilità di pubblici funzionari e sono considerati tali ad ogni effetto di legge.

I capitoli di stanziamento riguardanti il servizio degli approvvigionamenti dei consumi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno come allegati, saranno però amministrati dal commissario generale. Le delegazioni fatte ad incaricati speciali a nome dell'art. 2 del D. L. 16 gennaio N. 76 sono revocate. Sono soppressi i circoli di ispezione istituiti con D. L. 19 novembre 1916, gli ispettori preposti a detti circoli sono rimessi a disposizione del Ministero dell'Interno ma possono essere richiesti dal commissario generale per servizio da esso dipendente.

I militari comandati e congedati e esonerati, anteriormente alla data del presente decreto, per prestar servizio presso il Commissariato i quali non siano inabili alle fatiche di guerra o appartenenti a corpi non combattenti saranno rimessi a disposizione del Ministero della Guerra. E' fatta eccezione per quelli che siano dichiarati insostituibili con decreto del Commissariato generale dietro parere motivato del consiglio di amministrazione. Le disposizioni degli art. 2 dei decreti luogotenenziali 17 ottobre 1916 e 3 dicembre 1916 sono abrogate. Le attribuzioni dei comitati istituiti colle predette disposizioni sono esercitate dal commissario generale. Sono inoltre abrogate le disposizioni del D. L. 16 gennaio 1917.

L'internamento di tutti i sudditi tedeschi ed austriaci

Roma, 1

L'*Epoca* scrive: Il ministro degli interni ha impartito disposizioni severissime alla questura, per l'internamento di tutti i tedeschi ed austriaci che tuttora sono nel Regno.

In conseguenza delle istruzioni ricevute, la questura di Roma ha provveduto all'appello di tutti gli stranieri che già erano oggetto di speciale sorveglianza. Il delegato De Bernardini, dell'ufficio stranieri alla questura di Roma, ha proceduto nella difficile e delicatissima bisogna, con tatto pari all'energia. Tutti i tedeschi ed austriaci che erano a Roma sono ormai internati con fogli di via Quattro provincie sono destinate ad ospitare questi ospiti . . . coatti: Aquila, Avellino, Benevento e Cosenza. Il lavoro per l'internamento è stato espletato con alacrità ammirevole dall'ufficio del delegato De Bernardini, di modo che fra tre o quattro giorni non un solo dei nostri nemici sarà più nella città che potrebbero essere centri pericolosi di informazioni dirette o indirette del nemico.

Il provvedimento che sarà appreso con un senso di sollievo da tutti, non ammette eccezioni. Basti a dimostrarlo il fatto che a Napoli, la vecchia zia del direttore di un grande albergo della città, a 70 anni, nata in Austria ma domiciliata in Ascoli da 68 anni, che mai è stata in Austria o in Germania nei lunghi anni di sua vita, è stata costretta come tutti gli altri all'internamento.

Gli auguri di Capodanno ai Sovrani

Roma, 1

In occasione del Capodanno, il Sindaco Don Prospero Colonna ha inviato al Re, in zona di guerra, il seguente telegramma:

«La cittadinanza di Roma, la cui antica fierezza rifulse sempre nelle ore più dure, rivolge il pensiero e gli auguri fervidi al Re che in mezzo al fiore della gioventù italica riafferma l'antico valore per la fortuna della patria».

Anche i Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Roma hanno inviato telegrammi di augurio al Re, alla Regina ed alla Regina Madre.

Tutto il giorno al Quirinale è stato un affollarsi di cittadini per portare gli auguri di Capodanno ai Sovrani ed al Luogotenente generale. Nella portineria erano tre registri: uno pel Re, uno per la Regina e uno per il Duca Tommaso. I registri si sono andati a mano a mano ricoprendo di firme e di espressioni augurali. Anche a Palazzo Margherita molti cittadini si sono recati a portare gli auguri pel nuovo anno alla Regina Madre.

In tutti i Ministeri, con forma composta, come richiede la gravità dell'ora, i capi ufficio hanno presentato ai ministri con opportune parole gli auguri per il nuovo anno. Alla Consulta l'on. Sonnino ha ricevuto il corpo diplomatico.

Il processo e il carteggio di un vinto

I.

Nell'anno appena terminato ricorreva non solo il cinquantenario dell'ultima campagna garibaldina per la liberazione di Roma, ma anche quello di un processo che fu l'epilogo, per così dire, della triste campagna navale dell'anno 1866. Il processo contro l'ammiraglio Persano, che ne uscì condannato più o meno gravemente secondo il vario giudizio degli storici più o meno appassionati, fu chiamato giustamente il processo della Marina italiana, per la quale tanto denaro e tante cure si erano prodigate nel periodo di preparazione alla nuova guerra con l'Austria dalla proclamazione del nostro Regno al 1866. Si può dire che nel mezzo secolo ora trascorso, a cominciare dai mesi immediatamente susseguenti alla pace di Vienna, tutta una letteratura, di vario valore storico, come di varia mole, è fiorita sulla campagna navale del '66 e, in particolar modo nell'ultimo ventennio, sul processo dello sciagurato ammiraglio. Riferire la storia di quel processo equivale a rifar la storia di tutta la campagna che già l'anno scorso fu brevemente rievocata in alcuni articoli su questa *Gazzetta* (24 e 25 luglio, 3 e 11 agosto 1916). Tuttavia la recente pubblicazione del *Carteggio* inedito del Persano con l'amico prof. Silvestro Gherardi, fatta dal barone Alberto Lumbroso (1), offre occasione a riandare brevemente la preparazione, lo svolgimento, i risultati e le conseguenze di quel processo, non certo a tracciarne, sia pure per sommi capi, la storia, che sembra non sia ancora venuto il tempo di scrivere e forse non si scriverà mai: perchè troppi elementi sono stati sottratti dalla volontà degli uomini o dalla fortuna al giudizio imparziale dello storico, e molti altri elementi sono stati introdotti per intesserne un velo di leggenda da sovrapporre alla nuda e purtroppo sempre spiacente verità. Se alcuno riuscirà mai a strappare interamente quel velo, dandoci la storia vera del processo Persano, egli ci darà altresì insieme con essa la storia dell'infausta campagna.

Dopo che vinta più moralmente che materialmente a Lissa il 20 luglio 1866, la nostra armata d'operazione ebbe ripreso l'ancoraggio di Ancona, il comando supremo di essa, trasformata in squadra d'operazione, passò dall'ammiraglio Persano al contrammiraglio Giovanni Vacca, la cui nomina dimostrava quanto bene fosse informato il ministro della marina Agostino Depretis dei fatti di Lissa. Ma le relazioni del Persano, del Vacca, dell'Albini già comandante la squadra sussidiaria e quelle dei comandanti le singole navi furono mandate dal ministro all'Uditore di marina affinchè le esaminasse e intentasse giudizio contro chi risultasse eventualmente imputabile d'infrazione alle leggi militari. Due soli dei partecipanti alla campagna, il Persano e il capitano di fregata Leopoldo De Cosa, già comandante la corvetta corazzata *Terribile*, furono trovati imputabili d'infrazione alla legge militare marittima, che era ancora il regio editto del 18 luglio 1826.

Il De Cosa comparve soltanto nel luglio del '67 a Venezia davanti al Consiglio superiore di guerra, presieduto dal contrammiraglio Alessandro Wright, ma il capitano di maggiorità Cappuccio, che fungeva da pubblico ministero, ritirò la accusa, che consisteva nel non aver partecipato al combattimento e nell'aver anzi impedito che la sua nave investisse una piccola cannoniera austriaca. In conseguenza il Consiglio, senza nemmeno motivare la sentenza, dichiarò insussistente l'accusa e assolse l'imputato, il quale per altro fu poi revocato dal nuovo ministro Giuseppe Biancheri, mentre il Consiglio di disciplina, cui il De Cosa venne sottoposto su domanda dell'avvocato generale militare Camillo Trombetta, aveva chiesto la rimozione dal grado.

Mentre l'Uditore proseguiva l'istruttoria contro il Persano, intervenne il presidente del Senato a reclamare per l'ammiraglio, senatore dall'8 ottobre '65, il giudizio dell'Alta Camera. La richiesta era discutibile, inquantochè il Persano doveva venire giudicato come ammiraglio, e sarebbesi dovuto stabilire se il laticlavio costituisse sotto ogni aspetto la dignità prevalente: Paolo Onorato Vigliani compose poi una memoria per concludere sul diritto costituzionale del Senato a giudicare in ogni caso dei propri membri, ma la sua memoria è del luglio 1867, e già da tre mesi il Persano era stato sottoposto al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

Prima per altro che s'iniziasse l'istruttoria il Persano era stato fatto segno ad attacchi sui giornali, dove aveva altresì trovato difensori, mentre cominciavano ad apparire sulle riviste i primi studi critici dell'infausta campagna. L'ufficiosa *Nazione* di Firenze indicò l'ammiraglio come il primo, forse l'unico responsabile, fondandosi su una relazione che il Governo aveva pubblicata compilandola in modo «che chi meno vi appare è il comandante supremo», e che non era la relazione da questo inviata al ministro della marina. Il Persano se ne lagnò col Ricasoli, presidente del Consiglio, sostenendo che la sua relazione non era affatto, come voleva far credere il giornale ufficioso, «un lungo e poco temperato atto di accusa contro quasi tutti i principali ufficiali che presero parte al combattimento»: e in prova del suo asserto pubblicò tosto l'opuscolo *I fatti di Lissa*, il cui contenuto non è altro in sostanza che la relazione persaniana, e che avrebbe valso all'ammiraglio gli arresti per circa due mesi. Ma poichè in realtà le due relazioni non differiscono molto tra loro, e la principale diversità consiste nell'aver omesso, nella relazione ministeriale, la notizia che il Persano era stato costretto dal ministero all'azione sulla metà di luglio prima dell'arrivo di milizie da sbarco, è giusto credere che il motivo vero della punizione inflitta all'ammiraglio sia stato ben altro, e forse sia stato il desiderio di compiacere all'opinione pubblica, mentre si dava corso all'istruttoria del processo, per opera di una Commissione senatoria nominata sin dal 12 ottobre.

Ma se da quell'opuscolo potevano trasparire accuse contro i comandanti in sott'ordine, era anche naturale che costoro tentassero scagionarsi da sè con ogni mezzo, anche se colpevoli: e da ciò derivava come logica conseguenza che essi si trovassero anche involontariamente uniti nell'opera di denigrazione del loro comandante supremo. Ne derivò uno stato d'animo di cui si fece portavoce il capitano di fregata Luigi Fincati, già comandante della cannoniera corazzata *Varese* e salito poi ai più alti gradi nella marina, con l'opuscolo *Ancona e Lissa*, pubblicato in immediata risposta all'opuscolo persaniano, del quale è una critica in forma veramente aspra e vivace. Si può concludere che sin d'allora la condanna, più o meno grave, del Persano era assicurata, inquantochè egli ebbe sfavorevoli nel processo la maggior parte dei suoi dipendenti e il Senato non potè giudicarlo se non in base alle risultanze testimoniali, dalle quali le colpe dell'ammiraglio apparvero tanto maggiori, quanto maggiore fu lo studio dei testimoni nel coprire le proprie.

Conclusione del lavoro inquirente della Commissione d'istruttoria fu l'atto d'accusa (23 febbr. '67), pel quale il Persano veniva prosciolto dall'imputazione d'avere scientemente impedito il buon esito della missione affidatagli, mancando in proposito ogni indizio, e prosciolto altresì dall'imputazione di viltà innanzi al nemico, essendo inapplicabile ad essa l'articolo 225 dell'editto del 1826, ma rinviato a processo pubblico dinanzi all'Alta Corte per imperizia, negligenza e inadempimento della missione. Il dibattimento si tenne in nove sedute dal 3 al 13 aprile '67: furono interrogati ben quarantadue testi d'accusa e soli otto di difesa; il pubblico ministero comm. Diomede Marvasi pronunziò una fierissima requisitoria, dalla quale traspare persino la convinzione della viltà dell'ammiraglio; come condifensore per la parte tecnica parlò poi il capitano di vascello Alfredo Fenzi di Clavesana (già comandante di una nave della squadra dell'Albini, la fregata *Duca di Genova*), ma il suo breve discorso ebbe il solo fine di una protesta di un subordinato «contro coloro che scagliavano la «pietra contro un illustre capo, senza a«ver prima interrogato sè stessi se vera«mente fossero senza peccato». La vera e propria difesa, sostenuta dagli avvocati Guido Giacosa e Luigi Sanminiatelli, osservò che la Commissione d'istruttoria, occupandosi della parte che il Persano aveva avuta nei fatti di Lissa, s'era tuttavia astenuta da qualsiasi conclusione o giudizio, e protestò sulla illegalità di chiamare come testi d'accusa l'Albini e il Vacca, che l'ammiraglio supremo aveva in particolar modo accusati di disobbedienza a' suoi ordini.

Sappiamo che per i due primi capi di imputazione, pei quali il Persano era stato già prosciolto in istruttoria, l'ammiraglio aveva avuto ben sessantun voti favorevoli sopra centotrentuno, e soprattutto l'accusa di viltà era stata scartata così per soli nove voti contrari. Quei due capi d'imputazione avrebbero condotto alla morte ignominiosa mediante la fucilazione nella schiena previa degradazione. Non ci è dato invece conoscere quanti voti favorevoli e quanti contrari ricevesse l'ammiraglio per gli altri due capi, pei quali egli fu condannato, in base agli articoli 240 e 241 dell'editto del 1826, alla dimissione, alla perdita del grado e alle spese del giudizio. Che molti senatori votassero per l'assoluzione, e tra essi tutti i principali uomini dell'alto consesso, venne affermato senza contrasto: ma non sappiamo di più. Soltanto un giornale inglese, lo *Spectator* del 15 giugno '67, aggiunge che mentre l'ammiraglio, parlando da ultimo a sua difesa prima della chiusura del dibattimento, spiegava l'insuccesso dell'attacco dell'*Affondatore* contro il *Kaiser*, era stato rimesso all'accusato un biglietto del seguente tenore: «Se «voi non dite altro, guadagnate parecchi «voti addizionali»: ma, appena lettolo, il Persano, perduto il contegno di sè stesso, avrebbe percosso il suo banco con tanta forza da farlo risuonare nel palazzo, ed esclamato: «Io non sono qui per mendi«care dei voti, ma per domandare giu«stizia».

E bisogna rendere questa giustizia al Persano: egli stesso, non appena avevano cominciato a prender corpo le accuse contro di lui, aveva chiesto di venir sottoposto a giudizio, come risulta dai giornali del tempo, dimostrando coraggio e risolutezza di fronte a quelli che lo consigliavano di evitare il processo e recarsi all'estero, giacchè la sua vita e la sua libertà personale, una volta esclusi i due primi capi d'accusa, non sarebbero state più in pericolo, e molto probabilmente sarebbe riuscita ben più severa una sentenza in contumacia.

Tuttavia se l'accusa di viltà, anche dopo la minutissima inchiesta di Domenico Guerrini ne' suoi due volumi su *Lissa*, può essere difficilmente sostenuta per il Persano, salvo che non si voglia estenderla ad altri ufficiali, come difficilmente può essere esclusa, inquantochè se mancano le prove materiali non difettano quelle morali, che per altro non tutti ammettono poichè hanno soltanto valore soggettivo, è lecito deplorare che altrettanto coraggio e risolutezza non abbia dimostrati l'ammiraglio supremo nella condotta di tutta la campagna navale: coraggio e risolutezza che anzi gli fecero grandemente difetto, così nel comandare come nel costringere i suoi subordinati ad ubbidire senza esitazioni a' suoi comandi. Fu riconosciuto che con altro ammiraglio a Lissa non si sarebbe perduto: ma eguale valore ha la tesi, dal Lumbroso più ripetuta che chiaramente dimostrata, che con altri comandanti in sott'ordine la vittoria avrebbe arriso anche ad un Persano.

Giulio Zimolo

(1) A. LUMBROSO, *Il carteggio di un vinto*, lettere inedite dell'amm. co. C. di Persano sulla campagna nav. di Lissa e sul processo in Alta Corte di Giustizia, con lettere di S. A. R. il Principe Eug. di Savoia Carignano al co. di Persano, Roma, Ufficio della *Rivista di Roma*, 1917, pp. XVI-632.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Le colonie della Venezie

Cesenatico

Cesenatico, 30

(*gor-diano*) — Ancora la neve e ancora il vento. E ancora una giornata rigida.

Mi sono compagne di viaggio la signora Luisa Marinoni, ispettrice della sezione femminile lavori, e miss Alexander, un'americana della Croce Rossa.

Una delle quattro coraggiose e volonterose arrivate mentre — è doloroso il dirlo — nessuna dama delle nostre si è spinta fin qua: lo stesso Comitato veneziano di assistenza che a Venezia — con oltre duecento membri iscritti — è rappresentato, si può dire, soltanto da Andrea Venuti, qui è abbandonato al prof. Marinoni, al sig. Budal, a qualche altro! Volonterosissimi, attivissimi, ma troppo pochi per un lavoro assai vasto.

Sono fatti di cronaca sconfortante, ma non vanno taciuti.

L'automobile corse a stento tra la neve, che — caduta da qualche giorno — sta trasformandosi in fanghiglia.

La temperatura è rigidissima.

*

Cesenatico — una Rimini in piccolo — offre già di lontano un'aggraziato panorama di piccole case a due piani. La neve che la circonda la fa apparire come una cittadina bianca, un'isola tra un bianco mare.

L'automobile passa per il paese accarezzato da un porto-canale dove riposano diversi *bragozzi*, che danno un certo carattere di simpatica venezianità.

Su quel canale il 2 agosto 1849 Garibaldi con Anita e i compagni rimastigli nella sua fuga da Roma, dopo di aver disarmato un manipolo di austriaci che vi era di presidio, s'imbarcava per Venezia dove ancora si combatteva: è noto poi, come, in seguito, fu costretto, sulla spiaggia di Magnavacca ad internarsi nella pineta, dove si rifugiò nel capanno.

Ma non all'antica cittadina, che conta poco più di tremila abitanti, ci fermiamo; anche qui, come nella città di Paolo e Francesca; anche qui come a Viserba, come in quasi tutti i paesini pittoreschi di questa costa, l'antico paese si distacca nettamente per mezzo di un lungo viale dalla cittadina balneare — ricca di villini a mare — fervida di vita in estate, deserta in inverno, anche perchè vi battono, con troppa frequenza, impetuosi i venti.

Qui è la colonia veneziana, che in questa fredda invernata l'anima e la colora.

Ho trovato a Villa Pompily, nel villino del Comitato veneziano, il dirigente prof. Angelo Pernice, che dava udienza ai nuovi provvisori cittadini.

Nella fredda stanza da lavoro, ricoperto del suo caratteristico mantello nero, tentava di moderare le esigenze di taluni incontentabili.

I nostri fuorusciti, qui residenti sono 1500, provvisti da uno spaccio della Giunta veneziana dei consumi; una cinquantina di operaie lavorano alla succursale del nostro laboratorio per la confezione di indumenti militari; i bimbi, assai numerosi, frequentano l'asilo appositamente istituito.

Il rappresentante del Comitato provvede ai rifornimenti, dà sussidi straordinari, coopera col rappresentante del Municipio di Venezia — sig. Tognara, che paga i sussidi governativi — al buon andamento delle cose.

Il Comitato locale, se pure non morto anemicamente come quello di Viserba non dà contributo alcuno. E' come non esistesse, i veneziani hanno così tutto il merito di fare da sè.

Una commissione di tre membri, tra quali un rappresentante dei profughi, provvede all'equa ripartizione e distribuzione dei villini alle famiglie dei profughi stessi.

Per l'assistenza spirituale è venuto da Venezia il sacerdote don Giuseppe Cazzer.

*

Anche qui la vita passa serenamente, raccolta come in una grande famiglia patriarcale; serenamente, ma nostalgicamente nell'attesa di ritornare alla vera Venezia.

Profughi che si ricercano

Guênati Giorgio, Corso Porta Reno, 61, Ferrara è incaricato di cercare la signora Demenrieri Gioconda con tre figli, profughi di Treviso, per poterla mettere in corrispondenza col rispettivo marito - padre.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Mercoledì: S. Macario v.
3 Giovedì: S. Antero papa.

Una intervista col conte Grimani circa la situazione a Venezia

Roma, 1

Il Sindaco di Venezia, conte Grimani, intervistato dall'*Epoca* sulle condizioni della vostra città, ha detto:

Essa vive nella sua fede eterna le tragiche giornate dell'attesa, ma lo spirito di quanti sono rimasti è forte come la nostra speranza. Venezia ebbe un esodo che si svolse giorno per giorno senza incidenti o senza panico. Io calcolo che siano rimasti circa 70 mila abitanti. Diecimila persone, scelte sopratutto nella classe dei disoccupati, sono state ricoverate a Rimini, a Cattolica, a Cesenatico, a Cesena. Ivi lavorano e si trovano bene. La vita della città è infinitamente calma. Essa vive soltanto nell'ansia di conoscere le notizie della guerra. I problemi economici sono certamente difficili ma vi si provvede adeguatamente agendo in perfetto accordo col Comitato di assistenza civile e con qualcuna delle Opere pie. In questo modo le sole cucine economiche possono somministrare ventimila razioni al giorno del tutto gratuite favorendo così la popolazione più bisognosa.

Colleoni in viaggio

Giorni sono avevamo scritto un cenno sulla traslazione del monumento di Colleoni, ma la Censura non ce ne permise la pubblicazione. Più fortunata l'*Idea Nazionale*, potè stampare la notizia e noi la riproduciamo qui sotto:

«Chi era a Venezia, l'altro ieri, ha assistito allo spettacolo della calata del Colleoni dal suo piedestallo di pietra. Da mesi, da anni si può dire ormai, questo grande guerriero di bronzo viveva sotto una impalcatura a capanna, fatta di legno e di ferro, entro le cui anguste pareti pareva urtasse, ansiosa di sfasciarne la composizione, che pure era salda per dover resistere alle bombe austriache alte due metri, la posa terribile dei suoi cubiti e delle sue ginocchia. Ora la prigione si è sfatta e nella nebbia umida s'è risollevata la testa del Colleoni, col suo duro cipiglio, quadrata sulle spalle quadrate. Poi il cavallo e il cavaliere, imprigionati nuovamente di funi sotto il treppiede di un'altissima capra, sono discesi sulla piazza dei SS. Pietro e Paolo, presso il canal morto che talvolta le grandi botti dei tintori all'antica, a co' del ponte, tingono d'ocra e di oltremare.

Il Colleoni s'è poi incamminato verso l'aperta laguna, per incontrare la strada già battuta dai pesanti zoccoli del suo fratello Gattamelata, e seguirne le peste lasciate sulla terra molle per un lungo viaggio. Questa partenza d'eroi è fantastica. Essi lasciano piazze deserte, che paiono terribilmente vuote quando la loro ombra è scomparsa, come se crollassero improvvisamente le architetture tutt'intorno e venisse meno in quel punto uno dei cardini del mondo. Sono partite così molte immagini della antica arte e della antica grandezza italica, lasciando altrettanto deserte e vuote navate di chiese ed absidi, sale di castelli e di palazzi. Ma il nemico si appaga di quanto è rimasto a portata delle sue offese, perchè non si poteva materialmente smuovere la stabilità e le fondamenta, e su ciò si accanisce.

Padova insegna. Rimangono a Padova chiese preziose, con affreschi stupendi. Rimangono gli ornamenti secondari delle chiese, le decorazioni murali, gli altari, i cori, le tombe. C'è una fatalità bieca che guida inconsciamente la mano dell'aviatore austriaco, o ungherese, o tedesco, e precipita le sue bombe sopra queste cose sante, come le precipita su donne e su fanciulli innocenti. A Venezia rammentate essi si sono presentati senza compiere un delitto contro le opere d'arte o contro le pacifiche persone, in vece di una azione di guerra. Santa Maria Formosa la cupola di San Pietro d'Olivolo, il soffitto tiepolesco degli Scalzi, il soffitto della Scuola di S. Marco: ecco la lista delle gloriose imprese. Contro Aquileia il loro accanimento fu estremamente feroce. Mentre noi ci affaticavamo a ordinare la preziosa materia del museo e della basilica, gli aviatori nemici spargevano rovine per quelle vecchissime mura. Si dovettero costruire tante casse a scomparti, e rinchiudervi, imbottiti d'ovatta, vetri, gemme, terrecotte e quanto era possibile trasportare nel sotterraneo della cripta.

Oggi s'inizia il martirio di Padova. Già la bella chiesa del Carmine s'è incendiata. Un miracolo ha salvato gli affreschi del Mantegna. Ma il nemico non si arresterà a queste due prime incursioni. Egli non capisce, poichè la sua mentalità non è fatta per questo, che come il sangue dei fanciulli innocentemente e inutilmente versato, le rovine delle opere d'arte, delle chiese, dei monumenti pongono l'irreparabile fra noi e lui, come tuttociò che, senza indebolirci materialmente, ci ferisce nel sentimento, ci colpisce nella carne viva, apre piaghe profonde attossicate d'odio nel nostro cuore. Eppure questi misfatti coincidono proprio con le parole di pace che il nemico va spargendo, e nelle quali spera. Si direbbe che è un piano collegato questo di accompagnare offerte pacifiche apparentemente miti, nelle quali l'insidia e la febbre di dominio si nascondono mascherate di frasi accomodanti, con atti di violenza e di crudeltà compiuti per intimidire e spaventare i deboli, e quasi per ridurli ad accettare la resa.

Così il nemico, inconsapevolmente, accresce la nostra forza morale, e ottiene lo scopo contrario a quello che si era prefisso. Le pietre annerite della cupola di una chiesa divengono per noi simboli di un dovere assoluto e ineluttabile, e lo spettacolo insolito della traslazione del Colleoni lascia nel nostro animo un ricordo che non ci abbandonerà finchè non accompagneremo nuovamente la statua al suo piedestallo».

Il ricevimento d'ieri in palazzo Patriarcale

Poco prima delle ore 12 d'ieri, numerose personalità e rappresentanze si recarono in palazzo Patriarcale a presentare gli auguri di Capo d'anno al Cardinale Patriarca.

Nelle anticamere della sala del tronetto, dove attendevano per essere ricevuti, notammo Assessori e Consiglieri comunali di parte cattolica, rappresentanze della Giunta diocesana, dei Comitati parrocchiali, dei Circoli Giovanili di azione e propaganda, di associazioni e Arciconfraternite religiose.

Tutti furono quindi ricevuti in sala del tronetto dove S. E. il Patriarca attendeva col suo segretario mons. Costantini.

Il comm. Emilio Pesenti, interprete di tutti i convenuti con brevi ed affettuose parole porse gli auguri all'Em. Prelato, il quale rispose commosso ringraziando e facendo fervidi voti perchè il sacro suolo di Patria nostra, venga ben presto ritolto a chi non ha il diritto di detenerlo; impartì quindi la Pastorale benedizione, ritirandosi poi nei suoi privati appartamenti.

I cavalli di San Marco a Roma

Roma, 1

Il comm. Corrado Ricci, Direttore generale delle antichità e belle arti, d'accordo col Ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini, ha provveduto al ritiro delle principali opere d'arte trasportabili, togliendole dai luoghi più esposti alla barbara furia del nemico e collocandole in luoghi sicuri. Specialmente a Venezia sono state rivolte le cure del comm. Ricci, a cui si è presentato anzitutto il problema della molteplicità dei tesori d'arte veneziani, poichè la città è tutta un gioiello artistico. Ieri in Piazza Venezia, a Roma, sono stati visti arrivare condizionati con tutte le cure per il trasporto i magnifici cavalli della Chiesa di San Marco. Molta folla si è fermata ad osservare lo spettacolo, finchè con ogni riguardo i cavalli sono stati allogati nell'androne di Palazzo Venezia. Tra la folla vi erano numerosi profughi veneti, che assistevano commossi.

Stato Civile

NASCITE

Del 27: Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Totale 4.

Del 28: Maschi 3 — Femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 7.

Del 29: Maschi 4 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 14.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Del 30: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 27: Vallone Vincenzo, agente di commercio, con Zana Anna, ricamatrice — Porenzin Serafino, tipografo, con Bressanello Caterina, ricamatrice — De Luca Pietro, meccanico, con Rosettin Erminia, casalinga tutti celibi.

Del 28: Mafolino Emilio, app. di gaz, con Nordio Eleonora, casalinga, celibi.

Del 29: Gavagnin Francesco, agente marittimo, con De Biasi Anna, civile — Tiberti Ernesto, elettricista, con Ceolin Italia, sarta, tutti celibi.

Del 30: Baldan Giovanni, agente di negozio, con Marchiori Prisca Corona, casalinga — Rubini Marco, verniciatore, con Dalla Venezia Teresa, casalinga — Morassi Riccardo, calzolaio, con Pasquali Rosa, casalinga, tutti celibi. — Bernardi Giuseppe, comand. Comp. a Conegliano, vedovo, con Paggia Olga, civile, nubile.

DECESSI

Del 27: Bertoni Nordio Maria, di anni 85 vedova, casalinga, di Venezia — Sambo Longega Giovanna, di anni 68, vedova, casalinga, id. — Cassenego Mazzocolin Carolina, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — Bevilacqua Antonio, d'anni 6, legittimo di Venezia — Fabris Giuseppe Gio. Batta, di anni 68, vedovo, postaio, id. — Javino Alfredo, di anni 11, legittimo, id. — Pafunte Luigi, di anni 19, celibe, soldato, di Pietragalla — Zanni Antonio, di anni 32, celibe, soldato, di Reggio Emilia — Zampol Antonio, di anni 52, coniugato, albergatore di Venezia — Ridottolo Giovanni, di anni 52, coniugato, commerciante, id. — Furlan Sante, di anni 31, celibe, elettricista, id — Brama Guglielmo, di anni 19, celibe, asp. ufficiale, di Terni.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Del 28: Griggio Biasion Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Venezia — Fortuna Giuseppe di anni 24 celibe, marinaio, di Siracusa — Darone Pietro, di anni 38, coniugato, soldato, di Alta Savoia — Spadari Giacomo, di anni 69, coniugato, facchino, di Venezia — Santacattarina Ferdinando, di anni 59, coniugato, carpentiere, di qui — Ferret Carlo, di anni 7, legittimo, studente, di qui.

Del 29: Trivellato Lina, di anni 8, legittima, di Venezia — Rosada Irma, di anni 13, legittima, id. — Gaz Sartori Elena' di anni 66, coniugata, casalinga, id. — Beltrame Marangoni Antonia, di anni 71, vedova, casalinga, id. — Dabalà Bortavolle Maria, di anni 60, vedova, id — Tasca Mariano, di anni 18, celibe, soldato, di Fano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 30: Costantini Maria Giovanna, di anni 66, coniugata, casalinga. — Scalvini Bertini Angela di anni 74 vedova, casalinga — Zreundlich Leopoldo di anni 50, celibe, agente — D'Alberton Giuseppe, di anni ..., coniugato, intagliatore, — tutti di Venezia.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Fedeli Ottorino da Torrebelvicino (Vicenza), tenente complemento reggimento artiglieria montagna. — Ufficiale di collegamento con una brigata, durante sette giorni d'intensa azione fu attivissimo nell'eseguire ricognizioni sulle linee più avanzate per assicurare il concorso dell'artiglieria, e nel seguire da presso i movimenti delle fanterie all'attacco. Con serena tranquillità rimaneva in un osservatorio avanzato battuto intensamente e, sempre sprezzante del pericolo, attraversava ripetutamente zone battute, per assicurare anche i collegamenti telefonici. L'abituale coraggiosa condotta da lui tenuta fu altamente encomiata dal comandante della brigata. — Pad Coriti, 18-25 agosto 1917.

Francescon Ernesto da Cavaso Nuovo (Udine), aiutante battaglia reggimento fanteria. — Comandante di sezione mitragliatrici posta in prima linea, seppe, sotto violento fuoco, arrestare vari contrattacchi nemici. Durante l'occupazione di Mesniak, con mirabile slancio seppe sorprendere il nemico annidato dietro un muro, pronto a contrattaccare la nostra ondata d'assalto. — Mesniak, 24 agosto 1917.

Gasparinetti Andrea, da Oderzo (Treviso) tenente artiglieria, battaglione squadriglia aviatori. — Osservatore dall'aeroplano compiva numerosi voli sul nemico, dimostrando sempre bravura ed ardire non comuni. Durante l'azione offensiva del mese di agosto 1917 eseguiva fruttuose ricognizioni sul nemico e riuscite serie fotografiche a bassa quota, sempre calmo e sereno nonostante il violento fuoco delle artiglierie antiaeree ed i frequenti attacchi di velivoli avversari, rientrando più volte al campo con l'apparecchio crivellato di colpi. — Cielo del Carso, 26 febbraio-30 agosto 1917.

Geremia cav. Fulvio, da Palmanova (Udine), tenente colonnello stato maggiore addetto Comando. — Durante lo scoppio di un deposito di munizioni, era tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro, e col suo sereno contegno infondeva calma nella popolazione civile. Nonostante le continue persistenti esplosioni dei proiettili, si recava a verificare il carico di un treno di munizioni e già in procinto di essere avviluppato dalle fiamme. Concorreva poscia a salvare un uomo ed un bambino rimasti trasportati in una casa pericolante. — Sant'Osvaldo (Udine), 27 agosto 1917.

Goehring Giulio, da Rovigo, capitano complemento aiutante maggiore in primo, reggimento fanteria. — Attivissimo ed intelligente coadiutore, rapido, preciso, sereno e cosciente interprete degli ordini del comando, fu di prezioso ausilio per la buona riuscita delle operazioni, sia nella preparazione che nella condotta dell'azione, sostenendo l'intensa e prolungata fatica di più giorni di combattimento e sfidando i gravi pericoli ai quali, per l'esplicazione dell'opera sua, doveva continuamente esporsi. Cooperò anche con ardore al riordinamento del reggimento che, dopo pochi giorni dal ritorno dalla linea, era di nuovo in piena efficienza. — Montagnola di Castagnevizza, 10-21 agosto 1917.

Grendine Giovanni, da Isola Vicentina (Vicenza), sergente maggiore reggimento fanteria. — Durante l'azione diede splendida prova di ardire e di alto sentimento del dovere, incitando i soldati con la parola e con l'esempio. Ferito, si allontanò dalla linea soltanto in seguito ai ripetuti ordini del comandante della compagnia. — Costone di Hoja, 19-25 agosto 1917.

Lazzarotto Francesco, da Padova, tenente reggimento artiglieria da campagna. — Comandante di batteria di bombarde, sotto intenso fuoco nemico di tutti i calibri, che prendeva di mira più specialmente la sua batteria, con mirabile esempio di calma e di energia continuava imperterrito a dirigerne il preciso tiro concorrendo validamente a ricacciare un grosso riparto d'assalto nemico. — Malga Zugna, 23 agosto 1917.

Martello Antonio, da Roana (Vicenza), soldato reggimento genio. — Destinato quale interprete di colonne irrompenti nelle linee nemiche, marciava sempre alla testa, entrando ovunque per primo nei posti avversari. Percorreva, sotto il fuoco, più volte, il terreno interposto tra le colonne per guidarle ai loro obbiettivi. Concorreva validamente alla cattura di prigionieri e dava tutto sè stesso al buon successo dell'azione, esempio ai compagni di coraggio e di spirito di sacrificio. — Val Sugana, 17 settembre 1917.

Cronache funebri

Il R.mo P. Pacifico Monza Vescovo Tit. di Troade

In San Remo il giorno 18 dicembre u. s. s'addormentava serenamente in Dio il Rev.mo Padre Pacifico Monza dei Minori Francescani.

Nato a Vicenza nel 1845, a 19 anni entrò nell'Ordine di S. Francesco indossando l'abito religioso nel Convento di S. Michele in Isola. Fu Superiore Provinciale per 6 anni della Minoritica Provincia Veneta, Procuratore Generale per 4 anni del suo Ordine e per un anno Amministratore Apostolico dell'Archidiocesi di Scopia in Albania. Nel 1911 da Pio X venne eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori, e nel 1915 fu creato da Benedetto XV Vescovo Titolare di Troade.

La vita di questo uomo fu la vita di un santo. Rettitudine d'animo, soavità di costumi, semplicità squisita congiunta a fine prudenza, carità dolcissima formarono la sua precipua caratteristica. Il bene, la salute delle anime ne fecero uno strenuo ed infaticabile apostolo della divina parola, e per stabilire e propagare le Missioni indigene tra i fedeli del Veneto fondò un Collegio di Missionari.

I Frati Minori di S. Michele in Isola giovedì 3 corrente alle ore 9.30 celebreranno una solenne officiatura nella loro chiesa a suffragio dell'illustre estinto.

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca 4, Milano.*

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

Per i ferrovieri profughi
del Compartimento di Venezia

Roma, 1

L'on. Ciriani aveva chiesto d'interrogare il Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari per sapere se ai ferrovieri profughi del Compartimento di Venezia e segnatamente, agli addetti alle ferrovie delle provincie di Udine, Belluno e Treviso, ravvisi finalmente dovere umano e patriottico non limitare l'aiuto alla anticipazione di mensilità, sollievo fittizio ed irrisorio ma disporre subito e con larghezza pari ai tanti loro bisogni dovuti all'esodo, mediante soccorsi adeguati e ciò anche in riconoscenza dell'ammirabile loro opera di abnegazione e di vero sacrificio.

Il Sottosegretario di Stato on. Reggio, ha dato all'on. interroante la seguente risposta scritta: Al personale ferroviario profugo del Compartimento di Venezia venne usato dall'Amministrazione ferroviaria lo stesso trattamento adottato per il personale delle altre Amministrazioni dello Stato, consistente nella concessione di un sussidio pari ad una mesata di stipendio o paga, oltre il 20 per cento della mesata stessa per ogni persona di famiglia convivente ed a carico.

In aggiunta a tale concessione, l'Amministrazione ferroviaria ha adottato un provvedimento, che non consta sia stato finora preso nei riguardi del personale delle altre Amministrazioni dello Stato, e cioè la corresponsione di anticipazioni a lungo scomputo fino all'importo, relativamente notevole, di otto mesate di stipendio o paga, a favore di quegli agenti profughi i quali non abbiano potuto portar seco il corredo personale e la mobilia, o l'abbiano perduta soltanto in limitata parte.

L'on. Ciriani, non soddisfatto della risposta avuta, ha presentato una interpellanza sullo stesso argomento.

PADOVA

La risposta del Governo al memoriale della Federazione dei Comuni

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Ai deputati della Provincia di Padova, che avevano trasmesso al Ministro della Guerra il memoriale della Federazione dei Comuni rurali, è pervenuta ora la seguente risposta:

Onorevole Deputato,

Come è noto, appena avvenuto il ripiegamento delle truppe sulla linea del Piave si pensò allo sgombero del territorio retrostante fino al Mincio ed al Po ed in seguito ad accordi intervenuti col Commissariato per gli Affari Civili si stabilì di effettuarlo nella proporzione di due terzi della popolazione bovina, lasciando alle popolazioni, preferibilmente, gli animali da lavoro e le vacche lattifere.

In seguito, quando diminuì la probabilità di un ulteriore ripiegamento i deputati della regione ed il Ministero d'Agricoltura s'interessarono perchè il ritiro del bestiame fosse limitato ad un terzo, poi man mano che aumentò la fiducia si ridusse maggiormente ed infine si prescrisse di ritirare soltanto i bovini che venissero offerti spontaneamente. Senonchè mentre nei giorni in cui il pericolo di una ritirata era grave, tutti insistevano nel volere dare i loro bovini, sicchè qualora fosse stato possibile d'incettare tutto in un giorno, avrebbero ceduto fino all'ultimo vitello, dopo si dimostrarono più restii ed in seguito le offerte spontanee cessarono completamente. D'altronde però non essendo possibile per deficienza di trasporti di fare affluire bovini dalle retrovie ed occorrendo provvedere al sostentamento delle truppe, si ordinò alle Commissioni di provvedere a requisizioni forzate ove le offerte spontanee mancassero o fossero insufficienti.

Presentemente è stata ripresa in tutto il Regno l'incetta regolare e perequata per cui si è rientrati nelle condizioni normali. La Commissione Centrale terrà conto dei prelevamenti straordinari effettuati nel periodo di cui sopra, tanto nella provincia di Padova che nelle altre del Veneto, e regolerà quello di tutte le rimanenti regioni del Regno. Le lagnanze però espresse dal memoriale non si riferiscono evidentemente ai prelievi effettuati dalle Commissioni ma a quelli fatti direttamente dalle truppe. E' possibile che tali incette, effettuate sotto l'impero di necessità immediate, da personale non pratico, abbiano dato luogo agli inconvenienti lamentati e la Commissione Centrale appena avutone sentore ne ha subito informato l'Intendenza Generale affinchè vi ponesse rimedio. Vi furono bovini pagati a prezzi inferiori a quelli d'impero, altri prelevati mediante il rilascio di buoni irregolari scritti a matita, tutti inconvenienti deplorevoli se si vuole, ma giustificati dalle speciali circostanze in cui avvennero.

Posso assicurare che vi si porrà rimedio nel limite del possibile e poichè, come ho già detto, si è rientrati nella normalità dell'incetta ho fiducia non si ripeteranno. Ad ogni modo ho disposto perchè copia del memoriale sia tramesso alla Intendenza Generale affinchè faccia i richiami che riterrà del caso.

Uguale risposta è stata data agli altri Deputati che hanno rimesso lo stesso memoriale a stampa.

Con distinta osservanza

dev.mo: f. *Alfieri.*

I funerali delle vittime

I funerali delle vittime delle incursioni aeree nemiche seguiranno domani alle 1.30 a cura della amministrazione comunale partendo dall'Ospitale Civile.

Le estreme onoranze riusciranno imponente dimostrazione del dolore della città per la tragica scomparsa di tanti suoi figli.

La ripresa delle lezioni

Il Regio Provveditore agli Studi avverte che le vacanze nelle scuole medie della Città di Padova sono protratte fino al giorno nove gennaio p. v. compreso in attesa che siano approntati tutti i locali per la ripresa regolare delle lezioni.

Grave imprudenza

A Bagnoli di Sopra, certo Pasqualini Luigi mentre maneggiava un fucile lasciava accidentalmente partire un colpo che colpì il cugino Daniele Pasqualin producendogli una lesione alla coscia sinistra giudicata guaribile in 50 giorni.

Dopo il fatto il reo, preso dallo spavento, si diede alla latitanza.

Il suggello del sangue

La «Pro soldato» ha oggi pubblicato in italiano, francese, inglese questo manifesto:

«E' il nostro un gran patto.

Questo è il suggello del sangue.

Reggemmo fin qui — Italiani soli — al gran urto; reggemmo, e dimostrammo al nemico ed al mondo nei giorni dell'angoscia la indomita forza, la indomita volontà della stirpe.

Ma eccovi ora fra noi, soldati di Francia, soldati d'Inghilterra! eccovi, terribili e belli come la folgore. Eccovi ai Monti, eccovi al Fiume, eccovi al fuoco e al sangue.

E' il nostro un gran patto.

Questo è il suggello del sangue.

Salute a Voi, Soldati di Francia, soldati d'Inghilterra! a voi che pugnaste, a Voi che moriste accanto ai soldati d'Italia!

Salute a voi che pugnerete, a Voi che morrete! Cozza invano il barbaro contro una barriera infrangibile. E' la barriera del diritto.

Barbaro indietro! non si passa.»

TREVISO

L'opera del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Giornali politici e giornali umoristici quotidiani e settimanali, lamentano l'esodo precipitato delle popolazione trevisana e degli abitanti dei paesi contermini.

Il coraggio — diceva Don Abbondio — nessuno se lo può dare e bisogna molto indulgere — in questi tempi non lieti — alle debolezze umane.

Ma, appunto per ciò, acquista maggior bellezza e maggior valore la prova di ferrea e risoluta disciplina offerta dal Prefetto dott. comm. Bardesono de Rigras, il quale non si mosse quando tutti partivano ed ai pochi rimasti provvide e provvede con intelligenza e con cuore.

L'esempio del comm. Bardesono — pronto e tenace in ogni opera di civile e militare assistenza; confortatore dei rimasti, rassicuratore dei tornati, alimentatore in tutti dei doveri privati e patriottici — merita veramente di essere additato all'ammirazione e alla riconoscenza dei veneti, mentre il Veneto intero si acquista la superba fede nel *Di qui non si passa!*

VENEZIA

Capo d'anno

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Con una vera giornata di sole, e l'aria tiepida abbiamo avuto il Capo d'anno foriero di gloria per le armi alleate. I tram elettrici delle linee Venezia, Treviso, Mirano ebbero un discreto concorso di viaggiatori, e tutto procedette nel miglior modo possibile.

ROVIGO

Caduto per la Patria

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Negli ultimi combattimenti per impedire al nemico l'avanzata sul sacro nostro suolo, caddero eroicamente pugnando l'aspirante ufficiale medico Carlo Maver del Comune di Donada, figlio carissimo del distinto dott. Silvestro Maver, al quale inviamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale dopo lunga e viva discussione approvò ad unanimità il bilancio preventivo 1918 di cui era relatore l'on. Salvagnini.

Diploma e medaglia

Per la vantaggiosa opera spiegata a favore dell'ultimo prestito nazionale, il Ministero delle Poste e Telegrafi assegnò un diploma di benemerenza ed una medaglia di bronzo al distinto s.g. Romano Forza, solerte direttore del nostro ufficio postelegrafico col quale vivamente ce ne congratuliamo.

Orario ferroviario

Oggi è cominciato il nuovo orario ferroviario: il treno proveniente da Rovigo arriva in Adria alle ore 16.20 anticipando così di oltre due ore il vecchio orario. Benissimo.

VERONA

Un patronato di assistenza pei contadini infortunati sul lavoro

VERONA — Ci scrivono, 1:

Nella provincia di Verona non esistono organizzazioni economiche di classe, aventi un proprio ufficio tecnico medico legale, per l'assistenza degli infortunati sul lavoro, che funzionino con collaborazione di enti diversi.

Il Segretariato dell'emigrazione unitamente all'Ufficio del Lavoro, sorto sotto gli auspici della Camera di Commercio e avente sede presso questo Istituto, si occuparono di tale assistenza non potendo per circostanze evidenti costituire un vero e proprio patronato di assistenza per i contadini infortunati sul lavoro.

Il Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917 N. 1450, riguardante l'assicurazione per gli infortuni sui lavori in agricoltura, all'art. 1 riconosce soltanto agli istituti di patronato e di assistenza la capacità giuridica di compiere tutti gli atti necessari al raggiungimento delle loro finalità di stare in giudizio per la tutela dei diritti e per la difesa dei lavoratori colpiti dall'infortunio ed ai loro aventi causa, purchè abbiano ottenuta l'approvazione del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro.

La nostra Camera di Commercio a questo proposito sta studiando uno di questi patronati e nella spesa del funzionamento dello stesso concorrerà anzitutto essa medesima, avendo desiderio che un patronato sorga per sua iniziativa e sia tangibile dimostrazione del suo interessamento per le classi agricole le quali da due anni sono state comprese fra i contribuenti dell'imposta camerale.

La Società Umanitaria di Milano sta istituendo l'ufficio nazionale di patronato e assistenza degli infortunati sul lavoro. Non occorre rilevare come l'iniziativa della Camera di Commercio di Verona abbia quindi maggior ragione di grande successo, per quanto abbiamo detto dianzi, destinata ad incorporarsi nel grande ufficio nazionale, di cui si stanno elaborando le basi.

Lo scopo dell'iniziativa veronese e di quelle dell'istituendo ufficio nazionale coincidono in gran parte nel lavoro e negli scopi: svolgere fra i lavoratori della terra attiva propaganda per far conoscere il Decreto dell'assicurazione contro gli infortuni agricoli; dare istruzioni tecniche ai rappresentanti delle organizzazioni operaie nei riguardi dei Comitati di liquidazione e delle Commissioni arbitrarie; sono gli obiettivi per i quali si svolgerà l'azione della nostra Camera di commercio come si svolgerà quella dell'ufficio nazionale.

Questo in più promuoverà la costituzione di istituti di patronato in ogni località maggiormente indicata, provvederà a che gli istituti esistenti nelle diverse località per l'assistenza sugli infortuni di carattere industriale abbiano a comprendere anche l'assistenza a quelli di carattere agricolo; offrirà consulenze e assistenza tecnico medico-legali a mezzo di specialisti addetti all'istituto nazionale stesso. Come si vede quest'opera complessa e varia sarà diretta propulsione a miglioramenti nella legislazione degli infortuni sul lavoro e nella loro assicurazione, miglioramenti intesi a rispondere sempre più alle grandi necessità delle grandi classi lavoratrici. E' bene che in quest'opera Verona sia una prima fra le città d'Italia che ha già intrapreso lo studio e che aderirà all'istituzione statale.

Dallo studio avviato si rileva che la Camera di Commercio chiamerà per tanto a contribuire al Patronato locale costituendo le due Associazioni Agrarie veronesi e che sarà chiesta l'approvazione del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro verso presentazione dell'atto costitutivo.

Cronachetta

Il colonnello Silvio Corradini è morto a Chieti. Contava nella nostra città moltissime amicizie e larga estimazione.

Nella P. S. per disposizioni del Ministero vi sarà d'ora innanzi un organico così stabilito: un capitano, un tenente, un maresciallo maggiore, due marescialli capi, due marescialli ordinari, sei brigadieri, dieci sottobrigadieri, ventisei appuntati, 52 guardie e sei sedentari. In totale 125 uomini.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La morte del Duca di Ofena».

Ultim'ora

La riconquista dell'ansa di Zenson
Le perdite del nemico

Roma, 1

La riconquista di tutta l'ansa che il Piave descrive presso Zenson non è il risultato di un assalto irruente, ma di una azione metodica e tenace. Quando il nemico all'alba del 12 novembre era riuscito a irrompere nell'ansa dopo avere passato il fiume in barche, le nostre truppe gli si erano immediatamente serrate addosso di fronte e sui fianchi arginando da prima la sua avanzata contrattaccandolo poi con tale vigore da respingerlo indietro di un buon tratto. Il dì seguente il nemico veniva ancor più addossato all'argine che protegge le terre della destra del Piave e un suo primo tentativo (17 novembre) di riallargarsi, di ampliare la sua piccola testa di ponte falliva sanguinosamente per la strenua difesa e i vigorosi contrattacchi dei nostri.

Pur nei limiti angusti del terreno rimastogli il nemico si afforzava: il suolo, rotto dai canali mascherato dagli argini e dalle vegetazione, offriva buon appiglio e buona protezione ai suoi nidi di mitragliatrici. La testa di ponte veniva riunita alla sinistra del Piave con numerose passerelle; il movimento degli uomini e del materiale si intensificava preparando un nuovo e più vigoroso tentativo di allargare l'occupazione della riva destra. La distruzione delle passerelle per opera della nostra artiglieria e la energica azione di una compagnia di assalto troncavano il 5 dicembre questi preparativi. Nè il nemico per quante volte li riprendesse riusciva a condurli a compimento.

La natura del terreno e l'organizzazione difensiva costruitavi dall'avversario sconsigliavano una operazione di viva forza, che sarebbe costata gravi perdite. L'ansa di Zenson divenne perciò il teatro di una azione lenta ma metodica e continua da parte delle nostre batterie: tiri di distruzione e di interdizione resero difficile l'esistenza ai difensori della testa di ponte. Di giorno ogni movimento era loro vietato dal fulminare preciso delle artiglierie. Di notte le tenebre consentivano qualche respiro al nemico. Ma anche questa possibilità di prolungare la resistenza veniva distrutta nelle ultime notti dai 27 dicembre in poi mercè un intensificarsi del nostro fuoco sulle passerelle continuamente distrutte e mediante ben combinate azioni di piccoli nuclei nostri. La scorsa notte cedendo all'irresistibile pressione i difensori della testa di ponte si ritiravano sull'opposta riva sotto la protezione di un fuoco vivacissimo. Numerosissimi cadaveri insepolti trovati dai nostri riparti subito spinti innanzi ad occupare tutta l'ansa fanno fede delle delle gravi perdite subite dal nemico e del carattere logorante dell'azione.

Certo la infiltrazione nell'ansa di Zenson non aveva intaccato l'efficienza della linea del Piave, ma la cacciata del nemico da questo lembo della riva destra corona per così dire la prima fase della nostra difesa. Anche dal Piave gli austro-tedeschi sognavano di sfondare la nostra fronte e l'infiltrazione di Zenson voleva essere come la prima fenditura da cui far leva, il punto d'appoggio per lo sfondamento. Ora la riconquista dell'ansa fa svanire il sogno nemico. (**Stefani**).

Il Re ai profughi

Roma, 1

L'on. Luigi Luzzatti, che aveva telegrafato in occasione del capo d'anno a Sua Maestà il Re omaggi e voti in nome dei profughi e suo, ne ha ricevuto in risposta il seguente dispaccio:

«Ai profughi cui è rivolto il mio costante pensiero ed a Lei le più vive grazie e gli auguri più cordiali. — *Vittorio Emanuele*».

Il discorso dell'on. Orlando mandato ai soldati

Roma, 1

Il «Tempo» scrive: L'onor. Orlando, maestro anche in tema di propaganda e di divulgazione, ha avuto la felice idea di far stampare oltre mezzo milione di copie del suo discorso sulla resistenza e lo spedirà al fronte perchè porti ai nostri valorosi combattenti il fraterno saluto augurale ed un'alta parola di fede. L'opuscolo è stampato in caratteri e formato indovinatissimi. Reca sul frontespizio l'effige dell'on. Orlando e le parole: «Resistere, resistere, resistere».

Messaggi di Lloyd George alla Nazione e alle Colonie autonome

Londra, 1

In occasione del capo d'anno il primo ministro Lloyd George ha inviato alla nazione un messaggio che dice:

Rivolgo a tutto il paese un appello perchè si facciano tutti i possibili sforzi in questi ultimi giorni di prova per la causa per cui le democrazie sono oggi unite. I sacrifici che gli uomini e anche le donne fanno sul fronte noi li conosciamo tutti. Malgrado tutto ciò che hanno sofferto, essi fanno sempre fronte al freddo, al fango, alle privazioni, essi soffrono le mutilazioni, le ferite e la morte con un indomito coraggio, affinchè l'umanità sia liberata dalla tirannia del militarismo ed ottenga la gioia di una pace e di una libertà duratura. Nessuno dei sacrifici ai quali possiamo essere costretti in paese può eguagliare nè avvicinarsi neppur lontanamente a ciò che si esige da essi ogni giorno, ogni ora. Finchè essi saranno chiamati a queste dure prove, vigiliamo perchè fra noi non si viva fra gli agi a spese dei loro sacrifici. Nessuno è troppo vecchio, troppo giovane, troppo debole, per fare la sua parte. Se personalmente non possiamo combattere, possiamo cooperare alla lotta col vigore e la premura con cui eseguiamo il nostro lavoro, con le savie economie, con la generosità con cui facciamo fronte alle necessità nazionali.

In questo momento è dovere di tutti economizzare ciò che ciascuno può e prestare allo Stato quanto è possibile. Dirò dunque a ciascun cittadino: La vostra linea del fuoco è l'officina e l'ufficio in cui cooperate all'opera generale, è la bottega e la cucina in cui spendete ed economizzate, è la banca, è l'ufficio postale in cui voi acquistate i titoli del prestito. Per giungere su questa linea del fuoco e per divenire voi stessi combattenti attivi non dovete passare a tastoni per alcune trincee di comunicazione, non dovete subire alcun fuoco di sbarramento e non avete alcun orrore e alcuna ferita da affrontare. La via del dovere e del patriottismo si apre chiaramente dinanzi a voi. Seguitela e fra non molto essa condurrà alla sicurezza per il nostro popolo ed alla vittoria per la nostra causa.

In una lettera alle colonie autonome di oltre mare, Lloyd George dice:

Siamo oggi rivolti innanzi nel quarto anno di guerra. Malgrado numerose difficoltà e numerosi errori siamo nondimeno bene avanzati sulla strada della vittoria. Non ho alcun dubbio che se gli alleati tengono fermo, non soltanto essi restituiranno la libertà dell'Europa, ma daranno al mondo una pace duratura. Ho buona speranza che prima della fine di quest'anno il compito al quale ci siamo consacrati sarà completamente condotto a fine.

Il saluto all'esercito americano

Londra, 1

Nel messaggio di capodanno diretto a Wilson, Lloyd George dice che egli tiene particolarmente ad inviare un messaggio di ringraziamento alla marina americana per i servizi resi durante l'anno scorso e tiene a salutare il giovane esercito americano che si allena attualmente per prendere il suo posto nella lotta per la libertà. Lloyd George aggiunge:

«Riponiamo la nostra speranza in questo esercito il cui aiuto rafforzerà considerevolmente gli alleati nella lotta per la civiltà. Siamo convinti che quando verrà il momento, tale esercito si mostrerà degno delle grandi tradizioni e contribuirà al trionfo della causa cui si è consacrato».

Reticenze eloquenti

Zurigo, 1

La «Leipziger Volkszeitung» critica in termini moderati ma energici gli scopi della guerra degli Imperi centrali esposti a Brest Litowsk. I principi enunciati, dice il giornale, possono segnare un progresso di fronte alle precedenti manifestazioni ma sono una cornice senza contenuto. Vorremmo udire chiaramente che la Germania non desidera annettersi neanche una zolla del Belgio e del bacino minerario francese e che la Bulgaria non vuole ugualmente annettersi regioni che appartengono alla Serbia e alla Romenia. Quanto alla Polonia poichè essa giunse all'indipendenza durante la guerra essa ha perduto, secondo gli Imperi centrali, il diritto di scegliersi le sue sorti statali future. Si è respinto il referendum per le nazionalità senza sostituirvi nulla e nulla è stato detto circa il proposito di pervenire ad accordi coi popoli della Curlandia, della Lituania e della Macedonia per il loro avvenire. Nulla è stato detto circa la limitazione degli armamenti, nè circa i tribunali arbitrali, le garanzie per la stabilità della pace. Questo silenzio deve essere rimproverato anche agli elementi dirigenti di Russia ed esso tanto più desta apprensione in quanto che si tratta di un governo socialista cui dovrebbe stare a cuore non solo di finire questa guerra ma di eliminare la causa di essa.

Il giornale conclude dicendo che il modo con cui la stampa pangermanista commenta le dichiarazioni fatte a Brest Litowsk basta a dimostrarne l'indeterminatezza e l'insufficienza.

I delegati del Governo finlandese ricevuti da Hertling

Zurigo, 1

Si ha da Berlino: I delegati del Governo finlandese si sono recati presso il cancelliere, barone Hertling, per comunicargli la costituzione della repubblica di Finlandia e per chiedergli il riconoscimento di essa esponendo la comunanza di interessi e di coltura della Finlandia con la Germania. Il barone Hertling ha espresso le sue simpatie, ha rilevato che il riconoscimento della repubblica dipende dall'accordo della Finlandia col governo russo ed ha detto che questo è ben disposto di fronte ai desideri dei finlandesi.

Un ordine del giorno del Kaiser all'esercito e alla marina

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo in occasione del capo d'anno ha emanato un ordine del giorno all'esercito e alla marina nel quale, dopo aver elogiato l'esercito, la flotta, i sottomarini e le truppe coloniali, conclude col consueto inno di guerra, dicendo che i nemici con l'aiuto dei nuovi alleati sperano di battere la Germania ma non vi riusciranno, e termina: «Guardiamo con ferma fiducia e con volontà di acciaio l'anno 1918: avanti con Dio a nuove gesta e a nuove vittorie».

Fra il maresciallo Hindenburg e il capo di stato maggiore austro-ungarico vi è stato uno scambio di telegrammi, che rilevano l'opera della marina e specialmente l'azione svolta dai sottomarini e le operazioni presso le isole Oesel e Dagoe in aiuto dell'esercito, ed esprimono voti che il 1918 rechi il frutto della vittoria.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZI[illegible]

GAZZETTA DI [illegible]ZIA

Giovedì 3 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 3 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] anno, [illegible] semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 anno, 24 semestre, 12 trimestre. — Ogni numero Cent. 10 tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I messaggi di Capodanno

agli eserciti ed ai popoli alleati

L'ordine del giorno Diaz ai combattenti

Zona di guerra, 1

In occasione del Capodanno il generale Diaz ha diramato alle truppe combattenti il seguente ordine del giorno:

« In quest'ora di lotta e di fede, mentre, assolvendo con mirabile abnegazione il compito affidatogli, l'Esercito combattente affronta ogni sacrificio e con strenua resistenza inizia in guerra il nuovo anno, invio a Voi tutti, Ufficiali e Soldati, ed alle valorose truppe alleate, fraternamente unite nello sforzo tenace, l'espressione più alta di riconoscenza e l'affettuoso augurio di propizie e gloriose fortune.

« A Voi l'Italia rivolge fidente lo sguardo, a Voi affida la santità dei suoi focolari, la libertà dei suoi destini, l'onore del suo nome radioso, e in Voi saluta, nel giorno dell'auspicio, i difensori della Patria immortale.

« Sia in Voi serena ed indomita l'austera fermezza dei forti e la salda volontà di vittoria.

Generale **Diaz** ».

Scambio di telegrammi tra Diaz e Foch

Parigi, 2

Il generale Diaz ha diretto al generale Foch il seguente telegramma:

« All'inizio dell'anno mentre i soldati di Francia e d'Italia rinnovano la fratellanza d'armi che rievoca tanti ricordi eroici e combattono a fianco a fianco pel trionfo degli ideali comuni, mi è grato offrire al valoroso esercito francese il fervido augurio di successo e di fulgida gloria che gli è rivolto dall'esercito italiano con sentimento di immutabile fiducia e di serena tenacia ».

Il generale Foch ha così risposto:

« A nome dell'esercito francese vi rivolgo i più ardenti voti per il successo dell'esercito italiano e vi esprimo la nostra piena comunanza di sentimenti non soltanto nei ricordi ma anche nella intera fiducia per l'avvenire e per la vittoria finale.

L'ordine del giorno di Pétain all'esercito

Parigi, 2

Il generale Petain ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno in occasione del capo d'anno:

« Ufficiali, sottufficiali, soldati !

« Il 1918 sta per incominciare. Bisogna che la lotta continui. I destini della Francia esigono che siate pazienti, che siate ostinati. Nell'attacco come nella difesa avete misurato ciò che valete. Ogni volta che attaccaste il nemico indietreggiò ogni volta che volle passare lo annientaste. Sarà io stesso domani. Il crollo della Russia non ha scosso la vostra fede che il concorso sempre più potente degli Stati Uniti viene a rafforzare. Avete la ferma volontà di combattere quanto occorrerà per assicurare la pace ai vostri figli perchè sapete che se chi è più oppresso reclama la pace chi è più perseverante ne fissa le condizioni. Saluto le vostre bandiere rivolgendovi i voti più affettuosi per il 1918 e vi esprimo ancora una volta la mia fierezza di comandarvi la mia fiducia intera nell'avvenire. — **Petain**. »

L'appello di Barnes ai lavoratori

Il compito dell'Intesa

Londra, 2

Barnes membro labourista del Gabinetto di guerra rivolgendo gli auguri per il nuovo anno, ai suoi collaboratori per la causa labourista, si è così espresso:

Il mio messaggio per il nuovo anno avrà forma di un appello ai miei collaboratori nella causa labourista esortandoli a continuare ovunque ed a dare un incessante appoggio nel proseguimento della guerra per la democrazia. Se gli alleati non raggiungessero il trionfo avverrebbe per numerose generazioni una eclissi della causa della democrazia e lasceremmo ai figli nostri una difficile eredità.

Le mie simpatie vanno a tutti coloro che nelle trincee e sui mari hanno finora fatto così magnificamente sventolare la nostra bandiera. Essi hanno compiuto prodigi. Dobbiamo essere in paese degni di loro. Non dubito della grande anima dei lavoratori sulle retrovie; chiedo agli operai di tutto il paese di rimanere saldi durante quest'ultima fase della guerra: domando loro di non lasciarsi fuorviare da dichiarazioni menzognere.

Si dice, p. es., che il Governo ha autorizzato finanzieri a recarsi all'estero per tenere conferenze con agenti nemici. Tale asserzione è assolutamente falsa. Nondimeno essa ha avuto influenza in alcune riunioni operaie ed è stata ripetuta fino alla nausea. Così nella stampa e nelle riunioni labouriste si è fatta circolare la voce che avevamo rifiutato di discutere gli scopi di guerra cogli alleati e che avevamo più particolarmente rifiutato di discuterle col governo rivoluzionario russo. Anche questa affermazione è falsa.

Chiedo ai miei compagni labouristi di considerare la guerra come una grande lotta mondiale per la democrazia. Bisogna che vinciamo la guerra e facciamo pure che il mondo sia migliore per l'avvenire, ma questo risultato non può essere raggiunto che col concorso dei lavoratori. Siano questi fermi e pensino ai grandi interessi in giuoco ed allora sono convinto che tutto andrà bene.

La Russia è attualmente l'anello debole della nostra catena. Sotto speciosi pretesti la Germania occuperà probabilmente in modo permanente parte di territorio russo ed in ciò vi è una minaccia per l'avvenire della pace del mondo. Potremo avere più tardi nelle provincie del Baltico e di Riga invece che nell'Alsazia e Lorena elementi di tormento per gli affari del mondo. Nondimeno spero che la Russia sarà ancora in grado di resistere.

In ogni caso la linea di condotta è chiara. Dobbiamo ottenere la restaurazione e le riparazioni per il Belgio. Per i piccoli paesi dobbiamo ottenere garanzie contro una guerra futura mediante la lega delle nazioni che dovrà far agire le sue forze materiali ed economiche contro ogni aggressione.

Ecco il compito che dobbiamo condurre a fine come una grande opera per il 1918 e se essa sarà compiuta, il 1918 si ergerà negli anni futuri come un faro che illuminerà la strada che conduce alla libertà economica e politica.

Il messaggio delle donne americane alle sorelle delle Nazioni alleate

Londra, 2

La commissione femminile del Consiglio nazionale di difesa degli Stati Uniti ha inviato alla Regina d'Inghilterra in occasione del nuovo anno un telegramma contenente i seguenti passi:

Tutte le patriote e tutte le donne della Gran Bretagna siano sicure che nel corso di questi due ultimi anni di guerra le loro sorelle americane non hanno mai cessato di ammirare con piena fiducia il coraggio e la fermezza incrollabile e gli sforzi instancabili delle donne del Regno Unito per difendere la causa che sta loro a cuore e per la quale gli inglesi hanno sfidato la morte sui campi di battaglia. Ora che gli Stati Uniti si sono uniti alla Gran Bretagna, alla Francia e all'Italia in quest'ultima crociata che è la più grande di tutte, noi vere figlie della democrazia americana sentiamo che l'anno nuovo non deve cominciare senza che una parola di conforto, di fiducia, di assoluta e concorde cooperazione sia mandata a quelle che hanno sofferto e nobilmente sopportano le prove ed i dolori che oggi attendono noi stessi. Siamo fiere di essere associate a loro e persevereremo fino alla fine.

Gli auguri dei notabili di Valona al generale Ferrero

Valona, 2

Il generale Ferrero ha ricevuto oggi i notabili accompagnati dal prefetto di Valona ed i capi religiosi. Il prefetto ha presentato gli auguri ed ha espresso la riconoscenza degli albanesi per lo sviluppo politico ed economico dato dall'Italia all'Albania.

Il generale Ferrero ha risposto ringraziando ed ha parlato dei grandi vantaggi derivanti agli albanesi dai legami col popolo italiano che afferma la sua grandezza per l'intima resistenza per le sue virtù patriottiche e per il valore delle sue armi. Il discorso è stato accolto da applausi.

In tutti i paesi dell'Albania meridionale, i notabili si sono recati a presentare gli auguri alle nostre autorità.

Gli auguri del Corpo diplomatico al Presidente della Confederazione svizzera

Berna, 2

Ieri ha avuto luogo il consueto ricevimento delle autorità svizzere e del corpo diplomatico da parte del Presidente della Confederazione Calonder. Sono stati successivamente ricevuti i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Serbia, della Rumenia, del Belgio, degli Stati Uniti, del Brasile e per la prima volta dell'Uruguay e della Grecia. I russi non erano rappresentati. Sono stati poi ricevuti i rappresentanti della Svezia, dell'Olanda e della Spagna e per ultimo i rappresentanti delle potenze centrali e dei loro alleati.

Terminato il ricevimento il presidente della Confederazione accompagnato dal capo sezione degli affari esteri si è recato a lasciare la carta da visita presso i rappresentanti degli Stati esteri.

Il caos russo

Pietrogrado, 2

Un reggimento ukraino che recavasi a Kieff fu attaccato dai massimalisti che uccisero numerosi ukraini. Aksontieff, deputato socialista alla costituente, arrestato, fu rinchiuso nella fortezza Pietro Paolo. Un centinaio di deputati ukraini alla costituente partirono da Kieff per Pietrogrado. La razione di pane a Pietrogrado fu nuovamente ridotta a 300 grammi ogni due giorni. Sembra che questa sia la prima conseguenza della misura presa dal generale Kaledin di interdire l'invio di approvvigionamenti a Pietrogrado. I professori e gli allievi delle scuole proclamarono lo sciopero per protestare contro la tendenza di attrarre nella politica la gioventù studiosa. Una referendum deciderà se Odessa appartenga all'Ukraina o alla Russia Bianca. La delegazione russa di Brest Litowsk ritornando a Pietrogrado riferì che i tedeschi sono pronti a sgombrare la Russia Bianca.

I soldati russi in Romenia si danno al saccheggio

Pietrogrado, 2

Trotski tre giorni fa diresse una nota perentoria al Ministro di Romenia chiedendogli di fornire entro ventiquattro ore spiegazioni sulla occupazione per parte delle truppe romene del Borgo Lehovo, come pure di altri villaggi della Bessarabia. Il Ministro rispose di ignorare tali fatti, ma da parte sua segnalò gli eccessi cui si abbandonano i soldati russi nella Romenia dove divisioni intere saccheggiano e incendiano villaggi.

La popolazione del Don mobilitata

Pietrogrado, 2

Tutta la popolazione della Valle del Don uomini e donne è stata mobilitata. Migliaia di ufficiali dell'esercito regolare affluiscono sotto gli ordini del generale Kaledin, che avrebbe organizzato un corpo di oltre 20.000 graduati. Alexandrosk è stata occupata dai cosacchi senza resistenza.

La riunione del Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra

Parigi, 2

Il Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra e per le finanze ha tenuto nel pomeriggio una riunione. Vi assistevano i delegati britannici Bonar Law Cancelliere dello scacchiere, Austin Chamberlain, lord Bachmaster ai quali Bonar Law aveva aggiunti Edmund Wyldbere e Smith funzionari della tesoreria britannica e il maggiore Monfriesi; i delegati italiani on. Nitti ministro del Tesoro, Barone Mayor Des Planches e prof. Attolico, i delegati francesi Klotz ministro delle Finanze, Clementel e Locheur accompagnati da Sergent Avenel e Loque, il delegato americano Oscar Crosby presidente del Consiglio interalleato assistito da Paul Cravath.

La sezione finanziaria composta di Bonar Law, Klotz, Nitti e Crosby tenne pure una riunione.

Il Consiglio si è occupato degli acquisti che gli alleati desiderano di effettuare agli Stati Uniti e nei vari paesi neutrali e delle diverse questioni finanziarie che vi si connettono. Esso si riunirà di nuovo domani ed eventualmente giovedì prossimo.

Per il sequestro dei beni dei sudditi dei Paesi nemici

Roma, 2

L'assemblea degli avvocati procuratori milanesi aveva con un memoriale invocato il sequestro di tutti i beni dei nemici esistenti in Italia e che sommano ad una cifra rilevantissima ed aveva pure domandato l'espulsione o almeno il rigoroso internamento di tutti i sudditi austrungarici e germanici che offendono ancora oggi il suolo della patria.

Il presidente degli avvocati di Milano ha ora ricevuto dall'on. Chiesa una lettera nella quale conviene pienamente in questi voti e propositi.

Ha pure ricevuto una lettera del Sottosegretario di Stato on. Morpurgo il quale, fra l'altro, dice: « Ho letto con particolare interesse il detto memoriale e l'ordine del giorno. Le deliberazioni in esso formulate dalla curia milanese, e che nel più alto significato della parola compendiano il pensiero del paese, saranno, non c'è dubbio, certamente prese nella massima considerazione per l'attuazione di quei provvedimenti che al momento presente assumono importanza capitale per l'avvenire della nostra patria. Il momento scelto è quanto mai opportuno ed i propositi che animano gli egregi avvocati e procuratori di cotesta egregia città, sono degni delle maggiori lodi ed io, mentre mi auguro che essi incontrino il favore del Governo, dal canto mio non mancherò di dare appoggio più vivo e costante ai legittimi voti manifestati da così colta ed eletta classe sociale. »

Solenni onoranze alle vittime delle incursioni aeree su Padova

Padova, 2

Padova ha reso oggi solenni onoranze funebri alle vittime delle incursioni aeree nemiche. E' stata una dimostrazione indimenticabile di affetto e di rimpianto che ha ricordato altre onoranze solenni, quelle tributate nel novembre del 1916 alle vittime della Rotonda.

Tutti i negozi erano chiusi e recavano la seguente scritta: *Lutto cittadino. Viva l'Italia.*

Il corteo immenso partì alle 13.30 dall'Ospitale nella cui chiesa era stata poco prima data l'assoluzione alle vittime.

Il Sindaco co. Ferri aveva inviato a tutte le autorità l'invito seguente:

« La Rappresentanza civica, interprete del generale sentimento, ha deliberato che i funerali delle vittime delle incursioni aeree dei giorni 28, 29, 30 dicembre corr. abbiano luogo a cura della Città, affinchè dal compianto comune più alto si elevi il grido di esecrazione contro il nemico, e più fermo il proposito di purificare con la resistenza e con la vittoria la codardia nemica.

Certo che la S. V. vorrà prender parte ai funerali, mi pregio avvertirla che gli stessi avranno luogo mercoledì 2 gennaio p. v. alle ore 13.30 partendo dallo Spedale Civile. »

Rappresentanze e corone

Oltre alle rappresentanze militari abbiamo tra la folla delle autorità notato: S. E. il Ministro Comandini, on. Alessio, on. Manzoni, il Prefetto Gr. Uff. Marcialis, il vice Prefetto Cian, il Sindaco co. Ferri, Procuratore del Re avv. Guidorizzi, Presidente del Tribunale comm. Lonigo, comm. Luzzatto Dina, prof. G. Alessio, cav. uff. Guido Torna per la Veneta, avv. Camerini, avv. Aguzzoni, avv. De Besi, le rappresentanze della Pro Soldato, della Preparazione Civile, Andrea Barbaro delle Assicurazioni Generali, avv. cav. Milani Commissario della Croce Rossa, magg. Lanari, professori, avvocati, medici del Comune, Proveditore agli studi con insegnanti, numerosi ufficiali nostri ed alleati.

In gran numero erano le bandiere delle Associazioni.

Numerose furono le corone inviate da: La Società Operaia di M. S. con la scritta: « All'amico Duozzo Antonio »; 3 ne inviarono la famiglia del Duozzo con le scritte: « Tua sposa adorata », « I tuoi figli », « I parenti ». « Tua madre »; una « Le scolare della sartoria Duozzo », una G. Pesaro « A Antonio Duozzo », una Dubin Augusto « All'amico Bettin Narciso », pure per Bettin Narciso « I zii », una Francesco e Nella Penasa per il rag. Meneghini, una la famiglia Meneghini, famiglia Mosele « La tua famiglia desolata », famiglia Franco Gaetano fiorista, « Alle vittime della barbarie nemica »: la direzione dello stabilimento seta artificiale, il Comune di Padova « Al custode del palazzo municipale », il Comitato Padovano di Preparazione Civile, « Al rag. Meneghini », una il Sindacato Agricolo Cooperativo Padovano e una « I colleghi d'ufficio ». Gli operai dell'officina della Società Veneta S. Sofia, famiglia Penasa « I tuoi cognati », Chiovato Tiziano « Tuo fidanzato », due famiglia Meneghini « Tua moglie », « Tua mamma, fratelli e sorelle », Deputazione Provinciale, Saponificio Fontana « Alle vittime della barbarie nemica », « I profughi », « I ferrovieri di Padova alle innocenti vittime », famiglia Borella « Alla cara cognata Costantina », soldati e graduati della 61.a colonna carreggio salmerie 401 sezione carreggiata, Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini, la Massoneria Padovana, « La famiglia desolata a Giovanni Mosele » fioreria Mazzucato Italia.

Dall'Ospitale il corteo si mosse per via del Santo, piazza Erbe, piazza Unità d'Italia, via Vescovado e giunse a Barriera Eugenea dove sostò per il saluto estremo alle salme.

Il saluto estremo alle vittime

Il Sindaco disse che ancora una volta ci troviamo raccolti davanti alle membra straziate di concittadini, vittime della barbaria nemica e una volta ancora la parte maggiore di queste vittime è data da donne e da bambini, il che è una prova nuova, se non necessaria, dell'infame sistema di lotta dei nostri avversari.

Padova, la quale angosciata ma serena, ha veduto demoliti i propri edifici, deturpati i propri monumenti insigni, angosciata ma serena, dà il saluto fraterno a questi suoi morti. Saluta i soldati la cui fine è doppiamente dolorosa perchè non è la bella morte del soldato sul campo, morte che glorificandolo rende meno amaro e quasi accetto l'estremo trapasso; saluta i suoi figli, i suoi popolani che per essere morti in conseguenza diretta della giusta guerra che combattiamo, hanno titolo e diritto alla pietà e alla gratitudine del paese intero.

E, o cittadini, salutati questi nostri morti, mandata l'espressione della solidarietà nostra nel dolore alle famiglie delle vittime, inviato un saluto fraterno a coloro che nelle corsie ospitaliere soffrono per l'atto infame compiuto dal nemico, ritorneremo sereni al compimento del dovere nostro spesso non facile, e questo dovere a Dio piacendo, sapremo sempre compiere bene per l'onore della nostra vecchia Padova e soprattutto per l'amore immenso verso la Patria nostra che in queste prove supreme ha bisogno più che mai che l'abnegazione di ciascuno dei suoi figli arrivi fino alla virtù del sacrificio.

A nome del Governo porse il saluto alle salme l'on. Comandini.

Parlarono ancora l'on. Alessio e il generale Scotti.

I telegrammi

Diamo il testo dei telegrammi pervenuti al Sindaco e delle risposte inviate:

« Comm. Ferri - Sindaco, Padova — La rabbia barbarica che si disfrena contro inermi e contro monumenti sacri della Religione e dell'arte, ravviva nel cuore degli italiani la fede nella vittoria che non può mancare al diritto e suscita lo sdegno di tutto il mondo civile. A Padova così provata dalla sciagura ma così forte, così fiera, esprimo mio dolore per oltraggio che la ferisce quale degna custode di tanta nobile parte del tesoro artistico nazionale e la mia ammirazione per la gagliarda virtù colla quale virilmente risponde ai despoti cristiani che vendicano contro il Segno della loro Fede la liberazione di Gerusalemme dal giogo musulmano. — Ministro Istruzione: Berenini ».

« Sua Eccellenza Ministro Istruzione Berenini - Roma. — Padova vede con dolore triste effetto barbaria nemica che strazia donne e bambini, e deturpa monumenti, ma dalla comunione dei suoi sentimenti con quelli del Governo nazionale e del ministro Istruzione Pubblica, trae sicura fede che sangue vittime sarà germe fecondo di vittoria, e sfregio monumenti intensificherà amore comune per tutela patrimonio artistico cittadino. Ossequi. — Sindaco: Ferri ».

« Sindaco - Padova — In adempimento deliberazione Senato seduta ieri esprimo cotesta città compianto per innocenti vittime aggressione nemica ed ammirazione per sue forti virtù e fede destini Patria. — Manfredi. Presidente Senato ».

« S. E. Presidente Senato — Prego E. V. ringraziare cotesto Altissimo Consesso sua fede nella saldezza dei sentimenti e propositi questa Città. Padova memore sue tradizioni e ferma nella sua fede destini della Patria, saprà compiere ora e sempre suo dovere civile e nazionale. Ossequi. — Sindaco, Ferri ».

« Presidente Consiglio Ministri - Roma — Ringrazio Eccellenza Vostra nobilissime espressioni rivolte questa Città, che nel suo lutto attinge grande conforto dalla fede che il Governo nazionale ha nella salda coscienza dei destini da parte di questa popolazione, che nel sangue innocente sparso ravvisa un germe fecondo per la resistenza civile e per la grandezza della Patria. Ringrazio anche pronto sussidio inviato, assicurando che si sta già provvedendo primi bisogni famiglie vittime o danneggiate. — Sindaco, Ferri »

« Senatore Levi-Civita, Senato - Roma — Ringrazio S. V. per essersi reso così alto e fedele interprete sentimenti questa popolazione, raccogliendo intorno a questa città voti solidarietà e simpatia altissimo Consesso e Governo nazionale. - Padova dalla fede nel suo sentimento di amore per la Patria attingerà nuovo sentimento per compiere ora e sempre suo dovere. Pregola estendere ringraziamento suoi autorevoli Colleghi. Ossequi. — Sindaco, Ferri ».

« Sindaco - Padova — Permetta a un amico devoto a Padova di esprimerLe la indignazione per il barbaro assalto, il compianto più commosso per le vittime e l'augurio più fedele e più affettuoso nel nuovo anno che sarà liberatore per l'Italia. — Luigi Luzzatti ».

« S. E. Luigi Luzzatti, ministro di Stato - Roma — Ringrazio E' V. sua partecipazione lutto Padova che da tale comunione sentimenti trae grande conforto ed attinge nuova fede nei destini della Patria. — Sindaco, Ferri ».

Per i danneggiati dalle incursioni

Roma, 2

Il Governo ha dato disposizioni al Prefetto di Padova perchè sia provveduto con la massima sollecitudine, anche con soccorsi in denaro, alle persone che hanno risentito i danni delle barbare incursioni aeree su Padova e non dispongano di mezzi propri.

Per quanto riguarda i danni ai monumenti, la Direzione generale di antichità e belle arti attende dettagliati rapporti: Nel frattempo sono state date disposizioni perchè senza alcun ritardo siano eseguiti i lavori di puntellamento e di altra natura provvisoria che valgano ad impedire un ulteriore danno.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di guerra

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Gennaio.

Nella giornata consuete azioni di artiglieria. Batterie nostre ed inglesi provocarono lo scoppio di due depositi di munizioni nemici a Fontigo ed a sud di Conegliano.

Pattuglie inglesi attaccarono gli avamposti avversari infliggendo perdite e catturando alcuni prigionieri.

Una diecina di imbarcazioni nemiche cariche di truppe che tentavano di raggiungere la destra del Piave di fronte ad Intestadura vennero disperse dal nostro fuoco.

Aviatori e batterie inglesi hanno abbattuto tre velivoli nemici. Tre altri sono precipitati in seguito a duello con aviatori nostri e francesi.

Nella notte aerei nemici lanciarono qualche bomba su Mestre e Treviso senza produrre danni nè vittime, e bombardarono Bassano, dove debbonsi deplorare un ucciso, cinque feriti e lievissimi danni. — Nostre squadriglie hanno bombardato i campi di aviazione di La Comina e Aviano provocandovi vasti incendi. Movimenti nemici alla stazione di San Stino di Livenza e negli adiacenti baraccamenti vennero efficacemente colpiti da una nostra aeronave.

DIAZ

Contingenti della classe del 99 partiti per il fronte

Roma, 2

Vari contingenti delle armi speciali della classe del 99 sono partiti stamane da Roma per la linea di combattimento. Lungo le strade il pubblico ha salutato le giovani schiere che erano animate da grande entusiasmo. Alla stazione di Termini si trovava a salutare i partenti il generale Suarez ed i comandanti e ufficiali di artiglieria e del genio mentre le musiche delle due armi suonavano la marcia reale. I giovani soldati rispondevano dai finestrini del treno col grido di: Viva l'Italia, viva il Re! Gentili signore e signori hanno distribuito ai partenti sigari, sigarette, cartoline. Molti fiori sono stati pure gettati sui giovani che vanno al battesimo del fuoco. Quando il treno si è allontanato una calda ovazione è stata fatta ai militari.

L'arrivo della Commissione permanente della Croce Rossa americana

Roma, 2

E' oggi avvenuta la consegna degli uffici della Croce Rossa Americana in Italia da parte della commissione provvisoria composta dai magg. Stanton e Taylor alla commissione permanente giunta dall'America la settimana scorsa. L'arrivo fra noi di questa commissione è una nuova prova tangibile della simpatia e della solidarietà con cui il popolo americano ha assistito allo slancio dimostrato dall'esercito e dal popolo italiano nel superare la crisi e nel suo fermo proposito di essere al nostro fianco finchè la vittoria finale non sarà raggiunta.

Dopo i dolorosi fatti di Caporetto fu deciso dagli Stati Uniti l'invio di una commissione speciale della Croce Rossa Americana. Robert Perkin fu nominato commissario. Egli è coadiuvato da sette vice commissari. Fanno parte del personale della Croce Rossa americana un gran numero di capitani, tenenti e sottufficiali che saranno inviati nelle principali città d'Italia per istituirvi degli uffici secondari e saranno inviati in zona di guerra come ispettori per vedere il modo migliore con cui la Croce Rossa Americana può essere utile ai soldati d'Italia.

E' vivo desiderio dei commissari americani che gl'italiani conoscano lo scopo vero della loro venuta fra loro. Essi non vengono per aiutare o per far opera di carità: essi sono qui fra noi per cooperare cogli italiani per portare il contributo provvisorio della commissione americana alla nazione italiana nell'ora che attraversa. Essi rappresentano un'idea, un simbolo del popolo americano il quale se non può ancora prendere il posto nelle trincee a fianco dei soldati d'Italia ha nell'animo il più vivo desiderio di rendere meno dure le loro sofferenze, le loro privazioni ed i loro sacrifici.

Il bottino degli inglesi in dicembre

Attività aerea

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Respingemmo con successo un tentativo di incursione fatto stamane di buon'ora contro uno dei nostri posti a nord est di Loos sotto un violento bombardamento. Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva in vicinanza di La Vaquerie a sud di Lens a nord est di Armentières e ad est di Ypres.

Il totale dei prigionieri da noi fatti nel dicembre è di 1018, fra cui 12 ufficiali, ci siamo impadroniti nello stesso mese di 4 cannoni, di 3 mortai da trincea e di 103 mitragliatrici.

La nebbia non ha permesso che poche operazioni aeree nella giornata del 31. Durante la notte, quantunque il tempo fosse leggermente migliorato, i nostri aviatori hanno lanciato 100 bombe sugli accantonamenti in vicinanza di Roulers e di Menin; parecchi colpi diretti hanno colpito un treno in movimento. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Il comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

Tre distaccamenti nemici protetti da violento bombardamento tentarono ieri sera di attaccare le nostre posizioni in vicinanza di Mericourt, a sud est di Lens. Questi distaccamenti respinti dai nostri fuochi di artiglieria non poterono giungere alle nostre trincee. Nostre pattuglie li contrattaccarono alla loro volta nella zona neutra, infliggendo loro rilevanti perdite e prendendo loro alcuni prigionieri. Colpi di mano tentati dal nemico a sud di Lens, alla quota 70, presso la strada di Menin e a nord di Paschendaele durante la notte furono tutti respinti; prendemmo alcuni altri prigionieri durante questi scontri.

Lotta d'artiglieria sulla Mosa

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla sinistra della Mosa, a nord della quota 304, e sulla riva destra nella regione Beaumont Bois le Chaume. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento intermittente su alcuni punti del fronte. I francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano nella regione a nord di Courteçon ed hanno ricondotto prigionieri. Scontri di pattaglie a sud di Corbeny. Ovunque altrove notte calma.

I piloti francesi in numerosi combattimenti hanno abbattuto nella giornata di ieri quattro aeroplani tedeschi. Inoltre due altri aeroplani tedeschi gravemente danneggiati sono caduti nelle loro linee.

L'agguato di Brest Litowsk

Londra, 2

Il « Times » rileva che gli Stati Uniti hanno compreso altrettanto presto quanto gli italiani l'agguato teso dai tedeschi a Brest Litowsk, come ha dichiarato il ministro Orlando, che ha su questo argomento tenuto un discorso eccellente. E' tempo di sventare questa manovra, che l'on. Orlando ha messo in luce, rilevando opportunamente che se i tedeschi conservassero il dominio economico sui territori che sgombrassero ne resterebbero in realtà i padroni.

Parigi, 2

Sotto il titolo: « Solidarietà latina » l'« Homme Libre » scrive: L'anno comincia con un bollettino di vittoria. I valorosi soldati francesi hanno sconfitto gli austriaci violatori del Veneto mentre il vandalismo tedesco accanendosi su Padova provocava le proteste del Vaticano. Ciò è di buon augurio. Tutto il carattere della guerra è sintetizzato negli stessi episodi, simbolo dell'avvenire. Da una parte popoli liberi che lottano per la libertà dei popoli che trionfano, dall'altra conquistatori senza fede e senza legge che mentiscono all'ipocrisia delle loro dichiarazioni pacifiche. L'Italia non si inganna a tali segni, essa sa che il buon diritto è in buone mani e che la vittoria, malgrado i recenti rovesci, è più che mai certa. La sua pace sarà la nostra.

Il giornale, dopo aver riprodotto passi del discorso dell'on. Orlando che sventa la manovra pacifista tedesca, scrive: Eccoci ben d'accordo fra alleati circa la condotta da tenere verso i tranelli tedeschi e le intimidazioni tedesche; d'accordo sulla pace necessaria, sulla guerra integrale per ottenerla, sul fronte italiano come su tutti gli altri, d'accordo per resistere e per vincere.

Le pretese pangermaniste

La pace di Scheidmann è un tradimento!

Parigi, 2

Il deputato Reinach nel « Petit Parisien » dà oggi una dimostrazione impressionante delle pretese pangermaniste. Egli pubblica il « fac simile » di un manifesto redatto dal comando tedesco e distribuito con profusione ai soldati ed affisso nelle trincee in cui si reclama che venga ripudiata una pace vergognosa, la pace di Scheidmann. Il manifesto è diviso in due colonne. Nella parte sinistra si spiega che la pace di Scheidmann sarebbe la rovina della Germania dal punto di vista della flotta mercantile, dei rifornimenti minerari e di petrolio e delle finanze; nella parte destra viene esposto il significato della pace tedesca col minimo necessario all'esistenza ed allo sviluppo futuri della Germania: il Belgio sotto la dipendenza della Germania; libertà dei mari; ricupero delle colonie; ingrandimento delle basi navali; possesso dei bacini minerari francesi; miglioramento delle frontiere dalla parte dei Vosgi; acquisto delle provincie del Baltico e di terreni da colonizzare in Russia, di quelli specialmente che assicurino gran di disponibilità di petrolio; pagamento delle spese di guerra da parte del nemico mediante materie prime, navi, danaro, cessioni territoriali ecc.

La proroga dei trattati di commercio

Roma, 2

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1 — E' autorizzata l'esecuzione nel Regno degli accordi stipulati o da stipularsi mediante cambio di note per la proroga al 31 dicembre 1918: dell'accordo commerciale 5 luglio 1909 col Brasile, dell'accordo commerciale 11 novembre 1898 colla Francia, dei trattati di commercio e navigazione 25 novembre 1912 col Giappone, dei protocolli commerciali 30 dicembre 1899 colla Grecia, dei trattati di commercio doganali e di navigazione 5 dicembre e 22 novembre 1906 colla Romenia, del trattato di commercio e navigazione 14 gennaio 1907 colla Serbia, della convenzione di commercio e navigazione 30 marzo 1914 colla Spagna, del trattato di commercio 13 luglio 1904 colla Svizzera.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Le colonie della Venezia

Riccione

Riccione, 30

(*gor-diano*) — L'« Italia » del comandante co. *Alvise Nani Mocenigo*, capitano di vascello, rappresentante il Comando in Capo presso la colonia veneziana a Rimini, attende alla sede del Comitato.

Occorre andare a Riccione.

L'automobile è *navigata* da un marinaio-chauffeur, ottima tempra di romagnuolo, che la fa marciare rapida lungo le belle, larghe e diritte vie di comunicazione, dove la neve agghiacciatasi si dissolve in fango.

E' con noi l'avv. Masotti del Municipio di Venezia, della piccola sede elegante di Villa Giustina.

La colonia veneziana organizzata a Rimini — ho già esposto — oltre Rimini stessa, si distende lungo la spiaggia per venti chilometri a destra, dove si trovano le ridenti colonie di *Viserba al mare* — piccola, graziosa, raccolta —; più in là, sempre nella linea di Ravenna, *Cesenatico* — più vasta e ridente —: colonie già descrittevi nelle mie corrispondenze di ieri e di ieri l'altro; mi restano quindi da visitare quelle dell'altra riva, per un'altra ventina di chilometri verso Ancona: oggi *Riccione*, domani *Cattolica*.

*

Troviamo a Villa di Bagno il patrono della colonia, avv. Marsich, coadiuvato dal suo capo ufficio, sig. Silla Scattolin.

Anche questa è una colonia di una certa importanza, raccogliente 1600 profughi, che vivono — come negli altri paesi che abbiamo visitati alla *Marina* — nella parte nuova della città, divisa dalla ferrovia, dal passaggio a livello.

Tutti questi piccoli paradisi estivi, dove fiorisce la vita balneare abbiamo veduto distinguersi nettamente, per mezzo di villi eleganti — che l'inverno ha spogliati — dalle vecchie cittadine uniformi di cui portano il nome.

A Riccione, la distesa a mare dei villini si allunga di più delle altre; Viserba al mare, sia pure con la continuazione di Viserbella potrà avere un'estensione lungomare di poco più di un chilometro, Riccione ne ha quattro.

L'Adriatico, così terso così bello così azzurro nei periodi di calma, in queste giornate invernali ha una tinta terriccia e in onde fangose si getta luogo la spiaggia in ampio respiro di ritmo quasi tempestoso. All'orizzonte nè una barca — la pesca è proibita — nè un segno di vita: nulla!

Si prova un senso di solitudine e di malinconia.

Anche a Riccione nella colonia veneziana — e solo per i veneziani — funziona lo spaccio della nostra Giunta dei Consumi. Ne è direttore il sig. Ettore Bringaut di Venezia, mentre ispettore generale di tutti gli spacci delle cinque colonie è il sig. Bonifacio, serio, economo, attivo, sempre pronto con uno o l'altro *camion* di cui dispone il Comitato di balzare da una colonia all'altra, per controllare, per rifornire, per migliorare.

La costa sinistra di Rimini è stata più fortunata nell'appoggio dei comitati locali; così a Riccione è molto utile il Comitato di assistenza cittadino, presieduto dal sig. Raffaele Mancuso.

Anche in questa località l'assistenza ecclesiastica è affidata a un sacerdote veneto, don Luigi Vio, già profugo di Cavazuccherina.

Funziona da medico della colonia la signorina Maria Teresa Viotti, dama della Croce Rossa.

I duecento e più bambini hanno incominciato a frequentare le scuole del Comune e presto in Viale Milano sarà aperto un asilo per i bambini più piccoli.

Ma d'un'altra iniziativa pare si renderà benemerita la colonia: la fondazione di un calzaturificio, nel quale potranno occuparsi una cinquantina di operai.

Anche a Riccione — come sezione di Rimini — troviamo il laboratorio femminile dove lavorano dalle cinquanta alle sessanta operaie.

Cuciono le mani agili delle nostre lavoratrici gli indumenti per i valorosi difensori della Patria. Lavorano le giovani figlie di Venezia e — lavorando — ricordano e sospirano la loro piccola patria che le attende.

Il telegramma del senatore Di Prampero ai Comitati di Patronato dei friulani

Roma, 2

Il Presidente del Comitato Centrale dei Friulani ha diretto il seguente saluto ai Comitati di Patronato dei Friulani nel Regno:

I Friulani, esuli in patria, qualunque sia la terra italiana che li accoglie fraternamente, in questi giorni nei quali si acuiscono i ricordi, sono più che mai uniti così nel dolore, come nella fede che debba avere il meritato trionfo questo rinnovato, magnifico fervore d'armi e di armati. E cementa le disperse genti friulane la ferrea volontà di dare con l'esempio di uno spirito alto e sereno e di una austera vita, e con una alacre e feconda attività, eccitamento alla resistenza e alla lotta sino alla vittoria.

Vada a tutti i Comitati per il patronato dei profughi del Friuli l'incoraggiamento fervido di quello centrale di Roma. La sua parola ricerchi e trovi l'esule dovunque sia, gli rechi il più affettuoso saluto, e gli dica la promessa che i suoi legittimi interessi saranno amorosamente patrocinati.

Questo Comitato di Friulani residenti a Roma vivamente desidera che si intensifichi la corrispondenza e lo affratellamento di esso con i Comitati delle provincie per gli alti fini comuni.

Il Presidente
Sen. Antonino di Prampero.

Per la ricerca dei profughi

Roma, 2

Tra i problemi più urgenti che si imposero al Governo in conseguenza dello sgombero dei territori del Veneto invasi dal nemico si presentò quello di riunire le famiglie dei profughi che nell'affrettato abbandono dei loro paesi si erano trovate smembrate avendo i loro componenti dispersi in varie località del regno, e di fornire notizie a tutti coloro che supponevano di avere tra i profughi persone care e che trepidavano per la loro sorte.

Tale compito fu assolto con risultati felici mercè la istituzione di un ufficio di ricerche presso l'alto commissario per i profughi di guerra con apposito schedario centrale e con la pubblicazione di un bollettino a stampa diramato periodicamente in tutte le provincie del regno.

Dovendo ora lo schedario centrale essere rielaborato ad altri effetti ed assorbito nel censimento generale dei profughi di guerra, l'alto commissario ha ritenuto opportuno di affidare (accogliendo l'offerta spontaneamente rivoltagli) d'ora innanzi il delicato compito del rintraccio dei dispersi e della comunicazione di notizie alle sezioni locali dell'ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare che ha sede centrale in Bologna via Farini. Per la sua speciale e vasta organizzazione in tutto il regno e per gli ottimi risultati conseguiti in passato tale ufficio è perfettamente in grado e dà completa garanzia di adempiere con generale soddisfazione all'incarico conferitogli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Giovedì: S. Antero papa.
4 Venerdì: S. Tito vescovo.

Preghiamo caldamente i nostri amici di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento per facilitarci le operazioni di amministrazione e di spedizione.

Cospicua elargizione della Croce Rossa americana

Per interessamento del benemerito console americano a Venezia Mr. B. Harvey Carroll, il maggiore Ernest P. Biknell, direttore del Dipartimento della Croce Rossa Americana che ha la sua sede a Roma, è venuto a fare un giro nel Veneto ed è stato nei giorni scorsi a Venezia. Qui l'illustre personaggio fu a visitare il Comandante in capo della Piazza Marittima, S. E. Cito. Partito da Venezia fece un'escursione al fronte e venne ricevuto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, S. E. Diaz. In seguito il maggiore Biknell visitava Padova dopo le ultime incursioni aeree e così, avendo constatato i gravi danni subiti dalla popolazione, lasciava al Sindaco di quella città la cospicua somma di L. 25.000. Tornava poi a Roma. E ieri al Console Mr. Carroll giungeva da Roma dalla Croce Rossa americana la somma di L. 50.000 da elargirsi alle famiglie delle vittime ed ai feriti della popolazione civile delle città colpite dalle incursioni aeree.

Mr. Carroll elargirà la somma, a mezzo delle competenti autorità, a Comitati di beneficenza esistenti in ogni singola città.

Il nuovo gesto generoso della C. R. A., che già tante benemerenze ha raccolto in Italia e specie tra le popolazioni del Veneto per l'opera pietosa svolta in soccorso dei profughi, merita tutta la nostra riconoscenza. Le 75 mila lire varranno a sollevare molte miserie, a tergere qualche lacrima; ringraziamo vivamente il sig. Biknell e il signor Carroll di questa nuova elargizione, che ci dimostra con quanta simpatia fattiva l'America è scesa al nostro fianco sposando la nostra causa.

*

In proposito l'Agenzia «Stefani» comunica da Roma:

«La Commissione italiana per la Croce Rossa Americana ha destinato oggi 50.000 lire a beneficio delle vittime e delle famiglie delle vittime delle incursioni aeree su Padova e sulle altre città del Veneto che hanno sofferto per tali incursioni. Questo dono fu deliberato appena ricevuto il seguente telegramma dal console degli Stati Uniti a Venezia, signor Carroll:

«Come dono di Capodanno, degno dell'offerente, del giorno e della causa, raccomando che la Croce Rossa Americana dia 50.000 lire alle vittime ferite ed alle famiglie dei morti della popolazione civile di Padova e delle altre città del Veneto colpite dalle incursioni aeree nemiche».

A questo telegramma fu data oggi la seguente risposta, diretta al console americano:

«Siete autorizzato ad annunziare alle autorità competenti che la Croce Rossa Americana offre 50.000 lire a beneficio delle vittime e delle famiglie delle vittime delle recenti incursioni aeree o delle incursioni aeree che avvenissero nel futuro immediato. Siete autorizzato a fare immediati pagamenti pel tramite delle competenti autorità a fronte di tale offerta».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 182

Rag. Agostino Astengo L. 1150 (*) — Sig. Felzezer (americano) per i profughi, 1000 — Sig.a Olga Longega ved. del compianto sig. Giov. Ridottolo, per onorarne la memoria a nome suo e della famiglia: Pro Assistenza Civile L. 200 — Pro mutilati 200 — Pro orfani di guerra, 200 — Pro profughi, 200 — Funzionari Avvocatura Erariale (offerta mensile) 75 — Id. Dogana, id. 39.98 — Rag. Scabbia, id. 6.30 — Chiara Francesco, id. 5 — Federazione fra disegnatori R. Marina, id. 40 — Impiegati Amm. Daziaria id. 119.64 — Tenente Gino Sacerdoti, in memoria della sig.a Lagravinese, 20 — Avv. Angelo Sullam, id. 20 — Regina Buratto, nel trigesimo della morte del figlio Adolfo, ten. R. Marina, 10 — Emma Levi Levi, per capodanno, in memoria di persone care, 25 — Dalla Commissione di propaganda a mezzo prof. Fragiacomo, 68.10 — Madama Louis Stern (off. mensile) 300 — Funzionari Direzione lotto, id. 30.87 — Funzionari Intendenza di Finanza, offerte ottobre e novembre, 132.60 — Personale Cassa Risparmio (off. ottobre), 182.85 — Mad. Carolina Eden (off. mensile), 50 — N. N. 100 — Direttore e impiegati Società del Gas (off. mensile, 115.65 — Girolamo Vivante, in memoria del sig. Fassini A., 5 — Augusto Levi id. 5 — Giulio Polacco, id., 5 — Costante Vivante, id., 3.

	L.	4.308.99
Liste precedenti	»	1.130.308.22
	L.	1.134.617.21
Sottoscrizione 1915-1016	L.	2.153.605.15
Totale	L.	3.288.222.36

(*) — L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Pisa, 18 dicembre 1917.

A S. E. il Gen. Emilio Castelli
Senatore del Regno
Venezia

Le trascrivo una lettera testè ricevuta dal mio rappresentante in Liguria, Rag. Agostino Astengo, Via S. Lorenzo 3, Genova, lettera che non ha duopo di illustrazioni:

Comm. Gustavo Protti,
Albergo Nettuno, Pisa

«Riv. sua del 14 corr. con annesso vaglia della Banca d'Italia di L. 1150 per mia provvigione su vendite in questa zona del secondo semestre. Dopo il disastro toccatole non mi sento proprio di trattenere questa somma, eppercìò Le ritorno questo vaglia, pur ringraziandola sentitamente.

«Non vorrei che ciò avesse interpretazione diversa dal motivo che ha inspirato questo mio atto amichevole, fraterno e solidale in tanta sventura: Io ho fede che l'odiatissimo nemico non calcherà a lungo il sacro suolo d'Italia e faccio voti Ella possa ritornare prestissimo con tutta la di Lei famiglia nel Paese natio.

«Questo è il mio fervidissimo augurio che Le mando per le prossime feste. Ossequi alla gentile Signora, alla famiglia del cav. D.r Titta ed a Lei, egregio amico.

Dev. Aff. Firm: Agostino Astengo».

Insistere, perchè questo nobile signore riaccetti il denaro, sarebbe fargli torto; trattenerlo.... non mi sento: quindi, a chi meglio affidarlo che al benemerito Comitato di assistenza civile di Venezia, acciò ne usi, non a mio nome, ma a quello dell'egregio rag. Agostino Astengo?

E così Le giro il Vaglia di lire 1150.

Con incrollabile fiducia nel prossimo riscatto vittorioso delle nostre terre invase, mi segno di V. Eccellenza

Dev. Gustavo Protti.

L'assistenza religiosa ai veneziani in Romagna

Sua Eminenza il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, col consenso dei vescovi di Rimini e di Cesena, ha incaricato alcuni sacerdoti veneziani della Assistenza religiosa dei loro concittadini ora residenti in Romagna. Essi sono: D. Giovanni Bettanini, che risiede a Rimini insieme col Reverendo D. Valentino Venturini, parroco di Moimacco, D. Umberto Trame a Viserba, D. Luigi Vio a Riccione, D. Giuseppe Carer a Cesenatico.

La popolazione veneziana ha accolto con vero entusiasmo i concittadini sacerdoti i quali con ammirevole zelo nel ministero ecclesiastico, con la istruzione cristiana della gioventù, col consiglio e il conforto sono di grande vantaggio religioso e morale ai veneziani. L'opera di questi sacerdoti è coadiuvata anche da zelanti suore veneziane.

Sequestro di refurtiva

L'altro giorno, al Commissario di P. S. del Sestiere di Cannaregio, cav. uff. Piazzetta, il sig. Santini Antonio fu Giovanni, di anni 42, denunciò che nella notte ignoti ladri, forzando la porta del suo magazzino di generi coloniali in Cannaregio N. 1120, avevano rubato delle candele, del sapone ed altri generi diversi, il tutto per un valore complessivo di L. 170.

Iniziate le indagini, il solerte funzionario coadiuvato dal brigadiere Presti e dalle guardie Sanna e Manorone, ieri riusciva a sequestrare la refurtiva in casa di certo Cappon Giuseppe fu Giacomo di anni 33, abitante in Cannaregio, 1881.

Proceduto all'arresto del Cappon e della moglie di lui, Brampora Antonietta fu Giuseppe di anni 32, ed interrogatili, seppe che il furto sarebbe stato commesso da certo Furlanetto Angelo fu Giuseppe di anni 39, abitante pure in Cannaregio 3035.

Gli agenti nel pomeriggio riuscirono ad arrestare anche il Furlanetto che sarà denunciato all'autorità giudiziaria quale presunto autore del furto, mentre i coniugi Cappon saranno denunciati per ricettazione.

Un piccolo incendio

Ieri sera, verso le ore 20, i soldati della cabina N. 306, posta in Campo S. Maria Nuova, telefonavano ai vigili al fuoco della Sezione III, (Palazzo Diedo), che un incendio si era sviluppato nell'Ospizio Bondi, sito a S. Canciano N. 5504.

Giunti sul posto i pompieri constatarono che parte del solaio aveva preso fuoco per cause tuttora ignote. In breve l'incendio fu spento senza che vi siano da deplorare ingenti danni.

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Schinella Elena fu Antonio di anni 68, abitante in Cannaregio 4110, per la frattura del radio sinistro, riportata mentre accudiva ad alcune faccende nella propria abitazione. Fu giudicata guaribile in 20 giorni e ricoverata nel pio luogo.

— Piazzoni Francesco di Domenico, di anni 4, abitante al N. 293 del suddetto Sestiere, cadde mentre stava trastullandosi nella propria abitazione.

Il sanitario di servizio gli riscontrò delle contusioni al braccio sinistro e lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Zennaro Emilia fu Angelo di anni 56, abitante a Dorsoduro 1568, per la frattura del polso destro, riportata mentre accudiva a delle faccende nella propria abitazione. Il sanitario la fece ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Padovan Giulio fu Nicola, di anni 27, abitante a S. Stefano, mentre transitava pel campo stesso, cadde riportando una distorsione al fianco destro. Guarirà in 20 giorni.

— Piovesan Luigi fu Antonio di anni 37, nativo di Treviso, qui domiciliato a Cannaregio N. 6245, mentre passava pel campo dell'Arsenale, scivolò producendosi una distorsione alla gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Pasini Gaetano fu Angelo, di anni 49, pure nativo di Treviso e qui domiciliato al N. 5296 di Cannaregio, mentre transitava per la Via Vittorio Emanuele venne morso alla gamba destra da un cane.

Visitato dal sanitario di servizio, fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio, dichiararono in contravvenzione: Ferro Giulia fu Giovanni, di anni 75, proprietaria di un'osteria sita al N. 6055 del Sestiere di Cannaregio e De Silvestro Adele fu Pietro, di anni 25, titolare pure di una trattoria sita al detto Sestiere Num. 4612, perchè avrebbero tenuti gli esercizi aperti oltre l'ora prescritta dal bando per la chiusura.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Mosca di Fuoco

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Maccheroni alla Napoletana — Trippa alla Genovese, o Pesce assortito.

SERA — Riso e sedano — Frittura alla Italiana, o Pesce assortito o uova.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 2

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 29 dicembre il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 280 con stazza complessiva locda di 362.145 tonnellate, uscite 205 con stazza complessiva lorda di 236.480 tonnellate.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate, di un veliero al di sotto delle 100 tonnellate.

Due piroscafi attaccati da sommergibili sfuggirono all'attacco.

Il nuovo direttore del "Nuovo Giornale,

Firenze, 2

In data odierna il *Nuovo Giornale* cambia di direzione. Nuovo direttore è Rodolfo Pezzoli, un giovane giornalista, valoroso e già apprezzatissimo, così per le sue qualità di tecnico del giornale, come per il suo spirito di equanimità e di equilibrio nell'indirizzo politico.

A Rodolfo Pezzoli, e al *Nuovo Giornale*, auguri e rallegramenti.

Un grande incendio a Norfolk

Londra, 2

Si ha da New York: Un incendio considerevole è scoppiato a Norfolk (Virginia). Si deplorano tre morti. I danni sono valutati a due milioni di dollari. E' stata proclamata la legge marziale. Parecchi individui sospetti furono arrestati.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	» 15.—	» 24.—
Trimestre	» 8.—	» 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4. Milano.*

DALLA REGIONE

Onorificenze

Il Sindaco di Quinto, cav. rag. Ettore Giordani, su proposta del ministro Orlando è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Il cav. uff. Giordani disimpegna altri uffici pubblici, oltre quello di Sindaco; per le attuali difficilissime circostanze ha avuto l'incarico di Commissario Prefettizio di Quinto e di Commissario Prefettizio per il vettovagliamento dei profughi della città di Treviso e di altri Comuni. Nei vari delicati uffici egli ha sempre portato molto zelo e molta pratica e pertanto la notizia della nuova meritata onorificenza è stata appresa con soddisfazione unanime.

Congratulazioni anche da parte nostra al neo ufficiale.

VENEZIA

In occasione del Capodanno

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il benemerito nostro Sindaco, con gentile pensiero, ha fatto ieri esporre all'albo della Casa del Soldato, il seguente augurale saluto:

«A tutti i soldati e graduati del Presidio porge — anche per le loro Famiglie — cordiali vivissimi auguri di buon anno, fidente nell'eroismo dell'esercito per le prossime sicure vittorie delle armi italiane.

Il Sindaco: Avv. Carlo Allegri».

Generosa elargizione della Croce Rossa americana

Da jeri, il Comitato di Assistenza Civile incaricato dal Sindaco di erogare le somma delle lire 5000 generosamente offerte dalla Croce Rossa Americana a mezzo dell'Egregio Console Americano in Venezia — a favore delle famiglie dei richiamati e delle persone disoccupate, ha cominciato la distribuzione dei sussidi, che seguirà fino a Venerdì della corrente settimana.

Il suddetto Comitato informa pure che il 6 corrente, dalle 17 alle 19, ricorrendo la Festa dell'Epifania, verrà data alla Casa del Soldato una recita, con programma di musica e canto.

La statistica del Macello

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il decorso mese di dicembre: Buoi 23 — Vacche 17 — Vitelloni 28 — Castrati 3 — Agnelli 29 — Maiali 216.

PADOVA

Deliberazioni del Circolo Repubblicano

PADOVA — Ci scrivono, 2:

L'assemblea del Circolo «G. Mazzini», commemorate col più doloroso rimpianto le vittime della recente insana barbarie austro-tedesca e constatato con orgoglio italiano che questa, anzichè raggiungere il fine agognato, accresce invece l'insanabile odio che darà la vittoria ai popoli civili, ha fatto invito a tutti i repubblicani di Padova d'intervenire ai funerali delle vittime con la bandiera del Circolo e di deporre sul feretro una corona, simbolo di dolore profondo e di salda promessa che anche vecchi sapranno dare il loro braccio quando lo richiedesse la salvezza della Patria.

Sospensione di energia elettrica

Causa la deficienza del carbone, l'Adriatica avverte di trovarsi nella dolorosa necessità di sospendere l'energia elettrica per Padova e zone limitrofe, dalle 6 alle 16 di ogni venerdì.

VERONA

L'aumento dei biglietti del tram prorogato

VERONA — Ci scrivono, 2:

Per alcuni giorni sarà protratto il già stabilito aumento del prezzo dei biglietti del Tram elettrico cittadino, e ciò in causa del ritardo nell'arrivo dei relativi biglietti.

Nel giornalismo

L'avv. Giovanni Pesce, che già da tempo teneva l'ufficio di direttore dell'**Adige** in sostituzione del collega Bonuzzi Guglielmo, passato al **Corriere della Sera**, dichiara col numero di ieri di assumere la direzione effettiva del giornale radicale. Il cordiale saluto.

Per il furto Polin

In seguito ad un furto di stoffe avvenuto in questi giorni alla ditta Raffaele Polin in Piazza Erbe, la Questura ha tratto in arresto due sue vecchie conoscenze: Innocente Tonin e Chiamenti Ermenegildo. Nelle case dei due messeri vene sequestrata parte della refurtiva.

VICENZA

L'interessamento dell'on. Rei per i soldati

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Il Ministro della Guerra, gen. Alfieri, all'on. Rei ha così risposto circa una interrogazione da questi rivoltagli sull'assegnazione della carne ai soldati:

«Si premete che alle truppe mobilitate nella zona delle operazioni, la carne viene somministrata tutti i giorni (grammi 350 per razione) ed a quelli delle retrovie, pure tutti i giorni (gr. 250).

«Per le truppe territoriali invece, si è disposto, che oltre le tre razioni di carne, venga somministrata una razione di baccalà alla settimana, e non appena l'Amministrazione militare sarà in possesso di una partita di «boiled beef» (carne in conserva), una razione settimanale di detta carne.

«Può ritenersi quindi che l'alimentazione carnea sia fatta effettivamente per cinque giorni della settimana e che sia risolta in tal modo la questione senza aggiungere nuovi prelevamenti dal già depauperato patrimonio zootecnico nazionale».

Le vittime dell'incursione

Autorità e popolo, commossi, presteranno alle povere vittime della ferocia nemica, solenni funerali.

Valoroso contegno dei militari e delle Autorità

Durante l'incursione aerea nemica si sono distinti i militi del I. Magazzino Sanitario avanzato, che prestarono la loro opera zelante durante il pericolo.

Il Sindaco comm. Muzani ed il conte Zileri, tra i primi accorsero sui luoghi colpiti.

I ricoveri

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto indicante le località per un pronto rifugio in caso di incursioni aeree nemiche.

Esse sono:

Sotterranei del Municipio, con ingresso dal Corso;

Sotterranei Casa Salvi (Porta Castello), entrando dal portone principale verso l'ingresso del giardiniere;

Palazzo Folco, a S. Marco;

Casa Cantoni (Porta Padova);

Sotterraneo Basilica Palladiana, con ingresso dal negozio G. Lovato (Pastificio) fra le due scalinate, verso Pescheria.

Altri ricoveri verranno approntati al più presto.

I signori viaggiatori sappiano che alla Stazione Ferroviaria è stato approntato un sicuro rifugio sotterraneo.

Piccola cronaca

A Berto Giovanni di Sandrigo, ignoti rubarono un maiale.

— Minchio Giovanni di Serino, venne derubato di una bicicletta.

Angelini Guglielmo di Lonigo venne arrestato per oltraggi alla Forza Pubblica.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 4 — Venerdì 4 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni [illegible] Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Vecchia ostilità tedesca

contro le nostre aspirazioni

La recente, brillante operazione, compiuta dal nostro naviglio leggero nel porto di Trieste, mandando a picco la corazzata austriaca *Wien* — il nome non potrebbe essere di più lieto augurio per le venture fortune delle nostre armi, — richiama alla memoria azioni, condotte da navi italiane contro il porto di Trieste, nel 1848.

Ma non descriveremo oggi i tentativi, le manovre eseguite durante la nostra prima guerra di indipendenza, per procedere contro Trieste, nelle cui acque si trovava buona parte della flotta veneta, rimasta purtroppo in potere dell'Austria. Tutto ciò è stato da noi narrato minutamente altra volta su questo stesso giornale (1).

Oggi ci preme far rilevare come la causa principale della mancata riuscita dell'ardimentoso compito, affidato alle squadre italiane riunite contro Trieste, sia da attribuirsi proprio a quella Germania, che poi, per molti anni ci si finse sviscerata amica, e che, oggi, strappatale da noi l'ipocrita maschera, manda le sue ordie ebbre e fameliche a devastare le nostre terre.

Nell'alto Adriatico, adunque, incrociava, nella primavera del 1848, una flotta italiana, composta di una divisione sarda agli ordini dell'ammiraglio Giuseppe Albini, di una squadra napoleana, comandata da Raffaele De Cosa, e di poche navi venete, condotte dal Bua, già ufficiale della marina austriaca.

All'ammiraglio Albini furono impartite dal Governo di Torino, alcune istruzioni segrete, redatte dal presidente del Consiglio dei Ministri, Cesare Balbo. Di tali direttive il brano, che più c'interessa è il seguente:

« . . . . *Esiste nei porti di Trieste e di Pola una flotta, rimasta in potere dell'Austria. Questa flotta deve essere tratta in nostro potere o distrutta..... Raccolte senza indugio le necessarie informazioni, Ella muoverà direttamente per impadronirsi della flotta nemica e, non potendolo, per distruggerla..... Ad ogni modo il Governo aspetta dalla squadra..... la cattura o la distruzione della flotta nemica e di tutti i legni da guerra dell'Austria, la padronanza dell'Adriatico per la libertà delle operazioni* ».

All'avvicinarsi delle squadre italiane, la flotta austriaca, raccolta nelle acque di Salvore, levò le ancore, e durante la notte, favorita da un tempo nebbioso e piovoso e rimorchiata da alcuni vapori del Lloyd, potè ritirarsi inavvertita nel porto di Trieste.

Le squadre italiane si presentarono dinanzi a Trieste il 23 maggio, confidando che le navi austriache sarebbero uscite dal porto ed avrebbero accettato battaglia in mare aperto. Ma il capitano di vascello Kudriaffski, comandante della squadra austriaca — degno precursore degli odierni ammiragli nemici — non osò uscire dalle dighe di Trieste.

Il naviglio collegato italiano avrebbe potuto penetrare nel bacino avversario e aggredire vantaggiosamente la pavida squadra nemica. Ma a ciò si opposero le esitanze dell'ammiraglio De Cosa - buon patriota e valoroso soldato - ahimè, premuto da incalzanti, tormentose istruzioni che gli venivano da quell'arnese di galera, che era il re di Napoli, spergiuro e traditore. Così il 28 maggio, il povero ammiraglio Albini, scrive a Torino che il collega napoletano, De Cosa, in seguito ad ordini pervenutigli dal suo Governo, ha rimandato due fregate a vapore a Napoli, è venuto con altre tre a Venezia, ed ha lasciato all'Albini due fregate a vela ed un brigantino, però coll'istruzione di non partecipare ad imprese contro il litorale o contro porti, ma solo ad eventuali azioni contro la forza navale austriaca.

Poco dopo, cioè il 2 giugno, l'ammiraglio Albini soggiunge che il De Cosa è ritornato a Venezia colle tre fregate ed ha nuovamente dichiarato che parteciperà ad attacchi in mare aperto contro le unità austriache, ma non ad azioni contro il litorale. Ora, siccome i vascelli imperiali si guardavano bene dall'abbandonare i comodi ripari di Trieste, è ovvio che la dichiarazione del Comando napoletano non aveva alcun valore.

Di fronte alla contrarietà dei napoletani a sviluppare un'azione serrata contro il porto di Trieste, gli ammiragli Albini e Bua si limitarono a proclamare il blocco della città, blocco che doveva cominciare il 15 giugno per le navi austriache ed il 15 luglio per quelle d'altra bandiera.

Ma, a intralciare anche nel nuovo provvedimento l'azione delle squadre italiane, sorse minacciosa la Confederazione Germanica, la quale sosteneva che il porto di Trieste apparteneva alla Germania ed era scalo principalissimo del commercio della Confederazione. Un fermento vivissimo si diffuse, specialmente in Prussia ed in Baviera contro il piccolo Piemonte, e la Dieta, radunata a Francoforte, già parlava di dichiarare la guerra a Re Carlo Alberto.

Il marchese Pallavicino, ministro del Re di Sardegna a Monaco di Baviera, scriveva appunto il 18 giugno al genovese Lorenzo Pareto, ministro degli affari esteri a Torino, che i regni di Baviera e di Prussia rumoreggiavan, indignati pel blocco proclamato dalle squadre italiane a Trieste; come inoltre alla Dieta di Francoforte si fossero lanciate invettive, minaccie, proteste contro il Piemonte, e come infine questo penosissimo stato di cose offrisse all'Austria la « *hadésion morale de toute l'Allemagne* ».

I consoli stranieri a Trieste protestarono a loro volta contro la misura presa dall'Albini e dal Bua, ed i consoli che rappresentavano gli Stati tedeschi, ispirandosi alle istruzioni dei loro Governi, e forti dell'appoggio, che ne ricevevano, aggiunsero che ogni danno recato al porto di Trieste, ledeva gli interessi della Confederazione germanica. Era il solito ritornello! Invece il console francese, riconosceva lealmente non soltanto i diritti dell'Albini e del Bua a proclamare il blocco, ma ancora di assalire il porto di Trieste, trasformato in piazza di guerra, purchè l'azione fosse avvertita 48 ore prima che avvenisse.

Conviene notare che Trieste era presidiata da numerosa guarnigione austriaca, comandata dal generale Giulay, e che in quei giorni di fermento popolare tedesco, si aveva ragione di attribuire alla Germania l'intenzione, se non di scendere direttamente in campo contro di noi, di mandare per lo meno le proprie soldatesche a sostituire la forza austriaca di Trieste per vieppiù affermare i pretesi diritti della tracotante Confederazione tedesca su quella città. Se ciò fosse avvenuto, la guarnigione austriaca di Trieste sarebbe stata disponibile, ed avrebbe potuto accorrere tra Mincio ed Adige, per rincalzare l'esercito di Radetzky.

Ognuno comprende quale grave danno ne sarebbe ridondato al nostro piccolo esercito sardo, tanto più se si pensi che appunto in quei giorni il vecchio Radetzky aveva ricevuto cospicui rinforzi, per l'arrivo in linea del corpo di soccorso, comandato dal generale Nugent.

Le squadre sarde e veneta, per evitare le gravi complicazioni sopra accennate, si accontentarono di osservare Trieste, mantenendosi in alto mare, limitandosi ad impedire che uscissero da quel porto le navi austriache, che vi si erano rifugiate. Infine, il 16 agosto, dopo l'armistizio Salasco, l'ammiraglio Albini ricevette ordine di ricondurre la squadra sarda nelle acque di Venezia.

Così finiva l'impresa sopra Trieste, prova remota, ma foscamente luminosa, del malvolere dimostrato dalla Germania pel compimento dei nostri destini nazionali, della vecchia malafede tedesca contro di noi, e della tradizionale opposizione delle genti alemanne a che sul maggior porto dell'opposta sponda adriatica, sventoli, redentrice, la bandiera italiana.

Girolamo Cappello

(1) — Vedi *Gazzetta di Venezia* del 22 gennaio 1915.

Un consiglio della Corona a Berlino

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri nel pomeriggio il barone Hertling, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff e i segretari di Stato Kuehlmann e Roedern che gli hanno fatto una relazione. Al mattino si era riunita sotto la presidenza del Consiglio bavarese la commissione per gli affari esteri del Consiglio federale.

Parecchi giornali berlinesi dicono che le conferenze di ieri presso l'Imperatore furono un vero consiglio della Corona. La « Frankfurter Zeitung » scrive che pure non potendosi dar loro questo nome le conferenze ebbero una importanza straordinaria, perchè vi furono sottoposti a critiche i risultati finora ottenuti dai negoziati di Brest Litowsk e vi furono tracciate le direttive del futuro atteggiamento dei negoziatori.

La grande manifestazione di Roma

di simpatia alle Nazioni alleate

Roma, 3

Questa sera, ad iniziativa della « Trento Trieste » la cittadinanza di Roma, prendendo occasione dagli ultimi fatti d'armi ai quali hanno partecipato le truppe francesi, ha voluto con una grande dimostrazione manifestare la sua simpatia per le nazioni alleate. Il convegno delle associazioni e del popolo era stabilito in Piazza Navona.

Fino dalle 16 la vasta piazza ha cominciato ad affollarsi di pubblico, mentre giungevano via via le associazioni con le rispettive bandiere. Due delegati della « Trento e Trieste » che recavano due grandi bandiere di Francia e d'Inghilterra, si sono posti a capo del corteo, che era preceduto dal gonfalone municipale.

Seguivano numerosissime associazioni, fra le quali la «Dante Alighieri», la «Corda Fratres», tutti i circoli irredenti, la rappresentanza universitaria, la federazione fra i militari in congedo, l'associazione Giordano Bruno, alcuni circoli repubblicani, numerosi ricreatori e molte altre. Il corteo si è mosso al suono della Marsigliese dirigendosi verso la ambasciata di Francia.

Prima che il corteo giungesse dinanzi all'ambasciata, il Sindaco Colonna, insieme con molti assessori e consiglieri, presente anche l'on. Medici del Vascello, si è recato presso l'ambasciatore al quale ha espresso i sensi di fraternità e di vivissima simpatia che hanno mosso la cittadinanza romana a organizzare la grande manifestazione.

I discorsi di Barrère

L'ambasciatore, che era circondato da tutto il personale dell'ambasciata, ha accolto con grande cordialità la rappresentanza di Roma pronunciando in risposta al Sindaco le seguenti parole:

« Signori, vi ringrazio nel modo più vivo dei sentimenti da voi espressi per il mio paese, come pure del pensiero amichevole che vi ha inspirato nell'organizzare l'imponente dimostrazione di oggi. Vi incarico di trasmettere i miei più cordiali ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato a questa dimostrazione, a questo vibrante popolo di Roma, interprete del grande popolo italiano, che non ha mai lasciato sfuggire l'occasione di provare alla Francia la sua simpatia e il suo fraterno affetto.

« Nel maggio 1915 all'indomani della dichiarazione di guerra all'Austria, il popolo romano era venuto a portare al rappresentante della Francia la sua adesione senza riserve alla rinnovata alleanza tra le due nazioni latine e ad affermare la sua fede nella vittoria. Per oltre due anni italiani francesi e inglesi hanno combattuto con eguale ardore per lo stesso ideale: la liberazione dei loro fratelli oppressi.

« Le vicende della lotta conducono oggi i soldati di Francia e d'Inghilterra a mischiare il loro sangue con quello dei soldati d'Italia per la difesa delle vostre belle provincie venete. La solidarietà latina si afferma così ogni giorno più forte e i colpi del nemico che cercano di scuoterla non hanno altro effetto che quello di renderla indistruttibile.

« Signori, l'esercito francese che combatte valorosamente sul monte Tomba, sarà fiero di apprendere che i suoi successi hanno avuto una eco così profonda nei vostri cuori. In suo nome vi ringrazio e colgo l'occasione per rinnovare al vostro glorioso esercito, la cui eroica resistenza provoca l'ammirazione degli alleati, e costringe al rispetto il nemico, il saluto ed i voti della Francia ».

Giungeva intanto sulla piazza il corteo acclamante alla Francia e all'Inghilterra ed agli alleati. L'ambasciatore con il sindaco seguiti dai presenti si sono recati sui balconi dell'Ambasciata dove sventolavano le bandiere di Francia e d'Italia. La folla ha prorotto in una ovazione entusiastica a Barrère ed alla Francia.

L'ambasciatore Barrère, dopo che il pubblico ha cessato di applaudire, ha pronunciato il seguente discorso:

« Non saprei trovare parole abbastanza calde per ringraziare il popolo romano di questa dimostrazione veramente grandiosa in onore del mio paese, l'alleato fedele della valorosa Italia.

« La vostra presenza, signori, non è soltanto una prova commovente del vostro affetto per i nostri soldati, che, confusi coi vostri e con quelli dei nostri alleati inglesi, impegnano la buona battaglia contro i nostri nemici comuni sul suolo italiano. Io vedo in essa un prezioso atto di fede nei vincoli indissolubili che ci uniscono nella vittoria che deve coronare i difensori del diritto e della civiltà nel mondo.

« Questa imponente dimostrazione dei vostri sentimenti sarà accolta da tutta la Francia con vera gioia. Essa andrà al cuore dei soldati francesi che lottano a fianco dei gloriosi combattenti del Piave. Io mando a tutti loro il mio fraterno saluto gridando: Viva l'Italia! Viva Francia! Viva i loro intrepidi soldati! il cui sangue ci confonde per la difesa di ciò che vi è di più sacro nel mondo: la patria e la libertà ».

La folla ha più volte applaudito il discorso di Barrère e lo ha salutato alla fine con una scrosciante ovazione.

Il Sindaco di Roma

Ha quindi preso la parola il sindaco Colonna osservando che parecchi giorni or sono il popolo di Roma si recava all'Ambasciata degli Stati Uniti per acclamare a quel generoso popolo unitosi a noi contro la prepotenza teutonica offrendo spontaneamente il suo sangue per il trionfo dell'Umanità.

« Oggi, ha proseguito il Sindaco, ai nostri fratelli antichi, porgiamo l'affermazione della nostra solidarietà fraterna. L'anno ora chiusosi rifulse di gloria ma ci fu anche causa di grandi dolori. Quello che nasce ora, salutando la rinnovellata unione di sangue dei figli di Francia che ai giorni di Solferino e di Magenta vollero aggiungere quelli di Monte Tomba e del Grappa, sarà l'anno di trionfo.

« Il nemico ignobile e selvaggio, reso baldanzoso da un successo ottenuto non per valore d'armi ma per insidia e tradimento, sfoga oggi il suo livore per la fallita illusione e la inaspettata difesa trovata sul piano e sulle alpi, moltiplicando le sue infamie e come i barbari delinquenti abbatte chiese, rovina monumenti, uccide donne e bambini. Ma ciò che non potrà mai abbattere è la nostra volontà di vincere.

« Alle mendaci e tendenziose parole di pace, rispondiamo, coi nostri alleati, che tutto sopporteremo per non subire non dico la loro dominazione ma nemmeno l'onta del loro contatto, poichè ai dolori ed alle privazioni che sopportiamo con animo forte, si aggiunge il più grave sacrificio di essere costretti a lottare con un avversario che per i sistemi che usa è indegno del nome del soldato ed il cui contatto disonora.

« Il glorioso episodio del Monte Tomba cui rispose l'eroica giornata della liberazione dell'ansa di Zenson, dice che noi abbiamo deluso il nemico, come i nostri tra Brenta e Piave abbiano scritto: Di qui non si passa!

« Gli apostoli dei gas asfissianti, dei sottomarini e della forca diffusero ad Udine un manifesto incitando all'odio ed alla strage. Alla generosa anima latina questi sensi fanno racapriccio e sdegno ma rafforzano i nostri propositi di tenacia.

« Agli intrepidi combattenti ed all'esercito francese vada il saluto di Roma eterna. Sia auspicio di sicura nuova gloria, di nuovi allori ».

Il discorso del Sindaco Colonna è stato applauditissimo. La musica ha subito intonato la marcia reale, mentre il pubblico gridava viva la Francia! viva gli Alleati!

Il saluto di Rennel Rood

Il corteo per Via Nazionale, Via XX Settembre si è diretto quindi all'Ambasciata inglese dove è giunto alle 18.30, mentre la musica suonava la marcia reale e il pubblico acclamava l'Inghilterra con grande entusiasmo.

L'ambasciatore fa aprire il portone dell'Ambasciata e compare dinanzi alla folla che lo applaude entusiasticamente per questo suo gesto simpatico. Accanto all'ambasciatore prendono posto il sindaco Colonna, alcuni assessori e numerosi consiglieri comunali e il personale dell'Ambasciata. Le bandiere dei dimostranti si dispongono in cerchio ai due lati dell'ingresso della Ambasciata.

Sir Rennel Rood ambasciatore inglese prende la parola pronunciando in italiano ed a voce alta il seguente discorso:

« Amici! Vi ringrazio di questa dimostrazione di simpatia che avete voluto fare questa sera al Re ed al popolo che io ho l'onore di rappresentare. Ve ne ringrazio di cuore e, nel nome della mia nazione, contraccambio i vostri sentimenti ed il vostro affetto. Le azioni talvolta son assai più eloquenti delle parole e da questo vostro atto spontaneo e generoso, io sento sorgere, forte come la gran voce del mare, comune retaggio dei nostri due paesi, la voce del popolo italiano che grida: Insieme vinceremo! Molto tempo ci è voluto per coordinare le forze degli alleati e per raggiungere l'unità di pensiero e di azione che è essenziale alla vittoria, ma finalmente abbiamo prese decisioni importanti allo scopo di assicurarla, e la vostra presenza qui oggi è un indizio della vostra approvazione delle misure prese.

« Come prova del fatto che i nostri soldati sono pienamente coscienti dei doveri imposti loro dalla collaborazione britannica con le truppe italiane, desidererei leggervi l'estratto di una lettera scritta da un ufficiale italiano, a me personalmente sconosciuto, ad un suo amico: « Sono al comando di Tappa, dove puoi scrivermi due righi. Ho quasi sempre prestato servizio a fianco delle truppe inglesi: sono meravigliose! Non ti parlo della disciplina che è perfetta, ma della grande delicatezza di modi che distingue ufficiali e soldati. Quando debbono abbandonare un appartamento da loro occupato, non lasciano una sedia fuori di posto, la pulizia è tale che non troveresti una pagliuzza a terra. Così degli accampamenti, dove hanno sostato centinaia di carri e di quadrupedi, non trovi traccia del loro passaggio; nessuno tocca un bicchiere d'acqua senza permesso ».

« Questa lettera conferma ciò che sento ovunque, e cioè l'esistenza di un'armonia perfetta di sentimenti fra le nostre truppe e il desiderio da entrambe le parti di meritare la stima gli uni degli altri.

« Ufficiali e soldati sono egualmente animati dalla stessa fede e dal medesimo concetto della disciplina necessaria per conseguire lo scopo. Mi sono state riferite queste parole del nostro generalissimo al gen. Diaz «Son qui, egli disse, per eseguire le vostre istruzioni, e ubbidirò a qualsiasi ordine che V. E. crederà di darmi, ben sapendo che non sarà mai quello di battere in ritirata.»

« Sarebbe superfluo che io vi ripetessi le parole del mio primo ministro e vi esprimessi qui ancora il rispetto provato in Inghilterra per la tenacia che dimostrano giornalmente i valorosi soldati d'Italia nella lotta impegnata contro un nemico che insozza da due mesi un lembo di questa storica terra; contro un nemico per cui i trattati sono: «pezzi di carta» e i tesori impareggiabili dell'arte italiana, nonchè i monumenti della fede, rappresentano bersagli prediletti dalla sua soldatesca. Non è concepibile che la bella strada per la quale le menti umane più inspirate e più nobili ci hanno guidati, sia chiusa ad un tratto al progresso universale dalle forze della reazione, e non è possibile che la nostra ferma determinazione di liberare gli oppressi ceda davanti ed ambizioni egoistiche. Ecco perchè nessun uomo sano, direi anzi nessun uomo che ha il diritto di chiamarsi uomo, può dubitare per un momento dell'esito di quest'immane lotta. Essa finirà come deve finire, in un sol modo: nel trionfo della nostra causa.

« In quel giorno i soldati dell'Impero britannico, con le fide truppe della Francia e, oso sperare, anche con quelle dei nostri cugini d'America, saranno orgogliosi di essersi trovate e di trovarsi a fianco ai coraggiosi soldati vostri che han saputo soffrire e trionfare nel nome del patria. Insieme vinceremo. Spunta l'alba di un anno nuovo; e con fede indiscussa vi mando un saluto: Insieme vinceremo! »

Il discorso è spessissimo interrotto dagli applausi della folla e dal grido di: Viva l'Inghilterra, viva la grande nazione democratica, e alla fine accolto da una prolungata ovazione. Tutti agitano i cappelli. L'ambasciatore risponde salutando ed agitando il fazzoletto. La musica suona la marcia reale fra le acclamazioni del pubblico.

Il Principe Colonna

Poi parla il Sindaco Colonna. Egli dice:

« Da questo luogo dove vive lo spirito della grande nazione inglese le cui mirabili energie sono sicura garanzia di vittoria parta il nostro saluto vibrante di fede e giunga alle valorose truppe che sul Piave combattono col nostro esercito per lo stesso ideale. L'Inghilterra, simbolo d'ogni umano progresso, che combatte per il trionfo del diritto e che nei giorni del nostro riscatto ci circondò d'ogni affetto, trovi nella nostra fede un legame indissolubile che ci renda incrollabili sulla via della vittoria. Davanti ai barbari scempi Roma eterna ritrovi la sua storica parola per condannare il barbaro nemico all'esecrazione dei secoli e susciti l'odio contro i barbari contaminanti il nostro sacro suolo. Salutando nell'Inghilterra il più sicuro baluardo delle libere istituzioni, salutiamo gli eroici soldato alleati che si battono per la libertà ».

La musica, mentre gli applausi del pubblico salutano la fine del discorso del sindaco, intona l'inno inglese. La folla acclama nuovamente all'Inghilterra e agli alleati, quindi la dimostrazione si sciolse.

La città imbandierata.

Due ospedali di Castelfranco

colpiti da aviatori nemici

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Gennaio.

Lungo la fronte nessun avvenimento notevole.

Nella notte sul 2 aviatori nemici gettarono bombe anche su Castelfranco Veneto, colpendo in pieno due ospedali: diciotto tra i ricoverati restarono uccisi.

DIAZ

Le criminose imprese del nemico

e il cinismo dei suoi comunicati

Roma, 3

Un comunicato ufficioso tedesco vanta «i riusciti attacchi di aviatori germanici su Padova» e dice, a giustificazione dei bombardamenti, che Padova non è città aperta, ma un punto di concentramento di riserve e di materiale da guerra.

Due fatti smentiscono l'affermazione del nemico, anzitutto i bombardatori delle chiese di Padova e degli ospedali di Castelfranco sono specialisti nelle aggressioni sulle città. La loro squadriglia è di una di quelle che tante volte hanno rovesciato centinaia di bombe sulle città di Inghilterra e di Francia con l'unico fine di terrorizzare le popolazioni con massacri di innocenti e di cercare di scuotere in tal modo la resistenza che il nemico non riesce ad intaccare alla fronte. Ciò risulta in modo indubbio alle autorità italiane. Questi aviatori specialisti sono venuti dunque a ripetere sulle città italiane gli atti di barbarie tante volte compiuti in Inghilterra e in Francia, non a colpire obbiettivi militari.

In secondo luogo l'asserzione che Padova sia centro di riserve e di depositi di materiale da guerra è smentita dai risultati stessi dei bombardamenti. Gli aviatori germanici hanno lanciato complessivamente, in tre notti, un centinaio di bombe; neppure una di queste ha colpito un obbiettivo militare di qualsiasi importanza. I danni alla basilica di Sant'Antonio e alla scuola e al Museo attigui, il crollo del frontone del Duomo, l'incendio della cupola della chiesa del Carmine, il dilaniamento dell'oratorio di San Valentino, lo sfondamento di qualche palazzo, di cinque o sei casette abitate da povera gente, la rovina dell'interno del teatro Verdi, per fortuna vuoto, rappresentano i risultati positivamente raggiunti dai tedeschi. Corsero pericolo la chiesa degli Eremitani, il Vescovado e il Seminario, presso i quali caddero parecchie bombe.

Va notato poi che le bombe caddero quasi tutte nella zona monumentale di Padova, dalle chiese del Carmine e degli Eremitani e dalla Cappella degli Scrovegni, all'antico palazzo della Ragione e da questo alla Basilica del Santo, ciò che è lecito supporre che la caduta di pochissime, fuori di quest'aerea, sia dovuta ad errori di puntamento.

Va notato ancora, che questa zona è la più fittamente popolata della città, fatto pur questo notissimo, al comando germanico.

Tutto questo dimostra, come già si è accennato, che l'impresa criminosa della quale col citato comunicato ufficioso l'esercito germanico pare che tenga ad assumersi tutta la responsabilità, è stata esclusivamente diretta a colpire monumenti artistici e ad uccidere i vecchi e le donne e i bambini, che in questi momenti costituiscono la massa delle popolazioni borghesi.

Il mondo civile, conosciute queste verità, potrà ammirare una volta ancora il sereno cinismo di chi definisce come ben riusciti attacchi le distruzioni dei monumenti e gli eccidi di inermi (*Stefani*).

Colpi di mano

respinti dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto un'attività abbastanza grande delle artiglierie nel settore di Beaumont-Bois des Caurières.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vive specialmente sul fronte dell'Aisne nella regione di Landricourt a cavaliere di Courny nel settore Maison-Champagne e sulla riva destra della Mosa. Due colpi di mano nemici, uno a sud dell'Oise e l'altro a Cornillet, sono completamente falliti.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Oltre ai raids menzionati nel comunicato del pomeriggio, i tedeschi hanno tentato iersera un'incursione contro un nostro posto in vicinanza di Oppy, ma sono stati respinti prima che raggiungessero le trincee. Nel pomeriggio recrudescenza dell'attività dell'artiglieria tedesca in vicinanza del canale di Ypres-Commines.

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 3

Un comunicato sull'aviazione in data del 2 sera dice:

I nostri aviatori furono attivissimi nella giornata dell'1: fecero numerose ricognizioni per l'artiglieria e presero numerosi clichès nelle linee del fronte e delle retrovie. Gettarono più di 200 bombe su diversi obbiettivi, specialmente su un grande deposito di munizioni in vicinanza di Courtrai e sull'aerodromo di Inglemunster; abbatterono due aeroplani e ne obbligarono due altri ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne abbatterono un altro nelle nostre linee. Manca un nostro aeroplano.

Una missione serba a Washington

Un autografo del Principe Alessandro a Wilson

Corfù, 3

Una missione serba composta del dottor Vesnic, Ministro di Serbia a Parigi, Capo della missione, e del dottor Losanic, ex Ministro del Commercio, Generale Raccic delegato presso il gran quartiere generale francese, prelato Nicolai Vilimirovic membro della Croce Rossa serba e colonnello Menadovic addetto militare a Berna, sono giunti il 23 dicembre a Washington accompagnati da un inviato speciale del Segretario di Stato per gli Esteri americano.

La missione è stata ricevuta solennemente alla stazione dal Segretario di Stato Lansing e dai funzionari del Ministero nonchè da numerosi cittadini tra vivo entusiasmo.

Dopo calorosi discorsi e auguri di benvenuto, la Missione si è recata negli alloggi destinatile, scortata dalla cavalleria e calorosamente salutata da numerosa folla. La missione si è recata nello stesso giorno a fare visita ufficiale al Segretario di Stato per gli Esteri.

Lansing ha espresso in suo nome e in nome del Governo americano le sue più calorose simpatie per la Serbia e per la sua giusta causa.

Il dottor Vesnic ha ringraziato dichiarando che i serbi e i loro connazionali dopo aver passato secoli di sofferenze nella lotta per la libertà, sono ora ben felici di poter contare anche sull'appoggio della libera America nella lotta per la redenzione.

Il capo della missione ha rimesso comporaneamente a Lansing una lettera del Presidente del Consiglio serbo Pasic in cui è esposta particolareggiatamente la questione dell'unione serba.

Il dottor Vesnic è stato poscia ricevuto dal Presidente Wilson, presenti pure Lansing e Mihailovic ministro di Serbia a Washington. L'udienza, durata più di un'ora, è stata cordialissima.

Il dott. Vesnic ha consegnato al Presidente Wilson una lettera autografa del Principe ereditario Alessandro ed ha esposto la causa delle sventure della Serbia, che vanno ricercate nel suo regime democratico che i suoi vicini reazionari e rapaci non potevano tollerare.

Il dottor Vesnic ha espresso anche la riconoscenza del popolo e del Governo di Serbia, per l'aiuto materiale e morale che l'America ha concesso alla Serbia, aggiungendo che i serbi sono particolarmente riconoscenti al Presidente Wilson per la sua richiesta che venga istituito nel mondo un nuovo regime basato sulla giustizia, sulla libertà e sull'onore. Il dott. Vesnic ha formulato la speranza che la democrazia degli Stati Uniti non limiterà in avvenire la sua protezione ai piccoli popoli del continente americano ma la estenderà altresì ai piccoli popoli dell'Europa che tanto soffrono per la tirannide, aggiungendo che, a suo avviso, la patria del Presidente Wilson deve ciò alla sua grandezza.

Il Presidente Wilson ha ascoltato la esposizione del dottor Vesnic con benevola attenzione ed ha dichiarato che dal primo giorno della guerra l'America è stata di tutto cuore favorevole alla Serbia e che egli impiegherà tutta la sua autorità perchè sia assicurato il libero sviluppo dei piccoli popoli; sotto questo aspetto il Belgio e la Serbia sono i primi nei suoi pensieri, e la Serbia può fiduciosa contare sull'appoggio morale e materiale dell'America.

Dopo questi primi abboccamenti ne sono stati fissati altri in cui saranno esaminati i particolari di tutte le questioni d'indole morale e politica. La missione si è poi recata a far visita al Senato e alle Camere dei Rappresentanti che hanno espresso il desiderio di ricevere la missione in seduta pubblica in cui il capo della missione Vesnic prenderà la parola. Il generale Racic è stato ricevuto dal ministro della guerra ed ha avuto con lui una conversazione su argomenti di indole militare.

Il dott. Losanic si è recato a far visita al ministro dell'agricoltura e gli ha consegnato un memoriale riguardante la restaurazione economica della Serbia redatto secondo le istruzioni del ministro del commercio serbo Jancovic.

I negoziati di Brest Litowsk e l'Unione czeca

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: L'unione czeca ha invitato il presidente della Camera dei deputati a convocare immediatamente la assemblea in vista dei negoziati di Brest Litowsk, annunciando la presentazione di un'interpellanza circa i negoziati medesimi.

Si ha da Praga: L'associazione czeca degli avvocati è stata sciolta perchè nominò recentemente membri onorari Rasin, Kramarz, il direttore della banca industriale Preiss, processato di recente e il borgomastro di Praga, Grozo, e per la sua attività politica generale.

Una conferenza di Kühlmann coi capi gruppo del Reichstag

Zurigo, 3

Si ha da Berlino in data del 2: Ieri il segretario di Stato agli esteri Kühlmann conferei coi capi gruppo del Reichstag, tra cui Scheideman, Ebert e Haase. La conferenza ebbe carattere confidenziale e fu resa necessaria dal fatto che Kühlmann, il quale parte oggi per Brest Litowsk, non parteciperà alla seduta di domani della commissione del bilancio del Reichstag, alla quale interverrà il cancelliere Hertling. I capi gruppo propugnarono una rapida convocazione del Reichstag e la domanderanno anche nella commissione.

Diplomatici massimalisti!

Pietrogrado, 3

I giornali massimalisti dicono che Trotski ha nominato Litwiloff incaricato d'affari del commissariato popolare degli affari esteri a Londra ed ha nominato Korpirshy con le stesse funzioni a Ginevra.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 4 — Venerdì 4 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Vecchia ostilità tedesca

contro le nostre aspirazioni

La recente, brillante operazione, compiuta dal nostro naviglio leggero nel porto di Trieste, mandando a picco la corazzata austriaca *Wien* — il nome non potrebbe essere di più lieto augurio per le venture fortune delle nostre armi, — richiama alla memoria azioni, condotte da navi italiane contro il porto di Trieste, nel 1848.

Ma non descriveremo oggi i tentativi, le manovre eseguite durante la nostra prima guerra di indipendenza, per procedere contro Trieste, nelle cui acque si trovava buona parte della flotta veneta, rimasta purtroppo in potere dell'Austria. Tutto ciò è stato da noi narrato minutamente altra volta su questo stesso giornale (1).

Oggi ci preme far rilevare come la causa principale della mancata riuscita dell'ardimentoso compito, affidato alle squadre italiane riunite contro Trieste, sia da attribuirsi proprio a quella Germania, che poi, per molti anni ci si finse sviscerata amica, e che, oggi, strappatale da noi l'ipocrita maschera, manda le sue ordie ebbre e fameliche a devastare le nostre terre.

Nell'alto Adriatico, adunque, incrociava, nella primavera del 1848, una flotta italiana, composta di una divisione sarda agli ordini dell'ammiraglio Giuseppe Albini, di una squadra napoleana, comandata da Raffaele De Cosa, e di poche navi venete, condotte dal Bua, già ufficiale della marina austriaca.

All'ammiraglio Albini furono impartite dal Governo di Torino, alcune istruzioni segrete, redatte dal presidente del Consiglio dei Ministri, Cesare Balbo. Di tali direttive il brano, che più c'interessa è il seguente:

« . . . . *Esiste nei porti di Trieste e di Pola una flotta, rimasta in potere dell'Austria. Questa flotta deve essere tratta in nostro potere o distrutta..... Raccolte senza indugio le necessarie informazioni, Ella muoverà direttamente per impadronirsi della flotta nemica e, non potendolo, per distruggerla..... Ad ogni modo il Governo aspetta dalla squadra..... la cattura o la distruzione della flotta nemica e di tutti i legni da guerra dell'Austria, la padronanza dell'Adriatico per la libertà delle operazioni* ».

All'avvicinarsi delle squadre italiane, la flotta austriaca, raccolta nelle acque di Salvore, levò le ancore, e durante la notte, favorita da un tempo nebbioso e piovoso e rimorchiata da alcuni vapori del Lloyd, potè ritirarsi inavvertita nel porto di Trieste.

Le squadre italiane si presentarono dinanzi a Trieste il 23 maggio, confidando che le navi austriache sarebbero uscite dal porto ed avrebbero accettato battaglia in mare aperto. Ma il capitano di vascello Kudriaffski, comandante della squadra austriaca — degno precursore degli odierni ammiragli nemici — non osò uscire dalle dighe di Trieste.

Il naviglio collegato italiano avrebbe potuto penetrare nel bacino avversario e aggredire vantaggiosamente la pavida squadra nemica. Ma a ciò si opposero le esitanze dell'ammiraglio De Cosa - buon patriota e valoroso soldato - ahimè, premuto da incalzanti, tormentose istruzioni che gli venivano da quell'arnese di galera, che era il re di Napoli, spergiuro e traditore. Così il 28 maggio, il povero ammiraglio Albini, scrive a Torino che il collega napoletano, De Cosa, in seguito ad ordini pervenutigli dal suo Governo, ha rimandato due fregate a vapore a Napoli, è venuto con altre tre a Venezia, ed ha lasciato all'Albini due fregate a vela ed un brigantino, però coll' istruzione di non partecipare ad imprese contro il literale o contro porti, ma solo ad eventuali azioni contro la forza navale austriaca.

Poco dopo, cioè il 2 giugno, l' ammiraglio Albini soggiunge che il De Cosa è ritornato a Venezia colle tre fregate ed ha nuovamente dichiarato che parteciperà ad attacchi in mare aperto contro le unità austriache, ma non ad azioni contro il litorale. Ora, siccome i vascelli imperiali si guardavano bene dall' abbandonare i comodi ripari di Trieste, è ovvio che la dichiarazione del Comando napoletano non aveva alcun valore.

Di fronte alla contrarietà dei napoletani a sviluppare un'azione serrata contro il porto di Trieste, gli ammiragli Albini e Bua si limitarono a proclamare il blocco della città, blocco che doveva cominciare il 15 giugno per le navi austriache ed il 15 luglio per quelle d'altra bandiera.

Ma, a intralciare anche nel nuovo provvedimento l'azione delle squadre italiane, sorse minacciosa la Confederazione Germanica, la quale sosteneva che il porto di Trieste apparteneva alla Germania ed era scalo principalissimo del commercio della Confederazione. Un fermento vivissimo si diffuse, specialmente in Prussia ed in Baviera contro il piccolo Piemonte, e la Dieta, radunata a Francoforte, già parlava di dichiarare la guerra a Re Carlo Alberto.

Il marchese Pallavicino, ministro del Re di Sardegna a Monaco di Baviera, scriveva appunto il 18 giugno al genovese Lorenzo Pareto, ministro degli affari esteri a Torino, che i regni di Baviera e di Prussia rumoreggiavan, indignati pel blocco proclamato dalle squadre italiane a Trieste; come inoltre alla Dieta di Francoforte si fossero lanciate invettive, minaccie, proteste contro il Piemonte, e come infine questo penosissimo stato di cose offrisse all'Austria la « *hadèsion morale de toute l' Allemagne* ».

I consoli stranieri a Trieste protestarono a loro volta contro la misura presa dall'Albini e dal Bua, ed i consoli che rappresentavano gli Stati tedeschi, ispirandosi alle istruzioni dei loro Governi, e forti dell'appoggio, che ne ricevevano, aggiunsero che ogni danno recato al porto di Trieste, ledeva gli interessi della Confederazione germanica. Era il solito ritornello! Invece il console francese, riconosceva lealmente non soltanto i diritti dell'Albini e del Bua a proclamare il blocco, ma ancora di assalire il porto di Trieste, trasformato in piazza di guerra, purchè l'azione fosse avvertita 48 ore prima che avvenisse.

Conviene notare che Trieste era presidiata da numerosa guarnigione austriaca, comandata dal generale Giulay, e che in quei giorni di fermento popolare tedesco, si aveva ragione di attribuire alla Germania l'intenzione, se non di scendere direttamente in campo contro di noi, di mandare per lo meno le proprie soldatesche a sostituire la forza austriaca di Trieste per vieppiù affermare i pretesi diritti della tracotante Confederazione tedesca su quella città. Se ciò fosse avvenuto, la guarnigione austriaca di Trieste sarebbe stata disponibile, ed avrebbe potuto accorrere tra Mincio ed Adige, per rincalzare l'esercito di Radetzky.

Ognuno comprende quale grave danno ne sarebbe ridondato al nostro piccolo esercito sardó, tanto più se si pensi che appunto in quei giorni il vecchio Radetzky aveva ricevuto cospicui rinforzi, per l'arrivo in linea del corpo di soccorso, comandato dal generale Nugent.

Le squadre sarde e veneta, per evitare le gravi complicazioni sopra accennate, si accontentarono di osservare Trieste, mantenendosi in alto mare, limitandosi ad impedire che uscissero da quel porto le navi austriache, che vi si erano rifugiate. Infine, il 16 agosto, dopo l' armistizio Salasco, l'ammiraglio Albini ricevette ordine di ricondurre la squadra sarda nelle acque di Venezia.

Così finiva l'impresa sopra Trieste, prova remota, ma foscamente luminosa, del malvolere dimostrato dalla Germania pel compimento dei nostri destini nazionali, della vecchia malafede tedesca contro di noi, e della tradizionale opposizione delle genti alemanne a che sul maggior porto dell'opposta sponda adriatica, sventoli, redentrice, la bandiera italiana.

Girolamo Cappello

(1) — Vedi *Gazzetta di Venezia* del 22 gennaio 1915.

Un consiglio della Corona a Berlino

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri nel pomeriggio il barone Hertling, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff e i segretari di Stato Kuehlmann e Roedern che gli hanno fatto una relazione. Al mattino si era riunita sotto la presidenza del Consiglio bavarese la commissione per gli affari esteri del Consiglio federale.

Parecchi giornali berlinesi dicono che le conferenze di ieri presso l'Imperatore furono un vero consiglio della Corona. La « Frankfürter Zeitung » scrive che pure non potendosi dar loro questo nome le conferenze ebbero una importanza straordinaria, perchè vi furono sottoposti a critiche i risultati finora ottenuti dai negoziati di Brest Litowsk e vi furono tracciate le direttive del futuro atteggiamento dei negoziatori.

La grande manifestazione di Roma

di simpatia alle Nazioni alleate

Roma, 3

Questa sera, ad iniziativa della « Trento Trieste » la cittadinanza di Roma, prendendo occasione dagli ultimi fatti d'armi ai quali hanno partecipato le truppe francesi, ha voluto con una grande dimostrazione manifestare la sua simpatia per le nazioni alleate. Il convegno delle associazioni e del popolo era stabilito in Piazza Navona.

Fino dalle 16 la vasta piazza ha cominciato ad affollarsi di pubblico, mentre giungevano via via le associazioni con le rispettive bandiere. Due delegati della « Trento e Trieste » che recavano due grandi bandiere di Francia e d'Inghilterra, si sono posti a capo del corteo, che era preceduto dal gonfalone municipale.

Seguivano numerosissime associazioni, fra le quali la «Dante Alighieri», la «Corda Fratres», tutti i circoli irredenti, la rappresentanza universitaria, la federazione fra i militari in congedo, l' associazione Giordano Bruno, alcuni circoli repubblicani, numerosi ricreatori e molte altre. Il corteo si è mosso al suono della Marsigliese dirigendosi verso la ambasciata di Francia.

Prima che il corteo giungesse dinanzi all'ambasciata, il Sindaco Colonna, insieme con molti assessori e consiglieri, presente anche l'on. Medici del Vascello, si è recato presso l'ambasciatore al quale ha espressi sensi di fraternità e di vivissima simpatia che hanno mosso la cittadinanza romana a organizzare la grande manifestazione.

I discorsi di Barrère

L'ambasciatore, che era circondato da tutto il personale dell'ambasciata, ha accolto con grande cordialità la rappresentanza di Roma pronunciando in risposta al Sindaco le seguenti parole:

« Signori, vi ringrazio nel modo più vivo dei sentimenti da voi espressi per il mio paese, come pure del pensiero amichevole che vi ha inspirato nell'organizzare l'imponente dimostrazione di oggi. Vi incarico di trasmettere i miei più cordiali ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato a questa dimostrazione, a questo vibrante popolo di Roma, interprete del grande popolo italiano, che non ha mai lasciato sfuggire l'occasione di provare alla Francia la sua simpatia e il suo fraterno affetto.

« Nel maggio 1915 all'indomani della dichiarazione di guerra all'Austria, il popolo romano era venuto a portare al rappresentante della Francia la sua adesione senza riserve alla rinnovata alleanza tra le due nazioni latine e ad affermare la sua fede nella vittoria. Per oltre due anni italiani francesi e inglesi hanno combattuto con eguale ardore per lo stesso ideale: la liberazione dei loro fratelli oppressi.

« Le vicende della lotta conducono oggi i soldati di Francia e d'Inghilterra a mischiare il loro sangue con quello dei soldati d'Italia per la difesa delle vostre belle provincie venete. La solidarietà latina si afferma così ogni giorno più forte e i colpi del nemico che cercano di scuoterla non hanno altro effetto che quello di renderla indistruttibile.

« Signori, l'esercito francese che combatte valorosamente sul monte Tomba, sarà fiero di apprendere che i suoi successi hanno avuto una eco così profonda nei vostri cuori. In suo nome vi ringrazio e colgo l'occasione per rinnovare al vostro glorioso esercito, la cui eroica resistenza provoca l'ammirazione degli alleati, e costringe al rispetto il nemico, il saluto ed i voti della Francia ».

Giungeva intanto sulla piazza il corteo acclamante alla Francia e all'Inghilterra ed agli alleati. L'ambasciatore con il sindaco seguiti dai presenti si sono recati sui balconi dell'Ambasciata dove sventolavano le bandiere di Francia e d'Italia. La folla ha prorotto in una ovazione entusiastica a Barrère ed alla Francia.

L'ambasciatore Barrère, dopo che il pubblico ha cessato di applaudire, ha pronunciato il seguente discorso:

« Non saprei trovare parole abbastanza calde per ringraziare il popolo romano di questa dimostrazione veramente grandiosa in onore del mio paese, l'alleato fedele della valorosa Italia.

« La vostra presenza, signori, non è soltanto una prova commovente del vostro affetto per i nostri soldati, che, confusi coi vostri e con quelli dei nostri alleati inglesi, impegnano la buona battaglia contro i nostri nemici comuni sul suolo italiano. Io vedo in essa un prezioso atto di fede nei vincoli indissolubili che ci uniscono nella vittoria che deve coronare i difensori del diritto e della civiltà nel mondo.

« Questa imponente dimostrazione dei vostri sentimenti sarà accolta da tutta la Francia con vera gioia. Essa andrà al cuore dei soldati francesi che lottano a fianco dei gloriosi combattenti del Piave. Io mando a tutti loro il mio fraterno saluto gridando: Viva l'Italia! Viva Francia! Viva i loro intrepidi soldati! il cui sangue ci confonde per la difesa di ciò che vi è di più sacro nel mondo: la patria e la libertà ».

La folla ha più volte applaudito il discorso di Barrère e lo ha salutato alla fine con una scrosciante ovazione.

Il Sindaco di Roma

Ha quindi preso la parola il sindaco Colonna osservando che parecchi giorni or sono il popolo di Roma si recava all'Ambasciata degli Stati Uniti per acclamare a quel generoso popolo unitosi a noi contro la prepotenza teutonica offrendo spontaneamente il suo sangue per il trionfo dell'Umanità.

« Oggi, ha proseguito il Sindaco, ai nostri fratelli antichi, porgiamo l'affermazione della nostra solidarietà fraterna. L'anno ora chiusosi rifulse di gloria ma ci fu anche causa di grandi dolori. Quello che nasce ora, salutando la rinnovellata unione di sangue dei figli di Francia che ai giorni di Solferino e di Magenta vollero aggiungere quelli di Monte Tomba e del Grappa, sarà l'anno di trionfo.

« Il nemico ignobile e selvaggio, reso baldanzoso da un successo ottenuto non per valore d'armi ma per insidia e tradimento, sfoga oggi il suo livore per la fallita illusione e la inaspettata difesa trovata sul piano e sulle alpi, moltiplicando le sue infamie e come i barbari delinquenti abbatte chiese, rovina monumenti, uccide donne e bambini. Ma ciò che non potrà mai abbattere è la nostra volontà di vincere.

« Alle mendaci e tendenziose parole di pace, rispondiamo, coi nostri alleati, che tutto sopporteremo per non subire non dico la loro dominazione ma nemmeno l'onta del loro contatto, poichè ai dolori ed alle privazioni che sopportiamo con animo forte, si aggiunge il più grave sacrificio di essere costretti a lottare con un avversario che per i sistemi che usa è indegno del nome del soldato ed il cui contatto disonora.

« Il glorioso episodio del Monte Tomba cui rispose l'eroica giornata della liberazione dell'ansa di Zenson, dice che noi abbiamo deluso il nemico, come i nostri tra Brenta e Piave abbiano scritto: Di qui non si passa!

« Gli apostoli dei gas asfissianti, dei sottomarini e della forca diffusero ad Udine un manifesto incitando all'odio ed alla strage. Alla generosa anima latina questi sensi fanno racapriccio e sdegno ma rafforzano i nostri propositi di tenacia.

« Agli intrepidi combattenti ed all'esercito francese vada il saluto di Roma eterna. Sia auspicio di sicura nuova gloria, di nuovi allori ».

Il discorso del Sindaco Colonna è stato applauditissimo. La musica ha subito intonato la marcia reale, mentre il pubblico gridava viva la Francia! viva gli Alleati!

Il saluto di Rennel Rood

Il corteo per Via Nazionale, Via XX Settembre si è diretto quindi all'Ambasciata inglese dove è giunto alle 18.30, mentre la musica suonava la marcia reale e il pubblico acclamava l'Inghilterra con grande entusiasmo.

L'ambasciatore fa aprire il portone dell'Ambasciata e compare dinanzi alla folla che lo applaude entusiasticamente per questo suo gesto simpatico. Accanto all'ambasciatore prendono posto il sindaco Colonna, alcuni assessori e numerosi consiglieri comunali e il personale dell'Ambasciata. Le bandiere dei dimostranti si dispongono in cerchio ai due lati dell'ingresso della Ambasciata.

Sir Rennel Rood ambasciatore inglese prende la parola pronunciando in italiano ed a voce alta il seguente discorso:

« Amici! Vi ringrazio di questa dimostrazione di simpatia che avete voluto fare questa sera al Re ed al popolo che io ho l'onore di rappresentare. Ve ne ringrazio di cuore e, nel nome della mia nazione, contraccambio i vostri sentimenti ed il vostro affetto. Le azioni talvolta son assai più eloquenti delle parole e da questo vostro atto spontaneo e generoso, io sento sorgere, forte come la gran voce del mare, comune retaggio dei nostri due paesi, la voce del popolo italiano che grida: Insieme vinceremo! Molto tempo ci è voluto per coordinare le forze degli alleati e per raggiungere l'unità di pensiero e di azione che è essenziale alla vittoria, ma finalmente abbiamo prese decisioni importanti allo scopo di assicurarla, e la vostra presenza qui oggi è un indizio della vostra approvazione delle misure prese.

« Come prova del fatto che i nostri soldati sono pienamente coscienti dei doveri imposti loro dalla collaborazione britannica con le truppe italiane, desidererei leggervi l'estratto di una lettera scritta da un ufficiale italiano, a me personalmente sconosciuto, ad un suo amico: « Sono al comando di Tappa, dove puoi scrivermi due righi. Ho quasi sempre prestato servizio a fianco delle truppe inglesi: sono meravigliose! Non ti parlo della disciplina che è perfetta, ma della grande delicatezza di modi che distingue ufficiali e soldati. Quando debbono abbandonare un appartamento da loro occupato, non lasciano una sedia fuori di posto, la pulizia è tale che non troveresti una pagliuzza a terra. Così degli accampamenti, dove hanno sostato centinaia di carri e di quadrupedi, non trovi traccia del loro passaggio; nessuno tocca un bicchiere d'acqua senza permesso ».

« Questa lettera conferma ciò che sento ovunque, e cioè l'esistenza di un'armonia perfetta di sentimenti fra le nostre truppe e il desiderio da entrambe le parti di meritare la stima gli uni degli altri.

« Ufficiali e soldati sono egualmente animati dalla stessa fede e dal medesimo concetto della disciplina necessaria per conseguire lo scopo. Mi sono state riferite queste parole del nostro generalissimo al gen. Diaz «Son qui, egli disse, per eseguire le vostre istruzioni, e ubbidirò a qualsiasi ordine che V. E. crederà di darmi, ben sapendo che non sarà mai quello di battere in ritirata.»

« Sarebbe superfluo che io vi ripetessi le parole del mio primo ministro e vi esprimessi qui ancora il rispetto provato in Inghilterra per la tenacia che dimostrano giornalmente i valorosi soldati d'Italia nella lotta impegnata contro un nemico che insozza da due mesi un lembo di questa storica terra; contro un nemico per cui i trattati sono: «pezzi di carta» e i tesori impareggiabili dell'arte italiana, nonchè i monumenti della fede, rappresentano bersagli prediletti dalla sua soldatesca. Non è concepibile che la bella strada per la quale le menti umane più inspirate e più nobili ci hanno guidati, sia chiusa ad un tratto al progresso universale dalle forze della reazione, e non è possibile che la nostra ferma determinazione di liberare gli oppressi ceda davanti ad ambizioni egoistiche. Ecco perchè nessun uomo sano, direi anzi nessun uomo che ha il diritto di chiamarsi uomo, può dubitare per un momento dell'esito di quest'immane lotta. Essa finirà come deve finire, in un sol modo: nel trionfo della nostra causa.

« In quel giorno i soldati dell'Impero britannico, con le fide truppe della Francia e, oso sperare, anche con quelle dei nostri cugini d'America, saranno orgogliosi di essersi trovate e di trovarsi a fianco ai coraggiosi soldati vostri che han saputo soffrire e trionfare nel nome del patria. Insieme vinceremo. Spunta l'alba di un anno nuovo; e con fede indiscussa vi mando un saluto: Insieme vinceremo! »

Il discorso è spessissimo interrotto dagli applausi della folla e dal grido di: Viva l'Inghilterra, viva la grande nazione democratica, e alla fine accolto da una prolungata ovazione. Tutti agitano i cappelli. L'ambasciatore risponde salutando ed agitando il fazzoletto. La musica suona la marcia reale tra le acclamazioni del pubblico.

Il Principe Colonna

Poi parla il Sindaco Colonna. Egli dice:

« Da questo luogo dove vive lo spirito della grande nazione inglese le cui mirabili energie sono sicura garanzia di vitoria parta il nostro saluto vibrante di fede e giunga alle valorose truppe che sul Piave combattono col nostro esercito per lo stesso ideale. L'Inghilterra, simbolo d'ogni umano progresso, che combatte per il trionfo del diritto e che nei giorni del nostro riscatto ci circondò d'ogni affetto, trovi nella nostra fede un legame indissolubile che ci renda incrollabili sulla via della vittoria. Davanti ai barbari scempi Roma eterna ritrovi la sua storica parola per condannare il barbaro nemico all'esecrazione dei secoli e susciti l'odio contro i barbari contaminanti il nostro sacro suolo. Salutando nell'Inghilterra il più sicuro baluardo delle libere istituzioni, salutiamo gli eroici soldati alleati che si battono per la libertà ».

La musica, mentre gli applausi del pubblico salutano la fine del discorso del sindaco, intona l'inno inglese. La folla acclama nuovamente all'Inghilterra e agli alleati, quindi la dimostrazione si sciolse.

La città imbandierata.

Due ospedali di Castelfranco

colpiti da aviatori nemici

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Gennaio.

Lungo la fronte nessun avvenimento notevole.

Nella notte sul 2 aviatori nemici gettarono bombe anche su Castelfranco Veneto, colpendo in pieno due ospedali: diciotto tra i ricoverati restarono uccisi.

DIAZ

Le criminose imprese del nemico

e il cinismo dei suoi comunicati

Roma, 3

Un comunicato ufficioso tedesco vanta « i riusciti attacchi di aviatori germanici su Padova » e dice, a giustificazione dei bombardamenti, che Padova non è città aperta, ma un punto di concentramento di riserve e di materiale da guerra.

Due fatti smentiscono l'affermazione del nemico, anzitutto i bombardatori delle chiese di Padova e degli ospedali di Castelfranco sono specialisti nelle aggressioni sulle città. La loro squadriglia è di una di quelle che tante volte hanno rovesciato centinaia di bombe sulle città di Inghilterra e di Francia con l'unico fine di terrorizzare le popolazioni con massacri di innocenti e di cercare di scuotere in tal modo la resistenza che il nemico non riesce ad intaccare alla fronte. Ciò risulta in modo indubbio alle autorità italiane. Questi aviatori specialisti sono venuti dunque a ripetere sulle città italiane gli atti di barbarie tante volte compiuti in Inghilterra e in Francia, non a colpire obbiettivi militari.

In secondo luogo l'asserzione che Padova sia centro di riserve e di depositi di materiale da guerra è smentita dai risultati stessi dei bombardamenti. Gli aviatori germanici hanno lanciato complessivamente, in tre notti, un centinaio di bombe; neppure una di queste ha colpito un obbiettivo militare di qualsiasi importanza. I danni alla basilica di Sant'Antonio e alla scuola e al Museo attigui, il crollo del frontone del Duomo, l'incendio della cupola della chiesa del Carmine, il dilaniamento dell'oratorio di San Valentino, lo sfondamento di qualche palazzo, di cinque o sei casette abitate da povera gente, la rovina dell'interno del teatro Verdi, per fortuna vuoto, rappresentano i risultati positivamente raggiunti dai tedeschi. Corsero pericolo la chiesa degli Eremitano, il Vescovado e il Seminario, presso i quali caddero parecchie bombe.

Va notato poi che le bombe caddero quasi tutte nella zona monumentale di Padova, dalle chiese del Carmine e degli Eremitani e dalla Cappella degli Scrovegni, all'antico palazzo della Ragione e da questo alla Basilica del Santo, ciò che è lecito supporre che la caduta di pochissime, fuori di quest'aerea, sia dovuta ad errori di puntamento.

Va notato ancora, che questa zona è la più fittamente popolata della città, fatto pur questo notissimo, al comando germanico.

Tutto questo dimostra, come già si è accennato, che l'impresa criminosa della quale col citato comunicato ufficioso l'esercito germanico pare che tenga ad assumersi tutta la responsabilità, è stata esclusivamente diretta a colpire monumenti artistici e ad uccidere i vecchi e le donne e i bambini, che in questi momenti costituiscono la massa delle popolazioni borghesi.

Il mondo civile, conosciute queste verità, potrà ammirare una volta ancora il sereno cinismo di chi definisce come ben riusciti attacchi le distruzioni dei monumenti e gli eccidi di inermi (*Stefani*).

Colpi di mano

respinti dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto un'attività abbastanza grande delle artiglierie nel settore di Beaumont-Bois des Caurières.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vive specialmente sul fronte dell'Aisne nella regione di Landricourt a cavaliere di Courny nel settore Maison-Champagne e sulla riva destra della Mosa. Due colpi di mano nemici, uno a sud dell'Oise e l'altro a Cornillet, sono completamente falliti.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Oltre ai raids menzionati nel comunicato del pomeriggio, i tedeschi hanno tentato iersera un'incursione contro un nostro posto in vicinanza di Oppy, ma sono stati respinti prima che raggiungessero le trincee. Nel pomeriggio recrudescenza dell'attività dell'artiglieria tedesca in vicinanza del canale di Ypres-Commines.

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 3

Un comunicato sull'aviazione in data del 2 sera dice:

I nostri aviatori furono attivissimi nella giornata dell'1: fecero numerose ricognizioni per l'artiglieria e presero numerosi clichès nelle linee del fronte e delle retrovie. Gettarono più di 200 bombe su diversi obbiettivi, specialmente su un grande deposito di munizioni in vicinanza di Courtrai e sull'aerodromo di Inglemunster; abbatterono due aeroplani e ne obbligarono due altri ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne abbatterono un altro nelle nostre linee. Manca un nostro aeroplano.

Una missione serba a Washington

Un autografo del Principe Alessandro a Wilson

Corfù, 3

Una missione serba composta del dottor Vesnic, Ministro di Serbia a Parigi, Capo della missione, e del dottor Losanic, ex Ministro del Commercio, Generale Raccic delegato presso il gran quartiere generale francese, prelato Nicolai Vilimirovic membro della Croce Rossa serba e colonnello Menadovic addetto militare a Berna, sono giunti il 23 dicembre a Washington accompagnati da un inviato speciale del Segretario di Stato per gli Esteri americano.

La missione è stata ricevuta solennemente alla stazione dal Segretario di Stato Lansing e dai funzionari del Ministero nonchè da numerosi cittadini tra vivo entusiasmo.

Dopo calorosi discorsi e auguri di benvenuto, la Missione si è recata negli alloggi destinatile, scortata dalla cavalleria e calorosamente salutata da numerosa folla. La missione si è recata nello stesso giorno a fare visita ufficiale al Segretario di Stato per gli Esteri.

Lansing ha espresso in suo nome e in nome del Governo americano le sue più calorose simpatie per la Serbia e per la sua giusta causa.

Il dottor Vesnic ha ringraziato dichiarando che i serbi e i loro connazionali dopo aver passato secoli di sofferenze nella lotta per la libertà, sono ora ben felici di poter contare anche sull'appoggio della libera America nella lotta per la redenzione.

Il capo della missione ha rimesso comporaneamente a Lansing una lettera del Presidente del Consiglio serbo Pasic in cui è esposta particolareggiatamente la questione dell'unione serba.

Il dottor Vesnic è stato poscia ricevuto dal Presidente Wilson, presenti pure Lansing e Mihailovic ministro di Serbia a Washington. L'udienza, durata più di un'ora, è stata cordialissima.

Il dott. Vesnic ha consegnato al Presidente Wilson una lettera autografa del Principe ereditario Alessandro ed ha esposto la causa delle sventure della Serbia, che vanno ricercate nel suo regime democratico che i suoi vicini reazionari e rapaci non potevano tollerare.

Il dottor Vesnic ha espresso anche la riconoscenza del popolo e del Governo di Serbia, per l'aiuto materiale e morale che l'America ha concesso alla Serbia, aggiungendo che i serbi sono particolarmente riconoscenti al Presidente Wilson per la sua richiesta che venga istituito nel mondo un nuovo regime basato sulla giustizia, sulla libertà e sull'onore. Il dott. Vesnic ha formulato la speranza che la democrazia degli Stati Uniti non limiterà in avvenire la sua protezione ai piccoli popoli del continente americano ma la estenderà altresì ai piccoli popoli dell'Europa che tanto soffrono per la tirannide, aggiungendo che, a suo avviso, la patria del Presidente Wilson deve ciò alla sua grandezza.

Il Presidente Wilson ha ascoltato la esposizione del dottor Vesnic con benevola attenzione ed ha dichiarato che dal primo giorno della guerra l'America è stata di tutto cuore favorevole alla Serbia e che egli impiegherà tutta la sua autorità perchè sia assicurato il libero sviluppo dei piccoli popoli; sotto questo aspetto il Belgio e la Serbia sono i primi nei suoi pensieri, e la Serbia può fiduciosa contare sull'appoggio morale e materiale dell'America.

Dopo questi primi abboccamenti ne sono stati fissati altri in cui saranno esaminati i particolari di tutte le questioni d'indole morale e politica. La missione si è poi recata a far visita al Senato e alle Camere dei Rappresentanti che hanno espresso il desiderio di ricevere la missione in seduta pubblica in cui il capo della missione Vesnic prenderà la parola. Il generale Racic è stato ricevuto dal ministro della guerra ed ha avuto con lui una conversazione su argomenti di indole militare.

Il dott. Losanic si è recato a far visita al ministro dell'agricoltura e gli ha consegnato un memoriale riguardante la restaurazione economica della Serbia redatto secondo del istruzioni del ministro del commercio serbo Jancovic.

I negoziati di Brest Litowsk

e l' Unione czeca

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: L'unione czeca ha invitato il presidente della Camera dei deputati a convocare immediatamente la assemblea in vista dei negoziati di Brest Litowsk, annunciando la presentazione di un'interpellanza circa i negoziati medesimi.

Si ha da Praga: L'associazione czeca degli avvocati è stata sciolta perchè nominò recentemente membri onorari Rasin, Kramarz, il direttore della banca industriale Preiss, processato di recente e il borgomastro di Praga, Grozo, e per la sua attività politica generale.

Una conferenza di Kühlmann

coi capi gruppo del Reichstag

Zurigo, 3

Si ha da Berlino in data del 2: Ieri il segretario di Stato agli esteri Kühlmann conferì coi capi gruppo del Reichstag, tra cui Scheideman, Ebert e Haase. La conferenza ebbe carattere confidenziale e fu resa necessaria dal fatto che Kühlmann, il quale parte oggi per Brest Litowsk, non parteciperà alla seduta di domani della commissione del bilancio del Reichstag, alla quale interverrà il cancelliere Hertling. I capi gruppo propugnarono una rapida convocazione del Reichstag e la domanderanno anche nella commissione.

Diplomatici massimalisti!

Pietrogrado, 3

I giornali massimalisti dicono che Trotski ha nominato Litwiloff incaricato d'affari del commissariato popolare degli affari esteri a Londra ed ha nominato Korpirshy con le stesse funzioni a Ginevra.

La vita dei profughi veneti

I profughi in Toscana

Il "morale,,

Firenze, 2

Ora che la vita dei profughi nella nostra regione si è ricostituita e ordinata secondo una norma di esistenza che per essere precaria non poteva per questo prescindere da una necessaria normalità, ora che insomma il necessario è stato assicurato, si può considerare più facilmente anche il secondo lato della situazione dei profughi. Il lato morale.

Che cosa pensa, che cosa sente, che cosa dice, questa gente che ha dovuto a un tratto e nel peggiore e più tragico dei modi, abbandonare la città la casa e la roba, e s'è trovata a un tratto a dover vivere sull'organizzazione e sull'aiuto di altri?

Non consideriamo, per oggi, che la povera gente. Gran parte dei profughi sono signori e signore della borghesia, venuti qui dalle terre invase o sgomberate, o anche dalla zona di guerra, in prossimità del fronte. Ci sono esempi bellissimi, e nomi che si ripetono con ammirazione; di gente che ha perso tutto, e dalla quale non si è inteso un lagno. Signori sul serio.

Ma non diciamo ora dello spirito e del morale dei profughi della borghesia; guardiamo invece la povera gente, i profughi che sono stati affidati esclusivamente all'organizzazione dello Stato ed all'aiuto dei privati.

Di questi profughi è già stato detto che, in genere, il loro morale e il loro animo, è stato e seguita ad essere tale da rafforzare, e incitare, e servir di esempio alle popolazioni presso le quali provvisoriamente han trovato aiuto e ospitalità.

Questo è già stato detto. Ma giova ripeterlo con tutto l'accento della sincerità, perchè da noi, con la malattia della retorica che ci rode, troppe cose si dicono e si scrivono che non è poi assolutamente necessario credere o tener per vere. E dunque le cose vere non è male ripeterle finchè non siano credute.

Scrivendo da Firenze, si può dire che quando cominciò il doloroso esodo dei profughi, e si seppe ch'erano, in buona parte, destinati a restar qui, in città, o in Toscana, ci fu allora chi si preoccupò, qui, per la ripercussione morale che questo doloroso spettacolo avrebbe potuto avere tra le nostre popolazioni. Preoccupazione e dubbio non privi di un qualche fondamento se si pensi che la Toscana, regione, tra le italiane, dotata di tanti beni, ma anche afflitta da qualche male (costituzionale e d'importazione), aveva già dovuto subire, durante la guerra, la propaganda, o nella ipotesi migliore, la sola presenza che era già di per sè una tacita ma brutta propaganda, di molte migliaia di *internati*, che il Governo, non si sa quanto saggiamente, ci aveva regalato, a *mandate*, dalle regioni di confine o dell'alta Italia. Come ricorderete, gli internati erano di preferenza mandati in Toscana.... e in Sardegna. E non è purtroppo lecito credere, che la loro presenza qui, sia stata per tanto tempo del tutto inutile.

Questa volta sapevamo bene che i profughi delle terre invase o sgombrate, non erano che buoni e infelici fratelli, degni dell'aiuto e della riconoscenza di tutti; che da loro, per volontà loro, non ci sarebbero mai venute che parole ed esempii di civismo di coraggio e di fede; e infine che ogni buon italiano, a vederli soffrire e penare, non avrebbe potuto, dentro di sè, che confermare, a far più forte e risoluto il suo proposito di resistere a ogni costo.

Ma era pur vero che nei deboli o già male intenzionati — che son qui, come dappertutto — lo spettacolo terribile e miserando dei profughi, il più triste spettacolo cui possa dar luogo una guerra, avrebbe potuto avere un'influenza di scoramento e di debolezza.

Bisogna ora dir subito che ciò che ieri si poteva temere non è stato vero. E non soltanto perchè il fatto dell'invasione, anzichè scorare, ha accresciuta la buona volontà e ha raffermata la fede di ogni italiano; ma anche perchè, *nella grandissima maggioranza*, l'animo e il contegno dei profughi — al di là d'ogni previsione e speranza — sono stati tali da servir di esempio e di incitamento ad ognuno.

I profughi han mostrato un'abnegazione, una pazienza nelle sofferenze e nelle privazioni; — e, soprattutto senza frasi o retorica, ma nella quotidiana realtà della loro umile vita, una tanta forza civile, e un tale spirito di incrollabile fede, che han già ripagato tra chi li ospita, col beneficio grande di questo loro esempio, il beneficio di una fraterna ospitalità. Tale, nella generalità è stato, e seguita ad essere il morale dei profughi. E di questo vanno ringraziati.

Quello che ancora da tutti non si è riescito a ottenere è che a questa loro bontà e quiete, e fiducia vogliano unire una maggiore buona volontà nella prestazione della loro opera ai lavori che a seconda dei varii luoghi vengono loro offerti dalle autorità o dai privati. Ci sono comitati, o commissioni di assistenza, che dopo aver procurato da lavorare e da impiegarsi a un dato numero di profughi, han dovuto veder rimanere vacante un troppo rilevante numero di questi posti di lavoro e di impiego.

Passato il primo momento di abbattimento e di scoramento, troppo comprensibili in chi aveva dovuto vivere in modo così tremendo una così tremenda tragedia, era sperabile che il maggior numero possibile dei profughi, giovando a sè e agli altri, avrebbe accettato, se non cercato d'iniziativa propria, di prestare la loro opera come e dove avrebbero potuto.

Alcuni invece, che sono per fortuna la parte di gran lunga meno numerosa, seguitano a mostrare una specie di indolenza, e come di diffidenza assolutamente incomprensibili, con evidente loro danno personale oltre che a svantaggio di tutti.

Chi in questo senso può giovare più ancora delle autorità commissioni o comitati, sono quei veneti delle classi colte e borghesi che hanno, più di qualunque altro prestigio e influenza sui profughi. A loro di preferenza, se non a loro esclusivamente, dovrebbe essere affidata l'opera di arruolamento civile, nelle varie regioni, presso le colonie dei profughi.

Ci pensi la commissione direttiva e centrale di Roma, poichè questa propaganda per il lavoro sarebbe opera necessaria per i profughi stessi, oltre che utilissima per tutto il paese, dove non è questo tempo che ci possano essere braccia ed energie inoperose.

Le Colonie della Venezia

Cattolica

Cattolica, 31

(*gor-diano*). — La colonia di Cattolica è florida.

A differenza delle colonie già visitate non tutta la provvisoria cittadinanza veneziana, da poco importata, ha un regime di vita e di consuetudine quotidiana nettamente distinto dagli abitanti locali che vivono nella parte antica del paese.

Qui a Cattolica molti dei nostri vivono tra i cattolichesi nella cittadina vecchia, come molti cattolichesi abitano anche nella stagione invernale dei villini della cittadina estiva. La lontananza tra la parte vecchia e la nuova del paese è meno sensibile che nelle località già visitate.

Oltre un migliaio di veneziani si trovano in questa estrema cittadina adriatica della Romagna, verso le Marche. Apprendo e constato «de visu», come la neve non abbia avuto le inopportune simpatie che ebbe per gli altri paesi.

E mi si dice che a Pesaro troverò ancora, forse, vento, pioggia fango: non troverò neve.

La notizia non è pur troppo consolante, in quanto è preferibile la neve al fango, alla pioggia, al vento. Ha almeno qualità altamente decorative e pittoresche.

E' vero però che nei passati giorni non l'ho mai trovata senza tutte le altre inclemenze della stagione.

A Cattolica, dunque, una bianca incipriatura — leggerissima — nelle colline e nei campi; nella cittadina — quella pochissima che è caduta — non ha lasciato traccia.

*

E' patrono del Comitato veneziano dei profughi il prof. Alessandro Levi, consigliere comunale della minoranza a Venezia, rappresenta la nostra Camera del lavoro il sig. Giovanni Capovilla: il «patrono» è coadiuvato nella sua opera di assistenza dai sigg. Callegari e Rossi, mentre il Comune di Venezia ha qui il proprio impiegato Giovanni Vianello.

L'opera del Comitato locale di assistenza fu molto utile e continua ad esserlo sotto la presidenza del cav. Verni, con l'aiuto di signore del sito, che prestano la loro opera gentile di fratellanza, con molta buona volontà.

Anche a Cattolica sono impiegate molte delle nostre operaie al laboratorio del Comitato; lo spaccio della giunta dei consumi in Via Aurelio Saffi — tra la vecchia e la nuova cittadina — è frequentatissimo.

Funziona l'asilo per i bimbi dei profughi, funzionano le scuole. All'assistenza spirituale è preposto un sacerdote veneziano, mentre come ispettore generale per l'assistenza religiosa nelle nostre colonie è stato incaricato dal Patriarca di Venezia il prof. don Pietro Cisco — che ha quasi le funzioni di un piccolo vescovo in diocesi altrui — e che ha per residenza centrale Rimini — la capitale delle colonie stesse — dove, come già vi scrissi, hanno pure la rappresentanza centrale il Comune di Venezia, il Comitato veneziano dei profughi, la direzione del laboratorio per indumenti ai militari, l'ispettore di tutte le rivendite della Giunta dei consumi, il rappresentante del Comando in Capo di Venezia.

*

Il collocamento dei profughi è a doppio sistema. O, come altrove, furono requisiti villini dove vi abitano le famiglie dei veneziani o ancora molti sono ospiti delle famiglie cattolichesi. Con la tassa fissa di quaranta centesimi al giorno per persona — corrispettivo di un letto e relativa biancheria — quasi metà della nostra nuova popolazione ha posto nelle famiglie qui abitanti, che si stanno affiatando e affratellando con i nostri concittadini.

I quaranta centesimi vengono pagati direttamente dal Governo, con lo stesso criterio che offre ai profughi gratuitamente l'alloggio nei villini, indipendentemente dal sussidio governativo.

L'organizzazione, come pure nelle altre colonie, è buona; tanto è vero che il Comitato veneziano di Rimini ha pensato man mano di ritirare i veneziani che non fu possibile raccogliere nei primi momenti di confusione, di disagio e di super-affluenza, nelle zone di Rimini e succursali di Viserba, Cesenatico, Riccione, Cattolica, alle colonie stesse. Ciò per conservare più agevolmente unità di direzione e di protezione.

Mentre vi scrivo dalla piccola stazione ferroviaria, in attesa del treno per Pesaro, sono da poco arrivati da Cartoceto, dove erano stati provvisoriamente alloggiati, oltre cento profughi, che vengono qui a stabilirsi, in attesa degli eventi, nella ridente e operosa colonia.

Le offerte a favore dei profughi pervenute al Presidente del Consiglio

Roma, 3

Ecco il quinto elenco delle offerte pervenute a S. E. il Presidente del Consiglio a favore dei profughi:

C. e S. Cappellino, Banker House New York L. 3000 — Loggia Libia New York, 1750 — Stella Francesco, suddito italiano a Lisbona, 1000 — Cav. Giuseppe Basile e Adolfo Rinaldi di Roma, 1005.30 — Personale civile e militare della R. Marina, 500.000 — Società Unione e Fratellanza Italiana di Hoboken (N. Y.), 1500 — Cav. Antonio Panoni di New York, 4000 — Cittadinanza di Guilmi (Chieti), 119 — Comm. Giorgio Levi Ministro plenipotenziario onorario di Parigi, 289.55 — Cittadinanza di Stazzone (Como), 264 — Militari del 34. Battaglione presidiario di Lispida, 479.80 — Società Itrani della Cimitile (New York), 1325 — Loggia Venezia 118 Willemburg Brooklyn (New York), 1000 — Società Pannese 211 Bond Avenue Brooklyn (New York), 764 — Conte Macchi di Cellere Ambasciatore a Washington, 500.000 — Società la «Concordia» 25 Camelia Street di New York, 1435 — Loggia «Carlo Alberto» 718 Lorimer Street Brooklyn, 800 — Loggia «Stanislao Mancini» 638 Lorimer Street Brooklyn, 800 — Quarto contributo della colonia italiana di Rio Grande, 40.000 — Circolo Ufficiali di Storo 440 — Ginotti Ferruccio di Genova, 7670.85 — Fiano Bellino, Gennaro Sorrento, Girolamo e Sante Taloita di Brooklyn, 211.30 — Gruppo di soci della Società di M. S. fra il personale di 3 categoria del Ministero Poste e Telegrafi, 60 — Colonia Italiana di Itapera (San Paolo), 5590 — Fratelli Cattaneo di Tolosa, 2000 — Cav. avv. Marcello Vit della R. Ambasciata di Washington, 2000 — Alcuni italiani residenti in Guamini (Argentina), 690 — Congregazione di Carità di Visso 250 — Cassa di Risparmio di Milano, 100.000 — D'Ambrosio di Filadelfia 1630 — Colonia Italiana di Rio de Janeiro, 300.000 — C. B. Rohar e C. di New York, 500 — Colonia Italiana di S. Paolo del Brasile, 200.000 — Continental and Commercial National Bank di Chicago 10.800 — Società «Umberto I.» di Pittsburg Panama, 809 — Alcuni Commercianti di Londra, 55 — Comitato di Assistenza civile di Bormio, 1000 — Unione Cooperativa Macellai di Roma, 1000 — Militari del 2. Battaglione del 56. Reggimento fanteria, 1546 — Valentini Carlo di Malta 500 — Comitato Pro Profughi di Southampton, 3537 — Antonio Anselmi ed Enrico Nicola Mazzoni italiani residenti a Malaga, 400 — Colonia Italiana di Marsiglia, 18.800.20.

Totale del presente elenco L. 1.118.411 — Riporto degli elenchi precedenti Lire 9.258.062.33 — Totale complessivo Lire 10.376.473.83.

Per i soldati dei paesi invasi che vanno in licenza

Roma, 3

L'alto Commissario dei profughi ha preso in esame la posizione di quei soldati che vanno in licenza e che avendo in paese persone di famiglia profughe del territorio invaso o sgombrato si troveranno in condizioni speciali. In presenza di ciò il Ministero della Guerra e l'alto Commissariato hanno provveduto perchè a tali militari, anzi senza pregiudizio di quant'altro ad ogni soldato è dovuto per precedenti disposizioni, venga corrisposta una congrua sovvenzione.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Onoranze alle vittime delle atrocità tedesche su Vicenza

Vicenza, 3

La Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Ancora un olocausto di sangue innocente Vicenza ha offerto sull'altare della Patria!

Sull'agognata e non raggiunta città il nemico ha inferocito, dando vile sfogo al suo livore deluso, alla sua innata barbarie.

La storia — vindice infallibile d'ogni diritto conculcato d'ogni perpetrata iniquità — imprimerà domani il marchio d'infamia in fronte all'aggressore.

Noi frattanto — mal frenando in petto la esecrazione e l'orrore — vi invitiamo a celebrare l'esaltazione delle nostre vittime, che la morte atroce da oscuri cittadini ha mutato in testimoni e simboli dell'indomata e indomabile fermezza con cui Vicenza s'erge più fiera che mai di fronte al tracotante nemico.

Dal Dio della giustizia imploriamo sui caduti la propiziazione: sui prodi, che strenuamente difendono i baluardi imminenti alla città, i serti della finale vittoria.

Il Sindaco: Muzani — Gli Assessori: Chemello, Colpi, Crosara, Franco, Gavazzo, Zileri, Dal Verme.

Il Sindaco e gli assessori nostri meglio non potevano esprimere i sentimenti dei vicentini che commossi oggi si raccolgono intorno alle vittime innocenti della brutale aggressione nemica.

I funerali

Sarebbe opera vana voler registrare le autorità cittadine, militari e le rappresentanze convenute con tutto il popolo per le solenni onoranze funebri.

Entro catafalchi, nel mezzo della Chiesa Cattedrale, stavano le bare delle povere vittime, tra fiori, ceri e corone, ed attorno ad Esse e fuori del Tempio, tutta Vicenza accompagnava piangendo le preci dei sacerdoti. Assisteva all'ufficiatura S. E. Mons. Vescovo.

Quando lentamente la folla uscì dalla Cattedrale e si compose per il corteo, i cannoni antiaerei spararono a salve.

Il corpo musicale cittadino precedeva la gran massa di popolo suonando marcie funebri.

Tutti i negozi del Corso e delle vie adiacenti erano chiusi in segno di lutto. L'interminabile corteo di cittadini e militari sfilò tra il più religioso silenzio per il Corso P. U., Piazza Isola, Via S. Lucia, e sostò alle gradinate di accesso al Camposanto. La commozione più viva era in ogni volto ed ognuno non sapeva trattenere calde lagrime.

Il Sindaco comm. Licinio Muzani parlò ai cittadini.

«Il nemico — disse — non conosce pietà. Il suo animo malvagio non sa risparmiare donne, bambini, malati e sofferenti.

«Impotente a forzare le porte di questa nostra sacra terra, sfoga il suo livore brutale sulle città che resistono con fede ardente e coraggio eroico. Voi povere vittime ci insegnate in quest'ora di dolore qual'è sia il nostro compito: Lottare e vendicare. Dal Cielo assistete questa nostra amata Vicenza e il vostro spirito aleggi su noi perennemente incitatore di sublimi sacrificî per il bene della nostra Patria.

«Riposate in pace in questo suolo bagnato dal nostro pianto e vivete gloriosi nel Regno di Dio».

*

I Vicentini sono partiti da quei cari morti col cuore straziato, ma con fede rinnovata e forte.

La Francia sospende l'importazione del caffè

Parigi, 3

Il Governo ha deciso di sospendere temporaneamente l'importazione de' caffè eccetto le quantità che si trovano attualmente in viaggio. Il Governo per evitare un aumento dei prezzi ha deciso la chiusura del mercato dei caffè alla borsa di Le Havre.

La nave d'Italia

Nell'alto Adriatico è ancorata la nave ammiraglia di tutti i nostri pensieri, di tutti i nostri amori. E' grande come nessuna lo fu mai, antica come la nostra storia, e giovane come l'anima del popolo italiano, e forte come la volontà di vincere che ci anima tutti e pura come l'ardore dei nostri difensori.

E suo albero maestro è un campanile nuovo, il vecchio, millenario, s'accasciò, umiliato e vergognoso, quando pareva che la nave si fosse addormentata in un languore mortale, dimentica dell'avvenire, dopo tanti secoli di gloria. Perchè in questa nave hanno un'anima e una voce anche le cose che altrove non sono che materia insensibile. Il nuovo campanile, saldissimo, sarebbe esso pure crollato, se la nave avesse tenuta una rotta non degna delle sue tradizioni. Ma vicende e moti ignote, macchinazioni cui è nostra gloria il non avere partecipato, maturarono l'avvento della grande guerra. E la nave che si era un pochino fuorviata nel... la ingannatrice ricchezza che a lei procuravano i visitatori di cento contrade, smise le gale ai primi colpi di cannone, congedò i forestieri, e vestì grigioverde.

La vita a bordo cambiò di punto in bianco, e ironia del destino, proprio nelle serre calde e luminose del teatro suo massimo, dove tutti abbiamo trascorse delle ore deliziose, intense di godimento, doveva far ressa la folla dolorosa e bisognosa, che la guerra metteva nella impossibilità di vivere col consueto lavoro. A poco a poco colla buona volontà di pochi, e la generosità di molti, eliminati gli errori del primo periodo, la vita riprese discretamente per tutti.

Passarono così trenta mesi, quando nuovi allarmi, un nuovo naufragio minacciò la nave della nostra vita. Il nemico ruppe l'argine, cacciatosi tra difesa e difesa, aveva sconvolte le nostre linee, e imbaldanzito dal successo, rovinava come fiume in piena, a grandi giornate verso Venezia. Pareva che nessuna forza al mondo gli avrebbe non che sbarrata ritardata la strada. Giorni d'angoscia e di trepidazione per tutti.

La fede era e non era nei nostri cuori, l'istinto ci incoraggiava a sperare, ma la realtà metteva a dura prova i nostri nervi tesi come l'incerto avvenire, mentre i nostri soldati, come ha scritto nei cuori italiani l'On. Orlando, non ragionarono, non riflettevano, ma combatterono, e nella resistenza disperata contro l'invasore, che dura ormai da due mesi, cambiavano il destino. Noi qui sentivamo che ogni giorno di resistenza aveva un'importanza capitale, ed avevamo ragione, prevedevamo che il tempo sarebbe stato nostro alleato, ed avevamo torto. Tutti i soldati e i marinai d'Italia hanno avuto contro di loro, e contro tutto hanno opposto una volontà indomabile di resistenza, e Venezia consacrata italiana dal loro valore questa volta, guarda e guarderà nei secoli, al Piave come ad un fiume sacro, perchè nessun evento può diminuire l'importanza mondiale della resistenza che l'Italia ha opposto al nemico che vuole sommergerla e disonorarla.

L'Italia è in piedi, e le grandi civiltà dei due mondi sono al nostro fianco, mentre lo sfacelo della Russia ci ammonisce tutti sulla sorte di chi crede agli allettamenti del nemico, e tradisce.

Aldo Musatti.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Il Consiglio dei ministri, nell'adunanza odierna ha approvato i seguenti affari:

Assunzione in servizio degli impiegati civili già dipendenti dal governo austriaco che furono confermati dal Comano Supremo nei territori occupati dal regio esercito; — Modificazione all'art. 309 della legge comunale e provinciale circa l'applicazione della sovraimposta ai terreni e fabbricati; — Concessione di un particolare stemma civico al Comune di Vinovo; — Schema di decreto concernente esecuzione di opere ferroviarie in Eritrea; — Schema di decreto portante sospensione dell'esecuzione delle sentenze di condanna in seguito a domanda di grazia; — Approvazione di testi unici per le tasse sugli affari; — Esenzione di tasse per gli atti di procedura e per i mandati rilasciati da profughi a favore di persone rimaste nelle provincie invase dal nemico; — Norme per l'applicazione agli ufficiali del nuovo elenco delle imperfezioni ed infermità; — Trattamento economico del personale dei campi di riordinamento; — Determinazione degli onorari ai componenti il Collegio arbitrale e di appello per la liquidazione delle indennità di espropriazione dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 3

La statistica settimanale sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: Navi entrate 736, uscite 756. Navi francesi affondate due al di sopra delle 1600 tonn. e nessuna al di sotto. Navi attaccate invano due, navi da pesca affondate nessuna.

Londra, 3

La statistica sul movimento delle navi nei porti inglesi durante la settimana scorsa è la seguente: Entrate 2111, uscite 2074; navi mercantili britanniche affondate 18 al di sopra e 5 al di sotto delle 1600 tonnellate. Attacchi senza successo 8.

[illegible] al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Menegazzi Guido, da Venezia, caporale maggiore reggimento bersaglieri. — Destinato quale interprete di colonne irrompenti nelle linee nemiche, marciava sempre alla testa, entrando ovunque per primo nei posti avversari. Percorreva, sotto il fuoco, più volte, il terreno interposto tra le colonne, per guidarle ai loro obbiettivi. Concorreva validamente alla cattura di prigionieri, e dava tutto sè stesso al buon successo dell'azione, esempio ai compagni di coraggio e di spirito di sacrificio. — Val Sugana, 17 settembre 1917.

Nonzi Giovanni, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria. — Ufficiale addetto al comando di reggimento, fu cooperatore valoroso ed intelligente del comando stesso durante tre successive aspre giornate di combattimento. Sotto il bombardamento violentissimo, seguì da vicino l'azione dei reparti impegnati, trasmettendo esatte informazioni, e portando con sicuro intuito, laddove non poteva giungere direttamente, la parola animatrice del comando. — Montagnola di Castagnevizza, 19-21 agosto 1917.

Pelesio cav. Giovanni Battista, da Venezia, maggiore comandante battaglione genio zappatori. — Comandante del genio di una divisione mobilitata, dopo due successive e fortunate nostre offensive, eseguiva molteplici e ardite ricognizioni, in zone avanzate e battute continuamente dal fuoco nemico, per studiare, organizzare e dirigere la sistemazione difensiva del terreno conquistato. — Carso, giugno-agosto 1917.

Piuzzi Maria, da Ravia (Udine), mandataria ordine Ancelle della carità. — Allontanatasi dall'ospedale alle prime esplosioni provocate dallo scoppio di un deposito di munizioni, vi ritornava subito dopo per arrestare il funzionamento del macchinario della lavanderia, rimanendo gravemente ferita. — S. Osvaldo (Udine) 27 agosto 1917.

Savoia Dante, da Sant'Ambrogio di Valpolicella (frazione Gargagnago - Verona), sergente reggimento fanteria. — Trascinato prigioniero e rimasto possessore della baionetta, si liberava dai due austriaci che lo avevano in custodia, trafiggendone uno, e tornava al suo posto di combattimento. — Val Concei, 10 settembre 1917.

Scarent Celestino, da Polcenigo (frazione S. Giovanni - Udine), soldato reggimento genio. — Chiaro esempio di salda fermezza e di sereno coraggio, rimaneva impassibile al proprio posto d'osservazione durante intenso bombardamento nemico: colpito, ma non domo, moriva inneggiando alla vittoria della Patria. — Carso, (quota 208), 24 maggio 1917.

Soncin Nestore, da Contarina (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Quale ordinanza del Comando, esplicava colla massima energia e spirito combattivo incarichi di portaordini assai superiori al suo grado, rendendosi efficace durante il combattimento, ed affrontando audacemente ogni pericolo. — Costone di Hoje, 26-29 agosto 1917.

Sponsito Eugenio, da Cencenighe (Belluno), sergente reggimento fanteria. — Di propria iniziativa si slanciava con la prima ondata all'assalto d'importante e ben munita posizione nemica, trascinando i dipendenti con l'esempio e con la voce, e contribuendo notevolmente al raggiungimento dell'obbiettivo. — Monte Jelenik (quota 747) 22-23 agosto 1917.

Soizzo Fragolino, da Treppo Grande (Udine), soldato reggimento alpini. — Facendo parte di una pattuglia destinata a percorrere un terreno quasi inaccessibile per concorrere all'attacco di formidabile posto nemico d'alta montagna, ottenendo dai suoi compagni sforzi inauditi, riusciva a raggiungere la posizione contemporaneamente alla colonna che doveva fiancheggiare, e a riunirsi ad essa nella furiosa lotta per la conquista del posto. — Trafojer-Val Zebrù, 1 settembre 1917.

Trovo Angelo, da Pozzonovo (Padova), soldato reggimento fanteria. — Comandato di pattuglia, noncurante del pericolo, prendeva contatto coll'avversario, rimanendo gravemente ferito. Ciò nonostante, con alto sentimento del dovere, completava, intrepido, il suo servizio. — Vertoiba, 31 marzo 1917.

Tajariol Quirino, da Porcia (Udine), sergente maggiore reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone muoveva con impeto all'assalto di una posizione nemica, mantenendosi sempre tra i primi. In un'ardita azione, concorreva con pochi uomini a facilitare la cattura di una batteria di artiglieria nemica. — Monte Pecinka, 1-2 novembre 1916.

Virgilio Angelo, da [illegible] (Udine), soldato reggimento bersaglieri. — Esempio di valore e di entusiasmo, durante l'attacco di forti posizioni nemiche, giunto sulla posizione conquistata, si offriva volontario per scacciare un gruppo di nemici che lanciavano bombe: ma nella lotta veniva colpito a morte. — Monte Pecinka, 1 novembre 1916.

Zanivan Protaso, da [illegible] (Belluno), sottotenente reggimento alpini. — Comandante di sezione mitragliatrici sotto il violento fuoco nemico, rimaneva con l'arma più esposta, comandando egli stesso il tiro contro l'avversario avanzante e cooperando con mirabile ardimento ad arrestarlo ed a volgerlo in fuga. — Trincerone di Zugna, 23 agosto 1917.

Pershing ospite di Re Alberto

Le Havre, 3

Il generale americano Pershing ha fatto visita al Re Alberto che lo ha trattenuto a colazione.

Anche il colonnello [illegible], addetto militare del Giappone a Roma, e il maggiore [illegible] hanno visitato il fronte belga ed hanno fatto vivi elogi all'esercito belga.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 90

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«Da quarant'anni da che esiste il nostro magnifico cimitero, fu solo durante questi tristi giorni che per la prima volta bisognò affiggervi degli avvisi invitanti a rispettare il riposo dei morti, perchè gli ufficiali vi entravano a cavallo e consideravano un trastullo saltare al disopra delle tombe.

«I miei primi ricordi risalgono a sessant'anni fa. Mi ricordo gli assalti e il passaggio dei soldati di tutti gli Stati tedeschi, dei croati e dei panduri, dei russi coi cosacchi e i baskir; delle masse di truppe napoleoniche coi loro tanto temuti marescialli; ma giammai non vidi un regime di terrore simile a quello che i prussiani ci hanno fatto subire.»

Ed ora che i nostri lettori possono avere un'idea dello stato in cui si trovava la sfortunata città di Francoforte, lasciamo un po' da parte le disgrazie pubbliche per ritornare ai dolori privati!

XXXV

Convalescenza

Il generale di divisione Roeder prendendo il comando di Francoforte dalle mani del generale Manteuffel, aveva condotto al suo seguito il generale Sturm e la brigata ch'egli comandava.

Il lettore ricorda che il barone di Below era capo di stato maggiore di questa brigata, e che, il giorno stesso dell'entrata dei prussiani a Francoforte, aveva inviato alla casa Chandroz quattro uomini e un sergente maggiore per garantire sua moglie e sua cognata dagli oltraggi che potevano loro essere fatti.

Il sergente maggiore era latore di una lettera per la signora Beling, lettera che le annunciava a quale scopo questa piccola guarnigione le era mandata, che la raccomandava di aver cura della sua salute e di preparare, per il generale Sturm e il suo seguito, la miglior parte dell'appartamento del primo piano.

La signora Below, aiutata da Emma, s'era conformata in tutto alle istruzioni di Federico; aveva abbandonato ai soldati — all'esistenza dei quali, nella sua qualità di economa della casa, era incaricata di provvedere — aveva, ripetiamo, abbandonato le tre stanze che rimanevano a pian terreno, e, quantunque ella non avesse, riguardo i suoi ospiti, altre raccomandazioni che quelle di Federico, essi avevano, meglio che se fossero state regalate dalla municipalità, le loro razioni di viveri, di vino e di sigari.

Lasciamo, del resto, questi cinque uomini, che non han nel nostro racconto che una parte ben secondaria di comparse, per ritornare agli attori più importanti sul quale naturalmente deve concentrarsi l'interesse.

Il lettore ricorda lo stato disperato nel quale era stato trovato Karl, e non ha dimenticato con quali cure e con quanta tenerezza era stato ricondotto a casa da Elena, e deve ricordare ancora l'abilità con cui il chirurgo aveva operato la legatura dell'arteria.

Egli aveva ordinato, lasciando il ferito, di fargli prender tre cucchiai di sciroppo di digitale ogni giorno per impedire al sangue di circolare troppo rapidamente.

Poi era uscito.

Si fece salire Lenhart; si decise che una vettura rimanesse pronta giorno e notte alla porta, acciocchè si potesse in caso di qualche accidente andare a cercare il dottore che non sarebbe uscito di casa sua senza lasciare la lista degli ammalati presso i quali doveva recarsi e le ore in cui doveva recarsi da ciascun ammalato.

La giornata passò senza grandi cambiamenti nello stato del malato; tuttavia si poteva notare che il suo respiro diveniva sempre più percettibile.

Verso sera mandò un sospiro, aprì gli occhi e fece un leggero movimento con la mano sinistra per cercare la mano di Elena.

Elena si precipitò su quella mano, la tirò sul limite del letto e vi posò sopra le sue labbra.

Benedetto voleva che la giovane andasse a letto promettendo di vegliare a sua volta Karl con la tenerezza di un fratello; ma Elena non volle ascoltar nulla e dichiarò che nessuno fuori di lei avrebbe curato il ferito.

Benedetto, il lettore ricorda, aveva comperato a Dettingen un costume completo da marinaio. Era in tale costume che aveva disceso il Meno, che era venuto a cercar Elena, che aveva risalito il Meno fino ad Ascaffenburg, che aveva accompagnato la giovane nelle sue ricerche sul campo di battaglia e infine che l'aveva ricondotta a casa.

Non aveva oltre a questo costume che la sua uniforme stiriana ch'era nascosta con le sue armi nel battello di Fritz; tutti i suoi altri vestiti erano con i bagagli dell'esercito, cioè con quelli della brigata del conte di Monte Nuovo, e, secondo ogni probabilità, i suoi bagagli erano perduti essendo stati presi dai prussiani dopo la battaglia di Aschaffenburg.

Aveva bisogno prima che giungessero i prussiani, e si annunciava il loro arrivo per l'indomani o per il dopodomani al più tardi, di far scomparire tutti i suoi antecedenti sia annovrini che stiriani.

Ed era per ciò ch'egli chiedeva alcune ore ad Elena.

Erano le sei pomeridiane.

Per quanto fosse grande la simpatia di Elena per Benedetto, essa aveva fretta di trovarsi sola con Karl.

Per quanto pura fosse la bella giovane, e appunto perchè pura, essa voleva dire col cuore e colle labbra una folla di cose al suo amante, e ciò appunto perchè questi non le poteva udire.

Afferrò dunque con sollecitudine quest'occasione di rimaner sola.

— Ecco, diss'ella a Benedetto, una chiave di casa che avevo preso ieri quando andammo alla ricerca di lui. Prendetela voi, e ritornate quando vorrete. Non dimenticate che siete il mio unico amico ma specialmente il solo amico di Karl.

E gli tese la mano.

Benedetto s'inchinò rispettosamente sulla mano, senza però osare nemmeno di sfiorarla colle labbra.

Elena era divenuta per lui più che una donna una santa.

Aveva creduto notare nelle parole di Elena quasi la raccomandazione di ritornare presto; perciò si ripromise di restare assente il meno possibile.

Lenhart lo aspettava alla porta.

Salì in vettura, ma ebbe cura di passare dal bravo uomo per mandare un'altra vettura al posto di quella occupata da lui. Poi sicuro che ci sarebbe stata una lacuna davanti alla porta della signora Beling, si fece condurre al porto dove vi trovò senza difficoltà la barca di Fritz.

In questa barca c'era la sua uniforme, il suo cappello, le sue pistole e la sua carabina.

Presi tutti questi oggetti, e li portò nella vettura di Lenhart.

Dal mattino Vispo era rimasto con Fritz, attaccato alla prora tirando la sua catena in tutta la sua lunghezza, annusando l'aria in ogni direzione e cercando quella da cui sarebbe venuto il suo padrone.

Vispo, che non aveva avuto ancora il tempo di fare conoscenza con Fritz, fu felicissimo di passare dalla barca in vettura.

Benedetto per terminare i suoi conti con Fritz, gli diede venti fiorini, gli augurò ogni sorta di prosperità e lo rimandò ad Aschaffenburg.

Ciò fatto si fece condurre da Lenhart dal primo sarto di Francoforte. Giovane di statura media e proporzionata, Benedetto era facile a vestire, approfittò dunque dell'occasione per rinnovare tutta la sua guardaroba.

(*Continua*)

Il processo e il carteggio di un vinto

II.

Il Lumbroso, noto per altre pubblicazioni sulla campagna navale di Lissa e sul processo dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, si è fatto da ultimo editore, come già ho detto, del *Carteggio* inedito del disgraziato ammiraglio, che si conserva nella biblioteca comunale di Lugo. Il carteggio è importante non tanto per la storia del processo, cui non dà certo troppa luce, quanto per la biografia posteriore del Persano, sul quale le conseguenze morali e materiali del processo pesarono gravissimamente. Le ragioni della pubblicazione del *Diario privato politico-militare* del 1860, la revisione del manoscritto di quell'opuscolo fatta dall'amico Silvestro Gherardi e da Achille Mauri, la questione della dignità senatoriale contestata al Persano da qualche storico ma non dai contemporanei e tanto meno dall'Alta Corte di Giustizia e dai colleghi, le idee del Persano sulle condizioni e sui bisogni della marina italiana dopo Lissa, le ragioni delle ulteriori pubblicazioni di lui sempre a riabilitazione della propria persona: tutto questo riceve molta luce dal carteggio, che ci dà più completa la figura dell'ammiraglio, che ce lo mostra nell'umiltà non ignobile della vita pressochè quotidiana, e che, avvicinandosi a lui, ce lo fa sentire talora più irresoluto, talora men pusillanime di quanto ce l'abbian fatto sentire i critici indulgenti e quelli più severi.

Spigoliamo qua e là quel che sembra più interessante o caratteristico. In una lettera del 21 agosto '66 il Persano desidera il giudizio, e non gli importa cui spetti il pronunziarlo, sicuro com'è nella sua coscienza «di non aver per nulla trasgredito ai regolamenti, e di aver fatto il debito suo come ammiraglio e come cittadino». In altra del 4 ottobre dichiara che, non avendo la stampa italiana serbato un dignitoso silenzio finchè il giudizio sia formulato, è costretto anche lui a rompere il silenzio e a difendersi. Gli rispose il Depretis d'aver cercato per mezzo della *Gazzetta ufficiale* di far tacere la stampa, ma di non aver potuto fare costituzionalmente di più; e, quanto alla annunziata pubblicazione (che fu poi l'opuscolo *I fatti di Lissa*), di lasciarne all'autore la piena responsabilità.

Il Persano è convinto d'essere un capro espiatorio (e lo fu, non già per essere immune da colpe, ma per aver espiate da solo anche quelle degli altri): «Son convinto che se ognuno avesse fatto la metà di quello che pretendeva facesse il capo supremo, la vittoria sarebbe stata splendida per le armi italiane. Ora il mezzo più sicuro di escire con mediocre danno per loro, è di porre tutto sulle spalle del capo, e non si risparmiano in questo» .... «Il maggior lavorio che si fa ora è quello d'indurmi a farmi condannare. Non d'andarmene, ma di non presentarmi al dibattimento. Ed è il Trombetta che primo mosse la pedina. Mi condanneranno egualmente, dice. E che perciò? Le ragioni verran ascoltate e dette: l'istoria farà poi il debito suo. Ora il farmi a tacere col non comparire sarebbe dichiararmi colpevole senza più» (8 marzo '67).

Ma in altra lettera del 25 gennaio '68, vale a dire nove mesi dopo la condanna, il Persano dichiara quello che, secondo il suo modo di vedere, si sarebbe dovuto fare per glorificar la marina, proprio come aveva fatto — aggiungiamo noi — Camillo Cavour magnificando l'opera molto modesta dell'armata del Persano nel '60-'61 ad Ancona, a Gaeta, a Messina. Ma allora non c'erano state sconfitte nè materiali nè morali, e quelle più morali che materiali di Lissa sarebbe stato vergognoso, pericoloso, per non dire impossibile nascondere. Giova riferire tutto il brano, che è una rivelazione per la psicologia tuttora oscura dell'ammiraglio e forse porgerà un filo conduttore nella ricerca della verità sulla campagna del 1866: «L'errore della marina è stato nel non saper vedere che l'interesse suo voleva facesse di tutto per far *mousser* quel che dalla marina s'era fatto in quella campagna di guerra, ed era: la padronanza assoluta che aveva conservata dell'Adriatico, anche dopo la battaglia di Lissa: la ritirata della flotta nemica ad Ancona (27 giugno) ed a Lissa stessa (20 luglio): lo smantellamento di tutte le difese esterne di porto San Giorgio, e via via. Si sarebbe allora elevata sull'esercito per modo da non trovarsi mai più al disotto: avrebbe salvato l'onore della bandiera: ognuno avrebbe avuto onorificenze e ricompense. Ma no: le solite disunioni italiane, le solite invidie nostre, fecero che la prima voce di sconfitta, di codardia, di tradimento partì dalla marina: così rovinò sè stessa e cadè (*sic*) al basso più che mai».

Ah no, ammiraglio Persano! L'interesse della nazione è superiore a quello della marina, e richiede che le colpe vengano messe in luce e punite: la marina italiana, che dominava materialmente l'Adriatico all'inizio della campagna, non lo dominò più dopo la sconfitta morale di Lissa: è discutibile che ad Ancona l'armata austriaca il 27 giugno si sia *ritirata*, ed è falso che si sia ritirata poi a Lissa il 20 luglio: dallo smantellamento delle difese esterne di porto San Giorgio non si seppe trarre il frutto che si poteva: l'esercito ebbe anch'esso le sue colpe, somiglianti a quelle della marina: l'onore della bandiera è una frase vuota di senso quando non corrisponde a quella realtà che, quanto più si vuol nascondere, tanto più balza fuori irresistibile e si manifesta: le onorificenze e le ricompense non meritate sono un incoraggiamento all'inerzia, all'incuria, alla pusillanimità. Non è con tali mezzi che si spengono le invidie, che si stabiliscono la concordia e l'unione: fossero pure partite dalla marina le prime voci di sconfitta, di codardia, di tradimento, era pur necessario che da qualcuno partissero per la rigenerazione, che ora è davvero un fatto compiuto, della marina e dell'Italia tutta!

Interessante è quanto scrisse il Persano intorno a' suoi giudici (27 marzo '68): «Come poi il Senato, che pur conobbe che non fui ubbidito ne' miei ordini (per) l'inseguimento del nemico, che toccò con mano che la riserva (cioè la squadra dell'Albini) abbandonò il combattimento nell'istante che più occorreva l'opera sua, che varie corazzate (cioè la *Formidabile* e la *Terribile*) non entrarono in battaglia, e finalmente che più di 400 cannoni (quanti cioè n'aveva l'Albini) non presero parte all'azione, abbia potuto emanare la sentenza che mi ha colpito, è cosa che non si potrebbe concepire se non si conoscesse il maligno de' partiti. Mi sento proprio venire i brividi pensandoci; e trattenermi di non sputare in faccia a qualcuno de' miei giudici i quali so per certo che mi diedero voto contrario, non per convinzione di mia mancanza, ma per perfido sentimento, è gran virtù, me lo credi.»

In altra lettera il Persano (28 giugno '68) si scagliò contro il senatore Edoardo Castelli, perchè, avendo fatto parte della Commissione d'istruttoria, non avrebbe poi dovuto sedere qual giudice nell'Alta Corte, «e molto meno poi costituirsi presidente di fatto, se non di nome»: e si lagnò di essere stato condannato anche alla perdita del grado, mentre tal pena non era contemplata negli articoli dell'editto sul quale si fondò la sentenza. La requisitoria (lett. cit., 27 marzo '68) gli parve «iniqua sotto ogni aspetto e riprovevole nell'enfasi (con) cui venne esposta, perchè intesa ad ottenere condanna: chè se l'enfasi è lodevole in chi difende, è bassa nel caso opposto. L'istoria registrerà tali atti con chiare note». Ma la storia non ha che riconosciuto l'ingiustizia del processo intentato contro il solo capo supremo, mentre tanti altri avrebbero dovuto sedere sul banco degli accusati: o tutti i colpevoli dovevano essere puniti, o nessuno.

Nemmeno de' suoi difensori il Persano fu interamente contento, poichè si lamentò non solo delle forti spese fattegli pagare dall'avv. Sanminiatelli per la stampa di memorie inutili, ma persino della di lui trascuratezza, non essendosi il Sanminiatelli nemmeno preparato alla difesa per il giorno in cui doveva tenere la sua arringa (*Carteggio*, p. 344). Dell'avv. Giacosa invece il Persano rimase soddisfatto, e lo chiama «raro cuore», e ne loda la delicatezza in confronto con l'avidità del Sanminiatelli (p. 352).

Quando l'avvocato generale militare Camillo Trombetta, che pur aveva sostenuto il diritto dell'ammiraglio alla pensione, negatogli dalla Corte dei Conti, pubblicò il suo libro vivacissimo *L'impiegato ed il governo*, libro di pensieri e reminiscenze sull'ambiente giudiziario e sulle vicende della propria carriera, ed importante anche per il processo Persano, questi scrisse al Gherardi (17 sett. '68): «L'opuscolo del Trombetta è uscito. Non ne so ancor nulla. Lo comprerò oggi. Ma anche lui l'ha fatta massiccia! Se lo nominavano senatore ogni pecca del governo andava a dovere, ed egli vi ci si (*sic*) sottometteva alacremente. Bel carattere! La nomina non ebbe luogo, ed ecco che se ne vien fuori col dirne le magagne. Oh ci facciamo molto onore all'estero e in casa nostra!» E in seguito (6 ottobre): «Il Trombetta si dimostrò nel suo opuscolo quello che è. Un fanatico che agisce per impulso e non secondo i dettami della calma richiesta dalla carica che copriva. Si dichiara amico dell'Albini e del Vacca, e chiama caro il primo. Che l'avesse, e li abbia per tali, sta bene. Ma doveva spogliarsi di simile sentimento nel disimpegno del suo ministero; e dalle sue dichiarazioni istesse e dal procedimento della sua requisitoria, si scorge chiaramente che non lo ha fatto.»

In un'altra lettera, per vero non inedita, ma già con poche varianti pubblicata dal Persano stesso nel libro *L'ammir. C. di Persano nella campagna navale dell'anno* 1866 (Torino, 1873), l'ammiraglio si lagna di non essere mai stato messo a parte dei piani di guerra del Governo, e nemmeno del progettato sbarco garibaldino in Dalmazia, pel quale egli si sarebbe ben impegnato di assicurare la libertà del passaggio marittimo; si lagna di non aver avuto libertà d'azione, quale invece ebbe il Tegetthoff: e mostra come contuttociò abbia fatto tutto quel che per lui era possibile, rigettando la taccia di codardia.

Al Lumbroso si può muovere un'osservazione non inutile per lui, che, come tanto materiale ha raccolto e pubblicato sulla campagna navale del '66 e sul processo Persano, se ne dovrebbe servire per darci finalmente una narrazione critica e ordinata di quel tristo periodo della nostra storia marittima, tenendo conto anche degli studi di parte avversaria, che sono stati trascurati anche più dal Guerrini nella sua *Lissa*. Invece di ripresentarci, senza nemmeno avvertircene, la sua vecchia e lunga lettera all'ammiraglio Gavotti, pubblicata la prima volta nel volume sul *Processo*, e ripubblicata qualche anno dopo con una divisione in capitoli per formare con essi il libro *La battaglia di Lissa nella storia e nella leggenda*, il Lumbroso nel volume del *Carteggio* avrebbe fatto meglio ad annotare e ad illustrare più minutamente i documenti già pubblicati e con essi i nuovi, costituiti principalmente dalle lettere del Persano. Dice principalmente, perchè in appendice sono pubblicati altri documenti interessantissimi, benchè non tutti inediti, ma tutti ormai difficili a trovarsi, come altre lettere al Persano o riguardanti l'ammiraglio, articoli e brani di articoli di giornali e periodici italiani e stranieri sulla campagna navale, sul processo e sulle varie pubblicazioni persaniche.

S'intende che anche tutti questi nuovi documenti sono favorevoli all'ammiraglio: ma, poichè tanto è stato scritto contro di lui, è giusto che si ricordi anche quanto è stato scritto in favore. Intendiamoci: si tratta sempre di materiali storici, e nient'altro: anch'essi serviranno allo storico futuro, che il Lumbroso potrà tentare d'essere, se vorrà, mentre sinora non lo è stato se non imperfettamente, perchè ben maggior frutto egli poteva trarre da' materiali pubblicati, che sono tuttora una miniera ricchissima di notizie.

Tra i documenti dell'appendice voglio notare un articolo del *Times* (1. sett. '68), in cui è detto che il contrammiraglio Vacca, testimonio d'accusa nel processo e posto a riposo alcuni mesi dopo col pretesto dell'anzianità, avrebbe fatto meglio a tacere, comprendendosi generalmente che egli non era immune da colpa. Nessuno, secondo quell'articolo, rilevò la parte del Vacca nella campagna, e il suo nome fu probabilmente tanto scordato all'infuori di un cerchio ristretto in Italia quanto quello di ogni altro comandante che partecipò alla campagna stessa: egli tuttavia scrisse una lunga lettera aperta nei *Débats* al viceammiraglio francese Bouët-Willaumetz, per gettare ogni colpa sul Persano e chiedere un giudizio spassionato e severo. Il Vacca è biasimato per aver invitato un ufficiale straniero a pronunziarsi in suo favore e a gettare così un nuovo biasimo su un uomo che molti stimavano già molto gravemente punito: l'ammiraglio francese invece è lodato per aver abilmente risposto che al Vacca doveva bastare la coscienza d'aver fatto il proprio dovere, evitando così di dare il preciso giudizio richiesto e mostrandosi uomo di molto maggiore spirito del suo interpellante, il quale non migliorò certo la propria condizione morale nell'indirizzarsi a lui.

Notevole è pure l'accoglienza fatta da parte della stampa alla pubblicazione del Persano *L'ammir. C. di Persano nella camp. nav. dell'a.* 1866 (Torino, 1873). La *Gazzetta del popolo* ne scrisse in favore, trovandola opportunissima e negando che l'opinione pubblica, commossa per la sconfitta di Lissa, richiedesse un unico capro espiatorio, il quale invece le fu gettato in pasto dai governanti. «L'onore della flotta era salvo, e ciò bastava, quando lo splendore di vittorie strepitose era impossibile, e maggiore ardimento poteva travolgersi in temerità micidiale. Quel che la flotta non operò, poteva ascriversi a tattica speciale ed a prudenza: l'operato impediva di attribuirlo a pochezza d'animo ed imperizia: e la sospensione dei giudizi risparmiava il biasimo e la vergogna». Sappiam bene quanto siano giuste queste considerazioni: ma il giornale diceva poi il vero aggiungendo: «Il processo Persano fu il processo della marina italiana e della sapienza del governo. L'ammiraglio fu colpito nell'ambizione e nell'interesse, ma l'onta si scaricò sulla flotta innocente e il danno sull'autorità del governo». Anche l'*Italia del popolo*, dando notizia dello stesso libro, sosteneva che la colpa maggiore si doveva attribuire al sistema di governo per tanti anni seguito. Eguale giudizio fu dato qualche anno fa anche dall'ammiraglio Ventura duca di Craco (che fu a Lissa sulla *Castelfidardo* col grado di guardiamarina) nella *Rivista di Roma* (1909), sostenendo che il governo non ebbe il coraggio di mettere altra persona al posto del Persano col pretesto dell'anzianità, mentre nè Nelson nè Napoleone nè Tegetthoff erano i più anziani tra i loro colleghi quando fu conferito loro il supremo comando.

Ma forse il governo dovè seguire il criterio dell'anzianità appunto perchè nessun altro ufficiale superiore aveva allora nella marina italiana meriti così eminenti da essere prescelto nonostante un'anzianità minore di quella del Persano. Pur troppo nel '66 «l'ambiente» non era più quello epico del periodo dal 1848 al 1860; i grandi uomini che avevano fatto l'Italia o erano morti o erano in disparte oppure nell'azione anch'essi risentivano dell'ambiente che si veniva mutando: ed anche la marina e gli uomini della marina se ne risentivano profondamente. Forse il giudizio di Vittorio Vecchi sugl'Italiani del 1866 è il più esatto che sia stato mai proferito. Si era colpevoli tutti.

Pure, ritornando al Persano dal quale abbiamo preso le mosse, giova mettere a confronto il pensiero di lui, e non di lui solo, sulla necessità di non arrischiare le forze navali nostre, tanto superiori a quelle austriache, se non con la sicurezza, impossibile ad aversi, della vittoria più piena, col pensiero del Tegetthoff, chiaramente espresso nelle parole da lui rivolte al suo stato maggiore prima di salpare da Pola per Lissa: «Signori, il vostro desiderio di esser portati al nemico sta per adempiersi; credo che sarà una calda giornata. Se torneremo o no, nessuno può dire: ma d'una cosa sono fermamente convinto, che se anche ci andasse male, ne daremo pur tante agli italiani anche noi».

L'ammiraglio austriaco potè essere ben contento della giornata, ma tuttavia la sua prima relazione non parlò di vera vittoria. Quella relazione fu alterata dal governo austriaco, in modo da accentuare i risultati favorevoli dello scontro, non appena con le nostre inutili postume recriminazioni noi avemmo dato al nemico la coscienza della nostra sconfitta. Si spiega così come il Tegetthoff potesse in un suo ordine del giorno 22 settembre 1866 esprimersi con le seguenti superbe parole: «Dobbiamo esser orgogliosi della campagna del '66 per aver mostrato che la marina austriaca era in grado non solo di battersi, ma di *vincere* uno strapotente nemico. Ognuno di noi recò con sè l'orgogliosa coscienza di aver creato una êra nuova alla nostra marina.»

Certo, anche tenendo conto delle condizioni mutate da un cinquantennio a questa parte, per la marina austriaca quell'êra dev'essersi chiusa, inquantochè oggi la disparità di forze si è molto attenuata in nostro danno, ma nessun Tegetthoff ha mostrato ancora di possedere il nemico, come la marina nostra non conta più fortunatamente nessun Persano. Non solo è vendicata oggidì l'onta di Lissa, ma la marina nostra ha ormai da tempo guarito i mali che mezzo secolo fa l'affliggevano e che allora col solo processo Persano non si vollero o non si poterono guarire!

Giulio Zimolo

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

4 Venerdì: S. Tito vescovo.
5 Sabato: S. Amelia.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Echi del Capodanno
I telegrammi dei Sovrani al Sindaco

In occasione del nuovo anno il Sindaco Conte Grimani inviò al Re e alla Regina i seguenti telegrammi:

«*S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di Guerra.* — Venezia con reverente saluto presenta i più fervidi voti per il nuovo anno a S. M. il Re in cui si assommano le più insigni memorie e le più liete speranze della Patria.
Grimani Sindaco »

«*Gentiluomo d'Onore di S. M. la Regina - Roma.* — Venezia sempre serena e fidente rinnova allo schiudersi dell'anno nuovo rispettosi fervidi auguri a S. M. la Regina, esempio costante di regali virtù e di forte amore all'Italia.
Grimani Sindaco »

A questi telegrammi i Sovrani hanno così risposto:

«*On.le Senatore Conte Grimani Sindaco - Venezia.* — Gli auguri di Venezia sono giunti carissimi a Sua Maestà che molto sensibile ne ringrazia di cuore V. S. Ill.ma e codesta nobile Città che dalle sue stesse gloriose tradizioni attinge fede alta e sicura nei fulgidi destini della Patria.
Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Oldofredi.* »

«*N. H. Co. Grimani - Venezia.* — S. M. la Regina La ringrazia molto dei gentili auguri inviatile pel nuovo anno.
D'ordine Dama di Corte di Servizio: *C.ssa Campello Boncompagni.* »

Al Sindaco sono inoltre pervenuti i seguenti altri telegrammi:

«*Conte Grimani - Venezia.* — Questo Comitato Regionale Veneto Mobilitazione Industriale tiene iniziare nuovo anno inviando saluto deferente illustre primo Magistrato Venezia convinto che prontamente assicurato trionfo civiltà e giustizia mercè valore esercito armata potrà presto riprendere nella Regina Adriatico propria naturale sede completa sua attività in pro industrie codesta nobile regione che con fede degna millenarie tradizioni saldamente resiste contro barbarie nemico.
Contrammiraglio *Mengoni Ferretti* »

«*Sindaco - Venezia.* — Con filiale affetto che la trepidazione dei giorni del dolore rende più vivo e profondo, rivolgo il mio pensiero augurale a Venezia oggi più cara che mai ad ogni cuore italiano, ho ferma fede che il nuovo anno vedrà con la restaurazione d'ogni fortuna il trionfo della dominante nel suo mare e sull'altra sponda per la salda virtù dei figli d'Italia che attraverso ogni prova si mostrano degni dell'antica madre gloriosa, a Lei ed al Collegio dell'Amministrazione comunale cui il pericolo accrebbe la fede e l'energia, il mio più cordiale saluto e l'augurio più fervido.
Foscari. »

Nuove benemerenze del Console americano

Come è noto, alloggiano attualmente al Danieli, in attesa di essere inviati in città più meridionale, circa 150 profughi — vecchi, donne, bambini che hanno dovuto abbandonare le loro case travolte dall'impeto della guerra. Il Console Americano Sig. Carroll, continuando la ben nota opera d'affetto e di beneficenza, col concorso della gentile signora De Vitofrancesco, ha fatto distribuire indumenti, scarpe, vestitini così utili a chi ha dovuto abbandonare il proprio tetto in questa rigida stagione.

I profughi ci pregano, a nostro mezzo, di esprimere tutta la loro riconoscenza.

Nessuna facilitazione per i profughi che vanno a Roma

Si rende noto per norma degli interessati che nessuna facilitazione di viaggio potrà essere concessa a profughi che intendessero trasferirsi a Roma. Indipendentemente da ciò si fa presente che quei profughi i quali eventualmente arrivassero a Roma, non troverebbero in quella città alcuna agevolazione nè percepirebbero alcun sussidio, mentre saranno aiutati, come di regola, in qualsiasi altro luogo.

Il Presidente della Croce Rossa di Venezia

Al Presidente del Comitato Regionale Marittimo della Croce Rossa di Venezia comm. dott. Ugo Caffi, è stata assegnata la medaglia d'oro di benemerenza. Il Caffi fondò i due ospedali Foscarini e Seminario trasferitisi di recente a Firenze, organizzò l'ambulanza lagunare, l'ambulanza fluviale Sita e l'ospedale da campo N. 47. Alle istituzioni dedicò sempre specie durante la guerra, ogni sua attività.

Le nostre vive congratulazioni.

Offerte alla Croce Rossa

In memoriam del tenente aviatore Edoardo Velo N. N. offre alla Croce Rossa L. 25; il sig. N. N. ha offerto alla Croce Rossa L. 100; ricavato dalla cassetta presso l'Agenzia Guetta L. 6.89; la signora Olga Longega vedova del compianto signor Giovanni Ridottolo versa a nome suo e della famiglia L. 200 perchè egli venga inscritto quale Socio Perpetuo.

La vendita delle calzature

La Prefettura avverte che il divieto di vendita di calzature sprovviste della indicazione della ditta produttrice e del prezzo di vendita al pubblico stabilita con Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917 N. 1345, è entrato in vigore col 1. corrente, [illegible] esclusa qualsiasi proroga [illegible].

La premiazione del personale dell'Ospedale Civile

Il 31 dicembre u. s. nella grande sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile il Barone Enrico di Sardagna, consigliere di Amministrazione, assistito dal Segretario-Economo sig. Giovanni Spanio, presente la Capo Ispettrice Suor Ernesta Gallotti, fece la distribuzione dei premi agli infermieri ed inservienti d'ambo i sessi che durante l'anno 1917 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffici.

Ecco i nomi dei premiati:

Perofari Francesco, Granziera Margherita, Prevedello Celestina, Marigo Letizia, Berto Emilio, Ubi Nicolò, Balbarin Francesco, De Biasi Beatrice, Giacompol Gaetano, Severi Gaspare, Scarpa Degnameríta, Casale Antonio, Artusi Giusto, Riva Giuseppe, Trotter Edgardo, Capitanio Teodora, Bigatello Giovanni, Scussat Matteo, Massaroli Emilio, Tassan Luigia, Gristofoli Felice, Cravin Virginia, Bavagnan Amelia, Donadoni Maria, Pulese Antonio, Toffoli Rosa Merlo Ida, Aldreghetti Amedeo, Gasparinetti Emilia, Brussa Augusta, Bravo Caterina, Farinato Amalia, Scussat Carolina, Parpaiola Emma, De Gobbis Cecilia, Marcuzzi Giovanni, Talamini Fortunato, Carnevalini Giustino, Riva Vincenzo, Baseggio Teresa, Costantini Italia, Vianello Attilio, Cattaruzzo Lineo, Favretto Antonio, Ferrarese Benjamino, Gavagnin Rosa, Corona Emma, Morgan Amalia, Baseggio Giuseppina, Paoletta Antonio, Andreotta Giuseppe, Verruda Giovanni, Fiorentù Carlo, Fassina Eugenio, Bassinetti Aurelio, Scantamburlo Eugenio, Mondi Luigi, Lacchin Giovanni, Tagliapietra Antonio, Sinigaglia Angelo, Vianello Giuseppe, Bresean Umberto, Zagallo Emma, Tinelli Carolina, Bertoli Palmira, Bon Domenico, Maschio Maria, Saba Maria, Baron Teresa, Costantini Beniamino.

Assegnazione dell'alcool ai farmacisti

Si avvertono i Farmacisti della città di far pervenire con sollecitudine al Segretario dell'Ordine dott. V. Buscemi, San Marco 3694, il fabbisogno per l'alcool retť. pel consumo di un solo mese.

La Ditta O. Rizzo, Ruga Giuffa, consegnerà l'alcool agli interessati dietro presentazione del Bono rilasciato dalla Segreteria, avvertendo che trascorsi cinque giorni dalla data del Bono, ne perderanno il diritto.

L'alcool deve essere ritirato nella quantità richiesta in una sola volta.

Denunzia mensile del formaggio

Il Sindaco, in base all'Ordinanza 12 febbraio 1917 del Commissario Generale per i Consumi, ricorda a tutti coloro che detengono formaggio di qualsiasi qualità l'obbligo di denunziare al Municipio (Divisione IV), *entro il giorno 5 corrente*, la totale quantità di formaggio da essi detenuta il 1. gennaio.

Non sono soggetti all'obbligo di denunzia soltanto coloro che posseggono complessivamente meno di 50 chilogrammi di formaggio tra forme intere e tagliate, di qualsiasi qualità o tipo.

Devono essere denunziati con precisione i quantitativi di forme ed il peso anche del formaggio di qualità o tipi non precisamente indicati nei predisposti moduli di denunzia.

Saranno curati pronti e diligenti controlli: in quanto risultino omissioni di denunzie od inesattezze nelle indicazioni della qualità di formaggio, numero delle forme e ragguaglio di peso, i contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria, per la punizione prescritta dalle vigenti disposizioni.

Tentato suicidio

Ieri nel pomeriggio, scortato dalla guardia di P. S. Longo Giacomo, venne trasportato all'Ospedale Civile Caenazzo Luigi fu Luigi, di anni 44, abitante nel sestiere di Dorsoduro N. 2468, il quale poco prima, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione di 40 pastiglie di chinino.

Interrogato dal brigadiere di P. S. comandante il drappello dell'Ospedale, rispose che gravi dispiaceri famigliari lo condussero al triste passo.

Il sanitario di servizio, praticatagli la lavatura dello stomaco, lo trattenne, facendolo ricoverare nella sala di custodia, e riservandosi nel giudizio.

Indumenti di provenienza furtiva

In seguito alle accurate indagini che il delegato dott. Damaggio ha continuato intorno al furto di carbone avvenuto a bordo dei monitori inglesi nella seconda metà del dicembre u. s., riuscì ieri a mettere le mani su altra refurtiva.

Il funzionario in una perquisizione operata in casa di certo Campello Angelo di Marco, di anni 22, facchino, abitante in Cannaregio N. 5158, complice del Fugazzaro e del Bon autori del furto di carbone, trovò diverse coperte di lana, di tipo militare di cui il Campello non seppe giustificare il possesso.

Vennero sequestrate ed il Campello denunciato alle Autorità competenti per il procedimento penale.

I ladri... e i liquori

Al Commissario di P. S. cav. uff. Piazzetta, ieri il sig. Fabbro Luigi fu Giuseppe, di anni 53, abitante in Cannaregio, denunciò che l'altra notte ad ora imprecisata ignoti ladri forzando la saracinesca del suo negozio di liquori sito al N. 1314 del detto sestiere, rubarono parecchie bottiglie di liquori recandogli un danno di lire 200.

Interrogato dal funzionario disse di non aver alcun sospetto. Si iniziarono indagini.

Furto di un natante

Il direttore della Compagnia Singer, con sede in Venezia Ponte Goldoni, ha denunciato al Commissario di S. Marco cav. Tropea, che la notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri asportarono il sandolo di proprietà della Compagnia stessa che trovavasi ormeggiato e legato con catena di ferro a un palo nel rio del Bacino Orseolo. I mariuoli per staccare il natante dagli ormeggi, dovettero segare il palo dove era incatenato.

Si sono iniziate delle indagini.

Delinquenza minorile

Martinuzzi Antonia fu Angelo, di anni 59, abitante nel sestiere di Cannaregio 1459, ieri mattina uscita momentaneamente dalla sua abitazione ne lasciò la porta aperta. Di questa circostanza approfittò il bambino Gerarduzzi Lorenzo di Giuseppe, di anni 9, abitante al N. 2749 dello stesso sestiere, che introdottosi nella casa riuscì ad asportare del ferro, dell'ottone e della legna il tutto per un valore complessivo di lire 50.

Ritornata poco dopo la Martinuzzi, e constatato il fatto, si recò al Commissariato di P. S. a denunciare l'accaduto.

Il commissario cav. uff. Piazzetta, incaricò l'agente Fangari di fare le ricerche. Nel pomeriggio il Gerarduzzi venne arrestato, e la roba trovata e sequestrata nella di lui abitazione.

Naturalmente, data la sua giovane età, il piccolo discolo venne rilasciato.... libero di commettere altre simili gesta; e intanto venne deferito all'autorità giudiziaria.

Pochi giorni sono abbiamo dovuto occuparci di altri furti commessi da ragazzi, e ritorniamo a domandare come le autorità, che seppero eliminare i ladri di professione, non adottino un mezzo per troncare questo funesto sviluppàrsi della delinquenza minorile, che di giorno in giorno progredisce.

Piccola cronaca

Infortuni

Landini Elisa fu Giorgio, di anni 35 abitante in Cannaregio 2406, ieri mentre attendeva ad alcune faccende nella sua abitazione, si produsse una contusione all'occhio sinistro.

Recatasi nella farmacia Ponci a San Felice, le furono prestate le cure che il caso richiedeva e fu giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni

Per protrazione d'orario venne ieri dichiarata in contravvenzione certa Bizzotta Angela fu Carlo, titolare di una trattoria in Cannaregio N. 2843, la quale sarebbe stata sorpresa dagli agenti di P. S. a vendere generi alimentari e vino, passata l'ora della chiusura dell'esercizio stabilita dal recente bando emanato da S. E. il Comandante della Piazza.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Pasta e fagiuoli — Pesce assortito o Frittura all'Italiana o Baccalà alla Cappuccina.

SERA. — Spaghetti alle acciughe — Frittura all'Italiana — Pesce assortito o uova.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Eleonora Duse e Febo Mari in «Cenere» di Grazia Deledda

L'orario del servizio dei vaporini

Col 1. Dicembre p. v. sino a nuovo avviso andrà in vigore il seguente orario:

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Manicomi (S. Servolo S. Clemente) — Da Riva Schiavoni: alle ore 7.30, 9, 11, 14, 16.30.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno . .	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la Gazzetta di Venezia, sono venduti a cent. dieci la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7,50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il lavoro del canicida

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Durante il decorso mese di dicembre il canicida Giuseppe Stevanato, accalappiò 43 cani. Così, tutto sommato, nell'ultimo quadrimestre 1917 ne ha accalappiati 210: una vera razzia!

ROVIGO

L. 154.979.73 di utile netto della Cassa di Risparmio

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

La Cassa di Risparmio con la situazione di chiusura d'anno ha ottenuto un guadagno netto di circa L. 155.000. Come è noto buona parte dell'utile netto della Cassa va erogato a favore di Istituzioni Pie cittadine e a vantaggio d'opere d'assistenza.

Il nuovo Procuratore del Re

A nuovo procuratore del Re è stato nominato il cav. avv. Carlo Livini ora giudice del Tribunale di Firenze. Il cav. Livini è preceduto da fama di ottimo magistrato. A lui il benvenuto.

Scambio di telegrammi fra telegrafisti

A tutti i colleghi d'Italia, di Parigi e di Londra, i telegrafisti di Rovigo hanno diramato un patriottico telegramma in occasione del Capo d'anno.

La morte di un prode

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Reduce da Gorizia e ferito sul Trentino, in seguito a malattia contratta al fronte spirò nella sua abitazione il sergente di fanteria Rossi Sante di Cesare d'anni 25, abitante in località Orticelli.

PADOVA

Dopo le incursioni aeree nemiche
Telegrammi pervenuti al Sindaco - Altre 15.000 lire del Governo

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco ha ricevuto i seguenti dispacci:

« Partii l'altra sera con vivo rammarico ma con la speranza che la barbaria nemica avrebbe risparmiato nuove proditorie insidie alla nostra diletta Padova. Purtroppo i nuovi tragici eventi dimostrarono ancora una volta l'insaziabile perfidia del notturno aggressore. Ella, che sa i miei sentimenti, comprende con quale animo divida l'angoscia dei miei concittadini, l'indomita fierezza e l'intrepido coraggio dei quali sono magnificamente impersonati in Lei, e sa con quanto intero sentimento sincero mi metta a disposizione per tutto quello in cui la mia opera possa giovare. Ne disponga senza risparmiarmi, e nel saluto fraternamente affettuoso che invio a Lei primo cittadino senta come il mio cuore palpiti con loro e la mia voce alla loro s'unisca nella fiera imprecazione e insieme nella resistente fiducia. — *Indri.* »

« Sono felice di partecipare che la Croce Rossa americana offre lire cinquanta mila alle vittime e alle famiglie delle vittime delle bombe nemiche in Padova ed altre città del Veneto. Maggiore Bicknell direttore del Civilian Relief Work della Croce Rossa americana mi ha autorizzato di annunciare questo pegno della nostra affezione e del nostro comune dolore. — *Caroll American Consul.* »

« Partecipo che benevolmente assecondando mie premure il Presidente del Consiglio ha disposto perchè sieno intanto messe a disposizione per le nuove sventurate, ma fiera popolazione, altre quindicimila lire. Saluti cordiali. — *Indri.* »

Il Ministro della P. I. agli insegnanti

Il R. Provveditore agli Studi prof. Piva ci comunica:

« S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione telegrafa:

« La Scuola ha dato alla grande causa della libertà e della giustizia il mirabile ausilio delle energie spirituali che rendono consapevoli ed eroici gli Italiani. Da tanti suoi apostoli soldati, ha dato eroi fatti per la morte gloriosa immortali. E ancora la Scuola dalla quale l'Italia attende sicura e sempre maggiori di devozioni e di sacrificio dovrà esprimere l'immancabile vittoria il più potente alito di rigenerazione umana. Vogliano le SS. LL. per questa fede e per questa fiducia gradire per l'anno che corre tra il dolore di immeritata sciagura e il conforto di rinnovati e sicuri ardimenti il mio saluto pieno di fervido augurio per le fortune della patria assicurate dalla forza del diritto, dall'eroismo dell'Esercito dalla virtù magnifica del popolo. »

Informo di avere risposto a nome della famiglia scolastica nel modo seguente:

« Da Padova insanguinata ma intatta nella sua fede a nome della grande famiglia scolastica ricambio saluto associandomi augurio. »

L'orario del tram dei Colli

Partenza per Abano ore 19.30.
Partenze per Teolo ore 7, 13.40, 17.
Partenze per Torreglia ore 6.20, 9, 16.
Partenze da Teolo ore 8, 14.40, 18.
Partenze da Torreglia ore 7.33, 10.23, 17.23.

Morte improvvisa

Certo Schiesaro Antonio, d'anni 50, fu ieri improvvisamente colto, nel Piazzale della Stazione, da paralisi cardiaca che l'uccise sul momento

Un nobilissimo atto di onestà

CITTADELLA — Ci scrivono, 3:

Dalla linea di combattimento il pubblicista militare Gino D'Angelo si recò qualche giorno fa a Cittadella, per ragioni di servizio, e, in un momento di distrazione, aveva dimenticato il portafogli sulla mensola dello sportello « vaglia » di quell'Ufficio Postale. Il portafogli che conteneva forte somma in denaro e valori, fu rinvenuto dalla signorina Nerina Embriani di Arrigo, la quale si affrettò a consegnarlo alle signorine Giavoni, titolari dell'Ufficio Postale, e, così, il D'Angelo potè rientrarne in possesso.

Il nobilissimo atto va additato all'ammirazione degli onesti.

VERONA

L'opera del Consorzio Granario e l'approvvigionamento della cittadinanza

VERONA — Ci scrivono, 3:

L'azione del Consorzio Provinciale Granario si è svolta sotto un duplice aspetto, quello obbligatorio in ottemperanza alle funzioni demandate dalla legge, quello facoltativo, effetto dell'iniziativa della Commissione esecutiva. Per la prima parte, basta soltanto ricordare che il Consorzio con elaborate relazioni ha insistito presso il Commissariato dei Consumi perchè fosse dato alla Provincia almeno la quantità indispensabile di frumento, di granoturco di riso; che i contratti di macina stipulati dal Consorzio sono ritenuti fra i più convenienti; che il Consorzio stesso ha avuto l'onore di vedere accolte alcune sue proposte per il miglioramento dei servizi anche della Commissione di requisizione di cereali, che il Consorzio si è fatto porta voce dei maggiori bisogni conseguenti all'esistenza di truppe dislocate nell'ambito della Provincia, che esso ha presa l'iniziativa per l'arretramento dei cereali nel momento in cui la misura pareva opportuna affinchè tali operazioni procedessero sotto la vigile sorveglianza del Consorzio.

Questo si è fatto pure iniziatore della protesta proseguita poi da altre pubbliche amministrazioni contro le misure stabilite dal Governo nel deprecato caso di invasione straniera. Ora il Consorzio sta poi provvedendo per un esatto censimento, sia delle quantità di cereale lasciate ai produttori, sia di quelle esistenti nei vari comuni per ottenere una perequazione nella distribuzione e per adottare le norme indispensabili ad evitare ogni futura dolorosa deficenza.

Quanto all'azione facoltativa, il Consorzio ha ottenuto di poter direttamente requisire tutto il formaggio esistente in Provincia, il burro pure qui prodotto e l'olio che sarà ottenuto con l'attuale raccolto dell'oliva. Inoltre ha potuto provvedere all'importazione di formaggi da grattugiare e di non piccole quantità di Gorgonzola. Impressionato per la scarsezza del petrolio ha inviato apposito incaricato a Genova per acquistarne dalla Società Italo-Americana, ed i primi 400 quintali giungeranno fra pochi giorni a Verona. Contemporaneamente ha provveduto all'acquisto a buone condizioni di due vagoni di candele che fra breve saranno poste lanciate sul nostro mercato. Data la difficoltà di bene alimentare i cavalli addibiti a servizi pubblici, ha pure fatto acquisto di notevole quantità di [illegible] che per l'esportazione [illegible] la biada. Sempre nell'intento di tenere bassi i prezzi e di arricchire la Provincia di merci di cui era lamentata la deficienza, ha provveduto all'acquisto di notevoli quantità di tonno, sardine, sarache, aringhe, baccalà, fichi secchi. Visto poi il continuo aumento nel prezzo dei saponi, ha combinato l'acquisto di [illegible] di sapone inglese di cui pure è prossimo l'arrivo. Ancora in vista della deficenza dei grassi sono stati accaparrati di recente 300 quintali di strutto americano e si attende la concessione settimanale di 50 quintali di burro oltre a 30 quintali di burro artificiale. In questi giorni è stato pure pagato l'importo per 200 quintali di lardo che [illegible] di giovamento nell'alimentazione della popolazione povera. Per disciplinare poi il commercio dei salumi, data la deficenza di suini in Provincia, sono stati presi accordi con altri Consorzi per assicurare l'importazione di almeno 1600 suini mediante la concessione di adeguate quantità di crusca. Si ha poi avuto affidamento dal Commissariato dei Consumi che sarà concesso del lardo americano non appena cessi la macellazione dei maiali in Provincia. Colla Ditta Sacchetto è stato stipulato apposito contratto per la produzione di panello che sarà distribuito agli agricoltori a mezzo delle Associazioni agrarie della Provincia. Infine con ditte di Torre Annunziata e colla ditta Basilea Dal Pozzo De Gebbis e C. di Verona è stato provveduto per la produzione di paste alimentari in quantità sufficente per i bisogni di tutta la Provincia.

L'applicazione delle imposte e dei sopraprofitti di guerra

L'Associazione dei Commercianti ha fatto pratiche presso il Governo perchè a Verona fosse applicato il trattamento di favore che viene fatto alle provincie di Vicenza, Padova, Treviso, Venezia con la sospensione delle riscossioni delle imposte dirette e dei profitti di guerra, limitando eventualmente tale trattamento a quelle aziende o quelle industrie che hanno subito forti perdite nei territori invasi o sgombrati per ragioni militari.

Il Ministro delle Finanze ha risposto che mancando in questa provincia le essenziali condizioni di fatto che dettero luogo ai suesposti provvedimenti, non si può concedere alla generalità dei contribuenti la chiesta sospensione del pagamento delle imposte noi profitti di guerra, già accertati per i periodi trascorsi ed inscritti al ruolo.

Il sottotenente Castegini

Per mortale ferita riportata sul campo dell'onore alla testa del suo plotone, è caduto il sottotenente Castegini Albini a soli 22 anni, figlio del presidente della Congregazione di Carità di Arcole.

Per l'illuminazione dei negozi

L'Associazione dei Commercianti ha fatto nuove pratiche perchè nei negozi venga concessa la luce elettrica e suggerì di sospendere qualche corsa del tram o limitare il numero delle carrozze. Le sue nuove pratiche le presentò al R. Prefetto che le inoltrerà all'ufficio competente.

Cronachetta

Paolo Fraccaroli, in una casa di San Francesco venne trovato in possesso di un coltello a serramanico e arrestato.

— Altri arresti eseguiti dal pattuglione furono: Contro Emilio, Ulisse Rondani, Pietro Cuzzighi, Girardi Vittorio.

VICENZA

Ai profughi di Cogollo

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Si avvertono i profughi del Comune di Cogollo che l'orario pel pubblico è fissato dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno feriale.

Il pagamento dei sussidi militari si effettuerà nei primi cinque giorni di ogni mese, il pagamento dei sussidi pei profughi si effettuerà nei 10 giorni primi di ogni mese

Pel razionamento dei viveri ciascun profugo deve rivolgersi al Comune della propria residenza.

Comitato di Assistenza Civile

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Il deputato del Collegio on. Gaetano Rossi, plaudendo all'opera del Comitato di Assistenza Civile e bene augurando alla Patria nostra ha offerto la generosa somma di lire mille.

Sono poi pervenute le seguenti offerte ordinarie fino a tutto dicembre p. p.: Dottor Guido Salmoni lire 25, Anna De Pretto 9, bar. Franco Rossi 200, Sorelle Maria e Cristina Clementi 40, bar. sen. Giovanni Rossi 150, bar. Alessandro Rossi 100, Matilde Negrin Pergameni 45, Strolin Teopisto 5, Ditta ing. Silvio De Pretto e C. 100, ing. cav. Silvio De Pretto 20, dott. Ornato De Pretto 20.

Inoltre hanno offerto: cav. Gaetano Busnelli lire 150, il Prefetto della Provincia per conto ferrovieri 259, Elena Pergameni 10, Giovanni Croizen 50, Augusta Fontana 6, ing. Elio Fontana 50, cav. uff. avv. Italo Beltrame Pome 50, cav. Pietro Villa 100, ing. cav. [illegible], Matilde Garduzzo 5, Alessandro Dalla Cà idem 5.

Il Comitato ringrazia a tutti gli offerenti manda loro coi migliori auguri i più vivi ringraziamenti.

Il palazzo reale di La Granja distrutto dal fuoco

Madrid, 3

Il palazzo reale di La Granja è stato distrutto dal fuoco. L'incendio è cominciato alle 11 del mattino; le fiamme, a causa di un vento violento, si sono propagate a tutto il palazzo prima che i soccorsi avessero potuto essere organizzati. Il fuoco si è pure comunicato alla collegiata e tutto il palazzo e la collegiata sono andati completamente distrutti. Anche varie case sono state preda delle fiamme; l'opera delle pompe non è stata possibile perchè tutte le fontane e le tubature d'acqua erano gelate. Pochissimi quadri ed oggetti di valore hanno potuto essere salvati. I danni sono enormi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo contro Luca Cortese e i suoi complici

Roma, 3

Luca Cortese ed i suoi numerosi complici compariranno dinanzi alla nona sezione del nostro tribunale presieduto dal cav. Maggio all'udienza del 7 marzo. Il Cortese è chiamato a rispondere di truffa e di falso. Contro di lui poi pende anche un giudizio per bancarotta fraudolenta. — L'accusa al pubblico dibattimento sarà sostenuta dal cav. Rubbiani. La P. C. sarà rappresentata dall'on. Alessandro Stoppato e dall'avv. Tupini. Per quanto si dice nell'ambiente giudiziario, gli imputati saranno così assistiti: Cortese dal l'on. Persio e dall'avv. Angelucci, il cav. Colasso dall'avv. D'Angelantonio, Manfredini dagli avvocati D'Aquila Ottorino Patroni, Diatto dall'avv. Vincenzo Macherioni, Uberti dagli avvocati Micelli, Piccardi e Persico, Martinengo dall'avv. Speciano, l'avv. Capo dall'on. Marciano e dall'avv. Miceli Piccardi, la Corrieri dall'avv. Gino Coccio. Tutti i giudicabili si trovano a Regina Coeli meno l'avv Capo e la Corrieri che sono latitanti e che forse rimarranno contumaci al giudizio.

Il P. citerà molti testimoni e moltissimi saranno indotti dalle difese. Per ciò non è difficile che si chieda al dibattimento un nuovo rinvio nel caso che mancasse alcuno dei testimoni che si trovano in zona di guerra.

Ultim'ora

Chiamata alle armi dei già riformati
La revisione dei riformati dopo il 1912 e fino all'11 agosto del '17

Roma, 3

Il Ministero della Guerra ha determinato che col 15 gennaio 1918 si inizi la chiamata alle armi delle reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, le quali sottoposte a nuova visita, a sensi del D. L. T. 12 agosto 1917, siano state arruolate dai consigli di leva dal 1. novembre 1917 in poi.

Tutte quelle che saranno arruolate dai consigli di leva dopo la presente chiamata dovranno presentarsi al distretto isolatamente di giorno in giorno e quindi i consigli di leva provvederanno per lo immediato loro invio alle armi appena avvenuto, l'arruolamento avanti il consiglio stesso.

Sono in pari tempo richiamati alle armi i militari stati riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912 i quali siano già stati rivisitati e dichiarati abili dagli ospedali militari.

I militari in rassegna che saranno visitati e dichiarati abili negli ospedali militari posteriormente alla presente chiamata, dovranno presentarsi al distretto isolatamente di giorno in giorno e quindi le direzioni degli ospedali militari provvederanno per l'immediato loro invio alle armi, appena avvenuta la visita.

I comandi dei distretti militari, non appena ultimate le operazioni dell'assegnazione ai corpi delle reclute suddette chiameranno a nuova visita i militari stati riformati in rassegna posteriormente all'anno 1912 fino a tutto l'11 agosto 1917, i quali devono essere visitati presso i distretti restando in loro facoltà di graduarne la chiamata e quanto sia necessario per poterli visitare accuratamente.

Sono escluse fino a nuovo avviso dalla chiamata alle armi le reclute che siano state riconosciute affette da tracoma sia dai consigli di leva che dagli ospedali militari.

Le reclute che sono laureate in medicina e chirurgia saranno tutte chiamate alle armi con cartolina precetto, anche se dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e da assegnarsi a servizi sedentari in modo permanente. La loro chiamata alle armi avverrà di mano in mano che il Ministero crederà necessario ed in base agli elenchi nominativi e le invierà direttamente ai consigli dei distretti interessati.

Le reclute che siano profughe delle provincie invase sono tenute anche esse a presentarsi ai distretti il quindici gennaio corrente insieme alle altre reclute chiamate alle armi. Tuttavia potranno senz'altro essere incorporate quelle che si presentassero ai distretti chiedendo di imprendere subito servizio prima della data suindicata. Le reclute che si presenteranno al distretto [illegible] non saranno assegnate insieme alle reclute del distretto cui si presentano.

I riformati residenti all'estero, in Francia e Inghilterra, che avevano facoltà di presentarsi alle armi non più tardi del 30 agosto 1918 dovranno invece presentarsi alle armi [illegible] non oltre il 9 febbraio successivo.

Le reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente all'anno 1881 e fino a tutto il 1882 che facciano parte del personale degli stabilimenti ausiliari e privati che forniscono materiale e lavoro per conto dell'esercito, potranno essere lasciate a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro. Le reclute nate anteriormente al 1900 e riconosciute idonee al servizio incondizionatamente che provengano di appartenere ad aziende agricole a condizione famigliare le quali siano rimaste prive di ogni altro uomo fra i 16 e 60 anni ed in base ai requisiti richiesti di importanza stabiliti dal N. 7 della circolare 552 del *Giornale Militare* 1917, saranno dispensate dal rispondere alla chiamata.

Le reclute provenienti dalla classe 1899 potranno essere ammesse al volontariato di un anno soltanto nell'arma di fanteria.

Invece le reclute appartenenti a classi anteriori a quella del 1899 fino a quella del 1882 compresa potranno assumere il volontariato di un anno nelle varie armi e specialità nelle quali avrebbero potuto assumere servizio in tale qualità se si fossero presentate alle armi al tempo della chiamata della propria classe. Le reclute nate dal 1874 al 1881 non potranno essere ammesse al volontariato di un anno. Il numero dei posti di volontario di un anno è stabilito nella presente chiamata a venti al massimo per ogni deposito. I comandi dei distretti di presentazione, compiute le assegnazioni ad arma speciale assegneranno le rimanenti reclute in altre armi.

I recenti successi inglesi in Palestina

Londra, 3

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* sul fronte di Palestina, telegrafa in data di Gerusalemme, 30:

La lotta degli ultimi giorni, che ha ricacciato i turchi in rotta da posizioni estremamente forti, costituisce un brillante successo. I turchi iniziarono l'offensiva nella notte dal 26 al 27 dicembre. Il nemico era stato rafforzato da una divisione condotta dal Caucaso; gli era stato detto che Gerusalemme sarebbe stata definitivamente perduta se l'attacco falliva. Oltre a fare appello ai suoi sentimenti religiosi, gli era stato detto che un nutrimento abbondante l'attendeva a Gerusalemme.

Il primo attacco fu lanciato contro il nostro fianco al mattino, seguirono reiterati attacchi che fallirono tutti di fronte alla fermezza dei soldati britannici. In complesso otto attacchi vennero lanciati contro la chiave delle posizioni a Telelful. Assalti anche più furiosi furono diretti a est di Gerusalemme, ma con eguale insuccesso. Qui la lotta durò tutta la giornata senza interruzione e le granate furono l'arma maggiormente adoperata. Centinaia di cadaveri turchi rimasero dinanzi alle posizioni britanniche. Le perdite britanniche furono lievi.

Frattanto l'alto comando britannico preparava la sua risposta. Forze britanniche furono inviate contro le comunicazioni dei turchi a Birah Ramallah; le nostre truppe dovettero avanzare attraverso una regione difficilissima, ove i cannoni rimanevano sospesi su precipizi, mentre si trasportavano sulle posizioni loro destinate; gli uomini dovevano salire nelle spalle l'uno dell'altro per dare la scalata a terrazze rocciose. Un reparto di fanteria sorprese i turchi che si preparavano all'assalto e ne trafisse alla baionetta un centinaio.

Alla fine della giornata del 27 avevamo avanzato di 4 chilometri su un fronte di 14, ciò che costituisce un successo notevole su un terreno tanto difficile. L'avanzata continuò con grande rapidità nella giornata del 28 e le posizioni cadevano una dopo l'altra nelle mani degli inglesi. Il 29 le nostre truppe, mantenendo dappertutto il contatto tra loro, avevano occupato tutti i più alti punti del massiccio della Giudea. Le perdite dei turchi durante i tre giorni di lotta sono valutate ad almeno cinque mila uomini. Tra i prigionieri si trovano numerosi tedeschi.

L'ambasciatore d'Inghilterra lascia Pietrogrado

Londra, 3

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietrogrado annunciante la partenza dell'ambasciatore inglese a Pietrogrado nonchè di Buchanan e dei membri della missione inglese che ritornano a Londra. Il ritorno di Buchanan si deve a malattia.

I cattolici e la guerra nel discorso del co. Dalla Torre

Roma, 3

Stasera alle 19, il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare e Cattolica d'Italia, ha tenuto nella sala di Musica sacra, in via della Scrofa, l'annunziato discorso, dal tema: « Il grande equivoco ». Erano presenti il presidente dell'Unione dell'Azione Cattolica, molti soci del Circolo di San Pietro e delle altre associazioni cattoliche.

Il conte Dalla Torre ha affermato che, a parte ogni questione personale, ha accettato l'invito a parlare, perchè è utile e doveroso non permettere in questi momenti una deviazione qualsiasi dell'opinione pubblica nell'opera dei partiti di fronte alla concordia nazionale.

Egli ha rilevato quindi che le accuse e gli attacchi mossi più volte ai cattolici durante la guerra, provengono da un grande equivoco alimentato da due ordini di fatti. Il primo consiste nel differente modo di convincere le popolazioni del dovere, dell'utilità, della necessità di resistere. Una parte ha creduto efficace allo scopo, parlar molto della guerra, dei suoi fini vasti e complessi, abbandonandosi spesso ad un ottimismo non sempre opportuno, e parlar poco di pace. Invece i cattolici pensarono che fosse più efficace parlare di una pace giusta e durevole basata su ragionevoli garanzie, di una pace quindi che non poteva certo consigliare debolezza alcuna finchè non fosse assicurata. E ciò perchè l'animo del popolo, più che alle origini e alle ragioni della guerra, è intento alla sua risoluzione, e deve essere persuaso che è il nostro paese e l'Intesa che combattono per una giusta pace, senza mire di conquiste imperialistiche.

La nota pontificia stessa avrebbe infatti offerto un mezzo utilissimo a tale scopo. Si è confuso invece questa condotta dei cattolici con un desiderio stolto, quanto colpevole, di una pace qualsiasi che nessuno può volere in Italia.

Ma per un altro ordine di fatti è sorto l'equivoco per cui i cattolici appunto furono creduti indifferenti per la causa comune: e cioè per la loro necessaria difesa contro il ripetersi di attacchi partigiani. L'oratore ha spiegato come questa difesa non abbia mai fatto perdere ai cattolici la visione più alta dei loro doveri verso la patria, che adempirono sempre cristianamente anche nei momenti per essi più difficili.

Ha affermato quindi che gli equivoci debbono cessare; che il pensiero e la condotta dei cattolici è eloquente prova dei loro sentimenti. Egli li ha riassunti brevemente, sostenendoli ispirati al solo interesse nazionale, dal desiderio di una pace giusta e durevole, secondo i voti dei popoli, sulla base del diritto stabilito, per cui è necessaria ogni più ferma resistenza al dovere, compiuto sui campi di battaglia e nel paese. I cattolici rispondono volenterosi all'appello di resistere del capo del Governo. La causa del paese, ha terminato l'oratore, è la loro causa, oggi anche più di ieri di fronte alle prove terribili cui sono sottoposte le popolazioni venete e all'eroismo dell'esercito che fronteggia in modo insuperabile la pressione nemica.

La mobilitazione agraria

Roma, 3

Il decreto sulla mobilitazione agraria preparato dal ministro Miliani, è fondato sulla obbligatorietà della coltura alimentare. E' fatto perciò obbligo ad ogni proprietario di eliminare dai latifondi, come dai pascoli, ogni altro coltura che non sia quella rivolta alla finalità di non far mancare alla popolazione ed all'esercito i prodotti necessari alla vita.

Il nuovo decreto si compone di 5 articoli. Una parte di queste disposizioni riguarda la possibilità, qualora le circostanze lo richiedano, di occupazioni delle terre da parte dello Stato con diritto a congrui compensi da parte dei proprietari. Trattasi quindi di occupazione, non di espropriazione, come erroneamente fu interpretata qualche prima notizia intorno a questo progetto.

E' istituito, per disciplinare la nuova attività dello Stato, un comitato centrale di mobilitazione agraria, composto di competenti senatori e deputati, con una rappresentanza di proprietari e di lavoratori dei campi. Questo istituto centrale avrà organi minori, incaricati di coordinare nel paese l'azione dell'organo direttivo. Sono perciò istituite anche commissioni provinciali, agricole e commissioni comunali alle cui dipendenze per effetto del nuovo decreto passeranno tutti i militari che usufruiscano e usufruiranno di esonero e di licenza agricole.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Sabato 5 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Un'altra incursione aerea su Padova

Edifici danneggiati - Sei persone ferite

Il bollettino di guerra

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Gennaio.

Nella zona montana si ebbero ieri nostri concentramenti di fuoco in Valle Lagarina, sul Col della Berretta ed in regione Cismon, e maggiore attività delle batterie nemiche contro le nostre posizioni sull'Altissimo (est del Garda) e sulle retrovie di Monte Pallone e Monte Tomba.

Pattuglie francesi catturarono alcuni nemici sul Monfenera ed artiglierie inglesi eseguirono ben riusciti tiri di controbatteria ad ovest di Mosnigo.

Nella zona litoranea frequenti raffiche delle opposte artiglierie ed azioni di pattuglie ad est di Cavazuccherina.

Un velivolo nemico venne abbattuto da aviatori inglesi presso Conegliano ed un altro, colpito dal nostro tiro, precipitò sulla sinistra del Piave ad est di Maserada.

La scorsa notte, tra le due e le sei, velivoli nemici hanno eseguito incursioni tra Piave e Bacchiglione: numerose bombe vennero gettate sugli abitati di Treviso e Padova; nella prima città danni lievi e nessuna vittima; nella seconda, il cui centro, come di consueto, venne con particolare accanimento preso di mira, si sviluppò qualche incendio, parecchi edifici di proprietà privata furono danneggiati e sei persone, fra le quali due donne e un vecchio, restarono feriti.

DIAZ

La città martire

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 4

Mentre su tutto il fronte l'attività combattiva si riduce per ora a concentramenti di fuoco nemico su qualche posizione nostra ed al lavoro minuto di pattuglie nostre e alleate, l'avversario continua la sua barbara guerra dal cielo contro città pacifiche e inermi popolazioni, quasi smanioso di superare sè stesso nelle imprese di brigantaggio che nessuna ragione guerresca può giustificare.

Dacchè la luna rischiara queste notti invernali infaustamente serene che affliggono la zona di guerra, gli aviatori nemici non hanno trascurata una occasione per rinnovare gli assassinii e le distruzioni nei maggiori centri del Veneto. Forse una chiara notte passata senza un massacro di vecchi, donne e bambini parrebbe agli austro-tedeschi un'infrazione al loro programma di lotta sempre più rabbiosa e libera di freni.

Di tutte le città venete martirizzate Padova è la più provata e il suo martirio diviene ogni notte sempre più penoso, poichè il suo sonno interrotto dall'allarme è seguito da una veglia piena di tragica attesa, poi dalla constatazione delle ferite ricevute nelle carni dei suoi figli, nelle pietre gloriose dei suoi monumenti. Le notti del ventotto, del ventinove e trenta dicembre videro consecutive stragi, quelle del trentuno dicembre e del primo gennaio furono turbate da allarmi senza bombardamento. Soltanto la notte sul due Padova ebbe riposo, protetta della nebbia levatasi a sera, ma la notte seguente la luna, per quanto tardi spuntata in cielo coperto di rare nuvole, richiamò sulla bella città i malfattori del cielo. Il primo allarme ruppe il sonno dei cittadini con una sirena e col rombo dei cannoni verso le due e trenta, si rinnovò alle ore cinque, non cessò che alle sei del mattino, e queste lunghe ore passarono mentre si svolgeva la strana battaglia ormai consueta fra terra e cielo. Le batterie di sbarramento tuonavano ininterrottamente, punteggiando lo spazio coi bagliori degli shrapnels. Le mitragliatrici strepitavano rabbiose e ad intervalli irregolari l'esplosione lacerante delle bombe cadute scuoteva con maggior violenza l'aria limpida, mentre basso sopra la città diffondevasi come una sinistra minaccia il rombo dei motori degli aeroplani nemici invisibili che fasci dei nostri proiettori cercavano ansiosamente. Ben poco efficace riesce nottetempo il tiro antiaereo contro apparecchi anche bassi ma confusi alla chiarità lunare, tanto più dato il metodo degli aviatori nemici di passare uno per volta sopra la città.

Una trentina di bombe vennero lanciate in questa incursione e danneggiarono parecchi edifici privati del centro e della periferia dove causarono anche qualche incendio i cui bagliori arrossarono il cielo e che poterono più tardi essere domati. Ancora una chiesa rimase danneggiata, seppure non gravemente, in questa città dai molti templi, cioè la chiesa di San Matteo.

Il pronto rifugiarsi della popolazione nei sotterranei impedì agli assassini del cielo di fare molte vittime, tuttavia sei persone vennero raccolte ferite, tra cui un carabiniere in perlustrazione, che ebbe ucciso il cavallo.

Il grido che spontaneo erompe dall'animo di chi assiste a questo martirio d'una città è: Rappresaglia! rappresaglia! E non è solo invocazione giusta di vendetta, ma anche ragionato proposito di impedire il rinnovarsi di tali delitti, che non basta far scontare ai nemici in combattimenti.

Mario Sobrero

Tra i feriti

Padova, 4

Rimasero feriti dall'incursione della notte scorsa: Zogia Giovanni fu Cesare, d'anni 25, girovago, che riportò contusioni alla faccia, e la di lui moglie Angelina, d'anni 24, ferita alla natica da scheggia di bomba; Roveredo Giuseppina fu Pietro, d'anni 70, cappellaia, che riportò contusioni multiple alla faccia.

Indignazione della stampa neutrale

Zurigo, 4

Il «Journal de Geneve» pubblica un articolo nel quale, dopo aver espresso viva indignazione per gli attacchi aerei contro Padova, scrive:

«Come per vendicarsi di essere stati ricacciati dalla riva destra del Piave e dagli approcci del Grappa, gli imperiali bombardano ripetutamente Padova, Treviso, Castelfranco e Vicenza. La Germania imperiale ha inaugurato questi metodi di guerra. Dopo i bombardamenti delle città aperte della costa inglese, non si contano più i suoi attentati contro le popolazioni senza alcuna necessità strategica. La Germania imperiale ha restaurato in pieno secolo ventesimo la guerra contro i pacifici cittadini.

Un telegramma di Diaz al Ministro della Guerra

Roma, 4

Al telegramma col quale il ministro della Guerra generale Alfieri comunicò al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Diaz, il saluto e l'augurio del Senato ai nostri soldati ed alle valorose truppe alleate, il generale Diaz ha così risposto:

«S. E. il generale Alfieri, ministro della Guerra. — L'esercito combattente saldo e tenace nell'aspra lotta per la difesa dell'onore d'Italia e dei più puri ideali di libertà e di giustizia, accoglie con riconoscenza profonda l'alta parola di fede e il nobile saluto che il Senato del Regno, interprete dell'incrollabile volontà nazionale, ha voluto rivolgergli, in questo giorno d'auspicio.

Generale Diaz»

Le infamie tedesche nelle Colonie

Parigi, 4

I tedeschi hanno affermato a Brest Litowsk che gli indigeni delle loro colonie sono fedeli ad essi fino alla morte. I tedeschi non si sono accorti certo che alcuni loro compatrioti stessi fecero testimonianza delle infamie da loro commesse in Africa. Il Segretario di Stato per le colonie Dernburg ha detto al Reichstag che gli indigeni dell'Africa sono stati sistematicamente massacrati. Kopsch dichiarò al tribunale che le crudeltà e le brutalità abituali nelle colonie costituiscono un vero insulto all'umanità. Bebel esclamò: Non possiamo fare assegnamento sulle popolazioni nere, poichè atti di crudeltà inconcepibile sono stati commessi contro di essi.

Il terrorismo tedesco in Persia

Londra, 4

Una lettera sequestrata all'agente tedesco Zeiber spedita in Inghilterra dal console inglese Ackerman in Persia fornisce una prova inconfutabile per il fatto che agenti tedeschi ricorrevano deliberatamente ad assassini in Persia. Dopo aver descritto i tentativi fatti per sollevare l'opinione mussulmana contro gli inglesi e come in una certa moschea fu decretata la condanna a morte del console inglese, Zeiber dichiara di avere organizzato il tentativo di assassinio del console inglese Graham a Ispaham il 2 settembre 1915 ed in seguito a cui il console rimase leggermente ferito e gli indiani del suo seguito rimasero uccisi. Zeiber aggiunge che il terrorismo era il solo mezzo di propaganda che gli restava.

La propaganda della Germania nel Cile

Washington, 4

Il Dipartimento degli Esteri ottiene prove della propaganda organizzata dal la Germania nel Cile nella quale tutti i sudditi del Kaiser in quel paese sembrano avere collaborato. Il comitato centrale della propaganda si trovava a Valparaiso. Circolari diramate a tutti i membri della lega tedesca cilena raccomandavano loro di fare tutto il possibile per ritardare la rottura delle relazioni diplomatiche fra il Cile e la Germania, affermando che se questo ritardo fosse solo di qualche settimana, avrebbe prodotto un guadagno di parecchi milioni alla Germania ed ai suoi alleati cagionando danno ai loro nemici.

Colpo di mano effettuato dai francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente di artiglieria in alcuni punti del fronte, più viva sulla riva destra della Mosa, nella regione del Bois des Fosses, di Thiaumont e di Louvemont. Stamane a nord e ad est del forte della Pompelle abbiamo effettuato un colpo di mano che ci ha permesso di condurre prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i tedeschi hanno tentato varii colpi di mano su nostri piccoli posti nella regione di Juvincourt senza ottenere risultati. Nella Champagne e sulla riva destra della Mosa ad est della quota 344 lotta di artiglieria a momenti violenta. In alta Alsazia un tentativo di attacco tedesco di fronte ad Astach è completamente fallito. I tedeschi, che hanno subito sensibili perdite, hanno lasciato prigionieri e una mitragliatrice nelle mani dei francesi.

Nella giornata del 3 gennaio piloti francesi hanno abbattuto due aeroplani e un pallone frenato tedeschi, altri sei apparecchi tedeschi sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimenti aerei. Nella stessa giornata squadriglie francesi hanno bombardato le officine di Rombach e le stazioni di Metz Sablons, Conflans e Arnaville; settemila settecento chilogrammi di proiettili sono stati lanciati durante queste spedizioni.

Incursione respinta dagli inglesi

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi hanno tentato un raid contro un nostro posto ad est di Epehy, ma sono stati respinti dal fuoco delle nostre mitragliatrici prima che potessero raggiungere le nostre posizioni. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una recrudescenza di attività a sud ovest e ad ovest di Cambrai; essa è stata pure attiva in numerosi punti a sud di Lens fino ad Armentières e in vicinanza di Zennebeke.

La fitta nebbia ha considerevolmente ostacolato il 2 corrente le operazioni dei nostri aviatori; questi, malgrado il pessimo tempo, hanno gettato durante la notte alcune bombe su Carvin ed hanno abbattuto un aeroplano tedesco.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La lotta locale continuò ieri nel pomeriggio sul fronte di Cambrai e nelle vicinanze del canale nord senza mutare la situazione. Abbiamo leggermente avanzato la nostra linea a sud di Lens. Durante la notte l'artiglieria nemica si mostrò un po' attiva nella notte nel settore Ypres Bullecourt.

L'ordine ristabilito a Karbin

Pekino, 4

Si annuncia da Karbin che regna l'ordine perfetto lungo la ferrovia. I massimalisti impotenti capitolarono. Migliaia di soldati cinesi sono giunti in Manciuria.

La rottura dei negoziati tra Imperi centrali e massimalisti?

Dichiarazioni di Hertling alla Commissione del Reichstag

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Ieri si è adunata la commissione del bilancio del Reichstag. Dopo brevi parole del Cancelliere dell'Impero barone Hertling, che ha augurato una discussione improntata a fiducia tra il Governo e la rappresentanza popolare nelle gravi decisioni che si stanno discutendo, Pusche sottosegretario di Stato degli affari esteri ha fatto una relazione circa il corso dei negoziati per l'armistizio, rilevandone le difficoltà; poi ha parlato confidenzialmente dei negoziati di pace.

La Commissione del bilancio del Reichstag si è riunita di nuovo oggi alle 10 ant. Ha parlato per primo il conservatore Westarp. Indi il Cancelliere Hertling ha risposto:

L'oratore ha avuto la bontà di ricordarmi ciò che dissi ieri alla fine del mio breve discorso. Ciò che dico oggi non avrà più valore domani. Si deve sempre calcolare sulla possibilità di incidenti. Uno di tali incidenti sembra essere avvenuto. Durante il corso dei negoziati il Governo russo aveva espresso esposto il desiderio che i negoziati fossero trasferiti da Brest Litowsk in una città neutrale, come Stoccolma. Ora questa proposta è stata fatta esplicitamente: il Governo russo propone il trasferimento dei negoziati da Brest Litowsk a Stoccolma.

Prescindendo dal fatto che noi non siamo in condizione di lasciarci prescrivere dai russi dove dobbiamo continuare i negoziati, debbo rilevare come il trasferimento a Stoccolma condurrebbe a difficoltà straordinariamente grandi. Voglio accennare ad una soltanto. A Stoccolma s'incontrerebbero gravi difficoltà per le comunicazioni dirette che i delegati dei cinque Stati negoziatori debbono avere con le capitali Berlino, Vienna, Sofia, Costantinopoli e Pietrogrado. Già questo punto non ci permette di aderire alla proposta. Si aggiunga poi che i tentativi dell'Intesa per seminare la sfiducia fra il Governo russo ed i suoi rappresentanti e noi guadagnerebbero colà nuovo terreno

Pertanto ho incaricatao il segretario Kuehlmann di respingere questa proposta. Frattanto sono arrivati a Brest Litowsk i delegati dell'Ucraina non solo come tecnici ma con pieni poteri per i negoziati. Noi tranquillamente continueremo a trattare coi rappresentanti dell'Ucraina.

Aggiungo che da Pietrogrado fu comunicato che il Governo russo non può aderire ai punto uno e due delle nostre proposte. Questi due punti riguardano le modalità per lo sgombero del territorio e la procedura per la votazione popolare. La stampa russa insinuò che questi punti primo e secondo furono da noi compilati con l'intento di ritirare slealmente la nostra promessa relativa al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti. Debbo respingere questa insinuazione. I punti primo e secondo furono da noi stabiliti per considerazioni pratiche dalle quali non possiamo prescindere. Credo, signori, che noi possiamo aspettare tranquillamente l'ulteriore svolgimento di questo incidente. Noi ci basiamo sulla nostra situazione di potenza, sui nostri leali sentimenti e sul nostro buon diritto.

La commissione del bilancio si è quindi aggiornata per dar modo ai varii gruppi di discutere la situazione.

Le discussioni in Austria sulle trattative di Brest Litowsk

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

La Camera austriaca si radunerà il 15 gennaio. Il presidente del comitato esecutivo del partito socialista nazionale czeco ha invitato il presidente dell'unione czeca a convocare quanto prima a Praga il Congresso di tutti i deputati czechi alla Camera e alle Diete della Boemia, Slesia e Moravia per prendere posizione di fronte ai negoziati di Brest Litowsk e alla dichiarazione di Czernin circa il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti.

Sono a Vienna il Presidente del Consiglio ungherese Wekerle e il sottosegretario di Stato tedesco Koerner per conferenze relative ai negoziati di Brest Litowsk ed al problema polacco, alle quali partecipa il Presidente del Consiglio polacco.

La «Neue Freie Presse» è stata sequestrata ieri per un articolo nel quale accennava al pericolo che il regno di Polonia diventi una causa di debolezza per l'Austria e chiedeva che la Galizia, se vi fosse unita, dipendesse dalla monarchia in modo da non potersene più staccare, cioè che l'unione del regno di Polonia all'Austria-Ungheria fosse reale, piena e completa.

Una nota ufficiale tedesca

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice:

Il Cancelliere dell'impero ha annunciato nella seduta della grande commissione del Reichstag che il Governo russo ha proposto il trasferimento dei negoziati a Stoccolma. Al segretario di Stato Kuehlmann il Governo russo ha annunciato che i punti uno e due delle nostre proposte relativi allo sgombero dei territori e al voto delle popolazioni non potevano essere accettati. A questo proposito il Cancelliere dell'impero ha rilevato che possiamo attendere con fiducia il seguito di questo incidente. Noi ci appoggiamo sulla nostra salda situazione, sui nostri sentimenti leali e sul nostro buon diritto. Il Cancelliere dello impero ha dichiarato inoltre che continueremo a negoziare coi plenipotenziari dell'Ucraina arrivati a Brest Litowsk.

Mutamento di opinione nel Governo di Lenin

Pietrogrado, 4

Il presidente della delegazione russa Yoff ha telegrafato alle legazioni degli Imperi centrali: «Il Governo della repubblica considera urgente di condurre i negoziati di pace su un territorio neutro, propone Stoccolma ed attende risposta».

Per quanto riguarda le proposte degli imperi centrali del 12 dicembre circa i due primi punti, il Governo della Repubblica ed i soviets d'accordo con l'opinione pubblica considerano questa proposta contraria al principio della libertà dei popoli di disporre delle loro sorti anche nella formula più ristretta contenuta nella risposta degli Imperi centrali.

Trotski ha dichiarato di credere che i negoziati di pace tra la Russia e le Potenze centrali non continueranno a Brest Litowsk, ma in uno Stato neutro.

Quanto alle proposte della Germania sulla indipendenza della Polonia, della Lituania ecc. Trotski ha dichiarato che le condizioni sono assolutamente inacettabili ed ha constatato che le Potenze centrali, dopo aver riconosciuto il diritto della nazionalità, ne ha falsata l'applicazione con una interpretazione arbitraria.

I commissari del popolo pubblicano nel giornale «Isvestia» un articolo in tedesco intitolato: «La maschera è caduta», destinato ad essere distribuito sotto forma di opuscolo fra le truppe tedesche sul fronte russo. L'articolo dice che le condizioni proposte ai delegati russi in una riunione ufficiosa dimostrano che tutte le promesse tedesche od austriache di una pace democratica sono altrettante impudenti menzogne. Dopo aver descritto i metodi dei tedeschi in Lituania, in Polonia e in Curlandia per trovare appoggi tra le classi aristocratiche locali le quali favoriscano le loro mire, l'articolo termina con una perorazione rivolta ai soldati tedeschi, ai quali chiede di non farsi giustizieri della rivoluzione degli operai russi e di aiutare invece gli altri popoli di ritornare ai loro sentimenti se essi stessi desiderano una pace generale.

I due punti in contestazione

Una tattica della Germania?

Parigi, 4

I giornali hanno da Pietrogrado: Le difficoltà che son sorte durante i negoziati di Brest Litowsk, delle quali il Governo di Lenin ha dato notizia dopo il ritorno della delegazione russa, si riferiscono in sostanza a due punti: l'uno attinente al campo economico, l'altro concernente le relazioni politiche dopo la guerra e la situazione dei territori russi alla frontiera occidentale.

Circa il primo punto la delegazione tedesca ha proposto, fino alla stipulazione di un nuovo trattato di commercio, di far ritorno all'antico trattato del 1904, oppure di istituire provvisoriamente un sistema di commercio libero o di applicare alle Potenze centrali il principio della nazione più favorita. La delegazione russa si oppose a questa pretesa per il fatto che nel momento attuale la Russia si trova in un periodo di rivoluzione tendente a stabilire un nuovo regime socialista e non può sottoscrivere a principi contrari alle dottrine socialiste.

Quanto al secondo punto le condizioni tedesche e austriache sono inaccettabili. Si tratta del rifiuto di sgomberare la Polonia, la Curlandia, la Lituania e una parte della Lettonia, la cui popolazione avrebbe chiesto la separazione dalla Russia.

I giornali veggono in ciò sia la probabilità di una rottura, sia una tattica della Germania, intenzionata di fare qualche concessione per permettere ai massimalisti di sfruttarla come una vittoria dinnanzi alla masse operaie russe.

Documenti diplomatici tedeschi pubblicati dai massimalisti

Pietrogrado, 4

E' stato trovato negli archivi del Ministero degli esteri un incartamento contenente documenti relativi a negoziati fra il Governo tedesco e quello dello Czar circa una convenzione internazionale per lottare contro il socialismo. Si sono trovati pure documenti che datano da poco tempo prima della guerra e che si riferiscono alla politica della Germania. I documenti saranno tutti pubblicati.

L'attività svolta in Italia dalla Croce Rossa americana

Roma, 4

Quando l'America entrò in guerra, il Presidente Wilson convocò un consiglio di guerra della Croce Rossa Americana composto di uomini di larga esperienza per dirigere l'opera di sollievo alle miserie causate della guerra, tra gli eserciti e le popolazioni civili degli Stati Uniti e dei loro alleati. Una commissione della Croce Rossa Americana si è stabilita in Francia ed una commissione fu inviata in Italia nell'estate scorsa del 1917 per studiare la situazione in questo paese e per prestare il proprio concorso ed i propri servizi. Prima che una commissione permanente potesse essere mandata dall'America in Italia, sorse l'occasione di esplicare un'azione immediata ed il maggiore Murphy commissario della Croce Rossa Americana in Europa organizzò una commissione provvisoria in Italia sotto la direzione del maggiore Carlo Taylor.

La commissione permanente per l'Italia al comando del tenente colonnello Robert Perkins partì da New York e giunse a Roma dopo tredici giorni il 20 dicembre. Nelle sette settimane trascorse dalla formazione della commissione permanente, che ha il suo quartiere generale a Roma 112 Via del Plebiscito, la commissione provvisoria ha erogato e disposto l'erogazione di 11 milioni di lire per opere immediate di soccorso ed inoltre molti generi sono stati ricevuti dalla Francia e dall'America e distribuiti. Sono stati dati soccorsi per un valore di tre milioni di lire. Nei generi in Italia sono comprese trecento tonnellate di fagiuoli, riso, carne salata, latte condensato. Magazzini aventi una capacità di 50 mila tonnellate sono stati aperti a Roma, Genova, Napoli ed in altri centri di distribuzione.

E' sistema della Croce Rossa Americana di rendere pubblico quanto più spesso è possibile le notizie sulla propria attività. Quel che segue è un sommario del lavoro della Commissione della Croce Rossa Americana per l'Italia. Dall'inizio delle sue operazioni dal principio di novembre sino alla fine dell'anno, sono stati forniti un milione di fasciature chirurgiche ed un altro milione saranno fornite ben presto. Dieci ospedali da campo completi sono stati offerti ed accettati dalla sanità militare e dalla Croce Rossa italiana. Questi ospedali sono stati ordinati per consegna al principio dell'anno.

Il dipartimento degli affari militari ha distribuito materiali agli ospedali militari delle seguenti località: Alba, Bari, Bologna, Brindisi, Carrara, Cava dei Tirreni, Cento, Città di Castello, Foligno, Foggia, Frascati, Genova, Imola, Lecco, Messina, Milano, Napoli, Nocera Inferiore, Palermo, Pallanza, Perugia, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rimini, Santa Maria Capua Vetere, Verona ed in zona di guerra. Il complesso di queste distribuzioni comprende 4596 articoli da letto, 11.187 fasciature chirurgiche, 10.022 articoli di vestiario.

Il Dipartimento degli affari civili durante lo stesso periodo ha distribuito soccorsi alle famiglie dei soldati ed ai profughi nei seguenti centri: Ancona, Bologna, Bari, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Perugia, Rimini, Roma, in Sardegna, in Sicilia, a Torino, a Venezia. Il complesso di tali soccorsi comprende 15.767 coperte, 3555 materassi, 111.404 articoli di vestiario, 1871 casse di latte e nutrimenti, compresi 262 sacchi di fagiuoli, 302 barili di carne salata, 949 sacchi di riso e inoltre, per soccorrere i bisogni immediati, questo dipartimento ha distribuito in denaro la somma di 542.000 lire.

Quartieri generali sono stati aperti in nove distretti regionali d'Italia sotto la direzione di delegati responsabili che lavorano in cooperazione coi prefetti, con le autorità locali e coi consoli americani nell'opera di alleviamento delle sofferenze causate dalla guerra. Un ospedale di cinquanta letti è stato stabilito per il servizio di Rimini e delle città adiacenti. Un posto di ristoro per i soldati è stato stabilito a Genova con ricovero per profughi e vecchi e malati con cucine per fornire loro il vitto.

Doni di Natale sono stati distribuiti fra i soldati e i profughi. Autoambulanze complete, ciascuna di venti ambulanze, due carri ed una cucina rotabile insieme con cento conducenti americani sono state accettate dalle autorità militari italiane per i servizi al fronte.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Pesaro

Pesaro, 1

In questa ridente cittadina delle Marche che con Urbino che si arrampica lontano sul monte, rappresenta una delle quattro provincie della regione, ho trovato come presidente del Comitato dei profughi veneti, un pesarese, ex studente di Ca' Foscari, professore di finanze nella libera università di Raffaello Sanzio, ex sindaco di Pesaro.

E' il prof. Ugo Tombesi, che ho pescato con alcuni membri del comitato locale, nell'apposita elegante sede di via Cairoli, fornita dalla provincia per la generosa istituzione.

*

I profughi veneti a Pesaro sono sui mille e duecento: metà friulani, metà veneziani; vivono essi nella parte vecchia della città, in comunione di vita con gli abitanti.

Abbiamo già notato i vari sistemi di assistenza e di appoggio per i profughi. In alcuni siti quasi tutto il lavoro è demandato al locale municipio, che riceve solo qualche contributo di denaro dal comitato di assistenza; in altre città comune e comitati lavorano entrambi *fattivamente*, distribuendosi e integrandosi nel lavoro.

Ancora: in certi paesi il profugo viene alloggiato — facendo vita a sè — nei villini alla Marina, villini che il Governo gli procura, arredati, gratuitamente, oltre passargli il sussidio giornaliero, perchè possa provvedere ai bisogni dell'alimentazione.

In altri ancora — e l'abbiamo constatato ieri a Cattolica — c'è un sistema misto: parte dei profughi alloggiano nei villini per loro requisiti alla marina, parte dormono presso famiglie del luogo, che forniscono letto e biancheria a prezzo precedentemente fissato dalle commissioni e che paga il Governo, seguendo lo stesso criterio col quale requisendo la villa, ne offre l'uso gratuito al profugo, indipendentemente dal quotidiano sussidio che deve servire agli altri bisogni della vita.

A Pesaro invece, a differenza delle colonie veneziane (Pesaro è autonoma), la nostra popolazione non vive nell'elegantissima cittadina a mare, che rivaleggia con la riminese. Più che tutto perchè — sempre a differenza che altrove — i villini sono, in gran parte, abitati dai pesaresi anche d'inverno. Il terremoto dell'altro anno, che fu così grave di conseguenze su tutte le città e cittadine della costa, dimostrò come mentre assai lesionata si trovava l'antica città, la cittadina nuova aveva resistito brillantemente al pericolo.

Fu così che molti si decisero di abitare sia d'estate che d'inverno alla marina.

Più lontani dal pericolo della terra, più vicini al pericolo del mare.

*

Il Comitato locale prese quindi in affitto, nella città, diversi appartamenti e li distribuì alle varie famiglie di profughi, i quali vengono a trovarsi nella stessa condizione di una famiglia che cambia residenza e, cambiando residenza, affitta un nuovo appartamento. Con la differenza — ripetiamo — che l'affitto è pagato dal Comitato, che ne è, a sua volta, rimborsato dal Governo.

Il Comitato, presieduto dal Tombesi è composto del prof. Ettore Bini, dell'avv. Ernesto Capra, del prof. Pietro Donazzolo e di Eugenia Mancini, che ne formano — dirò così — la parte ufficiale, riconosciuto con decreto prefettizio (prefetto Cerboni), come ente giuridico a sè, fin dal 28 novembre.

Ma il Comitato esisteva e funzionava già.

Fino dai primi di novembre lanciava alla cittadinanza il nobilissimo appello, che ci piace di riprodurre:

Cittadini,

Il nemico, invadendo il caro suolo della Patria Italiana, ha obbligato i nostri fratelli che abitavano i fiorenti paesi del Veneto a lasciare le loro dimore e ogni cosa più caramente diletta. Essi giungono a noi privi di tutto, con l'anima straziata ma piena degli incancellabili ricordi del paese natio. Essi debbono trovare nella nostra Città, dove le tradizioni dell'ospitalità sono antiche quanto sacre, molto di ciò che hanno dovuto abbandonare: il tepore confortante del focolare domestico, la fraterna partecipazione alla loro sventura, l'incoraggiamento e la speranza che volgeranno ore più rassicuranti per i destini della Patria.

Cittadini,

Sia anche questa una prova di quella concordia che il nemico s'illudeva d'infrangere non appena avesse funestato con la sua presenza le nostre terre. I migliori affetti del vostro cuore si aprano e si rivelino in questo momento di fraternità dolorante: abbiano le donne tenerezze di madri e di sorelle: abbiano gli uomini quel senso di forte e gentile umanità di cui anche i Marchigiani sanno dare nobile prova; e tutti facciano a gara in generose oblazioni, onde il Comitato, a ciò istituito, possa esercitare un'opera di urgente soccorso, che sia adeguata alla gravità della sventura.

La Patria temporaneamente si restringe nei limiti, ma si intensifica e si addoppia e si avvalora di volontà, di energie, di speranze. Concedendo larga ospitalità ai fratelli, si preparerà una risposta di civile grandezza ai nemici sempre più inebbriati di barbarie: e si convaliderà l'augurio che, ritornando al più presto alle loro terre, questi profughi vi porteranno il ricordo caro di una nuova parentela suggellata dal dolore e dalla carità.

Il manifesto, affisso per le vie o distribuito a mano nelle famiglie o nei centri principali di vita cittadina, era sormontato dal titolo a grossi caratteri: *«Ospitalità ai profughi!»*.

*

E la cittadinanza corrispose: su diciotto mila abitanti che essa conta si raccolsero già a tale scopo oltre trentadue mila lire.

Il Comitato dirigente per il buon funzionamento dell'ente elesse altri trenta membri aggregati, che suddivise — a tre per tre — in dieci sottocommissioni, ognuna delle quali ha un proprio programma, un'utile azione da svolgere: azione e programma che ricollegano e stringono — ad un unico fine di bontà e di fratellanza — le dieci sottocommissioni.

Il lavoro è ripartito così: la I. si occupa dell'assegnazione dei locali di ricovero; la II. delle provviste di suppellettili e indumenti; la III. dei mezzi di assistenza e sussidi; la IV. della distribuzione di alimenti; la V. dell'assistenza sanitaria e igienica; la VI. dell'istruzione obbligatoria, ammissione all'asilo e al patronato scolastico; la VII. delle notizie di profughi sperduti, pratiche legali e ammalati; l'VIII. del collocamento dei profughi; la IX. del collocamento delle profughe; la X. dell'igiene delle abitazioni e dell'illuminazione.

Come si vede un piccolo ministero, ma che funziona molto bene, tanto è vero che il Comitato veneziano centrale di Rimini

che ha pensato di raccogliere tutti i profughi veneziani soltanto nelle sue cinque colonie, ha desistito dall'idea per Pesaro, data l'ottima organizzazione.

I bambini dei nostri profughi frequentano le scuole elementari, una decina le secondarie; il Comitato provvede a tutto, fornendo gratuitamente i libri e gli accessori di cancelleria.

Ha inoltre istituito, sul tipo di quelli delle nostre colonie, un laboratorio di profughi per la confezione di indumenti militari e per biancheria comune.

Questa è dal Comitato distribuita per la confezione alle lavoranti stesse remunerandone il lavoro e poi la offre ai profughi per i loro bisogni.

Il pagamento dei sussidi viene erogato direttamente dal Comitato, con un movimento di quindici mila lire per decade. Il bilancio preventivo pel 1918 sale a Lire 650.000, che in gran parte saranno rimborsate dal Governo (630.000), le altre 20 mila a carico del Comitato.

Il sussidio viene qui corrisposto in ragione di L. 1.35 per persona — fino a tre persone — senza distinzione di età: per ogni persona oltre le tre, componente la stessa famiglia, L. 1.15.

Per la ricorrenza di Natale anche Pesaro seguì la generosa tradizione dell'offerta dei cestini col pranzo di ricorrenza: ne furono distribuiti 520. Per l'Epifania sarà offerta un'apposita rappresentazione cinematografica.

*

Mentre non esiste neppure per i cittadini, Pesaro ha inaugurato appositamente per i profughi una cucina economica, che dispensa ogni giorno un'ottima minestra per venti centesimi.

Naturalmente i profughi non sono obbligati di ricorrere alla cucina economica; possono provvedere come meglio credono, col sussidio, al loro sostentamento.

Ma quasi tutti approfittano della quotidiana minestra, che hanno calda e abbondante per quattro soldi a porzione, mentre ne viene a costare più di sei al Comitato.

E agisce anche uno spaccio per i profughi per la vendita — solo per questi — di pane, polenta, fagiuoli, legna.

L'idea fu geniale e semplice. Il prof. Tombesi tratta, come un commerciante qualsiasi, col Consorzio granario che gli fornisce la merce al prezzo che il Consorzio la cede agli altri esercenti.

Il Tombesi ha inoltre trovato un esercente il quale accetta detta merce, che gli viene passata a prezzo di costo e che rivende ai profughi a prezzo corrente.

*

Per oggi — capo d'anno — una ditta ha offerto alla cucina diecimila tortellini; altrettanti ne ha, a sua volta, comprato il Comitato ed oggi la minestra di gala è stato un piatto squisito di «*tortellini al ragoût*».

Come augurio di primo d'anno, ho anch'io assaggiato uno dei ventimila tortellini.

gor-diano

Le fraterne cure di Castel Bolognese per i profughi veneti

Ci scrivono da Castel Bolognese di Romagna, 2:

Il primo dell'anno i signori Tosi rag. Sante, Savelli Francesco, Oreste Zanelli, dott. Cesare Ghetti e Ravaglia Caio componenti il sottocomitato pei profughi, emanazione del Comitato di Assistenza civile di Castel Bolognese, hanno voluto con gentile e squisito pensiero invitare i profughi qui residenti ad un rinfresco nella sala maggiore del Municipio per porgere agli sventurati fratelli esuli dalle proprie dimore, l'augurio di pronto ritorno e di un anno felice che nella grandezza e nel trionfo dell'Italia sia anche la fine delle loro tribolazioni.

Il rag. Tosi con voce commossa espresse anche a nome del Sindaco assente, tutto il fraterno amore che anima la popolazione di questo piccolo centro verso i profughi, scusandosi se gli scarsi mezzi del Comitato non permettevano di fare quello che il cuore avrebbe desiderato.

L'assessore anziano prese anch'egli la parola inneggiando al trionfo della giusta causa e porgendo il suo saluto e i suoi auguri di felicità.

Due profughi ringraziarono anche a nome degli altri il Comitato e i cittadini di Castel Bolognese di cui non hanno che a lodarsi per l'affettuoso interessamento e resero pure grazie alle gentili signore e ai giovani del paese che vollero con le proprie mani servire il rinfresco.

Aleggiò sulla simpatica riunione il più puro amor di Patria e certamente l'affratellamento di queste ore tristi sarà fecondo in avvenire di lieti risultati.

Alle porte di Bologna

Ci scrivono da Casalecchio di Reno:

E' questo un ridente paese, ai piedi delle colline dell'Appennino, alle porte di Bologna, di cui è il preferito soggiorno dalla primavera all'autunno per le numerose ville e per i molti alberghi.

Quivi hanno fissata la loro dimora ottocento profughi, i quali furono accolti dalla cortese popolazione con larghezza di ospitalità e con sincero senso di solidarietà nel loro dolore. Tutte le ville sono occupate da Veneti, già costituiti in Comitato per la tutela degli interessi morali e materiali, del quale è Presidente l'avv. cav. Silvio Camin di Venezia.

Se invece che in esilio, si fosse venuti qui in villeggiatura bisognerebbe dire che chi sta bene non si muove, nonostante la stagione invernale; — tuttavia ogni profugo desidera che questo soggiorno finisca presto per poter ritornare alla propria terra, fra poco ridotta alla provvisoria occupazione del nemico, o affrancata dalla minaccia del pericolo.

Profughi che si ricercano

Si rende di pubblica ragione, con preghiera di dare diffusione al seguente avviso, che il bambino Canciani Luigi, dell'approssimativa età di anni tre, che sarebbesi sperduto nei pressi di Spilimbergo, e che dice di essere figlio di Luigi Canciani (richiamato) e di Gemma... trovasi a Firenze presso la famiglia del sig. Umberto Melloni, impiegato ferroviario, Via Orcagna 31.

Il piccino, da cui si desumono molti altri particolari, è intelligente e simpatico. Ha momenti angosciosi quando gli sovviene la madre, della quale si immagina tutto lo strazio, per aver smarrito il figlio durante la tragica fuga.

*

Buscatto Giovanni del 27. Fanteria, 12. Compagnia, Caserma Cavour, cerca la moglie Buscatto Italia con nove figli profughi da Fossalta di Piave.

Ronco Giacomo fu Domenico, di Jolanda di Savoia, Ferrara, cerca il fratello Carlo e le sorelle Adele e Maria, profughe da Udine.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 4

L'interrogatorio di Caillaux da parte del giudice istruttore avvenuto ieri si è svolto sull'insieme dei fatti che vennero portati a cognizione della commissione della Camera. Terminato l'interrogatorio, Demange e Ceccaldi, avvocati di Caillaux, hanno dichiarato che il dossier non contiene nulla di più di quanto la Camera già conosce.

La Camera spagnuola sciolta

Madrid, 4

Il Re ha firmato un decreto che scioglie la Camera e fissa le elezioni al 17 febbraio e la riapertura della nuova Camera all'11 marzo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Sabato: S. Amelia.
6 Domenica: Epifania del Signore.

Tra Maestri Comunali

Gl'Insegnanti, i Direttori e le Direttrici delle scuole del Comune di Venezia sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 6 corr. alle ore 15 al Circolo Impiegati Civili (Palazzo Bembo, Riva del Carbon) per discutere questioni che interessano la scuola e i maestri nel momento attuale.

La riunione avviene per iniziativa di un Comitato appositamente costituitosi e composto dei signori dott. Fenzi, Schepis, Gasparini, Baraldi, Pezzini, Parroco, Zennaro.

Lo scopo della riunione lo si può desumere dalla seguente lettera inviata ai Direttori e Direttrici e agli Insegnanti dal Comitato stesso:

«A quanti sentono la bellezza dell'ideale umano, a quanti han fede nel trionfo dell'umanità sulla barbarie organizzata, a quanti credono che la luce possa fugare le tenebre, a piena voce diciamo:

Mentre dallo Stelvio alle foci del Piave l'esercito italiano, sorretto da nuclei di valorosi alleati, resistendo al nemico coalizzato a suoi e a nostri danni, offre prove d'eroismo divino, è bello, confortevole, utile, vedere l'esercito delle retrovie stringersi intorno alle Autorità d'ogni grado, che proclamano con la voce e coi fatti la necessità della nazione, la concordia nella resistenza ad oltranza per la vittoria.

Ma se questo è compito necessario e doveroso per ogni città e terra d'Italia, per ogni città e terra dell'Intesa generosa, quanto più non è esso e necessario e doveroso per la città nostra, verso cui son rivolti gli occhi del mondo civile, come a punto luminoso che segni l'augurio di prossima auspicata vittoria.

E fra le classi de' tuoi cittadini, o Città tribolata e salda, può forse assopirsi la voce degli educatori del popolo? Possono essi restar paghi d'una ristretta manifestazione di civismo per quanto alta e nobile? No, tu rispondi. E in questo doloroso, ma eroico, in questo assillante, ma glorioso momento della storia della civiltà, tu che di civiltà fosti assertrice fin dal tempo in cui ti affermasti di Roma degna erede nel mondo, tu, agli educatori del tuo popolo e gentile e buono e forte, tu chiedi qualche cosa oltre il consueto lavoro. Nessun maestro, nessuna maestra, in cui l'animo sia pari alla solennità del momento, sia sordo all'invito della dolorante gloriosa.

Mossi da questa persuasione di trovare in tutti e in ciascuno buona ed alacre volontà, pensiamo di stringere in un fascio operoso, con lo sguardo volto alla patria e ai mezzi acconci per il raggiungimento del santo ideale, tutti quanti sono educatori valenti che sentan nell'animo il grido della stirpe generosa che non vuole abdicare al patrimonio della sua civiltà sottomettendosi alla forza brutale del brutale invasore.

Per ciò è intendimento nostro di costituire domenica (6 corr.) una nuova associazione all'infuori d'ogni partito politico, che porti a parziali competizioni, all'infuori d'ogni settarietà di ristette visuali. Tale associazione si prefigge in questo momento, soprattutto, il bene della scuola, la doverosa tutela dell'insegnante al solo scopo di metterlo in grado di adempiere *tutto il suo dovere ora e in avvenire più che mai importante*, in un'atmosfera di concordia che sia di conforto e di aiuto ai reggitori della pubblica cosa, quali e ora durante il conflitto e poi nella pace vittoriosa, devono più che in passato sentire l'importanza della modesta, ma fondamentale opera della scuola.

E per conseguire lo scopo, in seno a quest'associazione di anime anelanti al bene, che si potrà chiamare la «Magistrale Veneziana» si costituirà un circolo di coltura diretto a tener desto l'amore alla scuola e ad agitare tutte quelle idealità civili che della scuola devono essere considerate il contenuto più sano ed efficace.

Così mentre ci proponiamo di essere umili, ma non trascurabili centri di resistenza per la vittoria, verremo preparando il nostro dopo guerra scolastico che, per divenir degno di tanto generoso sangue versato, ha d'uopo di tutto il nostro buon volere e non solo del *nostro* buon volere!....

Intanto in presenza delle giornate di epica lotta che copron di gloria immortale il nostro esercito in armi, inchiniamoci reverenti e procuriamo con l'azione concorde e fattiva d'esser degni d'un tanto eroismo!

Per il Comitato
Dott. Fenzi»

Esequie di prodi

Soldato Marco Basilio

Con l'intervento delle rappresentanze del Comune, del picchetto armato e dei Vigili municipali, ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Lio, seguirono solenni esequie in suffragio del valoroso soldato Marco Basilio, caduto combattendo in difesa della Patria.

Venne celebrata la Messa ed impartita la assoluzione al tumulo.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti e congiunti tutti, notammo numerosissimi amici e conoscenti e un largo stuolo di signore.

Pacchi postali per prigionieri di guerra e per militari in zona di guerra

Dal 2 corrente fu riattivato il servizio dei pacchi postali per prigionieri di guerra italiani e per militari in zona di guerra, osservando le norme in vigore.

I pacchi suddetti saranno però accettati, almeno per ora, soltanto dagli uffici succursali di questa città.

Solenne funzione in San Marco

Domenica prossima S. E. il Cardinale Patriarca compie l'anniversario dei suoi Voti e la fausta ricorrenza sarà celebrata con una funzione religiosa in S. Marco, alle ore 16. S. E. coglierà l'occasione per pronunciare alcune parole.

E' certo che la cerimonia richiamerà intorno all'illustre e pio Presule un largo stuolo di fedeli.

Onorificenza

Il generale Raffaele De Vitofrancesco, Comandante del Genio della Fortezza di Venezia, è stato insignito della onorificenza di Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza ambita con la quale si è voluto premiare il Generale Devitofrancesco per le particolari benemerenze acquistatesi durante l'attuale guerra, è altresì il giusto riconoscimento all'alta opera compiuta dall'Ufficio del Genio, cui Egli presiede, e del quale è l'intelligente ed operosa mente direttiva.

All'egregio generale De Vitofrancesco, che nella nostra città gode l'universale simpatia, mandiamo le nostre deferenti e calde congratulazioni.

L'Istituto Nautico

Per disposizione del Ministero della Marina il giorno 15 corrente saranno regolarmente riprese le lezioni in tutti i corsi di questo Istituto nautico «Paolo Sarpi».

Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1900

Il Sindaco, visto l'art. 17 della legge sul reclutamento dell'esercito, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il primo gennaio e il 31 dicembre 1900 e domiciliati nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di chiedere, **qualora non l'avessero già chiesta**, la loro inscrizione presentandosi all'Ufficio Leva (Municipio) e di fornire al detto Ufficio i necessari schiarimenti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani si presentino personalmente: in difetto faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o nati altrove, abbiano qui il domicilio, nonchè i loro genitori o tutori per la parte che li riguarda.

3. I giovani nati altrove ma qui domiciliati, nel chiedere la loro inscrizione, presenteranno l'«Estratto dell'atto di nascita».

4. La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, nonchè di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato, sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove, dovranno nel luogo di loro residenza richiedere la loro inscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati iscritti.

6. Nel caso che taluno giovane nato nel 1900 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'«Estratto dell'atto di morte», che dall'Ufficiale di Stato Civile sarà rilasciato, in carta libera, a norma del disposto nell'art. 21 N. 77 del testo unico della legge sul bollo, approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874, N. 2077.

7. Si avverte che gli inscritti di leva che avessero diritto alla assegnazione alla II. od alla III. categoria, non potranno a termini di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti il Consiglio di Leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la loro leva.

A tal uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, e, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli iscritti, dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto; ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti Autorità, da cui risulti il seguito «matrimonio legale» fra i genitori, od occorrendo, fra gli avi degli inscritti.

E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in anticipazione, così sarà bene che gli inscritti o le loro famiglie, li richiedino alquanto prima di quel tempo, perchè se accada, come spesso avviene, che gli atti medesimi risultino «errati» ed anche «ommessi», possano subito gli interessati ricorrere all'Autorità giudiziaria per farli «rettificare» o «rilasciare» abbastanza in tempo, perchè siano presentati utilmente al Consiglio di Leva.

8. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti di avere un'età minore di quella loro attribuita.

9. Gli ommessi, scoperti, non potranno essere ammessi alla esenzione che loro spettasse dal servizio militare di I. categoria, e laddove risultino colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nella pena di detenzione e della multa, comminate dall'art. 169 della legge sul reclutamento.

10. I documenti di cui al N. 7 dovranno essere prodotti all'Ufficio Leva presso il Municipio.

Disposizione speciale per i profughi delle provincie venete

I profughi delle provincie venete nati nell'anno 1900; quelli nati negli anni dal 1896 al 1899, che furono mandati rivedibili alla leva sulla classe 1900; e quelli che alla leva medesima furono rimandati (qualunque sia il loro anno di nascita) per legali motivi, che risiedono in questo Comune, hanno obbligo di far conoscere entro questo mese tale circostanza a questo Ufficio municipale affinchè possa provvedersi alla loro inscrizione nelle liste di leva del rispettivo Comune di nascita.

Nella Banca Italiana di Sconto

Apertura di nuova sede

Apprendiamo con piacere che la **Banca Italiana di Sconto** ha aperto, il 2 gennaio, una Sede a Livorno.

Al nuovo stabilimento i nostri auguri.

Massima economia nel consumo del gaz e della luce elettrica

In seguito a conforme invito del Comando in Capo il Sindaco fa viva raccomandazione ai privati cittadini ed ai pubblici esercizi affinchè sia usata la massima economia nei consumi del gaz e della luce elettrica, per evitare l'eventuale sospensione di quei due servizi.

Si ripete pertanto che l'orario per la pressione normale del gaz è il seguente:

Dalle 6.30 alle 7.30 — Dalle 11 alle 12.30 — Dalle 18 alle 20; e si fa presente ai consumatori che secondo le disposizioni vigenti il gaz deve essere riservato al solo uso di riscaldamento.

Una gondola investita

Ieri sera alle 19, un vaporino della R. M. percorreva il Canalazzo. Giunto all'altezza della fondamenta degli Scalzi andò ad investire la gondola segnata col N. 168 di proprietà del gondoliere Belotto Giuseppe di anni 45, abitante in Cannaregio, la quale era ormeggiata vicino al ponte della ferrovia.

Il natante ebbe la poppa danneggiata; il danno è di circa 100 lire.

Tentativo di furto

Nella notte dal 3 al 4 gennaio corrente alle ore 1, mentre il nostro guardiano Tiozzo Giovanni ispezionava i negozi in via Garibaldi a Castello, trovò che il negozio di Biade di proprietà del signor Zanetto Egidio, sebbene avesse ancora le sbarre a posto di una porta (essendo questa costruita a libro) era semiaperta, in conseguenza dell'apertura eseguita a mezzo di chiave falsa, in modo che poteva passare un ragazzo ed introdursi quindi facilmente nell'interno del negozio.

Dubitando ciò fosse causa di una sbadataggine del proprietario, cercò subito della sua abitazione, ma nel mentre faceva le dovute indagini, vide nell'oscurità due ombre che si allontanavano. Cercò tosto di raggiungerle, ma invano. Allora, chiamato il padre del padrone, perchè il figlio trovasi sotto le armi, questi intervenne con la moglie del proprietario ed entrati nel negozio si constatò che tutto era in ordine.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la Gazzetta di Venezia, sono venduti a cent. dieci la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Cronache funebri

La morte del prof. Gattinoni

Ci giunge da Firenze la dolorosa notizia che al chiudersi del primo giorno dell'anno, colpito da repentino malore, moriva placidamente il N. H. Prof. **Giulio Gattinoni**, nostro veneziano.

Fu già insegnante di Lingua Giapponese nel R. Istituto Orientale di Napoli; fu bibliofilo conoscentissimo; ricercatore diligente ed amorosissimo di Patrie memorie; esperto ordinatore di archivi famigliari e pubblici; indicatore sicuro di documenti patrii, che gli valsero la stima di quanti studiosi ricorrevano a lui. Fu padre di quel bravo e modestissimo Rosolino, già addetto alla Marciana, resosi noto in città e fuori per la sua erudita e pienissima storia, dalla sua origine, del Campanile di S. Marco e per altre monografie storiche e patrie. Anime veneziane tutt'e due che vivevano e delle ricerche patrie e della vita gloriosa di questa nostra benedetta Repubblica, sempre amata, desideratissima sempre.

Il prof. Giulio da qualche mese, bisognoso di un più tranquillo riposo erasi trasferito a Firenze, dove ebbe la sorte di unirsi col figlio Rosolino, addetto al Magazzino centrale militare. Madre e padre col figlio unico potevano godere così della ricostituita famiglia: ahimè, per poco!

Ci imaginiamo il dolore della moglie nob. Ida Ruffini e del figlio, amatissimi, a cui mandiamo di cuore le nostre più vive condoglianze.

F. A.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. col. De Luigi — P. M. cap. Assettati.

Assoluzione

Di Santo Raffaele di Michele, di anni 27, soldato del 71. fanteria, è imputato di essersi addormentato mentre era comandato di sentinella ad un deposito viveri a Mestre.

L'imputato si presenta in istato di arresto; al suo apparire ufficiali e pubblico che assiste allo svolgimento del processo, guardano il suo petto decorato da tre nastrini, due campagne e una medaglia di argento al valore militare; al braccio porta tre striscie d'argento, ossia per tre volte riportò gloriose ferite combattendo.

Il Presidente fa dar lettura degli atti che illuminano sui precedenti dell'imputato; sono dichiarazioni di superiori che dipingono il soldato Di Santo, come ottimo ed esemplare soldato.

Pres. — Dite, Di Santo, come spiegate voi, quanto avvenne la sera del 5 dicembre u. s.?

Imputato — Quella sera ero comandato di sentinella al Deposito, mi sentivo assai male, ma non volli rifiutarmi all'ordine datomi dal tenente Turati, e accettai di fare la guardia all'esterno, benchè il giorno prima il medico della compagnia mi avesse accordati alcuni giorni di servizio interno. Dopo qualche tempo che facevo la sentinella, fui preso da forti dolori alla gamba sinistra e da un forte freddo; mi ritirai allora nella garetta e rimasi accoccolato con la testa coperta dal bavero del mantello, tenendo il fucile per la cinghia; ma ero completamente desto.

Pres. — Però tenevate le spalle rivolte in modo che non potevate vedere se qualcuno entrava nel deposito.

Imp. — No, signor Presidente: ero voltato in modo che osservavo benissimo la porta del deposito.

Vengono interrogati i testi cap. Rovelli, tenente Turati e tenente Testa, i quali depongono, fornendo ottime informazioni sulla condotta dell'imputato.

Il Presidente concede quindi la parola al P. M., il quale nella sua requisitoria esamina le risultanze processuali, dimostra in linea di diritto la responsabilità penale, ma in una commovente perorazione conclude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

La difesa, che era sostenuta dal sottotenente Betti, si associa alle conclusioni del P. M.

Il Tribunale accogliendo la tesi del P. M. pronuncia sentenza di assoluzione e ordina l'immediata scarcerazione dell'imputato.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Tentato furto alla Ferrovia

MESTRE — Ci scrivono, 4:

L'altra notte uno sconosciuto spiombava un vagone alla nostra stazione ferroviaria, sottraendo un sacco di lardo del valore di 100 lire a danno delle Ferrovie dello Stato; ma fu sorpreso da un vigilante soldato di guardia, cosicchè il mariuolo abbandonava la refurtiva dandosi alla fuga.

PADOVA

Cospicua elargizione di un cittadino

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il cittadino padovano che nel giorno 30 dicembre u. s. fece pervenire al Sindaco L. 500 a favore delle vittime, ha fatto pure pervenire al Sindaco n. 20.000 lire nominali del Consolidato italiano 5 per cento, accompagnate dalla seguente lettera:

«Un padovano che desidera rimanere sconosciuto invia al Sindaco della sua città 20,000 lire in titoli del Debito pubblico al 5 per cento, colla preghiera di consegnarle all'Istituto cittadino dell'Infanzia abbandonata, a favore di orfani appartenenti a terre italiane invase o irredente.

«Inneggiando alla Patria ed agli alti Ideali in nome dei quali combattiamo e vinceremo, l'offerente si augura che il benefico Istituto voglia sempre coltivare nell'animo dei suoi giovani ricoverati puri sentimenti religiosi e patriottici».

«Soltanto con essi la nuova generazione sarà veramente degna dei tanti martiri che per l'Italia hanno dato e stanno dando la vita. Mal si regge una Nazione senza la Fede; e chi non ama la Patria sopra ogni cosa rinnega Dio».

Dopo l'incendio della Cupola del Carmine

Mons. Pagnacco, parroco del Carmine ci dirige la seguente lettera:

«Quando penso a ciò che poteva avvenire di questo Santuario, in vista specialmente del vento che piegava con soffio infernale le lingue di fuoco dalla cupola al tetto, posso e debbo dire: Deo gratias! — Il danno è gravissimo, ma la calotta muraria, il tetto e tutto l'interno sono intatti. L'Imagine di Maria vi splende bella di mestizia e di protezione, e par che dica: Padovani, pur dopo tanta ruina, pregate e sperate.

Domenica alle ore 9, ribenedetto il Santuario sarà riaperto al culto. Grazie ai miei carissimi Sacerdoti ed al pio Presidente della mia Fabbriceria D.r Roberti per la valida assistenza prestatami in quella notte memoranda; grazie ai bravi Pompieri che hanno saputo limitare l'incendio; grazie all'amatissimo Sindaco, conte Ferri accorso sul luogo, come tutta la notte precedente aveva vegliato tra le macerie di casa Giustiniani, ed al popolo tutto che da vicino e da lontano, piangendo, pregando, invocava la cessazione del fuoco.

Par. Pagnacco».

Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza

Il Presidente del Consorzio Ferroviario Interprovinciale P. T. V., comm. Marco Marco Tattara, avverte i componenti l'Assemblea che essa sarà convocata per il giorno di Venerdì 18 corrente, alle ore 10, in Padova, nella Sede di quella Deputazione Provinciale.

VICENZA

Nuovi rifugi in caso d'incursione

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Oltre a quelli già pubblicati, sono stati disposti i seguenti rifugi nel caso di incursioni aeree:

Casa Calvi - Contrà Vescovado — Casa Marchetti - Strada del Petrolio — Casa Sinigaglia - Contrà Carpagnon — Convento Ognissanti - S. Caterina — Palazzo Scroffa - Borgo Scroffa — Museo Civico - Piazza V. E. — Casa Sartea - Borgo Padova — Casa Gregorin - Contrà Porti.

Opera previdente delle Autorità sarebbe quella di impartire precise norme ai cittadini sui rimedi immediati in caso di scoppi di bombe a gas asfissiante.

Un lutto

E' morto improvvisamente il concittadino cav. uff. Giuseppe Marzemin, R. Ispettore delle Imposte.

Da qualche tempo risiedeva in Padova, meritando generali simpatie e massima considerazione.

Alla famiglia e particolarmente all'egregio dott. Pio Marzemin le nostre sentite condoglianze.

Una rissa

Colantonio Giovanni di Conco attaccò lite con Caclana Bortolo e riportò, da questi, lesioni di scure alla testa e al petto.

Il Caclana venne arrestato.

Gravi disgrazie

I fanciulli Munari Celeste e Rizzatto Angelo di Farra Vicentina, maneggiando una bomba a mano, rinvenuta in un campo, ne provocarono l'esplosione e rimasero all'istante cadaveri.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Zuppa di verze con crostini — Intingolo di pollo alla veneta o Manzo alesso guarnito.

SERA — Canolichi al sugo di carne — Polpettoni alla Milanese o Roast Beef all'inglese.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La chiamavano Cosetta»

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 6 — Domenica 6 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire annue 48 ... 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. ... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Polemiche nefaste

Tra giornali liberali e giornali cattolici imperversa grande guerra; botte e risposte si sono seguite in questi giorni con gran furore e la zuffa minaccia di prolungarsi, non sappiamo con quanto gusto del pubblico, che paga dieci centesimi per assistere a così bella dimostrazione di concordia nazionale.

Chi ha dato il primo attacco è stato lo on. Pirolini, nel famoso discorso pronunciato alla Camera, col quale ha lanciato un cumulo di accuse a destra e a sinistra procurandosi egual numero di smentite. Fu il Pirolini, dunque, a parlare di armeggii fra personaggi del Vaticano e Caillaux, quando questi venne alcun tempo fa in Italia. Seguirono le smentite dei varii prelati tirati in ballo, i quali negarono qualsiasi rapporto coll'ex presidente del Consiglio francese; ma se ciò valse a dimostrare con quanta disinvoltura il deputato repubblicano di Ravenna aveva accolto l'accusa, non bastò ad impedire lo scatenamento di un attacco simultaneo contro i cattolici. Il lato curioso è che coloro i quali tennero subito dietro al Pirolini furono due cattolici, cioè il deputato di Spilimbergo on. Ciriani e l'avv. Castelli di Milano, direttore d'un periodico cattolico. Entrambi sono interventisti caldissimi e entrambi mossero l'attacco contro il conte Dalla Torre, Presidente dell'Unione Popolare Cattolica, la massima associazione di quel partito, accusandolo quasi di disfattismo per aver fatto propaganda, in un convegno tenutosi a Udine, a favore della pace e per aver obbligato il foglio cattolico di quella Città, il *Corriere del Friuli*, a mitigare l'atteggiamento caldamente interventista. I nostri lettori ricorderanno, a questo proposito, che il *Corriere* modificò tanto il suo atteggiamento che un bel giorno fu soppresso dal Comando Supremo e si attirò addosso la disapprovazione delle Autorità ecclesiastiche superiori. La colpa della sciagurata fine del confratello udinese verrebbe, dunque, attribuita più che ai dirigenti del foglio al Presidente dell'Unione Popolare.

Il conte Dalla Torre smentì recisamente l'accusa mossagli; analoga smentita mandò il cav. Brosadola, uno degli uomini più in vista del partito cattolico udinese; ma fu inutile. Ciriani e Castelli insistettero a loro volta e a un certo punto saltò fuori un avvocato milanese, certo Porrini, il quale basandosi sulle asserzioni del Ciriani sporse denuncia contro il Dalla Torre all'autorità giudiziaria per propaganda contro la guerra.

Investito della faccenda il magistrato, sarebbe parso logico che la campagna contro il Dalla Torre cessasse; ma non fu così: egli continuò ad esser fatto segno a nuovi attacchi e si cercò di farlo licenziare dalla sua carica di Presidente dalle Supreme Autorità cattoliche da cui dipende dicendosi che egli pensava a ritirarsi, ecc. Ma c'è di più: gli attacchi vennero portati anche contro l'Unione Popolare e finirono poi coll'investire tutto il Partito Cattolico. Così si videro non so quanti giornali, dal *Popolo d'Italia*, al *Giornale d'Italia*, alla *Tribuna*, alla *Perseveranza*, al *Corriere della Sera*, insieme uniti muovere contro i cattolici.

Quali sono le accuse? Sentiamo quello che dice la grave *Perseveranza*:

«Disgraziatamente — essa scrive — «l'organizzazione politica di questi cattolici non fu, non è, nè par che accenni «ad essere, adeguata alla eccellenza delle loro intenzioni e, sopratutto, alle «altissime esigenze del momento. Vero «è che come partito politico (non discutiamo ora la sua ragion d'essere) e specialmente come partito nazionale, i «cattolici, in Italia, sono si può dire alle loro prime armi. I dubbi, i tentennamenti, le incertezze, sono quindi, se «non giustificabili, spiegabili. Si aggiunga la politica internazionale del Vaticano, che nel pensiero e nell'azione «delle masse degli individui, non abbastanza illuminati e scaltriti, non può «non ingenerare una deplorevole confusione. Frutti amari di tale confusione «dobbiamo inevitabilmente constatare «ogni qualvolta il Pontefice depreca la «guerra ed invoca la pace. La politica «neutralista, che egli si è imposta, anche di fronte ai violatori di ogni legge «morale, gli impedisce ogni solenne ri«vendicazione di giustizia e di diritto, «il gregge dei credenti, dalla bocca del «suo supremo Pastore, in tal modo, non «ha ancora appreso se abbiamo ragione «di continuare la guerra per le rivendi«cazioni dei nostri naturali confini, o se «non abbiano ragione gli austro-tede«schi di imporci la loro pace, restando «ancora in casa nostra. Si aggiunga, in «fine, una stampa, la quale posta tra il «patriottismo dei cattolici italiani e il «neutralismo internazionale del Papa, «non ostante la distinzione ammessa fra «queste due assai diverse entità, non ha «saputo ancor trovare la sua precisa, «netta, diritta linea di condotta. Per «modo che essa trovasi spesso costret«ta a dare un colpo al solito cerchio e «un altro alla solita botte: a difendere «contemporaneamente la volontà di resi«stenza dell'Italia e il pacifismo papale, «a biasimare ed a lodare nello stesso «tempo Sonnino, a far buon viso a lord «Lansdowne ed all'on. Orlando, ad esal«tare il patriotismo del dottor Montini «e a sottacere le ribalderie antipatriot«tiche del deputato di Soresina».

Il foglio milanese poi continua:

«A ciò s'aggiunga ciò che abbiam altra «volta rilevato, cioè la ristretta menta«lità e l'ineducazione politica di una «parte del vecchio clero, specialmente «delle campagne, il quale non brilla «certamente per coraggio apostolico, «nè per fermezza di convinzioni, giac«chè, temendo di perdere aderenti nel «popolo minuto, non osa opporsi alla «propaganda disfattista dei socialisti «ufficiali».

E conclude:

«I cattolici i quali dall'inizio della no«stra guerra ad oggi hanno dato prova «così manifesta del loro patriottismo, «che nello stesso supremo momento del«le patrie sventure hanno affermato in«sieme con tutti gli italiani la loro «buona volontà di resistere ad oltran«za non devono più permettere che u«na infima minoranza di sconsigliati «e di inetti possano, neppur lontana«mente, prospettare in luce sinistra la «rettitudine dei loro intendimenti e il «lealismo dell'opera loro. Abbiamo il «coraggio di rinnovare «funditus» il «personale direttivo delle organizzazio«ni, sceverando responsabilità da respon«sabilità. Non ci arroghiamo il dirit«to nè abbiamo presunzione alcuna di «dar consigli. A noi duole soltanto che «i cattolici italiani, i quali potrebbero «costituire una forza nazionale di pri«m'ordine, siano talvolta fuorviati, e «quindi paralizzati, da quel politican«tismo migliolesco o vaticanesco, che «con le ragioni e gli interessi della pa«tria nulla ha da che fare. Diciamo po«liticantismo — si badi bene — esclu«dendo, di proposito la religione, che è «cosa molto diversa. Ma, anche in poli«tica, i cattolici nostri non debbono «mai dimenticare che *nemo potest duo«bus servire dominis*».

Da quanto sopra, dunque, risulta che gli attacchi ai cattolici si fondano su questi punti: i cattolici subiscono, per la vicinanza ed il contatto diretto della Santa Sede, una strozzatura della loro volontà pur ispirata a sano patriottismo; il Papa non è neutrale, ma parziale a favore del nostro nemico; i giornali cattolici sono degli equilibristi della politica; parte del clero per non perdere aderenti nel popolo minuto non osa opporsi alla propaganda disfattista dei socialisti. E lo scopo, a cui mira la campagna anticlericale, risulta manifesta nell'ultima parte dell'articolo su riferito: si vorrebbe staccare completamente i cattolici italiani dall'influenza diretta del Papa, rendendoli affatto autonomi, indipendenti.

Noi abbiamo riprodotto le parole della «Perseveranza» la quale, anche quando sostiene delle tesi e lancia delle affermazioni come quelle riportate, tiene la misura nelle parole. Ma altri giornali non sanno conservare un linguaggio conveniente e bisognerebbe sentire in che tono parlano e quali frasi impiegano!

I fogli cattolici, naturalmente, rispondono per le rime, si difendono e attaccano e tirano botte sonore. Dimostrano che, pur essendo ossequienti alla Santa Sede, hanno sempre compiuto il loro dovere di buoni cattolici; negano che il Papa penda più a favore degli Imperi Centrali che per l'Intesa; affermano che non si staccheranno mai dalle illuminate direttive del Pontefice. Quanto poi alle recriminazioni mosse ai sacerdoti che, specie nelle campagne, non si opporrebbero alle mene disfattiste, rispondono: nei comuni rurali i preti sono lasciati soli; perchè coloro i quali li accusano non vanno essi nelle campagne a fare propaganda per la guerra? Bisogna convenire che questa domanda categorica non ha ancora avuto risposta soddisfacente, il che dimostra ch'è assai più comodo battagliare con l'inchiostro che affrontare qualche inconveniente andando a parlare ai contadini.

Noi non entreremo nella questione per cercare chi abbia torto o ragione, o se per caso non vi sia un po' di torto e di ragione da una parte e dall'altra; ma ci limiteremo a fare una constatazione e ad esprimere un desiderio. La constatazione è questa: che il ministro Orlando, il quale, si noti, appartiene a parte democratica, ha affermato in piena Camera, nel suo ultimo discorso, che i cattolici sono ottimi cittadini, i quali fanno scrupolosamente il loro dovere. Il desiderio è questo: che cessi una buona volta il triste spettacolo di questa bega, che ormai si trascina da troppo tempo. Non è certo con tali polemiche astiose che si coltiva la concordia, tutt'altro!, mentre di concordia abbiamo tanto bisogno se si vuole resistere. I fogli nemici hanno stampato che l'unione degli animi avvenuta in Italia dopo il disastro di Caporetto era un fenomeno transitorio, e che presto nella nostra compagine torneranno fuori le crepe. Vogliamo proprio dimostrare che i nemici hanno ragione? Vogliamo proprio dividere gli italiani in modo irreparabile? Vogliamo indebolire la resistenza? Vogliamo compromettere l'esito della guerra?

«La discordia è tradimento», ha proclamato il Re nel suo manifesto al Paese dopo l'infausta ritirata. Ricordiamocelo un po' tutti quanti.

I delegati del Governo massimalista vanno a Brest Litowsk

Il vinto non può imporre la sua volontà

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

La *Norddeutsche Allegemeine Zeitung* scrive: I desideri dei russi non possono essere decisivi per quanto riguarda le vie della pace e i metodi per raggiungerla. E' naturale che anche i criteri dell'altra parte chiedano di farsi valere, ciò significa appunto negoziare.

La *Taegliche Rundschau*, giornale di destra, scrive: Chi sentiva che noi stavamo per perdere il nostro giuoco respirerà di sollievo salutando le parole del cancelliere.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Larghe sfere della popolazione respireranno vedendoci ritornare padroni delle nostre decisioni in oriente ed in occidente.

La *Deutsche Tages Zeitung* scorge la possibilità di porre i negoziati su di una nuova salda base nazionale. Si deve mostrare al governo russo, scrive, che il vinto non può imporre la sua volontà al vincitore.

La *Vossische Zeitung* dice: Spetta alla politica tedesca se si tratti soltanto di un incidente appianabile o di una grande difficoltà. La commissione del bilancio deve esigere che si ritorni in un giorno determinato alle proposte del 25 Dicembre abbandonate il 28.

Il *Berliner Tagblatt* dice: Ammonimmo fin dall'inizio dei negoziati contro ogni prematuro ottimismo: anche se tutto si appianasse, come speriamo, rimarrebbero da risolversi in Oriente numerosi delicati problemi.

Le *Berliner Neuest Nachrichten* scrivono che ormai non è infondata la speranza che messi da parte tutti i riguardi avuti da Hindenburg per la diplomazia, egli l'abbia confinata nel suo dicastero e poichè egli non ha ancora finito il suo lavoro, Marte governa ora la diplomazia. Anche la «Germania» dice di ritenere che il governo tedesco, sarà incrollabile nelle sue idee, come lo è la delegazione russa.

Quanto ai propositi del Maresciallo Hindenburg, i giornali riproducono l'augurio da lui inviato nel giorno di Capodanno al Municipio di Annover: «Sono fermamente convinto che dopo la vittoria definitiva, sormontate le difficoltà esistenti, ci sarà destinata una pace tedesca degna dei gravi sacrifici fatti. Dunque avanti con Dio!»

La *Strasburger Post* dice che i polacchi se saranno ammessi alla conferenza lo saranno volta per volta e con voto consultivo.

E' arrivato a Berlino il gran Visir ottomano che, dopo aver conferito col cancelliere Hertling e con alti funzionari turchi, ha deciso di rimanere per ora a Berlino.

La questione dei prigionieri

Il rimpatrio a pace conclusa

Pietrogrado, 5

Nella seduta della commissione russo-tedesca, incaricata del miglioramento della sorte dei prigionieri, vi è stato un violento incidente. I russi avendo proposto di creare una commissione speciale con lo scopo di trattare la questione degli operai polacchi deportati e costretti a lavorare in Germania, i delegati tedeschi obbiettarono che non avevano istruzioni su tale argomento. I russi dichiararono che, se i tedeschi rifiutavano di dare una soluzione a tale questione, essi si asterrebbero dal discutere le altre questioni. I delegati russi precisarono che fino a che i negoziati continueranno su territorio russo, nessuno potrà impedire agli operai russi di esprimere i loro voti nella forma che crederanno necessaria. Sulla questione dello scambio dei prigionieri e del rimpatrio degli abitanti civili, i russi dissero che il rimpatrio dei prigionieri è assolutamente impossibile prima della conclusione della pace.

Trotski si reca a Brest Litowsk

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Oggi alla commissione del bilancio il sottosegretario di Stato Brussche ha letto un telegramma arrivato ieri da Pietrogrado, secondo il quale il trasferimento dei negoziati in territorio neutrale risponde alla fase attuale dei negoziati. Il telegramma aggiunge che, visto che i delegati delle Potenze centrali si sono recati a Brest Litowsk, anche la delegazione russa con Trotski si reca colà, nella persuasione che l'accordo circa il trasferimento della sede dei negoziati non presenterà alcuna difficoltà.

Le proposte della Germania

nei rapporti economici

Pietrogrado, 5

Uno dei sedici articoli delle proposte tedesche per la pace stipula che le parti contraenti si asterranno dal partecipare a qualsiasi misura tendente direttamente o indirettamente a continuare le ostilità sul terreno economico.

Un altro articolo dispone che per almeno venti anni venga scambievolmente adottato il trattamento della nazione più favorita per il commercio e la navigazione. Nondimeno nessuna delle parti rivendicherà tale trattamento se si tratta di piccole relazioni di frontiera o di paesi asiatici confinanti con la Russia o con Stati indipendenti staccatisi dalla Russia attuale o di un trattamento accordato dalla Germania sia alle sue colonie sia all'Austria-Ungheria sia ai suoi alleati presenti o futuri allo Zollverein.

La commedia continua?

Parigi, 5

I giornali, pure continuando a mantenersi riservati, seguono con crescente interesse e commentano tutti lo svolgimento degli avvenimenti in Russia e si domandano unanimi: Cambiamento di indirizzo o manovra? Alcuni sono propensi a ritenere che i massimalisti siano parzialmente sinceri nella loro resistenza alle pretese tedesche.

L'«Homme libre» riassume il pensiero generale scrivendo: «Una cosa appare adesso chiaramente ed è che la Germania non vuole una pace separata coi massimalisti perchè pregiudicherebbe gli ulteriori negoziati per una pace generale. I tedeschi saranno probabilmente soddisfatti se i negoziati ai quali i massimalisi si sono finora prestati permetteranno loro un lavoro di approccio nell'intento di giungere a conversazioni con gli alleati pel tramite dei massimalisti. Comprendono i massimalisti il tranello nel quale sono caduti e il mutamento dimostrato dal linguaggio della stampa russa è sincero oppure la commedia continua?»

Le aspirazioni dei lituani

Stoccolma, 5

La delegazione di Stoccolma dei varii partiti lituani pubblica un proclama di cui ecco i punti principali: primo, la Lituania vuole la sua completa indipendenza, la quale potrà essere proclamata liberamente soltanto quando il suo territorio sarà occupato da un esercito nazionale lituano. Secondo, le parti lituane della Prussia debbono essere unite al nuovo Stato. Terzo, i porti lituani saranno liberamente aperti al commercio dei paesi che non avessero accesso al mare e specialmente della Russia se ne fosse il caso.

La delegazione finlandese dal Re di Danimarca

Copenaghen, 5

Gripenberg capo della delegazione finlandese, dopo avere presentato al Re la dichiarazione relativa all'indipendenza della Finlandia ha pronunciato il seguente discorso:

«Maestà! Per il popolo della Finlandia è sorto finalmente il giorno nel quale i suoi sforzi unanimi per ottenere piena indipendenza come Stato, sono vicini ad essere realizzati. Durante i giorni difficili che la Finlandia ha vissuto, la speranza in un più lieto avvenire non si è mai spenta. Il popolo finlandese è profondamente convinto che soltanto come Stato libero ed indipendente esso potrà compiere la sua missione nel mondo.

«Il popolo finlandese, che si ricorda con commozione delle numerose prove di amicizia e di simpatia che ha ricevuto durante i difficili tempi della nuova nazione danese, osa credere che il popolo danese non rimarrà estraneo ai sentimenti di gioia piena di gravità che attualmente sollevano i cuori dei finlandesi. Esso non dissimula che gran di sforzi saranno ancora necessari prima che possa vedere assicurato l'avvenire del proprio paese, ma la sua fiducia che questo lavoro sarà accompagnato dai buoni voti delle altre nazioni, sarà per esso argomento di forza e di perseveranza.

«Il Governo finlandese osa pure domandare a V. M. che il Governo della M. V. riconosca la Finlandia come Stato libero e indipendente ed entri in relazioni diplomatiche dirette con la Finlandia per conservare, rafforzare e sviluppare le buone amichevoli relazioni che sono sempre esistite fra i popoli della Danimarca e della Finlandia. Il Governo finlandese domanda per mezzo di noi, suoi rappresentanti plenipotenziari, di presentarle i suoi sentimenti di devozione e i migliori voti dei nostri cuori.»

Il Re ha così risposto:

«Augurandovi il benvenuto a Copenaghen, vi prego di essere certi che io ed il mio Governo consideriamo con piena comprensione la difficile situazione della Finlandia e vedremo con la maggiore simpatia entrare la Finlandia come membro nel circolo dei paesi del nord. La Danimarca augura caldamente che la Finlandia esca dall'attuale crisi in condizioni che rendano possibile un fortunato libero sviluppo nazionale del popolo finlandese. Ritengo che sarà possibile per la Finlandia raggiungere un accordo con la Russia ed a questa questione sarà da considerare l'attitudine delle altre Potenze. Pregandovi di essere convinti che la Danimarca fornirà di tutto cuore alla Finlandia il suo soccorso per fronteggiare l'attuale crisi dei viveri nei limiti che ci consentirà la nostra difficile situazione, vi dò l'assicurazione dei miei sinceri voti e di quelli del mio Governo per l'avvenire della Finlandia.»

La indipendenza della Finlandia riconosciuta dalla Francia

Parigi, 5

Il «Temps» dice che la Repubblica francese ha riconosciuto di diritto come di fatto l'indipendenza della Repubblica finlandese.

Lotta di posizioni in Francia

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare eccetto attività abituale delle opposte artiglierie sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notevole attività delle due artiglierie nella regione a sud di Corbeny e sulla riva sinistra della Mosa, nel bosco di Avocourt. A nord di Saint Mihiel, reparti nemici che tentavano di occupare un posto francese, hanno subito sotto i nostri fuochi sensibili perdite senza ottenere alcun risultato. Un altro tentativo tedesco nella regione di Flirey è pure fallito e il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

In seguito al combattimento locale in vicinanza del Canale del Nord menzionato nel comunicato del pomeriggio, quattro posti avanzati in questa regione furono ritirati per una breve estensione. Alcuni nostri uomini mancano. Attività abituale delle opposte artiglierie.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Respingemmo senza subire perdite un colpo di mano nemico durante la notte, in vicinanza di Hollebeke. Un altro reparto nemico è riuscito ad occupare di sorpresa un nostro posto ad est di Zennebeke; alcuni nostri uomini mancano.

Nuova avanzata degli inglesi in Palestina

Londra, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

Allemby annunzia una nuova avanzata di oltre un miglio dalla linea britannica a nord di Gerusalemme. I nostri aviatori effettuarono con successo un bombardamento ad Afaleh ove colpirono in piena accampamenti, hangars e materiale rotabile. Un aeroplano nemico fu abbattuto.

Elogi svizzeri al nostro esercito

Zurigo, 5

Il colonnello Feyler, commentando nel *Journal de Genève* le vittorie del Monte Tomba e di Zenson, elogia i brillanti successi dell'esercito italiano, il quale ha ottenuto risultati superiori a quanto sembrava probabile quando si espresse che la linea del Tagliamento [illegible] mantenuta.

Obbiettivi militari colpiti dai nostri Caproni

Prossima ripresa offensiva?

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 5

In queste giornate d'inverno eccezionalmente favorevoli al volo, gli aviatori nostri ed avversari sembra voler dare un piccolo saggio di quella intensificata guerra aerea che si pronostica per la primavera ventura. Anche ieri il diario dell'aviazione guerresca ebbe a registrare numerose imprese di bombardamento ad opera dei nostri e del nemico.

Di pieno giorno una squadriglia di «Caproni» raggiunse l'alta Val Sugana, suddividendosi sopra tre località, ognuna delle quali costituiva un obbiettivo prettamente militare, cioè: Pergine, importante campo di aviazione austriaco, Caldonazzo, sede di Comando, Levico, stazione della ferrovia della Val Sugana che serve il fronte nemico del Brenta. I nostri apparecchi, che rovesciarono centoventi quintali di bombe sui bersagli, ottenendo visibili risultati particolarmente sulla stazione di Levico e sui vicini depositi militari, non ebbero da respingere attacchi di cacciatori nemici, nè subirono danni dal tiro antiaereo, rientrando quindi incolumi ai propri campi.

Nella notte poi altri apparecchi da bombardamento volarono sui campi di aviazione di Aviano e di Comina, infliggendo al nemico nuovi danni, proprio là donde erano partiti i suoi aviatori per massacrare la popolazione delle città venete: ed è questa un'ottima risposta agli ignobili attentati degli avversari.

Quanto alle squadriglie avversarie, esse rinnovarono ancora una volta le loro imprese sopra Mestre, avvezza da anni a queste prove, Bassano e Castelfranco, che purtroppo dovette ancora pagare il tributo del suo sangue, ma che sopporta simile sacrificio con animo degno di tutte le altre città del Veneto incomabile.

Nella lotta terrestre nessuna novità degna di rilievo, fuorchè una più intensa attività delle artiglierie avversarie contro le linee nostre ad oriente e ad occidente di Val Brenta, nonchè contro il nostro spiegamento nella pianura del Piave. Questo lavoro del cannone potrebbe giustificare la previsione di prossimi attacchi nei settori già prescelti dall'avversario, tanto più se si tiene conto del proposito facilmente attribuibile all'avversario di approfittare del bel tempo che non durerà in eterno e dell'impazienza da parte delle popolazioni austro-tedesche di veder proseguita l'offensiva. Esiste forse qualche indizio per supporre che l'attività delle fanterie possa manifestarsi ora lungo il Piave contro quella linea che prima vide l'arresto del nemico.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Gennaio.

Vivaci duelli di artiglieria nel settore orientale dell'Altipiano di Asiago a cavallo della Val Brenta. In Val di Seren una colonna nemica venne sorpresa e dispersa dalle nostre batterie. Alla testata di Val Calcino pattuglie avversarie che avanzavano verso le nostre posizioni furono fugate a fucilate.

Lungo il medio Piave l'artiglieria nemica esplicò maggiore attività e la nostra la controbattè energicamente.

Aviatori inglesi distrussero a Susegana un pallone frenato e fecero precipitare un velivolo presso Corbolone (Livenza). — Nella giornata e nella notte notevole attività aerea sulle opposte prime linee e retrovie. I nostri aviatori hanno bombardato con buoni effetti baraccamenti e campi di aviazione: la stazione di Levico in Val Sugana e gli adiacenti magazzini vennero colpiti con 1200 chilogrammi di bombe. Quelli nemici lanciarono bombe su Mestre, Bassano e Castelfranco, producendo lievi danni e qualche vittima in quest'ultima località.

DIAZ

Il Re e Diaz ai giovani esploratori

Roma, 5

Ai telegrammi di augurio inviati al Re ed al generale Diaz in occasione del Capodanno, il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori di Roma ha ricevuto le seguenti risposte:

«S. M. il Re accogliendo con grato compiacimento il sentimento ed i voti giovani esploratori italiani, ricambia ad essi i migliori auguri. — Firmato: Orlando.»

«A nome dell'esercito combattente sentitamente ricambio il fidente saluto e l'alto auspicio del corpo nazionale dei giovani esploratori. — Firmato: Generale Diaz».

Per un atlante italiano

Dal numero 12 (Dicembre 1917) della Rivista mensile del Touring Club italiano apprendiamo che quell'istituzione prepara un grandioso lavoro, il quale dimostra come i rovesci degli ultimi tempi non hanno scosso la fibra italiana, anzi hanno portato uno stimolo a far opera di opposizione al dilagare del pangermanismo. Si tratta di un grande atlante internazionale destinato a sostituire tutti quelli di Stieler, Berghaus, Kiepert, Andree, Debes ecc., i quali od in forma tedesca od in forma italiana inondano le nostre scuole, le nostre biblioteche, i nostri uffici, le nostre case di commercio e molte case private. Quelli in lingua tedesca sono là a dimostrare la prevalenza della «Kultur», quelli in lingua italiana non hanno mai la nomenclatura completa, nè sempre dobbiamo accusare l'ignoranza, perchè in questo caso non si comprenderebbe la ragione per la quale certi nomi italiani delle vecchie edizioni siano spariti per non più ritornare.

Nei paesi, che non sono nè italiani, nè tedeschi, si vede più volte un nome o tedesco o scritto con grafia tedesca al posto del nome indigeno; ne abbondano la Carniola, la Boemia, la Moravia, la Posnania, la Galizia, la Slesia ed altre regioni, nelle quali solo i nomi degli enti geografici principali hanno forma italiana od indigena (Lubiana, Praga, Leopoli, Breslavia ecc.), gli altri sono in forma germanica. Si può domandarsi perchè due laghi della Svezia sieno scritti sotto la forma Wenern, Wettern, mentre gli svedesi, che non hanno nel loro alfabeto il «W» scrivono quei nomi col «V» e senza quella lettera «n» finale, che tradisce una declinazione tedesca. Nella Svizzera troviamo un nome Domleschg, che è la Tomiliasca, un Thusis, che è Tosanna, un Churwalden che è Acerna, un Alveneu che è Alvanova, un Bergün che è Bravogna ecc.

Di modo che questi atlanti di case tedesche ad uso degli italiani insinuano, sia pure per imperfette cognizioni toponomastiche l'idea di un'estensione della linea e dell'influenza teutonica molto maggiore del vero.

Prendiamo pure ad esame altre regioni, p. e. quelle ad oriente del Baltico ove sono scarsi i nomi di forma italiana provenuti dalla tradizione latina medievale (p. e. Revalia), ma vi sono nomi finni, lettoni, russi, tedeschi, possiamo esser sicuri che i preferiti, anche negli atlanti per uso degli italiani, sono i tedeschi e leggiamo Revel, Pernau, Mittau, Libau in luogo dei nomi latino-italici od almeno di quelli di altre lingue, che avrebbero diritti eguali o maggiori della tedesca. E non è che siano sempre ignorati dagli autori delle Carte, perchè se consultiamo le vecchie edizioni dell'atlante etnografico del Berghaus «ad uso dei tedeschi», ci vediamo i nomi tedeschi accompagnati con nomi indigeni, così Libau è insieme alla forma Leepaia, Pernau è colla forma Perna-Lin, Mittau è colla forma Jelgava, Revel colla forma Tat-Lin, Dorpat colla forma Tart-Lin e via dicendo. Come va che negli atlanti ad uso degli italiani i nomi delle città della Germania sono scritti nella «sola» forma italiana senza nemmeno mettervi accanto la tedesca e così leggiamo Monaco, Ratisbona, Augusta, Magonza, Colonia, Treviri senza München, Regensburg, Augsburg, Mainz, Köln, Trier, mentre per gli altri Stati si dà più volte la forma tedesca? Perchè gli italiani sanno già che Monaco, Ratisbona ecc., malgrado la forma italiana, sono tedesche, mentre sulla nazionalità di paesi estra-germanici sanno ben poco; è naturale che un Pernau, un Libau facciano credere che il territorio ove giacciono quelle città sia tedesco.

Ricordiamo che ai tempi della Triplice alleanza qualche giornale gridava contro la forzata russificazione delle provincie baltiche, ma il compianto era unicamente per quei poveri tedeschi oppressi dall'autocrazia moscovita, nessuno parlava dei lettoni e dei finni, perchè solo i giornali tedeschi di Berlino, Lipsia e Dresda facevano dell'irredentismo, gli altri popoli non avevano alcuna stampa libera che li appoggiasse.

Ora veniamo a comprendere l'importanza di un atlante internazionale, che dia ad ognuno il suo, anzi il T. C. I. si propone di farne altre edizioni ad uso degli stranieri, specialmente francesi ed inglesi in cui ci sia la nomenclatura della loro nazione; in tal modo non solo noi saremo affrancati dalla dipendenza germanica, ma anche estenderemo la nostra influenza all'estero.

Basti pensare al Levante, ove nelle stesse Carte per uso dei tedeschi sopravvive ancora in parte quella nomenclatura italiana, che un tempo era l'unica usata, diciamo in parte perchè specialmente nelle Carte più moderne furono preferiti ai nome gloriosi dei tempi delle crociate quelli barbarici dei loro attuali alleati mussulmani. In luogo della Sebaste dei quaranta martiri trovate Sivas, in luogo di Cerasunte, donde fu importato in Italia il ciliegio, trovate Kiresün, al posto di Edessa c'è Urfa o Urha, al luogo di Iconio c'è Conia, Eudossiade è divenuta Tocat, Laodicea è Latakiè, Melitene è Malatiè, Martiropoli è Mufarkhin. Perfino le memorie dei martiri hanno cancellato e questo ben s'intende, anche negli atlanti destinati ad uso degli italiani. Tuttora gli armeni chiamano Martiropoli col nome di Mardirozáz-Kagák, ma si sa che la nomenclatura armena non ha mai trovato posto negli atlanti fabbricati in Germania, perchè anch'essa ha il torto di esser tradizionale e quindi ricordar troppo quella classica a detrimento della nomenclatura maomettana. Ad esempio in armeno Edessa chiamasi Jetessia, Melitene si chiama Melidinè, Eudossiade è Jevtogiá ecc. e i tedeschi pensano che è inutile [illegible]

polo destinato a scomparire, meglio notare quelli del popolo che lavora a distruggerlo coll'aiuto di Dio.

Molto ancora ci sarebbe a dire, ma bastano questi cenni per dimostrare che il còmpito del T. C. I. è tutt'altro che facile. Perciò esso ricercò la collaborazione delle persone più competenti ed affidò la direzione scientifica al prof. Olinto Marinelli insegnante alla Scuola di geografia presso l'Istituto di studi superiori in Firenze.

Anche la penna è una spada colla quale possiamo colpire a morte il barbaro nemico.

D.

L'internamento dei sudditi dei paesi nemici

Roma, 5

La Direzione generale della Pubblica Sicurezza ha emanato disposizioni per intensificare l'azione per il censimento dei sudditi austro-ungarici, tedeschi, turchi e bulgari residenti in Italia. Finora ne sono stati concentrati 1800; quelli espulsi o che hanno espresso il desiderio di lasciare l'Italia ammontano a 500; da Roma sono state internate nell'Italia meridionale 300 famiglie.

Il *Giornale d'Italia* sostiene con calore l'opportunità di sequestrare i beni immobili e i capitali appartenenti a sudditi nemici.

CENSURA

La condizione giuridica della donna

Il discorso del P. G. alla Cassazione di Roma

Roma, 5

Stamane nell'aula Magna della Cassazione di Roma si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico della prima Cassazione della magistratura. Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro Guardasigilli on. Sacchi, il Ministro Dari, i sottosegretari di Stato on. Bongcelli e Morpurgo, il vice presidente della Camera on. Rava, il senatore Scialoja, il Gen. Marini comandante il corpo d'armata, il Prefetto e numerosi assessori. Nelle tribune avevano preso posto molte signore e autorità.

Alle 11.15 entra la Corte; il picchetto d'onore dei granatieri presenta le armi, mentre tutti i presenti si alzano. Il Primo Presidente sen. Mortara ed i presidenti di Sezione, come pure i Consiglieri, vestono la cappa di velluto rosso con ermellino e prendono posto negli scanni a loro riservati. Il procuratore generale De Blasio siede ad un tavolo al centro dell'aula. Il presidente dichiara aperta la seduta e fa leggere al cancelliere la costituzione delle sezioni per l'anno giudiziario 1918 ed il telegramma col quale il Presidente del consiglio on. Orlando, scusando la sua assenza per precedenti impegni, invia un deferente saluto all'alta magistratura della quale loda l'amore per la giustizia che è uno dei coefficienti per il raggiungimento degli alti destini della Patria. La lettura del telegramma è vivamente applaudita.

Dà quindi la parola al procuratore generale De Blasio, che, dopo avere riferito sulla attività spiegata dalla Cassazione nell'anno giuridico testè decorso, porge un omaggio di rispettosa devozione al Re ed un saluto di commossa riconoscenza ai nostri soldati che, sublimandosi nella abnegazione, combattono e muoiono da Asiago al Piave per la difesa d'Italia.

Il nostro cuore, egli dice, è compreso della più viva ammirazione per gli eroici combattenti e pel loro Augusto Capo che, primo soldato del suo popolo in armi, ha consacrato tutto sè stesso al sommo degli intenti di ogni cuore italiano: redimere le terre soggette agli stranieri e restaurazione fra i popoli del regno del diritto; e la nazione che è scesa in campo mossa dalla sua fede nel diritto della civiltà, ne segue l'esempio e di una linea non si distoglie dal luminoso disegno di assicurare all'Italia il conseguimento delle sue sante aspirazioni. Pure noi, con l'esempio che ci dànno il paese, l'esercito ed il Re, adempiremo ai nostri doveri con immutabile fede nelle fortune della patria.

Il relatore passa quindi ad illustrare con dati statistici l'opera svolta dal collegio supremo, opera che, a causa della guerra, ha dovuto ognor più intensificarsi nell'applicare una lunga serie di nuove norme legislative rese necessarie dall'incalzare degli avvenimenti: risolvere conflitti di giurisdizione di competenza ed applicare i nuovi provvedimenti non avvalendosi che dell'acume dell'intelletto.

Il sostituto procuratore parla quindi dei ricorsi che avevano attinenza alla condizione giuridica della donna ed ai rapporti di famiglia e, soffermandosi ampiamente sulla condizione giuridica della donna, ricorda il progetto di legge Gallini-Scialoja e dei deputati Sandrini e Leoni, Canepa e Sbarbaro, e finalmente quello del Guardasigilli Sacchi che è dinanzi alla Camera e che pare acquisti favore.

Il dibattito circa l'eguaglianza di diritto fra l'uomo e la donna non ha avuto in passato alcuna soluzione ma dopo dichiarata la guerra di redenzione, l'applicazione si è andata sensibilmente aumentando, poichè la stessa squisita sensibilità della donna costituisce il più efficace patrocinio alla sua elevazione giuridica, poichè essa profuse i tesori della sua virtù in servizio della patria. Alla diffidenza subentrò l'ammirazione cui si aggiunse la gratitudine e fu un inno concorde verso il sesso gentile per la solidarietà per la abnegazione e per la maturità del suo spirito.

Nell'assistenza civile da un capo all'altro d'Italia la donna fu applaudita per le opere di affettuosa previdenza per la fortezza d'animo che dimostrò nell'incoraggiare il marito, la prole, i parenti a compiere il proprio dovere sul campo di guerra, per la sublime rassegnazione a sopportare la perdita di persone care che avevano immolata la vita alla grandezza della patria.

L'esempio era disceso dall'alto, dall'Augusta Sovrana. Non v'è cuore italiano che non ricordi le cure affettuose che la Regina ha prodigato ai feriti di guerra ospiti al Quirinale ove si sentirono come in famiglia. Non vi è parola carezzevolmente più grata che possa mai dire quello che essa ha fatto a sollievo delle loro sofferenze. Il popolo non dimentica il nome e l'infinita bontà di Elena di Montenegro, nome che sarà ricordato e benedetto da' casolari delle alpi alle più lontane spiagge di Sardegna e di Sicilia e passerà alla leggenda circondato da profondissimo senso di devozione e di amore.

Altri nobilissimi esempi di ardente carità sublime vennero dati dalle donne italiane: dalla Regina Madre, non meno benefica anch'essa nello splendore della sua intellettuale bontà, e dalle altre Principesse reali, tutte assai care ad ogni cuore italiano. E a gloria perenne della Casa Reale resterà il ricordo della medaglia al valore della Duchessa d'Aosta e della splendida motivazione con cui le fu conferita su quello stesso campo di battaglia dove tanto onore aveva saputo acquistarsi il suo valoroso consorte, il vincitore di Gorizia.

Seguendo questi esempi delle due Regine e delle altre Principesse di Savoia la mobilitazione femminile in Italia riuscì una splendida affermazione di patriottismo e l'opera fu così fervida che si adattò a tutti i bisogni e con massimo rendimento.

Il relatore ha rilevato quindi che parecchi procuratori generali del Regno nelle loro relazioni sulla tutela dei minorenni hanno suggerito di chiamare le donne come consulenti nelle assemblee famigliari, in ispecie le madri di famiglia, dimostrando con ciò che la partecipazione del sesso femminile in dette assemblee sia stata sempre trovata utile ed efficace.

Ora che la donna è stata sempre all'avanguardia del bene, e si è mostrata eguale all'uomo nei sacrifici e nella fede, essa non può non avere acquistato, senz'altro bisogno di propaganda femminista, il diritto alla sua elevazione morale ed a quella emancipazione giuridica che non allenta ma stringe sempre più i vincoli di famiglia nell'eguaglianza sociale. Essa non potrà non innalzarsi all'altezza degli uomini nell'esercizio del diritto cittadino e di quelli almeno della piena capacità giuridica nel governo del suo patrimonio, essendo ormai sorpassate nella civiltà dei tempi e dalle prove sublimi date dalla donna nella gara del bene, tutte quelle prevenzioni storiche, quei secolari pregiudizi che la tennero e tuttora la tengono in istato di soggezione e di indipendenza. Questa alta virtù muliebre in tutte le gradazioni sociali non potrà non schiudere al sesso gentile la via alle maggiori rivendicazioni.

Il relatore passa quindi a commemorare coloro che appartennero all'Ordine ed alla Curia morti durante l'anno.

Il Procuratore generale ha concluso che in quest'ora solenne l'alto Consesso giudiziario di Roma dal valore dell'esercito trae i più lieti auspici di una pronta vittoriosa riscossa e di un avvenire di gloria.

Il discorso del procuratore generale ha dato luogo ad una dimostrazione ai nostri soldati, alla Regina, al Re, alla Regina Madre ed alla fine è stato lungamente applaudito.

Quindi il Primo Presidente Sen. Mortara ha dichiarato aperto, in nome del Re, l'anno giuridico.

La vita dei profughi veneti

Viareggio

Viareggio, 2

La graziosa catena delle ville-pensioni, degli alberghi lungo mare che costeggiano elegantemente la spiaggia viareggina — distendentesi mollemente sul mare Tirreno, tra Livorno e Spezia — pigremente vezzeggiata da un sole che non conosce inverni — tranne i venti brevi e impetuosi del libeccio — risuona da qual che tempo del seducente dialetto dei nostri veneti.

Sono i profughi nostri.

I profughi nostri accolti a Viareggio, con la cordialità toscana, accolti con fraterno slancio d'affetto.

Ho visitato con molto interesse le varie pensioni, dove sono accolti premurosamente e affettuosamente assistiti.

Provengono quasi tutti i nostri fratelli dal forte Friuli, e in questa cittadina elegante mescolano il loro dialetto con quello, ricco di arguzia, toscano.

*

Gli aiuti, i sussidi, i fondi maggiori sono dati dal governo, ma tutto il pietoso e intelligente meccanismo di distribuzione è opera locale.

Già fino dall'inizio della guerra nostra, quando arrivarono i primi contingenti italiani da Trieste e da Trento, il Ministero pensò di raccogliere parte della nostra gente, cacciata dall'eterno nemico, nel vasto monastero delle Mantellate, che fu regolarmente requisito: le pie monache che abitavano il moderno fabbricato, proprio nel cuore di Viareggio, ben lo cedettero — ricevendone adeguata ricompensa — ai nostri fratelli bisognosi di affetto e di soccorso.

A dirigerlo si chiamò un'energica figura di donna, la baronessa Anna Canizzaro, consorte del senatore e cugina dell'illustre poeta siciliano.

E l'asilo delle Mantellate iniziò l'opera pietosa, raccogliendo vecchi, donne, fanciulli: *gente della nostra gente*.

Gli ultimi avvenimenti di guerra richiesero nuova ospitalità; e nuova ospitalità fu fraternamente concessa.

Divenuto esiguo il vasto edificio delle Mantellate — capace di oltre 400 letti — un altro sorse in Viareggio stessa: l'asilo delle Barbantine, che ospita 118 profughi.

*

I profughi vennero suddivisi in tre categorie: ci son profughi vecchi, donne, malati, o fanciulli bisognosi di tutto: questa prima categoria è quella che abita principalmente i due asili.

Vi sono altri profughi — la seconda categoria — di famiglie numerose operaie, bisognose sì, ma alle quali non occorre un'assistenza assidua e vigilante. Ai diversi gruppi di costoro si offrirono le diverse pensioni: Pensione «Puccini», «Margherita», «Miramar» e altre numerose.

Qui essi vivono in raggruppamenti di famiglie e di paesi: ognuna riceve il sussidio, ognuna pensa per sè

La terza categoria è formata dalla classe di impiegati senza lavoro, dei profughi, dirò così, che se pure ora si trovano in bisogno, erano prima della piccola borghesia. A costoro viene passato il sussidio, lasciando però ad essi ampia libertà di vita e di alloggio.

Ogni dieci giorni si pagano per sussidi oltre ventimila lire.

*

Ho visitato sia l'asilo delle Mantellate, sia diverse pensioni che occhieggiano civettuole i lungo mare degli aristocrati ci viali Manin, Margherita, Marconi, Carducci, Foscolo, Buonarroti; ho parlato il *nostro* dialetto con i *nostri* fratelli e vi ho trovato come un nuovo ritmo di vita tranquilla, quasi serena.

Vi ho trovato riconoscenza per l'affettuosa ospitalità, dopo i tristi giorni della grande sventura che li aveva percossi.

I profughi dei dolorosi avvenimenti di ottobre-novembre cominciarono a giungere qui a scaglioni quasi improvvisati. Partiti essi, mentre il nemico premeva alla porta, ammassati nelle tradotte, viaggiavano ignari verso il destino, verso una vita nuova.

Durante il viaggio la lunga catena di vagoni veniva divisa, suddivisa: tanti vagoni in questo centro; tanti altri altrove. Giunsero a Viareggio così i primi trecento profughi. Altri e più numerosi si succedettero.

Ma la divisione dei carri produsse lo smembramento talora di varie famiglie, cosicchè accadde talora che i vari membri si sperdessero nelle varie città. Seguì poi l'opera paziente di ricerca e di integrazione.

*

Come ho detto, nelle varie pensioni ogni famiglia ha il suo sussidio corrispondente al numero dei componenti, sussidio pagato ad ogni decade, ed ognuna pensa da sè. Ogni pensione ha il suo medico di turno, la propria dama visitatrice, il proprio capo-reparto.

Le dame sono quelle del Comitato di assistenza locale — noto la signora Tonetti, Colombina, Pia Toschi, Irene Paci, contessina Giorgina della Cerda di Santostefano, Cina Nelli — i capo reparti sono nominati tra i profughi stessi che alloggiano le diverse pensioni; essi hanno il dovere della fraterna vigilanza, della responsabilità: rappresentano essi i profughi di quella pensione.

I bambini frequentano queste scuole comunali e hanno libri, quaderni, tasse; tutto quello che loro occorre, senza spesa alcuna

Molti operai e contadini hanno trovato lavoro.

Il governo per mezzo dei suoi rappresentanti e l'opera intelligente del Comitato locale sagacemente provvedono.

E' questo composto del Sindaco di Viareggio cav. uff. Guido Del Prete, degli assessori Parducci, Benelli, Marchetti, Puccetti, dell'avv. Riccioni, bar.a Anna Canizzaro, Della Cerda, Tomei, Paci, Barsanti, Michetti, Giuliani, Taddei, Astuti, Rissolio, Paoletti, Pescaglia, Batori, Pini, Grossi, Curini, Galletti, Sorrentino, Paroletti, Manetti, Marri, De Ambris, Bianchetti, Passaglia, Cavezzali, Pezzini.

Anima della Commissione esecutiva lo ing. Franco Astuti.

Si aggiunga l'assistenza religiosa prodigata con grande spirito evangelico ai nostri profughi da P. F. Pellegrini.

*

In poco volgere di tempo furono distribuite lire settemila di vestiario; la sottoscrizione cittadina dette oltre 25.000 lire.

Di recente l'on. Fradeletto — ai primi di dicembre — tenne, a favore dei profughi stessi, una conferenza al nostro Politeama.

Attualmente i profughi qui ricoverati sono circa duemila in una popolazione di poco più di quindicimila abitanti: 511 ricoverati negli asili, 704 nelle pensioni, 800 nelle case private.

*

Così Viareggio — l'elegante cittadina tirrena, che ogni anno — seconda al Lido di Venezia — richiama migliaia di cosmopoliti bagnanti; così Viareggio, la gentile cittadella toscana, cara allo Shelley e al Byron, compie il suo ufficio gentile di generosa ospitalità.

gor-diano

Profughi che si ricercano

Elenco di Militari della 312.a Comp. del IV. Regg. Genio — Zona di Guerra — che chiedono notizie delle proprie famiglie residenti nei paesi invasi dal nemico.

Sergente Fiori Giuseppe cerca: la moglie De Sandre Orsola con un figlio, il suocero De Sandre Angelo e la suocera De Sandre Margerita — S. Vito di Cadore (Belluno).

Sergente Piva Francesco cerca: il padre Fortunato e l'intera famiglia — Meduna di Livenza (Treviso).

Sergente Rainis Candido cerca: la moglie Maria e figlia, i fratelli Antonio, Massimo e Vittorio, la sorella Francesca, il padre Gio. Batta e la madre Monai Maria. — Amaro Carnico (Udine).

Cap. Magg. Cantarutti Ermete cerca: la moglie Ida con due figli, la sorella Maria e i genitori Giuseppe e Luigia Cantarutti — Manzano Oleis (Udine).

Cap. Magg. Cuttini Enrico cerca: le sorelle Assunta, Marina ed Ermelina mar. Tomadini, nonchè il cognato Sanvilla Giuseppe con famiglia — Pasian di Prato Pasons (Udine).

Caporale Davit Antonio cerca: la moglie Carmela e figlia, Pordenone (Udine); la madre Catterina, il fratello Attilio con tre nipoti e moglie.

Caporale De Bortoli Bortolo cerca: la moglie Teresa con 4 figli, i genitori Matteo e Giacomina, la cognata Catterina con 5 figli — Pedavena (Belluno).

Caporale Canever Pietro cerca: la moglie Montagner Maria con 5 figli, la madre Crosera Luigia, il fratello Canever Antonio Ortolano con moglie e figli, tutti di Noventa di Piave (Venezia).

Caporale Coletto Giuseppe cerca: la moglie Giacomina con 4 figli, i genitori, la cognata Teresa con 4 nipoti e la sorella Anna, tutti di S. Andrea Barbarana — S. Biagio (Treviso).

Caporale Fantuzzo Pietro cerca: la moglie Luigia con 2 figli, i genitori e la sorella Rosa, frazione di Lorenzago — Motta di Livenza (Treviso).

Caporale Gabbin Ruggero cerca: la moglie Emma — Gorgo al Monticano (Treviso).

Caporale Benedetto Giacinto cerca: la moglie Maria con 4 figli — S. Michele al Tagliamento, S. Giorgio (Venezia).

Caporale Moro Domenico cerca: la moglie Maria con 6 figli, la madre Antonia, sorella Luigia e suocero Peresinotto Luigi — Fossalta di Piave (Venezia).

Soldato Anese Giovanni cerca: la moglie Ugolani Angela con 5 figli abitanti a Portogruaro Pradipozzo (Venezia).

Soldato Basotto Pietro cerca: la moglie con quattro figli, il padre Gio. Battista e il fratello Giuseppe e Giovanni — Faè (Treviso).

Soldato Battaglia Luigi cerca: la moglie Anna con tre figli abitante a Zenson di Piave (Treviso).

Soldato Battista Angelo cerca: i genitori Ferdinando e Catterina, la moglie Amabile con due figli e sorella Ida abitanti a Sossai (Belluno)

Soldato Bortoluzzi Vittorio cerca: il padre Guglielmo e la madre Lucia, la sorella Maria con due figli abitanti a Puos d'Alpago (Belluno).

Soldato Brunelo Enrico cerca: il padre Francesco e la madre Rosa abitanti a S. Biagio di Callalta, Fagarè (Treviso).

Soldato Cigala Domenico cerca: il fratello Serafino e sua famiglia, moglie con 4 figli, la zia Anna, cognata Amalia con figlia Giuseppina, sorella Luigia maritata Tolotto abitanti a Motta di Livenza (S. Giovanni) (Treviso).

Soldato Cimarosti Giovanni cerca: la moglie Italia con un figlio, il suocero Petracco Luigi — Spilimbergo (Udine).

Soldato Cuttini Alessandro cerca: la moglie Regina con 5 figli e il fratello Pietro — Pasian di Prato, Passons (Udine).

Soldato Colavitti Angelo cerca: la madre De Polo Angela ved. Colavitti e il fratello Fulvio abitanti a Tai di Cadore (Belluno) la moglie Angela con 8 figli e la madre Antonia abitanti a Teglio Veneto (Venezia).

Soldato Coletti Eliseo cerca: la madre De Polo Angela ved. Coletti e il fratello Fulvio abitanti a Tai di Cadore (Belluno).

Soldato De Sabata Ermenegildo cerca: la moglie Lucilla con un figlio, i genitori Angelo e Leonarda, il fratello Paolino e cognata Lucia con 6 figli abitanti a Premariacco Orsesia (Udine).

Soldato De Carli Alaramo cerca: la moglie Amalia con due figli e la madre Luigia abitanti a Oderzo, Fratta (Treviso).

Soldato De Longhi Ferdinando cerca: la moglie con due figli — S. Pelagio (Treviso).

Soldato De Pol Giuseppe cerca: la moglie Luigia con tre figli e la madre di Montereale Cellina, Malnisio (Udine).

Soldato Garzin Evangelista cerca: i genitori Garzin Antonio e Luigia con 3 sorelle, Giuditta marit. Trevisan, Maria maritata Fachin, Caterina marit. Morel — Concordia Sagittaria, Portogruaro (Venezia).

Soldato Garzolini Adolfo cerca: il figlio Edoardo chiamato Antonio e la zia Montagner Carlotta — S. Donà, Musile (Venezia).

Soldato Girardi Giosuè cerca: la moglie Pierina con 7 figli, la madre Libera, il fratello Antonio e cognata Maria con 5 figli tutti a Feltre, Zermen (Belluno).

Soldato Grassi Pietro cerca: nipote De Monte Erminia da Avosacco (Udine).

Soldato Lucchini Pasquale cerca: la moglie Adele con 4 figli abitanti a Pramaggiore, Portogruaro (Venezia).

Soldato Lorenzon Giovanni cerca: la moglie con 6 figli, la madre Furlanetto Marina e i fratelli Angelo, Francesco, Costante e Luigi, tutti a Torre di Mosto, Tezze.

Soldato Lio Stefano cerca: la moglie Fredda con 3 figli, i genitori Antonio e Rosa — Segusino (Treviso).

Soldato Marcassa Giuseppe cerca: la moglie Elisa con 6 figli, il padre Basilio e la cognata Luigia con due nipoti — San Andrea Barbarana, S. Biagio (Treviso).

Soldato Marcuzzi Giovanni cerca: la moglie Teodora con tre figli abitanti a Paja (Udine).

Soldato Pezzarini Enrico cerca: la moglie Catterina, il padre Antonio e la madre Carolina nonchè il fratello Guido — Manzano, Oleis (Udine).

Soldato Piovesana Sigismondo cerca: la moglie Teresa, la madre Anna, il fratello Michele con 5 figli e cognata Maria tutti di Gajarine, Francenigo (Treviso).

Soldato Romano Giovanni cerca: la moglie Maria con 3 figli abitanti a Valleroncello, Pordenone (Udine).

Soldato Rossetto Oliviero cerca: la madre Rosa e sorelle Rina e Antonia — Treviso, Sobborgo Carlo Alberto N. 104.

Soldato Ruzzini Davide cerca: la moglie Vendramina con tre figli e il padre Angelo Colfosco di Susegana (Treviso).

Soldato Sacchetto Giovanni cerca: la figlia Giovannina con la suocera Socal Giovanna — Torres d'Alpago (Belluno).

Soldato Sforzin Antonio cerca: la moglie Maria con 6 figli, il padre Ferdinando, la madre Maria e il fratello Giovanni — Ceggia, Riva Sancana di Sotto (Venezia)

Soldato Jacolin Giovanni cerca: la moglie Zanier Luigia con 3 figli e la madre Dughero Giovanna — S. Leonardo, Cividale (Udine).

Soldato Todero Ermacora cerca: la moglie Virginia con 5 figli, la madre Pacoccigh Maria e il fratello Antonio con la famiglia abitanti a Mortegliano (Udine).

Soldato Tognini Marco cerca: il padre Marco, la madre Teresa e il fratello Vittorio — S. Biagio di Callalta, Fagarè (Treviso).

Soldato Trevisan Luigi cerca: la moglie Giuseppina con 6 figli, la madre Maria e fratello Antonio — Sois (Belluno).

Soldato Vettorello Attilio cerca: il padre Luigi e la madre Ferro Maria — Portogruaro.

Soldato Vendramin Carlo cerca: la moglie Letizia, due figli, i suoceri Geronazzo Desiderio ed Eufemia, cognati 5, cognate 4 e un cognato sac. don Giovanni Geronazzo già cappellano ad Arsiè (Belluno) — Valdobbiadene, Castella (Treviso)

Soldato Zanin Antonio cerca: la moglie Giuseppina e due figli, padre Francesco e madre Angela, cognata Erminia con 4 figli, abitanti a S. Donà di Piave (Venezia).

Soldato Zanchetta Pietro cerca: la moglie Antonia con 4 figli abitanti a Casale sul Sile (Luvignano).

*

La signora Ernesta Gaion Gasparinetti di Zenzon di Piave, ora dimorante a Loreto Aprutino (Teramo) chiede notizie del figlio Gaion Antonio caporale di artiglieria.

Nel Commissariato per i profughi

Roma, 5

Con decreto luogotenenziale in data del 3 corrente sono state accettate le dimissioni dell'on. Stoppato da Commissario aggiunto presso l'alto Commissariato per i profughi ed è stato nominato in sua vece il prof. Salvatore Segrè.

Medaglie al valor militare a personale della Marina

Roma, 5

Con recente decreto luogotenenziale sono state concesse le seguenti onorificenze:

Medaglia d'argento

Barberis Luigi, di Alessandria, tenente colonnello del genio navale: «Esempio di marziale coraggio, di noncuranza del pericolo, di elevatissime doti militari sotto il fuoco nemico, in circostanze difficili, contribuiva al ricupero d'importanti materiali da guerra». (Litorale Nord-Adriatico, giugno-novembre 1917).

Biancheri Luigi di Genova, tenente di vascello: «Per le ardite ricognizioni compiute in territorio occupato dal nemico, per le prove di instancabile attività, di capacità marinaresca, di energia e coraggio e di sentimenti del dovere sano, radicato, fervente, dimostrati in ogni circostanza come comandante di un gruppo di pontoni armati, e per il contegno serbato sotto il fuoco avversario». (Litorale Nord-Adriatico, ottobre-novembre 1917).

Checcherini Venanzio, di Firenze, tenente di vascello: «Per le ardite esplorazioni, per la preziosa opera prestata nella distruzione di batterie dovute abbandonare nell'immediata vicinanza del nemico e per il contegno serbato in ogni circostanza sotto il fuoco avversario quale comandante di una batteria» (Litorale Nord-Adriatico, ottobre-novembre 1917).

Rizzo Luigi, di Milazzo, tenente di vascello: «Per le belle qualità militari mostrate nelle numerose missioni di guerra compiute in 29 mesi di servizio presso la difesa di Grado come comandante di una squadriglia di M. A. S. e per il contegno calmo, sereno e sprezzante del pericolo tenuto durante il ripiegamento» (Litorale Nord-Adriatico, ottobre-novembre 1917).

Tanca Giovanni Battista, di Maddalena, nocchiere di 1.a cl. (matr. 64750): «Per l'instancabile attività, il coraggio e la perizia dimostrati al comando del rimorchiatore «Passe-partout», provvedendo con serenità e calma al rimorchio di pontoni armati in vicinanza del nemico, ed ai loro spostamenti quando, fatti segno ad intenso fuoco, essi si trovavano maggiormente in pericolo» (Litorale Nord Adriatico, maggio-agosto 1917).

Medaglia di bronzo

Ferrarini Andrea, di Mantova, capo timoniere di 1.a cl. matr. 6454): «Comandante di motoscafo antisommergibile, in un attacco diurno, con siluro contro navi nemiche, dava prova di molta abilità professionale, di serena calma e disprezzo del pericolo» (Golfo di Venezia, 13 novembre 1917).

Marota Nicolò, di Cursi (Lecce), capo timoniere di 1.a cl. m. 80450): «Comandante di un motoscafo antisommergibile in un attacco diurno con siluro contro navi nemiche dava prova di molta abilità professionale, di serena calma e disprezzo del pericolo» (Golfo di Venezia, 15 novembre 1917).

Gregorio Stellario, di Messina, sottotenente medico di complemento: «Ufficiale medico in una batteria antiaerea colpita durante il fuoco da bomba nemica, coll'esempio del suo calmo contegno cooperava efficacemente a mantenere la disciplina nella batteria stessa e rapidamente provvedeva allo sgombro dei morti e alle prime cure dei feriti» (Brindisi, 27 settembre 1917).

Gramegna Mauro, di Bisceglie, cannoniere scelto richiamato (matr. 55271): «Puntatore di pezzo antiaereo, sebbene durante il tiro una bomba nemica avesse colpito l'armamento del pezzo uccidendo due serventi e ferendone altri tre, coadiuvava efficacemente allo sgombero delle macerie e riprendeva subito il fuoco». (Brindisi, 27 settembre 1917).

Sanguinetti Sebastiano, di Chiavari, cannoniere scelto rich. (matr. 62165): Graduatore di spoletta di pezzo antiaereo, sebbene, durante il tiro, una bomba avesse colpito l'armamento del pezzo uccidendo due serventi e ferendone altri 3 coadiuvava efficacemente allo sgombero delle macerie e riprendeva subito il suo incarico» (Brindisi, 27 novembre 1917).

Grieco Pietro, di Pozzuoli, marinaio rich. (matr. 58569) (alla memoria): «Servente di un pezzo antiaereo, durante il fuoco contro velivoli nemici, assolveva con calma e disciplina il suo dovere finchè non rimaneva colpito a morte dallo scoppio di bomba nemica» (Brindisi, 27 settembre 1917).

Caponetto Filadelfio, di Lentini (Siracusa), marinaio matricola 11684 (alla memoria): «Servente di pezzo antiaereo durante il fuoco contro velivoli nemici, assolveva con calma e disciplina il suo dovere finchè non rimaneva colpito a morte dallo scoppio di bomba nemica». (Brindisi, 27 settembre 1917).

Cerfeda Pasquale, di Diso (Lecce), 2.o Capo cannoniere A. rich. (matricola 36780): «Durante l'intenso fuoco della batteria antiaerea e dopo che una bomba nemica era scoppiata in prossimità di un pezzo, uccidendo due serventi e ferendone altri tre, continuava con calma coraggiosa al disimpegno del suo incarico, mantenendo le armi in buono stato di funzionamento». (Brindisi, 27 dicembre 1917).

Bazzali Arturo, di Spezia, allievo cannoniere A. (matr. 49805): «Durante l'intenso fuoco della batteria antiaerea, e dopo che una bomba nemica era scoppiata in prossimità di un pezzo, uccidendo due serventi e ferendone altri tre, continuava con calma coraggiosa al disimpegno del suo incarico, mantenendo le armi in buono stato di funzionamento.» (Brindisi, 27 settembre 1917).

La crisi del matrimonio in Francia

Roma 5

I giornali francesi in seguito alla presentazione di una nuova proposta di legge dei deputati Peyroux e Bachimont avente per scopo di aumentare la qualità e quantità della natalità francese hanno riacceso le polemiche intorno alle cause che hanno provocato la diminuzione delle nascite e dei matrimoni. In varii articoli di giornali che si occupano dell'argomento si sono pubblicate interessanti statistiche. Il numero dei matrimoni che fu nel 1914 di 27,161 nel 1915 passò a 17,129, nel 1917 fino alla fine del mese di novembre 21.817. Si rileva inoltre che il movimento delle nascite non è in relazione col numero dei matrimoni. Infatti nel 1914 il numero delle nascite fu di 44.943, nel 1915 fu di 30.361, nel 1916 fu di 28.271, negli undici primi mesi del 1917 fu di 30.029.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 91

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Poi cedette al bisogno supremo di ogni persona per bene dopo una grande fatica, di prendere cioè un bagno.

Benedetto s'era battuto tutta la giornata del 14: dalle dieci del mattino fino alle cinque della sera.

Erano trentasei ore che non dormiva.

Quantunque contasse di passare una parte delle sue notti vicino a Karl per dare il cambio a Elena che non poteva vegliare continuamente, gli occorreva tuttavia un alloggio in città.

Un albergo non era sicuro, le visite della polizia, il deposito d'un passaporto potevano tradirlo.

Lenhart aveva appena fatto rimettere a nuovo una piccola casa. Offrì a Benedetto un letto o una stanza che questi accettò.

Il più grande bisogno di Benedetto era il sonno. La giovinezza è, sotto questo rapporto, tirannica, a meno che non sia agitata dalle sue violente passioni, che fanno dimenticare tutti i bisogni.

Preso il bagno, Benedetto si mise a letto. Due minuti più tardi aveva dimenticato Karl, Elena, Federico, Fritz, Lenhart e Vispo. Dormì sei ore.

Quando si risvegliò il suo orologio segnava la una e mezza di notte.

Pensò a Elena, al bisogno ch'ella stessa avea da dormire. Scese dal letto si vestì in fretta e corse a casa Chandroz.

Tutto era chiuso.

Aprì la porta con la chiave di Elena.

La scala era illuminata. Salì al primo piano, seguì il corridoio e giunse alla porta della camera di Elena chiusa solo da una piccola vetrata.

La giovane era in ginocchio vicino al letto di Karl; egli la ritrovò come l'aveva lasciata, colle labbra posate sulla sua mano.

Vedendola così attraverso ai vetri credette ch'essa pure si fosse addormentata. Ma al primo cigolio della porta, ella alzò la testa, e riconoscendo Benedetto, gli sorrise. Essa pure non aveva dormito dalla mattina del giorno avanti, cioè da trent' ore, ma le donne hanno ricevuto il dono supremo della resistenza nel sacrificio. Si direbbe che la natura le ha create per esser suore di carità.

Si dice che l'amore è forte come la morte, si dovrebbe dire forte come la vita.

Karl pareva dormire; era evidente che il sangue non andando più al cervello, lo aveva fatto cadere in un torpore simile all'idiotismo. E' una cosa terribile per l'esplicazione della nostra anima, questa debolezza in cui cade la nostra ragione per qualche grande prostrazione. Come mai, la nostra anima immortale, celeste eterna, venuta da Dio, può esser sottomessa al flusso e al riflusso del nostro sangue, fino al punto che, se una ferita ne disperde molto, esso disperde non solo la forza che è la parte alterabile del nostro essere, ma anche l'intelligenza, che ne è la parte divina? O Kant! Kant! avresti avuto forse ragione fino al momento in cui il tuo povero Lampo è venuto a farti vedere che avevi torto?

Ogni volta che Elena aveva introdotto nella bocca di Karl il cucchiaio di sciroppo di digitale, Karl dava, colla deglutizione, una prova che la sua vita materiale esisteva sempre in lui.

Anzi Elena poteva accorgersi che ogni volta gli organi funzionavano meglio.

La missione di Benedetto era di rinnovare il ghiaccio e di vegliare acciocchè l'acqua fredda cadesse goccia a goccia sul braccio, lavando la doppia ferita prodotta dalla sciabola del corazziere e dal bisturi del dottore.

Verso le otto del mattino si bussò dolcemente alla porta: era Emma.

Veniva a chiedere notizie del malato.

C'era nello stato del ferito un cambiamento appena visibile per coloro che non lo avevano lasciato; ma per Emma che lo aveva visto passare immobile e pallido come la morte, c'era un sensibile miglioramento.

Emma trovò sua sorella che piangeva e sorrideva insieme. Al momento in cui la porta si era aperta, era sembrato ad Elena che il malato, sensibile al rumore, le avesse dolcemente stretto la mano Da quel momento come un raggio di sole fra le nubi, il sorriso era comparso fra le sue lagrime.

Le due sorelle si gettarono nelle braccia l'una dell'altra, e allora fu la volta di Emma a scoppiare in singhiozzi.

Emma non poteva vedere Karl senza pensare a Federico.

La donna che ama veramente e profondamente, fa del suo amore la pietra di paragone di quanto le accade.

Delle lacrime versate da Emma un terzo era per Karl, un terzo per sua sorella e l'ultimo terzo per il timore che domani anche Federico poteva essere disteso sullo stesso letto di dolore di Karl.

E, infatti, se Elena meno occupata del suo caro ammalato, avesse potuto seguire il concatenamento dei pensieri che avevano condotto Emma da lei, avrebbe, in un istante, veduto quelli che primeggiavano sugli altri nella mente di Emma.

E ciononostante Emma amava Elena quanto si può amare una sorella.

Poi in tutto ciò v'era un sentimento di curiosità che Emma non osava confessare a sè stessa.

Chi era quel giovane venuto a cercare sua sorella il giorno prima al mattino, che la aveva accompagnata nella sua escursione; che era ritornato con lei la sera prima, che il giorno prima, di sera, era vestito ancora da popolano; che, ora aveva, non solo l'abito, ma le maniere di un gentiluomo?

Ecco ciò che non osava chiedere, temendo di mostrare di aver ceduto alla curiosità, quando, in realtà, cedeva solo all'interesse. Ecco ciò che voleva sapere.

Dopo qualche istante il caso doveva necessariamente dirglielo. E, infatti, siccome a Elena pareva che l'acqua dell'apparecchio scendesse più lentamente:

— Signor Benedetto, disse, credo che manchi il ghiaccio.

Al nome di Benedetto Emma trasalì.

— Mio Dio! signore, diss'ella, il nome Benedetto è abbastanza raro perchè io non osi chiedervi se il vostro cognome è Turpine?

— Sì, signora, rispose Benedetto, senza dubitare perchè tale domanda gli era fatta.

Emma afferrò la mano destra di Benedetto, e la portò alle labbra con un movimento così rapido che egli non ebbe il tempo d'impedirlo.

— In nome del cielo! ma che fate mai signora? esclamò Benedetto, ritirando vivamente la sua mano.

(*Continua*)

Reminiscenze

Le truffe di certi esercenti nel 1848

Mi è accaduto non di rado, in questi giorni, di udire delle povere donne uscire in parole di fuoco contro certi esercenti i quali, secondo le loro inveterate abitudini, non si sono fatto scrupolo, nemmeno coi tempi che corrono, di rialzare d'un dì all'altro i prezzi delle loro varie mercanzie senza nessun giustificato motivo, al solo intento di speculare sulla bontà della nostra popolazione che brontola spesso ma non eccede mai nè si vale di quei mezzi che pure le autorità giustamente concedono per denunziare alla legge i colpevoli. I quali non per ciò, anche sfuggendo al rigore dei giudici, riescono a liberarsi da quel cordiale senso di odio che li accompagna e che insieme accumuna innocenti e colpevoli.

La storia, forse per ciò siam soliti chiamarla maestra della vita, ci insegna, però, che non solo tutto il mondo è paese ma che nei tempi andati, anche in circostanze analoghe alle presenti così piene di gravità, così profonde di futuri rivolgimenti morali accaddero nè più nè meno i guai che anche oggi si lamentano, quantunque, a dire il vero, molte provvidenze cittadine cerchino, coi mezzi migliori e nelle forme più moltеplici, di attenuare alla popolazione nostra, così esemplarmente mite, i naturali disagi e inconvenienti della guerra.

*

Apriamo dunque, a magro conforto, le vetuste pagina della storia. Il «Sior Antonio Rioba» del 23 agosto 1848 (siamo, cioè, nel tempo in cui la cittadinanza offriva, con commovente spontaneità, oro ed argento alla patria) parlando dell'avidità degli osti nei forti affermava che l'etimologia di oste non è, no, da «hospes» ospite, ma da «hostis» nemico, come chiaramente si poteva vedere entrando in un'osteria a fare una colazioncina. In città, almeno, le risorse erano varie ma «che Dio vi salvi, o gente di buon appetito, dall'aver fame sui forti! Quando arriva l'ora fatale non c'è altro rimedio: o baciare il Cristo o saltare il fosso; o morire di fame o sottoporsi al rigore vandalico, al capriccio, all'avarizia di quell'oste che esercita il monopolio. Voi mangerete male per mezz'uomo ed egli vi farà inesorabilmente pagare per due uomini che abbiano mangiato bene. E se vi lagnerete col cameriere, se parlerete col padrone, il padrone vi saprà capacitare ch'egli perde denaro e che lo perde per amore di patria, dimodochè voi dovrete venir via ringraziando, di soprappiù, a nome vostro e a nome dell'Italia!»

Nemmeno coi soldati sui forti si usava non dico umanità ma discrezione, ma giustizia; nemmeno là dove maggiormente si decidevano le fortune di Venezia assediata!....

*

Il 22 settembre dell'anno medesimo i giganti del «Palazzo Ducale», a mezzo del giornale ricordato, esortavano un'altra volta bottegai e negozianti indiscreti a frenare la loro insaziabile cupidigia e a non speculare sulle disgrazie del povero popolo veneziano. Non erano cittadini anche i bottegai e non dovevano, quindi, anch'essi contribuire ad aiutare la grande patria comune, senza scaricare la parte del loro peso sulle spalle della povera gente? I giganti li perseguiterebbero per terra e per mare, Marte li troverebbe anche nella grotta di Caco, Nettuno anche sotto la boccaporta del Vulcano..... «E gli oggetti di prima necessità non solamente siano venduti a un prezzo discreto ma siano di qualità buona e nulla si celi di quanto è in paese. Guai a chi specula e a chi nasconde!» Parole giuste e sacrosante che, però, nessun effetto ottennero se, poco tempo dopo, un «crociato Romano» a Venezia si lamentava ancora che, mentre altrove presso caffè, locande e trattorie pane e sigari si pagavano secondo tariffa, tanto che se in Romagna qualche temerario pretendesse un quattrino di più si avrebbe avuto rotte le reni, qui, invece, si esigeva da certi messeri un centesimo di più per ogni pane ed ogni zigaro: perchè? Mistero.

*

E gli osti di Marghera facevano l'Indiano: è così comodo! Da dove mai venivan essi? Eran colà caduti con una bomba tedesca o colle loro gambe? Eran così dolci nei modi, così melliflui, così toccanti! Assumevano anche a tempo arie marziali e un piglio brusco: dietro alle loro casseruole e pignatte stavano come in una fortezza: guai a chi li toccasse! E non capitolavano, non avrebbero mai innalzato bandiera bianca, nè, meno ancora, una salvietta..... Ma, forse, più che proiettili tedeschi, più che bombe, essi, meglio, potevan dirsi delle pompe che aspiravano i danari dei poveri soldati, mignatte che suggono il sangue delle parti malate....

«In somma delle somme, signori osti di Marghera, le vostre maniere, il servizio, il vino fanno sì che l'umanità armata protesti contro di voi e che protesti io pure. Voi andate a *carantani*, siete amanti delle quantità decimali, ma badate che ci possono essere degli individui che siano amanti dei *quarti*. Lascierò andare che il caffettiere, dopo che un tale ha bevuto e pagato il caffè, sia stato tanto generoso da chiedergli un *carantano* per l'acqua calda che, subito dopo, gli porse; sbaglio non fa pagamento, ma se un'altra volta io verrò a bere da voi mi crederò alla bottega dello speziale e vi pagherò il *quarto* della polizza. Così vanno intesi i *quarti* di cui ho parlato sopra».

*

Talora, naturalmente, i bottegai trovavano pane pei loro denti, come un tale che non voleva accettare da una giovane dalmatina non so quale carta moneta. *Ladro! todesco!* gli gridò essa inferocita, *no ti vol carta de governo co S. Marco! Ladro! Todesco!* e scioltasi da coloro che cercavano di trattenerla, rovesciò due sacchi di riso e fagiuoli.

E poichè correva voce che i macellai, al propagarsi della notizia di dichiarazione di blocco, pensassero tosto di rincarare le carni, senza giustificato motivo, il «Per tutti», diretto da Giuseppe Vollo, gentilmente li pigliava pel ganascino, dicendo di maravigliarsi che essi, così amanti di Venezia e di Manin, s'inducessero a danneggiare l'una e ad amareggiare l'anima del secondo per la gretta di un vile guadagno. «Sì, danneggiare la Patria! nè danneggiarla a danari soltanto, ma danneggiarla creando il mal umore nel popolo col soverchio caro dei generi di prima necessità. Il malumore nel popolo, generato dall'indebita carestia, può produrre dei tristi effetti di cui certo, approfitterebbero gli «austriacanti» che, purtroppo, si trovano commisti coi buoni patriotti».

E il medesimo giornale, più innanzi, invocava severe repressioni contro quei monopolisti delle legna i quali, da un giorno all'altro, facevano miracolosamente salire il prezzo dal 13 per cento al 17. «Se la libertà del commercio va rispettata» osservava il «Per tutti», «è punibile il monopolio! Si diffidino tutti i possessori di combustibile a denunziarlo entro 3 giorni e si ponga vigorosamente un equo calmiere. I trasgressori sieno puniti con gravissima multa, con la confisca. Non si tema, no, che operando così si svoglino i mercanti d'importare legna nel nostro porto; giacchè il calmiere lascierà ancora ad essi un grasso guadagno, un guadagno che non ricaverebbero certamente in altri paesi».

Parole le quali non distolsero un miserabile commerciante, proprio in quei giorni, dal simulare di esportar una certa quantità di grano, mentre, poi, si vide che il carico da esportarsi, coperto di un solo strato di grano avariato, era, sotto, di perfetta qualità.....

Ma la corda, a tirarla troppo, si rompe. Il 25 e il 26 agosto 1849 certi sciagurati bottegai tennero chiusi i negozi perchè sapevano che fino a quel giorno la carta valeva l'intero, ma con lunedì 27 comincierebbe a calare della metà.

Così la mattina di domenica, 26, molti del popolo erano decisi di far aprire per forza i negozi chiusi. La Prefettura dell'ordine pubblico, saputo ciò, mandò gendarmi per l'osservanza dell'ordine stesso, fermandosi alla porta d'ingresso di bottegai, osti e trattori affinchè ognuno fosse regolarmente servito. Ma ciò non bastò, perchè il popolo inferocito non riuscisse ad irrompere nella bottega del biadaiuolo Marini, a Castello (nell'allora Via Eugenia), abbattendo le balconate, fracassando le porte, e manomettendo per 30.000 lire austriache di grano, riso ed altri commestibili che il dì e la notte precedente erano stati trasportati nel negozio per farli apparire di recente acquisto.... Se la lezione servisse!....

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Domenica: Epifania del Signore.
7 Lunedì: S. Giuliano vescovo.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

I telegrammi dei Sovrani al Sindaco

In risposta a quelli spediti dai Sovrani per gli auguri di capo d'anno, sono pervenuti al Sindaco Co. Grimani i seguenti telegrammi:

«*Sindaco Venezia* — Ricevo con animo grato il saluto augurale di Venezia ispirato alla sua fede incrollabile negli alti destini della Patria. Giungano all'eroica città i miei vivi ringraziamenti e gli auguri più fervidi. — VITTORIO EMANUELE».

«*Sindaco Venezia* — Sua Maestà la Regina ricevendo con animo commosso il saluto augurale di Venezia ringrazia di cuore e rivolge alla generosa Città i più fervidi voti di un non lontano avvenire degno del tanto provato suo patriottismo. — D'ordine il Gentiluomo di Corte di servizio: *Conte di Trinità*».

Le domande di soccorso al Comitato di Assistenza

Il Comitato di Assistenza avverte che da lunedì 7 corr. resta sospesa l'accettazione di nuove domande di aiuto. Sarà annunciata pubblicamente la riapertura delle iscrizioni appena saranno istruite e si sarà provveduto all'assegnazione di aiuto di tutte le domande in corso.

Concorso a grazie

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso alle seguenti grazie:

I. — Tre grazie da L. 80 ciascuna a tre povere famiglie borghesi decadute; — Sei grazie da L. 60 ciascuna, a famiglie di onesti operai.
Fondazione «Giuseppe Luccarini».

I. — Due grazie da L. 90 ciascuna a poveri operai veneziani.
Fondazione «Gio. Batta Lantana».

III. — Due grazie da L. 100 ciascuna, a due capi di famiglia inabili al lavoro, delle parrocchie di S. Eufemia e M. Maria Formosa.
Fondazione «Alessandro Sacerdoti».

IV. — Cinque grazie da L. 220 ciascuna ad artisti poveri.
Fondazione «Giambattista Meduna».

V. — Due grazie da L. 50 ciascuna a due famiglie povere vergognose delle parrocchie di S. Zaccaria e S. Geremia.
Fondazione «Bellotti Bogdano Maria».

VI. — Due grazie da L. 47.50 ciascuna a due famiglie bisognose.
Fondazione «Motta-Sullam».

VII. — Due sussidi da L. 50 ciascuno a favore di vedove con figli minorenni.
Fondazione «Princ. Amedeo di Savoia».

Per informazioni rivolgersi al protocollo della Sezione Elimosiniera della Congregazione di Carità, dove dovranno essere presentate le istanze e i relativi documenti.

Associazione ex finanzieri

I Consiglieri, i Revisori e il Cassiere dell'Associazione fra ex Finanzieri sono convocati in seduta straordinaria alle ore 15 di oggi 6 corrente a S. Luca 3783 per la discussione di importanti argomenti.

Ambulatorio per bambini

Chiuso l'Ospedale «Umberto I.» a S. Alvise si avverte che da lunedì 7 corrente l'Ambulatorio di Pediatria si terrà presso l'Ospedale Civile (Ss. Gio. e Paolo) nei soli giorni di lunedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 10.

Piccola cronaca

Arresto

L'altra sera gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio, di servizio in Via Vittorio Emanuele, entrarono nel caffè Pasqualigo, ove sospettavano si giocasse d'azzardo.

Al loro apparire, certo Rinaldo Costantini di Giuseppe di anni 18, abitante a Castello N. 29 di professione macellaio, si diede a fuggire. Gli agenti lo inseguirono e raggiuntolo vicino al ponte di San Felice, lo dichiararono in arresto. Così però non la pensava il Costantini che cominciò a tirar pugni e calci. Ma nulla valse l'ira del piccolo energumeno perchè in breve fu ridotto all'impotenza, e trasportato in camera di sicurezza.

Interrogato ieri mattina dal commissario cav. uff. Piazzetta non volle dir nulla.

L'appuntato Iazzi Lorenzo, che nella colluttazione riportò una lussazione al dito medio sinistro, ricorso alle cure del sanitario di servizio dell'Ospedale Civile, venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Il Costantini fu deferito, per resistenza agli agenti della pubblica forza, all'autorità militare.

Infortuni

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

— Orlando Pietro di Emilio di anni 17 abitante a S. Polo 1028, per una ferita lacero contusa al dito indice sinistro, riportata lavorando presso lo stabilimento Dorigo. Prodigategli le cure del caso fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Zannaro Giuseppe fu Antonio di anni 52 abitante a Castello N. 6611, per una contusione al braccio sinistro.

Il sanitario di servizio, prodigategli le cure del caso, lo giudicò guaribile in 20 giorni. Interrogato dal brigadiere di P. S. dell'Ospedale, disse che mentre passava per il ponte dell'Ospedaletto a Castello scivolò battendo il braccio sinistro al suolo.

Due provvedimenti che s'impongono

Riceviamo:

E' necessario che siano subito emessi provvedimenti legislativi diretti ad ottenere a favore di tutti i proprietari di beni rustici od Urbani delle provincie Venete, invase o no, la sospensione, a loro favore, fino alla conclusione della pace, del pagamento delle rate di assicurazione incendi — in corso — e delle polizze assicurazioni Vita, stabilendo che, in caso di sinistro, i rispettivi premi debbano essere rifusi come se le polizze fossero in piena regola, autorizzate le Società Assicurazioni, o lo Stato Assicuratore, a trattenere l'importo delle bollette che risultassero non soddisfatte. Nel caso, poi, che l'assicurato vita, chieda, come ne ha diritto, alla Società o allo Stato Assicuratore da cui dipenda, un prestito sulla propria polizza, tale prestito debba seguire, col solo obbligo nell'assicurato di corrispondere, fino a pace conclusa, l'interesse annuo anticipato della somma avuta a prestito, nella misura del 5 per cento, R. M. compresa. Tali provvedimenti, di fronte alle sventure che hanno colpito gli abitanti delle provincie Venete, assolutamente s'impongono. Prospettate tali necessità in Roma, a persone competentissime, queste promisero il loro massimo appoggio, ma, finora, non se ne raccolsero i risultati, e, frattanto, le Società, come lo Stato Assicuratore, dichiarano decaduti da ogni beneficio delle loro polizze, coloro che, (e sono i più) per loro sventura, sono, ora, nell'assoluta impossibilità di corrispondere qualsiasi, anche lieve, pagamento.

Avv. Cornoldi Andrea.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Lasagne in brodo di Tacchino — Tacchino alesso guarnito o Manzo stufato guarnito.

SERA: RISO con cavolfiori — Scaloppine al marsala o Vitello al forno guarnite o fegatini allo spiedo.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 2: Maschi 2 — Femmine nessuna — Totale 2.

Del 3: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Del 4. — Maschi 1, femmine 1 — Nati Morti femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2 femmine 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 3: Lucatello Emilio, meccanico, con Varroi Amalia, sarta, — celibi.

Del 2: Cecconi Gioachino, muratore, con Marchiori Alessandrina, casalinga, celibi.

Del 4 — Padoan Attilio motorista celibe con Ferrarini Maria casalinga vedova.

Celebrato in territorio di Marghera addì 24 dic. 1917: Gasparini Giordano bracciante con Riccato Teresa casalinga, celibi.

Celebrato in Mestre il 1 Ottobre 1917: Malgarotto Sante contadino con Girardin Maria contadina, celibi.

DECESSI

Del 2: Cester Perini Rosaria Luigia, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia — Artoni Dotto Maria, di anni 83, vedova, casalinga, id. — Monti Giuseppe, di anni 25 celibe, marinaio, di Napoli — Corner Remiglio, di anni 14, celibe, di Venezia — Di Giulio Sperino, di anni 38, coniugato, soldato, di Isola del Gran Sasso — Potecchia Fortunato, di anni 60, celibe, giardiniere, di Lido.

Decessi fuori del Comune: Marassuto Teresa, di anni 16, nubile, casalinga, a Milano — Vianello Elena, di anni 78, coniugata, civile, a Monza — Carniello Tomasini Giuditta, di anni 80, vedova, ricoverata, a Como — Lombardini Scarpa Giovanna, d'anni 76, casalinga, a Milano — Bravis Giov. Batta, di anni 73, celibe, già facchino, a Como — Bertiato Antonio, di anni 62, coniugato, ingegnere, a Milano.

Del 3: Gaspari Zago Paola, di anni 74, vedova, R. pensionata — Gislon Antonio di anni 69, coniugato, carpentiere — Fagherazzi Antonio, di anni 78, vedovo, muratore — Brutesco Giuseppe, d'anni 58, coniugato, falegname, — tutti di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni 5: Femmine 3.

Decessi fuori del Comune: Vettor Pittana Antonia, di anni 88, vedova, R. pensionata, a Como — Maccari Salvatore, di anni 65, coniugato, giornaliero, ad Imola — Tasca Federico, di anni 18, scolaro, a Modena.

Del 4. — Rossetti Vittorio di anni 57 con. operaio di Venezia — Tasca Pietro di anni 68 con. cameriere di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni 5: Maschi 2, femmine 1.

R. Estrazione Lotto - 5 Gennaio 1918					
VENEZIA	26	48	64	80	75
BARI	31	63	77	82	16
FIRENZE	32	45	63	40	19
MILANO	30	76	60	68	19
NAPOLI	28	52	80	10	59
PALERMO	11	61	86	39	33
ROMA	40	74	53	58	10
TORINO	31	50	18	62	38

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Guerra e Marina

Pres. Cap. di vasc. Scarpis — P. M. Ten. Carile.

Marinaio insubordinato

Si discute la causa contro Gianola Vittorio fu Vincenzo, di anni 30, da Napoli, marinaio a bordo la R. N. «Saint Bon», imputato d'insubordinazione contro un superiore ufficiale.

Il presidente fa dar lettura dei rapporti verbali dei superiori allegati agli incartamenti processuali, dai quali risulta che lo imputato avrebbe rivolto delle frasi oltraggiose e degli insulti all'ufficiale di servizio a bordo la R. N. «Saint Bon», nella mattina dell'11 dicembre u. s.

Pres. — Gianola, dite perchè avete insultato il vostro superiore.

Imp. — Perchè mi diede del villano e del cretino.

Pres. — Ma il vostro superiore vi ha richiamato all'ordine mentre bestemmiavate.

Imp. — Signor sì, è vero; bestemmiavo; ma il signor presidente deve tener conto del mio cattivo stato di salute. Fui già, nel passato, riformato all'ospedale di Napoli e per quante volte io abbia marcato visita a bordo non mi vollero mai riconoscere.

Pres. — Ma se devo tener conto delle vostre condizioni di salute, devo pure tener conto dei vostri pessimi precedenti. Il vostro foglio matricolare spiega troppo chiaramente la vostra deplorevole condotta nel tempo che prestaste servizio nel corpo Reale Equipaggi.

Imp. — Ero preso di mira da tutti i superiori, i quali mi punivano per un nonnulla e i miei compagni mi deridevano.

Il Presidente concede la parola al P. M. il quale nella sua requisitoria mette in evidenza la lunga serie d'indisciplinatezze commesse dall'imputato e dimostra quali gravi conseguenze possono derivare con simili elementi a bordo di una nave. Conclude sostenendo la completa responsabilità dell'imputato e chiede che venga condannato al massimo della pena, cioè alla reclusione di anni 10 di carcere militare.

Il difensore Cap. avv. D'Andrea sostiene che il Tribunale deve tener conto dello stato psicologico in cui si trovava l'imputato al momento che commise l'insubordinazione, con argomentazioni giuridiche confuta quanto ha sostenuto il P. M. e dimostra che in linea di diritto penale il Tribunale deve ammettere la semi responsabilità dell'imputato. Conclude invocando una pena più mite.

Il Tribunale, dopo essere rimasto a lungo nella stanza delle deliberazioni, pronuncia sentenza condannando il Gianola alla reclusione militare per anni 6 e alle spese processuali.

Un marinaio accusato di furto

Vitulano Pietro di Gaetano, di anni 22, da Manfredonia, marinaio del Battaglione Monfalcone, è imputato di furto per essersi appropriato di due capotti impermeabili che erano destinati ai combattenti.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale si difende asserendo che capotti erano uno e non due, perchè uno di questi era il suo vecchio; e per quello di cui lo si accusa dice che gli spettava di diritto. La mancanza grave da lui commessa sarebbe quella di averlo preso qualche ora prima che gli fosse stato consegnato.

Il P. M. nella sua requisitoria sostiene che trattasi di reato di furto a scopo di lucro e chiede pertanto la condanna dell'imputato a due anni di reclusione militare.

Il difensore Cap. D'Andrea dimostra al Tribunale l'inesistenza di reato e ne chiede l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa condanna il Vitulano a due mesi di carcere militare commutato il sofferto, con la non iscrizione nel casellario penale.

Le false generalità d'un operaio

Fiori Giuseppe di Giovanni, di anni 18, operaio nel R. Arsenale di Venezia, è imputato di aver date false generalità ai RR. Carabinieri di servizio nel R. Arsenale stesso, che lo avevano sorpreso in un posto dove c'è il divieto di transitare.

Il Presidente chiede all'imputato il motivo per cui ha dato le false generalità; il Fiori risponde dicendo che temeva di essere gravemente punito perchè transitava in un punto dove non era permesso.

Il Presidente contesta all'imputato la sua asserzione perchè alla sera del giorno stesso gli stessi carabinieri fermatolo all'uscita della porta Duca degli Abruzzi e chiestegli le generalità, le avrebbero avute nuovamente false.

Il Tribunale, udite le conclusioni del P. M. e della difesa, condanna l'operaio Fiori a L. 50 di multa ed alle spese processuali.

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Col. De Luigi — P. M. Cap. Assettati.

Traditore condannato alla fucilazione alla schiena

Entra il Tribunale ed il Presidente dichiara aperta l'udienza; lo spazio riservato al pubblico è gremito di soldati e di borghesi.

Il Tribunale è chiamato a giudicare, in contumacia, il soldato del 4.o Regg. Genio Lagunari, Perucca Paolo di Domenica, nato il 6 Dicembre 1894 a Münster (Germania), imputato del reato di diserzione con passaggio al nemico.

Il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario di far la chiama dell'imputato, il quale non risponde; fa quindi dar lettura dei capi d'accusa, dai quali si apprende quanto segue:

Il soldato Perucca Domenico, era imbarcato quale fuochista sul rimorchiatore N. 3 in sosta a Berezzano, durante la ritirata delle nostre truppe alla riva destra del Tagliamento. Venne comandata una pattuglia per recarsi a distruggere alcune baracche e materiali rimasti sulla sponda sinistra del Tagliamento e l'imputato si offrì spontaneamente di far parte di detta pattuglia e scese a terra. Poco dopo sarebbe avvenuto uno scontro con fuoco di fucileria, ed il giudicabile avrebbe approfittato della confusione del momento per impossessarsi del berretto e di una bicicletta appartenenti ad un soldato austriaco caduto, ed a tutta velocità si diresse dietro la pattuglia di nemici in ritirata senza fare più ritorno nelle nostre linee.

Il Presidente concede la parola al P. M., il quale nella sua requisitoria esamina e dimostra la gravità del delitto di diserzione con passaggio al nemico e conclude chiedendo che l'imputato contumace venga condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena previa degradazione.

Il Tribunale si ritira in sala delle deliberazioni, ed esce poco dopo accogliendo le conclusioni del P. M. e pronuncia sentenza di morte, condannando il soldato Perucca Paolo, alla fucilazione alla schiena, previa degradazione ed al risarcimento delle spese processuali.

Ordina inoltre che la presente sentenza venga portata a conoscenza del pubblico mediante l'affissione di manifesti col testo della sentenza stessa.

Ferimento in caserma

I lettori ricorderanno il fatto di sangue avvenuto in caserma S. Zaccaria la sera del 13 Novembre u. s. Per futili motivi due soldati di quel battaglione presidiario vennero alle mani e quindi uno di essi avrebbe inferte ben tre coltellate al compagno riducendolo in fin di vita.

Il feritore fu il soldato Salandra Pasquale fu Giovanni, nativo di Gravina (Puglia) ed il ferito il soldato Carnio Giovanni, ben noto a Venezia col nomignolo di *Vinin*.

Il Presidente fa dar lettura dei capi di accusa, dai quali risulta che il soldato Salandra Pasquale, è accusato di ferimento volontario con pericolo di vita.

Presidente — Avete sentito, Salandra, di che cosa siete imputato? Dite come andarono le cose quella sera.

Imputato — Sig. Presidente, ben poco ricordo, perchè ero ubbriaco, quella sera.

Pres. — Ricordate però di essere entrato in camerata e di esservi avvicinato al soldato Carnio che era intento a riparare la sua chitarra? Che parole gli avete rivolte in quel momento?

Imp. — Signor sì, rivolsi al Carnio una parola sconcia; ma lui di rimando mi offese atrocemente la famiglia.

Pres. — E che cosa avete fatto allora?

Imp. — Diedi una spinta al Carnio che cadde contro un vetro, il quale andò in frantumi, poi si rialzò scagliandomi addosso due gavette piene d'acqua, che mi colpirono al petto.

Pres. — Continuate; che avvenne poi?

Imp. — Non ricordo, signor Presidente; avevo molto bevuto quella sera.

Pres. — Non vi ricordate di aver rincorso il Carnio per la camerata e di averlo colpito ripetutamente con un coltello che portavate con voi?

Imp. — Signor no. Avevo perduta la testa in quel momento.

Pres. — Non eravate però così smarrito perchè avete saputo raccomandarvi, dopo avvenuto il fatto, al tenente di servizio pregandolo che non vi facesse del male.

Vengono escussi i seguenti testimoni. Ten. Bono, serg. Bertoli Celestino ed i soldati Graziussi, Muziangeli e Binarelli, i quali depongono come avvenne il fatto di sangue e sui precedenti dell'imputato.

Il Presidente concede quindi la parola al P. M. che nella sua requisitoria sostiene che trattasi di reato grave, cioè di ferimento volontario con pericolo di vita e conclude chiedendo che il giudicabile venga condannato alla reclusione militare per anni 7.

Il difensore sottoten. avv. Mattone fa osservare i buoni precedenti dell'imputato, sostiene la seminfermità per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava in quel momento, mette in evidenza la provocazione grave da parte del Carnio e conclude affidando la sorte dell'imputato alla clemenza del Tribunale.

Il Tribunale udite le conclusioni del P. M. e della difesa, condanna l'imputato Salandra Pasquale ad anni 5 di reclusione militare.

Oltraggia gli agenti della F. P.

Si presenta in istato di arresto il soldato di fanteria Cipolato Giovanni di Giuseppe, d'anni 22, da Venezia, imputato di aver ripetutamente oltraggiato gli agenti della F. P.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale asserisce che la sera del 29 dicembre era alquanto brillo e che non ricorda di avere trasceso in oltraggi verso gli agenti che stavano per arrestare una donna.

Vengono escussi i due agenti che arrestarono il Cipolato, i quali sostengono che l'imputato si opponeva all'arresto di una donna da tempo ricercata.

Il P. M. nella sua requisitoria, mette in evidenza i pessimi precedenti dell'imputato, sia nella vita borghese che in quella militare, sostiene quindi la completa responsabilità del Cipolato e chiede che venga condannato alla reclusione militare per giorni 26.

Dopo la difesa del sottotenente avv. Betti, il Tribunale condanna il Cipolato Giovanni a giorni 20 di carcere militare e più le spese processuali da scontarsi in tanta reclusione.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7,50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.*

Da una delle cento città d'Italia

Furono fatte pratiche per poter inviare nell'occasione delle feste natalizie dei pacchi ai prigionieri e riuscirono bene ma in questa città e chi sa in quante altre si verificano i seguenti fatti.

Il padre di un prigioniero va al comando carabinieri con notevole anticipazione sulle feste per far l'istanza in tempo utile e si sente rispondere che essa deve essere estesa su certi moduli stampati che non sono ancora pronti. Torna due o tre giorni dopo e riceve la medesima risposta. Ritorna cinque, sei volte e sempre sente rispondersi la medesima cosa. Finalmente, perduta la pazienza (come si vede dalla data, ormai son passati Natale e Capodanno), domanda quanto tempo ci vuole per istampare questi beati moduli. Allora ne sente una di nuova, che i moduli non si stampano nel luogo, ma devono venir da Roma e che da una ventina di giorni inutilmente si chiedono.

Ma, di grazia, un'istanza cessa di esser valida quando è scritta e sottoscritta dal richiedente? Parrebbe, col buon senso, che ciò le conferisse maggior validità di quella che ha un'istanza in cui si son riempiti i vuoti di uno stampato. In secondo luogo non ci sono tipografie in tutta l'Italia senza ricorrere a quell'eterna Roma ove tutte le pratiche si arenano? Lo si comprende che, con una folla di domande, a Roma non hanno nè tempo, nè personale sufficiente per contentar tutti e quindi alcune città avranno ricevuto, altre no. Ma intanto il prigioniero A osserva con tristezza che il suo compagno di sventura B ha ricevuto un pacco e che a lui nulla è arrivato e siccome nulla sa di questi moduli, pensa che la famiglia non si curi di lui, il che gli aumenta il dolore della prigionia.

Nemmeno la guerra può guarirci dalla piaga del formalismo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Un manifesto della Preparazione Civile

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Dal Comitato Padovano di Preparazione Civile in occasione dei funerali alle vittime delle incursioni aeree, venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Padova, che fra le sue glorie conta la sconfitta di Massimiliano, la insurrezione del popolo alle porte della sua gloriosa Università contro la oppressione straniera, affronta eroicamente le prove dell'austriaca rabbia.

Pari alla rabbia nemica risponda la fede invitta.

Sulle tombe dischiuse degli inermi, sopra le candide bende che coprono le ferite sacre come quelle degli eroi, non pianto, ma proposito di animo fermo e sereno per tutto offrire, per tutto soffrire, affinchè l'Italia sia libera in ogni sua terra, affinchè pace regni fra l'umanità cosciente dei suoi diritti, obbediente ai suoi doveri.

Meritata onorificenza

Con decreto 3 corr. il grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia dott. Luigi Marcialis Prefetto di Padova, è stato, su proposta di S. E. Orlando, insignito dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'illustre Uomo che regge con illuminata intelligenza le sorti della nostra Provincia in momenti tragici giungano le nostre più vive felicitazioni per l'alta onorificenza.

Bicicletta in... velata

Il pizzicagnolo Sabedini Antonio di Massimiliano, d'anni 18, abitante in Ancella n. 345 denunciò ai carabinieri il furto della sua bicicletta di marca «Bianchi» lasciata momentaneamente incustodita.

VERONA

Per i profughi

VERONA — Ci scrivono, 5:

La passeggiata benefica propugnata dalla Sezione Veronese dell'U. G. I. I. a favore dei profughi delle terre invase ha dato e dà in tutti i Comuni della Provincia frutti insperati, dei quali deve essere orgogliosa questa terra così prossima alle vicende guerresche e così legata per origini, per caratteri, per comuni aspirazioni ai fratelli sventurati dei Friuli e del Cadore. — A tutt'oggi 39 Comuni hanno risposto all'appello per una somma complessiva che si aggira alle 12.000 lire.

Giornalmente da Capoluoghi e da umili frazioni pervengono all'Ufficio del Provveditore agli Studi somme che superano ogni aspettativa così per la generosità degli offerenti che per il fervore di persuasione messo dai raccoglitori nel loro compito benefico.

Sindaci, Parroci, Maestri, Segretari Comunali hanno coordinato la loro azione per conseguire più sicuramente lo scopo: nuovo mirabile esempio di quanto possa la concordia nelle iniziative d'ogni genere.

Sarà dato quanto prima resoconto particolareggiato delle somme pervenute dai singoli Comuni.

La batteria del 75 C. A. del ..... Artiglieria da campagna pro Profughi

E' da segnalarsi l'opera che vanno compiendo per i paesi dei profughi, momentaneamente invasi i valorosi ufficiali, sottufficiali e soldati della batteria da 75 C. A. Art. da campagna al comando dell'egregio tenente Mario Guardia. Essi hanno riunita una cospicua somma raccolta fra i commilitoni e l'hanno versata a favore dei profughi che essi pure difendono dalle insidie aeree.

Il Consiglio della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato in seduta per giovedì 10 gennaio 1918 alle ore 13.30 col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica — 1. Comunicazioni — 2. Proposta d'istituire un patronato di assistenza ai contadini colpiti da infortunio sul lavoro — 3. Sussidio al Museo Commerciale di Venezia — 4. Sussidi a Istituzioni varie — 5. Sussidio al Comitato delle istituende cucine familiari ed eventuale designazione del rappresentante della Camera nel detto Comitato — 6. Assunzione di personale avventizio — 7. Proposta di storni di fondi da capitolo a capitolo nel bilancio 1917.

Seduta segreta — 8. Approvazione del ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1918-1920.

Lo spettacolo dei Ferrovieri al "Ristori,,

Lo spettacolo promosso dal Comitato di beneficenza si inizierà sabato 12 corrente con l'opera comica «Pipelè» una briosa esumazione di musica popolare. Si avrà poi anche qualche rappresentazione dell'*Ernani* e del *Crispino e la Comare*. Figurano fra gli esecutori il baritono Amadei ed il soprano Bianca De Stefani.

La requisizione dell'olio

Un decreto prefettizio stabilisce che l'olio venga requisito a partire da 5 giorni dalla data dell'ordinanza stessa, in tutta la provincia di Verona e che non possa uscire dal territorio veronese qualunque sia la sua qualità e quantità. Ogni produttore sarà tenuto a far denunzia dell'olio che detiene al Sindaco del proprio paese, il quale a sua volta ne farà immediatamente edotto il Consorzio Granario al quale verrà dato appunto tutto l'olio requisito, per un'equa ripartizione.

Investimento automobilistico

Un povero vecchio rimasto sconosciuto venne investito da un camion militare sulla strada di Cavalchino presso San Massimo.

Morì poco dopo e non fu ancora identificato.

Nei pressi del Cimitero il contadino Giovanni Stefani di anni 20 attraversando il viale di circonvallazione venne accidentalmente investito da un camion. Per fortuna rimase contuso e ferito non gravemente.

Cronachetta

Un piccolo incendio si è sviluppato nel laboratorio della ditta Falcieri.

— Un grosso furto di materiale elettrico fu consumato ai danni della ditta Zecchinato che ebbe circa 700 lire di danno.

— Una fruttivendola, non più giovane, ma sconfortata per molti dispiaceri famigliari, certa Libera Tarocco di 50 anni, ingoiò, a scopo suicida, una forte dose di acido solforico. Fu portata in gravi condizioni all'Ospedale.

VICENZA

I prezzi dei cereali

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Dal 1. Gennaio i prezzi dei cereali acquistati presso questo Consorzio granario sono stati ridotti nella seguente misura, fino a nuove disposizioni:

1. Frumento: se ritirato dal Magazzeno, L. 46.30 al quintale (in luogo di L. 47); se prelevato dai detentori a mezzo della requisizione, L. 46.10 al quintale (in luogo di L. 46.25);

2. Granoturco: se ritirato dal Magazzeno, L. 37.40 al quintale (in luogo di L. 38); se prelevato dai detentori a mezzo della requisizione L. 37,10 al quintale (in luogo di L. 37.25);

3. Grano duro: ritirato al Magazzeno del Consorzio L. 51,50 al quintale (in luogo di L. 52);

4. Riso comune, ritirato al Magazzeno, a L. 66,00 al quintale (in luogo di L. 70.00);

5. Avena: ritirata al Magazzeno del Consorzio L. 38,40 al quintale (in luogo di L. 39).

Le suaccennate riduzioni, dipendenti da risultanze contabili, non devono incoraggiare le Amministrazioni a richiedere maggiori assegnazioni mensili di cereali, e specialmente di frumento, essendo, invece, assolutamente doveroso il *risparmio* di tale prodotto, e la massima parsimonia nell'uso dei cereali in genere.

S. E. Teso per le vittime della incursione

S. E. l'on. Teso ha visitati i luoghi colpiti dalle bombe nemiche ed ha presi accordi colle Autorità cittadine per ottenere sollecitamente soccorsi dal Governo a beneficio dei danneggiati.

Gli spacci dell'Ente Autonomo

La direzione dell'Ente Autonomo avverte il pubblico che per l'avvenire gli spacci resteranno chiusi tutte le domeniche.

Il risarcimento dei danni di guerra

Confortanti assicurazioni dei nostri Rappresentanti politici, on. Roi, Rossi, Teso, confermano la benevola disposizione del Governo a definire sollecitamente il problema del risarcimento danni di guerra.

La Nazione tutta deve partecipare nel sacrificio e mostrarsi solidale coi danneggiati in questi momenti di lotte titaniche.

I polli della Giustizia

e quelli degli altri!

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Da qualche tempo la locale Autorità di P. S. era impensierita per le continue denuncie di furti che la capitavano dalle persone danneggiate. I polli, furono i maggiormente presi di mira (sfido io con tante feste....), a questi fanno seguito denaro, gioie, biciclette, biancheria, vestiario, salami, candele e per ultimo un libretto postale con una discreta sommetta.

Diverse di queste cose vennero ricuperate, parte presso un ricettatore e parte raccolte nei luoghi ove furono consumati i furti; per molte altre si ha speranza che vengano ricuperate fra breve.

I mezzi usati dai ladri per compiere le loro gesta, sono stati sempre gli stessi e cioè scalate e scassi. I ladri sono vecchi polli della Giustizia ai quali s'aggiunsero degli uccelli.... di bosco.

Il solerte maresciallo dei reali carabinieri sig. Moratto Giovanni (vostro concittadino) comandante la stazione di Schio, coadiuvato dal bravo brigadiere Tapputti Savino e da altri volonterosi militi, riuscirono, dopo lunghe e laboriose ricerche a trarre in arresto certo Dalla Via Antonio fu Carlo d'anni 19, Scolaro Alberto di Domenico d'anni 15, Marsilio G. B. di Girolamo d'anni 20, tutti di Schio e Fortuna Antonio di Vicenza.

Il Dalla Via e lo Scolaro sarebbero imputati del furto commesso in correità a danno di Gavasso Marianna, Cenzato Maddalena e Moris Maria tutte di Magrè, avendo loro rubato 19 polli pel valore di circa lire 160 — i quali furono poi sequestrati presso tale Ferraretto Cesare fu G. B., d'anni 44, abitante in Via Mazzini; del furto consumato a danno di certa Cervo Luigia fu Antonio profuga di Posina dimorante a Magrè consistente in un libretto postale per lire 2018 ed oggetti di oro per lire 60, oltre a diversi capi di vestiario in parte ricuperati presso il luogo del furto assieme del libretto postale suddetto.

Il Dalla Via avrebbe ancora rubato a certa Zanella Catterina di Magrè alcuni capi di biancheria valsenti lire 24.

Il Dalla Via assieme del Marsilio ed altri uccelli di bosco, avrebbe rubato a certa Zambon Maddalena lire 1500 in denaro ed alcuni oggetti d'oro per lire 250.

Gli stessi sono imputati di aver rubato a Visonà Santa, Battista e Pietro tutti di Magrè, 64 polli per un valore di lire 240.

Il Marsilio col Fortuna sono imputati del furto, commesso assieme ad altri che l'Autorità ha buone speranze d'acciuffare, in danno di Pietribiasi Giuseppe avendogli rubato tanti salami per lire 150.

Lo Scolaro e il Dalla Via sono imputati di aver rubato a Dal Santo Marie abitante in Via Maglio, alcuni polli valsenti lire 20 ed a Ziggiotti Giovanni, abitante in Via Croce, 4 galline ed un tacchino del valore complessivo di lire 40.

Il Marsilio è ancora imputato del furto di 36 polli per lire 150 in danno di Drago Margherita abitante in Via Cerisara, polli che vennero poi sequestrati presso lo stesso Ferraretto ricettatore.

Il Marsilio e il Dalla Via sono imputati del furto di 40 polli per lire 200 in danno di Cenzato Serafina di Magrè.

Il Marsilio ed altri... uccelli di bosco sono imputati del furto di una bicicletta e di una cassa di candele per l'importo di lire 400 in danno di Piccoli Prosdocimo noto negoziante di Schio e che ha negozio in Via Carducci.

Il Dalla Via e lo Scolaro sono imputati del furto di 8 galline per lire 50 in danno di Sperotto Giacomo abitante in Via Maglio. Anche il sig. Vellere Riccardo meccanico, che ha negozio in Via Palestro, è stato vittima del furto per circa lire 770 essendogli stato rubato mediante scalata e scasso, 2 biciclette, gomme ed accessori. Gli autori sono stati scoperti e tra breve, si spera, vedranno anch'essi il sole a scacchi.

Una lode ai bravi militi della benemerita e la Giustizia punisca severamente i colpevoli e prenda contro loro i provvedimenti atti ad impedire il ripetersi di nuove imprese ladresche.

Imprudenza di automobilisti

E' noto come certi autocarri si trovino molte volte, per cause accidentali o per mancanza di benzina, nel caso di non poter più raggiungere coi propri mezzi la loro destinazione. In seguito a tale inconveniente, gli automobilisti hanno adottato un sistema che a sua volta produce altri inconvenienti.

Di giorno non vi è chi non veda la corda di rimorchio tra un autocarro e l'altro, ma di notte?

Al ponte della Gogna accadde per esempio che di sera, una carrozza transitasse in quel punto nel mentre un autocarro traversava la strada; il cocchiere passato che fu l'autocarro sferzò il suo cavallo per proseguire prima del sopraggiungere del secondo autocarro, ma causa l'oscurità non potè vedere che tra l'autocarro passato e quello prossimo c'era la corda di rimorchio. Il cavallo cozzando contro la corda stramazzò al suolo, nel mentre il cocchiere per il colpo ricevuto venne sbalzato dalla carrozza riportando alcune ferite, fortunatamente leggere; il cavallo e la carrozza subirono lievi danni.

Non così a buon mercato se la cavò tal Calgaro Carlo fu Giuseppe di anni 71 profugo di Velo d'Astico che in un identico caso trovò la morte transitando per via A. Fusinieri.

Provveda chi tocca per evitare ulteriori disgrazie, una volta che di queste si può fare a meno!

ROVIGO

Due annegati nell'Adigetto

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

L'altra sera lungo l'Adigetto in prossimità di Piazza Castello alcuni cittadini udirono grida disperate e s'accorsero che alcuno era in pericolo di annegare. Scorsero un soldato ed un borghese che stavano per annegare. Fra le persone accorse vi fu chi tentò salvare i pericolanti, ma tutto fu vano, i soccorsi erano dati ormai tardi.

Il borghese è stato identificato per Merlo Giuseppe di Rovigo di anni 57 accalappiacani municipale; del soldato la sola indicazione di riconoscimento è il berretto ripescato che porta l'indicazione del 66. regg. fanteria.

Si suppone il fatto così avvenuto: Pare che il Merlo si sia avvicinato alla Riviera dell'Adigetto e sia scivolato in acqua, accortosene il soldato si gettò dall'altra sponda per cercare di salvare il Merlo ma poi ad entrambi fu impossibile il salvarsi, forse perchè colpiti da sincope in causa del freddo.

I cadaveri sono stati pescati. Seguono le indagini della P. S. per appurare il fatto, ed identificare il disgraziato soldato, che sacrificò sè stesso per salvare il pericolante.

Necrologio

E' morto in tarda età l'avv. comm. Ferdinando Ancona della nostra città. L'avv. Ancona lascia largo rimpianto per le elette doti di mente e di cuore. Con Lui scompare una delle più belle ed illustri figure della nostra città.

Alla famiglia Ancona, le nostre più sentite condoglianze.

TREVISO

Trevisano derubato a Roma

Roma, 5

Il prof. Ferretti da Treviso, scendendo oggi dal tram s'accorgeva di non avere più con sè una busta contenente alcune cartelle del prestito consolidato 5 per cento per l'importo complessivo di 13 mila lire. Ha sporto denunzia al Commissariato di P. S.

L'onor. Girardini a Ferrara

Ferrara, 5

Ieri sera l'on. Girardini, deputato di Udine visitò la sede del Comitato dei profughi. Si interessò vivamente dei loro bisogni e dei loro desideri assicurando che avrebbe provocato da parte del Governo quei provvedimenti che sono necessari a sollievo dei disgraziati profughi.

La visita lasciò in tutti grato ricordo.

Un discorso del sen. Lucchini sulla riforma giudiziaria

Firenze, 5

Inaugurandosi l'anno giuridico alla Corte di Cassazione, il senatore Lucchini ha pronunziato un discorso sul tema:

«La riforma giudiziaria». Oggetto principale del discorso furono le prime linee d'una riforma veramente radicale dell'ordinamento giudiziario, da sanzionarsi ed attuarsi a guerra finita.

Inondazioni nel Siam

Washington, 5

Si ha da Bangkok: Innondazioni hanno devastato il Siam, l'acqua ha raggiunto i tetti delle case. Il raccolto ha fortemente sofferto.

Ultima ora

Le entrate dello Stato

Roma, 5

Il Ministero delle finanze comunica: Nel primo semestre dell'esercizio 1917-18 le entrate furono di L. 472.456,749 superiori a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio 1916-17, furono cioè di L. 1,869.384.731, cifra la quale autorizza ritenere che l'esercizio in corso arriverà ad un'entrata di almeno tre miliardi e 750 milioni, con oltre mezzo miliardo di aumento sull'entrata del 1916-17 e di circa un miliardo e 400 milioni su quella del 1915-16. Per tal modo le entrate stesse saranno il doppio di quelle raggiunte nell'esercizio 1914-15, l'ultimo che precedette la guerra, il che significa che nei tre esercizi di guerra lo Stato ha provveduto con le imposte, con le tasse e con le privative ad assicurare al bilancio una maggior somma che rappresenta l'interesse del 5 per cento su 37 miliardi.

Nel semestre in esame (luglio-dicembre 1917) l'aumento è costituito per ben tre quinti dalle imposte dirette: vi entrano per 203 milioni i sopraprofitti di guerra e per 17 milioni l'incremento dei centesimi sui redditi e sui pagamenti. Ma anche le imposte dirette ordinarie segnano un'ascesa confortante; è cresciuta di circa 2 milioni l'imposta terreni, di 26 milioni l'imposta fabbricati, se si calcola come tale anche il diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti, e di circa 18 milioni la ricchezza mobile.

Anche tutte le voci sulle tasse sugli affari segnano un incremento, tranne la tassa di mano morta e quella sui veicoli meccanici, che sono in decrescenza. I maggiori gettiti sono costituiti particolarmente dal bollo, dal registro e dalla tassa sulle profumerie e sulle specialità medicinali. In totale l'aumento delle tasse sugli affari è di circa 50 milioni.

Nel campo delle imposte indirette sui consumi, l'aumento di circa 47 milioni dipende quasi esclusivamente dai redditi doganali cresciuti di circa 84 milioni, dalla tassa di consumo sul caffè (9 milioni), e dall'addizionale sulle bevande vinose ed alcooliche (11 milioni). Invece le imposte di fabbricazione rappresentano nell'esercizio precedente una perdita di 62 milioni, malgrado i 13 milioni in più entrati per la nuova imposta di fabbricazione sui saponi. Appena occorre dir che il secondo posto nella scala ascensionale, è venuto dalle privative con 106 milioni di aumento, dei quali 72 sono dati dai tabacchi, 27 dai fiammiferi.

La propaganda all'estero in favore del prestito

Roma 5

Il Sottosegretario per la propaganda all'estero e per la stampa, in occasione del prossimo prestito nazionale intende provvedere alla organizzazione di uno speciale servizio all'estero, specie nei centri in cui più numerosa è la colonia italiana.

La Croce Rossa americana per gli eserciti alleati

Washington, 5

La campagna condotta in tutti gli Stati Uniti durante la settimana di Natale per l'iscrizione di nuovi soci alla Croce Rossa Americana ha ottenuto uno straordinario successo. Il risultato dimostra in modo convincente come il popolo americano sia completamente unito nella volontà di condurre la guerra ad una conclusione vittoriosa e con quanta cordialità intenda consacrarsi alla cura ed al conforto dei soldati ed al sollievo delle sofferenze degli eserciti e delle popolazioni civili dei suoi alleati europei. Essa dimostra pure quale amichevole assistenza i soldati italiani possono attendersi attraverso la Croce rossa americana dal popolo americano che ha grandemente ammirato il valore delle truppe italiane e profondamente apprezzato i sacrifici che l'Italia ha fatto.

La campagna ora terminata ha avuto per risultato l'acquisto di 16 milioni di nuovi soci per la Croce Rossa americana raggiungendosi così un totale di 22 milioni che si attende vada costantemente aumentando.

Il Consiglio di guerra della Croce Rossa americana ha inviato ai suoi rappresentanti a Roma, Parigi, Londra ed altri centri europei un cablogramma che annunzia il successo della campagna ed aggiunge: «Esso dimostra l'unità di spirito del popolo americano nel proposito di assistere e proteggere i nostri figliuoli e di dare concorso ed aiuto ai soldati ed alle popolazioni civili dei nostri alleati. Questa notizia costituì certamente per il pubblico un'assicurazione che il popolo americano è cosciente dei sacrifici che i suoi alleati hanno sostenuto e che esso intende fare ogni cosa in suo potere non solo per soccorrere i propri soldati ma anche per aiutare e soccorrere i propri camerati nella guerra».

Sommergibile tedesco affondato da due vapori inglesi

Londra, 5

Un sottomarino tedesco ha attaccato invano con siluri due navi mercantili che hanno risposto col loro fuoco. Il sottomarino, colpito, scomparve, si crede che sia affondato.

La morte dell'amica di Francesco Giuseppe

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: E' morta a 63 anni Caterina Schratt che fu amica dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 5

L'interrogatorio di Caillaux sul «Dossier» comunicato alla commissione della Camera continuò nel pomeriggio di ieri. Caillaux chiese un'inchiesta completa circa le denuncie formulate da varie persone e un'istruttoria sulla sua vita privata, sulla sua politica e sulla sua situazione finanziaria.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 7 — Lunedì 7 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... 45 ... 24 ... 12 ... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Gli scopi di guerra e le condizioni di pace degli Alleati

La risposta di Lloyd George all'offensiva pacifista di Brest Litowsk

Londra, 6

Ecco il discorso tenuto dal primo ministro Lloyd George al congresso dei delegati dei sindacati inglesi riunito per discutere la questione degli effettivi col ministro del servizio obbligatorio.

Siamo arrivati all'ora più critica di questo terribile conflitto e prima che il governo decida le condizioni alle quali la pace dev'essere terminata o proseguita, esso deve assicurarsi che la nazione intesa si trovi dietro di lui ed approvi queste condizioni, perchè nulla potrebbe meglio favorire lo sforzo necessario per condurre a buon fine questa giusta guerra.

Mi sono dunque dato la pena, durante i giorni scorsi, di consultare il punto di vista e l'attitudine degli uomini rappresentativi di tutte le classi della società; ho avuto la scorsa settimana l'opportunità di discutere particolareggiatamente coi principali rappresentanti del mondo operaio il significato della mia dichiarazione, ho anche avuto occasione di discutere la medesima questione con Asquith e con Grey, come pure con alcuni rappresentanti dei nostri grandi dominions. Sono lieto di poter dire oggi che dopo tutti questi colloqui, e benchè il governo solo sia responsabile del linguaggio che mi propongo tenervi oggi, la nazione è unanime nei suoi scopi di guerra e nelle condizioni di pace e che su tutte le questioni sulle quali io tratterrò voi e per vostro mezzo il mondo intero, posso pretendere di parlare non soltanto a nome del governo ma anche della nazione e dell'impero.

Gli scopi della nostra guerra

Noi non facciamo una guerra d'aggressione contro il popolo tedesco; i suoi dirigenti lo hanno persuaso che esso si batte per la propria difesa contro la lega delle nazioni rivali, che si sono votate alla distruzione della Germania. La distruzione del popolo tedesco e lo smembramento della Germania non sono mai stati uno dei nostri scopi di guerra, dal primo giorno in cui siamo entrati nella guerra sino ad oggi. Noi ci siamo uniti a questa guerra contro la nostra volontà per la nostra propria difesa e per la difesa del diritto violato in Europa, come pure in difesa degli impegni dei trattati più solenni sui quali è fondato il sistema europeo che la Germania ha spettatamente calpestato invadendo il Belgio.

Fummo costretti ad entrare nella lotta perchè, rimanendo da parte, avremmo veduto l'Europa scomparire e la forza bruta trionfare del diritto pubblico e della giustizia internazionale; fu soltanto la comprensione di questa terribile alternativa che costrinse il popolo d'Inghilterra alla guerra, ma i suoi scopi non sono nè lo smembramento della Germania, nè la distruzione dell'Austria Ungheria o la cattura della capitale o di un qualsiasi territorio dell'Asia minore e della Tracia appartenenti alla Turchia e dove la razza turca predomina.

Non entrammo in questa guerra al semplice scopo di modificare o di rovesciare la costituzione imperiale della Germania, quantunque riteniamo che una costituzione militare autocratica sia un pericoloso anacronismo nel ventesimo secolo. Il nostro punto di vista è che la adozione da parte della Germania di una costituzione realmente democratica sarebbe la prova più convincente che questa guerra ha ucciso in essa quel vecchio spirito di dominazione militare, ciò che inoltre renderebbe molto più facile per noi la conclusione di una pace democratica con essa. Ma dopo tutto si tratta di una questione che deve essere risolta dallo stesso popolo tedesco.

Le vaghe dichiarazioni di Czernin

E' ora più di un anno che il Presidente degli Stati Uniti, allora neutrali, rivolgendosi ai belligeranti, suggeriva che ambo le parti facessero chiaramente conoscere gli scopi per i quali esse si battevano. Noi e i nostri alleati rispondemmo con la nota del 10 gennaio 1917 a questo appello del presidente, le potenze centrali non dettero alcuna risposta e anche sulla questione, pur così critica, del Belgio, decisero semplicemente di fornire un'indicazione qualsiasi e sincera delle loro intenzioni.

Nondimeno il 25 dicembre scorso il conte Czernin, facendo una dichiarazione delle più deplorevolmente vaghe, disse che le potenze centrali non avevano intenzione di appropriarsi con la forza uno qualsiasi dei territori occupati e di privare della sua indipendenza qualunque nazione che avesse perduto la indipendenza politica durante la guerra. Ciò vuol forse significare che il Belgio, il Montenegro, la Serbia e la Romania saranno così indipendenti e così liberi di dirigere i loro destini quanto la Germania o qualsiasi altra nazione, o pure ciò vuol dire che saranno loro imposte tutte le specie di restrizioni politiche ed economiche? La riparazione per gli spaventevoli danni inflitti alle città e ai villaggi del Belgio e ai loro abitanti è stata enfaticamente respinta. Il testo di questa pretesa offerta delle potenze centrali costituisce quasi un rifiuto ad una concessione qualsiasi. La questione di sapere se una qualunque forma di governo autonomo dev'essere data agli arabi, agli armeni e ai siriaci è giudicata come un affare che spetta esclusivamente alla sublime Porta.

Sopra un punto soltanto gli austro-tedeschi si sono pronunciati chiaramente e definitivamente: in nessuna circostanza la Germania rinuncerà alle sue rivendicazioni circa l'insieme delle sue colonie.

Le basi della nuova Europa

E' impossibile credere che un qualsiasi edificio di pace permanente possa essere eretto su tali fondazioni. Anche prima di intraprendere negoziati di qualunque sorta, occorre che le potenze centrali si rendano conto dei fatti essenziali della situazione. L'assestamento della nuova Europa dev'essere fatto su basi ragionevoli e giuste che le assicurino garanzie di stabilità.

La prima delle condizioni di pace costantemente messa innanzi dal governo inglese e dai suoi alleati è stata la restaurazione completa politica, territoriale ed economica del Belgio e per quanto può essere fatto la riparazione per la distruzione delle sue provincie e delle sue città. Non è l'indennità di guerra quale fu imposta alla Francia nel 1871, non è neppure il tentativo di rigettare il costo delle operazioni di guerra da un belligerante sull'altro, cosa che può essere discussa: è niente più e nientemeno che prima che si possa sperare una pace stabile questa grande violazione del diritto internazionale sia riconosciuta col pagamento di un'indennità per i torti commessi in disprezzo delle sue regole.

Viene poscia la restaurazione della Serbia e del Montenegro e dei territori occupati in Francia, in Italia, in Romania. Il completo ritiro degli eserciti stranieri e la riparazione delle ingiustizie commesse sono altrettante condizioni fondamentali della pace permanente.

Noi intendiamo di rimanere sino alla fine a fianco della democrazia francese che chiede una riparazione al grande torto che le fu arrecato nel 1871, allorchè, senza alcuna considerazione per la volontà delle popolazioni, due provincie francesi furono strappate alla Francia e incorporate nell'impero tedesco. Questa ferita avvelena la pace dell'Europa da mezzo secolo e un'atmosfera salubre non potrà essere ristabilita finchè essa non sia cicatrizzata. E' impossibile trovare una dimostrazione più persuasiva della follia del delitto che consiste nel servirsi di un successo militare per violare la volontà nazionale dei popoli.

Le sorti della Russia

Non tenterò di discutere la questione dei territori russi ora occupati dalla Germania. La Russia aveva accettato la guerra con tutti i suoi orrori. Essa, desiderando di rimanere fedele alle sue tradizioni di custode delle più deboli comunità della sua razza, entrò nel conflitto per proteggere la Serbia contro un complotto che ne minacciava l'indipendenza. La Francia, fedele al suo trattato, si schierò dalla parte della sua alleata in un conflitto che non era suo. Il suo rispetto cavalleresco ai trattati condusse all'invasione del Belgio e gli obblighi dei trattati della Gran Bretagna relativi a questo piccolo paese ci coinvolsero nella guerra. Gli attuali governanti della Russia sono ora occupati in negoziati di pace separata col comune nemico, senza pensare affatto ai paesi che la Russia trascinò nella guerra. Chiunque conosce la Prussia e le sue vedute sulla Russia non può per un solo momento dubitare delle sue ultime intenzioni verso questo paese. Quali che siano le frasi di cui la Germania si serve per fuorviare la Russia, essa intende indubbiamente di non restituire una sola delle belle provincie o città della Russia che le sue forze occupano attualmente. Sotto una denominazione qualsiasi, e in realtà il nome conta poco, le provincie russe faranno parte d'ora innanzi del dominio della Prussia.

La democrazia britannica intende resistere fino alla fine a fianco delle democrazie di Francia, d'Italia e di tutti gli alleati. Saremo fieri di combattere fino alla fine a lato della nuova democrazia russa e lo saranno anche gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia. Ma se gli attuali governanti della Russia agiscono indipendentemente dai loro alleati ci sarà impossibile intervenire ad impedire la catastrofe di cui il loro paese sarà certamente vittima. La Russia non può essere salvata che dal suo popolo; crediamo tuttavia che una colonia indipendente, composta di tutti gli elementi veramente polacchi desiderosi di formarne parte, sia una necessità urgente per la stabilità dell'Europa occidentale.

Per i popoli soggetti all'Austria e alla Turchia

Parimenti, pur riconoscendo con Wilson che lo smembramento dell'Austria Ungheria non fa parte dei nostri obbiettivi, riteniamo che senza una autonomia democratica effettiva per coloro che la reclamano da tanto tempo sia impossibile sperare di eliminare le cause di disordini fra le nazionalità dell'Austria-Ungheria, i quali disordini minacciano la pace generale in questa parte d'Europa. Gli stessi motivi ci fanno considerare come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua; vogliamo anche che sia resa giustizia agli uomini di sangue e di lingua romena per quanto concerne le loro legittime aspirazioni. Adempiendo a queste condizioni l'Austria Ungheria acquisterebbe una forza che condurrebbe ad una pace permanente in Europa, invece di fare dell'Austria uno strumento della perniciosa autocrazia del militarismo prussiano che fa male uso delle risorse dei suoi alleati per l'attuazione delle sue sinistre mire.

Fuori d'Europa gli stessi principi dovrebbero essere applicati. Noi non mettiamo in questione il mantenimento, nei paesi di origine della razza turca, dello impero ottomano con capitale a Costantinopoli; chiediamo l'internazionalizzazione e la neutralizzazione del passaggio dal Mediterraneo al Mar Nero, ma riteniamo che l'Arabia, l'Armenia, la Mesopotamia, la Siria e la Palestina abbiano diritto di avere una esistenza separata.

Si è molto parlato dei nostri accordi coi nostri alleati circa diversi argomenti. Posso dire soltanto che le nuove circostanze, come il crollo della Russia e i negoziati separati della Russia, hanno mutato le condizioni che presiedettero a questi accordi. Siamo e fummo sempre coi fatti disposti a discutere coi nostri alleati.

Le colonie tedesche

Quanto alle colonie tedesche, ho più volte dichiarato, che ce ne rimettiamo alle decisioni della conferenza, la quale dovrà in primissimo luogo tener conto dei desideri e degli interessi degli indigeni. Nessuno di questi territori è abitato da europei, dunque condizione essenziale nei loro rapporti deve essere che gli indigeni siano posti sotto il controllo di una amministrazione accettabile per essi, la cui prima cura sarà di impedire che essi siano sfruttati da capitalisti o da governi europei. Il modo con cui i tedeschi hanno trattato gli indigeni delle loro colonie giustifica pienamente i timori tedeschi di vedere in avvenire queste colonie sottoposte ai desideri degli indigeni stessi.

Finalmente dev'esserci una riparazione per i danni inflitti in seguito alla violazione del diritto delle genti. La conferenza della pace non deve dimenticare i nostri marinai, i servizi che essi hanno reso, gli attentati che hanno sofferto per la causa comune della libertà.

La situazione economica alla fine della guerra sarà difficile al massimo grado; poichè gli sforzi umani sono stati deviati a vantaggio della guerra, vi sarà necessariamente nel mondo una scarsezza di materie prime, la quale crescerà in proporzione del prolungamento della guerra ed è inevitabile che i paesi possessori delle materie prime desiderino di servire per primi sè stessi ed i loro amici.

Fino a che continuerà la possibilità di conflitti fra le nazioni, cioè fino a quando uomini e donne saranno dominati da una sfrenata ambizione e la guerra sarà la soluzione di questi conflitti, tutte le nazioni saranno costrette a vivere sotto gli oneri imposti dalle necessità non soltanto di dover fare la guerra esse stesse di quando in quando, ma anche di prepararsi per una guerra possibile. Per questi motivi e per altri simili siamo convinti che occorra fare qualche grande tentativo per creare un'organizzazione internazionale che permetta di contrapporre alla guerra un'altra alternativa come mezzo per risolvere i conflitti internazionali.

Se allora ci si chiede perchè noi combattiamo, la nostra risposta è già stata più volte data: combattiamo per una pace equa e durevole e riteniamo che tre condizioni debbono essere adempiute prima di ottenere una pace permanente: primo, la santità dei trattati deve essere reintegrata; secondo, l'assestamento territoriale dev'essere basato sul diritto delle nazioni a decidere della loro propria sorte o sul consenso dei governanti; terzo, dobbiamo cercare di creare un'organizzazione internazionale la quale consenta di limitare l'onere degli armamenti e di diminuire le probabilità di guerra.

A queste condizioni l'impero britannico accetterà di gran cuore la pace, per realizzare queste condizioni i suoi popoli sono pronti a fare sacrifici anche più grandi di quelli che essi hanno già fatto.

Le rivendicazioni italiane

Londra, 6

Commentando il discorso di Lloyd George, l'«Observer» scrive:

Lloyd George è stato molto esplicito nel parlare delle rivendicazioni italiane. Le popolazioni di razza e di lingua italiana devono tornare alla Madre Patria come avrebbe dovuto avvenire 50 anni or sono. Non si tratta qui di rivendicazioni imperialiste, ciò significa nientemeno e niente di più del legittimo compimento dell'unità italiana. Si pensa sovente che l'unità italiana sia stata completata nel 1870 mentre non è vero. Una parte integrale del paese e del popolo italiano è stato lasciato fuori delle frontiere che sono le più artificiali e le più ingiuste che siano mai esistite. La restituzione dell'Italia irredenta è indispensabile per la giustizia politica e per l'equilibrio della nuova Europa.

Lloyd George ha reso un importante servigio alla causa dell'unità nazionale, agli interessi degli Alleati, ha risposto all'offensiva di una pace tedesca in Russia con una controffensiva. Il Primo Ministro ha esposto quale sia il minimo irriducibile delle condizioni degli Alleati. Al nemico tocca ora di giustificarsi. Deve esservi una risposta da Berlino. Fa onore al nostro patriottismo che Lloyd George abbia potuto parlare a nome anche di Asquith, di Grey e di Henderson. Questo prova sufficientemente a tutto il Paese che la nuova esposizione degli scopi e delle condizioni di pace e di guerra è stata diligentemente studiata ed è definitiva. Gli Alleati non possono accontentarsi di meno. Se tali condizioni saranno rifiutate, la parola d'ordine della nostra nazione unita da un capo all'altro e di tutti gli alleati in blocco sarà: Guerra fino all'estremo con tutta la nostra energia e determinazione.

Il minimo irriducibile

Roma, 6

Intervistato circa il discorso di Lloyd George, Henderson ha detto:

Il mondo del lavoro accoglierà con favore questo discorso che è una chiara esposizione degli scopi per i quali continuiamo la guerra. Sotto certi rispetti esso contiene gli obbiettivi ed i principi che i laburisti nella loro recente conferenza dichiararono essere scopo essenziale della guerra. Il mondo del lavoro è come sempre difensore della libertà e dell'integrità assoluta del Belgio, della Serbia, della Romenia e del Montenegro e propugna la creazione su base solida di una lega delle nazioni e dei popoli per il disarmo e per impedire le guerre future. E' questo il minimo irriducibile delle nostre rivendicazioni e se noi l'otteniamo desideriamo la più completa ripresa dei rapporti internazionali e respingiamo interamente ogni tentativo di guerra economica o di boicottaggio.

In quanto alle dichiarazioni di Lloyd George sono d'accordo con questi principi: facciamo ad esse buona accoglienza e siamo convinti che nessun'altra soluzione è conforme al desiderio formulato per una pace che, come ha detto Lloyd George, non contenga i germi di una guerra futura.

Esponendo la posizione del mondo del lavoro britannico durante la crisi attuale, Henderson ha detto: Il suo scopo è, come nel 1914, di distruggere il militarismo non soltanto in Germania, ma ovunque. Ciò può essere raggiunto soltanto mediante una pace sincera basata sulle aspirazioni comuni dei popoli e mediante una soluzione conforme alla giustizia internazionale.

Il giudizio di Lord Lasdowne

Londra, 6

Intervistato a proposito del discorso di Lloyd George lord Lasdowne ha detto di aver notato con soddisfazione che il Primo Ministro ha affermato in termini più precisi il principio che l'Inghilterra non ha mai mirato alla distruzione della Germania come grande potenza, ma vuol piuttosto distoglierla dalle sue speranze e dai suoi progetti di dominazione militare.

Lasdowne crede, come Lloyd George, che una pace giusta e durevole non può essere fondata che sulle tre condizioni indicate dal primo ministro. La accettazione di tali condizioni da parte della Germania indicherebbe che l'antico spirito di dominazione è definitivamente esorcizzato. Tale accoglimento da parte della Germania sarebbe di per sè stesso l'ammissione della sconfitta.

Il bollettino di guerra

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Gennaio.

Lungo tutta la fronte consueti tiri di molestia delle opposte artiglierie ed intensa attività di aerei nostri ed avversari in ricognizione. Tentativi di pattuglie nemiche fra Brenta e Piave vennero facilmente contenuti.

Sul basso Piave, fra Fossalta ed il mare, si ebbero ad intervalli nutrite azioni di fuoco di piccoli calibri e raffiche di mitragliatrici e fucileria.

DIAZ

Posizioni riprese dagli inglesi

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane all'alba i tedeschi hanno diretto un forte attacco locale contro le nostre posizioni sulla linea di Hindenburg ad est di Bullecourt. Un piccolo distaccamento è riuscito ad occupare un fossato dinanzi alle nostre trincee di prima linea, ma sul rimanente del fronte gli assalitori sono stati respinti prima che potessero raggiungere le nostre posizioni ed hanno subito perdite. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una certa attività a nord est di Ypres.

Nella giornata del 4 vi è stata di nuovo una grande attività aerea; i nostri aviatori hanno continuato per tutto il giorno le loro operazioni per individuare le artiglierie e per fare fotografie, hanno gettato oltre 250 bombe sulle stazioni ferroviarie di Desain, di Roulers, di Menin e di Ledeg, hanno sparato parecchie migliaia di cartucce, mitragliando a debole altezza le trincee e i posti delle mitragliatrici che stavano tirando, ma non hanno effettuato bombardamenti a grande distanza a causa della violenza del vento. La maggior parte dei combattimenti aerei si è svolta sulla parte nord del fronte ove abbiamo abbattuto otto aeroplani e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare sbandati. Cinque nostri velivoli mancano.

Nella notte dal 4 al 5 i nostri aviatori hanno tentato di nuovo di bombardare le officine e le comunicazioni ferroviarie ... Quantunque la visibilità fosse cattiva e il cielo fosse coperto da nubi che si distendevano in basso, parecchi piloti riuscirono a gettare bombe sui loro obbiettivi mentre altri ne gettavano su vari altri obbiettivi di importanza militare nelle vicinanze. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri sera le nostre truppe attaccarono e riconquistarono la trincea che il nemico aveva occupato ieri a Bullecourt. Salvo qualche attività delle pattuglie nemiche nel settore di Lens nulla di particolarmente interessante è avvenuto durante la notte.

Colpi di mano respinti dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento intermittente in alcune parti del fronte. Colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a nord del Chemin des Dames rimasero senza successo. Ovunque altrove notte calma.

Le perdite dell'aviazione tedesca nel 1917

Parigi, 6

Secondo l'«Excelsior» le perdite subite dall'aviazione tedesca nel 1917 sono le seguenti: Per opera degli inglesi 1234 apparecchi distrutti e 914 danneggiati; per opera dei francesi 610 distrutti e 606 danneggiati.

La ripresa dei combattimenti tra massimalisti ed ucraini

Pietrogrado, 6

I giornali dicono che l'armistizio di 5 giorni fra le truppe massimaliste e quelle ucraine essendo spirato ieri sera, i combattimenti ripresero con accanimento lungo tutto il fronte interno, particolarmente nella regione Bakhmatch. Durante la notte di ieri bande armate ripresero i saccheggi delle cantine private. Le guardie rosse fecero fuoco sui saccheggiatori, ferendone e uccidendone parecchi.

Minaccie di Lenin contro la Romenia

Pietrogrado, 6

Secondo la «Novaja Gizne» in seguito all'arresto dell'agitatore massimalista Rochel e alle misure di repressione delle autorità romene contro i rivoluzionari i rapporti tra la Romenia e il consiglio dei commissari sono estremamente tesi. Nel caso in cui la Romenia non rispondesse in modo soddisfacente ai reclami del Governo di Pietrogrado, Lenin prenderebbe misure molto energiche riguardo la Romenia.

La delusione degli Imperi centrali...!

Zurigo, 6

Si ha da Brest Litowsk:

Le delegazioni delle Potenze centrali hanno ieri telegrafato al presidente della delegazione russa constatando che con la giornata del 4 gennaio è trascorso il termine stabilito per l'adesione degli altri belligeranti ai negoziati di pace senza che sia pervenuta alcuna dichiarazione di adesione.

Trotski rifiuta i fondi agli ambasciatori

Pietrogrado, 6

In vista della chiusura delle banche, gli ambasciatori chiesero a Trotski di far loro rilasciare i fondi della banca di Stato. Trotski rifiutò, dichiarando che i fondi saranno rilasciati alle Ambasciate quando le somme depositate dal passato Governo nelle banche estere saranno state rimesse ai rappresentanti del consiglio dei commissari.

Il ritorno di Nitti da Parigi

Le laboriose giornate del Ministro

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che l'on. Nitti parte stasera per Roma dopo giornate laboriosissime passate a Parigi insieme alla numerosa delegazione tecnica che egli aveva condotto con sè. Egli ha avuto conferenze importantissime con Bonar Law, Haustin, Chamberlain, Klotz e Crowe e coi rappresentanti di Wilson intorno agli accreditamenti americani ed alla più conveniente utilizzazione delle riserve degli Stati Uniti ai fini della guerra. Varie conferenze coi suddetti ministri sono state tenute su questioni di natura importantissima e delicata. L'on. Nitti, il quale parte assai soddisfatto dell'opera sua, ebbe un colloquio di un'ora e mezza con Clemenceau e trattative speciali con Loucheur e Clementel per l'esame di tutte le questioni relative all'approvvigionamento dei due paesi.

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Parigi che l'on. Nitti da lui intervistato al momento della partenza sulle sue operose giornate parigine, ha detto: Sono contento di constatare la piena fiducia che gli alleati hanno in noi. Si rendono conto delle difficoltà che l'Italia ha dovuto vincere e di quelle che dovrà vincere. Io sono sicuro che ogni giorno più i rapporti di amichevole collaborazione saranno meglio definiti.

Avendo l'intervistatore pregato l'onor. Nitti di una maggiore precisione, questi ha soggiunto: Posso solo dire che nella via della definizione di questi rapporti si è fatto già un grande passo; ma siamo bene lontani dall'avere raggiunto quel programma cui dobbiamo tendere, eppero bisogna fare quanto è possibile perchè l'unione diventi sempre più intima e cordiale.

Miglioramenti economici agli ufficiali dell'esercito

Roma, 6

In relazione ai provvedimenti che il Ministro del Tesoro intende adottare a favore degli impiegati dello Stato, si imponeva di esaminare anche la questione economica degli ufficiali del Regio Esercito come integralmente connessa con quella degli impiegati. Aumentati gli stipendi di questi, era necessario di aumentare anche quelli degli ufficiali. Il quale misura avverrà questo aumento non si può dire con tutta certezza. Sembra però che il Ministro Nitti intenda portare un aumento percentuale dei vari stipendi in ragione inversa del grado. Da quanto risulta da fonte abbastanza attendibile, sembra che questo aumento percentuale, sebbene non molto lauto, non sia da disprezzarsi. Quando la relazione e le disposizioni di legge potranno esser rese di pubblica ragione, non si sa ancora; ma anche ammesso un qualche ritardo, gli aumenti di stipendio andranno in vigore per tutti dal primo di questo mese.

Per il nuovo prestito di guerra

Il Consorzio finanziario bancario

Roma, 6

Presso la direzione generale della Banca d'Italia si è ieri costituito il consorzio finanziario bancario per il collocamento del nuovo prestito 5 per cento netto emesso al prezzo di lire 86.50 in conformità al D. L. del 30 Dicembre 1917 n. 2048. Il consorzio stesso è presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia e comprende gli enti e Ditte seguenti: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa nazionale di previdenza, Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Casse di risparmio appartenenti all'associazione fra le Casse di risparmio italiane, Istituto delle opere pie di S. Paolo, monte dei Paschi di Siena, banche popolari appartenenti alla federazione fra gli Istituti cooperativi di credito, banche popolari appartenenti alla federazione bancaria italiana, banca commerciale italiana, Credito italiano, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma, Banca popolare di Milano, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banco ambrosiano, Banca cooperativa milanese, Banca agricola milanese, Banca Piccolo Credito Bergamasco, Banca Bergamasca di depositi e conti correnti, Credito commerciale di Cremona, Banco di sconto del circondario di Chiavari, Banca generale della penisola sorrentina, ditta Zaccaria Pisa, Banca Feltrinelli, ditta F.lli Ceriana, Ditta A. Grasso e figlio, Ditta L. Mersaglia, Banca A. E. G. Prondoni, Ditta Vonwiller e C., altre Banche, Società e Ditte bancarie del Regno, rappresentate dalla presidenza del Consorzio, delle quali saranno in seguito designati i nomi.

La distribuzione delle polizze ai combattenti

Roma, 6

Sono partiti ieri sera per le prime linee gli ispettori centrali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Stato, signori Salta e cav. Andreotti, per sopraintendere alla distribuzione delle polizze di assicurazione che la patria offre ad ogni combattente.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ricevuto la seguente lettera da Filippo Ungaro, dalla Vallarsa, in data primo gennaio 1918:

«Ho distribuito oggi ai miei soldati le prime polizze. Continuerò con entusiasmo la mia opera di propagandista e di distributore. Il sorriso con cui è accolto il dono, non è più il sorriso di di scetticismo con cui fu accolto il primo annunzio, e mi conforta dei lunghi chilometri di strada percorsi. Si aveva cercato di demolire anche questa bella iniziativa, di diffonder dubbi e timori, alla vostra prontezza d'organizzazione che mi è sembrata completa.

«Le distribuzioni sollecite mi dànno modo di vincere ogni dubbio. Grazie per i miei fanti, i buoni fanti generosi».

Per le informazioni sui militari dispersi o prigionieri

Roma, 6

Per la corrispondenza ai prigionieri, si è rilevato che molte famiglie si rivolgono con lettere e telegrammi al comitato svizzero per ottenere informazioni sui loro parenti militari dispersi o prigionieri per notizie ed invio di soccorsi. Tale corrispondenza non ha corso e quanto meno viene respinta alla commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa 115 Piazza Montecitorio, la quale è incaricata dal governo del servizio dei prigionieri e corrisponde direttamente colle Croci rosse avversarie. Ad evitare quindi ritardi si invitano le famiglie interessate a rivolgersi esclusivamente alla suddetta commissione.

Buon senso

Ci siamo occupati ieri della polemica che da giorni imperversava su giornali liberali e cattolici esprimendo il desiderio che il triste spettacolo di disunione avesse a cessare. Orbene, siamo lieti di constatare che già i fogli cattolici accennano dal canto loro ad abbandonare la polemica. Infatti, troviamo nel «Corriere d'Italia» e negli altri giornali già facenti parte del «trust» la lettera seguente inviata «da un illustre lettore che per la sua posizione è in grado di riassumere le impressioni di un largo ambiente e di dare un giudizio altrettanto sicuro quanto prudente»:

«Sig. direttore del «Corriere d'Italia»

Non sarebbe fuor di luogo che gli uomini assennati dei diversi campi si preoccupassero alquanto delle condizioni generali dello spirito pubblico e dessero opera coscienziosa a mantenere la saldezza con tutti gli accorgimenti che una elementare prudenza politica consiglia.

Si lasci pur da parte, visto che non sembra più di moda, l'invocazione alla concordia degli animi; si facciano i rilievi, le discussioni, e, se così si desidera, le recriminazioni che ciascuno dal proprio punto di vista trova del caso: una volta che si crede questo, in coscienza, utile alla causa nazionale, nessuno avrà diritto di erigersi censore anche se non approvi.

Ma non si dimentichi per carità la misura, e si abbia sempre presente l'insegnamento della esperienza; la quale ci dice che con le esagerazioni e con le soverchie pretese si possono avere risultati ben diversi da quelli sperati.

Per esempio: misurano i giornali che con tanto accanimento, e senza ormai senso di discrezione, vanno coltivando il cosidetto incidente Dalla Torre, misurano, dico, gli effetti che esso può avere in mezzo a certi ambienti e presso un gran numero di persone nelle quali tutto il chiasso attuale, lungi dal ravvivare gli spiriti che l'ora del Paese reclama, può arrecare un turbamento morale deleterio?

Chi le scrive, signor direttore, è uomo che potrebbe vantare qualche merito reale nell'azione spiegata per ringagliardire l'anima nazionale: ma deve pure confessare che assiste con pena a questi conati di inscenare un disfattismo cattolico e di colpire nel Dalla Torre un'organizzazione rispettabile, perchè non ignora, e constata anzi ogni giorno, le debilitanti impressioni che inconsapevolmente ne derivano in mezzo a gente della quale si ha torto di non preoccuparsi.

Se errori, debolezze, incertezze, ci furono nel contegno di alcuni cattolici, come del resto in quello di uomini di altri partiti, sta bene che siansi avvertiti e magari deplorati; ma il rievocarli e l'ingrandirli, l'insistervi non giova affatto all'impedire la rinnovazione; ma piuttosto a inasprire e ad approfondire, ed a gettare all'allarmi.»

E l'organo cattolico commentando la lettera dice:

«Per parte nostra, seguiremo dunque oggi l'assennato consiglio dell'autore di questa lettera, esprimendo la speranza che non ci si obblighi a riaprire la polemica, per la legittima difesa delle nostre idee, delle nostre organizzazioni e degli uomini che le dirigono, e ci si lasci svolgere in pace l'opera nostra di buoni cittadini. Sarà tanto di guadagnato per tutti, e specialmente per ciò deve oggi essere alla cima dei nostri pensieri, per il nostro Paese».

Ottimamente. I cattolici, dunque, per conto loro mettono punto fermo alla polemica. Questo si chiama buon senso. Ed anche patriottismo.

Speriamo, ora, che la facciano finita anche gli altri.

L'interrogatorio di Caillaux ed una smentita di Salandra

Roma, 6

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Antonio Salandra:

«Egregio Direttore,

In una corrispondenza relativa all'interrogatorio del signor Caillaux pubblicata dalla *Tribuna* di ieri sera si fa per due volte il mio nome. Il signor Caillaux avrebbe asserito che il Cavallini proponendogli la fondazione in Italia della Banca del Mediterraneo, assicurava che io sarei stato alla testa del consiglio di amministrazione. Il signor Caillaux avrebbe pure detto che Brunicardi gli aveva espresso da parte mia il desiderio di conoscerlo ai che il Signor Caillaux aveva fatto delle riserve. Io naturalmente non so che cosa il Cavallini ed il Brunicardi abbiano potuto dire al signor Caillaux, bensì affermo: primo: che non ho mai sentito parlare fino ad oggi della Banca del Mediterraneo nè ho avuto mai rapporti di qualsiasi genere col signor Cavallini; 2. che nell'inverno passato venne da me Brunicardi ad esprimermi il desiderio del signor Caillaux di avere un colloquio con me. Io mi riservai di dare una risposta ma poi pregai il Brunicardi di far sapere in forma cortese al signor Caillaux che sarebbe stato preferibile non fare nulla. Ne sono grato se farà pubblicare questa lettera.

firmato: *Antonio Salandra*»

Le calzature nazionali

100 mila paia per i profughi

Roma, 6

La produzione di calzature nazionali fin qui ottenute si gira intorno un centinaio di migliaio di scarpe, alla cui fabbricazione hanno atteso i migliori stabilimenti, e la distribuzione al pubblico di queste, sarebbe già avvenuta se il sopraggiungere delle gravi ultime contingenze della guerra non avessero creato impedimenti che si confida di poter rimuovere al più presto.

Frattanto S. E. l'on. Morpurgo, come è noto, propose a S. E. il ministro, e approvò che le prime centomila paia di scarpe nazionali, fossero distribuite ai profughi bisognosi, ed a ciò sta provvedendo il Ministero, che anche per questa distribuzione deve superare qualche difficoltà, essendo i profughi veneti sparsi in tutto il territorio nazionale. Il giorno 8 corrente si riunirà la commissione centrale che dovrà prendere importanti deliberazioni al fine di facilitare il compito del ministero.

Resistere per vincere

L'appello del Commissario dei consumi al Paese

Roma, 6

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha diretto ai Sindaci di tutti i Comuni del Regno la seguente circolare:

«La Camera e il Senato hanno approvato il programma della politica degli approvvigionamenti e consumi che il Governo ha loro esposto e il Paese ha dato non dubbi segni di assenso. Tale politica si fonda su principi di verità, di giustizia e di eguaglianza che devono raccogliere in fascio invincibile tutte le sane energie e chiedere ad esse la più intensa collaborazione.

Un popolo in guerra ed un Governo in guerra devono formare un solo blocco. Il Governo deve ritrarre tutte le sue forze direttamente dal popolo onde sia infrangibile la compagine nazionale al fine unico di tutti e per tutti: «la Vittoria». Vincere vuol dire vivere. Rassegnare le armi vuol dire morire. Morire di fame sotto i tormenti come muoiono i nostri fratelli d'oltre Piave. Morire di vergogna sotto gli insulti raffinati dei nemici che hanno fatto piantare la bandiera turca su Udine, che hanno già convenuto, in caso ormai impossibile di nostra disfatta, di fare sventolare la mezzaluna dove da secoli sventola il Leone di San Marco. Vincere è resistere. Il giorno in cui la Germania sarà convinta della resistenza ad oltranza della «dispregiata Italia» si sentirà definitivamente perduta: Resistere vuol dire non soltanto tenere ad oltranza le linee di fuoco, ma tenere alto il morale del paese, organizzarlo e sostenere serenamente i necessari sacrifici.

E perciò occorre sopratutto che il paese sia convinto con fatti positivi che tutti sono egualmente trattati. Come la trincea non ha distinzioni nè privilegi, nessuna distinzione nessun privilegio dev'essere possibile nella equa distribuzione delle privazioni causate dalla guerra.

Il Governo a questo intento chiama tutte le autorità costituite, tutti i rappresentanti delle autorità, tutti i cittadini a collaborare con lui. Il Governo per fornire al paese il vettovagliamento necessario si batte giornalmente contro inaudite difficoltà derivanti dalla guerra, compie sforzi sconosciuti fin qui, assume oneri gravi. Sarebbe delitto, e non ci sarebbe d'altronde consentito, assumere oneri per quanto non è strettamente necessario alla vita. Sarebbe follia non sfruttare tutti i mezzi di produzione che la gran madre Italia ci offre. Quindi la necessità delle maggiori economie e della giusta distribuzione del necessario col concorso di tutti, pel bene di tutti. Quindi la necessità di intensificare il lavoro nei campi e nelle officine con le provvidenze proposte dai dicasteri dell'agricoltura e dell'industria, col concorso d'ogni mente e d'ogni braccio che non impugni il fucile.

Il Governo in materia di consumi desidera emanare pochi provvedimenti ma tutti inspirati alle necessità di guerra e alla cooperazione dei cittadini che intendono la nobiltà e la grandezza dell'ora, contro coloro che questo sentimento non intendono e devono perciò solo considerarsi come nemici d'Italia.

Il commissariato degli approvvigionamenti e consumi, che dice a tutti la verità, vuol sapere da tutti la verità. E la verità conosciuta sarà grande rimedio contro gli indebiti accaparramenti ed arricchimenti, contro l'irrisolutezza, contro ogni spirito di divisione e di parte. Più che la pena varrà il rossore d'essere trovato in fallo verso la nazione in armi, d'essere convinto di egoismo che sarebbe tradimento, al miserrimo scopo di anteporre il proprio salvato interesse e guadagno, agli interessi ed alle utilità supreme della patria.

Comunico alle SS. LL. un primo decreto luogotenenziale con caratteri e norme di guerra, riguardante il censimento dei cereali e i detentori di cereali e derivati. Altri pochi seguiranno concernenti l'abolizione e la distribuzione di ogni consumo superfluo, l'abolizione degli ostacoli non strettamente necessari nel commercio fra provincia e provincia, l'avocazione allo Stato del commercio di qualche genere di prima necessità oltre a quelli già in sue mani, il coordinamento e i limiti di attribuzione fra i diversi organi statali e comunali di distribuzione e i controlli necessari da esercitarsi anche da libere cittadini. Ma richiamo la speciale attenzione delle SS. LL. sulla richiesta collaborazione di tutti i cittadini disciplinata e incoraggiata in una prima forma nell'articolo 5.o del decreto allegato, così che tutti possano aiutare il Governo nel conoscere la vera esistenza e nel curarne la giusta distribuzione fra tutte le provincie e fra tutti i comuni.

Ciò che il commissariato deve sapere circa lo stato di fatto delle esistenze dei cereali in Italia dovrà sapere presto per tutte le altre materie alimentari che eventualmente si imboscassero o subissero o subiscono artificiali o comunque eccessivi aumenti di prezzo. Gli interessati devono dunque per questa sola dichiarazione ufficiale essere avvertiti a non provocare a tutto loro danno le sanzioni di guerra che il Governo ha già in pronto e andrà man mano, se necessario, applicando. Sia d'altra parte ben chiaro che col nuovo rigoroso censimento dei cereali e con quegli altri censimenti e providenze varie che si rendessero indispensabili il Governo intende nulla sottrarre ai contadini ed ai produttori in genere e neppure intende sottrarre ai privati quelle scorte ragionevoli, da contenersi naturalmente in giusti limiti, con le quali devono poter far fronte ad ogni eventualità transitoria di aventi superiori ad ogni previsione. Si intende soltanto colpire gli indebiti accaparramenti, le speculazioni, i privilegi, le irresolutezze a danno specialmente degli umili e delle famiglie che, oltre dare i figli alla patria, le danno anche tutta la loro feconda utilità produttrice. In ciò il Governo sa di avere il consenso di tutti i buoni cittadini e non teme perciò di applicare i più rigorosi criteri.

Vogliano le SS. LL. informare tutta la loro azione ai concetti su esposti per convincere gli italiani che l'autorità italiana centrale intende tutte le necessità di guerra e vi provvede, per convincere i nemici che mai come oggi è salda e invincibile l'unità e la fede degli Italiani.

Ed ecco il decreto:

Art. 1. — Chiunque detiene a qualsiasi titolo farina di frumento o pasta in quantità superiore a 10 kg., frumento, orzo o segala, deve farne denuncia entro il 31 gennaio 1918.

Sono obbligati alla denuncia anche i consorzi granari, i Comuni, le Cooperative e in genere qualsiasi ente pubblico o privato.

Art. 2. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni scritte: a) quantità della farina o del cereale detenuto alla data 25 gennaio, distinguendo il grano in tenero o duro e semiduro; — b) luogo di deposito; — c) numero delle persone che effettivamente convivono col denunciante e le dipendenti alle quali egli debba amministrare cereali; d) se si tratta di cereale già requisito o detenuto a titolo di deposito; — e) cognome, nome e residenza del denunciante.

Se la denuncia non sia fatta personalmente dall'interessato, il denunciante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Art. 3. — La denuncia deve essere presentata nell'ufficio comunale al Sindaco o al funzionario incaricato. Se sia fatta verbalmente, il funzionario che la riceve, deve redigerla per iscritto. In ogni caso è rilasciata ricevuta della denunzia con indicazione della quantità denunciata. Le denuncie originali accompagnate da riepilogo, devono essere trasmesse alla commissione provinciale di requisizione entro il 5 febbraio 1918.

Art. 4. — Gli ufficiali o gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenute cose delle quali sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denuncia inesatta.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma del decreto Luogot. 6 maggio 1917 n. 740. La cosa della quale sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta, è confiscata. All'agente scopritore spetta il 20 per cento del prezzo della cosa confiscata; se invece il denunziante è un privato, questo ha diritto al 50 per cento della cosa ed ha diritto che la cosa sia ritenuta con segreto d'ufficio. La commissione provinciale di requisizione può disporre anche prima che sia pronunziata la condanna, salvo i provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

Art. 6. — Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno.

Una importante disposizione in fatto di approvvigionamenti

Roma, 6

Il decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri col quale si riserva al Ministro dell'interno di emanare divieti di esportazione di derrate alimentari da provincia a provincia togliendo così la facoltà ai Prefetti di negare permessi per esportazioni di generi alimentari, costituisce un notevole passo nel campo degli approvvigionamenti ed elimina una barriera insormontabile contro la quale si infrangevano tutte le richieste di comuni e di industriali.

La vita dei profughi veneti

Un giro d'ispezione dell'on. Girardini

Firenze, 6

L'on. Girardini alto commissario aggiunto per i profughi di guerra ha iniziato le ispezioni nelle varie provincie del Regno allo scopo di raccogliere personalmente i desideri e le necessità dei profughi per disporre poi e coordinare i provvedimenti emanati e da emanarsi dall'alto commissario.

A Ferrara, a Bologna, a Firenze, coadiuvato dai rispettivi prefetti, visitò gli asili per i ricoveri, le cucine economiche all'uopo istituite, ammirò lo spirito di fratellanza che anima le popolazioni delle patriottiche provincie in favore dei profughi e, colmate le rare lacune riscontrate inevitabilmente nell'affrettato collocamento di migliaia e migliaia di persone, la posizione dei profughi verrà con relativa rapidità convenientemente regolata.

L'on. Girardini che era arrivato ieri a Firenze ha dovuto per imprescindibile necessità della sua carica interrompere la sua visita nella provincia di Firenze ove cont. di tornare, fra qualche giorno.

Il Principe di Monaco per i profughi

Roma, 6

Il Principe di Monaco ha elargito diecimila lire in favore dei profughi delle provincie invase.

Tre gradi sotto zero a Roma

Roma, 6

Nella scorsa notte la temperatura è scesa a Roma a tre gradi sotto zero e stamane le fontane erano gelate. Nelle campagne romane il termometto discese a sei gradi sotto zero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Lunedì: S. Giuliano vescovo.
8 Martedì: S. Lorenzo G.

L'ufficio notizie coi paesi invasi

L'Ufficio notizie coi paesi invasi, istituito in Venezia nel decorso mese presso il Comitato della Croce Rossa, ha svolto largamente nel primo mese la sua opera patriottica, sia coi civili, sia coi militari, che hanno ricorso all'Ufficio stesso.

Durante il mese di dicembre l'Ufficio ha trasmesso alla Commissione Prigionieri di guerra, reparto civili, 3465 richieste di notizie relative a persone rimaste nei paesi invasi: prestando sopratutto il suo aiuto ai militari che da ogni parte della fronte si rivolgono alla benefica istituzione. Ed in questi ultimi giorni l'attività dell'Ufficio ha subito un forte aumento con una spedizione giornaliera di richieste di notizie non inferiore a 300.

Sono pervenute all'ufficio numerose lettere di plauso e d'incoraggiamento, specie da parte dei Comandi Militari alla fronte, i quali ben comprendono come possa confortare i combattenti il sentimento degli affetti famigliari e come sia necessario assistere moralmente tanti sventurati che vivono nella tepidazione per le loro famiglie rimaste sotto il dominio nemico.

Dirigono l'Ufficio il Tenente della C. R. Mons. Don Attilio Facchin ed il Tenente avv. Celso Fabbro, ufficiale istruttore del locale Tribunale di guerra. Prestano inoltre opera volontaria e premurosa, i signori Emilio De Bernardo, Notaio Gianantonio Sartori e Gustavo Tabacchi, i quali col signor Giampietro Talamini e con l'avv. Fabbro, tutti della provincia di Belluno, fino dallo scorso novembre si resero promotori dell'Ufficio stesso.

Concorrono infine in tale opera patriottica, le signorine: Belletati Teresa, Beltrame Bianca, Bonaldi Ada, Bortoluzzi Annita; Bortoluzzi Ada, Brogliato Giannina, Carbonero Antonietta, Celmanti Nella, Giudice Laura, Magnifici Ginevra, Scaramuzza Maria, Tapparini Giuseppina e Zanco Maria; nonchè alcune Rev.de Suore ed il signor Umberto Lughignana, profugo di Udine.

Scrivete!

Abbiamo letto in un giornale che molti militari si lagnano perchè ricevono assai raramente lettere delle persone care.

I soldati che marciano alla luce, ma benanco alla morte, acquistano una sensibilità nuova; per questo sentono maggiormente il bisogno di sapere qualche cosa della vita che si agita lungi da essi, ed alla quale hanno pure partecipato qualche tempo prima.

Vogliono ricevere nuove dei genitori, delle sorelle, delle mogli, delle fidanzate, degli amici; vogliono sapere che si pensa a loro sempre con uno struggimento quasi di febbre.

L'angoscia che tormenta le valorose creature che sono al fronte, rinasce ad ogni dispensa di lettere, e si ripercuote con dei singulti sordi spezzati.

Perchè mai le donne, più o meno colte, che scrivono con tanta facilità, non tempestano di lettere, chi vuol leggere una parola di affetto, di amore, di ricordanza?

Se noi ci affatichiamo perchè il corpo dei nostri prodi non sia attanagliato dal freddo, perchè mai non dobbiamo riscaldare il cuore, ridicendo ad essi, instancabilmente, il nostro amore profondo e sublime? Care e dolci lèttere, piene di errori, vergate nel verde silenzio della campagna, ma nelle quali si comunica all'assente la fiamma della propria anima, care e dolci lettere in cui l'indirizzo si legge a stento, ma che giungono sempre a destinazione, protette quasi da una forza benefica e invisibile! Care e dolci lettere, come vi attendono i prodi e teneri combattenti!

Scrivete, dunque, colte donne, anche a chi non credete sappia comprendere tutta l'intima essenza della vostra anima; scrivete donne che non avete troppo studiato. Che importa? Una frase più o meno bene espressa, è sempre una grande, inestimabile offerta: il silenzio è sempre, sempre sempre crudele!

Scrivete: in questi giorni di gloria e di ambascia, è un precetto da aggiungere a quelli che il Signore ha dettati!

Profughi che si ricercano

Dalbò Vittorio, profugo, già a Tese di Vassola (Treviso), ora operaio alle dipendenze «Lavori di Difesa. II. Zona - IV. Armata - Ufficio staccato di Torreglia per Luvigliano (Padova)», cerca il fratello Dalbò Giacomo, requisito il 6 novembre 1917.

— Fresch Ernesto, sergente del 6.o bersaglieri, attualmente a Casalecchio di Reno (Bologna), 5.a compagnia, cerca il padre Fresch Domenico, profugo da Mansuè (Treviso).

Basilica di San Pietro di Castello

Martedì 8 corrente, solennità di S. Lorenzo Giustiniani I. Patriarca e Compatrono principale di Venezia: Alla mattina buon numero di messe; alle 10 Messa solenne.

Nel pomeriggio, dopo la benedizione di Gesù in Sacramento, inno al Santo.

La Chiesa di S. Giuseppe, dove si conserva provvisoriamente il corpo del Santo, sarà aperta tutto il giorno.

Solenne funzione a S. Marco

per l'anniversario del voto dell'erigenda Chiesa del Lido

Fin da ieri mattina la miracolosa Nicopeia veniva tolta dall'altare votivo, dove normalmente trovasi esposta, e deposta sul l'altare maggiore. Oltre alle funzioni del mattino, ricorrendo l'anniversario del voto per l'erigenda Chiesa del Lido, nel pomeriggio seguirono il Vespero in musica, del maestro Termignon, il canto dell'Ave Maris Stella e la solenne processione con la Nicopeia.

Sua Eminenza il Patriarca, dopo la recita della Compieta, con la porpora e la mozzetta, è salito sul pergamo e ha pronunciato un elevato discorso, che fu una specifica relazione di quanto vene compiuto nel corso di un anno, dopo il solenne voto fatto dal popolo dei fedeli.

La Basilica era gremita di folla attenta. S. E. cominciò col dire: Or fa un anno di fronte ad un imponente convegno di popolo, di autorità, e di Eminenti sacerdoti, facevamo voto di erigere un tempio votivo al Lido. Solenne fu giuramento. Mentre i venerandi parrochi delle Decanie erano con la destra tesa in atto di giuramento, io da questo pergamo leggeva la sacra formula. Alla distanza di un anno devo dirvi se il voto è in via di compimento.

Il Patriarca continua affermando che molto si è fatto per la preparazione dei lavori esecutorii; nei riguardi del terreno dove verrà innalzato il tempio, si è già provveduto alla sistemazione, non solo dell'area occorrente per la fabbrica, ma delle vie adiacenti che conducono a questa. Accenna ancora ai fondi disponibili, fondi raccolti non per sottoscrizione, ma per obolo volontario. Oltre alle 30.000 lire destinate dal Comune, altre 82.409.75 furono raccolte; questa somma fu dal Patriarca depositata regolarmente al Banco di San Marco, dove trovasi tuttora. Era necessario pensare pure al progetto architettonico; e anche a questo fu provveduto. A proposito in città era corsa la voce, che fosse stato aperto un concorso; ebbene, no. Insigni artisti vollero concorrervi offrendo gratuitamente dei loro progetti, secondo gli intendimenti che il Cardinale aveva stabilito. Tutti vennero esaminati, ma nulla venne deciso ancora, perchè le circostanze fortunite in cui si è trovata la nostra Venezia, non hanno permesso di farlo.

Il Patriarca conclude auspicando che quel tempio, dove rifulgerà la fede dei Veneziani, possa essere non solo il tempio votivo di Venezia, ma ben anche di tutta Italia.

Finito il discorso, S. E. discese dal pergamo, ed indossò i sacri paramenti. Sull'Altare Maggiore intonò poi le litanie seguito ad alta voce da tutto il popolo.

La miracolosa Nicopeia portata a spalle da 4 sacerdoti, venne condotta processionalmente in giro per la Basilica, seguita da S. Eminenza in mitra, assistito dal Capitolo.

Infine, all'altare della Nicopeia, l'Em.o Presule impartiva la Pastorale benedizione.

Le domande di soccorso al Comitato di Assistenza

Il Comitato di Assistenza avverte che da oggi, lunedì, resta sospesa l'accettazione di nuove domande di aiuto. Sarà annunciata pubblicamente la riapertura delle inscrizioni appena saranno istituite e si sarà provveduto all'assegnazione di aiuto di tutte le domande in corso.

Spaccio di burro

La Giunta per i consumi mette a disposizione degli esercenti tesserati presso lo Spaccio di S. Marina K. 10 (dieci) di burro per cadauno, con l'obbligo di rivenderlo a Lire 7,30 al kilo.

Presso tutti gli spacci della Giunta si troverà in vendita il burro al prezzo medesimo di lire 7,30 al chilo.

Spedizione medicinali a farmacisti di Venezia

Si rende noto a norma degli interessati, che S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi ha autorizzato gli Uffici Postali del Regno ad accettare pacchi postali contenenti medicinali ed indirizzati a farmacisti di Venezia.

Cambio medio ufficiale

ROMA, 6 — Cambio medio ufficiale (da valere il 7): Franchi 147.80 — Sterline 40 21.50 — Franchi Svizzeri 190.73 50 — Dollari 8.46.50 — Pesos carta inquotato.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Zuppa Montanara — Spezzatino di vitello alla paesana o Petto di Vitello o Manzo alesso guarnito.

SERA — Riso e verdura — Pollo alla paesana, o Vitello arrosto guarnito.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La chiamavano Cosetta». Ultime repliche

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

DALLA REGIONE

PADOVA

Il trattamento agli alunni profughi della zona di guerra

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il provveditore agli Studi comunica la seguente lettera del Ministero della P. I.:

In attesa di apposito decreto legislativo che unificherà tutte le disposizioni eccezionali emanate in occasione della guerra e per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 25 novembre 1917 n. 1956, e nella circolare 21 novembre 1917, concernenti il trattamento da farsi agli alunni di scuole medie profughi dalla zona di guerra, in analogia agli art. 15 e 26 del regolamento 22 giugno 1913 n. 1217 e 3 del decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915 n. 1655, si dovranno osservare le norme seguenti:

1) Gli alunni, i quali, avendo iniziato gli studi in scuola di un dato tipo o in speciali sezioni di una data scuola, non possano, nella nuova residenza, continuare il corso intrapreso, saranno iscritti nella scuola o sezione più affine, con facoltà di frequentare tutte le lezioni con intesa che gli esami per le materie proprie del nuovo corso, comprenderanno anche il programma degli anni precedenti, oppure di frequentare solo le lezioni delle materie comuni e presentarsi al termine dell'anno scolastico agli esami supplementari che dovranno essere stabiliti dalla competente commissione esaminatrice, giusta l'art. 27 del Regolamento sugli esami e saranno sostenuti nel la scuola attualmente frequentata qualora sianvi insegnanti forniti del corrispondente titolo di abilitazione, o, in caso contrario, presso una scuola viciniore del tipo di quella frequentata prima o avente sezione eguale a quella frequentata prima;

2) I giovani, provenienti da Istituti privati, potranno, nella nuova residenza essere inscritti tardivamente in scuole governative nella classe per cui posseggono il prescritto titolo di ammissione, o in quelle per cui dimostrino la necessaria idoneità, sottoponendoli a regolare esame di ammissione (eccezionalmente anche per l'ammissione alla seconda normale), mediante prove suppletive tardive, che dovranno essere lor concesse e che dovranno anche comprendere un esperimento sussa materia svolta del nuovo anno, che valga almeno a dare prova della capacità dei candidati a seguire il corso ad anno scolastico inoltrato;

3) Agli effetti delle presenti disposizioni si considerano come profughi anche se non provenienti da paesi sgombrati, tutti gli alunni provenienti da scuole governative, di cui sia stata dalla competente autorità disposta, anche temporaneamente, la chiusura, o quelli provenienti da Istituti privati che abbiano dovuto sospendere le lezioni in seguito a requisizione dei locali.

Rissa sanguinosa

Il soldato Pettinà Antonio fu Clemente, della classe 1896, da qualche tempo corteggiava insistentemente la giovane Dinato Luigia fu Giovanni, di anni 18, abitante in quei di Ponte Rosso, la quale alle sue frequenti amorose dichiarazioni amorose opponeva risoluti rifiuti.

Il Pettinà non disperò e continuò nella sua opera seduttrice, riuscendo anche a conversare colla giovane nella sua casa. Senonchè intervennero i di lei fratelli, Eugenio e Giovanni, quest'ultimo di anni 26, quali intimarono al Pettinà di desistere dalle sue intenzioni e di non entrare più nella loro casa.

Il soldato non s'impaurì della minaccia e la sera seguente ritornò a casa della ragazza che era assieme della madre. Però improvvisamente entrarono i due fratelli, i quali, scontenti dell'audacia del Pettinà, lo fulminarono con uno sguardo pieno di collera.

Questi, compresa la gravità della situazione, si alzò dalla sedia dov'era seduto, e dopo aver salutato frettolosamente, uscì.

Fu subito raggiunto dai due fratelli che lo percossero violentemente. Ad un tratto, il più giovane dei due, a nome Giovanni, estratto un coltello, lo colpiva con forza alla fronte ed alla schiena, dandosi poi alla fuga.

Il disgraziato vene ricoverato in un vicino ospedaletto da campo, dove versa in gravi condizioni. I medici si riservarono il giudizio.

Il giorno dopo il Dinato Giovanni fu tratto in arresto. Interrogato, negò il suo delitto, dandogli un'altra versione che non corrisponde a verità.

VICENZA

Deputazione Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Nell'adunanza del 5 corrente la Deputazione provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

Corriere. — Deliberato di portare al Consiglio la proposta di aumentare il contributo provinciale per la messaggeria postale Thiene-Marostica durante l'anno 1918.

Strade. — Deliberati i pagamenti ai Comuni di Arzignano, Lonigo e Valdagno, dei canoni provinciali per la manutenzione delle traverse selciate pertinenti alle strade provinciali.

Manicomio. — Deliberato di provvedere alla fornitura in economia dei generi commestibili ed altro necessari al Manicomio pel 1918.

Pagamenti. — Deliberati vari pagamenti a fornitori ed altro per lavori e forniture fatte all'Amministrazione provinciale.

Vario. — Presi altri provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

Certe voci!

Malo intenzionati o pusillanimi vanno spargendo voci allarmanti nella popolazione. Questi signori o quelle donnicciuole sono talmente informati da prevedere nuove incursioni e ne precisano il giorno e l'ora. Hanno perfino raccolti, dagli aviatori nemici i.... biglietti da visita!!

Le conseguenze di queste ciarle sono serie e l'autorità dovrebbe vigilare gli uccelli del malo augurio. Intanto intere carovane di donne e bambini lasciano ogni notte la città per pernottare nella campagna e, ogni mattina, si constata nessuna incursione e molte.... bronco-polmoniti!

La nobile missione della Scuola

Il Comandante della I. Armata ha così risposto al nostro R. Provveditore agli Studi in occasione degli auguri per capo d'anno da questi rivoltigli:

«Particolarmente gradita mi è riuscita la cortese lettera che la S. V. Ill.ma mi ha diretto. Il favorire, per quanto le necessità militari lo consentano, l'esplicazione della nobile missione affidata a cotesta Amminst. Scolastica, è un dovere per quanti sentano, come nella scuola, non meno che nelle armi, sta la forza che s'innalza contro la barbarie, e la vince. Grato per i miei soldati e per me degli auguri fidenti, mi dico colla massima considerazione.

Ten. Gen. Pecori-Giraldi».

Ribellione di un pregiudicato

Ieri, verso le 17.30, in Via Piancoli venne tratto in arresto il pregiudicato Zorzan Giulio, autore di furto a danno della signora Bevilacqua Maria.

Il Zorzan, all'atto dell'arresto, si ribellò agli agenti, menando pugni, tanto che la guardia scelta Boccaccio riportò una lesione alla tempia destra giudicata guaribile in 10 giorni.

VENEZIA

La visita dell'on. Fradeletto

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Questa mattina è giunto l'on. Fradeletto, ricevuto dal Sindaco comm. Carlo Allegri, dalla Giunta comunale e da vari membri dei Comitati d'Assistenza civile e di Resistenza.

Dopo le presentazioni, il Sindaco intrattenne l'egregio parlamentare sulle condizioni della città e gli espose i desideri dei cittadini, informandolo sulle varie istituzioni.

L'on. Fradeletto comunicò al Sindaco di tenere a disposizione lire 5 mila, esprimendo il desiderio che siffatta oblazione, proveniente dal Consolato americano di Venezia, venga erogata fra tutti i Comuni del Mandamento.

Accompagnato dal Sindaco, l'on. Fradeletto si è recato alla Casa del Soldato, dove alla presenza del comandante il Presidio militare cav. Alfredo Bonomo, e di molti ufficiali superiori e soldati, tenne un discorso d'occasione incatenando con la sua smagliante parola tutto l'uditorio, che ripetutamente lo applaudì. Lasciò alla Casa del Soldato la somma di lire 100.

Onorificenza ben meritata

FOSSO' — Ci scrivono, 6:

Con decreto del Ministero dell'Interno in data 4 corrente, veniva insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il nostro carissimo Sindaco, dottor Ettore Gaspari, medico di Camponogara.

All'egregio funzionario, al valente professionista, al modesto benefattore, le nostre vivissime congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Ultima ora

Nuove dichiarazioni del Governo alla Commissione del Reichstag

Zurigo, 6

Dinanzi alla commissione del bilancio del Reichstag il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bussche ha detto che il Cancelliere dell'Impero aveva respinto ieri l'insinuazione della stampa che si vogliano ritirare slealmente le promesse fatte circa il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti. Per incarico di Hertling egli ha aggiunto che la sua opinione a tale riguardo è immutata, ma che il diritto non si deve affatto interpretare in un modo che risponda unicamente agli interessi dell'Intesa.

E' inesatta la versione data dalla stampa neutrale che i russi abbiano respinto come indiscutibili le proposte tedesche del 28 dicembre. Essi hanno sollevato eccezioni contro la forma in cui sono redatte ed hanno chiesto che siano discusse in commissione tra noi e i russi.

Si era stabilito per giungere ad un accordo che fossero ripresi i negoziati il 5 corrente anche sui punti su cui non si era d'accordo a Brest Litowsk. Dato ciò i nostri alleati hanno respinto con noi le proposte russe di trasferire la sede dei negoziati. Intanto è giunto il telegramma di Trotski concludente con l'esprimere la persuasione che il trasferire i negoziati sul suolo neutrale non presenterà alcuna difficoltà. Frattanto si sta trattando in modo soddisfacente coi delegati dell'Ucraina muniti di pieni poteri che sono giunti a Brest Litowsk. Il Governo non può fare altre comunicazioni.

Fehrentach del centro ha proposto di interrompere il dibattito politico. Haase ha protestato, ma la commissione ha approvato la sospensione della discussione.

L'indipendenza della Finlandia

Parigi, 6

Il «Temps» ha da Conepaghen: Il Governo danese associandosi alla decisione della Svezia riconoscerà molto prossimamente l'indipendenza della Finlandia. Si assicura qui che anche il Governo tedesco la riconoscerà a sua volta.

Un contrattacco diplomatico

Parigi, 6

I giornali commentano il discorso di Lloyd George che considerano come un opportuno contrattacco diplomatico, gli attribuiscono considerevole importanza e ritengono generalmente che esso costituisca una perfetta esposizione delle condizioni di pace della Gran Bretagna e degli Alleati, aggiungendo che attendono con curiosità la risposta degli Imperi centrali messi in presenza di una formula così netta. Per quanto riguarda l'Alsazia Lorena, apprezzano altamente il solenne impegno preso da Lloyd George e ripetono che la stabilità della pace futura riposa sulla soluzione di questo grande problema morale.

Un altro terremoto nel Guatemala

Washington, 6

Un nuovo terremoto è avvenuto al Guatemala, cagionando probabilmente vittime umane e danni altrettanto rilevanti del primo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardanto i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. dieci la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7,50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il giorno 6 Gennaio 1918 alle ore 8 ant. spirava come un giusto

ANGELO SALMINI di BERNARDO

di anni 43

Spedizioniere marittimo

Spese la vita nel lavoro, largamente beneficando richiamando a sè ogni simpatia.

I Genitori che non hanno avuto la fortuna di raccogliere il suo ultimo respiro, i fratelli, le sorelle, le cognate, nepoti, la prozia, i cugini inconsolabili ne dànno il doloroso annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti.

I funerali avranno luogo alla Chiesa dell'Ospitale Civile il 9 Gennaio, alle ore 9.30.

Venezia, 6 Gennaio 1918.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 8 — Martedì 8 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia L. 30 anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) anno 48, 24, semestre 12 — Un numero separato Cent. 10 tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; ... Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le basi di pace dell'Intesa

La parola agli Imperi centrali

La suprema prova per la Germania

Londra, 7

Commentando il discorso di Lloyd George, il «Daily Telegraph» scrive: Questo discorso contiene un preciso invito e chiede una risposta diretta, in mancanza della quale il mondo intero ne trarrà la conclusione certa che Hertling e Czernin tacciono perchè non osano svelare le loro vere intenzioni. La Germania è preparata a parlare di pace sulle basi indicate così chiaramente dal Primo Ministro inglese? Amerei crederlo, ma riteniamo che la sola risposta che otterremo da Berlino sarà un grido di rabbia nel vedere che la Gran Bretagna continua a porre innanzi condizioni le quali implicano la distruzione del militarismo prussiano, il crollo delle mire tedesche ad una dominazione mondiale, la confessione e la riparazione dei delitti commessi dalla Germania contro la santità dei trattati e contro le convenzioni internazionali e le leggi dell'umanità.

Il «Daily Graphic» scrive: L'esposizione dei nostri scopi di guerra costituisce uno dei più grandi servigi che Lloyd George abbia reso al suo paese. Fra tutti i punti passati in rivista ne rileviamo uno che domina tutti gli altri: cioè la necessità di costringere la Germania a restituire tutte le sue conquiste, compresa l'Alsazia-Lorena, e soprattutto a riparare ai suoi delitti. Se non insistiamo su tale riparazione diviene assolutamente futile pensare a stabilire il futuro regno della pace.

La «Morning Post» dichiara: Dobbiamo stringere i denti e desiderare di continuare coraggiosamente la lotta fianco a fianco dei nostri alleati. Non per debolezza che otterremo la pace, ma soltanto con una vigorosa attitudine, ecco quale è il significato del discorso di Lloyd George. Prima che la Germania abbandoni il suo bottino e consenta a dare riparazioni alla Francia e al Belgio non si deve pensare alla pace: ed è evidente che la Germania non abbandonerà questo bottino prima di essere battuta. Parimenti essa non abbandonerà il suo scopo segreto di soddisfare il suo desiderio di distruzione dell'impero britannico. E' per frustrare questo progetto, caro ad ogni cuore tedesco, che dobbiamo stringere ancora le nostre alleanze e rafforzarci con tutti i mezzi. I trattati sono inutili, poichè possono essere violati. Nostra garanzia è il poterli difendere. Dunque nessuna pace durevole è possibile senza la disfatta della Germania.

Il «Daily Express» scrive: Il discorso di Lloyd George è una tappa della guerra, è la suprema prova per la Germania. Se il desiderio di pace è sincero e se essa ha compreso che i suoi progetti di dominio sono annientati, la Intesa è pronta a trattare con essa. Che cosa risponderà la Germania?

Il «Daily Mail» scrive: Lloyd George ha trascinato e convinto il suo uditorio di cui una parte gli era dapprima ostile. La sua dichiarazione di inalterabile lealismo verso gli alleati è degna di una così nobile causa. Lloyd George ha adottato la parola d'ordine «nè annessioni nè indennità». Non vi è nulla di più democratico che gli scopi di guerra indicati dal Primo Ministro. Egli ha parlato pure a nome del capo dell'opposizione e probabilmente anche dei rappresentanti dei Dominions. Il discorso è stato calorosamente approvato dagli Stati Uniti e dagli alleati e l'intero popolo britannico lo ratifica. Non sarà possibile per noi offrire mai condizioni migliori.

Il «Daily Chronicle» osserva che la dichiarazione del Primo Ministro è di grandissima importanza. Essa differisce dalle dichiarazioni anteriori perchè più precisa e più completa e perchè è stata fatta dopo consultazioni coi capi dei partiti liberale e laburista e con alcuni rappresentanti dei domini d'oltremare. Come il discorso rileva, vi sono due casi che caratterizzano l'assetto delle relazioni internazionali come i tedeschi le comprendono: vale a dire l'Alsazia Lorena e il Belgio. L'Alsazia Lorena è l'esempio pratico di una annessione a viva forza contro la volontà degli abitanti e rappresenta la mutilazione di una nazione estremamente civile. Per quanto al delitto contro il Belgio, esso ha colpito alle radici tutto lo svolgimento progressivo delle relazioni internazionali. Ecco perchè è essenziale la riparazione.

Siamo lieti di vedere che lo smembramento dell'Austria-Ungheria non è uno dei nostri scopi di guerra ma che desideriamo l'emancipazione dei suoi popoli affinchè il paese si stacchi dalla dominazione tedesca. Siamo lieti di vedere che Lloyd George ha espresso i nostri desideri di soddisfare la rivendicazioni italiane e romene.

Il «New York Tribune» dice che non è possibile concludere la pace con la Germania finchè questo disgraziato paese sarà diretto dai governanti attuali. Il mondo deve tornare alla guerra di trincea e rimanervi finchè il popolo tedesco non sia in agonia, a meno che esso per un più nobile motivo non rovesci la tirannia di coloro che lo dominano attualmente e non rinuncia ad una politica di violenza e di delitti quale è quella attuata dalla Germania.

Il «New York Herald» fa un vivo elogio al discorso di Lloyd George dicendo che il militarismo prussiano deve essere detronizzato e distrutto dalle grandi democrazie che hanno assunto tale dovere se non dallo stesso popolo tedesco.

Tedeschi esplicitamente che possono ora ottenere quella pace che hanno tanto desiderata senza andare incontro a distruzioni od umiliazioni intollerabili.

Un commento dell' "Osservatore Romano„

L'aurora della pace!

Roma, 7

Commentando il discorso di Lloyd George, l'«Osservatore Romano» scrive: «Il discorso del Primo Ministro inglese è della più alta importanza. Esso potrebbe forse essere anche il principio della fine. Ormai si sa in modo ufficiale e solenne che cosa vuole l'Inghilterra, e certamente l'Intesa, per firmare la pace. L'Inghilterra ha già gettato a mare, ed ha fatto bene, non poca zavorra ed ha ridotto gli scopi di guerra dell'Intesa ad alcuni punti che possono essere discussi dagli avversari. Vi è di più: il programma di guerra del Primo Ministro inglese si avvicina talmente alle proposte del conte Czernin che sembra veramente giunto il momento della discussione per precisare e completare quei punti sui quali vi è ancora divergenza. Ora spetta alla Germania ed all'Austria di parlare alla loro volta e di chiarire il loro pensiero sopra questo punto. Giova sperare che lo facanno o in pubblico discorso o, meglio ancora, in conversazioni segrete coi rappresentanti dell' Intesa. Se in queste conversazioni dominerà nelle due parti, come auguriamo, spirito conciliante, questo spiraglio di luce venuto da Londra e da Brest Litowsk potrebbe bene essere l'aurora della pace.»

Nuova conferenza interalleata

Parigi, 7

L'«Echo de Paris» annuncia che prossimamente si terrà a Parigi una nuova conferenza dei Presidenti del Consiglio alleati sotto la presidenza di Clemenceau.

Le nuove navi in costruzione superano quelle affondate

Londra, 7

Il ministro delle Poste in un discorso pronunciato ad Heywood ha detto che con l'arrivo di centinaia di migliaia di soldati americani la sorte della Germania sarà decisa. Occorre prevedere fino ad agosto una situazione difficile riguardo i viveri, ma da allora è da attendere un miglioramento continuo dello stato delle cose. In seguito alla costruzione delle navi che va migliorando rapidamente. Essa è già quasi a livello delle perdite causate dai sottomarini e tra poco i nostri soli sforzi avranno ristabilito la nostra situazione. Le costruzioni navali americane cominciano a produrre i loro effetti e fra due o tre mesi le navi costruite in Inghilterra e agli Stati Uniti ascenderanno complessivamente ad un numero molto superiore a quello delle navi affondate.

Un discorso del Re di Baviera

Zurigo, 7

Si ha da Monaco di Baviera che il Re di Baviera ha pronunciato ieri un discorso rivolto ai sostituti dei generali comandanti. Egli fra l'altro ha detto: La meta non è ancora raggiunta, perciò si continui a rafforzare il terreno su cui si trova il soldato affinchè egli possa anche nell'avvenire adottare una spada tagliente per una rapida conquista di una pace onorevole che sia degna dei gravi sacrifici fatti.

Il Comandante le truppe francesi al Comune di Roma

Roma, 7

Il comandante delle truppe francesi in Italia, generale Fayolle, ha inviato al fronte al Comune di Roma il seguente telegramma:

«La manifestazione del popolo di Roma capitanata dal Principe Colonna e dalla Giunta comunale, per l'esercito francese che combatte in Italia con l'esercito britannico tra l'esercito italiano, è il più nobile incoraggiamento. Vi sarò riconoscente se farete al principe Colonna, alla Giunta comunale ed al popolo di Roma i ringraziamenti commossi dei soldati francesi orgogliosi di combattere per la causa più giusta e più grande accanto ai loro fratelli d'arme italiani».

L'ambasciatore russo da Sonnino

Roma, 7

L'ambasciatore di Russia presso il Quirinale De Giers, tornato da Parigi, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri on. Sonnino ed ha poi conferito cogli ambasciatori di Francia e di Inghilterra.

Il ritorno del Ministro Nitti

Roma, 7

Oggi ha fatto ritorno a Roma proveniente da Parigi il Ministro del Tesoro on. Nitti.

Il militarismo prussiano dev'essere distrutto

Washington, 7

La dichiarazione degli scopi di guerra della Gran Bretagna fatta da Lloyd George è unanimemente approvata. Il discorso del Primo Ministro inglese non suscita sorpresa e se ne rileva la sua moderazione. I principali membri delle due Camere ritengono che questa nuova esposizione degli scopi di guerra degli Alleati sia delle più ragionevoli ed i commenti della stampa di New York sono molto significanti.

A questo riguardo il «New York Sun» dice che il popolo teutonico possiede ora la sicurezza formale che gli è aperta la via, se esso ha il desiderio, di ottenere una pace onorevole e di conservare le sue istituzioni di Governo. La dichiarazione di Lloyd George dice ai

Dissidi in Germania per le trattative di Brest Litowsk

Ludendorff dimissionario

Zurigo, 7

Si ha da Berlino, 6:

Parecchi giornali dicono che il generale Ludendorff capo dello stato maggiore generale ha dato le sue dimissioni. Una nota ufficiale smentisce tale voce, ma la notizia costituisce già di se stessa un indice della tensione esistente nei circoli politici, ove si afferma anche che il blocco della maggioranza corre il pericolo di uno sfacelo a causa dei dissidi relativi alla conferenza di Brest Litowsk. Per lo meno i socialisti minacciano di uscirne.

La cosidetta domanda di collocamento a riposo presentata dal generale Ludendorff sarebbe un vero «ultimatum» verso il Governo e il Reichstag perche accettino la volontà dei circoli militari nei negoziati di pace, ciò che complica la situazione, mentre il centro e la destra sono in generale soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

La «Vossische Zeitung» però chiede oggi il ritiro del Segretario di Stato per gli affari esteri Kuehlmann. I socialisti indipendenti sono indignati e i maggioritari respingono su di loro la responsabilità della situazione. Infatti la «International Korrespondenz» li accusa di avere istigato i bolsceviki a respingere le proposte dei tedeschi per far naufragare la pace separata. D'altra parte la «Stuttgarter Zeitung» ha da Berlino che l'insuccesso di Brest ha portato acqua al molino dei socialisti indipendenti ed ha reso difficile la situazione dei socialisti maggioritari, costringendoli a concessioni alle masse ciò che appunto oscura l'orizzonte. Forse vi sarà un disgregamento del blocco ed un nuovo raggruppamento di partiti.

Il gruppo dei deputati socialisti maggioritari ha tenuto ieri una riunione ed ha approvato un ordine del giorno in cui si dichiara che, di fronte agli avvenimenti di Brest Litowsk, i quali costituiscono un nuovo assalto degli annessionisti contro il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, riafferma che soltanto una onesta applicazione di questo diritto può stabilire una pace duratura e amichevoli relazioni. Chiede quindi che si garantisca ai popoli interessati una manifestazione assolutamente indipendente della loro volontà. L'ultima decisione circa l'assetto statale all'interno e all'esterno dei territori deve essere deferita alle assemblee nazionali elette con voto eguale diretto e segreto e ai plebisciti.

Il gruppo approva l'attitudine dei suoi rappresentanti nella commissione del bilancio ed è deciso a combattere risolutamente ogni violazione del diritto dei popoli di stabilire le proprie sorti a scopo di ottenere annessioni larvate.

Una nota ufficiale dice: Il Cancelliere dell'Impero ha ricevuto parecchi capi partito ai quali ha esposto la situazione militare politica in modo tranquillante. Si è anche trattato dell'attitudine di parecchie personalità in modo che si può considerare come eliminata qualsiasi ragione di inquietudine.

I negoziati con gli ucraini

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Il «Berliner Tageblatt» dice: I delegati tedeschi proporrebbero di tenere la conferenza della pace alternativamente a Brest o a Minsk.

Notizie da Brest Litowsk dicono che nelle giornate di venerdì e sabato i negoziati di pace con i delegati dell'Ucraina procedettero in modo soddisfacente.

Circa il rimpatrio dei prigionieri

Pietrogrado, 7

In seguito alla discussione sulla questione dei prigionieri di guerra, varii prigionieri sono venuti a Mosca e a Pietrogrado sperando di poter rimpatriare. Il consiglio dei commissari ha telegrafato ai soviets locali di arrestare tale movimento e di spiegare ai prigionieri che il rimpatrio non comincierà prima della fine dei negoziati.

75 mila soldati tedeschi prelevati dal fronte russo

Parigi, 7

Il «Journal» si dice in grado di affermare che circa 75 mila dei migliori soldati tedeschi sono già stati prelevati dal fronte russo e sono andati ad aumentare ciascuna divisione di 500 soldati.

L'indipendenza della Finlandia

Londra, 7

I giornali hanno da Copenaghen che la Norvegia riconoscerà il Governo finlandese.

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero barone Hertling ha comunicato ai delegati finlandesi che la Germania riconosce la Repubblica finlandese.

Il debito estero della Russia

Pietrogrado, 7

Il Comitato esecutivo centrale dei soviet discutendo e approvando il decreto di Lenin sulla apertura dell'assemblea costituente ha discusso un emendamento dei socialisti rivoluzionari di sinistra in cui si chiede che la Costituente annulli per ragioni di ordine pratico il debito estero della Russia. Un rappresentante massimalista e uno internazionalista hanno combattuto la proposta rilevando che la situazione del debito pubblico è troppo grave per essere trattata così leggermente. L'approvazione dell'emendamento, hanno detto, sarebbe una sfida lanciata a tutti i capitalisti e provocherebbe misure di repressione contro la Russia e l'inimicizia di tutte le classi operaie e democratiche della Francia che possedono gran parte dei valori russi.

In seguito ad invito dei due oratori ad astenersi dal discutere tale proposta irriflessiva, il comitato ha respinto l'emendamento.

Il bollettino di guerra

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Gennaio.

Scambi di raffiche di fuoco tra Praso e Cimego (Val Giudicarie) e più intensa attività dei medi calibri nemici in regione Zugna (Val Lagarina).

Sull'Altipiano di Asiago efficaci tiri di nostre batterie su carreggi e truppe avversarie in marcia nelle retrovie, e attività di reparti esploranti. A nord di Costalunga nuclei austriaci vennero fugati e inseguiti da una nostra pattuglia, che fece alcuni prigionieri. Violenti concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni avversarie tra Van Frenzela e Val Brenta, in risposta ad insistenti tiri sulle nostre linee. Le posizioni e le retrovie nemiche tra Vidor e il Ponte della Priula furono ripetutamente battute con ottimi risultati da batterie francesi ed inglesi.

In qualche punto pattuglie inglesi, passata la Piave a guado, portarono l'allarme nelle linee avversarie. — Nella pianura moderate azioni di artiglieria.

DIAZ

Reparto nemico in Albania messo in fuga dai nostri

Roma, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Albania dice:

A Monastir e Sullosum un grosso reparto nemico che attaccò all'alba del 6 le nostre bande albanesi venne messo in fuga dalle truppe regolari prontamente accorse.

Attività d'artiglieria in Francia

Parigi, 7

Il comunicato delle 23 di ieri sera dice: Media attività delle due artiglierie nella regione di Corbeny e in alta Alsazia. Più viva sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne attività delle opposte artiglierie nella regione del Monthaut. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi respinsero un colpo di mano tedesco contro le trincee a nord della quota 304. Sulla riva destra la lotta dell'artiglieria assunse durante la notte una viva intensità nella regione del Bezonvaux-Chambrettes. Nel settore a nord di Saint Mihiel una pattuglia francese ricondusse prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 5 gennaio quattro velivoli tedeschi furono abbattuti da un pilota francese e un quinto apparecchio dal tiro di cannoni francesi antiaerei.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il tempo sfavorevole ha ridotto l'attività dell'aviazione; non di meno i nostri aviatori hanno lanciato una mezza tonnellata di esplosivi su truppe nemiche, le quali sono state pure mitragliate dai nostri aviatori. L'aerodromo Amegnier è stato bombardato nella notte del 5; esso, nonchè la stazione ferroviaria ed altri obbiettivi sono stati colpiti in pieno. Una tonnellata di bombe è stata pure lanciata sulla stazione di Conflens e sui binari di raccordo a nord ovest di Metz. Sono stati osservati numerosi colpi su pieno bersaglio e si è udita una formidabile esplosione seguita da incendio. Una mezza tonnellata di bombe è stata gettata sulla stazione di Courcelles a sud est di Metz.

Le tragiche giornate di Udine

Roma, 7

L'Epoca pubblica una lettera proveniente da Udine e pervenuta in Italia attraverso la Svizzera. La lettera porta la data del 25 dicembre. In essa si legge:

Tristezza e terrore

«Oggi è Natale. Il cielo è cupo e nuvoloso. Sembra che anche la natura si associ al dolore del Friuli straziato. I *loro* soldati sono andati oggi in chiesa del Duomo, ancora lesionata dallo scoppio del 27 ottobre. Sono andati i gros bonnets con le truppe unicamente. Suonava una banda militare e con violini. Celebravano dei sacerdoti sloveni. Il Duomo era letteralmente circondato da truppe. Ogni arma aveva nel tempio la propria rappresentanza. Al momento dell'elevazione le truppe ricevettero il comando di piegare in ginocchio. La cerimonia religiosa fu come una parata militare.

«In città la tristezza ed il terrore. Per le vie non si incontravano che rari cittadini che si scambiavano più con lo sguardo che con le parole il mesto augurio; ma le trattorie ed i caffè rigurgitavano di gente: ufficiali e soldati nemici, corrispondenti di giornali austriaci e germanici, donnine allegre, commercianti ed incettatori; moltissimi giudei galiziani dalle fisionomie avide e scaltre. Ho notato in mano di qualcuno di essi un giornale stampato in caratteri ebraici.

«Mentre nelle trattorie e nei caffè si faceva baldoria, nelle case si languiva. Tutte le nostre provviste erano scomparse. Appena giunti, i nemici avevano costretto la popolazione a consegnare quanto avevano di viveri e di combustibili. Di Natale, come negli altri giorni, si dovette far coda agli spacci disciplinati dal comando per prelevare la ben magra razione: triste doloroso Natale! I nostri focolari sono spenti. Nell'anima di noi che siamo rimasti non vi è che la speranza!

«Io vorrei che voi fortunati che avete potuto allontanarvi da qui prima che il nemico giungesse, sentiste che non soltanto sul Piave si combatte ma anche sotto il tallone nemico. Noi siamo domi ma non spenti. Credevano i nemici di trovarci prostrati e sopraffatti dalla sventura e nei primi giorni ci vennero incontro con mellifluità e con sorrisi, ma noi serbammo il rigido e dignitoso contegno che deve essere fra vincitori e vinti. Vi fu una sola eccezione, quella dell'avv. Luciano Fantoni, sindaco di Gemona. Egli andò incontro al nemico offrendogli i suoi servigi.

Vecchie conseguenze - Arrivo del boia

«Nella notte dal 27 al 28 noi vivemmo i più tragici momenti, ma non i più dolorosi. Nella stessa giornata in cui le truppe nemiche occupavano la città, allo sbocco di ogni via furono poste sentinelle; ogni passante era fermato e perquisito. Alla sera stessa venne ordinato ai cittadini di tenere chiuse le imposte delle finestre ed aperta la porta di strada.

«Chiunque avesse incontrato un ufficiale nemico doveva salutarlo. Gli ufficiali e le truppe si allogarono nelle case e nelle case abbandonate. I bulgari furono accantonati nel palazzo municipale.

«Al mattino vari banditori chiamarono la popolazione a raccolta per i vari borghi ed ufficiali che parlavano benissimo l'italiano raccomandarono la calma, promisero prossima la pace, minacciarono qualora l'obbedienza non fosse stata viva e pronta. Poi vennero i dolori. I negozi chiusi vennero aperti a viva forza e la merce confiscata. Caffè e ristoranti vennero affidati a vivandieri tedeschi. Si videro subito vecchie conoscenze: Mons. Faidutti, l'avv. Pinausic di Gorizia e Roberto De Fiori; costoro si affaccendavano ad aiutare il comando, a costituire con qualche vecchio rimasto in città un simulacro di magistratura cittadina.

«Venne affisso un manifesto che garantiva la vita e la proprietà degli abitanti, ma mentre si affiggeva il manifesto giungeva anche il boia coi suoi manigoldi. Codesto signore indossava la divisa di ufficiale con il grado di maggiore dell'esercito austriaco. — Il manifesto garantiva la proprietà, ma le botteghe incustodite venivano svaligiate come le case disabitate ed ai cittadini rimasti veniva imposta la requisizione dei viveri.

La propaganda per il prestito

«Il 20 novembre, giorno sacro per noi, cominciò la propaganda per il prestito di guerra austriaco. Venne affisso un manifesto così concepito: «Il generale Boroevic ha detto che il settimo prestito di guerra austriaco avrà lo stesso successo della 12.ma battaglia sull'Isonzo!» Per il prestito di guerra cominciò a battere la grancassa la *Gazzetta del Veneto*, il turpe giornale di Roberto De Fiori che si stampa nella tipog. della *Patria del Friuli* mutata poi in una sedicente cooperativa operaia. Un emissario del signor De Fiori gira la città costringendo i pochi negozianti rimasti a fare delle inserzioni sullo sciagurato suo giornale.

«La nostra povera provincia è stata divisa in tante zone: Udine, Cividale, Gemona, Tolmezzo, Pordenone. Ognuna di esse dipende da un ufficiale dei gendarmi. Da tutte queste località giungono convogli di merci e masserizie che vengono trasportate in Austria.

«Le comunicazioni ferroviarie con Vienna sono state stabilite.

«Mons. Faidutti si è recato al suo paese di Buttrio ed ha fatto battezzare la piazza che si intitola al 24 Maggio, Piazza Carlo I. Al teatro Minerva ed al Teatro Sociale il cinematografo funziona nuovamente. Tra una proiezione e l'altra, ballerine e canzonettiste viennesi sollazzano la guarnigione.

«Nella prima settimana di novembre il Kaiser, Carlo I, il Re dei Bulgari visitarono la città: una giornata di terrore! Venne impedita la circolazione ai borghesi. Un bando costrinse i cittadini a non tenere aperte le finestre e le porte. Le sentinelle agli angoli di ogni strada avrebbero sparato contro chiunque si fosse affacciato.... »

Per le chiese danneggiate dalla guerra

Un fondo accantonato

Roma, 7

Il Governo ha deciso lo stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Fondo per il culto di un apposito capitolo per concorrere nelle spese, o concedere sussidi per il restauro di chiese del culto cattolico danneggiate dalla guerra. Un primo fondo all'uopo è stato stabilito in lire centomila. Ci si informa che il beneficio potrà essere esteso anche alle terre redente, consentendo la dizione del capitolo una larga facoltà di soccorso per le chiese danneggiate comunque non dipendenti dalla Amministrazione, poichè per quelle da quest'ultima dipendenti si prevede col fondo iscritto nella parte ordinaria del bilancio del Fondo per il culto. Poichè la maggior parte dei lavori non potrà essere eseguita durante la guerra, sappiamo che il fondo sarà accantonato per essere erogato in seguito, assieme ai possibili aumenti ed ai futuri stanziamenti, che saranno necessariamente richiesti dalla gravità dei danni che, per spirito di brutalità, l'ira nemica reca quotidianamente alle chiese d'Italia.

La medaglia al valor militare a Guelfo Civinini

Roma, 7

Con odierno decreto luogotenenziale su proposta del ministro della marina è stata sanzionata la concessione della medaglia di bronzo al valore militare fatta dal comandante in capo delle forze navali e mobilitate al pubblicista Guelfo Civinini con la seguente motivazione:

«Perchè in qualità di osservatore su apparecchi terrestri, percorrendo in condizioni avverse un lungo tratto di mare aperto, riusciva a raggiungere le bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obbiettivi navali (Bocche di Cattaro 4-5 Ottobre 1917)».

Il marchese Salvago Raggi senatore

Roma, 7

Con decreto reale in data del primo corrente mese è stato nominato senatore del Regno il Regio Ambasciatore marchese Giuseppe Salvago Raggi.

300 vittime del terremoto a Guatemala

Washington, 7

In un nuovo terremoto che si è verificato nella giornata di giovedì e di venerdì nella città di Guatemala sono rimaste uccise oltre 300 persone.

Un nobile atto di un operaio

Roma, 7

All'on. Bissolati, ministro per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, è stata diretta la seguente lettera che merita di essere pubblicata come lodevole e ammirabile esempio:

«Milano 1 Gennaio 1918.

«On. e caro Bissolati

«Permettete che vi dica anche *caro* perchè io vi ricordo molti anni or sono, assertore di quel vero socialismo che ci conduceva anche ai piedi del monumento delle Cinque giornate di Milano, e a quello di Garibaldi per onorare la memoria dei nostri Martiri caduti per il Risorgimento d'Italia.

«Oggi la nostra patria, per la sua indipendenza politica ed economica e per quella di tutti i popoli civili, deve sopportare un'altra guerra ma ben più aspra e sanguinosa. I nostri eroici soldati combattono, soffrono sul monte Grappa e sul Piave per difendere e liberare le nostre terre bagnate già dal sangue dei nostri avi. Altra parte del popolo lavora nelle officine per preparare indefessamente materiale bellico per i fratelli combattenti, dando pure essa la sua parte indispensabile di sacrificio, sacrificio però non paragonabile a quello dei nostri soldati.

«Io appartengo appunto a questa parte di popolo e la guerra mi ha permesso, in causa del lavoro intenso, di risparmiare qualche cosa del mio salario, che da buon italiano ho sottoscritto al Prestito Nazionale; ma sento che anche questo risparmio non mi appartiene. Esso dev'essere devoluto a chi lascia brandelli di carne in difesa del nostro Paese e precisamente ai nostri mutilati. A Voi, ministro delle pensioni e assistenza agli invalidi di guerra, mando questa mia cartella di lire 500 perchè la vogliate destinare a quella istituzione che credete più opportuno sorta in soccorso dei mutilati, augurando che il modesto esempio venga seguito da tutti coloro i quali si trovano nelle mie condizioni ed anche migliori per quel sentimento di dovere e riconoscenza che noi dobbiamo ai valorosi soldati che hanno lasciato e che purtroppo dovranno lasciare parte delle loro membra sui campi di battaglia per l'onore d'Italia.

«Accogliete pertanto il mio modesto saluto e i sensi della mia ammirazione per voi che al disopra di ogni questione politica siete animato di sentimenti di rettitudine e pura italianità, che in questi momenti dovrebbero essere nel cuore di ogni cittadino.

Il cittadino, firmato: *Masciaghi Gaetano, operaio capo-squadra dell'officina «La Fototecnica», Milano».*

L'on. Bissolati ha così risposto:

Caro Masciaghi

«La offerta che ella mi invia pei mutilati di guerra e la lettera con cui ella accompagna l'offerta mi danno una profonda commozione. L'atto da lei compiuto è di tale grandezza morale che ogni parola di ringraziamento e di plauso pare inadeguata e volgare. Nulla può esservi che costituisca per lei compenso superiore a quello che ella prova in sè stesso.

«L'esempio da lei dato è di un significato altissimo. Nell'atto di offrire ai più sventurati e doloranti fra i nostri fratelli combattenti il frutto delle sue fatiche, ella ha voluto affermare la inscindibilità del sentimento della Patria dagli ideali socialisti ed ha voluto richiamare alla coscienza dei propri doveri quella parte di popolo lavoratore che compie il men grave ufficio di apprestare le armi a chi combatte. Io non la ringrazio dunque, o amico e compagno caro, io mi inchino semplicemente a lei come a maestro di virtù».

Sul trafugamento e la vendita a Londra dell'archivio mediceo

Roma, 7

Parecchi giornali hanno pubblicato diffuse notizie circa il trafugamento e la prossima vendita a Londra presso la ditta Chrystie Manson And Wood di numerosi documenti e autografi dell'anno 1680 e 1770 appartenenti all'archivio storico dei Marchesi Cosimo ed Averardo De Medici da Tornaquinci di Firenze.

Il Ministero dell'Istruzione, cui incombe la vigilanza e la tutela del materiale bibliografico di importante interesse, giusta la legge 20 giugno 1909 sulle antichità e belle arti ed il relativo regolamento 30 gennaio 1913, appena apparve nella stampa, nei primi giorni del passato ottobre, l'annunzio della vendita dell'archivio mediceo e di un riassunto del catalogo illustrativo, iniziò pronte indagini, a Londra per mezzo della nostra rappresentanza diplomatica ed a Firenze per mezzo dell'autorità politica, nell'intento di accertare l'importanza della raccolta e di scoprire quando ed in quale modo questo fosse uscito dal Regno.

Risultò da tali ricerche che dai proprietari non fu mai fatta la prescritta denunzia alla biblioteca medicea laurenziana; che ai funzionari dell'ufficio di esportazione a Firenze per ottenere la necessaria licenza non fu fatta domanda; che i documenti tutti furono inviati all'estero nel 1913 e perciò in contravvenzione alla legge del 1909; che alcuni gruppi di essi per il loro interesse storico devono ritenersi compresi nel divieto di esportazione sancito dalla legge stessa.

In conseguenza di ciò la questura denunziò al Procuratore del Re i Marchesi De Medici come responsabili di contrabbando doganale. L'autorità giudiziaria ha iniziato un processo dall'esito del quale dipende l'esercizio del diritto di confisca dei documenti o l'applicazione in pena del pagamento del loro prezzo, qualora essi non siano ricuperati.

E' pertanto interesse dei Marchesi De Medici impedire che la raccolta vada dispersa ed essi medesimi sembra siano convinti di ciò, poichè consta che hanno manifestato l'intenzione di differire la vendita e di aprire trattative col Governo per l'acquisto di quella parte degli Archivi che lo Stato volesse riservare per sè.

Non è esatto infatti che tutta la raccolta abbia eccezionale interesse ed in ogni caso giova distinguere fra le carte che possono avere valore venale perchè ricercate dai collezionisti di curiosità storiche e quelle che hanno alto interesse storico, pure essendo meno appetite dagli amatori e dai frequentatori delle vendite.

Si è scritto che l'archivio contiene 170 lettere di Lorenzo il Magnifico. Orbene dai *fac simili* di sei lettere riprodotte nel catalogo della ditta Chrystie e dichiarate autografe, invece appare che neppure una è tale pur dovendosi considerare in certo modo autentiche in quanto tutte sono compresa la firma, di mano del segretario di Lorenzo, Pietro Dovizi. Ciò diminuisce grandemente il loro valore venale mentre poco toglie al loro valore storico ed all'interesse che il Governo deve porre nella conservazione delle patrie memorie.

Occorre dunque attendere serenamente e con fiducia che le pratiche iniziate per il ricupero delle carte medicee siano compiute.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Una simpatica festa a Riccione

Ci scrivono da Riccione:

Ieri, giorno dell'Epifania, il Comitato di Assistenza di Riccione volle offrire in onore dei fanciulli veneziani profughi una geniale e fraterna festicciola organizzata con amore e cura veramente ammirevole dai membri del Comitato romagnolo e da signorine del paese.

Più di 500 bambini ebbero l'offerta di un cestino ricolmo di dolci e di frutta che essi ricevettero con faccia raggiante di compiacenza e di riconoscenza.

Prima della distribuzione i bambini dell'asilo Brendolin D'Este sapientemente ed amorevolmente istruiti dalla signora Anna d'Este eseguirono cori patriottici applauditissimi.

Indi il dott. Gattei, per il Comitato Riccionese di Assistenza, pronunciò un nobilissimo discorso affermando la simpatia delle popolazioni romagnole per i nuovi ospiti e auspicando al giorno in cui i profughi potranno ritornare nelle loro terre liberate per sempre dalla minaccia nemica.

Rispose all'oratore con commossa improvvisazione, a nome del Comitato Veneziano di Assistenza, il patrono della Colonia avv. Marsich sciogliendo un inno alla generosità delle popolazioni romagnole e alla solidarietà nella sventura di tutte le regioni italiane.

Indi, a nome del corpo insegnante di Venezia, il maestro Musesti con efficaci parole elogiò la cordialità romagnola e riaffermò la fede comune nelle auspicate fortune della Patria.

Poichè alla festa erano stati invitati dal Comitato Riccionese anche gli orfani di guerra di Riccione, il patrono della colonia rimise loro una offerta accompagnata dalla seguente lettera:

Cari piccoli fratelli

A nome degli orfani di guerra di Venezia permettete che mandi a voi, loro compagni di sventura e di gloria un tenue segno di affetto e di simpatia. Non mai come oggi la generosa terra romagnola e la nostra adorata Venezia hanno imparato a conoscersi e a sentire i legami della sacra affinità che si riafferma sulle sponde dello stesso mare e nella fraternità del comune dolore e delle comuni speranze.

Il sangue generoso dei vostri genitori che voi piangete con lacrime di orgoglio possa fecondare per voi e per tutti una patria per sempre libera e grande.

Profughi che si ricercano

Torresini Marco di Lodovico, abitante in Pisa, Via Vittorio Emanuele, n. 36, fa ricerca dei genitori Torresini Lodovico fu Pietro di anni 63 e Rizzi Elisabetta fu Luigi di anni 60, già residenti a Udine.

L'on. Gallenga tiene a battesimo la figlia di una profuga

Castiglion del Lago, 7

L'on. Sottosegretario di Stato Gallenga è giunto ieri mattina a Castiglion del Lago ricevuto dalle autorità e da molte personalità del collegio. Dopo le parole del regio commissario di ringraziamento all'on. Gallenga per la sua visita, l'on. Sottosegretario di Stato ha pronunciato dal palazzo municipale un patriottico discorso illustrando la politica del Gabinetto Orlando e concludendo al grido di: Viva l'Italia, viva l'esercito, viva il Re! Cui grande folla ha fatto eco tra applausi, gridando anche: Viva Orlando.

L'on. Gallenga ha poi visitato il nuovo ospedale ove sono ricoverati i feriti di guerra ai quali ha rivolto l'affettuoso saluto del Governo. Un ferito ha risposto con nobilissime parole invitando i suoi compagni a ritornare alla fronte appena possibile per difendere la Patria.

L'on. Gallenga ha indi visitato i profughi veneti tenendo a battesimo la bambina di una profuga qui nata e a cui è stato imposto il nome di Italia Libera. Infine ha assistito alla inaugurazione della luce elettrica. L'on. Gallenga è stato ovunque fatto segno ad entusiastiche accoglienze tra le più calde manifestazioni di patriottismo della cittadinanza.

La fondazione pro' orfani dei marinai per il nuovo prestito di guerra

Roma, 7

Il ministro della marina amm. Del Bono ha disposto perchè sia sottoscritta presso il Credito italiano la somma di lire un milione 200.000 lire al nuovo prestito consolidato 5 per cento per conto della fondazione pro orfani dei marinai morti in guerra, costituita, come è noto, con le quote mensili rilasciate fin dal principio della guerra dal personale militare e civile della R. Marina. La fondazione, che per graziosa concessione di S. M. il Re s'intitola al nome augusto di S. A. R. il Principe di Piemonte, aveva già investito nel precedente prestito la somma di Lire 800.000.

Il contributo dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni

Roma, 7

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, presieduto da Bonaldo Stringher nell'adunanza odierna deliberò la partecipazione dell'Istituto alla sottoscrizione del quinto prestito di guerra per venti milioni di lire. Inoltre, desiderando spiegare un più efficace concorso al favorevole esito dell'operazione finanziaria, il Consiglio stesso deliberò di concedere la liquidazione anticipata dei contratti di assicurazioni e a termine scadenti nel corrente anno 1918 e nell'anno 1919, a condizione che i contraenti rinvestano il netto ricavo, a mezzo dell'Istituto, in titoli del quinto prestito nazionale.

I contratti giungenti a maturazione negli esercizi 1918-1919, portano un capitale di lire 14.200.000. Il Consiglio infine approvò di offrire agli assicurati con contratti pervenuti all'Istituto dalla trasformazione dell'ex-Cassa pensioni di Torino, scaduti il 31 dicembre 1917 il rinvestimento dei valori assicurati portati dall'insieme di tali contratti, che ascendono a circa venti milioni di lire. Occorre inoltre aggiungere che l'Istituto pel migliore successo della sottoscrizione collaborerà con speciali forme di assicurazione e anche mediante la vasta organizzazione delle sue agenzie generali.

Per i soccorsi agli internati civili

Roma, 7

In seguito a trattative diplomatiche, un accordo è stato stabilito tra l'Italia ed i paesi nemici per il trasporto in franchigia dei doni e soccorsi destinati agli internati civili. Perchè ogni abuso sia evitato nella spedizione e si abbiano le opportune garanzie, è necessario che detti trasporti siano preventivamente concordati colle commissioni dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana.

Revoca di esoneri

Roma, 7

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca una circolare contenente norme per la revoca delle dispense ed esonerazioni e per l'invio in zona di guerra dei militari nati dopo il 1892.

Divieto di produrre e vendere dolciumi

Roma, 7

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' vietato produrre, vendere, detenere per vendere, somministrare dolciumi di qualsiasi genere.

Sono eccettuati dal divieto il cioccolato in forma di tavolette lisce di peso non inferiore ai 50 grammi o somministrato in tazza, i gelati e le granite di caffè o di frutta, le conserve di frutta e i biscotti di forma oblunga, non glassati nè granati di zucchero e di peso non inferiore ai grammi 15.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi potrà, con ordinanza, dar facoltà ai prefetti di consentire la produzione e la vendita di determinati generi di dolciumi che non contengano nè zucchero, nè farina di cereali o di leguminose o qualsiasi altra sostanza necessaria all'alimentazione pubblica e siano destinati in importanti quantità anche all'esportazione.

Art. 2. — E' vietato esercitare la produzione e la vendita di dolciumi indicati nel secondo e nel terzo comma dell'articolo precedente, senza speciale autorizzazione del prefetto della provincia. L'autorizzazione potrà essere concessa a coloro che, alla data del presente decreto, già esercitano la produzione e la vendita dei dolciumi, facendone almeno la parte principale della loro industria e del loro commercio.

Nei caffè, nei bars, nelle latterie potrà essere autorizzata la somministrazione per il consumo dei dolciumi, se risulti che questa sia esercitata alla data del presente decreto. E' vietato in ogni caso di esporre nelle vetrine i dolciumi di cui all'art. 1.

Art. 3. — L'autorizzazione prevista nel precedente articolo può essere revocata in qualunque tempo, nei casi di abusi o di inosservanza alle norme che disciplinano la produzione e la vendita dei dolciumi.

Contro il decreto del prefetto che nega o revoca l'autorizzazione, è ammesso reclamo al Comitato dei ricorsi penali istituito presso il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi col decreto luogotenenziale 17 giugno 1917 n. 798. Il reclamo deve essere presentato nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del provvedimento alla Prefettura, dalla quale è trasmesso al Comitato con gli atti che vi si riferiscono. Il reclamo non ha effetto sospensivo. Il comitato decide a norma dell'art. 45 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 4. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dell'art. 24 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore per la produzione dei dolciumi il primo febbraio 1918, e per la vendita e la somministrazione il 1.o marzo 1918.

Il decreto è preceduto da relazione del ministro dell'interno, on. Orlando, nella quale è detto che le eccezioni al divieto della produzione e della vendita dei dolciumi, stabilite col decreto luogotenenziale 8 marzo 1917 n. 371, hanno reso possibili eccessi ed abusi, e che d'altra parte le condizioni attuali dell'alimentazione pubblica impongono il dovere di impedire sottrazioni di genere alimentare per consumi voluttuari.

Di concerto col ministro delle armi e munizioni si provvederà al personale operaio, che, eventualmente, rimarrà disoccupato.

Il commissariato dei consumi considera, su basi concrete, che dalla applicazione rigorosa del divieto dei dolciumi deriverà non indifferente beneficio all'alimentazione pubblica e, d'altra parte, sarà evitato uno stridente contrasto, spesso irritente, fra la deficienza dei generi di prima necessità e l'eccesso dei consumi voluttuari.

Il coordinamento delle disposizioni concernenti le tasse sugli affari

Roma, 7

Il ministero delle finanze comunica:

Con la legge 19 luglio 1914 il governo del Re fu autorizzato alla riunione ed al coordinamento in separati testi unici delle disposizioni legislative concernenti le tasse sugli affari ed i servizi ad esse inerenti: donde il decreto reale 14 novembre 1914 con cui si provvide a tradurre in atto l'autorizzazione della legge ricordata e il successivo decreto luogotenenziale 1 ottobre 1916 con cui l'autorizzazione stessa venne estesa a tutte le disposizioni di carattere legislativo emanate dopo il 1 novembre 1914 fino all'approvazione dei testi unici definitivi.

Questo secondo decreto che venne sottoposto al Parlamento per la sua conversione in legge è stato reso necessario dalla circostanza che il materiale legislativo da coordinarsi era di molto accresciuto in virtù delle misure per far fronte alle esigenze del tesoro durante la guerra in virtù dei poteri straordinari conferiti colla legge 22 maggio 1915.

Terminata, mercè l'opera di apposita commissione presieduta dall'on. Rava che ha compiuto già un lavoro poderoso, la redazione dei testi unici «Legge sul bollo, legge sulle tasse ipotecarie, legge sulle concessioni governative, legge sulle tasse per i velocipedi e gli altri veicoli meccanici», il Governo è addivenuto nel concetto di rinunziare all'esercizio della propria facoltà di approvarli in via amministrativa e di sottoporli invece a sanzione legislativa rendendoli esecutivi con decreto da presentarsi al Parlamento per la conversione. Tale divisamento è giustificato dal fatto che una parte cospicua delle disposizioni raccolte nei testi unici è dovuta a provvedimenti i quali avrebbero una efficacia limitata al periodo per il quale furono dichiarati validi come emananti da una delegazione non più piena ed assoluta come quella della legge 19 luglio 1914 bensì concessa per ragione della guerra, se non intervenisse la sanzione del Parlamento e del sovrano a dar loro efficacia duratura e definitiva di legge organica.

Il decreto legge è stato sottoposto dal ministro Meda all'udienza di ieri alla firma luogotenenziale.

Per i divieti di esportazione da provincia a provincia

Roma, 7

E' stato firmato il seguente decreto:

Articolo unico. — Alle facoltà demandate al Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari dall'articolo 1 del decreto luogotenenziale del 3 corrente è aggiunta quella di vietare la esportazione di determinati generi alimentari da provincia a provincia. Le ordinanze prefettizie già emesse in proposito si intendono revocate ove non vengano confermate dal Commissario generale. I prefetti possono, dietro autorizzazione del Commissario generale, emettere ordinanza di divieto di esportazione ed in casi di urgenza determinata da ragioni di ordine pubblico possono senz'altro provvedere, informandone subito il Commissario generale che può confermare o revocare l'ordinanza prefettizia.

L'improvvisa morte di un colonnello medico

Roma, 7

Stamane in una camera dell'Albergo Nuova Roma è stato trovato morto, probabilmente in seguito ad un colpo apopletico, il colonnello medico cav. Giacomo Gandolfi ex direttore generale dell'ospedale militare del Celio e attualmente direttore di sanità del Corpo di Armata di Genova.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Martedì: S. Lorenzo G.
9 Mercoledì: S. Marciana v.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Festa di beneficenza per i figli dei militari

Nobili parole di Mr. Carroll e del Sindaco

La festa di beneficenza che ogni anno nel giorno dell'Epifania si tiene nella Parrocchia dei SS. Gio. e Paolo per i figli del popolo, ha avuto quest'anno un carattere speciale per l'intervento del Sindaco di Venezia e del Console degli Stati Uniti.

Alle 13 precise giungeva al Palazzo Morosini, sede del Patronato Divina Provvidenza, il Console degli Stati Uniti, Mr. Carroll, che accompagnava la sua gentile signora.

Erano ad ossequiarlo alla riva d'approdo il Rev.mo Parroco P. Gioac. Lorgna, Domenicano, ed il Rev. Direttore del Patronato D. Antonio Pangrazio, dei Giuseppini.

Nella sala del Teatro, trasformata in sala da pranzo per cento fanciulli, figli di richiamati ed orfani di guerra, erano state collocate sul palcoscenico le bandiere nazionali d'Italia e degli Stati Uniti. All'apparire del Console e della sua Signora, tra gli applausi dei fanciulli, viene eseguito all'harmonium, con accompagnamento di violino e violoncello, l'Inno degli Stati Uniti. Tosto un ragazzo del Patronato legge un indirizzo pieno di sentimento di gratitudine e di sacro patriottismo, facendosi interprete della riconoscenza di tutti i suoi piccoli colleghi per i loro benefattori.

«Se i nostri padri, egli dice, nel lasciarci per compiere il loro dovere, erano angosciati temendo che noi rimanessimo abbandonati, giojranno certamente nel conoscere quanti benefattori pensano per noi non solo per il pane materiale, ma ancora per la coltura della nostra intelligenza e per la formazione del nostro cuore. Tra questi noi non possiamo dimenticare il Rev.mo Don Astolfoni, Fondatore di questo Patronato, il Console degli Stati Uniti con la sua gentile signora, il Comitato di Assistenza Civile nelle persone del prof. Marinoni e dott. Venuti e il Comitato dell'Albero di Natale.

Prende quindi la parola il Rev.mo Parroco per esternare i suoi ringraziamenti all'Illustre e generoso rappresentante della libera America, all'Assistenza Civile, a tutti i benefattori di questi figli di richiamati ed orfani di guerra. Mirabile mutazione — egli dice. — In questa sala, in cui l'antica aristocrazia veneziana porgeva i suoi omaggi agli antichi Dogi di Venezia, ora gli illustri personaggi dei nostri giorni porgono omaggio ai figli del popolo.

A questo punto del discorso giungeva nella Sala il Sindaco Conte Grimani, seguito dal Prof. Marinoni dell'Assistenza Civile e dall'assessore avv. De Biasi.

Il Rev.mo Parroco rivolge allora il suo saluto riconoscente al degno rappresentante di Venezia, che instancabile nell'adempimento dei suoi alti doveri si prodiga per il bene dell'amata città in quest'ora memoranda della storia. Ed un saluto pieno di gratitudine rivolge all'avv. Marinoni che con cuore veramente generoso pensa non solo all'assistenza intellettuale dei ragazzi del Patronato, ma si è anche tanto interessato per la refezione scolastica.

Al discorso del Rev.mo Parroco risponde con nobilissime parole il Console degli Stati Uniti. Egli afferma tutta la sua soddisfazione nel trovarsi presente a questa festa di beneficenza per i figli del popolo nella sala dell'antica aristocrazia veneziana, a questa festa per i figli dei richiamati, per i figli di quelli che hanno versato il loro sangue per la difesa della patria e per la grandezza della Nazione. L'America è loro riconoscente, poichè non è già in questo momento l'America che porge ajuto all'Italia: è l'Italia che ajuta l'America portando il fardello più pesante della presente guerra. L'America non fa che restituire all'Italia quello che dall'Italia ha ricevuto. Non vi è bisogno di ringraziare, di parlare di carità, perchè noi siamo stretti da una comune fratellanza e tra fratelli lo scambievole ajuto è doveroso. Egli porge quindi riverente saluto al Sindaco di Venezia, che con virtù veramente patriottiche regge la pubblica cosa in questi giorni difficili, e termina facendo voti pieni di fede per il trionfo finale.

Prende la parola il Sindaco conte Grimani, il quale ringrazia delle parole che gli ha rivolto il Rev.mo Parroco, che egli chiama veramente benemerito della intera città. Si dice orgoglioso di trovarsi tra i figli del popolo in questo momento; perchè se gli è stato sempre caro trovarsi in mezzo alla sua diletta Venezia nei giorni lieti più gli è caro trovarsi in questi tristi giorni. Egli è lieto di trovarsi in mezzo ai figli di quei prodi soldati, che alla fronte oppongono argine sicuro all'invasione nemica, onde mai non accada che il sacro suolo della nostra città sia calpestato dal piede di un nemico che conculca ogni diritto ed ogni libertà.

E al Console degli Stati Uniti porge il ringraziamento di Venezia tutta, che è fatta testimone della grandezza e della generosità della libera America affratellata nelle armi all'Italia per il trionfo della libertà e della giustizia.

Il discorso del Rappresentante della nostra Città si chiude tra vivissimi applausi, mentre nella sala risuonano le prime note della Marcia Reale. E' un momento commovente. Le autorità si alzano in piedi e i ragazzi freneticamente applaudono.

Subito dopo ha luogo il pranzo di beneficenza, che consiste in minestra, piatto di carne con contorno di verdura, formaggio e frutta secche, pane e vino. Fanno servizio di onore Sacerdoti dell'Istituto e della Parrocchia, alcuni giovani del Circolo Cattolico e del Gruppo Parrocchiale.

Subito dopo il Console e le altre autorità, applauditissimi, lasciano la Sala accompagnati dal Rev.mo Parroco per recarsi all'altra Festa di beneficenza per le figlie dei richiamati ed orfani di guerra, all'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, al Pianto.

Qui ben duecentosessantacinque, tra ragazze del Patronato, bambine e bambini dell'Asilo, attendevano di ricevere i regali, consistenti in un capo di vestiario per ciascuno e aranci e pane e frutta, provvisti dalla generosità del Console americano e della sua gentilissima signora Vera Wolkoff e dalla Assistenza Civile.

Le autorità, ricevute dalla Rev.da Superiora del pio Istituto, si recarono nella sala del Teatro, accolte al suono dell'Inno degli Stati Uniti e dalla Marcia Reale. Durante la distribuzione dei regali furono eseguiti con molto gusto, dalle ragazze del Patronato, alcuni mottetti di occasione, accompagnati all'Harmonium dalla signora Maria Mazza e dal signor Gienese. Una ragazzina lesse con molto sentimento un indirizzo di ringraziamento e le bambine e i bambini dell'Asilo cantarono inni patriottici e offrirono mazzi di fiori alla Signora del Console ed alle altre autorità. Il Rev.mo Parroco rinnovò i ringraziamenti al Sindaco, al Console, alla sua Signora, all'Assistenza Civile, alla signorina Wolkoff e a quanti diedero il loro efficace contributo a questa festa di beneficenza che s'ispira agli alti ideali di Religione e di Patria.

Per la spedizione dei pacchi ai prigionieri di guerra

Riammessa presso gli uffici postali della Provincia di Venezia la spedizione dei pacchi pei militari prigionieri di guerra, il locale Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana, ad impedire che i pacchi non possano aver corso, per evitare inutili spese agli interessati e ritardi nella trasmissione dei soccorsi, ritiene opportuno rammentare che per disposizioni del Comando Supremo le merci di cui è vietata la spedizione ai detti prigionieri, sia isolatamente sia insieme ad altri generi, sono le seguenti:

Abiti borghesi — candele — carta da lettere e in genere carta che possa prestarsi per corrispondenza — cibarie non atte a lunga conservazione (frutta fresca, carne fresca, formaggi freschi, pesce fresco e simili) — coltelli ed altri strumenti taglienti — distintivi e nastrini militari — denari, valori, oggetti preziosi — dolciumi ed alimenti non di prima necessità — fiammiferi — filo da cucire se in gomitoli o rocchetti — maccheroni di notevole diametro e lunghezza — noci, nocciole e simili — pane non biscottato — pellicole e lastre fotografiche — scarpe e cuoio — scatole di latta contenenti generi alimentari (come eccezione sono ammesse le dette scatole se spedite a mezzo dei Comitati della Croce Rossa Italiana ed acquistate presso i medesimi od a loro cura — stampe in genere, giornali, carte geografiche (come eccezione sono ammessi i pacchi contenenti esclusivamente libri nuovi) — uova — vini — liquori — liquidi in genere (come eccezione sono ammessi i medicinali e ricostituenti confezionati in recipienti solidi) — zucchero.

Angelo Biraghi

Angelo Biraghi, ventenne, volontario di guerra nei bersaglieri, sergente per merito, è caduto valorosamente sul campo dell'onore nel novembre decorso.

Era partito, pieno di entusiasmo nella sfolgorante bellezza dei vent'anni che gli bruciavano le vene e davano impeto ai suoi ardimenti, forza alla sua vigoria.

Con pietoso pensiero, i famigliari il 9 gennaio faranno tributare esequie solenni al giovane eroe nella Chiesa di San Pietro in Sala a Milano.

Lo stesso giorno una Messa di suffragio sarà celebrata a Venezia nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

Il gonfalone di San Marco alla brigata "Venezia,,

Dopo domani, alle ore 15, in Municipio, avverrà la consegna del gonfalone di San Marco alla gloriosa brigata «Venezia», dono delle dame veneziane, le quali accolsero la nobile iniziativa del Sindaco conte Grimani e del gen. sen. Castelli, presidente del Comitato di Assistenza civile e ne affidarono l'esecuzione al comm. Carlo Allegri.

Le lezioni della Facoltà Giuridica nel Seminario Patriarcale

Lunedì 14 corrente alle ore 14.30, si inizieranno le lezioni della Facoltà Giuridica Pontificia presso il Seminario Patriarcale.

Gli ecclesiastici che desiderano parteciparvi possono fin d'ora iscriversi alla Segreteria della Facoltà.

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Ferraboschi Maria di Ettore, di anni 10, abitante a S. Marco 5618, per una ferita lacera al polso destro, riportata in seguito ad una caduta nei pressi di San Canciano. Guarirà in 10 giorni.

— Agostini Mario di Giovanni, di anni 15 abitante a Santa Croce 1454, per una ferita lacera alla mano destra. Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Cade in Canale

Zanella Maddalena fu Giovanni, di anni 76, abitante a S. Polo 2316, mentre rincasava ieri sera, causa la fitta oscurità, finì nel canale della Stua.

Soccorsa da alcuni passanti, venne trasportata all'ospedale, ove dal sanitario di servizio fu trattenuta presentando la Zanella uno spossamento generale.

RESTAURANT BONVECCHIATI

fa servizio a prezzo fisso.
Colazione L. 3 — Pranzo L. 3 — Vino a parte.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Guerra e Marina

Pres. Cap. di Vasc. Scarpis — P. M. Capit. Da Villa.

Un simulatore

Si presenta in istato di arresto il giudicabile Pecunia Simone di Giuseppe, di anni 25, marinaio del C. R. E., imputato di reato per simulazione di malattia.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale espone come in seguito allo scoppio di un cannone rimase ferito all'occhio sinistro; ne perdette ogni potenza visiva, sebbene — egli continua — l'infermità conseguita non fosse mai riconosciuta dai medici.

Viene quindi concessa la parola al perito militare, maggiore medico Di Silvestri, che ebbe per lungo tempo il giudicabile sotto le sue cure.

Il perito illumina il Tribunale su molte circostanze di fatto; dice che l'imputato, con l'evidente scopo di sottrarsi dal servizio di guerra e farsi dichiarare meno idoneo, ogni giorno simulava nuove malattie; principiò con l'accusare febbri malariche, che non risultarono all'osservazione chimica; visto che non era riuscito in quella simulazione, pochi giorni dopo si ripresentava, accusando male all'occhio sinistro; sostenendo una completa cecità dell'occhio stesso; lo visitai attentamente, riscontrai un grande rossore interno, compresi, e gli feci intendere che quei rossori ed irritazioni erano procurati introducendo nell'occhio una sostanza caustica. Sostiene ancora la simulazione patente, poichè l'occhio del giudicabile era normale e sensibile ad ogni esperienza. Esclude l'ipotesi che debba trattarsi di un caso di cecità isterica, perchè il giudicabile non presenta nessun fenomeno d'isterismo maschile.

Il Presidente concede quindi la parola al P. M., che sostiene innanzi tutto il reato di procurata malattia; esamina le risultanze peritali e dimostra la continuazione della simulazione. Conclude perchè venga condannato ad anni due e mesi tre di reclusione militare.

Il Capitano avv. D'Andrea, difensore, confuta le risultanze peritali; esclude in via assoluta la procurata malattia; continua dimostrando che in patologia esistono dei casi di marrosi isterica. Non si può quindi escludere — continua il difensore — che l'imputato possa esserne colpito.

Sostiene quindi la semi-responsabilità, confidando nella clemenza del Tribunale.

Il Tribunale condanna il Pecunia ad anni due di reclusione militare, computato il sofferto.

DALLA REGIONE

Telegrafi e trasporti nel Veneto

L'on. Marzotto ha presentato alcune interrogazioni di grande interesse per il Veneto, poichè riguardano il servizio telegrafico e dei trasporti per i privati. La prima di tali interrogazioni, rivolta ai ministri della Guerra e delle Poste e Telegrafi, dice:

«.... per sapere se di fronte al gravissimo danno che deriva alle popolazioni delle provincie di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, per la soppressione del servizio telegrafico, non credano di doverlo riattivare con quelle provvidenze precauzionali che il momento può richiedere».

Ecco la risposta mandata dal Sottosegretario alle PP. TT.:

«La disposizione in forza della quale non sono ammessi telegrammi privati in partenza dagli uffici delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Belluno, Padova, Vicenza e Verona, oppure diretti agli uffici delle suddette provincie è stata stabilita dal Comando Supremo del R. Esercito, in conseguenza delle condizioni eccezionali in cui quelle provincie si trovano.

Nessun provvedimento può quindi essere preso al riguardo dall'Amministrazione telegrafica, ma dal Comando Supremo del R. Esercito, che è l'unico competente, al quale però non si è mancato di rivolgere premure perchè il servizio sia riattivato appena sarà possibile.

Roma, 27 dicembre 1917.

Il Sottosegretario di Stato
Cesare Rossi»

La seconda interrogazione, rivolta al Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari, chiede di «conoscere se non sia opportuno nell'interesse delle popolazioni venete già tanto danneggiate, riattivare, pur nei limiti consentiti dalle supreme esigenze di guerra, il servizio dei trasporti ed in particolare quelli interessanti le industrie che lavorano anche per conto dello Stato».

Ecco la risposta dell'on. Reggio, sottosegretario ai Trasporti:

«L'accettazione dei trasporti da e per le linee del Veneto è regolata d'accordo fra la Direzione dei Trasporti del R. Esercito ed i competenti uffici ferroviari dei Compartimenti del Veneto e di Bologna.

Nel mese di novembre si addensò sulle linee del Veneto un'imponente quantità di trasporti militari, il cui scarico non poteva procedere in misura adeguata agli arrivi, anche in dipendenza degli ingenti trasporti che avvenivano in senso opposto per lo sgombero delle località più prossime alla zona delle operazioni: donde la sospensione dell'accettazione dei trasporti privati, imposta dalla necessità di evitare quel maggiore ingombro che avrebbe paralizzata la circolazione dei treni compromettendo i trasporti militari.

Presentemente, essendo alquanto migliorate le condizioni, i trasporti privati vengono gradualmente accettati e fra i trasporti medesimi viene data la precedenza ai generi alimentari ed alle spedizioni che interessano gli stabilimenti che lavorano per il munizionamento e l'equipaggiamento dell'Esercito».

Roma, 24 Dicembre 1917.

Il Sottosegretario di Stato
Ing. E. Reggio»

VICENZA

L'inverno

VICENZA — Ci scrivono, 7:

A contrastare [illegible] è finalmente venuto [illegible] proposito. La neve [illegible] su Vicenza e la temperatura si [illegible] rigidissima.

Anche la stagione comincia «ad essere.... più italiana!»

Le coperte di lana

Rappresentanti del Comitato di resistenza e studentesco si sono portati alle prime linee per offrire ai soldati le coperte di lana raccolte in Vicenza. Ebbero festose accoglienze ed espressioni di gratitudine.

Ingente furto

Di notte, ignoti, mediante forzatura di cassetti, dall'abitazione di Pozza Ermenegilda, da Recoaro, rubarono lire 4900 in moneta mista.

PADOVA

Il nuovo direttore della Commerciale

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Il Direttore della Banca Veneta, cav. uff. Guido Toma lascia la «Veneta» e ritorna alla «Commerciale» quale direttore della filiale di Padova.

La neve

A mezzogiorno è cominciata a cadere la neve. Il suolo asciutto ha permesso che essa formasse un grosso strato. Mentre vi scrivo ha raggiunto i 15 centimetri di altezza.

Fauste nozze

Il tenente Girolamo Silvio Tomasi, figlio del medico di Villanova, ha condotto oggi in isposa la graziosa e colta signorina Teresa Belsi.

Ricchi doni e molti fiori pervennero alla sposa.

Incendio

Ieri mattina, verso le 6.40, in via Soncin, nella casa segnata col n. 10, di proprietà comm. Leone Da Zara e abitata da certo Caldieran Pietro, si sviluppò un incendio nella cucina il cui pavimento andò distrutto.

Le fiamme furono presto domate dai pompieri subito accorsi.

Arresti

Perchè colpiti da mandato di cattura ad Albignasegno vennero arrestati certo Bettelli Virgilio il quale deve scontar 20 giorni di reclusione, e ad Este certa Cavalesco Emma, la quale deve scontare 5 giorni di reclusione.

Ah, il calmiere!

Perchè cacciavano senz'essere muniti di d'anni 50, di Piazzola, fu posto in contravvenzione perchè vendeva il formaggio pecorino a lire 11.60 anzichè a 4.80 come prescrive il calmiere.

— Per l'identica ragione, puro a Piazzola, fu elevata la contravvenzione a [illegible] nico Giuseppe fu Agostino, d'anni [illegible]

Violenze fatali

A Cartarolo, certi Cabrele [illegible] Brancaleon Abele vennero a diverbio [illegible] pubblica via, con tre individui [illegible] Dopo un feroce scambio d'invettive [illegible] ne ai fatti e uno dei tre sconosciuti [illegible] col coltello il Cabrele alla nuca [illegible] il Brancaleon al capo.

Mentre la ferita del primo è giudicata guaribile in quattro giorni, quella del secondo è tanto grave che i medici si riservano il giudizio.

Senza licenza

Perchè cacciavano senza essere muniti di regolare licenza vennero denunciati dai carabinieri, a Codevigo, certo Conti [illegible] e a Piombino Dese certo Peron Arturo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il signor Franzini Fausto, ad onorare la memoria del compianto suo fratello signor Fortunato Franzini, ha versato a pro della Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Corsa alla Morte»

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 9 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 l'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire l'anno 48, l'anno 24, semestre 12, trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

bollettino italiano

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino 8 Gennaio.

La neve e il maltempo hanno ridotto al minimo l'attività combattiva. Azioni di artiglierie di qualche intensità si ebbero soltanto nel settore orientale dell'altipiano di Asiago ed in regione M. Tomba-Monfenera-Montello. A nord di Lemerle nostre pattuglie esplorando ...ro alcuni prigionieri.

DIAZ

...po di mano respinto dagli inglesi

Le operazioni aeree

Londra, 8

...n comunicato ufficiale in data di ier... dice:

...fuoco della nostra fucileria e delle ...tre mitragliatrici ha respinto, in...gendo perdite, un colpo di mano te... stamane di buon'ora a sud est di ...es. L'artiglieria tedesca ha spiegato ...pomeriggio attività in vicinanza di ...endaele.

...nostri aviatori hanno effettuato il ...rrente un utile lavoro per indivi...re l'artiglieria, hanno preso gran ...nero di fotografie, hanno sparato 12 ...a cartuccie mitragliando trasporti ...altri obbiettivi, hanno gettato circa ...tonnellate di bombe, hanno impe...to numerosi combattimenti, hanno ...attuto sei aeroplani e ne hanno co...tto due altri ad atterrare con dan... Un aeroplano britannico manca.

...comunicato del pomeriggio d'oggi ...:

...nemico effettuò ieri nel pomeriggio ...colpo di mano contro un nostro po... nelle vicinanze di Flesquiers. Uno ...nostri soldati manca. L'artiglieria ...nica fu alquanto attiva durante la ...te in vicinanza di Ullecourt e Pa...endaele.

...ività di artiglieria in Francia

Parigi, 8

...comunicato ufficiale delle ore 23 di ...dice:

...e due artiglierie si sono mostrate at... durante la giornata a nord di Saint ...entin e in alta Alsazia nella regione ...ord del canale dal Rodano al Reno.

...comunicato ufficiale delle ore 15 ...:

...ella Champagne reciproca attività ...l'artiglieria nella regione di Monts. ...la riva sinistra della Mosa, dopo vi... bombardamento, il nemico tentò di ...vicinarsi alla linea francese nella ...ione di Bethincourt. I fuochi fran... infransero il tentativo ed inflisse... perdite agli assalitori. I francesi ...ttuarono con successo senza perdite ...incursione nelle linee tedesche ad o... di Bourewilles. Ovunque altrove ...e calma.

...operazioni aeree dei francesi

Parigi, 8

...Ufficiale) — Nella giornata del 6 pi... francesi abbatterono o danneggia...o gravemente sei aeroplani tede... Squadriglie francesi da bombar...mento effettuarono parecchie opera...i nella notte dal 5 al 6 Gennaio. Le ...briche di Ludwigshafen, la stazio...di Freiburg im Breisgau e il campo ...aviazione di Neu Busach e le fab...che di Rombas, Maisieres ed Hagon...ge furono colpite con numerosi ...ettili.

...adagni e le perdite degli inglesi

su tutti i teatri della guerra

Londra, 8

...Ufficiale) — Ecco i guadagni e le ...dite totali britanniche su tutti i tea... della guerra nel 1917:

...ronte occidentale: guadagni 73,131 ...gionieri e 531 cannoni; perdite 27,200 ...gionieri circa e 166 cannoni.

...ronte macedone: guadagni 1095 pri...nieri, nessun cannone; perdite 202 ...gionieri, nessun cannone.

...alestina: guadagni 17.646 prigionie... 108 cannoni; perdite 610 prigionieri ...essun cannone.

...esopotamia: guadagni 15.944 prigio...ri e 124 cannoni; perdite 267 prigio...ri e nessun cannone.

...Africa Orientale: guadagni 6728 pri...nieri e 18 cannoni; perdite 100 prigio...ri e nessun cannone.

...Totale generale: guadagni 114.544 ...gionieri e 781 cannoni; perdite 28.379 ...gionieri e 166 cannoni.

...ilurante inglese affondata

Londra, 8

...Ufficiale) — Un cacciatorpediniere ...tannico è stato silurato e affondato ...Mediterraneo. Dieci marinai sono ...ti.

...divostok occupata dai massimalisti?

Stoccolma, 8

...i ha da Pietrogrado: Si annuncia ...fonte massimalista che Wladivostock ...ebbe in parte dei massimalisti i qua...avrebbero potuto occupare la città ...za incontrare grande resistenza.

...a situazione in Manciuria

Pechino, 8

...i ha da Karbin che i combattimenti ...o cessati ad Irkoutsk, ma la situa...ne rimane incerta. Si attende l'arrivo ...cosacchi da Celiabinsk.

...morte di un generale francese

Parigi, 8

...generale di divisione Grossetti ex ...andante della 42.a divisione di fan...a che si illustrò nelle battaglie del... Marna e dell'Yser ed ex comandante ...esercito francese d'oriente è morto.

Il genetliaco della Regina

Roma, 8

Oggi ricorre il genetliaco della Regina Elena. Per la fausta ricorrenza furono inviati all'Augusta Signora da autorità e da molti istituti privati telegrammi augurali. La città è imbandierata.

Il sindaco ha inviato il seguente telegramma: «Alla Maestà Vostra che il popolo d'Italia meritatamente circonda del più tenero devoto affetto giungano i voti fervidi di felicità e di bene della cittadinanza romana».

Il «Giornale d'Italia» sotto il titolo «Regno di bontà» ricorda l'opera svolta dalla Regina Elena e dice che solo gli intimi ed i beneficati, e quest'ultimi non sempre, conoscono la generosità della Regina specialmente in questi anni di guerra. Fino dall'ottobre del 1915 il cuore della Regina Elena fu tocco dalla sorte dei bambini dei distretti austriaci da noi occupati. Quanti bimbi erano stati o internati in campi di concentrazione o lasciati nelle città da noi liberate! La Regina dette una somma alla Croce Rossa affinchè provvedesse ai primi soccorsi. Il prof. Valegette, insieme con gli on. Agnelli e De Capitani ed il dottor Dozzio, furono incaricati di distribuire indumenti, latte e medicinali a Grado, a Vergegna, a Cordenons, a Udine, a Cormons.

Nell'estate successiva la Regina, occupandosi delle condizioni sanitarie della bassa regione isontina, propugnò la profilassi antimalarica e a sue spese fece distribuire ad Aquileja grandi quantità di cioccolattini e compresse di chinino ai bisognosi e nel 1916 e 1917 i capi di Grado, di Vergegna, di Cordenons ricevettero distribuzioni di denaro e medicinali.

La bontà della Regina pensò anche alle famiglie dei soldati morti e feriti e specialmente alle famiglie dei sottufficiali. Anche i figli del Veneto, circa cinquanta, che hanno smarrito i loro genitori oggi trovano al Quirinale la più amorosa e la più saggia delle madri.

Anche in questi giorni i giornali hanno registrato parecchi atti gentili di regale delicatezza. Oltre quattromila donne che lavorano negli stabilimenti di Roma per la fabbricazione delle armi e munizioni ebbero il loro pacco natalizio e così le settecento telefoniste e le famiglie povere dei quartieri popolari. I profughi del Veneto ebbero i primi soccorsi in denaro ed in vesti dalla Regina Elena.

Neppure i soldati alla fronte ignorano la bontà di Elena di Savoia. Quanta lana non fu da essa spedita ai militari nelle trincee? In uno di questi giorni la brigata navale che opera alle foci della Piave si vide arrivare un ben fornito carico di calze e di sigarette e nessuno fra le parecchie migliaia di marinai è rimasto privo dei suoi calzettoni e delle sue sigarette. I marinai che parteciparono all'azione di Trieste ebbero qualche cosa di più. In fondo ad ogni calza vi era un dolce, e la Befana dei valorosi fu completa!

Dopo le dichiarazioni di Lloyd George

Il pieno consenso degli Alleati

Londra, 8

Tutti i giornali della sera rilevano che il discorso di Lloyd George ha riscosso una bella approvazione.

La «Westminster Gazette» scrive: Il grande valore di una dichiarazione chiara e moderata dei nostri scopi di guerra, quale è quella fatta sabato dal Primo Ministro, si scorge immediatamente per il fatto che essa ha per risultato di stabilire l'unione di tutti i partiti della Gran Bretagna. Speriamo che tutti i partiti trarranno da ciò la conclusione logica e cioè: avendo tutti accettato questa definizione degli intenti della guerra, dobbiamo essere tutti pronti ad ogni sacrificio per attuarli.

Il «Times» scrive: L'opinione pubblica britannica è stata raramente così unanime come è lo è stata ora nell'approvare il discorso del Primo Ministro Lloyd George. Non si è udita una nota discorde. Anche i pacifisti hanno espresso la loro soddisfazione. I leaders dei Dominions hanno inviato felicitazioni cordiali al Primo Ministro. La dichiarazione di Lloyd George ha fatto una profonda impressione negli Stati Uniti ove l'esposizione degli scopi di guerra del Primo Ministro britannico è stata completamente sanzionata dall'opinione pubblica americana. I nostri alleati francesi la approvarono calorosamente. Il signor Clemenceau si è affrettato a felicitare il Primo Ministro per il suo mirabile discorso; la stampa francese, quella italiana hanno unanimemente espresso il loro plauso. Se i bolscevichi saranno sinceri potranno far riflessioni paragonando le condizioni indicate da Lloyd George con quelle formulate dalla Germania a Brest Litoswk. La dichiarazione di Lloyd George costituisce un avvertimento all'Austria-Ungheria e alla Turchia. Queste condizioni sono il nostro «minimum». Le condizioni offerte ad alcune Potenze sono estremamente favorevoli, ma dipendono essenzialmente dalla loro integrale onestà e rapida accettazione. Se esse non saranno accolte, le forze che combattono per ottenere le pace mediante la vittoria saranno considerevolmente rafforzate.

Il discorso del Primo Ministro è il più importante documento di Stato dopo la dichiarazione di guerra. Questo documento, le cui frasi sono ben ponderate e che ha un carattere nazionale, costituisce nell'istesso tempo un appello al mondo intero. Il Primo Ministro ha risposto ai bolscevichi ed ai nemici riuniti a Brest Litowsk. Lloyd George ha parlato in tal modo che non può rimanere alcun dubbio negli animi degli amici e dei nemici. Le condizioni tracciate sono il minimo irriducibile degli alleati: accettate o no, gli alleati sono ben decisi ad ottenerle anche a prezzo di grandi sacrifici. Ci rallegriamo del fatto che Lloyd George abbia definito la posizione della Gran Bretagna relativamente alla questione dell'Alsazia Lorena in modo da non lasciar sussistere ombra di equivoco. I nostri alleati d'Italia possono esser certi che non vi sarà esitazione da parte nostra per ottenere che tutti gli italiani di razza e di lingua siano riuniti in una stessa patria.

Il «Daily Telegraph» scrive: Il discorso di Lloyd George è stato accolto con grande plauso in Francia, in Italia e agli Stati Uniti ov'è considerato come una opportuna dichiarazione. Abbiamo sempre pensato che era necessario fare una dichiarazione in questo momento precisa per rendere più stretta l'unione degli Alleati. Dal punto di vista di essi, i negoziati di Brest Litowsk giustificano pienamente la determinazione di continuare la guerra fino a che le relazioni internazionali non siano più inquinate da una politica basata sulla perfidia. I popoli alleati attendono la fine della guerra con una fiducia che è rafforzata dal discorso del Primo Ministro.

L'«Evening Standard» dice: Lloyd George ha fatto chiaramente comprendere come adesso ed al principio della guerra noi ci battiamo per dei principi, non per interessi. Non miriamo ad alcun vantaggio materiale nè per noi nè per i nostri alleati, ma soltanto per quelle modificazioni territoriali necessarie per una pace giusta e durevole. Il discorso rappresenta le condizioni alle quali accetteremo di fare la pace.

La «Pall Mall Gazette» dice: Lloyd George ha fatto scomparire l'ultima scusa che chiunque poteva invocare fra noi ed all'estero per pretendere che ora ci battiamo per scopi egoistici ed aggressivi. I torti devono essere riparati, il male compensato. Non abbiamo nessuno scopo di vendetta, nessun desiderio di immischiarci nella politica del popolo tedesco, ma dobbiamo possedere garanzie contro ogni ingerenza di parte fra i popoli che si sono pronunciati per un Governo autonomo.

Lo «Star» dice: La dichiarazione del Primo Ministro, più che un discorso, è una «magna carta» della libertà, una sfida della democrazia all'autocrazia. Il popolo tedesco si pronunci in favore della democrazia e la grande guerra avrà condotto a una grande pace. Noi ci battiamo per la libertà nostra e di tutti gli altri popoli non per saccheggiare o con la folle intenzione di una rivincità; e quegli stessi punti che certuni qualificano come una modificazione delle nostre dichiarazioni anteriori, sono la logica conseguenza della nostra primordiale attitudine.

Il «Daily Chronicle» rileva la calorosa accoglienza fatta dalla Francia, dall'Italia e dagli Stati Uniti al discorso di Lloyd George. L'opinione della stampa tedesca in generale non è favorevole. Gli uomini di Stato nemici, se realmente sono al corrente dello stato reale delle cose, dovrebbero sapere che queste condizioni costituiscono il nostro «minimum». Il tempo non renderà le condizioni più miti ma produrrà l'effetto contrario. L'Austria-Ungheria e la Turchia farebbero bene a riflettere ciò.

L'adesione di Wilson al discorso di Lloyd George

Londra, 8

Secondo informazioni pervenute a Londra il Presidente e il Governo degli Stati Uniti approvano nel modo più caloroso il discorso di Lloyd George.

Sulla sorte delle colonie africane

Londra, 8

L'«Evening Standard» accennando al memoriale sugli scopi di guerra pubblicato dal comitato parlamentare del congresso per i sindacati inglesi del 17 dicembre e che proponeva che i territori conquistati nell'Africa Equatoriale fossero trasferiti alla lega delle nazioni che li avrebbe amministrati sotto forma di Stati indipendenti, dice che durante l'intervista di sabato scorso tra Lloyd George ed i leaders operai, questi dichiararono francamente che non insistevano in modo assoluto su tale soluzione della questione africana. Basterà loro una soluzione qualsiasi che sia basata sopra un principio di giustizia.

Il Re di Baviera vuole migliori confini

Zurigo, 8

Si ha da Monaco: Il Re di Baviera durante una rivista ha tenuto un discorso ai generali nel quale ha detto: Dall'oriente sembra venire la pace sugli altri fronti. Dobbiamo continuare a combattere sino a che i nemici ci pregheranno di concludere la pace. Non un palmo di terra tedesca deve essere ceduto, dobbiamo invece tendere ad ottenere dappertutto migliori confini affinchè non possiamo mai più essere aggrediti come ora.

La missione britannica presso gli Stati Uniti

Londra, 8

Il visconte Northcliffe rimarrà alla testa della missione britannica presso gli Stati Uniti che funziona a Londra. Il conte Reading nominato alto commissario britannico agli Stati Uniti sarà incaricato non soltanto della direzione dell'ambasciata britannica a Washington ma anche della missione militare britannica nei suoi uffici di New York e di Washington.

Le divergenze in Germania per le trattative di Brest Litowsk

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

I giornali di destra insistono nel chiedere il ritiro di Kuehlmann, giudicato troppo arrendevole di fronte ai russi.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» avverte i russi in tono minaccioso che, ove non facessero la pace, la seconda rivoluzione russa potrebbe finire come la prima.

Lo «Stuttgarter Tageblatt» dice di sperare che tra Ludendoff e i dirigenti politici dell'Impero non vi siano dissidi e che il generale non sia intervenuto in una questione politica circa gli scopi di guerra, mettendo la pistola al petto dei dirigenti politici, poichè simili antagonismi rappresenterebbero adesso la catastrofe. Il giornale aggiunge che la conferenza di Brest Litowsk fu iniziata prima che fosse stato raggiunto un accordo coll'Austria-Ungheria, così che nella conferenza si manifestarono parecchie divergenze di idee fra delegati austro-ungarici e tedeschi; vi è da temere che non ne mancheranno altre, indebolendo la situazione degli Imperi centrali di fronte alla Russia.

Gli czechi contro Czernin

Zurigo, 8

Si ha da Praga: Domenica i deputati e gli ex deputati czechi alla Camera e alle Diete della Slesia, Moravia e Boemia hanno tenuto l'annunciata adunanza colla quale hanno votato un ordine del giorno a favore del regno indipendente czeco-slovacco, il quale esprime disapprovazione per le dichiarazioni fatte dal conte Czernin a Brest Litowsk circa il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti.

L'assemblea durò un'ora. La censura vietò la pubblicazione del resoconto, come dell'ordine del giorno. Entrambi saranno pubblicati in seguito, ridotti dalla censura. Korosec, sloveno, inviò alla riunione un dispaccio di saluto aderendo al criterio che Czernin non sia autorizzato a parlare a Brest Litowsk a nome dei popoli slavi dell'Austria-Ungheria e facendo voti per la creazione di uno Stato czeco slovacco.

Trotski a Brest Litowsk

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Trotski coi delegati russi e Talaat coi delegati turchi sono giunti a Brest Litowsk dove continuano i negoziati coi delegati ucraini, cui partecipano ora anche i commissari militari ucraini.

L'Imperatore Guglielmo ha fatto ieri visita al Cancelliere dell'Impero col quale ha conferito per un'ora.

Divergenze sulle questioni economiche

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Nell'odierna seduta della commissione del bilancio un rappresentante del Governo ha dichiarato che i negoziati economici con la Russia non hanno raggiunto il punto decisivo, tuttavia è certo che la Russia non aderirerebbe alla guerra economica dopo la guerra armata. Tutte le altre comunicazioni hanno avuto carattere confidenziale.

La repubblica finlandese riconosciuta dalla Germania

Amsterdam, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

L'Imperatore ha incaricato il barone Hertling di notificare ai plenipotenziari finlandesi che il Governo tedesco riconosce la Repubblica finlandese. Il Cancelliere dell'Impero, barone Hertling, alla presenza del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Von Den Busche ha ricevuto ieri i tre plenipotenziari finlandesi e li ha informati del riconoscimento della Repubblica di Finlandia.

Al Parlamento francese

Parigi, 8

La Camera ed il Senato hanno ripreso le sedute. I decani d'età hanno pronunciati vibranti discorsi, facendo appello all'unione sacra per la continuazione della lotta. Deschanel è stato rieletto presidente della Camera e Dubost presidente del Senato.

Il gruppo socialista ha incaricato i deputati Cachin, Albert Thomas e Renaudel di interpellare il Governo sulla condotta diplomatica della guerra.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di riprendere il reclutamento militare nelle colonie militari francesi nell'Africa Occidentale.

Le sottoscrizioni alla Banca d'Inghilterra

Londra, 8

Il Comitato nazionale del risparmio di guerra ha dichiarato che l'ammontare delle sottoscrizioni ricevute alla Banca d'Inghilterra nella scorsa settimana costituisce un nuovo record il totale avendo raggiunto 23,881.000 sterline di fronte a 9.015.575 nella precedente settimana.

Il Mikado feldmaresciallo dell'esercito britannico

Londra, 8

In occasione del nuovo anno il Re di Inghilterra ha offerto al Mikado il grado di feld maresciallo dell'esercito britannico. Il Mikado gli ha risposto offrendo il grado di feld maresciallo dell'esercito giapponese.

Le Cortes non saranno sciolte

Madrid, 8

Il Presidente del Consiglio Garcia Prieto ha dichiarato che il Governo considera come non firmato il decreto di scioglimento delle Cortes sottoposto alla firma sovrana del 3 corrente. Il Gabinetto intende sottoporre all'approvazione del Re un nuovo decreto per permettergli di esaminare ponderatamente la questione.

Imminente consiglio dei Ministri

La nuova conferenza di Parigi

Roma, 8

Si annunzia imminente, per domani o per domani l'altro, un nuovo consiglio dei ministri. Il ritorno dell'on. Nitti da Parigi e quindi l'opportunità di uno scambio di idee fra i membri del Gabinetto sulla situazione economica, i nuovi provvedimenti finanziari annunziati a favore degli impiegati e gli avvenimenti politici di questi giorni, rendono interessante il prossimo consiglio dei ministri per il quale molta aspettativa regna negli ambienti politici.

I giornali francesi annunziano la riunione di una prossima conferenza dei primi ministri dei paesi alleati a Parigi. Si tratta della riunione del consiglio superiore interalleato di guerra costituito come è noto a Rapallo e che comincia a funzionare regolarmente e periodicamente, come ebbe ad annunziare l'on. Orlando nel suo recente discorso alla Camera.

Si asseriva oggi alla Camera che probabilmente l'on. Orlando, a causa della conferenza di Parigi, non potrà recarsi a Milano per tenere il discorso annunziato. Non è fissata la data della conferenza di Parigi, ma è certo che essa avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio. Crediamo che prima il Governo difficilmente avrà qualche cosa da dare, dato anche il consenso che mostra nelle linee generali del programma di Lloyd George.

Lunedì 14 il Ministro del Tesoro onor. Nitti nella sala dell'Associazione commerciale industriale ed agricola presieduta dal Principe Torlonia, pronuncerà un discorso sul prestito nazionale. Il Ministro del Tesoro ha aderito a questo in seguito a preghiera rivoltagli dall'on. Molina per incarico della presidenza di questa associazione.

L'*Epoca* scrive che il discorso di Lloyd George ha provocato un certo movimento nei gruppi e nei partiti della Camera, inteso principalmente a chiarire i punti di vista della politica di guerra dell'Italia in confronto di quelli degli alleati enunziati dal Primo Ministro di Inghilterra. Frattanto, in attesa del convegno dell'Intesa, cui parteciperanno tutti i capi dei Governi sotto la presidenza di Clemenceaux, già si annunziano le prime riunioni dei gruppi parlamentari. Il gruppo dei socialisti ufficiali è convocato per il 13 corrente. L'unione parlamentare si riunirà nell'entrante settimana nel giorno che sarà fissato dal comitato direttivo, il quale ebbe ieri sera un primo scambio di idee al riguardo.

Stamane alle 11 a palazzo Braschi è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio la direzione del gruppo parlamentare radicale nelle persone degli on. Pantano, Credaro, Scalori, San Pietro, Lapegna. La delegazione del gruppo ha riaffermato all'on. Orlando la espressione della più completa solidarietà e simpatia e gli ha annunziato che aderirà in massa al convegno prossimo di Milano. Dopo uno scambio cordiale di idee sulla situazione generale politica, l'on. Pantano ha annunziato che i 64 deputati del gruppo si pongono a completa disposizione del Governo per la ...

Nel pomeriggio di oggi il Ministro del Tesoro on. Nitti si è recato dal Presidente del Consiglio per esporgli i risultati della conferenza economica interalleata di Parigi e ciò che egli ha ottenuto per l'Italia.

La Commissione parlamentare per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 8

Si è riunita oggi sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti la commissione parlamentare incaricata di studiare i provvedimenti da stabilirsi per il risarcimento dei danni di guerra nei paesi invasi o danneggiati dalle operazioni belliche.

Cerimonia patriottica a Brescia

Brescia, 8

Stamane nel teatro Grande vi è stata una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti. L'aspetto della sala era imponente: intervennero il generale Bellini comandante la divisione territoriale, il deputato Vincenzo Bettoni, il prefetto comm. Bacchetti, il sindaco comm. Mainetti, tutte le autorità civili, le rappresentanze degli Istituti di educazione e delle Associazioni politiche con bandiera, una folla enorme, tra cui molte signore e signorine. L'oratore ufficiale sottotenente degli alpini Carlo Bisotti parlò applauditissimo. Indi il generale Bellini, il prefetto comm. Bacchetti, il sindaco comm. Mainetti ed un ufficiale rappresentante dell'esercito francese distribuirono le medaglie. La cerimonia si chiuse fra vivissimo entusiasmo mentre una musica militare suonava la Marsigliese e gli inni nazionali italiani.

La carta per la stampa periodica

Roma, 8

Stamane l'on. Ciuffelli ministro dell'Industria Commercio e Lavoro ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione della Stampa Periodica non quotidiana col suo presidente ammiraglio Morone, accompagnata dai consiglieri on. Arcà, Sandrini e dal segretario generale comm. Castelnuovo.

La commissione rinnovò le raccomandazioni di provvedere alla carta per i giornali non quotidiani. L'on. Ministro assicurò di avere già provveduto in conformità a quanto aveva già promesso al vicepresidente dell'Associazione stessa on. Sanarelli.

Collocamento a riposo dei funzionari che posseggono i termini voluti

Roma, 8

Il Ministro del Tesoro on. Nitti ha in questi giorni diramato una circolare ai colleghi invitandoli a voler proporre il collocamento a riposo di tutti i funzionari che posseggono uno dei due termini voluti dalla legge e cioè: o 40 anni di servizio o 65 anni di età.

Il Nunzio pontificio a Vienna in udienza dall'Imperatore d'Austria

Roma, 8

Il nunzio apostolico a Vienna, Mons. Mistrangelo, ha presentato all'Imperatore Carlo I un indirizzo pontificio di protesta contro i recenti bombardamenti di Padova.

Collisione fra due vapori cinesi

Shanghai, 8

In seguito ad una collisione fra i vapori «Poo-Chi» e «Hsim-Fung» avvenuta sul corso inferiore del fiume Yang-Tse centinaia di persone sono perite fra cui il capitano, il primo ufficiale ed il secondo macchinista, tutti bianchi, che si trovavano a bordo del «Poo-Chi». Questo vapore è affondato.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Senigallia e Fossombrone

Senigallia, gennaio

(*gor-diano*) — Come dalle mie ultime corrispondenze, il Comitato Veneziano dei profughi che nei primi momenti di affluenza (data l'impreparazione di luoghi adatti e già pronti per accogliere i fuorusciti) aveva dovuto instradarne una certa quantità oltre la zona delle colonie, estendentesi tra Cattolica e Cesenatico, sta — sopragiunto ora un periodo di relativa calma — raccogliendo i suoi *sudditi* extra confine, nel proprio territorio della costa riminese.

Vi scrissi, per esempio, di aver incontrato alla stazione di Cattolica quel centinaio di profughi, che già provvisoriamente ospitati a Cartoceto, venivano concentrati nella colonia cattolichese; così si è continuato e si continuerà per alcune altre località sparse, qua e là, in quella regione.

Faranno eccezione il mezzo migliaio — come dalla mia corrispondenza da Pesaro — di fuorusciti, residente in quella simpatica cittadina, per l'ottima organizzazione e per l'interessamento cordiale che il Comitato pesarese ha dimostrato verso quei veneziani. A Fossombrone la decisione è ancora *sub-judice*.

I nostri fuorusciti sono poco più di duecento, metà ospitati nel vasto locale del Seminario, l'altra parte distribuita nelle famiglie della città.

Il patronato di questa colonia è affidato ad una commissione locale, anima della quale è il sig. Ceppetelli coadiuvato dalla figlia. I profughi, in Seminario, sono ripartiti in camere larghe sufficientemente, che contengono fino a cinque persone della stessa famiglia.

Dormono su paglierìcci sostenuti da assicelle molto basse, così che la prima impressione si è che appoggino sul pavimento.

Il bucato vien fatto in uno stanzone oppure nei corridoi a mezzo di due mastelli che si scambiano fra le varie famiglie.

Le camere sono illuminate a luce elettrica — l'acqua si porta dal pianoterra con utensili di cucina, mancando affatto le secchie. Vi è deficenza di scope e quindi poca pulizia.

Una stanza raccoglie i bambini inferiori ai sei anni sorvegliati da due maestre profughe; gli altri frequentano le scuole comunali.

*

A Senigallia, invece i profughi sono alloggiati in gran parte nelle case private della città; una ventina in ville nella Marina.

Il sussidio è intero; senza riduzioni anche quando si percepiscono le pensioni di guerra e i sussidi dei richiamati.

Il sussidio da L. 1.50 per persona, decresce progressivamente per 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 persone a L. 2.75; 3.50, 4.25; 5; 6; 6.50; 7; 7.50 e 8.

L'accoglienza della popolazione fu veramente cordiale e generosa.

Il Comitato locale, presieduto dal sindaco comm. Dellardi, ha tra i suoi componenti il prof. Ricci di Belluno e il conte Capra, giudice del Tribunale, che prestano opera assidua ed intelligente.

I profughi ammontano a 156 divisi in 49 famiglie.

Vi sono asili e scuole comunali alle quali sono ammessi i figli dei profughi. Il Comitato fornisce scarpe ed indumenti.

Sono stati occupati in lavori agricoli in Brescia molti dei profughi di Cavazuccherina — circa 1000 — e fra questi alcuni di Venezia e si cerca di collocare, secondo la loro capacità, anche altri fra i profughi maschi.

Il mobilio delle case è corrispondente ai bisogni.

In conclusione sotto la vigilanza affettuosa della signorina Luisa Favaretti di Venezia, che fa parte del Comitato del luogo e tutela specialmente i profughi veneziani, la colonia è fra quelle che più rispondono ai bisogni igienici e ad un soddisfacente tenore di vita.

Per il collocamento dei profughi

Roma, 8

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi di Roma, Piazza San Marco Palazzetto Venezia, in seguito al grande numero di domande individuali di impiego che pervengono da parte dei profughi, rinnova la preghiera a tutti gli uffici, istituti, industriali e privati di voler rivolgere a questo comitato, ufficio di collocamento, ogni offerta di impiego.

Facilitazioni agli assicurati dei territori invasi

Roma, 8

Su proposta del ministro dell'Industria Commercio e Lavoro, on. Ciuffelli, è stato firmato un Decreto Luogotenenziale col quale sono stati adottati provvedimenti che dispongono in materia di contratti di assicurazione sulla vita e contro i danni, a favore degli assicurati dei territori invasi. Col nuovo decreto si stabilisce una proroga, fino al 28 febbraio 1918, di tutte le scadenze dei premi dovuti per contratti di assicurazione in genere e si accordano tutte le possibili facilitazioni a coloro che hanno stipulato contratti di assicurazione sulla vita. Così è fatto obbligo alle imprese di assicurazioni sulla vita di accordare prestiti sulle polizze fino alla differenza fra la riserva matematica e le spese di acquisizione da ammortizzare.

Il prestito può essere richiesto anche dai parenti del contraente quando questo sia impossibilitato a farlo. I contratti colpiti da decadenza dopo il 1. marzo 1918 saranno riattivati sotto determinate condizioni.

L'assicurato potrà chiedere che la somma dovuta per la riattivazione sia ripartita ratealmente sulle ulteriori annualità di premio e che il capitale assicurato sia ridotto in proporzione della somma stessa.

Disfattisti arrestati

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* a proposito dell'arresto del segretario della Federazione Giovanile Socialista e di un suo compagno per propaganda contro la guerra, dice che un terzo giovane socialista attualmente in servizio militare è stato pure arrestato per lo stesso reato in un'altra città dai carabinieri.

Non è improbabile che continuino le perquisizioni e gli arresti sempre per propaganda contro la guerra che fanno i giovani federati socialisti.

Il ricorso di Archita Valente e compagni

Roma, 8

Il ricorso di Archita Valente e compagni, già condannati dal Tribunale di guerra, verrà discusso dinanzi al Tribunale Supremo di guerra e marina all'ultima udienza del 25 corrente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
9 Mercoledì: S. Marciana v.
10 Giovedì: S. Paolo I eremita.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

La consegna del vessillo di San Marco alla brigata "Venezia,,

Ricordiamo che oggi alle ore 15 nell'Aula del Consiglio Comunale avrà luogo la consegna del vessillo di S. Marco offerto dalle Signore di Venezia e di Mestre alla valorosa brigata Venezia in presenza delle Autorità civili e militari e di una rappresentanza della Brigata stessa con a capo il T. Colonnello Cav. Augusto Vacani Comandante ...... Regg. Fanteria.

Dopo la cerimonia il vessillo nella Basilica di S. Marco sarà benedetto da S. E. il Cardinale Patriarca a ciò officiato dalla Rappresentanza della Brigata «Venezia».

*

Venezia tutta, siamo certi, parteciperà nella Basilica d'oro, alla cerimonia simpaticissima e commovente.

I cittadini nostri, intervenendo numerosi a S. Marco, significheranno con la loro presenza ai baldi, vigorosi, audaci militi della gloriosa brigata — che del nome di Venezia si fregia — tributo affettuoso di ammirazione e di plauso.

Trentamila lire di beneficenza offerte dalla Società Veneziana di Navigazione

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, per l'occasione della fine d'anno, assegnò l'importo di L. 20.000 al locale Comitato di Assistenza Civile e l'importo di L. 10.000 al Commissariato per i profughi del Veneto. Ben merita di essere additata alla pubblica riconoscenza questa novella prova dei nobili intendimenti che ispirano l'opera della benemerita Società cittadina.

Cospicua offerta di un veneziano residente a New York

Il comm. dott. Paolo De Vecchi, residente a New York, ha con nobilissimo pensiero, suggeritogli dal suo amore verso la Città, offerto la somma di L. 5000 a vantaggio di quella parte della popolazione, che, nelle attuali contingenze più sia provata dal bisogno. Al generoso offerente porge il Comune l'attestato della più viva riconoscenza.

Onorificenza ben meritata

Apprendiamo con piacere come l'egregio T. Colonnello cav. Manfredi Caruso, sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito presso il Comando in Capo, sia stato insignito del cavalierato dei Ss. Maurizio e Lazzaro, motu proprio del ministro, per le speciali benemerenze acquisite durante la guerra.

Egli dette prova, in particolar modo, di intelligenza, sagacia e attività.

Auguri e congratulazioni cordiali.

La raccolta dei metalli

I primi due periodi del ricevimento dei metalli è stato a Venezia veramente magnifico. La seconda Commissione Raccolta Metalli della 3.a Armata ha dovuto per alcuni giorni sospendere l' accettazione perchè aveva i magazzini pieni. Ha dovuto procedere all'imballo e alla spedizione di tutto il materiale. Non facciamo numeri. Solo diciamo, grosso modo, che si sono raccolte moltissime tonnellate di rame, ottone, bronzo, piombo, zinco, alluminio. La città tutta ha risposto all'appello patriottico dei giornali ed ha portato una infinità di materiali di tutte le specie.

Donne del popolo, famiglie, alberghi, hanno mandato tutti i loro rami, negozianti, officine di Venezia e dei paesi vicini, con le barche, hanno mandato tutti i loro metalli.

Sono state pagate somme fortissime. Il lavoro è stato veramente grande e intenso. Da domani giovedì alle ore 8 del mattino, sarà ripresa l'accettazione dei metalli. Dato lo spirito patriottico che anima tutti, e i prezzi alti della requisizione, siamo sicuri che anche questa volta la raccolta dei metalli avrà un largo successo.

Coloro che avessero grosse partite, per le quali occorresse il trasporto per acqua, possono usufruire delle rive esistenti nella caserma.

Il pagamento sarà immediato e gli acquisti si fanno ai seguenti prezzi:

Rame massiccio al Kg. L. 5 — Rame da vasellame stagnato al Kg. L. 4.50 — Tornitura di rame L. 4 — Rame da vasellame non stagnato 4.75 — Ottone massiccio 4 — Ottone leggero campagnolo 3.50 — Tornitura di ottone 3 — Bronzo di campana 6 — Bronzo meccanico 5 — Bronzo in genere 4.50 — Tornitura di bronzo 4 — Piombo proveniente dalla sfasciatura di condutture 1.25 — Piombo diverso 1 — Alluminio 10 — Tornitura d'alluminio 7.50 — Zinco 1.80.

Le sirene del giovedì

Il Comando in Capo della Piazza Marittima, avverte il pubblico che è stata ripristinata la prova delle sirene del giovedì.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte Veneta

L'inaugurazione dell'anno giuridico avrà luogo in forma solenne giovedì 10 corr. alle ore 14. nella sala d'udienza della Sezione II della nostra Corte d'Appello, in udienza pubblica.

Terrà il discorso inaugurale il comm. Umberto Castellani, avvocato generale presso la Corte stessa.

Profughi che si ricercano

Basilio Diana (Frezzeria, 1645. Venezia) ricerca il fratello Romano profugo da Vigonovo (Udine).

Offerte alla Croce Rossa

In morte della signora Franco Luigia, gli amici e compagni d'arme dei figli, nel Battaglione Lagunari, ne iscrivono il nome fra i Soci perpetui, versando il contributo di Lire 100.

— L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle acque, diretto dal T. Colonnello d'artiglieria prof. Giovanni Negrini, offre 50 effemeridi della luna, perchè il ricavato della vendita di esse vada a beneficio della Croce Rossa.

— Il signor Giovanni Zanetti, in memoria della signora Luigia Zanchi-Franco, ha versato L. 25.

— L'Associazione Mutua fra Agenti di Commercio, per onorare la memoria del quattordicenne Ugo Lanza, figlio del Cassiere dell'Associazione, ha versato L. 20.

Salviamo i minorenni!

Il Presidente dell'Istituto Coletti ci invia la seguente lettera:

On. Sig. Direttore,

La «Gazzetta» di lunedì 17 u. s. pubblicava un articolo «Salviamo i minorenni!» dell'avv. Guido Gorleri di Diano. Ottimo l'articolo, e savia l'intenzione dell'autore, ed io, come Presidente dell'Istituto Coletti, non posso che ringraziarlo per il bene che in esso dice dell'O. P. perchè la frase «gli istituti di correzione, si dice, funzionano male,» oltre che essere attenuata dal «si dice», non deve certo riguardare quel collegio, nel quale furono possibili effetti quali il dott. Gorleri aveva prima ricordato circa i fratelli S. e il loro coetaneo B. Per questo ultimo, però, l'autore ricorda che dopo alcuni mesi esso fu riconsegnato alla famiglia che l'aveva chiesto e che le fu dato. «Quel che è peggio», commenta l'articolista.

Permetta, sig. Direttore, che io chiarisca la cosa e perdoni il ritardo, ma ho dovuto chiedere alcune notizie a chi dirige l'istituto che ora è a Calci di Pisa.

Qualche anno fa furono ammessi al Coletti *con provvedimento provvisorio* due giovani S. e B. provenienti dalle carceri di San Severo, due ladruncoli ribelli. Per il B. il provvedimento provvisorio di ricovero divenne definitivo, non avendo egli i 14 anni; non per il S per il quale il Ministero dell'interno mandò l'ordine di lasciarlo libero. Allora il Consiglio dell'Istituto, saputo dal Direttore che se il giovane si fosse lasciato andare sarebbe stato arrestato di nuovo, come il questore aveva detto al cav. Da Tos: saputo che il Procuratore del Re, cav. Ricci, aveva risposto al direttore stesso che l'aveva interessato della cosa che non sapeva cosa fare, deliberò di tenere il giovane gratuitamente.

Il S. fu salvato; l'avv. Marsich, suo procuratore, avanzò domanda di grazia. Dopo due anni il giovane uscì dall'istituto, fu occupato come fabbro in uno stabilimento, fece parecchie visite al Direttore e «dai suoi occhi lasciava trasparire la soddisfazione che provava». Così mi scrive il cav. da Tos

E veniamo al B. Anche questi si condusse bene; però non solo come ricorda l'avv. Gorleri la famiglia era di poca moralità, ma un suo fratello esigeva dal Direttore che il B. avesse uscita alla festa, e siccome il direttore gliela negava, pensò di ritirare il giovane. Che abbia fatto per sconvolgere la procedura in uso per i ricoverati a sensi dell'art. 114 della legge di P. S., non si sa; sta il fatto che alla Direzione giunse l'ordine del proscioglimento e che il fratello non ammise dilazioni.

E B. andò ad Asti, poi a Torino si occupò come distributore di biglietti in un tram; pare sia poi stato licenziato.

Pure augurando all'infelice ogni bene, non potevo a meno di render pubblico come si svolsero i fatti, e non dubito che l'avv. Gorleri si convincerà che per quanto è possibile da parte di questa Amministrazione si procura di curare i giovani non solo, ma anche di non abbandonarli quando sieno divenuti persone oneste.

Il ch.mo avvocato che tanto si occupa dei minorenni non vorrà risentirsene, ma verrà anzi in nostro aiuto, quando — in tempi migliori — studieremo una soluzione, per Venezia almeno, del problema della delinquenza dei minorenni. Il compianto cav. Luciano Bolla, non è molto, in due lunghi articoli s'era occupato del Coletti e io godo che mi si è offerta l'occasione per richiamarli. Il problema è più che altro economico; gli istituti oggi costano troppo e quindi pochi sono i beneficati.

Per fortuna l'anticlericalismo è passato di moda; i frati non si possono più considerare nemici della patria, ed è al personale religioso che si dovranno affidare i giovanetti se si vorrà accoglierne molti con spesa relativamente poca. Ma qui entro in altro campo e perciò finisco. Grazie, ill.mo sig. Direttore.

Dott. Andrea Benzoni

La lettera del prof. Andrea Benzoni, presidente dell'Istituto Coletti — che ben volentieri abbiamo pubblicata — non fa in definitiva che confermare quanto nell'articolo si conteneva.

In quello scritto non vi erano appunti contro il funzionamento del Coletti, nè per il doloroso fenomeno di aver rimesso sul la strada — e speriamo, così abbandonato a sè stesso, non sulla cattiva strada — il B., si faceva colpa all'Istituto.

Si deplorava, e molto giustamente, il fatto incomprensibile — che il prof. Benzoni conferma.

Il cav. Piazzetta collocato a riposo

Dopo quarant'anni di servizio, in seguito a sua richiesta, il cav. uff. Giovanni Piazzetta, Commissario di P. S. del Sestiere di Cannaregio, è stato collocato a riposo.

Funzionario abile e intelligente, trascorse parte della sua carriera a Venezia, sua città nativa. Ebbe importanti missioni presso i Governi svizzero e belga.

Al cav. Piazzetta, che va a godere del meritato riposo, il nostro saluto.

La Magistrale veneziana

Domenica, nella sala del Palazzo Bembo, gli insegnanti del nostro Comune si riunirono in gran numero per costituire una Associazione con carattere professionale e apolitico, con lo scopo di tutelare i diritti dei maestri e dei direttori, di promuovere i miglioramenti economici e il miglioramento della scuola e della cultura dei maestri.

La nuova Società si propone di creare un terreno comune a tutti i maestri e mirare alle riforme che la scuola reclama e all'elevamento morale e materiale dei maestri.

Dopo un severo discorso del prof. Fenzi, furono inviati due telegrammi al generale Diaz e al Ministro Berenini, salutante l'uno l'esercito eroico nostro, invocante l'altro prossima la riforma della scuola, che si vuole degna dell'eroismo della nostra gioventù e atta a preparare i giovani alle nuove sorti d'Italia.

Lo statuto proposto dal m. Schenis fu discusso e approvato. Le adesioni furono moltissime.

L'Assemblea votò in fine un ordine del giorno da presentare al Sindaco, nel quale è sottoposta la situazione dei maestri nel momento presente e invocato un trattamento economico meglio rispondente ai bisogni della vita.

Quanto prima gli aderenti saranno convocati per le nomina delle cariche sociali e per iniziare i lavori. Le adesioni si ricevono a San Marco 755.

Sperduto nel buio

Ieri sera due agenti di P. S. del Sestiere di Castello, mentre transitavano per la fondamenta dei Pennini udirono un tonfo nell'acqua. Affacciatisi al parapetto della fondamenta scorsero in canale un uomo che si dibatteva disperatamente.

Scesi in una barca lo trassero a salvamento trasportandolo al corpo di guardia, dove fu interrogato dal maresciallo di servizio. Si confessò vittima dell'oscurità e della propria imprudenza.

Poco dopo, riavutosi completamente, potè riprendere da solo il cammino per la sua abitazione.

Un grave infortunio sul lavoro

Vianello Antonio di Ottaviano, di anni 15, abitante in Cannaregio 2464, ieri mattina si recava all'Isola di S. Andrea, presso lo stabilimento Bragantin, per eseguire alcuni lavori.

Mentre attendeva al lavoro su di un muro, messo un piede in fallo, cadde al suolo da un'altezza di circa tre metri.

Raccolto da alcuni operai, a mezzo della Croce Rossa militare, subito accorsa, venne trasportato all'Ospedale Civile, dove fu ricoverato.

Il sanitario di servizio constatò la commozione viscerale e giudicò il caso gravissimo, riservandosi ogni giudizio.

Un piccolo incendio in Prefettura

Verso le ore 10.30 di ieri mattina, un piccolo incendio sviluppavasi in Prefettura e precisamente negli appartamenti privati del Prefetto. Veniva tosto telefonato ai pompieri che accorsero prontamente sul posto con la lancia «Vampa», comandati dall'ing. Gaioni e dal maresciallo Pucitta.

Fu originato dal cattivo funzionamento di una stufa ed in breve fu estinto. Trecento lire di danno.

Piccola cronaca

I piccoli guai del giorno

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Meneghini Antonio fu Vincenzo, di anni 51, abitante a S. Marco N. 4706, per ferita lacera alla mano destra, che il sanitario di servizio giudicò guaribile in giorni 15.

— Anar Luigi fu Bernardo, di anni 69, abitante a Castello 6280., per la frattura dell'omero sinistro, riportata in seguito a caduta in campo S. Provolo.

Il sanitario di servizio, prestategli le cure del caso, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Vallesi Clemente fu Francesco, d'anni 68, abitante a Castello 1052, per la frattura della gamba sinistra. Fu trattenuto nel pio luogo, ove guarirà in 50 giorni, salvo complicazioni.

— Boscolo Vincenza fu Sante, d'anni 79, abitante a Castello 337, mentre transitava per il ponte della Canonica, cadde riportando la frattura della gamba destra. Visitata dal sanitario di servizio, venne giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Bon Celeste fu Giovanni, di anni 45, abitante alla Giudecca 370, in seguito a caduta riportò la frattura del femore sinistro, che il sanitario di servizio giudicò guaribile in giorni 90, salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La signora Anna Rietti offre, per Strenna di capodanno, all'Istituto Rachitici, Lire 50. — Il comm. Massimo Rietti, per onorare la memoria del defunto sig. Angelo Salmini, offre all'Istituto Rachitici L. 25 — La famiglia Muner offre in memoria, alla Nave-Asilo «Scilla» L. 20.

— Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio, dalle signore Ida Lattis D'Italia e Bice Lattis Levi-Civita L. 200 alla Sezione Asilo per i senza-tetto per onorare la memoria del compianto signor ingegnere Lattis Achille.

— Il signor Giovanni Tiepolo, in memoria del fu Angelo Salmini, rimette al Parroco della parrocchia di S. Giovanni in Bragora L. 10 per due famiglie povere.

Stato Civile

NASCITE

Del 5: Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni: Femmine 3 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 5: Speranza Giacomo, applicato nelle guardie di città, celibe, con Voltolina Giovanna, casalinga, vedova — Paveggio Giulio, gondoliere, vedovo, con Penso Giulia, casalinga, nubile.

DECESSI

Del 5: Bertan Nardin Domenica, di anni 44, coniugata, casalinga di Venezia — Sabba Giovanni, di anni 25, celibe, terrazzaio, id. — Sambo Giuseppe, di anni 59, coniugato, custode, id. — Leonardi Giacomo, di anni 28, celibe, marinaio, di Catania — Costantini Augusto, di anni 21, celibe, contadino, di Burano — Somazzi Francesco, di anni 95, coniugato, impresario, di Venezia — Zanotto Alessandro, di anni 65, coniugato, cameriere, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Moruchio Angela, di anni 78, nubile, a Como — Costantini Luigia, di anni 14, a Crema — Un bambino al disotto di anni 5, a Rovigo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Colonn. De Luigi — P. M. Ten Carilo

Abbandono di posto

Dal Neri Giovanni fu Angelo, di anni 28, da Venezia, soldato del 4.o Genio Lagunare è accusato di reato di abbandono di posto.

Il Presidente fa dar lettura dei capi di accusa allegati nell'incartamento processuale, dai quali si apprende, che il 21 dicembre u. s., il giudicabile allontanavasi arbitrariamente da una peata carica di carne, in sosta alla Ca' di Dio, nella quale era stato comandato di servizio coll'obbligo di pernottarvi; poco dopo veniva fermato dalla ronda in Via Garibaldi.

Il P. M. sostiene la colpabilità del giudicabile e propone che venga condannato alla reclusione militare per anni uno.

Dopo la difesa del capitano Baraldi, il Tribunale condanna il De Neri alla pena di anni 2 di carcere militare, computato il sofferto.

Ubbriachezza in servizio

Stefani Ambrogio di Fortunato, di anni 38, da Milano, soldato della 66.a compagnia presidiaria, è accusato di reato per ubbriachezza in servizio.

Dagli atti processuali si apprende, che il giudicabile, mentre nella mattina del 9 dicembre doveva prestar servizio di guardia alla caserma del suo reparto in Mestre, si presentava ubbriaco, trascendendo in escandescenze. I precedenti dell'imputato sono pessimi, sia nella vita borghese, sia nella vita militare. E' confesso.

Il P. M. propone mesi 6 di reclusione militare. Il Tribunale lo condanna a mesi 4.

Ruba... per ischerzo!

Megazzini Carlo di Giuseppe, di anni 31, da Pavia, soldato del 5.o artiglieria fortezza, è accusato di reato di furto, in S. Pietro in Volta.

In giorno imprecisato dell'ottobre dell'ottobre u. s. l'imputato rubava al soldato Magrassi Giovanni un orologio del valore superiore a L. 5, vendendolo poi ad un altro soldato per cinque lire.

L'imputato è confesso; sostiene solo trattarsi di uno scherzo. Il P. M. propone mesi 4 di carcere militare. E il Tribunale lo condanna in tale misura.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Per celebrare l'eroismo degli studenti caduti in guerra

Un premio di cinquemila lire

Fra le varie iniziative ispirate dall'aspra guerra che l'Italia sta combattendo merita di essere particolarmente segnalata quella nobilissima prosa della Rivista «La Sorgente» organo del Comitato nazionale del turismo scolastico, che sotto gli auspici del Touring Club Italiano, è così favorevolmente diffusa tra la gioventù nostra.

Nel numero di gennaio «La Sorgente» bandisce un concorso con l'intento di celebrare, nella maniera più alta e degna, l'eroismo degli studenti morti in guerra. Centinaia e centinaia di giovani si sono immolati nelle cruenti battaglie di questi tre anni.

Ebbene, il ricordo dei giovani eroi deve rimanere esempio e monito alle generazioni future. Questo è il proposito de «La Sorgente», espresso in un vibrante appello di Ettore Moschino e concretato nelle norme di un concorso, al quale sono invitati a prendere parte tutti gli studenti d'Italia: si tratta di raccogliere e ordinare il più ricco materiale possibile di dati e notizie intorno ai giovani caduti in guerra e alle loro gesta, e comporre un volume che sia, ad un tempo, omaggio ai caduti e ammaestramento ai venturi.

Un cospicuo premio è fissato nel programma di concorso: cinquemila lire, offerte, con alto gesto di patriottico fervore, dal dott. Arnaldo Guzzi, premio che sarà distribuito al vincitore del concorso sotto forma di borsa di studio.

Senza dubbio le supreme autorità militari, gli insegnanti d'Italia d'ogni grado faranno al concorso l'accoglienza che esso merita, e inciteranno i giovani studenti a prendervi parte.

Dopo quarant'anni di reclusione!

Roma, 8

Dopo quarant'anni di reclusione è stato restituito alla libertà il contadino Antonini Vicolo della provincia di Catanzaro. Egli era stato condannato dalla Corte di Assisi di Catanzaro per avere ucciso con un colpo di pistola il proprio cognato. Ieri il Vicolo fu condotto da Pagliano a Roma. Egli ha detto di voler ritornare al suo paesetto per lavorare e vivere tranquillamente.

Dalle Provincie Venete

I Commissari prefettizi di S. Stino e S. Michele

Con decreto 7 corrente il Prefetto della Provincia di Venezia ha nominato il sig. Olindo Mazzotto, già Sindaco di S. Stino di Livenza, commissario per la provvisoria Amministrazione dello stesso Comune, con sede temporanea in Bologna, Via Giulia, N. 604 ed il Signor Pellis Giacomo già Sindaco di S. Michele al Tagliamento, commissario per detto Comune, con sede provvisoria a Prato (Toscana).

VENEZIA

Onorificenze

DOLO — Ci scrivono, 8:

Con recenti decreti vennero nominati: Commendatore il Sindaco di Campolongo, Dr. avv. cav. uff. Leoniero Valeggia di qui e cavaliere della Corona d'Italia il Dottor Ettore Gaspari, Sindaco di Fossò e medico di Camponogara.

Congratulazioni.

Alla Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Ieri alla Casa del Soldato si svolse un famigliare trattenimento pei soldati di questo Presidio. Applauditissimo il soldato Tarchi in un brioso monologo, e il violinista Di Puccio, ed il pianista Cerrù.

Ben riuscito lo scherzo comico recitato dai soldati Ferrari, Di Puccio, Tarchi, e dai giovani Lorenzetto e Foglia.

La lotteria con ricchi doni, diede buoni risultati.

PADOVA

Orribile disgrazia
3 morti e 3 feriti per lo scoppio d'una bomba

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Una di quelle orribili disgrazie delle quali la cronaca ha dovuto purtroppo spesso occuparsi, è successa a Cadoneghe verso le 5 del pomeriggio di ieri.

Alcuni ragazzetti dai 9 agli 11 anni, passeggiando per i campi, rinvennero due bombe a mano. Ignorando d'essere vicini a dei terribili strumenti di morte, si misero a giocare con gli stessi.

Ad un certo punto furono richiamati in casa da uno dei famigliari, che li ricercava.

I ragazzetti, giunti di corsa in cucina, pieni di freddo, si avvicinarono al fuoco, attorno al quale stavano riuniti anche gli altri famigliari ed amici di casa, occupati in un' amichevole conversazione.

Uno dei fanciulli che aveva le due bombe stanco di tenerle fra le mani, le gettò nel fuoco.

Era fatale che le bombe, appena avuto contatto con le fiamme, scoppiassero. L'esplosione fu terribile e provocò una forte detonazione udita da tutto il vicinato.

Le scheggie uccisero due ragazzi ed una bambina, appartenenti alle famiglie Piazzon e Callegaro, e ferivano gravemente altre tre persone, e precisamente Piazzon Ida di Giuseppe, di anni 32, ferita gravemente alla mammella destra, alla coscia ed al braccio destri; Callegaro Gino di Angelo, di anni 16, ferito alla guancia destra; Piazzon Umberto, di anni 7, ferito mortalmente all'addome, alla spalla sinistra, alla guancia destra e ai piedi.

D'urgenza fu chiamata la «Croce Verde» la quale si portò prontamente sul posto con l'auto-lettiga guidata dal caporale Formis Giovanni, gentilmente concesso dal Comitato della «Croce Rossa», e con i militi Maran Francesco e Blasi.

I feriti furono trasportati all'Ospedale; i morti, dopo le constatazioni di legge, nella cella mortuaria.

Profonda è l'impressione prodotta in tutto il paese dall'orribile disgrazia.

Una nobile offerta

Il Presidente dell'Associazione della Stampa Padovana, riceve e rende pubblica questa nobile offerta del cav. Giuseppe Marzari:

Padova, 30 dicembre 1917.

Egregio Sig Presidente,

Se i giornali cittadini credessero aprire una sottoscrizione a favore delle vittime e a riparazione dei danni alle chiese, derivanti dalle barbare incursioni aeree, metto a sua disposizione L. 800 (ottocento), salvo poi determinare, Loro, forse, d'accordo coll'egregio nostro sig. Sindaco, la forma migliore per la ripartizione.

La ringrazio ed ossequio

Dev. Giuseppe Marzari

VICENZA

Un telegramma del Pontefice

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il Papa così ha riscontrato la relazione di S. E. Mons. Rodolfi sulla incursione aerea nemica:

«L'Augusto Pontefice ha appreso con vivo rammarico le dolorose notizie telegrafategli dalla S. V. e prega pace agli estinti, conforto ai superstiti e, rinnovando i fervidi voti che la Vergine Santa circondi di sue materne cure e protegga popolo vicentino, imparte di cuore a Lei, Clero, fedeli, implorata apostolica benedizione.

Card. Gasparri».

La neve

Il Municipio, richiamandosi alle disposizioni del vigente regolamento di Polizia Urbana, ricorda che per l'art. 9 del regolamento stesso, è fatto obbligo ai proprietari, inquilini od amministratori di sgomberare la neve appena caduta, dai marciapiedi che fronteggiano le loro case ed adiacenze.

*

Quantunque la presente ordinanza sia stata più volte raccomandata, abbiamo constatato la completa noncuranza dei proprietari di case. In certe vie la circolazione è quasi impossibile.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si riunirà il giorno di mercoledì 16 corrente, alle ore 9, per la approvazione del Bilancio preventivo del 1918 e per altri moltissimi argomenti.

Le scuole di Bassano

Il R. Provveditore informa che, dovendo rimanere temporaneamente sospese le lezioni nelle scuole medie ed elementari di Bassano, gli alunni delle medesime potranno intanto frequentare le scuole di pari ordine di questa o di altra provincia.

Ente Autonomo dei Consumi

Sono ricercati dall'Ente Autonomo dei Consumi due agenti e un facchino, possibilmente esenti da servizio militare.

Le istanze devono presentarsi alla Direzione dell'Istituto.

Furti

Di giorno, ignoti, dall'albergo aperto di Ferrari Maria di Bassano, rubarono un sacco contenente vestiario per lire 100.

— Di notte ignoti rubarono da un deposito in Altissimo Kg. 700 di legna.

— Ignoti, penetrati mediante scasso nel magazzino di Gavasso Edoardo di Schio, asportarono tre biciclette valsenti L. 300.

ROVIGO

Sindacato dei bieticultori

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Quanto prima in Rovigo verrà indetta una adunanza tra bieticultori per stabilire i prezzi e le modalità dei contratti coi zuccherifici. I coltivatori quindi non devono prendere definitivi accordi fino a tanto che non saranno a conoscenza dei deliberata che sarà per prendere l'adunanza stessa, che viene indetta da Sindacati e da coltivatori di barbabietole.

Luoghi di rifugio

L'Amministrazione comunale, d'accordo coll'autorità governativa e militare ha predisposti dei luoghi di riparo entro la città per servire da temporaneo ricovero ai cittadini durante l'allarme per incursioni aeree nemiche, che si trovassero fuori della loro abitazione.

I luoghi di riparo stabiliti, sono:

1. Gallerie piano terra accesso Platea del Teatro De Paoli (Piazza Garibaldi);
2. Androne laterale del Palazzo Camerini-Rusconi (Via Celio);
3. Entrata del Palazzo Mori (piazza Vittorio Emanuele);
4. Saletta a sinistra, entrando R. Corte d'Assise (Via Giuseppe Verdi);
5. Saletta spogliatoio, a sinistra, entrando R. Ginnasio Liceo (Via Ospedale);
6. Antiscala a destra del Palazzo Angeli (Via Angeli);
7. Magazzino a destra, entrando Istituto Tecnico (Via Carducci);
8. Sottoportico del Ghetto (Piazzetta Finanze).

I detti luoghi di riparo saranno accessibili dalle ore 7 alle ore 22.

Carbone per i fabbri ferrai

E' ripresa la distribuzione di carbone per i fabbri ferrai. I fabbri ferrai per ottenere il carbone coke dovranno rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

VERONA

Una riunione di Sindaci per il prezzo del burro

VERONA — Ci scrivono, 8:

In locale della Deputazione Provinciale si è tenuta una riunione di sindaci dell'alta montagna per discutere il problema del prezzo del burro e del formaggio in relazione a quello del latte.

Erano presenti parecchi sindaci. Fu deliberato di domandare un aumento nel prezzo massimo, al Prefetto, al Commissario Generale dei Consumi, alla Deputazione prov. ed al consorzio granario.

Il colonnello Truffi

Il maggiore medico del nostro Ospitale dott. cav. Ettore Truffi è stato promosso colonnello per meriti eccezionali di guerra. Congratulazioni.

La città al buio

Ieri Verona è rimasta al buio. — Solo i sobborghi che fruiscono della luce erogata dell'officina elettrica comunale, poterono aver luce. Il gelo aveva ostruite le turbine della Centrale Elettrica Canale Milani e quelle della Officina Comunale, ma mentre questa ha una riserva di otto pesante, la Centrale Elettrica Milani, non potendo aver carbone per azionare la riserva a vapore, dovette fermarsi.

La neve

Da ieri la neve continua a cadere — come vuole la consueta frase retorica — a larghe falde e non accenna a diminuire.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali **debba subire un aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme **rincaro della carta** (siamo **già a L. 140 il quintale**, da L. 30 che **costava prima della guerra**), **del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale**.

I prezzi d'abbonamento **alla** «Gazzetta di Venezia», **restano** pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, **a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la Gazzetta di Venezia, sono venduti a cent. dieci la copia.**

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Corsa alla Morte»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 10 — Giovedì 10 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 16 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] 48 all'anno, [illegible] ... 10, [illegible] arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. [illegible] (composte nella stessa forma e caratteri scelti dalla [illegible]) L. 2.

Wilson espone al Congresso
un programma dettagliato per la pace

New York, 9

Il Presidente Wilson ha dato lettura oggi al Congresso del seguente messaggio:

Ancora una volta, come già ripetutamente in passato, gli uomini di Stato autorizzati a parlare in nome degli Imperi centrali hanno manifestato il loro desiderio di discutere gli scopi della guerra e le basi possibili di una pace generale.

I negoziati di Brest Litowsk

A Brest Litowsk sono stati iniziati negoziati tra i rappresentanti delle Potenze centrali e i rappresentanti della Russia e tutti belligeranti sono stati invitati a rivolgere la loro attenzione su tali negoziati allo scopo di stabilire se sia possibile estendere tali trattative, mutandole in una conferenza generale relativa ai termini della pace ed alla loro definizione. I rappresentanti della Russia hanno presentato non soltanto una esposizione perfettamente definita dei principi sui quali sarebbero desiderosi di fondare la pace, ma anche un programma altrettanto definito dell'applicazione di tali principii.

Da parte loro i rappresentanti delle Potenze centrali hanno presentato un progetto di soluzione del conflitto che, benchè molto meno preciso, è sembrato suscettibile di interpretazione liberale, fino a che non vi fu aggiunto il loro programma specifico di condizioni pratiche di pace. Ora questo programma non proponeva alcuna concessione di qualsiasi specie, neanche per quanto riguarda le preferenze delle popolazioni di cui essi pretendevano regolare le sorti, ma significa, in una parola, che gli Imperi centrali intendono conservare ogni pollice di terreno occupato dalle loro forze armate; tutte le provincie, tutte le città insomma i tutti loro vantaggi come aggiunta permanente ai loro territorio e alla loro potenza.

E' ragionevole supporre che i principi generali di soluzione del conflitto che essi avevano da principio suggerito emanassero dagli uomini di Stato più liberali della Germania e dell'Austria-Ungheria, dagli uomini che hanno cominciato a comprendere la vera forza del pensiero e dei propositi dei loro propri popoli, mentre le condizioni concrete della soluzione proposta provengono dai capi militari, i quali non hanno altro pensiero che quello di conservare ciò che hanno preso.

I negoziati sono stati rotti. I rappresentanti della Russia erano sinceri e in buona fede. Essi non possono prendere in considerazione singole proposte di conquista e di dominazione. Questo incidente nel suo insieme è pieno di insegnamenti. Esso è anche tale da indurre in grande perplessità.

La condotta degli Imperi centrali

Con chi sono i rappresentanti russi quando trattano tale questione? con chi sono i rappresentanti degli Imperi centrali quando ne parlano? parlan essi per le maggioranze dei loro parlamenti rispettivi o per partiti di minoranza? Per quella minoranza militare ed imperialista che ha sinora dominato tutta la loro politica e controllato gli affari della Turchia e degli Stati balcanici che si sono veduti costretti a divenire loro compagni in questa guerra?

I rappresentanti della Russia hanno insistito molto giustamente, molto saggiamente e con vero spirito democratico moderno, perchè le conferenze da loro impegnate con gli uomini di Stato tedeschi e turchi siano tenute a porte aperte e non a porte chiuse e il mondo intero è stato chiamato ad ascoltarle come si desiderava. Chi abbiamo sentito noi? coloro che rappresentano lo spirito e i propositi della mozione del Reichstag tedesco del 9 luglio, lo spirito e i propositi dei capi liberali della Germania e del loro partito; oppure coloro che resistono a tale spirito e a tali propositi, che li combattono e che insistono per la conquista e la sottomissione con la forza? o ascoltiamo noi in realtà gli uni e gli altri riconciliati, in aperta contraddizione e senza speranza di accordo? Sono queste domande molto serie, molto pungenti.

Dalle loro risposte dipende la pace del mondo. Ma qualunque siano i risultati di Brest Litowsk, qualunque siano le conclusioni nelle intenzioni o nei fatti che seguiranno alle dichiarazioni dei rappresentanti degli Imperi centrali, questi hanno già di nuovo preteso di investire il mondo dei loro scopi di guerra ed hanno di nuovo sfidato i loro avversari a dichiarare quali sono i loro propri obbiettivi e quale specie di soluzione essi riterrebbero giusta e soddisfacente. Non vi è nessuna buona ragione perchè questa sfida non sia raccolta e non vi sia risposto con la massima lealtà. Noi non abbiamo d'altronde atteso questo momento per farlo e non una volta ma più volte ancora abbiamo esposto tutto il nostro pensiero, tutti i nostri progetti dinanzi al mondo e non semplicemente in termini generali, ma ogni volta con precisione sufficiente per stabilire chiaramente quale specie di condizioni definitive di pace debbano necessariamente uscirne.

Nessuna incertezza negli Alleati

La settimana scorsa Lloyd George ha parlato con ammirevole sincerità e con ammirevole spirito di lealtà per il popolo e per il Governo della Gran Bretagna. Non vi è nessuna confusione nei consigli degli avversari delle Potenze centrali, nessuna incertezza per quanto concerne i loro principi e nessun particolare è stato lasciato nel vago. E' soltanto dalla parte della Germania e dei suoi alleati che le intenzioni sono rimaste segrete, che ci si trova di fronte alla mancanza di rigorosa franchezza; sono essi soli che hanno mancato di dare una definizione precisa dei loro obbiettivi di guerra.

La fine di questo terribile conflitto per la vita e per la morte dipende da questa definizione degli scopi di guerra. Nessun uomo di Stato che abbia la menoma concezione della sua responsabilità deve per un solo momento permettersi di prolungare questi tragici e spaventevoli sacrifici di sangue e di denaro, a meno che egli non sia sicuro senza contestazione e a qualunque costo che gli scopi di guerra e i sacrifici siano una parte indissolubile della vita della società, che i popoli per i quali esso parla ritengano tali scopi giusti ed imperativi quanto esso li giudica.

Vi è più di una voce che reclama tale definizione di principi e di intenzioni e che è, mi sembra, più commovente e più persuasiva di qualsiasi tra le numerose voci che fanno attualmente risuonare l'aere turbato del mondo: è la voce del popolo russo. I russi sono annientati, e sembrerebbe senza speranza, sotto la forza terribile della Germania, la quale finora non ha sentito alcuna pietà. La loro potenza è in apparenza infranta e tuttavia la loro anima non è abbattuta, essi non cederanno sulla massima nè negli atti. La loro concezione di ciò che è giusto, di ciò che è umano ed onorevole per essi di accettare è stata dichiarata con franchezza, con una larghezza di vedute, con una generosità di spirito e con una simpatia umana universale che debbono suscitare l'ammirazione di ogni amico dell'umanità; ed essi hanno rifiutato di transigere sui loro ideali e di abbandonare gli altri prima che essi siano pure in sicurezza. Essi si rivolgono a noi chiedendoci che cosa noi desideriamo e se sopra alcuni punti i nostri scopi e il nostro spirito differiscono dai loro.

Perchè si combatte

Io credo che il popolo degli Stati Uniti desidera che io risponda loro con la massima semplicità e con la massima franchezza. Che i loro capi presenti lo credano o no, è nostro desiderio e nostra speranza più cara che qualche mezzo sia trovato il quale ci dia il privilegio di aiutare il popolo russo a realizzare la sua speranza suprema: la libertà e la pace nell'ordine. La procedura della pace, quando avrà principio, dovrà essere assolutamente aperta e per conseguenza non dovrà includere nè consentire accordi segreti di nessuna specie. Il tempo delle conquiste e degli ingrandimenti è passato e così pure il tempo delle convenzioni segrete concluse nell'interesse di Governi particolari e suscettibili di distruggere in un momento inaspettato la pace del mondo.

E questa fortunata circostanza adesso chiara agli occhi di ogni uomo pubblico i cui pensieri non si sono attardati nella epoca già passata che rende possibile ad ogni nazione, i cui scopi sono conformi alla giustizia e alla pace del mondo, proclamare ora e in qualsiasi altro momento gli scopi che ha in vista.

Siamo entrati in questa guerra perchè le violazioni del diritto ci colpivano nel vivo e rendevano impossibile la vita del nostro popolo, a meno che non fossero riparate e il mondo non fosse una volta per sempre garantito contro il loro ritorno. Per conseguenza ciò che noi domandiamo in questa guerra non è nulla di particolare per noi stessi: E' che il mondo sia reso sicuro e che sia possibile di vivervi ed in particolare che sia reso sicuro per ogni nazione amante della pace, la quale, come la nostra, desideri di vivere la propria vita, determinare le proprie istituzioni ed essere certa della giustizia e dei procedimenti leali degli altri popoli del mondo, contro la forza e le uggressioni egoistiche. Tutti i popoli del mondo son solidali in questo intresse. Per egoistiche. Tutti i popoli del mondo sono difatti solidali in questo interesse. Per quanto ci riguarda noi vediamo nel modo più chiaro, che, a meno che non sia fatta giustizia agli altri, non sarà fatta giustizia neppure a noi.

Il programma di pace

Il programma della pace mondiale è per conseguenza il nostro programma e questo programma, il solo programma possibile secondo noi, è il seguente:

1. — Convenzioni di pace palesi. Apertamente concluse e in base alle quali non vi saranno accordi internazionali segreti di alcuna specie, ma la diplomazia agirà sempre palesemente e in vista di tutti.

2. — Libertà assoluta della navigazione sui mari, all'infuori delle acque territoriali, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, salvo per i mari che potessero essere chiusi in tutto o in parte mediante un'azione internazionale in vista dell'esecuzione degli accordi internazionali.

3. — Soppressione, per quanto sarà possibile, di tutte le barriere economiche e creazioni di condizioni commerciali eguali fra tutte le nazioni che consentiranno alla pace, e si assoceranno per mantenerla.

4. Garanzie convenienti, date e prese, che gli armamenti nazionali saranno ridotti all'estremo limite compatibile con la sicurezza del paese.

5. — Libera sistemazione con spirito largo e assolutamente imparziale di tutte le rivendicazioni coloniali, basata sulla stretta osservanza del principio che nel determinare tutte le questioni di sovranità, l'interessi delle popolazioni interessate dovranno avere un peso eguale a quello delle domande eque del governo il cui titolo deve essre determinato.

6. Sgombro di tutti i territori russi e soluzione di tutte le questioni concernenti la Russia che assicuri la migliore e più libera cooperazione delle altre nazioni per dare alla Russia il modo di determinare senza essere ostacolata nè turbata l'indipendenza del suo proprio sviluppo politico e della sua propria politica nazionale per assicurare una sincera accoglienza nella società delle libere nazioni con istituzioni di sua propria scelta e più che una accoglienza ogni aiuto di cui abbia bisogno e che desideri. Il trattamento fatto alla Russia dalle nazioni sorelle durante i mesi avvenire sarà la pietra del paragone della loro buona volontà o della loro comprensione dei suoi bisogni astrazione fatta dei loro propri interessi e della loro intelligenza e simpatia disinteressata.

7 Quanto al Belgio il mondo intero sarà d'accordo che esso deve essere sgombrato e restaurato senza alcun tentativo di limitare la sovranità di cui gode nel concerto delle altre nazioni libere. Nessun altro atto servirà quanto questo a ristabilire la fiducia tra le nazioni nelle leggi che esse stesse hanno stabilito e fissato per regolare le loro reciproche relazioni: senza quest'atto salutare tutta la struttura e la validità di tutte le leggi internazionali sarebbero sempre indebolite.

8. Tutto il territorio francese dovrà essere liberato e le regioni invase dovranno essere restaurate. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871 per quanto riguarda l'Alsazia Lorena che ha turbato la pace del mondo per quasi 50 anni dovrà essere riparato affinchè la pace posse ancora una volta essere garantita nell'interesse di tutti.

9. La sistemazione delle frontiere dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili.

10. Ai popoli dell'Austria Ungheria, il cui posto desideriamo vedere tutelato e garantito fra le nazioni si dovrà dare più largamente occasione per uno sviluppo autonomo.

11. La Romenia, la Serbia e il Montenegro dovranno essere sgombrati e i territori occupati dovranno essere restituiti. Alla Serbia dovrà accordarsi un libero e sicuro accesso al mare e le relazioni fra i vari Stati balcanici dovranno essere fissate amichevolmente secondo i consigli delle Potenze e in base a linee di nazionalità stabilite storicamente. Saranno fornite a questi Stati balcanici garanzie di indipendenza politica ed economica ed integrità dei loro territori.

12. Una sicura sovranità sarà garantita alle parti turche dell'impero ottomano attuale, ma le altre nazionalità che si trovano in questo momento sotto la dominazione turca dovranno avere garantita una indubbia sicurezza di esistenza ed il modo di svilupparsi senza ostacoli autonomamente. I Dardanelli dovranno essere aperti permanentemente e costituire un passaggio libero per le navi e per il commercio di tutte le nazioni sulla base di garanzie internazionali.

13. Dovrà esser stabilito uno Stato polacco indipendente, che dovrà comprendere i territori abitati da popolazioni incontestabilmente polacche, alle quali si dovrà assicurare un libero e sicuro accesso al mare e la cui indipendenza politica ed economica, al pari dell'integrità territoriale, dovrà essere garantita con accordi internazionali.

14. Una associazione generale delle nazioni dovrà essere formata in base a convenzioni speciali, allo scopo di fornire mutue garanzie di indipendenza politica e di integrità popolare ai grandi come ai piccoli Stati.

Lotta fino alla vittoria

Per queste riparazioni essenziali del torto cagionato e per le rivendicazioni della giustizia, noi ci sentiamo intimamente legati a tutti i governi e a tutti i popoli associati per combattere gli imperialisti e non potremmo esserne separati in questioni di interesse, nè divisi quanto allo scopo da raggiungere. Noi rimarremo strettamente uniti con essi fino alla fine per giungere a tali accordi e tali convenzioni, siamo disposti a combattere e a continuare a combattere fino a che non siano stati realizzati. Ma appunto perchè auguriamo di vedere il diritto trionfare e perchè desideriamo una pace stabile e giusta, la quale non può essere assicurata che dopo l'eliminazione dei principali motivi di guerra che questo programma farà scomparire, non siamo affatto gelosi della grandezza della Germania, e nulla vi è in questo programma che possa indebolirla.

Non ne abbiamo gelosia nè per le sue opere, nè per la sua alta scienza, nè per quelle imprese pacifiche che le avevano assicurato una situazione brillantissima e invidiabilissima. Non desideriamo di nuocerle, nè di ostacolare in qualsiasi modo la sua influenza o la sua legittima potenza. Non desideriamo combatterla con le armi o con accordi commerciali ostili se essa desidera associarsi con noi con le altre nazioni del mondo che amano la pace in convenzioni giuste conformi alle leggi leali. Ciò che desideriamo da lei è soltanto che essa accetti un posto eguale a quello degli altri fra i popoli del mondo nuovo nel quale viviamo adesso, invece di un posto dominante. Non abbiamo neppure l'intendimento di suggerirle alcun cambiamento o alcuna modificazione delle sue istituzioni. Ma è necessario, dobbiamo dirlo francamente, necessario come preludio ad ogni rapporto concludente con essa da parte nostra, che sappiamo a nome di chi parlano i suoi uomini di Stato quando si rivolgono a noi: Se è in nome della maggioranza del Reichstag o in quello del partito militare e degli uomini il cui «credo» è la dominazione imperiale.

La nuova conferenza di Parigi
e gli scopi di guerra dell'Italia

Roma, 9

Il *Messaggero* si domanda se nell'annunziata conferenza speciale di Parigi è in gestazione un nuovo patto di Londra, e scrive:

«La verità è che costanziali modificazioni ai patti di alleanza non possono essere concretate nei riguardi almeno delle nazioni che finora hanno mantenuto fede agli impegni assunti in fedeltà del patto, e non verranno staccati oggi a partita indecisa da quello che rimane il loro programma minimo, alleggerito dal le rivendicazioni russe di cui si giova principalmente la Turchia. E sta di fatto che il discorso di Lloyd George del 6 gennaio, nell'esposizione dei fini di guerra, non si differenzia sostanzialmente dalle note e dai discorsi precedenti degli uomini di governo dell'Intesa.

Passando poi ad esaminare quella parte del discorso di Lloyd George che riguarda l'Austria-Ungheria e le aspirazioni italiane, l'articolo continua:

Lloyd George non vuole lo smembramento dell'Austria-Ungheria. Si limita a chiedere a Carlo I. la soddisfazione delle legittime aspirazioni italiane, nella quale formula restano imprecisati i fini di guerra dell'Italia e non si affronta e non si decide apertamente a nostro favore, secondo la tesi svolta dall'on. Sonnino, la questione delle regioni irredente a popolazione mista e non si aggiunge che al problema etnico fa riscontro un problema strategico di legittima difesa; il problema dell'Adriatico, che dovrebbe essere, secondo l'affermazione dell'onor. Sonnino, per noi e pei nostri alleati, fuori di discussione.

Noi non ci siamo mai associati a quanti sostengono che l'Adriatico degge essere un mare esclusivamente italiano o quasi, ma vogliamo corretto l'attuale squilibrio. Vogliamo per noi condizioni di vita possibili, non per divenire i tiranni dell'Adriatico, ma per non dover subir più oltre alcuna tirannide nemica. Il chiedere ed ottenere i punti di appoggio e di difesa sull'altra sponda, non può essere scambiato per folle imperialismo.

Noi ci guarderemo bene dall'alzare la voce contro i punti di appoggio inglesi nel Mediterraneo. Lloyd George annunzia il mantenimento dell'Impero ottomano con capitale Costantinopoli, e sta bene. La Turchia sopravviverà, ma con larghe amputazioni asiatiche ed allora bisognerà intenderci. Gli alleati abbandonano al loro destino queste provincie separate? e noi inneggeremo alla loro libertà piena. Ma se gli alleati intendono esercitare sopra di esse una influenza economica e politica, allora non dobbiamo essere dimenticati. La nostra fetta di influenza ci sia assegnata in Asia Minore o in Siria o in Arabia, l'interessante è che non venga mutato a nostro danno quell'equilibrio del Mediterraneo orientale che è per noi sicurezza di libertà politica e di benessere economico.

Mentre a Parigi si gettano probabilmente le basi di un nuovo patto, non appaia superflua la nostra insistenza sopra alcuni capisaldi vitali del nostro programma di guerra e di pace, e noi abbiamo piena fiducia nei nostri alleati. Essi ci hanno dato e continuano a darci prove numerose di solidarietà premurose e generose che ci rendono meno duri gli aspri sacrifici della lunga guerra e ci fanno attendere con serena fermezza il giorno della pace vittoriosa.

Come la Germania inganna
gli stessi tedeschi

Londra, 9

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington: Istruzioni trasmesse dalla censura della stampa tedesca e cadute nelle mani del Dipartimento di Stato, dimostrano la cura che viene presa in Germania per dirigere l'opinione pubblica allo scopo d'ingannare non soltanto il nemico, ma gli stessi tedeschi. Tali istruzioni si riferiscono ad un periodo di meno di tre mesi dell'anno scorso; tuttavia esse rilevano interamente il modo con cui le autorità militari controllano l'opinione pubblica tedesca.

La censura non si contenta di stabilire la natura degli articoli pubblicati dagli editori e dai proprietari dei giornali, ma in numerosi casi dice loro ciò che devono pubblicare ed in quali termini. I disordini operai, il problema relativo alla deficenza dei viveri, gli accenni alle difficoltà di procurare e distribuire il carbone, sono proibite ma s'invitano i giornali a porre in rilievo le perdite nemiche e dare alcune interpretazioni prescritte sulla situazione internazionale e si avverte che le infrazioni a tali ordini saranno severamente punite.

Una parte di un'ordinanza relativa ai preparativi di guerra degli americani dice che mentre si consideri come un «bluff» la notizia relativa all'equipaggiamento di un milione di uomini per rafforzare la fronte anglo-francese, notizia la cui diffusione potrebbe preoccupare l'opinione pubblica tedesca, nondimeno da altra parte non deve esser passato sotto silenzio il fatto che gli Stati Uniti, con le esigenze di una buona organizzazione industriale, si armano per la guerra con grande energia e tenacia. Per conseguenza non bisogna svalutare (ciò che è stato fatto in un certo momento al Reichstag), i preparativi americani, ma occorre prenderli sul serio senza tuttavia farli oggetto di preoccupazione.

Un'altra ordinanza, cita il *Petit Parisien*, in cui si annunzia che si attendono in Francia nell'autunno 1917 cinque divisioni americane e continua: «Si chiede d'urgenza di non riprodurre queste informazioni senza fare commenti. D'altra parte desideriamo che non se ne esageri l'importanza». L'ordinanza fa osservare che è impossibile condurre un tale numero di uomini attraverso l'Oceano e prepararli convenientemente per l'autunno.

Questo fatto non sarà mai messo abbastanza in rilievo.

Un memorandum mette la stampa in guardia contro la pubblicazione di rapporti felativi a pretesi negoziati per una tregua alla fronte russa. Un altro memorandum pubblicato nella stessa epoca, dice: «Potrete menzionare in uno dei vostri numeri che la situazione attuale in Russia sembra sia stata provocata dall'Intesa con intenzioni che la Russia continui a tenere per qualche tempo e forse fino al momento della partecipazione degli americani (resta a vedere per quanto tempo ancora). E' importante indicare all'opinione pubblica che la nuova offensiva, che non tarderà a prodursi, prenda una consistenza la quale equivale ad una convinzione».

Altre ordinanze proibiscono di rilevare la gravità della situazione economica in Germania. Un'altra vieta la pubblicazione degli annunzi di vendita della carne per i cani. Altri ordini dicono che non si faccia alcuna obbiezione per la produzione del manifesto dei socialisti indipendenti purchè si aggiungano commenti ostili anche senza indignazione o vivacità. Gli attacchi contro gli scioperi non saranno censurati, purchè non siano di una vivacità la quale possa offrire motivo suscettibile di irritare gli animi. I resoconti sui disordini di Konigsberg non sono ammessi.

Un'ordinanza dice: «Si desidera che sia messa chiaramente e distintamente in vista l'asserzione che l'offensiva nemica è completamente fallita su tutti i fronti e che l'Intesa non ha altra alternativa che tentare una nuova offensiva perchè gli uomini di Stato nemici continuano ad essere contrari alla pace.»

Si dichiara non ammissibile la pubblicazione e la discussione delle mozioni votate nei «meeting» sugli scioperanti di Lipsia e del telegramma da essi inviato al cancelliere. Si vieta la pubblicazione di qualsiasi notizia circa l'organizzazione di Stato per le stoffe dei vestiti ed allo acquisto di tali stoffe in Isvizzera e nelle regioni occupate.

Un'altra ordinanza dice: «Si desidera che le importazioni tedesche all'estero e sopratutto dall'Olanda non siano discusse: neppure menzionate. Si interdicono pure i rapporti relativi al fatto che l'incrociatore *Breslau* abbia fornito marinai tedeschi alla barca *Tirto*. Si vieta pure qualsiasi notizia relativa all'incendio della stazione di Lawica, nella provincia di Posen». Quest'ultima ordinanza porta la data del 18 giugno.

Un'altra ordinanza dice: «Si desidera che le perdite aeree del nemico durante il mese di maggio siano messe molto in rilievo, a grossi caratteri ed in altri modi ben visibili».

Una nota dell'*Agenzia Reuter* riguardante tali documenti, dice: Fu annunziato che il *Tirto*, nave di bandiera cilena e di proprietà della Germania, era stato acquistato nell'ottobre del 1916 a Calbeton in condizioni sospette e aveva preso a bordo provviste e vesti oltre a bestiame destinato probabilmente ad un corsaro tedesco. Il *Tirto* detenuto dapprima dalle autorità cilene, riuscì a prendere il mare.

Scontri di pattuglie nella neve
sul nostro fronte montano

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 9

I movimenti di truppe e l'accresciuta attività delle artiglierie avversarie sul basso Piave, che parevano giorni or sono costituire i prodromi d'una offensiva sul fronte della pianura, non hanno avuto seguito. Forse perchè il nemico è ammaestrato dall'esperienza infausta dei suoi tentativi di passare ed operare sulla riva destra del fiume e forse anche perchè il maltempo ha ingrossato il Piave.

La neve caduta abbastanza generosamente sull'Altipiano di Asiago e sui massicci del Grappa non ha sopito del tutto i combattimenti dell'avversario, che ha seguitato a farsi vivo anche durante la nevicata, specialmente col tiro di grosse e piccole artiglierie contro il settore Monte Tomba-Monfenera e contro il Montello, battuto con ostinazione dalle batterie schierate in gran numero nella regione di Valdobbiadene.

La ripresa della linea dominante Monte Tomba-Monfenera, brillantemente compiuta da reparti francesi, ha impressionato l'opinione pubblica degli Imperi Centrali, particolarmente dell'Austria, ove si reclama il ristabilimento della situazione. Del resto, le posizioni sovrastanti allo spiegamento difensivo avevano tale importanza per l'ulteriore sviluppo delle operazioni, come di un trampolino, che facilmente i reparti della quattordicesima armata austro-tedesca faranno vigorosi sforzi per riconquistarle.

Anche nei due settori, occidentale e orientale, del Brenta, ieri le batterie nostre e avversarie si scambiarono un fuoco intermittente ma nutrito, il quale però non doveva avere altro scopo che di molestare le truppe in trincea e rendere più difficili i rifornimenti, già ostacolati dal maltempo.

Nella regione ove si pronunziò l'ultimo grande attacco dei reparti di Schenchenstuel, ossia nel settore di Monte Melago, da cui ora fronteggiamo Col del Rosso, numerose grosse pattuglie austriache tentarono di avvicinarsi ai nostri posti avanzati, forse per constatare se la giornata invernale rendesse possibile un colpo di sorpresa; ma la nostra vigilanza determinò l'immediato intervento delle batterie, che con rabbioso fuoco di sbarramento dispersero le pattuglie. Anche le pattuglie nostre eseguirono il loro minuto lavoro di esplorazione, reso più utile per evitare sorprese e più avventurose dalle condizioni del terreno e dal tempo. Sui pendii dell'Asolone, nelle vallette scavate alle sue falde, questi drappelli esploranti si scontrarono con piccoli reparti consimili dell'avversario e impegnando brevi scontri, che sono fatti caratteristici di questa guerriglia invernale in montagna, riuscirono a riportare nelle nostre linee qualche prigioniero.

Sui ripidi declivi del Solarolo pattuglie di alpini dispersero drappelli più numerosi usciti dalle linee nemiche, dopo vivo vivo scambio di bombe a mano che, scoppiando nella neve, sollevavano bianchi getti tra il nevischio.

Nella scorsa notte un'altra abbondante nevicata è caduta non solo sull'Altipiano e sul Grappa ma su tutto il fronte fino al mare. Se il tempo mantiene la sua promessa di compensarci nei mesi venturi del dicembre troppo mite, difficilmente potranno essere riprese sui tratti montuosi del fronte operazioni in grande stile, principalmente perchè la neve e il gelo intralcerebbero nelle ferrovie l'afflusso di materiale, di munizioni e di uomini, rendendo anche malagevole nelle posizioni gli indispensabili movimenti di truppe, il cambio di reparti, l'adunata delle riserve. Questo non toglie che l'avversario possa tentare qualche azione nel piano e che intenda approfittare anche sui monti di ogni attenuazione dei rigori invernali per effettuare operazioni di importanza locale, ognuna delle quali rappresenti un breve passo avanti sulla sua strada. Data l'aggressività manifestata finora dagli avversari, se l'inverno dovesse apportare una sosta sul nostro fronte, essa sarebbe la più movimentata e combattiva delle pause.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Gennaio.

Vivaci raffiche di fuoco a cavallo del Brenta e tiri di molestia attraverso la Piave fra le alture di Valdobbiadene ed il Montello. Un piccolo tentativo di attacco nemico in direzione di Monte Melago (altipiano di Asiago) venne sventato dal nostro tiro di sbarramento. Scontro di pattuglie con cattura di qualche nemico in regione Asolone e scambio di bombe a mano sul Solarolo.

In pianura lavoratori nemici vennero dispersi di fronte a Palazzone e movimenti avversari efficacemente battuti intorno a Noventa.

Su tutta la fronte continua il mal tempo.

DIAZ

Le opere di Lissa bombardate
da nostri idrovolanti

Roma, 9

Nella mattina del 6 corrente una nostra squadriglia di idrovolanti bombardò efficacemente le opere militari di Lissa e vasti magazzini lungo le banchine del porto. Malgrado una forte burrasca tutti gli apparecchi fecero ritorno alla loro base. (**Stefani**).

Nave-ospedale inglese
silurata e affondata

Londra, 9

Un comunicato dell'ammiragliato dice: La nave-ospedale «Rewa», proveniente da Gibilterra, è stata silurata ed affondata nello stretto di Bristol verso la mezzanotte del 4. Tutti i feriti sono stati trasportati a bordo di navi da pattuglia. Vi sono stati soltanto tre vittime nell'equipaggio e tre uomini di colore mancano.

La nave aveva tutti i fianchi accesi e portava tutti i segni distintivi voluti dalla Convenzione dell'Aja e non si trovava nè era passata in vicinanza della cosidetta zona pericolosa, quale fu delineata dalla dichiarazione del Governo tedesco pubblicata il 29 gennaio 1917.

In Francia e in Belgio

Londra, 9

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Il nemico riuscì iersera col favore della nebbia ad entrare in due nostri avamposti a nord della ferrovia Ypres-Staden, donde fu immediatamente ricacciato con un contrattacco. I canadesi eseguirono un colpo di mano con successo questa mattina a sud di Lens, catturando dodici mitragliatrici.

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività intermittente dell'artiglieria su alcuni punti del fronte senza azione di fanteria. La cifra totale dei prigionieri che i francesi ricondussero nelle loro linee durante l'incursione effettuata a nord di Seicheprey sono 178, tra cui un ufficiale e 18 sottufficiali.

Venezia offre alla "sua„ brigata
il fatidico orifiamma di San Marco

Se il sole non ha sorriso ieri a Venezia — pur attenuandosi dal tempaccio dei giorni passati — l'anima vibrante della città è stata immersa in un lavacro di sole spirituale, in ardente luce di venezianità e di patria.

Le note allegre della banda cittadina, sotto la direzione dell'agile bacchetta del maestro Preite, hanno echeggiato festosamente per le vie di S. Marco, ridestando — nella città sopita, quasi dormiente — echi di rinnovata energia.

Le onde elettrizzanti della nostra Marcia reale si sono alternate con quelle altrettanto incitatrici della Marsigliese, col severo inno britannico, che ha la solennità di una preghiera di rito; tutti gli inni, così profondi di intima significazione delle nazioni intereallеate hanno eccitato, esaltato gli animi dei presenti.

Venezia ha vissuto ieri un'ora di gioia e di speranza; di fede e di ardire: la cerimonia gentile ha assunto carattere di alta importanza — nell'ora grave che si attraversa — mentre, di lontano, romba ancora il cannone ammonitore....

Gli intervenuti

La riunione era per le tre del pomeriggio nell'aula delle sedute consigliari; fare nomi, tra il grande numero di autorità, di gentili signore intervenute, può sgomentare il nostro cronista, che tracciandone alcuni, chiede venia per gli altri, involontariamente omessi.

Siede al centro dell'aula, il Comandante la Piazza S. E. Cito di Filomarino, il contrammiraglio Casanova, il generale Sacchi, comandante la Difesa del R. Esercito, generale Dewitofrancesco comandante le fortificazioni, il generale Sicher, il capitano Clomenille

una rappresentanza di ufficiali francesi, il generale ing. Pruneri, il Conte Sen. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, gli assessori comunali Conte Valier, conte Pellegrini, il conte Marcello, il comm. Sorger, il comm. Ravà, l'avv. cav. De Biasi, il Co. Donà dalle Rose, una numerosa rappresentanza di consiglieri comunali, il marchese Casati Gran Priore dei Cavalieri di Malta, l'on. Antonio Fradeletto, l'on. Mendaia Primo Presidente della Corte d'Appello, Comm. Castellan avvocato generale, comm. Fusinato, commend. Allegri sindaco di Mestre con numerosi consiglieri di quel Comune, l'avvocato Ugo Morelli, il conte Gozzi per la Deputazione Provinciale e per il Consiglio di disciplina, cav. Felice Ricci procuratore del Re, dott. Venuti e avv. Marinoni per il Comitato di Assistenza e difesa civile; il Senatore Adriano Diena il Corpo Consolare al completo, il console Americano Mr. Carrol, il Vice console inglese Swan, il console francese, ecc., il comandante de Bellegarde, Col. Falco, Colonnello Med. Ruino direttore generale di sanità del R. Esercito, Ten. col. Penso conte Castiglioni, prof. Zanardi per la Congregazione di Carità, prof. Fornoni cav. uff. Zennaro, cav. Dr. Ambrosio dott. Castelli vice segretari di Mestre, cav Cortelazzo, cav. uff. Piazzetta, Ten. col medico per la direzione di Sanità della R. Marina, comm. Ongaro Sopraintendente ai Monumenti del Veneto, cav. Munerati per l'Intendenza di Finanza, avv. Marigonda, cav. Bernasconi, Papageorgopulo in rappresentanza dei superstiti Garibaldini, prof. Perini per le scuole professionali e numerosissimi ufficiali di terra e di mare, prof. Battistella provveditore agli studi, prof. Benzoni, cav. I. Ceccato presidente del Tribunale, avv. Gorlieri ecc.

Oltre alla Contessa Giustina Valmarana, fra le signore notiamo: la contessa Pellegrini, la contessa Mocenigo, la contessina Pia Valmarana, la signorina Dal Bolio, le signore Castelli Mozzetti, E. Castellani, Mrs. Carrol, E. Pasquali, Allegri e molte ancora.

La rappresentanza della brigata « Venezia » è così costituita: Ten. Col. Vaccani Cav. Augusto Comandante ..... Regg. Fanteria, rappresentante il Generale comandante la brigata « Venezia » e, per la Brigata, i tenenti signori Taddei Enrico e Lazzari Giuseppe. — Pel .... Regg. i signori capitano Bongiovanni Giovanni Ten. Cattaneo Vittorio e Chiesi Renato; per .... Regg. Signori Capitano Veltroni Giuseppe Ten. Angeli Umberto, Sottoten. Brizzi Bruno. — Per I Mitragliери il ten. Nino Preziosi, oltre 14 graduati e decorati di truppa.

Prestano servizio d'onore i vigili, in alta tenuta: lo scalone, l'atrio sono simpaticamente adorni di piante e di sempreverdi, che mettono una simpatica nota floreale.

Il saluto del Sindaco di Venezia

Il Sindaco sen. co. Grimani giustifica l'assenza del gen. senatore Castelli che spedì al Sindaco il seguente telegramma:

« Dolente non poter partecipare in persona, sono vicino col cuore solenne consegna bandiera offerta da donne Veneziane, Mestrine Brigata Venezia. Pregoti esprimere gentili offerenti mia viva compiacenza o Comandante Bruni mia forte fede su vessillo incitatore alte virtù per la gloria d'Italia e nostra cara Venezia. Affettuosi saluti - Generale Castelli »

Il Prefetto, co. Cioja, inviò, a sua volta la seguente lettera:

Onorevole Sig. Sindaco,

« Le porgo i miei più sentiti ringraziamenti per l'invito fattomi di assistere alla consegna della Bandiera che le Donne di Venezia e Mestre orono alla Brigata « Venezia ».

« Apprezzo tutto il patriottico significato della nobilissima cerimonia, E' bella dimostrazione di quelle vibranti, indomite idealità che furono, son e saranno la ragione d'essere del nostro Paese. E' dimostrazione che proclama, alto, come fra di noi non si contano nè deboli, nè stanchi, nè depressi, ma gente fiera del proprio nome, delle proprie tradizioni e disposta — per la Vittoria — a qualunque prova, in un calmo, ragionato fervore di resistenza.

« Addoloratissimo che ragioni di salute mi impediscano di essere vicino a Lei, oggi, in questa solenne occasione. La prego di porgere l'espressione del mio grato animo anche al Sindaco di Mestre ed alla Presidenza della Assistenza Civile, mentre Le presento gli atti del mio più cordiale, deferente ossequio

Piero Cioja »

E' reso noto inoltre come il Comitato non abbia avuto il tempo di informare le gentili patronesse assenti della celebrazione della cerimonia, che fu indetta di urgenza, avendo desiderato i superiori Comandi, per imprescindibili ragioni, che essa avesse luogo senza ritardo e non essendo stato quindi possibile protrarre la consegna.

Il Senatore Conte Filippo Grimani porge, per primo il saluto, nella forma di consueta eleganza e di sentimento che gli è abituale.

« Sacro è questo giorno — egli esordisce — alla memoria del gran Re Vittorio Emanuele II, il cui nome brilla di eterna luce nelle pagine più gloriose del nostro Risorgimento; del Gran Re che raccogliendo sui campi insanguinati di Novara la spada del Padre suo, più non la riponeva, finchè l'Italia non fosse ricostituita libera ed una.

Sotto gli auspici dei grandi ricordi che la augusta figura del Padre della Patria sintetizza e rievoca, la consegna del vessillo di S. Marco alla Brigata Venezia assurge a maggior importanza e più alto significato.

Che se la cerimonia, pur solenne per se stessa, si svolge entro più ristretti limiti, quali consente la grave ora che incombe, è pur bello in ogni modo ed augurio di non fallaci promesse, ch'essa avvenga poco lungi dalle nostre pianure, dai monti che le ricingono, da quello storico fiume dove i figli d'Italia, fieramente riscattando un momento di inesplicato oblio, validamente trattengono e respingono talora, un nemico baldanzoso e agguerrito che invano s'indugia dietro una già fallita illusione e che ad armi sleali e alla strage di inermi domanda una vittoria che più ogni giorno gli sfugge.

Ma io son fiero ed orgoglioso che la consegna del vessillo di S. Marco avvenga, per cortese proposito, nella città che più d'ogni altra ha i disagi della guerra; a Venezia cui un formidabile nemico agogna invano di recare l'estremo oltraggio e che ferma e serena nella sua fede rivolge un pensiero costante di riconoscenza e di amore ai soldati di terra e di mare e ai loro capi, tutti insieme apponenti insuperata barriera allo straniero, riuscito più che altro con le insidie e col tradimento a calpestare del suo piede sacrilego il suolo benedetto della Patria.

Venezia comprende e sente che la vittoria batterà insieme con le sue ali gloriose la Bandiera d'Italia e il vessillo di S. Marco. Questo vessillo, simbolo per quattordici secoli di Venezia Repubblica, grido di gioia e insieme di guerra spetta a buon diritto all'eroica Brigata Venezia, perchè, mentre da improvviso dolore erano travolti i nostri cuori sul finir di un anno che pur fu denso di magnanimi fatti, essa con fulminea azione, con alto spirito di sacrificio, si coperse di gloria opponendosi con mirabili audacie al nemico invasore.

L'alba del nuovo anno si annunciò fausta di lieti eventi e rinverdirono le speranze e la fede nella vittoria del diritto e della giustizia.

Ed ora va glorioso vessillo di S. Marco, va a coprire il tuo posto d'onore nelle file dell'eroica Brigata Venezia.

Forti mani ti stringeranno, saldi cuori ti daranno il loro palpito ed alti sentimenti di Patria e di onore ti circonderanno come in fulgida aureola.

Simbolo del nostro amore e della nostra fede, sarai emblema di virtù, auspicio di eroiche gesta e di sicura vittoria. Ti spiegherai sempre ai venti per cause generose e giuste e noi ti seguiremo dovunque con fervidi voti perchè sventolerai rispettato e temuto dovunque per l'onore e per la fortuna d'Italia ».

Il discorso è salutato da vivi applausi, mentre salgono — dall'androne a pianterreno ove è la banda — le note dell'inno nazionale.

Il Sindaco di Mestre

Subito dopo il co. Filippo Grimani, è il comm. Carlo Allegri, che come sindaco della vicina città sorella, così si esprime:

« Signori Ufficiali e bravi Soldati della Brigata Venezia, Signori e Signore,

« Io sono grato alla cortesia dell'on. e nobilissimo Collega, l'illustre conte senatore Grimani, di aver voluto far partecipare anche Mestre a questa solenne cerimonia in cui vibra il più alto patriottismo, come ne è prova l'alto favore della madrina del vessillo di porpora e d'oro del nostro S. Marco e la presenza della gentile contessa Giustina di Valmarana — degna rappresentante delle virtù delle nostre Signore — che, come prima nei giorni lieti dei continuati trionfi delle armi italiche, così ora, in questi di eroica resistenza e di fiduciosa e sicura attesa, impavide e serene, stanno al posto del dovere.

Mi duole non veder qui fra noi la gentile signora Pagano, che, prima, ebbe la geniale idea, che le Donne di Venezia e di Mestre, unite in uno stesso sentimento, offrissero il vessillo alla Brigata che si intitola dalla Città, il cui nome segnò nei secoli: gloria, giustizia e grandezza.

E' ben degno omaggio questo alla Brigata, che, per l'ideale della gloria e della grandezza d'Italia, per la causa della giustizia nel mondo con vero eroismo, seppe combattere, alla Brigata, che seppe compiere atti di singolare valore, così quando il nostro tricolore fu portato trionfale a sventolare sulle terre d'Africa e tra i fratelli nostri ancora gementi sotto il giogo nemico, come nei giorni tristi, nei quali la natura sfrenata dilaniava e devastava le nostre più belle Provincie, o la sorte avversa feriva al cuore la Patria nostra; alla Brigata che altissimo tenne sempre l'onore delle nostre armi.

E mi duole che, meritamente chiamato a più elevate funzioni, qui non abbia potuto essere l'amico mio, l'illustre generale Mozzoni, che, veneziano, comandava la valorosa Brigata, quando si concepì l'idea di questo patriottico omaggio, e che, ben comprendendone la grande significazione, sommamente aveva gradito il dono, oggi a Voi affidato, o prodi Soldati.

Affidato a Voi, affidato al Vostro valore e al Vostro onore, sventolerà sempre il vessillo al sole della Gloria e della Vittoria, per la causa del diritto delle genti, per le sacre e sicure rivendicazioni della Gran Madre nostra, per gli ideali più puri e più fulgidi dell'Umanità — nei nomi santi di « Italia » e di « Venezia ».

Anche le parole del Sindaco di Mestre vengono applaudite.

Quattro premi ai fanti della brigata "Venezia„

A questo punto il sen. Grimani consegna al col. Vaccani, duemila lire che un artigliere che vuole conservare l'anonimo, offre per quattro premi da distribuirsi a quattro dei più valorosi e arditi fanti della Brigata.

Il col. Vaccani ha, a sua volta, parole gentili di ringraziamento.

La madrina della bandiera

E' la volta della Madrina della bandiera — dello stendardo di porpora e d'oro — che dà un tono vivace di colore, accanto alle divise grigio verdi dei rappresentanti della brigata.

La contessa Giustina di Valmarana, con voce alta e incisiva pronuncia il suo breve discorso:

« Molto onorata di rappresentare le donne di Venezia e di Mestre, esprimo voti ed auguri alla vittoriosa brigata « Venezia », forte e gloriosa anche nell'ora grave del disastro.

Sia vincitrice insieme col nostro amato esercito di terra e di mare. Un solo pensiero viva nel nostro cuore: « vincere ». Così fosse stato, la grande sventura di Caporetto non ci avrebbe colpito

Ma non si pensi al passato, magnifica è la resistenza.

Sul Piave e sulle Alpi, esempio di resistenza dia il paese nell'interno e certa sarà la vittoria.

Il valoroso ed eroico nostro esercito farà risventolare in Istria e in Dalmazia il vessillo di San Marco ».

Le belle, semplici parole della contessa di Valmarana hanno eco di plauso.

La voce della brigata

Una voce virile, temprata al duro cimento di guerra, si innalza, ascoltatissima. E' il colonnello Vaccani, venuto tra noi, con la rappresentanza gradita della sua bella brigata.

« In nome del signor Comandante la Brigata Venezia, impedito con suo sommo dispiacere da motivi imprescindibili di servizio — esordisce — ho l'onore di porgere alle nobili e gentili signore ed ai signori di Venezia e di Mestre, alle Autorità nazionali ed estere qui convenute il saluto reverente della Brigata tutta.

Sono orgoglioso che a me — insieme con questa rappresentanza — sia affidato l'alto incarico di ricevere dalle mani del Vostro primo cittadino, la splendida e superba insegna di S. Marco che le gentildonne di Venezia e di Mestre, con sublime sentimento patriottico, con affettuoso pensiero di madrine, reso ancor più delicato dal concorso dell'opera preziosa dei benemeriti mutilati, si sono benignate donare alla gloriosa Brigata che dalla fatidica città di S. Marco trae il nome e gli auspici.

Esprimo a Voi i sensi di riconoscenza e dell'ardente entusiasmo di noi tutti, ufficiali e truppe, per sì grande e bella manifestazione.

Tale manifestazione — dato il momento grave e storico che attraversiamo — assurge ad un'importanza somma, ad un significato tutto speciale, sia come riconoscimento di quello che la Brigata Venezia ha avuto la fortuna di poter compiere gloriosamente nelle recenti fortunose vicende — sia come attestato di Vostra fiducia per quello che si prepara a compiere la Vostra Brigata, — sia, infine, come nostra promessa verso di voi, promessa che qui oggi rinnoviamo salda e solenne, presente il sacrosanto vessillo, mentre la voce del vicino cannone ammonisce ed incuora gli animi, incitandoli sulla via dura ma diritta del dovere e della riscossa.

Quanto la Brigata Venezia ha finora nel recente periodo compiuto brillantemente, mostrandosi degna del nome, sarà qui esposto brevemente, per giusta e reciproca soddisfazione morale.

Gli elementi della bella Brigata hanno — per fortunata combinazione — testè assorbito elementi che, come la Venezia, possono essere orgogliosi d'aver compiuto il loro dovere, le truppe superstiti delle Brigate .... le quali ultime — trovandosi in prima linea sull'estremo della Bainsizza — dopo avere valorosamente e vittoriosamente ricacciato l'offensiva nemica il 24 ottobre — hanno per ordine superiore ripiegato soltanto qualche giorno dopo, resistendo valorosamente in successive posizioni a protezione delle artiglierie e delle altre unità

La gran Madre Venezia ha dunque accolto sotto le sue ali, quasi a proteggerle amorevolmente, le figlie ....

Recheremo alla Brigata che ci attende esultante la parola elevata e vibrante dell'illustre Sindaco e in forma solenne sarà consegnato alle truppe il prezioso vessillo che spiegato, nel fervore della pugna, saprà infiammare e rinsaldare gli animi dei combattenti, saprà dar loro braccio d'acciaio e cuor di leone.

Noi siamo fieri, come italiani e come soldati, di portare in combattimento queste gloriose insegne, che tutti i mari conobbero invitte e ci auguriamo di poter un giorno — dopo il dovere compiuto, in avvenire non lontano — riporle e custodire come sacro palladio nella nostra sede di Firenze, la città che con Venezia rappresentò l'ingegno e la forza italiana nel Medio Evo.

Sia questo l'augurio erompente dai nostri petti, tutti uniti nell'incrollabile proposito che la sola pace possibile è la pace dei forti, quella del nostro emblema, la pace compita e protetta tra gli artigli del leone ».

Il discorso è lungamente applaudito.

Un'altra voce di combattente

Il tenente Enrico Taddei, nella sua pronuncia toscanamente aggraziata, svolge dinanzi al pubblico, commosso ed attento, tutta la gloriosa attività dell'eroica brigata, di cui egli fu in parte, braccio di azione ed anima direttiva di una tenace compagnia a lui affidata.

Ci duole che la tirannia dello spazio, ci vieti di pubblicare integralmente la storia fulgida della Brigata « Venezia », del suo ultimo periodo di glorie, ora che a nuovi e più fulgidi trionfi si cimenta.

Ci è dato solo di riassumerne le belle gesta, se in tutto o in parte consentite dalla censura, in forma forzatamente concisa.

Il ten. Taddei premette che la brigata « Venezia » apparteneva da circa due mesi alla seconda armata. E qui l'oratore, con molta energia, rivendica il valore e l'ardimento di questa armata, che, per il doloroso evento bellico, si volle — generalizzando — deprimere e misconoscere, mentre « la storia — egli esclama — scaturisce da fatti veri per mille episodi gloriosi, per gesta innumerevoli che tutti i soldati d'Italia a qualunque armata appartengano, hanno compiuto durante tre anni di guerra ».

« La brigata « Venezia » — continua — scese dal Trentino nello scorso agosto, dopo due anni passati tra le nevi. — In Val Sugana risuona ancora l'eco delle sue gesta, compiute nelle gloriose azioni di Carbonile, Novaledo, S. Osvaldo, Monte Collo. La Brigata guidata da un valoroso condottiero, un veneto, il generale Mozzoni, che ama la sua antica brigata quanto la sua Venezia, si era spinta fino all'estremo limite della Valsugana. Sopraggiunta l'offensiva austriaca nel trentino aveva resistito e vinto: ha poi riconquistato ciò che altri avevano perduto. Si era affezionata la brigata alle sue montagne; pure quando giunse l'ordine che la brigata doveva cambiare fronte, fu una festa per tutti. Quei lunghi treni che la trasportarono alla sua nuova destinazione, passavano come una folata d'aria refrigerante che sorprese un po' quanti la videro passare, disabituati tutti come erano a quell'insolito clamore, che si perdeva col ricordo ormai lontano, dei primi giorni di guerra. Temprati alle fatiche, gli occhi aperti alla meraviglia come tanti montanari inconsapevoli si sentivano tuttavia abbastanza forti i nostri fanti e sicuri di ben misurarsi con gli orrori della nuova guerra, quella tanto decantata del Carso e dell'Isonzo ».

Il giovane ufficiale passa quindi a enumerare, a brillantemente ed efficacemente illustrare, episodi d'armi che lumeggiano l'indomito valore e vigore della Brigata.

Rammenta, tra gli eroismi della Bainsizza, il glorioso sacrificio del padovano capitano Mario Merlin, che — con tanti oscuri eroi della brigata « Venezia » — trovò morte gloriosa. L'ebrezza fanebre più solenne e più bella dell'eroe, in memoria del quale sarà coniata una medaglia d'oro, fu reso dal suo Comandante, il colonnello Crespi, che dirigeva l'azione, comandando allora interinalmente la brigata. Sotto l'infuriare del bombardamento nemico sulle posizioni la mattina conquistate, il colonnello Crespi, a capo scoperto, portò il saluto alla sua memoria e rivolse ai fanti parole che inteneriscono i cuori.

Il tenente Taddei, dopo ricordati altri brillanti episodi, così finisce, in elegante perorazione:

« Un comitato di gentildonne veneziane — auspici i sindaci di Venezia e di Mestre — ci offre oggi il gonfalone di San Marco, che sarà il nostro simbolo di amore, di speranza e di fede.

« Le truppe della brigata « Venezia » si riuniranno all'ombra cara dell'orifiamma di luce e di gloria, che sarà segnacolo di vittoria.

« Sono esse paghe delle parole di un generale, già loro comandante — oggi comandante di divisione — che ha espresso la sua ammirazione per la brigata « Venezia » in una nobilissima lettera che conclude così: « La brigata « Venezia terrà sempre in qualsiasi più ardua, più aspra vicenda, altissimo il glorioso nome che porta: suo motto indefettibile è: « *Venezia cade, ma non cede — Venezia muore, ma non s'arrende* ».

« Giorni di dolore — continua il tenente Taddei — sono questi per la Patria nostra, ma giorni di esultanza l'attendono, per l'immancabile ripristinamento delle sue fortune. L'avvenire deve arridere certamente alla buona causa. Adoperiamoci tutti, con tutte le nostre forze, con tutta la nostra volontà, perchè ciò avvenga al più presto e che, al più presto, la nostra grande madre — Italia — possa tergere le lacrime che ora le solcano il viso, possa trarsi dal cuore le spine che ora le sono state inflitte.

« In alto i cuori di tutti ».

« Signor Sindaco, gloria fortuna e pace alla Città di Venezia, la serenissima!

« Signori! fortuna e gloria all'Italia e al suo Re ».

Il bellissimo discorso, l'indovinata chiusa sono applauditissimi.

L'on. Antonio Fradeletto

Per ultimo si alza l'on. Fradeletto.

Porterà egli la parola del rappresentante politico di Venezia e di Mestre, in questa cerimonia — egli dice — modesta, ma volutamente solenne.

Inneggia alla brigata che porta il nome della nostra città. Nei momenti del disastro fulmineo, non si smarrirono d'animo e di forza, ma sentirono quei fanti il dovere e l'onore di soldati e di cittadini di tenere fermo fino all'ultimo: *resisteterò — tratterrò — conterrò!* Riconfermarono la resistenza magnifica dal massiccio del Grappa alla sponda del Piave, di questi forti figli d'Italia vendicatrice e vittoriosa di ben undici battaglie.

Esaltano le fantasie e i cuori i solitari episodi di fede osannanti nei momenti di comune sconforto.

La virtù umana tanto più brilla nello svolgersi della sventura.

La *custodia* della bandiera fu lavorata da coloro che conservano nel loro corpo ferito i segni sacri alla nostra gratitudine civile.

Con felice evocazione l'oratore intrattenendosi sui morti di guerra, afferma come per i grandi spiriti la morte non significhi fine, ma ascensione ad una sfera più fulgida nel cielo della patria.

Inneggia ancora allo stendardo di San Marco, la cui porpora stemmata contiene nell'emblema del Leone un ricordo e un presagio.

Sarà esso benedetto in nome di quel Dio che noi latini non abbiamo mai sfigurato in una imagine torva e sanguinaria e di vendetta, ma come verace espressione di armonia e di giustizia.

Consacrato da nuovi battesimi di sangue giovanile, ti accompagnino, o vessillo, le nostre anime, ti tengano alto i nostri valorosi soldati. Ti si intreccino attorno i rami di ulivo non disgiunti da quelli dell'alloro.

L'oratore finisce inneggiando all'Italia e, con essa, alle grandi nazioni alleate: un saluto alla Francia, terra di vitalità inesausta, nuova fonte di eroiche giovinezze; un saluto all'Inghilterra, ognora secolare di civiltà e scudo di equilibrio; un saluto agli Stati Uniti, la grande repubblica, presieduta da un filosofo pacifista, convertitosi per la difesa del buon diritto in guerriero: gli Stati Uniti — la grande democrazia mercantile che si converte ora in democrazia combattente per la difesa del buon diritto dei popoli.

Viva con l'Italia nostra, le nazioni alleate: la grande crociata eroica per il presidio della libertà e della giustizia.

L'elegante, fiorito discorso dell'on. Fradeletto, che male abbiamo potuto riassumere da qualche appunto preso a volo, è coronato da vivi applausi.

La benedizione dello stendardo
Il discorso del Patriarca

Dal Municipio parte quindi il corteo — autorità e popolo — che si avvia in lunga colonna alla Basilica di S. Marco. Precede la banda cittadina; seguono la nuova bandiera del Reggimento di S. Marco con alla destra quella del Comune portata dal garibaldino Cattonari.

Al passaggio i cittadini salutano, i militari si irrigidiscono sull'attenti.

Quando il corteo giunge in Chiesa, questa è già gremita di popolo.

Qualche accordo dell'organo si unisce agli echi lontani dell'inno nazionale: i simboli armoniosi delle due grandi idealità di Fede e di Patria.

S. E. il Patriarca, Cardinale Lafontaine, indossati i sacri paramenti, con la mitria sul capo, assistito da due canonici, pronuncia le seguenti elevatissime parole:

Sig. Comandante, Siggr. Ufficiali e soldati della valorosa Brigata Venezia !

La cerimonia della benedizione da Voi desiderata sopra il glorioso vessillo di San Marco donatoci da anime cortesi come attestato di ammirazione e di gratitudine per l'opera eroica — apprezzata dagli stessi avversari — da Voi prestata a salvezza della Patria in un momento quant'altro mai difficile, è cagione per noi di grande commozione.

Vessillo di S. Marco !

Oh ! quante memorie, o quanti generosi slanci esso suscita negli animi nostri:

L'Augusta Basilica nella quale è in attesa di essere benedetta, l'assistenza delle varie Autorità, la presenza dell'illustre rappresentante della città col suo Senato, tanti uomini d'arme, di mare o di terra, fanno rivivere nella nostra mente i periodi gloriosi della Serenissima, quando, prima di cimentarsi alle aspre battaglie che empirono di stupore il mondo, Doge, Senato, Ammiraglio, Duci e soldati, qui si prostravano ad invocare l'aiuto di Dio ed a riceverne la benedizione per mano del Primicerio di S. Marco.

E mi pare di vederlo il glorioso vessillo, col sacro Leone alato, sventolare sulle Galee che solcano animose il mare e ritornano vittoriose alla laguna onuste di spoglie e di tesori che amplieranno le sue dovizie ed andranno ad abbellire i suoi monumenti.

Allora Venezia s'ingemmò di bellissimi palazzi che lavorati, si direbbe col fiato, sorsero lungo le rive del Canal grande e di altri canali, inalzò i suoi templi, ciascuno dei quali si potrebbe chiamare classico monumento per materia e per arte, mentre nel suo S. Marco, durante il corso dei secoli, con arte varia, e mirabile tuttavia per armonia impresse la sua storia, intrecciata colla storia d'Italia e del mondo, in guisa che le generazioni avvenire trovassero nel sacro Edificio irradiata dalla Religione, la narrazione delle glorie antecedenti.

Allora dettò le sue leggi ed estese i suoi confini, il suo traffico, i suoi commerci; stabilì i suoi mestieri, i suoi fondachi, le sue tipografie, sicchè meritamente potè essere chiamata la Regina dell'Adriatico.

Passarono i secoli: il Leone, per forza di cose, non una sola volta vinto, non domo, giunse a riscuotersi dal servaggio.

Sembrò allora che novella gloria dovesse brillare intorno al volto della Regina dell'Adriatico; senonchè si reputò più confacente ai tempi che essa, spogliato l'ammanto Dogale, si assidesse sorella in mezzo alle città sorelle d'Italia, onorata sempre, ma come la Regina di Cipro si appunto assisa nella città dei Dogi. E al presente?

A questa dimanda diviene affannoso il respiro e le pupille si velano di lagrime, mentre per le navi della Basilica d'oro, che velata ha la faccia ed è vestita di rude cilicio, mi par di sentire come languide onde sonore, simiglianti al lamento del Profeta Geremia.

Quando verrà il giorno in cui si potrà dire alla bella Basilica ciò che diceva il Profeta a Sionne? « Sorgi e rivesti il paludamento della tua gloria ! »

La vostra presenza, o valorosi signori della Brigata Venezia, ci è di conforto e cagione a bene sperare; nè starò ad esporne qui le ragioni, chè altri ne avranno parlato nei vari discorsi tenuti testè in altra sede. Ricorderò soltanto che il glorioso Vessillo onde oggi site lieti ed alteri, non può oggi indicare che a voi si conferisca l'autorità di difendere la Repubblica o che vi si commetta la difesa di Venezia capo di provincia.

L'assegnarvi tal compito spetta ad altri Comandi.

Vi si dona il vessillo, l'abbiam detto, come segno di ammirazione e di gratitudine, e altresì come simbolo dell'amore di libertà, di patria, di giustizia che ricordandovi gli antichi esempi degli eroi Veneziani vi sprona ad imitarli con magnanime imprese.

Oh ! Signor Comandante, continuate a procurare che i vostri soldati s'ispirino a quegli amori santi, e avrete sempre degli eroi.

E la giustizia di cui parla il sacro vessillo è la giustizia che dimana dagli eterni veri resi accessibili dalla civiltà cristiana.

Lo vedete espresso nel volume delle leggi della Repubblica difeso dal leone, simboleggiante S. Marco, libro nella cui prima pagina è scritto il saluto augurale di pace per Venezia e per il suo Stato: « Pax tibi Marce Evangelista meus », a significare che la pace duratura, per la cui conquista tutti protestano di combattere, allora soltanto si conseguirà, quando sarà tenuta in onore la giustizia, onde nasce la pace, chè lo spirito di Dio notò « Obs justitia Pax ».

Scenda pertanto copiosa su questo vessillo di S. Marco e su coloro a cui è stato donato, accresca nei cuori l'amore per la giustizia, ed affretti il giorno, in cui onusto di Gloria ritornerà il vessillo nella Basilica d'oro, rivestita dei suoi ornamenti nuziali, mentre avanti alle ossa venerate del glorioso S. Marco si scioglierà a Dio benedetto l'inno di ringraziamento ».

Finito il discorso del Cardinale ha luogo la rituale, brevissima benedizione: quindi, riformatosi il corteo, si avvia al Municipio.

Gli echi degli inni della Patria salgono ancora, vibranti, in alto, nel cielo di Venezia.

Gli studenti caduti per la Patria commemorati a Bologna

Bologna, 9

Stamane alle 10 nella ricorrenza dello anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II vennero distribuite nell'aula magna della biblioteca della R. Università i premi che furono istituiti nel suo nome. In tale occasione furono pure commemorati gli studenti caduti per la patria e distribuite alle famiglie di essi le lauree d'onore. Alla cerimonia intervennero l'on. Ministro Berenini, il corpo accademico in toga magna al completo e numeroso pubblico.

Dopo applauditi discorsi del rettore della Università prof. Puntonì e del professor Tarozzi che commemorò gli studenti caduti per la patria prese la parola il ministro Berenini. Il ministro si è dichiarato commosso dell'invito rivoltogli dal rettore d'intervenire alla cerimonia e di prendere la parola; ha detto di non portare solo il saluto del governo, che sarebbe piccolo in confronto dei sacrifici compiuti dai giovani studenti, ma di portare quello della patria. Ha elogiato la virtù ed il valore dei giovani studenti, dichiarando che la laurea non ha mai coronato più degnamente gli studiosi perchè la scienza non avendo valore se non in quanto prepara la vita, essi col loro sacrificio hanno anticipato il lavoro di anni e di generazioni. Ha ricordato come queste virtù debbano essere impresse negli animi degli italiani di oggi e di domani e come sia un dovere di mantenere fede all'omaggio che si rende loro; oggi perchè il ricordo dell'eroismo sia fonte a più salda resistenza, domani incitamento a più degnamente operare, affermando come, se devesi chiamare traditore chi nega oggi il proprio braccio alla patria, tale sarà chiamato domani chi negherà il proprio concorso nelle opere civili che succederanno alla guerra.

Ha terminato dicendo che di loro ci ricorderemo quando avverrà la pace poichè essa dev'essere, e tutti la devono volere, giusta e vittoriosa, ricordandosi che essi col loro sacrificio l'hanno prodotta, dimostrando di fatto come la pace non possa essere un fine ma solo un mezzo di maggiore e più efficace solidarietà civile.

L'oratore più volte applaudito durante il suo discorso venne salutato alla fine da una calda e prolungata ovazione. La cerimonia è terminata con la consegna delle lauree alle famiglie dei caduti fatta personalmente dal Ministro.

Alle 12 i professori dell'Università hanno offerto all'Hotel Paglioni una colazione intima al Ministro Berenini il quale alle 15 ha tenuto una conferenza al teatro comunale promossa dalla sezione dei professori universitari, dei professori delle scuole medie e degli altri insegnanti ed educatori di Bologna.

La villa delle Pianole requisita per i marinai feriti o infermi

Roma, 9

Il *Messaggero* scrive: Qualche giornale ha espresso spesso il desiderio che lo Stato prenda possesso della famosa villa delle Pianole presso Lucca dove la Imperatrice Zita ha passato la sua infanzia. Sappiamo che già da due settimane il Ministro della Marina Amm. Del Bono ha proceduto alla requisizione della bellissima villa che nelle sue magnifiche pinete ospiterà i marinai d'Italia feriti o infermi.

Sulla tomba di Vittorio Emanuele II nell'anniversario della morte

Roma, 9

Ricorrendo il 40.mo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il Sindaco e la giunta comunale si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Gran de Re.

Fin dalle prime ore del mattino una grande folla stazionava nei pressi del Pantheon dietro i cordoni di carabinieri. Squadre di vigili in alta uniforme con i gonfaloni dei diversi rioni di Roma erano schierati sotto il pronao del Pantheon. Facevano servizio d'onore una squadra di giovani esploratori al comando del colonnello De Micco. Sono intervenuti alla cerimonia le rappresentanze della società dei veterani e dei reduci con bandiera, una rappresentanza dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli recante una corona di fiori freschi.

Alle 10.30 è giunta la rappresentanza dell'università con bandiera. Gli studenti in berretto goliardico recavano una corona che fu deposta sulla tomba di Re Vittorio.

Alle 11 precise è giunto il Sindaco Principe Colonna con una rappresentanza della Giunta comunale. Due vigili portavano una corona di alloro a bacche dorate con nastri dai colori comunali sulla quale spiccano le iniziali S.P.Q.R. Il Sindaco e gli assessori che lo seguivano hanno posto la loro firma sull'albo d'onore del Re Vittorio.

Finita la cerimonia il Colonnello De Micca ha ricordato le virtù militari e civili del Re Galantuomo. Durante la cerimonia la banda municipale ha eseguito delle marce funebri. Nel mattino si sono pure recati al Pantheon a porre la loro firma sull'albo i sen. Cefaly e Di Prampero in rappresentanza del Senato.

Il quinto prestito nazionale e le sottoscrizioni dei commercianti

Roma, 9

Il Ministro delle Finanze comunica:

Anche nell'occasione del quinto prestito nazionale non manca chi mette in circolazione la voce che la sottoscrizione da parte di commercianti e di industriali possa servire di base agli agenti delle imposte per futuri accertamenti di reddito. La voce, come del resto l'esperienza ha dimostrato, è priva di qualsiasi fondamento. Mai furono assunte le sottoscrizioni ai prestiti nazionali come elementi probatori dalle agenzie e dalle amministrazioni. I redditi si accertano sempre all'infuori di qualsiasi ricerca sugli investimenti, perchè questi non sono operazioni aventi un rapporto necessario col l'esercizio delle aziende, ma rappresentano forma privata di impiego dei capitali posseduti per qualsiasi titolo e dei risparmi comunque realizzati.

Industriali e commercianti possono quindi sottoscrivere senza alcuna preoccupazione, tanto più dato l'interesse costante che ha lo Stato di non perturbare l'afflusso del denaro verso i suoi titoli, interesse che è ben maggiore di quello che potrebbe per avventura riscontrarsi in un transitorio miglioramento dei gettiti fiscali.

La costituzione d'un Comitato a Roma

Roma, 9

In prefettura ha avuto luogo la prima adunanza per la costituzione del comitato provinciale per il prestito.

Presiedeva il prefetto comm. Lualdi ed erano presenti le principali personalità della provincia.

Il prefetto rivolse un saluto ai presenti, spiegando le ragioni di questo nuovo prestito e mandò il saluto della provincia ai valorosi combattenti.

Quindi si costituì il comitato esecutivo presieduto dallo stesso prefetto e composto dai direttori della Banca d'Italia, della Banca Italiana di Sconto e della Banca Commerciale.

Infine è stato votato un ordine del giorno proposto dal Comm. avv. Bonarelli di accordo col comm. Perrone e col pubblicista Gabbiani che dice:

« L'assemblea convinta della rigorosa necessità di condurre la guerra finchè le armi italiane chiamate a difendere il suolo ed il diritto della patria possano portare a compimento le aspirazioni nazionali e insieme con le gloriose armi alleate restaurare nel mondo l'impero del diritto offeso dalla violazione della libertà del popolo; ritenuto che essenziale coefficiente di vittoria è la consapevole resistenza della popolazione che con ogni sforzo ed ogni sacrificio deve cooperare all'azione eroica dei combattenti, plaudendo al programma di virile patriottismo esposto dal governo del Re al parlamento nazionale, delibera di aderire all'invito per la cooperazione al successo del prestito ».

Venerdì si terrà un'altra adunanza di signore per costituire il comitato femminile.

RECENSIONI

La fine della Serenissima

Così si intitola il recentissimo volume di Ricciotti Bratti; volume il quale fa parte della preziosa raccolta della R. Deputazione Veneta di storia patria così benemerita degli studi riguardanti la nostra Republica e fu opportunamente publicato a parte in elegante edizione illustrata con notevoli tavole satiriche del tempo, dagli editori Alfieri et Lacroix di Milano.

Le lettere donde deriva la presente interessantissima monografia furono graziosamente concedute al dott. Bratti dalla nobile signora Francesca de Besi Mozzetti Monterumici che le conserva presso di sè, con molti altri documenti della patrizia casata Vitturi onde Ella discende; furono scritte, in varie riprese, da Venezia ad Andrea Vitturi (1746-1809), vicepodestà e capitano a Feltre durante gli ultimi mesi della Republica, dai congiunti del medesimo, cioè il genero Stefano Guerra, il cognato Michelangelo da Riva, il cugino Pietro Marcello, il quale ultimo tutto annotava e riferiva, ben vagliando i fatti e facendoci, così, conoscere mille e mille storielle, aneddoti ed episodi della vita privata di Venezia non solo ma anche delle turbinose vicende politiche del tempo: diario prezioso, giustamente osserva il Bratti «per la copia di interessanti memorie storiche in esso contenute, sulla buona fede delle quali non sembra, quindi, lecito sollevar dubbi».

Invece di publicare le lettere in ordine cronologico con note, commenti, rimandi (ciò che difficulta una pronta e piacevole lettura) il nostro egregio scrittore ha creduto opportuno desumere dalle lettere inviate al Vitturi una narrazione continuata la quale mira, e ottimamente riesce, ad essere uno specchio fedele e un'imagine esatta delle ultime vicende della nostra Republica, anche tenuto giustamente calcolo del fatto che nell'epistolario i diversi episodi si susseguono a sbalzi, non sempre in ordine cronologico, con una lingua ed uno stile difettosi ed una ortografia errata, come spesso nelle scritture del tempo.

Nelle parti oscure e manchevoli la narrazione degli avvenimenti ricordati nelle lettere, fu illustrata, commentata, corretta e compiuta dal raccoglitore, sì che il lavoro che abbiamo sotto mano rappresenta veramente quale fu la fine della Serenissima, cioè il tramonto dell'antico regime aristocratico, della spensierata vita veneziana di quel tempo lacrimato.

*

Non a caso dissi lacrimato: durante la lotta fra Bonaparte e l'Impero due erano i partiti che si presentavano a Venezia, o rimanere neutrale ma d'una neutralità armata e pronta ad ogni eventualità, o gettarsi con l'uno o l'altro dei contendenti. Nulla di tutto ciò fece Venezia nè a torto il ministro francese Lallement e sua moglie solevano affermare che se la nostra città si fosse, in tempo opportuno, decisa ad essere fedele alleata della Francia non sarebbe andata incontro a tante sciagure, come, d'altra parte, Napoleone avrebbe trovato un osso molto duro se la Republica si fosse unita all'Impero. Eppure moltissimi uomini erano stati chiamati sotto le armi, castelli e fortezze eran pieni di artiglierie e munizioni, la flotta numerosa in pieno assetto di guerra....

Invece la resistenza fu irrisoria, e le vuotate casse dello Stato e le sempre più aumentate imposte e i balzelli rendevano ancor più sciagurata la fine della nostra Dominante, fine indecorosa, alla quale avevano contribuito tutte le classi superiori, non il popolo che, anche allora, fu assai migliore dei suoi reggitori.

Esso, invero, gridava ancora «Viva S. Marco!» quando il Santo più non era nostro per le turbolenze dei patrizi poveri che speravano migliorare le loro condizioni, per la preoccupazione dei ricchi intenti solo alla conservazione dei loro vasti possedimenti, per le nuove idee malaccortamente propagate da fautori non sinceri, venduti, corrotti, per l'ira non ingiustificata dei nobili di Terraferma contro l'orgoglio dei nobiluomini veneziani cui solo spettava il potere, per l'inettitudine e la vigliaccheria dei governanti, per la viltà dell'ultimo Doge la quale agevolava a Napoleone una conquista che, forse, non era nemmeno nell'animo del superbissimo uomo fatale.

*

Di fronte alla fedeltà commovente dei Dalmati che, numerosi, accorrevano sotto le nostre bandiere alla difesa dello Stato minacciato e piangenti si imbarcarono quando ogni resistenza fu vana, come spicca miserandamente la scialba figura di Lodovico Manin, ultimo dei Serenissimi!

El dose Manin
Dal cuor picenin,
L'è streto de man.

Forse punto da questi versi Lodovico aveva allargato i cordoni della borsa e offerto negli ultimi momenti, presso alla fine (insieme però coi fratelli e nipoti) 30.000 ducati all'Erario; non so con quanto entusiasmo se al racconto di certe rapine commesse dalle armate napoleoniche piagnucolava, un giorno, presso la cognata Caterina Pesaro Manin: *così, dunque, li nostri locchi di campagna non sono più sicuri e conviene cautarsi.*

Ma, prova ancor maggiore della sua avarizia e della grettezza dell'animo suo, egli dava più tardi quando, in seguito agli sconvolgimenti politici ed economici, dicevasi avesse ribassati, già dal primo aprile dell'anno fatale, i salari di tutti i domestici e meditasse sospendere il tradizionale banchetto di S. Marco.

E che diremo d'un Governo dove, a non turbare i cittadini incerti del loro avvenire, durante gli ultimi momenti della libertà veneta, le campane della città non suonarono più, a partire dal tramonto e l'orologio della Torre, ridicolmente fermato, cessò dal battere le ore? *Bastò la voce di due infami sudditi*, scriveva prete Griselini, *che recatisi, in tempo di notte, alle stanze d'un Doge, ricco quanto imbecille, gl'intimassero di rinunziare nella piena Assemblea dello Stato, cioè nel Maggior Consiglio che era il solo e vero sovrano della Repubblica, al proprio Dominio, minacciandolo che se ciò fatto non si fosse, Venezia tutta avrebbesi rosseggiata nel sangue de' suoi cittadini. L'avaro ed imbecille, senza scorgere che v'era ancor tempo per far che ritornassero frustrance queste ridicole loro minaccie e incominciar la sua risposta dal far gittar dalle finestre quei due scellerati, piegò la pavida fronte e promise a costoro che si sarebbe immancabilmente obbedito.*

E il Manin, il 12 maggio 1797, Venerdì, presenti 537 patrizi, mentre occorreva per la legalità della deliberazione lo intervento di almeno 600, piangente e tremante di paura leggeva il decreto con cui si adottava il Governo rappresentativo, *sempre che con questo* si fossero incontrati i desideri di Napoleone.....

Il decreto passava con 512 voti favorevoli, 20 contrari, 5 non sinceri e in Piazza il popolo tumultuava al grido di *Viva S. Marco!*

*

Popolo ammirevole! E le Autorità, intanto, avevan già cominciato a darsela a gambe: nel *Rio di Palazzo*, dai privati approdi e dai vari Uffici della Republica si imbarcavano masserizie, utensili, arredi varii, cercando ognuno di mettere in salvo le cose sue che più del comune gli stavano a cuore; anche il Doge, colla sua famiglia, pensava di *far fagotti* a Ca' Pesaro presso la cognata, gli staffieri ducali eran già stati veduti *in camisola di lanchin e lievea cenerina da campagna;* la paura si diffondeva, i patrizi scappavano.....

Quanta miseria! Ma naturale, ormai, in uno Stato dove un Almorò Romieri rispondeva impertinentemente, pochi mesi prima, al Sagrestano della Chiesa di S. Salvador il quale invitava ad uscire dal sacro recinto le due sorelle Francesca (moglie del Romieri) e Vittoria Mi[illegible] che, nell'ora del maggior concorso di fedeli, si erano recate colà abbigliate *scandalosamente con vestiti a maglie del color di carne, all'ultima uganza, indecente:* in uno Stato dove le donne nemmeno negli ultimi istanti, col nemico alle porte, tralasciavano i loro passeggi notturni passando, col favor della luna tra cento e cento soldati distesi a terra in Piazza S. Marco *involti ne loro capoti, tenendo le loro armi soto,* agli ordini di Nicolò Morosini che presiedeva alla difesa interna della città....

Antonio Pilot

L'opera del Comitato fra proprietari delle terre invase

Roma, 9

Una rappresentanza del Comitato tra proprietari delle provincie invase, presieduto dal co. Revedin, si è recata oggi presso l'alto commissario dei profughi, S. E. Luigi Luzzatti, facendogli omaggio di un primo esemplare dei moduli e degli schedari che dovranno essere riempiti da tutti gli interessati e di un regolare inventario dei beni patrimoniali dei paesi soggetti ai danni della guerra.

L'on. Luzzatti si è molto compiaciuto con la Commissione ed ha lodato gli intendimenti dell'associazione; ha fatto un esame dettagliato degli originali sottopostigli, approvando il modulo ed aggiungendo dei suggerimenti.

La proprietà veneta anzichè abbattersi sotto la sventura ha pensato al ricupero ed alla ricostituzione di un patrimonio che è tanta parte della ricchezza della Nazione.

L'alto Commissario ha espresso il suo compiacimento alla rappresentanza dell'associazione che si è messa all'opera, senza attendere tutto dal Governo, mentre si appresta a fare un organico piano di aiuti da parte dello Stato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Giovedì: S. Paolo I eremita.
11 Venerdì: S. Igino p. m.

Gli abbonamenti alla "Gazzetta,,

Avvertiamo che col giorno 10 sospenderemo l'invio della GAZZETTA DI VENEZIA a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Per i bimbi dei profughi

Qualcuno in questi ultimi giorni ha scritto che ai bimbi dei profughi bisogna dare tanti, tanti giocattoli. Altri obbiettarono che quei denari che si dovrebbero spendere nei giocattoli, sarebbero spesi meglio in qualche nuovo indumento personale. Il ragionamento è assennato, non c'è che dire, ma è troppo assennato.

La bambola pettinata bene, sorridente, vestita o in camicia, è la compagna più necessaria per una bimba, mentre l'automobile, o magari la carrozzella, tirata da un cavalluccio magro e con un pezzetto di pelliccia appiccicato per coda, o il trenino, che esce ogni momento da rotaie immaginarie, o la spada di legno, sono le cose predilette dai bimbi.

La piccina, come una madre amorosa, ha bisogno di cantare la «ninna-nanna» alla sua creatura di cartapesta; il bimbo ha bisogno di correre, di comandare, di imporsi. Se l'automobile non va veloce come dovrebbe, lo fa capovolgere senza rimorso, se il cavallo fa il pigro lo bastona sulle costole magre, se il treno ritarda, fuori subito dalle rotaie, se i sudditi non obbediscono la spada di legno si agiterà in segno di minaccia.

Date ad un bimbo un vestito, magari non suo, ed un berretto con qualche filo di carta d'oro, ed egli fingerà di essere il comandante di una nave, e il suo viaggio nel roseo mare del fantastico, compenserà il piccino di qualche privazione.

Perchè togliere dunque dalla vita di queste creature, anche una piccola parte di ciò che forma il loro mondo? Perchè ai bimbi che sorridono per la smorfia grottesca di un gatto di cartapesta, che mostra un po' di lingua, o per il mostro spaventato di un topo che si trova troppo in vicinanza del gatto, perchè, dico, togliere quel sorriso che è il nostro sole in questi momenti di angoscia?

Una vesticciuola di meno, ma una bambola di più, un paio di pantaloncini di meno, ma un treno, un ronzino sp[illegible] un fucile, un pezzo di legno [illegible] in forma di giocattolo, un [illegible] di meno, ma un cane che non abbaia e non morde, un pulcinella che batte i piattini e mostra, senza scomporsi, la gobba scarlatta.

Tener caldo il corpo dei bimbi, è dovere nostro, ma dare alla loro anima una gioia [illegible] è il più alto dei doveri dei veri. Che essi ignorino, più che è possibile, le nequizie del mondo, che essi imparino ad amare le creature ragionevoli ed irragionevoli, attraverso il loro piccolo mondo inanimato!

Grazie ai difensori di Venezia del 1848-49

La Congregazione di Carità di Venezia (Sezione Elemosiniera) apre il concorso a 3 grazie da L. 115 ciascuna, a favore di persone che abbiano preso parte alla difesa di Venezia del 1848-49 e che si trovino in bisogno, con preferenza per i mutilati ed i feriti.

Fondazione «Isacco Pesaro Maurogonato»

Per schiarimenti rivolgersi al protocollo della Sezione Elemosiniera, dove dovranno essere presentate le istanze e i relativi documenti.

Una ben meritata onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere la nomina a Commendatore della Corona d'Italia del rag. Antonio Scarabellin.

La onorifica distinzione è degno premio di una vita spesa tutta nel lavoro [illegible] e coscienzioso, e di una apprezzatissima [illegible] alla cosa pubblica nel con[illegible] comunale. In particolar modo il rag. Scarabellin si distinse nella minuta, diligente, competentissima revisione dei bilanci comunali, alla quale da oltre vent'anni attende con la piena soddisfazione dei colleghi, i quali non tralasciano occasione per dimostrargli tutta la loro riconoscenza pel modo veramente scrupoloso col quale eseguisce il compito non sempre facile e gradevole.

Al comm. Scarabellin la «Gazzetta» porge congratulazioni cordiali.

Profughi che si ricercano

Il caporale Sante Cecchin del Alpini, 259.a Comp. Battaglione Monte Berico in zona di guerra cerca notizie del sig. Vittorio Tomba, consigliere di Porcia.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del defunto caro giovene Lanza Ugo, in luogo di fiori, offre il sig. Lazzarini Antonio L. 5.

Il sig. Vittorio Capon ha inviato la sua offerta mensile di L. 10.

La famiglia Bortoia, per onorare la memoria del giovanetto Lanza Ugo ha offerto L. 10.

Gli amici del fratello Antonio Salmini, compagni d'arme al battaglione Lagunari inscrivono socio perpetuo il sig. Angelo Salmini, in memoriam.

Un nuovo censimento cittadino a scopo annonario

Il Sindaco, considerato che si è verificata una sensibile diminuzione nel numero degli abitanti, e che si rende necessario di procedere ad una revisione dell'anagrafe annonaria per il rilascio di nuove tessere per il pane, zucchero ed altri generi di prima necessità, ha emesso una ordinanza con cui dispone per un nuovo rilievo generale della popolazione presente in Venezia con le seguenti norme:

1. A cura del Comune saranno distribuite ad ogni famiglia le schede per il rilievo. Chi non le ricevesse deve ritirarle personalmente all'Ufficio tessere, Campo S. Gallo.

2. La scheda deve essere compilata, subito, appena ricevuta, in modo chiaro ed esatto. Chi non sapesse compilarla in modo leggibile può farla compilare da altri, e si interessano fin d'ora tutte le persone che possano, ed in particolare Sacerdoti, insegnanti, Capi di Aziende pubbliche e private, a prestarsi, gentilmente, per detta compilazione.

3. Appositi incaricati ritireranno le schede riempite rilasciando ricevuta che dovrà essere conservata, perchè senza di essa non si consegneranno le tessere per generi alimentari. Qualora la scheda non potesse essere consegnata all'apposito incaricato, quando questi si presenta per il ritiro, dovrà venir subito portata all'Ufficio tessere, Campo San Gallo.

4. Le tessere verranno rilasciate, previ i riscontri che si reputeranno necessari. Nel caso che qualche membro consumi i suoi pasti separatamente dalla propria famiglia, dovrà indicarlo nella scheda all'apposita colonna.

5. Le persone dovranno darsi in nota all'indirizzo ove dormono. Nessuna persona deve venir segnata contemporaneamente in due schede diverse. Ove si riscontrasse tale fatto sarà senz'altro fatta denuncia all'Autorità militare.

6. Ogni variante nel numero delle persone componenti la famiglia che si verificasse successivamente alla compilazione delle schede dovrà subito venir notificata all'Ufficio tessere, Campo S. Gallo.

7. La violazione delle norme che disciplinano l'uso delle tessere annonarie è punita a norma delle Leggi, dei Decreti e dei Bandi vigenti.

*

Il Municipio comunica che quelle famiglie le quali trovano difficoltà nel compilare le nuove schede per la revisione delle tessere annonarie, possono rivolgersi alle scuole comunali, dove troveranno gli insegnanti pronti a fornire le spiegazioni necessarie e a compilare, occorrendo, le schede.

A tal fine, le scuole sotto indicate, resteranno aperte dalle ore 14 alle 16,30, nei giorni seguenti:

10, 11, 12 - «G. Gozzi», (a S. Giuseppe) e San Provolo;
11, 12 - Diedo e Madonna dell'Orto;
12, 13, 14 - S. Raffaele;
12, 13 - Eremite, Giudecca (maschile), Lido e Malamocco;
13, 14 - S. Cassiano;
14, 15 - S. Maurizio.

Munifica offerta

La Direzione per l'Italia della «The Excess Insurance Company L.td Londra», ha trasmesso al Comune la somma di L. 2000 perchè sia erogata a favore di qualche opera ed Istituto locale di Assistenza Civile per la guerra. La Giunta rende pubbliche grazie alla benemerita Compagnia ed avverte di aver assegnato l'importo alla P. O. «Cucine Economiche».

Medaglie di benemerenza della Croce Rossa Italiana

Ieri l'altro, nel Gabinetto del Direttore Superiore delle Poste e dei Telegrafi, si è svolta una simpatica cerimonia.

Alla presenza di una larga rappresentanza del personale postale-telegrafico-telefonico, il cav. Roberto Massetti, reggente la Direzione Superiore, ha consegnato una medaglia d'oro ed una d'argento concesse dal Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, rispettivamente, ai signori Bertoldi Gio. Batta e Gagliardi Luigi, benemeriti iniziatori della Lotteria di beneficenza che il personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni promosse a vantaggio della Croce Rossa.

Il cav. Massetti, con patriottiche parole ha illustrato ed encomiato l'opera umanitaria svolta con encomiabile zelo dai due premiati, presso i quali, consegnando le insegne ed i diplomi, si è reso interprete della intima soddisfazione di tutti i loro colleghi.

Il censimento degli alunni della scuola serale professionale

Allo scopo di giudicare sulla convenienza di riaprire la Scuola Serale Professionale «P. Sarpi», che ha sede presso l'Istituto Tecnico, è necessario accertare il numero degli alunni presenti a Venezia, i quali sono perciò invitati a presentarsi alla Segreteria della Scuola suddetta, venerdì 11 e sabato 12 corrente, dalle ore 17 alle 18.

Furto sventato

L'altra notte, il guardiano Mainardi Giovanni della Vigilanza notturna de Gaetani e Galimberti, di servizio in rio terrà San Leonardo, mentre passava vicino al negozio di caffè torrefatto, sito in Cannaregio 1589, si accorse che la porta era semiaperta. Apertala entrò nel negozio e a terra trovò un grosso scalpello adoperato dai ladri per forzare la porta.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto, poco dopo gli agenti di P. S. che sequestrarono i ferri.

Stato Civile

NASCITE

Del 6: Maschi 1 — Femmine 1 — Tot. 2.
Del 7: Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 9.
Dell'8: Maschi 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 6: Pontello Federico, calderaio, con Darlante Elisa, sigaraia, celibi.

Del 7: Vianello Amedeo, birraio, con Lanza Leonilde, sarta — Bernardi Angelo, negoziante, con Salvagno Regina, infermiera — Bonometto Giovanni, elettricista, con Salvagno Teresa, sarta — Pelagotti [illegible]lo, falegname, con Esposito Lucia, casalinga — tutti celibi.

Dell'8: Rizzato Ilario, impiegato privato, con Gregnanin Maria, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6: Ghezzo Vianello Luigia, di anni 79, coniugata, casalinga — Rossi Antonio, d. anni 79, coniugato, usciere — Gasparinetti Angelo, di anni 75, celibe, gondoliere, tutti di Venezia.

Del 7: Zanchi Franco Luigia, di anni 67, coniugata, casalinga, di Venezia — Aquolin Darin Maria, di anni 66, vedova, casalinga, idem — Broglio Antonio, di anni 81, vedovo, possidente, di Lusiana — Allegria Francesco, di anni 74, vedovo, R. pension., di Venezia — Zammatteo Appolonio, di anni 54, coniugato, bracciante, di Zoldo basso — Padowan Nicolò, di anni 47, coniugato, op. milit., di Venezia — Salmini Angelo, di anni 43, celibe, spedizioniere, id — Lingua Ernesto, di anni 23, celibe, marinaio, di Genova — Gasparon Luigi, di anni 20, celibe, carpentiere in ferro, di Venezia — Lanza Ugo, di anni 14, studente, di Venezia.

Dell'8: Stefani Gina, di anni 21, nubile, sarta, di Venezia — Di Leo Domenico, di anni 25, celibe, soldato, di Minervino — Di Costanzo Giovanni, di anni 27, celibe, soldato, di Borano d'Ischia — Regno Pietro di anni 19, celibe, soldato, di Monte Giberto — Corrado Ettore, di anni 21, celibe, soldato, di Padova.

Decessi fuori del Comune: Ballarin Luigi di anni 63, celibe, falegname — Ban Andrea, di anni 77, coniugato, gondoliere — Bonivento Guglielmo, di anni 24, celibe, meccanico — Vianello Antonio, di anni 18, celibe, caporale — Gavagnin Angelo, d'anni 55, coniugato — Vecchor Marco, d'anni 66, celibe, questuante [illegible] — nubile, domestica — Bellese Maria, di anni 71, vedova, casalinga — Pietron Angela, di anni 84, vedova, domestica — Fabbris Domenica, di anni 20, nubile, ricoverata.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Fieramosca Romeo, marinaio, con Morato Maria, esercente — Merlo Giuseppe, meccanico, con Lanza Virginia, casalinga — Coassin Girolamo, barbiere, con Pepoli Caterina, casalinga — Carraro Luigi, applicato di P. S., con Manerin Vittoria, civile — Vianello Andrea, gondoliere, con Gradara Caterina, casalinga — Tavelli Domenico, commesso postale, con Bressan Carolina, casalinga — Dal Zennaro Luigi, bracciante, con Vianello Giulietta, operaia — Rizzetto Vespasiano, tornitore meccanico, con Bernardi Elvira, casalinga — Giani Anafesto, tramviere, con Pagan Irma, casalinga — Stein Giuseppe, agente di comm. con Muziarelli Maria, civile — Cursano Francesco, maresciallo di marina, con Troglio Maria, civile — Protani Gaetano, capitano R. esercito, con Cipollato Giuseppina, proprietaria — Navarbi Giuseppe, muratore, con Mastini Luigia, famigliare — Ciliberto Andrea, sarto, con Trani Amedea, civile — Mazzi Marcello, ferroviere, con Turri Maria, famigliare.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Madame Tallien» con Lyda Borelli — Prezzi popolari.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 92

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre
Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Bacio la mano che poteva farmi vedova e che mi ha conservato mio marito. Siate benedetto, signore, voi e tutti coloro che voi amate.

— Ah! è vero! esclamò Elena, tu non sapevi che era lui che s'era battuto con Federico. Federico ha dunque finito per dirti che non era una contusione quella che aveva al braccio, ma un colpo di sciabola?

— Sì, me lo disse, e io gli giurai di conservare nel mio cuore il nome del signore vicino al suo. Voi sarete testimonio, signore, presso a lui, che ho mantenuto la mia parola.

— Ebbene, allora, disse Elena, abbraccialo e che egli sia il tuo amico, come lo è il mio.

— Che sia più di un amico, disse Emma, abbracciando il giovane, che sia il nostro fratello.

In questo momento Haus venne ad avvertire Emma che il signor Fellner l'aspettava presso la signora Beling.

Ella discese.

Fellner era nella più grande inquietudine.

Sapeva che una donna aveva condotto un ferito nella casa Chandroz; ignorava se questa donna fosse Emma che avesse ricondotto suo marito o fosse Elena che avesse ricondotto il suo fidanzato.

Nell'uno o nell'altro caso veniva ad offrire i suoi servizi.

In quanto ai prussiani che dovevano entrare il giorno stesso o l'indomani al più tardi, Fellner era tranquillissimo riguardo alle due giovani sorelle; Emma essendo la moglie di un ufficiale prussiano sarebbe stata rispettata e avrebbe fatto rispettare sua sorella, sua nonna e anche la casa.

Fellner non era altrettanto tranquillo per sè stesso.

Il degno borgomastro, il lettore ricorda, aveva una moglie ancor giovane e due figli di quindici o sedici anni.

Se il barone Federico faceva parte delle prime brigate che sarebbero entrate in città, pregherebbe Emma di veggliare, intermediario suo marito, sugli uomini che gli verrebbero mandati per alloggiare.

Non dubitava che i prussiani avrebbero forzato le porte e avrebbero alloggiato dove meglio sarebbe loro piaciuto.

XXXVI

Francoforte il 22 luglio 1866

Nel frattempo Federico improvvisamente era giunto, annunciando che il suo generale lo seguiva a una distanza di cinque minuti.

Il suo appartamento era pronto; non occorre dire che era il migliore e il più bello della casa.

Le parole non potrebbero dare un'idea della gioia e della contentezza di Emma nel rivedere Federico.

La guerra era quasi finita, le voci di pace cominciavano ad avere consistenza: il suo amato Federico era dunque fuor di pericolo.

Amore è egoista: è molto s'ella si era preoccupata un istante di ciò che accadeva fuori della casa; l'entrata dei prussiani, le esazioni, le imposte messe da loro, le brutalità commesse, la morte di Fischer, tutte queste cose erano giunte a lei come delle voci vaghe che non avevano per lei l'importanza di una lettera di Federico.

Infine essa stringeva fra le sue braccia questo Federico. Era sano e salvo, senza ferite non correva più alcun pericolo.

Ella, è vero, prendeva un vivo interesse per la posizione di Karl e per l'amore di sua sorella; ma solo per ripetersi che era una bella fortuna che Federico non si trovasse al posto di Karl.

Federico con Elena fu come sempre eccellente, pianse con essa, l'approvò in quanto aveva fatto, le promise che nulla turberebbe, malgrado la presenza dei prussiani, la convalescenza di Karl, se sarebbe migliorato, i suoi ultimi momenti se il destino voleva che morisse.

Entrò nella camera dietro a Elena che annunciò a Karl la visita di suo cognato. Karl riconobbe Federico e sorrise; cercò di fare un movimento per avvicinare la sua mano a quella di lui; ma solo i muscoli del suo braccio tremarono. Il braccio rimase inchiodato sul posto dov'era posato.

— Caro Federico! mormorò a parte; cara Elena!

Erano le due sole parole ch'egli aveva pronunziato da quando una apparenza di parola gli era stata resa.

Elena mise un dito sulle labbra per imporre silenzio a Karl: era gelosa di ogni parola che non le fosse indirizzata.

Benedetto prese Federico a parte e in due parole gli disse in che maniera i prussiani si conducevano a Francoforte.

Mentre il generale Sturm mangiava il pranzo sontuoso che gli era stato apparecchiato, Federico uscì per osservare lo stato della città.

Avendo appreso che il Senato era convocato, entrò e assistette alla deliberazione.

Il Senato era convocato per discutere il contributo di 25 milioni di fiorini. Avea adunato pur i direttori delle principali case bancarie di Francoforte. Tutti furono unanimi nel dichiarare ch'era impossibile procurarsi i 25 milioni di fiorini richiesti.

Il Senato dichiarò dunque che essendo nell'impossibilità di soddisfare alla richiesta che gli era fatta, si abbandonava alla clemenza del generale.

Uscendo dal Senato, vide i cannoni puntati sulla città e dei gruppi di persone davanti a tutti gli affissi.

C'erano, sotto una specie di baraccamenti drizzati in fretta, intere famiglie che cacciate da casa loro dai prussiani bivaccavano sulla piazza; si sarebbero detti degli zingari.

Gli uomini bestemmiavano, le donne piangevano.

Una donna, una madre gridava: «Vendetta!», mostrando un fanciullo di dieci anni che aveva le braccia trafitte da un colpo di baionetta. Senza sapere ciò che faceva, il povero ragazzino aveva seguito un prussiano che portava una lettera sul suo fucile.

E gli cantava la canzone che la gente di Sachsenhausen aveva composto per i prussiani:

Aspettate un pochino o cucchi
Fra breve verrà Bonaparte
Che saprà certo, prima di partire
Soffocarvi tutti!

Il prussiano, impazientito, gli aveva dato un colpo di baionetta e lo aveva ferito al braccio.

Ma invece di unirsi alla madre e di gridare con essa, quelli che passavano le facevano segno di tacere, di nascondere le sue lagrime e il sangue del suo figliolo, così grande era lo spavento.

Ma i prussiani non avevano trovato dappertutto la stessa impunità.

Un prussiano, alloggiato da una uomo di Sachsenhausen, aveva giudicato opportuno, per intimidire il suo ospite, di sfoderare la sciabola e di posarla sul tavolo.

L'altro, senza dir nulla, era uscito e, cinque minuti più tardi, era rientrato con un tridente di ferro che aveva a sua volta posto sulla tavola.

— Che scherzi son questi? aveva chiesto il prussiano.

— Eh! rispose l'abitante del sobborgo, voi, avete voluto mostrarmi che avevate un bel coltello, io volli farvi vedere che avevo una bella forchetta.

Il prussiano aveva preso lo scherzo in mala parte. Aveva voluto tirar di sciabola, l'uomo di Sachsenhausen aveva tirato col tridente e lo aveva inchiodato contro la muraglia.

(Continua)

DALLA REGIONE

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

MURANO — Ci scrivono, 9:

Ci pervenne della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, l'offerta di Lire 2500 (duemilacinquecento), per donazione alle famiglie dei richiamati.

Il Comitato, unitamente ai beneficati, esternano i più vivi ringraziamenti.

BELLUNO

Il Commissario Prefettizio di Ponte nelle Alpi

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Ponte nelle Alpi, Pieve di Alpago, Puos, Farra d'Alpago, Tambre e Chies, signor Antonio Collarin, ha fissato la sua residenza in Bagni di Montecatini, Via Cavour N. 8.

Si invitano subito tutti i profughi dei suddetti Comuni, nonchè i rispettivi Sindaci, Assessori, Segretari impiegati ed esattori, di far conoscere le loro generalità, il loro indirizzo e tutto ciò che riflette gli interessi pubblici e privati.

PADOVA

Ad un benemerito

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Al cav. Frizzo economo delle Poste è stata assegnata dalla Croce Rossa Italiana la medaglia d'argento di benemerenza in premio dell'operosità spiegata nella raccolta dei fondi e delle adesioni relative alla grande lotteria organizzata dai postelegrafonici.

Abbondante nevicata

Abbiamo avuto stanotte e stamane una abbondante nevicata.

A causa della neve i cavalli dovettero stare in riposo e il tram non funzionò.

Incendio

In quel di Ponte di Brenta per cause accidentali, prese fuoco la casa di proprietà Vero Teresa.

Le fiamme distrussero parte del fabbricato, numerosi attrezzi rurali, foraggio e granoturco.

Il danno ascende a 9600 lire.

Arresti

Dai carabinieri vennero arrestati: Gastaldin Erminio di Gaetano, ferroviere; Ferroni Umberto fu Antonio e Mezzetto Beniamino di Marco, guardia stazione. — Tutti e tre erano colpiti da mandato di cattura perchè devono rispondere di furto in danno delle Ferrovie dello Stato.

Caduta

Mentre stava lavorando in Stazione, certo Taruzzio Corrado fu Carlo, di anni 67, cadde malamente distorcendosi il piede sinistro.

Contravvenzione

Dalle guardie di città venne posto in contravvenzione l'esercente Cammito Giovanni fu Francesco perchè dopo avere somministrato delle vivande presentava il conto senza marca da bollo.

VICENZA

La luce elettrica

VICENZA — Ci scrivono, 9:

L'Agenzia Elettrica Municipale raccomanda la massima economia di luce elettrica e ricorda il Bando del Comando Supremo che stabilisce:

1. che la illuminazione delle abitazioni sia ridotta almeno a metà;
2. che la illuminazione degli esercizi sia ridotta almeno ad un terzo;
3. che la illuminazione degli atrii, passaggi ecc. sia del tutto soppressa.

Nuovi cavalieri

Ebbero, in questi giorni, il titolo di Cavalieri della Corona d'Italia i Signori Ing. Guido Calimani (Direttore delle Tramvie Vicentine) il sig. Giovanni Veronese (Presidente della Congregazione di Carità) ed il sig. Ettore Serafini (Rappresentante dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni).

Congratulazioni.

Per la morte dell'avv. Mazzoni

Il Presidente della Deputazione Provinciale, all'annuncio della morte dell'Avv. Mazzoni, ha spedito alla signora Pomello ved. Mazzoni il seguente dispaccio:

« Colpito dolorosamente dall'annuncio della morte dell'indimenticabile maestro ed amico, ne ricordo l'opera eminente da Lui data tanto nell'Amministrazione Provinciale, e a nome di questa porgo a Lei, gentile Signora, le condoglianze più vive e devote. — Gallo ».

Tra gli eroi

Morirono, eroicamente combattendo, i vicentini Pasetti Antonio e Cumbo Vittorio. Il primo era Aspirante Ufficiale nei bersaglieri, il secondo degli alpini.

Alle desolate distinte famiglie le nostre vive condoglianze.

Per i bisogni dell'alimentazione

Il Presidente del Sindacato Agricolo Vicentino, Cav. N. Marzotto, facendosi interprete delle giuste lagnanze della popolazione, ha diretto una denuncia al Commissario Generale dei Consumi a Roma per ottenere i quantitativi di olio e petrolio necessari all'alimentazione.

La mancanza di questi generi di assoluta necessità suscita vivi commenti e confidiamo nel Governo perchè spieghi il massimo interessamento verso questa provata provincia.

Cronaca dei furti

Di giorno, ignoti, dalla pubblica via rubarono a danno di Pinciroli Giovanni di Breganze, una bicicletta del costo di lire 160.

— Pahiss Giovanni, di notte, mediante scasso nel pollaio di Campana Giuseppe, rubò pollame per lire 130 e dal pollaio di Fucci Emilia da Santorso galline valsenti L. 110. Venne denunciato.

Un incendio

Per cause accidentali si sviluppò un incendio nell'abitazione di Pontarin Amadio di Montebello. Il danno si calcola per circa lire 1000.

Il proprietario è assicurato.

ROVIGO

Morte improvvisa

ADRIA — Ci scrivono, 9:

Colto da sincope, improvvisamente morì a 58 anni, il noto commerciante in agrumi e selvaggina Camillo Franzoso di Rocco. I funerali riuscirono degni del povero estinto.

Vive sincere condoglianze agli orfani ed ai parenti tutti.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla « Gazzetta di Venezia », restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.*

Ultim'ora

La Giunta direttiva dell'Azione cattolica

Roma, 9

Il « Corriere d'Italia » dice che si è riunita in questi giorni a Roma la Giunta direttiva della Azione cattolica che ha indetto per il 31 gennaio il convegno delle giunte diocesane per trattare dell'organizzazione interna.

Di fronte agli attacchi mossi all'Unione popolare ha votato un ordine del giorno in cui dichiarata la piena solidarietà col presidente generale ed aderendo ai concetti esposti nel suo ultimo discorso, protesta contro le accuse lanciate ed afferma il proposito costantemente attuato di cooperare lealmente alla resistenza per la suprema causa nazionale ed invita tutte le organizzazioni a vigilare ed a difendere le proprie idealità.

Prese atto poi della deplorazione della Giunta diocesana di Milano circa le accuse dell'avv. Castelli e della riserva di relative deliberazioni. La Giunta direttiva ha infine votato un appello alle organizzazioni in favore del nuovo prestito nazionale.

La difesa delle opere d'arte dalla barbarie nemica

Roma, 9

Circa la protezione delle opere d'arte dalle barbarie nemiche, Corrado Ricci scrive sull'« Epoca » che nulla rimaneva all'amministrazione delle belle arti se non provvedere alla difesa dei più cospicui monumenti e al trasporto delle cose più preziose. Purtroppo proteggere tutto non era umanamente consentito e per tale ragione si ebbero danni a Venezia, a Ravenna, in Ancona e in Aquileja, ma quel tanto che si è potuto fare ha dato i suoi frutti e nell'ora della ruina erano portate altrove le più belle e pregevoli opere d'arte ed infine nel Museo di Cividale del Friuli non si trovava più il tesoro di Gisulfo.

Una lega ottomana per la pace

Roma, 9

L'Agenzia belga annuncia la fondazione in Turchia di una lega patriottica ottomana che avrebbe per programma di incoraggiare e di costringere il Governo di concludere la pace. Ha inoltre per iscopo la riforma della vecchia Turchia, che si vorrebbe trasformata in una nazione moderna, con principi di libertà, e con l'autonomia delle diverse regioni.

La prossima riunione del Parlamentino

Roma, 9

La sezione italiana del parlamento interalleato ha ieri tenuto una adunanza sotto la presidenza dell'on. Luzzatti per ascoltare la relazione e le proposte del ministro francese Francklin Bouillon circa la prossima seduta del parlamentino che avrà luogo probabilmente alla fine del mese a Roma. L'onor. Francklin Bouillon, al quale i colleghi italiani hanno fatto cordialissima accoglienza, ha dato interessanti notizie sulla preparazione del Nord America ove egli si è recentemente recato.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 9

Durante la settimana, finita a mezzanotte di sabato 5 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani, fu il seguente:

Entrate 322 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 289.958 tonnellate; — uscite 313 con stazza complessiva lorda di 313.730 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate. Un piroscafo, attaccato da siluro, riuscì a sfuggire all'attacco.

L'atmosfera purificata

Londra, 9

Robert, ministro del Lavoro, in un discorso pronunciato a Huddersfield ha accennato al discorso di Lloyd George ed ha detto che ha suo avviso la dichiarazione del Primo Ministro ha avuto eccellente effetto di purificare l'atmosfera. I suoi colleghi del Governo, quali che siano le loro opinioni politiche, non consentirebbero a prolungare la guerra un'ora sola più del necessario, egli ne è convinto; ma essi sono altresì d'accordo con l'esposizione degli scopi di guerra fatti da Lloyd George nel suo discorso.

Robert ha dichiarato che non vede nulla nell'attitudine della Germania che possa far credere alla possibilità della pace. La Germania desidera la pace e ci siamo accorti da parecchi mesi che essa cerca di sondare le nostre intenzioni. Ora essa sa quale è il genere di pace che la Gran Bretagna e i suoi alleati sono disposti ad accettare. Del resto quando abbiamo fatto conoscere le nostre intenzioni essa non ha mai risposto. Il popolo russo si avvedrà ben presto che la sua causa è identica a quella degli Alleati. Egli dovrà o partecipare di nuovo alla guerra rompendo i negoziati con la Germania o almeno associarsi ai suoi antichi alleati contando su di essi perchè al momento in cui concluderanno una pace vantaggiosa, tuteleranno il patrimonio della rivoluzione per il popolo.

La questione dell'Alsazia e Lorena simbolo della vittoria

Parigi, 9

Alla Camera il discorso inaugurale pronunciato dal deputato alsaziano Siegfried decano di età. I giornali rilevano che gli applausi unanimi ed entusiastici che accolsero le parole di colui che rappresenta l'Alsazia alla tribuna, hanno dimostrato quanto l'accordo fra parlamentari e Governo e opinione pubblica francese sia completo sulla questione.

L'« Homme Libre » rappresenta la questione dell'Alsazia Lorena come un simbolo necessario della vittoria e scrive: Ricostituire la grande famiglia francese per condurla ai suoi destini: ecco il compito che la vittoria darà a coloro che ci rappresentano e ci dirigono. Il Parlamento e il Governo lavoreranno senza riposo per questa idea e per queste fine. L'esempio dei nostri grandi soldati li guida; la fiducia del paese li sostiene e il simbolo dell'Alsazia li stimola e li illumina.

Alleanza economica tra Germania e Ungheria

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

La commissione del bilancio del Reichstag ha trattato in linea confidenziale l'alleanza economica con l'Ungheria. Il segretario di Stato Stein dichiarò che i negoziati in proposito hanno finora carattere provvisorio. La Germania non si è impegnata. Prima di decidere saranno sentiti i circoli interessati, ciò che avverrà tra breve.

La reggenza polacca dal Kaiser

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri presenti Hertling e Bussche la reggenza polacca. Sono stati scambiati discorsi tra il principe Ljubomirski e lo Imperatore.

Un colloquio di Sonnino con Barrère

Roma, 9

Stamane alle ore 11.30 il Ministro on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.90 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.15 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.46 alle 16.46 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Manicomi (S. Servolo S. Clemente) — Da Riva Schiavoni: alle ore 7.30, 9, 11, 14, 16.30.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

DALLA REGIONE

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

MURANO — Ci scrivono, 9:

Ci pervenne dalla Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, l'offerta di Lire 2500 (duemilacinquecento), per donazione alle famiglie dei richiamati.

Il Comitato, unitamente ai beneficati, esternano i più vivi ringraziamenti.

BELLUNO

Il Commissario Prefettizio di Ponte nelle Alpi

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Ponte nelle Alpi, Pieve di Alpago, Puos, Farra d'Alpago, Tambre e Chies, signor Antonio Collarin, ha fissato la sua residenza in Bagni di Montecatini, Via Cavour N. 8.

Si invitano subito tutti i profughi dei suddetti Comuni, nonchè i rispettivi Sindaci, Assessori, Segretari ingegneri ed esattori, di far conoscere le loro generalità, il loro indirizzo e tutto ciò che riflette gli interessi pubblici e privati.

PADOVA

Ad un benemerito

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Al cav. Frizzo economo delle Poste è stata assegnata dalla Croce Rossa Italiana la medaglia d'argento di benemerenza in premio dell'operosità spiegata nella raccolta dei fondi e delle adesioni relative alla grande lotteria organizzata dai postelegrafonici.

Abbondante nevicata

Abbiamo avuto stanotte e stamane una abbondante nevicata.

A causa della neve i cavalli dovettero stare in riposo e il tram non funzionò.

Incendio

In quel di Ponte di Brenta per cause accidentali, prese fuoco la casa di proprietà Viero Teresa.

Le fiamme distrussero parte del fabbricato, numerosi attrezzi rurali, foraggio e granoturco.

Il danno ascende a 9600 lire.

Arresti

Dai carabinieri vennero arrestati: Gastaldin Erminio di Gaetano, ferroviere; Ferroni Umberto fu Antonio e Mezzetto Beniamino di Marco, guardia stazione. — Tutti e tre erano colpiti da mandato di cattura perchè devono rispondere di furto in danno delle Ferrovie dello Stato.

Caduta

Mentre stava lavorando in Stazione, certo Tamizzio Corrado fu Carlo, di anni 67, cadde malamente distorcendosi il piede sinistro.

Contravvenzione

Dalle guardie di città venne posto in contravvenzione l'esercente Caccato Giovanni fu Francesco perchè dopo avere somministrato delle vivande presentava il conto senza marca da bollo.

VICENZA

La luce elettrica

VICENZA — Ci scrivono, 9:

L'Agenzia Elettrica Municipale raccomanda la massima economia di luce elettrica e ricorda il bando del Comando Supremo che stabilisce:

1. che la illuminazione delle abitazioni sia ridotta almeno a metà;
2. che la illuminazione degli esercizi sia ridotta almeno ad un terzo;
3. che la illuminazione degli atrii, passaggi ecc. sia del tutto soppressa.

Nuovi cavalieri

Ebbero, in questi giorni, il titolo di Cavalieri della Corona d'Italia i Signori Ing. Guido Calimani (Direttore delle Tramvie Vicentine) il sig. Giovanni Veronese (Presidente della Congregazione di Carità) ed il sig. Ettore Serafini (Rappresentante dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni).

Congratulazioni.

Per la morte dell'avv. Mazzoni

Il Presidente della Deputazione Provinciale, all'annuncio della morte dell'Avv. Mazzoni, ha spedito alla signora Pomello ved. Mazzoni il seguente dispaccio:

« Colpito dolorosamente dall'annuncio della morte dell'indimenticabile maestro ed amico, ne ricordo l'opera eminente da lui data tanto nell'Amministrazione Provinciale, e a nome di questa porgo a Lei, gentile Signora, le condoglianze più vive e devote. — Gallo ».

Tra gli eroi

Morirono, eroicamente combattendo, i vicentini Pesenti Antonio e Cunico Vittorio. Il primo era Aspirante Ufficiale nei bersaglieri, il secondo degli alpini.

Alle desolate distinte famiglie le nostre vive condoglianze.

Per i bisogni dell'alimentazione

Il Presidente del Sindacato Agricolo Vicentino, Cav. N. Marcolin, facendosi interprete delle giuste lagnanze della popolazione, ha diretto una domanda al Commissario Generale dei Consumi a Roma per ottenere i quantitativi di olio e petrolio necessari all'alimentazione.

La mancanza di questi generi di assoluta necessità suscita vivi commenti e confidiamo nel Governo perchè sollecito il massimo interessamento verso questa provata provincia.

Cronaca dei furti

Di giorno, ignoti, dalla pubblica via rubarono a danno di Pinciroli Giovanni di Breganze, una bicicletta del costo di lire 160.

— Fabris Giovanni, di notte, mediante scasso nel pollaio di Campana Giuseppe, rubò pollame per lire 130 e dal pollaio di Pucci Emilia di Santorso galline valsenti L. 110. Venne denunciato.

Un incendio

Per cause accidentali si sviluppò un incendio nell'abitazione di Pontarin Amadio di Montebello. Il danno si calcola per circa lire 1000.

Il proprietario è assicurato.

ROVIGO

Morte improvvisa

ADRIA — Ci scrivono, 9:

Colto da sincope, improvvisamente spirò a 58 anni, il noto commerciante in agrumi e selvaggina Camillo Franzoso di Rocco. I funerali riuscirono degni del povero estinto.

Vive sincere condoglianze agli orfani ed ai parenti tutti.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla « Gazzetta di Venezia », restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno . .	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.*

Ultim'ora

La Giunta direttiva dell'Azione cattolica

Roma, 9

Il « Corriere d'Italia » dice che si è riunita in questi giorni a Roma la Giunta direttiva della Azione cattolica che ha indetto per il 31 gennaio il convegno delle giunte diocesane per trattare dell'organizzazione interna.

Di fronte agli attacchi mossi all'Unione popolare ha votato un ordine del giorno in cui dichiarata la piena solidarietà col presidente generale ed aderendo ai concetti esposti nel suo ultimo discorso, protesta contro le accuse lanciate ed afferma il proposito costantemente attuato di cooperare lealmente alla resistenza per la suprema causa nazionale ed invita tutte le organizzazioni a vigilare ed a difendere le proprie idealità.

Prese atto poi della deplorazione della Giunta diocesana di Milano circa le accuse dell'avv. Castelli e della riserva di relative deliberazioni. La Giunta direttiva ha infine votato un appello alle organizzazioni in favore del nuovo prestito nazionale.

La difesa delle opere d'arte dalla barbarie nemica

Roma, 9

Circa la protezione delle opere d'arte dalle barbarie nemiche, Corrado Ricci scrive sull'« Epoca » che nulla rimaneva all'amministrazione delle belle arti se non provvedere alla difesa dei più cospicui monumenti e al trasporto delle cose più preziose. Purtroppo proteggere tutto non era umanamente consentito e per tale ragione si ebbero danni a Venezia, a Ravenna, in Ancona e in Aquileja, ma quel tanto che si è potuto fare ha dato i suoi frutti e nell'ora della ruina erano portate altrove le più belle e pregevoli opere d'arte ed infine nel Museo di Cividale del Friuli non si trovava più il tesoro di Gisulfo.

Una lega ottomana per la pace

Roma, 9

L'Agenzia belga annuncia la fondazione in Turchia di una lega patriottica ottomana che avrebbe per programma di incoraggiare e di costringere il Governo di concludere la pace. Ha inoltre per iscopo la riforma della vecchia Turchia, che si vorrebbe trasformata in una nazione moderna, con principi di libertà, e con l'autonomia delle diverse regioni.

La prossima riunione del Parlamentino

Roma, 9

La sezione italiana del parlamento interalleato ha ieri tenuto una adunanza sotto la presidenza dell'on. Luzzatti per ascoltare la relazione e le proposte del ministro francese Francklin Bouillon circa la prossima seduta del parlamentino che avrà luogo probabilmente alla fine del mese a Roma. L'onor. Francklin Bouillon, al quale i colleghi italiani hanno fatto cordialissima accoglienza, ha dato interessanti notizie sulla preparazione del Nord America ove egli si è recentemente recato.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 9

Durante la settimana, finita a mezzanotte di sabato 5 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani, fu il seguente:

Entrate 322 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 289.958 tonnellate; — uscite 313 con stazza complessiva lorda di 313.730 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate. Un piroscafo, attaccato da siluro, riuscì a sfuggire all'attacco.

L'atmosfera purificata

Londra, 9

Robert, ministro del Lavoro, in un discorso pronunciato a Huddersfield ha accennato al discorso di Lloyd George ed ha detto che ha suo avviso la dichiarazione del Primo Ministro ha avuto eccellente effetto di purificare l'atmosfera. I suoi colleghi del Governo, quali che siano le loro opinioni politiche, non consentirebbero a prolungare la guerra un'ora sola più del necessario, egli ne è convinto; ma essi sono altresì d'accordo con l'esposizione degli scopi di guerra fatti da Lloyd George nel suo discorso.

Robert ha dichiarato che non vede nulla nell'attitudine della Germania che possa far credere alla possibilità della pace. La Germania desidera la pace e ci siamo accorti da parecchi mesi che essa cerca di sondare le nostre intenzioni. Ora essa sa quale è il genere di pace che la Gran Bretagna e i suoi alleati sono disposti ad accettare. Del resto quando abbiamo fatto conoscere le nostre intenzioni essa non ha mai risposto. Il popolo russo si avvedrà ben presto che la sua causa è identica a quella degli Alleati. Egli dovrà o partecipare di nuovo alla guerra rompendo i negoziati con la Germania o almeno associarsi ai suoi antichi alleati contando su di essi perchè al momento in cui concluderanno una pace vantaggiosa, tuteleranno il patrimonio della rivoluzione per il popolo.

La questione dell'Alsazia e Lorena simbolo della vittoria

Parigi, 9

Alla Camera il discorso inaugurale pronunciato dal deputato alsaziano Siegfried decano di età. I giornali rilevano che gli applausi unanimi ed entusiastici che accolsero le parole di colui che rappresenta l'Alsazia alla tribuna, hanno dimostrato quanto l'accordo fra parlamentari e Governo e opinione pubblica francese sia completo sulla questione.

L'« Homme Libre » rappresenta la questione dell'Alsazia Lorena come un simbolo necessario della vittoria e scrive: Ricostituire la grande famiglia francese per condurla ai suoi destini: ecco il compito che la vittoria darà a coloro che ci rappresentano e ci dirigono. Il Parlamento e il Governo lavoreranno senza riposo per questa idea e per questo fine. L'esempio dei nostri grandi soldati li guida; la fiducia del paese li sostiene e il simbolo dell'Alsazia li stimola e li illumina.

Alleanza economica tra Germania e Ungheria

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

La commissione del bilancio del Reichstag ha trattato in linea confidenziale l'alleanza economica con l'Ungheria. Il segretario di Stato Stein dichiarò che i negoziati in proposito hanno finora carattere provvisorio. La Germania non si è impegnata. Prima di decidere saranno sentiti i circoli interessati, ciò che avverrà tra breve.

La reggenza polacca dal Kaiser

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri presenti Hertling e Bussche la reggenza polacca. Sono stati scambiati discorsi tra il principe Ljubomirski e lo Imperatore.

Un colloquio di Sonnino con Barrère

Roma, 9

Stamane alle ore 11.30 il Ministro on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.90 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.15 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.46 alle 16.46 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Manicomi (*S. Servolo S. Clemente*) — Da Riva Schiavoni: alle ore 7.30, 9, 11, 14, 16.30.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 11 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 45 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Due mesi di resistenza sulla linea del Piave

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 8 gennaio

Dall'ultimo giorno dell'aspro anno di guerra testè finito, nessuna azione importante è stata intrapresa sul nostro fronte fino ad oggi. L'altipiano di Asiago è bianco di neve e anche sulla pianura del Piave dal grigio cielo finalmente invernale la neve ha cominciato a cadere. L'intervallo di calma permette e consiglia uno sguardo generale cui si possa rilevare insieme la nostra situazione presente e le probabilità del futuro.

Ma non si può parlare della situazione attuale, nè si può comprenderla senza riandare le vicende della nostra resistenza tra la regione d'Asiago e la foce del Piave, senza riassumere la lotta dal giorno che su questo fiume sorgeva prodigiosamente una barriera di uomini e d'armi e si arrestava l'avanzata del nemico nella pianura veneta.

Sembra ed è già lontano quel giorno. Fu il dieci di novembre che le nostre retroguardie passarono il fiume nel piano, facendone saltare i ponti dietro a sè; e l'undici era distrutto il ponte di Vidor, nella regione collinosa. Quasi due mesi son passati da allora. E quante battaglie il nemico ha dato, per aprirsi nuovamente il varco, nei settori occidentali che collegano la difesa nuova del Piave ai vecchi bastioni della Val d'Astico e dei Posina! Quanti tentativi ha fatto di superare il fluente ostacolo del Piave! Gli sforzi dei nostri per contrastargli il passo, hanno dovuto moltiplicarsi e succedersi quasi senza riposo.

Gli attacchi alle Melette

Fin dal 10 novembre le divisioni di Conrad minacciavano il territorio di riva destra del Brenta, iniziando il primo grande attacco al settore delle Melette. Da parte del nemico quest'azione rappresentava il tentativo di ripetere sul Brenta la manovra avvolgente per ala destra che aveva potuto sviluppare sull'Alto Tagliamento e sull'Alto Piave. Sfondando il fronte dell'Altipiano in questo punto, scendendo per Val Frenzela e infilando poi la grande strada di Bassano, l'avversario avrebbe minacciato d'aggiramento la IV e la III Armata e impedito alle nostre forze di creare un fronte nella regione del Grappa e sulla sponda destra del Piave.

L'intensa lunga accanita azione contro le Melette cominciò con un attacco in direzione da ovest ad est pronunziato prima contro i posti avanzati di Gallio e di Monte Ferragh, poi — nel pomeriggio e nella notte dell'undici — contro l'intera linea che da Gallio risaliva al Monte Longara ed al Monte Meletta. La bravura della Brigata Regina e del battaglione alpino «Verona» non permise ai nemici che di ottenere in quella prima fase risultati irrisori.

Un quarto attacco sferrato dal nemico la notte del 12 ci costrinse ad abbandonare Monte Longara, e allora l'avversario, nel pomeriggio del giorno dopo, si buttò contro il Monte Sisemol, nel proposito di tagliare fuori tutte le posizioni settentrionali del settore, infilando la Valle dei Ronchi.

Fallitogli questo assalto, lo rinnovò la notte del 19, estendendolo a tutto il tratto da Monte Sisemol all'altura di Casera Meletta Davanti, lanciando i reparti all'attacco senza badare a perdite, ma senza successo apprezzabile. Allora spostò l'azione verso nord, attaccando nella mattina del 14 ed a sera Monte Fior e Castelgomberto. La giornata e la notte del 16 videro reiterarsi la furia sanguinosa degli assalti austriaci contro questa posizione, non solo, ma contro l'intera linea da Monte Sisemol a Castelgomberto, che venne urtata con particolare violenza a Monte Zomo.

L'avversario, sconcertato dalla nostra resistenza, scagliava qua e là i suoi colpi cercando il punto debole che non riusciva a trovare. Riposò per cinque giorni, e doveva averne bisogno. Doveva aver bisogno sopratutto di far affluire nuove forse a sostituire i reparti logorati nei tentativi.

Il giorno 22 le truppe di Conrad rifacevano una gran prova di demolire le nostre difese sul margine orientale dell'altipiano, effettuando un attacco avvolgente di tutto il caposaldo delle Melette, assalendo da nord la linea Monte Tondarecar-Badenecche e da occidente quella già provatissima, Monte Castelgomberto Casera Meletta Davanti: azione di vasto disegno, tentata con forze rilevanti e con minuta preparazione. A nulla valsero le granate a gas lacrimogeno, i concentramenti furiosi di fuoco, i battaglioni mandati all'assalto in formazioni compatte. Resistendo magnificamente ed uscendo più volte al contrattacco, i nostri frustrarono il grande sforzo del Maresciallo, a cui non valse quella volta il piano ingegnosamente architettato.

Qualche attacco si rinnovò ancora nel settore, senza successo alcuno, nei giorni che seguirono; ma si può dire che la sera del ventiquattro il comandante avversario aveva già rinunziato — per allora a sacrificare altre truppe nel tentativo.

Tra Brenta e Piave

La grande azione, durata con brevi e rare soste, quattordici giorni, si chiudeva per noi senz'altra perdita che di qualche posizione, dirò così, periferica. Viceversa l'ammirevole saldezza dei reparti della I. Armata, mandando a vuoto la manovra d'aggiramento progettata dal nemico, permetteva al nuovo fronte dal Brenta al mare di costituirsi e rinsaldarsi.

Nel tratto di questo nuovo fronte compreso tra il Brenta e il Piave, la linea effettiva di resistenza ci era tracciata dalla necessità di sistemarla press'a poco a livello dei due schieramenti attigui. Tuttavia non vi giungemmo che arretrando sistematicamente dall'una all'altra di numerose linee provvisorie: combattendo sopra ogni altura, all'imbocco di ogni vallella, per contrastare al nemico ogni passo prima ancora di giungere sulle posizioni prescelte per la vera difesa.

Cosicchè, giunto alla linea Tezze, Lamon, Fonzaso, Feltre, l'avversario non potè avanzare senza rinnovare di continuo la lotta, al Monte Roncone, a Monte Tomatico, a Fontana Secca, al Pertica: tappe sanguinose del suo approccio al baluardo del Grappa. Tale approccio bisogna notare che gli era facilitato dal suo dominio di tutta la riva sinistra del Piave, in forza del quale gli fu possibile passare il fiume alla stretta di Quero e dilagare — malgrado la resistenza della Brigata Como — nella conca di Alano e attaccare le nostre linee dal costone di Monfenera a Monte Tomba.

In quest'ultimo tratto del nostro spiegamento difensivo, i nemici riuscirono ad ottenere qualche risultato parziale soltanto cinque giorni dopo i primi assalti, rinnovando i tentativi più micidiali e subendo i più vigorosi contrattacchi delle nostre truppe.

Così lottavano i reparti della nostra IV Armata contro l'ala sinistra dell'Armata di Conrad, comandata da Krauss e contro elementi della XIV Armata austro-tedesca agli ordini di Von Below, mentre si svolgeva contro il caposaldo delle Melette, sull'opposta riva del Brenta, la lunga battaglia che si è visto.

Ma appena il Maresciallo ebbe sospesa la sua azione sull'altipiano, il maglio nemico si abbattè con maggior violenza tra Brenta e Piave, nel tentativo di demolire lo sbarramento del Grappa alle sue propaggini e quindi di spezzare la saldatura tra il fronte degli altipiani e quello del Piave.

Lo sforzo avversario in questo settore non durò che due giorni ed ebbe due soli momenti, cioè il grand'attacco sferrato il 25 novembre contro tutto il semicerchio delle posizioni da cui il Grappa era protetto; e l'assalto dato il 26 a Col della Berretta.

Gli obbiettivi falliti

La prima azione, vasta e complessa, mirava a rendere intenibile il nucleo centrale del Grappa, coll'occupazione delle alture che lo accerchiano; la seconda, preparata come l'altra da concentramenti formidabili di fuoco, tendeva per il Col della Berretta al margine roccioso che sovrasta il Canal di Brenta. Entrambe, naturalmente, si proponevano di scuotere la nostra difesa, scoprendone il punto debole per aprirvi potendo un varco.

O alpini che dal Monfenera vi lanciaste sette volte al contrattacco; o valorosi del battaglione Monte Rosa che a Tasson faceste strage di nemici: o bravi fucilieri della 56.a Divisione, tale fu la vostra saldezza che per quella volta l'avversario dovette rinunciare al suo piano. E Col Berretta gli fu strappato di pugno dalla Brigata Aosta, dal 34.o fanteria, dagli alpini del Battaglione Val Brenta, che superarono uno spaventoso fuoco di interdizione per volare in soccorso dei difensori pericolanti.

Il colpo di maglio non aveva consentito all'avversario di intaccare il sistema principale della nostra resistenza. Il Comando nemico comprese che non conveniva rinnovarlo subito. Ma — secondo il noto sistema dei colpi a settori alternati, sistema particolarmente indicato dalla situazione rispettiva dei due settori a cavallo del Brenta — il maglio non tardò a rimettersi in funzione sull'opposta riva del fiume, sul margine orientale dell'altipiano.

Il maresciallo Conrad aveva formidabilmente accresciuto lo schieramento delle artiglierie; aveva sostituito con forze fresche i reparti duramente provati nel tentativo precedente. Dopo tre o quattro giorni di assaggi, eseguiti da grosse pattuglie e da reparti d'assalto: dopo una preparazione di fuoco straordinaria, il maresciallo rinnovò il suo sforzo contro il grande saliente di Monte Fior e Castelgomberto.

L'azione ebbe tre giornate. Nella prima, che fu il quattro dicembre, mentre riuscimmo a respingere l'attacco contro la già sperimentata linea Sisemol-Melette di Gallio, il sistema difensivo rivelò un punto debole tra il Monte Tondarecar e il Badenecche: e questa fu la breccia da cui s'infiltrò il nemico per prendere alle spalle M. Fior e Castelgomberto e far crollare tutta l'organizzazione del saliente.

Nella seconda giornata l'avversario — nonostante la difesa accanita dei nostri lavorò appunto a demolire il sistema, tagliando fuori il vertice del saliente coi suoi difensori, e avanzando a tergo della linea Sisemol-Meletta di Gallio.

Il sei dicembre, ultima giornata della azione, le truppe di Conrad — che già il giorno prima avevano tentato di sfruttare la situazione per forzare il nostro sbarramento di fondo Val Brenta — cercarono di ampliare il loro successo infilando la Val Frenzela che scende a Valstagna, ed occupando le posizioni a sud di Gallio.

I contrattacchi animosamente reiterati dai nostri, di cui il grosso aveva già ripiegato sopra una linea arretrata, valsero a fare di Monte Sisemol la posizione più avanzata raggiunta dall'avversario in quell'azione.

Le forze di Conrad operanti sul margine orientale dell'altipiano, erano dunque riuscite ad avanzare, portandosi allo stesso livello ed anche più a sud delle truppe di Krauss e di Von Below, operanti tra Brenta e Piave.

E' probabile che già in questo periodo dell'offensiva il comando nemico avesse perduta la speranza di produrre una rapida e violenta frattura del nostro nuovo fronte, la quale gli permettesse una vasta manovra strategica.

Il suo obbiettivo immediato doveva essere quello di raggiungere la pianura mercè un arretramento progressivo del nostro spiegamento.

Dopo il passo in avanti fatto da Conrad, toccava ora di muoversi alle truppe di Krauss e dell XIV Armata. E il maglio riprese tosto a battere nella regione del Grappa. Dopo tre o quattro giorni di intervallo s'iniziava un altro periodo — il quarto — della lotta combattuta sul fronte che si potrebbe definire «della resistenza sul Piave».

Questo periodo, in lotte quasi senza tregua, in attacchi e contrattacchi continui, doveva durare dodici giorni. Come nel settore marginale dell'altipiano, il secondo urto di Conrad ebbe pel nemico miglior fortuna del primo, così ottenne maggiori risultati contro il sistema difensivo del Grappa il secondo sforzo che Krauss e Von Below vi compirono.

Il martellamento del Grappa

L'azione svolta dal nemico ha più che mai in questo periodo il carattere d'un martellamento furioso e inesorabile, ma metodico, nel quale i colpi vengono ora dati ad ovest, ora ad oriente, ora a nord, ed eccezionalmente anche sulle principali posizioni in uno stesso tempo: come se l'attaccante cercasse sempre di sorprendere l'avversario, di sviare la sua attenzione, e sperasse di trovare a un dato momento il punto vulnerabile della sua difesa.

Nella prima giornata, l'undici dicembre, mentre reparti austriaci attaccavano Col della Berretta, forze germaniche operavano contro il settore del Solarolo, assalendo le posizioni fiancheggianti e insinuandosi nella Val Calcino, che separa dal Solarolo Monte Spinoncia.

Ottenuti più notevoli risultati nella regione di Col Berretta, il giorno dopo il nemico cercava d'ampliarsi reiterando là i suoi sforzi. Lo stesso faceva nella terza giornata, assestando però anche vigorosi colpi all'estremità opposta del fronte d'attacco, al Solarolo incrollabile.

Il quarto giorno da Col della Berretta riusciva a passare a Col Caprile, non ostante l'azione diversiva svolta dai nostri contro Monte Pertica; ma sul Solarolo [illegible] tentava un'altra volta le corna. Per [illegible] due giorni l'avversario si limitò a tentativi d'avanzata da Col della Berretta e da Col Caprile. Viceversa nel settimo giorno della battaglia — strana disordinata incoerente come tutte queste azioni contro dei sistemi difensivi di montagna — concentrò i suoi sforzi contro il Solarolo, a cui tentò di giungere anche dallo Spinoncia di cui si era impossessato.

Insomma tutta la lotta si svolse, anche nei giorni seguenti, con una continua alternativa d'attacchi da un'estremità all'altra del fronte prescelto.

I fatti salienti della resistenza opposta dai reparti della IV Armata, che col loro fuoco copersero il terreno di cadaveri nemici e coi loro contrattacchi sloggiarono più volte l'avversario, furono la ripresa di gran parte delle trincee su Monte Asolone, perdute il 18 dicembre, e la difesa ad oltranza del Solarolo, che è nostro anche oggi, acuto saliente piantato come una lama nello spiegamento avversario.

Per la quinta volta l'attività nemica si trasportò allora sull'opposta riva del Brenta. E si trasportò senza nemmeno un giorno di sosta: in rispondenza al proposito di massima sollecitudine nelle operazioni, sia per approfittare del tempo favorevole, sia per non darci modo di perfezionare le nostre sistemazioni. Il generale Schenchenstuel, comandante del sotto-settore, diresse rapidamente e con grande violenza i suoi sforzi contro il saliente compreso tra il Monte Val Bella, il Buso e il margine occidentale della Val Frenzela.

Preparata la sera del 22 dicembre da un'intensa concentrazione di fuoco, l'azione si svolse in tre giorni e riuscì ad intaccare il saliente. I contrattacchi sferrati dai nostri departi contro il Val Bella e Col del Rosso non evitarono la perdita delle posizioni. Il vigore controffensivo degli italiani valse però ad evitare che il successo locale degli austriaci si estendesse, particolarmente tra Col del Rosso e la Val Frenzela, dove i nemici fecero più decise puntate nell'intento di scuotere la difesa occidentale di Valstagna.

Dopo questa azione, terminata la sera di Natale, il diario della lotta non ha registrato finora che la interessante e ben riuscita riconquista da parte dei francesi delle posizioni dominanti di M. Tomba e del costone di Monfenera, e la ritirata del piccolo presidio stabilito dal nemico nell'ansa di Zenson, sulla riva destra del Piave, al quale presidio il lavoro dell'artiglieria nostra e la pressione crescente delle fanterie, avevano resa insostenibile la posizione.

Questo — oltre alla lotta svoltasi sul Basso Piave, dove il nemico ha moltiplicato i tentativi di passare il fiume e dove la nostra strenua difesa annullò la occupazione austriaca di riva destra — questo è il quadro sintetico delle vicende sul nostro fronte dopo lo schieramento sul Piave.

Come ho già detto, lo sforzo offensivo degli austro-tedeschi si è essenzialmente esplicato coi cinque colpi di maglio reiterati contro i settori a cavallo del Brenta: coll'obbiettivo di rompere la saldatura del nostro fronte e, scendendo per la strada di Bassano nella pianura, di aggirare la nostra ala destra.

Quanto alla nostra resistenza ha avuto un triplice effetto. Ha arrestato l'avversario nella sua avanzata travolgente; gli ha impedita la frattura dello spiegamento; e, se non è riuscita ad evitare un lento rosicchiamento dei salienti difensivi martellati, ha permesso il metodico arretramento sopra linee preordinate. E questo non può apparire un risultato sfavorevole a chi abbia a mente in quali condizioni la resistenza è stata iniziata.

Come si conforta il nemico

L'offensiva austro-tedesca avrà ora un seguito immediato? Proviamo a domandarlo ai nemici, ossia ai loro giornali.

Rileviamo anzitutto gli elogi alla «eccellente disciplina dell'esercito italiano che abbiamo di fronte» fatti dalla *Zeit*; e le lodi prodigate dalla *Frankfurter Zeitung* alla nostra IV Armata ed agli alpini.

Riguardo alla situazione interna del- [illegible] l'Italia la stampa nemica ci è meno favorevole. Giornali tedeschi, come la *Kölnische Zeitung*, le *Münchener Nachrichten* ed altri, dicono che le «dichiarazioni di Orlando sulla intenibilità della linea del Piave hano gettato lo scoraggiamento nel Paese».

Tra i significativi saluti natalizii rivolti dai comandanti nemici alle truppe, è interessante quello di Boroevic. «Nell'interno del Paese nemico le armate dell'Isonzo festeggiano il Natale, convinte non solo d'aver preservato la nazione dall'invasione nemica, ma di aver gettate le basi della più grande vittoria della guerra mondiale».

La *Tagespost*, che guarda lontano, accenna già ad una offensiva primaverile degli italiani, ma osserva che bisogna vedere se prima non avverranno «mutazioni» a noi sfavorevoli.

Meritano di essere riportati i rilievi di *Fabius*, critico militare della *Neue Freie Presse*, il quale pur esaltando i successi delle truppe austro-ungariche nella lotta di montagna, si chiede se la grandezza dei sacrifici è proporzionata allo scopo che si vuole raggiungere

«Ormai abbiamo preso abbastanza territorio da farlo valere nelle trattative di pace. Strategicamente Piave od Adige fa lo stesso. Si può pensare che la nostra offensiva abbia lo scopo limitato di scacciare gli italiani dalle montagne d'Asiago in pianura fino al Piave, così se possedessimo tutto il bastione montano sparirebbero per sempre tutte le possibilità di vittoriosa offensiva da parte degli italiani».

Più vasta portata hanno le considerazioni del critico militare Von Ardenne, nel *Berliner Tageblatt*: «Ora che la Russia è stata eliminata dalla lotta, si tratta di vincere l'Intesa: Inghilterra, Francia, Italia, America. L'arena della lotta è il nostro fronte occidentale e meridionale. Anche se ora il Comando supremo tedesco dispone di tali forze come la guerra non vide ancora in sua mano, non bisogna sperare che la loro impetuosa entrata in azione apporti una pronta pace. Ci basti che il Comando tedesco abbia questi mezzi, ovunque creda di impiegarli».

Ancora un parere, e questo di un neutro, ma d'un neutro di razza tedesca.

Stampano le svizzere *Aarganer Nachrichten*, che l'offensiva tedesca in Francia avrebbe per effetto il ritiro dei rinforzi alleati dall'Italia, e renderebbe in un secondo tempo possibile il conseguimento dell'obbiettivo austro-tedesco nella pianura. «L'effettuazione di questo piano dipende dalla riuscita della imminente grande azione sul fronte occidentale».

Questa visione neutrale è forse degna d'attenzione. Sul nostro fronte adesso lo inverno accenna ad imporre una sosta. Quando il tempo permetta di nuovo di operare, è dubbio se l'avversario intenda agire su vasta scala o perseguire un obbiettivo limitato. Certo è che il suo spiegamento di forze rimane ingentissimo.

A primavera non è prudente escludere che la furia della guerra possa abbattersi principalmente sul campo meridionale dell'*arena*. Ma questi mesi non passeranno senza che Hindenburg, ente supremo, tenti un impiego strepitoso delle nuove forze che si trova in pugno.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Gennaio.

Nella giornata di ieri la lotta dell'artiglieria, generalmente poco intensa, si fece ad intervalli violenta ad oriente del Brenta.

Nostri arditi nuclei esploranti catturarono qualche prigioniero ad ovest di Canove di Sotto, sulla sinistra dell'Assa, e provocarono lunga reazione di fuoco dell'avversario.

Alle Grave di Papadopoli lavoratori e armati nemici vennero dispersi. Bombarde avversarie postate nei pressi di San Donà furono ridotte al silenzio dalle nostre batterie.

DIAZ

In Macedonia

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 8 dice:

Nella regione di Doiran furono eseguiti con successo tiri di distruzione dall'artiglieria pesante britannica contro parecchie batterie nemiche sul fronte serbo e della valle dell'alto Skumbi. Varie ricognizioni nemiche furono disperse fra i laghi; un attacco locale contro nostre trincee fu respinto dopo vivo combattimento a colpo di granate.

I messaggi di Wilson e Lloyd George

e le legittime rivendicazioni dell'Italia

Commenti e rilievi della stampa romana

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia*, commentando il messaggio del presidente Wilson, dice anzitutto che anche il Presidente degli Stati Uniti reputa assolutamente necessario, per raggiungere una pace durevole, la eliminazione dell'irredentismo italiano e francese. Quest legittima soddisfazione è fermamente voluta dal grande popolo americano.

La questione dell'Adriatico

La formula del Presidente Wilson avrebbe potuto esser più precisa. Una definitiva ed esauriente sistemazione delle storiche controversie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non potrebbe ottenersi ove non venisse regolata la vitale questione dell'Adriatico, la quale involge le ragioni supreme della nostra esistenza e sicurezza nazionali. Dal criterio di applicare il principio di nazionalità, non può dissociarsi il criterio di assicurare la frontiera non soltanto terrestre, ma anche marittima, di guisa che fra le nazioni vicine si elimini ogni stridente disparità strategica nella quale sarebbe riposta una continua minaccia perturbatrice della pace fra le due potenze e per conseguenza della libertà europea.

I principi leninisti

Il giornale, venendo quindi ad esaminare il messaggio nei riguardi della Russia, dice che Wilson non si mostra troppo severo verso il governo leninista: anzi riconosce che i principii ai quali esso ha fin qui conformato la propria condotta nei negoziati di Brest Litowsk, sono assolutamente gli stessi principii sui quali tutta la democrazia mondiale vorrebbe fondare i nuovi rapporti fra i popoli, di guisa che sia acconsentito a tutte le nazioni di svolgere la loro attività in tranquillità in sicurezza ed in libertà. Wilson lancia ai massimalisti russi un grido di incoraggiamento a resistere alle imposizioni tedesche. Il Presidente degli Stati Uniti mostra in sostanza di considerare che, malgrado il completo disfacimento della potenza militare russa, sia tuttora riposta una grande forza nei principii che i massimalisti russi hanno fin qui mostrato di voler difendede contro le brame teutoniche, e tale forza morale Wilson non vuole evidentemente che vada perduta, ma anzi egli vuole utilizzarla per facilitare il trionfo della pace democratica generale.

Gli interessi dell'Italia salvaguardati

Il giornale conclude dicendo che il maggiore e più importante significato del messaggio di Wilson, è che il principio di nazionalità sia la base della pace. L'Italia non può che essere altamente soddisfatta nel constatare come il principio di nazionalità sia riconosciuto e proclamato giusto da tutto il mondo. Dopo così lunga e sanguinosa lotta, e dopo così aspre ed alterne vicende, noi vediamo oggi tutti i popoli liberi della terra fare propria la nostra causa. Questa, oltre ad essere una grande soddisfazione morale per noi, è una sicura guarentigia che le nostre giuste aspirazioni saranno appagate e che nel futuro assetto mondiale l'Italia avrà il suo posto onorevole e sicuro. L'Italia non ha mai nutrito brame imperialistiche, non è stata mai elemento di disordine. Anche noi, come i nostri forti alleati di oltre Atlantico, vogliamo la pace alla luce del sole, come gli americani vogliono la pace giusta e durevole che dia a tutti i popoli tutto ciò che loro compete e che elimini per l'avvenire la minaccia ed il pericolo delle prepotenze e delle violenze. Ove la risposta degli Imperi centrali non sia soddisfacente la guerra continuerà.

I raffronti del "Corriere d'Italia,,

Il «Corriere d'Italia» scrive che Wilson segue le orme del Primo Ministro inglese ma tende ad accentuare ancora più l'idealismo della concezione della pace futura e in alcuni punti sembra voler concedere più, in altri meno al blocco nemico di quello che non concedesse Lloyd George. L'idealismo wilsoniano potrà essere discusso, ma esso risponde alla solennità del momento, giacchè Wilson ha ragione quando dice che siamo giunti all'ora morale decisiva della guerra. Le differenze in più e in meno che vi sono fra il messaggio di Wilson e quello di Lloyd George dimostrano in sostanza che vi sono materie sulle quali è possibile la discussione.

Circa gli interessi dell'Italia, Wilson ha seguito, in forma anche più restrittiva, l'esempio di Lloyd George che adoperò una formula che sembrò anche a molti giornali troppo generica. In essa potrebbe quasi sembrare facciano capolino le constatazioni e le pretese slave a nostro danno. Più felice, perchè più comprensiva, era la formula adoperata da Benedetto XV poichè il nostro Paese non chiede soltanto di compiere la sua unità nazionale ma chiede anche che le questioni territoriali con l'Austria siano risolte con equi compromessi che, senza la pretesa di esclusivismi imperialistici, ci dia la sicurezza dei confini e ci assicuri il respiro del polmone adriatico necessario alla nostra vita.

Circa la Russia, malgrado la notevole differenza, non c'è contrasto essenziale tra il linguaggio di Wilson e quello di Lloyd George, in fondo al quale era la stessa benevolenza per il popolo russo. Wilson accentua una politica di benevola aspettativa verso i bolsceviki e diranno i fatti se egli abbia ragione di fare così.

Di ciò che risponderà la Germania nulla si sa; ad ogni modo i popoli alleati sono lieti della posizione che i loro Governi vanno prendendo l'uno dopo l'altro in quest'ora morale della guerra, poichè se essa racchiude la speranza della pace, varrà a raddoppiare le forze della resistenza se questa pace fosse necessaria imporre al nemico.

La "magna carta dell'Intesa,,

La «Tribuna», confrontando il discorso di Lloyd George ed il messaggio di Wilson, dice che i due documenti considerati nel loro complesso costituiscono si può dire la «magna carta» dell'Intesa in guerra e vanno perciò considerati come documenti fondamentali e solenni. Premesso che tanto il discorso del premier inglese quanto il messaggio di Wilson hanno avuto l'approvazione degli Alleati, la «Tribuna» osserva che nel discorso di Lloyd George v'era una parte che conteneva riserve ed implicite modificazioni di talune circostanze che egli dichiarava doversi riprendere in considerazione con gli Alleati. Ora si annunzia imminente la riunione a Parigi di una conferenza dei Primi Ministri alleati ed è opportuno quindi, alla vigilia di questo avvenimento, fare brevi considerazioni rese più opportune dal discorso di Wilson per quel che riguarda gli interessi prettamente italiani, quelli cioè per cui l'Italia è entrata in guerra.

I fini di guerra dell'Italia

L'opinione pubblica italiana non può che vedere tra le dichiarazioni inglesi ed americane e tutte le precedenti manifestazioni italiane una analoga e perfetta identità ed immutabilità. L'Italia è entrata in guerra per tre principali fini inscindibili l'uno dall'altro. 1° Per l'assetto definitivo della sua nazionalità in quanto in parte ancora soggetta allo straniero. 2° Per la garanzia della sua indipendenza e sicurezza minacciate dalle difficili ed artificiali condizioni strategiche adriatiche. 3° Per mantenere intatta la sua posizione internazionale di grande potenza strettamente legata alle esigenze dell'equilibrio mediterraneo.

Ora, si domanda la «Tribuna», come si comportano le attuali dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson riguardo a questi capitali immutabili e riconosciuti diritti dell'Italia? Riguardo al primo, Lloyd George ha considerato come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua e presso a poco così si esprime Wilson.

Ora si domanda da taluni: Vi è in questa dichiarata riaffermazione limitata del principio etnico una intenzionale esclusione dei principi strategici di sicurezza? E' anch'esso un fatto nazionale ed infinitamente più naturale per noi che per l'artificiale compagine austriaca? — Noi non crediamo. Tutta la precedente pratica politica degli accordi interalleati di guerra, il ripetuto riconoscimento internazionale della imperiosità delle rivendicazioni strategiche italiane in Adriatico, la dichiarazione della loro realtà quale scaturisce da questa guerra stessa, infine la modestia stessa e lo spirito di conciliazione portati dall'Italia in questa questione ci fanno decisamente escludere una ipotesi che tutta l'opinione pubblica italiana non potrebbe che considerare con sorpresa giustificata da ogni precedente. Nè logico nè coerente con sè stesso sarebbe stato il ministro inglese se tale esclusione dei principi strategici avesse veramente voluto prospettare in quanto, mentre le sue considerazioni si ispiravano al concetto di una funzione di equilibrio europeo, che un'Austria ricostituita su nuova base potrebbe riprendere nella nuova Europa, tale funzione di equilibrio sarebbe completamente negata se il nuovo assetto adriatico dovesse consacrare per sempre una condizione di equilibrio e di minaccia che sarebbe esiziale per l'Italia.

La tradizionale lealtà della politica inglese riguardo all'Italia ci autorizza a credere che le parole di Lloyd George come quelle di Wilson vogliano in maniera implicita e sintetica esprimere la integrità dei fini italiani e tali quali saranno esplicitamente ancora una volta riconfermati nell'imminente riunione di Parigi.

Unanime consenso negli Stati Uniti

New York, 10

Il messaggio pronunziato da Wilson al Congresso così conchiude:

«Abbiamo parlato ora con cura e in termini troppo completi per consentire alcun dubbio o alcuna ulteriore domanda. Un principio evidente appare attraverso tutto il programma che ho delineato: E' il principio della giustizia per tutti i popoli e per tutte le nazionalità e del loro diritto di vivere su un piede di eguaglianza in condizioni di libertà e di sicurezza, gli uni con gli altri, siano forti o siano deboli. Se non ha per base questo principio, nessuna parte dell'armatura della giustizia internazionale può sussistere. Il popolo degli Stati Uniti non potrebbe agire in virtù di alcun altro principio, e per la difesa di questo principio è pronto a consacrare la sua vita, il suo onore e tutto ciò che possiede. L'ora morale decisiva di questa guerra suprema e definitiva per l'umana libertà è venuta e il popolo degli Stati Uniti è pronto a mettere la sua integrità e la sua devozione alla prova.»

Il messaggio ha suscitato approvazioni entusiastiche che trovano espressione nei commenti dei capi gruppo del Congresso. Si esprime generalmente la opinione che questo discorso potrebbe influire sulla situazione in Russia.

Stono, presidente del Comitato senatoriale degli affari esteri, si è dichiarato pienamente d'accordo con Wilson. Flood, presidente del Comitato degli affari esteri della Camera, ha dichiarato che il discorso incoraggerà gli alleati e riconforterà la Russia. Meyer, il solo socialista che fa parte del Congresso, ha detto del discorso di Wilson: «E' un buon messaggio».

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte Veneta

Il discorso del comm. Umberto Castellani

Quest'anno la cerimonia inaugurale alla nostra Corte d'Appello, pur assumendo una significazione morale maggiore della altre volte, fu più raccolta e, diremmo quasi, più intima.

Gli stessi magistrati non indossarono — come è di consuetudine e di rito — la cappa e l'ermellino delle grandi solennità, ma, in più simpatico ed austero acconciamento, la nera toga dai cordoni d'oro e il tocco nero di velluto pure listato in oro.

Si svolse, al primo piano del palazzo Grimani a San Luca, nella sala delle udienze della sezione seconda, letteralmente piena di autorità e di intervenuti, molti dei quali dovettero restare in piedi ed altri si allontanarono non avendo trovato posto.

Gli intervenuti

E come in tutte le cerimonie, dove la affluenza dai presenti è grande, difficile è non incorrere in dimenticanze, deplorevoli per quanto involontarie e giustificabilissime. Tenteremo qualche nome.

Della Corte Veneta: il Primo Presidente on. Vincenzo Mendaia; i presidenti di sezione comm. Angelo Fusinato e comm. Tombolan Fava; i consiglieri Paganuzzi, Cavadini, Padoa, Graziani, Zuzzi, Mogno, Tinti, Gelmetti, Goggioli, Castiglioni, Sartorelli, Stiffoni, Marsoni, Fontebasso, Condestabile, Favero, Vianello, Canepa; della Procura Generale: il commendator Moschini procuratore generale, il comm. Castellani avvocato generale, i sostituti procuratori generali Zanchetta, Lonato e Bianchi e il sostituto procuratore applicato avv. Messini; il cancelliere capo cav. Cortelazzo e il segretario della Procura Generale cav. Nicoletti, l'uff. giudiziario Monfardini, nella caratteristica toga rossa.

E ancora, tra le altra autorità presenti: l'ammiraglio Cito di Filomarino, il Sindaco Co. Sen. Grimani, il comm. Rocco vice prefetto, i generali Sacchi, De Vitofrancesco e Sicher; gli avvocati co. Gaspare Gozzi presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, l'avv. Enrico Serena segretario dello stesso Consiglio, l'avv. sen. Adriano Diena, l'avv. comm. Botti, avv. Florian, avv. Brunetti, avv. Marigonda, avv. Massari, avv. Pancino, avv. Grego, avv. Tosatti, avv. Duse, avv. Anzil, avv. Gardani, avv. Valier, avv. De Biasi, avv. Brighenti delle Ferrovie dello Stato, gli avvocati Clerici, Longo e Panzarasa dell'Avvocatura Erariale; l'avv. Muneratti dell'Intendenza di Finanza, lo avv. Valdis del Magistrato delle Acque, il co. avv. Paganuzzi presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, il maggiore cav. Strenino comandante delle guardie di città, il cav. ing. Maggioni, il cav. Blais maggiore dei carabinieri, ecc. ecc.

E ancora il procuratore del Re cav. Felice Ricci col suo segretario sig. Cenedese, l'avv. cav. Luigi Marinoni pretore urbano, l'avv. Gorleri per le tre preture mandamentali; il presidente del Tribunale cav. Igino Ceccato con i giudici Pioli, Gulli e altri giudici ancora; il cancelliere capo del Tribunale cav. Guglielmi.

La rappresentanza degli altri Tribunali della Corte: cav. Antiga presidente e il co. Bentivoglio procuratore del Re al Tribunale di Treviso, il cav. Alpago presidente del Tribunale di Rovigo, il cav. Boccega sost. procuratore del Re a Verona; il prof. Mario Marinoni della Assistenza Civile, il cav. prof. Della Santa della Deputazione di Storia patria, il rag. Barrabini, il cancelliere Ballucci, il commend. Max Ravà, il cav. uff. Zennaro di Mestre, il parroco Scattolin; il Console americano Mr. Carrol, il Console inglese Mr. Swan, il Console francese Dollot, ecc. ecc.

Tra le signore intervenute ricordiamo le contesse Giustina e Nana di Velmarana, la contessa Costanza Mocenigo, la signora De Vitofrancesco, la sig.ra Elena Castellani, la sig.ra Nicoletti, la contessina Maria Foscari, la signora Mazzetti-Bastelli e molte altre.

La cerimonia

Il discorso del comm. Moschini

La cerimonia si inizia puntualmente alle due pomeridiane.

Pronuncia brevi parole il comm. Arturo Moschini, che simpaticamente riconferma i propositi svolti nella sua elegante improvvisazione di poche settimane or sono, il giorno della presa di possesso nella sua alta carica.

Si dice lieto e onorato dell'intimità sodidale di pensiero e di azione con i magistrati della Corte. «onorato e lieto di essere in questa eroica Venezia — esclama il procuratore generale del Re — tutta vibrante di nobili sensi civili, salda nella fiducia dell'avvenire della Patria».

«In questo Collegio insigne con la sua Curia — esclama — per tradizioni di dottrina e di cortesia, l'impressione gradita che ne ebbi, fin dal primo momento, è andata durante le quattro settimane, già trascorse con voi, sempre aumentando.»

Porge quindi un elogio ai magistrati rimasti sulla breccia — attivi e impavidi anche nell'ora del pericolo.

A lui risponde, in poche parole, l'on Mendaia, che dà quindi la parola all'avvocato generale, comm. Umberto Castellani, officiato del discorso inaugurale.

Il discorso del comm. Castellani

Il saluto alle terre invase dal nemico

Il mio primo saluto è per voi, nobili terre d'Italia, su cui oggi preme il piede del nemico, e ricordo Tolmezzo cuore della Carnia, Belluno porta dell'arduo Cadore, Udine sacra qual madre ad ogni cuore friulano, la severa Pordenone doviziosa d'industrie e di pascoli, la vaga Conegliano ferace di messi e di viti, Cividale ricca di storia, Portogruaro e San Donà gemme della corona di Venezia, e poi Oderzo, e Feltre, e Spilimbergo, e San Daniele, e Tarcento, e la mia Gemona, e la mia Venzone, e tutte ad una ad una vorrei anche ricordare le altre cittadine e le borgate raccolte nelle valli e ad uno ad uno ricordare anche i villaggi sparsi nei piani e sui colli e sopra i dirupi, perchè tutto, tutto è presente al mio cuore. Qual lutto orrendo si è riversato sopra di voi, nobili terre, e copre ora come un manto funerario le vostre case e i campi e le acque e i monti!

Mai nella mia vita formai voto più ardente di quello che oggi esprimo perchè quel lutto diradi e scompaia, e su tutte le torri e su tutti i campanili e su tutte le vette del territorio invaso abbia presto di nuovo a sventolare in gloria il tricolore d'Italia.

E' per il pensiero di voi, o terre invase, che noi Magistrati della Corte d'Appello di Venezia, quest'anno abbiamo voluto comparire nella nostra solenne inaugurale assise senza la pompa della toga di gala. All'austerità del momento ci parve che meglio rispondesse una veste austera.

Il dovere dei magistrati nella zona di guerra

Da parte mia poi il momento richiede un discorso breve, spoglio delle consuete formule di cerimonia e che abbia prevalentemente di mira le condizioni in cui nel passato anno si è svolta tra noi la vita giudiziaria. Discorso di guerra deve essere, e lo sarà.

Vi fu anzi chi, per un momento, pensò che quest'anno convenisse sopprimere il discorso, e tutta l'inaugurazione dell'anno giudiziario dovesse consistere nella lettura dei decreti di servizio come preambolo alla prima delle ordinarie udienze della Corte. Si osservò che il cosidetto discorso inaugurale deve precipuamente consistere nella illustrazione delle cifre rappresentative della litigiosità e della delinquenza in una determinata giurisdizione, e quest'anno purtroppo mancano del tutto le cifre relative ai Circondari ed ai Mandamenti invasi. Nessuno poteva pensare all'immane disastro. Da molti degli Uffici sgombrati nemmeno un atto venne asportato. Manca quindi la possibilità dei riassunti numerici che dimostrino quale fu nello scorso anno l'attività degli Uffici del Distretto giudiziario di questa Corte.

Parve però miglior partito che il discorso si tenesse ugualmente sui dati statistici e sulle relazioni degli Uffici che hanno potuto corrispondere.

E fu in vero cotesto il partito migliore, perchè se la legge dispone che la presente cerimonia si compia, noi dobbiamo compierla, e l'abbandono che se ne fosse fatto non avrebbe certo costituito nè una bella prova nè un degno esempio.

La vita dei nostri Uffici, pure attraverso le angustie e gli ostacoli delle situazioni più ardue, deve svolgersi con le misure e le forme prescritte dai nostri ordinamenti.

Abbiamo centri giudiziari di Mandamenti e di Circondari che sono vicini assai alla linea del fuoco e taluni di essi provarono anche gli scoppi delle granate nemiche. Ivi la preoccupazione non tanto della minaccia quanto del vero pericolo riduce ad esigua espressione tutte le manifestazioni della vita civile. Ivi una parte della popolazione si sbanda: gli avvocati e le parti non curano più la prosecuzione delle liti: la istruttoria e i giudizi penali subiscono una sosta perchè i detenuti vengono trasferiti altrove; gli altri imputati, i testimoni e i periti il più delle volte non si trovano. L'attività giudiziaria nelle sue fondamentali attribuzioni viene così ad arrestarsi. Tuttavia l'Ufficio giudiziario deve conservare immutata la sua attitudine al funzionamento. I Magistrati e gli impiegati di cancelleria e segreteria, sia pure resi inoperosi dalle circostanze, compiono colla sola loro presenza in ufficio un alto dovere, che vale di più, che vale incommensurabilmente di più di quello delle ordinarie laboriose giornate.

Le violazioni del diritto internazionale commesse dal nemico

E' persuasione di molti, è mia viva fede che la guerra, questa guerra che dura da anni ed a cui, si può dire, partecipa tutto il mondo, prepari all'umanità, attraverso ad orrori di cui non vi era esempio nella storia, una nuova fortunata èra, nella quale l'impero morale del diritto colla sanzione concorde di tutti i popoli civili non avrà più a temere le aggressioni brutali della prepotenza.

Oggi noi vedemmo manomesse e violate tutte le consuetudini e le norme del diritto internazionale, e vedemmo il nostro nemico esprimere propositi e compiere misfatti pei quali possiamo di lui ripetere che *libito fè licito in sua legge*.

Noi però, nell'idealità del risarcimento della giustizia, possiamo anche scorgere che vi sia stata una sanzione per l'offesa compiuta contro i diritti umani, perchè è per reazione ad essa che avemmo quel l'intervento in guerra degli Stati Uniti d'America, che ha un così grande peso morale e materiale e che con funzione quasi di Provvidenza par destinato a portare il decisivo concorso nella risoluzione del tremendo conflitto. Sanzione poi anche sarà il giudizio definitivo della storia, che integrerà il patrimonio d'onore dei popoli e li accompagnerà nel corso dei loro destini.

Pure la guerra ha le sue leggi: ne ebbe sempre fino dall'antichità, e andarono ognora più precisandosi ed allargandosi col progredire dell'incivilimento, specie per gl'influssi dell'idea cristiana.

Il nemico tutte le violò. Vi è un libro recente scritto da un illustre scienziato della materia, il professor Enrico Catellani, e pubblicato con l'autorizzazione del Comando Supremo, ed in quel libro sono indicate e documentate tutte le offese che il nemico recò alle buone consuetudini ed alle prescrizioni della condotta di guerra: uso di gas asfissianti e di mazze ferrate, uso di proiettili deformati, abuso della bandiera e dell'uniforme avversaria, abuso della bandiera bianca, maltrattamento dei feriti, maltrattamento dei prigionieri, danneggiamenti e distruzione di opere d'arte. Ben poteva adunque il Governo patrio parlare *d'innumerevoli ed atroci violazioni del diritto delle genti*, quando nel 25 agosto 1916 ordinava che il palazzo di Venezia a Roma facesse parte del patrimonio dello Stato non solo a titolo di rivendicazione nazionale, ma anche a titolo di giusta rappresaglia.

Il bombardamento delle città indifese

Che dire poi degli attentati contro popolazioni pacifiche in località indifese? Fuori d'ogni intento contro la nostra azione d'armi, il nemico inferocisce in atti di distruzione che non hanno, che non possono avere altra mira che quella di spargere il terrore e la desolazione.

Il nemico però si sbaglia se crede di trarre vantaggio dai suoi atti crudeli. In Italia non sono i successi prosperi, ma sono le sventure quelle che, come lievito buono, producono la coesione e fanno esplodere il sentimento nazionale.

Ma anche per un altro verso sbaglia il nemico, almeno se è vero che esso, la Germania specialmente, si mostri fino da ora preoccupato dei rapporti industriali e commerciali del dopo guerra. Conclusa la pace fra i Governi, non è detto che il popolo dimentichi i dolori patiti per l'ingiustizia. Qui, nella nostra regione, si raccoglie ancora messe di odio per la semente che l'Austria vi sparse durante la sua dominazione, che pure è cessata da cinquanta anni.

Per la storia e per la coscienza nostra l'azione militare da parte dell'Austria in questa guerra si inizia proprio nel 24 Maggio 1915 col bombardamento delle città indifese della costa adriatica e con largo massacro di vittime innocenti. E questo non fu che il principio!

Il regime giuridico delle terre occupate dal nemico

Nulla però dirò del contegno tenuto dal nemico nel territorio occupato in seguito ai disgraziati avvenimenti degli ultimi di Ottobre, perchè so che la mia parola deve essere cauta. Posso però ricordare che per la Serbia invasa fu emanata quell'ordinanza dell'Arciduca Federico, che resterà tipica nella storia del diritto internazionale come quella che aggredì e sconvolse i criteri di diritto riconosciuti ed accettati da tutto il mondo come fondamentali per la Giustizia. Con quell'ordinanza fu dichiarata la confisca dei beni che appartenevano ai complici del delitto di Serajevo e da chiunque per qualsivoglia titolo avesse responsabilità per quel delitto od a cui per effetto di altri atti delittuosi potesse imputarsi una qualunque responsabilità della guerra contro la monarchia austro-ungarica. Gli usi e la ragione giustificano l'invasore in quanto detti prescrizioni anche severe per la repressione delle agitazioni e delle sommosse nel territorio occupato, ma sono prescrizioni che devono valere dal momento dell'occupazione, anzi dal momento in cui vengono pubblicate, ma non già per fatti avvenuti prima nè per fatti che sfuggono alla responsabilità individuale.

Si ebbe pure notizia che l'occupazione della Serbia da parte delle truppe austro ungariche segnò la rovina di monumenti e il saccheggio e la dispersione di documenti preziosi per la storia e di cimeli di arte e di religione, che pure erano stati conservati anche durante cinque secoli di dominazione turca.

Nell'evoluzione progressiva del diritto si è giunti a stabilire quali sono i rapporti che sorgono in conseguenza del fatto che uno Stato belligerante occupi un territorio del nemico. Fino alla conclusione della pace l'occupazione ha sempre carattere provvisorio. Lo Stato che perde il territorio viene a trovarsi in condizioni di non poter esercitare i suoi poteri, ma non si opera mutazione nella sovranità di diritto. Lo Stato occupante deve rispettare gli Istituti che trova e deve consentirne ed anzi favorirne il normale funzionamento a vantaggio della popolazione.

Ma è questa forse un'ideologia buona soltanto per alimentare le illusioni dello scienziato che nella tranquillità del suo studio pensa di poter imporre discipline agli Stati ed agli Eserciti? No: noi abbiamo messo in pratica tutte le buone e sane norme dell'umanità e del diritto.

Si ricordi che noi, che pur, fin dal principio della guerra, da Venezia, da Treviso e da altre città avevamo trasportato in luoghi più sicuri gli oggetti di maggior pregio, tuttavia quando conquistammo Aquileia e Gorizia non abbiamo rimossi, ma abbiamo conservati sul posto i tesori d'arte e d'archeologia, sebbene i medesimi fossero tanto più vicini al nemico. Così vivo era in noi il rispetto per il patrimonio delle terre occupate!

Gli abitanti che trovammo furono da noi trattati come sudditi dello Stato nemico e li abbiamo rispettati nella persona e nella proprietà. Abbiamo perfino disposto che alle famiglie dei militari di truppa sotto le armi nell'esercito austro-ungarico e nella marina da guerra spettava il sussidio nella misura e secondo le modalità stabilite dalle leggi austriache. Dal volume dei bandi e delle ordinanze delle nostre Autorità Militari si potrebbe fare uno spoglio molto interessante. Vi è, per esempio, un'ordinanza del Comando Supremo, in data 15 aprile 1916 che regola pei territori occupati l'espropriazione dei beni immobili per l'esecuzione di opere militari, per la costruzione di ferrovie e per ogni altra opera di pubblica utilità. In essa è stabilito che quando l'indennità offerta dalla Amministrazione Militare non sia accettata dai proprietari, si debbano applicare le disposizioni che sulla materia vigevano nei territori occupati nel 31 Maggio 1915. Così chi era espropriato di un immobile veniva a conseguire da noi quel prezzo stesso che gli avrebbe corrisposto l'Austria.

In antitesi col contegno del nemico sta quel bando del generale Frugoni rivolto nel 19 Giugno 1915 agli abitanti della sinistra dell'Isonzo, nel quale si distingueva la ribellione degli abitanti successiva all'occupazione dalla leva in massa che vi avesse preceduto e che conferiva qualità di legittimi belligeranti.

Un'altra decisa antitesi. L'Austria insiste con persecuzioni e processi, che richiamano metodi antichi, contro le famiglie di quei sudditi che sino dal principio della guerra avevano valicato il confine ed erano venuti tra noi. In Italia invece si è creduto di dover fare una legge per accordare un trattamento di favore alle famiglie degli ufficiali dell'Esercito e della Marina disertori, contumaci e condannati alla carcere o alla reclusione militare.

Vi era poi la questione sull'intestazione degli atti giudiziari che si compievano nel territorio occupato. Il mio illustre superiore e maestro, Arturo Moschini, mi suggerì un precedente storico molto interessante. Nella guerra del settanta la Prussia dapprima pretese che nelle conquistate provincie renane le sentenze fossero intestate al nome della sua sovranità, poi le voleva intestate al nome dell'imperatore Napoleone sebbene questi fosse stato detronizzato, ed infine consentì l'uso della formula generica «in nome della legge» con un «ordine ad ufficiali ed uscieri di mettere la sentenza in esecuzione ed alla forza pubblica di prestare mano forte».

Da noi subito, e cioè con ordinanza del Capo di Stato Maggiore in data 21 luglio 1915, fu disposto che le sentenze e gli altri provvedimenti dei Giudizi distrettuali fossero emanati «in forza dei poteri conferiti dal Comando Supremo del R. Esercito Italiano»: formula questa che non disconosce la sovranità di diritto e esprime in modo perspicuo la provvisorietà.

Con precedente ordinanza del 25 Giugno era stato stabilito che nei paesi da noi conquistati i funzionari civili dello Stato potevano, in seguito a domanda, essere mantenuti provvisoriamente in carica. Della disposizione fu poscia espressamente dichiarata operativa anche per i magistrati e per gli impiegati ed inservienti degli uffici giudiziari.

La predetta ordinanza del 2 Luglio stabiliva pure che le sentenze e gli altri provvedimenti dei Giudizi distrettuali potevano essere impugnati per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge: nelle cause penali era ammessa la revisione d'ufficio soltanto per eccesso di potere.

Per trarre motivo di conforto, come ulteriore dimostrazione della prudenza e della lealtà nostra, vorrei ora poter proseguire e colla scorta delle ordinanze delle Autorità Militari esporre il quadro completo dei provvedimenti dati per l'amministrazione della giustizia nei territori di nostra conquista. Ma non mi è lecito dilungarmi di più, perchè un altro compito mi attende, quello di riferire sulla funzione giudiziaria nella giurisdizione della Corte di Appello.

I servizi dello stato civile nella legislazione di guerra

Coerentemente a quanto l'Oratore aveva detto prima, nel riferire sul servizio dello Stato Civile lasciò da parte tutti i vecchi motivi che si ripetono di anno in anno, e parlò solo sull'attuazione delle nuove disposizioni della legislazione di guerra, e cioè sulla dispensa delle pubblicazioni matrimoniali pei militari, sui matrimoni dei militari per procura e sulle annotazioni negli atti di nascita per gli orfani di guerra.

Influenza della guerra nella litigiosità

L'Avvocato Generale poi imprende a dimostrare come lo stato di guerra abbia fatto scemare assai il numero delle cause civili e commerciali in tutte le giurisdizioni.

Colla scorta dei dati statistici viene poscia a parlare della diminuzione che si è verificata nelle dichiarazioni di fallimento e nei protesti cambiari, e sagacemente osserva come tale fatto tragga precipuamente origine dalla circostanza che ora le operazioni commerciali non si svolgono più sulla base del credito.

L'Oratore accenna poi all'importanza delle sentenze proferite in materia civile dalla Corte d'Appello e dai Tribunali, e ricorda in via particolare una sentenza della Corte (pres. Fusinato, estensore Talice), che decise una questione nuova ed interessante nel campo del diritto pubblico, che aveva per oggetto le attribuzioni del Pubblico Ministero nei provvedimenti conservativi ed urgenti a tutela dei diritti dello Stato e dei Corpi Morali.

Poscia il comm. Castellani prosegue così:

Influenza della guerra nella criminalità

Se, per ciò che attiene all'influenza della guerra nella litigiosità, i risultati statistici dei nostri uffici giudiziari sono sufficienti a dare adeguati criteri di misura e di comparazione, lo stesso non può dirsi riguardo all'influenza della guerra nella criminalità. Bisognerebbe conoscere anche i dati dei Tribunali di Guerra, che ora giudicano di reati pei quali in tempo di pace sarebbe stato competente il Giudice ordinario.

Nella critica dei nostri numeri bisognerebbe tener conto a parte per tutte le infrazioni alle numerosissime prescrizioni che furono dettate per le esigenze della guerra e che regolano il movimento dei cittadini da luogo a luogo, provvedono alla pubblica alimentazione, disciplinano le requisizioni e gli approvvigionamenti militari, forniscono all'Autorità mezzi di vigilanza e di tutela. Maggiori sono i vincoli che s'impongono alla libertà economica, industriale e individuale e più largo risulta il campo della delinquenza, perchè vengono erette a reato azioni che in tempi normali sarebbero perfettamente lecite. Tutte le infrazioni che ne conseguono non devono dunque essere riguardate coi criteri della delinquenza ordinaria.

Vi è invece un'altra categoria di reati che si possono chiamare occasionali solo perchè circostanze speciali determinate dalla guerra offrono opportunità di commetterli. Tali reati devono essere considerati come indici d'istinti, di tendenze e di pericolosità, e richiamano alla mente le parole di quel nostro grande Maestro, che in queste annuali adunanze più volte parlò da questo mio posto, e che diceva che non è l'occasione che faccia l'uomo ladro ma che l'occasione fa sì che il ladro rubi.

Meriterebbe poi separata disamina quella criminalità che consiste in delitti comuni, come i danneggiamenti e gli attentati alla libertà del lavoro, ma che riveste uno speciale carattere di perfidia in quanto sia diretta a deprimere lo spirito di combattività dell'Esercito e lo spirito di resistenza delle popolazioni. Fatti di questo genere devono considerarsi sempre gravi, almeno come sintomo, anche quando, come quelli che ebbero luogo nella nostra regione, non siano stati molto estesi nè abbiano avuto grandi effetti immediati. Non reputo ancora giunto il giorno di fare specificazioni di fatti, di processi, di condanne.

Per grande fortuna nostra sembra che ora ogni movimento interno contro la guerra sia venuto a cessare. Ove malauguratamente qualche tentativo diretto od obliquo avesse ancora a manifestarsi, la esperienza amara ammaestri tutti. Io credo di potermi rendere garante per la Magistratura Veneta che essa nella repressione giudiziale farà, al caso, pronta opera di giustizia e di patriottismo.

In complesso, venendo alle grandi cifre che tutte assommano le denuncie e querele comunque pervenute all'Autorità Giudiziaria, si riscontra che da oltre 55 mila che furono nel 1913, scesero a 48 mila nel 1914 e nel 1915, ebbero un leggero aumento nel 1916 e ritornarono alle 48 mila nel 1917.

Le Corti d'Assise nell'anno scorso funzionarono poco. Circostanze invincibili o almeno di estrema convenienza hanno dato motivo che si accumulassero delle pendenze. Deve però constatarsi una effettiva decrescenza nei delitti di competenza d'Assise. Era naturale che i gravi delitti di sangue, che prevalentemente sono commessi da persone giovani, fossero notevolmente diminuiti dal momento che i giovani ora sono sotto le armi. Le sentenze di rinvio alle Assise nell'anno scorso furono 33: i procedimenti definiti con verdetto di condanna furono 11, con verdetto di assoluzione 7; gli imputati condannati furono 14, gli assolti 8.

Ho or riferito che le sentenze pronunciate dalla Sez. d'Accusa con rinvio al giudizio della Corte d'Assise furono 33. Erano state 43 nel 1916, 58 nel 1915, 64 nel 1914.

Queste cifre esprimono solo una parte del notevole lavoro che compie la Sezione d'Accusa, perchè, anche a tener conto dei soli provvedimenti definitivi, vi sono da aggiungere le sentenze di rinvio ai Tribunali ed ai Pretori e quelle di non luogo a procedimento.

Un tentativo tedesco di contrabbando d'armi

Fra le sentenze della Sezione d'Accusa parmi meriti una speciale menzione quella che si riferisce al contrabbando d'armi scoperto alla Stazione Marittima di Venezia il 10 Febbraio 1915. Erano giunti nella notte dal 3 al 4 Febbraio, provenienti da Berlino, due carri coperti, regolarmente chiusi, coi piombi intatti della stazione di partenza e della dogana di Peri. Dai documenti di spedizione figurava che i due carri contenevano novantadue barili di birra con destinazione Zuara-Tripoli. I carri giunsero con ritardo, per cui non fu possibile caricarli nel piroscafo in partenza per Tripoli nel giorno 6. Scaricata la merce in attesa di un altro piroscafo, nel rotolare i fusti i facchini avvertirono una strana risonanza che dava quella tal birra che avrebbe dovuta esservi contenuta. I fusti vennero aperti, e si trovò che 82 di essi contenevano una cassetta di zinco, lunga quanto il barile, bene incastrata ed assicurata alle due testate. Dieci soli barili contenevano birra, ed erano stati collocati in vicinanza alla porta dei carri per il caso che alla dogana di Peri si fosse creduto di fare la verificazione della merce. Ogni cassetta di zinco racchiudeva sei fucili smontati con le relative munizioni: in complesso 492 fucili e 45 mila cartucce distribuite in 15 mila caricatori. Erano fucili nuovi, perfetti, appartenenti all'armamento portatile dell'esercito francese, modello 1892, provenienti dalle fabbriche di S. Etienne e di Châtellerant.

L'istruttoria lunga e laboriosa accertò che i barili erano stati caricati nella fabbrica di birra Patzenhofer, la quale è in raccordo ferroviario colla stazione di Berlino. Il direttore della fabbrica, certo Fassbauer, dichiarò che non poteva dire il nome del destinatario perchè il committente della spedizione si rifiutava di indicarlo.

La conclusione fu che gli autori principali del delitto rimasero ignoti e che contro un complice fu dichiarato non potersi procedere per insufficienza di prove, per cui la sola disposizione che si potè dare fu quella della confisca dei fusti, delle cassette e delle armi. Questo insuccesso istruttorio poteva prevedersi fin da principio: la sanzione vera di quel fatto, avvenuto mesi prima della nostra dichiarazione di guerra, è nella coscienza di ogni cittadino italiano.

I processi penali nei due ultimi anni

Davanti la Corte di Appello i procedimenti definiti nel 1917 furono 454 di fronte a 612 che erano stati nell'anno precedente.

Davanti i Tribunali e davanti i Pretori i numeri dei procedimenti definiti nei due ultimi anni si equilibrano.

Le indulgenze nella giustizia penale

Il Comm. Castellani, seguito sempre da viva attenzione da parte del colto uditorio, comincia a parlare dei criteri usati nell'Amministrazione della giustizia penale, e specialmente della concessione della condanna condizionale ed osserva che sarebbe desiderabile che più frequentemente di quello che si sia fatto nello scorso atto il detto beneficio fosse subordinato al risarcimento totale o parziale del danno ed al pagamento delle spese processuali.

I minorenni delinquenti

L'O. dice che, par rapida che voglia essere la sua Relazione, non può esimersi dal trattenersi un poco sul tema della delinquenza dei minorenni, tema che più di ogni altro deve stare a cuore, perchè riguarda la vita e l'avvenire del nostro Paese in quel rinnovamento morale di cui, per vari sintomi, avvertiamo urgente il bisogno.

Parlando dei furti dice che essi hanno la funesta conseguenza di portare un'infezione nell'anima, per cui il piccolo delinquente si svia dall'apprendimento di un'arte o di un mestiere dal momento che apprese che, mettendo la mano sulla proprietà altrui, si può senza studio e senza fatica procurarsi i mezzi di soddisfare ai bisogni ed ai piaceri della vita.

Accennando ai ferimenti commessi da minorenni l'Avvocato Generale Castellani espone che il Procuratore del Re di Bassano gli riferì che varie imprese alle dipendenze del Genio Militare, reclutando in grandissimo numero operai per i lavori di difesa, assumono come lavoranti anche molti giovanetti dai quindici anni in su, i quali, siccome le paghe sono laute, vengono a trovarsi alla fine del mese o alla fine della quindicina con un bel gruzzolo di denaro. Basta il contatto di pochi operai maturi, che siano dediti al vizio, per dare il guasto a quelle giovani anime. Il denaro serve allora ad alimento di passioni precoci ed a contrarre consuetudini di taverna, donde disordini e risse.

Infine l'Oratore prosegue così:

A Venezia la delinquenza diminuisce

Mi si conceda di accennare in modo particolare alla delinquenza dei minorenni riscontrata a Venezia. Le cifre del 1917 esprimono una notevole diminuzione rispetto a quelle del 1916. I minorenni fra i 9 e i 14 anni condannati per delitto nel 1917 furono 44, mentre nel 1916 erano stati 23, quelli fra i 14 e i 18 anni nel 1917 furono 75, mentre l'anno prima erano stati 103, ed infine quelli fra i 18 e i 21 anni nel 1917 furono 57 mentre erano stati 115 nel 1916.

So che se si tenesse conto di vari coefficenti che sono nel pensiero di tutti e che è inutile che io esponga, la constatata diminuzione di condanne perderebbe del suo significato morale. Qualche cosa però ritengo rimarrebbe pur sempre da cui sarebbe lecito trarre un prognostico non infausto. E' per soddisfare un po' la nostra sete del buono e del meglio che ho voluto mettere come in quadro queste ultime cifre.

Debbo poi pur dire che a Venezia si verificò una diminuzione non solo nelle condanne dei minorenni, ma in tutte le cifre relative alla criminalità nel suo complesso. Anche qui, per amore della verità, debbo però ricordare gli encomiabili provvedimenti presi dall'Autorità allo scopo di allontanare dalla città i soggetti torbidi, noti per abitudini di vizio e per tendenze delittuose. I risultati ottenuti inducono la favorevole convinzione che a Venezia la delinquenza, piuttosto che essere diffusa in molta parte della popolazione, è intensa per opera di una schiera di malviventi, i quali su per giù sono sempre gli stessi. Sta in fatto che ora, quando alla mattina in ufficio mi viene sotto gli occhi il rapporto giornaliero della pubblica sicurezza, constato che passano anche molti giorni di seguito senza che il foglietto breve indichi nessun altro reato che non siano quelli di questua, di ubbriachezza o per qualche imposta lasciata aperta con la luce interna.

Guai se così non fosse! Si pensi alle calli strette, tortuose, avvolte nell'oscurità, si pensi alle case abbandonate senza custodia da agiati cittadini, si ricordi come scarso di numero è il personale di vigilanza, e si ricordino infine i cattivi stimoli della miseria, che, come conseguenza della disoccupazione continuata, stringe ora nella sua morsa tante famiglie che prima non la conoscevano, e si verrà alla conclusione che le attuali soddisfacenti condizioni della pubblica sicurezza tornano a lode della popolazione.

"Noi li vivemmo tutti i giorni del tuo dolore, Venezia!,,

Fu già detto più volte, ma non si ripeterà mai abbastanza, che Venezia è fra le città italiane quella che più lungamente e più duramente ha sofferto della guerra.

Prima ancora della nostra entrata in campagna, appena incominciata la guerra europea, venne a cessare quel movimento del nostro porto che dava onorato lavoro, sostentamento e prosperità a tante classi di cittadini. Con la guerra alcune industrie scomparvero, altre emigrarono e tutti i commerci si fecero più ristretti. In questi ultimi mesi poi, quando la minaccia si fece vicina e cominciò l'esodo di parte della cittadinanza, a che povera espressione si ridusse ogni traffico! E che vita è la nostra!

In contrasto con ciò che avviene in altri centri italiani, che continuano a mostrarsi spesso immemori della suprema importanza che per la nostra vita e per la nostra storia hanno gli eventi che si stanno ora svolgendo, noi qui a Venezia raccogliamo ogni nostra aspirazione ed ogni nostra attività in un anelito solo per la salvezza e per l'onore della Patria. Tutto di continuo, qui ci richiama alla realtà ed alla gravità degli avvenimenti: l'assetto che fu dato alle nostre Chiese ed ai nostri monumenti, le botteghe chiuse, lo scarso movimento delle strade e dei canali, ed il cannoneggiare, di cui ci giunge il suono ora rado ora frequente, ora tenue ora rimbombante, e che ci avverte che sulle rive estreme del Piave e sui margini della laguna vigilano ed operano i nostri soldati e i nostri marinai per tenerci lontana l'offesa.

La popolazione è abituata a soffrire.

Per fresca ricordanza e per la persistenza del pericolo ora aggravato, viva è la memoria di quanto Venezia ha sofferto per le incursioni aeree nei due anni e mezzo di guerra e fin dal primo giorno in cui la guerra fu dichiarata. Solo che per un momento vi pensiamo, noi risentiamo l'emozione e la pietà che si prendevano quando, dopo una notte di assalto, vedevamo la maestà colpita e squarciati i numerosi cari ed insigni d'arte e di sentimento come la Chiesa degli Scalzi, quella di S. Maria Formosa, quella di S. Pietro di Castello, quella dei SS. Giovanni e Paolo e la vecchia Scuola di S. Marco, e vedevamo case diroccate e venir tratte dalle macerie povere membra umane straziate e sanguinanti. In una sola notte, nella notte del 9 Agosto 1916, che noi ricorderemo per tutta la vita, ben trentacinque incendi si svilupparono in varii punti della città.

Noi li vivemmo tutti i giorni del tuo dolore, Venezia! E noi possiamo affermare che tu hai non solo intensamente ma nobilmente sofferto e che perciò hai aggiunto nuovi documenti di onore nel libro sempre aperto alla tua storia.

Anche piagata, anche stremata di popolo e inaridita in ogni fonte di ricchezza e di vita, tu serbi, o Venezia, dignità di Regina, ed è questo, come canta il Poeta, un dono dei Numi, o, come io preferisco di dire, è un dono di Dio!

Per questo dono, o Venezia, che Dio ti ha dato e ti conserva, invoco vicina la tua risurrezione: vedere presto il tuo S. Marco, libero dalle protezioni di guerra, splendente nei suoi marmi, raggiante nei suoi mosaici e coi quattro cavalli allineati sul pronao come fossero allo stadio pronti per una gara: veder rifluire come prima, più rigogliose di prima l'anima e l'attività di nobili e dignitosi commerci che aborriscano da ogni etichetta ed espressione tedesca senza per questo assumerne di altre nazioni, perchè, adorata città, veneziana e italiana soltanto noi ti vogliamo così nell'intimo spirito come nelle forme esteriori: vedere poi nella rinnovata vita il popolo tuo denso, operoso, sano, lieto, virtuoso e felice. E così sia!

"Sino al confine di prima e più in là,,

Amo finire con queste parole di conforto. Una sola ultima parola sarà per il Re. Dall'inizio della guerra Egli è sempre sul battuto territorio delle operazioni partecipando ai disagi e ai pericoli della vita da campo. Sempre là, si muoveva dall'una all'altra delle nostre fronti di azione, con l'anima protesa ad estendere ognor più le conquiste territoriali verso quelle mète, che sono l'espressione della giustizia e della santità della nostra guerra. Oh il dolore di quei giorni in cui arretrammo dalle terre già redente dalle nostre armi e le bandiere lacere ripiegarono prima sul Tagliamento e poi sul Piave! Dal dolore nostro, dallo spasimo, dallo sdegno, dalle nostre veglie perduranti e deliranti, noi possiamo misurare quale deve essere stato il dolore del Re. La gioia abbia a spianare le rughe della sua fronte ed il sorriso abbia ad illuminare di nuovo il suo volto: possa Egli alla testa delle sue truppe e di quelle dei fedeli alleati ricondurre le bandiere sino al confine di prima e più in là!

Calorosi applausi salutano in fine l'elevato discorso del comm. Castellani e la riuscitissima evocazione finale.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Dalle Colonie della Venezia

L'Epifania a Viserba

Viserba, 6

Il Comitato Riminese per i profughi volle che anche a Viserba un sorriso allietasse i bambini dei profughi veneziani e friulani in questo giorno nel quale i bambini ricevevano la loro strenna.

Infatti alle ore 11, nel Circolo dei Villeggianti in Viserba, convennero il sottoprefetto di Rimini, cav. Solmi, il Sindaco marchese Diotallevi, il prof. Ciravegna e la marchesa Bice Diotallevi, presidenti del Comitato Riminese per i profughi; l'avv. Masotti in rappresentanza del Comune di Venezia; l'avv. Massari ed il prof. Caobelli per il Comitato di Assistenza Civile veneziano, oltre a molte gentili signore e signorine.

Terminata la distribuzione dei doni il prof. Ciravegna portò il saluto e l'augurio del Comitato Riminese, accertando che sempre nuovi vincoli di affetto legano ospiti ed ospitati, inneggiando al prossimo ed immancabile trionfo delle armi italiane.

Ringraziò a nome di Venezia, con commossa parola, l'avv. Masotti, auspicando a Rimini — sorella gentile — che pur nelle ansie della guerra e nelle angustie di essa aveva voluto che un sorriso di gioia uscisse sulle labbra dei figli dei veneziani e friulani convenuti in Viserba.

A nome del Comitato Veneziano ringrazia l'avv. Massari, auspicando alla vittoria alla quale sta dando la scalata l'esercito italiano.

E mentre autorità e signore si apprestavano a lasciare la sala, improvvisamente echeggiò il canto dell'inno di Mameli, canto che le donne ed i bambini convenuti iniziarono spontaneamente, con grande commozione dei presenti.

Al canto applauditissimo seguì una simpatica dimostrazione, che si rinnovò con «Evviva a Rimini ed a Venezia», allorquando autorità e signore montarono in carrozza per ritornare a Rimini.

Della cerimonia — veramente riuscita — rimarrà in tutti graditissimo ricordo.

Il primo concerto del 55.° Fanteria

Siena, 10

(A. C.) — Oggi la musica del 55 fanteria, già di stanza a Treviso, diede il suo primo, tanto atteso concerto in piazza Umberto I.

Vi assisteva una folla enorme; rappresentata largamente anche la colonia dei profughi veneti. Il concerto ebbe un vero successo. Il pubblico tributò entusiastici nutriti applausi. Il valentissimo giovane maestro Pistolozzi fu festeggiatissimo.

Per i profughi si è messa a disposizione una sala di convegno ai Riuniti, ove si svolgono anche attraenti spettacoli famigliari. Per domenica 20 è preannunciata una conferenza con proiezioni.

I combattenti per i profughi

Roma, 10

A S. E. Luzzatti, alto Commissario per i profughi di guerra, sono pervenute in questi giorni diverse somme di denaro raccolte dai soldati combattenti e tra le altre una segnatamente cospicua da parte degli artiglieria del V Corpo d'Armata ai quali l'alto Commissario ha così risposto:

«Maggior generale Gamberini comandante artiglieria V Corpo d'Armata - Zona di guerra. — Gli artiglieri delle batterie del Pasubio che mi mandano a favore dei profughi la somma di lire quattromilaottocentosessantadue, raccolta con lo stesso spontaneo impeto di patriottismo con cui difendono la Patria, avranno la gratitudine di tanti infelici e la benedizione dei bambini divisi dalle loro madri ai quali segnatamente la consacrerò. Valore e pietà! Quante cose insegna l'esercito italiano! — L'alto Commissario dei profughi Luigi Luzzatti.»

Un bibliofilo novarese amico di Nicolò Tommaseo

Tra i frequentatori del gabinetto letterario, che G. P. Vieusseux aveva a somiglianza di quelli studiati ne' suo viaggi in più luoghi, fondato a Firenze nel 1820, devesi annoverare Prospero Bollini, novarese, che per circa quarant'anni fu assiduo nelle sale del direttore dell'«Antologia». Il nome del Bollini tuttavia non è legato alle lettere: lo sarebbe indubbiamente stato se una troppa spinta modestia non gli avesse vietato di dare alle stampe quanto ne' suoi lunghi anni di vita scrisse per volontario sfogo dell'animo. Nato a Novara nel 1793, da antica famiglia patrizia — un suo antenato aveva combattuto nella battaglia di Lepanto —; trascorsa parte della puerizia a Correggio, e più tardi ritornato nella città natale a compiervi gli studi medii, lo sappiamo, questi compiuti, a Torino, per laurearsi in giurisprudenza.

La ricchezza del censo gli permise di compiere lunghi viaggi per sua educazione e in Italia e fuori: fu a lungo a Parigi, per qualche tempo risiedette a Roma e più innanzi prese stabile dimora in Firenze attrattovi dal clima mite e dal dolce idioma, guadagnandosi la stima e l'amicizia di quanti uomini di lettere erano in quel tempo in Firenze, dedicandosi agli studi e a raccogliere libri, quadri, stampe, con fine discernimento e gusto letterario ed artistico.

Dopo otto lustri circa di dimora fiorentina, si ridusse nuovamente a Novara, dove chiuse, nel 1872, nell'età di circa ottant'anni, la vita.

Il Negroni, nella necrologia del Bollini, ci ricorda che nell'età migliore ebbe le lodi di Vincenzo Monti per certi suoi versi per nozze illustri, e lodi ebbe anche dal Grosso, e sopra tutti da Niccolò Tommaseo, il quale scrivendo in occasione della morte di lui al suo amicissimo Giovanni Martelli, novarese, mentre si condoleva della perdita del Bollini soggiungeva «L'animo ornato faceva più buono l'ingegno di lui; cosa rara; dalla genialità egli attingeva modestia; verecondia dalla ricchezza; dall'esperienza delle cose umane indulgenza».

Ma non è tutta qui la lode del Tommaseo, che aveva conosciuto, stimato ed amato il Bollini durante il suo soggiorno fiorentino: due lettere si trovano nel carteggio di Stefano Grosso, insigne latinista, nelle quali parla del morto amico novarese e si dice delle doti di lui, e si ricorda un episodio di un viaggio a Pisa fatto in compagnia del Tommaseo.

Le lettere — tuttavia inedite — sono nell'autografoteca della Biblioteca Civica di Novara.

Eccole:

P. S. P.

Scrivo al Sig. Eugenio Vieusseux, amorevole a me per la memoria dello zio, se potessesi rinvenire traccia di lavori letterari fatti dal Cav. Bollini, o di lettere scritte, ma temendo che le indagini vadano e lunghe e a vuoto, rispondo a lei tosto, non paia mia negligenza il ritardo. Uomo di colto ingegno, e però senza punto vanità, rispettoso agl'ingegni, egli era di certo; e sapeva fare il bene con quella stessa modestia che gli faceva confessare d'essere stato, egli nobile e già ricco e scaduto, per una eredità poi rimesso in agiata condizione. Confessare quel che devesi ad altri, è di dignità prova ancora del meritarlo; e il farsi benemerito d'altri, è di dignità prova ancora migliore e incremento. Il fiorentino pittore Sig Martini, mi si lodava di lui, e dei suoi modi non soperchievoli, quali sogliono prendere certuni che, nel proteggere, aduggiano. Era grato a me ricevere di tanto in tanto i saluti dell'uomo che circa quarant'anni fa conosceva di tempra glacile e di voce floca, e nel tempo della non breve mia lontananza me lo figuravo sepolto.

Nella state del 1833 fui seco alla Luminara di Pisa, e, per un non so qual grillo (che adesso non m'entrerebbe), volli pernottare a mezza strada (la gita era in quei tempi più lunga) nella villa di un ricco signore che in essa non si trovava. All'andarcene, ci attendevano, armati d'aspettazione infino agli occhi, nonchè infino ai denti, due servitori, alla cui vista il Cavaliere rabbrividì, non per tirchieria, ma come colto alla improvvista, non sapendo il quanto da dare, e non l'avendo il pronto, e non volendo farsi ridicolo neanco col troppo; che era pure una specie di pudore. «E ora?» a bassa voce mi disse con aria di confusione, che era alla mia spensierataggine ripiglio severo. Si fece senza goffaggine sull'atto quel tanto che conveniva. Il prudente contegno dell'uomo mi parve notabile e nel viaggio e nel soggiorno di Pisa, e l'istinto dell'osservare con arguzia non maligna anco le piccole cose. S'andò a un'Accademia dov'era il principe Corsini fratello al Ministro, e uomo del secol passato, ma che voleva esser pure del nostro; principe che sapeva fare il suo sonnettaccio al bisogno, e non pareva in vena di perdere la memoria delle giovanili eleganze. Il Cavalier Bollini osservava quel vecchio, aspettando le letture, star volto al rispettabile uditorio, e far mostra della sua bella mano, accarezzandosi la cravatta, e con l'uno dando all'altro candore, risalto. Passò ancora qualche altro anno, e il principe si sentì in vena di prendere un'altra moglie. Ma il Cavalier Bollini nelle cose serie era serio; in tutto serbava decoro. Godo che il prof. Zambelli ne abbia dette le lodi, e amerei leggere quelle che di lui scrisse il Sig. Avv. Negroni; e attendo le iscrizioni dettate da Lei, io, ch'Ella intitola suo maestro, quando mi sento il bisogno di venire tuttavia alla sua scuola, impacciato a reggere le braccia in questo pelago d'ignoranza su cui vo con debile lena nuotando. Accolga gli auguri del suo

dev. Tommaseo

2 ap. 72
Fir.

Preg. Sig. Prof.

Se merita lode la città di Novara che al Cav. Prospero Bollini seppe e sa dimostrare la sua gratitudine, la merita eziandio il riconoscente nipote, giacchè la riconoscenza non suol essere virtù che disagi gli eredi agiati. Degnamente lodato il defunto dal prof. Zambelli e dal sig. avv. Negroni. E' qual suole, se non meglio ancora del solito, il latino di Lei. Bello «educator posteritatis»; nè improprio, perchè non senza quell'ironia che vien dalle cose, «Principata et libertate permixtis, aequalis civium iuribus»; giacchè Lei di coteste mescolanza e uguaglianza non entra giudice, «gravisus est, publicam felicitatem adsertam esse acclamavit.»

Voglia bene al suo

dev. Tommaseo

21 Mag. 72
Fir.

Certamente il Tommaseo aveva in animo di scrivere intorno al Bollini: si era anche rivolto al nipote del Vieusseux a Firenze per avere più chiare e maggiori notizie sull'opera letteraria dell'illustre novarese, a cui il nipote del benemerito giornalista ginevrino rispondeva con la seguente lettera che pure si trova nel carteggio del Grosso più sopra citato:

Cariss. Sig. Tommaseo,

In un indice dell'Antologia manoscritto dello zio per gli anni 1821 a 1828, dove sono accuratamente scritti i nomi di tutti gli scrittori anche di un solo e breve articolo, io non trovo il nome del Cav. Bollini — dal 1828 in poi, può essere, ma non mi par possibile. — Io ho conosciuto perfettamente il Cav. Bollini il quale è stato un costante abbonato del Gabinetto, fino al 1866, quando si decise a ritornare a Novara, dopo moltissimi anni di non interrotto soggiorno in Firenze. Tornò per due o tre mesi nel 1867-68 e 69 dopo non credo più.

Era molto amante della lettura e degli studi — ma non so se abbia mai scritto opere. Il Cav. Bollini essendo stato in Firenze certamente dai 35 ai 40 anni, non credo neppure vi possano essere sue lettere nel carteggio dello zio.

Tanto in replica alla favorita sua, mentre mi confermo

suo dev. Gregorio Vieusseux

2 Aprile
[L. d. m. del 1872]

Se poco o nulla Prospero Bollini ci lasciò a stampa, non poco ci lasciò manoscritto. Tuttavia ben altro monumento egli compose durante la vita: non per nulla il Grosso volle paragonare il Bollini ad Asinio Pollione, grande capitano, giureconsulto, istorico, tragico e critico, che, secondo narra Plinio, fu il primo uomo privato che abbia donato al pubblico la sua libreria. Ai moderni si può paragonare a Stefano Morcelli che vivendo aveva fatto per la sua Chiari ciò che il Bollini fece per la sua Novara. Chè infatti circa 5000 volumi egli donò alla patria biblioteca, fra cui edizioni moderne di classici antichi e recenti, particolarmente rilettenti opere d'arte di cui il Bollini fu intelligente studioso e cultore; quasi tutte le moderne edizioni di Dante e illustrazioni dell'opera sua, e moltissimi di questi volumi rilegati con rara maestria dal fiorentino Gaetano Tartagli. Copiose le edizioni bodoniane, molte le rilegature ricche e rare, e quindi stampe e dipinti che in molti anni amorosamente e diligentemente aveva raccolti.

E veramente il Bollini, per nobiltà di ingegno, per conoscenza e buon gusto di lettere, singolarmente di poesia e di arti, e per munificenza, e da porsi nel novero di coloro

E meruoro luto fluxa praecordia Titan.
.....quibus arte benigna

e bene il Grosso, epigrafista insigne, disse di lui, sotto il busto che Novara gli eresse

Prosper Bollinius
Qui vivens Bibliothecam dicavit
Extinctus cluebit perpetuum
Educator posteritatis

Guido Bustico

Missione militare francese ricevuta da Orlando

Roma, 10

La missione militare francese giunta a Roma, accompagnata dall'ambasciatore Barrère è stata ricevuta ieri dal Presidente del Consiglio. A capo della missione militare francese vi è il valoroso generale Foch.

Soldati in partenza per il fronte acclamati a Roma

Roma, 10

Oggi alle ore 10, sono partiti, per la guerra i soldati del genio di una delle caserme oltre le mura della città. I soldati hanno percorso le vie al suono dell'inno di Mameli, eseguito dal concerto dei carabinieri, che i soldati hanno cantato assieme alla banda. Il popolo applaudiva ai fieri giovani partenti, i quali rispondevano gridando: Evviva la guerra evviva l'Italia!

Alla stazione erano ad attenderli tutte le dame della Casa del Soldato, insieme con le dame della Croce Rossa Americana, che hanno distribuito caffè, cioccolata, biscotti, sigari e fiori. Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi del presidio. Si notavano il comandante del corpo d'armata generale Marini, il comandante del presidio gen. Pontremoli, ed il comandante di divisione gen. Vercellana. Il treno è partito alle ore 14 Un'evviva formidabile si è levato sotto la tettoia, mentre i soldati rispondevano con: evviva l'Italia!

Le volontarie della morte

Una ragazza che s'impicca

Ieri, scortata da un agente di P. S., venne trasportato all'Ospedale Civile il cadavere di una donna che in un momento di sconforto si era suicidata impiccandosi nella propria abitazione. La sciagurata è certa Ranello Maria fu Giovanni, abitante a Castello 2206. Da parecchi giorni si mostrava pensierosa e taciturna ed alle interrogazioni dei suoi famigliari rispondeva sempre evasivamente.

Come di consueto, ieri mattina la Ranello attese alle solite faccende domestiche, anzi ben più del solito mostravasi di buon umore; sembrava che le malinconie dei giorni precedenti fossero scomparse.

Verso l'una, finita la colazione, disse ai suoi famigliari di non sentirsi bene e di volersi mettere a letto. Infatti si ritirò nella sua stanza e vi si rinchiuse dentro.

Trascorsero quasi sei ore, quando i suoi famigliari, allarmati dal silenzio, bussarono ripetutamente all'uscio senza ottenere nessuna risposta. Decisero allora di forzarlo. Un macabro spettacolo li aspettava.

Il corpo dell'infelice pendeva inerte dal soffitto, una sedia era rovesciata e probabilmente aveva servito alla Ranello, per giungere all'altezza necessaria onde poter servirsi della corda che aveva appesa ad un gancio e compiere l'insano atto.

Tagliata subito la corda, prestarono le prime cure alla disgraziata, ma inutilmente.

Chiamati telefonicamente giunsero sul posto gli agenti di P. S. ed un medico.

Il sanitario, visitata la Ranello, non potè che constatarne la morte, che si presume avvenuta verso le 17.

La poveretta non lasciò alcun scritto che potesse indicare i motivi che la indussero al triste passo.

La vedova del notaio Novello suicida a Roma

Roma, 10

In un accesso di nevrastenia si è gettata da una finestra della sua abitazione in via Vittorio Emanuele N. 7, la signora Gemma Natalia Novello di anni 40, nativa di Mestre, vedova del notaio dott. Eliodoro Novello di Venezia, morto un anno fa.

La povera signora fu raccolta moribonda. Trasportata con un automobile al Policlinico, poco dopo il trasporto, malgrado le cure più energiche, la povera signora cessava di vivere.

La morte del marito e la emozione provata nell'abbandonare Venezia alla fine dello scorso ottobre la resero vittima di un'acuta nevrastenia, che doveva essere la causa della sua fine tragica.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. col. De Luigi — P. M. cap. Assettati.

Un duplice reato

Giuntini Vittorio di Giuseppe, di anni 23, da Ferrara, soldato del 18. Battaglione presidiario, è accusato di un duplice reato: di rifiuto di obbedienza, perchè il giorno otto ottobre u. s. essendo comandato di servizio di guardia fissa ai magazzini Sylos, dopo categorico rifiuto del capoposto, si allontanava arbitrariamente dal corpo di guardia e di aver ripetuto il fatto ancora una volta, nella stessa giornata.

Veniva poi arrestato sulla riva del Carbon nei pressi del ponte di Rialto, preso da un eccesso epilettico.

Interrogato, dichiara di non ricordare più nulla.

Il Presidente concede la parola al perito medico dott. Cortese del Manicomio di S. Servilio, introdotto in questa causa per precisare le condizioni psichiche del giudicabile.

Il perito sostiene la demenza ereditaria con sintomi specifici di paransia; mette in rilievo la psicologia del soggetto ed il suo carattere anormale. Tutto questo, osserva l'oratore, attenua di molto la responsabilità dell'imputato, e conclude per la semiresponsabilità o per la totale irresponsabilità qualora risultasse che il giudicabile, al momento del fatto, fosse stato in preda alla febbre.

Viene concessa la parola al P. M., che contesta la deposizione dell'imputato; mette in rilievo le contraddizioni con la deposizione fatta dallo stesso in istruttoria, confuta le conclusioni peritali e conclude ammettendo a favore del giudicabile la semiresponsabilità. Chiede la condanna di anni uno di reclusione militare.

Il presidente dà quindi la parola all'avvocato ten. Cigala, che confuta lungamente la requisitoria del P. M.; conclude mettendo in rilievo le risultanze peritali e chiedendo che il giudicabile venga assolto, per la totale infermità di mente.

Il Tribunale dichiara il Giuntini colpevole dei due reati ascrittigli, con la diminuente del vizio parziale di mente e lo condanna alla pena di mesi quattro di carcere militare, computato il sofferto.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Madame Tallien»

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Venerdì: S. Iginio p. m.
12 Sabato: S. Provo.

L'assemblea del Consorzio Granario Provinciale

Ieri si è adunata in assemblea ordinaria la Commissione Amministrativa del Consorzio Granario Provinciale di Venezia.

Erano presenti i membri della Sottocommissione Esecutiva Cav. Avv. Angelo Pancino, Cav. Giacomo Bassani e Co. Cav. Ferruccio Amigoni. Il Presidente Comm. Coen fu, all'ultimo momento, impedito di partecipare alla seduta perchè trattenuto a letto da leggera indisposizione. A lui i convenuti deliberarono un telegramma di saluto e di augurio.

Erano inoltre presenti i Signori: Comm. Carlo Allegri, Comm. Paolo Errera, Cav. Uff Gaetano Pazienti, Cav. Perale, Cav. Polidoro Zennaro, Cav. Giuseppe Gallimberti, Co. Cav. Donà Dalle Rose e Cav. Dr. Giovanni Setinzi.

Presenziava infine il ff. Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Ing. Giustiniano Co. Bullo.

Prima d'iniziare il lavoro della seduta su proposta del Presidente Cav. Avv. Pancino fu espresso un caldo saluto augurale ai Rappresentanti di San Donà di Piave e Portogruaro in seno al Consorzio nonchè un saluto al Colonnello Comm. Errera che ha ripreso il suo posto di pubblico Amministratore in questi momenti quant'altro mai gravosi e difficili.

Infine l'assemblea rivolse un pensiero di benvenuto al nuovo Prefetto Co. Cioia bene auspicando dalla sua opera illuminata a vantaggio della Provincia. Si procedette poi alla trattazione, che fu lunga e serena, dei problemi attuali relativi all'approvvigionamento dei cereali e di altri generi di consumo nella provincia.

La Sottocommissione diede relazione dell'attività da essa spiegata nel decorso trimestre e delle pratiche intercorse col Commissariato Generale dei Consumi e colle altre competenti Autorità pel regolare funzionamento dei servizi annonari nei Comuni della Provincia, esponendo le difficoltà di varia indole che occorre affrontare e l'imprescindibile necessità che le popolazioni si persuadano, come del resto avviene, ad accogliere e sopportare serenamente quelle restrizioni che fossero imposte dalle circostanze.

Espose inoltre quanto venne fatto dalla Federazione dei Consorzi Granari del Veneto in accordo col Comitato Regionale Veneto per i Consumi per l'approvvigionamento dei combustibili.

Come funziona la giustizia

La Corte di Appello di Venezia, avendo riprese le sue regolari funzioni e tenuto udienza nei giorni 20 e 21 u. s., tutte le cause pendenti davanti ad essa, ad eccezione di quelle provenienti dai Tribunali di Udine e Tolmezzo rinviate con precedente provvedimento speciale a tempo indeterminato e di quelle che per accordo dei procuratori presenti alle predette udienze sono state rimesse ad altra udienza, furono rinviate alla udienza del giorno 17 gennaio 1918 le iscritte alla Sezione Prima e Terza, e a quella del giorno 18 gennaio 1918 le iscritte alla Sezione Seconda, onde i procuratori assenti possano provvedere opportunamente all'ulteriore corso delle liti loro affidate.

Offerte a favore dei profughi

Il Sindaco di Venezia con animo grato rende noto che il Comitato pro profughi di Bridgeport ha trasmesso un vaglia di lire 675 da erogarsi a favore dei profughi dei paesi invasi dai nemici.

Tale somma è stata trasmessa per ragioni di competenza al Commissariato pro profughi veneti in Roma.

La scuola normale "N. Tommaseo,,

In via transitoria, per necessità inerenti al riscaldamento dei locali, la Scuola Tommaseo avrà sede separata nello stesso edificio della Scuola normale Cornet Piscopia, a S. Geremia.

Per la lana ai combattenti

Sarà appreso con gradimento da chi ha dato e con gioia, per quanti tremano per la sorte dei loro cari combattenti, che il benemerito Comitato Pro Lana presieduto dalla Signora Amalia De Vitofrancesco, ha già iniziate le spedizioni d'indumenti di lana ai nostri soldati difensori della Laguna Veneta.

Le richieste di indumenti giungono pressanti dalla fronte; i bisogni sono innumerevoli e urgenti e quindi il Comitato lancia un nuovo appello a quella falange di benefattori che onora la nostra Città per poter continuare le spedizioni e gli offerenti potranno inviare le loro offerte alla sede del Comitato (Campo S. Angelo — Palazzo del Comando del Genio).

Pubblichiamo una nuova lista di offerte in denaro pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco:

Lista precedente L. 1925.20 — Tenente Mario Errera 5 — Capitano Lino Canton (per la sua promozione) 50 — Alice Hastings 75 — Capitano Romani 5 — Tenente Oliva 2.50 — Ten. Frizziero 2.50 — Ten. Levi 2.50 — Ten. Orsi 2.50 — Ten. Beverini 2.50 — S. Ten. Spasiano 2.50 — Aspirante Uff. Guerri 2.50 — Olga Longega ved. Ridottolo 20 — Elisa Meloncini 35 — Mrs. Hurtis 50 — Console Americano (pel pacco di Natale) 1250 e pel Comitato Pro Lana 5000 — Ditta Pietro Alverà 200 — S. E. il Patriarca di Venezia 1655.55 — Cav. Piso ing. Attilio 100 — Constance Camerino (vendita cartoline) 15 — Ditta Mario Tamini e Co. 10 — V. Wolkoff 50 — Ing. cav. uff. Gian Carlo Stucky 200 — Ten. Giulio Ravà 20 — Soc. An. Calce Cementi Giudecca 100 — Compagnia Generale delle Acque 100 — Ditta Pasqualin e Vienna 500 — Vittoria Coen Romanin Jacur 50 — Banca Commerciale Italiana 100 — Cav. Ugo Trevisanato 20 — Comm. Massimo Rietti 50 — Nina Ottolenghi-Levi 20 — Constance Camerino 50 — Vittorina Barbon 25 — Capitano Sullam 20 — Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore 200 — Olga Longega ved. Ridottolo (2.a off. per onorare la memoria del suo compianto marito) 50 — Totale L. 11.968.35.

Il pane, il calmiere e altre cose

Da due giorni, per circostanze a noi ignote, il pane scarseggia nella nostra città.

Di questo anormale stato di cose, c'è chi subito ha tentato di approfittarne.

Ci consta che in diversi negozi, ieri mattina, si vendeva il pane a 80 centesimi il chilo e che in altri non si rispettano più i calmieri.

Naturalmente le autorità di P. S. hanno di già provveduto, disponendo servizi di pattuglie, e ci auguriamo che tali provvedimenti abbiano il loro effetto.

I ladri e le uova della Giunta

Al delegato Capobianco, reggente l'ufficio di P. S. alla Giudecca, ieri mattina il gerente dello spaccio della Giunta dei Consumi sito nei locali della fabbrica birra Venezia denunciava che in periodi diversi furono asportati dal suo negozio ben 2000 uova.

Iniziate le indagini che furono lunghe e laboriose, il bravo funzionario riuscì poco dopo, ad arrestare, quale presunto autore del furto, certo Cortese Aniello fu Nicola di anni 49 e come ricettatrice Lucca Palia di Giovanni di anni 47, proprietaria di un negozio biade e coloniali, presso la quale sarebbe stata sequestrata buona parte della refurtiva.

Furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile: Chiereghin Giovanni fu Antonio di anni 52, abitante a S. Lorenzo per una ferita al braccio destro, guaribile in 10 giorni — Tesoro Irene di Giovanni di anni 80, abitante a S. Polo 2498, per contusioni multiple alla gamba destra, riportate in seguito a caduta in campo San Polo. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — In Città: maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 9. — Nessuno.

DECESSI

Del 9. — Nessuno.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1, femmine 1.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molto combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 93

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Passando davanti alla casa di Hermann Mumm, il barone lo vide seduto sulla porta, con la testa fra le mani.

Gli andò a batter su di una spalla.

Mumm alzò la testa.

— Ah! siete voi, signor barone, diss'egli. Siete anche voi dei saccheggiatori?

— Quali saccheggiatori? chiese Federico.

— Ma quelli che metton sottosopra la mia casa. Oh! guardate, potete vedere le nostre povere porcellane di Faenza, che da tre generazioni, da padre in figlio noi collezioniamo, in frantumi! La mia cantina è vuota! Voi capite, per duecento soldati e quindici ufficiali al giorno, tutti senza biglietto d'alloggio, un pagatore epilettico e cinque domestici! Ma udite?

E infatti dall'interno venivano fuori queste grida:

— Vino! vino! o noi demoliamo la baracca a colpi di cannone.

Federico entrò.

La magnifica casa del povero Mumm era diventata una specie di stalla. Vi si camminava in una specie di letamo composto di vino, di paglia e di fango. Non un vetro che non fosse infranto, non un mobile che non fosse fuori di posto, non una sedia che non fosse zoppicante.

— Ah! signor barone, diceva Mumm a Federico, guardate un po' le mie povere tavole rotonde così conosciute. Quando penso che da tre generazioni la gente più onesta di Francoforte si sedeva a questi tavoli; che il re e molti principi e tutti gli inviati della Dieta si sono qui seduti; che non è ancora un anno che la signora e la signorina Bismark mi facevano qui dei complimenti sui miei rinfreschi! Oh! signor Federico, signor Federico! i giorni della desolazione sono venuti.... o Francoforte è perduta!

Federico non aveva alcun potere, doveva assistere al saccheggio senza dir nulla. E la sua convinzione era che non sarebbe nè il generale Roeder nè il generale Sturm che lo farebbero cessare. Conosceva il carattere di ambedue: Roeder era spietato, Sturm era pazzo. Era uno di quei vecchi generali prussiani, abituati a non incontrare ostacoli nè nelle cose, nè negli atti e a batter sodo quando li incontravano. Quando il re lo aveva messo al suo fianco, non era Federico che aveva raccomandato a Sturm, ma Sturm a Federico.

Sulla sua strada, Federico incontrò il barone di Schele, direttore generale delle poste. Egli aveva, subito dopo la entrata dei prussiani, ricevuto l'ordine di stabilire un gabinetto nero dove tutte le lettere sarebbero state aperte e dove sarebbero stati scritti dei rapporti contro quei cittadini che mostrassero dei sentimenti ostili al Governo prussiano.

Il barone di Schele s'era rifiutato di obbedire.

Il suo successore appena giunto da Berlino. E, a partire dalla sera, il gabinetto nero avrebbe funzionato.

Di Schele, che considerava Federico come uno tanto francofortese che prussiano, lo prevenne di tale misura acciocchè stesse in guardia e invitasse i suoi amici a diffidare.

Egli giunse col cuore spezzato dal signor Fellner e trovò tutta la famiglia in preda alla disperazione.

Fellner aveva ricevuto l'annunzio ufficiale del rifiuto delle principali case commerciali di Francoforte e la deliberazione del Senato il quale dichiarava che la città essendo nell'assoluta impossibilità di pagare una simile contribuzione si abbandonava alla generosità del generale.

Teneva la carta in mano, e, quantunque ne conoscesse il contenuto perfettamente, giacchè, senatore egli stesso, aveva assistito alla deliberazione e aveva spinto il Senato al rifiuto, la rileggeva macchinalmente. Sua moglie stava appoggiata alla sua spalla. Le sue due figliole piangevano ai suoi ginocchi.

E, infatti, non si sapeva affatto a quali eccessi si sarebbero lasciati andare i prussiani dopo questo rifiuto.

Da parte sua, l'Assemblea legislativa si era riunita e aveva deciso che si sarebbe inviata al re una deputazione per ottenere la revoca della contribuzione di venticinque milioni di fiorini decretata dal generale Manteuffel.

Fellner fu avvertito di tale decisione mentre Federico si trovava da lui.

— Ah! disse Federico, se potessi vedere il re di Prussia solo per dieci minuti!

— E perchè non lo potreste vedere? esclamò Fellner, afferrandosi alla più piccola speranza.

— Impossibile, mio caro Fellner, rispose Federico; non sono che un soldato. Quando il generale ha comandato io devo curvar la testa ed ubbidire.

Se voi rifiutate la contribuzione, naturalmente non la pagherò io solo, ma se voi la pagate, mia madre e le mie sorelle saranno le prime a far passare la loro somma.

Federico, non potendo far nulla per Fellner, prese congedo; ma con suo grande stupore la moglie in lacrime lo fermò sulle scale; vedendo che stava quasi per svenire, il giovane la prese sotto un braccio e la condusse in una piccola stanza a pian terreno.

Quivi, ella gli disse la vera causa delle sue lagrime.

Debole come una donna che ama, era tormentata dalla predizione di Benedetto; non poteva dimenticare che una simile predizione era stata fatta al consigliere Fischer, che in casa sua se n'era riso, circa un mese prima; che Fischer per primo ne aveva scherzato e che tuttavia la predizione s'era avverata punto per punto. A cinquant'anni meno un giorno la morte ubbidiente era venuta, e solo due giorni prima i resti mortali di Fischer erano stati sepolti.

Ebbene, ciò che ella non aveva osato dire davanti a suo marito, la povera donna lo diceva a Federico, solo. Sapeva che Benedetto era a Francoforte, sapeva che Federico era suo amico. Voleva ch'egli chiedesse al suo amico se veramente credeva alla predizione che aveva fatto, o, in ogni caso, se v'era modo di evitarla.

Federico cercò di tranquillarla. Non aveva mai inteso Benedetto vantarsi di questo dono di veggenza; tuttavia promise alla signora Fellner d'interrogarlo rientrando.

La signora Fellner promise da parte sua di andare a far una visita nella serata a Emma. Federico lo direbbe allora ciò che doveva pensare della predizione di Benedetto, che non avrebbe avuto alcuna ragione di nascondere a lui il suo pensiero.

Federico rientrò, salì in camera sua e fece chiamare Benedetto.

Questi, che era vicino a Karl, lasciò subito il ferito e la sua pietosa infermiera, per discendere dal barone.

Federico, per essere giorno e notte a portata degli ordini del suo generale, si era fatto ammobigliare una stanza sul pianerottolo al disopra del suo ma dall'altra parte della scala.

Tese la mano a Benedetto. I due amici s'erano appena visti nella breve visita che Federico aveva fatto alla sua rogata, d'altra parte, la presenza del ferito e di Elena avevano trattenuto le dimostrazioni d'affetto che sarebbero state più vive se i due giovani si fossero trovati soli.

Questa volta nulla era venuto a frapporsi fra loro due.

Benedetto entrò, Federico lo fece sedere.

(Continua in IV pagina)

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il generale Bonomo

MESTRE — Ci scrivono, 10:

E' stata appresa con viva compiacenza da tutta la cittadinanza la promozione del Colonnello Barone cav. Alfredo Bonomo comandante del nostro Presidio a maggior generale.

A lui che nel breve tempo di permanenza fra noi ha saputo cattivarsi tanta stima e tante simpatie, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Pro Casa del Soldato

L'on. Antonio Fradeletto ha elargito lire cento pro Assistenza Civile; N. N. a mezzo del tenente dott. Cemgatelli lire 5.

I militi della Compagnia dei RR. CC. di Mestre ad onorare la memoria dei colleghi Palermo e Benini vittime del dovere, offrirono lire 25.

Investito da una macchina in manovra

Il manovratore ferroviario Breda Sante, trentenne, dopo aver terminato il suo lodevole servizio al Parco vagoni alle 6 e mezza di questa mattina, per rincasare attraversava i binari quando venne investito ed ucciso da una macchina in manovra.

La salma dello sventurato manovratore venne trasportata nella cella del cimitero comunale di Chirignago.

PADOVA

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il Ministro Berenini visitò i monumenti colpiti nelle ultime incursioni. Era accompagnato dal comm. Ojetti e dal commend. Colasanti.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università presente gran folla di professori e personalità. Il magnifico rettore comm. Lori lesse la relazione sull'anno accademico riassumendo gli ultimi avvenimenti bellici che consigliarono un ritardo nell'apertura dei corsi.

Il prof. Camillo Manfroni pronunciò una dotta orazione inaugurale dal titolo: «Per la storia del nostro risorgimento».

Infine l'on. Ministro Berenini si disse lieto di essere presente alla mirabile testimonianza di fierezza e di virtù di Padova contro il nemico e aggiunse che la sua letizia è fatta maggiore dalla certezza della vittoria. L'on. Ministro Berenini magnificò l'ideale di giustizia della nostra guerra e ricordò la necessità della resistenza del paese.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Nell'ultima adunanza del Consiglio fra i molti oggetti posti all'ordine del giorno, fu, dopo lunga ma serena discussione, approvato il bilancio preventivo 1918, relatore l'on. Salvagnini.

VERONA

Un appello agli industriali veronesi

VERONA — Ci scrivono, 10:

Abbiamo dato nei passati giorni notizie del costituito Sottocomitato Veronese industriali per gli orfani dei Caduti in guerra.

E' doveroso che l'attenzione, non soltanto dei cittadini tutti, ma in modo speciale quella degli industriali veronesi, sia chiamata nell'opera nobilissima ed altamente civile che le industrie italiane sono invitate a compiere nei riguardi degli orfani di chi diede la propria vita per la Patria.

La Fondazione Nazionale per gli orfani di guerra è sorta per realizzare una nuova manifestazione di solidarietà sociale in queste ore solenni.

Mentre i soldati combattono, la Nazione deve dar prova di solidarietà dimostrando che comprende il suo debito di riconoscenza verso coloro che in terra, sul mare, nell'aria, con sacrifici oscuri, eroici, infiniti, hanno dato la loro vita per la Patria.

In questo slancio fraterno deve essere prima la classe industriale ed è necessario che essa dimostri il suo profondo sentimento di solidarietà e che contribuisca tutta unanime, al sorgere di una grande istituzione che affermi agli orfani di guerra che gli industriali hanno saputo dare prova di riconoscenza verso chi alla Patria ha dato la vita.

Perciò è doveroso da parte degli Industriali tutti, grandi e piccoli, un largo generoso contributo di denaro all'opera santa: lo devono dar tutti perchè a tutti un sacrificio di denaro deve sembrare lieve in paragone del sacrificio di coloro che alla Patria diedero tutto il loro sangue.

E il Generale Dallolio, fu l'iniziatore di questa grande opera: il conte commend. Piero Biancoroni è il presidente benemerito del Comitato Regionale Veneto ed Emiliano, del quale il Sottocomitato costituitosi a Verona: vi sono Comitati Regionali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Lazio, dell'Italia Centrale, della Sicilia, coi più bei nomi delle industrie nostre.

Molte città coi loro Sottocomitati, già contribuiscono di slancio alla gara nobilissima e la cifra finora raccolta si aggira sui 25 milioni di lire.

Il Sottocomitato costituitosi in Verona con l'appoggio delle banche locali e della stampa, nutre piena fiducia che Verona anche in questa occasione saprà tenere alto il suo nome.

Pesca di beneficenza

Nella sala del Municipio si riunisce oggi il Comitato contro la tubercolosi per trattare in merito ad una pesca di beneficenza che sarà tenuta nel salone della Gran Guardia negli ultimi giorni di carnovale ed il cui ricavato andrà a vantaggio del Comitato stesso contro la tubercolosi.

La neve

E' cessata la neve, ma il frigido continua ed ha ghiacciato le strade. Non si contano quindi le cadute.

Una delle più gravi fu quella toccata al sessantenne Brilli Ettore pensionato ferroviario che cadendo in via Nicola Massa si fratturò una spalla.

Due aggressioni

Nei dintorni di Dossobuono alcuni sconosciuti assalirono certo Poiani Luigi, mentre passava da quella parte, e gli tolsero il portafogli contenente 175 lire.

— A Villafranca fu rapinato nello stesso modo Zermani Filiberto che perdette il portafoglio contenente 145 lire e varie cambiali.

VICENZA

La riattivazione del servizio Schio-Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Oggi è stato riattivato il servizio Schio-Malo-Vicenza con due corse giornaliere, con partenze da Schio: 7.30, 13.30; da Vicenza: 11.20, 17.

Cronache funebri

Martedì 8 alle ore 10, nella Chiesa di S. Stefano, ebbero luogo i funerali del compianto giovanetto Ugo Lanza, figlio del cassiere della «Savinem».

Parenti, amici e compagni di scuola del defunto furono larghi di testimonianza di affetto, recando così grande conforto alla famiglia desolata.

L'alto commissariato dei profughi per il collocamento degli operai

Roma, 10

L'alto commissariato dei profughi ha istituito una sezione lavoro che si occupa delle condizioni degli operai profughi e specialmente del loro collocamento in tutto il regno. Tale sezione, che ha già eseguito una prima indagine sommaria della mano d'opera profuga disponibile, intende essere un centro indicatore e coordinatore delle varie iniziative che sono sorte per l'impiego dei profughi lavoratori. Il collocamento sarà fatto in base a norme che eviteranno ogni possibile sfruttamento dei profughi disoccupati e che impediranno una depressione dei salari correnti sul mercato del lavoro.

Per esplicare tale compito l'alto commissariato, sezione lavoro, intende avvalersi della cooperazione di tutte le istituzioni che si occupano del collocamento, quali gli uffici acciò rivolti delle grandi organizzazioni nazionali di mestiere di qualsiasi tendenza politica e sociale, dei comitati di mobilitazione industriale, delle commissioni provinciali di agricoltura, mentre vuole coordinare e integrare l'opera di quei comitati speciali istituiti per i profughi.

A tutte le suindicate istituzioni è quindi rivolta viva preghiera perchè vogliano a tale scopo mettersi in diretto rapporto con l'alto commissariato sezione lavoro.

La sospensione del pagamento dei mutui garantiti su immobili delle zone invase

Roma, 10

Con decreto odierno, su proposta del ministro per l'industria, commercio e lavoro on. Ciuffelli, è stato sospeso il pagamento della semestralità scaduto il 31 dicembre 1917 e di quelle che scadranno fino ad un anno dopo la conclusione della pace per mutui degli istituti di credito fondiario garantiti su immobili delle zone invase o sgomberate. E' stata inoltre concessa facoltà agli istituti predetti di usare uguale trattamento verso i mutuatari, quando gli immobili ipotecati si trovino nel restante territorio della zona di operazioni. Le rate sospese gravate dall'interesse del 5 per cento saranno insieme con gli eventuali arretrati già esistenti sui singoli mutui corrisposte mediante aumento dell'importo delle rate successive o prolungamento del mutuo.

Queste misure dettate da evidenti ragioni di necessità non modificano in alcun modo gli obblighi dell'istituto di credito fondiario verso i portatori di cartelle per quanto concerne il regolare pagamento degli interessi e il computo delle quote di ammortamento sospese agli effetti dei sorteggi, chè anzi il decreto, per assicurare il ricorso e puntuale adempimento di tali obblighi, consente agli istituti speciali anticipazioni da parte dello Stato.

Per l'ammissione nelle sale di Montecitorio dei deputati italiani a Vienna

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che gli onorevoli Cocco-Ortu, Marazzi e Toscanelli, hanno inviato al questore della Camera on. Di Bugnano, con la quale lo invitano a proporre al Presidente della Camera di voler invitare i sigg. Pitacco e Candusi-Guardo, che rappresentano delle popolazioni italiane irredente a Vienna, a frequentare le sale di biblioteca, di scrittura e di lettura, di Montecitorio, ove saranno accolti fraternamente.

ULTIMA ORA

Dopo la commedia di Brest Litowsk Nessuna rinunzia da parte dell'Italia

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Il messaggio di Wilson è certo un documento importante che avrà un'eco profonda in tutti i paesi belligeranti e con esso l'Intesa potrà provare di fronte a tutti i popoli che la causa per la quale versano il sangue i suoi soldati è veramente la causa delle libertà e della giustizia.

Quanto agli Imperi centrali, essi inscenarono la commedia di Brest Litowsk speculando sull'ingenuità dei nuovi governanti russi. Da Berlino, da Vienna partirono voci tendenti a far credere che la Germania e le sue alleate erano pronte a trattare una pace generale fondata su principi affermati dalla rivoluzione russa. Ai tedeschi premeva con quella manovra di illudere le masse e snervare la resistenza interna dei Paesi alleati. Ma, contrariamente ai loro calcoli, i russi furono più tenaci che non si pensasse a Berlino e nonostante la loro debolezza militare furono inflessibili, ciò che costrinse gli imperi centrali a lasciar cadere la maschera ed a confessare le mire imperialistiche della loro politica.

La tanto strombazzata offensiva pacifista degli imperi centrali si traduce in un fiasco all'estero ed in una pericolosa crisi all'interno. Ecco quindi giunto per l'Intesa il momento di iniziare per conto suo una controffensiva pacifista. Se i tedeschi sono veramente animati da spirito conciliante, come hanno voluto far credere finora, devono almeno discutere la proposta di Lloyd George e di Wilson.

Per quanto riguarda i nostri interessi diretti è da rilevare che lo spirito pacifista ha suggerito al signor Wilson una deliberazione troppo vaga di ciò che l'Italia ha il diritto di pretendere da questa guerra. La frase di Wilson riferentesi alle nostre aspirazioni per difetto di chiarezza potrebbe prestarsi a diverse interpretazioni. Ora, come per la Francia il binomio Alsazia Lorena è un assioma fondamentale che non potrebbe essere sacrificato a nessun patto ed in omaggio ad alcun compromesso, così per noi il binomio Trento e Trieste deve continuare ad essere la premessa indiscutibile ed immutabile per gli eventuali negoziati di pace. E come per Trento intendiamo tutte le regioni italiane del così detto Tirolo austriaco, comprese quelle cui il cieco fanatismo nazionale dei tedeschi vorrebbe negare il loro carattere italiano, così per Trieste noi non solo intendiamo la forte città che colla sua indomabile fierezza ha saputo animare alla resistenza tutte le popolazioni italiane dell'Istria e Dalmazia contro le soverchierie del Governo austriaco, ma le altre regioni che hanno e mostrano indelebili le tracce della loro nazionalità e della loro storia italiana.

Tutto questo è detto perchè non abbia a formarsi in qualsiasi parte del mondo il falso concetto che l'Italia sarebbe disposta ad accettare rinunzie e sacrifici in omaggio al principio che le frontiere dell'Italia devono essere separate da linee di nazionalità chiaramente riconoscibili. Vedremo intanto quale accoglienza si farà in Germania al messaggio di Wilson.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 10

I giornali dicono che il discorso del presidente Wilson, che segue quello di Lloyd George, attesta il pieno accordo circa gli obbiettivi che vogliono raggiungere e riconoscono che il messaggio è una delle più belle più generose e più forti pagine che abbia mai scritto un capo di Stato. Il messaggio di Wilson avrà un'eco profonda in tutti i popoli e lascierà nei loro spiriti una traccia incancellabile.

Il *Gaulois* scrive: Fra le proposte equivoche e perfide degli imperi centrali e le precise condizioni formulate a Washington, la differenza è considerevole e saranno indubbiamente necessarie parecchie tappe, ma siamo convinti che gli avversari finiranno coll'accettare questa pace.

La Victoire dice: Il discorso di Wilson è una nuova vittoria della Marna per gli alleati.

Il *Matin* rileva che gli alleati hanno fatto conoscere le ragioni per le quali si battono ed a quali condizioni procederebbero a negoziati che hanno ridotto ad un minimo che non potrebbe più essere discusso.

Il *Petit Journal* osserva: Wilson ha fatto giustizia dell'ipocrisia e della manovra della Germania ed ha portato a tutti i popoli lesi la parola di una giusta riparazione.

Il *Figaro* dichiara: Il discorso del presidente Wilson va più lungi di Lloyd George nei particolari dei futuri rapporti internazionali e segna l'apogeo morale di questa guerra suprema: l'unione completa fra gli alleati sui punti principali.

L'Humanité dice: Ciascuno dei paragrafi delle 14 condizioni di pace ha un carattere esplicito e merita un esame particolareggiato, ma fino da oggi si può dire che il discorso del presidente Wilson è il punto di partenza della pace prossima e della disfatta certa e definitiva degli imperi centrali.

La Lanterne osserva che la parola di Wilson ha echeggiato come la voce di un comando supremo.

L'Evénement scrive che mai uomo rese maggiori servigi all'umanità.

Una dichiarazione comune degli Alleati?

Parigi, 10

L'«Echo de Paris» scrive: Il messaggio del Presidente Wilson avrà probabilmente la conseguenza di indurre le nazioni dell'Intesa a definire gli scopi di guerra con una dichiarazione comune. La questione verrà risolta dalla conferenza dei primi ministri che avrà luogo nella prossima settimana. Il ministro degli esteri Pichon non potrebbe in queste condizioni agevolmente rispondere alle varie domande di interpellanza presentate alla Camera. Probabilmente la discussione verrà rinviata al 18 corrente.

La stampa inglese soddisfatta

Londra, 10

Il *Daily New* scrive: Sotto certi aspetti il messaggio di Wilson è una definizione dei propositi degli alleati più chiara di quella di Lloyd George: ad esempio, per quanto riguarda la libertà dei mari.

Il *Daily Chronicle* scrive: Sarebbe stato difficile rivolgere un appello più commovente e più simpatico ai militaristi delle potenze centrali. Il mondo attende ansiosamente la risposta che sarà data da queste Potenze. Il solo punto sul quale l'opinione pubblica britannica può non trovarsi completamente d'accordo col messaggio di Wilson, è quello relativo alla libertà dei mari. Se la guerra continuerà ad esistere, perchè si vieterebbero le operazioni navali mentre le operazioni militari potrebbero continuare a sussistere?

Il *Daily Express* dice: Non vi è nessuna parte della dichiarazione di Wilson che trovi opposizione fra noi. Il nostro dominio dei mari non ha mai ostacolato la libertà dei mari, anzi noi l'abbiamo mantenuta. Altrettanto è a dirsi per la soppressione delle barriere economiche. Il nostro ideale è stato sempre che il mondo sia un mercato libero. Il nostro mercato è stato sempre aperto a tutti, mentre gli altri erano chiusi.

Commenti della stampa americana

New York, 10

Commentando il messaggio di Wilson i giornali affermano che esso costituisce la più comprensiva e meglio definita delle dichiarazioni sulle condizioni di pace che sia stata ancora formulata da un capo responsabile di governo e che esso è nelle grandi linee così strettamente d'accordo con la dichiarazione di Lloyd George da dimostrare l'esistenza di una completa comunanza di vedute tra Washington e Londra circa gli scopi e gli obbiettivi della guerra.

Il *World* rileva che una sola notevole differenza esiste fra il messaggio di Wilson ed il discorso di Lloyd George: quest'ultimo dichiara che la Russia non può essere salvata che dal suo proprio popolo, ma Wilson, il quale crede e con ragione che la pace futura del mondo dipenda in grandissima misura dall'accordo finale della Russia, rifiuta di abbandonare il popolo russo alle manovre ed agli intrighi tedeschi.

La *New York Tribune* osserva che gli Stati Uniti e le nazioni più direttamente assalite dalle armi tedesche devono essere riconoscenti a Wilson.

Il *New York Times* scrive: Ora che i nostri scopi di guerra sono stati nuovamente formulati, auguriamo che venga realizzato qualche nuovo soddisfacente progresso nella lotta contro la Germania.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 10

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi per l'ultima settimana reca i seguenti dati: Entrate 857, uscite 728. Navi francesi affondate: al disopra delle 1600 tonnellate una, al disotto nessuna. Navi attaccate invano quattro. Battelli da pesca affondati nessuno.

Londra, 10

La statistica del movimento della marina mercantile della ultima settimana reca: Navi arrivate 2085, partite 2244. Navi affondate: 18 superiori alle 1600 tonnellate, 3 inferiori. Undici navi attaccate senza successo. Quattro barche da pesca affondate.

Scambio di telegrammi tra Re Giorgio e Wilson

Londra, 10

In occasione del capodanno il Re Giorgio inviò al Presidente Wilson il seguente dispaccio:

«Nella ricorrenza del primo dell'anno, desidero, signor Presidente, esprimervi i miei buoni e più sinceri auguri per la vostra felicità e per la prosperità e per il successo degli Stati Uniti nella grande opera che essi hanno intrapreso sotto la vostra direzione, per sostenere gli alti principî di libertà e di giustizia. I possenti sforzi che la Grande Repubblica che voi rappresentate sta per fare forniscono la più sicura garanzia che gli scopi elevati che vogliamo raggiungere in comune saranno felicemente realizzati.»

Il Presidente Wilson ha così risposto:

«In quest'ora solenne in cui il nuovo anno si apre sopra un mondo arrossato del sangue versato per la difesa degli eterni diritti dei popoli e in cui appare per esso la lieta prospettiva della conquista della sicurezza e della pace universale nella fratellanza delle nazioni, il vostro messaggio viene ad incoraggiare il popolo americano ed a consolidare la sua convinzione nella giustizia della grande causa alla quale esso ha consacrato la sua vita e il suo cuore nazionale.»

Un focolare nazionale per gli israeliti in Palestina

Washington, 10

L'ambasciatore d'Italia in una lettera aperta al giornale quotidiano israelita di New York dichiara che il Governo d'Italia è in pieno accordo con Balfour circa la creazione in Palestina di un focolare nazionale per gli israeliti: è giusto che alla razza ebraica venga accordato il riconoscimento di quelle aspirazioni nazionali ed etniche che sono la causa primordiale della lotta generosa degli Alleati contro la violenza teutonica e contro il disprezzo dei diritti degli altri popoli.

Un discorso di Denys Cochin sull'intervento dell'Italia

Parigi, 10

Alla Sorbona, dinanzi a numeroso pubblico, Denys Cochin ha improvvisato un discorso applauditissimo sull'intervento dell'Italia nella guerra attuale. Ha detto che l'Italia, la quale nell'agosto del 1914 aveva proclamato la sua neutralità, prese coraggiosamente le armi per schierarsi al fianco degli alleati, obbedendo così ad un generoso e cavalleresco sentimento di fratellanza e di solidarietà latina. L'oratore ha ricordato tutte le fasi dell'evoluzione politica italiana, l'orientamento politico dato all'Italia dai vari ministri ed infine le rivelazioni dell'on. Salandra in Campidoglio circa il trattato che legava l'Italia alla Germania e all'Austria-Ungheria.

Ha concluso affermando che l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale ed attuale, dettato dai più nobili motivi non potrebbe mai essere dimenticato ed ha l'Italia il diritto a tutta la gratitudine della Francia.

Volontari polacchi in Francia

Bordeaux, 10

E' giunto da New York un vapore avente a bordo 650 volontari polacchi.

Il titolo di Sir al Direttore della "Reuter"

Londra, 10

Roderick, direttore dell'«Agenzia Reuter», è stato nominato commendatore dell'ordine del British Empire, grado che conferisce il titolo di Sir.

L'on. Chiesa a Parigi

Torino, 10

Oggi nel pomeriggio l'on. Chiesa, Commissario generale per l'aeronautica è partito per Parigi dove si terrà il 12 corr. la seduta del Bureau tecnico interalleato per l'aviazione.

Il salvataggio dei feriti e malati della nave-ospedale silurata

Londra, 10

L'«Evening News» scrive: Sembra che la Croce Rossa sul fianco della nave-ospedale «Rewa» abbia servito di bersaglio ai tedeschi poichè il siluro l'ha colpita in pieno. I marinai della nave hanno dichiarato che l'illuminazione dei traponti fu messa fuori d'uso in seguito all'esplosione, tuttavia fu mantenuto un ordine mirabile e la condotta degli ufficiali e marinai fu degna di ogni elogio. A bordo si trovavano 30 e feriti che tornavano dall'Oriente e che in gran numero soffrivano di malaria rimasero esposti ad un freddo intenso nei canotti per tre ore. I canotti furono adoperati per i feriti gravi che dovevano rimanere coricati, i feriti leggeri dovettero essere trasportati sulle zattere onde le ondate li coprirono più volte. Fortunatamente essi erano coperti e non vi alcuna vittima immediata, nè fra gli ufficiali nè fra la truppa: i malati e i feriti, in numero di parecchie centinaia, furono sbarcati a Swansea.

Nave giapponese a Wladivostok

Tokio, 10

Il governo imperiale giapponese ha inviato una nave da guerra ad ancorarsi a Wladivostok.

Duello d'artiglieria in Francia

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni reciproche di artiglieria sulla riva destra della Mosa, nei settori della quota 344 e di Beaumont. Un colpo di mano tedesco contro i nostri piccoli posti nella regione di Nomeny non ha avuto alcun risultato. Giornata calma sull'insieme del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

I francesi hanno facilmente respinto un colpo di mano tedesco sui piccoli posti del margine occidentale della foresta alta di Coucy. Attività piuttosto notevole dell'artiglieria nella regione di Vauxaillon. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive in un certo numero di punti a sud della Scarpe. La artiglieria tedesca ha manifestato pure una certa attività a nord est di Ypres.

Un comunicato in data d'oggi dice:

L'artiglieria nemica fu alquanto attiva in vicinanza di Connelieu. Nient'altro d'importante da segnalare.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 94

— Mio caro Benedetto, avevo molta fretta di rivederti, gli disse. L'altra sera, l'avvenimento che ci riunisce, la fretta che avevate di mettervi alla ricerca del nostro amico, mi ha obbligato a riceverti, per così dire, in punta di piedi. Da quel momento non ho che un desiderio, quello di rivedervi e di dirvi quanto vi voglio bene. Vi seguii ovunque siete stato. So che avete fatto delle meraviglie a Lagensalza e ad Aschaffenburg. Ho saputo anche che in mezzo a tutto ciò la vostra fortuna consueta vi aveva seguito, e che siete uscito sano e salvo da due battaglie nelle quali tanti eroi hanno lasciato la vita. Emma che vidi quando discese da sua sorella mi ha detto quanto fu felice di trovarvi e di ringraziarvi in ginocchio. Ora....

— Sì, interruppe Benedetto ridendo, ora, ditemi perchè tutto questo preambolo.

Come, questo preambolo?

— Sì, l'evidente che uomini come noi, mio caro Federico, si sono detti tutto quando ci siamo trovati.... Orsù! Avete qualche cos'altro da dirmi? Dite.

— Sapete, mio caro Benedetto, che sono tentato a credere ciò che m'hanno raccontato di voi, cioè che siete dotato della chiaroveggenza?

— E chi vi ha raccontato ciò?

— Una povera donna la quale teme che la predizione fatta da voi a suo marito si realizzi come si è avverata quella che avete fatta al suo amico Fischer.

— La signora Fellner, disse Benedetto oscurandosi in volto. Povera donna! Ignoravo che suo marito le avesse raccontato ciò che gli avevo detto.

— Ma c'è del vero, dunque?

— In che?

— Ma nella predizione che gli avete fatto.

— Tutto è vero.

— Credete che il borgomastro morrà di morte violenta?

— Di suicidio.

— E voi avreste anche designato il genere di suicidio?

— Con minor certezza; ma dissi che credevo ch'egli si impiccherebbe.

— E non c'è mezzo di combattere il destino?

— Sì, e, l'ultima volta che vidi Fellner, io glielo dissi; bisognava abbandonare Francoforte e non trovarsi implicato in questi avvenimenti terribili che stanno compiendosi e nei quali Fischer ha già lasciato la vita come probabilmente lascierà la sua il povero signor Fellner.

— Ma, mio caro Benedetto, sapete che è un triste talento il vostro?

— Vi giuro che, fino a questi ultimi tempi, lo avevo considerato più come un divertimento che una cosa seria; più progredisco nello studio e più riconosco che è una scienza o meglio un fatto; un fatto come il magnetismo, come l'elettricità. Predissi al signor Fischer che sarebbe morto di morte violenta, e fu ucciso in un colpo. Predissi al re dell'Hannover la vittoria di Lagensalza: egli vinse; gli predissi la caduta: il re di Prussia ha confiscato i suoi Stati e non glieli renderà probabilmente di sua spontanea volontà. Predissi....

— Ma come avete potuto prevedere?...

— No, il suicidio di Fellner, per esempio?

— Oh! è la cosa più facile di questo mondo; vi farò grazia di tutto ciò che i filosofi, i medici, i chimici hanno scritto sulla mano. Non vi citerò nè Buffon, nè Herbert, nè Richerand, nè Claudio Bernard, ma solo Aristotile che dice chiaramente: «Le linee, certamente, non si trovano senza una ragione nella mano degli uomini giacchè esse provengono specialmente dall'influenza del cielo e dalla propria individualità umana». [illegible]

— La destra o la sinistra?

— La sinistra; è di solito sulla sinistra che sono impressi i segni nefasti. Gli antichi, lo sapete, facevano venir da sinistra gli auguri disgraziati. Una stella sul monte di Saturno indica un assassinio. Una croce la morte sul patibolo. [illegible] — Ah!....

Benedetto fece un balzo all'indietro e si mise la mano sugli occhi come se avesse un abbaglio.

XXXVII.

Providenza.

Federico rimase colla mano aperta tesa verso Benedetto.

— Ebbene, e poi? gli chiese.

— Poi? Nulla! disse questi gettandosi su di una sedia.

Poi, strappandosi una ciocca di capelli e battendo il piede:

— Ma no, mai più! esclamò con voce disperata, mai più io guarderò la mano di chicchessia.

— Ma, insomma, che avete visto di così spaventoso nella mia? chiese Federico.

— Non è nella vostra, per Dio! rispose Benedetto, cercando di ridere, ma in quella di Fellner.

Federico lo guardò fissamente e disse severamente:

— Voi non ridete, Benedetto, gli disse, o voi non ridete, ma mi.... non si tratta del signor Fellner ora, ma di me; avete visto nella mia mano qualche segno funesto e non volete dirmelo. Sono un uomo, sono un soldato abituato da due anni a giocare colla morte. Dimmelo, Benedetto, che se sono minacciato da qualche disgrazia, vale meglio che io ne abbia il timore, se non la coscienza. Non voglio esser preso dall'imprevisto.

— Mio Dio, c'è del vero in ciò che dite, rispose Benedetto, ma ciò che vidi nella vostra mano è così assurdo che io certamente devo aver letto male.

— Mio caro, disse Federico, tenetevi bene a mente che a questo mondo in quanto a disgrazie non c'è nulla di impossibile.

Benedetto fece uno sforzo su se stesso, si alzò e si avvicinò al suo amico.

— Vediamo, gli disse, ridatemi la vostra mano.

— La stessa?

— No, l'altra.

Benedetto sperava trovare nella mano destra dei segni che neutralizzassero, come qualche volta accade, quelli della sinistra.

Aveva riconosciuto nella mano di Federico lo stesso segno nefasto che aveva segnalato in quella di Fellner.

Una stella alla prima falange del medio! Dunque, come per Fellner, il segno di morte violenta.

Ed ecco ciò che stava per togliere a Benedetto tutta la sua fede nella [illegible]. Che probabilità c'era, infatti, [illegible] e che lo aveva già [illegible] bambino, Federico che occupava [illegible] dell'esercito, attendesse [illegible] giorni?

Era assurdo il solo pensarlo!

Ma tuttavia la stella fatale c'era [illegible] ancora visibile.

— Avete una qualunque [illegible] grandimento? chiese Benedetto.

Federico gli diede la lente che [illegible] viva per leggere sulla carta [illegible] causa la loro piccolezza.

Benedetto guardò alternativamente la mano destra e sinistra del suo [illegible] tendendosi a sua volta e prendendo [illegible] mani del giovane.

— Federico, gli disse, [illegible] Bello o brutto, voi dovete saperlo [illegible] lo debbo dirvi ogni cosa: [illegible] comincio coll'annunciarvi che [illegible] visionario e da pazzo, e avete [illegible] che vi ho detto, voi mi [illegible] colle lacrime agli occhi, in nome [illegible] pronosticare ciò che il consiglio [illegible] vi darò.

V'era un tale accento di preghiera [illegible] la voce del giovane, che Federico [illegible] suo malgrado commosso.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 12 — Sabato 12 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre ... Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; ... nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Dalle trattative di Brest Litowsk alla prossima conferenza di Parigi

La conferenza di Brest Litowsk

Dichiarazioni di Kuehlmann e Czernin

Zurigo, 11

Si ha da Vienna:

Ieri le delegazioni di Brest Litowsk si sono riunite in seduta plenaria ed era presente anche Trotski. La seduta è stata aperta dal gran visir.

Il segretario di Stato per gli affari esteri tedesco Kuehlmann ha preso la parola rifacendo la storia dei precedenti e il corso sinora avuto dai negoziati, ha ricordato il termine fissato agli altri belligeranti per aderire ai negoziati, termine che è scaduto il 4 gennaio alla mezzanotte e invano.

Perciò i governi alleati, appena appreso che i governi dell'Intesa non avevano trasmesso alcuna comunicazione al riguardo a Pietrogrado, diffusero un radiotelegramma dichiarando che questo fatto doveva arrecare le conseguenze delineate nel documento del 25 dicembre, il quale perciò non aveva più vigore.

L'attuale riunione, ha soggiunto Kuehlmann, ha come primo compito quello di riprendere i negoziati nel punto in cui furono interrotti prima della sospensione causata dal Natale.

Kuehlmann ha parlato poscia della domanda della Russia di continuare i negoziati su territorio neutrale. Ha detto che, per le ragioni già esposte da altri rappresentanti del governo e già note ai delegati, è impossibile continuarli in luogo diverso da Brest Litowsk. Le quattro potenze alleate sono immutabilmente concordi nella decisione di non potere trasferire la sede dei negoziati preliminari di pace, ma sono per cortesia disposte a procedere ai negoziati finali e alla firma dei preliminari in un luogo da concordarsi.

Dice che ha massima importanza l'atmosfera in cui si svolgono i negoziati. Non può tacere che sono avvenuti fatti quali fanno dubitare della sincerità dei propositi del governo russo di giungere a una pace rapida con le potenze della quadruplice alleanza. Così il tono di alcune manifestazioni ufficiose del governo russo verso i governi della quadruplice alleanza, e specialmente quello dell'agenzia telegrafica di Pietrogrado la quale ha riprodotto in modo fantastico la risposta data da Joffe nella seduta del 28 dicembre.

Tuttavia se non depone le speranze che i negoziati possono condurre ad un risultato pacifico, ciò avviene pel noto desiderio del popolo russo di ottenere una pace onorevole e sicura e per la esperienza fatta circa il metodo di lavoro della delegazione russa. Non ritiene le difficoltà mai così grandi da giustificare il naufragio dell'opera della pace e quindi la ripresa della guerra in oriente con le sue imperscrutabili conseguenze.

Ha parlato poscia il conte Czernin, dicendo le ragioni per le quali si ricusa categoricamente in questo momento di trasferire in uno Stato neutrale la sede dei negoziati: in primo luogo per ragioni tecniche, allo scopo di rimanere in comunicazione diretta quotidiana coi rispettivi governi; in secondo luogo perchè, mancando una risposta dell'Intesa all'invito russo di aderire ai negoziati, non si tratta più che di giungere ad una pace separata. Nel caso in cui si trasferisse la sede dei negoziati l'Intesa avrebbe l'opportunità vagheggiata di intervenire in essi, intorbidandoli. I governi di Inghilterra e di Francia tenterebbero tutto a questo scopo e noi ci rifiutiamo di offrire alle potenze occidentali una tale opportunità. Ma saremmo propensi a consentire che i forti negoziati finali e la firma del trattato avvenissero in luogo da concordarsi.

Ha soggiunto che verrà assegnato subito ad una commissione da costituirsi appositamente il lavoro circa la parte di testo dei negoziati su cui non si è raggiunto l'accordo. Gli alleati sono pienamente concordi nel condurre alla fine i negoziati sulle basi esposte da Kuehlmann e accettate dalla Russia. Se questi sono animati da eguali intenzioni, si giungerà ad un risultato soddisfacente per tutti, altrimenti la responsabilità della guerra ricadrà sui delegati russi.

Talaat e Popoff hanno aderito alla dichiarazione dei delegati tedesco e austriaco.

Dopo parole dei delegati militari, poichè nessun altro chiedeva di parlare, Trotski ha proposto di aggiornare la seduta. I lavori continuerebbero oggi.

La «Frankfurter Zeitung» dice che nella seduta di ieri delle delegazioni a Brest Litowsk, Trotsky ha dichiarato che la delegazione russa era pronta a continuare i negoziati a Brest Litowsk e che la versione data dall'Agenzia telegrafica di Pietrogrado era inesatta. Egli propose poi di sospendere la seduta, ciò che fu fatto.

Le condizioni di pace della delegazione ucraina

Zurigo, 11

Ieri a Brest Litowsk il ministro Holubovic, capo della delegazione ucraina, lesse una lunga nota, che dice fra l'altro:

La Repubblica Ucraina mira a costituire una federazione delle repubbliche nel territorio dell'ex impero. Finchè ciò non sarà, essa provvederà indipendentemente alle proprie relazioni internazionali.

Per ciò che concerne la pace la nota dichiara:

1. L'Ucraina tende ad una pace generale.

2. La pace deve essere democratica e assicurare il diritto completo dei popoli di decidere della loro sorte, anche per i popoli più piccoli, in ogni ...

3. Si devono creare garanzie per la manifestazione della volontà dei popoli.

4. Si devono escludere le annessioni di qualsiasi specie, senza il consenso delle rispettive popolazioni.

5. Nessun genere di indennità.

6. Sussidi ai popoli piccoli ed agli paesi danneggiati devastati.

7. La Repubblica Ucraina dovrà essere ammessa ai negoziati di pace, alle conferenze e ai congressi.

Poichè i poteri dei commissari del popolo non si estendono su tutta la Russia, e non si estendono sull'Ucraina, la pace che risultasse da negoziati fra la Russia e i suoi avversari non sarebbe impegnativa per l'Ucraina, se essa non fosse accettata e firmata da questa.

Il segretariato generale ritiene perciò indispensabile che l'Ucraina sia rappresentata a Brest Litowsk, e spera nello stesso tempo che la pace si risolva in un congresso internazionale a cui invita tutti i belligeranti.

Si è quindi impegnata una lunga discussione. Kuehlmann salutò la delegazione Ucraina e si riserbò a nome degli alleati il giudizio sui particolari della nota.

Trotski si dichiarò d'accordo per la partecipazione indipendente dei delegati dell'Ucraina alla conferenza e sulla dichiarazione del diritto completo dei popoli di decidere delle loro sorti.

La Francia considera sacrosante Le aspirazioni italiane

Roma, 11

L'«Epoca» pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente da Parigi con l'ex ministro della guerra Millerand. Questi ha dichiarato che ammira il valore dei soldati italiani e giudica una pagina bellissima per l'esercito e per la nazione la resistenza sul Piave. E' convinto che il programma dell'onor. Orlando riassunto nella parola «resistere» corrisponda all'intima volontà della coscienza nazionale italiana.

Certo, ha detto Millerand, si impongono alla nostra alleanza doveri oltre che militari di ordine squisitamente politico. Occorre, quanto più ci avviciniamo alla grande decisione della guerra, si delinei nitidamente il programma comune intangibile ma una tale dichiarazione dei fini di guerra della nostra alleanza non può risultare che da un esame da parte di ciascuno degli alleati dei suoi propri fini di guerra, esame che definisca le intangibili aspirazioni di ciascun alleato da coordinarsi e riassumersi in un interesse comune di blocco. Ora per le stesse ragioni per le quali le nazioni di tutto il mondo si associano a noi nel reclamare dai violatori dei principi di nazionalità la restituzione alla Francia dell'Alsazia Lorena, noi consideriamo altrettanto sacrosante le aspirazioni italiane. La Francia ha un senso troppo sicuro della giustizia per non tenere in tutto il conto che le sia possibile, le aspirazioni dei popoli i quali hanno combattuto al nostro fianco. Sta di fatto che noi francesi comprendiamo ed accettiamo con tutto il cuore che la questione di Trento e Trieste sia posta dall'Italia sullo stesso piano su cui la Francia ha posto la questione dell'Alsazia Lorena. Crediamo perciò ed accettiamo di tutto cuore che la questione di Trento e Trieste debba essere risoluta dall'Intesa coi medesimi criteri. E' utile, ha concluso Millerand, che l'opinione pubblica italiana sicuramente si convinca di questo.

La prossima conferenza di Parigi

Roma, 11

La «Idea Nazionale» scrive:

Fra qualche giorno si terrà a Parigi la seconda riunione del supremo consiglio di guerra interalleato. Noi crediamo che nulla sia stato definito ancora circa l'ordine della conferenza, tuttavia non è davvero arrischiato presumere che da esso non potrà non risultare una dichiarazione o qualche cosa di simile che integri e precisi, a nome, e col concorso e l'approvazione di tutti gli Alleati, quanto è stato proclamato in questi giorni unilateralmente da ciascuno di essi. Tanto il discorso di Lloyd George quanto il messaggio di Wilson hanno raccolto in generale larga messe di consenso presso gli Alleati. Nell'uno come nell'altro si riscontrano però indeterminatezze e lacune che non possono non essere elimin... che non possono non essere eliminate se si vuole giungere a concretare un programma unico che valga a sventare il sinistro equivoco di Brest Litowsk.

Se le nostre informazioni sono esatte, nella prossima conferenza di Parigi si tratterebbe quindi anzichè di rivedere gli scopi comuni della guerra, di chiarire e definire quei punti dei due documenti che, se fossero lasciati allo stato di formule generiche, potrebbero dar luogo ad errate interpretazioni.

Per quanto riguarda l'Italia, i nostri alleati sanno i suoi obbiettivi di guerra, di cui furono del resto dettagliatamente definiti i limiti nei trattati coi quali ella si impegnò a partecipare con la sua forza alla coalizione anti-tedesca. Gli scopi di guerra dell'Italia non sono pertanto possibili di revisioni e tanto meno di menomazioni di qualsiasi genere e dalla discussione di Parigi non potrà derivare ad essi che una nuova e precisa consacrazione.

In questi circoli politici si ritiene che l'unico punto per il quale potrà parlarsi di una vera e propria revisione degli accordi precedenti sia quello relativo all'assetto del Mediterraneo orientale, ma anche qui non si potrà non riconoscere la posizione dell'Italia ed i suoi interessi nell'assetto che ad essa verrà dato. Sarà così concretato un programma unico nel quale saranno limpidamente specificati i diritti di ciascuno e riaffermata la volontà di tutti di sostenere questi diritti solidalmente sul terreno della nuova lotta che sta per ingaggiarsi.

Le probabili dimissioni di Kuehlmann

Parigi, 11

I giornali hanno da Amsterdam:

Dispacci da Dusseldorf dicono che la posizione di Von Kuehlmann è insostenibile e che le sue dimissioni si considerano come probabili.

Un discorso di Balfour

Londra, 11

Il ministro degli affari esteri Balfour ha pronunciato a Edimburgo un discorso sugli scopi di guerra. Egli ha cominciato col ricordare il completo e simpatico accordo che unisce oggi le due grandi nazioni di lingua inglese in uno sforzo comune per la grande causa comune.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, ha soggiunto, dimostrano in modo decisivo quanto stretto sia questo accordo, quanto perfetta questa simpatia, quanto ammirevole questa armonia tra i popoli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, che per la prima volta sono entrati così completamente nella grande lotta della civiltà contro la barbarie.

Facendo un vivo elogio dei diversi discorsi pronunciati dal presidente Wilson intorno alla guerra, Balfour li ha riassunti nel modo seguente: Neppure una parola di meschina vanità nazionale, tutte le sue parole respirano nel modo più largo alta moralità, amore sincero per la libertà, nobile simpatia per le lotte di tutte le nazioni grandi e piccole. Ecco la nota dominante di tutti i discorsi pronunciati da Wilson.

Le due grandi esposizioni recenti fatte da Lloyd George e da Wilson non contengono nulla che non si trovi implicitamente nei discorsi anteriori dei vari uomini di Stato, tra cui Asquith. Quantunque si siano mossi appunti su alcuni di questi scopi, nessuno che esamini quei documenti storici potrà per un solo istante pretendere che lo spirito che ha animato la Gran Bretagna ed i suoi alleati in questi lunghi anni di dura guerra abbia subito una modificazione sensibile qualsiasi. Non è con uno scopo egoistico che entrammo in guerra, non è per scopi egoistici che continueremo ad oltranza la lotta. (*Applausi*).

L'attitudine della Germania

Se è vero, come credo, che non vi è stata nessuna modificazione sensibile negli scopi di guerra degli alleati, parimenti io vedo uno scarso miglioramento nell'attitudine della Germania e dei suoi satelliti. Da un punto di vista solo, per quanto ho potuto constatare, vedo un leggero mutamento: le potenze centrali furono invitate innanzi tutto da Wilson, quando gli Stati Uniti erano ancora neutri, poi dal Papa e poi ancora da uomini di Stato delle potenze dell'Intesa a dichiarare i loro scopi di guerra e sistematicamente esse respinsero tale invito. Il più grande sforzo che sia stato fatto in questo senso, per quanto mi ricordo, è stato di confessare che sarebbe forse cosa vantaggiosa per l'umanità se si potesse dopo la guerra concludere accordi che permettano di evitare guerre future. Non credo che gli Imperi Centrali abbiano fatto questa dichiarazione di gran cuore, tuttavia essi la fecero e questo fatto stesso dimostra che vi è un miglioramento nella loro moralità.

Essi hanno molto appreso durante questi ultimi anni e possono forse imparare più ancora nei mesi che verranno. (*Applausi*). Prima che essi avessero avuto questa difficile lezione era quasi un luogo comune per il filosofo politico tedesco affermare che per la guerra era compito degli dei prevedere gli avvenimenti terrestri, che essa era un grande strumento di progresso e che il trionfo del forte sul debole era il solo mezzo col quale un progresso reale poteva essere assicurato e che il successo della battaglia era la vera misura del merito. Il fatto che un uomo politico tedesco possa ora rendere un servigio alla causa della pace, alla causa dell'arbitrato internazionale, ai trattati internazionali che tendano a prevenire le calamità future, quantunque esso non lo faccia forse che a parole, rivela un leggero miglioramento nel loro stato di spirito ed io non posso se non augurare che esso faccia sperare miglioramenti in un campo più largo nel quale un miglioramento non sembra ancora essere apparso; ed io auguro pure che esso faccia sperare miglioramenti sotto altri punti di vista ed anche circa altre questioni. Fino ad ora però non scorgo che i tedeschi abbiano neppure cominciato a comprendere gli orrori che i loro modi di agire hanno inspirato a coloro stessi che sono meno adatti a comprendere i metodi e gli scopi di guerra tedeschi.

Balfour ha fatto poi una esposizione minuta ed indignata del trattamento imposto al Belgio dalla Germania, la quale respinge non di meno categoricamente ogni suggerimento di riparazione o di rinuncia alla sua intenzione di lasciare questo paese, se dovrà sgombrarlo completamente, in rovina dal punto di vista industriale e con una popolazione indebolita dalle privazioni.

Perchè lottano i tedeschi

Parlando delle dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson l'oratore ha detto: Uno dei grandi vantaggi che si traggono dalla chiarezza di queste dichiarazioni è non soltanto che conosciamo con maggiore precisione gli scopi per i quali i tedeschi combattono, che sappiamo che cosa si oppone alla pace, che sappiamo che gli scopi di guerra dei due gruppi belligeranti non possono evidentemente essere conciliati dalla semplice affermazione dei nostri scopi da un lato e da un rifiuto da parte del nemico di volerli nemmeno esaminare, ma anche che sappiamo che i tedeschi lottano per ottenere il contrario di ciò che noi tendiamo a realizzare. Sappiamo per esempio che in questo preciso momento la gioventù tedesca è condotta in macello mentre la situazione dell'industria tedesca nel mondo è messa in pericolo e le finanze tedesche subiscono una crisi terribile: e ciò per impedire che la colpa commessa nel 1871 sia riparata, per impedire che il Belgio sia rimesso nella situazione in cui il suo carnefice lo trovò quando ne violò la frontiera, per impedire la nobile opera che l'unità italiana sia definitivamente realizzata. La gioventù tedesca viene gettata nella lotta per impedire anche che un'altra iniquità commessa, non nel 1871, ma nel 1772, per un predecessore del Kaiser attuale, la grande iniquità della spartizione della Polonia, sia riparata e parimenti per rendere la Mesopotamia e l'Arabia ai turchi, per rimettere Gerusalemme sotto il giogo di Costantinopoli, per rendere la Grecia a coloro che l'hanno tradita, per impedire che si trovi rimedio alle sofferenze della Serbia, della Romania, del Montenegro, per impedire che le nazionalità governate dagli Imperi Centrali e troppo a lungo oppresse dal concetto tedesco di Kultur e di governo forniscano ad avere un'esistenza propria e possano così partecipare, come lo desiderano, alla civiltà europea. (*Applausi*).

Ecco gli scopi per i quali, per sua stessa confessione, la Germania è decisa a mantenere il mondo immerso nella guerra, a fare scorrere il sangue a fiotti, ad infliggere ai neutri sofferenze quasi altrettanto grandi, in una certa misura, quanto quelle dei belligeranti.

Per la lega delle Nazioni

E' certo che immense difficoltà si erigono dinanzi alla lega delle nazioni progettate, ma si deve sperare che il mondo civile tenterà coraggiosamente di trovare una soluzione del problema e la realizzerà completamente. Ma se vogliamo avere una lega delle nazioni per rendere stabili le relazioni internazionali, se questa lega deve avere efficacia bisogna avere relazioni internazionali che siano esse stesse degne di tutti gli sforzi che la lega richiederà.

Bisogna, per cominciare, avere la volontà di dare alle relazioni internazionali una base territoriale che non sia una flagrante violazione dell'equità e della libertà. Ora se la pace tedesca fosse accettata si avrebbero in tutta Europa focolari di infezione: La Francia rimarrebbe senza riparazione della grande iniquità dell'Alsazia e Lorena; la Polonia continuerebbe ad essere una collettività paralizzata e smembrata; la grande opera dell'unificazione italiana sarebbe incompiuta perfettamente. Grandi territori in Oriente rimarrebbero sotto il governo sterile e spesso brutale del turco che è per essi uno straniero. L'Armenia indifesa sarebbe sacrificata, la Grecia sarebbe resa a coloro che già l'hanno tradita. Finalmente nulla sarebbe stato fatto per le grandi popolazioni slave del sud-est dell'Europa.

Ecco uno stato di cose di fronte al quale la lega delle nazioni non potrebbe mai funzionare regolarmente. Il compito della lega delle nazioni in simili condizioni sarebbe superiore alle possibilità umane. Se la guerra terminerà con una pace tedesca l'Europa non sarà nella situazione in cui essa era prima della guerra; essa si troverà in una situazione peggiore, sarà impoverita, l'odio sarà scatenato ed il male sarà più o meno trionfante. Inoltre non vi sarà nessuna garanzia contro il ritorno della guerra, tranne forse l'esaurimento e l'orrore dei mali che la guerra ci ha cagionato.

Ora deve certamente essere possibile alla civiltà trovare per la felicità futura dell'umanità una base più solida del semplice ricordo degli orrori e delle iniquità della guerra. Non possiamo non ascendere ad un livello morale più elevato, non possiamo dimenticare la Realpolitik della Germania, il sistema brutale secondo il quale la forza è la sola cosa che conti che dovrebbe contare nella ridistribuzione del mondo.

Balfour conclude ricordando i sacrifici che la Gran Bretagna ed i suoi alleati hanno già sopportato e che essi dovranno ancora sopportare, dichiarando che tali sacrifici sono degni della nostra causa e che tutti gli orrori della guerra non sono nulla a confronto dei *mali* che dovremmo subire se la guerra terminasse con una pace tedesca.

L'esercito degli Stati Uniti comprende già 1 milione e mezzo di uomini

Washington, 11

Il segretario di Stato per la guerra Baker, intervenuto in seno al comitato senatoriale che compie un'inchiesta sulle condizioni e i preparativi degli eserciti americani, ha detto:

Gli Stati Uniti hanno in Francia un esercito di importanza sostanziale, pronto per il servizio al fronte. Ufficiali e soldati sono stati allenati in modo speciale per la guerra moderna, linee di comunicazioni indipendenti sono attualmente in via di costruzione, programmi importanti prevedono la produzione di nuovi strumenti di guerra, le armi più moderne suscettibili di dare il massimo dei risultati sono state date a tutti i soldati in Francia e sono pronte per tutti i combattenti che potranno essere inviati nel 1918.

L'esercito si compone di circa un milione e mezzo di uomini al fronte o nei campi di istruzione, sia agli Stati Uniti, sia oltre mare. Mai nella storia intera un esercito di questa importanza è stato creato, equipaggiato, allenato così rapidamente, mai eguali misure sono state prese per assicurare l'approvvigionamento, la salute e il benessere generale di un esercito. Il numero totale degli uomini che si trovano già sotto le armi è una volta e mezzo più grande delle forze che siano state mai mobilizzate dagli Stati Uniti.

Parlando del lavoro compiuto dal Dipartimento della guerra, Baker dice: Il primo aprile 1917 l'esercito regolare comprendeva 5,791 ufficiali e 121,797 volontari. La guardia nazionale che faceva il servizio federale comprendeva 3733 ufficiali e 76,713 volontari. La riserva si componeva di 4000 volontari, di circa 2573 ufficiali.

Al 31 dicembre 1917 l'esercito regolare ascendeva a 10.250 ufficiali e 475.000 volontari, la guardia nazionale a 16.031 ufficiali e 400.000 uomini, l'esercito nazionale a 480.000 uomini e la riserva a 84.575 ufficiali e 72.750 uomini. In altri termini in nove mesi eravamo passati per gli ufficiali da 9524 a 110.856 e per gli uomini da 202.510 a 1.428.650.

Baker ha poi detto che i crediti previsti per il 1918 per il Dipartimento della guerra ascendono a 7527 milioni di dollari, cioè 50 volte di più dei crediti votati nel 1915, che può considerarsi come un anno normale. Questi crediti riguardano per 3200 milioni l'artiglieria e le munizioni per cui sono stati già stipulati contratti per un valore di 1677 milioni.

Al 1. Aprile 1917 il personale dell'aviazione comprendeva 65 ufficiali e 1120 uomini. Al 1. Gennaio 1918 comprendeva 3900 ufficiali e 82.120 uomini.

Concludendo Baker ha detto: Anzitutto il popolo americano ha il diritto di sapere come siano state efficaci le misure che esso ha preso per organizzare i propri effettivi e le risorse materiali della nazione, onde metterle al servizio della grande causa. Esso deve anche sapere che il nostro esercito in Francia agli ordini del generale Pershing e i nostri alleati hanno il diritto di avvantaggiarsi della depressione morale che provocherà tra i nostri nemici la conoscenza del fatto che la democrazia americana non ha commesso errori, non ha avuto esitazioni ed è giunta a raggruppare tutta la potenza dei suoi uomini e delle sue risorse in una forza completamente organizzata eretta contro la macchina militare tedesca.

Truppe giapponesi a Wladivostok

New York, 11

Secondo un dispaccio da Tokio il Giappone è pronto ad inviare truppe a Wladivostock se gli interessi degli Alleati saranno minacciati. La situazione nella regione appare critica e si riconosce la necessità di esercitare la sorveglianza sugli 80.000 prigionieri tedeschi che si trovano nella zona dell'Amour.

Le infamie austriache nei territori rioccupati

(*Dal nostro inviato speciale*)

ZONA DI GUERRA, 11

A dimostrare quali siano i criteri dell'azione militare e politica della nostra secolare nemica e come essa siasi comportata durante l'avanzata negli stessi territori che già prima opprimeva, vi trasmetto un cenno del discorso pronunciato dal deputato Fon alle Delegazioni dell'impero austro-ungarico, discorso riportato dal giornale «Slovenec».

Alle Delegazioni il deputato Fon ha denunciato il malgoverno dell'autorità militare nel Goriziano. La popolazione, onesta e leale, fu perseguitata in tutti i modi: furono fatte liste nere, vennero denunzie sistematiche, furono imprigionate molte persone senza che fossero ascoltate le loro difese. Si distinsero in quest'opera il capitano Schubert e il commissario di polizia Casapiccola, entrambi sotto il patronato del colonnello Voinovich. Quest'ultimo ha fatto persino allontanare parecchi giudici che prendevano sul serio la loro funzione.

I militari magiari hanno infierito in tutto il Goriziano: essi pretendevano le iscrizioni in magiaro in tutta la valle del Frigido e imprigionarono i sacerdoti che si lamentavano; fu imprigionato un uomo della Bainsizza perchè portava la camicia rossa e i magiari pensavano fosse un garibaldino. Il generale Nagy fece legare per due ore un gendarme, perchè disse che i magiari saccheggiavano Plezzo.

I danni arrecati sono terribili, tutto fu distrutto e i danni furono continuati senza che ve ne fosse alcun motivo. Le autorità militari si arrogarono tutto il potere e si sfogarono contro la popolazione. Non vi era alcun controllo. Fon continua lamentando la sorte toccata a Ryhar e Vukotic che dovevano essere inviati nelle posizioni «interessanti», accusa varii ufficiali di abuso di potere e ne chiede l'allontanamento.

I militari curavano poi la germanizzazione. Il comando adottò la lingua ufficiale tedesca e impose nomi tedeschi. Il deputato accusa poi le autorità di non avere provveduto allo sgombro dei paesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia. Infine difende Korosec dagli attacchi del ministro della guerra e deplora che anche questi non si sia trattenuto dal deplorare l'azione dei deputati che dicono la verità. Tutti i fatti riportati da Korosec furono precedentemente confermati dal principe Auersperg.

Poi se fosse vero un caso solo, che cioè una donna malata nel letto, perchè inabile al trasporto, sia stata senz'altro fucilata, questo semplice fatto basterebbe per gettare una macchia orribile sull'armata.

La nazione le cui operazioni guerresche sono inspirate a simili criteri e comportano simili infamie non può sotto alcun pretesto, pretendere di rimettere sotto il proprio giogo le sventurate regioni che per troppo tempo hanno già sanguinato sotto di esso.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Gennaio.

Fuoco di artiglieria, a tratti più intenso, in Val Giudicarie, lungo la fronte dell'Altipiano di Asiago e nella regione Colle Caprile-Monte Pertica e Monte Asolone.

Ad ovest di Cavazuccherina un nostro efficace concentramento di bombarde obbligò il nemico a sgombrare alcuni elementi di trincea. Il reparto avversario in ritirata, preso sotto il fuoco nutrito delle nostre mitragliatrici e fucileria, subì sensibili perdite.

Nella giornata le condizioni atmosferiche favorirono l'attività aerea: tre velivoli nemici, uno dei quali per opera di aviatori britannici, vennero abbattuti.

DIAZ

Il gen. Capello membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia

Roma, 11

Il Bollettino Militare contiene la nomina del tenente generale cav. Luigi Capello a membro del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Consiglio dei Ministri convocato per oggi

Roma, 11

E' stato convocato per domattina il Consiglio dei Ministri. Numerosi argomenti verranno esaminati e discussi e, molto facilmente, l'udienza verrà ripresa nel pomeriggio.

Il Consiglio dei Ministri è chiamato specialmente a decidere tutte le questioni che riguardano, in modo particolare, la produzione agricola e la mobilitazione agraria.

Riuscito colpo di mano degli inglesi

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora a sud est di Ypres i reggimenti di Londra e i fucilieri penetrarono con successo nelle trincee tedesche su tre diversi punti, infliggendo numerose perdite, facendo alcuni prigionieri e prendendo due mitragliatrici. Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva a sud di Bullecourt, ad ovest di Lens e di Ypres.

Nella mattinata del 9 corrente vi è stata grande attività aerea: i nostri aviatori hanno effettuato numerose operazioni per individuare l'artiglieria, hanno preso numerose fotografie, hanno gettato bombe sugli accantonamenti e i baraccamenti e hanno attaccato a lieve altezza le truppe nelle trincee mitragliandole ripetutamente. Essi inoltre hanno abbattuto quattro aeroplani e ne hanno costretti due altri ad atterrare sbandati. Di questi ultimi ne sono stati veduti due che si sono urtati fra loro durante un combattimento al disopra delle linee tedesche. Dopo il tocco del pomeriggio la neve ha reso i voli impossibili.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Nulla di particolarmente interessante da segnalare, salvo l'attività dell'artiglieria nemica ad est della cresta di Vimy.

Attività d'artiglieria nel settore francese

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività reciproca dell'artiglieria nella Champagne nella regione di Monts e sul fronte Bezonvaux-Bois des Caurières. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne alle Courtechausses e nei Vosgi nella regione di Blemary reparti francesi hanno fatto incursioni nelle linee nemiche riconducendo prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza viva a momenti nelle regioni di Beaumont e di Bezonvaux. Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 9 gennaio due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento aereo.

Una delegazione delle "Trade unions„ agli Stati Uniti

Londra, 11

Il Governo ha deciso di inviare agli Stati Uniti una delegazione delle Trade Unions britanniche. Appleton, segretario della federazione delle Trade Unions, farà parte della delegazione.

Gompers, segretario della federazione americana del lavoro, ha inviato ad Appleton un cordiale telegramma esprimendogli quanto la sua visita sia gradita. Gompers soggiunge: «La dichiarazione del 28 dicembre della conferenza laburista britannica è nei principi essenziali identica alla dichiarazione della federazione americana del lavoro di Buffalo. Le dichiarazioni fatte da Lloyd George nella scorsa settimana e quelle fatte da Wilson sono in armonia circa le questioni vitali e circa gli scopi di questa guerra. Così i rappresentanti ufficiali dei nostri governi e i movimenti laburisti dei nostri rispettivi paesi hanno espresso la volontà ed il fermo proposito dei popoli dei governi e dei lavoratori della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Se sarà convocata una conferenza internazionale dei lavoratori di tutti i paesi, la federazione americana del lavoro non vi prenderà parte. Il popolo tedesco deve restituire un regime democratico in casa propria e permettere che vengano stabilite relazioni internazionali tali da rendere la vita sicura e dar modo alle popolazioni di tutti i paesi di vivere indipendenti e di assumersi esse stesse il compito della propria salvezza. Fino a che le popolazioni tedesche non avranno da sè stesse compiuto ciò, le democrazie alleate nella lotta attuale dovranno annientare il militarismo e l'autocrazia e dare una nuova libertà al mondo intero, il popolo tedesco compreso. Finchè tali esigenze essenziali non saranno state soddisfatte una conferenza internazionale del lavoro coi rappresentanti di tutti i paesi sarebbe nociva alla pace durevole che è desiderabile».

Complotti tedeschi agli Stati Uniti

Washington, 11

Documenti sequestrati a una ventina di stranieri hanno permesso di scoprire l'organizzazione di un complotto che ha lo scopo di ricominciare gli atti di sabotaggio e la propaganda che si verificarono già prima dell'entrata degli Stati Uniti in guerra.

Gli Stati Uniti inviano frumento agli Alleati

Washington, 11

Data la situazione alimentare in Europa, il governo degli Stati Uniti prende misure per inviare altri novanta milioni di Bushels di frumento per ovviare alla scarsezza di approvvigionamenti, nonostante il fatto che già verso la metà di dicembre era stata imbarcata una quantità di frumento superiore alle esportazioni normali. Si chiederà al popolo americano di fare economia per poter colmare il *deficit* prodotto dall'invio di questi novanta milioni di bushels. Con la collaborazione del ripartimento del controllo alimentare si preparano misure per istituire giorni obbligatori senza grano e prescrivere l'impiego di farine miscellate e di pane di guerra. Si lascia anche comprendere che si farà tutto quanto sarà necessario per rimediare alla situazione in Europa, anche se ciò dovesse creare penuria di farine agli Stati Uniti fino a che la raccolta del grano di giugno sia disponibile.

La questione della ripercussione di queste misure sull'accordo interalleato relativo al trasporto di truppe americane in Europa è lasciata in larga misura alla decisione degli alleati.

Alcuni funzionari americani ritengono che gli alleati preferiscano per il momento l'invio di approvvigionamenti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
12 Sabato: S. Provo.
13 Domenica: S. Ilario vescovo.

Riapertura delle inscrizioni per gli Asili Infantili

I Comitato d'Assistenza avverte che col 14 gennaio si riapriranno le iscrizioni agli Asili sottoindicati; gli inscritti comincieranno a frequentarli il 17.

Sono ammessi a frequentarli i bimbi dei disoccupati e dei richiamati. I bimbi debbono avere non meno di tre e non più di sei anni.

Le inscrizioni si riceveranno da lunedì prossimo presso ciascun Asilo:

Asilo Buon Pastore, Asilo Suore Dorotee in parrocchia di S. Pietro di Castello;

Asilo delle Madri Francescane, in parrocchia di S. Francesco;

Asilo al Pianto e Asilo Angeli Custodi, in parrocchia Ss. Giov. e Paolo;

In parrocchia San Canciano, Patronato Beato Acotanto;

Asilo Silvestri, in parrocchia Santi Apostoli;

Asilo Canal, ai Servi, in parrocchia di S. Cristoforo;

In parrocchia di S. Geremia, Asilo dei Canossiani di S. Giobbe;

Asilo San Gioachino, parrocchia San. Simeone;

Asilo delle Madri Dorotee, a S. Chiara;

Asilo Madri Filippine, in parrocchia dell'Angelo Raffaele;

In parrocchia San Trovaso, Asilo nel Patronato Pio X e Asilo presso la Madri Canossiane;

Alla Giudecca, Asilo presso le Madri Canossiane e Asilo dell'Istituto delle Zitelle;

Ai Gesuati, Asilo Solesini;

In parrocchia S. Stefano, Asilo dell'Istituto Ciliotta;

In parrocchia dei Frari, Asilo delle Suore di Nevers;

A S. Cassiano, Asilo delle Suore di Lourdes;

A S. Antonin, Asilo delle Suore Canossiane;

A S. Alvise Asilo delle Madri Canossiane;

A S. Gregorio, in parrocchia dei Gesuati, Asilo delle Canossiane, ai Catecumeni.

Nuovi commissari di enti cittadini

Con recenti decreti il Prfetto della Provincia di Venezia ha sospeso le Amministrazioni delle seguenti Opere Pie di questa Città, nominando Commissari per la provvisoria gestione delle medesime i signori:

1. Cav. uff. Dott. Giovanni Manetti, per la Fondazione Querini Stampalia;
2. Comm. prof. Antonio Garioni, per la Casa Paterna;
3. Ing. Emilio Grisostolo, per l'Istituto Giustinian, el ricovero degli ammalati cronici;
4. Cav. uff. Dott. Francesco Frattin, per gli Asili di Carità per l'Infanzia;
5. Prof. Andrea Benzoni, per la Fondazione Giacomo D'Isaia e Leandro Tallandini;
6. Cav. avv. Angelo Pancino, per l'Istituto provinciale degli Esposti.

Onorificenza

L'avvocato Renzo Franco, della nostra città, ora tenente alla fronte, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Aumento di tariffa per la luce elettrica

La Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, avverte gli utenti allacciati alle reti dell'impianto elettrico comunale, che a partire dal 16 corrente mese verranno applicate le seguenti nuove tariffe di vendita dell'energia elettrica approvate dal Comune di Venezia:

Impianti luce a contatore — cent 80 al Kwora, tasse escluse;

Impianti luce a «forfait» — Canone raddoppiato se la distribuzione permane continua. Canone aumentato del 60 per 100 se la distribuzione (come si può prevedere) verrà sospesa nelle ore chiare di tutti i giorni.

Impianti di forza motrice — cent. 40 al Kwora.

Sono soppressi gli sconti e gli abbuoni alla chiusura annuale della gestione.

Sino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione di impianti a «forfait».

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del suo caro ed adorato figlio Augusto, l'angosciata mamma Giannina Zangerle-Fossati, offre nel terzo anniversario della morte, L. 5.

La rata del telefono

La Direzione Compartimentale dei Telefoni avverte i signori abbonati che intendono mantenere il proprio abbonamento, che il pagamento della rata trimestrale deve effettuarsi entro il 15 corrente presso la Cassa Compartimentale, trasferita in Piscina di Frezzeria, N. 1659 A.

Il cadavere d'una povera vecchia

Ieri mattina a Cannaregio 5094, venne scoperto il cadavere di una vecchia, che da parecchio tempo alloggiava in una stanzetta in casa della famiglia Morucchio. La povera donna, che è certa Molin Massimiliana fu Giovanni di anni 67, ogni mattina si recava in cucina a sbrigare le sue piccole faccende.

Da due mattine però la Molin non si faceva più vedere; impensierito, il coinquilino Pietro Fassio di anni 50, recatosi nella stanza, trovò la povera donna, distesa a terra, esanime.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto alcuni agenti di P. S. che, esperite le pratiche di legge, fecero trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Si ritiene che la morte sia dovuta ad assideramento.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Articolo 4»

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del suo caro e adorato figlio Augusto, l'angosciata mamma, Giannina Zangerle-Fossati, ha versato in occasione del terzo anniversario della morte, L. 40 alla Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi al nome del defunto.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno . .	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. dieci la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Marina di Venezia

(Udienza dell'11 gennaio)
Pres. C. d. V. Scarpis — P. M., T. Carile

La grave mancanza di un secondo capo

Quintale Giovanni fu Andrea, di anni 23, secondo capo meccanico a bordo di un pontone, è imputato del reato di abbandono di posto, con l'aggravante del dolo.

Dalla lettura dei capi di accusa si apprende che il giudicabile la mattina del 7 novembre u. s. trascurava di obbedire, eseguendo un ordine del suo comandante. Trascurando la missione avuta si presentò all'Ospedale di Marina, dove fu ricoverato la sera del giorno stesso.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale si difende dicendo che non era conscio dell'importanza della missione affidatagli, che in quel giorno si sentiva male, tanto da non sentirsi più in grado di far ritorno a bordo dal pontone.

Il P. M., esaminando le risultanze processuali, mette in rilievo la gravità del reato in parola e i danni che ne potevano derivare, sostenendo la completa responsabilità del giudicabile con l'aggravante del dolo; propone perciò la pena di anni 7 di reclusione militare con la rimozione dal grado.

Dopo un'efficace arringa del ten. avv. Cigala, il Tribunale pronunzia sentenza condannando il secondo capo meccanico Quintavalle a 5 anni di reclusione militare oltre alla rimozione dal grado.

Un soldato che vende il proprio cappotto

Vianello Salvatore di Giovanni, di anni 29, fuochista del C. R. E. e Cadorin Gio. Batta di Giuseppe, di anni 26, marinaio nel C. R. E., sono accusati del reato di alienazione d'effetti d'uso, perchè in giorno imprecisato del dicembre u. s., il Cadorin vendeva il suo cappotto al Vianello che l'acquistava per L. 18.50.

Dalla lettura dei certificati medici si apprende che il Cadorin è affetto da malattia mentale, con sintomi specifici di paranoia.

Il Cadorin dichiara di essere affetto anche di una grave malattia di stomaco: avendo bisogno di cibi leggeri aveva venduto il cappotto per comprarli; questi, il Vianello, a sua volta, dice di aver comperato il cappotto in buona fede, avendo il Cadorin assicurato che era di sua proprietà.

Il P. M. sostiene l'accusa per ambedue gli imputati e chiede per il Vianello 2 mesi di carcere militare e per il Cadorin 4 mesi del medesimo carcere.

Dopo l'arringa del capitano D'Andrea, che sostiene la totale infermità di mente per il Cadorin e l'acquisto in buona fede per il Vianello, il Tribunale, non trovando luogo a procedere ordina la scarcerazione del Cadorin e condanna il Vianello alla pena di mesi due di carcere militare, computato il sofferto, e la non iscrizione nel casellario penale.

Un sottotenente che... era maresciallo

Parti Gino d'ignoto, di anni 30, da Carpi, maresciallo del 4.o artiglieria campale, è accusato di falso in foglio di via e porto abusivo di grado di sottotenente.

Il giudicabile avrebbe falsificato un foglio di viaggio per conto proprio allo scopo di recarsi a Bologna e nel ritorno,, con lo scopo di viaggiare in treno direttissimo, si fregiava del grado di sottotenente.

Dall'interrogatorio dell'imputato si apprende che ha falsificato il foglio di via per recarsi a Bologna per visitare la madre sua ammalata e nel ritorno si camuffò da sottotenente per poter viaggiare col treno direttissimo e giungere a Venezia in tempo per non essere dichiarato disertore; giunto a Mestre fu riconosciuto ed arrestato.

Il Presidente concede quindi la parola al P. M., che propone la condanna a 6 mesi di reclusione militare, con rimozione dal grado.

Dopo la difesa del ten. Cigala, il Tribunale condanna il Parti a tre mesi di carcere militare e alla rimozione dal grado.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'11 gennaio)
Pres. Tambolan-Fava — P. M. Bianchi.

Echi di un borseggio

Cipollato Luigia di Giuseppe, di anni 32 fu condannata dal Tribunale di Venezia con sentenza 30 novembre 1917 a mesi quattro di reclusione per furto aggravato, per avere in Venezia, sulla pubblica via e nel Caffè Pasqualigo, il 26 novembre 1917 rubato con destrezza sulla persona di Faresin Antonio, la somma di L. 269.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. Avv. Bottari.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Corse sospese per il cattivo tempo

MESTRE — Ci scrivono, 11:

In causa del forte gelo e per la cattiva manutenzione stradale, oggi vennero sospese le corse del tram elettrico per Treviso e Mirano.

Funzionano soltanto da Mestre le linee di S. Giuliano, Stazione ferroviaria e Carpenedo.

PADOVA

Per gli sportsmen padovani morti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Continuano a pervenire all'iniziatore le offerte per la targa in bronzo che dovrà ricordare i cultori dello sport, concittadini caduti in guerra.

Fra le oblazioni è molto significativa quella inviata dagli operai padovani degli stabilimenti F. I. A. T. di Torino, che è accompagnata da una nobile lettera.

Il cav. Luigi Deola collocato a riposo

Con recente decreto il cav. uff. Luigi Deola, presidente del nostro Tribunale, è stato collocato a riposo a sua domanda.

In segno di riconoscenza per i servigi prestati nella lunga carriera, è stato conferito al cav. uff. Deola il grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello ed inoltre è stato nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Meritata onorificenza

Il deputato provinciale ing. Lion è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza premia una lunga opera di altruismo veramente benefica.

ROVIGO

La scomparso d'un bambino

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Da più di un mese è scomparso da Rovigo il bambino Temporin Sereno, di anni 10.

Vane sono state le ricerche a tutt'oggi dell'autorità di P. S. Il Temporin abitava con la madre in piazza Garibaldi, presso il Caffè della Posta. E' la seconda volta che il Temporin fugge da casa per andarsene lontano. Da più giorni, prima di allontanarsi da qui esprimeva alla madre il desiderio di fuggire coi profughi, lontano.

La famiglia del bambino si rivolge al giornale per vedere se fosse possibile aver nuove del figlioletto. I suoi connotati sono: occhi e capelli neri, carnagione bruna, cicatrice al labbro inferiore, giacca di velluto marron, calzoni grigio verdi, berretto cenere. Se qualcuno avesse notizie del ragazzo è pregato di darne nuove alla famiglia stessa.

Necrologio

E' morto, nell'età di 86 anni, il sig. Agostino Garbato. Distinto cittadino, uomo laborioso e retto, appassionato cultore dell'arte musicale, lascia largo rimpianto. Alla famiglia tutta, in modo particolare agli amici carissimi Rag. Luigi e Francesco Garbato, giungano sentitissime le nostre condoglianze.

VICENZA

Per la ricerca dei profughi

VICENZA — Ci scrivono, 11:

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari, al quale il Ministero, con espressioni di incoraggiamento e di lode, ha affidato completamente anche il servizio delle informazioni dei profughi constatò che il servizio stesso non procede colla dovuta sollecitudine, per il fatto che non sempre, nè tutti i profughi, si curano di denunciare la loro presenza.

Perchè il ripristino delle relazioni fra i vari componenti di famiglie tanto compassionevolmente smembrate e disperse sia il più sollecito occorre che i profughi denuncino la loro degenza alle sezioni degli Uffici notizie, rivolgendosi, per Vicenza, alla sede in Via Carmini, Casa Fogazzaro, num. 13.

In morte del cav. avv. Giovanni Mazzoni

Un telegramma del Sindaco alla Vedova

Per la morte del cav. avv. Giovanni Mazzoni, il Sindaco ha spedito alla vedova il seguente telegramma:

Signora Pomello Mazzoni, presso Segretario Gen. Comune di Salerno:

«Vicenza che in Giovanni Mazzoni ammirò l'acuto ingegno, la profonda coltura e la rettitudine adamantina del cittadino, del professionista e del valorosissimo suo amministratore, e di Lui seppe il grande amore ad Essa serbato, depone sulla salma del figlio eletto il fiore riconoscente — porge ai superstiti in pianto le più vive commosse condoglianze. Con particolare ossequio: Il Sindaco: Muzani».

Le condoglianze del Comune di Salerno

Il Sindaco di Salerno ha inviato il seguente telegramma:

«Sindaco - Vicenza — Esprimo commosso cordoglio di Salerno alla Città sorella per la repentina perdita dell'insigne Giovanni Mazzoni. A cura di questa Amministrazione Civica sono state rese alla salma venerata onoranze riuscite solenni per spontaneo intervento di rappresentanze e concorso unanime di popolo. Questo omaggio al figlio di terra italiana ora colpita da immeritata sventura, sia pegno di solidarietà, di affetti e di propositi. — Il Sindaco: Quagliarello»

Il nostro Sindaco si è affrettato a rispondere col seguente telegramma:

«Sindaco - Salerno — Le onoranze tributate con materna tenerezza dalla sorella Salerno a Giovanni Mazzoni, hanno vivamente commosso Vicenza, che in questo episodio gentile di solidarietà affettuosa vede riaffermato il vincolo di solidarietà nazionale che in quest'ora lega la generosa terra meridionale alla nostra, la quale, per quanto duramente provata, rimane sempre serena, fiera e fidente. Ossequi devoti. — Sindaco: Muzani».

Contro il vaiuolo

Il Sindaco avverte che la comparsa di casi di vaiuolo in alcuni Comuni limitrofi, con tendenza a diffondersi facilmente, rende necessarie le più severe misure profilattiche.

Tra queste, efficacissima, è quella di dare il maggiore sviluppo possibile alle vaccinazioni e rivaccinazioni generali.

Si raccomanda, quindi, caldamente ai cittadini di assoggettarsi a questa misura profilattica con illimitata fiducia e senza indugio.

All'uopo saranno aperte sessioni pubbliche di vaccinazioni dalle ore 14 alle 15 nei giorni di martedì, giovedì e sabato, presso l'Ambulatorio Comunale, nella Farmacia della Carità (Contrà S. Lorenzo).

Il maggiore Fabris

Il capitano medico dott. Ugo Fabris di qui è stato promosso maggiore. Rallegramenti.

Per i soldati

Negli ultimi giorni del mese di dicembre dopo l'appello fatto alla cittadinanza, i nostri studenti del Sottocomitato della «Dante», che validamente hanno cooperato con i Comitati riuniti, delle Opere Federate, del Comitato Femminile, della Croce Rossa Italiana, sezione di Vicenza, hanno raccolto 270 coperte di lana per i nostri soldati.

Con il denaro delle offerte furono poi acquistate 370 paia di calze di lana.

I Comitati riuniti rendono pubblico ringraziamento a nome dei valorosi soldati, strenui difensori delle Alpi nostre, ricordando ai cittadini il dovere di resistere, aiutare, operare patriotticamente sempre. Occorrono calze e guanti di lana.

Maternità rinnegata

Tal Ossato Santina di Novale, rinnegando i sacri doveri della maternità, uccise il suo neonato, non appena dato alla luce, strozzandolo. Venne arrestata.

Targhette per velocipedi 1918

Il Sindaco avvisa che presso l'Esattoria Comunale e la Ricevitoria del dazio forese — Corso Principe Umberto N. 47 — trovansi in vendita le targhette per velocipedi anno 1918 e presso il locale Ufficio Registro quelle per motocicli ed automobili; e che dal 20 gennaio corrente tutti i velocipedi, motocicli ed automobili dovranno essere muniti della targhetta 1918.

La cronaca dei ladri

Ignoti, di notte, da un cortile aperto di Zanin Angelo, rubarono utensili di rame per L. 50.

— Faggionato Ferruccio, avuto alloggio in casa Bettero Alessio di Longare, si allontanò asportando una bicicletta e altri oggetti per L. 500. Venne denunciato.

VERONA

Una circolare del Prefetto per il Prestito Nazionale

VERONA — Ci scrivono, 11:

Il R. Prefetto ha diretto una circolare a tutti i Sindaci della Provincia per invitarli a formare Comitati locali per il Prestito, a ricostituire quelli che già nei tempi passati, in occasione dell'ultimo prestito furon formati fra i cittadini ed i rappresentanti di Enti morali.

Invita pure le Amministrazioni comunali e gli altri Enti locali a partecipare con le loro erogazioni alla patriottica sottoscrizione.

Mortale caduta

E' morto a Grezzana certo Mario Cinquetti, vittima del ghiaccio. Cadendo nella strada riportò una tale ferita alla testa da morire poche ore dopo.

Tragica fine di un operaio

L'operaio Fioravante Zanni, di anni 57, dello stabilimento Lavadini, rincasando in Vicolo Storto, causa forse lo stato di ebbrezza nel quale si trovava, urtò contro il basso parapetto di un pozzo e cadde dentro.

Alle invocazioni del disgraziato accorsero i vicini: fu calata una fune, ma l'infelice non rispose ai tentativi di salvataggio.

I pompieri ne estrassero il cadavero qualche ora dopo.

Ultim'ora

Il problema adriatico e gli interessi dell'Italia

Londra, 11

Il *Times* dice che nei commenti al discorso di Lloyd George pubblicati dalla stampa francese e italiana si notano critiche. L'importante è che nessun malinteso sia possibile da parte dei nostri provati alleati ed amici. La questione che interessa particolarmente e bene a ragione, i nostri alleati italiani è l'unione coi loro fratelli di razza dell'Austria con una forte frontiera terrestre e adriatica garantita contro la dominazione teutonica. Essi hanno ricevuto su questi punti impegni espliciti da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, impegni che implicavano il riconoscimento delle giuste aspirazioni dell'Italia alla sua unità nazionale completa ed ai mezzi che essa riteneva necessari per la tutela della sua sicurezza marittima. Se le condizioni sono state modificate per circostanze indipendenti da noi, come il crollo della Russia, siamo tuttavia convinti che la determinazione degli alleati di garantire all'Italia la sua unificazione e la sua sicurezza non sia modificata. Ma crediamo che la diplomazia italiana sia in grado di cooperare attivamente alla realizzazione di tali scopi indispensabili. Se osassimo fare una critica della politica passata dell'Italia riguardo all'Adriatico, diremmo che essa era talvolta ispirata da un obbiettivo troppo [illegible]

La sicurezza dell'Adriatico non può essere ottenuta che [illegible] seri, ma questa sicurezza, che è un interesse comune dei popoli rivieraschi dell'Adriatico, nessuno dei quali è tedesco, non può essere realizzato senza la cooperazione cordiale ed il reciproco buon volere degli italiani e degli slavi dell'Adriatico.

Lo scacco nemico sul nostro fronte rilevato da un critico inglese

Londra, 11

Il redattore militare della «Westminster Gazette» scrive:

Fra gli ultimi avvenimenti militari, quelli d'Italia sono di gran lunga i più importanti. Il tentativo nemico di forzare la linea del Piave è definitivamente fallito. E' questo un grosso scacco per il nemico, non soltanto a causa delle perdite subite e del logoramento che queste operazioni hanno imposto alle sue risorse di uomini e di materiale da guerra, ma perchè lascia le truppe nemiche sul fronte italiano in una situazione davvero poco invidiabile. Il piano contro l'Italia fu ispirato non soltanto dalla speranza di ottenere un grande effetto politico, ma sopratutto dal desiderio di ottenere vettovaglie, delle quali la Germania aveva urgente bisogno. Invece la Germania si è cacciata in un vero vespaio. A Berlino si è sempre cercato di diminuire e porre in ridicolo il valore combattivo dell'esercito italiano e le sconfitte degli austriaci sul fronte italiano venivano attribuite piuttosto alla inferiorità di questi che alla superiorità degli italiani e si pensava che alcune divisioni scelte tedesche avrebbero mutato la situazione.

Elogiate la tenacia e l'abilità degli italiani, che si manifestarono anche durante la ritirata dall'Isonzo, l'articolo conclude: Queste due qualità hanno avuto influenza su una campagna invernale delle più decisive, permettendo di tenere fermamente la linea del Piave, risultato di cui si dubitava molto.

La revoca della dispensa ai funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 11

In vista delle supreme esigenze militari dell'ora che volge e della necessità che in questi gravi momenti le più valide forze della nazione non siano sottratte, per qualsiasi motivo, anche se di pubblico interesse, ai supremi fini della difesa della patria, S. E. Sacchi ministro di Grazia e Giustizia non solo ha deliberato di avvalersi nel modo più rigoroso della facoltà di chiedere la dispensa dei funzionari di detto dicastero che siano in condizioni di usufruirne, limitando la richiesta a casi eccezionali ed ai più anziani di età, ma, per non creare disparità di trattamento, ha inoltre deciso di revocare ai funzionari delle classi relativamente più giovani le dispense già accordate, mettendoli a disposizione del ministero della guerra, per la loro presentazione alle armi nell'epoca e con le modalità indicate dall'autorità militare.

Il provvedimento, che risale ai primi giorni del decorso dicembre, mentre risponde ad un criterio di giustizia e costituisce l'adempimento di un sacro dovere verso i combattenti, tende ad attuare la solenne promessa fatta dal governo innanzi al parlamento ed al paese, di fare, cioè, in modo che i validi alle armi partecipino tutti egualmente alle fatiche ed ai pericoli della nostra guerra.

In seguito a tale deliberazione, il ministro della guerra ha disposto che i funzionari ufficiali appartenenti alla suddetta amministrazione centrale si presentino il giorno 15 corrente ai rispettivi depositi e quelli non ufficiali si tengano pronti per la chiamata alle armi ai primi del prossimo marzo.

Un imminente discorso di Hertling in risposta a Lloyd George e Wilson

Zurigo, 11

Secondo i giornali tedeschi il Cancelliere dell'Impero Hertling pronuncierebbe lunedì alla discussione del bilancio un grande discorso in risposta a Lloyd George e Wilson.

I giornali tedeschi commentano le proposte di Wilson dichiarandole inaccettabili.

La «Kreuz Zeitung» dice che tali proposte non possono essere accolte. La maggioranza del Reichstag dovrebbe rispondere a Wilson in modo che egli capisca, visto che con errate affermazioni circa il militarismo tedesco Wilson sembra volere trar partito dall'attitudine della maggioranza del Reichstag.

Il «Berliner Tageblatt» dice che la maggioranza del Reichstag deve respingere condizioni che equivarrebbero allo smembramento dell'Austria o almeno della Turchia e alla confessione da parte della Germania della sua piena sconfitta.

L'accordo fra le delegazioni russa ed ucraina

Pietrogrado, 11

La *Pravda* pubblica un particolareggiato resoconto sul viaggio dei plenipotenziari russi che giunsero il 7 corr. a Brest Litovsk. Il giornale dice che la delegazione russa estende il principio del libero sviluppo delle nazioni al popolo ucraino e propone di considerare i rappresentanti dell'Ucraina come una delegazione plenipotenziaria della repubblica nazionale ucraina nei negoziati di pace. A nome della delegazione russa ed ucraina si darà lettura di una dichiarazione in cui si espongono i motivi che giustificano la domanda della delegazione russa di trasferire la conferenza in territorio neutrale. Il resoconto soggiunge che le due delegazioni hanno stabilito discutere di comune accordo tutte le questioni sollevate durante i negoziati. Fin dalla prima seduta la delegazione ucraina farà una dichiarazione circa le sue funzioni indipendenti nei negoziati di pace.

La conferenza degli Alleati

Roma, 11

A proposito del viaggio dell'on. Orlando a Milano e del suo discorso, il «Giornale d'Italia» pubblica essere stata indetta per il 19 corrente la conferenza degli Alleati. L'on. Orlando viene quindi ad essere nella impossibilità di potersi trovare il 19 a Milano.

Thaon di Revel a Roma

Roma, 11

Proveniente da Taranto, reduce da una visita di ispezione, ha fatto ritorno a Roma l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina.

La revisione degli ufficiali riformati

Roma, 11

Si annuncia che il Ministero della Guerra ordinerà quanto prima la revisione di tutti gli ufficiali riformati.

Possiamo assicurare che la disposizione è imminente e le norme non saranno dissimili da quelle della visita dei riformati in base alla nuova tabella.

Le donne-portalettere a Roma

Roma, 11

Da stamane parte dell'importante servizio di distribuzione della corrispondenza per la città, è affidato alle donne. Il primo gruppo di portalettere comprende un centinaio di donne, la cui età varia dai 18 ai 40 anni. Quasi tutte hanno già pronta la divisa che è pressochè uguale a quella degli uomini: giacchetta e gonna nera con filettatura rossa al bavero, alle maniche ed alle tasche; berretto da portalettere con stemma dell'amministrazione, borsa a tracolla per la corrispondenza. Nei primi giorni le donne portalettere verranno accompagnate dai portalettere uomini nel loro giro. E' questa una nuova prova per le donne. Roma è la prima città in cui viene adottato l'esperimento. Anche a Bologna è prossima l'assunzione delle donne come portalettere.

Per il quinto prestito di guerra

L'appello di Dallolio agli industriali

Roma, 11

Il Ministro delle Armi e Munizioni generale Dallolio ha inviato agli industriali di guerra la seguente circolare:

«Industriali di guerra!

Sempre rispondeste ai miei appelli creatori della grande industria italiana, creaste altresì con l'opera per gli orfani di guerra la grande beneficenza italiana; dove il carbone mancava e scarso era il ferro, aveste animo di produrre armi e munizioni per il paese, dando così i mezzi per lottare e vincere, resistere.

Non siate oggi inferiori a questo vostro passato e con il denaro e con la parola siate fra i primi a sostenere il quinto prestito di guerra. Sarebbe un delitto se quando i combattenti del Piave e del Grappa danno la vita per la salvezza del suolo italiano voi, riparati da quei pericoli, creaste con animo gretto fortune invidiate, odiose se non fossero al servizio della patria. La parola d'ordine del soldato è oggi: *resistere;* sia per voi: *costruire, dare.*

Industriali di guerra!

Ho sentito in questi anni salire dalle vostre officine un nuovo ritmo di vita. Attraverso le vostre parole: *Un'Italia più grande*, avete mostrato al mondo non essere invano trascorsi cinquant'anni dalla nostra unità che vogliamo integralmente compiuta. Confermate oggi il volere nazionale, la fiducia in voi stessi, l'amore alla stirpe dalla quale traeste l'esercito delle maestranze. Passino i vostri guadagni al prestito nazionale. Io mi renderò interprete della riconoscenza del Paese quando avrò veduto la generosa larghezza che da voi, per le passate prove, attendo.

L'istruttoria contro Cavallini e compagni

Roma, 11

L'istruttoria del processo contro Cavallini, Dini e la marchesa Ricci procede con la massima urgenza e segretezza sotto la direzione del ten. generale Tommasi. Il capitano De Robertis, assistito dall'Avvocato fiscale colonnello Chiappara, ha proceduto oggi agli interrogatori di tutti gli imputati. Il Cavallini sarà difeso dagli avv. Bozzino e Paveno; il Bruno di dall'avv. Romualdi; il Buonanno dall'avv. Cartasegna, la marchesa Ricci dall'avv. Giuseppe Gregoracci; il Dini non avrebbe ancora scelto il suo difensore.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
12 Sabato: S. Provo.
13 Domenica: S. Ilario vescovo.

Riapertura delle inscrizioni per gli Asili Infantili

I Comitato d'Assistenza avverte che col 14 gennaio si riapriranno le iscrizioni agli Asili sottoindicati; gli inscritti comincieranno a frequentarli il 17.

Sono ammessi a frequentarli i bimbi dei disoccupati e dei richiamati. I bimbi debbono avere non meno di tre e non più di sei anni.

Le inscrizioni si riceveranno da lunedì prossimo presso ciascun Asilo:

Asilo Buon Pastore, Asilo Suore Dorotee in parrocchia di S. Pietro di Castello;
Asilo delle Madri Francescane, in parrocchia di S. Francesco;
Asilo al Pianto e Asilo Angeli Custodi, in parrocchia Ss. Giov. e Paolo;
In parrocchia San Canciano, Patronato Beato Acotanto;
Asilo Silvestri, in parrocchia Santi Apostoli;
Asilo Canal, ai Servi, in parrocchia di S. Cristoforo;
In parrocchia di S. Geremia, Asilo dei Canossiani di S. Giobbe;
Asilo San Gioachino, parrocchia San. Simeone;
Asilo delle Madri Dorotee, a S. Chiara;
Asilo Madri Filippine, in parrocchia dell'Angelo Raffaele;
In parrocchia San Trovaso, Asilo nel Patronato Pio X e Asilo presso la Madri Canossiane;
Alla Giudecca, Asilo presso le Madri Canossiane e Asilo dell'Istituto delle Zitelle;
Ai Gesuati, Asilo Solesini;
In parrocchia S. Stefano, Asilo dell'Istituto Ciliotta;
In parrocchia dei Frari, Asilo delle Suore di Nevers;
A S. Cassiano, Asilo delle Suore di Lourdes;
A S. Antonin, Asilo delle Suore Canossiane;
A S. Alvise Asilo delle Madri Canossiane;
A S. Gregorio, in parrocchia dei Gesuati, Asilo delle Canossiane, ai Catecumeni.

Nuovi commissari di enti cittadini

Con recenti decreti il Prefetto della Provincia di Venezia ha sospeso le Amministrazion delle seguenti Opere Pie di questa Città, nominando Commissari per la provvisoria gestione delle medesime i signori:

1. Cav. uff. Dott. Giovanni Manetti, per la Fondazione Querini Stampalia;
2. Comm. prof. Antonio Garioni, per la Casa Paterna;
3. Ing. Emilio Grisostolo, per l'Istituto Giustinian, pel ricovero degli ammalati cronici;
4. Cav. uff. Dott. Francesco Frattin, per gli Asili di Carità per l'Infanzia;
5. Prof. Andrea Benzoni, per la Fondazione Giacomo D'Isaia e Leandro Tallandini;
6. Cav. avv. Angelo Pancino, per l'Istituto provinciale degli Esposti.

Onorificenza

L'avvocato Renzo Franco, della nostra città, ora tenente alla fronte, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Aumento di tariffa per la luce elettrica

La Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, avverte gli utenti allacciati alle reti dell'impianto elettrico comunale, che a partire dal 16 corrente mese verranno applicate le seguenti nuove tariffe di vendita dell'energia elettrica approvate dal Comune di Venezia:

Impianti luce a contatore — cent 80 al Kwora, tasse escluse;

Impianti luce a «forfait» — Canone raddoppiato se la distribuzione permane continua. Canone aumentato del 60 per 100 se la distribuzione (come si può prevedere) verrà sospesa nelle ore chiare di tutti i giorni.

Impianti di forza motrice — cent. 40 al Kwora.

Sono soppressi gli sconti e gli abbuoni alla chiusura annuale della gestione.

Sino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione di impianti a «forfait».

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del suo caro ed adorato figlio Augusto, l'angosciata mamma Giannina Zangerle-Fossati, offre nel terzo anniversario della morte, L. 5.

La rata del telefono

La Direzione Compartimentale dei Telefoni avverte i signori abbonati che intendono mantenere il proprio abbonamento, che il pagamento della rata trimestrale deve effettuarsi entro il 15 corrente presso la Cassa Compartimentale, trasferita in Piscina di Frezzeria, N. 1659 A.

Il cadavere d'una povera vecchia

Ieri mattina a Cannaregio 5094, venne scoperto il cadavere di una vecchia, che da parecchio tempo alloggiava in una stanzetta in casa della famiglia Morucchio. La povera donna, che è certa Molin Massimiliana fu Giovanni di anni 67, ogni mattina si recava in cucina a sbrigare le sue piccole faccende.

Da due mattine però la Molin non si faceva più vedere; impensierito, il coinquilino Pietro Fassio di anni 50, recatosi nella stanza, trovò la povera donna, distesa a terra, esanime.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto alcuni agenti di P. S. che, esperite le pratiche di legge, fecero trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Si ritiene che la morte sia dovuta ad assideramento.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Articolo 4»

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del suo caro e adorato figlio Augusto, l'angosciata mamma, Giannina Zangerle-Fossati, ha versato in occasione del terzo anniversario della morte, L. 40 alla Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi al nome del defunto.

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molto combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	» 15.—	» 24.—
Trimestre	» 8.—	» 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. dieci la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7,50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Marina di Venezia

(Udienza dell'11 gennaio)
Pres. C. d. V. Scarpis — P. M., T. Carile

La grave mancanza di un secondo capo

Quintale Giovanni fu Andrea, di anni 23, secondo capo meccanico a bordo di un pontone, è imputato del reato di abbandono di posto, con l'aggravante del dolo.

Dalla lettura dei capi di accusa si apprende che il giudicabile la mattina del 7 novembre u. s. trascurava di obbedire, eseguendo un ordine del suo comandante.. Trascurando la missione avuta si presentò all'Ospedale di Marina, dove fu ricoverato la sera del giorno stesso.

Il Presidente interroga l'imputato, il quale si difende dicendo che non era conscio dell'importanza della missione affidatagli, che in quel giorno si sentiva male, tanto da non sentirsi più in grado di far ritorno a bordo dal pontone.

Il P. M., esaminando le risultanze processuali, mette in rilievo la gravità del reato in parola e i danni che ne potevano derivare, sostenendo la completa responsabilità del giudicabile con l'aggravante del dolo; propone perciò la pena di anni 7 di reclusione militare con la rimozione dal grado.

Dopo un'efficace arringa del ten. avv. Cigala, il Tribunale pronunzia sentenza condannando il secondo capo meccanico Quintavalle a 5 anni di reclusione militare oltre alla rimozione dal grado.

Un soldato che vende il proprio cappotto

Vianello Salvatore di Giovanni, di anni 29, fuochista del C. R. E. e Cadorin Gio. Batta di Giuseppe, di anni 26, marinaio nel C. R. E., sono accusati del reato di alienazione d'effetti d'uso, perchè in giorno imprecisato del dicembre u. s., il Cadorin vendeva il suo cappotto al Vianello che l'acquistava per L. 18.50.

Dalla lettura dei certificati medici si apprende che il Cadorin è affetto da malattia mentale, con sintomi specifici di paranoia.

Il Cadorin dichiara di essere affetto anche di una grave malattia di stomaco; avendo bisogno di cibi leggeri aveva venduto il cappotto per comprarli; questi, il Vianello, a sua volta, dice di aver comperato il cappotto in buona fede, avendo il Cadorin assicurato che era di sua proprietà.

Il P. M. sostiene l'accusa per ambedue gli imputati e chiede per il Vianello 2 mesi di carcere militare e per il Cadorin 4 mesi del medesimo carcere.

Dopo l'arringa del capitano D'Andrea, che sostiene la totale infermità di mente per il Cadorin e l'acquisto in buona fede per il Vianello, il Tribunale, non trovando luogo a procedere ordina la scarcerazione del Cadorin e condanna il Vianello alla pena di mesi due di carcere militare, computato il sofferto, e la non iscrizione nel casellario penale.

Un sottotenente che... era maresciallo

Parti Gino d'ignoto, di anni 30, da Carpi, maresciallo del 4.o artiglieria campale, è accusato di falso in foglio di via e porto abusivo di grado di sottotenente.

Il giudicabile avrebbe falsificato un foglio di viaggio per conto proprio allo scopo di recarsi a Bologna e nel ritorno,, con lo scopo di viaggiare in treno direttissimo, si fregiava del grado di sottotenente.

Dall'interrogatorio dell'imputato si apprende che ha falsificato il foglio di via per recarsi a Bologna per visitare la madre sua ammalata e nel ritorno si camuffò da sottotenente per poter viaggiare col treno direttissimo e giungere a Venezia in tempo per non essere dichiarato disertore; giunto a Mestre fu riconosciuto ed arrestato.

Il Presidente concede quindi la parola al P. M., che propone la condanna a 6 mesi di reclusione militare, con rimozione dal grado.

Dopo la difesa del ten. Cigala, il Tribunale condanna il Parti a tre mesi di carcere militare e alla rimozione dal grado.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'11 gennaio)
Pres. Tombolan-Fava — P. M. Bianchi.

Echi di un borseggio

Cipollato Luigia di Giuseppe, di anni 32 fu condannata dal Tribunale di Venezia con sentenza 30 novembre 1917 a mesi quattro di reclusione per furto aggravato, per avere in Venezia, sulla pubblica via e nel Caffè Pasqualigo, il 26 novembre 1917 rubato con destrezza sulla persona di Faresin Antonio, la somma di L. 269.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. Avv. Bottari.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Corse sospese per il cattivo tempo

MESTRE — Ci scrivono, 11:

In causa del forte gelo e per la cattiva manutenzione stradale, oggi vennero sospese le corse del tram elettrico per Treviso e Mirano.

Funzionano soltanto da Mestre le linee di S. Giuliano, Stazione ferroviaria e Carpenedo.

PADOVA

Per gli sportsmen padovani morti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Continuano a pervenire all'iniziatore le offerte per la targa in bronzo che dovrà ricordare i cultori dello sport, concittadini caduti in guerra.

Fra le oblazioni è molto significativa quella inviata dagli operai padovani degli stabilimenti F. I. A. T. di Torino, che è accompagnata da una nobile lettera.

Il cav. Luigi Deola collocato a riposo

Con recente decreto il cav. uff. Luigi Deola, presidente del nostro Tribunale, è stato collocato a riposo a sua domanda.

In segno di riconoscenza per i servigi prestati nella lunga carriera, è stato conferito al cav. uff. Deola il grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello ed inoltre è stato nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Meritata onorificenza

Il deputato provinciale ing. Lion è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza premia una lunga opera di altruismo veramente benefica.

ROVIGO

La scomparso d'un bambino

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Da più di un mese è scomparso da Rovigo il bambino Temporin Sereno, di anni 10.

Vane sono state le ricerche a tutt'oggi dell'autorità di P. S. Il Temporin abitava con la madre in piazza Garibaldi, presso il Caffè della Posta. E' la seconda volta che il Temporin fugge da casa per andarsene lontano. Da più giorni, prima di allontanarsi da qui esprimeva alla madre il desiderio di fuggire coi profughi, lontano.

La famiglia del bambino si rivolge al giornale per vedere se fosse possibile aver nuove del figlioletto. I suoi connotati sono: occhi e capelli neri, carnagione bruna, cicatrice al labbro inferiore, giacca di velluto marron, calzoni grigio verdi, berretto cenere. Se qualcuno avesse notizie del ragazzo è pregato di darne nuove alla famiglia stessa.

Necrologio

E' morto, nell'età di 86 anni, il sig. Agostino Garbato. Distinto cittadino, uomo laborioso e retto, appassionato cultore dell'arte musicale, lascia largo rimpianto. Alla famiglia tutta, in modo particolare agli amici carissimi Rag. Luigi e Francesco Garbato, giungano sentitissime le nostre condoglianze.

VICENZA

Per la ricerca dei profughi

VICENZA — Ci scrivono, 11:

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari, al quale il Ministero, con espressioni di incoraggiamento e di lode, ha affidato completamente anche il servizio delle informazioni dei profughi constatò che il servizio stesso non procede colla dovuta sollecitudine, per il fatto che non sempre, nè tutti i profughi, si curano di denunciare la loro presenza.

Perchè il ripristino delle relazioni fra i vari componenti di famiglie tanto compassionevolmente smembrate e disperse sia il più sollecito occorre che i profughi denuncino la loro degenza alle sezioni degli Uffici notizie, rivolgendosi, per Vicenza, alla sede in Via Carmini, Casa Fogazzaro, num. 13.

In morte del cav. avv. Giovanni Mazzoni

Un telegramma del Sindaco alla Vedova

Per la morte del cav. avv. Giovanni Mazzoni, il Sindaco ha spedito alla vedova il seguente telegramma:

Signora Pomello Mazzoni, presso Segretario Gen. Comune di Salerno:

«Vicenza che in Giovanni Mazzoni ammirò l'acuto ingegno, la profonda coltura e la rettitudine adamantina del cittadino, del professionista e del valorosissimo suo amministratore, e di Lui seppe il grande amore ad Essa serbato, depone sulla salma del figlio eletto il fiore riconoscente — porge ai superstiti in pianto le più vive commosse condoglianze. Con particolare ossequio: Il Sindaco: Muzani».

Le condoglianze del Comune di Salerno

Il Sindaco di Salerno ha inviato il seguente telegramma:

«Sindaco - Vicenza — Esprimo commosso cordoglio di Salerno alla Città sorella per la repentina perdita dell'insigne Giovanni Mazzoni. A cura di questa Amministrazione Civica sono state rese alla salma venerata onoranze riuscite solenni per spontaneo intervento di rappresentanze e concorso unanime di popolo. Questo omaggio al figlio di terra italiana ora colpita da immeritata sventura, sia pegno di solidarietà, di affetti e di propositi. — Il Sindaco: Quagliarello»

Il nostro Sindaco si è affrettato a rispondere col seguente telegramma:

«Sindaco - Salerno — Le onoranze tributate con materna tenerezza dalla sorella Salerno a Giovanni Mazzoni, hanno vivamente commosso Vicenza, che in questo episodio gentile di solidarietà affettuosa vede riaffermato il vincolo di solidarietà nazionale che in quest'ora lega la generosa terra meridionale alla nostra, la quale, per quanto duramente provata, rimane sempre serena, fiera e fidente. Ossequi devoti. — Sindaco: Muzani».

Contro il vaiuolo

Il Sindaco avverte che la comparsa di casi di vaiuolo in alcuni Comuni limitrofi, con tendenza a diffondersi facilmente, rende necessarie le più severe misure profilattiche.

Tra queste, efficacissima, è quella di dare il maggiore sviluppo possibile alle vaccinazioni e rivaccinazioni generali.

Si raccomanda, quindi, caldamente ai cittadini di assoggettarsi a questa misura profilattica con illimitata fiducia e senza indugio.

All'uopo saranno aperte sessioni pubbliche di vaccinazioni dalle ore 14 alle 15 nei giorni di martedì, giovedì e sabato, presso l'Ambulatorio Comunale, nella Farmacia della Carità (Contrà S. Lorenzo).

Il maggiore Fabris

Il capitano medico dott. Ugo Fabris di qui è stato promosso maggiore. Rallegramenti.

Per i soldati

Negli ultimi giorni del mese di dicembre dopo l'appello fatto alla cittadinanza, i nostri studenti del Sottocomitato della «Dante», che validamente hanno cooperato con i Comitati riuniti, delle Opere Federate, del Comitato Femminile, della Croce Rossa Italiana, sezione di Vicenza, hanno raccolto 270 coperte di lana per i nostri soldati.

Con il denaro delle offerte furono poi acquistate 370 paia di calze di lana.

I Comitati riuniti rendono pubblico ringraziamento a nome dei valorosi soldati, strenui difensori delle Alpi nostre, ricordando ai cittadini il dovere di resistere, aiutare, operare patriotticamente sempre. Occorrono calze e guanti di lana.

Maternna rinnegata

Tal Ossato Santina di Novale, rinnegando i sacri doveri della maternità, uccise il suo neonato, non appena dato alla luce, strozzandolo. Venne arrestata.

Targhette per velocipedi 1918

Il Sindaco avvisa che presso l'Esattoria Comunale e la Ricevitoria del dazio forese — Corso Principe Umberto N. 47 — trovansi in vendita le targhette per velocipedi anno 1918 e presso il locale Ufficio Registro quelle per motocicli ed automobili; e che dal 20 gennaio corrente tutti i velocipedi, motocicli ed automobili dovranno essere muniti della targhetta 1918.

La cronaca dei ladri

Ignoti, di notte, da un cortile aperto di Zanin Angelo, rubarono utensili di rame per L. 50.

— Faggionato Ferruccio, avuto alloggio in casa Bettero Alessio di Longare, si allontanò asportando una bicicletta e altri oggetti per L. 500. Venne denunciato.

VERONA

Una circolare del Prefetto per il Prestito Nazionale

VERONA — Ci scrivono, 11:

Il R. Prefetto ha diretto una circolare a tutti i Sindaci della Provincia per invitarli a formare Comitati locali per il Prestito, a ricostituire quelli che già nei tempi passati, in occasione dell'ultimo prestito furon formati fra i cittadini ed i rappresentanti di Enti morali.

Invita pure le Amministrazioni comunali e gli altri Enti locali a partecipare con le loro erogazioni alla patriottica sottoscrizione.

Mortale caduta

E' morto a Grezzana certo Mario Cinquetti, vittima del ghiaccio. Cadendo nella strada riportò una tale ferita alla testa da morire poche ore dopo.

Tragica fine di un operaio

L'operaio Fioravante Zanni, di anni 57, dello stabilimento Lavadini, rincasando in Vicolo Storto, causa forse lo stato di ebbrezza nel quale si trovava, urtò contro il basso parapetto di un pozzo e cadde dentro.

Alle invocazioni del disgraziato accorsero i vicini: fu calata una fune, ma l'infelico non rispose ai tentativi di salvataggio.

I pompieri ne estrassero il cadavere qualche ora dopo.

Ultim'ora

Il problema adriatico e gli interessi dell'Italia

Londra, 11

Il *Times* dice che nei commenti al discorso di Lloyd George pubblicati dalla stampa francese e italiana si notano critiche. L'importante è che nessun malinteso sia possibile da parte dei nostri provati alleati ed amici. La questione che interessa particolarmente e bene a ragione, i nostri alleati italiani è l'unione coi loro fratelli di razza dell'Austria con una forte frontiera terrestre e adriatica garantita contro la dominazione teutonica. Essi hanno ricevuto su questi punti impegni espliciti da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, impegni che implicavano il riconoscimento delle giuste aspirazioni dell'Italia alla sua unità nazionale completa ed ai mezzi che essa riteneva necessari per la tutela della sua sicurezza marittima. Se le condizioni sono state modificate per circostanze indipendenti da noi, come il crollo della Russia, siamo tuttavia convinti che la determinazione degli alleati di garantire all'Italia la sua unificazione e la sua sicurezza non sia modificata. Ma crediamo che la diplomazia italiana sia in grado di cooperare attivamente alla realizzazione di tali scopi indispensabili. Se osassimo fare una critica della politica passata dell'Italia riguardo all'Adriatico, diremmo che essa era talvolta ispirata da un obbiettivo troppo limitato.

La sicurezza dell'Adriatico non può essere ottenuta che mediante [illegible] seri. Ma questa sicurezza, che è un interesse comune dei popoli rivieraschi dell'Adriatico, nessuno dei quali è tedesco, non può essere realizzato senza la cooperazione cordiale ed il reciproco buon volere degli italiani e degli slavi dell'Adriatico.

Lo scacco nemico sul nostro fronte rilevato da un critico inglese

Londra, 11

Il redattore militare della «Westminster Gazette» scrive:

Fra gli ultimi avvenimenti militari, quelli d'Italia sono di gran lunga i più importanti. Il tentativo nemico di forzare la linea del Piave è definitivamente fallito. E' questo un grosso scacco per il nemico, non soltanto a causa delle perdite subite e del logoramento che queste operazioni hanno imposto alle sue risorse di uomini e di materiale da guerra, ma perchè lascia le truppe nemiche sul fronte italiano in una situazione davvero poco invidiabile. Il piano contro l'Italia fu ispirato non soltanto dalla speranza di ottenere un grande effetto politico, ma sopratutto dal desiderio di ottenere vettovaglie, delle quali la Germania aveva urgente bisogno. Invece la Germania si è cacciata in un vero vespaio. A Berlino si è sempre cercato di diminuire e porre in ridicolo il valore combattivo dell'esercito italiano e le sconfitte degli austriaci sul fronte italiano venivano attribuite piuttosto alla inferiorità di questi che alla superiorità degli italiani e si pensava che alcune divisioni scelte tedesche avrebbero mutato la situazione.

Elogiate la tenacia e l'abilità degli italiani, che si manifestarono anche durante la ritirata dall'Isonzo, l'articolo conclude: Queste due qualità hanno avuto influenza su una campagna invernale delle più decisive, permettendo di tenere fermamente la linea del Piave, risultato di cui si dubitava molto.

La revoca della dispensa ai funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 11

In vista delle supreme esigenze militari dell'ora che volge e della necessità che in questi gravi momenti le più valide forze della nazione non siano sottratte, per qualsiasi motivo, anche se di pubblico interesse, ai supremi fini della difesa della patria, S. E. Sacchi ministro di Grazia e Giustizia non solo ha deliberato di avvalersi nel modo più rigoroso della facoltà di chiedere la dispensa dei funzionari di detto dicastero che siano in condizioni di usufruirne, limitando la richiesta a casi eccezionali ed ai più anziani di età, ma, per non creare disparità di trattamento, ha inoltre deciso di revocare ai funzionari delle classi relativamente più giovani le dispense già accordate, mettendoli a disposizione del ministero della guerra, per la loro presentazione alle armi nell'epoca e con le modalità indicate dall'autorità militare.

Il provvedimento, che risale ai primi giorni del decorso dicembre, mentre risponde ad un criterio di giustizia e costituisce l'adempimento di un sacro dovere verso i combattenti, tende ad attuare la solenne promessa fatta dal governo innanzi al parlamento ed al paese, di fare, cioè, in modo che i validi alle armi partecipino tutti egualmente alle fatiche ed ai pericoli della nostra guerra.

In seguito a tale deliberazione, il ministro della guerra ha disposto che i funzionari ufficiali appartenenti alla suddetta amministrazione centrale si presentino il giorno 15 corrente ai rispettivi depositi e quelli non ufficiali si tengano pronti per la chiamata alle armi ai primi del prossimo marzo.

Un imminente discorso di Hertling in risposta a Lloyd George e Wilson

Zurigo, 11

Secondo i giornali tedeschi il Cancelliere dell'Impero Hertling pronuncierebbe lunedì alla discussione del bilancio un grande discorso in risposta a Lloyd George e Wilson.

I giornali tedeschi commentano le proposte di Wilson dichiarandole inaccettabili.

La «Kreuz Zeitung» dice che tali proposte non possono essere accolte. La maggioranza del Reichstag dovrebbe rispondere a Wilson in modo che egli capisca, visto che con errate affermazioni circa il militarismo tedesco Wilson sembra volere trar partito dall'attitudine della maggioranza del Reichstag.

Il «Berliner Tageblatt» dice che la maggioranza del Reichstag deve respingere condizioni che equivarrebbero allo smembramento dell'Austria o almeno della Turchia e alla confessione da parte della Germania della sua piena sconfitta.

L'accordo fra le delegazioni russa ed ucraina

Pietrogrado, 11

La *Pravda* pubblica un particolareggiato resoconto sul viaggio dei plenipotenziari russi che giunsero il 7 corr. a Brest Litovsk. Il giornale dice che la delegazione russa estende il principio del libero sviluppo delle nazioni al popolo ucraino e propone di considerare i rappresentanti dell'Ucraina come una delegazione plenipotenziaria della repubblica nazionale ucraina nei negoziati di pace. A nome della delegazione russa ed ucraina si darà lettura di una dichiarazione in cui si espongono i motivi che giustificano la domanda della delegazione russa di trasferire la conferenza in territorio neutrale. Il resoconto soggiunge che le due delegazioni hanno stabilito discutere di comune accordo tutte le questioni sollevate durante i negoziati. Fin dalla prima seduta la delegazione ucraina farà una dichiarazione circa le sue funzioni indipendenti nei negoziati di pace.

La conferenza degli Alleati

Roma, 11

A proposito del viaggio dell'on. Orlando a Milano e del suo discorso, il «Giornale d'Italia» pubblica essere stata indetta per il 19 corrente la conferenza degli Alleati. L'on. Orlando viene quindi ad essere nella impossibilità di potersi trovare il 19 a Milano.

Thaon di Revel a Roma

Roma, 11

Proveniente da Taranto, reduce da una visita di ispezione, ha fatto ritorno a Roma l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina.

La revisione degli ufficiali riformati

Roma, 11

Si annuncia che il Ministero della Guerra ordinerà quanto prima la revisione di tutti gli ufficiali riformati.

Possiamo assicurare che la disposizione è imminente e le norme non saranno dissimili da quelle della visita dei riformati in base alla nuova tabella.

Le donne-portalettere a Roma

Roma, 11

Da stamane parte dell'importante servizio di distribuzione della corrispondenza per la città, è affidato alle donne. Il primo gruppo di portalettere comprende un centinaio di donne, la cui età varia dai 18 ai 40 anni. Quasi tutte hanno già pronta la divisa che è pressochè uguale a quella degli uomini: giacchetta e gonna nera con filettatura rossa al bavero, alle maniche ed alle tasche; berretto da portalettere con stemma dell'amministrazione, borsa a tracolla per la corrispondenza. Nei primi giorni le donne portalettere verranno accompagnate dai portalettere uomini nel loro giro. E' questa una nuova prova per le donne. Roma è la prima città in cui viene adottato l'esperimento. Anche a Bologna è prossima l'assunzione delle donne come portalettere.

Per il quinto prestito di guerra

L'appello di Dallolio agli industriali

Roma, 11

Il Ministro delle Armi e Munizioni generale Dallolio ha inviato agli industriali di guerra la seguente circolare:

«Industriali di guerra!

Sempre rispondeste ai miei appelli, creatori della grande industria italiana, creaste altresì con l'opera per gli orfani di guerra la grande beneficenza italiana; dove il carbone mancava e scarso era il ferro, aveste animo di produrre armi e munizioni per il paese, dando così i mezzi per lottare e vincere, resistere.

Non siate oggi inferiori a questo vostro passato e con il denaro e con la parola siate fra i primi a sostenere il quinto prestito di guerra. Sarebbe un delitto se quando i combattenti del Piave e del Grappa dànno la vita per la salvezza del suolo italiano voi, riparati da quei pericoli, creaste con animo gretto fortune invidiate, odiose se non fossero al servizio della patria. La parola d'ordine del soldato oggi: *resistere;* sia per voi: *costruire, dare.*

Industriali di guerra!

Ho sentito in questi anni salire dalle vostre officine un nuovo ritmo di vita. Attraverso le vostre parole: *Un'Italia più grande*, avete mostrato al mondo non essere invano trascorsi cinquant'anni dalla nostra unità che vogliamo integralmente compiuta. Confermate oggi il volere nazionale, la fiducia in voi stessi, l'amore alla stirpe dalla quale traeste l'esercito delle maestranze. Passino i vostri guadagni al prestito nazionale. Io mi renderò interprete della riconoscenza del Paese quando avrò veduto la generosa larghezza che da voi, per le passate prove, attendo.

L'istruttoria contro Cavallini e compagni

Roma, 11

L'istruttoria del processo contro Cavallini, Dini e la marchesa Ricci procede con la massima urgenza e segretezza sotto la direzione del ten. generale Tommasi. Il capitano De Robertis, assistito dall'Avvocato fiscale colonnello Chiappara ha proceduto oggi agli interrogatori di tutti gli imputati. Il Cavallini sarà difeso dagli avv. Bozzino e Paveno; il Brunicardi dall'avv. Romualdi; il Buonanno dall'avv. Cartasegna, la marchesa Ricci dall'avv. Giuseppe Gregoracci; il Dini non avrebbe ancora scelto il suo difensore.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 13 — [Do]menica 13 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,– al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. ... solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La stretta solidarietà dei Governi alleati sulle condizioni di pace

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri alla Camera francese

Parigi, 12

Alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze sulla condotta diplomatica della guerra.

Le interpellanze dei socialisti

Il primo oratore, il socialista Mayeras, fa l'elogio dei discorsi di Lloyd George e di Wilson. Chiede che si ascolti la voce di Wilson per la conclusione di una pace giusta e si compiace che il Presidente degli Stati Uniti reclami la riduzione degli armamenti. Egli vuole la pace del diritto, della giustizia e dell'onore. L'appello alla rivoluzione russa del Presidente Wilson ci invita a parlare a testa alta a fianco di queste due democrazie.

Marcel Cachin, prendendo poi la parola, espone perchè i suoi amici avevano chiesto i passaporti per Pietrogrado. Gli uomini attualmente al potere in Russia, dice, possono avere prevenzioni comprensibili contro la Repubblica francese, che sostenne i loro carnefici czaristi; ma, malgrado tutto, la Repubblica francese rappresenta ancora ai loro occhi la nostra grande rivoluzione. Il Presidente Wilson ha reso solennemente omaggio alla loro sincerità. Cachin si associa a questo omaggio. Cita l'energica attitudine di Trotski che ha dichiarato che la nazione russa è ancora pronta a lottare ed assicura che se il Governo tedesco accetta di discutere coi massimalisti, è perchè vi è spinto dalla democrazia tedesca che vuole la pace.

Cachin conclude dicendo di sperare che il Governo non rifiuterà i passaporti per la Russia onde permettere di dissipare i malintesi.

Albert Thomas ricorda che udì recentemente Lloyd George esprimere il sentimento unanime dell'Inghilterra. Domanda al governo d'ottener una dichiarazione degli scopi di guerra degli Alleati, dichiarazione che sia quella degli scopi di guerra dell'Intesa e quella delle condizioni di pace, per mettere la Germania al punto di rispondere alle condizioni nostre, condizioni immutabili di giustizia. Alcuni pensano che bisognerebbe attendere che la carta di guerra fosse migliorata. Le condizioni sono indipendenti dalla carta della guerra. Questa è abbastanza bella perchè possiamo prenderla in considerazione (applausi).

Thomas ricorda che quando era in Russia parlò dell'Alsazia Lorena e dichiarò che la nostra Alsazia Lorena è il simbolo del diritto violato (applausi unanimi e prolungati). Thomas afferma che le idee democratiche progrediscono in Germania e conchiude chiedendo al Governo di non trascurare la forza delle idee.

Parla Pichon

Il ministro degli Esteri Pichon sale alla tribuna. Egli dice:

Sono il primo a compiacermi di questa discussione che mi permette di affermare ancora una volta l'accordo degli Alleati per la condotta diplomatica della guerra e per la definizione degli scopi di guerra. Avete potuto constatare la concordanza delle nostre vedute con quelle di Lloyd George e di Wilson. Come non si potrebbe essere d'accordo con Wilson quando definisce un'organizzazione sociale basata sulla giustizia e significa alla Germania che essa potrà pretendere soltanto dopo l'abolizione della sua carta militare di partecipare alla futura società delle nazioni? (Vivi applausi).

La defezione dei massimalisti

Quanto ai passaporti per la Russia, dichiaro che non muovo alcuna obbiezione di massima che i socialisti francesi siano in relazione coi socialisti russi. Ho detto che noi rimanevano in rapporto con le varie frazioni della nazione russa e che non facevo alcuna differenza tra i partiti della Russia, e rendo pieno omaggio al patriottismo dei membri del partito socialista.

Se abbiamo rifiutato i passaporti è stato dunque soltanto per ragioni di opportunità. La situazione della Russia è troppo oscura; il Governo che esiste a Pietrogrado non è riconosciuto da alcuno degli Alleati, non da Wilson, non da noi.

Il ministro ricorda tutte le mancanze del Governo massimalista di fronte agli impegni verso gli alleati. Essi, aggiunge, gettarono al vento i trattati; usurparono il diritto di parlare a nostro nome nelle loro trattative di pace coi tedeschi; occuparono le succursali dei nostri stabilimenti di credito. La Francia durante 25 anni fu alleata leale della Russia e ne sostenne la politica col maggior scrupolo (vivi applausi). Il giorno in cui un popolo slavo fu preso alla gola dell'Austria, la Francia non esitò a porsi a fianco del popolo russo per difenderlo (vivi applausi).

Non vogliamo fare in alcun modo il giuoco della Germania, che cerca di trascinarci a Brest Litowsk, e che ha fatto ogni possibile tentativo per condurvici. Come ripetè anche Balfour noi non potremmo esaminare che proposte dirette fatte dai nostri nemici. Non potremmo dunque accordare i passaporti ai socialisti per entrare in contatto col potere usurpatore stabilito a Pietrogrado.

Pichon dichiara che come il Governo non può accordare i passaporti per Pietrogrado, così non può accettare l'idea di una conferenza internazionale operaia. Il Governo non accetta l'idea di permettere questo contatto coi complici degli autori delle calamità mondiali. (Applausi). L'idea della conferenza internazionale è stata sfruttata dai massimalisti russi contro la Costituente, pretendendosi che questa conferenza doveva condurre tutti i socialisti del mondo ad una pace immediata. Trotski rispondendo all'indirizzo patriottico dei socialisti francesi, scrisse una lettera piena di ingiurie per i più eminenti membri del partito socialista: Jules, Guesde, Albert Thomas, Sembat, e per i membri del partito dei cadetti, che non cessarono di essere nostri amici e che egli tratta di «cavalieri della rapina internazionale».

Pichon dà lettura della lettera di Trotski che ingiuria i socialisti francesi che protestarono contro la pace separata della Russia e aggiunge: "Ho dunque reso ai socialisti un servizio rifiutando loro i passaporti.

Pieno accordo tra gli alleati

Passando ad un altro punto, il ministro dichiara che invano si vorrebbe opporre il suo linguaggio ai recenti discorsi di Lloyd George, Wilson, Balfour, Orlando, Sonnino. Tutti gli alleati tengono i medesimi discorsi. Perchè noi combattiamo? per una pace giusta e duratura. Sono necessarie tre condizioni di carattere sacro: il rispetto ai trattati, un assetto territoriale basato sul diritto delle nazioni a disporre di loro stesse, la limitazione degli armamenti. Ecco il nostro programma che è anche quello esposto da Lloyd George. Quanto alla società delle nazioni sarà soltanto la vittoria che potrà realizzarla. Ecco ciò che dichiarò Lloyd George e che è anche il nostro programma. Pichon legge i principali punti del discorso di Lloyd George per approvarli senza riserve. Legge poi il messaggio di Wilson, che pure approva senza riserve.

Il passo relativo all'Alsazia e Lorena è vivamente applaudito su tutti i banchi. Il ministro rileva che a Washington tale passo provocò una dimostrazione entusiastica. Si compiace che Lloyd George abbia proclamato il carattere mondiale della questione dell'Alsazia e Lorena (applausi).

Rispondendo ad Albert Thomas, Pichon dichiara che il Governo prese sin dal mese di dicembre l'iniziativa di domandare agli Alleati se non converrebbe fare una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'Intesa. Essi ritennero preferibile attenersi alle dichiarazioni separate, lasciando a ciascuno libertà di forma, dato che non vi è dissenso nella sostanza.

Clemenceau, interrompendo, dice: Dunque, noi abbiamo preso l'iniziativa.

Thomas risponde: Vi chiediamo, allora, di insistere.

Moutet avendo chiesto a Pichon di leggere le risposte degli alleati, Pichon risponde: Io non faccio diplomazia futura, ma diplomazia presente, e mi rifiuto di comunicare queste conversazioni, col rischio di compromettere l'accordo tra le Potenze alleate. Rispondo dunque: adesso no! (applausi). Formule concertate non cambierebbero nulla alla sostanza. L'essenziale per noi è cominciarde col riportare la vittoria (applausi) e mostrarci fermi nella esecuzione dei nostri trattati, poichè abbiamo dei trattati, che non possiamo pensare a rompere, con l'Italia, con la Serbia, con la Romenia, con il Belgio. Per nulla al mondo noi li romperemo. Diciasette Stati sono in guerra con la Germania, sono d'accordo nelle linee generali e hanno la comune volontà di appoggiarsi reciprocamente. Domandare una formola comune significa stiracchiare sulle parole. Come riconobbe lo stesso Thomas in un articolo che ha importanza è l'accordo nella sostanza.

Briand, interrompendo, ricorda come Thomas collaborò alla risposta che Briand, allora Presidente del Consiglio, diede a Wilson. Briand aggiunge. Pensammo che dovevamo avere fiducia nel Presidente della Repubblica degli Stati Uniti per provargli la nostra sincerità e la nostra buona fede. Formulammo i nostri scopi di guerra, conformemente alle esigenze del momento ed alle circostanze. Si potè criticare qualche accordo, ma ciò che importava era che la Francia non fosse isolata di fronte all'aggressore. Ciò che importava era di raggruppare intorno ad essa tutte le forze possibili. La nostra fiducia nel Presidente degli Stati Uniti ci permise, tenendo il nostro documento in una mano, di domandare ai tedeschi il loro. Come era facile prevedere, gli Imperi centrali non risposero ed il popolo degli Stati Uniti conobbe da qual parte era la sincerità; da qual parte era la buona fede (vivi applausi).

Il ministro Pichon, riprendendo il discorso, riconosce che non si può che approvare la risposta degli alleati a Wilson, cui ha accennato Briand.

Il tranello di Brest Litowsk

Trattando poi dei negoziati di Brest Litowsk, Pichon constata che le pretese annessionistiche dei tedeschi provocarono per un istante un moto di indietreggiamento nei massimalisti, ma questi hanno ripreso i negoziati. Gli Alleati da una parte han affermato più volte che lottano per una pace giusta e durevole di quiete e di diritto, per la riparazione dei danni, per istituzioni destinate ad impedire il ritorno della guerra. Essi rimangono pronti ad esaminare tra loro tutte le proposte dirette in questo senso, che vengano dagli Imperi centrali.

Ma d'altra parte i paesi nemici sono incapaci di formulare alcunchè che corrisponda ad una apertura di trattative. Essi cercano con parole mendaci di attirare gli Alleati nel tranello. Essi sono più ambiziosi, più annessionisti che mai. Essi coprono di ingiurie tutti coloro le cui dichiarazioni hanno per oggetto la pace del mondo. Essi continueranno a portare per l'eternità il peso del sangue sparso. E coi nostri ex alleati, che ripudiarono i loro obblighi di alleanza — io non parlo che dei massimalisti — voi ci domandate di gettarci in quel vespaio, di compromettere in quell'avventura, in quell'anarchia? Ebbene, no! (applausi).

Per illuminare la Camera il ministro dà lettura di un dispaccio da Pietrogrado, il quale dice che su 700 deputati alla costituente, 317 soltanto, di cui 110 bolsceviki, sono arrivati a Pietrogrado. I bolsceviki non si preoccupano di essere minoranza, perchè si appoggiano sulle baionette e sottopongono tutti i mandati al controllo dei soli bolsceviki, che hanno emesso ordini di arresto contro i loro principali avversari.

Pichon conclude: Noi non possiamo dunque che mantenere la nostra attitudine di fronte ad un Governo che, inconsciamente forse, fa il giuoco dei nostri nemici, senza neppure aver la scusa di appoggiarsi sulla volontà nazionale (applausi vivissimi).

Pichon è vivamente felicitato da ministri e deputati quando ritorna al suo banco.

Il voto di fiducia

Renaudel insiste sulla questione della dichiarazione comune degli Alleati ed afferma anzitutto la necessità di proclamare la giustizia della nostra causa. Renaudel termina domandando la riunione di una conferenza interalleata per redigere la dichiarazione comune.

La Camera approva con 377 voti contro 113 la precedenza a favore dell'ordine del giorno Augagneur, accettato dal Governo, che suona così:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in lui per ottenere, mediante l'energica condotta della guerra, la completa riparazione dell'abuso della forza, la ricostituzione del regno della giustizia nei rapporti internazionali e il trionfo della democrazia, passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno è poi approvato a mani alzate. La seduta è tolta.

Hanno votato contro 85 socialisti unificati, 23 radicali socialisti, 3 repubblicani socialisti e due indipendenti.

Un discorso di Churchill

Londra, 12

Churchill, ministro dell'armamento, parlando oggi a Londra ad una colazione presieduta dall'ambasciatore degli Stati Uniti ha detto:

Le gravi e maestose dichiarazioni del Primo Ministro del Regno Unito e del Presidente degli Stati Uniti sono in completa armonia e sono state ratificate dall'unanime consenso dei popoli britannico ed americano. I nostri punti di vista sono stati accettati dalle nazioni latine che sono nostre valorose alleate e sono stati accolti come garanzia e speranza di ritorno a vita dai piccoli Stati mutilati che rivolgono gli sguardi verso di noi perchè li salviamo dai tormenti di cui sono vittime. Chi può dubitare che se queste dichiarazioni degli scopi di guerra si realizzassero come conseguenze della guerra un brillantissimo avvenire si aprirebbe per l'umanità, un avvenire nel quale, secondo le belle parole del Presidente, il mondo offrirebbe la sicurezza alla democrazia?

Fra le dichiarazioni le più belle e disinteressate delle ragionevoli opinioni pubbliche della Gran Bretagna e degli Stati Uniti da una parte e le speranze e le ambizioni dell'autorità militare prussiana o delle classi dirigenti della Prussia dall'altra parte, vi è un vero abisso che nessun ponte potrebbe varcare nell'ora attuale. Il partito militare di Berlino rimane completamente padrone della totalità delle risorse non soltanto della Germania ma anche dell'Austria Ungheria e della Turchia, esso non ha ancora rinunciato alla speranza di una vittoria militare decisiva.

Sua speranza, sua intenzione sono di costringere gli avversari e quei neutri che sono ancora al di fuori del conflitto a rendersi conto di ciò che la Germania deve fare a dispetto dell'odiata Inghilterra e dell'America poco meno odiata. Come se volesse darci una lezione di fatti ed una prova della fiducia che ha, esso saluta l'esposizione degli scopi di guerra degli Alleati con l'affondamento di una nave-ospedale in disprezzo delle convenzioni più chiare.

Noi abbiamo dichiarato i nostri scopi di guerra con chiarezza e moderazione senza timore; ciò che dobbiamo ora fare è di imporli al nemico. Le nazioni alleate che in questa guerra sono rimaste unite sino dal principio hanno tutte gravissimamente sofferte, hanno sostenuto una causa, che grazie a Dio gli Stati Uniti hanno fatta propria, con dieci o dodici milioni di soldati mantenuti continuamente in campagna e tre o quattro milioni di vittime. Abbiamo versato denaro a fiotti, i nostri focolari sono sotto la morsa del dolore, le nostre industrie, le nostre finanze, le nostre istituzioni si sono fuse nel crogiuolo della guerra mondiale.

Rivolgendosi agli Stati Uniti, Churchill dice: Costruite le navi che sole permetteranno alla vostra potenza e alla vostra forza senza limiti di esercitare la loro influenza; date il vostro credito sotto forma di materiale da guerra senza il quale la nostra piena forza non potrebbe mantenersi. Che tutto il tonnellaggio di cui potete disporre sia adoperato a portarci prodotti finiti o parzialmente finiti piuttosto che materie prime ingombranti; trasportiamo acciaio piuttosto che minerali, granate piuttosto che acciaio, esplosivi piuttosto che le materie molto più pesanti che entrano nella loro composizione. Che l'economia del tonnellaggio, una grande economia del tonnellaggio, serva a facilitare e ad accelerare l'arrivo sul campo di battaglia dei valorosi combattenti degli Stati Uniti: che i soldati di Francia e di Inghilterra vedano arrivare mese per mese ai loro fianchi un numero sempre maggiore di nipoti degli uomini che combatterono con Grant, con Sheridan, con Jackson e con Lee.

Noi siamo completamente d'accordo sui nostri scopi di guerra e concentriamo ora tutto il nostro spirito sulle misure di guerra da parte nostra, senza le quali è impossibile raggiungere questi scopi. Da parte nostra in Gran Bretagna non vi verremo meno, noi vi daremo tutto ciò che possiamo trovare e dare; le ultime riserve del nostro credito, dei nostri uomini se sarà necessario saranno adoperate; bisogna che i nostri eserciti ricevano immediatamente i loro pieni effettivi.

I giovani devono lasciare le officine di munizioni dove servirono così utilmente per compiere un servizio ancora più elevato, che essi renderanno con uguale abnegazione; uomini più anziani dovranno sostituirli, bisognerà distoglierli da altre industrie le quali soffriranno per la loro partenza. Le donne debbono avvicinarsi sempre più alla zona di combattimento, lasciando gli uomini avanzare continuamente nella battaglia. Bisognerà economizzare gli alimenti, introdurre il razionamento, assicurarne un'equa distribuzione. Ogni tonnellata di viveri economizzata mercè la sobrietà o prodotta in paese, costituisce una tonnellata di granate scaricate o scaricabili contro il nemico. Sono persuaso che possiamo vincere con le mani alte (vivi applausi).

Se adopriamo tutte le nostre risorse, posso darvi questa sicurezza: che nell'anno che ora si è aperto gli eserciti britannici avranno un'artiglieria molto più poderosa, una formitura di granate molto più forte, un equipaggiamento molto superiore, specialmente nelle armi più costose e più importanti, che in qualsiasi altra campagna. E dopo tutto, nelle campagne precedenti, essi certamente furono già bene equipaggiati (applausi).

Gli eserciti tedeschi tolti dal fronte orientale in seguito alla disfatta della Russia, sono in marcia verso il fronte occidentale; la più grande tempesta di tutte vi si prepara, ma io ho grande fiducia: nella prima battaglia di Ypres nel novembre del 1914, quando i nostri soldati lottavano uno contro 3 o contro 4, essi tennero testa ad eserciti freschi, poderosi, pieni di ferocia e di orgoglio, e dopo la lotta la linea britannica rimase intatta. Oggi saremo meglio preparati e dobbiamo avere piena fiducia che ogni uomo accorrerà in nostro aiuto per la difesa della buona causa, in modo che gli indomabili veterani della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, da tanto tempo sotto le armi, abbiano ai loro fianchi le truppe fresche allenate, numerose, continuamente crescenti dei formidabili eserciti della grande repubblica.

"Lloyd George, Wilson e la S. S."

Roma, 12

In un articolo dal titolo: «I discorsi di Lloyd George e di Wilson e la Santa Sede», il direttore dell'*Osservatore Romano* pubblica che fino dall'inizio della conflagrazione europea la Santa Sede assunse un atteggiamento che impropriamente fu detto di neutralità, ma che era invece di assoluta rigorosa imparzialità fra i due gruppi di Stati belligeranti. A questa linea di condotta la Santa Sede si è scrupolosamente attenuta, nè da essa intende per fermo dipartirsi di fronte ai recenti fatti diplomatici e alle dichiarazioni autorevoli del primo ministro inglese e del Presidente della grande Repubblica nord-americana. Certo la Santa Sede ha dovuto constatare con legittima soddisfazione che nei due loro discorsi recenti, tanto l'uno che l'altro, abbiano posto per base di possibili trattati di pace e del nuovo assetto dell'Europa, quei punti medesimi che Benedetto XV nel suo appello del primo agosto additava non già come d'un completo trattato di pace, ma come i capisaldi ed i punti di partenza dai quali si sarebbe potuto e dovuto prendere le massime per intraprendere e condurre a buon fine quei negoziati ai quali le recenti dichiarazioni di Lloyd George e del Presidente Wilson vengono dirette a spianare la strada; ma da questa constatazione non ne consegue menomamente, e sarebbe in grande errore chi pensasse, che per questo la Santa Sede intende far pressione sopra una parte o l'altra per sostenerne ed appoggiarne le proposte concrete, deflettendo per tal modo da quella linea di condotta che fin dal principio si è imposta, e che attraverso difficili prove e non lievi difficoltà ha rigorosamente osservato.

L'articolo smentisce quindi l'ipotesi avanzata da un giornale del mattino, di un possibile diverso atteggiamento da parte della Santa Sede.

La campagna contro Kuehlmann

Zurigo, 12

La «Stuttgarter Tageblatt» dice: E' arrivato a Berlino un memoriale del generale Ludendorff. Il dissidio fra lui e il generale Hoffmann è appianato. Dai giornali si deduce che i dissidi fra la direzione dell'esercito e i dirigenti politici riguardavano il desiderio della prima di annettere il territorio russo fino alla linea del Nareth e di ottenere garanzie in occidente. Il programma imperialista dei generali avrebbe prevalso, ma la campagna contro Kuehlmann continua sempre.

Le trattative di Brest Litowsk nel resoconto di fonte russa

Pietrogrado, 12

Ecco un resoconto generale circa la seduta del 9 corrente delle delegazioni per le trattative di pace a Brest Litowsk:

La seduta è aperta dal Gran Visir Talaat pascià il quale offre la presidenza a Kuehlmann. Questi pronuncia un discorso in cui per i nuovi membri delle delegazioni fa una esposizione dello svolgimento dei negoziati di pace dopo l'appello lanciato dal Governo di Lenin il 28 novembre 1917 e la seduta del Reichstag del 29 novembre, ricordando il discorso di Hertling favorevole alla pace sulle basi proposte dalla democrazia russa.

Poi Kuehlmann indica le varie fasi dei negoziati dapprima per l'armistizio e poi per la pace generale ed accenna alla sospensione per dieci giorni concordata per permettere agli alleati della Russia di prendere cognizione dello stato dei negoziati.

Risulta, soggiunse Kuehlmann, dalle comunicazioni delle Potenze centrali del 25 dicembre che una delle condizioni essenziali è il consenso unanime di tutti i belligeranti a condizioni egualmente obbligatorie per tutte le nazioni. Tale consenso non essendo ricevuto le comunicazioni delle Potenze centrali devono essere considerate come nulle e non avvenute. Nondimeno la delegazione russa con un telegramma inviato al generale Hoffmann comunicò che il Governo della Repubblica russa considera necessario continuare gli ulteriori negoziati di pace su territorio neutrale proponendo da parte sua Stoccolma. Un altro telegramma propose di trasferire la sede della conferenza in un paese neutrale qualsiasi. Non voglio fermarmi qui sui motivi che i delegati già conoscono nè sulle spiegazioni fornite altrove a tale proposito e che rendono impossibile di trasferire i negoziati di pace fuori di Brest Litowsk. Ma io voglio annunziare sin d'ora la decisione definitiva delle Potenze centrali di non trasferire altrove i negoziati come era stato dichiarato precedentemente in forma non definitiva.

Occorre considerare che l'atmosfera della ultima riunione è cambiata, accadendo nuovi avvenimenti nei riguardi degli Stati Centrali. Malgrado tutto ciò non voglio che noi ci lasciamo. La mia speranza si basa anzitutto sopra la dichiarazione categorica e netta delle aspirazioni di pace del popolo russo fatta dalla delegazione russa e sulla constatazione che facemmo durante le trattative della serietà della delegazione russa. Checchè ne sia io non considero le difficoltà sorte come tali da far fallire la pace e da far riaccendere in oriente la guerra con tutte le sue incalcolabili conseguenze.

Prese poi la parola il conte Czernin. Considero necessario, disse, aggiungere alcune obbiezioni a quelle fatte dal mio collega tedesco. I motivi per i quali noi rifiutiamo categoricamente ora di trasferire le trattative in territorio neutrale sono di due specie. Anzitutto voi siete come noi nella necessità di comunicare per filo diretto coi vostri Governi quotidianamente, voi scambiate vedute con Pietrogrado e Kiew e noi colle capitali. E tutti non possiamo fare a meno di queste comunicazioni dirette senza le quali i nostri negoziati risulterebbero intralciati, e potrebbero prolungarsi all'infinito. Vi è un secondo motivo, che è più importante. Voi ci avete invitato a trattative di pace generale. Rimanendo fedeli ai vostri principî voi avete dato ai vostri alleati un termine di dieci giorni. Gli alleati non vi risposero. Si tratta dunque ora non di una pace generale ma di una pace separata tra la Russia e la quadruplice alleanza.

Le dichiarazioni di Trotski nella versione tedesca

Zurigo, 12

Si ha da fonte tedesca da Brest Litowsk, che Trotski, nella seduta delle delegazioni per le trattative di pace, dichiarò di voler ancora continuare i negoziati per prendere nota delle dichiarazioni che sono decadute le basi esposte il 25 dicembre, non avendo l'Intesa aderito. I russi però tengono fermo sui loro principii. L'opinione pubblica russa si irrita nel vedere i negoziati svolgersi in una piazzaforte occupata dalle truppe tedesche. Le difficoltà del trasferimento, quali furono esposte dalle potenze centrali, non reggono, sia circa la possibilità di ingerenze dell'Intesa, sia in riguardo agli altri argomenti. Tuttavia i russi, per non dare alle potenze centrali il pretesto di rompere i negoziati, accettano di continuarli a Brest Litowsk, per non trascurare alcuna possibilità di raggiungere la pace. Nel pomeriggio vi furono discussioni intorno a questioni interne.

L'armistizio prorogato per un mese?

Londra, 12

Secondo un telegramma da Pietrogrado ai giornali del pomeriggio, Trotski avrebbe proposto una proroga dell'armistizio per un mese, e le potenze centrali l'avrebbero accettata.

Le due correnti nella Russia meridionale

Pietrogrado, 12

Dopo vive combattimento le truppe ucraine hanno occupato Cernikoff. Secondo notizie dalla Russia meridionale, vi sarebbero due correnti fra i capi cosacchi: Kaledin e la maggioranza delle truppe e delle classi colte sarebbero contrari ad una ingerenza negli affari interni della Russia, pur essendo risoluti a resistere a qualsiasi aggressione massimalista contro i territori del Don. Invece Alexeieff, Korniloff, Deniffin e Cerdely, vorrebbero fare della regione del Don il centro della campagna contro i massimalisti.

Un appello di Krilenko ai soldati e agli operai

Pietrogrado, 12

Da fonte massimalista si annuncia, che rispondendo alla domanda tedesca, relativa alle condizioni di pace, Krilenko pubblica un appello ai soldati e operai, ai quali dimostra che la pace è in pericolo ed i tedeschi parlano in modo assolutamente positivo di annessioni e di occupazioni nel caso di una pace separata con la Russia. I tedeschi, egli dice, aggiungono che non daranno affatto il loro consenso alle condizioni precedentemente enunciate. Tale situazione può renderci vittime della borghesia tedesca. La repubblica russa e i suoi governanti sono circondati da ogni parte da nemici. Tali sono le condizioni che stanno per presentarsi agli operai della Russia.

Si tratta della difesa di tutte le conquiste della rivoluzione e di una guerra sacra contro tutti i suoi nemici, di una guerra sacra contro la borghesia. Il problema che si presenta è quello di organizzare un esercito ben costituito per la resistenza. Bisogna creare l'esercito della repubblica. Chiamo per la costituzione di quest'esercito tutti coloro cui è cara la libertà e tutti coloro che hanno palpiti rivoluzionari si arruolino. I camerati al fronte avranno rinforzi e nessuna forza ci farà tremare. La guardia popolare socialista che difende la causa del governo socialista non può non vincere.

Il bollettino di guerra

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Gennaio.

Concentramento di fuoco delle nostre artiglierie su movimenti di truppe nelle retrovie nemiche dell'Altipiano di Asiago e di batterie britanniche sulla zona di riva sinistra della Piave a nord est del Montello.

Pattuglie nemiche vennero respinte a nord di Monte Melago e sulle Grave di Papadopoli. Nostri nuclei esploranti eseguirono efficaci azioni di molestia nelle posizione nemiche ad est di Capo Sile.

Quattro velivoli avversari vennero abbattuti da aviatori britannici; un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò in fiamme presso Lusiana. — Nostri apparecchi bombardarono con visibili risultati impianti militari nella Valsugana.

DIAZ

Un colpo di mano degli inglesi — Attività aerea

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Respingemmo un raid tentato stamane di buon'ora a sud di Armentieres. Per tutta la giornata vi fu una recrudescenza di attività dell'artiglieria tedesca a nord est di Ypres. Stamane nostri cannonieri hanno disperso distaccamenti di lavoratori a sud est di Monchy le Preux.

Malgrado il tempo sfavorevole nella giornata del 10 corrente i nostri aviatori hanno effettuato numerose osservazioni circa le posizioni dell'artiglieria nemica, hanno mitragliato gli obbiettivi, hanno gettato quasi due tonnellate di bombe sopra un deposito di munizioni in vicinanza di Courtrain e su altri obbiettivi ed hanno costretto un aeroplano nemico ad atterrare sbandato. Un velivolo britannico manca.

Un comunicato del pomeggio d'oggi dice:

Le nostre truppe hanno eseguito con successo un colpo di mano stamane di buon'ora nelle trincee ad est di Loos catturando alcuni prigionieri. Niente altro di interessante da segnalare.

Intensa lotta di artiglieria nella regione di Saint Quentin

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione di Saint Quentin la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità durante la giornata. Nella Champagne un nostro reparto, penetrando nelle linee nemiche nella regione della collina di Le Mesnil, ha operato importanti distruzioni. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La notte fu contrassegnata da violenta attività di artiglieria sul fronte Bezonvaux-Beaumont. A sud est di Bezonvaux, i francesi effettuarono un colpo di mano e fecero prigionieri. Notte calma dappertutto altrove.

Controtorpediniera inglese naufragata

Londra, 12

L'Ammiragliato annunzia il naufragio della controtorpediniera «Racsoon» al largo della costa settentrionale dell'isola. In seguito alla tempesta la nave urtò negli scogli ed affondò inghiottendo l'equipaggio il 9 gennaio. Si salvarono soltanto nove uomini che erano sbarcati nell'ultimo porto toccato dalla controtorpediniera. Finora sono stati trovati 22 cadaveri.

La peste in Cina

Shangai, 12

Il *North China Daily New* riceve dal Shansi: La peste, diffusasi su una distanza di 300 miglia, attacca ora Tai Yuan Fu, ed è apparsa anche sulla linea Pechino-Hankeu.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Dopo aver veduto

Note - Appunti - Commenti

I dolorosi fatti di fine ottobre-primi novembre determinarono, come è noto, l'esodo dei profughi, che abbandonarono il focolare in preda dell'occupante, per avviarsi verso l'ignoto.

Cominciarono le genti friulane, seguirono cadorini, bellunesi, feltrini: oggi alcune delle provincie della Venezia sono in tutto o in parte occupate dallo straniero.

L'esodo terribile nell'inizio, andò man mano perdendo d'intensità, fino a che subentrò l'energica valorosa reazione delle nostre truppe.

Dove andarono i profughi
Disorganizzazione e organizzazione

— Dove andarono i profughi?

E' naturale come la disorganizzazione più spaventosa si sia propagata nelle prime comitive fuggenti, nei primi villaggi notte tempo abbandonati sotto la pressione nemica.

La disorganizzazione immediata è logica e ben si spiega: nessuno poteva prevedere il tremendo fenomeno, nè quindi era stato possibile un organamento preventivo di difesa e di protezione.

E' vero che, nelle alterne vicende della guerra, è saggio provvedere e preoccuparsi anche dell'ipotesi peggiore, ma ancora ciò non è tanto deplorevole, quanto la disorganizzazione che continuò in appresso — che in limiti, più ristretti, ancora continua — mentre, passati i primi giorni di sgomento, si doveva immediatamente, volonterosamente, con mano di ferro ed unità di direttiva, instradare, inquadrare, ordinare, disporre.

Ad autorità dei paesi sgombrati, che, preoccupati soltanto della personale salvezza, se la davano a gambe, si contrapposero altre autorità che, pur restando al loro posto, assicuravano — erroneamente — la cittadinanza che non correva alcun pericolo (vedi comune di Vittorio), mentre, da poco affissi ai muri tali manifesti, la città doveva precipitosamente evacuare! Appare evidente la confusione e come i consigli fossero dati alla leggera, senza esatta cognizione di causa. Ciò dimostra come gran parte delle autorità locali non furono all'altezza del loro compito — compito, però, bisogna riconoscerlo, che attraversava un momento assai difficile.

I profughi, fuggiti all'impazzata, seguirono come è logico comprendere le vie di grandi comunicazioni o almeno quelle più importanti. Fu così che i principali centri al di là della zona di pericolo furono, in breve tempo, congestionati di una nuova popolazione, stanca, terrorizzata, affamata, che chiedeva ristoro: Bologna, Firenze, Roma furono i tre grandi centri che subirono, più degli altri, questa specie di fraterna invasione.

Fu allora che mentre una parte volonterosa della cittadinanza cercava di venire in aiuto dei fratelli veneti — e ben difficilmente riusciva senza pratica alcuna per dominare un fenomeno così raro, così inaspettato — in mezzo alla confusione, al trambusto, tra continui nuovi arrivi — sorsero alcuni fenomeni dolorosi.

Siccome nella fuga, pur abbandonando quasi tutto, i profughi avevano portato le economie, qualche gioiello, qualche oggetto d'oro, in modo di avere una immediata disposizione di denaro, essi dovettero, talora, pagare assai cara l'ospitalità concessa.

Le singole città avevano una disponibilità di alimenti relativa al fabbisogno della città stessa; l'affluenza fece sì che i cibi scarseggiarono, le camere di albergo furono tutte occupate e, per queste, alcuni albergatori di locande di terzo o di quart'ordine avevano chiesto ai profughi compensi sproporzionati di 20, di 25 lire per notte.

Sapevano che già le camere le avrebbero affittate ugualmente, *a qualunque prezzo*, date le continue, insistenti, pietose richieste. Sapevano che i profughi che potevano disporre delle somme pretese si sarebbero trovati nella condizione di pagarle a forza, se non volevano, con la massa, dormire sui gradini delle chiese, nelle strade, esposti ai rigori della stagione e alle stesse intemperie.

La parte meno sensibile delle popolazioni locali vide nei profughi un pericolo, ossia il rincaro dei viveri,

CENSURA

Vennero più tardi le provvidenze, le requisizioni. Si iniziò il decentramento dei profughi. Con tutto ciò, come notai in una mia corrispondenza di pochi giorni or sono da Rimini, verso la fine di questo mese giungeva colà una colonna di miseri profughi che giravano da un mese e mezzo, sballottati di stazione in stazione, affamati, stanchi. Giravano dal 7 novembre, così!

A Faenza, una ventina di giorni fa, ho veduto giungere una comitiva di profughi che da un mese aveva dormito sotto le arcate di un chiostro a Coccolia!

Il decentramento dei profughi
L'opera di assistenza e di protezione

Va da sè che coloro che per aderenze, per amicizie avevano maggior convenienza di portarsi in una città piuttosto che in un'altra e coloro che, avendo mezzi, lo potevano, si recarono ognuno secondo il proprio desiderio.

Ma la massa dei profughi — quelli cioè che percepiscono il sussidio governativo — fu d'uopo decentrarli.

Non vi sono in Italia soltanto le cento città; vi sono anche parecchie migliaia di comuni, ognuno dei quali, a sua volta, comprende buon numero di frazioni. Occorreva quindi un'equa ripartizione, una giustizia distributiva: impedire i soverchi ammassamenti nello stesso luogo, mentre altri posti avrebbero potuto agevolmente dare ospitalità.

Ne venne così che il cuore della Venezia è in gran parte frazionato e diluito in tutti i centri — grandi e piccoli — del gran cuore d'Italia.

Le accoglienze, l'appoggio, la benevolenza che i nuovi ospiti ebbero dai rispettivi cittadini mutò, si può dire, di centro in centro, anche di famiglia in famiglia.

I contadini volonterosi trovarono poi facilmente lavoro e ben rimunerativo. Ce ne fossero braccia per coltivare i campi!

*

Il sussidio viene passato dal Governo e varia da poco più di una lira al sussidio privilegiato di due lire.

Ma la determinazione delle persone a cui spetta tale diritto, l'entità del sussidio da corrispondere e la forma del pagamento sono tutte funzioni varianti da località a località. Per di più il Governo offre al profugo gratuitamente l'alloggio. In caso di bisogno, il Governo concede anche larghezze maggiori, le quali poi si integrano con i fondi raccolti dai singoli comitati di assistenza e di difesa civile.

Secondo poi l'operosità del Comitato, questo esplica una funzione attiva, principale, appoggiata dai comuni ai quali i comitati appartengono o dal governo: oppure quelli che operano sono i funzionari del comune, assieme con funzionari governativi e a ben poco si riduce l'opera dei comitati locali, a prescindere dal versamento delle somme raccolte.

Evidentemente il sussidio non è una paga; è un aiuto, per quanto doveroso, che lo Stato dà ai suoi cittadini, che si trovano per l'abbandono delle loro terre, in condizioni tali da averne bisogno. Il sussidio quindi ha e deve avere un carattere di precarietà e sussistere finchè sussista il bisogno e venir meno col venir meno di questo.

Quale scopo deve avere il sussidio?

Diversamente si potrebbe giungere ad un male che bisogna evitare — e di cui si incomincia a notare una certa tendenza tra i profughi più svegliati: — l'adagiamento, l'adattamento al sussidio, in modo che esso entra nelle abitudini quotidiane del sussidiato, a cui — per il sussidio largitogli, senza fatica alcuna — vien meno lo stimolo di procurarsi lavoro.

In certi luoghi si è pensato anche di evitare questo pericolo e, per esempio, ai profughi delle colonie veneziane il sussidio viene passato ugualmente o tolto, a seconda del guadagno, ma in modo che l'operaio abbia sempre l'interesse di lavorare.

Ma come avviene in tutte le masse — dove è mischiato il buono col cattivo — in certi nostri profughi è subentrata una certa dirò così..... astinenza inspiegabile al lavoro, la quale va ad ogni modo repressa.

Cito un esempio: il Comitato veneziano di Rimini aveva trovato lavoro a condizioni se non ottime, discrete, ad alcuni operai a Pont Saint Martin in Val d'Aosta. Costoro partirono, ma dopo pochi giorni, se ne ritornarono lagnandosi del lavoro troppo faticoso — al quale non erano abituati — accontentandosi del sussidio che il governo loro concede.

Questa indolenza va redarguita e di ciò si sta preoccupando il nostro Comitato.

D'altra parte un individuo, senza famiglia, che percepisce poco più di una lira al giorno, se non può avere altri cespiti di guadagno, evidentemente soffre molta fame. Mentre — al contrario di quello che succede nella vita di ogni giorno — le famiglie numerose godono di un certo agio, che talvolta è maggiore che nei normali.

Cito un caso che ho constatato a Pesaro, ma che, dopo tutto, non è che uno dei tanti esistenti, specie tra le famiglie del popolo che sono le più prolifiche.

A Pesaro abbiamo visto che il sussidio è di L. 1.25 al giorno per persona fino a tre persone e di L. 1.15 per ogni individuo in più.

Ivi ho visitato una famiglia di 19 persone la quale complessivamente viene a percepire — il conto è semplice — Lire 22,45 al giorno e cioè — avvenendo il pagamento per decade — L. 224.50 ogni dieci giorni: L. 673,50 al mese.

Io penso che in tempi normali — lavorando — quel capo-famiglia avrà al massimo guadagnato otto o dieci lire al giorno, se pure.

E' vero che diciannove persone — tra grandi e piccole — sono molte, ma è pure vero che l'alloggio, la biancheria, l'illuminazione non la pagano: che possono avere un'abbondante minestra ogni giorno per quattro soldi ciascuno. Senza contare che il sussidio può accumularsi con gli altri sussidi per il richiamo sotto le armi, pensioni di guerra, ecc.

E' evidente, quindi, come tra i profughi ci siano quelli che realmente soffrono la fame e quelli che stanno benino: coloro che potrebbero lavorare e che per indolenza sfuggono il lavoro, vivendo col sussidio: coloro, infine, che vorrebbero lavorare e che, specie nei piccoli centri dove vivono, non trovano lavoro.

E il difetto è tutto nell'irrazionale funzionamento dell'organizzazione.

Mancanza di unità direttiva
e variabile multiformità di criteri

Manca infatti in quest'opera che dovrebbe essere nazionale, e non troppo formalistica, ma intelligente ed energica, a vantaggio dei profughi, un'unità di direzione, un'assennata uniformità di criteri.

In realtà, in ogni città che ho visitata, e così anche in quelle che non ho visitate, si agisce con finalità e mezzi diversi, con criteri differenti: ognuna per conto suo.

Se le persone addette sono volonterose, intelligenti, operose, le cose vanno bene: se no, si tira avanti come si può.

Ma le organizzazioni e i comitati delle relative città, anche quelle che funzionano meglio, rappresentano sempre un complesso autonomo, indipendente, mentre invece tutte queste città, con i relativi comitati, sotto comitati, uffici comunali speciali ecc. ecc., non dovrebbero essere che tanti congegni di una grande macchina, di un organismo solo dove tutto si dovrebbe muovere con ordine, armonicamente.

Occorrerebbe almeno che ci fosse un affiatamento tra centro e centro, mentre tale affiatamento non c'è neppure — si può dire — tra luoghi limitrofi; unica eccezione, come è noto, il Comitato veneziano che fa capo a Rimini e che ha continue intelligenze e contatti con le sue sezioni delle vicine colonie, nei giorni scorsi illustrate.

*

Ma quest'organamento è un'eccezione alla regola generale — in quanto concerne solo i fuorusciti *veneziani* (*fuorusciti* — non profughi — come si è voluto chiamarli).

D'altra parte, noi non sappiamo se a Roma o altrove si sia formato un comitato centrale per i profughi; se non è formato, male: se è formato, peggio, perchè *praticamente* almeno non funziona, non essendo neppure conosciuto dagli agenti dei vari comitati locali; probabilmente se sarà esistito, sarà ineluttabilmente annegato nell'ingombrante, costosa e inefficace burocrazia della Capitale.

Dualismi deplorevoli
Comitati locali e funzionari di P. S.

Il sistema di lasciar fare ad ogni centro come meglio creda, apparentemente può sembrare buono, perchè consente una certa libertà di respiro e favorisce le adattabilità del profugo nei diversi ambienti, in cui variano — di regione in regione e talora di provincia in provincia — le condizioni di vita, di alimentazione, di lavoro: così il sussidio varia, come ho detto, oscillando tra le una e due lire.

Ma tutto questo lavoro locale, che è bene non tener rinchiuso tra strettoie inopportune, è anche bene collegarlo ad un centro di comune direttiva, perchè possa essere efficace, perchè possa dare tutti i suoi frutti.

Invece l'opera, quasi sempre buona e fattiva dei comitati, composti — almeno nella parte operante di cittadini di cuore — a diretto contatto dei profughi stessi, dei quali hanno imparato a conoscere la psicologia, le inclinazioni, i bisogni, le deficenze e i vizi, è ostacolata e continuamente in dissidio, con la funzione, spesso intralciante, dell'autorità di P. S.

Questa non poche volte inceppa il cammino di bene, che i comitati si propongono;

CENSURA

CENSURA

E' logico, per esempio, un dualismo per cui mentre — come a Pesaro — il Comitato locale pensa a *tutta* la vita del profugo: dall'alloggio, all'alimentazione, al rifornimento di indumenti ai più bisognosi, all'igiene, alla scuola, al pagamento stesso del sussidio governativo, viceversa chi decide se il tale deva essere considerato come profugo — e quindi abbia diritto al sussidio — è la questura?

Occorre quindi riordinare, sistemare, valorizzare energie disperse.

Togliere intanto lo stridente, impacciante dualismo, esimendo la P. S. da una incombenza che può benissimo essere esercitata dai singoli comitati, fare quindi di tutti i comitati stessi, non un assieme slegato, indipendente in autonomie locali che non hanno senso, ma un organismo vasto, ben lubrificato e operoso, a cui siano demandate le funzioni relative all'assistenza, difesa, occupazione dei profughi: comitati facenti capo a un centro direttivo che ricolleghi, si valga e metta in valore — nella vicendevole integrazione — l'opera di tutti i singoli comitati locali.

Guido Gorieri di Diano

Foggia per i profughi veneti

Foggia, 12

L'antica città della Daunia ha accolto con fraterno slancio di affetto i profughi veneti — in gran parte del forte Friuli.

Il cuore di Foggia — con l'instancabile, intelligente ed efficace opera del suo sindaco, il comm. Raffaello Vaccarella — ha dato ai fratelli friulani con generosità di cuore, larghezza di aiuti morali e materiali.

Malgrado che anche in queste terre che rappresentano il granaio — il fertile tavoliere delle Puglie — si sia sentita terribile la crisi dell'ora grave e qualche esercente abbia tentato illeciti accaparramenti col conseguente rialzo dei prezzi, le cose sono state messe subito a posto.

L'opera energica del Sindaco ha provveduto a reprimere inesorabilmente gli abusi, riuscendo a non far mancare nulla nella piazza ed a prezzi inferiori delle altre città.

Profughi che si ricercano

— Carmela Biscaro (Milano Corso Genova, 17) cerca notizie dei parenti: Giuseppe Tormena, di Farra di Soligo, di anni 60, già presentatosi il 5 novembre u. s. al Comando di Susegana; Sabbadotto Ambrogio pure di Farra; le sorelle Celeste e Virginia Biscaro; del cognato Fedato Giuseppe di Moriago.

La laboriosa seduta
del Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Come avevate annunciato si è riunito oggi, sotto la presidenza dell'on. Orlando, il Gabinetto, presenti tutti i ministri, compreso il generale Alfieri che ha fatto ieri ritorno a Roma, assente invece l'on. Bertani ancora a Padova.

Tutti i ministri espressero al Presidente i loro auguri per la guarigione del figlio, sottotenente mitragliere, ferito l'altro giorno sulla linea del Piave.

La riunione odierna è stata in questi giorni preceduta da varie conferenze fra ministri. Oltre le conferenze diplomatiche che l'on. Sonnino aveva alla Consulta, il ministro Nitti, che dal suo ritorno da Parigi ha conferito più volte coi colleghi di Gabinetto, non mancava di ricevere in questi giorni, oltre i dirigenti dei nostri maggiori Istituti finanziari, anche l'ambasciatore d'America Nelson Page con una commissione di nord-americani con cui trattava di questioni importantissime. E' da notarsi che anche questa volta i lavori del commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi si sono prorogati per ben tre tornate essendo varie e complesse le questioni da trattare.

I provvedimenti che il ministro del Tesoro sottoporrà all'esame dei colleghi sono varii; alcuni hanno carattere urgente come quello per l'aumento degli stipendi degli impiegati. Detto provvedimento, che è ormai noto nelle sue linee generali, si conferma che avrà decorrenza col primo gennaio. Quello della mobilitazione agraria e fra i primi. Qualche giornale aveva in proposito pubblicato uno schema di progetto ma oggidì parecchie modificazioni sono state apportate.

Seguono poi provvedimenti per le semine nei riguardi specialmente delle patate e dei cereali. Ed in attesa di esame lo schema di decreto riguardante i sudditi nemici, la loro permanenza nei luoghi dove si trovano, i loro beni ecc. che l'ufficio speciale per la legislazione di guerra al Ministero di Grazia e Giustizia sta approntando.

La Villa D'Este a Tivoli
requisita per gli ufficiali convalescenti

Roma, 12

L'esempio dell'ammiraglio del Bono, con la requisizione della villa delle Pianole in Toscana, trasformata in convalescenziario per i marinai feriti o malati, ha avuto il suo seguito con la requisizione della Villa d'Este a Tivoli, di proprietà dell'imperatore Carlo.

Servirà questa da convalescenziario per i nostri ufficiali.

L'istruttoria contro Cavallini e compagni

Roma, 12

Il giudice capitano Robertis con motivata ordinanza e su richiesta dell'avvocato fiscale militare ha messo il fermo su tutte le somme che l'ex deputato Cavallini aveva in deposito presso gli istituti di credito e si proseguono le indagini per conoscere i rapporti degli attuali imputati con persone straniere. In caso di rinvio a giudizio, il processo si svolgerà dinanzi al tribunale militare e lo stesso avvocato fiscale chiederà, per ragioni ovvie, che si svolga a porte chiuse.

Il raccolto del grano nell'Uraguay

Roma, 12

La Legazione dell'Uruguay comunica: Il raccolto del grano nell'Uruguay ha raggiunto nel presente anno le 500 mila tonnellate circa ed il peso dell'ettolitro di grano ha raggiunto gli 80 chili. L'importante avanzo della quantità necessaria per soddisfare la domanda del consumo interno del paese sarà negoziato quasi tutto con i Governi delle nazioni dell'Intesa.

Ricompense al valor militare
ai morti in combattimento
e in seguito a ferite

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valor militare concesse a militari morti in combattimento o in seguito a ferite:

Medaglia d'oro

Dell'Oro Arturo, da Valparaiso (Cile), sergente battaglione squadriglie aviatori. — Audacissimo pilota da caccia, infaticabilmente sorvolando le alte vette del Cadore, ardito fra gli arditi, piuttosto che rinunciare alla vittoria, si lanciava contro un velivolo nemico, lo abbatteva coll'urto, precipitando insieme col vinto: esempio altissimo di coraggio e di mirabile abnegazione. — Cielo di Belluno, 1 settembre 1917.

Donato Francesco, da Saluggia (Novara), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Meraviglioso ufficiale, già fregiato di due medaglie al valore, fu l'anima e lo spirito animatore del suo riparto, che, primo, segnò la via agli altri nella dura, violenta e gloriosa impresa del Vodice. Primo al passaggio dell'Isonzo, primo a superare lo sbarramento di Zagora, primo sulla linea dei fortini nemici presso Zagomila, cadeva fulminato sulla linea del fuoco mentre incitava i suoi prodi, gridando: «Avanti ragazzi, per la patria nostra!» — Vodice, 14 maggio 1917.

Marcias Erminio, da Terralba (Cagliari), soldato reggimento fanteria — Esempio costante di mirabile attività e di indomito coraggio, pronto sempre alle più ardite imprese, non limitò la sua azione a compiere atti di valore personale, ma la rivolse anche a preparare l'animo dei compagni, a raccogliere dispersi, ad incitare gli esitanti, ad incorare gli scossi. Ferito una prima volta, seguitò a combattere; ferito più gravemente una seconda volta, rimase ancora al suo posto, finchè, colpito da scheggia di granata, incontrava morte gloriosa. — Versic-Corite, 19 agosto 1917.

Mariani Giuseppe, da Seregno (Milano), soldato compagnia mitragliatrici Fiat, reggimento fanteria. — Mentre sulla linea era impegnato un furioso corpo a corpo, rimasto solo alla propria mitragliatrice, ferito alla spalla, continuava un fuoco violento per trattenere la foga irrompente del nemico. Sopraffatto non si arrendeva, quantunque ferito una seconda volta alla gamba. Sopraggiunti i nostri, con un contrattacco, mentre si apprestava nuovamente a falciare l'avversario, cadeva riverso sulla propria arma, colpito in pieno petto. Soccorso e trasportato al vicino posto di medicazione, trovava ancora la forza di incitare e rincorare i compagni. — Carso, 21 agosto 1917.

Picchioni cav. Giuseppe, da Modena, maggiore reggimento fanteria. — Primo fra i primi eroi del suo battaglione, che guidò ripetutamente all'assalto di forti posizioni nemiche, ferito una prima ed una seconda volta, non volle lasciare il suo posto di combattimento, finchè ferito nuovamente e mortalmente, dopo aver raccomandato in un'ultima suprema visione del dovere il suo battaglione all'ufficiale più anziano, lasciò la vita sul campo; fulgido esempio di eroismo e delle più alte virtù militari. — Altipiano di Bainsizza, 29 agosto 1917.

Piragino cav. Guido, da Nereto (Teramo) maggiore reggimento fanteria. — Benchè affranto da grave malattia che ne fiaccava di giorno in giorno l'organismo, sordo alla parola dei sanitari che lo consigliavano ad allontanarsi dalla fronte, tenne il comando del battaglione, guidandolo, nonostante sofferenze inaudite, per ben dieci giorni di continui combattimenti, con perizia e valore mirabili, sempre primo ove maggiore era il pericolo, e infondendo nei suoi dipendenti slancio e coraggio. Venuto a conoscenza che una nostra importante posizione era stata perduta, infiammava i suoi, e, alla testa del battaglione, si lanciava sul nemico, lo sbaragliava e riconquistava la posizione. Cadde colpito in fronte, lasciando quale sacro retaggio la posizione conquistata a prezzo del suo sangue, e che dai suoi fu poi validamente mantenuta. — Carso, 3-4 giugno 1917.

Volpi Giulio, da Orsara di Puglia (Avellino), sergente reggimento fanteria. — Assunto il comando della compagnia per la perdita di tutti gli ufficiali, radunava i superstiti e, messosi alla loro testa, con mirabile energia e coraggio, li guidava per ben tre volte al contrattacco, sotto una bufera di fuoco nemico, finchè, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Fulgido esempio di valore e fermezza. — Monte Vodice, 17 maggio 1917.

Ricompense a veneti

Medaglia d'argento

Agretti Enea, da Casale sul Sile (Treviso) soldato compagnia mitragliatrici. — Costante esempio di attività ed ardimento, benchè avesse ultimato il suo turno di servizio, spontaneamente rimaneva di vedetta durante un intenso bombardamento nemico. All'ufficiale che lo consigliava di ritirarsi nella caverna, rispondeva: «No, signor tenente, il mio posto è qui. Se tale è il mio destino, voglio morire vicino alla mia mitragliatrice». Cadde colpito a morte da una scheggia di granata. — Monte San Marco, 16 aprile 1917.

Bagnerol Sante, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria — Sprezzante del pericolo ed in circostanze difficilissime, attendeva al trasporto dei feriti attraverso una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, continuando imperterrito nell'adempimento del proprio dovere, finchè cadde colpito a morte. — Sober, 11 ottobre 1916.

Bernucci Aldo, da Bassano (Vicenza), sottotenente reggimento alpini. — Ferito gravemente, continuava a dirigere l'operazione, giungendo primo sul ciglio della trincea, incitando i propri dipendenti alla conquista definitiva della stessa. Vi cadeva colpito a morte mentre i suoi soldati la occupavano. — Monte Vodice, 28 maggio, 1917.

Cans Luigi, da Orsago (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Con singolare ardimento, avvicinatosi all'ultimo reticolato che proteggeva la trincea nemica, ritto in piedi, vi gettava delle bombe, finchè colpito a morte, cadde inneggiando al reggimento. — Basson, 25 agosto 1015.

Cescutti Antonio, da Clauzetto (Udine), sergente reggimento fanteria. — Respingeva fieramente alla baionetta e con bombe a mano un contrattacco avversario, incitando con nobili parole e col mirabile esempio del suo coraggio i propri dipendenti, finchè cadde colpito a morte. — Sober, 10 ottobre 1916.

Gennari Umberto, da Bosaro (Rovigo), capitano reggimento fanteria. — Alla testa della propria compagnia, irruppe nei reticolati nemici, ove cadde colpito a morte, dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di ardimento e valore. — Basson, 25 agosto 1915.

Germani Alberigo, da Verona, aspirante ufficiale reggimento fanteria — Guidava arditamente e brillantemente il proprio plotone alla conquista di posizioni nemiche, e respingeva con mirabile fermezza un contrattacco avversario, cadendo poi colpito a morte. — Sober, 10-11 ottobre 1917.

Giavedoni Giovanni, da Camino di Codroipo (Udine), soldato reggimento fanteria. — Ciclista al comando di un reggimento, con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo, in difficilissime circostanze, attraversava più volte zone battute dall'intenso e violento fuoco nemico per portare ordini, continuando imperterrito nelle sue mansioni, finchè cadde colpito a morte. — Sober, 11 ottobre 1916.

Ive Vianelli Ettore, da Venezia, tenente complemento reggimento alpini. — Comandante di un drappello di esploratori, eseguiva una difficile e pericolosa ricognizione sulle linee nemiche, superando con ammirabile coraggio tutte le difficoltà che il terreno ed i mezzi di difesa dell'avversario presentavano. Cadeva gloriosamente sul campo, colpito da una granata nemica mentre si accingeva a guidare il proprio battaglione sul terreno precedentemente da lui riconosciuto. — Monte Vodice, 18 maggio 1917.

Manfrinati Romano, da Urbana (Padova), caporal maggiore reggimento artiglieria campagna — Portava in brevissimo tempo il suo cannone su di una difficile posizione completamente scoperta e vi iniziava il tiro, nonostante fosse intensamente controbattuto dalle artiglierie avversarie, continuando intrepido e calmo, finchè una granata nemica lo colpì a morte. — Flondar, 26 maggio 1917.

Teruzzin Pietro, da Vigonovo (Venezia), soldato compagnia mitragliatrici Fiat. — Unico portaferiti rimasto alla compagnia, noncurante di sè, si esponeva con mirabile ardimento, sotto il violento fuoco nemico, per soccorrere, sul campo e durante l'azione, i feriti, anche d'altri reparti, finchè cadde egli stesso colpito a morte. — Monte Vodice, 24 maggio 1917.

Medaglia di bronzo

Barca Mario, da Sanguinetto (Verona); aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Guidava il proprio plotone all'attacco di forti posizioni nemiche, dando ai suoi dipendenti bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde gloriosamente sul campo. — Monte Vodice, 17-20 maggio 1917.

Brisinello Antonio, da Pontebba (Udine), aspirante ufficiale reggimento alpini. — Entusiasta del suo compito, con grande sprezzo del pericolo, trascinava i suoi all'attacco di una posizione nemica, cadendo poi colpito in fronte, esempio di fermezza e coraggio singolare. — Monte Vodice, 19 maggio 1917.

De Ostilia Umberto, da Udine, aspirante ufficiale complemento reggimento fanteria. — Nell'attacco di posizioni fortemente difese dal nemico, coadiuvando efficacemente il suo comandante di compagnia, concorreva alla buona riuscita dell'azione. Venne colpito a morte. — Monte Vodice, 16 maggio 1917.

Gerin Giuseppe da Venezia, sottotenente reggimento fanteria. — Colpito a morte dalle artiglierie nemiche, che infliggevano gravissime perdite al suo reparto pronunciava le sue ultime parole per incoraggiare e trattenere sulla posizione i suoi soldati. — Monte Santo (Gorizia), 20 maggio 1917.

Menini Guido da Verona, aspirante ufficiale reggimento alpini. — Guidava con entusiasmo e coraggio il suo reparto all'attacco di una trincea nemica, e mentre incitava i suoi soldati all'assalto, cadde gloriosamente sul campo. — Buso Campedelle, 22 luglio 1916.

Zanetti Nello, da Caprino Veronese (Verona), sottotenente reggimento alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto il fuoco nemico, metteva in posizione le sue armi con singolare freddezza e coraggio. Caduti gran parte degli elementi della sua sezione, impugnava egli stesso un'arma, controbattendo efficacemente lo avversario, finchè cadde colpito in fronte. — Monte Vodice, 18 maggio 1917.

Il figlio del Presidente del Consiglio
ferito sulla linea del Piave

Roma, 12

Giunge notizia dal fronte che ieri sera il figlio del Presidente del Consiglio, Carlo Orlando, sottotenente dei mitraglieri, è stato ferito sulla linea del Piave. La ferita, benchè non lieve, si esclude che sia pericolosa. La notizia fu comunicata al Presidente del Consiglio dal ministro della guerra, durante il Consiglio di stamattina. Tutti fecero i migliori auguri al Presidente del Consiglio.

OMBRE DEL PASSATO

Venezia, la Francia e Nicolò Tommaseo

La notte dell'11 Agosto 1848 Tommaseo partiva per la Francia, insieme col cittadino Toffoli, con una speciale missione del nuovo Governo (Venezia ritornava, quel giorno medesimo, alla sua primiera indipendenza, come il 22 Marzo 1848) per ottenere l'intervento della sorella latina. «La Francia in Italia» osservava il Contarini «non può questa volta esser altro che una potente alleata, come lo fu per l'America e pel Belgio, e l'Italia non avrà cessato di far da sè anche quando non abbia potuto far tutto. Venezia, rientrata nel diritto e nell'uso della sua sovranità, tutta in sè racchiude pura la nazionalità ed indipendenza italiana».

Nei primi giorni di settembre una lettera del Tommaseo annunziava al nostro Governo il prossimo invio di alquanti legni francesi nell'Adratico, mentre un giornale francese assicurava che l'attività e la solerzia dei due incaricati del Governo di Venezia avevano trovato eco nella nazione sorella ed ottenuto sicuro soccorso per la città delle lagune e, quindi, per l'Italia: essere il Tommaseo uomo di sentimenti generosi e il Toffoli giovane di spirito e di mente italiana che, col suo franco e leale adoperarsi e parlare, aveva saputo cattivarsi l'animo e la simpatia degli uomini più illustri.

Nella prima metà d'ottobre i rappresentanti dell'emigrazione italiana in Parigi, d'accordo col Tommaseo, dirigevano al ministro degli esteri una dichiarazione nella quale affermavano di attendere pazientemente i risultati dell'intervento francese nella questione italiana e (nel caso di un abbandono della Lombardia da parte dell'Austria conservando però il Veneto sotto una dominazione più o meno diretta) credevano loro dovere protestare contro qualunque accomodamento il quale tendesse a separare le due provincie lombardo-venete: soluzione la quale sarebbe stata incompatibile cogli interessi politici e commerciali d'Italia e nociva massimamente alla causa nostra.

Ma poi, alle reiterate richieste del Tommaseo di ritornare a Venezia, il nostro Governo aderiva nella seconda metà di Gennaio 1849 incaricando degli affari nostri e dei nostri pressanti interessi Valentino Pasini al quale veniva confermato il precedente mandato di rappresentare i diritti del nostro paese alle conferenze diplomatiche di Bruxelles.

*

«Io me ne sto qui, chiedendo pur sempre che mi levino via» aveva scritto già il 25 Novembre 1848 il Tommaseo a Gino Capponi: Nicolò stimava dover ciò richiedere e per l'esser stato lasciato all'oscuro di fatti importanti e per l'essere stata mandata gente la quale operava all'insaputa sua, l'aver le cose italiane presa una piega che egli non poteva in coscienza approvare nè comportare in silenzio; «queste e altre ragioni mi comdandano ritirarmi dall'incarico nel quale ho poco fatto e molto patito. Altri godrà più e farà meglio. Dite che se non si risolvono di soddisfare alla mia inchiesta a me sarà forza protestare pubblicamente o manifestare le ragioni del mio partire. Intanto per non moltiplicare gli scandali che son troppi, io rimango». Così in una sua lettera del 20 Dicembre al Vieusseux.

Poco dopo Nicolò Tommaseo abbandonava Parigi e la Francia, fornito di un semplice passaporto comune, avendo avuto la sola promessa che Venezia, durante i trattati, non sarebbe stata assalita: i Veneziani, anzi, venivano dal signor di Lagrenée elogiati per il «grande esempio» dato; in seguito a ciò anche lo sperato concorso inglese non poteva, ormai, limitarsi che ad un aiuto morale.

Ma non per questo l'opera assidua dell'illustre Dalmata veniva meno alla nostra città; quando, infatti, le sue sorti cominciavano ad apparire più dubbie e i pericoli più imminenti il Tommaseo cominciava un'assidua corrispondenza epistolare altamente ispirata alle necessità del momento. In data 8 Aprile 1849, ad esempio, così scriveva a Luigi Napoleone:

«Scrivo a Voi nella lingua che parlò Napoleone i primi anni della sua vita, nella lingua del paese che voi abitaste tant'anni, e per cui combatteste. Mi dà coraggio la cortese accoglienza da Voi fatta a me, che, come inviato, rappresentavo una città derelitta, ma gloriosa nel mondo; come scrittore debole si ma noto per intenzioni non [illegible] generose e per atti non timidi, rappres[illegible] quantunque immeritatamente, la [illegible] ta del pensiero italiano, e i diritti [illegible] ii della libertà. Mi aggiunge coragg[illegible] il considerare che quello di ch'io vi prego è cosa onorevole ed utile non meno a Voi che alla Francia. Qualunque giudizio voglia l'Europa portare sui moti d'Italia, ogni cuore retto consente nel serbare speciale riverenza a Venezia, che ha saputo fin qui, con perseveranza non meno ordinata che animosa, rivendicare l'antico legittimo suo diritto. L'indipendenza di questa città posta sotto il patrocinio della liberale Europa, con quelle condizioni che valgano a mantenerle la vita, non potrebbe essere negata con ragionevole pretesto dall'Austria che, oltre ogni speranza, si trova in possesso di quelle provincie, alle quali spontanea rinunziava nell'anno scorso, più volte. Venezia libera non sarebbe pericolosa a potentato nessuno, e dimostrerebbe al mondo che Francia è ricordevole del debito suo.

Con poca fatica il Governo vostro, o Principe cittadino, s'acquisterebbe gran lode. Ma l'abbandono di noi che non siamo colpevoli se non d'avere sperato nella Francia e nella giustizia, io non oso dire che tristo augurio sarebbe, e che gioia può dare ai vostri vigilanti nemici. L'occasione di fare opera così giusta e grande a sì poco costo, perduta che sia, non ritorna. Venezia liberata può diventare una forza morale a pro' vostro, può rinnovellare e purificare la luce del gran nome di cui siete erede; alta eredità ma tremenda.»

*

Una seconda lettera, non meno accesa di patrio amore, scriveva il Tommaseo al medesimo Napoleone, ricordando il mercato di Campoformio ed esaltando la dignitosa calma della nobilissima città nostra. La lettera è in data 27 Aprile 1849 da Venezia:

«Chi vi scrive fu da Voi, una volta, cortesemente accolto in Parigi, e vi ringraziò delle calde parole nell'Assemblea da [illegible] dette a pro' dell'Italia.

V[illegible] forse, più non vi rammentate il mi[illegible] ome, ma sentirete nel cuore che non un uomo privato ed oscuro vi parla adesso, sibbene una infelice derelitta e gloriosa città. Nella debole voce mia sentirete la voce possente dell'immortale zio vostro che chiede a' nepoti di lavare una macchia dal nome de' Buonaparte, d'espiare il fratricidio spietato di Campoformio. Le colpe de' padri pesano terribilmente sui discendenti; ma se questi possono tanto facilmente e tanto gloriosamente ammendarle, come Voi altri, o Buonaparte, potete, di questo privilegio dalla Provvidenza concesso, è da ringraziarla siccome di nuovo prodigio sopraggiunto ai tanti che da cinquant'anni piovono sulla vostra famiglia. Ma guai se abusate! Guai se vi teneste eredi di meri diritti senza doveri! Voi siete, o principe, ambasciatore d'una repubblica presso quella corte alla quale Venezia, già grande, inviava ambasciatori, uomini illustri, de' politici più sapienti d'Europa. Ma Venezia assediata è più «serenissima» che quand'era vincente: perchè la maestà della forza cede alla maestà del dolore. Scrivete al cugino vostro per l'indipendenza di Lei: e pensate che Venezia, ne' giorni, a Voi non lontani forse, di nuova sventura, sarà ai Buonaparte memoria o d'alta consolazione o di fiero rimorso.

Tengo siffatto linguaggio perchè lo reputo degno, o Napoleone Buonaparte, di Voi».

*

A tale seconda sua lettera Nicolò Tommaseo ricevevane in risposta una cordiale, com'egli stesso riferiva, nella quale Luigi Napoleone riconosceva il debito della Francia pur dolendosi e sdegnandosi che altri non credesse di poterlo adempiere.

Anche interessante è una lettera del Tommaseo all'arcivescovo di Parigi, col la medesima data, nella quale, invocandone l'aiuto, osservava, tra l'altro, che l'Austria aveva, prima ancora degli increduli del secolo XVIII, tiranneggiata la Chiesa ed avvilita non pur vessandola ma anche proteggendola «Le prime amarezze a Pio VI vennero da casa d'Austria e Gregorio XVI ha provato il patrocinio austriaco quanto costi.»

E in una successiva lettera al Conti (29 Aprile 1849) ricordava ancora, a saivezza di Venezia, la «macchia del tradimento consumato a Campoformio»: tasto doloroso non nuovo nelle pagine del Tommaseo. Il quale nel Gennaio, appunto, di quell'anno, tornando come si disse dalla Francia e passando pel Piemonte s'era ancor una volta persuaso (quali erano ancora le circostanze politiche) che Venezia, per dolorosa necessità, doveva restringere il suo intento alla propria indipendenza intento pel quale doveva raccomandarsi al potentati mediatori e all'Europa tutta. A tale ultimo scopo lo persuadevano, tra l'altro, le considerazioni seguenti: I. che Venezia aveva un diritto suo proprio di essere libera, oltre al diritto naturale di ogni paese d'Italia. Essa era stata, infatti, venduta all'Austria da chi non aveva facoltà di venderla, da chi le aveva promesso la libertà e da chi, vendutala, l'aveva ritolta per sè. «Noi non siamo ribelli nè pur nel senso che danno i monarchi assoluti a questa parola, ma riprendiamo il nostro da usurpazione non giusta. Quella che chiamano «legittimità» è non dell'Austria ma nostra.»

II. Il patriziato Veneto, nel 1797, aveva deposto nelle mani del popolo la sovranità dal medesimo affidatagli o abbandonatagli cinque secoli prima. Il conte Zichy, dopo il mandato avuto dal conte Palffy, aveva nel 1848 rimessa Venezia nelle mani dell'autorità municipale popolare, aggiungendosi, così, alla legittimità del diritto anche quella delle forme. «Venezia è unica, siccome nella fondazione, così nel ristabilimento e nella conservazione della sua libertà.»

III. L'arciduca Giovanni aveva eccitato gli Italiani alla guerra contro Napoleone ricordando le grandi imprese passate, retaggio nostro, e annunziando come sospirato premio l'indipendenza. «Da uno («cioè Napoleone») che gli Austriaci chiamavano usurpatore e' vogliono avere acquistata autorità di possesso e d'impero. E l'avessero anco acquistata, egiino, nel 1809, ce la rimettevano spontaneamente, contenti che non fossimo sudditi al loro nemico.»

IV. L'Austria medesima, nel Maggio del 1848, cedeva, per patti, la Lombardia, «stato ereditario», com'essa lo chiamava. E quella del Veneto non sarebbe stata restituzione di debito ancor più sacro?

E della libertà Venezia era ben degna come quella che tanti sacrifizi aveva affrontato in uomini, danari, volontà e ancor si manteneva, sebben risoluta, pieta, concorde, modesta.

Ciò scriveva il Tommaseo nella metà d'Aprile del 1849 aggiungendo che se Francia e Inghilterra non ottenevano, con una opportuna mediazione, la nostra indipendenza, avrebbero esse medesime perduto «più nell'onore che Venezia non perda di libertà. In questo rispetto considerata, Venezia è città francese ed inglese: il darla all'Austria sarebbe nella storia come darle Douvre o Marsiglia; non meno improvvido e più spietato. Venezia libera non sarebbe stata inutile ai commerci delle due potenze occidentali, mentre la nostra città, dalla protezione francese e inglese, avrebbe avuto, in breve, compenso ai suoi danni. «L'arsenale lavorerebbe non per Venezia ma per tutta Europa; sorgerebbero industrie nuove; una nuova generazione operosa», mentre tutto appariva più tollerabile che il dominio dell'Austria la quale, indispettita e insospettita, avrebbe trattato Venezia con odio, con ferocia e con rapacità.

Tali le concezioni politiche del grande Dalmata talora arretrate, talora divinatorie come fu sempre nella prodigiosa mente tommaseiana.

Antonio Pilot

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno**: aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutto le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. **dieci** la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas *in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7,50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Domenica: S. Ilario vescovo.
14 Lunedì: S. Pietro Orseolo.

Per il genetliaco della Regina

In occasione del genetliaco di Sua Maestà la Regina furono scambiati i seguenti telegrammi:

«*Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina - Roma* — Prego Vossignoria di porgere, in questo giorno augurale, a Sua Maestà la Regina, esempio altissimo di civili e domestiche virtù, l'omaggio dei più fervidi voti e dei sentimenti di devozione profonda della cittadinanza veneziana. Ossequi. — *Grimani, Sindaco*».

«*Senatore Conte Grimani Sindaco Venezia* — Il saluto augurale di Venezia è tornato come sempre molto gradito a Sua Maestà la Regina che lo ricambia con l'espressione del suo grato animo e dei sinceri suoi voti. — D'ordine Gentiluomo di Corte di servizio: *Conte di Trinità*».

*

Alla Deputazione provinciale, trasmesso per il tramite del Prefetto:

«Pregola compiacersi riferire i ringraziamenti di Sua Maestà la Regina al Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia per l'omaggio augurale di cui Ella era cortese interprete e che la Maestà Sua ha vivamente gradito. — D'ordine Dama di Corte di Servizio: *Contessa di Trinità di San German*».

I cavalli di San Marco nelle scuderie di Castel Sant'Angelo

Roma, 12

Oggi sono stati introdotti a Castelsantangelo i quattro bronzei cavalli di San Marco, giunti a Roma da qualche giorno.

La ripresa delle lezioni nelle scuole medie e normali
Una lettera incitatrice del Provveditore agli alunni

Il Provveditore agli studi prof. Battistella, ha diretto agli studenti delle scuole medie e normali di Venezia, la seguente lettera:

«Martedì 15 del corrente mese si riprenderanno le lezioni nelle scuole medie e normali, conforme alle disposizioni ministeriali.

Il giusto desiderio di tante famiglie viene così sollecitamente appagato, e tutti voi, o alunni, che per ragioni varie, non avete potuto trasmigrare in altre sedi, avrete modo di riprendere i vostri studi repentinamente interrotti per i dolorosi avvenimenti che colpirono tanto gravemente la Patria nostra.

Ma affinchè la provvida decisione del Ministero possa avere il benefico effetto da ciascuno desiderato, è necessario che tutti voi, o giovani, sorretti dalle vigili premure delle famiglie vostre, v'apprestiate a frequentare con la più assidua diligenza e con piena serenità d'animo le lezioni, dando prova, nel compimento del vostro dovere, di quella forza morale, di quel costante e tenace proposito e di quel sincero e coraggioso sentimento patriottico che soli potranno valere a farvi ricuperare utilmente il tempo, sia pure involontariamente, perduto.

Sarà questo il miglior modo di mostrare con l'opera vostra solerte ed efficace che volete essere degni fratelli di coloro che, a prezzo della propria vita, con eroiche, a prezzo della propria vita, con eroico valore, affrontano ad ogni ora l'impeto violento di un nemico poderoso e risaldano ognor più nei nostri cuori la fede di vederlo quanto prima ricacciato oltre i termini sacri d'Italia.

Quest'augurio che traduce le nostre più care speranze vi conforti e vi sproni nella ripresa dei vostri studi. — Il R. Provveditore: *Battistella*».

*

Si avvertono gli alunni dei RR. Ginnasi e Licei M. Foscarini e M. Polo che martedì 15 corr. alle ore 9 ricominceranno le lezioni che si terranno per tutte due le scuole nei locali del M. Polo.

Riunione di Medici

Oggi, domenica, alle ore 15, nella Sala di Palazzo Faccanon, avrà luogo l'assemblea generale dell'ordine dei medici della provincia di Venezia.

194 cause chiamate ieri all'udienza del nostro Tribunale Civile

L'udienza di ieri mattina alla sez. I civile del nostro Tribunale è stata assai movimentata di numero di cause e per affluenza di avvocati e di procuratori, molti venuti appositamente dal loro temporaneo rifugio fuori città.

Le liti chiamate furono 194; l'udienza — in cui si conglobavano molte udienze arretrate — con rinvii d'ufficio — fu più che altro di sistemazione e di decentramento.

Appena aperta il presidente, cav. Igino Ceccato rivolse brevi e simpatiche parole di saluto agli avvocati, alle quali rispose — pur simpaticamente e brevemente — l'avv. cav. Luigi Tagliapietra.

Il Presidente aggiunse inoltre che, mentre fino ad oggi per le cause che non ebbero nelle passate udienze l'assistenza dei procuratori, già costituitisi in giudizio, i rinvii — data l'eccezionalità del momento — furono fatti d'ufficio, automaticamente, a cominciare dalla metà del prossimo mese, nell'assenza dei procuratori, saranno cancellate dal ruolo.

*

Analogamente si farà per le udienze nelle preture mandamentali.

Liquidazione

Liquidazione di chi chi e di che cosa? Non basta che la parola attraversi quasi tutte le vetrine esistenti in città, come quella tale striscia che taglia un manifesto teatrale, per annunciare la presenza di un autore alla rappresentazione, o lo improvviso malore di un artista, o la sospensione di uno spettacolo per fuga dell'impresario ecc. ecc.

Se nel manifesto teatrale c'è qualche volta la bugia, nelle vetrine dei magazzini la bugia c'è sempre. Che cosa si liquida? La merce? Ma neppure per sogno; cioè si liquida ma non nel modo sognato dal compratore.

Si vuol darla via a tutti i costi, ma senza diminuire un centesimo sul prezzo che si chiedeva prima che fosse appiccicata la striscia, cioè, lo specchietto per le allodole.

Ma per fortuna, le allodole sono in questo momento chi sa dove, e i merli si sono accoccolati in qualche vecchio nido, attendendo il verzicar delle piante per riprendere il loro fischiettio.

Tutto sommato, in città non siamo troppi, ma furbi, e sappiamo per averlo imparato a scuola, che la parola *liquidazione* lascia supporre fretta del mercante o per paura o per altro sentimento consimile, di smaltire delle merci esistenti, troppo esistenti nel suo magazzino. Necessità dunque di dar via a buon mercato; e questo invoglierebbe il pubblico a comperare. Ma il pubblico che purtroppo ha comperato tante volte, sa che i prezzi della liquidazione sono precisamente quelli della vendita senza liquidazione, per quanto il mercante abbia avuto la lealtà di mettere i due prezzi, quello *prima della cura*, e quello *dopo la cura*, come negli avvisi di questa pagina. E così il pubblico che vorrebbe trovare la convenienza nelle sue compere, guarda, commenta, e va a casa senza roba. E in fondo, in fondo, se il pubblico piange, il mercante non ride. E la lezione è meritata.

Una grazia vitalizia

La Congregazione di Carità di Venezia (Sezione Elemosiniera) apre il concorso a un sussidio vitalizio di annue L. 360 a favore di un vecchio, maschio o femmina, che abbia oltrepassato i settanta anni, nato in Venezia e che abbia sempre tenuto una condotta morale irreprensibile.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentate entro il 31 gennaio al protocollo della Sezione Elemosiniera.

Offerte per il Natale dei bambini poveri

Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt 10 — Carlo Ratti 5 — Maria Pezzè Pascolato 10 — C.ssa Matilde De Mori 10 — Lina Battaggia 5 — Elena Tomich Battaggia 5 — Sig. Rossi 5 — Eugenio Fosana 5 — Paolina Giustiniani 20 — Ada e Maria Poletti 5 — Famiglia Montalba 10 — C.ssa Sofia Persico Tacchi 10 — Prof. Orlando Orlandini 5 — Prof. Federico e Sig. Renata Pellegrini 10 — Maria Cadel 5 — Angela Forcellini 10.

Bambini che promettono bene!...

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, Sanna e Tangari, ieri, mentre transitavano per la fondamenta S. Girolamo si accorsero che dei bambini stavano scavalcando le mura del Collegio Coletti, che ha la sua sede al limite della fondamenta stessa.

Cautamente si avvicinarono e poterono vedere quattro monelli che lavorando di gran lena asportavano dal cortile dell'Istituto delle lastre di zinco.

Constatata l'opera delittuosa dei piccoli ladri, gli agenti, fattisi vedere, li dichiararono in arresto, sequestrando un sacco contenente 36 chili di zinco.

Tre dei monelli, vista la mala partita, approfittando di un momento di disattenzione delle guardie, presero la fuga dileguandosi nelle calli vicine.

Tradotto in questura l'ultimo, ed interrogato disse di chiamarsi Sartori Carlo di Luigi di anni 14, abitante a Castello 3326 e non volle evelare il nome dei suoi tre piccoli complici.

Or non è molto che abbiamo dovuto intrattenerci per consimili casi, invocando anche una più assidua vigilanza su questi bambini che lasciati in balia di sè stessi, non badano a commettere delle azioni, siano queste cattive o buone, pur di procurarsi del denaro.

Perchè non si provvede in qualche modo ad eliminare questa invadente delinquenza minorile?

Le galline di Gallo

Il pollame in questi tempi ha avuto un aumento abbastanza grande sul prezzo; perciò non tutti possono mangiarne. A questo nuovo stato di cose però non era capace di abituarsi un tizio, che, passato l'altra mattina dinanzi al negozio del pollivendolo Gallo Luigi fu Pietro, di anni 50, sito a S Polo 1231, pensò bene di acciuffare cinque galline che facevano bella mostra nella vetrina, senza prendersi la inutile briga di pagarle.

Per circostanze a noi ignote, il Gallo — pur avendo constatato il furto — non si recò a denunciarlo al Commissariato di P. S. del Sestiere al quale dipende.

Per altra via, però, il reggente del Commissariato di S. Polo venne a conoscenza del fatto.

Delle indagini venne incaricato il brigadiere Taranto e le guardie Vella e Magiulli, i quali con buon fiuto poliziesco, verso le 10 si presentarono in casa di una certa Maria Messana di Antonio, pure abitante a S. Polo, e riuscirono a sequestrare tre galline, che già bollivano entro una grande pentola.

Proceduto quindi ad un sommario interrogatorio della Missana seppero che aveva acquistate le galline in buona fede da certo Giosan Giovanni di Cesare di anni 24.

Poco dopo i tre bravi agenti riuscirono ad arrestare il Giosan, che, stretto da abile interrogatorio, avrebbe confessato di essere l'autore del furto aggiungendo che le due galline mancanti le aveva regalate ad un suo compagno partito poche ore prima.

Cambio medio ufficiale

ROMA, 12 — Media ufficiale dei cambi del 12 gennaio 1918:

Franchi 145.45 — Sterline 39.63 — Franchi Svizzeri 185.62 1/2 — Dollari 8.34 1/2 — Pesos carta, inquotato.

Il 10 Gennaio, lontana da Venezia che era la sua amata città adottiva, dopo penosa malattia, spirò serenamente in una Casa di cura a Firenze

ANNIE M. WEST

La sorella, i fratelli e nepoti ne dànno il triste annuncio.

Firenze, Via S.to Spirito, 31.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 95

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre
Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Se il consiglio di cui si tratta, rispose egli, s'accorda colle leggi dell'onore e le regole di servizio, vi prometto, mio caro Benedetto di seguir questo consiglio punto per punto; perchè, ne sono certo, sarà quello di un uomo che mi ama.

— E profondamente, mio caro Federico, ne potete esser certo. Ascoltatemi dunque: voi avete, cosa incredibile, inaudita, impossibile, ma tuttavia reale, avete nella mano lo stesso segno funesto di Fellner; voi pure, o altrimenti la scienza è una cosa non soltanto vana, ma anche mentitrice, voi pure dovete morire colle vostre proprie mani.

Federico scoppiò in una risata.

— Ah! sì, me l'aspettava, disse Benedetto; voi ridete. Ridete, ridete, uomo felice; ma credete all'eterna serenità del cielo? credete all'eterna limpidità dell'acqua, credete all'eterna purezza dell'aria? Ebbene, io vi dico, uomo miserabile che sono, dal momento che non vi posso persuadere; vi dico che correte un pericolo vicino, più vicino forse di Fellner stesso e, se anche dovessi....

Fece un movimento per slanciarsi fuori dell'appartamento

Federico lo fermò.

— Nemmeno una parola di tutte queste follie a mia moglie, esclamò, o, per il cielo! ci sarebbe di che guastare la nostra amicizia.

— No, no, no! disse Benedetto, appoggiando più fortemente colla voce sugli ultimi monosillabi; no, se anche dovessi rivolgermi a lei, tutto sarà ben fatto, purchè vi salvi.

— Salvatemi senza dir ciò, mio caro Benedetto, che devo fare? Vediamo!

— Abbandonate Francoforte; chiedete una missione, andate dove volete. L'esperienza vuole che in tali casi si fugga il sito in cui ci si trova. Non potete pregare il generale Sturm, per esempio, di mandarvi in qualche luogo, non importa dove?; non ha più bisogno di voi: la guerra è finita, conducetele con voi vostra moglie, se sarà necessario, ma partite! partite! partite!

— Ebbene mio caro Benedetto, rispose Federico, vi voglio provare, non che vi credo e che ho paura, ma che vi amo: alla prima occasione domando una missione e parto.

Benedetto gli tese ambe le mani.

— Fatelo, gli disse, ma fatelo presto!

In quel momento, un soldato di piantone entrò e venne a pregare Federico di passare dal generale Sturm che aveva bisogno di parlargli.

— Guardate, mio caro Federico, gli disse Benedetto, è forse la Provvidenza che vi chiama.

— Sì, rispose Federico, o la Fatalità!

— Chiedete un congedo, una missione, chiedete tutto ciò che vorrete, ma partite da Francoforte. Vi aspetto qui.

Federico gli fece un segno con la testa e discese, suo malgrado preoccupato di ciò che gli aveva detto Benedetto.

Il generale Sturm era un uomo di circa cinquant'anni, di statura un po' al di sopra della media, ma di forte costituzione: aveva una testa piccola, folta, la fronte alta ed aperta. La faccia era rotonda, e come punteggiata di una lieve tinta rossastra, che, allorquando s'arrabbiava, il che avveniva molto spesso, diventava rosso sangue. La sua pelle era dura, rosso-bruno avvicinandosi agli orecchi; i suoi capelli grigi erano corti, crespi e folti. Erano stati rossi in altri tempi. I suoi occhi erano grandi, scintillanti, arditi; le sue pupille di un grigio rossastro, si fissavano parlando, ciò che rendeva il suo sguardo fermo e duro. Il bianco dell'occhio era quasi sempre iniettato di sangue. La bocca era grande con delle labbra sottili, piccole, serrate. I denti erano larghi, corti, acuti, d'uno smalto giallo, incastrati nelle gingive rosse; le sopracciglie erano basse sugli occhi, dritte e folte, e facilmente si corrugavano. Il naso alzato ed acuto, si curvava un po' in forma di becco. Il suo mento era prominente, la sua barba dura e corta, le orecchie piccole e, allontanantisi dalla testa così da sembrare le due ali di un obice. Le guancie erano ossute e gli zigomi sporgenti. Il suo collo era corto, forte, muscoloso e di un rosso bluastro, con delle vene turgide. Le spalle larghe e carnose. La sua schiena era forte, ciò che rendeva il collo più corto che non fosse in realtà. Le reni erano larghe, le articolazioni forti, le estremità robuste, le ossa grosse. Le sue gambe e le coscie erano muscolose. Parlava forte, con una voce alta, chiara, altera. I suoi movimenti erano bruschi e quasi sempre rapidi. Camminava a grandi passi, sprezzava il pericolo, ma non accettava volentieri che quello che poteva servire al suo avanzamento.

Amava i pennacchi, il rosso, i colori vivi, l'odor della polvere, il gioco; era brusco nelle parole come nei movimenti, violento e pieno d'orgoglio; si irritava se contradetto e diveniva furibondo facilmente. Allora le macchie che coprivano il suo viso, s'imporporavano; il bianco dei suoi occhi si iniettava di sangue; la sua pupilla grigio-rosso diventava color oro e mandava scintille. In tali momenti, dimenticava completamente le convenienze, bestemmiava, insultava, colpiva. Se era un eguale col quale s'era lasciato andare all'ira, gli chiedeva scusa senza farsi troppo pregare. Sapendo egli stesso a quale pericolo lo esponeva il suo carattere, passava i momenti di libertà lasciatigli dal servizio, a tirare di pistola nel giardino dei suoi alloggiamenti, o a tirare di spada o di sciabola con i sotto maestri e coi maestri di scherma del reggimento.

Era diventato un tiratore straordinario in tutti gli esercizi di scherma. Aveva ciò che si dice in termine duellistico, la mano nefasta. Nei dieci o dodici duelli avuti, aveva sempre ucciso o gravemente ferito i suoi avversari. Il suo vero nome era «Ruhiy», cioè tranquillo, e per antitesi lo avevano soprannominato il generale Sturm o il generale «Tempesta», nome che gli era rimasto. Aveva debuttato nella guerra del 1848-49 contro i badesi, e si era mostrato feroce.

Se un osservatore come Benedetto avesse potuto esaminare la sua mano, avrebbe veduto che la prima falange del pollice era molto corta e aveva la forma di una palla, che aveva le dita piatte e liscie, che aveva le mani rugose e con tinta volgente al verde; le unghie corte e dure.

Se da qui si fosse passato alla palma della mano, avrebbe visto che la linea della vita era larga, profonda e rossa, interrotta sui due terzi come da un colpo di punteruolo, e che il monte di Marte era piatto e rigato, e che tutta la parte interna della mano era coperta di screpolature. Ciò che voleva dire, collera, agitazione ed irritabilità.

Quando Federico si presentò davanti a lui, era relativamente calmo. Seduto in una gran poltrona, cosa rara, egli quasi sorrideva.

— Ah! esclamò, siete voi. Vi ho fatto cercare. Il generale di Roeder era qui. Ma dove eravate dunque?

— Scusatemi generale, rispose Federico; ma ero andato a chieder da mia cognata notizie di un mio amico che fu gravemente ferito alla battaglia d'Achaffenburg: lo stesso per cui l'altra sera ho disposto del chirurgo maggiore.

— Ah! sì, rispose il generale, ho inteso dire ch'era un austriaco. Siete ben buono di far curare tutti questi vermi imperiali. Io ne potrei vedere distesi venticinquemila sul campo di battaglia, che li lascierei ugualmente crepare dal primo all'ultimo.

— Credevo di aver detto a Vostra Eccellenza che era un mio amico.

— Va bene! va bene! Non si tratta di ciò. Sono contento di voi, barone, disse il generale Sturm, con la stessa voce con cui un altro avrebbe detto: «Vi ho in orrore». E voglio far qualche cosa che vi riesca gradevole.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Grave ribellione a Teolo

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Una grave ribellione è avvenuta a Teolo. Certi Luigi Gambato e Federico De Benedetti, per non cadere in mano dei carabinieri dai quali erano ricercati, si ribellarono violentemente. Il Gambato sparò contro i carabinieri, i quali reagirono per difesa di vita. Il carabiniere Antonio Dalpua freddò con un colpo di moschetto Federico De Benedetti.

I carabinieri arrestarono certi Angelo Ruzzante e Rosina Pedron.

Per gli insegnanti profughi

Il Provveditore agli Studi avverte che, fin dal primo gennaio, è stato disposto il pagamento per assegni di supplenza, per compensi dei due quinti e per stipendi agli insegnanti profughi, che, qualora gli ordini di pagamento non fossero stati ancora resi esigibili presso l'Ufficio pagatore, gli interessati dovranno rivolgersi direttamente alla Regia Delegazione del Tesoro in Padova, perchè l'Ufficio Scolastico, dopo avere emesso gli ordini o i mandati, non ha più alcuna ingerenza per quanto riguarda il conseguente pagamento.

Una onorificenza

Il concittadino professore Giuseppe Soltro cavaliere della Corona d'Italia fu di questi giorni promosso ufficiale dello stesso Ordine.

VERONA

Il Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il Consiglio Comunale è stato convocato per martedì sera per la trattazione degli oggetti non deliberati nella seduta del 3 gennaio e per la nomina di un rappresentante del Comune nella Giunta Prov. delle Scuole di Verona.

Un discorso del prof. Bignardi

Mercoledì alle 10 in un'aula della Scuola Bonomi dinanzi agli insegnanti di Verona, dopo brevi parole dell'assessore, il direttore generale prof. Delfino Bignardi tenne un discorso sul nuovo indirizzo della scuola popolare e sull'opera patriottica da svolgersi dagli insegnanti nell'ora presente.

La dotta e bella conferenza fu assai applaudita.

Il cav. uff. Cometti

Il cav. ten. Ottorino Cometti, vice presidente della nostra Camera di Commercio, è stato insignito della onorificenza di ufficiale della Corona d'Italia.

E' questo un riconoscimento dell'opera sua attivissima come vice presidente della Camera ed in tutte le Commissioni e comitati che da essa ebbero vita.

Congratulazioni vivissime.

Ottone Rovato

Il bravo, intelligente ed audace dirigente il Teatro Nuovo — l'impresario audacissimo dell'«Aida» in Arena, è stato fatto cavaliere.

Ecco una splendida cooperazione di questa attività giovanile ispirata ad alti concetti artistici.

Congratulazioni vivissime.

"Le fiaccole dei centauri"

(V. B.) — Al Teatro «Nuovo», dinanzi a pubblico stipato, fu dato il poemetto «Le fiaccole dei centauri» di Angelo Giuseppe Zuliani.

Poemetto agile, scorrevole che non rivela per la felice sceneggiatura la giovinezza del poeta, valoroso ufficiale, già ferito alla fronte, ed ora a Verona.

E' della scuola Wildiana ma rivela una personalità di ideazione e di concetti molto promettente.

L'autore fu applaudito molto: due applausi alla fine del primo atto ed una ovazione al terzo, con molte chiamate al proscenio dell'autore che assisteva alla rappresentazione.

Al collega Zuliani i più vivi rallegramenti.

E avanti!....

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco comunica che tutti i rivenditori di riso che non hanno consegnato il resoconto del mese di Dicembre dovranno consegnarlo entro il giorno di Lunedì 14 corr. all'Ufficio Ispettorato Municipale; in caso contrario non verrà loro fatta l'assegnazione pel mese di Gennaio corr.

Pro "Croce Verde,,

Hanno offerto alla Croce Verde per i soldati di transito per la stazione di Vicenza: Ditta Luigi Morselli L. 25 — Ditta Carlo Bassolo L. 20 — Sig. Lucia Veronese L. 3.

Il comm. Tattara cavaliere

Veniamo informati che il Presidente del Consiglio Provinciale Nob. Marco Tattara (Commendatore della Corona d'Italia) è stato nominato, per le speciali sue benemerenze, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

TREVISO

La prima riunione a Roma della Camera di Commercio di Treviso

Ci scrivono da Roma, 10:

Lunedì 7 corrente, presso la Sede della Camera di Roma, che ha offerto fraterna ospitalità, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio ed Industria di Treviso, dopo le infauste giornate dell'Ottobre scorso, che obbligarono la Camera stessa a trasferire la sua sede.

Erano presenti tutti i consiglieri attualmente in Roma e qualcuno anche fra quelli che trasferirono la loro sede in altre città.

Il Consiglio, dopo aver preso atto delle comunicazioni del Presidente, comm. I. A. Coletti, relative alle vicende subite dalla Camera in causa degli avvenimenti di guerra, ha preso importanti deliberazioni relative al funzionamento dell'ufficio, ed all'opera che questo deve continuare a svolgere con immutato vigore a vantaggio degli industriali e commercianti profughi, specialmente con lo scopo di mantenere intatta e forte la compagine industriale e commerciale della provincia di Treviso, onde a guerra finita la vita economica possa riprendere il ritmo fecondo ed intenso di prima.

A tale scopo fu votato all'unanimità un ordine del giorno che sarà comunicato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Il Consiglio Camerale ha quindi deliberato di dar incarico alla Presidenza di farsi interprete dei sentimenti della sua gratitudine all'Unione delle Camere di Commercio ed alla Camera di Roma che offersero generosamente ospitalità agli Uffici Camerali, ed alla Camera di Commercio di Bari, che, con alto sentimento di solidarietà nazionale si fece promotrice di una generosa iniziativa a favore delle Camere di Commercio del Veneto che hanno dovuto abbandonare la propria sede.

Per i dipendenti e pensionati del Comune di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 12.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Treviso, nell'interesse dei dipendenti e pensionati comunali, ha disposto:

1) per il pagamento delle pensioni dei mesi di novembre e dicembre, anno 1917;

2) per il pagamento dei tre mesi anticipati di stipendio (novembre, dicembre e gennaio), a tutti dipendenti del Comune, i quali non avessero ancora effettuata la riscossione;

3) per il pagamento della indennità di caro-viveri dei mesi di novembre e dicembre 1917.

Tutti gli interessati dovranno rimettere all'uopo separate quietanze per il credito di loro spettanza (anche con cifra in bianco se non ricordano l'importo preciso di loro pertinenza), al Tesoriere comunale presso il Municipio di Treviso, il quale rimetterà le somme ad ognuno rispettive a mezzo di vaglia postale ed all'indirizzo che dovrà esser chiaramente indicato dagli interessati medesimi nel l'accompagnare le quitanze.

I pensionati, coll'invio delle quitanze, dovranno anche rimettere regolare certificato di vita rilasciato dal Comune nel quale ora risiedono.

Per i pagamenti successivi verrà pubblicato quanto prima altro specifico avviso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Marina di Venezia

(Udienza del 12 gennaio)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Le prepotenze di un esonerato

Bernasconi Giuseppe fu Angelo di anni 25 da Milano, soldato esonerato, operaio nel R. Arsenale, è accusato di rifiuto di obbedienza ed oltraggi in tempo di guerra. Dalla lettura degli atti processuali si apprende che il giudicabile la sera del 9 dicembre u. s. mentre trovavasi in un caffè nei pressi di S. Marco, si rifiutava di declinare le proprie generalità e trascendeva in oltraggi contro la ronda militare entrata nel locale stesso.

L'imputato è recidivo. Il Presidente, dopo l'interrogatorio dell'imputato, concede la parola al P. M. il quale sostiene la colpabilità del giudicabile perchè sebbene esonerato è sempre soggetto alla giurisdizione militare; propone quindi la condanna a due anni e mesi uno di reclusione militare.

Dopo l'arringa del Cap. D'Andrea, il Tribunale pronuncia sentenza di condanna alla reclusione militare per anni 2 e mesi 6.

Rifiuto di obbedienza

Giannini Gilberto di Domenico, di anni 26, da Spezia, marinaio cameriere a bordo di un pontone, è imputato di rifiuto di obbedienza in tempo di guerra. La notte del 10 dicembre u. s. il giudicabile si rifiutava di alzarsi dalla branda per montare di guardia come da ordine ricevuto dal suo sottocapo cannoniere.

L'imputato assicura come nella notte non gli toccava la guardia, perchè si era coricato alle ore due di notte, dopo il disimpegno delle sue mansioni.

Il P. M. esaminate le circostanze di fatto, propone la condanna dell'imputato a due anni di carcere militare.

Il difensore capitano D'Andrea sostiene trattarsi di un incidente disciplinare e non di rifiuto categorico di obbedienza: conclude affidando il giudicabile alla clemenza del tribunale.

Ma il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione militare.

Episodi d'ospedale

Baiano Andrea di Domenico, di anni 25 da Napoli, infermiere ad un ospedale di riserva, è imputato di furto con scasso avvenuto la notte dal 10 all'11 novembre u. s. in una stanza dell'ospedale stesso in danno di un marinaio infermiere, nel cassetto del quale venne asportata la somma di lire 105; il giudicabile è imputato pure del reato di sottrazione di effetti d'uso.

Nell'interrogatorio l'imputato nega in via assoluta di aver commesso i reati addebitatigli.

Il P. M. esaminate le circostanze processuali, chiede che il giudicabile venga condannato alla pena di 6 mesi di carcere militare.

Il Cap. D'Andrea sostiene l'innocenza del suo difeso e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale assolve l'imputato dal reato di furto e lo condanna a mesi 5 di reclusione militare per il reato di sottrazione di effetti d'uso.

R. Estrazione Lotto - 12 Gennaio 1918

VENEZIA	74	61	6	65	3
BARI	10	81	60	27	77
FIRENZE	83	56	9	39	33
MILANO	68	29	47	41	88
NAPOLI	90	28	38	3	31
PALERMO	82	36	18	10	65
ROMA	88	17	60	27	47
TORINO	29	17	43	58	25

Ultima ora

Per favorire la sottoscrizione al quinto prestito di guerra

Roma, 12

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza odierna, su proposta del ministro Ciuffelli, ha approvato uno schema di decreto che autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di attuare alcune forme di assicurazioni dirette a favorire la sottoscrizione al quinto Prestito di guerra.

Con una di tali forme di assicurazione l'istituto garantisce, nell'eventualità che il sottoscrittore a rate muoia prima che sia compiuto il pagamento del prezzo di emissione del titolo, la liberazione dei titoli sottoscritti a favore delle persone indicate in polizza, senza obbligo di ulteriori pagamenti. Tale garanzia può essere ottenuta da tutti i sottoscrittori in età non superiore ai 55 anni, senza formalità di visita medica per le sottoscrizioni sino a lire 5000 di capitale nominale (cinquemila). Il premio da corrispondersi dal sottoscrittore all'atto del rilascio della polizza è di lire 0,50 per ogni titolo unitario di L. 100, se trattasi di sottoscrizione a rate, e cioè a norma del l'art. 6 del D. L. 30 dicembre 1917 num. 2048; è di lire 1 se la sottoscrizione è fatta mediante pagamento a rate mensili. Con tale forma di assicurazione i sottoscrittori al prestito con pagamenti a rate, hanno la possibilità di trasferire alla persona da essi designata in polizza sin dal momento della sottoscrizione, la piena proprietà dei titoli sottoscritti, liberando nella eventualità di loro morte i beneficiari non solo dall'onere delle rate non ancora pagate, ma anche da ogni tassa di successione.

Il decreto inoltre autorizza l' Istituto nazionale delle Assicurazioni ad emettere durante la sottoscrizione del quinto Prestito nazionale, speciali polizze d'assicurazione mista, con differimento pari a 15 anni per capitali assicurati non superiori alle L. 20.000, da liquidarsi in titoli del V prestito. Tali speciali contratti tendono sopratutto a rendere agevole la partecipazione al prestito a coloro che non avendo disponibilità immediate, sono però disposti ad impegnare i loro risparmi futuri per l'adempimento del doveroso concorso alla sottoscrizione del prestito. Questo speciale contratto di assicurazione mista liquidabile in titoli del V prestito nazionale, è offerto alle seguenti condizioni di favore:

Primo. Il premio annuo sarà pagato in base alle tariffe vigenti dell'istituto e in corrispondenza del prezzo di emissione del titolo, e cioè di L. 86.50 su ogni titolo del valore nominale di L. 100.

Secondo. Su ciascun premio annuo pagato dall'assicurato l'Istituto corrisponderà l'interesse anticipato sulla stessa misura del rendimento annuo effettivo dei titoli del quinto prestito nazionale, e cioè l'istituto corrisponderà su ciascun premio annuo l'interesse nella misura del 5.78 per cento.

Terzo. Al termine del periodo di 15 anni all'assicurato sopravvivente l'istituto liquiderà oltre i titoli di cui è oggetto il contratto di assicurazione anche un premio pari a lire 13.50 (differenza tra il valore nominale del titolo e il prezzo di emissione) per ogni titolo di lire 100.

Quarto. L'istituto si impegna di trasferire a questi speciali assicurati tutte quelle migliori condizioni che fossero fatte ai sottoscrittori al quinto prestito nazionale, nella eventualità di future emissioni di prestiti, a norma dell'art. 21 del D. L. 30 dicembre 1917.

Inoltre in aggiunta alle forme sopraindicate il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di accettare per costituzione di rendite vitalizie non superiori alle lire 1,500 i titoli del quinto prestito nazionale al loro valore nominale.

LIBRI

Calendario-Atlante De Agostini per il 1918 — Novara. Istituto Geografico De Agostini. — Anche in quest'anno abbiamo il maraviglioso annuario statistico-geografico di tutti gli Stati della Terra. Moltissime sono le novità introdottevi; le più cospicue riguardano la guerra nostra. Per la prima volta si parla diffusamente del teatro della guerra nostra sotto il punto di vista geografico-militare. La stessa biografia, dedicata al geografo militare Carlo Porro, è di palpitante attualità. Importanti sono i dati sull'altezza di alcuni edifizi, la lunghezza di alcuni ponti, il diametro di alcune cupole, l'altezza dei monti, la lunghezza dei fiumi, la superficie e profondità dei laghi, nonchè quelli sulla popolazione delle città d'Italia. Persino del caro-viveri, dei bilanci e debiti comunali e provinciali, del risparmio, dei debiti ipotecari, delle entrate dello Stato, ecc. ecc. si rioccupa questo simpatico libriccino con dati più recenti. Crediamo di poter dire che questo quindicesimo volumetto della fortunatissima serie De Agostini non è inferiore ai precedenti: non solo per il contenuto, ma anche come miracolo di buon mercato, perchè ha due ritratti su carta patinata, 162 pagine di testo fittissimo e 26 carte geografiche e non costa che L. 1.20.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 14 — Lunedì 14 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cron[illegible] composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le audaci imprese dei nostri aviatori

II velivoli nemici abbattuti in tre giorni

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 13

In questi ultimi giorni, mentre la neve caduta su tutto il fronte e indurita dal gelo ha ridotto l'attività terrestre a scontri di pattuglie, a concentramenti di fuoco di artiglieria, a duelli di batterie d'ogni calibro, il cielo subitamente rasserenato ha permesso alla lotta aerea di svolgersi con grande vivacità in imprese da bombardamento compiute dai nostri aviatori, in caccie e scontri per noi fortunatì. Undici apparecchi nemici vennero abbattuti sia dal tiro antiaereo sia da cacciatori italiani e alleati in soli tre giorni, durante i quali gli aviatori nemici, e specialmente germanici, facendo questi più frequenti apparizioni, hanno potuto sempre meglio constatare che non si passeggia impunemente pel nostro cielo. Sei velivoli furono vinti da cacciatori britannici: uno sopra Montebelluna, gli altri sopra la regione del Grappa e del medio Piave; nè potrebbe desiderarsi migliore riprova dell'efficienza degli apparecchi da caccia montati dai nostri alleati e dell'ottima scuola dei loro piloti.

Il giorno dieci un apparecchio germanico di osservazione e da caccia tipo Brandeburgo, bene armato, veloce, con due uomini a bordo si avventurava sul cielo di Padova, ma scontò la sua audacia, perchè accerchiato da cacciatori nostri che lo avevano inseguito, raggiunto, attaccato, fu costretto ad abbassarsi e dirigersi verso il mare entrando nel raggio d'azione delle batterie. Danneggiato nelle parti vitali da magnifico tiro non potè che scendere in territorio nostro.

Anche dal tiro antiaereo fu colpito precipitando a San Polo sulla riva sinistra del Piave un secondo apparecchio identico, appartenente alla stessa spedizione, mentre un terzo componente cadeva ardendo nelle proprie linee ad opera di un aviatore inglese che lo aveva assalito sopra Montebelluna.

Un cacciatore italiano abbattè pure in fiamme uno dei cinque velivoli che costituiscono la bella vittoria del giorno undici.

Più interessante ed emozionante di questa vittoriosa lotta sostenuta dall'aviatore Otti contro un velocissimo «Fokker» nel cielo di Lusiana è il duello svoltosi ieri verso l'una del pomeriggio tra un apparecchio da caccia pilotato dal tenente Ranza e un apparecchio di osservazione germanico che volava sul cielo di Padova ad altissima quota, credendo di sfuggire così all'attacco dei nostri.

Il velivolo del Ranza, che faceva buona guardia tenendosi anche altissimo, si affrettò a lanciarsi in caccia del temerario nemico. Manovrando ardito e veloce, riuscì a tagliargli la via del ritorno, mentre appunto il pilota avversario spiegava tutta la propria volontà per raggiungere in fuga la sua base oltre il Piave. L'apparecchio tedesco era appena giunto sopra Camposampiero quando quello italiano si avventò sopra di esso assoggettandolo ad un tiro breve e micidiale della mitragliatrice. Fossero colpiti i due aviatori nemici che si trovavano a bordo o soltanto l'apparecchio, certo si è che il velivolo si squilibrò immediatamente e cominciò a cadere avvolgendosi di vampe e fumo. Sul terreno presso Camposampiero, dove l'apparecchio andò ad infrangersi, vennero trovate tra i rottami soltanto le spoglie carbonizzate degli aviatori avversari.

Il successo ugualmente fulmineo ottenuto nella stessa giornata da un altro cacciatore nostro e da uno britannico, ciascuno dei quali ebbe ragione di un apparecchio nemico, aggiunge a questo splendido diario di lotta aerea un duplice episodio di valore e di maestria, ma la vittoria del Ranza è tanto più memorabile perchè mai forse nel nostro cielo erasi svolto un duello ad un'altezza assai superiore ai cinquemila metri come quella con cui questo cacciatore attaccò il velivolo germanico. Chi seguiva da terra l'appassionante scontro non vide nella prima fase del dramma che due piccoli punti chiari gareggiare di velocità, poi giostrare vicini nella azzurra serenità piena di sole.

Con le vicende della caccia aerea si alternano le imprese da bombardamento nelle quali, pur serbandosi fedele al suo programma di scegliere solo obbiettivi militari, la nostra aviazione manifesta ogni volta l'eccellenza dei suoi mezzi tecnici e dei suoi sistemi. Per la prima volta forse, dacchè esistono apparecchi e squadriglie da bombardamento, nella notte sul dodici alcuni apparecchi si sono recati a bersagliare il nemico senza che la luce lunare rischiarasse il loro cammino, senza altra luce che quella delle stelle innumerevoli. La notte era limpidissima e fredda e, completando coi calcoli le indicazioni insufficienti che l'occhio poteva fornire ai piloti e ai lanciatori di bombe, i nostri aviatori riuscirono ad identificare nella regione di Levico in Val Sugana i bersagli prestabiliti, cioè la ferrovia, i depositi e le costruzioni militari, pochi giorni or sono colpiti di pieno giorno da altri apparecchi italiani.

Ieri poi una spedizione più grandiosa, sebbene meno interessante benchè avvenuta alla luce del sole, è stata effettuata sopra Primolano nell'alta valle del Brenta donde parte la grande strada congiungente la Val Sugana con la regione di Belluno. Per il numero degli apparecchi da bombardamento e dei cacciatori di scorta sparpagliati nel cielo, la spedizione fu bellissima a vedersi alla partenza e magnifica nel suo svolgimento. — I 1600 chilogrammi di bombe lanciati sopra vasti accampamenti e numerosi importanti magazzini di viveri e materiale bellico d'ogni genere che l'avversario ha creato in quella località hanno prodotto notevoli effetti sugli obbiettivi, facilmente identificati.

Nell'attività terrestre su tutto il fronte nulla per ora che equivalga all'intensità di questa guerra aerea e nulla nel quotidiano lavoro dell'artiglieria e dei reparti esploranti che abbia il valore di un indizio riguardo ad eventuali azioni.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Gennaio.

Ieri le nostre artiglierie hanno battuto reparti schiatori e nuclei esploranti nemici ad oriente del Tonale e sull'Adamello e truppe in marcia sull'Altopiano di Asiago e in Val Stizzone, distrutto case sistemate a difesa della Piave Vecchia. — Batterie britanniche hanno preso in pieno ripetutamente appostamenti di artiglierie nemiche sulla sinistra della Piave. L'artiglieria avversaria fu più insistente nella zona dell'Asolone sul saliente del Solarolo, dove venne energicamente controbattuta dalla nostra col valido concorso di batterie francesi, e sulla media Piave nostre pattuglie furono molto attive nella depressione di Loppio: nuclei nemici vennero fugati a nord di Monte Melago, magazzini e accampamenti a Primolano furono efficacemente colpiti dai nostri apparecchi da bombardamento con 1600 chilogrammi di proiettili. Ardite ricognizioni vennero eseguite sulla Livenza da idrovolanti. Nostri aviatori fecero precipitare due velivoli nemici a Camposampiero e a sud est di Asiago; aviatori britannici ne abbatterono un terzo in Val di Seren.

DIAZ

L'ammirazione di un generale serbo per l'esercito italiano

Roma, 13

Il comandante d'armata serbo in Macedonia, in occasione del nuovo anno, ha inviato al senatore Tittoni la seguente lettera:

«Sono felice di inviare all'Eccellenza Vostra colla più grande sincerità di sentimenti i migliori voti per la nobile nazione italiana e per la grande Italia. Il valoroso esercito italiano merita l'universale ammirazione. Noi fermi riponiamo in esso grandi speranze. Viva la grande Italia! viva la Serbia e gli Alleati! viva l'eroico esercito italiano!

Macedonia, gennaio.

Firmato: Milan Petrovich».

Alpini partenti per il fronte acclamati dalla folla

Milano, 13

Ad un numeroso gruppo di alpini destinati ad un deposito di mitraglieri al fronte sono state fatte stamane festose accoglienze. Numerose rappresentanze ed associazioni e grande folla, nonostante la neve che cadeva fittissima, vollero accompagnare i partenti alla stazione facendoli segno lungo il percorso a continui calorosi applausi.

Alla stazione prima che il corteo si sciogliesse furono pronunciati affettuosi discorsi di saluto e di augurio.

Il Sindaco austriaco di Gemona

Roma, 13

L'*Idea Nazionale* intrattenendosi sulle gesta del sig. Luciano Fanton, sindaco di Gemona, ricorda come costui si era portato candidato politico contro l'on. di Caporiacco.

Alcuni signori che lasciarono Gemona poco prima dell'invasione nemica, osservarono come costui assisteva lietamente all'esodo dalla finestra della sua casa, sorridendo e pronunciando parole che solo un rinnegato può pronunciare.

Uno degli ufficiali sdegnato propose di trarlo in arresto e condurlo al sicuro. La confusione dell'ultima ora non permise l'attuazione del provvido consiglio, in modo che il Fanton potè attendere tranquillamente gli austriaci del suo cuore.

Manifestazione patriottica a Palermo

Palermo, 13

Nella ricorrenza dell'anniversario della gloriosa rivoluzione palermitana del 1848, sotto gli auspici del sindaco di Palermo comm. Tagliavia, è stata organizzata una grande manifestazione di omaggio all'esercito. Un grandioso corteo composto di oltre centomila persone ha sfilato per le vie tra due fitte ali di popolo mentre dai balconi gremiti e imbandierati si acclamava all'esercito. Davanti alla sede del Comando di Corpo d'Armata il sindaco ha pronunciato un breve patriottico ed applaudito discorso inneggiando al Re ed all'esercito ed ha terminato presentando al generale Ricci un messaggio della città di Palermo pel generale Diaz nel quale, ricordando l'odierna solennità popolare e rievocando i fasti gloriosi del risorgimento nazionale e l'ammirabile epopea garibaldina, ravvivata di nuova luce oggi che i figli d'Italia eroi risorgenti hanno saputo rinnovare gesta immortali, esprime la più alta e viva gratitudine all'esercito che seppe con mossa fulminea infrangere la tracotanza nemica, riafferma solennemente la sua fede nell'esercito magnanimo ed invia dal profondo dell'animo all'esercito invitto che in questa epopea solenne in terra sui mari e nell'aria rivive i giorni della gloria, espressioni di fervida gratitudine augurando non lontano il giorno per l'Italia in cui per il valore dei suoi figli, per virtù del suo Re e del suo Governo e per fermezza di popolo possa assurgere raggiante di trionfo a quello splendore che diffondono tuttora nel mondo la gloria del Campidoglio e il nome di Roma.

Il sindaco ha inviato telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio on. Orlando.

Il sen. Ruffini commemora a Torino Vittorio Emanuele II

Torino, 13

Promossa dall'Alleanza Nazionale ha avuto luogo stamane al teatro Chiarella una solenne commemorazione del 40.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Il teatro era gremitissimo di uno scelto pubblico fra cui numerose signore. Presenziavano alla cerimonia rappresentanze dell'esercito, dei mutilati di guerra, delle figlie dei militari, dei reduci delle patrie battaglie, dei garibaldini e numerose associazioni patriottiche. Sul palcoscenico presero posto le autorità fra le quali si notava l'on. Boselli. Quando al suono della marcia reale entrò nel suo palco la Principessa Letizia tutto il pubblico in piedi applaudì lungamente.

L'on. Daneo, presidente dell'Alleanza Nazionale, pronunciò un breve discorso improntato ai più alti sensi di patriottismo. Ad un accenno dell'onor. Daneo all'on. Boselli tutti i presenti proruppero in applausi e grida di: Viva Boselli! La commovente dimostrazione al venerando uomo durò parecchi minuti.

Prese quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia sen. Ruffini, il quale tessè la storia del Risorgimento italiano ricordandone le tappe or tristi or liete e facendo rifulgere l'onesta figura del Gran Re.

Terminata la cerimonia, fuori del teatro si formò un imponente corteo che si recò a portare una magnifica corona al monumento di Re Vittorio Emanuele II. Durante tutto il percorso furono cantati fra gli evviva della folla inni patriottici. Dinanzi al monumento parlarono il sindaco senatore Frola, che prese in consegna la corona, ed il rettore dell'università prof. Vidari.

Le trattative di Brest Litowsk

La risposta di Trotski a Kuehlmann e Czernin

Pietrogrado, 13

La seduta dei negoziati di Brest Litowsk fu rinviata al 9 al giorno successivo, su proposta di Trotski, per permettere alla delegazione russa di formulare la sua risposta.

Da fonte massimalista si annunzia che la delegazione russa, riferendosi alla parte essenziale delle dichiarazioni di Kuehlmann e Czernin, rispose:

Anzi tutto confermiamo, in pieno accordo con la risoluzione precedentemente presa, che ci proponiamo di continuare le trattative di pace, indipendentemente dall'adesione a queste trattative dei Governi dell'Intesa. Prendendo atto della dichiarazione delle Potenze della quadruplice centrale che le basi di pace generale formulate il 25 dicembre divengono nulle poichè le Potenze dell'Intesa non hanno aderito alle trattative nel termine di dieci giorni, noi dichiariamo a nostra volta che non cesseremo di difendere i principi democratici di pace da noi proclamati senza tener conto di qualsiasi termine.

Sulla questione del trasferimento della conferenza in paese neutrale la delegazione russa dichiara:

Con questa proposta noi tendevamo a mettere le due parti in situazione analoga che favorirebbe il corso normale delle trattative ed accelererebbe la conclusione della pace. Condividiamo l'opinione del presidente della delegazione tedesca che l'atmosfera nella quale si svolgono i negoziati ha grandissima importanza. Senza cercare di sapere sino a qual punto l'atmosfera di Brest Litowsk faciliti alla parte avversaria la conclusione della pace, consideriamo tuttavia indubitabile che per la delegazione russa il soggiorno nella fortezza di Brest Litowsk, al quartiere generale degli eserciti nemici sotto il controllo delle autorità tedesche, presenti tutti gli svantaggi di un isolamento artificiale che non è affatto compensato dalla circostanza di potersi servire di un filo telegrafico diretto. Questo isolamento, mentre crea un'atmosfera sfavorevole per i nostri lavori, getta al tempo stesso l'allarme e l'inquitudine nella opinione pubblica del nostro paese.

La delegazione fa poi notare che tutte queste considerazioni hanno acquistato tanta maggiore importanza in quanto che, precisamente durante le ultime sedute, sono sorte profonde divergenze di vedute circa l'avvenire politico dei popoli polacco, lituano, lettone ecc. Perciò noi consideriamo come estremamente non desiderabile di continuare questi lavori in condizioni che darebbero il diritto di affermare che partecipiamo alla determinazione dell'avvenire dell'esistenza di popoli, essendo isolati da ogni fonte di informazione dell'opinione pubblica mondiale e senza avere garanzie che le nostre opinioni e le nostre dichiarazioni giungono ai popoli della quadruplice alleanza.

Quanto ai timori espressi da Czernin che gli agenti degli alleati in Russia esercitino influenza per far fallire i negoziati, la delegazione obbietta che il potere rivoluzionario ha sufficientemente dimostrato la sua indipendenza al riguardo.

La delegazione russa espone quindi gli sforzi fatti per la pace fin dall'epoca in cui le truppe entravano vittoriosamente in Galizia e sino dall'arrivo dei massimalisti al potere malgrado l'attitudine delle Ambasciate alleate. Noi crediamo che la diplomazia alleata possa operare su territorio neutrale con maggior successo che a Pietrogrado.

Quanto alla sincerità delle nostre aspirazioni verso la pace, crediamo che quando si voglia tener conto dei fatti e non limitarsi a congetture psicologiche, la sincerità delle nostre aspirazioni verso la pace sia sufficientemente provata dalla nostra attitudine riguardo al diritto di libero sviluppo della Finlandia, dell'Armenia e dell'Ucraina. La parte avversaria non ha dunque che da dimostrare un'attitudine analoga verso le regioni da essa occupate. Non vediamo dunque alcuna ragione politica o tecnica che colleghi le sorti della pace alla sede dei negoziati in Brest Litowsk.

Nè possiamo tacere sull'argomento opposto ieri dal Cancelliere dell'impero, cioè della sua affermazione relativa alla potente situazione della Germania. La situazione nel mondo di un paese è definita non soltanto dalle sue condizioni attuali e dal suo apparecchio tecnico ma dalle sue risorse interne che una volta richiamate alla vita manifestano presto o tardi la loro potenza. Il nostro Governo ha posto alla testa del suo programma la parola pace, ma si è impegnato in pari tempo dinanzi al suo popolo a non firmare che una pace democratica e giusta.

La delegazione russa prende poi in considerazione le simpatie del popolo russo per gli operai della Germania e dei suoi alleati. Il rifiuto delle delegazioni delle Potenze centrali di trasferire la conferenza in un paese neutrale non si spiega che col desiderio dei loro Governi e dei loro circoli annessionistici influenti di fondare la pace non sui principi che tendono alla riconciliazione di tutte le nazioni ma sulla carta della guerra. Però le carte della guerra scompaiono e i popoli restano.

Noi respingiamo come tendenziose le affermazioni della stampa tedesca che il rifiuto di trasferire la conferenza avesse il carattere di un «ultimatum». Noi credevamo che non si potesse trattare di «ultimatum» ma di una proposta da risolversi con un accordo pratico e in buona fede. Ci siamo ingannati. C'è stato posto un «ultimatum»: trattative a Brest Litowsk o nessuna trattativa. Questo «ultimatum» è la prova che gli elementi della quadruplice alleanza che mirano a una politica annessionista considerano più favorevole per tale politica una rottura delle trattative per motivi tecnici piuttosto che per la determinazione dell'avvenire politico della Polonia, della Lituania, della Curlandia e dell'Armenia.

La rottura delle trattative per motivi tecnici renderebbe più difficile alle masse operaie della Germania e dei suoi alleati di comprendere le cause del conflitto e faciliterebbe gli sforzi degli agitatori ufficiosi annessionisti per cercare di far credere al popolo tedesco che dietro la politica aperta e franca della Russia si trova una direttiva inglese o altre.

In seguito a queste considerazioni noi crediamo necessario dichiarare che accettiamo l'«ultimatum» che ci fu posto. Noi restiamo dunque qui a Brest Litowsk per non lasciare intentata la medesima possibilità di pace. Malgrado la attitudine straordinaria dei delegati della quadruplice alleanza, crediamo di dovere, di fronte ai popoli e agli eserciti di tutti i paesi, fare un nuovo sforzo per stabilire chiaramente e nettamente qui, nel quartiere gen. del fronte orientale, se una pace immediata con la quadruplice alleanza è possibile senza osare violenza ai polacchi, ai lituani, ai lettoni, agli estoniani, agli armeni e alle altre nazionalità alle quali la rivoluzione russa assicura da parte sua il pieno diritto di libero sviluppo senza riserve, senza restrizione, senza sottintesi.

La Guiana olandese acquistata dagli Stati Uniti?

Londra, 13

Il «Daily Mail» ha da New York: Gli Stati Uniti avrebbero acquistato la Guiana olandese.

Disastrosa esplosione in una miniera

Londra, 13

Un'esplosione disastrosa è avvenuta stamane nella miniera di Kalmerend, nel Nort Staffordshire. Duecentoquarantasette uomini si trovavano nella miniera al momento dell'esplosione.

Un centinaio di uomini e alcuni cadaveri sono stati estratti.

Centoquarantanove uomini sono sepolti nelle gallerie e si ha poca speranza di salvarli.

Il Kronprinz tenterà la rivincita sul fronte di Verdun?

Parigi, 13

Un'eminente personalità che lasciò Berlino sei giorni fa dichiara che i tedeschi sono alla vigilia d'una suprema offensiva imposta dallo stato maggiore onnipotente in seguito alla conclusione dell'armistizio sul fronte orientale. Il fronte d'attacco sarà Verdun, poichè l'offensiva dovrà essere la rivincita del Kronprinz.

Offensive in grande stile sono previste anche in direzione di Calais e contro l'Italia.

L'offensiva sarà montata con grande lusso di mezzi svariati e con una riserva di una ventina di divisioni.

Attacchi respinti sulla Mosa

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord est di Reims verso Courcy abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea tedesca e fatto un certo numero di prigionieri. Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito efficaci tiri di distruzione nella regione di Auberive. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria segnalata al mattino è stata seguita da due tentativi nemici sul fronte del Bois le Chaume. Malgrado che usassero lanciafiamme i tedeschi che attaccavano in due punti sono stati costretti a ritirarsi sotto la violenza dei nostri fuochi, dopo avere subito sensibili perdite. L'attività delle due artiglierie è rimasta viva in tutta questa regione. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nel periodo dal primo al 10 gennaio i nostri piloti hanno abbattuto 15 aeroplani e un pallone frenato tedeschi. Il sottotenente Ladonne ha riportato la sua ventesima vittoria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte, salvo l'abituale cannoneggiamento.

Oltre i quindici aeroplani e il pallone frenato tedeschi già segnalati come abbattuti nel periodo dal primo al dieci gennaio, i piloti francesi hanno fatto discendere nelle linee nemiche dodici apparecchi, probabilmente distrutti, ma la cui perdita non ha potuto essere accertata.

Incursioni respinte dagli inglesi

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Abbiamo respinto tre incursioni tentate stamane di buon'ora contro le nostre trincee a sud di Lens. L'artiglieria tedesca è stata attiva durante la giornata a sud ovest di Cambrai e in vicinanza di Lens e di Messines.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Durante la notte avvennero scontri a sud est di Armentières. Niente altro da segnalare.

La nave-ospedale inglese fu silurata

Londra, 13

In seguito ad una dichiarazione ufficiosa tedesca in cui si pretende che la nave-ospedale «Rewa» possa avere urtato in una mina, si aggiunge che in Germania si esclude che la nave stessa sia stata silurata.

L'Agenzia Reuter è informata da fonte ufficiale che è definitivamente provato che nessuna mina esisteva nel punto in cui la «Rewa» affondò nè in nessun altro punto in vicinanza del disastro.

L'intervento militare del Brasile con un esercito di due milioni

Parigi, 13

Il senatore brasiliano Machado, intervistato dal «Petit Journal», ha dichiarato che il Brasile sta attuando un suo intervento militare. Dalla rottura con la Germania quattrocento mila volontari si sono arruolati; egli prevede che il Brasile potrà arruolare due milioni di uomini e che di questi parecchie centinaia di migliaia verranno a combattere sul fronte occidentale fra pochi mesi.

Una conferenza a Genova del deputato di New York

Genova, 13

Presentato con applaudite parole dall'ing. Cesare Gamba presidente del Comitato di azione, il deputato di New York al Congresso degli Stati Uniti, on. La Guardia, oriundo italiano, ha tenuto alle ore 15 nel salone della Borsa valori una conferenza sugli scopi dell'entrata in guerra degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa.

L'oratore ha esordito mettendo in evidenza che gli Stati Uniti entrarono in guerra senza alcuna mira di conquista o di vantaggi materiali ma solo per il trionfo dei liberi e giusti regimi democratici. Ha esaltato quindi l'eroico contegno dell'esercito italiano, esortando la nazione ad ogni sacrificio per i valorosi combattenti. Ha fatto poscia una rapida rassegna dei provvedimenti presi dagli Stati Uniti per la loro entrata in guerra e per dare il maggior aiuto alle potenze alleate, aiuto finanziario, alimentare ed industriale, ed inviando infine un poderoso esercito di suoi figli a versare il sangue per la giusta causa comune.

L'oratore è stato spesso interrotto e salutato alla fine da prolungati e scroscianti applausi.

Il presidente della Camera di commercio comm. Oberti ha ringraziato l'on. La Guardia con vibranti e applaudite parole. Il salone era adorno di trofei di bandiere alleate ed era gremito di pubblico, fra cui numerose notabilità cittadine. Stasera la Camera di Commercio ha offerto un ricevimento agli ufficiali alleati.

I prestiti degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 13

Il totale dei prestiti fatti dagli Stati Uniti agli Alleati ascende a 4.238.400.000 dollari, compreso il prestito di due milioni di dollari fatto oggi alla Serbia.

Il centenario di un editore

Gaspare Barbèra

Firenze, 13

In via Faenza, dopo la via Nazionale e il Politeama, in quel dedalo popolare e poco edificante di Firenze vecchia che porta ai Viali della Fortezza, un grande e brutto casamento mostra, a chi passa con gli occhi in su, una lapide dove si ricorda come Gaspare Barbèra, di nascita torinese, ma di elezione fiorentino, ebbe lì per la vita e per l'arte sua, la casa e le stamperie.

Il Barbèra nacque a Torino giusto cent'anni fa. Firenze ricorda oggi questo, che fu tra i suoi primi e più illustri editori nuovi, e ne commemora con una certa solennità il centenario. Per dir tutto, diremo che al centenario del Barbèra hanno per primi provvisto i figliuoli ed eredi, pubblicando un catalogo di gran lusso delle edizioni della Casa e soprattutto donando al Municipio lire trentamila, che si legano a un'istituzione di cultura cittadina. Sorgerà così una bibblioteca popolare col nome dell'editore. Illustrazione dell'uomo, degnissima: e che durerà più dell'eco dei discorsi, e dell'onore delle corone apposte alla vecchia lapide nel giorno commemorativo.

Oggi la casa Barbèra si può dire vive delle edizioni vecchie e delle ristampe.

Non importa. Barbèra editore, ha ancora e avrà per gran tempo, col solo suo nome un'eco così cordiale di simpatia e come di intesa tra studiosi, e buongustai, o lettori semplici, che pochi altri stampatori in Italia possono vantare.

Barbèra è buon gusto, è precisione, è nitidezza e solidità; qualcosa di chiaro senza peso e di resistente a un tempo. Un *classico* del Barbèra non è confondibile con nessun altro libro di nessun'altra edizione. Resiste all'occhio, alla mano, al gusto. Dopo l'esperienza di molti editori nostrani o di fuori, si torna sempre a Barbèra con un senso di domestica intimità e come di sicurezza.

Comprato un classico della *Diamante*, vien voglia di tornare a casa e sul proprio tavolo di accendere una casalinga lucerna toscana.

Da quando ragazzetto, commesso di un negozio di stoffe il Barbèra s'era fermato a Genova dinnanzi a un'edizione dei quattro poeti italiani in 16° con copertina leggiera color rosa chiaro — e stampati a Parigi; da allora il vecchio editore s'era sentita nascere, e s'era affinata, fino ad averla nel sangue la passione del libro.

Gusto della carta, del taglio e formato, dei caratteri, dell'impressione e del peso; gusto del tutt'insieme che esce stretto e finito di stamperia e che vuol'essere aperto e trattato con mani accorte.

Al termine di un suo lungo viaggio tipografico, al tempo d'oro, Gaspare Barbèra espresse questa sua polita passione del libro, con parole da innamorato e da giudice. «Quantunque io non trovassi a Londra quei perfezionamenti recenti delle macchine da stampa, che avevo veduti a Lipsia, pure quel lavorare un po' all'antica, ma solidamente, con buoni sistemi e con saldi principii, che rivelano il gusto britannico anche a guardar solo un frontispizio, un indice, una pagina di testo, tutto ciò mi recava tale piacere e soddisfazione sì piena da non potersi far intendere a chi non sente passione per il proprio mestiere o professione, o arte che dir si voglia».

E questa passione del mestiere e dell'arte altre volte esprimeva in esortazioni a stampa, rivolte ai suoi proti e operai, famiglia di artieri tra cui si sentiva capo e compagno. E di questa passione sono documento le molte centinaia di sue edizioni e infine tutta la vita sua che fu soprattutto e quasi unicamente vita di editore.

Se i romanzi non fossero tra le più affliggenti letture di questi tempi, diremmo con frase consacrata che la vita del Barbèra scritta da lui stesso, e pubblicata nell'83, si legge ancora più utilmente e volentieri d'un romanzo. L'Alfani ne trasse persino un libretto educativo per i ragazzi. È invero la vita del Barbèra, anche per questa parte, è nobile esempio.

Figlio di piccoli mercanti, cominciò egli stesso commesso e si avviò e poi si fece da sè. Ed è un gusto oggi, dietro la lettura dei suoi ricordi, rivederlo entrare in Firenze, nel 40, su d'una carrozzella, e con un fagotto e un francescone (lire 5.60) e due crazie (14 centesimi) per tutta scorta. E qui da una tipografia a uno scrittojo, da uno scrittoio a una casa editrice; col Fumagalli, col Le Monnier; poi con la ditta Barbèra Bianchi e compagni, e infine nel 59 capo ditta, lui Gaspare Barbèra, il ragazzo dal fagotto di 19 anni prima. Intorno a questi anni c'è la migliore Toscana letteraria, e politica, coi suoi uomini e i suoi mezzi uomini; un nocciolo della nuova Italia, che s'andava formando e sviluppando qui sotto un regime che bonariamente lasciava correre tutto quello che correr doveva. Per ricordar e per ridar l'aria di allora, bastano alcuni nomi: l'Archivio storico, l'Antologia, Viesseux, Le Monnier; fino all'uscita della *Nazione*.

E gli uomini da Tommaseo al Carducci — per riferirsi a nomi che hanno rispondenza per ognuno, si dirà tra i tanti altri, il Manzoni, il Giordani, il Giusti, il Niccolini, il D'Azeglio — che se non eran qui, a Firenze finivano per far capo, per la letteratura o per la politica. In questo mondo di candidati a una più o meno autentica immortalità, vediamo il Barbèra aggirarsi e muoversi, e fare gli affari suoi e insieme aiutare gli altrui, con un'attenzione, agli uomini e alle cose, calma e poco appariscente, ma sicura e costante. Occhi e orecchie aperte: e il passo nella sua strada. Il Barbèra ai suoi primi anni non mostra fretta o inquietudine, e non tira a sorprendere. Senza furia, ma senza svaghi: si ha l'impressione che sapesse bene dove andava a finire. Così che la fortuna e la fama, quando vennero (e s'accrebbero per lui l'una e l'altra in pochissimo tempo) non lo scomposero: e c'è da credere che nemmeno lo meravigliassero.

Il Barbèra ci appare per questo verso una testa ben piemontese innestata su certa facilità e sicurezza tutta toscana.

E i suoi uomini — grandi uomini d'una giornata, o grandi autentici — dopo l'ammirazione cieca del ragazzo e del giovane, cominciò, dal suo posto di libraio colto, a giudicarli e a pesarli, se non sempre al giusto (si vedano certi giudizii sulla prosa e poesia del Carducci) almeno sempre con una specie di riguardosa indipendenza, e di testa sua.

Senza arrivare allo scetticismo di qualche editore contemporaneo, si sente che il Barbèra sa più d'una volta distinguere tra l'autore *che va*, e l'autore *che vale*.

E anche se non si esprime in veri e propri giudizii, questo suo senso critico (che aveva insine la pretesa d'essere un senso critico editoriale, e non più) vien fuori e si mostra nella narrazione di curiosità di episodii, di fatterelli, che riguardano uomini grandi o mezzani, e che il Barbèra racconta volentieri, come testimone e attore; o anche riferisce con soddisfazione

per averli sentiti dire. Un editore è fonte preziosa di giudizii e di informazioni oltre che per la testa propria, anche per la testa degli altri. Autori o critici, anche se scrivono falso per amicizia o per malignità, finiscono per parlare schietto coll'editore.

Tornando al Barbèra, per comprendere certi suoi giudizii sottintesi, basta ricordare il suo incontro con Pietro Giordani, convinto di grandezza e vanesio; o la prima visita al Giusti, brusco e pretenzioso; o al Guerrazzi declamante in prigione....

E, per certi lati del carattere del Manzoni, non è del tutto inutile seguire le vicende della mediazione in cui il Barbèra si adoprò a fine accordare l'autore dei *Promessi Sposi* col Le Monnier, che dei *Promessi sposi* aveva fatta una edizione abusiva. (Il Manzoni che chiedeva 140 mila lire di risarcimento finì per averne 40 mila). A capire poi quanto il Barbèra fosse editore e tipografo, si ricordino nel libro delle memorie i suoi viaggi in Isvizzera, in Germania, in Francia, in Inghilterra. Quello che vi riferisce di sè, delle sue impressioni, delle sue visite, dei suoi incontri, come turista è detto senza troppa convinzione, e quasi per convenienza... Ma fategli incontrare un libro ben legato o un bel torchio! ed ecco che il Barbèra è nei suoi panni.

Ma lasciamo pure l'uomo. L'editore è sempre un po' un centro nervoso del tempo suo. Per questo, la vita di un editore intelligente è uno dei documenti più importanti di un'epoca. E l'epoca del Barbèra, editore, andò dal 48 al 70. Bastano i limiti di queste due date, a far capire l'importanza ch'ebbe allora l'attività del Barbèra, e a spiegare l'interesse che ne ha ancora il ricordo. Oppure si guardi il catalogo. Un catalogo di libri è uno dei più sicuri schemi per giudicare e spiegare le tendenze di un periodo di storia e di vita.

Dai primi dell'800 al '48 c'è un crescendo di curiosità per i classici, tutti i classici della letteratura, insieme a un interesse per certa filosofia o piuttosto politica religiosa dalla quale sembrò un momento di poter trarre auspicii per il presente.

E il Barbèra che già prima come direttore della casa *Le Monnier* aveva avuto il merito principale dei classici della *Biblioteca Nazionale;* appena si trovò ad essere editore *in proprio*, stampò e ristampò nella Diamante, nell'*in sedicesimo*, in tutti i formati e in ogni sorta di edizione, i Classici da Dante al Foscolo. A rivoluzione avvenuta c'è un ristagno librario; ma i classici tanto seguitano ad andare; i libri di politica religiosa son quelli che addirittura non si sopportano più.

Il Barbèra, constatando la tanto differente fortuna di due libri di Fra Paolo Sarpi, stampati a pochissimi anni l'uno dall'altro (il primo a ruba, e il secondo invenduto) per un momento non capisce; e poi si spiega e si consola facilmente con alcune saggie considerazioni. *Habent sua fata libelli.*

Senza dirsi politico di professione, il Barbèra seguì come editore liberale il suo tempo, e questa fu la sua miglior politica.

Quando occorse, col D'Ancona redattore capo, fondò un quotidiano, *La Nazione;* che lasciò presto, e non ne ebbe mai soddisfazione. Più tardi iniziò l'*Italia Nuova*, con l'assentimento e la collaborazione di buoni (vi collaborò il Carducci; e il Nencioni vi scriveva le appendici letterarie). Ma neppure in questa impresa giornalistica il Barbèra ebbe fortuna o soddisfazione.

E sui giornali, la fortuna dei giornali, i tipi, vizii e virtù dei giornalisti, in quel periodo che i fogli quotidiani spuntavano in tutte le città della Penisola il Barbèra scrisse nell'ultima parte delle memorie pagine di giudizio dure, ma sante.

Seguitò così a stampare classici, i suoi magnifici classici, mentre a Roma, alla caccia di vanità e di arte nuova si agitava già l'editore tipo dell'ora, nella lunga figura di Angelo Sommaruga. Va bene: poi Treves, poi Bocca, poi Zanichelli.... Tutto un mondo nuovo.

Ma, cent'anni dopo che è nato, come si ricorda ancora volentieri Gaspare Barbèra!

Pietro Pancrazi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Lunedì: S. Pietro Orseolo.
15 Martedì: S. Mauro abate.

Il generale Colleoni a Roma

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice che da ieri il monumento equestre di Bartolomeo Colleoni è a Roma. Appena giunta la prima notizia dell'invasione il Ministro della P. I. d'accordo col Comm. Corrado Ricci, inviò sul posto Arduino Colasanti per sgombrare le opere d'arte.

Tutto il lavoro per il trasporto della statua equestre fu compiuto con la più grande rapidità. Per quanto riguarda il monumento di Colleoni il Colasanti ha detto che nessuna difficoltà fu incontrata, ma per farvi scendere il cavallo fu necessario rinforzare il castello a causa delle sue proporzioni eccezionali.

Circa la paternità dell'opera, basandosi su istruzioni di indole storica ed artistica, il Colasanti azzardò l'ipotesi che a formare un'opera di così eccezionale valore come quella del Colleoni, il Verrocchio abbia avuto il concorso anche di un grande discepolo e cioè di Leonardo da Vinci.

Il comm. Volpi Presidente dell'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase

L'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase, alla quale ormai hanno aderito tutti i maggiori industriali e commercianti delle Provincie invase o colpite dalla guerra, funziona già e sono stati chiamati a far parte del Consiglio direttivo, oltre ai presidenti delle Camere di Commercio di Udine, Treviso, Padova e Vicenza, i più bei nomi dell'industria e del commercio veneto. Per la nostra città figurano, oltre al comm. Volpi, presidente, il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, il senatore Papadopoli, il comm. Ceresa, Stucky, Toso, Beppe Ravà, il cav. Fries, il cav. Friedemberg ed altri.

L'Associazione opera in pieno accordo e sotto il patrocinio dell'Alto Commissario dei profughi, S. E. Luigi Luzzatti.

In questo primo tempo l'Associazione provvede a ricevere dagli industriali e commercianti le denunzie dei danni temuti per l'invasione o sofferti, comunque, per la guerra.

Il comm. Volpi, presidente, si trova ora a Venezia, a tutto martedì 15, presso il suo Ufficio alla Società del Porto a S. Marco, Ponte dei Dai, ove industriali commercianti interessati, potranno avere comunicazioni, informazioni, ecc.

Ci compiacciamo vivamente che sotto la valente guida del comm. Volpi l'Associazione cominci a funzionare; così essa potrà darci per tempo quei frutti che la nostra disgraziata regione legittimamente si ripromette.

Inconvenienti da togliere

Segnaliamo a chi deve provvedere, alcuni inconvenienti che affliggono la città nostra e che bisogna, senz'altro, togliere.

C'è, per esempio, un sordo muto, tale Bonaldo Aristide di Chioggia, che da oltre dieci mesi gira ogni giorno Venezia in vagabondaggio di questua.

Pare tranquillo, ma tormentato dai monelli, potrebbe diventare pericoloso.

C'è ancora una «sibilla», un'Anna d'Amico da strapazzo, ornata di catene e anelli d'oro o similoro, che, con particolare predilezione per il campo S. Lio, predice la buona ventura, a prezzo di tariffa.

Non basta che il campo di S. Lio sia centro di veneri di basso rango (e anche a questo bisogna provvedere), ci mancava anche la sibilla!

Ancora: da parecchi giorni gira nei paraggi di San Marco a S. Luca, a Santo Stefano, un fanciullo decenne, che dice di chiamarsi Ohichisiola Beppino, di abitare a Cannaregio 1336, e di avere i parenti a Campolongo Maggiore.

Trattasi di un infelice che pronuncia parole sconclusionate ed è continuamente seguito da un codazzo di monelli che lo beffeggiano.

Si provveda dunque.

Neo cavaliere

Su proposta del Ministro dell'Interno, per le sue benemerenze pubbliche, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, il consigliere provinciale Augusto Genovese. Congratulazioni.

Il colonnello Blais

Il cav. Giulio Blais, l'attivo maggiore dei carabinieri, è stato promosso tenente colonnello per merito distinto. Vivissime congratulazioni.

Il cav. uff. Brocco

Il cav. Ettore Brocco, persona assai conosciuta in città per la sua attività, specialmente nel campo della beneficenza, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il nuovo Intendente di Finanza

Il «Bollettino» del Ministero delle Finanze dell'11 corrente reca:

«Con disposizione in data 8 genn. 1918 n. 400, ricostituendosi integralmente i servizi nella Intendenza di Finanza di Venezia, è stato colà distaccato per reggere l'ufficio l'Intendente di Napoli, comm. dott. Edoardo Frasson, il quale, compiendo atto nobilissimo, ispirato ad alti sentimenti del dovere e di patriottismo, ebbe spontaneamente a dichiarare di essere pronto, qualora il posto di titolare di detta Intendenza si fosse reso disponibile, ad assumere la reggenza dell'ufficio medesimo durante la guerra e senza indennità di missione».

Diamo il nostro benvenuto al valente funzionario, il quale assumerà fra giorni l'importante ufficio.

Riconoscenza di soldati

In seguito all'eseguita spedizione di N. 400 indumenti di lana ai nostri valorosi soldati distaccati nel litorale di Cavallino e Cavazuccherina, pervenne alla signora Amalia De Vitofrancesco, dal Comitato «Pro lana», la seguente lettera di ringraziamento:

Zona di guerra, 1 gennaio 1918.

Egregia Signora,

Ho ricevuto oggi i due colli degli indumenti di lana che Lei, tanto generosamente, ha voluto mandarmi per i miei soldati.

Mi rendo fin d'ora interprete dell'eterna gratitudine dei miei soldati, i quali si riserbano d'inviarle domani stesso i loro vivi ringraziamenti.

Mi riesce tuttavia difficile assai scegliere fra i più bravi ed i più esposti; sono tutti bravi, tutti esposti, sono tutti animati da un entusiasmo ammirevole, compiono tutti il loro dovere, contenti e soddisfatti di cooperare alla redenzione del sacro suolo patrio.

Ho letto loro la sua patriottica e generosa lettera, e tutti assieme hanno gridato: Dio benedica la nostra benefattrice!

Sì buona Signora, la nostra Patria sarà salvata, la nostra Venezia non sarà mai contaminata da mani barbariche. Chi volesse passare il Piave per deturpare il nostro sacro tesoro, dovrà prima passare sui cadaveri del primo e dell'ultimo dei soldati che si trovano schierati lungo la linea.

Voglia, egregia Signora, gradire i miei rinnovati ringraziamenti, e i sentimenti della mia massima stima ed osservanza.

Cordialmente e devotamente dev. mo

Firmato: Oscar Forti
Capitano del.... Batt. costieri.

Piccola cronaca

Scherzi in famiglia

Tranquillini Maria fu Giuseppe, di anni 37 abitante in Cannaregio, ieri ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, per una ferita lacero contusa alla fronte, riportata in un litigio avvenuto per futili motivi con la sorella.

Guarirà in pochi giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'articolo 4» - ultimo giorno

Per i rapporti di diritto privato con le regioni invase

La Segreteria della Federazione Commerciale e Industriale Italiana (Milano, Piazza del Duomo 25) ci comunica la seguente nota ricevuta dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro in data 7 corrente:

«Mi pregio significare alla S. V. che ad iniziativa di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, si sta concretando, d'accordo tra i Ministeri competenti, una serie di disposizioni intese a regolare tutta la complessa materia dei rapporti di diritto privato relativa alle persone e agli enti appartenenti ai territori invasi o sgombrati.

«Tali disposizioni saranno raccolte in un unico Decreto Luogotenenziale, di cui è prossima l'emanazione.

«Ora sono in grado di poter assicurare V. S. che i voti espressi da codesta Onor. Federazione «sono stati tenuti nel dovuto conto e ad essi faranno riscontro nell'emittendo Decreto adeguate provvidenze».

«Con osservanza

Firmato: Ciuffelli

Dalle Provincie Venete

La circolazione delle automobili

Roma, 13

Si avverte che la validità dei permessi per la circolazione degli auto veicoli rilasciata dal ministero per le armi e munizioni in deroga al decreto luogotenenziale del 9 settembre 1917 N. 1452 con scadenza al 31 gennaio corrente si intende prorogata sino al 28 febbraio 1918.

VENEZIA

10.000 lire al Comune di Cavarzere

CAVARZERE — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio di Amministrazione della locale Distilleria, di cui è presidente il conte Salvadego Molin comm. Francesco, dando nuova prova della sua illuminata liberalità, ha fatto tenere al Commissario Regio la cospicua somma di Lire 10 mila a favore di questo Comune, a titolo di suo concorso, col Comune medesimo, nell'opera di risanamento finanziario del Civico Ospedale.

Il R. Commissario, certo d'interpretare il pensiero dei cittadini tutti, vivamente ringrazia.

Offerte al Comitato d'Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 13:

Lista precedente L. 9759.20 — Famiglia Valtorta per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1917 L. 60 — Bernardi Eredi per i mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1917 140 — Id. per i mensili di gennaio, febbraio e marzo 1918, 60 — Cavaliere don Giuseppe, per settembre e ottobre, 4 — Lorenzoni Eredi, id., 20 — Naletto Antonio, id. 4 — Zebellin Antonio, id., 4 — Rossi Attilio, id. 4 — Casagon Giovanni id. — 10 — Banca Agricola, 40 — Ambrosini Gustavo, id., 10 — Mimo Augusto, id. 20 — Balan Giovanni, id., 10 — Scolari Carlo, id., 14 — Barina F.lli, id. 10 — Mogno Eredi, id., 4 — Salmaso Luigi S. Bruson, id., 6 — Meneghelli Riccardo, id. 10 — Parolini Eredi Arino. id. 10 — Rugoletto Giuseppe di S. Bruson, id., 4 — Mioni cav. Giuseppe di Dolo, id. 10 — Bertolin cav. uff. Edgardo, id. 100 — Nalin Teresa, S. Bruson, id., 5 — Salvetti D.r Clodomiro, per agosto e settembre, 20 — Totale L. 10.338.20.

Quote versate per una volta tanto:

Lista precedente L. 22467.31 — D. Raffaele Filottico, Dolo, L. 25 — Ernesto Gasparini, Dolo, 10 — Gio. Antonio Mioni, 10 — Totale L. 22.512.31.

TREVISO

Il vescovo di Treviso ricevuto dal Papa

Roma, 13

Quest'oggi il Papa ha ricevuto in udienza privata S. E. mons. Andrea Giacinto Longhin, vescovo di Treviso.

I ringraziamenti della Regina

TREVISO — Ci scrivono, 13:

In risposta agli auguri inviati alla Regina, per il suo genetliaco, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale è pervenuta la seguente risposta:

«L'Augusta Sovrana rende sentite grazie dei voti rivoltile con pensiero molto gentile in nome di codesta rappresentanza provinciale. — D'ordine, gentiluomo Corte servizio: Conte di Trinità».

PADOVA

L'elenco glorioso

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Vi trasmetto l'ultima lista dei nostri morti di guerra:

Bertacchi Giovanni fu Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1880, il giorno agosto 1917, a in seguito a scoppio di granata, diede alla patria nostra la sua giovane vita. La sua famiglia abita in Ponte di Brenta, N. 258.

Boesso Virginio, di Antonio, soldato mitragliere della classe 1894, la sera del 26 novembre cessava eroicamente di vivere per fatto di guerra. La famiglia abita in Torre, n. 74.

Dalla Cesare di Bartolomeo, soldato mitragliere, della classe 1887, il giorno settembre 1917 cadde da valoroso sul campo dell'onore nel fatto d'armi di La famiglia abita in Montà, n. 68.

Fantinati Girolamo di Umberto, sottotenente, mitragliere, cessava eroicamente di vivere in un Ospedale di riserva il giorno 16 novembre 1917, in seguito a gloriose ferite. La famiglia abita in via Roma, n. 18.

Marenzi Rinaldo di Giuseppe, soldato della classe 1898, mancava ai vivi il giorno 10 dicembre 1917 in un Ospedale Territoriale C. R. I., in seguito a malattia. La famiglia abita in via Conciapelli, n. 70.

Migliorini Napoleone di Sante, soldato, morto in un Ospedale militare per attacco paralitico in tabò-paralisi, il giorno 3 novembre 1917. La sua famiglia abita in via Squarcione n. 7.

Vari incendi

Una donna bruciata

A Grantorto prese fuoco la casa di Ambrosini Angelo, arrecando danni per oltre 3 mila lire. Il pronto intervento dei soldati automobilisti, con pompe, limitava il danno.

Un altro incendio si sviluppò a S. Pietro in Gu, ove, oltre a danni rilevanti, devesi deplorare la morte di una donna ottantenne. Una giovanetta di 12 anni ed altra donna di 36 anni, venivano gravemente ustionate.

— A Vigodarzero prese fuoco l'abitazione di Schiavon Eugenio. L'incendio fu presto domato, tuttavia 200 quintali di fieno e parecchi attrezzi rurali andarono distrutti.

Il danno è di lire 2000 e non è assicurato.

Non denunciava il riso

In quel di Castelbaldo, il contadino Giacomo Bissaro non denunciava un quintale di riso e lo vendeva al pubblico a lire 1,80, anzichè a 70 centesimi, come prescrive il calmiere.

Venne denunciato.

Una grave disgrazia

Investito da un camion

Un fatale investimento automobilistico è avvenuto sullo stradale di Voltabarozzo, ieri sera, verso le 23.

Un camion, vuolsi per l'oscurità o per la troppa velocità, investiva e travolgeva sotto le ruote, certo Salandin Antonio fu Arcangelo. Il disgraziato fu subito soccorso da alcuni pietosi cittadini, i quali chiamarono d'urgenza la «Croce Verde» che accorse sul posto con i militi Vais Luigi e Gamba Giovanni, e trasportò il Salandri all'Ospitale civile dove i sanitari gli riscontrarono la frattura esposta con amputazione della gamba sinistra.

Ancora requisizioni

Nonostante i buoni affidamenti dati alla Federazione dei Consumi dal Ministro della guerra, si è iniziata un'altra requisizione di animali bovini.

Gli agricoltori giustamente si lagnano, poichè, portato via un terzo del capitale bovino, avveratesi requisizioni direttamente [illegible] ne metterà i coltivatori dei campi nell'impossibilità di lavorarli per mancanza di animali sufficienti.

Sulle finanze dei Comuni

La sospensione della sesta rata di imposte e sovraimposte non impedì la riscossione da parte degli esattori della rata da molti contribuenti.

Parecchi Comuni si astengono dall'esigere l'importo corrispondente alla rata dalla Cassa di depositi a mezzo di mutuo e chiedono agli esattori di versare nelle casse comunali quanto spettante ai Comuni fu incassato. Gli esattori si rifiutano. Occorrerebbe che la situazione fosse chiarita dall'alto per il bene delle Amministrazioni comunali.

VICENZA

La prossima seduta del Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno di mercoledì 16 corrente alle ore 9.30 in continuazione della sessione ordinaria, per deliberare su importanti oggetti, tra i quali, notiamo:

Elezione di un Revisore del Conto 1917 del Consorzio Ferroviario Inter-provinciale — Nomina della Commissione per il riparto della coltivazione del tabacco, nella campagna 1918, in seguito alla nota 3 dicembre 1917, n. 11600, della R. Prefettura — Assegnazione di un'indennità per caro viveri ai funzionari provinciali anche per l'anno 1918 — Sull'aumento del canone provinciale per l'anno 1918, relativo al servizio di messaggeria Thiene-Marostica — Sull'acquisto dello stabile co. Soranzo in Lonigo, da destinarsi a sede della Colonia Agricola «Vittorio Emanuele III» per gli orfani dei contadini morti in guerra, e provvedimenti finanziari per far fronte alla spesa relativa. — Proposto di nuova sistemazione dei rapporti fra Provincia e Società Tramvie Vicentine. — Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1918 dell'Amministrazione Provinciale

In seduta segreta: — Collocamento in istato di riposo, con pensione vitalizia, del Segretario Generale di questa Amministrazione Provinciale, sig. cav. Pompilio Pastorello — Assegnazione di un compenso di benemerenza al cav. Pompilio Pastorello per le sue prestazioni straordinarie nell'interesse dell'Amministrazione Provinciale, durante il suo servizio di Segretario generale. — Sulla concessione di un sussidio graziale alla vedova dello stradino provinciale Crestani Giuseppe, morto in guerra.

*

Il cav. Pompilio Pastorello, Segretario Generale della Provincia, ha chiesto il collocamento a riposo per ragioni di salute e con sincero rincrescimento l'Amministrazione vedrà la partenza di un funzionario attivo, intelligente, esatto e di una onestà la più scrupolosa.

Incendio all'Ufficio Postale

Ieri sera, per cause accidentali, si sviluppò un vasto incendio al piano superiore dell'edificio Postale-Telegrafico.

Le fiamme avevano preso larghe proporzioni ed il danno sarebbe stato rilevantissimo se, pronto, non fosse stato l'intervento dei pompieri.

Il personale di servizio fu attivissimo e nell'opera di spegnimento si distinsero il direttore cav. Zanarotti ed il sergente signor Dall'Osso.

Altre onorificenze

Il prof. Achille Marzarotto è stato nominato cavaliere. La stessa onorificenza venne decretata al Commissario di P. S. Laudadio e al prof. Fuà, di Bassano. — Congratulazioni a tutti.

Distribuzione del riso

Nei giorni 16 corr. (mercoledì) dalle ore 13.30 alle 16.30, e 17 (giovedì) dalle ore 9 alle 12, saranno distribuiti, nel Caffè Moresco di Campo Marzio, i buoni delle razioni di riso non consegnati nei giorni 10 e 15 dicembre u. s.

I ladri

Ignoti derubarono la signora Concato Angela di Chiampo per lire 150 in oggetti d'oro.

— Dallo scalo ferroviario venne rubata una partita di scatole di carne in conserva. Vi sono parecchie denuncie.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 13)

Pres. De Luigi — Pubb. Minist. Carile

Gli amici della luce e della caccia

Numerosi furono i contravventori al bando dell'Ammiragliato che comparvero ieri al Tribunale di guerra.

Per trasgressione al bando sull'oscuramento si ebbero le seguenti condanne:

Vian Giacomo L. 5, Bartolotti Antonietta L. 5, e Poli Gemma L. 5, Veronesi Mario L. 10, Sandri Nicodemo L. 5, Artresi Pulcheria L. 5, Gerardi Michele L. 5, Nulli Carlo L. 5, Ferro Luigi L. 5, Paganini Oddone L. 5, Guarencini Luigi L. 5, e Biasi Emilio, 5, Castiglione Maria L. 5.

Per vietata circolazione veicoli: Grassetti Enrico L. 10, Sandri Marco L. 10, Gagliatto Giulio L. 10 Pavan Giovanni L. 10, Bonotto Ugo L. 10, Rossato Giuseppe L. 10, Gennaro Sante L. 10.

Per pesca in zona vietata: Vio Angelo L. 30, Bon Angelo L. 15, Pagan Angelo L. 10, Ballarin Fortunato L. 10, Varagnolo Cesco L. 10, Nordio Olivo L. 10, Penso Felice L. 10.

Per protrazione d'orario: Novello Elisa L. 15, Cusco Elisabetta L. 10, Vizzà Caterina L. 10, Viola Antonio L. 20, Dal Dara Vincenzo L. 10, Meninato Giuseppe L. 5.

Per divieto di caccia: Zane Romano L. 5, Dei Rossi Angelo L. 5.

Per divieto di esportazione: Boscolo Ferdinando L. 20, oltre la confisca della selvaggina.

Bollettino giudiziario

Roma, 13

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Cancelleria: Kirchmayr, cancelliere pretura di San Donà di Piave, in aspettativa, richiamato in servizio presso Tribunale di Genova — Salvadori, vice cancelliere Corte di Appello di Venezia, applicato al Tribunale di Lucca — Spellaore, cancelliere tribunale di Pordenone, applicato al Tribunale di Roma — Arcidiacono, aggiunto cancelleria pretura di Udine, tramutato pretura [illegible] Catania

Ultima ora

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 13

Oggi il presidente del consiglio on. Orlando si è recato in zona di guerra per visitare il figlio Carlo, ferito, nell'ospedale da campo. Si è recato in seguito al comando della terza armata ad ossequiare S. A. Reale il Duca d'Aosta. Ha poi visitato alcuni punti del fronte.

Il presidente del Consiglio è ripartito questa sera stessa per Roma.

Una proposta a favore dei combattenti

Roma, 13

L'on Pullè ha presentato una proposta di legge perchè a vantaggio dei militari combattenti, sia creato un titolo consolidato 3 per cento per il riscatto delle terre incolte; le terre riscattate verranno ripartite tra i combattenti o i loro eredi nella proporzione del tempo trascorso in zona di operazioni, alle personali benemerenze, alle condizioni di famiglia.

Il capitale di un miliardo a fondo perduto sarà costituito inoltre dei beni confiscati ai nemici o provenienti dalle contravvenzioni di guerra.

Saranno naturalmente esclusi dal beneficio coloro che avranno defezionato o colpevoli di reati militari.

I socialisti ufficiali a convegno

Roma, 13

I socialisti ufficiali erano stati convocati stamani per le undici in uno degli uffici della Camera, per attendere l'arrivo di altri deputati socialisti la riunione si iniziò alle tre pomeridiane e proseguirà domani.

Il gruppo fu convocato per uno scambio di idee sulla situazione politica e sui discorsi di Lloyd George e di Wilson.

Sembra che il gruppo voglia chiedere la convocazione della Camera prima del 7 febbraio, in cui formulerà, d'accordo con la direzione del partito, un ordine del giorno di carattere politico.

La morte di un deputato

Lecce, 13

Stasera è morto l'on. deputato dottor Vito Fazzi. Si preparano solenni funerali.

Due scosse di terremoto a Milano

Milano, 13

Oggi alle ore 12.59 ed alle 13.11 vi sono state due scosse di terremoto, assai sensibile la prima e più debole la seconda; entrambe le scosse sono state avvertite dalla popolazione. Il R. Osservatorio astronomico di Brera calcola che il terremoto abbia avuto il suo epicentro a qualche diecina di chilometri da Milano.

Vivo fermento a Vienna per la penuria di viveri

Zurigo, 13

Si ha da Vienna:

Recentemente è stata ridotta a metà a Vienna la razione di farina, e questo provvedimento, data la generale penuria di viveri, ha destato un grande fermento. Ieri il Consiglio comunale ha tenuto una seduta per trattare la questione. Il relatore ha dichiarato che la riduzione durerà a lungo, poichè la situazione è sfavorevole. Si impegnò una violenta discussione nella quale furono fatte ricadere le responsabilità della situazione sul Governo. Qualcuno propose di rivolgersi al presidente del Consiglio Seidler ed al ministro dell'alimentazione. Ma tale proposta fu respinta perchè dichiarata inutile. Altri proposero le dimissioni collettive, declinando ogni responsabilità per l'approvvigionamento della capitale. Mercoledì il Consiglio terrà una nuova seduta per prendere una decisione in merito.

Cronache funebri

Annie M. West

La «Gazzetta» di ieri annunziava la morte di Miss West, e io credo che questa notizia abbia rattristato l'animo degli innumerevoli allievi ed allieve, che, appartenenti a tre generazioni, avevano da Lei appresa la lingua inglese che Ella insegnava in una maniera meravigliosa, con un metodo suo, con una pazienza senza limiti, sempre presente a sè stessa, al suo dovere d'insegnante, orgogliosa di essere inglese, e di far conoscere ai suoi allievi la grande potenza del Suo paese.

A Venezia era notissima, non c'era famiglia nobile o borghese dove Ella non avesse esercitate le sue attitudini didattiche; era prima la maestra d'inglese, dopo diventava una buona conoscente. Ma la conoscente e la maestra erano due persone distinte in Lei, nè mai l'insegnante profittava di essere al tempo stesso l'amica, per fare un pochino a suo agio il suo dovere. Anche più avanzata in età, le sue lezioni erano sempre fresche, interessanti; con Miss West la noia non s'incontrava mai, e quante signore e signori continuavano, anche dopo trascorsa l'età delle lezioni, le sue istruttive conversazioni, e la lettura dei classici inglesi! Nell'insegnamento della sua lingua aveva raggiunta la perfezione, adottando da sè, qualche cosa come quarant'anni fa, quei metodi moderni, che permettono anche a chi non è più in età d'andare a scuola, e non ha tempo o voglia di far le lezioni, di apprendere per le cure attive ed intelligenti del maestro una lingua straniera.

E' dire una verità, l'affermare che a Venezia fu proprio Lei, con la sorella, che diffuse il vivo desiderio di conoscere la lingua inglese.

Miss West è morta, ma il suo ricordo vive e vivrà in noi che fummo Suoi allievi, e che tutti, senza eccezione, apprendemmo da Lei la Sua lingua, perchè voleva che l'apprendessimo, e non si risparmiava nessuna fatica, pur di raggiungere questo risultato.

Aldo Musatti

ABBONAMENTI per il 1918

Le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 riguardante i giornali quotidiani ci impediscono di offrire ai lettori il programma per gli abbonamenti nel nuovo anno ricco di molte combinazioni, che avevamo preparato.

Lo stesso decreto Luogotenenziale stabilisce com'è noto, che lo abbonamento dei giornali debba subire un **aumento obbligatorio di almeno L. 12 all'anno:** aumento giustificato dall'enorme rincaro della carta (siamo già a L. 140 il quintale, da L. 30 che costava prima della guerra), del carbone e di tutte le altre materie prime necessarie alla stampa del giornale.

I prezzi d'abbonamento alla «Gazzetta di Venezia», restano pertanto così stabiliti:

	REGNO e COLONIE	ESTERO
Anno	L. 30.—	L. 48.—
Semestre	„ 15.—	„ 24.—
Trimestre	„ 8.—	„ 12.—

A norma dello stesso citato Decreto, a datare dal 1.mo gennaio 1918, i giornali quotidiani, e quindi anche la **Gazzetta di Venezia**, sono venduti a cent. dieci la copia.

Tutti gli abbonati che nel 1917 ricevettero la rivista Varietas in abbonamento cumulativo, continueranno a riceverla nel 1918 per sole L. 6 (invece che 7.50), da spedirsi all'Amministrazione della Rivista medesima, in Via Petrarca, 4, Milano.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 15 — Conto corrente colla Posta — Martedì 15 Gennaio 1918

Per la resistenza e per la vittoria

Sottoscrivere al prestito - Limitare i consumi

Un discorso del Ministro Nitti

Roma, 14

Il ministro del Tesoro on. Nitti ha pronunziato un discorso all'Associazione Commerciale Industriale e Agricola Romana.

Gli italiani, ha detto, son chiamati a sottoscrivere il nuovo prestito nazionale in condizioni men felici che quelle dei prestiti precedenti. Lungi infatti dall'occuparo il suolo del nemico, lo straniero preme il suolo della Patria. Poi che prima che alla vittoria e alla pace noi tendiamo a più sacro dovere, noi vi domandiamo di darci i mezzi per la liberazione del territorio.

Noi dobbiamo essere in quest'ora tutti uniti, quanti lottarono insieme per una stessa causa e quanti lottarono fra di loro per diverse cause. Vincere vuol dire ora vivere ed è condizione di vita l'unione delle anime.

Nessuna grande impresa comune è possibile se l'unione non è profonda.

Il dovere degli italiani

Questo prestito deve essere sottoscritto largamente, assai più largamente dei prestiti precedenti. Noi abbiamo bisogno di maggiori mezzi, ma anche abbiamo bisogno di maggiore fiducia.

Sottoscrivere il Prestito è un ottimo affare: è la più comoda, la più sicura, la più redditizia forma d'investimento che sia possibile. Chi sottoscrive impiega i suoi danari nel miglior modo possibile.

Dovremmo anche sottoscrivere se non fosse un buon affare!

Ma è certo una fortunata combinazione quella in cui vengono a coincidere il dovere morale e la utilità pratica. Chi sottoscrive quanto può, fa insieme una buona azione e un buon affare.

Dopo aver rilevato che vi sono alcuni che non intendano il loro dovere e che esitano ad associare la loro fortuna al destini della Patria, l'on. Nitti ha detto:

Chi dà in prestito fa un buon affare. Ma se non si darà volontariamente, lo Stato prenderà coattivamente, come è suo diritto e come è suo dovere. E prenderà sotto tutte le forme: prestiti forzati, che tolgono la fiducia; aumento delle emissioni dei biglietti, che distruggono le ricchezze; aumento insopportabile nelle imposte esistenti e introduzione d'imposte nuove. Vi è alcuno che può dubitare di ciò? Del resto, tutto ciò che noi possediamo è legato strettamente alle sorti della Patria. Che cosa è, o Signori, delle provincie italiane su cui preme ora il piede nemico? I cittadini di quelle provincie possiedono ora alcuna ricchezza di cui liberamente nella loro terra dispongono? Dispongono anzi liberamente di ciò che è più sacro, la propria persona?

Noi dobbiamo avere in questa sorte; è semplicemente miserabile supporre che alcuno esiti a fornire i mezzi materiali a quelli fra di noi che danno il loro sangue e la loro vita.

L'eroismo dei nostri soldati

Sono poco più di due mesi, noi abbiamo ereditato una situazione di Governo spaventevole. Mai forse sull'Italia più terribile minaccia che quella della fine di ottobre e della prima metà di novembre. L'on. Orlando ne ha parlato con altezza di forme e di sentimento. L'entità del disastro, che non ha bisogno di attutire, ne dissimulare, non doveva diminuire la parte sana dell'esercito. Bisognava avere e dare la fiducia; bisognava riunire tutte le forze; bisognava associare i mezzi materiali e le forze morali. E bene tutto ciò è avvenuto. Nel pensiero dei nostri figli, che sono la Patria di oggi e di domani, non abbiamo esitato: non abbiamo dubitato un momento solo. Oggi l'esercito è fieramente davanti al nemico; la fiducia degli Alleati è più che mai viva. L'avanzata si è arrestata. Di fronte al comune pericolo molti che nel vi odiavano si sono riuniti, e se è deplorevole che odî e rancori non siano del tutto scomparsi, anche su questa via molto cammino si è compiuto.

Io non ho mai dubitato. Non ho voluto nemmeno consentire alcun provvedimento che denotasse il minimo dubbio. Quando in alcune provincie un inutile panico si era verificato, io non ho voluto nè meno concedere la moratoria. Sapevo che il panico era fuggevole. Difatti gli affari han ripreso il libero corso normale e, date le difficoltà, la situazione economica può dirsi sotto tutti gli aspetti buona!

Per superare le nuove prove

Ma ora nuove prove ci attendono.

Non dall'Italia verrà mai ostacolo alla pace, ma la esperienza di questi ultimi mesi ha dimostrato che la pace non dipende dalla volontà dei belligeranti. Anche il Governo massimalista e rivoluzionario della Russia, a prezzo di tutti i sacrifici e di tutte le rinunzie, a prezzo anzi della rovina, non è riuscito ancora a far la pace! Il nemico è tanto più esigente quanto più si trova di fronte a Governi deboli e a paesi sconvolti e però la prima e grande necessità è avere Governi forti e paesi decisi a ogni sacrificio. La pace come la vittoria non si può conseguire che con la resistenza e con il sacrificio.

Noi dobbiamo pensare ad un periodo di grave responsabilità.

Il nemico che con le terribili arti dello spionaggio e dell'intrigo ha cercato e non è riuscito di indebolire la resistenza interna e di fiaccare lo spirito dei soldati; il nemico che ha cercato e non è riuscito con la violenza militare, tenendo forse ingenti contro di noi; il nemico tende ora ad affamarci e a insidiare la fede. Non riuscirà.

Ma noi che la lotta dei sottomarini si è intensificata ed è diventata particolarmente contro di noi, due cose occorrono soprattutto: aumentare la produzione agraria; aumentare la produzione del combustibili fossili, cioè delle lignite e delle torbe. Queste due necessità supreme sono ancora più grandi per i due anni che seguiranno la guerra.

Troppo tempo abbiamo perduto perchè ci sia consentito di perdere ancora un giorno solo.

Aiutare le semine primaverili e invernali, realizzare un grande programma di utilizzazione dei combustibili nazionali, solo così potremo resistere all'insidia dei sottomarini durante la guerra, al pericolo degli alti noli dopo la guerra.

Intorno a questo programma di resistenza e di vita noi dobbiamo riunire tutti gli uomini di buona volontà.

Il nuovo prestito nazionale frutta 5.78 per cento: è un investimento sicuro e tutti i mezzi sono stati escogitati per fare che anche i più piccoli sottoscrittori possano contribuire.

Ma in questa occasione sono state introdotte per la prima volta forme assicurative degne di ogni attenzione. Queste forme, come la nostra polizza per i soldati combattenti, non tarderanno nella loro semplicità ad essere imitate all'estero.

Il Ministro spiega quindi le forme nuove e ardite, calcolate con matematica precisione, escogitate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e che rendono possibile a tutti di sottoscrivere, anche ai più modesti, a coloro che non hanno capitali disponibili.

Noi, ha conchiuso l'on. Nitti, abbiamo davanti a noi un grande compito: tutti ci devono fornire i mezzi. Il Prestito attuale deve rendere più dei prestiti precedenti. E' un buon affare, è anche un investimento ottimo: sopra tutto è la forma migliore per impedire o limitare aumenti ulteriori di circolazione. Aumento di circolazione vuol dire rinvilio della moneta, accrescimento dei prezzi, inasprimento dei cambi. Per evitare o limitare gli aumenti di circolazione non vi è che un solo modo ed è sottoscrivere il prestito.

Occorre ancora dimostrare ciò che è l'evidenza stessa?

Chi potendo non sottoscriverà farà insieme opera stupida e malvagia.

Il problema degli approvvigionamenti in una conferenza dell'on. Crespi

Milano, 14

Il commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha tenuto oggi una conferenza qui in Milano. L'oratore ricorda le impressioni da lui vissute a Berlino verso la fine dell'aprile 1915 quando la Germania aveva compreso l'errore di aver creduto che la forza possa sopprimere il diritto e si era ritrovata in una enorme porco spino che vive dell'accumulato tessuto adiposo e attende l'inizio del pasto. Il tesseramento rigoroso e preciso del pane era già stato introdotto in vigore. Il contingentamento di tutte le materie prime, fatte sulla base di statistiche meticolose tenute aggiornate dal 1870 in poi, era in pieno funzionamento.

Nei suoi viaggi a Parigi, a Londra, nel giugno 1915 e nel 1916 ebbe a notare come la Francia e l'Inghilterra non si erano con comune alimentari ed industriali, purtroppo fidando eccessivamente sulle immense risorse mondiali dell'intesa e di sottoscrivere il blocco alla Germania. Oggi stesso in Italia, dopo tre anni di battaglia, l'adattamento alla guerra della vita comune non è tanto visibile come in Germania dopo dieci mesi; occorre perciò notare che fra tutti i governi in guerra contro gli Imperi centrali, il governo italiano fu al'avanguardia nel comprendere la necessità di misure più opportune per non lasciar mancare il vettovagliamento al popolo e per impedire lo sfrenato aumento dei prezzi.

I consorzi granari furono istituiti fin dal 20 dicembre 1914; già nel gennaio 1915 cominciarono gli acquisti diretti da parte dello Stato. Ma poi primi acquisti non furono seguiti metodicamente altri e gli armatori preferendo caricare merci più ricche del grano, la condizione del diritto nel 1916 divenne molto grave. L'Italia riesci, dopo le grandi iniziative: riuscì a far riconoscere dagli alleati gli acquisti in comune. Ma questi provvedimenti non bastavano perchè nel 1916 e negli anni a venire anche i negozianti lo accaparravano e lo detenevano spinti a ciò dall'incarto del grano che si osservava verificarsi nelle borse estere. Il governo ordinò quindi nel settembre 1916 la requisizione e la requisizione dei cereali; con ciò obbligò i negozianti a rimettere in circolazione il grano ed a ribassare i prezzi. Si trattò di un passo che verso la fine del 1916 mentre il prezzo del pane in Germania ora aumentato del 33 per cento e in Inghilterra del 55 per cento, in Italia era salito soltanto dell'11 per cento e questa è una buona prova della previdenza del governo italiano.

L'oratore ricorda la creazione del commissariato dei consumi e le sue varie trasformazioni o cambiamenti di titolare, riassume il programma esposto alla Camera dei deputati nel Senato dopo il suo viaggio a Londra e la conferenza di Parigi del 21 dicembre 1917.

Il suo programma è quello di una vita di guerra. Egli ritiene che sia necessario di dare le speciali contingenze della guerra, anche la ferma intervento diretto dello Stato. La sua voce di liberista, convinto opposta alla guerra, non può essere sospetta. La guerra deve il naturale equilibrio fra la domanda e l'offerta e lo Stato deve intervenire per ristabilirlo.

Tratta poi dettagliatamente la questione dell'aumento del prezzo del grano in relazione all'aumento della produzione e dimostra come un aumento di prezzo, che non favorirebbe che lo speculatore, non gioverebbe all'agricoltore che non necessita per risolvere con problema dell'aumento della produzione. Questo, dice, non ricorre che un aumento di prezzo. Difende quindi l'importazione assolutamente necessaria dei generi alimentari di cui necessitano le rivoluzioni di prezzi e l'aumento della produzione. Dice che è il momento attuale, ma non è ancora il momento di prima necessità il monopolio statale in questo ragionevole, di sottrarre la speculazione, senza privilegi, commisurata agli stretti bisogni degli cittadini. I calmieri hanno fatto quasi sempre fallimento.

Fa quindi la descrizione delle disperate condizioni in cui si dibatte la Germania, dove il grano il 3 dic. scorso si vendeva a 350 lire il quintale, la carne di vacca ad 8 lire al chilo e i grassi e i burri in media a lire 30 al chilo.

L'Austria si trova in condizioni assai peggiori poichè la questione è più ancora di prezzo che di quantità. Afferma poi come, se i prezzi in Italia non hanno ancora raggiunto gli altissimi limiti a cui sono arrivati negli altri Stati nemici, alleati e neutrali, ciò è dovuto al merito degli uomini che si succedettero nei ministeri tecnici, i quali compresero prima degli altri le vere leggi fondamentali per l'alimentazione che devono regolare un paese in guerra. L'Italia ha già subite restrizioni maggiori di ogni altro paese dell'Intesa.

L'oratore prosegue poi fra gli applausi generali ed insistenti:

«La mia via, come già dissi, è ormai conosciuta: intervenire statalmente nel minor numero di casi possibile, ma quando occorre, intervenire a fondo, con tutte le forze di governo, turbare quanto meno possibile gli assetti formati intorno agli organi già in funzione, valermi di tutte le sane energie chiamate a raccolta intorno al governo per il solo ed unico fine comune a tutti i popoli liberi: *Vincere la guerra*».

L'on. Crespi annuncia che rinnoverà fornire e inviterà a tutti i sindaci del regno di intensificare il razionamento individuale. E' necessario che per la fine di febbraio tutti i comuni siano tesserati e che si escano gli operai e lavoratori della terra ogni turbamento dell'ordine pubblico non farebbe che aggravare la situazione. Raccomanda ai cittadini di fare ogni sforzo perchè i raccolti siano abbondanti e fa un quadro delle conseguenze della guerra e delle grandi risorse che l'Italia ha non solo per vincere la guerra ma per affermarsi sempre più dopo la guerra.

L'arresto di Caillaux

Parigi, 14

L'ex Presidente del Consiglio Caillaux è stato arrestato stamane alle ore nove ed è stato immediatamente condotto alla prigione della Sureté.

Come fu arrestato

Roma, 14

Sull'arresto di Caillaux si hanno da Parigi i seguenti particolari:

Un commissario speciale accompagnato da due ispettori si è recato all'hotel di Caillaux, chiedendo di lui al cameriere. Introdotto dal deputato avvenne una scena alquanto movimentata. Si trovava presso di lui sua moglie che era agitatissima. Salito in automobile con il funzionario, l'auto si diresse alla prigione della Sureté, oltre la Senna, sezione destinata specialmente ai funzionari di Stato in attesa di essere giudicati, dove non si scontano che pene lievi.

Non è la stessa prigione dove fu la signora Caillaux: i lettori ricordano che la signora Caillaux la sera del 14 marzo 1914 fu tradotta al recluserio femminile di Saint Lazare, nella stessa cella che fu occupata da madame Humbert.

La notizia dell'arresto dell'ex Presidente del Consiglio ha dovunque suscitato grande impressione; molti, sulle prime, ritenevano si trattasse di un «canard», ma la notizia è stata confermata dai giornali del pomeriggio ed ha destato commenti svariati.

Le trattative di Brest Litowsk

Pietrogrado, 14

Ecco il resoconto completo della seduta delle delegazioni per le trattative di pace del 10 corrente:

La seduta si apre con la seguente dichiarazione fatta dal rappresentante dell'Ucraina:

Disdegnando gli attacchi della stampa e di parte del popolo russo, i rappresentanti della democrazia russa aprirono trattative per concludere la pace. Entro il termine di 10 giorni accordati alle Potenze per aderire alla conferenza, il popolo dell'Ucraina risponde a questo appello. In base alle decisioni del 20 novembre la Repubblica popolare ucraina ricomincia l'essenza internazionale perduta 250 anni or sono col pieno potere che le appartiene, e prende posto attualmente nelle relazioni internazionali. Il Governo della Repubblica ucraina si considera indipendente in questi negoziati e rimette ai delegati presenti una nota al riguardo.

Kuehlmann saluta i rappresentanti della Repubblica ucraina dichiarando che le Potenze centrali si riservano di pronunciarsi sulla comunicazione del popolo ucraino, facendo notare che questa può modificare lo stato attuale dei negoziati di pace. Finora le questioni relative allo Stato russo erano discusse coi rappresentanti russi. Chiede al presidente della delegazione russa se si intende rimanere come prima sola rappresentante per tutte le questioni relative alla Russia.

Trotski dichiara a questo proposito che la delegazione non ha da fare obbiezioni alla partecipazione dell'Ucraina ai negoziati di pace, considerando che ciò risponde ai principi russi.

Kuehlmann osserva che questa dichiarazione riconosce che il governo dell'Ucraina di partecipare ai negoziati, ma non definisce il carattere e la estensione del mandato dei delegati ucraini.

La nota dell'Ucraina che determina le frontiere del paese fa specialmente menzione delle regioni del Mar Nero. E' perciò opportuno precisare le frontiere del paese rappresentante e se le questioni relative al Mar Nero devono essere discusse coi rappresentanti della delegazione ucraina.

Trotski risponde: La questione delle frontiere dell'Ucraina non può essere considerata come definitivamente risolta, perchè la Repubblica dell'Ucraina si trova ancora in istato di formazione. Ma qualunque cosa avvenga, le questioni relative alle frontiere, e specialmente quello relative al Mar Nero, non possono divenire causa di conflitto fra le delegazioni russa e ucraine, perchè nel caso di divergenze in tali questioni non risulterà alcuna difficoltà per le delegazioni della parte avversaria.

Kuehlmann dice: Non si tratta di questioni particolari, ma è necessario che conosciamo chiaramente l'atteggiamento generale della delegazione russa riguardo alla delegazione ucraina, in modo che sappiamo come rispondere alla dichiarazione fatta oggi dalla delegazione ucraina. Riassumendo, la questione si pone così: Dobbiamo considerare che la Repubblica ucraina potrebbe essere riconosciuta mediante referendum delle popolazioni interessate? Kuehlmann dichiara: Non ho voluto riservare qui la questione spinosa delle frontiere ma ho tenuto a precisare il carattere dei rapporti esistenti tra le due delegazioni.

Trotski dice: Ritengo che tutte queste questioni potranno essere risolte successivamente. Per ciascun caso particolare si farà l'accordo fra la nostra delegazione e quella dell'Ucraina.

Kuehlmann chiede: Come considera la delegazione russa la delegazione rappresentante di uno Stato indipendente?

Trotski risponde: Poichè la delegazione ucraina ha agito qui come delegazione indipendente, poichè noi abbiamo riconosciuto la sua partecipazione senza riserve ne restrizioni, mi sembra che questa questione sia eliminata.

Kuehlmann dice: Ringrazio i rappresentanti della delegazione russa della dichiarazione ora fatta, questa dichiarazione mi servirà di base per fissare il carattere della partecipazione della delegazione ucraina alla conferenza.

Il presidente della delegazione ucraina Holoubovic, su invito di Kuehlmann; si dichiara soddisfatto delle spiegazioni della delegazione russa che hanno determinato il carattere di plenipotenziarie dei membri della delegazione ucraina. In tutti i processi verbali, aggiunge, noi dovremo figurare come due parti, perchè questo completamente indipendenti dal fronte dell'ex impero russo.

Risolta questa questione, Trotski ha dato lettura della dichiarazione già resa pubblica con la quale viene accettata la proposta degli Imperi centrali relativa alla sede della conferenza. Trotski esprime indi la speranza che tale dichiarazione sarà portata a conoscenza delle nazioni con le quali il popolo russo vuol vivere in pace.

Holoubovic esprime il desiderio di chiedere istruzioni più complete sulla attitudine della delegazione ucraina a proposito delle questioni oggi sollevate.

Kuehlmann insiste perchè i lavori siano continuati il più rapidamente possibile e quantunque la dichiarazione di Trotski renda probabilmente necessaria una discussione da parte della quadruplice alleanza, Kuehlmann dichiara di ritenere che in attesa della risposta non sia necessario sospendere le sedute.

Nell'ultima seduta della commissione economica russo-tedesca i delegati tedeschi hanno dato una risposta evasiva ai reclami dei russi tendenti al libero invio ai prigionieri russi in Germania di lettere, giornali e pacchi postali ed alla soppressione della censura militare agli invii.

L'elenco delle infermità

Gli ufficiali sottoposti a nuova visita

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — L'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporanea al servizio militare sia degli iscritti di leva che dei militari si applica anche agli ufficiali. L'inabilità assoluta o temporanea degli ufficiali alle fatiche di guerra e al servizio militare incondizionato e la loro assegnazione permanente o temporanea ai servizi territoriali e sedentari, saranno stabiliti a giudizio dello autorità sanitarie. In relazione al servizio che gli ufficiali sono chiamati a prestare nelle varie armi, corpi e specialità, gli ufficiali affetti da ernia inguinale riducibile e contenibile, saranno considerati idonei al servizio incondizionato.

Art. 2. — Il ministro della guerra ha facoltà di sottoporre a nuovi regimi sanitari, secondo le norme che saranno da esso stabilite:

a) Gli ufficiali di qualsiasi arma, corpo o categoria appartenenti a classi di leva soggette ad obbligo di servizio militare che siano stati dichiarati in qualunque tempo permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare o permanentemente inabili a servizio militare incondizionato;

b) Gli ufficiali di qualsiasi arma o corpo delle categorie di cui agli articoli 20 e 21 della legge 2 luglio 1896 N. 254, sull'avanzamento del R. esercito che, per non appartenendo a classi di leva soggette ad obbligo di servizio, non abbiano ancora superato i limiti di età stabiliti; e che siano stati dichiarati posteriormente al 31 dicembre 1914 permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare incondizionato.

Art. 3. — Gli accertamenti sanitari di cui all'articolo precedente saranno compiuti dai collegi sanitari che saranno designati per ogni corpo d'armata dal Ministero della guerra. Sul giudizio dei collegi si pronuncierà in ogni caso il direttore di Sanità, il cui giudizio, se conforme a quello del collegio, sarà definitivo. In caso di disformità tra il giudizio del collegio ed il giudizio del direttore di sanità, la decisione definitiva spetterà all'ispettorato di sanità. Tanto il direttore quanto l'ispettorato di sanità, giudicheranno in base ai documenti, ma potranno in caso di insufficienza di elementi invitare il collegio a provvedere alle accertamento supplementare. I giudizi del collegio sanitario potranno essere d'idoneità al servizio incondizionato, di idoneità temporanea o permanente ai servizi territoriali, presso l'esercito mobilitato o presso enti territoriali; di idoneità temporanea o permanente ai servizi sedentari, di idoneità temporanea o permanente a qualsiasi servizio.

Art. 4. — Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare che fossero riconosciuti idonei al servizio militare incondizionato:

a) se provenienti dal servizio attivo per nomina, o dal congedo provvisorio, saranno d'ufficio iscritti fra gli ufficiali di complemento; se appartenenti a classi di leva tuttora ascritte all'esercito permanente o alla milizia mobile, o fra gli ufficiali di M. T., se appartenenti a classi di leva ascritte alla M. T.; ma potranno a loro domanda ottenere di essere riammessi in servizio attivo permanente se a giudizio insindacabile del ministro della guerra saranno riconosciuti in possesso degli altri requisiti necessari;

b) se provenienti dal complemento saranno d'ufficio inscritti fra gli ufficiali di complemento se appartenenti a classi di leva tuttora ascritte all'esercito permanente o alla milizia mobile, o iscritti fra gli ufficiali di M. T. se appartenenti a classi di leva ascritte alla M. T.;

c) se provenienti dalla M. T., dalla posizione ausiliaria o dalla riserva, saranno reinscritti nei ruoli della categoria di provenienza.

Art. 5. — Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare che siano riconosciuti idonei al servizio condizionato:

a) se provenienti dal complemento saranno d'ufficio reinscritti fra gli ufficiali di complemento se appartenenti a classi di leva tuttora ascritte all'esercito permanente o alla milizia mobile, o iscritti fra gli ufficiali di M. T. se appartenenti a classi di leva ascritte alla M. T.;

b) se provenienti dalla M. T. o dalla riserva, saranno reinscritti nel ruolo della categoria di provenienza;

c) se provenienti dal servizio attivo permanente, dalla posizione ausiliaria o dalla riserva, saranno d'ufficio iscritti nei ruoli della riserva. Essi saranno impiegati nei servizi per i quali siano stati riconosciuti idonei.

Art. 6. — Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili al servizio militare incondizionato, saranno impiegate nella categoria a cui appartengono al servizio per il quale sono riconosciuti idonei, in base ai nuovi accertamenti, fermo restando per gli ufficiali di riserva, il disposto del primo capoverso dell'art. 5 dell'art. 6 della legge 25 gennaio 1908 N. 307.

Quelli riconosciuti permanentemente inabili a qualsiasi servizio, saranno tolti dai ruoli nei modi di legge; quelli che avevano ottenuto il collocamento nella riserva in virtù dell'art. 5 del D. L. T. 10 giugno 1917 N. 944 che fossero riconosciuti idonei al servizio incondizionato, saranno trascritti nella categoria di provenienza.

Art. 7. — Nel computo dell'anzianità di grado degli ufficiali che saranno nuovamente inscritti nel ruolo a norma dell'art. 4 e 5, dovrà detrarsi il tempo trascorso dalla data della cessazione dal ruolo a quella in cui saranno nuovamente inscritti. Gli ufficiali di qualsiasi anzianità di grado che vi cessavano per inabilità di servizio non avranno diritto a nuovi accertamenti vengono di grado di diritto all'avanzamento, ne in nessun caso potranno conseguire la promozione con anzianità anteriore alla data degli accertamenti stessi.

La guerra

Il bollettino italiano

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Gennaio.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria sparse e poco intense e discreta attività di nuclei in esplorazione.

Ad est di Capo Sile e a nord di Gerfolazzo nostre pattuglie fugarono piccoli posti nemici, distruggendone le difese e catturando materiali.

DIAZ

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Pinon e a nord di Braye en Laonnois. Ovunque altrove la giornata è calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa fuochi francesi eseguiti con precisione dispersero reparti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi nel settore della Cote de l'Oie. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Colpo di mano respinto dagli inglesi

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Un colpo di mano nemico, sostenuto da un violento fuoco di sbarramento, e stato tentato la notte scorsa ad est di Mouby, contro i nostri posti avanzati. Il nemico è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. La artiglieria nemica è stata oggi attiva ad est di Ypres e in vicinanza di Messines e della Scarpe.

Il lavoro dei nostri velivoli è stato reso oggi difficilissimo dal vento e dalle nubi. Nondimeno numerose bombe sono state lanciate su accantonamenti nemici e parecchie migliaia di cartucce sono state sparate contro le trincee avversarie. Due nostri aeroplani mancano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Le truppe canadesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano la scorsa notte sulle trincee nemiche a nord di Lens, riconducendo prigionieri e senza subire alcuna perdita. Scontri di pattuglie risoltisi a nostro favore sono pure avvenuti durante la notte ad est di Mericourt. Notte tranquilla sul resto del fronte.

In Macedonia

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corrente dice:

Ad ovest del lago di Doiran le truppe britanniche hanno effettuato con successo un raid nelle linee nemiche. Attività di artiglieria reciproca nella regione di Monastir e nella curva della Cerna. La stazione di Kostovo è stata bombardata da velivoli britannici.

Il grano dell'Argentina acquistato dagli Alleati

Buenos Ayres, 14

E' stato concluso un accordo tra il Governo argentino e i rappresentanti dei Governi dell'Intesa circa l'acquisto del raccolto del grano da parte dei Governi alleati. Il Governo argentino accorda un credito di 200 milioni di pesos oro per facilitare l'acquisto e regolarizzare i cambi.

Crisi ministeriale in Ungheria?

Zurigo, 14

Secondo i giornali di Budapest la situazione del primo ministro ungherese Wekerle è insostenibile dopo le decisioni di Vienna circa il problema militare e la riforma elettorale. Si attendono quindi le dimissioni del Gabinetto ungherese.

Conferenze del Kaiser con personalità militari e politiche

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

In questi giorni sono state tenute conferenze molto importanti tra la suprema direzione dell'esercito e i dirigenti politici. Ieri l'Imperatore ricevette il principe imperiale; poi vi fu una conferenza tra Hindenburg, Ludendorff e personalità politiche; oggi nel pomeriggio vi è stato altro colloquio fra i due generali e il Cancelliere, al quale farà seguito domani una conferenza presso l'Imperatore, cui interverranno tutte le personalità suddette.

Il Cancelliere Hertling pronuncierà in settimana un discorso sulla politica estera alla commissione del bilancio del Reichstag e un discorso di politica interna alla Camera dei Signori prussiana.

Il tema delle discussioni

Zurigo, 14

Le conferenze fra i dirigenti militari e politici destano viva impressione a Berlino. La «Post» dice che non è dubbio che esse riguardano il problema della pace in oriente.

La «Kreuz Zeitung» scrive: Crediamo di poter dire, in base alla nostra conoscenza della situazione, che la direzione dell'Impero si vede posta di fronte a decisioni che avranno la massima importanza sul corso e sull'esito della guerra.

Secondo altre notizie il conflitto relativamente agli scopi della guerra non è composto e si vuole ora chiarirlo pienamente.

Il «Vorwaerts» dice: Da parecchi sintomi si può dedurre che tra i dirigenti della politica germanica si discute il problema degli scopi di guerra. Le conferenze fra i dirigenti si moltiplicano a Berlino si fanno le più svariate congetture. Alcuni ritengono che si tratti in prima linea del problema polacco.

E' arrivato Rosen ministro di Germania a l'Aja e sarebbe stato chiamato anche Bernstorff ambasciatore a Costantinopoli. Si parla di un imminente colloquio di Hertling con capi gruppo del Reichstag.

Il ritorno di Orlando a Roma

Un Consiglio dei Ministri

Roma, 14

Come la «Stefani» ha annunciato l'on. Orlando si è recato in zona di guerra per visitare il figlio Carlo ferito in guerra. Le ferite del prode ufficiale non sono gravi, come si temeva al primo momento, tanto che domani il ferito sarà trasportato a Roma, all'Ospedale Regina Margherita.

L'on. Orlando si è allontanato da Roma solo per 24 ore, oggi stesso ha fatto ritorno alla Capitale, ed ha presieduto alle ore 16 il Consiglio dei ministri, che si è protratto fino alle 19.

Alla seduta eran presenti tutti i membri del Gabinetto. La discussione si è svolta sui gravi problemi di carattere nazionale ed internazionale che il Consiglio aveva già fatto oggetto di discussione nella riunione di sabato. Nonostante che la conferenza di Parigi non sia stata ancora fissata, il Governo in vista della conferenza, in cui convegno vuole essere trattate in modo definitivo le varie questioni che dovranno essere trattate in quel convegno vuole chiaramente e concordemente definire il punto di vista italiano di fronte ad ogni questione, che sono recentemente verificate ad e quelli che in conseguenza potrebbero verificarsi. Un esame realistico della situazione generale si imponeva a questo compito.

Le elezioni per la costituente ad uso dei massimalisti

Pietrogrado, 14

Da fonte massimalista si annuncia che il Comitato esecutivo dei Soviet ha pubblicato un decreto che dà diritto ai soviets dei contadini e degli operai di fissare nuove elezioni per la costituente e di richiamare quei delegati alla Costituente che non rappresentino gli interessi delle masse degli operai e dei contadini.

Il rappresentante della Siberia

Pietrogrado, 14

Michailowsky, deputato di Tobolsk alla Costituente, è arrivato a Pietrogrado. Egli è incaricato di rappresentare presso questa assemblea il Governo provvisorio della Repubblica siberiana.

Le sedute del gruppo socialista

Roma, 14

Il gruppo socialista ha continuato oggi le sue discussioni. La questione della richiesta dell'apertura della Camera è stata respinta.

Il gruppo ha iniziata la discussione di merito intorno alle polemiche per la pace mondiale in relazione alle iniziative russo-tedesche.

La discussione continuerà domani.

Le pensioni dei carabinieri

Roma, 14

E' imminente la pubblicazione di un decreto luogotenenziale sull'assegnamento delle pensioni ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.

Tale decreto è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Scioperi nella Colombia

Bogotà, 14

Importanti scioperi sono scoppiati a Cartagena, a Baranquilla e Santa Marta. Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio nei dipartimenti del litorale dell'Atlantico.

CRONACA CITTADINA

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Augusta Taurinorum

Torino, 12

(*Monticelli*). — Il cuore di Torino per i profughi dalle terre invase dal nemico secolare, che custodiva le nostre terre, si manifestò attraverso le opere di umanità più squisite, non solo, ma volle dimostrare ai fratelli percossi dalla disgrazia, che qui trovavano e troveranno quelle stesse cure, quelle stesse attenzioni, quel fuoco sacro ed inestinguibile che è proprio delle genti che tutto hanno in comune.

L'ufficio Municipale di Torino per i profughi ebbe dinanzi a sè un problema arduo e complesso da risolvere. Le ondate dei profughi si inseguivano l'una all'altra rapidamente tanto che in principio riusciva difficile ad incanalare e regolare questa massa di gente dolorante, che tutto aveva perduto, che brancolava nel buio, come riesopiti da una forza brutale ed ignota.

E se ora è ritornato completo e fulgente il sereno sopra di essi, si deve dir grazie a persone volonterose che si prodigarono meravigliosamente in un lavoro continuo, assillante ed all'ufficio municipale che è diretto personalmente dal Sindaco Senatore Conte Frola, dal Comm. Depanis, assessore municipale. Anima di tutti fu il signor Cocchi che ogni cosa previde, organizzò con cura meticolosa e paterna.

Alla nostra città pervennero dodicimila profughi, di cui settemilacinquecento ancora attualmente si trovano sotto le cure del Municipio.

Gli altri quattromilacinquecento, grazie ad una Cooperazione fervida fra la stampa ed enti appositamente creati poterono trovare i loro parenti dispersi in altre città ed a loro unirsi; parte poi costituirono piccole famiglie che trovarono ricovero ed abitazione in seguito alle misure energiche adottate dal nostro prefetto comm. Taddei.

Il solo Piemonte ospitò ben 17.000 profughi veneti.

Tutti i profughi atti al lavoro trovarono una occupazione confacente alle loro speciali attitudini. Anche in questo campo fu il Municipio di Torino, che attraverso al suo ufficio gratuito di collocamento, provvide ad assicurare ai profughi pane e lavoro.

I ricoveri municipali dove alloggiano i profughi sono tredici complessivamente; tutti ampi areggiati, debitamente riscaldati.

Alla mattina viene distribuito per colazione latte caldo e castagne secche; a mezzogiorno carne e brodo, alla sera pasta asciutta.

Per le donne che hanno bambini, furono istituiti appositi laboratori, dove possono guadagnare discretamente, confezionando indumenti militari.

I bambini poi furono oggetto di cure speciali: parte vennero accolti in asili, parte nei dispensari per lattanti.

E' confortante osservare la riconoscenza di questi profughi che Torino accolse maternamente e che maternamente ospita.

In loro è solo una sottile nostalgia dei paesi veneti, ma forte è la speranza e la fede che il barbaro sarà cacciato, e vivo profondo sarà in loro il ricordo di Torino benefica.

L'Ufficio dei profughi venezian a Genova

Genova, 14

Dalla metà del dicembre 1917 è aperto in Genova presso la Camera di Commercio ed Industria, che gitene offrì la sede con rara dimostrazione di cortesia, l'Ufficio dei Profughi Veneziani. L'Ufficio, promosso dall'Amministrazione municipale di Venezia, fu accolto assai cordialmente dal Comune e dalla Prefettura di Genova e per disposizione dell'On. Luzzatti si trova anche sotto la particolare e affettuosa vigilanza dell'Alto Commissariato per i profughi.

Gli appoggi morali, subito cordialmente offerti, provano che l'Ufficio adempie ad un compito bene inteso e proficuo nell'ambito dell'opera di assistenza ai profughi, tanto difficile e tanto delicata. L'azione delle varie Commissioni municipali non potrebbe essere più oculata, nè animata di più alti spiriti di solidarietà nazionale, ed è tanto meglio apprezzabile considerando le difficoltà delle presenti circostanze. A sua volta l'Ufficio dei profughi veneziani, per quanto riguarda i cittadini appartenenti al Comune di Venezia può essere un discreto collaboratore delle Commissioni locali, come fu ben presto desiderato dagli Uffici prefettizi e dalla Commissione per i sussidi, ed è ad un tempo un interpositore autorevole quanto può esserlo, non fosse altro per la minuta conoscenza delle cose e delle persone.

Suo intento precipuo è quello di mantenere l'unità ideale ed affettiva della colonia veneziana; di conservarla sopratutto nella serenità del lavoro che dà al cittadino la fierezza di bastare a se medesimo pur tra le avversità o almeno di potere rinunziare a parte del soccorso che lo Stato non gli negherebbe per coscienza di un superiore dovere nazionale verso coloro ai quali tra le dure vicende della guerra vennero meno le condizioni normali del vivere civile.

Della complessa azione volta al lavoro, o per istintivo moto di decoro civile e per pacata riflessione dei grandi interessi della città che potrebbero venire turbati mentre dura la vigilia della immancabile resurrezione economica, si ha esempio notevole e caratteristico nella organizzazione del Laboratorio Municipale Veneziano pro disoccupate, sistemato nel Palazzo Masso Piantelli a Marassi, e affidato a Maria Pezzè Pascolato.

La cordialità delle relazioni, subito stabilita, fra le Autorità locali e l'Ufficio Veneziano (aperto nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16), danno sicuro affidamento di fecondi risultati in un'opera, senza dubbio non facile, ma degna di essere sostenuta per la gravità dei problemi alla risoluzione dei quali essa è volta con tenacia e con fede.

Da Cesena

Ai miei parrocchiani di Rai di S. Polo di Piave, dispersi per la Penisola, benedicendo di cuore, mando il mio saluto paterno.

D. Francesco Pizzin, profugo.

Un esposizione romana pro profugh

Roma, 14

Sottratti alla barbaria degli iconoclasti nemici si trovano come ospiti a Roma il «Gattamelata» del Donatello, la statua equestre del Colleoni e i quattro cavalli di bronzo di San Marco.

Da più parti è stata prospettata l'idea di esporre al pubblico queste insigni opere d'arte, salvate dalle bombe austriache, l'esposizione avrebbe luogo a Palazzo Venezia a tenue prezzo a vantaggio dei profughi veneti.

Prima del 1866 per le piazze correva un grido: «Roma e Venezia»; in quest'ora tragica Roma e Venezia saranno nuovamente congiunte dal sacro amore dell'arte.

Profughi che si ricercano

Virgilio Battelini di Trieste, ora in Russia (Krewska Gubenia - Uerda Gubenia; Posta Dubova - Selo *Perchonowska* - Samarni Zavod-Sveto Poik) ricerca la propria famiglia, partita da Trieste al principio della guerra e allora stabilitasi a Venezia.

— Battelini si trova dall'Ottobre 1916 in Russia e da tre anni non ha più notizie della sua famiglia.

Il soldato Tosolini Michele (85 B, Presidiaria -), chiede notizie della famiglia già a Treppo Grande (provincia di Udine).

CALENDARIO

15 Martedì: S. Mauro abate.
16 Mercoledì: S. Tiziano vescovo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 183

Dalla Commissione Propaganda L. 239.45 — Cap. Mini Ricapito dal fronte, per i profughi veneti 27 — Cap. Edoardo Rossi 5 — Olga Levi Brunner (off. mensile pro infanzia) 25 — Co. Emma Ottolenghi id. 25 — Co. Casimiro di Rovasenda, off. mensile 100 — Impiegati Cassa Nazionale Infortuni, off. mensile novembre e dicembre 149.20 — Giuseppe Dall'Oro (off. bimestrale) 10 — Dott. prof. Giovanni Pugliese o(ff. mensile) 17 — Carolina Eden idem 50 — Gemmina Zangerle Fossati, in memoria del figlio Augusto, nel III. anniversario della sua morte 5 — Ing. Guido Sullam, in memoria della madre del dott. cap. Lagravinese 20 — Gaetano Marconi, nell'anniversario della morte del prof. Adolfo Marconi 5 — Comm. Giulio Coen, in memoria di Antonio Fassini 10 — Rosa Coen Porto Luzzatto, per triste anniversario 15 — Conte e Contessa Francesco Foscari, in memoria di Leopoldo Freundlich 20 — Augusto Parenti idem 10 — Agenzia Jesurum, sede di Firenze idem 30.50 — Ditta Francesco Parisi in morte di Angelo Salmini 50 — Carlo e Carola Ratti idem 50 — Avv. cav. uff. Vittorio Coen Porto idem 10 — Dott. Cesare ed Emilia Bidoli, in memoria di Miss Annie West 20 — Prof. Clemente ed Olga Calzavara id. 20 — Dino Romanin, in memoria dell'amico Angelo Salmini 10 L. 883.15

Liste precedenti	»	1,134.617.21
	L.	1,135.500.36
Sottoscrizione 1915-1916	L.	2.153.605.15
	L.	3.289.105.51

Offerte varie

Offrirono indumenti per i bimbi dei soldati: la Co. Giustina di Valmarana e le signore Rosy Sarfatti Jesurum ed Eugenia Oreffice Jesurum.

Lavorò per i soldati: la Co. Tron.

Scambio di telegrammi per l'anniversario della morte di V. E. II.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II furono scambiati i seguenti telegrammi:

«*S. E. Nob. Mattioli Pasqualini. Ministro della Real Casa, Zona di guerra* — In questo mesto giorno anniversario Venezia rivolge reverente pensiero di gratitudine alla memoria augusta del Gran Re che iniziò gloriosamente la grande opera del patrio riscatto. Voglia l'E. V. rendersi interprete dei devoti sentimenti di questa città presso Sua Maestà il nostro amato Sovrano degno continuatore delle avite tradizioni. — *Grimani*, Sindaco».

«*Senatore Conte Grimani, Sindaco di Venezia* — Sua Maestà il Re ha gradito il pensiero rivolto da Venezia alla memoria del Suo Grande Avo e risponde alla patriottica manifestazione col più cordiali suoi ringraziamenti. — p. Ministro Real Casa *Lambarini*».

Per chi ha provviste di frumento e pasta

A' sensi del decreto luogotenenziale 3 Gennaio corr. chiunque detiene, a qualsiasi titolo, farina di frumento e pasta in quantità superiore a 10 Kg., frumento, segala, orzo deve farne denunzia entro il 31 andante.

La denunzia deve essere presentata nell'ufficio comunale e ad essa sono obbligati anche i Consorzi granari, i Comuni, le Cooperative e in genere qualsiasi Ente pubblico o privato.

Le infrazioni alle disposizioni del decreto sono punite a norma del D. L. 6 Maggio 1917 N. 740.

La cosa della quale sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta è confiscata.

All'agente scopritore spetta il 20 per cento del prezzo della cosa confiscata; se invece il denunziante è un privato, questi ha diritto al 50 per cento del prezzo della cosa e può chiedere che la denunzia sia ricevuta con segreto d'ufficio.

Nulla è innovato alle disposizioni che consentivano ai produttori di conservare la quota di grano necessaria ai bisogni loro e della famiglia, per cui l'eventuale requisizione continuerà a rispettare gelosamente le riserve che si trovano presso i produttori.

La giustizia sotto zero

Ieri mattina, quando si dovevano iniziare le udienze alla sezione terza del Tribunale penale, giudici, Pubblico Ministero, avvocati, cancelliere, ufficiale giudiziario e pubblico si accorsero che stavano gelando.

La stufa era oziosamente fredda!

Il presidente cav. Ballestra pensò allora di rimediare all'inconveniente tenendo udienza nell'attigua camera di consiglio, che, sebbene angusta, era a sufficienza riscaldata e un pochino anche affumicata.

Mentre d'ordinario il processo si svolge in sala d'udienza e i magistrati giudicano in camera di consiglio, ieri si verificò il caso inverso.

Se pure si ebbe il compenso di breve permanenza dei giudici nell'improvvisata sala delle deliberazioni, con conseguente non diremo affrettata, ma rapida giustizia, sarà bene per l'avvenire non far mancare un po' di legna, per non incantare — gelandole — le bilancette di Temi, e per non farla morire di assideramento.

Per la riapertura della Scuola Normale "Nicolò Tommaseo„

Oggi saranno riaperte per il proseguimento regolare degli studi le scuole medie e normali.

Ci si fa notare, a tal proposito, il grave inconveniente di voler riunire le allieve delle due scuole normali «Corner Piscopia» a Cannaregio e «Tommaseo» a Castello, in quella di Cannaregio.

E' noto come la Scuola normale «Tommaseo» venne istituita — e istituita a Castello — appunto per ovviare all'inconveniente della lontananza, specialmente di inverno tutt'altro che trascurabile, e quest'anno reso più grave dalla necessaria riduzione del servizio dei vaporini.

La riunione delle due scuole è stata consigliata dal problema del riscaldamento, ma anche questo si potrebbe risolvere riscaldando soltanto poche aule delle due scuole, dato l'esiguo numero delle allieve che quest'anno le scuole accolgono.

Ancora un inconveniente da togliere

Alla lista di ieri aggiungiamo un altro poco edificante spettacolo cittadino che va eliminato.

Si tratta della nota macchietta, tutt'altro che simpatica, che percorre, preso da fobia alcoolica e anticlericale, le vie di Venezia gridando le più strampalate cose contro il Papa, i preti, ecc., seguito da monelli che lo aizzano, contraddicendolo.

Se è un pazzo lo si interni in manicomio, se non lo è si provveda diversamente.

Neve e lana

Delle splendide fotografie riproducono i nostri prodi su di un tappeto candido, rigido implacabile.

E al di sopra delle loro teste, simile ad un polverio uscente da quel manto di intensa purezza, il nevischio che entra nella loro carne, con la violenza di spilli acuminati, e gittati nello spazio immensurato.

E' candore tutt'intorno! S'indovinano i dirupi sotto l'affannoso industriarsi della neve per arrotondarsi e farli sparire e preparar forse nuovi inganni.

Ma negli occhi dei valorosi non è l'ombra di tormento; essi procedono sereni per la loro via di fatica, essi non vedono dinanzi a loro che una luce, resa più abbacinante per il riflesso della neve, sembrano essi stessi figure di luce, tanto il raggio della loro fede va a illuminare per un tratto infinito le vie che la natura e gli uomini seminano di pericoli.

Ed è in nome di questa fede inconcussa, di questo coraggio, muto, tranquillo, fermo, di questa serenità fatta di amore, di abnegazione, di pazienza, di questa noncuranza di ogni pericolo, e di ogni tribolazione, è in nome di tutto questo che noi diciamo ancora alle donne, alle quali pur si deve ogni organizzamento di pietà, di soccorso: I prodi attendono, anche in questo rigido inverno il vostro lavoro; essi non imprecano a nulla, ma il freddo fa egualmente la sua opera di male sui loro poveri corpi. Il loro coraggio è buono per affrontare i nemici che li affrontano con le armi più o meno lecite, ma il freddo è anche più insidioso del nemico, il freddo sta in agguato per colpirli, senza che essi possano difendersi.

Non ferisce a sangue, e sembrerebbe mosso da pietà, non squarcia i petti; per questo potrebbe apparire curante dell'incolumità dei corpi giovanili, ma addormenta invece con l'alito di gelo, e il sonno può essere qualche volta senza risveglio.

Non interrompiamo dunque neppure per un istante il nostro lavoro per la sacrosanta difesa di quei corpi che formano baluardo per difenderci: pensiamo a non far arrestare per un secondo i battiti di quei cuori generosi, chiediamo la lana provvidenziale con grido pieno d'implorazione. E da tutti i paesi, da tutte le grandi città, protese per ascoltare ogni richiamo, ci verrà l'assicurazione che fu ascoltato anche il nostro.

Venga, venga dunque la tiepida salvatrice che dolci e soavi creature foggeranno in mille guise.

L'encomio solenne a Mario Errera

Apprendiamo con molto piacere come il giovane e valoroso tenente Mario Errera del 3. Genio si sia brillantemente distinto in una difficile azione, dando splendida prova di calma e fermezza, meritando lo encomio solenne, con questa bella motivazione:

«Trovandosi presente in una stazione telegrafica durante un violento bombardamento fatto con grossi calibri, che aveva distrutto tutto l'impianto esterno ed interrotte tutte le comunicazioni, con calma e fermezza assumeva la direzione dei lavori di riattamento mentre ancora perdurava il bombardamento, guidando intelligentemente l'opera dei militari dipendenti, animandoli con l'esempio e con la parola. — S. Canziano 15 Maggio 1917».

Al giovane valoroso vivissime cordiali congratulazioni.

La medaglia ad un collega

Attilio Teglio, già redattore dell'*Adriatico*, ora soldato del genio, si è meritata la medaglia di bronzo al valore, con la seguente lusinghiera motivazione:

«Teglio Attilio, da Modena, soldato reggimento genio — «Appartenente ad una sezione telefonica, avuto l'incarico da un alto comando di tenere una serie di conferenze ai soldati sulle ragioni della nostra guerra, chiese poi per compenso ed ottenne di partecipare con i fanti all'assalto di posizioni nemiche. Addetto ad un comando di un battaglione, durante tutto il combattimento, sotto violento fuoco avversario, assolse incarichi di fiducia con serenità e valore singolari, fornendo chiaro esempio di saper far seguire alle parole le azioni più meritorie. — Val Cava 14 maggio 1917».

Cordiali congratulazioni al collega soldato.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è stato nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il Cav. Massetti Roberto Ispettore Ministeriale che attualmente regge la Direzione di Venezia. E' stata inoltre concessa la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Brasso Pietro Direttore Tecnico di questo ufficio telegrafico.

Congratulazioni ai due valenti funzionari.

— Il concittadino sig. Ippolito Manfredi, Archivista capo della locale Avvocatura Erariale, è stato, su proposta del Ministro del Tesoro insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il cav. uff. Genovese

Ieri abbiamo annunciato che il consigliere provinciale sig. Augusto Genovese è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Dobbiamo rettificare la notizia: il Genovese era già cavaliere ed ora è stato promosso ufficiale dello stesso Ordine.

Ci è grata l'occasione per rinnovare le nostre vive congratulazioni.

Promozioni

Rileviamo dal bollettino del Ministero dell'Interno, che il cav. uff. Manganiello, commissario compartimentale di P. S. alla ferrovia, ed il cav. uff. Tropea commissario di S. Marco, per meriti speciali, sono stati promossi alla prima classe. Congratulazioni.

Un borseggio al ponte dei Baretteri

Ieri — di pieno giorno — alle tre — transitava per il ponte dei Baretteri, accompagnata da due signorine, la signora Cricco Arpalice di Lorenzo, di anni 26, abitante in fondamenta S. Provolo N. 4703.

Ad un certo punto ricevette una forte spinta e vide allontanarsi in fretta due individui. Insospettita dal fatto, volle constatare se il portamonete che conteneva 15 lire era sempre al suo posto, in una tasca esterna del vestito.

Introdotta la mano nella tasca, ebbe la sgradita sorpresa di ritirarla... vuota! Rincorse allora i due figuri sospetti, e raggiuntili, li indicò al tenente Bennardi Giuseppe fu Giovanni che ordinò l'arresto a due guardie in borghese.

Tradotti al Commissariato di P. S. di S. Marco furono perquisiti, ma della refurtiva nessuna traccia.

*

Il furto, audacissimo per l'ora e per il luogo centrale, se pure, fortunatamente, di poche lire, non può non impressionare.

Come va che, con tutti i pregiudicati messi al sicuro, si inizia una non desiderata ripresa di cronaca nera?

E perchè, se vi sono ancora dei pregiudicati a Venezia, non si pongono fuori circolazione?

Piccola cronaca

Le cadute del giorno

La casalinga Trevisan Antonia, di anni 60, abitante nel Sestiere di Castello num. 823, venne trasportata all'Ospedale di S. Anna, per la frattura dell'omero destro, riportata cadendo, mentre scendeva le scale di casa propria. L'ufficiale medico di guardia prodigò le prime cure, inviandola poi all'Ospedale Civile, ove fu ricoverata in una divisione chirurgica e giudicata guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

— Nello stesso Ospedale è ricorso il commissionato Boch Bertrando, di anni 67, abitante a S. Martino N. 2206, per la frattura del polso sinistro, riportata cadendo a terra in malo modo, mentre scendeva il Ponte della Veneta Marina.

Dopo le cure del caso, il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Le disgrazie

Ricorsero alla Guardia Medica dell'Ospitale Civile:

Coltro Luigi fu Antonio, di anni 74, abitante nel Sestiere di Dorsoduro N. 323, per la frattura del femore destro. Visitato dal sanitario di servizio, fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

— Scarpa Ugo di Giovanni, di anni 9, abitante alla Giudecca N. 542, per la frattura del polso sinistro, giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Torres Giuseppe fu Vincenzo, di anni 56, abitante a S. Polo 1988, per una contusione al polso destro. Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Farfalla d'oro»

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Ricompense al valor militare per l'affondamento della "Wien„ nel porto di Trieste

Roma, 14

Con recenti Decreti reali sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia — Pignatti Morano di Carlo, di Modena, capitano di vascello: «Per la perizia, l'amore e l'entusiasmo col quale seppe studiare e preparare con ogni suo particolare e coraggiosamente di persona dirigere la spedizione di attacco e di distruzione della nave nemica «Wien», nella munita rada di Trieste». (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Medaglia d'oro: Rizzo Luigi, di Milazzo, capitano di corvetta: «Per le grande serenità ed abilità professionale e pel mirabile eroismo dimostrato nella brillante, ardita ed efficace operazione da lui guidata, di attacco e di distruzione di una nave nemica entro la munita rada di Trieste». (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Medaglie d'argento: Bonaldi Silvio di Vittorio (Veneto), capitano di corvetta: «Quale comandante di silurante dava prova di alte qualità militari e marinaresche, efficacemente cooperando alla riuscita di un'arditissima e difficile operazione di guerra nella munita rada di Trieste». (Rada di Trieste 910 dicembre 1917).

Pellegrini Mario di Vignola (Modena), tenente di vascello: «Quale comandante di silurante dava prova di alte qualità militari e marinaresche, efficacemente cooperando alla riuscita di un'arditissima e difficile operazione di guerra nella munita rada di Trieste». (Rada di Trieste, 9-10 dicembre 1917).

Ferrarini Andrea di Mantova, capo timoniere di prima classe: «Comandante in sottordini dava prova di abilità professionale e sereno coraggio nella brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e distruzione di una nave nemica entro la munita rada di Trieste (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Battaglini Giuseppe di Campo d'Elba, 2.o nocchiero, richiamato: «Comandante in sottordini dava prova di abilità professionale e sereno coraggio nella brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e di distruzione di una nave nemica entro la munita rada di Trieste». (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Martini Arturo, di Napoli, II. Capo torp. S. Rich. — Foggi Pietro di Montoargentario, sottonocchiere — Mazzello Francesco di Ponza, mar. sc. — Orsi Luigi, di Napoli, torp. s. rich. — Poltri Attilio di Chiusi in Casentino, tor. E. — Camici Gino di Spezia, fuoch. A. — Sansolini Armando, di S. Benedetto del Tronto, Fuoch. sc. — Volpi Giuseppe di Viareggio, capo torp. S. I. classe — Origoni Federico, di Tomo (Bellano) II. capo meccanico motorista — Salvemini Leonardo di Manfredonia, sottonocchiere, rich. — Cassisa Giuseppe di Trapani, marinaio sc. — Cabella Attilio di Rivarolo Ligure, cann. sc. — Dagnino Cesare, da Sestri Ponente, torp. S. — Piccirillo Domenico, di Vietri sul Mare, fuoch. O. — Possina Antonio, di Genova, fuochista O.:

«Facenti parte dell'equipaggio delle unità che eseguirono la brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e di distruzione di una nave nemica entro la munita rada di Trieste, davano prova di grande serenità e coraggio». (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Medaglia di bronzo: Commento Alfredo di Perugia, tenen. C. R. E. (mecc) — Monni Riccardo di Genova, tenente C. R. E., (mecc.) — Di Meo Giuseppe, di Sessa Aurunca, c. tim. I. cl. (mecc.) — Contini Stefano di Sassari, c. tim. I. cl.:

«Imbarcati sopra siluranti davano prova di coraggio ed abilità professionale efficacemente cooperando alla riuscita di una arditissima operazione di guerra nella munita rada di Trieste». (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Servizio di Borsa del 14 gennaio 1918

Borsa di Londra. — Chèques su Italia da 39.55 a 39.60.

Amsterdam — Cambio su Berlino 45.70.

Madrid — Cambio su Parigi 72.10.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72 KK — Cambio su Cable Transfers 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4 76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.73 K — Cambio su Berlino 90.1/8.

Media Cambi Ufficiale — Franchi 146.02 — Sterline 39.79 — Franchi svizzeri 185.58 — Dollari 8.37.

Ultima ora

La vita degli italiani nelle terre invase

Le angherie dell'Austria

Roma, 14

L'*Epoca* pubblica parte di una lettera pervenutale dal Friuli invaso. La lettera parlando degli italiani rimasti nella provincia invasa, dice che se non la morte, la deportazione li aspetta. Da parecchi giorni i gendarmi si sono abbandonati alla caccia degli uomini validi. Alcuni vengono inviati a lavorare alla fronte sotto la ferula degli aguzzini; altri deportati nell'interno dell'Austria. Costoro appena ricevuto l'ordine devono immediatamente sgomberare di modo che qualcuno che rimase per proteggere i suoi vecchi ed i bambini impossibilitati a muoversi, ne venne violentemente separato. I maggiori responsabili di tali tragedie sono tre poliziotti di mestiere. Uno è il dottor Zuckermann, fino quasi alla vigilia della guerra commissario di polizia a Cormons; l'altro è certo Heimann, spione delle stazioni di confine; il terzo è il dottor Basilisco rinnegato italiano che spesso villeggiava a Udine.

La peggiore figura è però quella del famigerato Vascotto, che per anni dimorò tra noi fingendosi rappresentante di commercio e che nel 1914, dimostratosi palesemente spione, venne espulso dal Regno. Egli è figlio dell'antico capo del penitenziario di Capo d'Istria. Questi quattro figuri coadiuvano la gendarmeria. Perfino due elette signore, di cui per prudenza è meglio non fare i nomi, rimaste per adempiere il loro pietoso ufficio, rispettato dal diritto delle genti, vennero espulse da Udine ed internate a Graz.

Gli austriaci vogliono ad ogni costo far respirare l'aria di pace. Ogni domenica fanno suonare la banda sotto la Loggia del Lionello. Le banche nemiche si sono già insediate. Nella sede della Banca d'Italia si è installato il Credito Austriaco. Hanno messo pure qui la loro figliale la austro-banca e la banca immobiliare di Fiume. Mons. Faidutti ha ripristinato la sua banca rurale del goriziano. Sono venuti anche molti commercianti dell'Austria, ai quali è ceduto dalla gendarmeria tutto quanto è cedibile. Mons. Faidutti cerca suscitare nei piccoli nuclei sloveni un movimento di simpatia verso l'Austria, ma il tentativo è destinato a fallire. La mensa di tappa degli ufficiali nemici è stata messa nell'albergo della Torre di Londra.

La lettera conclude dicendo: Qui non giunge più alcuna eco della guerra.

Per i militari dei paesi invasi che giungono in licenza dal fronte

Roma, 14

Ad una interrogazione dell'on. Bellati ed altri, il sottosegretario alla guerra Generale Montanari ha risposto:

«Mi affretto a comunicare alla S. V. onorevole di avere già disposto presso il comando di divisione di Roma che i militari non abbienti che hanno le proprie famiglie nei paesi invasi e che giungono qui in licenza dal fronte, siano subito presi in sussistenza da un corpo o centro del presidio che provvederà a somministrare vitto ed alloggio per tutto il periodo della licenza ed a corrispondere loro, qualora non lo abbiano già fatto i corpi cui i militari appartengano, le speciali sovvenzioni di lire 40 già stabilite con apposita circolare ministeriale per tutti i sottufficiali e militari di truppa della provincia invasa privi di mezzi di fortuna che si rechino in licenza. E' anche stato stabilito alla stazione ferroviaria apposito servizio per ricevere e indirizzare i militari in arrivo. Infine si è invitato i suddetti comandi a prendere accordi con il commissariato per i profughi e colla Casa del Soldato affinchè i militari in parola possano, durante la licenza, avere il conforto di assistenza e di consiglio e trovare eventualmente una decorosa occupazione. Analoghe disposizioni si dànno agli altri comandi territoriali salvo eventuali altre norme da concordare col Comando Supremo».

Per provvedere alle tristi condizioni alimentari dei nostri soldati prigionier

Roma, 14

Per provvedere alle tristi condizioni alimentari dei nostri soldati in Germania e in Austria, dato che i pacchi alimentari spediti da privati difficilmente arrivano a destinazione, il Commissariato generale dei consumi ha disposto che d'ora innanzi siano spediti direttamente per il tramite della Croce Rossa.

A tal proposito avrà luogo una conferenza alla quale parteciperanno i ministri della guerra, della marina, dei trasporti, i rappresentanti dell'ufficio prigionieri di guerra della Croce Rossa.

Il servizio di assicurazione per i combattenti

Roma, 14

Il servizio di assicurazione per i combattenti verrà fatto per mezzo di chèques e assegni postali che verranno parzialmente attuati dal 15 corr.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Le benemerenze della Croce Rossa Americana

MIRANO — Ci scrivono, 14:

La Croce Rossa Americana — su proposta dell'illustre suo console generale a Venezia Mr. Carroll — continua le sue belle tradizioni di illuminata munificenza.

A Mirano ha elargito L. 1000 al Comitato d'Assistenza civile per le famiglie dei richiamati ed ha promesso di visitare il Comune per altre provvidenze.

Il Comitato porge alla benefica e grande istituzione e al suo degno Console, i ringraziamenti più vivi.

PADOVA

Il Papa al popolo padovano

PADOVA — Ci scrivono, 14:

A S. E. Mons. Vescovo, in seguito a nuova relazione inviata al Santo Padre sulle conseguenze delle ultime incursioni aeree, è pervenuta la seguente risposta del Cardinale Gasparri, segretario di Stato di S. Santità:

«Ill. Rev. Signore

L'Augusto Pontefice, mentre ha seguito con vivissimo cordoglio gli ultimi avvenimenti che hanno gettato tanto lutto su cari padovani offesi nelle loro vite e nei loro religiosi monumenti, non può non versare di nuovo il suo dolore nel cuore della S. V. Ill. e Rev. e rinnovarle l'espressione delle più sentite condoglianze.

Ma se può essere di conforto a tutti la assicurazione che il Padre piange con loro, ben più confortevole credo debba riuscire alla S. V. la certezza che il dolore del Papa non è nè imbelle nè sterile, ma sale fino al Trono dell'Altissimo in profumo di fervida preghiera propiziatrice, e si rivolge altresì alle autorità della terra con paterna parola ammonitrice del giusto e dell'umano.

Intanto la S. V. continui ad incoraggiare i suoi buoni fedeli perchè con fidenti preghiere e con una vita innocente si stringano, nelle braccia materne della Provvidenza divina.

Nell'aggiungere infine che S. Santità si compiace impartire con particolare e paterna benevolenza alla S. V. e all'intera sua Diocesi l'implorata Apostolica Benedizione, mi pregio raffermarmi con distinta e sincera stima

di V. S. Ill. e Rev.

Servitore *P. Card. Gasparri*».

Un incarico

La facoltà di medicina e la facoltà di legge hanno affidato l'incarico dell'insegnamento della Medicina legale al prof. Giuseppe Marangoni, già assistente del compianto sen. Tamassia. Congratulazioni al valoroso professore.

Per aver dato alleggio ai militari

In seguito a mandato di cattura del Pretore del 1. Mandamento vennero ieri arrestate dai carabinieri Maria Bo[illegible] di anni 55, Amabile Barison d'anni 39 abitanti in via S. Maria Iconia, e Caterina Casa, d'anni 56 abitante in via [illegible]

La morte del Rabbino

Giunge da Livorno la dolorosa notizia della morte del Rabbino dott. Sitri che quanti ebbero modo di avvicinarlo largamente stimavano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano di residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 16 — Conto corrente — Mercoledì 16 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Avanzata dei nostri sull'Asolone

La testa di ponte ampliata ad est di Capo Sile

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 15

Per iniziativa nostra quella di ieri fu una giornata assai combattiva. Una di quelle giornate di lotta frammentaria ma vivace che troncano improvvisamente la relativa quiete della sosta. L'attività nostra si esplicò nel pomeriggio appena velato di nebbia leggera, in diversi punti del fronte tra il Brenta e il mare: ma il colpo principale fu quello dato nella regione dell'Asolone col proposito di rettificare la linea tra Osteria «il lepre» a sud del Col della Berretta e la testata della Val Cesilla che separa il Col della Berretta da Monte Pertica. La situazione era qui rimasta invariata dal ventun dicembre, cioè dal giorno che i nostri nuclei di arditi avevano ampliato i successi coi quali il giorno precedente le fanterie erano riuscite a neutralizzare in parte l'avanzata nemica del diciotto. Le operazioni dei reparti di Kraus contro l'Asolone avvennero, come si ricorderà, nel corso del quarto colpo di maglio dato dagli austro-tedeschi nei settori a cavallo del Brenta, e permisero ai nemici di occupare le quote ad oriente e ad occidente della vetta dell'Asolone e le trincee della vetta stessa. La rettifica di questo tratto del fronte appariva utile perchè le posizioni avversarie sul culmine dell'Asolone costituivano il vertice del triangolo compreso tra le nostre linee di Osteria «il lepre» da una parte e dall'altra dalle linee dell'alta Val Cesilla, triangolo rientrante nel nostro schieramento. Invano nei giorni consecutivi all'ultimo attacco le truppe di Kraus e le artiglierie avversarie avevano eseguito saltuari ma violenti concentramenti di fuoco per rendere insostenibile la situazione dei nostri reparti sistemati nelle trincee alquanto sottostanti alle trincee nemiche.

L'assalto delle fanterie

L'azione compiuta ieri venne preceduta durante la mattina dal tiro concentrato delle batterie della nostra prima Armata, situate ad ovest del settore di attacco, cioè sulla riva destra del Brenta, e delle batterie piazzate ad oriente del settore di attacco. Le posizioni nemiche dell'Asolone e le linee attigue, nonchè le strade di accesso vennero per alcune ore tenute sotto un violento fuoco di ogni calibro. L'attacco doveva svolgersi come una ristretta manovra accerchiante con attacco frontale alle trincee elevate dell'Asolone, appoggiato vigorosamente da attacchi laterali: ad ovest contro le linee fronteggianti l'Osteria «il lepre» e contro la quota a nord ovest dell'Asolone; ad est contro le trincee di Cason delle Fratte.

Verso l'una del pomeriggio le nostre fanterie uscirono dalle posizioni avanzando verso gli obbiettivi con grande bravura, sfruttando ogni aiuto del terreno, nonostante il fuoco delle artiglierie leggere dell'avversario, che tosto eseguirono tiri nutritissimi di sbarramento, e delle mitragliatrici che spazzavano i pendii coperti di neve. La reazione del nemico, anche dei tiratori che dai ripari battevano lo spazio antistante con fucileria assai viva e cercavano di impedire il nostro approccio con lancio di bombe a mano, fu dappertutto molto pronta ed energica. Ma l'azione delle fanterie italiane potè meglio svilupparsi ad ovest del fronte di attacco, dove esse raggiunsero Casa Cetti e una quota laterale, nonchè al centro del settore sulla vetta dell'Asolone.

Il concentramento di fuoco delle batterie nemiche contro alcune trincee elevate fu però così violento, accanito e prolungato da costringere le nostre truppe ad appoggiarsi alla propria linea retrostante.

Contrattacco respinto

Contro i reparti arrivati e tosto rafforzatisi sulla posizione della quota a nord est di Osteria «il lepre» venne sferrato dal nemico un animoso contrattacco senza infrangere la saldezza degli italiani che anzi col tiro inflissero gravi perdite agli avversari ed accerchiandoli con pronto sbalzo sul terreno contrastato riuscirono a catturarne duecentosessantotto. Altri quindici uomini e otto ufficiali, tra cui un tenente colonnello, vennero presi durante l'azione dell'Asolone con discreto bottino di materiale guerresco.

Questo attacco dell'Asolone rapidamente condotto ed eseguito con slancio e valore, più che per le posizioni raggiunte, perchè prova la combattività delle nostre truppe che non lasciarono passare la giornata di sole e di disgelo senza approfittarne prontamente e perchè l'occupazione delle quote raggiunte potrebbe in seguito modificare in nostro vantaggio la situazione del settore.

All'estremità orientale del fronte tra Brenta e Piave, cioè sul lato est del saliente di Monte Solarolo, si svolgeva intanto una brillante azione dimostrativa di nostri reparti di quegli arditi che come truppe di assalto restano impareggiabili per decisione ed audacia. Scendendo dalle nostre posizioni orientali del Solarolo questi arditi si arrampicarono ai pendii del Monte Valderva irrompendo nelle trincee nemiche fronteggianti la nostra linea con irresistibile furia. Vi uccisero parecchi dei difensori fugando gli altri e rientrarono quindi nelle proprie linee. Con l'azione dimostrativa il loro compito era disimpegnato.

L'azione di Capo Sile

Un'altra limitata ma bella azione, che ci fruttò quarantacinque prigionieri e alcune armi da trincea, si svolse senza preparazione d'artiglieria con magnifico vigore da parte dei nostri nella regione ad est di Capo Sile, in quel gomito tra Sile e Piave Vecchio dove si combattè già altre volte per le posizioni di Agenzia Zuliani. La nostra linea principale corre in questa regione al di qua del Piave Vecchio e il Sile ma il terreno di Agenzia Zuliani costituisce sulla opposta riva una specie di piccola testa di ponte ed è questa precisamente che ieri i nostri riuscirono ad ampliare strappando qualche trincea al nemico e tenendole nonostante i contrattacchi.

I tiri di artiglieria ad est e ad ovest di Val Brenta, l'azione di pattuglie nel basso Piave e i duelli aerei fortunati completano il quadro della nostra combattività nella giornata di ieri. I sei velivoli abbattuti portano a diciassette il numero degli apparecchi avversari vinti in quattro giorni da cacciatori italiani e britannici.

I fatti guerreschi di questa buona giornata possono dare un saggio al nemico della vitalità del nostro esercito.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 gennaio 1918.

Nella regione di Monte Asolone il combattimento si riaccese nel pomeriggio di ieri. Le nostre truppe, efficacemente sostenute dalle artiglierie, avanzarono con grande bravura per rettificare la propria linea da nord di Osteria «il Lepre» alla testata di Val Cesilla. Ad onta dell'accanita resistenza e della vivacissima reazione nemica, notevoli vantaggi poterono essere conseguiti e gravissime perdite furono inflitte all'avversario. Catturammo otto ufficiali, tra i quali un tenente colonnello, e duecentottantatre uomini di truppa.

Al saliente del Monte Solarolo reparti di arditi, svolgendo efficace azione dimostrativa, penetrarono fin dentro le trincee avversarie.

Ad est di Capo Sile, con azione di sorpresa eseguita con ammirevole slancio, ampliammo la testa di ponte strappando alcune trincee al nemico e respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi. Vennero catturati due ufficiali, quarantatre uomini di truppa, due mortai da trincea ed alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte più intensa azione di artiglieria a cavallo della Val Brenta e scontri di pattuglie con esito a noi favorevole a valle del Ponte della Priula.

Quattro velivoli nemici vennero fatti precipitare da nostri aviatori a nord di Monte Melago, a Fozza, in Val Stagna e sul monte Grappa, e un quinto dalla nostra artiglieria presso Ormelle. Due altri apparecchi vennero abbattuti aviatori britannici. — Idrovolanti nel presso Codognè (est di Conegliano) da pomeriggio colpirono efficacemente movimenti nemici lungo il basso Piave.

DIAZ

Brillante azione di marinai

nel settore di Cortellazzo

Roma 15

Un reparto del reggimento di marina sul fronte del basso Piave il giorno 12 u. s. effettuava una ricognizione offensiva contro Case Cornoldi a nord della nostra testa di ponte di Cortellazzo. Colto da raffiche di fucileria e mitragliatrici, il reparto avanzava decisamente mettendo in fuga forti nuclei nemici che presidiavano le case. I nostri marinai si impadronirono di molto materiale da guerra abbandonato dal nemico tra cui varie armi e sacchi di bombe a mano. (Stefani).

Incursione aerea degli inglesi

in territorio germanico

Londra, 15

Un comunicato ufficiale in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Durante la notte dal 13 al 14 nostri aviatori hanno lanciato bombe su Roulers e su Menin e sono tutti tornati incolumi. Nella giornata del 14, dopo un lungo periodo di cattivo tempo le nostre squadriglie hanno effettuato in Germania di pieno giorno una riuscita incursione. Il loro obbiettivo erano le stazioni ferroviarie e le officine di munizioni di Carlsruhe nella valle del Reno. Essi hanno lanciato una tonnellata e un quarto di bombe con ottimi risultati ed hanno osservato esplosioni sugli edifici e sui binari di raccordo del principale tronco ferroviario, sul centro della città, sui lavoratori ferroviari e sulle linee minori. Essi hanno constatato che un grande incendio era scoppiato lungo la ferrovia. Le fotografie prese durante il raid confermano questa notizia. Fu rivolto contro i nostri aviatori un cannoneggiamento antiaereo ben diretto e molto nutrito e aviatori tedeschi attaccarono senza successo la squadriglia, di cui tutti gli apparecchi colpirono gli obbiettivi e tornarono incolumi.

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi effettuarono un colpo di mano contro un nostro posto a sud est di Armentières. Alcuni nostri uomini mancano. Oggi la artiglieria tedesca è stata attiva nella regione di Saint Julien e a sud est di Argicourt.

Un comunicato del pomeriggio dice: Respingemmo un forte colpo di mano nemico a nord est di Armentières ieri mattina di buon'ora. Eseguimmo nella notte scorsa un colpo di mano nelle trincee nemiche a nord di Lens, bombardando ricoveri e facendo qualche prigioniero e catturando una mitragliatrice.

L'esame dei problemi territoriali

alla conferenza di Brest Litowsck

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk, annuncia che venerdì e sabato la commissione tedesco-austro-ungarica-russa incaricata di discutere i problemi territoriali ha tenuto tre sedute.

E' stato stabilito che il trattato di pace si inizi con la dichiarazione: «E' finito lo stato di guerra». Trotzky ha respinto la proposta di aggiungere: «I contraenti sono decisi a vivere per l'avvenire in pace ed amicizia», dicendo trattarsi di una frase decorativa e di sperare che altre cose influiranno in avvenire sulle relazioni tra i popoli. Si tornerà sull'argomento.

Lo sgombero dei territori

Fu constatato l'accordo circa lo sgombero dei territori dell'Austria Ungheria, della Turchia e della Persia occupati dai russi, poi fu eliminata la Persia, non trattandosi di uno Stato belligerante. Ma Trotsky dichiarò che la delegazione russa si considera impegnata di fronte alla Persia. Il presidente si disse lieto di questa dichiarazione ed espresse la simpatia delle potenze centrali per i persiani, popolo di antica civiltà.

Quanto all'epoca dello sgombero, i tedeschi proposero di vincolarlo alla completa smobilitazione russa, essendovi pericolo che la Russia, mutando di Governo o di criteri prima della smobilitazione, riprenda l'offensiva. Trotski propose che lo sgombero della Persia avvenga durante la smobilitazione da entrambe le parti. Kuehlmann notò che, secondo la proposta russa, lo sgombero si protrarrebbe fino alla pace generale. Quindi la discussione in proposito fu interrotta.

Si passò a discutere su quali parti dei territori occupati debba estendersi lo sgombero. Kuehlmann disse che dovrebbe estendersi ai territori facenti ancora parte dello Stato di quella potenza con cui viene stretta la pace. Ed affermò che in alcune parti del territorio occupato dagli imperi centrali le corporazioni plenipotenziarie di fatto dei popoli hanno già usato del diritto di decidere delle proprie sorti, nel senso di separarsi dalla Russia.

Trotski mantenne ferma la dichiarazione che i popoli dei territori russi hanno il diritto di separarsi dalla Russia senza subire influenze esteriori. Ma questo è un diritto dei popoli, non di alcune loro parti privilegiate. Respinse il criterio della delegazione tedesca, che la volontà popolare nei territori occupati sia manifestata attraverso organi plenipotenziari.

Per la piena indipendenza dei popoli

S'impegnò una lunga discussione sul come e quando il nuovo Stato sorgerà separandosi dallo Stato esistente. Kuehlmann disse che quando una corporazione designata dalla moltitudine o dalla tradizione storica manifesta una decisione indubbia con stragrande maggioranza di essere indipendente, esercita il diritto del popolo a decidere della propria sorte. Trotski dichiarò che le diete e le rappresentanze comunali sono l'espressione della volontà della sola parte influente della popolazione: mentre invece è necessario un referendum liberissimo. Aggiunse che fra le dichiarazioni degli imperi centrali del 25 e del 26 dicembre vi è contrasto. Kuehlmann osservò che entrambe sono l'espressione dello stesso spirito e della stessa politica enunciata dal Cancelliere nel suo discorso-programma al Reichstag.

Le parti della Russia che intendono separarsene, dopo aver manifestato la loro volontà mediante gli organi esistenti, sono già autorizzate a prendere accordi che ritengano buoni e proficui. Non si comprende perchè non possano farlo anche riguardo alle correzioni di confini. Trotski rispose che questo significherebbe minare il diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti.

Trotski chiede perchè gli organi dei popoli della Polonia, della Lituania e della Curlandia non vi partecipano, perchè i popoli stessi sono considerati oggetti e non soggetti dei negoziati. Kuehlmann e Czernin dichiarano di essere pronti ad ammetterli se Trotski con le sue affermazioni ha voluto esprimere che quelle individualità di popoli sono create e possono esercitare il diritto a decidere delle proprie sorti. Aggiungono però che nella seduta del 12 Trotski constatò che durante l'occupazione non si poterono costituire nella Polonia, in Lituania e nella Curlandia organi eletti democraticamente che abbiano diritto di valere quale espressione della volontà di ampi circoli della popolazione.

Le condizioni poste dai russi

La delegazione russa dichiara relativamente alle tendenze dei popoli alla piena indipendenza:

1. che il fatto della precedente appartenenza dei territori occupati all'ex impero russo non include impegni statali per la loro popolazione verso la repubblica russa. I nuovi confini della federazione dei popoli della repubblica russa e delle nazioni che vogliano restare fuori debbono costituirsi con la libera decisione dei popoli;

2. che il governo russo vuole assicurata questa libertà di decisione;

3. che ciò include la premessa di un accordo fra la Germania e l'Austria Ungheria da una parte e la Russia dall'altra.

Circa il territorio la cui popolazione dovrà decidere delle proprie sorti, circa le premesse generali politiche di questa autodecisione o circa il periodo transitorio, la delegazione propone:

1. l'autodecisione spetta alle nazioni non alle loro parti che furono occupate. Perciò la delegazione riconosce il diritto alla decisione anche alle parti delle nazioni che sono fuori del territorio occupato. La Russia si impegna a non limitare in alcun modo il diritto dell'autodecisione. I governi austro-ungarico e tedesco debbono confermare in termini categorici la mancanza di qualsiasi pretesa tanto per l'annessione dei territori occupati, quanto per la rettifica dei confini a spese di quei territori ed impegnarsi a non costringerli direttamente o indirettamente ad accettare questa o quella forma statale ed a non limitare l'indipendenza con convenzioni doganali o militari.

2. il plebiscito avverrà dopo il ritiro delle truppe ed il ritorno dei profughi e degli evacuati;

3. dalla firma della pace alla definitiva costituzione statale l'amministrazione interna passerà nelle mani di organi costituiti mediante un accordo fra i partiti, organi che prepareranno i plebisciti;

4. il referendum sarà generale.

La delegazione soggiunge che per affrettare i lavori della conferenza chiede una risposta esattissima.

La protesta del generale Hoffmann

Il generale Hoffmann risponde: devo protestare innanzi tutto contro il tono della proposta. La delegazione russa parla con noi come se i russi fossero vincitori del nostro paese e potessero dettare condizioni. Voglio rilevare che i fatti sono in senso contrario. Il vittorioso esercito tedesco si trova sul loro territorio. Voglio constatare poi che la delegazione russa chiede l'applicazione del diritto all'autodecisione in una forma ed in una misura quali il suo governo non applica al proprio paese. Il governo russo, fondato esclusivamente sulla forza, reprime senza riguardo con la violenza chiunque pensi diversamente, dichiarandolo semplicemente fuori legge. Quale controrivoluzionario e borghese spiegherò questo mio criterio con soli due esempi: il primo congresso della Russia bianca a Minsk che voleva far valere il diritto del popolo della Russia bianca a decidere delle proprie sorti fu disposto nella notte dal 30 al 31 dicembre dai massimalisti con le baionette e con le mitragliatrici. Quando poi gli ucraini vollero far valere il loro diritto a decidere delle proprie sorti il governo di Pietrogrado presentò loro un ultimatum e tentò di imporre la sua volontà con la forza delle armi.

Dai radiotelegrammi che ho dinanzi, aggiunge il generale Hoffmann, la guerra civile è ancora in corso in Russia. Così pratica il governo massimalista il diritto all'autodecisione.

La suprema direzione dell'esercito tedesco deve perciò respingere ogni ingerenza nel riordinamento e nelle cose dei territori occupati. Per noi i popoli dei territori occupati espressero in modo chiaro e non equivoco, il desiderio di staccarsi dalla Russia. Il 21 settembre 1917, dice Hoffmann, l'assemblea provinciale della Curlandia chiese la tutela dell'Impero tedesco. L'11 dicembre 1917 il consiglio provinciale della Lituania espresse il desiderio di sciogliersi da tutti i vincoli statali esistenti con altri popoli. Il 27 dicembre l'assemblea dei consiglieri municipali di Riga rivolse eguale preghiera all'Impero tedesco. A questa proposta aderì la Camera di commercio di Riga. Finalmente nel dicembre 1917 anche i rappresentanti della nobiltà e della comunità provinciale cittadina ecclesiastica di Oesel, Dago e Moon deliberarono di sciogliersi dalle relazioni esistenti.

Il comando supremo dell'esercito tedesco deve respingere, anche per ragioni tecniche amministrative, lo sgombero della Curlandia, della Lituania, di Riga e delle isole del golfo di Riga. Queste regioni non posseggono organi amministrativi, nessun organo giudiziario, non ferrovie, non telegrafi, non posta. Tutto ciò è in possesso dei tedeschi.

Kuehlmann dichiara che è impossibile prendere ora posizione circa la dichiarazione letta dalla delegazione russa. Le dichiarazioni scritte non affrettano i lavori, non gettano una luce rosea sulla prospettiva dei negoziati. Più opportuno sarebbe stato continuare le discussioni a voce e fissarne i risultati in iscritto. Egli propone di togliere la seduta per rendere possibile una discussione fra gli alleati.

Trotski dice che non è intenzione della delegazione russa di creare difficoltà tecniche ai negoziati. Se l'altra parte crede che non sia ancora opportuno di formulare per iscritto, ebbene si discuta l'odierna proposta russa. La delegazione russa si riserberà il diritto di ritornare sulla sua dichiarazione nel corso dei negoziati senza volere imporre all'altra parte un'eguale trattazione della questione.

Kuehlmann dichiara che non accetta la esistenza di proposte scritte, di una parte a cui l'altra parte non oppone corrispondenti contro formulazioni. Ciò sarebbe non desiderabile data la pubblicità dei negoziati, perciò è necessaria una nuova deliberazione prima di prendere qualsiasi posizione.

Dopo ciò la seduta è tolta.

Nuovo ristagno nei negoziati

Zurigo, 15

I giornali viennesi dicono che in seguito all'incidente avvenuto alla conferenza di Brest Litowsk dopo il discorso Trotski vi sarà un nuovo ristagno nei negoziati di pace e rimproverano a Trotski l'atteggiamento ostile.

Nei circoli viennesi si afferma che esistono dissidi fra il generale Hoffmann e la delegazione austriaca.

Una manifestazione in Campidoglio

in onore degli Stati Uniti

Roma 15

Nel pomeriggio, nella grande aula consigliare del Palazzo Senatorio, in Campidoglio, ha avuto luogo una solenne cerimonia in onore degli Stati Uniti, presenti i ministri Nitti, Sacchi, Ciuffelli, Gallolio, e Miliani, i sottosegretari Bonicelli, Borsarelli, Fosconi, Vassallo, Montanari, Visocchi, Cermenati, Valenzani, i senatori Marconi, Maggiorino Ferraris, Wollemborg, Diena, Capaldo, Tami, Scaramella-Manetti ed altri, i deputati Barzilai, Rava, Raimondo, Cakasse, Luciani, Vinaj, Veroni, Sandrini, Masciantonio, Finocchiaro, Guglielmi ed altri; il comm. de Martino segretario generale al Ministero degli esteri e numerosissimi invitati, tra cui parecchie signore.

Quando entra la missione della Croce Rossa americana, che prende posto in piedi, dietro gli scanni delle autorità, scoppia un caloroso applauso.

Alle 17.10 entra il Sindaco, seguito dal ministro Nitti, dal vice presidente della Camera on. Rava, dall'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, dal senatore Marconi, dal senatore Scaramella-Manetti presidente della Camera di Commercio.

Dopo un lunghissimo applauso di saluto, il Sindaco principe Colonna pronuncia un discorso ripetutamente, vivamente applaudito col quale, dopo aver messo in rilievo il significato morale dell'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa, porge a nome di Roma e dell'Italia il saluto riconoscente ai rappresentanti della grande Repubblica.

Il discorso di Marconi

Dopo il Sindaco, prende la parola il senatore Marconi, il quale così comincia:

L'alto onore di parlare in Campidoglio della Croce Rossa americana è particolarmente gradito a me che nei numerosi viaggi nell'America del nord e durante le lunghe permanenze negli Stati Uniti, ho avuto ampio modo di conoscere ed apprezzare il popolo di quel libero e possente paese del quale tanti italiani conoscono l'ospitalità e serbano tornando in patria indelebile ricordo. Ed ancora esulta di gioia il mio cuore per l'indimenticabile accoglienza fatta in America alla missione italiana di cui ebbi l'onore di far parte insieme al mio illustre amico, il ministro Nitti. Non dimenticheremo mai le acclamazioni che sentimmo rivolgere, che udimmo sciogliere all'Italia dal prof. Buteler, rettore dell'Università di Columbia a New York. Piacemi ripetere le sue parole:

«Dalle pianure e dalle montagne d'Italia sono venute per due mila anni processioni di idee e di ideali che hanno costituita la civiltà che è nostra, per difendere la quale abbiamo ora impugnato le armi. Eliminate l'Italia e se ne vanno di colpo quanto vi è di meglio nell'arte del mondo: la pittura, la scultura la musica l'architettura sarebbero mutilate o distrutte. Eliminate l'Italia e la poesia la letteratura la scienza e le sue applicazioni sarebbero spezzate a metà. Eliminate l'Italia e Roma antica non ha luogo ove morire, mentre lo spirito del rinascimento sarebbe rimasto senza culla nella quale nascere. Signori, noi non possiamo fare senza l'Italia, a meno che non facciamo naufragare la storia del mondo».

E' per me dunque una vera e grande soddisfazione di rendermi in qualche modo interprete dell'attaccamento e dei sentimenti di ammirazione che noi italiani nutriamo per i nostri alleati d'oltre Oceano, che mentre attendono intensamente a completare il lor cimponente concorso militare, hanno voluto inviare a noi, fin d'ora, l'importantissima missione della Croce Rossa.

Gli Stati Uniti, con l'invio della loro missione della Croce Rossa hanno voluto renderci uno speciale tributo di apprezzamento degli eroici sacrifici da noi fatti per la stessa causa da loro sostenuta, hanno voluto dimostrarci la loro determinazione di essere al fianco nostro fino alla vittoria in questa lotta mondiale. Gli americani hanno giustamente compresa che dietro all'esercito italiano che combatte, esiste tutto un popolo che costituisce la retroguardia ed il sostegno dell'esercito: popolo che pur non combattendo direttamente affronta molti sacrifici per opporre quella salda resistenza morale che costituisce uno dei fattori principali del successo.

Dopo aver detto della benefica e multiforme opera che la Croce Rossa americana ha svolto e continua a svolgere in Italia, l'oratore aggiunge che tutto ciò che contribuisce a far sempre più riconoscere in Italia la gentilezza d'animo del popolo americano e lascierà in noi un ricordo imperituro. Forse mai come in questa guerra è apparso così luminosamente che nei rapporti tra popoli l'influenza dei coefficienti morali equivale a quella dei fattori politici ed economici. Italiani ed americani hanno dovuto entrambi lungamente combattere e sostenere sacrifici per i loro diritti, per la conquista della loro indipendenza e della loro unità nazionale. Milioni di italiani hanno saputo apprezzare l'ospitalità dell'America, ove col loro lavoro hanno pure contribuito al suo grande sviluppo. La simpatia che sorge dalla comunanza di intenti e di ideali ma più ancora gli atti spontanei di reciproca assistenza uniscono e affratellano uomini e nazioni, ben più saldamente che trattati e alleanze conseguiti con segreti documenti diplomatici, o con intese basate su dichiarazioni di mutevoli uomini di governo. Così come non saranno dimenticati gli atti barbari contro popolazioni inermi compiuti in questa guerra e che accendono odi feroci e che eccitano a feroci vendette, saranno ben più tenacemente ricordati gli atti spontanei di gentilezza i quali creano vincoli immutabili di salda amicizia.

Finora gli americani conoscevano l'Italia in modo assai superficiale, così come molti italiani giudicavano gli americani come dominati da uno spirito pratico ed industriale, scevro di delicate sensibilità. Ma ora i componenti della Croce Rossa americana avranno modo di apprezzare più intimamente l'anima delle nostre popolazioni tanto sensibili a tutte le manifestazioni del bello e del buono, così come gli italiani hanno oggi modo di constatare che gli americani, sotto un'apparenza qualche volta fredda ed altera, nascondono un animo pieno di entusiasmo, di idealismi, di poesia. Dalla fusione delle qualità del popolo americano con quelle del popolo italiano, si possono ottenere forse le più complete e le più perfette manifestazioni della volontà e del genio umano.

Il connubio delle qualità del popolo americano con quelle del popolo italiano fa prevedere per il tempo di pace frutti preziosi della genialità e dell'attività umana, i quali saranno i restauratori dell'equilibrio e del benessere morale. Io spero che gli americani, nella loro attuale permanenza in Italia, potranno rendersi più perfettamente conto del meraviglioso sviluppo delle nostre industrie e del valore potenziale delle nostre ricchezze.

Chi crede che le grandi spese della guerra provocheranno una crisi terribile e quasi irreparabile, dimentica che il mondo è più ricco di quanto si crede e che le sue ricchezze non sono quelle che risultano dalle statistiche dei teorici, ma sono quelle bensì che vengono messe in evidenza dal lavoro e dalla genialità dei popoli. La grande visione che gli americani hanno delle ricchezze latenti del mondo, li rende estremamente fiduciosi e coraggiosi e perciò la cooperazione americana ci potrà essere preziosa.

Dopo aver riassunto gli scopi ideali che hanno deciso gli Stati Uniti a dichiarare la guerra agli Imperi centrali, il sen. Marconi dice che in America in breve tempo è stato formato ed organizzato un potentissimo sercito. Molte migliaia di americani sono già giunti al fronte francese e molti più vi giungeranno. Diverse centinaia di aviatori americani sono già arrivati in Italia; essi sono in gran parte studenti di università, il fiore della gioventù americana; essi hanno abbandonato posizioni agiate per offrire con entusiasmo la loro vita nelle battaglie aeree nel cielo d'Italia. Il sangue versato insieme da soldati italiani ed americani costituirà l'indistruttibile suggello di un'alleanza che ha concreta manifestazione in un'ininterrotta catena di ideali politici e sociali la quale ha legato insieme l'Italia e gli Stati Uniti da oltre 50 anni.

L'oratore ripete alcune delle più significative affermazioni fatte da Wilson nei suoi due ultimi messaggi e così conclude:

Quando noi incontriamo in Italia un soldato americano col suo atteggiamento fiero ed indipendente, ricordiamoci che esso ha abbandonato la sua casa, i suoi parenti, i suoi interessi, per difendere l'alto ideale proclamato da Wilson per il benessere dell'umanità; salutiamo quindi il soldato americano con affetto; salutiamo la missione della Croce Rossa americana con riconoscenza. Essi ci portano la grande anima, il grande cuore degli Stati Uniti di America.

Il discorso di Marconi è ripetutamente, calorosamente applaudito, specialmente ogni volta che parla degli Stati Uniti ed accenna all'opera della Croce Rossa americana. Alla fine Marconi riassume brevemente in inglese le parti del discorso rivolte agli americani, terminando fra nuovi vivissimi

Il Ministro Nitti

Prende quindi la parola il ministro Nitti accolto da un prolungato applauso.

Dopo aver esaltato l'amore per la libertà che ha spinto gli Stati Uniti ad unirsi agli Alleati per abbattere la prepotenza degli Imperi centrali, l'oratore dice:

Oggi noi siamo lieti di salutare i rappresentanti del popolo americano venuti a prestare opera di amichevole assistenza ai nostri soldati; ma se oggi noi plaudiamo a coloro che vengono nobilmente a compiere opera di assistenza, io sono sicuro che plaudiremo domani le prime truppe americane combattenti. L'America è entrata in guerra con l'Austria-Ungheria e questo nuovo conflitto non potrà finire senza che accanto ai nostri soldati combattano i soldati della confederazione.

Il presidente Wilson ha riconosciuto ripetutamente la buona causa dell'Italia: noi aspettiamo da lui che questo riconoscimento trovi sanzione più completa e cooperazione amichevole. Fra tutti i popoli dell'Intesa, l'Italia è quella che sopporta i maggiori sacrifici: la mancanza di carbone e di cereali, la deficienza di trasporti creano condizioni di vita assai penose. Il popolo sa che queste sofferenze non derivano dalla nostra guerra, ma dal vastissimo incendio che è intorno a noi; sa anche che dopo la guerra per qualche anno queste sofferenze continueranno e che a noi la pace non porterà maggior tregua di dolori, anzi molte sofferenze economiche si acuiranno. Se però siamo tutti rassegnati alla sofferenza, non siamo rassegnati alla prepotenza. L'Italia ha avuto in questi ultimi mesi ore di ansia e di angoscia, ma le maggiori difficoltà noi abbiamo superate virilmente e il nostro esercito, dopo il doloroso e tristissimo episodio della fine di ottobre, è stato pari al difficile compito. Pieni di riconoscenza per gli alleati, che in questo momento difficile sono venuti a noi, vogliamo constatare che l'avanzata nemica è stata fermata dalle sole nostre forze. Sono i soldati d'Italia che anche quando difettavano di mezzi, hanno opposto il loro petto all'irrompere degli eserciti nemici. Ieri al Monte Tomba i fratelli di Francia, domani altrove i soldati della Gran Bretagna, le truppe alleate sono e saranno insieme a noi nel cimento. Saranno con noi domani, non dubito, i soldati di America e tra essi molti figli d'Italia, che divisi lungamente, ritorneranno alla madre italiana nell'ora del pericolo.

Consci delle difficoltà dell'ora presente, lontani da ogni programma che non corrisponda alla necessità storica, ai più sani principii di democrazia. La Russia ha dimostrato di esservi una cosa assai peggiore della guerra, ed è la disoluzione interna di fronte al nemico: e sta mostrando in questi giorni come anche essendo disposti ad ogni rinunzia, la pace vera non si possa conquistare se non con la fiera volontà di resistere e con lo spirito di disciplina e di lotta. La guerra con tutti i suoi orrori non avrebbe mai ucciso tante vite, nè distrutto tante ricchezze, nè prodotto tante rovine in Russia, quante ne produce una sperata pace di dissolvimento. Resistere vuol dire vincere, ma vuol dire anche vivere. Il presidente Wilson, nello storico messaggio che proclamava la guerra, ha detto che il diritto è un bene più prezioso della pace. Non poteva parlare diversamente, nè dal Campidoglio si può usare diversa parola.

Noi vogliamo, non solo per noi, ma anche per i nostri nemici, una pace sincera, che sia il trionfo del diritto: solo allora la pace sarà durevole e si potrà, senza troppo rimpianto, pensare alla distruzione di tante ricchezze e al sacrificio di tante vite.

Applausi hanno spesso interrotto il discorso del ministro Nitti, specialmente quando ha accennato al valore dell'ideale che mosse il popolo americano. La fine del suo discorso è stata salutata da un'ovazione interminabile e fra grida di Viva Wilson, Viva il popolo americano, Viva l'Italia!

Si è alzato quindi ed ha pronunciato brevi parole di ringraziamento il colonnello Persching, della Croce Rossa americana

L'ambasciatore americano

Per ultimo ha preso la parola, accolto da una calda ovazione, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page.

Dopo aver ringraziato gli oratori che lo hanno preceduto, l'ambasciatore dice:

Come questi oratori hanno detto, un solo problema esiste oggi: Vincere la guerra e assicurare la libertà e la pace del mondo nel più breve tempo possibile. Qualunque cosa ci distraesse da ciò sarebbe peggio che follia, sarebbe un basso tradimento di quegli eroi e quei patrioti che sono morti combattendo per la santa causa alla quale noi ci siamo consacrati, sarebbe un rinnegare, proprio alla vigilia del successo, gli ideali pei quali essi morirono così nobilmente. La nostra causa

può ormai affermarsi vinta, non dico ancora completamente. Ma se noi saremo fedeli a coloro che caddero come essi lo furono verso di noi, sarà presto completamente vinta. Le forze dell'autocrazia e del medio evo organizzate durante 40 anni per la guerra, mentre il resto del mondo si organizzava per la pace, sono ormai battute ed esse lo sanno, forse non ancora debellate, ma la loro fine è in vista ed esse lo sentono. Oggi esse sono più lontane dallo scopo che si prefiggevano facendo la guerra che non sei mesi dopo averla iniziata.

A prova della sincera ammirazione che gli Stati Uniti sentono per gli sforzi e i sacrifici compiuti dall'Italia essi hanno mandata qui come avanguardia degli aiuti di altra natura, una delle loro più perfette organizzazioni: la Croce Rossa che non lascierà nulla di intentato per dimostrare che al di là dell'Oceano vi sono dei fratelli, vi sono dei cuori che battono all'unisono coi cuori italiani, che rispettano ed amano questo nobile e generoso paese la cui vittoria sarà pure vittoria dell'America.

Avevano stabilito di prendere Parigi nello spazio di sei settimane, la Russia in poche settimane di più avrebbe dovuto essere ai loro piedi, ed allora avrebbero dovuto dettare le loro condizioni vittoriose ad un mondo tremante. Ed ora come sono situati? Dopo tre anni e mezzo sono ancora più lontani dalla vittoria che non lo fossero tre anni fa; adesso non occorre che la volontà di resistere con tenacia.

Essi hanno scorazzato attraverso il territorio del Belgio, della Serbia e della Romania, e se ne sono temporaneamente impadroniti; ma il Belgio, la Serbia, la Romania, vivono ancora indomiti ed indomabili.

Approfittando di mezzi diversi dalle armi, essi sono riusciti ad intavolare trattative con la Russia, ma questa volta hanno afferrato un orso per le orecchie, e troveranno ugualmente pericoloso il tenerlo fermo e il rilasciarlo e l'orso un giorno o l'altro li dilanierà.

Pure approfittando di mezzi diversi dalle armi (e questo oggi ci sta più vicino al cuore) essi hanno aperto un varco attraverso i grandi baluardi d'Italia, temporaneamente scorazzano per alcune fra le sue più belle provincie. Ma può chiamarsi questa una vittoria? Venga la risposta dagli eserciti del Piave! Nè in questa guerra nè in qualsiasi altra è mai stato compiuto un passo più sicuro verso la futura vittoria di quanto l'Italia ha compiuto sul Piave. Questo ha condotto al suo fianco le forze militari della Francia, dell'Inghilterra e dell'America, e questo costituisce il presagio della vittoria, per la quale lottiamo e per la quale lotteremo fino a che non sia una vittoria assoluta e che i popoli dei paesi alleati e quelli dei paesi neutri e financo i popoli degli imperi ora così ciecamente schierati contro di noi, non siano stati liberati.

Le condizioni di pace vengono enunziate non dai tiranni tedeschi vincitori, ma bensì da coloro che parlano in nome delle grandi democrazie del mondo. E presto o tardi la sostanza di quelle condizioni che rappresentano verranno accettate, ed il mondo sarà libero e sicuro, un mondo del quale la nazione italiana, conseguita la sua espansione, e sicura nella pace sarà libera di avviarsi al suo alto destino.

Spesso interrotto da applausi, il discorso dell'ambasciatore americano è stato alla fine fatto segno ad una dimostrazione di simpatia verso la persona e verso la nazione.

La cerimonia è terminata alle 18.30.

Erano presenti pure il ministro Berenini ed il sottosegretario Morpurgo.

L'odierna situazione militare
dei due gruppi belligeranti

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni la questione degli effettivi che ha già formato oggetto di conferenze tra il governo e i sindacati operai, è venuta iersera in discussione alla Camera dei Comuni. Sir Auckland Geddes ha fatto in proposito una lunga esposizione della situazione e delle misure previste per mantenere gli effettivi.

La questione degli effettivi per l'esercito, ha detto, non è per il momento il problema più grave che dobbiamo affrontare, ma dobbiamo fino da ora ricercare le misure per il momento in cui questo problema verrà ad essere dei più gravi, momento che non credo debba essere molto lontano. Ho veduto alcune dichiarazioni che tendono a far credere che il reclutamento non renda più nulla e che per conseguenza gli eserciti sul fronte si fondono per mancanza di nuove reclute. I fatti smentiscono queste dichiarazioni.

Gli eserciti alleati

Gli eserciti britannici in campagna erano più forti nel dicembre 1916 che nel dicembre 1915 e più forti ancora nel dicembre 1917 che nel dicembre 1916. Le forze combattenti della Gran Bretagna assumono ogni giorno maggior importanza per gli alleati. La Russia da lungo tempo non si batte più per la libertà, la Francia ha speso le sue forze nella lotta e non può più portare indefinitamente tutto il peso della guerra, gli Stati Uniti non sono ancora in campagna e passeranno mesi prima che possano entrarvi; l'Italia ha sofferto un grave infortunio. Tutto dipende dunque dalla Gran Bretagna e dall'abilità con cui essa risolverà questa questione degli effettivi nei prossimi mesi. E' perfettamente chiaro che dobbiamo prepararci ad assumere una parte più importante sul campo di battaglia fino a che gli Stati Uniti non saranno pronti e ciò significa uomini ed ancora uomini per gli eserciti. Il governo studia in tutti i particolari la forza, il carattere e la composizione dei nostri effettivi e di quelli dei nostri alleati e dei nostri nemici in rapporto con la situazione creatasi sul fronte orientale. I risultati di questo esame sono soddisfacenti.

Pure escludendo interamente la Russia e la Romenia noi e i nostri alleati possediamo una notevole superiorità sugli eserciti delle potenze centrali. Le cifre tuttavia non possono costituire un esempio di quanto ho ora detto; basta soltanto stabilire un paragone tra gli effettivi considerevoli della Russia e la parte che essa ha avuto nella guerra durante il 1917. Queste considerazioni che obbligano a valutare le statistiche con prudenza sono estremamente difficili a definirsi per quanto riguarda il nemico e gli alleati.

Le forze opposte

Grazie al suo sistema di comando unico ed alla sua situazione centrale fornita di ottime comunicazioni ferroviarie, il nemico possiede senza dubbio una certa superiorità sugli alleati, ma il nemico non ha il vantaggio della stabilità e della solidarietà dell'opinione pubblica di cui godono gli alleati. La stanchezza della guerra è certo grandissima in Austria e si fa sentire più in Germania che in Inghilterra, mentre la Turchia è assolutamente oppressa dalla guerra. Inoltre l'opinione pubblica ha molto meno forza nei paesi nemici che nei paesi alleati, più democratici.

Quanto alla composizione delle forze opposte la Germania ha inviato i giovani di 18 anni nelle trincee del fronte russo, mentre il limite di età in Inghilterra è di 19 anni per i servizi di oltre mare e di 20 anni pel servizio di campagna in Francia e mentre in America questo limite di età è di 21 anni.

Ma non solo i nostri nemici impiegano uomini più giovani: in Austria il limite massimo di età per il servizio militare è stato elevato a 55 anni.

Geddes ritiene che le potenze centrali siano state in grado di ritirare 38 divisioni dal fronte russo per inviarle sul fronte occidentale. Inoltre il fronte russo resta come una riserva donde possono essere presi uomini per colmare le perdite sul fronte occidentale.

Riteniamo, prosegue Geddes, che non meno di 950.000 uomini diverranno così disponibili. Dobbiamo pure prevedere che divisioni austro-ungariche costituite per la maggior parte di ungheresi e di tedeschi siano trasferite sul fronte italiano o sugli altri fronti orientali.

Le conseguenze della defezione russa

Presi tutti questi elementi in considerazione, si può rilevare che il ritiro della Russia aggiunge alle forze nemiche sui fronti occidentale, compreso il fronte italiano, forse 1.600.000 soldati senza contare le riserve che altrimenti sarebbero state necessarie sul fronte russo. La Russia, se fosse rimasta fedele all'alleanza, avrebbe non soltanto conservato i suoi possessi che sono ora nelle mani prussiane ed alla mercè delle condizioni che la Germania detterà, ma si sarebbe assicurata una vittoria completa e rapida insieme con tutte le nazioni che entrarono in guerra contro le potenze centrali. Malgrado la sua defezione, il risultato della guerra non lascia alcun dubbio. Le risorse degli alleati e degli Stati Uniti attualmente in armi o in riserva nella vita civile bastano per assicurare la vittoria. Niente altro che una catastrofe psicologica in un paese alleato o nel nostro, come quella sopraggiunta in Russia, potrebbe salvare le potenze centrali.

Evidentemente non si può dire in mo-

citi britannici e quelli alleati in campagna o in riserva. Nondimeno posso assicurarvi che quanto al numero e al morale tali truppe sono in condizioni da poter far fronte almeno in modo eguale alle truppe nemiche che si trovano oggi loro di fronte. Dal principio della guerra fino all'ora attuale l'aumento delle nostre forze armate è continuo. Gli equipaggi da 150.000 nell'agosto 1914 sono passati a 400 mila nell'ottobre 1917; l'esercito britannico supera oggi i quattro milioni di uomini. Tenendo conto delle perdite possiamo dire che lo sforzo delle nazioni britanniche rappresenta non meno di sette milioni e mezzo di uomini.

In queste cifre non si tiene alcun conto delle officine per materiale da guerra, dei cantieri ove si costruiscono navi mercantili e da guerra e dei laboratori per l'aeronautica nonchè del lavoro per l'aumento delle produzioni dei viveri, dei minerali di ferro, del carbone fossile, degli approvvigionamenti di ogni specie che abbiamo fornito agli alleati. Sopra tutto non è tenuto alcun conto dell'iniziativa di quella grande schiera di uomini coraggiosi che sono gli ufficiali e i marinai della flotta mercantile. E' questo uno sforzo di cui la nazione britannica può essere fiera a giusto titolo.

La necessità di nuovi arruolamenti

E' necessario procedere immediatamente nel nostro paese all'arruolamento di uomini fra i 420 e i 450 mila che dovranno essere presi fra coloro che si trovano ora nella vita civile. Queste cifre devono essere considerate assolutamente come un minimo e potrebbe probabilmente darsi il caso che le esigenze della situazione militare rendessero necessario nel 1918 il ritiro di un numero anche maggiore di uomini dall'industria. Nondimeno restituiremo nello stesso tempo alla vita civile un gran numero di soldati in modo che la riduzione della nostra forza industriale sarà molto minore di quel che potrebbe rappresentare il numero totale degli uomini ritirati dall'industria.

L'oratore annuncia che non si tratta affatto di diminuire il minimo o di elevare il massimo dell'età militare nè di introdurre il servizio militare obbligatorio in Irlanda.

Annuncia ancora di aver presentato un piccolo bill che tende ad assicurare, per quanto è possibile, l'eguaglianza dei sacrifici.

Una missione speciale è stata inviata agli Stati Uniti ove è stata ricevuta con amicizia ed è riuscita ad assicurarsi il concorso di un gran numero di sudditi britannici per l'esercito britannico e le truppe canadesi. Nello stesso tempo sono stati invitati appelli ai sudditi britannici dei paesi neutrali perchè si arruolino.

Geddes soggiunge che è sul punto di aumentare le occasioni di adoperare i servigi degli stranieri, dei neutri e degli alleati, in lavori di importanza nazionale.

Terminando Geddes dice: La mia ambizione è semplicemente di diminuire dovunque sia possibile la tensione di guerra e di vegliare nella misura in cui mi è concesso a che la mancanza di uomini non danneggi le industrie essenziali ed a che la imparzialità, una giustizia eguale per tutti e se è possibile, l'intelligenza presiedano al ritiro degli uomini dalla vita civile per incorporarli nelle forze armate della Corona, ma in tutto ciò e al di sopra di tutto io tengo a sostenere ed aiutare coloro che rispondendo all'appello del paese hanno combattuto per esso.

Conferenze politico-militari
a Berlino

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» sotto il titolo «Fatti e voci» scrive: Il Cancelliere barone Hertling ha fatto negli ultimi giorni parecchie volte la sua relazione all'Imperatore ed ha avuto numerosi colloqui. Fra il Cancelliere ed i condottieri dell'esercito che attualmente sono qui vi è stato un colloquio confidenziale.

La notizia pubblicata circa un consiglio della Corona convocato oggi è inesatta. Non esistono divergenze positive che necessitino una decisione del consiglio della Corona. Anche parecchie altre notizie inesatte corrono in taluni giornali, così si annunzia che il segretario di Stato Kuehlmann e l'ambasciatore Bernstorff sarebbero arrivati a Berlino. Ambedue le affermazioni sono insussistenti.

L'arresto del Ministro di Romenia
a Pietrogrado

Pietrogrado, 15

Per ordine dell'istituto Smolny il ministro di Romania Diamandi e il personale della Legazione sono stati arrestati ieri e internati nella fortezza di Pietro e Paolo. Si ignora il motivo di tale misura. Trotski recentemente minacciò pubblicamente di prendere severe misure contro tutti i funzionari romeni se continuassero in Romania le misure di repressione contro i massimalisti. Quest'arresto ha prodotto molta impressione nel mondo diploma-

Sull'arresto di Caillaux
Documenti compromettenti
sequestrati a Firenze

Parigi, 15

I giornali rilevano che l'arresto di Caillaux dà soddisfazione all'opinione pubblica, la quale è certa che la decisione è stata presa per buona scienza ed unicamente allo scopo di assicurare la luce. Gli organi socialisti insistono soltanto per la pronta divulgazione dei documenti decisivi, la cui pubblicazione è del resto annunciata.

Il giornale «Le Pays» dichiara: se Clemenceau possiede la prova probante, egli eleva il paese e il mondo sino alla sommità della giustizia pura e dà il più magnifico esempio di patriottismo vigilante e di virtù rigida.

Il «Radical» rileva il fatto che il pubblico ha accolto la notizia con calma e sangue freddo, sentendo che le considerazioni di persone scompaiono quando si tratta della sicurezza del paese e della giustizia.

Il «Petit Journal» considera che questo avvenimento mostrerà al mondo intero che nessuno, per quanto sia collocato in alto, sfugge, dinanzi alla giustizia francese, alla responsabilità dei suoi atti.

L'«Homme libre» scrive: L'autorità giudiziaria si è trovata di fronte alla seguente situazione: era stato arrestato Bolo per un documento diplomatico, non si aveva il diritto di fare ad un altro cittadino francese, qualunque fosse stata la situazione da lui occupata precedentemente, un diverso trattamento. Il giornale aggiunge che l'opinione pubblica comprenderà ben presto le ragioni dell'energica attitudine del Governo.

Il «Figaro», escludendo ogni proposito di vendetta, dichiara che in questo caso la giustizia si confonde con la patria.

I giornali senza indicare la causa esatta dell'arresto di Caillaux parlano di perquisizioni effettuate nella cassa forte che egli possedeva a Firenze sotto il nome di Renouard presso la sede di un istituto finanziario. Secondo l'«Intransigeant» nella cassaforte sarebbero stati trovati una considerevole quantità di valori, e carte di un indiscutibile interesse. Il giornale aggiunge che è caduto nelle mani della giustizia militare un documento di tale gravità ed autenticità che non permetteva di lasciare ancora più a lungo Caillaux in libertà.

Il «Petit Journal» scrive: L'arresto di Caillaux sarebbe stato motivato da un documento proveniente dall'America. Caillaux fece al principio della guerra un viaggio in Argentina che provocò incidenti come più tardi quello in Italia. I giornali argentini polemizzarono ed espressero lo stupore dei circoli francofili circa le relazioni di Caillaux a Buenos Ayres. La istruttoria ha fatto trovare documenti i quali hanno indotto il relatore ad ordinare l'arresto. Lo stesso giornale dice che vi è per Caillaux come per Bolo un documento diplomatico inviato al governo tedesco e soggiunge, senza precisare, che quando Caillaux si recò in Argentina vi era allora colà il famoso Luxburg.

La «Petite republique» scrive: La decisione relativa a Caillaux sarebbe stata presa dopo giunto un telegramma di Lansing il quale comunicava la traduzione di dispacci cifrati scambiati fra Luxburg e Bernstorff. I dispacci si riferirebbero alle conversazioni e ai passi di Caillaux durante la missione che il Governo francese gli affidò nell'America del Sud alla fine del 1915.

Il telegramma di Lansing informava che l'inchiesta condotta agli Stati Uniti aveva rivelato fatti particolarmente gravi a carico di Caillaux.

Altri dispacci arrivati domenica informavano che il rappresentante degli Stati Uniti a Buenos Ayres ha accertato una serie di trattative condotte dal Caillaux nella Repubblica Argentina col dipartimento tedesco degli affari esteri, per il tramite di Luxburg, allo scopo di giungere a concludere a qualsiasi costo una rapida pace con la Germania. Sembra che Caillaux pensasse che egli avrebbe potuto essere l'uomo che concluderebbe questa pace. Per ottenere questo risultato erano necessarie una serie di manovre. Era urgente impedire alla stampa tedesca di mostrarsi favorevole a Caillaux. Luxburg telegrafò in proposito alla Willemstrasse. Queste trattative datano dal viaggio di Caillaux in Argentina nel 1915 ed avevano cagionato meraviglia e sorpresa nei francesi dell'Argentina.

I giornali dicono che durante la perquisizione operata nella cassaforte di Caillaux a Firenze, è stato trovato un documento al quale la giustizia annette importanza. Si tratta di un piano particolareggiato di azione politica, di una vera mobilitazione per il momento in cui Caillaux avrebbe riassunto il potere. Nel piano vi è in primo luogo una lista di collaboratori coi quali egli avrebbe voluto comporre il suo ministero, poi una lista di uomini politici e di funzionari che sarebbe stato opportuno destituire o mettere in condizione di non poter nuocere, ed infine una lista di persone che avrebbero dovuto sostituire i funzionari stessi. Insieme a questo piano sono stati trovati documenti di carattere militare che per la loro natura risultano tali da costituire formidabili atti di accusa.

Il «Matin» dice che durante un interrogatorio fatto subire al Caillaux dal capitano Bouchardon, quest'ultimo manifestò l'intenzione di fare eseguire una perquisizione nella cassaforte di Caillaux a Firenze. Caillaux protestò ma Bouchardon non tenne conto della sua protesta.

L'«Echo de Paris» dice che documenti saranno pubblicati dalla stampa degli Stati Uniti e soggiunge: Luxburg avrebbe telegrafato che Caillaux si dichiarava entusiasta delle attenzioni di cui era oggetto da parte dei rappresentanti della Germania in Argentina. Un membro del gabinetto Viviani ha dichiarato che fu Thomas che incaricò Caillaux della missione in Argentina. La missione aveva carattere puramente tecnico. Caillaux era incaricato di fare alcuni acquisti.

L'«Humanité» dice che ieri mattina fin dall'alba l'amministrazione dei telefoni aveva fatto tagliare il filo telefonico di Caillaux. Negli ambulacri della Camera, soggiunge l'«Humanité», correva voce che il Governo aveva nelle mani una lettera di Caillaux a Cavallini, in cui si diceva: la somma che voi mi offrite è insufficiente per agire sul parlamento.

Il figlio di Orlando ferito
giunto a Roma

Roma 15

Alle ore 13 è giunto a Roma il sottotenente Carlo Orlando figlio del Presidente del Consiglio ferito recentemente in combattimento. Erano ad attenderlo alla stazione fra altri la madre, la sorella Carla e la cognata. Come il treno si è fermato sotto la tettoia la madre si è precipitata dentro allo scompartimento ed ha ripetutamente baciato ed abbracciato il figlio profondamente commosso dalla cara presenza materna. Il ferito, che aveva la parte inferiore delle gambe ed i piedi avvolti nelle bende, è stato preso dal treno ed adagiato in una automobile della Croce Rossa che lo ha trasportato all'ospedale del Quirinale.

La morte dell'ammir. De Brocchetti

Roma, 15

E' morto ieri sera nella sua casa di Porta Pinciana il vice ammiraglio barone De Brocchetti senatore del Regno.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

La colonia dei profughi bassanesi
a Milano

Milano, 14

(S. S.) — Oggi, dopo pranzo, nella sede della «Lega Nazionale», gentilmente concessa, auspice il prof. Ottone Brentari, si radunarono un centinaio di capifamiglia bassanesi, rappresentanti oltre settecento profughi, per addivenire alla formazione di un memoriale da essere presentato al Governo.

Notiamo al tavolo della presidenza, oltre al prof. Brentari, i professori Vaccari e Lorenzoni, i signori Baggio, Brotto, Buja, Motta, Balestra e il tenente Gimo Velo.

In questa prima riunione si espressero i capisaldi dei desiderata e si incaricò una commissione di tradurli in un memoriale, che verrà domenica presentato all'on. Orlando, in occasione della sua venuta a Milano.

Giovedì sera sarà tenuta una seconda adunanza per compilare un censimento dei profughi bassanesi residenti in questa città e per istituire un ufficio di collocamento per i medesimi.

I combattenti per i profughi

Roma 15

L'on. Luigi Luzzatti, ha così telegrafato al maggior generale Guido Liuzzi, Comandante del settore di Vallarsa - Zona di guerra:

«La magnifica offerta di 20.925 lire a conforto dei profughi di guerra, darà a questi infelici una nuova prova che l'esercito pensa senza requie ai loro dolori, preparando la liberazione di quel caro tetto natio al quale sospirano con ansia quotidiana. Vivamente ringrazio lei, egregio maggior generale, e i suoi valorosi soldati, acclamando all'Italia colla fede dell'antico credente nel la sua futura grandezza. — L'Alto Commissario pei profughi di guerra: Luigi Luzzatti».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Mercoledì: S. Tiziano vescovo.
17 Giovedì: S. Antonio abate.

Riconoscenza serba

Il Delegato del R. Governo di Serbia in Roma, Dan. A. Zivaljevich, ha diretto al comm. Umberto Castellani, avvocato generale presso la Corte d'Appello di Venezia, la seguente lettera:

«Ogni cuore serbo, alla lettura del resoconto pubblicato nei periodici italiani della solenne inaugurazione del nuovo anno giudiziario nella nobile ed eroica Città di Venezia; ogni cuore serbo è stato colpito da profonda patriottica commozione alle parole nobilissime pronunziate dall'Eccellent.ma S. V. a condanna dei perfidi metodi usati dal comune nemico nella nostra amata Patria, ove, mentre ha distrutto sacre reliquie storiche di un glorioso passato, con la complicità dei bulgari, tenta di annientare anche ogni possibile mezzo di ricostruzione da parte nostra della Patria a noi ridata.

«Dal tempio sacro della Giustizia, Ella, Eccell.mo Signore, ha pronunziata la solenne sentenza, che, raccolta da un popolo nobile, come quello d'Italia, suona piena di severità per gli iniqui e di promesse per chi possiede nella Patria il più sacro usbergo, e che per Essa tutto ha saputo o voluto dare.

«Da Venezia è partita questa voce; da Venezia che fu, fino alla distruzione delle Sue libere istituzioni, madre di coltura a noi e amica in ricchi scambi: più solenne quindi per noi, esuli e amici della Nuova Italia, suona la sua Parola di altissimo Magistrato della Patria del diritto.

«All'Ecc.ma S. V. giungano gradite le commosse espressioni della nostra riconoscenza».

Offerte alla Croce Rossa

In memoria della gloriosa fine del ten. aviatore Edoardo Velo, offersero alla Croce Rossa (Comitato di Firenze), lire 183 i signori:

Prof. Vitali, ed i dottori Luisi, Moccia, Ancona, Bruzzo, Oreffice, Marcon, Marconi, Casoni, Ramina, Busetto, Fata, Ligorio, Belliazi, Trigoni; il capitano Biraghi ed i tenenti Del Gobbo, Faido, Pasinetti e Cadamuro.

Per lo stesso scopo la signora Amalia Orvieto offrì L. 50 alla Casa del Soldato di Firenze.

*

Dal sergente di artiglieria Guetta Guido, per onorare la memoria del cugino Mario Finzi, L. 5; — dal sig. Toffolutti Emilio L. 10 in luogo di fiori al compianto giovanetto Ugo Lanza.

La Famiglia Edoardo Martinetti, in memoria di Angelo Salmini, offre L. 10.

Il colonnello Omati

Con vivo piacere apprendiamo che il colonnello conte Omati è stato nominato, «muto proprio», commendatore della Corona d'Italia per speciali benemerenze guadagnatesi durante la guerra.

Quanti conoscono il conte Omati, cioè tutta Venezia, apprenderanno con soddisfazione la notizia, poichè l'egregio ufficiale nei lunghi anni che ha passato fra noi, ha saputo guadagnarsi l'estimazione di tutti. La lusinghiera motivazione della onorificenza concessagli è giusto riconoscimento degli alti servigi da lui resi al Paese ed è un premio ben meritato.

Al neo Commendatore giungano graditi i nostri più sinceri rallegramenti.

Una bicchierata d'addio

Come già abbiamo annunciato il cav. uff. Giovanni Piazzetta, Commissario di P. S. di Cannaregio, lodevolmente compiuti i quarant'anni di servizio, venne, dietro sua domanda, posto in pensione.

Ieri i funzionari di quello e di altri Sestieri, gli offrirono una bicchierata in una riunione, che riuscì simpatica e cordiale.

Piccola cronaca
Un braccio fratturato

Ieri, accompagnato dalla madre, venne ricoverato all'Ospedale Civile il dodicenne Nordio Angelo di Carlo, abitante a Castello 999, caduto mentre stava trastullandosi.

La caduta gli procurò la frattura del braccio destro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Farfalla d'oro».

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Gennaio 1918 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXVI — N. 17 | Giovedì 17 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 l'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 il semestre, 12 il trimestre. [illegible] Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible]; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le nostre nuove posizioni mantenute
malgrado violenti contrattacchi

Vani tentativi nemici
sull'Asolone e sul Capo Sile

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 16

Fallito il tentativo di ristabilire coi reiterati contrattacchi la situazione sul Monte Asolone e sulle quote circostanti, l'avversario si ostinò la sera del 14 e la notte intera a concentrare un fuoco intensissimo di artiglierie d'ogni calibro sopra le posizioni occupate dalla nostra brava fanteria. Il tiro si sfogò particolarmente rabbioso contro le trincee elevate dell'Asolone e della quota che trovasi tra la vetta e l'osteria «il lepre». La conformazione dei dorsi montagnosi, che tondeggiano regolari senza offrire angoli morti nè ripari naturali, lasciava gravemente esposte le nostre truppe, massime in certi punti, a questa tempesta di fuoco, cosicchè per evitare inutili perdite venne dato l'ordine di rettificare ove fosse necessario la linea avanzata durante la notte sul quindici.

La mattina seguente il nemico alternò brevi violente concentrazioni di tiro con replicati contrattacchi che rimasero però tutti semplici tentativi, sanguinosamente scontati dalle fanterie avversarie. Le forze nemiche impegnate il giorno precedente e i rincalzi saliti nella notte appartenevano a formazioni miste di istriani e ungheresi. Per i contrattacchi uscivano, secondo il solito, dalle loro trincee in piccoli drappelli ordinati, avanzavano verso le nostre linee tenendosi gomito a gomito, cercando poi, quando erano a tiro, di sgominare i nostri con lancio di bombe a mano. Si gettarono anche qualche volta alla baionetta, ma dovettero sempre indietreggiare decimati dalla fucileria, dalle raffiche delle mitragliatrici e dal tiro accelerato di alcune nostre batterie da campagna. Fin dopo mezzogiorno durò lo forzo nemico per ricacciarci dalle posizioni di partenza, poi cessò non riuscendo che ad aggiungere nuovi cadaveri a quelli molto numerosi che dal giorno avanti ingombravano il terreno.

La nostra operazione, effettuata con mezzi limitati e con poche perdite, ha servito a migliorare alquanto la nostra situazione nel settore, avendoci permesso di spostare avanti la linea ad est e ad ovest dell'Asolone e ad avvicinarci alle trincee dominanti tenute dal nemico nel centro del settore.

Nella regione tra Piave Vecchia e Sile numerosi contrattacchi tentati da reparti della Seconda Armata dell'Isonzo, la notte sul quindici non riuscirono affatto a strapparci i vantaggi conseguiti il giorno prima. Questa piccola azione era stata accuratamente preordinata ed effettuata a perfezione da reparti d'una brigata scelta, che, operando tra gli argini e la pianura invasa dalle acque e coperta dal ghiaccio, avanzarono in linea di profondità per cinquecento metri e in estensione per oltre un chilometro, migliorando assai la nostra posizione a nord est di Agenzia Zuliani. I nostri reparti erano vivamente eccitati contro le truppe nemiche che li fronteggiavano per il continuo uso da esse fatto di pallottole esplosive. Quando, senza preparazione di artiglieria ma dopo l'inaffiamento dei ripari dell'avversario con raffiche insistenti di numerose mitragliatrici, venne l'ordine di slanciarsi all'attacco, gli uomini corsero avanti ordinati, irresistibili, cantando: «Va fuori straniero!». Raggiunte le trincee austriache vi fecero macello dei molti soldati nemici che non avevano fatto in tempo a fuggire. Questi soldati magnifici non ebbero grande difficoltà a respingere i reparti che movevano al contrattacco col semplice fuoco, ma avrebbero lottato con tutte le forze per non lasciarsi strappare il frutto del successo.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra
Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Gennaio.

In regione di Monte Asolone, nella mattinata di ieri, forti concentramenti di fuoco e ripetuti tentativi di contrattacco. I nemici tennero desta l'attività combattiva sulle nostre linee opportunamente rettificate durante la notte precedente. Nel pomeriggio la situazione ridiventò normale.

Nel settore orientale dell'Altipiano di Asiago ed alla testata del saliente di Monte Solarolo, azioni di nuclei esploranti e frequenti tiri di artiglieria.

Ad est di Capo Sile un nuovo contrattacco contro le nostre posizioni venne respinto nella notte sul 15.

Durante la giornata di ieri l'attività delle opposte artiglierie, estesasi a tutta la zona litoranea, si mantenne notevole.

Sensibile attività aerea lungo tutta la fronte. Aviatori britannici hanno abbattuto tre velivoli nemici nella regione di Vazzola (sud est di Conegliano), i nostri ne abbatterono un quarto ad Arsiè e le nostre batterie controaerei ne fecero precipitare un quinto a Cima d'Olmo (sud del ponte della Priula).

DIAZ

Il concorso delle batterie della Marina
all'azione di Capo Sile

Roma, 16

All'azione di cui dice il comunicato di ieri del capo di stato maggiore dell'esercito, svoltasi ad est di Capo Sile: «Azione di sorpresa eseguita con ammirevole slancio, in cui ampliammo la testa di ponte e strappammo alcune trincee al nemico respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi» concorsero efficacemente le artiglierie della marina postate e natanti nella regione.

Alle ore cinque del mattino del quattordici le batterie della marina di piccolo e medio calibro iniziarono il bombardamento delle linee e delle retrovie nemiche: quelle di piccolo calibro batterano i camminamenti e gli appostamenti che fronteggiavano l'Agenzia Zuliani, mentre quelle di medio calibro battevano le strade per cui il nemico faceva affluire i rincalzi.

Contemporaneamente anche le altre artiglierie della marina sulla linea Cavazuccherina-Cortellazzo effettuarono tiri per distogliere l'attenzione del nemico e per ostacolarne ogni movimento in tutto il settore.

Dopo due ore di cannoneggiamento, le fanterie uscivano dall'animoso e fortunato attacco illustrato nel comunicato dell'esercito e le artiglierie allungavano il tiro, intensificando il bombardamento di interdizione sulle vie retrostanti di accesso alle località che le nostre fanterie venivano successivamente occupando. Più tardi, questo fuoco risultò particolarmente efficace, quando il nemico tentò il contrattacco.

Nel pomeriggio, poichè osservatori terrestri ed aerei avevano segnalato l'accorrere di nuovi rinforzi nemici che transitavano per il ponte dell'agenzia Trezze, questo fu cannoneggiato con successo da batterie di medio calibro e bombardato da una squadriglia di idrovolanti. (Stefani).

L'ammirazione di un deputato francese
per l'esercito italiano

Parigi, 16

Il deputato Abel Ferry di ritorno da una missione in Italia, intervistato dal «Petit Journal» ha detto che egli ritorna sinceramente ammirato per la forza morale e materiale dell'esercito italiano. Il materiale dei nostri alleati, egli ha detto, vale quello nostro, la loro artiglieria da campagna è di primissimo ordine ed il materiale dell'artiglieria pesante è di qualità eguale a quella di tutti gli eserciti moderni. Il soldato italiano valoroso e coraggioso nel combattimento è forse anche più resistente del soldato francese alle privazioni ed alle intemperie. In questo, ha detto, riassumo l'opinione di tutti gli ufficiali francesi in Italia che ho potuto interrogare.

Ferry si è mostrato molto soddisfatto del suo viaggio in Italia.

La vita a Udine
Il Kaiser parla a truppe tedesche

Roma, 16

L'imperatore d'Austria e lo czar di Bulgaria hanno visitato con Guglielmo la città di Udine; l'imperatore Guglielmo avrebbe anzi tenuto un discorso ad alcuni reparti tedeschi, che si trovavano nella capitale del Friuli.

Partito l'imperatore tedesco i reparti ai quali l'imperatore di Germania aveva rivolto la parola furono allontanati perchè è intenzione dei nemici di dare ad Udine un'autonomia strettamente austriaca, togliendo anche le truppe turche e bulgare che ivi si trovano.

L'incetta alimentare continua da parte degli invasori; sono fissati per i negozi i prezzi di calmiere dei generi; provvedimento irrisorio per la poca roba rimasta.

La fisionomia di Udine è quella di una città devastata, impoverita e dolente.

L'Italia ha chiamato alle armi
il 12 per cento della popolazione

Roma, 16

In un articolo apparso nel giornale francese «Le Pays» viene riferito che il presidente del consiglio, on. Orlando, in una conversazione con l'on. Franklin Bouillon, avrebbe accennato a larghe disponibilità di uomini che la guerra attuale consentirebbe all'Italia.

Ciò non può non rappresentare un equivoco, la cui portata sarebbe di rovesciare il senso di quanto l'on. Orlando ha potuto dire ed ha detto. Ed infatti in molteplici colloqui, sia con l'on. Franklin Bouillon, sia con altre notabilità politiche e militari dei paesi alleati, l'on. Orlando ha lungamente e vivamente insistito nel mettere in rilievo che, anche per ciò che riguarda le chiamate sotto le armi, lo sforzo dell'Italia difficilmente può ritenersi superabile, avendo essa chiamato sotto le armi il dodici per cento della sua popolazione totale; ed ha altresì dimostrato i gravi danni che all'economia nazionale apporta la estrema deficienza di mano d'opera, danni non meno gravi che in qualunque altro paese.

Nelle medesime conversazioni l'on. Orlando ha, anzi, manifestato il suo rincrescimento perchè l'importanza e dello sforzo e delle sofferenze che ne conseguono non sia abbastanza nota o tenuta presente anche dai paesi alleati e amici. (Stefani).

Come fu arrestato a Pietrogrado
il Ministro di Romania

Pietrogrado, 14

L'arresto del ministro di Romenia Diamandi è avvenuto nelle seguenti circostanze:

Ieri sera verso le 8 un gruppo di una quarantina di soldati armati, comandati da un aspirante e accompagnati da un commissario massimalista, arrivarono dinanzi all'immobile ove è situata la Legazione di Romenia, nella via Serguoyevskaia, e ne occuparono tutti gli sbocchi. Essi lasciavano entrare le persone che venivano di fuori, ma trattenevano nell'interno della strada quelle che volevano uscirne. Intanto cinque automobili si fermavano dinanzi alla Legazione.

Diamandi dava precisamente ieri sera, in occasione della fine dell'anno, nuovo stile, un pranzo al quale aveva invitato il personale della Legazione e i membri della missione militare romena. Alcuni invitati erano già arrivati, quando si presentò il commissario massimalista, seguito dall'aspirante, dal comandante del distaccamento e da alcuni soldati. Il commissario chiese di essere ricevuto dal ministro e gli dichiarò che aveva avuto ordine di arrestarlo e di condurlo all'istituto Smolny.

Diamandi domandò qualche spiegazione su tali misure, costituenti una violazione di tutte le convenzioni internazionali esistenti, che garantivano la persona dei membri del corpo diplomatico. Ma il commissario massimalista si trincerò dietro l'ordine di cui era latore e, siccome Diamandi chiedeva che lo si lasciasse almeno ricever i suoi invitati e che gli si permettesse di recarsi all'Istituto Smolny solo dopo il pranzo, il commissario rispose che l'ordine doveva essere eseguito immediatamente e invitò il ministro a prendere seco alcune vesti di ricambio e i suoi oggetti di toletta.

Diamandi fece preparare due valigie, prese congedo dai suoi invitati, che erano intanto arrivati, e lasciò la Legazione verso le 9.30 nell'automobile del commissario massimalista. Si apprese poi che Diamandi sarebbe stato trasportato alla fortezza di Pietro e Paolo. Col ministro fu pure arrestato alla Legazione il tenente Krayo, segretario dell'addetto militare romeno. Nella serata furono arrestati all'Hotel Astoria ove abitavano il colonnello Olala addetto militare e il comandante Draganesco membro della missione militare romena.

Prima di lasciare la Legazione il commissario massimalista appose i suggelli alle porte del gabinetto di lavoro del ministro Diamandi ed agli armadi contenenti le argenterie.

La protesta dei diplomatici
alleati e neutri

Pietrogrado, 14

Una ventina di rappresentanti diplomatici alleati e neutri, tra cui il reggente l'Ambasciata d'Italia, si sono riuniti all'Ambasciata degli Stati Uniti per esaminare l'incidente creato dall'arresto del ministro di Romenia. I membri del corpo diplomatico sono stati unanimi nel considerare necessaria una protesta estremamente energica ed immediata e di considerare, nel caso in cui non fosse ottenuta soddisfazione, l'opportunità della partenza del corpo diplomatico. E' stato immediatamente concretato il testo di una protesta scritta.

I membri del corpo diplomatico si sono poscia recati all'istituto Smolny ove sono stati ricevuti da Lenin al quale è stata letta la protesta che esprime l'indignazione del corpo diplomatico contro la violazione dell'immunità diplomatica e reclama la liberazione immediata del ministro di Romenia e del personale di Legazione.

E' stata impegnata una discussione nella quale intervennero parecchi diplomatici. Lenin cercò di giustificare l'arresto e rilevò la necessità di riunire il consiglio dei commissari per esporgli il passo compiuto dai rappresentanti esteri. Questi chiesero che venisse data una risposta la sera stessa. Durante la discussione fu accennato alla possibile partenza di alcuni capi delle missioni delle grandi Potenze se l'incidente non fosse stato risolto immediatamente e nella forma reclamata dalla protesta collettiva.

Il Ministro di Romenia in libertà

Pietrogrado, 15

Il ministro di Romenia è stato rimesso in libertà per ordine di Lenin.

Un ultimatum dei massimalisti
al governo rumeno

Pietrogrado, 16

Da fonte massimalista si annuncia che fu inviato al governo rumeno un ultimatum chiedente che siano rimesse in libertà le truppe russe arrestate dall'alto comando rumeno ed esigente la risposta entro ventiquattro ore, minacciando altrimenti la rottura delle relazioni diplomatiche seguita dalle più energiche misure militari.

Circa il generalissimo unico

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, rispondendo ad alcune interrogazioni, dichiara che un generalissimo unico non è stato nominato nè per il fronte occidentale nè per il fronte italiano.

L'inchiesta sull'azione di Cambrai

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law annunzia che l'inchiesta fatta dal maresciallo Haig, dallo stato maggiore e dal Gabinetto sull'azione di Cambrai ha stabilito che l'alto comando non fu sorpreso dall'attacco tedesco del 30 novembre e che erano state prese tutte le disposizioni necessarie. Sarebbe contrario all'interesse nazionale che tale azione venisse discussa in pubblico.

Le acciajerie di Thionville
bombardate dagli inglesi

Londra, 16

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

La neve ha molto ostacolato il 14 corrente le operazioni aeree; nondimeno i nostri aviatori hanno preso alcuni clichès, hanno effettuato operazioni per individuare l'artiglieria nemica e regolare il tiro della nostra. Hanno impegnato alcuni combattimenti aerei durante i quali un aeroplano tedesco è stato abbattuto. Nessun velivolo britannico manca.

Un altro raid aereo è stato eseguito nella notte dal 14 al 15. L'obbiettivo erano le acciaierie di Thionville a metà strada fra Lussemburgo e Metz. Vi abbiamo gettato una tonnellata di bombe ed un'altra mezza tonnellata su importanti tronchi ferroviari in vicinanza di Metz. L'attività dei proiettori elettrici e il bombardamento antiaereo furono considerevoli attorno agli obbiettivi ma nondimeno i nostri aeroplani ritornarono.

Attacco infranto dai francesi
sulla destra della Mosa

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni del bosco le Chaume su un fronte di circa 200 metri. L'attacco è stato infranto dai nostri fuochi e si è disperso. Alcuni reparti nemici che erano riusciti a prendere piede in un elemento avanzato ne sono stati subito scacciati.

In Lorena le nostre truppe hanno effettuato una riuscita incursione nelle linee nemiche nella regione di Badonviller ed hanno catturato una ventina di prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le tendenze annessionistiche
prevalgono in Germania

Parigi, 16

Si ha da Berlino:

Corrono le voci più sensazionali. Non solo la politica estera ma anche quella interna subirebbe un completo rivolgimento.

Il «Berliner Tageblatt» dice che la soluzione austriaca della questione polacca è stata scartata e si tende invece ad una spartizione, con l'annessione alla Germania dei distretti di Bendzin, Censtochau, Vielnn e Slucz. Anche per l'occidente prevarrebbero tendenze annessionistiche.

Il «Vorwaerts» registra la voce di un prossimo ritiro di Hertling e Kuehlmann, in seguito al programma annessionistico in oriente e in occidente che contrasterebbe con la loro politica.

La «Deutche Tages Zeitung» dice che Kuehlmann sarebbe nominato ministro a Sofia, il generale Hoffmann sarebbe sostituito e il conte Valentini capo del Gabinetto civile dell'Imperatore si ritirerebbe essendo responsabile con Bethmann Hollweg del messaggio di Pasqua per la riforma elettorale prussiana. Quest'ultima voce dimostra che i pangermanisti sperano anche nella reazione nella politica interna e, come scrive il «Vorwaerts», nella dittatura militare.

Il «Lokal Anzeiger» dice che le conferenze fra i generali e il Cancelliere Hertling condussero ad un accordo adottando i criteri dei circoli militari circa l'oriente e lasciando circa l'occidente mano libera per appagare le necessità dello Stato. Il Cancelliere esporrà probabilmente tale accordo nel prossimo discorso alla commissione del bilancio.

Dopo l'arresto di Caillaux

Uno strascico alla Camera francese
della perquisizione eseguita a Firenze

Parigi, 16

Alla Camera dei deputati si discute una interpellanza del deputato socialista Lafont sulle misure che prenderà il governo per far rispettare le regole del diritto in materia di perquisizione. Lafont afferma che certe perquisizioni in Italia non furono eseguite in conformità delle regole del diritto. Una formalità fu omessa, cioè la presenza dell'imputato. Questi può dunque contestare l'autenticità del documento trovato.

Ignace, sottosegretario di stato per la giustizia militare, dichiara che, quando, qualche giorno fa, si conobbe l'esistenza in Italia di una cassaforte appartenente all'imputato, il giudice relatore domandò alle autorità la nomina di una commissione rogatoria, e questa, conformemente alle leggi del diritto internazionale, fu deferita ad un Governo estero. Da questo momento la apertura della cassaforte spettava alle autorità giudiziarie di questo paese estero. L'operazione fu fatta lealmente e regolarmente.

L'estrema sinistra protesta, ma la maggioranza della Camera resta calma.

Clemenceau, rispondendo dal suo posto, dichiara di non poter ripetere che quello che Ignace ha risposto a Lafont, cioè la giustizia francese è sovrana soltanto in territorio francese. Rivolgemmo la commissione rogatoria al Governo italiano. Il governo italiano è un Governo onorevole. Non abbiamo il diritto di non avere fiducia nella magistratura italiana e di credere che il Governo italiano non abbia applicato la legge.

L'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo, è approvato con 369 voti contro 105.

La procedura seguita dall'autorità
giudiziaria militare italiana

Roma, 16

A proposito delle discussioni avvenute circa la procedura seguita in occasione del recente sequestro di alcune carte depositate a Firenze, è bene conoscere che in seguito a regolare rogatoria dell'autorità giudiziaria militare francese, pervenuta nei modi di legge, l'autorità giudiziaria militare italiana ha proceduto alla apertura di una cassetta di sicurezza esistente presso una banca italiana in Firenze e intestata alla signora Renouard, sequestrando i documenti ed i valori ivi rinvenuti.

Nell'eseguire tali operazioni l'autorità giudiziaria militare italiana si è scrupolosamente attenuta alle forme prescritte dalla nostra legge penale militare, la quale, senza alcun dubbio, era la sola che potesse essere applicata. Ora, la legge italiana non richiede il preventivo avviso all'interessato, e consente l'assistenza dell'imputato o di un suo rappresentante solo quando l'imputato stesso sia in istato di arresto o si trovi presente nel luogo in cui procede: ipotesi che non ricorrevano nel caso attuale.

Va d'altro canto rilevato che alle operazioni, compreso il prelevo dei documenti, hanno assistito, a richiesta dell'ufficiale procedente, i rappresentanti, cioè i due direttori, della banca suaccennata, fiduciaria degli interessati, i quali direttori sottoscrissero il verbale. Quanto poi allo intervento di un rappresentante del Governo francese, esso non è richiesto nè dalle leggi italiane, nè dalle convenzioni internazionali in vigore. (*Stefani*).

I documenti pervenuti dall'America
e quelli sequestrati a Firenze

Parigi, 16

Il Temps parlando del documento americano relativo all'affare Caillaux, dice che Luxburg avrebbe fatto prevenire per telegramma il suo Governo che gli elogi della stampa tedesca erano compromettenti per Caillaux e che questi domandava che si cessasse di parlare di lui in tal modo. Luxburg raccomandava anzi che i giornali tedeschi fossero invitati a ricordare che Caillaux aveva fatto ogni sforzo per dare all'affare del Marocco una soluzione troppo favorevole alla Francia. Si avvisava infine il Gabinetto di Berlino della prossima partenza di Caillaux per Parigi ove lo chiamava un processo dal quale i suoi avversari cercherebbero forse di trar partito contro di lui. Questo telegramma, invece di essere inviato direttamente in Germania, fu, a quanto pare, trasmesso prima a Washington all'ambasciatore Bernstorff che lo spedì a Berlino via Svezia. Un altro documento venuto dall'America dopo il primo, recherebbe a questo un complemento notevole.

Il *Temps* dice che i documenti di Firenze furono spediti l'altra sera e ieri mattina e giungeranno dunque assai presto. Il piano scoperto in una cassaforte a Firenze pretendeva tra l'altro che la prefettura di polizia di Parigi sarebbe stata affidata ad un intimo amico di Caillaux. Parecchi generali sarebbero stati sostituiti e un generale assai noto sarebbe stato posto alla testa dell'esercito francese. Alcuni documenti sarebbero pure connessi con la campagna pacifista tendente a dimostrare che la responsabilità primitiva della guerra mondiale non dovrebbe essere posta interamente a carico della Germania.

Anche Comby e Loustalot arrestati

Parigi, 16

Comby, implicato nell'affare Caillaux, è stato arrestato stasera nel gabinetto del commissario di polizia Priollet, ove era stato chiamato per dare varie informazioni. Il mandato di arresto è stato notificato a Comby il quale è stato immediatamente condotto nella prigione della Santè.

Anche il deputato Loustalot è stato arrestato.

Il programma di pace dell'Italia
resta immutato

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo: «La parola italiana» scrive: Vari giornali hanno detto, dopo i discorsi di Lloyd George, di Wilson e di Pichon: parli il Governo italiano. Ebbene, il Governo italiano parlerà e riconfermerà solennemente l'immutabile programma nazionale, riaffermerà l'incrollabile decisione del popolo italiano di realizzare la propria giusta sacrosanta aspirazione. Il Presidente del Consiglio andrà a Milano e vi pronuncierà un discorso a nome di tutto il Gabinetto ed esprimerà il pensiero e la volontà dell'Italia circa i fini di guerra. Il Governo parlerà adunque, ma ha già parlato assai chiaramente il 25 ottobre u. s. Il Ministro degli Esteri on. Sonnino pronunciò alla Camera un acclamatissimo discorso in cui sintetizzò felicemente i fini di guerra e il programma di pace dell'Italia. Il ministro Sonnino è tuttora ministro degli esteri e come non è cambiato l'uomo non è cambiato il programma esplicitamente riaffermato dal gabinetto nei consigli dei ministri tenutisi in questi ultimi giorni.

L'ordine del giorno dei socialisti ufficiali

Roma, 16

Le riunioni dei giorni scorsi del gruppo parlamentare socialista e delle direzioni del partito della Confederazione del lavoro e dell'«Avanti!», si sono chiuse con l'approvazione di un lungo ordine del giorno che critica vivamente la politica interna. Aggiunge che l'azione dei rivoluzionari russi è riuscita a denudare gli scopi annessionistici delle potenze centrali larvate dall'ipocrito omaggio del principio della non annessione violenta dei territori e al diritto dei popoli di disporre di sè stessi, e constata che i discorsi di Lloyd George e di Wilson sono apparsi all'aspettazione delle genti come un tentativo di ridurre la distanza tra le potenze belligeranti. Conclude rivendicando ancora al socialismo il diritto di convocarsi in conferenze ove gli piaccia e protestando contro i negati passaporti.

I cereali acquistati dagli Alleati
nell'Argentina

Buenos Ayres, 16

Il Presidente ha presentato al Congresso un messaggio relativo all'accordo concluso con le Potenze della Intesa, in base al quale queste si impegnano ad acquistare ed imbarcare nella primavera del 1918 due milioni e mezzo di tonnellate di grano ed altri cereali.

Dai principî
del socialismo "bolscevicko„
alle nazionalità oppresse

Pure volendo, come pare voglia lasciar intendere Wilson, dimenticare che fu proprio il socialismo tedesco a far scoppiare la guerra col suo tradimento all'idea internazionale, che fu poi il socialismo leninista a rovinare la Russia nel suo onore e nella sua organizzazione, mettendo in gravissimo pericolo la causa dell'Intesa a pro della Germania, oggi si deve affermare che il socialismo è alla sua grande prova, alla sua suprema prova in quanto concerne l'onestà dei suoi sentimenti, la possibilità di raggiungere nella pratica la organizzazione di una nuova società di nazioni, di un nuovo diritto di giustizia internazionale.

E' venuto proprio il momento nel quale la formula «nè annessioni, nè indennità o contribuzioni; libertà di tutti i popoli di governarsi liberamente o appartenenza ad uno stato dopo l'espressione libera, plebiscitaria, del consenso dei governati», che figurò anche a Zimmerwald e a Stoccolma, fatta propria da Lloyd George e da Wilson e prima ancora dai bolscevichi a Brest-Litowsk, è posta sul tappeto internazionale, ufficialmente. E quindi, finalmente, i popoli potranno constatare chi vuole, non accettandola, continuare la guerra, per sete di dominio, per cronico annessionismo militarista. Pel socialismo non c'è più via d'uscita. Questa conferenza voluta da Lenin è la fase decisiva, logica, irreducibile, per la storia del socialismo: o la Germania vuole applicare, con l'Austria, questa formula che come dicono pur essi è accettabile; o non l'accetta ed allora i principii dell'Intesa proclamati da Wilson, da Lloyd George, dai bolscevichi, diventano quelli del socialismo che allora deve approvare la continuazione della guerra per ridurre la Media Europa, il popolo tedesco per meglio dire, nella condizione di accettarli per far trionfare la giustizia.

Lloyd George e Wilson hanno parlato chiaro, netto, hanno applicate le formule care al socialismo di Zimmerwald; dunque, allora il socialismo internazionale continuerà ad essere contrario alla guerra, se questa dovrà continuare pel fatto che il popolo tedesco non è capace di far accettare dalla congrega Kaiser-Kronprinz-Ludendorff-Tirpitz, Carlo I-Czernin, la pace basata sul principio più volte proclamato dal socialismo, portato sul terreno della realtà da Lenin, Trotzky e compagni?

Se le domande, le idee, dei bolscevichi russi, calcolandole fatte in piena buona fede, sono respinte dalla Germania e dall'Austria, dovrebbesi venire alla logica conclusione che la Germania vuole la continuazione della guerra, che vuole annettersi i territori russi, sopprimere il Belgio, rafforzare la tirannide e la soggezione dei popoli all'Austria, infischiandosi del socialismo di tutte le gradazioni, e della giustizia affermata sempre dall'Intesa. Il bolscewikismo di Lenin, il socialismo di Zimmerwald fatto suo da Wilson, porteranno la Russia, se inascoltata, a rompere le trattative e a riunirsi all'Intesa, condurranno il socialismo alleato, se ripudiato dai «compagni tedeschi», a condannare la Germania, a ricredersi sulle origini della guerra che esso imputa al capitalismo, anzichè alla perfida voglia di egemonia mondiale dell'imperialismo teutonico e d'Absburgo?

Il dilemma eterno è posto: o con la libertà come la pretendono proclamare i bolscevichi e l'hanno bandita Wilson e Lloyd George; o la tirannia e la schiavitù dei popoli come la vuole Hindenburg, come la pratica l'Austria.

E per fissare ancor più armoniosamente, con solennità e fermezza gli scopi di guerra in contrapposto a quelli della Germania e dell'Austria, attendiamo un atto collettivo degli alleati per sfatare ogni dubbiosa incertezza, ogni discorde parere.

*

Va rispettata la santità dei trattati; gli Stati per amministrare e governare devono avere il consenso dei governati; la prima formula di Lloyd George ampliata da Wilson, riguarda la Germania; la seconda, pure di Lloyd George, ma forse ristretta da Wilson, riguarda l'Austria-Ungheria. Il principio dell'indipendenza assoluta dei popoli dell'Austria-Ungheria, è negli ultimi discorsi, che tanta importanza hanno dimostrato di avere, ridotto, attenuato, in «*autonomia*».

Francamente non è comprensibile una libera autonomia sotto l'Austria, essa che determina «*come fatti di politica interna*» il lamento secolare delle nazionalità oppresse, questa Austria che in barba ad ogni incoercibile diritto negava persino al popolo italiano il diritto di avere una università nei suoi paesi!

Non bisogna che a Londra e a Washington dimentichino che proprio a cagione del fermento delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria scoppiò la guerra contro la Serbia, che diede occasione alla Germania di scatenare la premeditata aggressione.

Le nazionalità della duplice monarchia sono composte:

a) degl'*Italiani* dell'Austria che, secondo i calcoli del 1910, nel Trentino, Alto Adige, Ampezzano, Isonzo, Trieste, Istria, Dalmazia, e zona Adriatica sono circa 800 mila, che aggiunti a quelli sparsi in centri minori dell'Ungheria, nel Distretto di Fiume, assommano a circa un milione;

b) *Degli slavi meridionali* o jugo-slavi dell'Austria, cioè: 1 milione e 253 mila sloveni, ad est della Regione Giulia, ai quali è d'uopo aggiungere 100 mila soggetti all'Ungheria, e 800 mila tra serbi e croati; altri tre milioni di serbo-croati dipendono dall'Ungheria e oltre 2 milioni formano la popolazione della Bosnia-Erzegovina. Complessivamente 7 milioni fra sloveni-croati e serbi.

c) *degli slavi orientali* e cioè: 5 milioni di polacchi di Galizia, 4 milioni di polacchi soggetti alla Germania nella Slesia e Prussia Orientale, che unitamente ai 10 milioni della Polonia, prima russa, formano *lo Stato di Polonia* di circa 19-20 milioni, che Wilson pone come condizione precisa.

d) *dei ruteni o piccoli russi*, circa 4 milioni, ripartiti fra la Galizia austriaca e ungherese.

e) *dei czeco-slovacchi o slavi di Boemia e Moravia* divisi in 6 milioni sotto l'Austria e 2 milioni sotto l'Ungheria.

f) *dei romeni di Transilvania e Bucovina*, gementi sotto il giogo magiaro, per circa 4 milioni di abitanti.

Da questo molto sommario quadro risulta che ben 27 milioni circa di abitanti sono governati dall'Austria-Ungheria contro la legge delle nazionalità o dell'*autonomia*, contro il sentimento di giustizia, che *bolscevichi* in buona o mala fede, e Wilson e Lloyd George per l'Intesa tutta hanno proclamato necessario per una pace durevole per togliere quei centri di ribellione che sempre hanno perturbato

l'Europa obbligandola ad un falso equilibrio sostenuto dal sopruso della diplomazia segreta e dalle punte delle baionette.

E' vano ristabilire la pace con un'Austria-Ungheria che sia libera di concedere o no l'*autonomia* ai suoi popoli!

Tra questi popoli ve ne saranno, come gli sloveni e croati, come altre frazioni, che preferiscono rimanere servi e sgherri dell'Austria, ma non hanno forse diritto all'indipendenza o all'autonomia che porti all'indipendenza, il popolo czeco di Boemia, i romeni di Transilvania, i serbi, i polacchi?

Se, come affermano con suprema sfacciataggine i tedeschi perchè hanno intimidito pochi pavidi senza alcuna legale manifestazione, Curlandia, Lituania, Livonia, Estonia, Posnania vogliono staccarsi dalla Russia; quante e quante manifestazioni non hanno fatto col loro *sangue* italiani di Trento e di Trieste, slavi di Boemia e di Serbia, romeni di Transilvania, per staccarsi dall'Austria?

Siamo di fronte alla vicenda eterna della storia: o le nazionalità saranno libere e riunite alle loro madri patrie, o non avremo mai una pace duratura.

E questo certamente vogliono Wilson e Lloyd George.

Giuseppe Dell'Oro

Ricompense al valor militare
a personale della R. Marina

Roma, 16

Con recenti decreti luogotenenziali sono state sanzionate le concessioni delle seguenti ricompense al valor militare fatte dal Comandante in Capo delle Forze Navali Marittime:

Medaglia d'argento

Granafei Aslan, di Mesagne (Lecce), capitano di fregata della riserva navale: «Per l'abilità, il coraggio e l'energia dimostrati quale comandante della difesa militare marittima di Monfalcone in occasione del ripiegamento delle truppe e dello sgombero dei materiali esistenti in quella posizione». (Litorale del Nord Adriatico, ottobre-novembre 1917).

Bordigioni Bruno, di Castelfranco Veneto, tenente di vascello riserva navale: «In successive azioni diresse con serenità ed efficacia il tiro della sua batteria contro unità navali nemiche, malgrado l'intensissimo tiro dei grossi e medi calibri ed il lancio di bombe da parte di aerei nemici, sapendo infondere nei suoi dipendenti sereno entusiasmo, così che tutto il personale coadiuvò l'opera del comandante con mirabile continuità malgrado la batteria fosse da poco formata» (Cortellazzo, 14, 15, 16 novembre 1917).

Ruffo di Bagnara Francesco, di Napoli, sottotenente di vascello: «Noncurante dell'intensissimo fuoco nemico da parte di numerose unità navali, in tre combattimenti successivi, con imperturbabile fermezza ed ammirevole coraggio fu di magnifico esempio all'armamento del proprio pezzo, infondendo in tutti la calma e la sicurezza necessarie per una buona esecuzione del tiro. Sopraggiunti aerei nemici a bassa quota per bombardare la batteria, correva alla mitragliatrice antiaerea, e, gettato a terra da una vicina esplosione, si rialzava immediatamente, metteva a posto l'armamento e raggiungeva subito il suo cannone». (Cortellazzo, 14, 15, 16 novembre 1917).

Bucchianico Giuseppe, di Chieti, capitano del C. R. E.: «Comandante di una batteria mobile di piccolo calibro, diresse con efficacia il tiro dei suoi portati a breve distanza dalle linee nemiche e continuamente sotto il fuoco delle artiglierie, mitragliere e fucili, infondendo con l'esempio nel suo personale sereno disprezzo del pericolo. Ferito gravemente tenne effettivamente il comando della batteria resistendo ai ripetuti inviti di ritirarsi, e abbligato a cederlo, invocò di poterlo riprendere appena migliorate le sue condizioni, dando così magnifico esempio di virtù». (Bassa Piave, novembre 1917).

Medaglia di bronzo

Lalzano Filippo, di Maddalena, tenente del C. R. E.: «Benchè esente di servizio perchè febbricitante, durante l'attacco di numerose unità navali, si recava di sua iniziativa al posto di combattimento sotto l'intensissimo fuoco nemico regolando il servizio dei rifornimenti e dando magnifico esempio di coraggio e di sangue freddo». (Cortellazzo, 14, 15, 16 novembre 1917).

Lombardo Giovanni, di Messina, secondo capo cann. P. S. — **Ricci** Carmelo, di Mogoro (Cagliari), secondo capo P. S. rich. — **Fusco** Alfredo, di Napoli, sottocapo cann. P. S. — **Tacchi** Fernando, di Calci, sottocapo cann. P. S., rich. — **Landi** Pietro, di Dolcè, (Verona), sottocapo cann. P. S. — **Baldassari** Marco, di Magione, sottocapo cann. P. S — **Tumbarello** Angelo, di Marsala, cann. scelto P. S.:

«In tre successivi combattimenti, noncuranti dell'intensissimo fuoco nemico da parte di numerose unità navali, con imperturbabile fermezza ed ammirevole coraggio disimpegnarono il proprio incarico di puntatori al pezzo, dando magnifica prova di alte virtù militari». (Cortellazzo, 14, 15, 16 novembre 1917).

Cervèra Giovanni di Ischia, marinaio cannoniere e **Caiazzo** Giuseppe di Napoli, marinaio, cannoniere:

«In tre successivi combattimenti, noncuranti dell'intenso tiro di numerose unità nemiche, dimostrarono sempre calma e coraggio. Lanciati a terra da una violentissima esplosione, si rialzarono subito e continuarono imperterriti nel loro incarico con sangue freddo ed alacrità, incitando i compagni e dando magnifico esempio di alte virtù militari». (Cortellazzo, 14, 15 e 16 novembre 1917).

Calò Arturo, di Napoli, capo cannoniere di 1. classe P. S. cost.: «Noncurante dell'intenso fuoco da parte di tre batterie nemiche, con ammirevole coraggio, sebbene ferito in varie parti, si recava di sua iniziativa ad avvisare un battaglione di marinai del pericolo a cui andava incontro avanzando». (Cortellazzo, 8 dicembre 1917).

L'azione dell'alto commissariato per i profughi

Roma, 16

L'*Agenzia Volta* dice che i profughi veneti ascendono complessivamente ad oltre quattrocento mila, per il trasporto dei quali occorsero 400 treni.

Furono consegnati ai profughi ottomila lenzuola, ottomila coperte, duemila brande e letti. Dall'ottobre ad oggi furono messi a disposizione dell'alto commissariato cinquanta milioni di lire: la beneficenza privata ne dette dodici.

Giornalmente si spendono per i profughi tre quarti di milione. A tutti i non abbienti viene corrisposto l'alloggio gratuito utensili ed effetti indispensabili. Settemila paia di calzature nazionali furono loro distribuite.

Provvedimenti a favore dei maestri

Roma, 16

Sono in corso dei provvedimenti a favore dei maestri.

Il Ministero della P. I. già spese dodici milioni e 408 mila lire per indennità durante la guerra; 25 mila furono spese quale concorso dello Stato al mantenimento degli studenti friulani nei convitti; 15 mila per indennità a professori appartenenti ad Istituti medi di scuole esistenti nei territori occupati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Giovedì: S. Antonio abate.
18 Venerdì: Catt. di S. Pietro.

Per la riorganizzazione della Giustizia a Venezia

L'Avv. Camin ci scrive da Casalecchio di Reno:

Egregio Direttore,

Leggo nell'ottima *Gazzetta* frequenti comunicati di telegrammi e di circolari oppure notizie di cronaca, diretti alla cosdetta «riorganizzazione» degli affari giudiziari nei Tribunali di codesta città e d'altra parte mi consta che si biasimano gli avvocati che non vi si prestano o che stanno ancora lontani. Siccome adesso io sono uno di questi, ritengo non inutile che, in una questione di interesse città dino, si conoscano le ragioni che mi fanno ammirare il sentimento di idealità da cui sono animati gli egregi «riorganizzatori», ma che viceversa mi convincono della impossibilità di un effetto pratico immediato o prossimo. Infatti, se è certo che la giustizia è un elemento derivato e non-produttivo, cioè un effetto non una causa del movimento sociale, è del pari evidente come sia per lo meno azzardato sperare sulla ripresa degli affari giudiziari se prima non si riorganizzano le fonti degli stessi e cioè il commercio, le industrie, il lavoro, i servizi pubblici, gli enti amministrativi etc e se non si rientra in uno stato, almeno relativo, di normalità sociale. Adunque quale lavoro, veramente efficace e produttivo, possono svolgere gli avvocati se, per lo stato attuale del commercio e di tutto il resto, non ci sono più liti, nè più detenuti?

Si obbietta che gli avvocati possono occuparsi per la definizione delle cause pendenti: adagio! anche questa è un'aspirazione idealistica permessa soltanto a chi non sa «*di che lagrime grondi e di che sangue*» la libera professione forense: praticamente invece sta di fatto che gli avvocati debbono anticipare le enormi spese degli atti giudiziari, con quale animo può prestarvisi il patrono se, in parecchi casi, non sa nemmeno dove sieno attualmente i propri clienti e in quali condizioni si trovino? E poi a che pro ottenere una sentenza se non si può farla passare in giudicato e metterla in esecuzione, essendo sospeso il decorso dei termini legali? Ed occorrendo prove testimoniali e peritali, dove si trovano i testi e i periti?

Sono pienamente d'accordo che si debba fare ogni sforzo per ricostituire prontamente la vita civile a Venezia; all'uopo, quale modesto consigliere della Congregazione di Carità, mi sono vivamente opposto al trasporto dell'Amministrazione in Pisa; ma la mia opposizione fu vinta in considerazione che altri! Enti ed altri Istituti si sono allontanati e continuano a rimanere lontani; ed allora, ripeto, se non ritornano le Amministrazioni e le persone che possono aver bisogno della giustizia, in qual modo si può riorganizzare la giustizia?

Dichiaro francamente che sono rimasto a Venezia nel mese di Dicembre col proposito di riprendere il mio lavoro professionale, ma purtroppo tale proposito ebbe l'esito di una completa delusione: ragione per cui, come parecchi altri Colleghi, ho cercato lavoro altrove con minore sfortuna.

Cordialmente

Obbl.mo *Avv. Silvio Camin.*

Un invito della Croce Rossa Italiana

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana rivolge vivo appello ai Soci temporanei di cui non fu potuta riscuotere la quota 1917, perchè la rimettano al più presto alla solita sede del Comitato, ponte di Canonica.

Prega inoltre i suoi numerosi Soci dovunque si trovino, a spedire sollecitamente la quota 1918 contribuendo colla loro premura a facilitare il compito del Comitato che, in questi momenti, maggiormente abbisogna di avere a disposizione i suoi fondi.

Anche quei Soci della Croce Rossa che per le recenti luttuose vicende, avendo dovuto sgomberare dai loro paesi, non sappiano dove versare la loro contribuzione annuale, potranno inviarla al Comitato di Venezia, la città in cui si assomma tutta la regione veneta che ad essa guarda con fede invitta come a segnacolo di certa vittoria.

Esequie di prodi

Soldato Salviati Gaetano

Alle ore 9 di ieri mattina, nella Chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato Salviati Gaetano, morto eroicamente combattendo per la Patria.

Intervennero le rappresentanze del Comune, dei vigili municipali ed un picchetto armato. Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo. Oltre ai parenti e congiunti, intervennero numerosi amici del valoroso estinto.

Soldato Chiozzotto Florindo

Con l'intervento delle rappresentanze civili e militari ed un largo stuolo di amici e conoscenti, oltre ai familiari dell'estinto, ieri mattina nella Chiesa dei Gesuati seguirono le esequie in suffragio del prode soldato Chiozzotto Florindo, che fece olocausto della sua giovane vita in difesa del sacro suolo della Patria.

Dopo l'ufficiatura funebre venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Beneficenza

Il Barone Senatore Alberto Treves de' Bonfili ha elargito la somma di lire duemila all'Asilo lattanti e slattati «Giovanni Battista Giustinian».

Il Consiglio d'Amministrazione e il Consiglio direttivo ringraziano sentitamente l'on. Barone, che ha voluto ancora una volta sovvenire questa Pia Istituzione nelle strettezze del momento presente.

Il numero degli studenti
che hanno iniziato il corso delle lezioni

Il Provveditore degli studi ci comunica il numero degli alunni che si sono presentati alle lezioni delle scuole normali e medie, iniziate martedì 15 corrente:

R. Licei Ginnasi, alunni 35 — R. Scuola Normale N. Tommaseo, 122 — R. Scuola Normale Corner Piscopia, 106 — R. Scuola Tecnica S. Caboto, 132 — R. Scuola Tecnica L. Sanudo, oltre 200, e complessivamente oltre 595 studenti presenti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 15 gennaio)

Presidente De Luigi — P. Min. Carile

Per non aver obbedito

Lattarini Alfredo di Dionisio, di anni 26, soldato dei pontieri, è accusato del duplice reato: di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione in tempo di guerra.

Dalla lettura degli atti processuali si apprende che la sera del 26 dicembre u. s. il giudicabile trovavasi assieme con altri soldati a Mirano, e precisamente al caffè Re d'Italia, dove si rifiutava di obbedire all'ordine del Ten. Zucchini, entrato nel detto locale per ispezione di ronda, che gli intimava di uscire dall'esercizio e di rientrare nel proprio accampamento, essendo il Lattarini sprovvisto del permesso. Invece di obbedire all'ingiunzione del superiore, il soldato, commise il reato di insubordinazione insultando l'ufficiale.

L'imputato si giustifica col dire che era perseguitato dai superiori. Ma il P. M. sostiene la completa responsabilità dell'imputato e chiede che venga condannato alla pena di anni tre di reclusione militare.

Il difensore, avv. ten. Porcelli, sostiene in via principale la irresponsabilità del giudicabile, perchè al momento del fatto era ubbriaco; in linea subordinata, ritiene trattarsi di una indisciplinatezza; in ogni caso affida il giudicabile alla clemenza del tribunale.

Accogliendo la tesi sostenuta dal P. M. il Tribunale dichiara colpevole il Lattarini dei due reati ascrittigli, condannandolo alla reclusione militare per anni tre.

Chi ha bevuto l'anice?

I soldati Manesta Cesare, di anni 30, da Monterelli, e Calisti Carmelo, di anni 37, da Messina sono imputati di furto in danno dell'amministrazione ferroviaria.

La sera del 25 dicembre u. s. i due soldati erano di guardia al parco ferroviario di Mestre. Il Manesta venne sorpreso dalla ronda dei carabinieri, in servizio d'ispezione, ubbriaco e in possesso di una borraccia piena di anice; disse che la doveva portare al soldato Calisti. Nel sopraluogo fatto dal maresciallo dei carabinieri, risultò che dalle damigiane mancavano ben 70 litri di anice! Nell'interrogatorio, i due imputati non ricordano nulla di ciò che avvenne; i loro precedenti sono ottimi.

Il Presidente concede la parola al P. M. per la requisitoria. Questi sostiene per ambedue gli imputati la colpabilità per il reato di furto, con l'aggravante dell'ubbriachezza in servizio; conclude per la condanna ad un anno di reclusione militare, per il Manesta ed anni uno e mesi due della stessa pena per il Calisti.

Con acuta indagine i difensori, tenenti Porcelli e Politi, confutano il rapporto reso dal maresciallo dei carabinieri, dimostrando l'inverosimilità dell'accusa, perchè i due soldati non avrebbero certo potuto bere 70 litri di anice.

Esaminate diligentemente le circostanze di fatto, i difensori ne deducono come il carro contenente le damigiane potrebbe essere arrivato a quella stazione già manomesso. Conclude invocando l'assoluzione degli imputati quanto meno per non provata reità.

Il Tribunale esclude il reato di furto e per non provata reità assolve i due imputati; ammette però il reato di ubbriachezza in servizio per il Manesta e lo condanna a quattro mesi di carcere militare.

(Udienza del 16)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa

Il territoriale loquace

Agostini Angelo di Agostino, di anni 40, di S. Martino di Lupari, caporale maggiore della Territoriale, è accusato di apprezzamenti pessimistici sulla guerra.

Venne sorpreso nel decorso dicembre dai carabinieri nel parco ferroviario di Mestre, mentre era intento nella sua opera di facile critica.

L'imputato è confesso, ma esclude qualsiasi fine doloso.

Il P. M. sostiene l'accusa e chiede la pena a due mesi di reclusione militare.

Dopo la difesa del cap. avv. Pieraccini, il Tribunale raddoppia la pena proposta dal P. M.

Un viaggio abusivo

Vanzan Giovanni, di anni 23, da Dolo, soldato dei fucilieri, è imputato di falso in foglio di via

Il giorno 11 dicembre u. s., i carabinieri avrebbero fermato l'imputato nel vaporino che fa servizio da Venezia a Fusina, perchè munito di foglio di viaggio ritenuto alterato.

L'imputato si giustifica col dichiarare di aver ricevuto il foglio di viaggio da un soldato di sanità, che faceva servizio sopra un treno ospedale e di averlo poi riempito per proprio conto, allo scopo di recarsi a trovare la sua famiglia che sta a Dolo.

Il P. M. conclude per la condanna a due mesi di carcere militare.

Dopo la difesa dell'avv. Politi, il Tribunale raddoppiando la pena proposta dal P. M., condanna il soldato Vanzan a quattro mesi di reclusione.

Un macellaio che ha buone gambe

Costantin Rinaldo, di anni 18, da Venezia, macellaio, accusato del reato di resistenza agli agenti della F. P.

La sera del 4 gennaio u. s. le guardie della brigata di Cannaregio Lamendola e Luzzi, sorpresero, nei locali del caffè Pasqualigo, sito in Via Vittorio Emanuele, il giudicabile, che giuocava d'azzardo; visti gli agenti se la diede a gambe; rincorso, fu raggiunto dalle guardie nei pressi di Santa Fosca, dove oppose resistenza a detti agenti, che lo volevano condurre al Commissariato.

Il Presidente interroga l'imputato, che vuol dimostrare di non aver giocato d'azzardo; fuggì per paura di essere incolpato innocente.

Il P. M. chiede che il Tribunale condanni il Costantini a giorni 20 di detenzione.

Il difensore capitano Pieraccini si rimette alla clemenza del Tribunale, invocando ad ogni modo la non iscrizione nel casellario.

Il Tribunale lo condanna a 13 giorni di detenzione computato il sofferto, ordinando la non iscrizione nel casellario penale.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5.78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Cronache funebri

Con largo concorso di parenti, amici e conoscenti, seguirono a Torino i funerali della compianta signora Anna Dall'Acqua di Venezia.

Molte le corone di congiunti e di amici.

Dopo l'assoluzione nella parrocchia di S. Filippo, la salma venne portata nel cimitero comunale. — Condoglianze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Hertling e Kuehlmann hanno ceduto alle pretese degli annessionisti

Zurigo, 16

I giornali berlinesi confermano che è stato raggiunto l'accordo tra i dirigenti militari e politici e dicono che Hertling e Kuehlmann rimangono, ciò che significa che cedettero.

La «Germania» reca in testa all'edizione serale il titolo «le basi delle nostre condizioni di pace rimangono quelle vecchie». Circa l'Oriente, scrive il giornale, continuano ad avere valore le dichiarazioni fatte il 29 novembre dal Cancelliere sul diritto dei popoli a decidere sulle loro sorti e d'altronde la nostra politica di guerra non fu vincolata in altro senso. Si tiene fermo anche il proposito di attuare lealmente nel modo noto il diritto dei popoli del confine orientale a decidere dei loro destini. Per conseguenza non è necessario dare nuove istruzioni a Kuehlmann riguardo alla sua attitudine a Brest Litowsk e realmente non gliene furono date.

Questa dichiarazione oscura è fatta per coprire Kuelmann e per far apparire che ci fu sempre accordo fra il potere civile e quello militare.

Vivo malumore in Austria

Zurigo, 16

Si ha da Vienna:

Il corrispondente berlinese della «Neue Freie Presse» telegrafa che non si prenderanno per ora importanti decisioni politiche ma una decisione sarà probabilmente solo rinviata.

La «Zeit» dice che l'attitudine del generale Hoffmann a Brest Litowsk ha destato sorpresa e malumore per il tono e la dichiarazione che la direzione dell'esercito deve intervenire nelle cose dei territori occupati. Noi in Austria siamo sempre pronti ad appoggiare con fedeltà l'alleanza, ogni interesse tedesco ed ogni domanda propugnata dalla politica ufficiale germanica, ma per politica ufficiale germanica riconosciamo solo quella fatta dal Cancelliere d'accordo col netto programma di pace della maggioranza del Reichstag, quella il cui rappresentante autorizzato Kuehlmann ammise e che tende ad una pace senza violenti ampliamenti di territorio. Questa è pertanto una pace di accordi non di violenze, ciò è anche lo scopo spesso designato dalla politica austro-ungarica.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 16

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 12 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità fu il seguente: Entrate 294 navi mercantili con stazza complessiva lorda 291.875 tonnellate; uscite 269 con stazza complessiva lorda di 33,480 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al di sopra delle 1500 tonn., un piroscafo ed un veliero riuscirono a sfuggire all'attacco.

Contro l'imboscamento

Roma, 16

L'on. Bissolati appena assunto al Ministero dell'assistenza dispose la revisione di tutti i militari addetti a quei pubblici uffici mettendo a disposizione del Ministero della guerra 72 ufficiali che non si trovano nelle condizioni prescritte dalle vigenti norme per essere assegnati ad uffici territoriali.

Il Ministero della Guerra, nel fare appello a tutti i capi di pubbliche amministrazioni perchè ricerchino quelli che in un modo o nell'altro siansi sottratti ai loro doveri militari, ha segnalato l'esempio dell'on. Bissolati ed è sperabile che davvero l'esempio fruttifichi e che una buona volta la mala pianta dell'imboscamento sia sradicata dalla energia dei dirigenti e dalla coscienza dei cittadini.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10: Maschi 7 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 10: Guarini Felice, 2.o nocchiere C. R. E., con Grandi Maria, sarta, celibi.

DECESSI

Del 10: Perozzi Clementina, di anni 51, coniugata, casalinga, di Venezia — Benevento Ada, di anni 19, nubile, casalinga, id. — Zanella Maddalena, di anni 76, vedova, maestra, id. — Rossetto Chiara, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — Perissinotto Caterina, di anni 65, nubile, casalinga, id. — Sardi Vittorio, di anni 21, celibe, soldato, di Aulla — Zuliani Pietro, di anni 78, coniugato, gondoliere, di Venezia — Righi Fortunato, di anni 30, celibe, soldato, di Novara — Merlo Domenico, d'anni 62, celibe, bracciante, di Venezia — Bon Giovanni, di anni 52, vedovo, gondoliere, id., — Rodolfi Giulio, di anni 18, celibe, soldato, di Fermo — Scalera Alberto, di anni 27, celibe, soldato, di Napoli.

DALLA PROVINCIA

Il Commissario regio a Murano?

MURANO — Ci scrivono, 16:

Sia ieri che oggi era convocato il Consiglio comunale, ma entrambe le sedute andarono deserte.

Erano all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e altri importanti argomenti, ma i consiglieri non c'erano o meglio erano in proporzione molto esigua.

E' stato invocato l'intervento dell'Autorità tutoria, la quale presumibilmente risolverà la situazione mandando un Commissario.

Il vessillo di San Marco alla Brigata Venezia

MESTRE — Ci scrivono, 16:

L'illustre nostro concittadino, generale Piero Mozzoni, che era comandante della Brigata Venezia quando si lanciò l'iniziativa di consegnare il vessillo di San Marco ai valorosi suoi fanti, avuta comunicazione della solenne cerimonia seguita al nostro Municipio e nella Basilica di S. Marco, mandò questo patriottico telegramma al nostro Sindaco:

«Apprendo con vivo compiacimento la notizia dell'avvenuta consegna alla Brigata Venezia del vessillo di San Marco, cerimonia il cui alto significato spicca particolarmente ora che le anime della Nazione e dell'Esercito, più che mai strette insieme, sono tese verso l'avvenire, nella indomabile volontà della vittoria per la salvezza della Patria. Dolente per la mia forzata assenza ringrazio del cortese pensiero rivoltomi e certo che la mia Brigata farà sempre onore al glorioso nome che porta, come certissimo sono che tutto l'Esercito assolverà pienamente al sacro suo compito, uniscomi tuoi fervidi voti pel trionfo, per la gloria, per la grandezza d'Italia. — Generale Mozzoni».

Per le operaie disoccupate

Interessato il Regio Prefetto della Provincia ed il Comando di Armata, per pratiche intercorse fra il nostro Sindaco, comm. avv. Carlo Allegri, il generale Gualtieri, Intendente, il generale Bonomo, Comandante il nostro Presidio, il colonnello Carletti, capo ufficio di Stato maggiore d'Intendenza, il colonnello Petella, il colonnello Barbieri della Direzione di Commissariato, nonchè i Comandanti delle altre Direzioni, allo scopo di alleviare, per quanto possibile, la disoccupazione, specie nella classe femminile, acuita per l'esodo dal nostro territorio degli stabilimenti militari, verranno fra brevi giorni raccolti gli oggetti militari provenienti dalla fronte, e dopo opportuna disinfezione, distribuiti per la lavatura nel nostro Comune: ed in seguito verranno affidati alle operaie per le eventuali riparazioni.

Allo stesso scopo, il Comando del Genio militare provvederà alla distribuzione di alcuni lavori, che potranno essere affidati sul posto a mano d'opera femminile.

Ci consta poi, che circa 200 operaie potranno essere occupate a Porto Maggiore in lavori di calzaturificio, per coloro che credessero allontanarsi da Mestre.

Presso la sede del Comitato di Assistenza Civile, le interessate potranno assumere informazioni, e le operaie capo gruppo potranno prenotarsi per il ritiro a suo tempo degli effetti da lavare, secondo le norme che verranno impartite dai competenti Comandi.

L'Amministrazione comunale, interprete sicura del sentimento della popolazione, esprime la sua più viva gratitudine a tutte le alte Autorità che con tanto interessamento assecondarono le sue richieste a favore della classe lavoratrice femminile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Leda Gys in «Fernanda» di Sardou.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 18 — Venerdì 18 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,- al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] semestre, [illegible] trimestre. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Poderoso sforzo nemico contro la testa di ponte di Agenzia Zuliani

L'avversario contrattaccato e respinto dopo aver subito sanguinose perdite

Un rude colpo inflitto al nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 17

Il seguito dell'azione tra Piave Vecchia e Sile è dovuto all'iniziativa dell'avversario, che, dopo tre contrattacchi nel pomeriggio del quattordici e un quarto effettuato la notte sul quindici, tutti falliti e scontati con sensibili perdite, sostò il giorno seguente per radunare nuove forze destinate a rinnovare il tentativo.

I tentativi precedenti

Il nemico attribuisce grande importanza alla nostra posizione che circonda esternamente l'Agenzia Zuliani, perchè la presenza di nostri reparti nel gomito compreso tra i corsi della Piave vecchia e del Sile molestia l'occupazione del territorio limitato da questi alvei tortuosi, dal Piave nuovo e dal Canale Le Motte. Inoltre la nostra sistemazione all'estremità sud ovest di tale territorio ha effettivamente per noi valore di una testa di ponte, cioè di un punto di partenza e di base per eventuali azioni controffensive. Perciò l'avversario non solo vede con inquietudine l'ampliazione della testa di ponte e qualunque attività nostra nel settore, ma giudica pericolosa anche la situazione iniziale, ossia la nostra permanenza sulla riva sinistra della Piave vecchia e del Sile. Se ha più vivacemente reagito alla nostra mossa tendente al miglioramento tattico della posizione, non meno vivi erano stati tempo fa i suoi sforzi per spingerci sull'altra parte delle acque. La sua azione di sorpresa effettuata con notevoli masse all'alba del nove dicembre contro le trincee di Agenzia Zuliani e neutralizzata dal nostro contrattacco, nel quale molto si era distinto il 226° Reggimento Fanteria, era stata seguita nel pomeriggio del giorno 10 da un tentativo risoluto di riprenderci le posizioni, così brillantemente riacquistate. Poi le truppe nemiche avevano lasciato indisturbato il nostro presidio della testa di ponte, mentre invece insistevano nei tentativi di infiltrarsi sulla riva destra del Sile e sull'ultimo tratto della Piave vecchia con piccole operazioni fra Ca' Gradenigo e Cavazuccherina.

Il nuovo attacco

La nostra felice mossa del quattordici corrente ha ridestato l'avversario, che, con la sua reazione vigorosa si proponeva, almeno nella fase più recente, di attuare il piano primitivo, liberando il terreno della riva sinistra dalla nostra incomoda presenza. Come è rilevato dall'odierno comunicato ufficioso, questo obbiettivo risultava conseguito nel bollettino austriaco del dieci dicembre, senza che la menzognera affermazione venisse poi in alcun modo rettificata.

Il comando nemico del settore portò dunque in linea truppe fresche, radunando ingenti riserve e fece eseguire un intenso fuoco che si sfogò per quasi tutta la notte sul quindici sopra le sistemazioni della testa di ponte e sulle linee della riva destra e del territorio retrostante. La mattina seguente dalle 6 alle 7 le batterie nemiche, pur tenendo sotto il tiro le strade e le posizioni arretrate, tempestarono con maggior violenza le trincee, precedentemente occupate da noi, di Agenzia Zuliani e queste ultime vennero quasi spianate. Tanto il lavoro delle artiglierie, quanto il susseguente urto delle fanterie, il comando nemico lo rivolse in modo particolare contro la destra della posizione, ritenendo più precaria la nostra infiltrazione alla estremità opposta del settore lungo la riva sinistra della Piave Vecchia e giudicando che i reparti italiani qui sistemati avrebbero potuto essere tagliati fuori o almeno si sarebbero sollecitamente ritirati se la destra cedesse.

Un furioso combattimento

Per il violentissimo bombardamento subito e per l'impeto delle forti masse nemiche slanciatesi all'attacco infatti la nostra linea doveva cedere, dopo un'ora e mezza di accanita resistenza, su un breve tratto all'estrema destra dello spiegamento, ma le conseguenze all'ala sinistra, sulle quali contava lo avversario, non si verificarono pel magnifico contegno di quei reparti e pel collegamento perfetto.

Senza perder tempo i nostri operarono per riprendere il terreno momentaneamente perduto e ne seguì il combattimento più furioso, disordinato, frammentario, con scontri in formazioni serrate, con azioni di drappelli stretti attorno alle mitragliatrici, con frequenti corpo a corpo. I nostri, che erano in buon numero, lottavano decisi a raggiungere e stabilirsi definitivamente nelle posizioni perdute e i nemici si battevano disperatamente, rinsanguati da sempre rinnovate onde accorrenti. La nostra ala sinistra potè esercitare una valida azione di fiancheggiamento, volgendo in proprio vantaggio la situazione e dopo più di due ore la lotta cessava vittoriosamente per noi, essendo stato ricacciato l'avversario sulle posizioni di partenza, avendogli inflitte perdite considerevoli e risultando al termine dell'azione perfettamente ristabilita la nostra situazione iniziale.

Le perdite del nemico

Le truppe nemiche impegnate, le quali lasciarono nelle nostre mani prigionieri di tre diversi reggimenti componenti l'effettivo di fanteria di una intera divisione, erano costituite di Honved, cioè truppe scelte ungheresi. Non è possibile valutare quanti morti l'avversario abbia lasciato sul terreno, che ne appare coperto, ma le sue perdite furono certo assai ingenti. Dall'inizio di questo periodo di lotta nel settore abbiamo preso, con un gran numero di armi da trincea, mitragliatrici e fucili, quattro ufficiali e centosessantadue uomini.

Durante tutta l'azione magnifico fu il lavoro compiuto dall'artiglieria italiana, specialmente dalle batterie da campagna avanzate e dalla 49ª batteria leggera i cui cannoni portati in primissima linea vennero talvolta piazzati, si può dire, tra i fucilieri ed eseguirono a tiro diretto un rapidissimo micidiale fuoco contro le ondate d'assalto del nemico sempre rinnovantisi.

Il secondo reggimento granatieri e i bersaglieri ciclisti del primo e settimo battaglione, che si prodigarono nella violenta azione infliggendo all'avversario un rude colpo e sventando il suo piano, hanno ancor una volta mostrato quale barriera di valore e di tenacia sia adesso alzata dinanzi al nemico.

Mario Sobrero

L'entità dello sforzo nemico

e la gravità delle perdite

Roma, 17

Nella giornata del quattordici, come il bollettino di guerra ha annunciato a suo tempo, con una rigorosa azione veniva ampliata la nostra testa di ponte di Capo Sile. All'alba due colonne uscivano dalle nostre linee puntando l'una lungo la riva sinistra della Piave vecchia e l'altra direttamente ad est di Capo Sile.

Il nemico reagiva con particolare violenza contro la colonna di sinistra, ne ostacolava alquanto la marcia, ma non riusciva ad arrestarla. Alle dieci le colonne avevano raggiunto gli obbiettivi loro assegnati e si rafforzavano nelle località occupate. L'artiglieria dell'avversario concentrava il suo fuoco sulle nuove nostre posizioni e fra le dodici e un quarto e le tredici e un quarto le sue fanterie, avanzando lungo la riva della Piave vecchia assalivano con grande impeto, ma senza fortuna, la nostra ala sinistra. Costantemente respinte, venivano al terzo attacco contrattaccate alla loro volta e messe in fuga. Gravi perdite subivano esse in morti e in feriti e lasciavano anche due ufficiali e quarantatre uomini di truppa in nostre mani. Un quarto attacco tentato nella notte sul quindici falliva come i precedenti. Il comando nemico preparava allora una azione più violenta e più vasta. Ieri mattina, verso le ore sei, dopo aver continuato per tutta la notte un fuoco violento di preparazione, le batterie austriache concentravano intenso tiro di distruzione particolarmente sul settore di destra della testa di ponte e ne sconvolgevano le difese. Alle ore sette le fanterie iniziavano l'attacco su larga fronte, ma avendo come direzione principale il settore già battuto. Rotto l'impeto della prima schiera dalla fermezza dei difensori e dal terribile fuoco di sbarramento, altre ondate nemiche avanzavano all'assalto. Il fuoco della nostra difesa raddoppiava di violenza, ma le schiere avversarie decimate venivano di continuo rincalzate e sostituite da unità fresche e riuscivano in uno sforzo supremo alle ore otto e mezza a fare indietreggiare la nostra linea all'estrema destra su breve tratto e per brevissimo tempo.

Subito infatti il secondo granatieri e riparti del primo e settimo battaglione bersaglieri ciclisti venivano lanciati al contrattacco. Una furiosa mischia si accendeva, alimentata da parte del nemico con sempre nuove ondate avvicendantisi, sostenuta dai granatieri e dai bersaglieri ciclisti con impareggiabile valore e dalla nostra artiglieria, segnatamente dalla quarantanovesima batteria someggiata, con azione perfetta. Alle ore undici il nemico era ricacciato su tutta la fronte e le nostre linee venivano integralmente ristabilite.

Il fatto che il centinaio di prigionieri catturati appartiene a tre reggimenti diversi, il dodicesimo, il ventesimo e il trentunesimo honved e la raccolta sul campo di battaglia, ingombro di morti, di più di cinquecento fucili e di parecchie mitragliatrici dicono l'entità dello sforzo e la gravità delle perdite del nemico. I prigionieri hanno dichiarato che alle ondate d'assalto era stato dato l'ordine di ributtare gli italiani oltre il fiume. In tal modo si sarebbe stabilita una situazione corrispondente alle affermazioni che il comando austriaco e il comando germanico han fatto nei loro bollettini del dieci dicembre. In quel giorno gli austro tedeschi hanno annunziato che la testa di ponte ad est di Capo Sile ci era stata strappata: non era vero, poichè soltanto una parte delle nostre posizioni ci era stata tolta il giorno nove; ma il nemico si era poi ben guardato dal confessare che il dì seguente un nostro contrattacco gli aveva ritolto le effimere conquiste parziali. (Stefani).

Le teste di ponte oltre Piave

Dal vecchio Piave, 15 gennaio

La neve giunta in ritardo, ma accompagnata da un inverno eccezionalmente rigido, ha fatto subire qualche sosta alle azioni sui monti. S'è ridestata per conseguenza l'attività verso il mare, specialmente nella zona lagunare del basso Piave. La linea San Donà-Capo Sile-Cavazuccherina-Cortellazzo è stata notte e giorno in sussulto, costellata d'esplosioni e d'incendi. Venezia, dopo un mese di relativa calma, ha sentito di nuovo il rombo della battaglia venire a morire sotto le volte dei suoi ponti e dei suoi porticati, fra i sibili d'un vento gelato.

Il punto finora più sensibile della lotta è stato l'angolo descritto dal vecchio Piave, là dove questo corso d'acqua, abbandonando il Piave nuovo per andare a congiungersi col Sile, s'avvia con continui serpeggiamenti verso l'Adriatico.

Oltre il vecchio Piave, noi tenevamo, fino dai primi giorni della resistenza di Venezia, una piccola testa di ponte a copertura di Capo Sile; la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani. Gli ungheresi di Boroevic hanno più volte tentato d'impadronirsi di cotesto nostro cuneo confitto dentro la loro linea e di minacciare così, da vicino, il nodo fluviale di Capo Sile. L'attacco ch'essi sferrarono all'alba del 3 dicembre consentì loro un momentaneo successo. La Agenzia Zuliani venne occupata dagli ungheresi. La situazione di Capo Sile sarebbe stata disperata, se l'indomani i fanti della brigata «Arezzo», aiutati dal concentramento di fuoco di tutte le batterie natanti della Marina, non avessero ripassato il Piave e con un veemente contrattacco riconquistato la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani.

Capo Sile fu salva; ma il nemico d'allora in poi cominciò a stringerla da presso con opere protette, con ridottini irti di mitragliatrici, con appostamenti di bombarde, con fuoco intenso di artiglierie.

Le condizioni stesse di qualche batteria galleggiante della Marina divennero difficili. I serventi di alcuni pezzi si trovavano continuamente esposti alle fucilate. D'altra parte il terreno — tutto canneti e acquitrini — non concedeva il menomo riparo. Bisognava allargare la testa di ponte dell'Agenzia per dare un più sicuro respiro ed una maggiore solidità al nodo fluviale di Capo Sile; bisognava togliere all'avversario l'angolo formato dal vecchio Piave, il cui vertice veniva a rivolgersi contro il fianco del nostro schieramento in terra ferma; contemporaneamente o quasi, bisognava anche consolidare le altre nostre teste di ponte fra le paludi e il mare.

Le artiglierie della Marina si sono messe all'opera. I piccoli calibri hanno martellato la fronte avversaria, i medi calibri hanno battuto le comunicazioni retrostanti. Il tempo non è stato molto favorevole alla preparazione d'artiglieria. Densi velarii di nebbia avvolgevano l'immensa distesa lagunare togliendo ogni visibilità agli osservatori e ai puntatori; le correnti impetuose provocate dalle maree toglievano ai pontoni la stabilità necessaria; gli spessi lastroni di ghiaccio naviganti come zattere bianche lungo le tortuosità delle vie d'acqua urtavano i galleggianti minori, ostacolavano le comunicazioni regolari attraverso i laghi palustri; il vento contorceva i «draken» sospesi nell'aria, rendeva rischiosissimi i voli dei nostri apparecchi da esplorazione, da bombardamento e da caccia.

Pur tuttavia la Marina ha potuto assolvere, con la cooperazione d'alcune batterie dell'Esercito, il suo compito preparatorio. Ieri mattina, mentre il sole e il vento alzatisi dall'Adriatico hanno cominciato a strappare i tendoni di nebbia che drappeggiavano la laguna, i granatieri sono usciti all'attacco dalle nostre trincee del vecchio Piave, hanno sorpassato le successive linee di resistenza nemica sulla riva sinistra del fiume, ne hanno occupato l'angolo occidentale, estendendo della ampiezza voluta la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani.

Prima di mezzogiorno tutti gli obbiettivi assegnati all'operazione erano stati raggiunti e parecchie decine di prigionieri, con ufficiali, mortai e mitragliatrici, venivano avviate verso le nostre retrovie.

Ma gli ungheresi non si rassegnavano così facilmente alla perdita delle loro posizioni più avanzate verso la laguna di Venezia. Fecero accorrere ben presto numerose forze di rincalzo dalla riva sinistra del nuovo Piave. E, benchè queste colonne di rinforzo venissero bombardate al passaggio dei ponti dai nostri idrovolanti e ai nodi stradali dal fuoco dei pezzi di Marina, poterono, nonostante le perdite non indifferenti che subivano, costituire le ondate da lanciare al contrattacco. I contrattacchi sono stati numerosi e poderosi. I primi si sono succeduti a sola mezz'ora di distanza. Le artiglierie nostre navali, controbattute dal nemico, cercavano di trattenerli con sbarramenti di «shrapnels», mentre i granatieri li respingevano ogni volta con fermo valore.

Lo sforzo rinnovato dai battaglioni di Boroevic s'è infranto contro la cortina del nostro fuoco e contro le trincee che i granatieri hanno saputo rapidamente costruire ai margini del terreno occupato. Le posizioni perdute dal nemico oltre il Piave sono state conservate intatte. L'angolo che ci minacciava di lato con quel suo vertice aguzzo, è in nostra mano.

Poco prima, un'altra operazione era stata felicemente condotta a termine da reparti di bersaglieri, in un punto più orientale della nostra linea, ma non meno importante per il consolidamento della cintura di Venezia: l'estensione della testa di ponte di Tèsolo, al di là di Cavazuccherina. Anche a questo successo, il cui valore locale sorpassa i limiti del terreno strappato al nemico perchè rafforza le maglie dello sbarramento che vieta all'armata di Boroevic ogni accesso alla laguna veneziana, è stato sostenuto dalle artiglierie della Marina; mentre i marinai delle trincee, con frequenti punte offensive lanciate dalla testa di ponte di Cortellazzo, hanno sloggiato le pattuglie d'avamposti avversarie dalle ridotte che più molestavano l'estremità litoranea del nostro fronte. E sono tornati nelle nostre linee carichi di armi e di sacchi di bombe a mano.

Gli elementi dell'Esercito e dell'Armata, cooperanti in quell'orrenda plaga lagunare che l'inverno rende sempre più crudele coi suoi ghiacci, con le sue bore, con le sue nebbie, coi suoi laghi di melma, reagiscono contro l'avversità della sorte e l'inumanità del terreno con uno slancio che ricorda i più bei tempi della loro solidarietà sul basso Isonzo, perchè sanno e comprendono che qui è il cardine orientale della grande linea di battaglia, tesa dal Mare del Nord all'Adriatico, senza, si può dire, soluzione di continuità. I marinai italiani dalle dune sconvolte dagli stagni ghiacciati di Cortellazzo pensano ai confratelli alleati che vivono combattendo nelle paludi dell'Yser o sulle sabbie non meno squallide della costa belga.

E tengono a dichiarare che i due estremi anelli della lunga catena sono bene ancorati, anche se i denti dell'àncora mordono la fanghiglia.

Maffio Maffii

Il bollettino di guerra

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Gennaio.

Ad est di Capo Sile il nemico alle 7 di ieri, dopo prolungato tiro di distruzione, ha tentato uno sforzo poderoso per ricacciarci dalle posizioni conquistate il giorno 14. La lotta, estremamente violenta ed accanita, venne sostenuta con gran fermezza e valore dal secondo reggimento granatieri e da reparti del primo e settimo battaglione bersaglieri ciclisti, magnificamente appoggiati da tutte le artiglierie del settore. Alle 11 l'avversario, stremato dalle perdite subite e sospinto dal contrattacco dei nostri, dovè rinunziare all'azione e ripiegare sulle posizioni di partenza. Restarono nelle nostre mani 119 prigionieri, di cui due ufficiali. Sul luogo della lotta, coperto di cadaveri nemici, vennero raccolti oltre 500 fucili, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Sul rimanente della fronte nulla di particolarmente notevole. Pattuglie nemiche vennero fugate in Vallarsa e qualche prigioniero catturato nella regione di Monte Asolone. In Val Camonica e nella zona di Monte Pertica le nostre artiglierie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su grossi nuclei e su posizioni avversarie.

DIAZ

Il ritiro dell'Arciduca Eugenio

Zurigo, 17

Si ha Vienna: L'Arciduca Eugenio si è ritirato dal comando supremo sul fronte italiano.

Il gen. Diaz a Roma

Roma, 17

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Diaz, è stato in questi giorni a Roma, partecipando ad una seduta di Consiglio di Ministri e a due sedute del Comitato di guerra. Il generalissimo è ripartito per il fronte.

Lavori difensivi in Francia

In previsione di un'offensiva tedesca

Parigi, 17

Colpi di mano tedeschi appoggiati da importante preparazione d'artiglieria si sono ripetuti recentemente sul fronte di Verdun e sono stati accolti vigorosamente dai granatieri francesi, che hanno impegnato a corpo a corpo combattimento nella neve facendoli fallire completamente. I nemici furono ricacciati nelle loro linee a colpi di granate e con le baionette alle reni e lasciarono numerosi cadaveri dinanzi ai reticolati.

In previsione di una considerevole offensiva tedesca che i successi degli elementi militari pangermanisti a Berlino rendono più che mai probabile, i lavori difensivi al fronte, sotto l'energico impulso del generale Petatn, s'intensificano ogni giorno. Misure soddisfacentissime sono prese anche sul fronte inglese.

Le ultime informazioni permettono di constatare che gli avversari potranno mettere in linea circa due milioni e mezzo di combattenti in Belgio ed in Francia, cifra che non dà loro una superiorità numerica sufficiente per ottenere il successo.

Documenti contro Caillaux

pubblicati dagli Stati Uniti

Washington, 16

Il Dipartimento di Stato comunica alla stampa i seguenti telegrammi inviati dal conte Bernstorff al suo governo il 4 febbraio 1915:

Numero centosettantotto Buenos Ayres telegrafa quanto segue: Numero ventidue Caillaux ha lasciato Buenos Ayres dopo un breve soggiorno e si reca direttamente in Francia, evidentemente a causa del (cifra indecifrabile) scandalo che considera come un attacco personale diretto contro sè stesso. Egli parla in modo sprezzante del Presidente e del resto del governo francese, eccetto Briand. Egli si rende perfettamente conto della politica inglese, non prevede la completa rovina della Francia, vede nella guerra d'oggi una lotta per l'esistenza da parte dell'Inghilterra. Quantunque abbia molto parlato delle «indiscrezioni» e della politica malaccorta della Wilhelmstrasse ed abbia professato di credere alle atrocità tedesche, egli, nelle linee essenziali, ha appena modificato il suo orientamento politico.

Caillaux fece buona accoglienza alle mie cortesie indirette ma insistette sull'estrema circospezione che è costretto a tenere perchè, egli dice, il governo francese lo fa sorvegliare anche qui. Caillaux ci pone in guardia contro le lodi eccessive fattegli dai nostri giornali e specialmente dalla Neue Freie Presse e desidera d'altra parte che l'accordo per il Mediterraneo ed il Marocco venga criticato. I nostri elogi pregiudicano la sua situazione in Francia. Il ricevimento dei Caillaux quaggiù è stato freddo, il suo rapporto relativamente al Brasile non contiene nulla di nuovo. Al suo ritorno in Francia si recherà, per cominciare, ad abitare nella sua circoscrizione elettorale, teme Parigi e la sorte di Jaurès.

Numero duecentodue l'addetto navale al lo stato maggiore dell'ammiragliato. L'Avana telegrafa. Tell, Rio de Janeiro, telegrafa. Il vapore Aragura ha lasciato Buenos Ayres il trenta gennaio. Il capitano porta carte importanti, è molto desiderabile la cattura. Caillaux si trova a bordo; in caso di cattura egli dovrebbe essere trattato in modo discreto con cortesia e considerazione. Potete informare i nostri incrociatori? Bernstorff.

La censura tedesca rivolse il sei giugno 1917 il seguente avviso alla stampa tedesca: Per ragioni politiche si prega di urgenza di nulla scrivere circa Caillaux ex primo ministro di Francia e di non menzionare il suo nome in qualsiasi circostanza.

Pubblicista italiano arrestato

Parigi, 17

Il pubblicista italiano Hanau è stato arrestato stamane sotto l'imputazione di complicità nell'affare Cavallini.

L'on. Martini sarà interrogato per rogatoria

Roma, 17

Mentre da Parigi giunge notizia dell'arresto del pubblicista Hanau, corrispondente del «Secolo XIX», si annuncia come imminente anche l'arresto della signora Caillaux.

L'on. Ferdinando Martini sarà interrogato per rogatoria, a proposito del colloquio avuto con Caillaux per interposizione del deputato Brunicardi.

Interrogato da un giornalista, l'on. Martini ha dichiarato che, come non ha creduto opportuno di parlare quando i giornali di Parigi lo sollecitavano a farlo, ora la questione assume una fisionomia molto diversa, se pure sempre confusa.

Quando sarò interrogato dal giudice — ha concluso — dirò naturalmente tutto quello che è mio debito deporre.

La discussione di Brest Litowsk

sui problemi territoriali

Zurigo, 17

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk annuncia che il 14 corrente la commissione austro-ungarica tedesco russa incaricata di discutere i problemi territoriali tenne la sua quarta seduta.

Kuehlmann comunicò che i Governi alleati hanno deciso di rispondere alle proposte redatte per formule dalla delegazione russa, verbalmente, ma egualmente per formule. Rilevò per altro come questo sistema di discussione faccia perdere molto tempo e favorisca poco il successo. Ove si voglia veramente giungere ad un risultato pacifico, sarebbe opportuno in avvenire discutere a fondo gli argomenti e poi incaricare un delegato per ciascuna parte dell'opera di redazione. Questi due incaricati dovrebbero cercare di compilare un testo comune, e, ove ciò fosse impossibile, fissare d'accordo i rispettivi punti divergenti.

Quindi fu letta la risposta formale degli alleati che dice:

Le proposte della delegazione russa circa lo svolgersi delle cose nei territori della Russia occupati dalle potenze centrali divergono tanto dai criteri degli alleati da dover essere dichiarate inaccettabili nella formola che abbiamo dinanzi. Esse non hanno il carattere di compromesso, al quale tendono le potenze centrali, ma si presentano invece come unilaterale domanda russa, nella quale non si scorge il desiderio di tener conto delle giustificate ragioni della contro parte. Tuttavia le delegazioni austro-ungarica e tedesca sono propense ad esprimere chiaramente (e questa volta con formule) le loro vedute sui problemi accennati ed a fare ancora un tentativo per vedere se il compromesso cui tendono possa attuarsi.

Già fu trattato nel punto numero uno del progetto tedesco, di una parte dei territori occupati dagli alleati. Questo oggetto non richiede ulteriore discussione. Il problema dei territori occupati dagli alleati che posseggono una propria vita statale dovrebbe dividersi, avendo solo riguardo alle epoche, in quattro stadi, cioè: 1. epoca tra la conclusione della pace con la Russia e la fine della smobilitazione della Russia; 2. epoca tra la pace russa e la pace generale; 3. epoca dello stadio transitorio per i popoli nuovi; 4. infine, stadio definitivo in cui i nuovi Stati attuano al completo il loro organamento statale.

Si deve rilevare nuovamente che per le potenze centrali la conclusione della pace con la Russia non è assolutamente congiunta con la pace generale, anzi esse sono costrette a continuare la guerra con gli altri avversari.

Le nuove formazioni statali

Contrariamente alla delegazione russa, le delegazioni alleate dichiarano nuovamente di essere di parere che gli organi sorti costituzionalmente nelle nuove formazioni statali debbano per ora considerarsi come completamente autorizzati ad esprimere la volontà di ampie sfere della popolazione. Grande importanza per la questione dell'inizio della vita di un'individualità statale ha la sentenza del supremo tribunale di Wasington del 1808, la quale dice che i diritti sovrani degli Stati Uniti del Nord America debbono riconoscersi, interamente e pienamente esistenti dal giorno della proclamazione dell'indipendenza, cioè dal 4 luglio 1776, indipendentemente dal suo riconoscimento da parte degli inglesi nel trattato del 1772.

Le delegazioni alleate prendono atto della dichiarazione che il Governo russo non trae dal fatto dell'appartenenza dei territori occupati all'ex impero russo alcuna conclusione che possa imporre qualsiasi obbligo di diritto statale alla popolazione di questi territori di fronte alla repubblica russa e che gli antichi confini dell'ex impero russo, confini formati con violenze e delitti contro i popoli, specialmente contro i polacchi, sono spariti con lo Czarismo e che per la repubblica russa il compito principale non consiste nel difendere l'ulteriore coatta permanenza dei detti territori nell'ambito dell'impero russo, ma nell'assicurare la reale libertà del diritto dei popoli di decidere di sè medesimi circa gli istituti interni dello Stato e la situazione internazionale dei territori.

In connessione con quanto sopra sarebbe da porsi il problema: da quali rapporti di diritto l'attuale governo russo deduce il suo diritto ed il suo obbligo di propugnare sino all'estremo e cioè, in date circostanze, sino alla continuazione della guerra, la sicurezza della libertà economica di questi territori? Se il fatto che i territori occupati appartenevano alla cerchia dell'ex impero russo non crea alcun impegno per la popolazione di questi territori verso la repubblica russa, non si vede su che cosa la repubblica russa voglia fondare i suoi diritti e i suoi doveri verso queste popolazioni. Ma se la delegazione si pone dal punto di vista che la repubblica russa possieda tale diritto, ne risulta come conseguenza che l'estensione del territorio, la premessa politica per l'esercizio del diritto di decidere della propria sorte, il regime di transizione e la forma della manifestazione della volontà costituiscono quattro punti, su cui si deve cercare di raggiungere l'accordo.

L'affermazione che il diritto di autodecisione spetti alla nazione e non anche ad una parte della nazione non risponde al nostro criterio del diritto di autodecisione. Noi riteniamo che anche parti di nazione possano decidere legalmente l'indipendenza e il distacco. Non è assolutamente ammesso che i confini di occupazione siano decisivi per la delimitazione in queste parti: la Curlandia, la Lituania e la Polonia sono divenute unità popolari. La Germania e l'Austria Ungheria non si propongono di annettersi ora questi territori occupati, non si propongono di costringere i detti territori ad accettare questa o quella forma statale, ma debbono riservare mano libera per sè e per i popoli di questi territori occupati per la conclusione di trattati di qualsiasi specie.

Al punto due, il ritiro dell'esercito d'occupazione finchè duri la guerra mondiale è impossibile; tuttavia si può cercare, se le circostanze militari lo permettono, di ridurre le truppe al numero strettamente necessario pel mantenimento dell'ordine e delle esercitazioni tecniche nel paese, si può favorire la costituzione di una gendarmeria nazionale.

Quanto al ritorno dei profughi e degli evacuati durante la guerra si promette un benevolo esame caso per caso; tale problema può essere assegnato ad una commissione speciale.

Al punto terzo, la proposta russa non è sufficientemente chiara e necessitano ulteriori schiarimenti. Si concede senz'altro che col progressivo avvicinarsi della pace generale ai rappresentanti eletti della popolazione del paese sia accordata una cooperazione sempre più ampia ai compiti amministrativi.

Al punto quarto le delegazioni alleate sono pronte in massima ad aderire al voto popolare sopra un'ampia base di sanzioni e di decisioni. Circa la pertinenza statale dei territori, impegnarci in modo unilaterale per un referendum non sembra pratico; secondo le delegazioni degli alleati basterebbe anche il voto di una corporazione rappresentativa eletta o completata sopra un'ampia base. Anche le formazioni statali riconosciute dal governo dei commissari del popolo, per esempio l'Ucraina e la Finlandia, sorsero non mercè un referendum ma mediante decisioni di assemblee nazionali elette su ampia base.

Animati dal desiderio di giungere ad un accordo col governo russo, i Governi di Germania e d'Austria Ungheria hanno fatto queste ampie proposte, ma aggiungono nello stesso tempo che esse formano un limite estremo entro cui si può ancora sperare un accordo pacifico. Nello svolgere questi principii essi erano compenetrati tanto dal doveroso proposito di non lasciare indebolire la loro potenzialità difensiva finchè duri ancora questa sciagurata guerra quanto dall'intenzione di porre alcuni popoli confinanti col loro territorio in condizione di decidere definitivamente ed in modo indipendente del loro avvenire. L'accordo fra la Russia e le potenze centrali su questi difficili problemi è possibile soltanto se anche la Russia dimostri la seria volontà di giungere ad un accordo e se essa, anzichè tentare di porre formole unilaterali, cerca di osservare i problemi anche della controparte e trovare la sola via che può condurre ad un risultato pacifico. Soltanto con la promessa di tali intenzioni le delegazioni delle potenze alleate possono mantenere la speranza di un componimento del conflitto.

La replica di Trotski

Trotski dichiara di sperare che la risposta ora letta delle potenze centrali abbia eliminato il dubbio circa difficoltà formali sorte per la delegazione russa a causa del discorso tenuto dal generale Hoffmann presidente della seduta. La delegazione russa è di parere che si debbano condurre i negoziati col partito impersonato dal governo tedesco.

Il generale Hoffmann, continua Trotski, si richiamò al fatto che il governo russo basa la sua posizione sulla forza e procede con la violenza. Occorre osservare che anche il governo tedesco ha le sue basi sulla forza. Finchè la società sarà composta di classi che lottano la potenza del governo si fonderà sulla forza e affermerà il suo potere con la violenza. Ma egli deve protestare in modo categorico contro l'affermazione che il suo go-

verno dichiari fuori della legge chiunque pensi diversamente. Ciò che urta i governi degli altri paesi è la direzione in cui esso usa la sua potenza, nel che esso non si lascia turbare da nulla. Così egli ed i suoi amici, allorchè il governo romeno tentò di applicare sul territorio russo provvedimenti di violenza contro soldati ed operai, proposero da qui al governo di Pietrogrado di arrestare l'inviato rumeno insieme col personale e con la missione militare rumena.

Trotski ha rilevato poi che i conflitti con la Ucraina, purtroppo non interamente eliminati, non possono limitare in alcun modo il diritto del popolo ucraino a decidere delle proprie sorti e non hanno impedito al governo russo di riconoscere la repubblica ucraina.

Passando a parlare della sorte dei territori occupati Trotski dice che dalle dichiarazioni del rappresentante tedesco si poteva dedurre che le decisioni circa la sorte di quei territori dovrebbero avvenire senza riguardo alla questione se i loro popoli siano già in condizioni di prendere nelle proprie mani questa decisione. Ciò non può che rinvigorire i criteri della delegazione russa sulla parte subordinatissima che la filosofia del diritto ha nel problema della decisione della sorte dei popoli. Chi ha letto la storia delle decisioni del supremo tribunale americano, sa che questo tribunale ha mutato spesso la sua filosofia del diritto secondo che fu necessario o no di ampliare il territorio americano.

Quanto alla forma dei negoziati, la delegazione russa ritiene necessario di mettere in prima linea proprio i punti che formano argomento di divergenze di idee e con tutta risolutezza, solo così potendo trovarsi la soluzione di tali divergenze.

Trotski si riserva infine il diritto di fare dichiarazioni precise sul carattere delle dichiarazioni lette.

Kuelmann si riserva di ritornare sul discorso del generale Hoffmann. Aggiunge che Trotski aveva caratterizzato esattamente le attribuzioni secondo il diritto pubblico dell'impero tedesco: il cancelliere dà istruzioni ai suoi organi per tutto il campo della politica estera. Dall'onde dato l'intimo accordo politico fra il generale Hoffmann e il cancelliere è naturalissimo che non esistano divergenze fra le loro esposizioni.

Il divario fra il nostro criterio e quello della delegazione russa è questo: che noi, senza nessuna violenza o transazione, lavoriamo a completare ciò che esiste in quelle regioni facendo risorgere una ordinata vita statale e ricusiamo però per puro amore di teoria di creare il vuoto e quindi di farvi costruire lo Stato.

Soggiunge che lo sorprende lo scarso valore dato alla sentenza del tribunale americano. Invece prende notizia con piacere dell'impressione della delegazione russa di entrare in una effettiva discussione e spiegazione particolareggiata dei criteri che li dividono e propone di impegnare il dibattito sui quattro punti come sono stati accolti nelle risposte degli alleati.

Spero, dice Kuehlmann, che allora in pochi giorni avremo progredito in modo da poter dire se le difficoltà possano sormontarsi o se il tentativo qui fatto debba essere abbandonato.

Trotski risponde che crede che si possa passare ora alla discussione delle due risposte, ma deve ripetere per quanto al problema del ritiro delle truppe non può aderire al parere di Kuehlmann, che il loro allontanamento, cioè, creerebbe il vuoto. I popoli che abitano in territorio della Polonia, della Lituania e della Curlandia non si troverebbero in una situazione politica difficile se le truppe di occupazione li lasciassero a sè stessi.

Kuehlmann chiede che si discutano i quattro punti proposti dal governo russo. Trotski aderisce. La prossima seduta è fissata al 15 corrente.

Altre due sedute

Un altro dispaccio da Brest Litowsk reca che il 15 vi sono state due sedute della commissione per le questioni territoriali.

Il conte Czernin è ammalato e non può per ora partecipare ai lavori.

Il presidente della delegazione russa propose l'ammissione ai negoziati di delegati dei territori occupati. Kuehlmann vi aderì, purchè i russi dichiarassero di riconoscere con ciò che quei territori sono divenuti Stati. Trotski rifiutò. Kuehlmann constatò che non si sono conciliate le vedute circa l'importanza delle decisioni prese dalle corporazioni esistenti nei territori occupati; aggiunse che ciò non deve condurre alla rottura, le delegazioni alleate avendo accolto il principio del plebiscito: si discuterà poi se costitutivo o confermativo.

Trotski sostenne che debba essere costitutivo e che debba fissarsene l'epoca in relazione con la conclusione della pace sul fronte orientale.

Kuelmann disse che già una grande concessione fu fatta accordando lo sgombero dei territori di cui all'art. 1 subito dopo conclusa la pace con la Russia. Non sono escluse altre concessioni a questo riguardo ove si giunga ad un accordo sugli altri punti. E' peraltro escluso lo sgombero dei territori di cui all'art. 2 della formula austrungarica-tedesca prima della pace generale e ciò a causa del pericolo che la guerra in Oriente abbia a riaccendersi.

Trotski replica che l'ordinamento della esistenza dei popoli in questione sarà il mezzo migliore per evitare questo pericolo.

Kuehlmann constatò il comune desiderio di metter presto fine alla situazione creata dalla guerra.

Nella seduta pomeridiana Kuehlmann deplorò che i russi non siano propensi ad accogliere le proposte degli alleati circa lo sgombero.

Si passò quindi alla discussione del secondo punto: promesse politiche dell'esercizio del diritto di autodecisione. Gli alleati si dichiararono disposti ad accordare la massima libertà di votazione conciliabile con le circostanze, ma osservarono che questo problema è prevalentemente militare: è necessario infatti che una parte delle truppe rimanga per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la continuazione della vita economica, ma si promette che esse non eserciteranno una azione politica nè faranno pressioni.

Il presidente della delegazione russa ritornò sulla questione dello sgombero, affermando essere necessario chiarirla. Si impegnò una breve discussione: Kuehlmann insistendo nei criteri esposti e Trotski riaffermando che la presenza delle truppe intralcerebbe la libertà di votazione e propugnando il ritorno dei profughi e dei deportati, mentre la proposta degli alleati limita troppo il loro diritto. Kuehlmann si dichiarò pronto di ammettere in massima il ritorno dei profughi, ma le autorità amministrative dovrebbero stabilire eccezioni a questa regola. Pregò il governo russo di comunicargli il materiale che possiede in merito. Trotski aderì.

Una battaglia nelle vie di Odessa
tra ucraini e massimalisti

Pietrogrado, 17

I giornali della sera annunziano che una vera battaglia è in pieno corso nelle vie di Odessa fra le truppe dell'Ucraina e i soldati e marinai massimalisti. Gli ucraini occupano il teatro e l'edificio della rada ed hanno piazzato mitragliatrici nella piazza Pushkinskya. Il fuoco di fucileria si è esteso all'intera città. Il capo della guardia rossa è mortalmente ferito. La corazzata «Sinotp» ed altre navi da guerra entrate nella rada hanno aperto il fuoco. Alcune informazioni annunziano l'occupazione dell'arsenale da parte dei massimalisti, ma altre notizie la smentiscono.

L'ambasciata d'Italia a Pietrogrado saccheggiata da soldati

Pietrogrado, 15

La notte sul 14 un gruppo di una trentina di soldati armati irruppero nell'Ambasciata d'Italia, saccheggiarono la cantina e maltrattarono i domestici che opponevano resistenza. Le autorità massimaliste avvisate per telefono inviarono le guardie rosse che misero in fuga i saccheggiatori scambiando con essi fucilate. Una ventina di saccheggiatori furono arrestati, tre uccisi e quindici feriti.

Relazioni ufficiose
tra Londra e Pietrogrado

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri Balfour fa la seguente dichiarazione in risposta a varie interrogazioni relative ai rapporti diplomatici dell'Inghilterra con l'amministrazione di Pietrogrado:

Non abbiamo riconosciuto l'amministrazione di Pietrogrado come se fosse di fatto o di diritto il governo del popolo russo, ma trattiamo tutte le questioni essenziali relative alla Russia in modo non ufficiale per il tramite di un agente che agisce sotto la direzione di un'ambasciata a Pietrogrado. L'amministrazione dei bolsceviki ha nominato Litvinoff suo rappresentante a Londra e siamo sul punto di stabilire relazioni ufficiose analoghe con esso. Nabocoff incaricato d'affari di Russia sotto l'ultimo governo repubblicano russo rimarrà indubbiamente a Londra fino a che la sua posizione non sia stata confermata oppure egli non sia sostituito per opera di un Governo riconosciuto come rappresentante del popolo russo.

Questo accordo al tempo stesso irregolare e temporaneo, quantunque possa essersi adattato ad un servizio diplomatico, è, secondo noi, il miglior sistema che risponda ai bisogni del momento.

Un' altra nave giapponese a Wladivostock

Londra, 17

L'«Agenzia Reuter» ha da Tokio: Un comunicato del ministero della marina dice che una nave da guerra è stata inviata a Wladivostock per proteggere gli interessi esteri.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

L'inaugurazione delle Scuole a Riccione

Riccione, 16

Furono solennemente inaugurate mercoledì le scuole elementari di Venezia.

Si pronunciarono patriottici, applauditi discorsi dal patrono della colonia, avv. Marsich, e dal maestro Musesti per il corpo insegnante.

Furono inviati telegrammi al Sindaco senatore Grimani e al Presidente del Comitato di Assistenza sen. Castelli. Fu pure così telegrafato a S. E. Luigi Luzzatti, alto Commissario dei profughi, al cui nome si intitola la scuola frequentata già da 300 alunni:

«S. E. Luigi Luzzatti - Alto Commissaria Profughi - Roma — Questa colonia profughi veneziani inaugurò stamattina scuola elementare intitolata nome Eccellenza Vostra, simbolo di ogni latina virtù, caro oggi più che mai a tutti i dolenti fratelli sperduti cui prodiga il giovanile fervore del l'intelletto e dell'anima. Dandone comunicazione Vostra Eccellenza interprete sentimento questi concittadini anelati prossimo ritorno nella adorata Città sicura da ogni minaccia, invio riconoscente, fidente espressione ossequio. — Patrono, Marsich».

La costituzione di commissioni provinciali
per la protezione dei profughi

Roma, 17

Su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito l'alto Commissariato per i profughi di guerra, è stato emanato un decreto per cui in ciascun comune in cui si trovino profughi di guerra sia costituito uno speciale patronato dei profughi presso cui faranno capo i diversi minori nuclei di profughi. Ogni provincia avrà una circoscrizione e sarà costituito il comitato con persone nominate dal prefetto che le sceglierà secondo alcune determinate categorie di persone, tra le quali i funzionari dei Comuni, i membri delle congregazioni di carità, i presidenti e i membri dei comitati di assistenza civile, ispettori scolastici, direttori didattici, maestri, medici, parroci, profughi che abbiano speciali requisiti di moralità e di coltura. Sarà nominato dal prefetto in ogni centro un segretario-tesoriere da scegliersi tra gli impiegati del comune e della congregazione di carità; il prefetto stabilirà inoltre le discipline opportune per i servizi di cassa.

I patronati saranno considerati come persone giuridiche, anche agli effetti della costituzione in giudizio.

I patronati così istituiti eserciteranno nei riguardi dei profughi che si trovano nella propria circoscrizione tutte le funzioni di assistenza morale e materiale, sotto la vigilanza dell'alto commissariato centrale.

La commissione provinciale dei profughi sarà presieduta dal prefetto o da un suo delegato e, per ogni commissione, vi faranno parte almeno un profugo regnicolo e uno scelto tra gli irredenti.

Per i funzionari dei distretti finanziari
sgombrati per ragioni militari

Roma, 17

Il Ministero delle Finanze comunica:

In seguito ai recenti avvenimenti di guerra si rese necessario lo sgombero delle Conservatorie delle ipoteche di prima categoria di Udine e di Treviso, degli uffici misti di Belluno, di Feltre e di Bassano e di ben ventotto uffici del registro della Venezia. Occorrendo intanti utilizzare i ricevitori del registro e gli ispettori delle tasse dei distretti finanziarii sgombrati, laddove le esigenze dell'amministrazione l'esigono, senza d'altra parte recare pregiudizio economico ai funzionari e sopratutto per provvedere nell'interesse esclusivo dei privati al funzionamento in altre sedi delle conservatorie delle ipoteche il cui territorio è occupato in tutto od in parte dal nemico, è stato stamane sottoposto opportuno decreto alla firma luogotenenziale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Venerdì: Catt. di S. Pietro.
19 Sabato: S. Canuto re.

Limitazione nell'uso della luce elettrica

Il Comando in Capo ha emessa la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nel territorio della Piazza Marittima è vietato l'uso della energia elettrica per forza motrice, altri scopi industriali e riscaldamento, eccezione fatta per le industrie militari, alimentari e tipografiche con le limitazioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. — I mulini possono usufruire della energia elettrica dalle ore 22 alle ore 16 del giorno successivo.

Art. 3. — I forni, i pastifici, le industrie alimentari, le tipografie, possono essere autorizzati ad usufruire della energia elettrica dalle ore 22 alle ore 7 del mattino successivo. Le richieste di autorizzazione dovranno essere presentate al Comando in Capo come è detto al successivo art. 6.

Art. 4. — Tutti gli impianti a forza motrice elettrica che secondo il presente Bando possono usufruire della energia oltre alle limitazioni suindicate ed alla sospensione diurna nei giorni festivi attualmente in vigore, dovranno restare inattivi settimanalmente per 24 ore consecutive, secondo un turno che verrà stabilito dal Comando in Capo.

Art. 5. — Qualsiasi illuminazione elettrica è proibita dalle ore 7 alle ore 16, e durante le altre ore deve essere usata con le seguenti restrizioni:

a) Gli utenti privati dovranno ridurre al minimo indispensabile (ed in ogni caso alla metà dell'attuale) l'illuminazione nelle abitazioni;

b) Ogni illuminazione esterna dei negozi e degli esercizi pubblici e quella delle vetrine è vietata. Quella interna deve essere ridotta ad un terzo dell'attuale.

c) L'illuminazione elettrica è anche vietata nei locali di passaggio, di servizio e nelle scale.

Art. 6. — Le richieste di energia elettrica e gli eventuali reclami verranno esaminati e decisi dal Comando in Capo, sentito il parere di apposita Commissione.

Art. 7. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti con lo arresto da uno a sei mesi o con l'ammenda da lire 50 a lire 5000 e privati di ogni ulteriore impiego di energia.

Art. 8. — Il presente Bando andrà in vigore col giorno 25 gennaio anno corr.

Le Assicurazioni Generali
per il Prestito Nazionale

Roma, 17

Le Assicurazioni Generali di Venezia hanno deliberato di sottoscrivere al quinto prestito nazionale per la somma di 15 milioni di lire. In pari tempo le Società affiliate «Anonima grandine» e «Anonima infortuni» hanno deliberato di sottoscrivere per cinque milioni.

Per chi dà alloggio ai militari
Un bando del Comando Supremo

Il Comando Supremo ha emesso la seguente ordinanza:

Art. 1. — Chiunque in zona di guerra darà alloggio, anche per il semplice pernottamento, a militari dell'Esercito italiano e delle Armate francese ed inglese, che non siano ufficiali e non si trovino in regolare licenza, o non siano muniti di apposita autorizzazione, sarà punito col carcere militare da due a sei mesi e con la multa da L. 200 a lire 1000.

Art. 2. — Per i militari dell'Esercito Italiano sarà ritenuta valida soltanto l'autorizzazione rilasciata dal locale Comando di Tappa o di Presidio; per i militari degli eserciti alleati, invece, quella rilasciata dal Comando del Reparto cui il militare appartiene, o dalla rispettiva Missione Militare.

Art. 3. — Pei militari che si trovino per documentate ragioni di servizio in località ove non sia possibile munirsi della autorizzazione di cui all'articolo precedente, sarà ritenuto valido il permesso di alloggio rilasciato dal Comando dei CC. RR. del luogo, od in mancanza dal Sindaco, i quali saranno tenuti ad informarne subito l'autorità militare più vicina.

Art. 4. — Il reato previsto nel presente bando è di competenza dei Tribunali militari.

Art. 5. — Il presente bando entra in vigore dopo 5 giorni dalla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. In detto momento cesserà di aver vigore il bando 8 novembre 1917.

Per il personale della Manifattura dei tabacchi

Roma, 17

E' stato firmato un decreto luogotenenziale, col quale è data facoltà al ministro delle finanze di regolare con propri provvedimenti tutto ciò che concerne il personale operaio della manifattura dei tabacchi di Venezia e di altri stabilimenti che per fatto della guerra dovettero sospendere il loro funzionamento.

Per gli studenti degli Istituti nautici

Roma, 17

E' imminente da parte del Ministero della marina, dal quale dipendono gli Istituti nautici, un provvedimento riguardante gli studenti del terzo corso della classe del '98, che saranno autorizzati di presentarsi alle armi dopo la sessione straordinaria di esami che avrà luogo in marzo.

Un valoroso decorato

Il sottotenente Alberto Molisani del . . . Reggimento Bersaglieri, degente ferito all'Ospedale Militare Ca' di Cuori, è stato decorato con medaglia di bronzo per atti di valore negli ultimi fatti d'arme.

Al giovanissimo ufficiale mandiamo auguri di guarigione e vive congratulazioni.

L'ufficio del Magistrato alle Acque a Parma

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, con sede in Venezia, invita coloro già residenti in zone invase, aventi rapporti d'interessi con la detta Amministrazione e dei quali ignorasi l'attuale domicilio, a far conoscere recapito inviando le necessarie indicazioni a Parma, Piazza Giuseppe Verdi, N. 1, dove funziona parte della gestione finanziaria dell'Istituto.

Profughi che si ricercano

albò Vittorio, profugo da Tese di Vassola (Treviso), ora operaio requisito alle dipendenze Lavori di Difesa - IX sezione - 6.a Sottosezione

cerca il fratello Dalbò Giacomo, pure requisito, ed il figlio Dalbò Giovanni, già appartenente all'8.o Fortezza.

— Schincariol Antonio, profugo da Mareno di Piave (Soffrata) - Treviso - ed ora requisito alle dipendenze Direzione Lavori di Difesa, IX Sezione, VI sottosezione —

cerca i figli: Schincariol Domenico, soldato, allora al IX fortezza; — Schincariol Gervasio, soldato, allora nel 2.o fanteria, aggregato al Magazzino avanzato Genio.

Nei campi di Venezia

. . . . Poichè, in verità, la battaglia, oggi, non si svolge soltanto sui campi dell'onore. A Venezia ogni campo ha i suoi lottatori, col suo bravo quartier generale donde gli ordini partono più strampalati che mai, con le sue armi consistenti in vecchi bastoni, piccole spade di legno spuntate, schioppetti che fanno uscire, magari, una capocchia di fiammifero, chiavi fuori d'uso, pezzi di pietra raccattati qua e là, e vagliati con l'occhio del ragazzo, il cui cuore s'indurisce nella terribile scuola della via. Cet âge sans pitiè, ha detto un poeta francese; può darsi, ma qui, se fossimo in pulpito, bisognerebbe allargare la cerchia dei nostri rimproveri fino alle madri, responsabili dell'abbandono dei piccoli fra tante miserie e tante viltà.

Ma . . . ritorniamo ai vari settori, in cui combattono i guerrieri da burla. C'è una grande confusione in tutti i punti; degli urli selvaggi vengono cacciati di tanto in tanto. Per chi combattono i bimbi? Quale è il loro vero nemico? L'Austria, per primo, si capisce e il nome del suo defunto e ignobile monarca, ritorna spesso a galla, come i resti di un naufragio. Ma poi è una confusione di nomi, un ansioso ordinare e contrordinare, un tumulto di voci frenetiche, un guizzar di baleni in tutte le direzioni, e l'assalto, il vero assalto, durante il quale le armi improvvisate e rozze, producono delle brutte ferite.

Ma i bimbi non si sgomentano; la fine dei monarchi viventi e nemici, questa fine tanto agognata, fa loro affrontare giocondamente il pericolo, e puntano, sparano, lapidano, con la speranza di falciarne parecchi di quegli usurpatori.

Qualche giorno fa in un campo dove i combattenti si scambiavan le più aspre contumelie, un bimbo propose all'altro col sorriso freddo e tagliente di un adulto: «Tu sarai un sacco di sabbia, ed io sarò la bomba; vedremo se ti squinterno». Dopo qualche esitazione fu accettato; il paziente si coricò, ma siccome in fondo, il sacco non era sacco, e la bomba era viceversa una buona pietra con vari denti senza museruola, il malcapitato quando si sentì mordere urlò e si alzò malconcio, imprecando al l'Austria e alla Germania, vigliacche, e all'Italia (sì anche all'Italia), che permette le loro vigliaccherie e a quel campo pieno di gente minuscola e senza onore.

L'Italia, impersonata da una bimba, tutta occhi, cenci e patriottismo, s'inoltrò con l'intenzione ben decisa di vendicare quel campo maltrattato; ma il piccino un po' premendosi sulle parti addentate, un po' servendosi a turno delle mani, prese l'Italia per i capelli gridando: «Ora sono un austriaco e ti finisco». Un gruppo di passanti, disposto a circolo interno ai combattenti, guardava e sorrideva, ma infine una brava comare, scandalezzata, si avanzò sotto il fuoco nemico, si avvicinò ai due, rossi dalla lotta, e prendendoli sul serio, esclamò: «Ti Austria, va a l'inferno che xe ora, e ti Italia vien co mi».

E fiera, prendendosi la piccina fra le braccia, ruppe trionfalmente il circolo dei curiosi, e si allontanò giurando in cuor suo di aver salvato la Patria. Si sa, la Patria non disprezza neppure il più umile difensore.

Cospicua offerta del Municipio di Venezia al Comitato "Pro Lana,,

Con vivo piacere pubblichiamo la seguente nobile e patriottica lettera della Giunta Municipale, diretta al Comitato «Pro-Lana», presieduto dalla benemerita signora Amalia De Vitofrancesco:

Venezia, 12 gennaio 1918.

Gentilissima Signora,

Ho il pregio di informare la S. V. Gent.a che la Giunta municipale, apprezzando altamente la sua nobilissima e patriottica iniziativa di preparare indumenti di lana per i nostri valorosi soldati, i quali nelle zone di Cavazuccherina, di Cavallino e della Laguna, sopportano intrepidi i rigori del freddo ed i gravi disagi, ha deliberato di erogare il contributo di lire cinquemila a favore del «Comitato Pro' Lana» cui Ella dedica tante amorose cure.

L'offerta, mentre ha speciale significato di ammirazione e di gratitudine di Venezia verso i nostri prodi combattenti, mira altresì a procurare lavoro a lavoratrici della nostra città.

Ho disposto l'emissione del mandato, che sarà esigibile in Suo nome, fra qualche giorno, in Cassa Comunale. Con distinti ossequi

p. il Sindaco: F. avv. De Biasi.

Il Comitato «Pro Lana», certo d'interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza, vivamente ringrazia l'On. Giunta municipale, di questo suo nuovo atto di solidarietà coi prodi soldati che in quest'ora decisiva per noi resistono gagliardamente — in unione ai valorosi alleati — contro l'incombente minaccia dello straniero invasore.

Il lavoro civile alla Corte d'Appello
Oltre un quarto di migliaio di cause chiamate

L'udienza di ieri alla Corte Veneta (sezione civile) fu assai movimentata per il gran numero di cause chiamate, che si erano agglomerate man mano, automaticamente, rendendo idropica l'udienza.

Naturalmente nessuna causa fu spedita, e come già avvenne giorni fa per le cause civili del Tribunale, quella di ieri per le sezioni prima e terza e quella di oggi per la sezione seconda, altro non sono che udienze di sistemazione.

Molte però furono rinviate brevemente per la discussione.

Le cause chiamate dinanzi alla sezione prima, presieduta dall'on. Mendaja, primo presidente della Corte, furono 250; quelle dinanzi alla sezione terza, presieduta dal consigliere Cavadini quasi un centinaio.

Un altro centinaio verranno chiamate oggi alla sezione seconda presieduta dal comm. Angelo Fusinato.

Buone giornate per gli ufficiali giudiziari che percepiscono per ogni chiamata il diritto fisso di tre lire, tranne per quelle ammesse al beneficio del gratuito patrocinio, che però sono in piccolissima percentuale.

E sempre delinquenti minorenni!

Nelle recenti cronache, come il pubblico ricorderà, abbiamo diffusamente narrato gesta di piccoli mariuoli, domandando anche il pronto intervento delle autorità onde eliminare la sempre più numerosa falange di questi delinquenti in erba.

Il delegato De Benedetti arrestò ieri in Via Vittorio Emanuele, nei pressi del caffè S. Sofia, i minorenni Geromin Giovanni di Giuseppe, senza fissa dimora, Loi Giuseppe di Pietro, abitante a Cannaregio, 3061, e Pilot Antonio fu Giovanni, pure abitante in Cannaregio, 2641, tutti e tre diciassettenni, vecchie conoscenze della questura (chissà perchè non internati), come sospetti autori di un furto avvenuto il giorno 30 dicembre u. s. a S. Marina.

Il Geromin, accortosi della presenza del funzionario e degli agenti, si avvicinò ad una donna che passava in quei pressi, consegnandole un oggetto, che poi si scoprì essere un anello d'oro; quindi seguito dagli altri si diede alla fuga.

Rincorsi dagli agenti, furono raggiunti presso il ponte di S. Felice e, tratti in arresto, condotti alla questura centrale, con la donna che aveva ricevuto l'anello.

Perquisiti, il Geromin fu trovato in possesso di due portafogli, contenenti complessivamente L. 85.75 oltre.... molte imagini sacre; il Loi di un portafoglio di pelle nera con lire 34; il Pilot di L. 5,35.

Interrogata la donna protestò la sua innocenza.

Il Geromin, che ha suo padre ricoverato in un reclusorio a Ustica, dichiarò d'avere presa tutta la roba sequestrata in casa di una sua cognata, ma più tardi, smentito da quest'ultima, dichiarò di aver acquistato l'anello sotto i portici di Rialto e fece il nome di un noto e onesto commerciante, che interrogato a sua volta, negò recisamente l'imaginaria vendita.

La donna fu lasciata in libertà, mentre i tre ladruncoli furono denunziati all'autorità giudiziaria.

L'anello sequestrato porta le cifre A. T. e si trova a disposizione del suo legittimo proprietario nell'ufficio del delegato De Benedetti alla questura centrale, dove potranno recarsi i danneggiati degli ultimi furti per riconoscere, eventualmente, la roba sequestrata.

L'attivo funzionario è ora sulle traccie dei ricettatori.

Vuole guarire l'amore
con la tintura di jodio

Maria Vianello di Antonio, che sta in Cannaregio 5955, ieri, recatasi in casa dell'amica Elvira Maggio, in calle dei Corazzieri, 3663, dopo aver piagnucolato un po' sulle proprie disavventure, estratta di tasca una bottiglietta, fece l'atto di ingoiarne il contenuto.

La Maggio fu a tempo di fermarle il braccio per impedire il compimento del melanconico tentativo. Una piccola dose del liquido venefico era già stata però ingoiata, e poco dopo la Vianello ne subì gli effetti. Cominciò ad accusare forti dolori al ventre; allora l'amica l'accompagnò alla Farmacia alla Croce di Malta a S. Antonino, dove si consigliò di condurla all'Ospedale Civile.

Il sanitario di servizio praticò alla ragazza la lavatura dello stomaco, giudicandola guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Interrogata dal brigadiere di P. S. Pasqualin, comandante il drappello dell'Ospedale disse che aveva ingoiato la tintura di iodio perchè.... stanca della vita.

A ventun' anno!

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La seconda moglie»

Ultima ora

La indipendenza dell'Armenia
propugnata dai massimalisti

Pietrogrado, 14

Il consiglio dei commissari pubblica il seguente decreto:

Il consiglio dei commissari del popolo dichiara al popolo armeno che il Governo dei contadini ed operai della Russia sostiene che gli armeni della Russia e della Turchia il diritto di regolare e determinare il proprio destino fino alla completa indipendenza. Il consiglio dei commissari del popolo ritiene che la realizzazione di questo diritto è possibile soltanto a condizione che si ottengano le garanzie preliminari seguenti, assolutamente necessarie per un referendum libero del popolo armeno.

1. Ritiro immediato delle truppe dai confini dell'Armenia turca. Organizzazione immediata di una milizia del popolo armeno allo scopo di garantire la sicurezza personale e quella dei beni dell'Armenia turca.

2. Rimpatrio senza ostacoli degli armeni dispersi in varii paesi nei confini dell'Armenia turca.

3. Rimpatrio senza ostacoli entro i confini dell'Armenia turca degli armeni trapiantati per forza durante la guerra dalle autorità turche nell'interno della Turchia. Il consiglio dei commissari del popolo introduce questa stessa condizione delle trattative di pace coi turchi.

5. Il commissario degli affari estetemporaneo del popolo nell'Armenia turca sotto forma di consiglio dei deputati del popolo armeno eletto secondo i principii democratici.

5. Organizzazione degli affari esteri nel Caucaso, Stephan Nadumian, deve venire in aiuto della popolazione dell'Armenia turca per la realizzazione dei punti considerati sotto i numeri due e tre, per l'organizzazione di una commissione mista per stabilire il termine e il mezzo per ritirare le truppe che si trovano entro i confini dell'Armenia turca.

Le frontiere geografiche dell'Armenia turca devono essere stabilite dai rappresentanti della democrazia eletti dal popolo armeno col consenso dei rappresentanti democratici eletti dai paesi vicini e da un commissario temporaneo esclusivo per gli affari del Caucaso.

Firmati: Lenin, Stalin, Boutek, Brouievitch e il segretario Geronunoff.

Dimostrazioni a Vienna
per la mancanza di farina

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

In seguito al dimezzamento della razione delle farine, ieri in parecchi quartieri della città avvennero dimostrazioni con rottura dei vetri dei negozi. Furono operati parecchi arresti.

Circolano voci di prossima crisi ministeriale in Austria per dissidi in seno ai partiti della maggioranza, alcuni volendo staccarsene e votare contro il bilancio. Perciò anche la riapertura della Camera, indetta per il 22, sarebbe rinviata.

Per la tutela dei monumenti
delle terre prossime alla zona di guerra

Roma, 17

Il direttore generale delle B. A. comm. Ricci, ritornato dalle provincie prossime alla zona di guerra, dove si esercita feroce la barbaria nemica, dopo aver provveduto ai lavori più urgenti per il restauro delle opere d'arte e dei monumenti, ha preparato uno schema di provvidenze da adottarsi, che sarà sottoposto all'approvazione del ministro della P. I. on. Berenini per farlo approvare al prossimo Consiglio dei ministri.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il giorno 16 corrente dopo breve penosissima malattia spegnevasi in Genova serenamente

LUIGI Prof. DAMIANI

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio ad amici e conoscenti le famiglie Moro-Damiani, Bidoli, Cagli, Salvagnini, Canal.

Serve la presente di partecipazione diretta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. [illegible] — Sabato 19 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia anno L. 30, semestre 15, trimestre 8,— — Estero (Stati compresi nell'Unione [illegible]) 48, 24, 12 [illegible] — Un numero [illegible] Cent. 10 [illegible] Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'infiltrazione teutonica nei territori italiani

La Rivista del Club alpino italiano nel suo numero di Novembre-Dicembre 1917 contiene un interessante articolo del socio Democrito Prina, nel quale si parla della azione pangermanista, che ebbero in tempo di pace le società alpine tedesche ed austriache, non solo per procedere alla conquista etnografica delle terre italiane soggette all'Austria-Ungheria, ma anche per ispingere le mire più in là, alle Alpi venete e lombarde. Su quest'azione, già smascherata in vari articoli apparsi nella stessa Rivista del C. A. I., nell'«Archivio per l'Alto Adige» del dott. Tolomei (novembre-dicembre 1916) ed in altri periodici sta bene insistere ora che i tedeschi si atteggiano a liberatori del Friuli da loro invaso e maltrattato nel modo più indegno.

Sul lavoro insidioso di preparazione altre cose potrebbero aggiungersi a quanto è detto nell'attuale articolo. Avveniva talvolta ad uno dei nostri alpinisti di fermarsi in qualche albergo od osteria dell'Agordino o di altre località montane prossime al confine politico e di rimaner maravigliato al vedere sulla tavola, in luogo delle nostre Riviste alpine, i «Mittheilungen» o i «Zeitschrift» degli «Alpenverein» tedesco-austriaci. E l'albergatore era pronto a dirgli la ragione: «Io son socio di quei sodalizi tedeschi, perchè ne traggo vantaggio. Il mio nome e quello del mio albergo vengono pubblicati nell'elenco dei soci e così gli alpinisti tedeschi hanno il mio indirizzo e vengono da me a mangiare e dormire e pagano bene». Dunque gli italiani si curavano poco di visitare il Trentino e quasi niente l'Alto Adige, basti dire che il Tolomei, nel percorrere la catena di displuvio, visitò uno per uno i rifugi eretti da società tedesche e nei registri trovò un solo nome italiano e nemmeno del Regno, perchè era Giorgio Pitacco di Trieste («Arch. Alto Adige», 1913, fasc. 4°); invece i tedeschi erano gran visitatori dei nostri alberghi e rifugi e così preparavano un magnifico lavoro di spionaggio, del quale ora vediamo i tristi risultati.

Il Prina fa la lista delle cosidette isole linguistiche od oasi tedesche, che si trovano nel Trentino, nel Vicentino, nel Veronese, nel Cadore, nella Carnia ed in qualche parte della Svizzera italiana e del Piemonte, le quali sono, secono certi pseudo-etnografi tedeschi, residui di un completo germanismo medievale di tutta l'Alta Italia fino al Po. E' un argomento suscettibile di ritorsione, perchè anche noi potremmo dire che, non solo l'Alto Adige, ma anche vasti territori al di là delle Alpi erano romani prima dell'invasione teutonica e perfino nella grande Germania vi sono città d'origine romana, basterebbe citare Augusta di Baviera e Colonia sul Reno. Il fatto si è che questo germanesimo generale non ci fu mai; i signorotti tedeschi imponevano nomi della loro lingua alle nostre città e borgate, e così Tolmezzo si chiamò Schönfeld, Venzone Peitscheldorf, Lasitana Lausan ecc., ma le località rimasero italiane, nè più nè meno come sono italiane Bellinzona e Biasca in Isvizzera, benchè i tedeschi le abbiano chiamate un tempo Bellenz e Ablentsch. Quanto ai pochi villaggi del Trentino di lingua tedesca, è ormai risaputo da lungo tempo che essi hanno origine da immigrazioni medievali di minatori tedeschi od attratti dalla ricchezza dei giacimenti metalliferi o chiamati appositamente, vista la loro grande abilità nell'arte metallurgica. Quando le miniere si esaurirono, alcune famiglie emigrarono per cercar un simile lavoro altrove, altre, ormai affezionate al luogo, ci rimasero, cambiando mestiere per darsi all'agricoltura ed alla pastorizia. In alcuni villaggi queste minuscole popolazioni conservarono il loro linguaggio teutonico, in altro lo perdettero per assumere quello dei loro vicini italiani. A questo proposito notiamo che il Prina, nel suo articolo, aumenta il numero di questi villaggi attualmente germanici, perchè ne comprende alcuni, che lo «erano», ma sono da un pezzo italiani. Pigliamo ad esempio San Sebastiano, sul quale chi scrive può dir il suo parere. In una gita da Lavarone a Folgaria gli avvenne di attraversare un villaggio che, secondo la posizione topografica, gli pareva dover essere San Sebastiano ma osservava che le comari conversavano fra loro in veneto e sgridavano i ragazzi nel medesimo idioma. Siccome tutti i libri tedeschi ed italiani vanno d'accordo nel dire che San Sebastiano è un villaggio tedesco, egli pensò di aver commesso un errore di identificazione e si trattasse d'altra località. Ma, entrato in Chiesa, vide all'altar maggiore un quadro rappresentante un santo ignudo col corpo trapassato da frecce, quindi non c'era dubbio, il luogo era proprio San Sebastiano, che, in virtù d'inerzia, noi continuiamo a creder tedesco, anzi poi chi scrive seppe qualche cosa sugli ostacoli fatti all'erezione di una scuola tedesca, negando il locale, il che provocò le ire dei giornali pangermanici.

Così dicasi di Vignola, che i tedeschi continuano a chiamar «Walzurg», benchè sia italiana e così dicasi dei villaggi dei Mocheni, dei quali «uno solo», cioè Palù era rimasto in parte tedesco, tutti gli altri, cioè Fierozzo, Sant'Orsola, Canezza ecc. sono italiani, per quanto i pangermanisti li chiamino Florutz, Eichberg, Kanetsch ecc. e la prova migliore si è che il parroco predicava in tutti questi in italiano, solo a Palù predicava alternativamente in tedesco ed italiano. Anzi Sant'Orsola era sì fiera della sua italianità che nel suo stabilimento bagni le scritte, le liste, gli elenchi ecc erano esclusivamente in lingua italiana, non ammettendosi alcuna lingua straniera, nemmeno la francese.

Raccomandereremo pure, non solo all'egregio autore dell'articolo, ma a tutti coloro, che per abituare il pubblico a liberarsi dalla nomenclatura tedesca ed usare invece la italiana, devono, in via di transizione, mettere ambo i nomi di un luogo, di dar sempre il primo posto al nome nostro, quindi non si veda scritto Unsere Frau im Walde (Senale), ma Senale (Unsere Frau im Walde). Così fanno i tedeschi nelle loro carte d'Italia ad uso dei loro compatrioti; scrivono Mailand (Milano), Venedig (Venezia), dando giustamente il primo posto al termine della loro lingua.

Una terza osservazione ci permettiamo di fare là dove, smentendo le statistiche ufficiali austriache, che calcolano il numero degli italiani nell'Alto Adige alla misura di un 8 per cento della popolazione, egli asserisce che invece sono un quinto. E' quello che si credeva fino al 1916, perchè si temeva sempre di esagerare e di essere redarguiti dai nostri avversari, che però sono maestri in quell'arte. Ma dallo studio minuzioso fatto dal prof. A. R. Toniolo e pubblicato nell'«Archivio per l'Alto Adige», del 1916, risulta che gli italiani nell'Alto Adige, prima dello scoppio della guerra, erano UN QUARTO della popolazione, perchè il loro numero saliva a 56 mila contro 170.000 tedeschi. Se poi riuniamo all'Alto Adige il Trentino, la popolazione complessiva italiana del bacino dell'Adige e dei bacini degli altri fiumi italici fino al contrastato confine sale a 436 000 anime sopra 600.000 cioè ai tre quarti del totale. Questi dati raccolti alla vigilia della guerra sono preziosi, perchè attualmente le cose furono cangiate. Parte della popolazione italiana si rifugiò nel Regno, parte fu internata e sostituita da genti tedesche delle quali si favorì in ogni modo l'immigrazione e così il nemico può presentare una statistica ben diversa da quella più sopra citata ed illudere i nostri diplomatici, i quali potrebbero credere normale e stabile quello che è un fatto transitorio dovuto all'attuale stato di violenza.

L'Italia tenga gli occhi aperti e pensi che, malgrado le tristi vicende di questi giorni, essa deve mirare alle Alpi ed all'Adriatico; finchè l'Austria possiede una testata delle nostre valli e l'altra riva del nostro mare, non vi sarà per noi pace possibile e ci resteranno due alternative: o la guerra a breve scadenza o la servitù più o meno larvata.

D

Sui campi di battaglia e sul mare

Il bollettino italiano

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Gennaio.

Lungo tutta la fronte brevi azioni di fuoco e limitata attività di pattuglie. Le nostre artiglierie eseguirono concentramenti sui rovesci di Col Caprile e di Col della Berretta; quelle nemiche, più vivaci contro le pendici sud-orientali del Montello, furono controbattute da batterie inglesi, che colpirono truppe in marcia tra Mina e Cannareggio.

— Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso e su quelle settentrionali del Monte Solarolo pattuglie nemiche vennero respinte a colpi di bombe a mano. —

Nelle azioni compiute nei giorni 14, 15 e 16 nella zona di Monte Asolone e ad est di Capo Sile furono complessivamente catturati 13 ufficiali, 479 uomini di truppa, 18 mitragliatrici e due lanciabombe.

DIAZ

Nuovo scambio di prigionieri

Roma, 18

Il giorno 20 corrente avrà luogo in Monza un nuovo scambio dei nostri prigionieri invalidi.

I nodi ferroviari di Metz bombardati dagli inglesi

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un'incursione contro un nostro posto ad est di Epehy, alcuni nostri uomini mancano. Niente altro da segnalare.

La pioggia ininterrotta ha impedito le operazioni aeree durante la giornata del 16 corrente. Nella notte dal 16 al 17, malgrado il pessimo tempo, i nostri aviatori hanno gettato bombe sui nodi ferroviari di Benardorf, trenta miglia a sud est di Metz, e sulle ferrovie di Metz. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle due artiglierie al sud di Saint Quentin nella regione della Main de Massiges. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento intermittente su alcuni punti del fronte in Champagne. Due colpi di mano tedeschi tentati nella notte dal 16 al 17 su piccoli posti francesi nella regione di Monts sono rimasti senza successo. Nella giornata del 16 un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei cannoni speciali francesi.

Il concorso dell'esercito brasiliano
Una missione militare a Parigi

Parigi, 18

E' attesa in Francia una missione militare brasiliana che viene a preparare la cooperazione militare del Brasile sul fronte occidentale. Il generale Achè, capo di questa missione, si trova a Parigi già da parecchi giorni. Come è noto, il Governo brasiliano, nella ultima conferenza interalleata di Parigi, aveva offerto all'Intesa il concorso del suo esercito che si compone di cinque divisioni ognuna delle quali comprende due brigate di fanteria, una brigata d'artiglieria, con 144 pezzi, un reggimento di cavalleria e reparti del genio e specialisti. Con la mobilitazione il Brasile potrebbe mettere insieme altri 120.000 uomini delle diverse armi, inoltre esso dispone di altri uomini di milizie federali che completano un effettivo di 250.000 uomini istruiti che può essere portato col tempo a 500.000 uomini e fornire fin dal primavera i primi contingenti diretti sul fronte europeo.

Due siluranti inglesi naufragate

Londra, 18

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

«Due cacciatorpediniere britannici che tornavano alla loro base durante una tempesta di neve si sono incagliati sulla costa della Scozia durante la notte del 12 corrente. Essi sono completamente perduti, corpi e beni, eccetto un marinaio.

Yarmouth bombardata da navi tedesche

Londra, 18

Un radiotelegramma tedesco in data del 17 annuncia che forze leggere effettuarono la notte dal 14 al 15 incursioni sulla parte meridionale del Mare del Nord, si diressero in direzione nord verso la foce del Tamigi e vi bombardarono importanti opifici marittimi, tirando più di trecento colpi.

In realtà gli avvenimenti sono i seguenti: Durante la notte sul 16 Yarmouth, posta circa cento miglia a nord del Tamigi, fu sottoposta a un bombardamento effettuato nell'oscurità più completa che durò circa cinque minuti, dopo di che le forze nemiche si ritirarono. Vi furono quattro persone uccise e otto ferite. Da una minuziosa inchiesta risulta che soltanto cinquanta piccoli obici caddero nell'interno e nelle vicinanze della città durante questo periodo di tempo. Nessun altro obice cadde sulla nostra costa durante quella notte.»

434 navi norvegesi affondate in un anno

Parigi, 18

Secondo un comunicato della Legazione di Norvegia, il numero delle navi norvegesi affondate per avvenimenti di guerra durante il 1917 ammonta a 434 pel tonnellaggio complessivo di 686.862 tonnellate. Quasi tutte queste navi furono affondate da sottomarini tedeschi. Le perdite di uomini della marina norvegese ammontano nell'anno scorso a 401 uccisi e ad altri 258 mancanti.

L'arresto del Re di Romenia ordinato dai massimalisti?

Londra, 18

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado in data 16 corrente:

Secondo i giornali della sera i commissari del popolo hanno ordinato l'arresto del Re di Romenia, il quale sarà condotto a Pietrogrado.

La famiglia imperiale russa avrebbe preso la fuga

Londra, 18

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado 15:

E' corsa voce che l'ex Czar sia fuggito, ma finora non se ne ha alcuna conferma positiva. La versione generalmente più diffusa è quella che annunzia che l'intera famiglia imperiale avrebbe preso la fuga e che i commissari del popolo avrebbero telegrafato segnalandola in tutte le parti più remote della Siberia.

La sorpresa in Romenia per l'ultimatum dei massimalisti

Jassy, 18

I circoli ufficiali romeni hanno accolto con viva sorpresa l'ultimatum del Soviet dei commissari del popolo. Si mette perfino in dubbio l'autenticità di quel documento, le cui affermazioni non rispondono affatto alla realtà. Lungi dall'aver confiscato i foraggi, l'esercito romeno ha prestato le sue riverse per aiutare l'approvvigionamento delle truppe russe. E' anche inesatto che i comitati delle truppe russe siano stati arrestati dalle autorità romene. Quanto agli ufficiali austriaci trovati dietro il fronte essi furono ricondotti agli avamposti nemici, sebbene i romeni avessero il diritto di trattenerli a termini dell'armistizio.

La rottura fra ucraini e massimalisti

Pietrogrado, 18

I commissari del popolo non avendo la Rada ucraina risposta alla domanda di cessare ogni appoggio diretto o indiretto ai partigiani del generale Kaledin, hanno deciso di porre fine ai negoziati fra l'istituto Smolny e la Rada.

Secondo il giornale «L'Ora» il segretario della Rada ha telegrafato a tutte le truppe ucraine di tenersi pronte a difendere l'indipendenza ucraina e impedire a tutte le truppe russe di penetrare nell'Ucraina.

Prezioso esemplare del Corano rubato dai soldati russi

Pietrogrado, 18

I soldati hanno invaso la biblioteca di Pietrogrado rubando un esemplare unico del Corano di valore inestimabile.

Nuove norme circa i sudditi nemici che si trovano in Italia

Roma, 18

Con odierno decreto luogotenenziale sono state emanate nuove norme, oltre quelle in vigore, circa i sudditi nemici che si trovano in Italia o nelle colonie. Tali norme riguardano principalmente tre punti e cioè: la residenza di detti sudditi, i loro beni e la loro facoltà di stare in giudizio.

Si è infatti stabilito che i sudditi degli stati in guerra contro l'Italia dovranno risiedere soltanto nelle località che saranno a ciascuno di loro assegnate dall'autorità di P. S.

Si fa però eccezione per i sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana e per quelli dell'impero ottomano di nazionalità non turca, salvo che a carico di alcuno di essi non sussistano fondati motivi di sospetto. Inoltre può essere fatta eccezione anche per i sudditi di Stati nemici qualora concorrano gravi ragioni di equità, di pietà o di interesse pubblico, quali la tarda età, lo stato di salute, la circostanza che i figli abbiano cittadinanza italiana e prestino servizio militare nel regio esercito o nell'armata. Tuttavia queste ed altre simili ragioni non saranno ammesse se non nel caso di dimostrata insospettabilità del richiedente.

Le eccezioni potranno essere consentite dal ministero dell'interno, sentito il parere di una commissione, composta del sottosegretario di Stato all'interno che la presiede, dal direttore generale della pubblica sicurezza, da un rappresentante del ministero degli esteri, da un consigliere di Stato e da un consigliere della Corte di Appello di Roma. Questi due componenti saranno nominati con decreto reale, su proposta del ministro dell'interno.

La facoltà di risiedere in una località diversa da quella assegnata è sempre revocabile, e potrà essere concessa per un tempo indeterminato, quando le ragioni dell'eccezione fossero temporanee. La facoltà suddetta non potrà, inoltre, essere concessa, se non sia data garanzia da due cittadini italiani, accettati dalla commissione, circa la condotta politica, del suddito di Stato nemico che deve usufruirne.

Possono essere dichiarati sospesi, — ai fini della applicazione del detto decreto — gli effetti della concessione e della nazionalità italiana, che i sudditi degli Stati nemici abbiano conseguito negli ultimi 10 anni, ed in tal caso essi saranno considerati come aventi la nazionalità precedente alla concessione.

E' stato inoltre disposto che i beni di sudditi di Stati nemici o di enti di nazionalità nemica possono essere sottoposti a sequestro con decreto del prefetto, sentito l'intendente di finanza. Il sequestro si può applicare anche a quei beni, che, pur appartenendo a sudditi di Stati nemici, appariscano, in base ad atti simulati, come pertinenti a cittadini italiani o di Stati neutrali. Sulle rendite dei beni sequestrati può, su domanda, essere fatto ai proprietari, ai titolari o a coloro che ne avevano il godimento un assegno corrispondente alla condizione ed ai bisogni del richiedente e per la sua famiglia.

Si è pure disposto che il divieto di intentare e proseguire istanze, azioni, atti e procedure in materia civile, commerciale o amministrativa, sancito dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 N. 902, è esteso ai sudditi, enti o società commerciali dell'impero germanico ivi aventi la loro residenza o sede.

Una Commissione d'inchiesta sul disastro di Caporetto

Roma, 18

Con recente decreto reale è stata istituita una commissione d'inchiesta, allo scopo di indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità degli avvenimenti militari, che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, nonchè sul modo come il ripiegamento stesso è avvenuto.

La Commissione è così composta:

S. E. Caneva Carlo generale d'esercito, senatore del Regno, presidente.

S. E. Canevaro Felice Napoleone, viceammiraglio senatore del Regno.

S. E. Ragno Ottavio, tenente generale.

S. E. Tommasi avvocato Donato Antonio, avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Bensa professor Paolo Emilio, senatore del Regno.

Stoppato professor avvocato Alessandro, deputato al parlamento.

Raimondo avvocato Orazio, deputato al parlamento.

La Commissione è munita di tutti i poteri all'uopo occorrenti, ma la richiesta di visione di atti e documenti militari o la citazione dei testimoni che fanno parte dell'esercito avverranno per il tramite del ministro della guerra e del comando supremo, secondo la rispettiva competenza.

Commenti romani

Roma, 18

La «Tribuna», a proposito della nomina della commissione d'inchiesta sul nostro ripiegamento, dice:

A capo della commissione non poteva essere scelto che il generale Caneva il quale accoppia in sè due fattori essenziali per il capo di una commissione politica e militare. Egli è superiore di grado a tutti gli altri generali ed è senatore. Degli altri membri della commissione, due sono senatori e due deputati più l'avv. Tommasi è avvocato generale militare del tribunale supremo di guerra che rappresenta la giustizia militare.

La nomina dei deputati Stoppato e Raimondo e del senatore Bensa ha fatto negli ambienti politici ottima impressione trattandosi di tre uomini che hanno dato ampie prove di attaccamento e di devozione alla causa della Patria. In generale quindi la nomina della commissione produce ottima impressione e si aspetta con fiducia che essa svolga il suo compito.

Una smentita di Franklin Bouillon

Parigi, 18

L'«Agenzia Stefani» ha pubblicato una nota relativa a pretese dichiarazioni che un giornale francese avrebbe attribuite al deputato Franklin Bouillon. Questi dichiara di non aver concessa alcuna intervista a nessuno per quanto concerne il suo viaggio in Italia, e che per conseguenza le parole attribuitegli sono completamente inesatte. L'on. Franklin Bouillon, i cui sentimenti per l'Italia sono ben noti, è profondamente sorpreso che si sia potuto credere alla possibilità di simili dichiarazioni da parte sua.

I negoziati di Brest Litowsk e di Pietrogrado

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

Un dispaccio da Brest Litowsk dice che nella conferenza di ieri fra le delegazioni tedesca, austro-ungarica ed ucraina Czernin riaffermò il principio che esclude che una delle parti s'ingerisca degli affari interni dell'altra, aggiungendo che del resto esiste un accordo sul fatto che, ove giungasi a una pace che assicuri lo sviluppo delle relazioni amichevoli, le due parti possano reciprocamente esprimersi i loro desideri circa le questioni politiche e di cultura che le interessino Czernin accennò alle minoranze polacche che apparterranno al futuro Stato ucraino come un esempio a questo riguardo. Gli ucraini risposero aderendo a continuare i negoziati su questa base.

Il console generale Hempel telegrafa da Pietrogrado che i negoziati delle commissioni delle Potenze centrali che si trovano a Pietrogrado procedono bene. E' stato raggiunto un accordo circa lo scambio delle lettere, dei giornali e dei medicinali. I negoziati si estendono ora allo scambio delle merci.

Informazioni di Seidler alla Commissione del Bilancio

Zurigo, 18

Si ha da fonte ufficiale da Vienna:

La commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato la proposta di un deputato tedesco radicale relativa all'immediata riconvocazione della commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca.

Il Presidente del Consiglio Seidler, d'accordo col conte Czernin, ha dato informazioni sui negoziati di Brest Litowsk, rilevando l'importanza delle discussioni della commissione circa i problemi territoriali. Si è giunti così ad ottenere un tale chiarimento di criteri che può essere qualificato come un deciso progresso di fronte allo stato dei negoziati al 27 dicembre. Tuttavia non si scorge ancora la linea su cui possa verificarsi l'accordo, al quale tendono ambe le parti con eguale volontà. Le difficoltà che debbono essere ancora eliminate nel corso dei negoziati debbono essere svalutate. Il ministero degli esteri, ha soggiunto Seidler, si propone di giungere all'accordo secondo il punto di vista sempre adottato e propugnato che si basa su un programma di pace senza annessioni e senza indennità e che, tenendo conto dei punti di vista della parte avversaria, tuteli gli interessi della monarchia. Il ministro degli esteri considera con fiducia l'ulteriore svolgimento dei negoziati e non dubita che sarà possibile condurli ad una conclusione soddisfacente, la quale assicuri per lungo tempo nell'avvenire le relazioni di buon vicinato con la Russia.

Seidler ha espresso il desiderio di poter dare presto notizie anche migliori.

I deputati socialisti hanno chiesto che Czernin faccia dichiarazioni capaci di orientare la popolazione, la quale vuole la pace generale e non una pace separata; hanno protestato contro l'attitudine del generale tedesco Hoffmann nei negoziati di Brest Litowsk ed hanno dichiarato che i discorsi di Lloyd George e di Wilson offrono la base per negoziati.

I cristiano-sociali hanno detto che è inopportuna una discussione politica in questo momento. I tedeschi radicali hanno esposto uguale concetto, hanno propugnato una pace separata e si sono dichiarati contrari ai discorsi di Lloyd George e di Wilson, di cui respingono i tentativi di ingerenza negli affari interni della monarchia.

Stanek, czeco, ha sostenuto il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti, il quale deve assicurare la libertà del popolo czeco come degli altri. Un oratore slavo meridionale ha affermato l'importanza internazionale del problema jugo-slavo che deve essere risolto secondo le aspirazioni della nazione.

Ieri presso il presidente del Consiglio Seidler ci è stata una conferenza circa la questione dei viveri alla quale hanno partecipato i ministri interessati, i deputati socialisti Adler, Venner e Seitz.

La commissione degli affari esteri della delegazione austriaca sarà convocata per il 12 corrente. Se Czernin non potrà intervenirvi vi si farà rappresentare dal capo sezione Flotow.

Il discorso del Cancelliere rinviato

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Hertling ha nuovamente rinviato il suo discorso perchè la situazione dei negoziati di Brest Litowsk non è ancora così chiara da offrirgli una base atta a fare dichiarazioni. Si dubita molto che il discorso del Cancelliere conterrà una risposta a Lloyd George ed a Wilson ed ancor più che esponga idee nuove circa la pace.

La «Germania» scrive che non è neppur certo che il Cancelliere parli alla commissione del bilancio, forse preferirà tenere il suo discorso dinanzi al Reichstag che sarebbe convocato prima dell'epoca stabilita.

Le dimissioni di Von Valentini

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: La «Creuze» dice che il conte Von Valentini capo di Gabinetto civile dell'Imperatore ha dato le sue dimissioni e che gli succede Von Berg fiduciario dei conservatori.

Sciopero generale a Vienna
Agitazioni in tutta l'Austria

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

Lo sciopero a Vienna è quasi generale. Da tutta l'Austria giungono notizie di agitazioni, specie nei distretti industriali della Stiria superiore ed a Gratz.

L'Imperatore ha incaricato le autorità di fare di tutto per arrestare il movimento, il quale ha carattere economico e politico.

Il "bill,, sugli effettivi approvato alla Camera dei Comuni

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni, al principio della discussione in seconda lettura del bill sugli effettivi, che estende i poteri del Governo circa il servizio militare obbligatorio per gli uomini aventi occupazioni per le quali ne erano finora parzialmente esenti, il ministro del servizio nazionale Sir Auckland Geddes ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

Il motivo per il quale il Governo non ha compreso nel Bill la proposta di estendere all'Irlanda l'obbligo del servizio militare è che questa proposta non avrebbe giovato alla guerra. Era impossibile avere ritardi di settimane o di mesi nell'attuazione delle misure proposte per ottenere gli uomini necessari per l'esercito. Anche se quella proposta fosse convertita in legge, bisognerebbe mettere in movimento tutto il meccanismo per applicarla ed occorrerebbero dei mesi perchè gli effetti di questa misura cominciassero a farsi sentire. La decisione del Governo è unicamente basata su ragioni di opportunità, poichè sarebbe una follia dal punto di vista della guerra proporre nel momento attuale il servizio obbligatorio per l'Irlanda.

Asquith dice che la virtuale sparizione degli eserciti russi dalle forze alleate rende la questione degli effettivi molto più urgente ma il Governo ha perfettamente ragione di non proporre di elevare o di abbassare l'età militare, perchè il risultato ottenuto da questo procedimento sarebbe relativamente piccolo e non compenserebbe certo gli svantaggi evidenti e molteplici che sarebbero stati sicura conseguenza di questa modificazione. Inoltre è di estrema importanza, prima di ricorrere a nuove fonti di fornitura di uomini, di cominciare col trarre, nella misura in cui la sicurezza possa essere mantenuta, tanti uomini quanti è possibile dalla difesa territoriale per adibirli al servizio di campagna.

Le truppe nel territorio della metropoli contengono certamente un numero considerevole di perfettamente atti, con qualche esercitazione supplementare, a rafforzare le truppe sul fronte. Anche sul teatro della guerra vi sono nelle retrovie numerosi uomini occupati in lavori estranei al combattimento vero e proprio, il cui posto potrebbe essere preso da uomini che non si penserebbe mai a mandare a combattere. Queste due fonti di combattenti dovrebbero essere utilizzate nel tempo stesso di quelle indicate dal bill. Ma anche tenuto conto di tutto ciò, nessuno può contestare che è ora dimostrato come vi sia necessità di aumentare le riserve donde poter trarre uomini in Gran Bretagna per rinforzare le truppe sulla linea del fuoco. Nondimeno bisogna considerare altresì fino a qual punto la necessità di inviare combattenti si trova in contraddizione con quella, ugualmente urgente e forse anche più urgente, di far fronte ai crescenti bisogni di operai per la costruzione di navi.

Asquith domanda che il Governo dia alla Camera la formale assicurazione che si è in grado di far fronte a questa crescente domanda.

Il primo ministro Lloyd George risponde: Posso dare immediatamente questa assicurazione. Consideriamo l'assunzione degli operai per le costruzioni marittime come la prima necessità dell'ora attuale.

Asquith fa pure rilevare la necessità di far uso delle cognizioni tecniche di tutti gli uomini, anche di quelli di età militare od atti al servizio militare, in modo che siano impiegati nella miglior maniera possibile, ed esprime la speranza che per questo riguardo il bill sia applicato con discernimento.

Dopo un discorso di Lloyd George il bill sugli effettivi è stato approvato in seconda lettura senza votazione. Poi è stata iniziata la discussione degli articoli del progetto.

Un monumento a Shakespeare in Roma offerto dal popolo britannico

Londra, 18

La *Morning Post* dice che un pubblico numeroso ha assistito ieri alla riunione del «Shakespeare Reading». Gli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti avevano la speranza di poter assistere anch'essi, ma impediti hanno inviato un messaggio. L'oggetto principale della riunione era la proposta fatta da Bagot alla popolazione britannica di offrire alla nazione italiana un monumento a Shakespeare che dovrebbe sorgere in Roma in ricordo dell'alleanza dei due popoli. Bagot ha pronunciato un discorso ricordando la grande ammirazione italiana per Shakespeare.

La proposta è stata approvata all'unanimità.

I documenti relativi a Caillaux giunti a Parigi da Firenze

Roma, 18

I documenti italiani relativi all'affare Caillaux giunsero stamane e furono consegnati al capitano relatore Bouchardon.

I giornali dicono che la valigia in cui sono chiusi i documenti trovati nella cassaforte di Firenze è stata trasportata nel gabinetto del capitano Bouchardon: le carte sono state estratte e poste in una cassaforte. Una sentinella è stata collocata dinanzi alla porta. Nel pomeriggio i documenti ne saranno estratti alla presenza di Caillaux e dei funzionari italiani e verrà compilato un inventario.

Il Senato in alta corte di giustizia

Parigi, 18

Il Senato ha deciso di riunirsi lunedì costituendosi in alta corte di giustizia.

Mostra di quadri eseguiti al fronte da Aristide Sartorio

Roma, 18

Stamane in Campidoglio è stata inaugurata, sotto gli auspici del sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, una mostra di studi e quadri dal vero eseguiti al fronte dal pittore Sartorio. Erano presenti i ministri Sacchi e Berenini, i sottosegretari on. Dari, Gallenga, Montanari, Cermenati, Morpurgo, anche in rappresentanza del ministro Ciuffelli, il sindaco, gli ambasciatori di Francia e del Giappone, l'addetto militare inglese, i Ministri di Svizzera e Russia presso la Santa Sede, molti ufficiali ed artisti.

L'on. Gallenga ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. Dopo l'on. Gallenga hanno parlato pure applauditissimi l'assessore Leonardi che ha salutato Sartorio a nome del Municipio e il sottosegretario Montanari che lo ha salutato a nome dell'esercito.

Erano presenti alla cerimonia anche il sottosegretario Teso, Corrado Ricci, il rettore dell'Università Tonelli. La Mostra è stata aperta al pubblico nel pomeriggio.

"L'elogio della Follia,, di Erasmo
testo e note di M. Besso

Marco Besso rassomiglia ad uno di quei negozianti del Rinascimento, che, come i Davanzati, tenevano sul banco, tra i libri mastri, i classici latini e italiani. Alla proba acutezza del finanziere e dell'economista, il Besso unisce la profondità negli studi letterarii e nella erudizione classica. Alle sue pregiate pubblicazioni, quali *Roma e il Papa*, *La fortuna di Dante*, il *philobiblon*, il Besso fa ora seguire in splendidissima edizione la traduzione del l'*Elogio della follia* (grecamente *Encomium Moriae*) di Erasmo di Rotterdam.

Questo libro pubblicato in quest'ora solenne per Venezia, ha per noi veneziani un significato particolare. Il volume reca questa nobile dedica:

Alla Città di Venezia
ove nel MDXV dalle Case di Aldo Manuzio
usciva la prima edizione italiana
dell'Encomium Morias
offre
un figlio di Trieste
auspicante all'unione delle città sorelle
amate ed onorate con pari affetto

E nella *Introduzione* spiega con commossa parola la sua devozione alla Città di Venezia:

« Un'assillante preoccupazione premeva sull'animo mio: quella di non giungere in tempo, per la mia età, ad offrire anche alla città di Venezia, come già feci con la mia Trieste, quell'attestato di figliale devozione che da lunghi anni mi hanno ispirata confermata accresciuta gli affetti domestici, il lavoro che vi ho compiuto, e l'ammirazione che le ho sempre professata, divenuta ora più intensa che mai.

A Venezia colse quel fiore di virtù e di gentilezza che fu Ernesta Pesaro Mauroganto, la fida compagna della mia vita; a Venezia, con assiduo e costante lavoro, ho potuto veder crescere e prosperare quell'Istituto di previdenza che di Venezia porta il nome e che da Venezia lo portò in tutta Italia, e fuori dei suoi confini. A Venezia infine si rivolge l'ammirazione di chi, al pari di me, assiste alla calma costante, alla piena fiducia della sua popolazione, che pure è tolta oramai da tre anni, con la chiusura del mare, ad ogni traffico, ed è colpita, quasi ad ogni lunazione, attraverso il cielo, da cieca barbarie nelle vite e nei monumenti, negli affetti domestici degli inermi cittadini e nei ricordi del suo glorioso passato.

Per questo omaggio che mi sento attratto ad offrire alla città di Venezia, mi è parso che la figura di Erasmo e della più celebrata sua opera bene si prestasse al mio fine ».

L'Introduzione bellissima, che tocca dei rapporti di Erasmo con Venezia e l'Italia — della viva polemica suscitata dalla *Moria*, di cui danno più ampia notizia i documenti — del commento « autentico » dell'opera — dell'autobiografia, dei testamenti, della tomba di Erasmo — dei suoi precursori — della sua iconografia e via dicendo, si chiude con queste parole piene di saggezza e di pensiero che rievoca no dalla tomba quello spirito di chiarezza, di sincerità, di pacata e talvolta giocosa mitezza, che fu Erasmo da Rotterdam:

« O col perdono o con l'oblio, le condanne della Chiesa sono cadute, gli scritti di Erasmo non sono più compresi nell'Indice, non sono più proibiti, ed egli è liberato dalle pene dell'Inferno.

E la sua ombra avrà trovato nei misteri dell'al di là, ove Voltaire lo fa incontrare con Luciano e Rabelais, quella quiete e quella pace che egli non aveva mai potuto godere in terra. Ma saprà egli, sempre agitato ed irrequieto com'era, rinunziare alle polemiche con le ombre di altri illustri che potrà incontrare laggiù? E a dubitarne: e se Martino Lutero gli volterà le spalle, per l'odio irreconciliabile che gli aveva giurato in vita, a motivo delle sue incertezze ed esitazioni, potrà forse incontrarsi e simpatizzare con Michele Montaigne, che di sè disse più tardi:

J'encourus les inconvénients que la modérations apporte en telles maladies: Je feus pelaudé à toutes mains: au gibelin, j'estois guelphe: au guelphe gibelin.

E potrà così, con animo meno turbato ripetere, come aveva scritto nella propria biografia:

Discerntus ab utraque parte dum utrique studui consulere.

Ma questi uomini, perennemente agitati dal dubbio, e dal dubbio mossi senza tregua a nuove ricerche, alla ricerca di nuovi e più vasti orizzonti del pensiero umano, sono i benemeriti dell'umana civiltà, e però non so congedarmi dall'ombra di Erasmo senza mandarle un reverente saluto ».

Dal Lido di Venezia, addì 9 settembre MCMXVII,
nel compimento del mio LXXIV anno di vita.

Marco Besso

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 17 gennaio)
Pres. De Luigi — Pubb. Min. Assettati)

Le frodi di un fornitore macellaio

Il Tribunale di guerra di Venezia è chiamato a discutere in sede di rinvio la causa contro Fuini Benedetto fu Giuseppe, d'anni 53, macellaio di Verona, fornitore di vari istituti militari, e Zenati Carlo fu Luigi, di anni 60, agente dipendente del Fuini, imputati di correità di frode in danno dell'amministrazione militare.

Dagli atti processuali risulta che, la mattina del 16 dicembre 1916, i preposti dell'Ospedale militare principale di Verona, constatarono che la carne giunta in quel momento e fornita dal Fuini era carne di vacca invece che di bue, che il fornitore — come da contratto — avrebbe dovuto fornire.

Il quantitativo di carne, 105 chili circa, portava visibili i bolli del macello comunale di Verona con la classifica di carne di seconda qualità.

La precedente discussione avvenne nel decorso maggio dinanzi al Tribunale di guerra di Verona, con la condanna del Fuini ad un anno di detenzione e lo Zenati a quattro mesi; la sentenza, su ricorso degli imputati, fu cassata dal Tribunale Supremo di guerra e marina, con rinvio al Tribunale di guerra di Venezia.

Difendono gli avvocati tenenti Cigala e Frinzi, costituitisi in collegio.

Dopo la lettura degli atti processuali, il presidente interroga il Fuini, imputato principale.

Il Fuini premette che da circa 15 anni forniva l'ospedale, senza nessun appunto. Sul disgraziato accidente occorsogli, spiega come la carne di vacca che doveva andare in un suo negozio di vendita carnami di seconda qualità andò a finire invece, per sbadataggine del suo facchino, all'Ospedale militare.

L'altro imputato depone di conformità, addossando a sua volta ogni colpa al facchino.

Segue l'esame testimoniale.

Vengono uditi il vigile urbano Terzi, suor Ambrosina, il dott. Pireini, il dottor Reggiani.

Stante l'ora tarda la seduta viene sospesa e rinviata a sabato, in cui si esamineranno gli ultimi testi e parlerà il perito.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I figli della gloria
Ricompense al valor militare

Medaglia d'oro

Brenci Alessandro, da Acquapendente (Roma), capitano complemento reggimento fanteria. — Comandante di una linea d'occupazione molto esposta alle irruzioni nemiche, in occasione di un furioso attacco notturno di sorpresa, con mirabile prontezza ed energia interveniva nel punto più minacciato, rianimando con la sua presenza i propri uomini alquanto scossi e riordinandoli. Caduto ferito gravemente ad una gamba e impossibilitato a muoversi, continuava ad incitarli con voce altissima, infondendo in tutti la propria volontà di resistere, e riusciva a respingere l'avversario, costringendolo a ritirarsi, dopo di che consentiva a farsi trasportare al posto di medicazione. Costante e fulgido esempio delle più belle virtù militari e animato da altissimo sentimento del dovere, sopportava senza un pensiero di rammarico l'amputazione del piede, ed al comandante del reggimento che lo visitava subito dopo tale operazione, chiedeva soltanto notizie dei suoi soldati feriti e gli segnalava coloro che maggiormente si erano distinti al suo fianco. — Sella di Dol, 2 luglio 1917.

Ricompense ai veneti

Medaglia d'argento

Bellato Giovanni, da Zero Branco (Treviso), carabiniere sezione carabinieri reali addetto comando brigata. — Accortosi che un ferito grave giaceva su di una strada violentemente battuta dalle artiglierie nemiche, radunava pochi altri militari per effettuarne il trasporto al posto di medicazione. Mentre compiva l'atto generoso rimasto egli stesso gravemente colpito, incurante di sè incitava i compagni a proseguire nell'opera iniziata, nobile esempio di fermezza e di cameratismo. — Sublici, 7 giugno 1917.

Bertizzolo Guerrino, da Enego (Vicenza), caporale maggiore reggimento artiglieria di montagna — Quale capo pezzo in un'operazione offensiva continuava il fuoco, benchè violentemente controbattuto dall'artiglieria nemica di ogni calibro. Pronunziatosi un contrattacco avversario, e rimasto ferito da una scheggia di granata, si preoccupava soltanto di mettere in efficienza il pezzo, dando mirabile esempio di alto sentimento del dovere e di alte virtù militari. — Monte Vodice, 28 maggio 1917.

Cesco Frare Giovanni Battista, da San Pietro Cadore (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Al segnale dell'attacco si slanciava sui reticolati nemici, trascinando, col suo mirabile esempio di ardire, i compagni. Ferito, continuava a combattere non ritirandosi se non in seguito all'ordine datogli dal suo colonnello. — Bassan, 25 agosto 1915.

Biasoli Umberto, da Barbarano (Vicenza) capitano medico reggimento fanteria. — Medico intelligente ed attivissimo, fu sempre animoso in combattimento. Sotto il fuoco avversario, spostandosi da un posto di medicazione con manifesto pericolo, incitava col consiglio e coll'esempio il dipendente personale sanitario, assicurando il funzionamento del servizio, che i numerosi feriti e le circostanze del momento rendevano particolarmente difficile. — Castagnevizza, 21-27 maggio 1917.

Borghi Fausto, da Venezia, soldato reggimento genio — Sotto il violento fuoco nemico di medi e grossi calibri, allo scoperto, e nonostante la vicinissima stazione eliografica fosse stata distrutta, continuava calmo, per più giorni, a trasmettere e ricevere eliogrammi. — Monte Vodice 29 magg. 1917.

Borgo Guido, da Belluno, capitano reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione, sebbene fatto segno al vivo fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, con grande slancio trascinava il suo reparto all'occupazione di una posizione, dando bello esempio di ardimento e di valore. — Carso 26 maggio 1917.

Bortolussi Antonio, da Morsano al Tagliamento (Udine), sergente reggimento fanteria. — Durante l'assalto incitava i soldati del proprio plotone ed anche quelli di altri reparti, finchè cadde ferito al petto da una scheggia di granata nemica. — Sober, 10 ottobre 1916.

Buccioli Giovanni, da Annone Veneto (Venezia), soldato reggimento fanteria. — In qualità di portaferiti, sotto l'intenso fuoco avversario, incurante del pericolo, si recava fin presso i reticolati nemici per curare e trasportare i feriti al posto di medicazione. Cessato il combattimento e perdurando furioso il bombardamento avversario, saputo che un ufficiale ferito era rimasto fuori della linea, si recò a cercarlo e lo trasportò in trincea. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Associazione dei lavoratori profughi

Roma, 18

Ieri in una numerosissima adunanza e dopo animata discussione fu costituita un'associazione fra i lavoratori profughi dalle provincie venete. Scopo della medesima è l'assistenza degli associati in tutte le forme e la tutela di tutti i loro interessi materiali e morali e dopo la guerra la completa reintegrazione economica del Veneto. Sedi dell'associazione saranno Roma come centro d'irradiazione e di coordinazione e Milano come centro di collocamento: saranno poi istituite sezioni in tutti i luoghi ove si trovano lavoratori profughi.

Approvato lo statuto fu nominato il Consiglio Direttivo nelle persone seguenti: Avv. Basso Luigi Prof. Zanon Vittorio; Avv. Feder Antonio, Vanni Celeste, Calò Antonio, Boscolo Arnaldo, Bellina Giovanni, Ing. Cudugnello Enrico, Dal Toso Antonio. Del Consiglio Direttivo farà parte la Giunta Centrale dell'Unione Lavoratori Profughi di Milano presieduta da Libero Grassi, che conta già migliaia di soci e che ha già svolto una efficacissima azione di assistenza e di collocamento.

Il Consiglio Direttivo ha poi nominato a presidente l'avv. Basso, a segretario Boscolo Arnaldo e a cassiere Calò Antonio.

L'ufficio dell'Associazione è in Via Sicilia 24 int. 17 Roma.

La dispensa dalle tasse per gli studenti profughi o di famiglie internate

Roma, 18

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale concernente la dispensa dalle tasse per l'anno accademico 1917-18 per gli studenti iscritti nelle Università e Istituti superiori, profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel Regno.

Tragico epilogo di un amore contrastato

Milano, 18

Una impressionante tragedia si è svolta stamane nel popolare quartiere di Porta Garibaldi. Il fattorino venticinquenne Mario Gonzati era da tempo in relazione con la diciottenne Giulia La Massa, e dovendo presentarsi alle armi, avrebbe voluto in questi giorni, celebrare le nozze. Ma la madre della ragazza, che non era stata mai contenta, aveva opposto un reciso rifiuto. Stamane il Gonzati si presentò in casa della fidanzata ed avendo ottenuto un nuovo e più reciso rifiuto da parte della madre della ragazza, estratto un coltello da cucina si slanciò contro di essa colpendola ripetutamente. La ragazza accorse in difesa della madre, ma il Gonzati colpì anche lei e poi si diede alla fuga, mentre alcune persone accorrevano in soccorso delle due donne e altre si slanciavano all'inseguimento del feritore, il quale ad un certo punto, vistosi perduto, si sparò un colpo in direzione della tempia facendosi saltare le cervella. Le due donne furono subito trasportate all'ospedale entrambe in condizioni gravissime.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Sabato: S. Canuto re.
20 Domenica: SS. Nome di Gesù.

Oggi viene sospeso l'invio del giornale a tutti coloro che non hanno pagato l'importo dell'abbonamento per il 1918.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 184

Deputazione Provinciale di Venezia, (offerta 1917) L. 24.500 — Conti Alma e Carlo Casana, pro lana soldati, 500 — Per onorare la memoria di Miss Annie West: Co. Leopolda Brandolin d'Adda 10 — Co. Margherita Brandolin d'Adda, 10 — Cav. Marco De Carlo 15 — Ada e Giovanna d'Italia, 10 — Avv. G. Mario e Clara Sacerdoti, 10 — Aldo e Gabriella Luzzatti, 10 — Clementina Guggenheim, 10 — Paolo e Nella Errera, 20 — Erminia Galvani, 20 — Dottor cav. Guido Ringler, 10 — Battaglione lagunare (offerta mensile), 218.45 — N. N. (offerta mensile), 30 — Bianca Bordiga Selvatico, offerta mensile dicembre e gennaio), 28 — Quattro Arsenalotti (offerta mensile - ritard.), 5 — Zangirolami Antonio, 10 — Giovanni e Giovannina Bernach, in memoria della signora Maria Funes Favretto, 20 — Moro Pietro, in memoria dello zio prof. Luigi Damiani (pro orfani), 10 — Dottor Giovanni Pugliesi pel natalizio della sorella (pro profughi), 10 — Fortunato Cantoni, in memoria di Angelo Salmini, 5.

	L. 25.461.45
Liste prec.	» 1.135.500.36
	1.160.961.81
Sottoscrizione 1915-1916	L. 2.153.605.15
	L. 3.314.566.96

Comitato "Pro Lana,,

E' imminente una nuova spedizione d'indumenti di lana alla fronte. Come sempre, i benemeriti Municipi di Venezia e Chioggia, la cittadinanza veneziana, varie Società industriali italiane, e non pochi Istituti bancari hanno già risposto all'appello della signora Amalia De Vitofrancesco, e ciò sarà appreso con gradimento dagli italiani ai quali interessano vivamente le sorti dei nostri prodi soldati della laguna di Venezia che sopportano intrepidi i rigori del freddo ed i gravi disagi.

Pubblichiamo una nuova lista di offerte in denaro:

Lista precedente L. 11.968.35 — Municipio di Venezia, 5000 — Dino Romanin 5 — Cav. Trevisan Gobbati Tornielli 30 — Cav. Pollesel per la Giunta Consumi, 50 — Banca Italiana di Sconto, 50 — Enrico Goldschmiedt, 1000 — Aldo Guetta e Madre, 100 — Cantiere Savinem, 50 — Cav. Giacomini per la Banca d'Italia, 50 — Società Veneziana per l'Industria Conterie, 500 — Emma Cavalieri Padoa, 20 — Cav. Roberto Mazzetti, Ispettore PP. e TT., 10 — Municipio di Chioggia (1), 250 — Prof. Vincenzo Angeloni (ricavato di un suo sonetto da lui pubblicato: «Venezia a Maria», prima offerta), 15 — Sorelle Meloncini, 20 — Totale Lire 19,118.35:

(1) L'offerta del Municipio di Chioggia era accompagnata dalla seguente lettera:

Chioggia, 9 gennaio 1918.

Gentilissima Signora,

Ho l'onore di significarle che ho disposto una elargizione di L. 250 da parte di questo Comune per acquisto di lana a vantaggio dei soldati della laguna di Venezia. La somma è assai tenue lo sò, e non rappresenta se non l'espressione di solidarietà di un Comune che risenti in misura enorme e incredibile le ripercussioni economiche della guerra. Coi migliori ossequi. — Il Sindaco: Avv. P. Bellemo.

Offerte alla Croce Rossa

Dalla famiglia Zanini Candotti di Ostiglia, per onorare la memoria della compianta Miss Annie M. West, L. 10.

La Cassa di Risparmio
ha sottoscritto un milione

La Cassa di Risparmio di Venezia, con Sede provvisoria a Firenze, ha sottoscritto al nuovo Prestito Nazionale la somma di un milione.

La scuola a Prato di Toscana
per i fanciulli di Fossalta di Piave

A cura di questo ufficio provinciale scolastico il 21 del corrente mese si aprirà a Villa della Sacca, in Comune di Prato di Toscana, la scuola unica mista per i fanciulli profughi del Comune di Fossalta di Piave. La scuola risponde ad un reale bisogno dei nostri profughi colà rifugiatisi, poichè in essa i fanciulli di Fossalta, nello esilio forzato, ritroveranno la loro maestra e riprenderanno l'usata consuetudine di vita scolastica attendendo con fede il giorno del ritorno al lontano paese natio.

Nell'Intendenza di Finanza

E' ieri arrivato a Venezia il nuovo Intendente di Finanza, comm. D.r Edoardo Frasson, coll'incarico già preannunciato in queste colonne il 14 corrente.

Il comm. Frasson ha fama di essere un valentissimo funzionario ed ha già retto alcune fra le principali Intendenze del Regno. Egli viene ora da Napoli, dove da sei anni dirigeva quell'importantissima Intendenza. E come si è detto, viene per ricostire e reggere, per la durata della guerra, questa Intendenza che dal 16 novembre è retta dal cav. avv. Giulio Muneratti e dal conte Silvio Barbaro, i quali hanno compiuto ogni loro sforzo perchè i servizi finanziari della città non avessero a subire sospensioni dannose al pubblico, ottenendo completamente lo scopo, coadiuvati efficacemente e con abnegazione dal Ragioniere capo cav. Minotto, dall'archivista capo De Carolis, dal segretario di Gabinetto Tessei, dall'Economo Cecco, e per gli Uffici esecutivi dall'Ispettore delle Tasse D.r Baruffi, dal Conservatore delle Ipoteche cav. Concaro, dai Ricevitori Notte, Capitani e Mentuzzi per i tre Uffici del Registro, dall'ing. Amoretti per l'Ufficio Tecnico, funzionari tutti che sono rimasti sempre a Venezia.

Il comm. D.r Edoardo Frasson prende il posto che l'Intendente comm. D.r Emilio Milani Corniani degli Algarotti lascia con grande dispiacere di tutti coloro che lo conoscono e che hanno potuto apprezzare le sue rare doti di mente e di cuore.

Il comm. Milani abbandona l'amministrazione finanziaria per godere il riposo impostogli dalle malferme condizioni di salute, riposo ch'egli aveva già chiesto ed ottenuto fino dal 15 ottobre.

A Lui i nostri deferenti saluti e fervidi auguri di guarigione. Al comm. Frasson il ben venuto.

La raccolta del ferro, dell'acciaio e della ghisa

La seconda Commissione Raccolta Metalli della III. Armata, fra giorni comincierà il ricevimento del ferro, dell'acciaio e della ghisa negli ampi magazzini di San Stae, in calle del Megio, con riva sul Canal Grande, prossima al Museo Correr.

I metalli ricchi — ottone, rame, zinco, ecc., continueranno ad essere ricevuti soltanto nella Caserma S. Salvador. Il ferro, l'acciaio, la ghisa, saranno ricevuti soltanto nei magazzini di San Stae.

Sappiamo che ditte industriali hanno già offerto alla Commissione forti partite. Fin d'ora prevediamo un vero successo.

I prezzi al chilogramma sono i seguenti:
Rottami di ferro da copertura per ferriera L. 0.35;
Rottami da officina di ferro e acciaio L. 0.25;
Rottami pesanti di ferro o di acciaio raccogliticci, 0.18;
Leggeri nuovi di ferro e di acciaio 0.14;
Leggeri usati di ferro e acciaio, 0.07;
Tornitura di ferro e di acciaio, 0.07;
Tornitura di ghisa, 0.06.
Rottami di ghisa grigia meccanica 0.32;
Rottami di ghisa grigia comune, 0.20;
Rottami di ghisa bruciata, 0.05.

Si annuncierà il giorno che comincierà il ricevimento dei metalli.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Dal 20 gennaio corrente andrà in attività il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. — Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 —, 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

Piccolo incendio

Verso le ore 10 di ieri mattina, venivano telefonicamente avvertiti i vigili al fuoco della sezione prima (Ca' Farsetti), che un incendio si era sviluppato nella canna del camino dell'abitazione del cav. Lazzaro Levi, sita a S. Maria Zobenigo N. 2494.

Con lodevole prontezza il comandante Ten. Gaiani ordinava la partenza della lancia «Vampa» con alcuni pompieri.

Dopo breve ma febbrile lavoro i bravi pompieri completavano l'opera di spegnimento.

La causa dell'incendio si deve all'agglomeramento di fuliggine lungo la canna del camino. I danni però sono lievi.

Furto di carbone

Il signor Giuseppe Scarpa di Antonio, abitante a Cannaregio, è stato derubato di 50 quintali di carbone che era depositato in un magazzino di sua proprietà in Calle del Forno a Santa Croce. Lo Scarpa sporse ieri denunzia al Commissariato di P. S. del Sestiere di S. Polo.

Piccola cronaca
Infortuni

Ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile Zanella Antonio fu Vincenzo, di anni 33, abitante alla Giudecca, per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, riportata mentre stava lavorando in uno squero a S. Giobbe. — Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « C'era una volta »

Stato Civile

NASCITE

Dell'11: Femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 5.

Del 12: Maschi 3 — Totale 3.

Del 13: Nessuno.

MATRIMONI

Dell'11: Catarra Massimiliano, marinaio, con Laggia Amalia Angela, casalinga, celibi.

Del 12: De Mucci Riccardo, avvocato, con Zanetti Giovanna, casalinga — Zardon Attilio, operaio, con Lanza Carolina, sarta — tutti celibi.

Del 13: Davanzo Pietro, falegname, con Battistin Italia, sigaraia, celibi — Trevisan Domenico, manovale, vedovo, con Testoria Adele, lavandaia, nubile.

DECESSI

Dell'11: Callegari Serafini Maria, d'anni 81, vedova, casalinga — Donadoni Pucci Anna, di anni 49, vedova, casalinga — Allegretto Agostino, di anni 72, vedovo, pensionato.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Bossi Giovanni, di anni 68, celibe, girovago — Rizzi Eugenio, di anni 43, coniugato, perlaio — Bortoluzzi Giuseppe, di anni 41, celibe, scultore.

Del 12: Molin Massignani Maria, di anni 76, vedova, perlaia, di Venezia — Marchiori Tognetti Maria, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — Crescenti Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato, di Trofea — Affaticati Mario, di anni 18, celibe, soldato, di Ponte Mura.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 13: De Zorzi Zennaro Teresa Maria, di anni 52, coniugata, esercente — Truccolo d'Antiga Teresa, di anni 54, coniugata, casalinga — Rizzioli Gio. Batta, di anni 50 coniugato, macellaio — Nao Romolo, d'anni 54, coniugato, fabbro — tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Benedetti Biancato Maria Luigia, di anni 89, morta a Murano.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Bagni pubblici

MESTRE — Ci scrivono, 18:

L'amministrazione del locale Ospitale Civile Umberto I., data la deficienza del combustibile ed il conseguente elevato prezzo del medesimo, si è trovata nella necessità di elevare la tariffa dei bagni, in modo che dal giorno 20 corrente il prezzo di essi sarà il seguente:

Un bagno a doccia comune L. 0.60 — Un bagno a doccia circolare L. 1.50 — Un bagno in vasca, L. 2. — Abbonamento a N. sei bagni in vasca L. 10.

In causa della deficienza del combustibile i bagni avranno luogo soltanto alla Domenica dalle ore 9 alle ore 18.

Linee riattivate

Dopo lo sgelo sono state riattivate le linee per Treviso e Mirano del Tram Elettrico.

Le uova in ribasso

Le uova fresche al mercato d'oggi, venerdì, si acquistarono a centesimi 30 l'una. Anche la polleria tende al ribasso.

PADOVA

Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Lunedì mattina si riunirà la Camera di Commercio per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione del processo verbale della precedente adunanza — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni — Dimissioni del Presidente della Camera — Nomina del Delegato della Camera per lo studio della legislazione delle acque, in seno alla Commissione nominata dall'Unione delle Camere di Commercio e composta delle Camere di Mantova, Novara e Padova — Bilancio Preventivo 1918 — Nomina di un membro della Camera in seno al Consiglio della Cassa di Risparmio in sostituzione del consigliere Fiorazzo comm. Vittorio (rieleggibile) — Domanda degli impiegati camerali per un' indennità caro-viveri.

Nuovo Presidente del Tribunale

Con recente decreto, il cav. Augusto Alpago, Presidente del Tribunale di Rovigo, venne nominato Presidente del nostro Tribunale.

Il gaz sarà ridato

L'Azienda comunale del gas ci comunica che da lunedì il gas sarà ridato al mattino dalle 10.30 alle 12.30. Con tutta probabilità verrà dato anche, a cominciare da mercoledì, anche dalle 17.30 alle 19.30.

La notizia sarà certamente accolta con viva sodisfazione da tutta la popolazione.

R. Scuola di Ostetricia

Per norma delle interessate si avverte che le lezioni presso la R. Scuola di Ostetricia sono incominciate dal giorno 11 corr. e continuano regolarmente.

Aggredito a mano armata

A Villa di Campodarsego due malviventi, penetrati nell'abitazione di Saccon Agostino, lo aggredirono spianandogli in faccia la rivoltella carica.

Poche parole; occorreva sborsare sull'istante tutto il denaro nascosto nelle tasche e nel portafoglio perchè il colpo non partisse.

E il pover' uomo, livido di paura e di rabbia, capì che era giocoforza obbedire e con muta malinconia versò nelle mani dei due avidi rapinatori lire 185 in biglietti di Banca.

Gli sconosciuti, condotto a buon termine il colpo, sparirono rapidamente nella campagna. Del fatto stanno occupandosi i carabinieri.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il 16 corr. ebbe luogo la seduta del C. P. sotto la presidenza del comm. nob. dottor Marco Tattara.

Il Presidente ricorda con elevate espressioni la Colonia Agricola V. E. III ed annuncia che la Provincia offre per la nuova sede della pia istituzione la Villa Soranzo a Lonigo.

Viene poi commemorato il compianto avvocato Mazzoni. Si delibera di inviare un telegramma di omaggio al Presidente del Consiglio on. Orlando per le gloriose ferite del figlio.

Dopo brevi osservazioni di alcuni consiglieri si approva il bilancio preventivo 1918.

I consiglieri Trettenero e Zanovello lamentando il disservizio Tramviario della Società Tramvie Vicentine. Galla, Presidente della Deputazione, promette d'interessare detta Società riguardo tali proteste.

Thiene alla Patria

THIENE — Ci scrivono, 18:

Ai parecchi e valorosi cittadini che Thiene ha dato alla Patria per questa sua ultima guerra di redenzione, dobbiamo oggi aggiungerne un altro nella persona del colonnello d'Artiglieria Corradini cav. Silvio, nato nella nostra città nel 1854.

Nipote dell'illustre professor Francesco Corradini — che Thiene volle imperituramente ricordare intestando al suo nome una delle vie principali — il colonnello Corradini, fin dall'inizio della guerra, trovò il suo posto in zona d'operazioni reggendo, con provata competenza e giovanile entusiasmo, il comando di uno dei nostri più importanti sbarramenti montani.

Ma la fibra, pur forte, non doveva resistere alle aspre continuate fatiche, e il distinto ufficiale, che aveva forse sognato una morte gloriosa di fronte al nemico, si spegneva — nella tragica visione della Patria invasa — nell'Ospedale militare di Chieti.

Al fratello, nostro concittadino, ingegn. Francesco Corradini, ed alla desolata famiglia, sentite condoglianze.

Servizio di Borsa
del 18 gennaio 1918

Borsa di Londra — Prestito francese 79 e 58 — Nuovi Consolidati 55.26 — Rendita Spagnuola 109.— — Rendita italiana 53.50 — Rendita giapponese 71.00 — Uruguay 3.50 per cento, 75.25 — Chèques su Italia, da 39.95 a 40.

Amsterdam. — Cambio su Berlino 44.35.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.65.

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72 — Cambio su Cable Transf. 4.75.25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.72 — Cambio su Berlino, 80 e cinque ottavi.

Cambio medio ufficiale — Franchi 147.53 e 50 — Sterline 40.15.50 — Franchi Svizzeri, 189.16.50 — Dollari 8.43.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ieri serenamente spegnevasi in Carpenedo di Mestre

ADELE ERRERA
ved. MAGRINI

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio i figli Bice ved. Messulam, Giulio, Luigi e Cesare, le nuore, i nipoti ed i congiunti tutti.

La salma sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Mestre.

Venezia, 18 Gennaio 1918.

Pubblicità economica
Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 20 — Domenica 20 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2 ... composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Gli Imperi Centrali non vogliono trattare la pace

Un discorso di Lloyd George

Londra, 19

L'ultima seduta della conferenza dei delegati delle Trade Unions, convocata per studiare la proposta del governo riguardo agli effettivi, è stata tenuta ieri a Londra. Le discussioni sono state segrete, ma più tardi è stato pubblicato un resoconto ufficiale del discorso rivolto ai congressisti da Lloyd George. Il primo ministro ha detto:

Sono venuto a ringraziarvi a nome del governo e del paese per lo stato d'animo da voi mostrato nei vostri colloqui coi rappresentanti del Governo. Un'eguale franchezza ha presieduto alle dichiarazioni delle due parti.

Per quanto riguarda la proposta del Governo permettetemi di dire che per ottenere uomini non vi sono altre alternative, salvo elevare il limite d'età a 55 anni come è stato fatto in Austria e rimandare di continuo feriti nella linea del fuoco. Ecco quali sono le alternative e chiunque ha il dovere di tenersi informato e di stare alle vedette non potrebbe negare l'urgenza dei nostri bisogni di effettivi, del resto non avrei presentato tale domanda adesso se i bisogni non fossero stati urgenti.

Alcuni tra noi credono che avremmo dovuto agire così già da numerosi mesi, altri credono sinceramente che avremmo dovuto farlo su molto più vasta scala, un piccolo numero dicono che non avremmo dovuto farlo affatto ed alcuni dicono le due cose assieme. (*Ilarità*). Il punto di vista del Governo è che sarebbe follia togliere gli uomini all'industria un'ora prima che se ne faccia sentire il bisogno; e d'altra parte sarebbe tradire lo Stato, tradire il paese, tradire la democrazia, tradire la causa della libertà se una volta fattosene sentire il bisogno, non avessimo presentata questa domanda. (*Applausi*).

Quale è la situazione? Io suppongo che tutti quanti siete qui credete fermamente che gli scopi di guerra enunciati alla grande conferenza operaia rappresentino il minimo del giusto che possiate realmente accettare come soluzione di questo terribile conflitto. Ma se non saremo in condizione di battere gli eserciti tedeschi, se non saremo in grado di resistere alla potenza militare della Prussia, vi è un solo uomo qui, che sia in possesso di tutti i sentimenti, che creda che una sola delle vostre condizioni, la più piccola di esse possa essere imposta? (*Applausi*).

Io non parlo delle domande degli imperialisti o degli estremisti della guerra che vogliono impadronirsi di tutto e annettere al tempo stesso la terra e i cieli. Io parlo delle domande moderate allo spirito più pacifico di questa riunione: che egli vada a trovare Hindenburg con queste domande, che cerchi di incassare questo chèque alla banca Hindenburg, gli sarà restituito impagato. Quali che siano le condizioni enunciate da qualsiasi oratore pacifista tra noi, mai Ludendorff e il Kaiser o qualsiasi dei grandi magnati tedeschi le accetteranno, se non potranno essere loro imposte. (*Applausi*).

Io ero fortemente persuaso che fosse venuta l'ora per enunciare di nuovo i nostri scopi di guerra e per enunciarli in modo tale da far schierare dalla nostra parte tutte le opinioni moderate e ragionevoli tra noi e in tutti gli altri paesi. Quasi contemporaneamente la stessa idea è venuta al presidente Wilson e, senza che avessimo avuto l'opportunità di consultarci in precedenza, il presidente Wilson ed io abbiamo annunciato in sostanza un programma identico di richieste, il cui adempimento potrebbe porre fine alla guerra.

Come è stato accolto tale programma? Esso fu salutato con acclamazioni in tutti i paesi alleati, si è appena udita la voce delle critiche, salvo quella di alcuni che avrebbero voluto che facessi domande maggiori. I socialisti dei paesi alleati come i socialisti d'Inghilterra l'hanno nell'insieme considerato come una proposta molto ragionevole.

Come fu accolto in Germania? Vi prego di fare attenzione a ciò, particolarmente quelli che credono che siamo responsabili della continuazione di questo orrore. Non vorrei avere questa guerra neppure per un altro secondo sulla coscienza, se potessi porvi fine in modo onorevole. Come il nostro programma fu accolto in Germania? Il solo commento è stato: Vedete come l'Inghilterra cede, continuate e discenderà anche di più. Non vi è stata alcuna risposta da qualsiasi persona che occupasse una posizione qualunque in Germania che indicasse il desiderio da parte dei governanti di quel paese di trattare il problema con spirito di equità.

Abbiamo domandato la restaurazione del Belgio. Vi è qui un solo uomo che vorrebbe fare la pace senza la completa restaurazione del Belgio e la riparazione dei torti che gli furono inflitti?

Grida: Oh no!

Quale è stata la risposta della Germania? Vi è stata una sola risposta venuta dal cuore per bocca di Tirpitz, ed è stata: Mai! Il programma comprendeva la domanda della revisione dell'ingiustizia commessa di fronte all'Alsazia Lorena. Quale è stata la risposta della Germania?: Mai!

Quando io ho suggerito che la Mesopotamia e la Palestina non ritornassero mai sotto la tirannide del turco, quale che debba essere la loro sorte futura, quale fu la risposta della Germania? Noi continueremo finchè esse sieno state poste nella condizione di prima.

Vi è una sola condizione degli scopi di guerra enunciati dalle vostre Trade Unions che abbia avuto una risposta da qualsiasi persona autorizzata a parlare in Germania? Neppure una. E voglio comunicarvi un altro fatto molto significativo: non ci è stata alcuna risposta da qualsiasi degli uomini di governo civile. (*Grida di approvazione*).

Io vi ho parlato una quindicina di giorni fa, il discorso di Wilson fu pronunciato qualche giorno dopo. I due discorsi sono stati discussi lungamente dai giornali tedeschi, ma nessun ministro civile ha pronunciato una parola sola. Vi sono state conferenze urgenti. Hindenburg e Ludendorff furono richiamati dai loro eserciti in Berlino in gran fretta, ma non si permise a Kuehlmann di parlare. Perchè? Se ciò vuol dire qualcosa, non può significare che questo: La potenza militare prussiana è predominante e la risposta che deve essere data alla civiltà è una risposta che escirà dalla bocca dei cannoni.

Non ci facciamo alcuna illusione, sarebbe un errore. A meno che non siamo preparati a resistere a qualsiasi potenza spieghino le persone che dominano oggi la Germania, e domineranno domani il mondo se lo permetteremo loro, voi troverete che la Gran Bretagna, la democrazia britannica, la democrazia dell'Europa saranno alla mercè della più crudele autocrazia militare che il mondo abbia mai veduto.

Se non fossimo disposti a combattere quali specie di condizioni pensate voi che otterremmo da Hindenburg? Se inviaste una delegazione da Hindenburg per dirgli: Vogliamo che vi ritiriate dal Belgio, egli se ne riderebbe di voi. Egli direbbe in cuor suo: Non potete scacciarci dal Belgio mediante le mozioni votate dalle Trade Unions. No, mai. Io voglio dirvi la risposta che potete dargli: Possiamo scacciarvi dal Belgio e lo faremo coi cannoni dei tradunionisti, serviti da tradunionisti. (*Applausi*). I tradunionisti hanno già spezzato la linea di Hindenburg e se persisteremo nella lotta animati dallo spirito dei nostri antenati, dallo spirito cui il paese deve la sua grandezza, dallo spirito che lo fece grande nel passato e lo farà più grande nell'avvenire, saremo ancora capaci di assicurare definitivamente, come parte essenziale della storia del mondo, il trionfo dei grandi obbiettivi, che voi nel vostro proprio linguaggio, il governo nel proprio linguaggio e Wilson nel suo nobile linguaggio hanno proclamato in questi ultimi giorni.

Ma non ci facciamo alcuna illusione, ma prendiamo il mondo com'è. La storia della democrazia è questa. Nessuna democrazia ha mai sopravvissuto a lungo alla rinuncia dei suoi aderenti ad essere pronti a morire per essa. (*Bravo! Bravo!*). L'appello che vi rivolgo è questo: Ieri sera questa misura è stata approvata dalla Camera dei Comuni senza che una voce si levasse contro di essa. Che cosa è la democrazia? E' il governo della maggioranza del popolo. (*Bravo! Bravo!*) Se una professione, un corpo di mestiere, una sezione o una classe reclama di essere affrancata dagli obblighi imposti agli altri, ciò costituisce il completo rovesciamento dei principii della democrazia. (*Applausi*). E' l'istituzione di una nuova aristocrazia.

Abbiamo in passato, voi ed io, combattuto i privilegi. E spero che combatteremo ancora per le medesime cause. Combattiamo oggi i privilegi rivendicati da una casta militare. Democrazia! se questa non è una parola vuota di senso, deve significare che le persone di tutte le classi, di tutte le sezioni, di tutti i corpi di mestiere, di tutte le professioni debbono rinunciare ai loro privilegi o ai loro diritti e sottostare alla legge comune.

Una voce grida: E la ricchezza pure?

Lloyd George risponde: Certamente!

Ed ora signori, ecco la mia conclusione: Se qualcuno prendendo il mio posto può trovare un mezzo onorevole ed equo di uscire da questo conflitto senza combattere, che lo dica. La mia propria convinzione è questa, che non vi è che una alternativa: Perseverare e combattere!

Un altro tentativo nemico

contro la testa di ponte di Capo Sile

La terza battaglia di Capo Sile

Capo Sile, 17 gennaio

Per la terza volta in pochi giorni una delle migliori divisioni ungheresi è stata lanciata, sopra un fronte di qualche chilometro appena, all'attacco della nostra testa di ponte di Capo Sile. Il nemico voleva ieri toglierci a tutti i costi i progressi ottenuti il giorno 14 dalle nostre truppe, che ampliarono il caposaldo dell'Agenzia Zuliani, oltre il vecchio Piave, con uno sbalzo magnifico. Risultati vani i contrattacchi incessanti rinnovati nel pomeriggio del 14 e nella notte del 15, gli austriaci avevan preparato per l'alba del 16 un'azione in grande stile.

Dalle 5 del mattino in poi, l'ala sinistra dell'armata di Borocvic aveva cominciato a picchiare la nostra linea lagunare con un bombardamento di tutti i calibri. Verso le 6, prima ancora che l'aurora mettesse un po' di chiaro nella palude gelida e accidiosa, il tiro delle artiglierie avversarie diventava tambureggiante.

Le batterie italiane della Marina, pronte ad entrare in azione ad ogni menomo accenno d'attività nemica, risposero immediatamente con un fuoco violento. Venezia fu destata di soprassalto ad un tuonar di boati che facevan tremare i vetri delle finestre e dei poggiuoli come se le sue case fossero scosse sulle palafitte da un maremoto. Ma l'eco più fragorosa dei nostri pezzi navali — che ogni cittadino sa ormai distinguere ad orecchio — dette a ciascuno fin dal primo momento un senso profondo di sicurezza e di calma.

Nonostante le perdite ingenti che dal principio dell'azione le artiglierie lagunari già producevano nei battaglioni nemici che puntavano in masse serrate verso l'Agenzia Zuliani, l'attacco ungherese fu veemente. Un'intera brigata di «honved» e di truppe giovanissime si gettò contro le nostre prime linee non ancora solidamente assestate e, malgrado il valore delle fanterie italiane che le guarnivano, riuscì in un primo tempo a superarle. I nostri si restrinsero compatti a copertura della vecchia testa di ponte — qual'era prima di ieri l'altro — ed a protezione delle case dell'Agenzia Zuliani. La pressione degli assalitori si fece fortissima da Est verso Ovest.

Fu in questo momento difficile che un altro attacco nemico, proveniente da una nuova direzione, si rivelò. Favorita dalla vegetazione palustre e dalla nebbia umida d'una mattinata straordinariamente rigida, una seconda colonna di «honved» potette venir su, non veduta, lungo la riva sinistra del vecchio Piave, e risalire il corso del fiume, a minacciare anche da sud il gruppo di case dell'Agenzia. La nostra testa di ponte si trovò così stretta da due lati, ugualmente preoccupanti.

Immediatamente i nostri Comandi decisero di sferrare il contrattacco, mentre i piccoli e i medi calibri della Marina trattenevano di fronte le forze ungheresi provenienti dai ponti del nuovo Piave e fulminavano d'infilata le ondate avversarie che risalivano il vecchio Piave per offendere di rovescio la posizione dell'Agenzia. Condotti rapidamente i rincalzi in linea, il contrattacco italiano urtò come un colpo d'ariete le masse addensate degli ungheresi e le rovesciò indietro, con azioni di corpo a corpo, oltre i limiti del terreno da noi occupato nello sbalzo in avanti del giorno 14. Nuclei di bersaglieri ciclisti del 1° e del 7° battaglione cooperarono al successo travolgente del primo urto.

Contemporaneamente, reparti del 2° reggimento granatieri comandati con abilità e coraggio dal Capitano Reina — un ufficiale di cavalleria passato volontario nelle fanterie di linea — operavano con rapidità e con fortuna una mossa avvolgente contro le teste di colonna avversarie provenienti da sud-est, che già s'erano infiltrate nelle prime case dell'Agenzia Zuliani. L'accerchiamento riuscì; e le grosse pattuglie ungheresi che avevano puntato sulle case, vennero decimate o fatte prigioniere con tutte le loro armi. Le nostre artiglierie di Marina allungavano intanto i tiri di sbarramento attorno alla testa di ponte totalmente riconquistata nella sua più ampia estensione e trattenevano lontano dal campo della lotta ogni accorrere di rinforzi avversarii, mentre permettevano ai nostri di cominciar subito i primi lavori di rafforzamento della linea ricostituita, di stendimento dei reticolati, di incolonnamento dei molti prigionieri fatti e di radunata delle armi catturate.

Nelle prime ore del pomeriggio il contrattacco italiano aveva già spezzato ogni tentativo di reazione nemica. L'azione delle fanterie poteva dirsi terminata; e soltanto il duello cadenzato delle opposte artiglierie continuava fino all'imbrunire il suo consueto fuoco d'interdizione e di disturbo.

I prigionieri ungheresi — quasi tutti del distretto di Budapest — cominciavano ad affluire di qua dal vecchio Piave; laceri, fangosi, terrei nel viso e nelle uniformi consunte, molti giovanissimi, con facce quasi infantili, precocemente indurite dalla guerra di palude e dai disagi sproporzionati all'età. S'erano battuti con accanimento; parecchi, feriti, venivano adagiati nelle barelle. La maggior parte di essi appartiene all'11° e al 12° reggimento austro-ungarico. Concordi, hanno narrato d'aver subìto perdite gravissime; del resto i cadaveri de' loro compagni che giacciono al di là dei nostri nuovi reticolati rendono superflua ogni loro dichiarazione in questo senso.

La testa di ponte dell'Agenzia Zuliani, sconvolta da tre giornate di intensi bombardamenti, di attacchi e contrattacchi continui, da sei ore di vera propria battaglia, è rimasta definitivamente nelle nostre mani. Oggi, più ampia ancora di circuito che all'incominciar dell'azione — una delle più aspre che si sieno combattute sul basso Piave — difende il nodo fluviale di Capo Sile come una sentinella avanzata all'orlo estremo della cintura lagunare.

Maffio Maffii

Il bollettino di guerra

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Gennaio.

La notte sul 18 il nemico ritentò su ampio fronte l'attacco della nostra testa di ponte di Capo Sile; venne arrestato dall'artiglieria prontamente intervenuta ed i pochi nuclei che poterono spingersi fino ai nostri reticolati vi furono annientati dal fuoco di fucileria e mitragliatrici.

Durante la giornata di ieri le artiglierie furono più attive sulle due rive del Brenta e nel settore orientale del Montello. Nostri nuclei esploranti fugarono piccole guardie nemiche e catturarono materiali sull'altopiano di Asiago.

DIAZ

Il servizio militare obbligatorio per gli italiani residenti in Inghilterra

Londra, 19

La «London Gazette» pubblica il decreto che pone in vigore l'accordo anglo-italiano col quale gli inglesi d'Italia e gli italiani d'Inghilterra sono sottoposti al servizio militare obbligatorio.

L'undecimo scambio di prigionieri tra l'Italia e l'Austria

Milano, 18

Domani mattina alle 6.30 con un treno della Croce Rossa Italiana giungeranno alla stazione di Como circa trecento prigionieri invalidi di guerra ed alla sera lo stesso treno porterà in Svizzera altrettanti prigionieri austriaci. E' questo l'undicesimo scambio di prigionieri che, grazie all'interessamento dell'umanitaria associazione internazionale, avviene fra le due nazioni.

Lo sciopero generale in Austria

Conflitti con la polizia

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Lo sciopero a Vienna è quasi generale, come a Nou Kirchen, a San Poelten ed a Iorniz. A Trieste è generale. A Wiener Neustadt è stato sospeso il lavoro in tutte le fabbriche, anche in quelle di munizioni. Si sciopera in molte località della Boemia, della Slesia, della Stiria e della Carinzia. A Gratz e a Klagenfurth lo sciopero è generale. Si sciopera pure in Galizia e specialmente a Cracovia. Dovunque avvegono dimostrazioni e conflitti con la polizia.

L'apertura della Costituente preceduta da un eccidio

Pietrogrado, 18

Sverdloff presidente del comitato centrale di tutti i Soviets ha aperto alle quattro del pomeriggio la seduta dell'assemblea costituente.

Quattro ore prima un gruppo di massimalisti aveva assalito un corteo formato dalla società per la difesa della Costituente, strappando e lacerando le bandiere. Un primo ordine di sparare in aria fu seguito dal fuoco delle mitragliatrici. Vi sono parecchi morti tra cui Logirnoff, membro esecutivo dei delegati dei contadini. Vi sono pure molti feriti tra cui parecchie donne.

Lo stato d'assedio a Pietrogrado

Pietrogrado, 18

La commissione straordinaria della difesa di Pietrogrado in un appello alla popolazione dichiara che in presenza della coalizione dei gruppi controrivoluzionari la città è posta in istato di assedio. Tutte le dimostrazioni sono vietate, tutti i tentativi di avvicinarsi al palazzo della Tauride e all'istituto Smolny saranno repressi con le armi. Tutti i reggimenti dell'istituto Smolny sono consegnati. Gli uffici del giornale «Don» sono stati chiusi ed il redattore capo è stato arrestato.

Un dispaccio da Mosca ai giornali dice che il leader nazionalista monarchico Durichkeditch è stato condannato dal presidente del tribunale rivoluzionario a quattro anni di lavori forzati per organizzazione di un complotto monarchico.

I giornali di Pietrogrado annunciano che per evitare un conflitto il Consiglio dei commissari avrebbe deciso di non tenere conto dei membri iscrittisi presso i commissari del palazzo della Tauride per decidere se aprire o no la sessione della Costituente. Parecchie mitragliatrici sono state collocate a difesa del palazzo della Tauride.

Una protesta di socialisti russi imprigionati dai massimalisti

Stoccolma, 19

Una protesta di quindici socialisti russi imprigionati nella fortezza di Pietro e Paolo di Pietrogrado, che porta la data del 2 corrente, è pubblicata dal «Socialdemokraten». Nella protesta i socialisti imprigionati dichiarano di ignorare ancora l'imputazione di cui sono oggetto e denunziano le violenze di coloro che chiamano: gli stipendiati dell'istituto Smolny, aggiungendo che è impossibile entrare in qualsiasi rapporto con essi. Terminano dichiarando che la Costituente deve por fine alla tirannide dei bolsceviki ed invitando perciò tutti i cittadini a perseverare nella lotta per la riunione della Costituente stessa.

La Germania non si impegna circa lo sgombero della Polonia

Pietrogrado, 18

Un telegramma da Brest Litowsk in data 15 corrente dice:

Oggi sono state discusse punto per punto delle proposte russe e austro-tedesche. La discussione si è svolta intorno alle condizioni del libero sviluppo della Polonia, della Lituania e della Curlandia. Kuehlmann ha dichiarato che il Governo tedesco è pronto ad impegnarsi a procedere ad una larga inchiesta fra la popolazione dodici mesi dopo la conclusione della pace generale. Durante il dibattito che si è svolto, Trotski ha chiesto se tale inchiesta sarà preceduta dallo sgombero delle truppe di occupazione. Kuehlmann dopo qualche tentativo di tergiversazione è stato costretto a riconoscere apertamente per la prima volta che il Governo tedesco non può prendere alcun impegno relativamente alla data dello sgombero delle truppe. Tale riconoscimento è stato il fatto più importante della seduta d'oggi.

La rottura tra russi e ucraini

Pietrogrado, 19

Un telegramma da Brest Litowsk segnala un conflitto fra le delegazioni russa e ucraina, poichè quest'ultima negoziava indipendentemente dai compagni russi. Perciò i russi avvertirono la delegazione ucraina che non rappresentava più la Repubblica ucraina e fecero appello al comitato esecutivo di Charkoff.

Alla Commissione del bilancio della Camera austriaca

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Nella commissione del bilancio della Camera austriaca Seits socialista ha chiesto l'assicurazione che la pace con la Russia non naufragherà a causa di interessi territoriali.

Il ministro dell'interno Teggemburg ha risposto che fra i criteri di Czernin e di Trotski vi sono molte analogie e ciò garantisce che i negoziati andranno bene. Czernin non devia di una linea dai suoi convincimenti di dover tendere soltanto ad una pace che sia accettabile per la monarchia austro-ungarica. I negoziati non naufragheranno se non saranno poste condizioni inaccettabili, ma ambo le parti volendo la pace non le porranno.

Kraft tedesco nazionale ha deplorato la pubblicità data alle sedute della conferenza di Brest Litowsk. Klavek czeco ha detto di desiderare che Czernin non adotti i metodi prussiani. Diamani socialista polacco ha propugnato l'istituzione di una Dieta democratica polacca autorizzata ad organizzare la Polonia e parlare a nome del paese. Ha chiesto che i polacchi possano partecipare alla conferenza di Brest Litowsk.

Trotski partito per Pietrogrado

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk annuncia che Trotski è partito la notte del 18 per Pietrogrado. Gli altri delegati russi sono rimasti a Brest Litowsk.

La protesta del corpo diplomatico per l'arresto del Ministro di Romania

Pietrogrado, 17

Il corpo diplomatico, compresi i rappresentanti degli Stati neutri, si riunì nuovamente presso il suo decano, l'ambasciatore degli Stati Uniti, per fare al ministro di Romania Diamandi una manifestazione di simpatia. La riunione ebbe anche lo scopo di esaminare il nuovo incidente che il governo di Lenin ha creato facendo pubblicare sul colloquio tra Lenin e il corpo diplomatico un resoconto che non soltanto svisa il senso di quel passo ma riferisce anche in maniera tendenziosa e completamente falsa la dichiarazione fatta dai diplomatici. Tutti i diplomatici decisero pubblicare in contrapposto a quel resoconto il processo verbale del loro colloquio con Lenin e le dichiarazioni da essi fatte.

La protesta che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha rimesso a nome ed in presenza di tutti i capi missione al capo del governo rivoluzionario per l'arbitrario arresto del ministro di Romenia era così concepita:

«I sottoscritti capi delle missioni diplomatiche di tutte le nazioni rappresentate in Russia, profondamente indignati dell'arresto del sig. Diamandi, affermando la solidarietà dei loro sentimenti per la violazione delle immunità diplomatiche rispettate da secoli da tutti i Governi, reclamano l'immediata messa in libertà del ministro di Romenia e del personale della sua Legazione».

La protesta per la violazione dell'ambasciata d'Italia

Pietrogrado, 18

Dopo la protesta per l'arresto del ministro di Romenia, l'ambasciatore degli Stati Uniti, sempre a nome ed in presenza di tutti i capi missione, protestò verbalmente per la violazione dell'extraterritorialità dell'Ambasciata d'Italia e rimise al capo del Governo rivoluzionario la lettera che il reggente la Ambasciata d'Italia gli aveva al riguardo indirizzata, aggiungendo che i capi missione aspettavano le sanzioni che saranno in proposito applicate.

Cospicue sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Roma, 19

Il ministro per le armi e munizioni comunica che dalle lettere pervenute a S. E. il ministro Dallolio in risposta all'appello da questo rivolto agli industriali del munizionamento per la sottoscrizione al prestito nazionale, risulta che hanno già aderito moltissime ditte con cospicue elargizioni, fra le quali vanno annoverate le seguenti superiori al milione: Gruppo delle Società esercite dall'Ilva L. 70 milioni, gruppo Ansaldo L. 40 milioni, Società ing. Romeo L. 4 milioni, Società G. B. Pirelli L. 2 milioni, Società per imprese elettriche Conti L. 1 milione, Stabilimento Armstrong L. un milione, Società Robinetterie riunite un milione, Società Bombrini Parodi Delfino un milione.

Genova, 19

La Società di Navigazione generale italiana, La Veloce, il Lloyd italiano, l'Italia, nonchè l'Istituto italiano di credito marittimo, che già avevano partecipato per circa 22 milioni ai precedenti prestiti di guerra, conservando in portafoglio tutti i titoli sottoscritti, hanno deliberato di sottoscrivere al prestito attuale per lo importo complessivo di 25 milioni, così ripartiti: Navigazione generale italiana 8 milioni, Veloce 4 milioni, Lloyd Italiano 4 milioni, Italia 4 milioni, Istituto italiano di Credito marittimo 5 milioni. Sono così in totale 47 milioni di consolidato assunti dalle anzidette società, e se si tiene conto delle sottoscrizioni di altre aziende in cui le società sono fortemente interessate, il totale si eleva a oltre 60 milioni.

Il controllo del Governo sul petrolio

Roma, 19

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, proposto dal ministro per l'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, sono stati sottoposti a controllo del governo, la produzione, l'importazione e la distribuzione del petrolio.

Il decreto determina gli usi a cui il petrolio può essere destinato e cioè, oltre gli usi di Stato, quelli agricoli ed industriali, illuminazione pubblica e illuminazione privata. Ogni altro uso è interdetto. La ripartizione sarà fatta per provincia a cura del Ministero dell'industria nei limiti della disponibilità.

Pure riconoscendo la preferenza agli usi agricoli od industriali ed alla pubblica illuminazione, dovrà per ogni provincia, essere lasciato libero un quantitativo per gli usi privati, per i quali la vendita continuerà ad essere libera come per il passato, salvo i poteri del prefetto per evitare giacenze o accaparramenti. In ogni provincia sarà costituita una commissione presso la Camera di commercio del capoluogo, la quale commissione avrà il compito di ripartire le quote determinate dal Ministero alle varie categorie dei consumatori ai quali il decreto riconosce un titolo di preferenza, e cioè per gli usi agricoli, per quelli industriali e per illuminazione pubblica. Le somministrazioni per questi usi saranno fatte solamente dalle ditte fornitrici mediante la presentazione di buoni che saranno rilasciati dalla commissione provinciale.

Si nutre fiducia che con la distribuzione di questo buono-servizio, venga assicurata, nei limiti della disponibilità, una conveniente regolarità nella distribuzione di questo combustibile, evitandosi gli inconvenienti che si sono fin qui verificati.

Il decreto avrà sollecita applicazione. Siccome però esso è informato al concetto della distribuzione mensile, il controllo del governo non potrà avere esecuzione che a decorrere dal primo marzo prossimo venturo, mentre fino dal primo febbraio avranno inizio le operazioni di accertamento e di denunzia.

Il nuovo Sindaco di Firenze

Firenze, 19

Il Consiglio comunale, a voti unanimi fra gli applausi dei presenti, ha eletto sindaco il comm. avvocato Pierfrancesco Serragli. La Giunta attuale è stata confermata; il comm. Fortunato Chiari è stato nominato assessore supplente.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

L'opera dell'alto Commissariato esposta dall'on. Luzzatti

Roma, 19

L'alto commissario per i profughi di guerra in via XX Settembre on. Luzzatti ha convocato i rappresentanti dei giornali cittadini e i corrispondenti dei primi giornali d'Italia per esporre l'opera del Commissariato stesso. Alla riunione sono intervenuti pure gli on. Gallenga, Comandini, Girardini e Torre presidente dell'Associazione della Stampa.

L'on. Luzzatti ha detto che il Governo ha dato per i profughi circa 25 milioni al mese, cifra che rappresenta una ben cospicua elargizione. Tuttavia l'on. Luzzatti ha fede sicura che il Governo ne darà ancora di più. Ha ricordato come manchi e occorra trovare molta lana per i soldati e per i profughi.

L'on. Luzzatti ha constatato che la sottoscrizione per i profughi ha raccolto dall'ottobre in poi per quasi 18 milioni. Accenna poi a molti laboratori sorti per far lavorare i profughi e a quelli già per altri scopi sorti, prima dell'iniziativa del Comitato di organizzazione civile, e ora ampliati, per raccogliere essi pure profughi.

Il Comitato inoltre ha fatto il possibile per far rinascere e rivivere in altre terre italiane le industrie già fiorenti nei paesi evacuati, ai quali potremo così restituirle quando il nemico sarà cacciato.

Problema importante è anche quello della ricerca dei fanciulli, e l'opera del patronato dei figli dei contadini morti in guerra e l'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa vanno a gara nobilmente per raccogliere i bambini profughi.

Altra opera a cui il Commissariato si è dedicato è quella di sottrarre i profughi dalle usure del denaro e delle vettovaglie. Per raggiungere il primo scopo il Commissariato, d'accordo coi ministri del Tesoro e del Commercio e con l'aiuto dell'on. Orlando e delle tre banche di emissione, ha accolto alcune idee dell'on. Luzzatti. E' prossimo un ordinamento col quale si darà largo aiuto di credito ai profughi. Per vettovaglie, d'accordo con l'on. Crespi e con l'Unione militare, si è combinato che il Commissariato per i consumi fornisca ai magazzini cooperativi dei vari paesi generi alle stesse condizioni di quelle che fa ai comuni e ad enti pubblici.

L'on. Luzzatti ha poi rilevato come vi sieno diverse istituzioni: giornali, patronati, associazioni, che hanno un identico scopo: il soccorso ai profughi; ed ha fatto appello a tutti per la riunione di tutte queste iniziative in una comune opera anche per evitare che qualcuno avido riesca ad avere tre o quattro soccorsi da enti diversi.

Annuncia poi che è prossimo un censimento e l'istituzione in ogni provincia di un patronato e si darà poi vita a secondarie istituzioni di educazione e di cultura e si soccorreranno gli studenti profughi con sussidi congrui.

Infine l'on. Luzzatti ha avvertito che il Monte di Pietà di Venezia si è fatto centro per raccogliere le sottoscrizioni dei profughi al prestito nazionale.

L'on. Luzzatti ha annunciato che ieri sera l'on. Orlando con patriottica cura autorizzava a preparare un decreto d'imminente promulgazione che dà facoltà all'alto Commissario di nominare il Municipio italiano anche in Italia per i profughi delle provincie già redente e momentaneamente ricadute in mano del nemico.

L'on. Luzzatti, applauditissimo, è stato complimentato da tutti.

I profughi di Siena

Abbiamo da Siena:

Domenica, 13 corrente, alle ore 17, in una sala delle Associazioni Cattoliche, venivano riuniti benevolmente da Sua Em. l'Arcivescovo di Siena, i profughi veneti. Era assistito dai rappresentanti dei Vescovi di Udine e di Treviso, dal Presidente della Direzione Diocesana di Siena e dal suo Presidente delle Associazioni Cattoliche. Fra i parecchi veneziani presenti notavasi la benemerita Nob. Contessa De Mori Pellegrini. Il ritrovarsi insieme questi figli del dolore, dopo aver abbandonato le proprie città, e le cose più care, accolti con carità paterna oltre che dall'Arcivescovo e dagli altri Monsignori che formano il Comitato a loro vantaggio istituito, sollevò i cuori abbattuti.

Furono rivolte parole palpitanti di bontà e di premura ai profughi, a questi fratelli di fede e di patria ed in ultimo l'Arcivescovo, dopo aver portata, insieme con la parola sua calda ed affettuosa, quella ancora dei Vescovi di Treviso e di Udine ai profughi delle due Diocesi, diede lettura della lettera teneramente bella di S. Em. il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia. Chi dei suoi figli veneziani era presente, si sentì commuovere fino alle lagrime, si sentì più vicino al Pastore che segue con anima e cuore, dovunque, i concittadini che hanno lasciato la città.

Gratissimi dell'affetto e della gentile bontà trovata in Siena, i profughi, ed in special modo i profughi veneziani, commossi ringraziano vivamente S. Em. l'Arcivescovo ed i Monsignori delle loro premurose attenzioni, dalle quali il cuore, nell'amarezza dell'esilio, ritrae conforto e ristoro.

La seconda riunione dei profughi bassanesi

Ci scrivono da Milano, 17:

(Sisi) — Ieri sera, nella più vasta sala dell'Associazione Scientifica, oltre duecento profughi di Bassano, sotto la presidenza del prof. Ottone Brentari, si sono radunati per discutere sul memoriale da presentare a S. E. il Presidente dei Ministri on. Orlando nella sua prossima venuta a Milano.

Alla tavola presidenziale notiamo: oltre al prof. Brentari, i professori Vaccari, Lorenzoni, Spagnolo, Fabris, il ten. cav. Velo e il presidente della Camera di Commercio di Vicenza comm. Marchetti che molto gentilmente volle intervenire.

Il prof. Brentari apre la seduta comunicando di aver nella giornata appreso l'ordine per i profughi di abbandonare Milano per i siti a loro destinati. Egli però nota di aver subito dimostrato alle Autorità Milanesi, come ai bassanesi non era stata impartita istruzione alcuna al momento dello sgombero; anzi era stato a loro detto: andate dove volete purchè fuori della provincia di Vicenza, ed in ogni luogo avrete il sussidio dello Stato. Spera quindi che l'ordine andrà in vigore per quelli che arriveranno ora a Milano, ma che coloro che già si trovarono una abitazione e magari anche una occupazione non verranno obbligati a riprendere ancora la via dolorosa, ma si concederà loro il sussidio a Milano.

Parla quindi molto egregiamente il poeta Vaccari ringraziando anzitutto il prof. Brentari per il suo benevolo appoggio a favore dei profughi di Bassano; enumera

i più urgenti bisogni di questi ultimi e finisce inneggiando alla vittoria delle nostre armi che faranno tornare al loro suolo, ancor più coscienti della vita, i veneti profughi.

Il cav. Marchetti dicendosi lieto di trovarsi fra tanti cittadini di Bassano, città a lui molto prediletta, si pone a disposizione dei profughi, e propugna la istituzione di un comitato centrale per la ricerca di lavoro e d'impiego, che abbia a concentrare in sè i diversi comitati milanesi, creati a questo scopo, ma che essendo divisi non possono dare buoni risultati.

E la riunione ha termine con l'approvazione del questionario da presentare alla Giunta di Milano che dovrà sottoporlo al Governo.

Applausi e felicitazioni sono rivolti al prof. Brentari, al comm. Marchetti, al poeta Vaccari e al ten. cav. Gino Velo espressamente venuto a Milano da Cremona per dare il suo validissimo appoggio.

Profughi che si ricercano

Casagrande Ugo profugo da Mareno di Piave ora requisito Capo Squadra, Direzione Lavori di Difesa 9.a Sezione, 6.a Sotto Sezione, Torreglia per Luvigliano, cerca il fratello Casagrande Edoardo, sottotenente già Distaccamento Autonomo dei Carabinieri Reali, S. Toscana in Verona.

— Il signor Gobbo Pietro del comune di Vazzola ricerca i figli Virginio del 67.o fanteria Mitraglieri Fiat ed Eugenio di artiglieria campale pesante, entrambi in Zona di Guerra.

Da Riccione

Un telegramma di Luigi Luzzatti

L'impiego della mano d'opera

Abbiamo da Riccione:

S. E. l'on. Luzzatti, alto Commissario pei profughi ha così risposto al telegramma inviatogli in occasione dell'apertura della Scuola Elementare che si intitola al suo nome:

«Avv. Marsich Patrono Colonia Profughi Riccione — Il pensiero che nel mio nome si educano giovanetti profughi frequentatori della Scuola Elementare mi conforta e rende più fervida la mia raccomandazione di crescerli nel culto sublime e disinteressato della Patria. — F.to *Luigi Luzzatti»*.

*

Fu aperto in questi giorni il Laboratorio femminile di indumenti militari. Già 30 lavoranti veneziane sono occupate come interne. Altro lavoro viene distribuito a domicilio. In questi giorni anche una parte della mano d'opera maschile fu destinata ad occupazione.

Un laboratorio di calzature militari fu pure aperto ed in esso verranno impiegati, oltre a molti calzolai, anche donne e ragazzi apprendisti.

Così le nostre Colonie della zona di Rimini provvedono, nei limiti del possibile, a risolvere la crisi della disoccupazione che la nostra città attraversa, e che induce necessariamente la mano d'opera locale utilizzabile ad allontanarsi dalla città.

Servizio di Borsa

del 19 gennaio 1918

Cambio medio ufficiale — Franchi 147.47 e 50 — Sterline 40.14 — Franchi Svizzeri 189.57.50 — Dollari 8.42 — Marconi 3 ed un ottavo — Uruguay 75 e tre ottavi.

Cambio su New York. — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75 e 25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.70.50 — Cambio su Berlino 89 e cinque ottavi.

Borsa di Londra — Prestito francese 79 e 7 ottavi — Nuovi Consolidati 55.00 — Egiziano unificato 85 e un ottavo — Rendita Spagnuola 108 e tre ottavi — Rendita turca unificata 56.00 — Londra cheèques su Italia da 39.90 a 39.92.

Amsterdam — Cambio su Berlino 43.35.

Madrid — Cambio su Parigi 72.60.

R. Estrazione Lotto - 19 Gennaio 1918

VENEZIA	53	21	47	85	65
BARI	42	47	65	73	86
FIRENZE	30	15	44	81	36
MILANO	1	79	19	60	32
NAPOLI	19	3	40	63	82
PALERMO	66	39	56	90	82
ROMA	55	39	9	22	14
TORINO	69	12	88	68	23

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Domenica: SS. Nome di Gesù.
21 Lunedì: S. Agnese v. m.

Per la fine

Il fervore patriottico del popolo italiano ha dato già splendidi frutti, in seguito all'appello dell'Italia per i Prestiti nazionali, ma la Patria chiede sempre, chiede ancora per combattere un nemico che è contro la legge, contro la religione, contro tutto ciò che è sacro, inviolabile. Poichè ha colpito nella sua perversa mania delle anime ingenue e ignare, poichè s'è accanito contro dei bimbi innocenti, che guardavano ammirati nelle varie città il curioso e mai visto saettar micidiale delle bombe nello spazio. Ora, è necessario distruggere chi vive di distruzione, e se i mezzi leali di guerra non bastano, bisogna usare per tutto i mezzi che il nemico usa. Avremo ancora delle lunghe settimane di guerra? Può darsi. E la guerra sarà ardua ancora. Lo si sa bene, e noi dobbiamo esser pronti a tutto questo, poichè noi tutti dobbiamo sentire il più alto dovere del coraggio e dell'abnegazione.

E, per mostrarci veramente quali siamo, per far vedere che l'immane flagello che sconvolge il mondo e le coscienze, non ci spaventa, dobbiamo aiutare la Patria che si difende.

E tanto più debono sentire questo stretto obbligo coloro che per l'età, per il sesso, o per altre ragioni indipendenti dalla loro volontà, sono esposti meno, assai meno dei valorosi combattenti a pericoli d'ogni genere.

Chi non ha sottoscritto ancora sottoscriva, dunque, al nuovo Prestito Nazionale, senza esitazioni prima, senza pentimenti poi.

Le braccia, le buone volontà, le vite stesse degli uomini non bastano. E' necessario che la Patria combatta immensurabilmente, col denaro, che col denaro spinga sempre più verso il nemico le bocche dei suoi cannoni, che affili sempre più le sue armi leali. Così deve venire la vittoria nostra e la sconfitta di chi dobbiamo odiare e ci odia, così abbiamo offerto a noi stessi, il più alto vantaggio morale e materiale.

Poichè, diciamolo pure, la nostra offerta pietosa, sarà largamente compensata dallo Stato.

La tessera per il pane

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Tutti i Comuni compresi nella Piazza Marittima devono adottare, a cominciare dal 1.o febbraio p. v. l'uso della tessera per il pane a razione giornaliera individuale.

Art. 2. — I Comuni hanno facoltà di estendere il razionamento mediante l'uso della tessera, alla farina di grano, alla farina di granoturco, pasta alimentare, riso ed altri generi, fissando in rapporto ai generi stessi un'equa compensazione.

Art. 3. — I Comuni possono adottare quel tipo di tessera che ritengono più conveniente ai bisogni ed agli usi locali.

Art. 4. — Le razioni giornaliere di pane ed eventualmente degli altri generi soggetti a razionamento, saranno fissate dalle Amministrazioni Comunali in relazione al quantitativo assegnato al Comune. La razione sarà determinata nella misura sopra precisata, in guisa per tutti uniforme, senza distinzione della diversa età e sesso.

Art. 5. — La razione normale del pane può essere accresciuta per le speciali condizioni di lavoro del consumatore, fino ad arrivare complessivamente al massimo di una doppia razione.

Art. 6. — Non hanno diritto a razione coloro che notoriamente posseggono sufficienti riserve tanto del genere razionato, quanto dei suoi surrogati.

Art. 7. I Comuni dovranno determinare con norme precise l'uso della tessera per il pane e per gli altri generi che eventualmente venissero sottoposti a razionamento. Speciali norme dovranno disciplinare l'uso della tessera per le somministrazioni non abituali, per i pubblici esercizi e per la popolazione fluttuante.

Art. 8. — I provvedimenti tutti che dalle Amministrazioni Comunali verranno presi per l'applicazione delle tessere, e le deroghe alle disposizioni del presente Bando, dovranno preventivamente riportare l'approvazione del Comando in Capo.

Art. 9. — Le disposizioni del nostro Bando N. 84 del 1.o ottobre 1917 restano in vigore in quanto non siano in contraddizione col presente.

Art. 10. — Chiunque venda generi razionati a persone non munite di tessera od in quantità superiore a quella stabilita, chiunque alteri o ceda la tessera o contravvenga in qualunque modo alle norme contenute nel presente Bando, sarà deferito al Tribunale di Guerra e punito con la detenzione da 5 giorni ad un anno o con la multa da L. 10 a L. 10.000.

Denuncia di cereali

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti rende noto, per norma di coloro che detengono cereali soggetti all'obbligo della denuncia a' sensi del Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918 n. 1, che in confronto del detentore denunciante nessuna indagine nè alcun accertamento sarà fatto per eventuali omissioni o inesattezze di denuncie in rapporto a precedenti censimenti.

Gli studenti delle Scuole Medie

Gli studenti delle Scuole medie sono saliti, durante questa prima settimana di lezione, al N. di 39 nei Licei ginnasi, 112 nella R. Scuola Normale Corner Piscopia; 122 in quella Nicolò Tommaseo; 164 nella R. Scuola Tecnica Caboto e 237 nella Regia Scuola Tecnica Sanudo. Totale 674.

La raccolta dei metalli

L'Intendenza della III. Armata ha pubblicato il 10 gennaio un manifesto col quale si esortano non solo i detentori di metalli a denunciare sempre ai RR. Carabinieri in base all'art. 2 del D. L. N. 354 del 23 marzo 1916 i rottami e le tornitura di metalli (quantità superiori ai Kg. 500 per ferro, acciaio, ghisa e piombo; quantità superiori ai Kg. 50 per rame, bronzo, alluminio), e di tenerli a disposizione dell'autorità militare, ma anche i privati cittadini, e nei casi non contemplati dal decreto suddetto, a cedere all'amministrazione militare i rottami metallici che conservassero.

Per far fronte agli aumentati, imprescindibili bisogni del munizionamento, tutti coloro che posseggano rottami metallici, torniture metalliche, oggetti di metallo che non siano loro strettamente indispensabili, faranno il loro dovere verso la Patria se cederanno all'Amministrazione Militare tali rottami, tali oggetti. Devesi all'uopo informare il Comando dei RR. Carabinieri indicando la qualità, la quantità del materiale metallico, e il luogo o i luoghi dove questo si trovi. Il Comando dei RR. Carabinieri avvertirà subito il Centro Raccolta Rottami Metallici, Mestre (presso il Magazzino Av. Artiglieria) e questo, con proprio personale, provvederà al ritiro e contemporaneamente al pagamento del materiale ceduto, corrispondendo i prezzi seguenti per quintale già determinati dal succitato decreto Luogotenenziale, diminuiti del 5 per cento per le spese di trasporto. Tali prezzi sono applicabili anche per quantità minime. Ecco i prezzi per Q.le che si applicheranno anche a quantità minime:

Categoria A — Rottami da copertura per ferriera L. 35 — Rottami di officina di ferro e di acciaio L. 25 — Rottami pesanti di ferro e di acciaio raccogliticci L. 18 — Rottami leggeri nuovi di ferro e di acciaio L. 14 — Rottami leggeri usati L. 7 — Tornitura di ferro e di acciaio L. 7 — Tornitura di ghisa L. 6 — Rottami di ghisa grigia meccanica L. 32 — Rottami di ghisa grigia comune L. 20 — Rottami di ghisa bruciata L. 10.

Categoria B — Rottami rame massiccio L. 500 — Rottami rame da vasellame non stagnato L. 475 — Rottami rame da vasellame stagnato L. 450 — Tornitura rame L. 400 — Rottame ottone massiccio L. 400 — Rottami ottone leggiero (escluso il nichelato o lo stagnato) L. 375 — Rottami ottone leggero campagnuolo L. 350 — Tornitura ottone L. 300 — Rottami bronzo da campane L. 600 — Rottami bronzo meccanico L. 500 — Rottami bronzo da cuscinetti ferroviari L. 475 — Rottami bronzo in genere L. 450 — Tornitura di bronzo L. 400 — Rottami piombo L. 125 — Rottami piombo diverso L. 100 — Rottami alluminio L. 1000 — Tornitura alluminio L. 750.

Sussidi a poveri industrianti

Fondazione "Treves de Bonfili,,

La Congregazione di Carità di Venezia (Sezione Elemosiniera) apre il concorso a tre sussidi da L. 215 ciascuno a favore di poveri industrianti e commercianti per migliorare la loro condizione economica.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Offerte alla Croce Rossa

Dai signori Stellot Aristide e Filomena, per oblazione, L. 2.

I professori della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo», Romanin, De Pellegrini, Bardella, Prof. Broglio, Tremori, Pilot, Pastorini, Foresti, Schepis e Girotto, offrono per onorare la memoria della signora Chiribiri, madre affettuosa del carissimo collega Corrado, L. 22.

In morte di Rosa Da Vià vedova Vidal

Per onorare la memoria della loro adorata madre deceduta in Montecatini, i figli Angelo e Mario Vidal, offrono la somma di L. 200 a beneficio del Comitato d'Assistenza Civile.

Società fra ex Finanzieri

Il Consiglio Direttivo della Società fra ex Finanzieri ha diramato ai soci il seguente invito:

«Signori Soci, — L'ora grave del supremo pericolo e della suprema salvezza è giunta anche per l'Italia.

Il secolare nemico già calpesta il sacro suolo della Patria e come nel Belgio straziato, così nella nostra regione, nelle nostre città indifese, egli ha cominciato gli atti di terrore, di devastazione, di morte! Contro questi cannibali debbono insorgere tutti gli italiani e doppiamente dobbiamo insorgere noi, non solo come cittadini, ma anche come vecchi soldati d'Italia!

Le nostre braccia, le nostre opere, le nostre parole debbono essere inspirate a questo alto e patriotico fine. Colla nostra calma risoluta, col lavoro e la volontà tenace, noi dobbiamo far sì che i nostri eroici e valorosi soldati siano sicuri che la Nazione tutta li protegge alle spalle in modo che essi possano compiere con animo sereno il loro dovere e scacciare dal sacro suolo violato il secolare nemico.

Signori Soci, — Il vostro Consiglio Direttivo vi chiama a raccolta sotto l'unico vessillo «il nostro tricolore» e vi invita alla grande Assemblea Generale che si terrà nella gran Sala dell'Accademia, alle ore 14, di domenica 27 corrente, ove, dopo la discussione dell'ordine del giorno, sarà tenuta una conferenza sul momento attuale.

Nessuno adunque manchi all'appello e con animo saldo e sicuro vi esortiamo a far opera intensa di propaganda per amore della nostra Patria violata, per la vittoria certa e sicura.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione

col giorno 21 corrente trasferisce la sua sede a «S. Luca, Calle del Forno», nei locali della Banca Cooperativa Veneziana, della quale assume la rappresentanza.

L'Istituto stesso gestirà il servizio di Cassa della locale Giunta per i consumi di prima necessità, e del Comitato di Assistenza Civile; «riceverà depositi a Risparmio ed in Conto Corrente», i quali in nessun caso saranno soggetti a moratoria conformandosi l'Istituto stesso alle disposizioni riguardanti le Banche di emissione.

L'Istituto inoltre, nella rappresentanza della Banca Cooperativa Veneziana, emetterà Vaglia della Banca d'Italia e farà ogni altra operazione di Banca.

L'acqua nelle case disabitate

Il Sindaco di Venezia: Visto che in seguito a congelamento si sono manifestate rotture in molte tubazioni interne dell'acquedotto;

Allo scopo di limitare i danni ed i pericoli derivanti da dispersione d'acqua specialmente nelle case ora in tutto o in parte disabitate;

Visto l'art. 153 della legge comunale e provinciale;

Invita tutti i proprietari ed inquilini delle case disabitate o che venissero in seguito abbandonate, a chiudere il rubinetto d'arresto posto in vicinanza al contatore, avvertendo che in caso di rottura di tubi in case non abitate si procederà all'apertura forzata delle medesime per quei provvedimenti, a spese dell'interessato, che si ravvisassero necessari nei riguardi della sicurezza.

Nell'Archivio di Stato

Con recenti decreti il comm. Alessandro Lisini, Soprintendente del nostro Archivio di Stato fu collocato a riposo, ed in vista dei lunghi e segnalati servizi fu nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Assume le funzioni direttive dell'Archivio di Stato, il primo archivista cav. Pietro Bosmin.

Nell'Intendenza di Finanza

Nell'annunziare ieri l'arrivo del nuovo Intendente di Finanza siamo incorsi in una involontaria omissione, alla quale vogliamo oggi riparare, ricordando che fra gli Uffici finanziari che hanno regolarmente funzionato nei giorni più movimentati del mese di novembre, va compreso quello della Dogana, ufficio rimasto sempre al completo e del quale alcuni funzionari prestano disinteressatamente da qualche anno la loro opera anche in altri uffici che esorbitano dalle loro attribuzioni.

Tentato suicidio

Ieri, verso le ore 17, con una barca della Croce Azzurra, vogata dagli infermieri Tacchia e Demissier, venne trasportato all'Ospedale Civile certo Orban Ernesto di Giuseppe, di anni 26, abitante a San Samuele N. 3439, il quale poco prima, nella sua abitazione, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione di 50 pastiglie di chinino, e non contento, con un rasoo si era inferto due tagli ai polsi.

Praticategli le cure che il caso richiedeva, il sanitario di servizio lo fece ricoverare nella sala di custodia, riservandosi ogni giudizio.

Interrogato dal brigadiere di P. S. disse che aveva attentato ai suoi giorni per dispiaceri domestici.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Nel secondo anniversario della morte del capitano della R. Marina cav. Giacomo Conti, la moglie Teresa Masotti, il figlio cav. Rosolino, maggiore di fanteria in zona di guerra, le figlie Fortunata e Giuseppina e la nipotina Bruna, offrono direttamente alla nave-asilo «Scilla» L. 40, per una branda intestata al nome del defunto.

— Il co. Carlo Persico ha offerto L. 50 all'Asilo lattanti e slattati «G. B. Giustinian».

La Presidenza ringrazia.

DALLA REGIONE

I soci del Comizio Agrario di Este in assemblea

PADOVA — Ci scrivono, 19:

I soci del Comizio Agrario di Este, sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo nella sede di Este domenica 27 gennaio alle ore 9 in prima convocazione, ed alle ore 10 in seconda convocazione (valida con qualunque numero di intervenuti) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio sull'Esercizio 1. luglio 1916-30 giugno 1917 — Relazione dei Sindaci Revisori sul Bilancio 1. luglio 1916-30 giugno 1917 — Approvazione del Bilancio 1 Luglio 1916-30 giugno 1917 — Nomina pel triennio 1 luglio 1917-30 giugno 1920 di 6 Consiglieri, scaduti per sorteggio, e rieleggibili (art. 6 dello Statuto) — Nomina di 2 consiglieri, in sostituzione dei signori Nazari dott. Giacinto, Nazari cav. Massimiliano, dimissionari — Nomina di 3 Sindaci-Revisori dei conti per l'Esercizio 1 luglio 1917-30 giugno 1918 — Comunicazioni della Presidenza circa la fornitura ai soci di solfato di rame, zolfi, concimi, ecc.

Onorificenza

L'ing. Antonio Rossi della Società Adriatica di Elettricità venne creato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Chiamata alle armi dei riformati

L'ufficio Stampa del Municipio di Padova ci comunica:

Non pochi riformati riconosciuti abili che dovevano presentarsi il 15 corrente non si sono ancora presentati, forse per un equivoco nella lettura del relativo manifesto di chiamata.

Si invitano pertanto tutte le reclute di questo Comune appartenenti alla classe dei riformati riconosciuti abili, anche solo a servizi sedentari, a presentarsi immediatamente al Distretto di Rovigo.

ROVIGO

Un giovane compositore

ADRIA — Ci scrivono, 19:

Apprendiamo da un giornale teatrale di Roma che il giovane nostro concittadino, Alberto Mario Barzan, ha musicato una operetta di Alfredo Saraceni, dal titolo: «L'equivoco», che in un'audizione è stata già apprezzata da spiccate personalità giornalistiche e teatrali. L'operetta sarà eseguita quanto prima in un importante Teatro di Roma e al nostro giovane compositore, al nostro caporale del 1.o Granatieri e valoroso ferito di Monfalcone, le nostre congratulazioni ed i migliori nostri auguri.

VERONA

Il Prefetto visiterà tutta la Provincia

VERONA — Ci scrivono, 19:

Il R. Prefetto, accettando la raccomandazione voltagli dal Consiglio Provinciale, assicurò che in ogni paese della provincia egli si recherà fra breve per verificare l'andamento degli approvvigionamenti.

Bambino mortalmente ustionato

Una grave disgrazia è accaduta a Caprino e vi rimase vittima il bambino Righetti Attilio di anni tre e mezzo. Eludendo la vigilanza della madre si avvicinò al fuoco dove vi era una pentola d'acqua bollente e se la rovesciò addosso. E' morto poche ore dopo fra spasimi atroci.

L'ing. Ettore Coris

E' morto l'ing Ettore Coris, esempio di cittadino integerrimo e di padre di famiglia amorosissimo. Lascia largo rimpianto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 19 gennaio)

Pres. De Luigi — Pub. Min. Assettati)

Le frodi di un fornitore macellaio

Ieri il Tribunale di guerra di Venezia ha ripreso a discutere in sede di rinvio la causa contro Fuini Benedetto fu Giuseppe, d'anni 53, macellaio di Verona, fornitore di vari istituti militari, e Zenati Carlo fu Luigi, di anni 60, agente dipendente del Fuini, imputati di correità di frode in danno dell'amministrazione militare.

Dopo l'escussione degli altri testi che depongono in merito a varie circostanze di fatto, il Presidente dà la parola al P. M.

La requisitoria del P. M.

L'oratore prende in esame i precedenti della causa e degli imputati e dimostra le ragioni esclusivamente di forma per le quali la sentenza del Tribunale di Verona fu posta nel nulla dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e come non possa dirsi, dati i controlli manchevolmente esercitati all'Ospedale militare di Verona per ragioni di forza maggiore, che i precedenti del Fuini quale fornitore, possano essere decisivi. Ricorda che non poche volte fu fatta cambiare la carne al fornitore perchè non corrispondente alle pattuazioni contrattuali.

Entra poi in merito al fatto e dimostra come inverosimile, assurda, appaia la ipotesi di un equivoco accidentalmente incorso dai dipendenti del Fuini che contrasta con le primitive dichiarazioni degli imputati e specialmente dello Zenati, che si accusò dinanzi l'ufficiale Istruttore di Verona e fece una vera chiamata di correo. Dimostra che il contegno del Fuini successivamente al fatto del presunto scambio di carne di vacca con quella di bue, illumina chiaramente la inesistenza di un mero equivoco, che è escluso anche per ragioni di tempo e di modalità.

Comprova la esistenza della frode con il fatto della raschiatura dei bolli che è rimasta accertata in modo irrevocabile da testimonianze di competenti.

Contesta infine gli elementi defensionali apprestati dai testi a discarico: sul conto di molti di questi ne spiega l'inattendibilità e di uno dei più autorevoli, il colonnello Orlandi, prova che giova ai fini dell'accusa, perchè questi mostrò di non credere allo scambio fortuito della merce, ma ad una ragione d'interesso che avrebbe spinto il Fuini a rifarsi in parte del danno subito con la disastrosa fornitura, dando vacca per bue.

Infine si addentra nelle varie questioni giuridiche relative alla causa. Dimostra gli estremi giuridici del reato di frode in fornitura: spiega che l'oggettività del reato è il danno al servizio, e quindi può anche mancare il danno economico che pure in Conclude chiedendo un anno di detenzione per il Fuini e 4 mesi della stessa pena per lo Zenati, con tutte le conseguenze di legge.

L'arringa dell'avv. tenente Frenzi

L'oratore principia esaminando e facendo una questione di diritto, dimostra con poderose argomentazioni giuridiche l'inesistenza della frode, fa un esame specifico ricercando i costitutivi del reato di frode; esclude in via assoluta il fine di lucro; continua facendo un acuto esame della deposizione resa in istruttoria dallo Zenati: dimostra la buona fede del Fuini e sostiene trattarsi di solo errore. Conclude poi con una perorazione invocando dal Tribunale quella serena giustizia che dovrà assolvere i due giudicabili.

L'avvocato tenente Gigala

Il valente difensore fa un esame sintetico dei capi di accusa; dimostra quale esagerata montatura si sia voluto dare a questa causa; confuta le argomentazioni sostenute dal P. M.; esamina le deposizioni dei testi ed in particolare quella di S. E. Ambrosina, la quale deposizione, dice l'oratore, è in stridente contrasto con la deposizione del dott. Bossiani veterinario provinciale. Commenta i giudizi tecnici dei periti; mette in evidenza il lieve danno subito dall'Amministrazione dell'Ospedale, dimostra l'inesistenza del reato di frode, e conclude invocando quell'obbiettività di esame della causa che certo indurrà il Tribunale a riconoscere l'inesistenza di reato; ed invoca perciò l'assoluzione dei due imputati.

Finita la discussione, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, ed il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio.

La sentenza

Il Tribunale tenendo conto delle conclusioni del P. M. e della difesa, pronuncia sentenza di assoluzione per ambedue gli imputati per inesistenza di reato, ed ordina che venga restituita la somma di L. 5000 che il Fuini aveva depositata a titolo di cauzione.

Tribunale di Marina di Venezia

(Udienza del 18)

Presidente Scarpis — Pubb. Min. Carile

Marinaio manesco

Puccio Erasmo di Erasmo, di anni 27, da Palermo, marinaio del C. R. E. addetto alla difesa marittima della piazza di Venezia, è imputato dei reati di rifiuto di obbedienza ed insubordinazione con vie di fatto contro un superiore sottufficiale.

Dalla letura degli atti processuali si apprende che il giudicabile, la sera del 18 dicembre u. s. trovavasi in una trattoria al Lido, in unione di altri compagni, sprovvisto di regolare permesso; all'invito di un sottufficiale di uscire ed entrare in caserma, avrebbe risposto con insulti e colpendo ripetutamente al viso il superiore.

Il P. M. nella sua requisitoria dimostra la gravità dei reati e la completa responsabilità dell'imputato; chiede perciò che venga condannato ad anni 12 di reclusione militare.

Dopo un efficace arringa del cap. Piani, il Tribunale condanna il Puccio ad anni 9 di reclusione militare.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Dal 15: Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Totale 9.

Del 16: Maschi 2 — Femmine 5 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 14: Varagnolo Antonio, pescatore con Dei Maddalena Pasqualina, casalinga — Peggion Luigi, mugnaio, con Cocchetto Elisa, casalinga. — tutti celibi.

Del 15: Cucco Pietro, carpentiere in legno, con Cavaldoro Luigia, pulitrice — Lacchin Attilio, bracciante, con Berti Maria ricamatrice — tutti celibi.

Del 16: Gasparinetti Pietro, gondoliere con Zago Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 14: Signori Fassetta Elena, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia — Nai di Rinaldi Annunciata, di anni 80, vedova casalinga, id. — Cian Andrea, di anni 73, celibe, possidente, id. — De Pità Giovanni, di anni 67, celibe, agente comm. idem. — Amora Giovanni, di anni 22, celibe, soldato, di Modica.

Del 15: Salvi Munerato Maria, di anni 78, vedova, ricoverata, — Olivi Volpato Luigia, di anni 56, coniugata, casalinga — Turolla Perini Maria, di anni 64, vedova, casalinga — Bertolini Antonio, di anni 71, coniugato, barbiere — Ghezzo Fortunato Nicolò, di anni 65, coniugato, capitano marittimo — Rinaldo Mario, di anni 20, remessaio, tutti di Venezia.

Del 16: Zoppetti Fede, di anni 13, nubile, casalinga, di Venezia — Bonin Bartolomeo Teresa, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — Bartoluzzi Gio. Batta, di anni 67, coniugato, muratore, id. — Stuffi Innocente, di anni 83, vedovo, berettaio, id. — Piva Giovanni, di anni 73, coniugato, pensionato, id. — Masiero Francesco, di anni 27, coniugato, soldato, di Rovigo — Calderan Giovanni, di mesi 10, di Venezia — Creva Gregorio, di anni 70, celibe, fattorino, di Venezia.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 21 — Lunedì 21 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. [...] Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [...] Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Da Pietrogrado a Brest Litowsk

La Costituente sciolta dopo una gazzarra

Pietrogrado, 19

L'assemblea costituente — come era da prevedersi — è stata sciolta, dopo una tumultuosa ed inconcludente seduta, di cui ecco la cronaca.

A mezzogiorno, ora fissata per l'apertura, il palazzo della Tauride è ancora animato. Sono state prese misure pel mantenimento dell'ordine. Le dimostrazioni annunciate sono cominciate stamane. I dimostranti si sono riuniti al campo di Marte. Quantunque siano assai numerosi le manifestazioni non hanno l'importanza delle ultime avvenute. Su tutto il percorso preventivamente fissato sono state scaglionate guardie rosse e marinai armati. Una riserva ha occupato con mitragliatrici alcune case; nel cortile del palazzo sono stati posti due cannoni puntati contro gli ingressi; nell'interno del palazzo vi è un triplice cordone di marinai per il controllo dei permessi di entrata.

La riunione

Tutta la frazione massimalista e così pure la frazione dei socialisti rivoluzionari di sinistra sono giunte fino dalle prime ore. Sono poscia arrivati i membri delle altre frazioni dei partiti, eccetto i cadetti di cui nessun deputato si presenterà durante la giornata. I deputati ritirarono successivamente le loro carte presso il commissario del palazzo. Questa formalità non dà luogo che ad un solo incidente, all'arrivo di Gotz capo dei socialisti rivoluzionari dissidenti contro il quale esiste un mandato di comparizione per partecipazione al movimento organizzato contro i massimalisti all'epoca del loro colpo di stato. Gotz è dapprima arrestato, ma viene poi ammesso nel palazzo in seguito all'intervento della frazione socialista rivoluzionaria di sinistra. Alle ore 14 sono già presenti 455 deputati.

L'assemblea costituente, essendosi raggiunto il numero legale fissato, si è riunita alle 4 pom. I deputati occupano oltre metà dell'aula. Le tribune pubbliche sono gremite, si notano numerose uniformi di soldati, accanto a vestiti di operai.

Senza alcuna formalità preventiva un socialista rivoluzionario di destra invitò il decano di età, pure socialista rivoluzionario di destra, ad assumere la presidenza. Subito tutta la sinistra si alzò gridando, fischiando e urlando, mentre il resto dell'assemblea applaudiva rumorosissimamente. Salì poi alla tribuna Sverdloff presidente del comitato centrale dei soviets al quale la sinistra fece una lunga ovazione. Sverdloff diede lettura della mozione sui diritti degli operai approvata dal comitato esecutivo dei soviets, mentre la sinistra in piedi applaudiva e la destra rimaneva silenziosa.

Le dichiarazioni dei diritti degli operai dice: L'assemblea costituente decide che la Russia è dichiarata repubblica dei soviets degli operai, soldati e contadini. Il potere al centro e nelle provincie appartiene a questi soviets. La repubblica dei soviets è formata sulla base di una libera alleanza delle nazioni libere costituenti la federazione della repubblica nazionale dei soviets.

L'art. 2 dichiara di sopprimere il diritto di proprietà privata per tutto il suolo e il sottosuolo, che divengono proprietà dello Stato, come pure gli immobili, le foreste, ecc. Dichiara che il lavoro è obbligatorio per tutti, annunzia l'armamento della classe operaia e il disarmo della classe agiata, e l'organizzazione di un esercito rosso socialista degli operai e dei contadini.

L'art. 3 approva la politica del soviet tendente ad una pace democratica coi principi noti.

L'art. 4 dichiara che il potere appartiene esclusivamente ai soviets ed ai loro rappresentanti.

Il Presidente provvisorio

Dopo la lettura dei «Diritti degli operai» tutti i deputati e il pubblico si alzano in piedi e viene cantata l'Internazionale.

Cernoff è poi acclamato presidente provvisorio e sale alla tribuna, applaudito dai socialisti rivoluzionari di opposizione. Il presidente pronuncia un discorso-programma piuttosto lungo ascoltato attentamente nella sua prima parte, che tratta della questione internazionale.

Commentando e analizzando la situazione della Russia, l'oratore qualifica difficilissima la situazione che il paese occupa attualmente. La rivoluzione è nata con un programma di pace, di cui non si spoglierà. Purtroppo, dice sostanzialmente Cernoff, le aspirazioni pacifiche della Russia non hanno trovato un'eco abbastanza risonante da parte degli altri belligeranti, ancora imbevuti da idee imperialistiche, specialmente nelle potenze centrali.

I tedeschi, durante i negoziati per una pace separata con la Russia, hanno mostrato che sono estranei ai principi proclamati dalla rivoluzione russa e cercano soltanto di concludere la pace a spese della Russia. La situazione della Russia è perciò difficile e pericolosa. Ma l'oratore ritiene che essa può trovare la sua salvezza nella simpatia della massa socialista europea.

Cernoff dichiara poi che la costituente deve prendere l'iniziativa di convocare un congresso internazionale socialista.

Il massimalista Boukharin risponde poi a Cernoff con un lungo discorso, nel quale critica le dottrine esposte dal presidente, cui rimprovera il loro carattere teorico. Il metodo di Cernoff, dice, porterebbe a un socialismo tra due secoli e creerebbe ora in Russia una repubblica borghese, analoga alla Francia e agli Stati Uniti.

I bolsceviki si allontanano

Di buon'ora i bolsceviki coi socialisti rivoluzionari di sinistra hanno abbandonata la costituente. Con una maggioranza di 273 voti contro 140, la quale rappresenta la differenza dei partiti fra i socialisti rivoluzionari di destra da una parte e i socialisti rivoluzionari di sinistra e bolsceviki dall'altra, la costituente aveva deciso di procedere immediatamente alla discussione delle questioni della pace, delle terre e del controllo degli operai, rimettendo a più tardi la discussione per la dichiarazione dei diritti presentata dal comitato esecutivo dei soviets.

Quantunque minacciati dalle baionette dei marinai i socialisti rivoluzionari di destra approvarono le loro proposte relative alle terre ed accolsero la proposta di inviare delegati ai paesi belligeranti. Avvennero scene vivacissime: un membro dell'assemblea minacciò Tzeretelli con la rivoltella, ma fu disarmato.

Si crede probabile che i soviets e i membri massimalisti della costituente si costituiranno in convenzione nazionale e i socialisti rivoluzionari di sinistra si riuniranno in una convenzione del congresso dei soviets degli operai, dei soldati e dei contadini convocato a Pietrogrado.

All'assemblea costituente assistevano Lenin e tutti gli altri commissari del popolo, eccetto Trotzki, nei banchi massimalisti.

Le dimostrazioni del giorno 18 a favore della costituente, durante le quali sono stati sparati colpi di arma da fuoco, han dato luogo a parecchi conflitti con le guardie rosse in cinque o sei punti della città. Il conflitto più grave è avvenuto in un angolo della prospettiva Liteény e nella via Furschtadskaia, avendo voluto la guardia rossa opporsi al passaggio di una colonna che si dirigeva verso il palazzo della Tauride. Le guardie han fatto due o tre scariche. Otto dimostranti, fra cui due donne, sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre una ventina di feriti. Fra i morti vi sono Logvinoff e la signora Kerbatschka, figlia di un noto deportato morto in Siberia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sulla prospettiva Liteiny, dove si era formato un nuovo corteo, vi sono stati nuovi scambi di fucilate. I marinai sopratutto fecero uso delle mitragliatrici e spararono dall'alto dei tetti. I dimostranti fuggirono. Vi furono parecchi feriti. Le guardie rosse strapparono le coccarde ai dimostranti, fra i quali si trovavano parecchie donne e giovinetti, ufficiali riformati, studenti, impiegati di banca e delle amministrazioni municipali e governative che attualmente si astengono dal lavoro.

Anche a Mosca, durante una dimostrazione a favore della costituente, vi è stato uno scambio di fucilate.

Questioni territoriali e politiche alla conferenza di Brest Litowsk

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Un dispaccio da Brest Litowsk dice che nella seduta di venerdì la commissione per le questioni territoriali e politiche iniziò i lavori. Sull'argomento del rimpatrio degli emigrati durante la guerra Kuehlmann propose di deferirne la trattazione alla commissione per lo scambio dei prigionieri civili.

Poi si passò alla discussione della questione del modo di votazione circa l'avvenire statale dei territori cui la Russia concesse il diritto di autodecisione. La delegazione tedesca dichiarò che il referendum proposto dai russi non corrisponde al grado di cultura di quella popolazione e che val meglio completare ed ampliare su larga base elettiva le corporazioni esistenti, giacchè queste possono essere considerate come rappresentanze effettive di tutte le popolazioni. Trotski dichiarò di non condividere l'apprezzamento della delegazione tedesca circa la cultura e di mantenere la proposta di referendum. Kuehlmann ripetè gli argomenti già enunciati aggiungendo essere esclusivamente necessario di tutelare l'ordine durante l'epoca di transizione e impedire che la rivoluzione si estenda a queste regioni tanto provate già prima della guerra.

La continuazione della discussione di questo tema è stata poi rinviata.

Si passò a trattare dell'estensione dei territori il cui sgombero avverrà in epoca più lontana dovendo rimanere riservato in connessione con la loro decisione circa il proprio avvenire statale.

Il generale Hoffmann presentò una carta delle rispettive delimitazioni per il territorio fra il Mar Baltico e Brest Litowsk. Da parte tedesca fu dichiarato in proposito che i territori a sud di Brest Litowsk non sono compresi nella carta, perchè in proposito si negozia con la delegazione ucraina.

Trotski rispose che il processo di autodecisione dell'Ucraina non è ancora così maturo da potersi considerare come compiuta la delimitazione fra l'Ucraina e la Russia, ma ciò non ostacolerà i negoziati perchè, secondo i principi dei russi, la grande massa della popolazione interessata deve stabilire i confini. In ogni singolo caso occorrerà un accordo tra la delegazione russa e quella ucraina e ciò varrà anche per il territorio a sud di Brest Litowsk.

Il presidente della delegazione austro-ungarica chiese se per i territori occupati dalle truppe austro-ungariche si debba trattare col Governo di Pietrogrado o con la delegazione ucraina sola, come questa desiderava.

Trotski rispose che non può essere concessa alla delegazione ucraina la trattazione unilaterale indipendente di tale questione.

Czernin si riservò di tornare sull'argomento quando sarà chiarito il problema delle competenze fra la delegazione russa e quella ucraina.

Kuehlmann chiese quale sia la situazione del Caucaso di fronte al Governo di Pietrogrado.

Trotski rispose che l'esercito del Caucaso è comandato da capi che obbediscono all'autorità dei commissari del popolo.

Kuehlmann chiese se la questione delle isole Aland sarà trattata dal Governo dei commissari del popolo o da quello della Finlandia.

Trotski rilevò la proclamazione della indipendenza statale delle isole Aland e si riservò di ritornare sull'argomento.

Alla fine della seduta Trotski annunciò di dover partire per ragioni di politica interna, aggiungendo che rimarrebbero i delegati con a capo Joffe. Propose di aggiornare i lavori della commissione fino al 29 corrente.

Le delegazioni delle Potenze centrali dichiararono di prendere atto ed espressero la speranza che al ritorno di Trotski si raggiungerà un pieno accordo.

I massimalisti chiedono spiegazioni sull'occupazione di Wladivostock

Pietrogrado, 20

Il consiglio dei commissari ha richiesto dagli ambasciatori del Giappone e della Gran Bretagna spiegazioni circa l'occupazione di Wladivostock.

Appetiti tedeschi sull'Austria

L'Austria si lagna perchè gli alleati dell'Intesa parlano sempre di smembrarla, ma dovrebbe guardarsi un po' dai suoi amici imperiali germanici, che stanno facendo concerti simili. Comincia la Baviera ad elevare le pretensioni, domandando la restituzione dei territori assegnati a lei da Napoleone dopo la battaglia d'Austerlitz, i quali al Congresso di Vienna furono ridati all'Austria. Questi territori sono il Tirolo, il Vorarlberg, il Salisburghese, quel territorio montuoso fra i fiumi Mattig e Vöckla che si chiama Hausrück (a nord del Salisburghese), più quel cuneo di territorio fra il Danubio e l'Enno (Inn), che ha il vertice a Passavia e la cui base passa per Ried (territorio di Schärding). Essa vorrebbe insomma che il suo confine orientale fosse, com'era allora, alla riva sinistra del Lago Atter donde esce la Truna (Traun), il meridionale per lo meno al Brennero, l'occidentale al corso del Reno dal principato di Liechtenstein fino al Lago di Costanza. Ed ancora pare ai bavaresi di esser discreti, perchè essi ricordano i tempi in cui la Baviera alleata di Napoleone giungeva fino al Lago di Garda e tempi più antichi nei quali il ducato bavarese comprendeva la stessa Austria, che ne era la marca più orientale, donde anzi trasse il nome (Ostmark e poi Oesterreich).

D'altronde, essi dicono, l'Austria stessa riconosce implicitamente la legittimità delle nostre domande, perchè dal Congresso di Vienna in poi essa paga alla Baviera un annuo tributo di duecentomila corone a titolo di compenso pei territori che le furono restituiti; noi quindi abbiamo il diritto di riscattarli, rinunciando al tributo.

I giornali austriaci non son molto soddisfatti di questi ragionamenti e vorrebbero ricordare che, mercè l'eroismo di Andrea Hofer i bavaresi furono cacciati dal Tirolo e che ad Insbruck v'è una colonna con sopra la statua di Sant'Anna, come ringraziamento alla Madre della Madonna per quell'espulsione, vorrebbero insomma ricordare che il Tirolo fu riscattato da loro, non solo col denaro, ma anche col sangue. Ma questi non sono momenti in cui si possa pigliar di fronte la stampa alleata, quindi essi acconsentirebbero ad una rettifica di confini, purchè essa sia fatta in modo da assicurare dei limiti naturali e così render più difficile il contrabbando. Osservano p. e. che il fiume Salzach serve da confine fino a poca distanza da Salisburgo e più 'n su funziona da confine il suo affluente, la Saalach, però solo fin verso Mauthhausen di Baviera (un omonimo del celebre Mauthausen nell'Austria superiore ove sono confinati tanti italiani), più a monte il fiume diventa tutto bavarese ed in tal modo il territorio di Berchtesgaden è come un cuneo della Baviera internato nel Salisburghese. Se dunque si stabilisce per confine la Saalach fino a Schneizelreuth, sparirebbe il cuneo e l'Austria sarebbe compensata delle parti di Tirolo, che cederebbe. E così non acconsentono alla cessione del Hausrück e del territorio di Schärding perchè l'Enno forma un eccellente confine, anzi toccherebbe alla Baviera cedere quella piccola parte di terreno attorno Passavia, che si trova sulla riva destra del fiume.

L'Austria si mette sulla via delle transazioni, ma perchè queste devono limitarsi alla Baviera? Gli altri Stati confinanti, una volta svegliato l'appetito, possono avanzare simili pretenzioni. La Sassonia può osservare che la catena montuosa chiamata Erz-Gebirge non forma, come dovrebbe, il confine giusto fra i due Stati, perchè il territorio di Asch è un cuneo austriaco nella parte sud-ovest del Regno e quello di Rumburg è un altro incuneamento nella Lusazia sassone ed oltre a ciò varie testate di valli dei fiumi sassoni sono in territorio austriaco. L'amica Prussia alla sua volta può dire che le manca un brandello di Slesia, cioè quel territorio, il cui capoluogo è Troppavia e che si chiama appunto Slesia austriaca.

Insomma pare che la Germania si prepari a presentare il conto delle spese all'alleata per averle salvato Trieste, ricuperato Gorizia ed inflitto all'Italia quella *Strafexpedition*, che, senza il suo aiuto, sarebbe stata per l'Austria un pio desiderio.

«Si comincia con poco e si finisce con molto» dice il proverbio. Da principio si domandano dei semplici arrotondamenti di territori, poi, ispirandosi a quanto dice Wilson sul principio di nazionalità di reclameranno tutte le terre austriache di lingua tedesca od almeno, se si permetterà che vi sventoli sopra la bandiera giallo-nera, si vorrà che tutto lo Stato sia economicamente e moralmente vassallo della grande Germania.

Davvero che la vinta Serbia finirà col metter invidia all'Austria vincitrice, perchè la schiavitù della prima è passeggera, quella della seconda è destinata a diventar permanente.

Chi semina vento raccoglie tempesta.

D.

Le "curiosità" dell'Almanacco di Gotha

Zurigo, 20

Nell'Almanacco di Gotha pel 1918 si possono rilevare alcuni particolari curiosi.

Il principe Wied, per esempio, figura per quest'anno per la prima volta quale principe di Albania, anche nella genealogia «non si sa bene — dice la «Vossische Zeitung» — se passata o futura».

Nel capitolo «Belgio» il principe ereditario e il principe Carlo, appaiono domiciliati a Eton (Inghilterra).

Il duca di Cumberland, padre del duca di Braunschweig, non è designato più generale «à la suite» dell'esercito britannico.

L'almanacco non indica più nè le dignità nè gli ordini inglesi, che i principi tedeschi possedevano. Ma l'imperatore è rimasto dottore onorario delle Università di Pensilvania e di Oxford.

Il principe Alessandro è indicato quale Re di Grecia.

Re Giorgio d'Inghilterra ha assunto il nome di Windsor; l'almanacco ne dà notizia in una nota a piè di pagina. La regina Maria ha conservato il titolo di capo del reggimento prussiano Blücher, forse perchè è una Toch.

Lo Czar è indicato col nome di Romanoff e quale ex-imperatore e autocrate di tutte le Russie.

I Re del Belgio, Serbia, Montenegro e Rumania hanno conservato il loro posto nell'almanacco; l'ultimo è ancora capo di un battaglione prussiano di cacciatori.

Per l'Abissinia Ligg Iassu è designato ancora quale Negus, nonostante la rivoluzione del 1916.

La Polonia è qualificata già regno indipendente e monarchia ereditaria; di più in Russia Lenin è designato quale presidente o comandante supremo della Repubblica; la Finlandia è rimasta granducato, ma con un accenno alla sua nuova forma repubblicana.

Lo sciopero generale in Austria

Cortei e comizi di protesta

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Il lavoro è completamente sospeso a Vienna, dove cortei di migliaia di dimostranti, fra cui moltissime donne e fanciulli, percorsero le vie principali. I giornali non sono stati pubblicati, tranne l'*Arbeiter Zeitung* di cui è uscita l'edizione di mezzogiorno con le notizie dello sciopero e dei negoziati di Brest Litowsk, recando in testa un proclama in data di ieri della direzione del partito socialista tedesco dell'Austria. In esso la direzione del partito dichiara di prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni del conte Czernin circa la pace, riconoscendone la recisione; ma la direzione ritiene necessario che i lavoratori siano informati circa l'atteggiamento del governo di fronte ai problemi concreti, oggetto dei negoziati di Brest Litowsk. Domani proseguiranno le trattative col governo in proposito.

Il ministro dell'alimentazione ha ricevuto oggi una numerosa deputazione di scioperanti cui diede informazioni sui problemi dei viveri. La deputazione ebbe occasione di ragguagliare senza ambagio il ministro degli umori della popolazione, non lasciandogli dubbio specialmente che la domanda di pace ha la precedenza su tutte le altre.

Alle 6 pom. i comitati esecutivi di tutti i distretti di Vienna si radunarono nella casa dei ferrovieri. Il deputato Seitz riferì sui negoziati col governo. Seguì una lunga discussione. Poi fu preso atto della relazione della direzione del partito e fu deciso di invitare il Club dei deputati socialisti a continuare i suoi sforzi affinchè si faccia giustizia alle vittime delle leggi eccezionali. Domani sera continueranno le discussioni.

Il proclama conclude invitando a mantenere il servizio delle ferrovie, dei tram e delle industrie dei viveri, delle miniere, del gas e dell'elettricità e ad aspettare dignitosamente il risultato dei negoziati col governo.

Lo sciopero è generale in quasi tutta l'Austria. A Wiener Neustadt soltanto vi sono centomila scioperanti.

L'agitazione aumenta

Zurigo, 20

Si ha da Monaco di Baviera:

Le *Munchner Neueste Nachrichten* ricevono da Vienna che il numero degli scioperanti aumenta d'ora in ora. A mezzogiorno erano 30.000. In quasi tutti gli opifici di Vienna e dell'Austria si sciopera; cortei di dimostranti percorrono la città emettendo grida. Uno di essi, giunto al teatro dell'Opera, ha dovuto fermarsi e cedere il passo all'enorme folla. Il borgomastro ha pregato il presidente del consiglio Seidler di dare informazioni circa la distribuzione della farina e Seidler ha risposto che ciò gli era impossibile. I deputati socialisti si sono riuniti alla Camera e si tengono in continue comunicazioni telegrafiche con le organizzazioni distrettuali.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma, 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Gennaio.

Scontri di pattuglie in Valle Daone (Giudicarie). A Sano (sud ovest di Mori) un nostro reparto di assalto eseguì un felice colpo di mano nella linea nemica riportandone prigionieri un ufficiale e dieci soldati.

Brevi e intensi duelli di artiglieria nella regione di Monte Asolone. Tiri di batterie inglesi provocarono un grosso incendio entro le linee avversarie a sud di Sernaglia.

Lungo la Piave la nostra artiglieria controbattè efficacemente quella nemica che si mostrava più vivace fra Nervesa e Maserada e disperse carriaggi e pattuglie avversarie nei pressi di Stabbiuzzo e le Grave.

DIAZ

L'Arciduca Eugenio sostituito da Boroevic

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Il generale Boroevic fu nominato al posto dell'arciduca Eugenio.

La situazione sul fronte italiano riassunta da un bollettino inglese

Londra, 20

Il rapporto settimanale circa le operazioni sul fronte italiano dice:

Varie interessanti azioni di modeste proporzioni sono state effettuate con successo costante dagli italiani. La conquista da essi fatta dalla testa di ponte a Capo Sile sul braccio occidentale del basso Piave diede loro accesso all'isola formata dai due bracci del fiume ed essi hanno esteso la loro occupazione a questo punto e preso 45 prigionieri.

Nel saliente di Monte Solarolo gli italiani penetrarono in alcune trincee nemiche ed in un punto ad ovest di Monte Asolone avanzarono la loro linea a Osteria «il lepre» ove catturarono 291 prigionieri austriaci. Questo successo ha consolidato le posizioni riconquistate dagli italiani in dicembre quando ricacciarono il nemico da Monte Asolone.

Nelle montagne il freddo è intenso. Un intero battaglione austriaco perì dal freddo non avendo modo di avanzare. Le inondazioni del basso Piave rendono le posizioni ad est del fiume, oltre che insalubri, inutilizzabili per l'impossibilità di scavare nel fango trincee per protezione, mentre nei terreni avanzati l'acqua filtra ovunque.

I movimenti di truppe tedesche dal fronte russo in Francia

Londra, 20

La «Agenzia Reuter» dice che secondo informazioni date da disertori tedeschi si è venuto a sapere che fra gli importanti movimenti delle truppe tedesche inviate dal fronte orientale al fronte occidentale, vi sono queste: Il secondo battaglione del 70.o reggimento partito da Wilna il 16 dicembre è arrivato in Francia il 21 dello scorso mese. Un soldato della 42.a divisione ha detto che un disertore riteneva che la sua unità avrebbe seguito la 31.a divisione sul fronte occidentale e informazioni successivamente ottenute indicavano che tale movimento è stato eseguito. E' dunque certo che la 31.a e la 42.a divisione sono state trasferite dal fronte orientale a quello occidentale dopo la firma dell'armistizio con la Russia.

Occorre notare che tale informazione è stata data da uomini che disertarono piuttosto di adattarsi alla prospettiva di combattere sul fronte occidentale. I particolari che accompagnano questa dichiarazione ne dimostrano la completa esattezza.

Nell'alto comando britannico

Parigi, 20

A proposito della notizia del «Times» che il maresciallo Haig ha nominato il generale di divisione Sir Herbert Lawrence capo dello stato maggiore generale, il «Temps» dice che si tratta del preludio di numerosi probabili mutamenti nell'alto comando britannico.

Nuovi progressi degli inglesi in Palestina

Londra, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

In vicinanza di Burah, dodici miglia a nord di Gerusalemme, il 18 corrente avanzammo la nostra linea su un fronte di quattro miglia e su una profondità massima di un miglio, facendo alcuni prigionieri. Nostri aviatori al 17 corrente abbatterono un aeroplano e ne costrinsero altri ad atterrare senza controllo. Nostri aviatori gettarono ieri ottanta bombe sulla stazione ferroviaria ad ovest di Samaria e su accampamenti vicini e abbatterono un aeroplano.

Colpo di mano respinto dagli inglesi

Attività aerea

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Iersera e stamane di buon'ora presso Neuve Chapelle e a sud di Lens i tedeschi hanno tentato ripetutamente ma senza successo un colpo di mano contro le nostre trincee. Null'altro d'interessante da segnalare.

La pioggia nella giornata di ieri è caduta ad intervalli e il cielo è rimasto coperto per tutta la giornata. Nondimeno i nostri aviatori hanno effettuato numerosi voli, sopratutto per individuare l'artiglieria nemica e regolare i nostri tiri. Essi hanno gettato bombe, hanno sparato numerosi colpi mitragliando a bassa quota molti obbiettivi fra cui una lunga colonna alla quale hanno inflitto gravi perdite ed hanno abbattuto tre aeroplani. Il nostro fuoco di fucileria ne ha abbattuto un altro e i nostri cannoni antiaerei hanno costretto un altro ad atterrare sbandato. Un nostro velivolo manca.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno facilmente respinto due colpi di mano tedeschi: uno nella regione a sud est di Saint Quentin ed un altro a nord di Courteçon. Cannoneggiamenti sul fronte.

Il comunicato belga

Parigi, 20

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nel pomeriggio del 18 corrente la lotta dell'artiglieria è stata abbastanza intensa fra Nieuport e Dixmude. Oggi la nostra artiglieria ha effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni difensive nemiche a sud di Dixmude. I tiri delle batterie antiaeree hanno abbattuto un velivolo tedesco a nord di Ypres.

Vapore spagnuolo silurato

Parigi, 20

A mezzogiorno del 15 il vapore spagnolo *Donanova*, portante bandiera nazionale e avente i colori spagnoli dipinti alla chiglia, venne silurato da un sottomarino nel Mediterraneo occidentale. Il vapore potè rimorchiarsi in un porto.

Le costruzioni navali nel 1917

Roma, 20

Da fonte competente si calcola che nei Paesi alleati e neutri sono stati costruiti nel 1917 bastimenti per 3 milioni e 300 mila tonnellate, in confronto di un milione e 900 mila tonellate nel 1916 e di un milione e mezzo nel 1915. Nel 1913 — anno che precedette lo scoppio della guerra — furono costruiti bastimenti per 3 milioni di tonnellate.

Il discorso di Orlando a Milano

Roma, 20

Si parla negli ambienti politici del probabile spostamento della data del discorso che il Presidente del Consiglio on. Orlando terrà a Milano nel teatro La Scala. Com'è noto la data fissata era quella del 27 corrente.

Una conferenza dell'on. Fradeletto all'Augusteo

Roma, 20

L'on. Fradeletto terrà all'Augusteo una conferenza a beneficio della Croce Rossa e dei ciechi e mutilati di guerra. Il tema della conferenza sarà: *L'ora morale d'Italia.*

Il rimpatrio di 350 prigionieri restituiti dall'Austria

Monza, 20

Stamane alle 8.30 è giunto alla nostra stazione il treno della Croce Rossa Svizzera recante l'undecimo convoglio dei prigionieri di guerra restituiti dall'Austria.

Alla stazione di confine di Buchs salirono sul treno che scortò fino a Monza il Ministro d'Italia a Berna Marchese Paolucci De Calboli, il Ministro d'Italia a Lussemburgo conte Della Torre, il principe di Belmonte, il colonnello Morini ed il capitano Barucchi del Comitato nazionale dei prigionieri di guerra, l'on. Baslini, il prof. Calabresi dell'Opera Pia Bonomelli, il colonnello Bonhy e la sua signora rispettivamente presidenti della Croce Rossa Svizzera e del Comitato femminile della stessa associazione.

Alla stazione di Como attendevano l'arrivo del treno il generale Angeletti che portò ai reduci il saluto del Ministro della Guerra e scortò poi il treno fino a Monza, il prefetto della provincia col sindaco, il comandante del presidio con numerosi ufficiali, signore e signorine.

I reduci furono festeggiatissimi. L'arrivo del treno nella stazione di Monza fu salutato al suono della Marcia reale. Erano ad attenderlo tutte le autorità cittadine con a capo il prefetto cav. Barri in rappresentanza del prefetto di Milano assente, il commissario regio conte d'Ancona, le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine con vessilli e membri del Comitato di assistenza. Da Milano erano venuti il generale Gastaldello comandante della Divisione, il comm. Cagnoni e il maggiore della Croce Rossa e altre personalità. Ai reduci fu fatta larga distribuzione di fiori, cartoline, medaglie-ricordo e fu poi loro offerto un rinfresco. Quindi acclamatissimi con appositi *camions* furono trasportati all'ospedale di S. Giuseppe. Essi sono circa 350 fra cui 90 ufficiali. Tra gli altri 260 vi è l'ex ufficiale garibaldino Spettoli di oltre 70 anni arruolatosi volontario nella presente guerra e fatto prigioniero dal nemico circa un anno fa. Vi sono poi alcuni operai che furono fatti prigionieri mentre si trovavano a lavorare in Austria e insieme ad essi un ragazzo quattordicenne della provincia di Lecco. Dei rimpatriati di oggi un centinaio circa partiranno fra giorni per Nervi per ragioni di salute.

Questa sera il treno della Croce Rossa Svizzera lascerà questa stazione portando in Austria 38 ufficiali e 270 uomini di truppa restituiti dall'Italia. Sabato prossimo giungerà un nuovo convoglio di prigionieri.

Norme per i militari sottoposti a revisione

Roma, 20

Il Ministro della Guerra ha emanato le seguenti norme per i militari sottoposti a revisione:

1. Fra il giorno 20 e il 31 gennaio 1918 i riformati che non abbiano ricevuto il precetto personale, hanno l'obbligo di rivolgersi al sindaco del proprio comune per richiederlo.

Coloro che devono subire la revisione presso il Consiglio di leva, devono presentarsi al detto Consiglio anche se non hanno ricevuto il precetto; sono dispensati coloro che sono esclusi dal responso della revisione generale e riformati secondo le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 12 agosto 1917.

Il sindaco constaterà se fra i precetti conservati nel suo ufficio si trovi quello riflettentesi al richiedente: in caso affermativo glielo consegnerà ed in caso contrario: a) se l'individuo fu riformato dal Consiglio di leva, il sindaco si rivolgerà alle autorità prefettizie chiedendo il rilascio del precetto; b) se la riforma fu pronunciata in seguito a rassegna, rivolgerà la richiesta al comando del Distretto militare.

In attesa che il precetto venga rilasciato, il sindaco munirà gli interessati di una dichiarazione constatando che essi sono in attesa di ricevere il precetto.

I cittadini di età compresi nei limiti dell'obbligo militare che non subirono ancora la visita o furono confermati inabili o sono esclusi dalla revisione dei riformati, potranno dimostrare la regolarità della loro posizione nei seguenti modi: a) coloro che ancora devono essere visitati, mostreranno il precetto di presentazione alla revisione dei riformati oppure la dichiarazione cui sopra; b) coloro che furono riformati subito dopo, la dichiarazione di riforma; c) coloro che furono mandati in rassegna dovranno far trasmettere dall'autorità municipale al comando del Distretto militare, il foglio di congedo assoluto. Se l'individuo cui si riferisce il detto foglio dovesse subire la revisione, il comandante del Distretto disporrà perchè essa sia effettuata senza indugio; se invece si tratta di militi esclusi dalla revisione o confermati inabili dal comando del Distretto, questi apporrà sul foglio di congedo una dichiarazione indicante i motivi della riforma.

Qualora gli interessati non siano in possesso di questa riforma dovranno far richiedere dal comando del Distretto una apposita dichiarazione che può essere apposta o rilasciata da questo Ministero al quale il comando dei distretti dovrà rivolgersi.

Le miscele per la panificazione a partire dal I febbraio

Roma, 20

L'on. Crespi, Commissario generale per i consumi e gli approvvigionamenti, ha inviato la seguente circolare ai Prefetti:

Le condizioni per l'approvvigionamento granario impongono che nell'assegnazione di grano per pane, nel prossimo mese di febbraio, sia compresa una percentuale dal 20 al 30 per cento di altro cereale.

E' necessità altresì che una parte del grano occorrente per la produzione di pasta sia sostituita con riso nella misura già indicata, cioè di 15 chili per ogni quintale di grano duro. Necessità impone che per il prossimo mese di febbraio la stessa sostituzione avvenga per un terzo almeno dell'assegnazione del grano duro dato ad ogni provincia. Si ricordino per altro di chiedere, anche subito, in quantità anche maggiore, ove ciò sia ritenuto possibile.

Confido che le SS. LL., consce delle difficoltà dell'approvvigionamento granario, che ogni giorno si rendono più gravi anche per deficienza del granario mondiale, vorranno compiere opera di propaganda perchè la sostituzione di riso sia bene accolta dalle locali autorità e dalla popolazione, tenuto presente che uguali provvedimenti sono stati adottati dalle nazioni alleate.

Avverto, che data la probabilità di arrivi di grano, le miscele potranno essere ancora nello stesso mese, variate, sia nei riguardi della quantità che in quello della qualità dei cereali da miscelare.

Questo Commissariato si riserva anche di modificare, durante il corso del mese, l'assegnazione fatta ad ogni singola provincia a seconda della disponibilità e tenute ferme le disponibilità mensili fissate dal contingente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Lunedì: S. Agnese v. m.
22 Martedì: SS. Vincenzo e Anastasio

Venezia e il Prestito

Abbiamo voluto informarci circa l'andamento del prestito a Venezia e abbiamo avuto notizie confortanti. Date le condizioni estremamente difficili in cui si trova Venezia, ci si poteva attendere di meno: e invece i risultati fin qui ottenuti sono più che soddisfacenti. Le banche che, malgrado gli avvenimenti dell'ottobre non si sono mosse, come per esempio la Commerciale Italiana e il Banco Italiano di Sconto, hanno concluso discreti affari.

Anche in questa circostanza la nostra città dà nobile esempio di civismo e di patriottismo concorrendo, secondo le proprie forze a dare alla Patria i mezzi che le occorrono per condurre a buona fine la grande impresa a cui si è accinta.

Gli uffici postali
ed il 5.° Prestito Nazionale

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha autorizzato tutti gli uffici principali e le Ricevitorie postali del Regno a ricevere sottoscrizioni per il Quinto prestito nazionale.

Come è noto, la nuova Rendita consolidata avrà tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative di quella autorizzata col Regio Decreto 2 gennaio 1917 N. 3.

L'interesse del 5 per cento è esente da ogni imposta presente e futura. I titoli al portatore sono tramutabili, a richiesta, in certificati nominativi. Il nuovo titolo godrà degli stessi diritti e benefici che venissero accordati in occasione di nuovi prestiti di Stato che si emettessero durante la guerra a condizioni più favorevoli.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli uffici postali succursali della città, ai quali gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti e programmi durante l'orario per il servizio di cassa.

Date lana ai soldati

La contessa De Mori-Pellerini, Presidente del Comitato delle Donne Cattoliche ha ricevuto la seguente lettera dal Comando del VI Corpo d'Armata in seguito ad invio di indumenti di lana.

« Gentilissima Contessa. — I soldati del I. Battaglione del Regg. fanteria ringraziano per mio mezzo, codesto Comitato per i doni di indumenti di lana contenuti nei colli descritti nell'annesso foglio.

« Non sfugge ai nostri prodi soldati l'alto significato di amore e di fiducia che accompagna queste gentili offerte tanto utili materialmente a chi è esposto alle intemperie, e così ancora una volta la donna italiana si rende benemerita [illegible] la santa lotta della nostra Patria, parlando al cuore dei nostri valorosi »

Il Tenente Generale, Comandante del Corpo d'Armata:

La medaglia d'argento al valore
al capitano Carlo Pasinetti

Il nostro giovane concittadino capitano Carlo Pasinetti, figlio del pittore Luigi, già due volte ferito, e che prima in Libia ed ora dal principio della guerra si è battuto e si batte con alto valore, è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

« Ardito e sprezzante del pericolo, con fermezza e serenità d'animo ammirevoli, respingeva brillantemente un violento attacco nemico contro una importante posizione avanzata. — Già distintosi in altro fatto d'armi per coraggio e valore. — Monte Majo, 21-24 maggio 1917 ».

Al valoroso capitano, al padre di lui Luigi, che ha altri due figli ufficiali in linea, le nostre congratulazioni.

La sovrimposta ai terreni e ai fabbricati

Il Presidente della Commissione interprovinciale di Ferrara, Ravenna, Rovigo e Venezia per la perequazione fondiaria provinciale e Comunale, avv. Galeno, ha diramato ai Presidenti delle Deputazioni Provinciali e ai Sindaci dei Comuni delle Provincie su ricordate, una lettera con la quale annuncia che, in seguito alle pratiche fatte dalla Commissione stessa, sta per essere firmato (se pur già, al momento in cui parliamo, non lo fu), un Decreto Luogotenenziale col quale si dispone, in un primo articolo, che « per tutta la durata della guerra e per l'esercizio finanziario successivo all'anno in cui sarà pubblicata la pace, in deroga all'art. 309 della Legge comunale e provinciale T. U. 4 febbraio 1915 n. 148, le Provincie e i Comuni potranno essere autorizzati ad applicare un'aliquota disuguale di sovrimposta ai terreni e ai fabbricati, purchè la differenza non ecceda i dieci centesimi. Tale disuguale applicazione potrà essere deliberata e autorizzata, anche se le aliquote non superano il limite legale della sovrimposta ».

Negli spacci della Giunta pei consumi

La cassa dell'ufficio vendite della Giunta per i Consumi resterà aperta a cominciare da oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

Da oggi saranno concessi ai consumatori in tutti gli spacci della Giunta, fino a 200 grammi di burro per ogni richiedente.

Si trovano inoltre in vendita presso tutti gli spacci dell'ottimo baccalà a L. 5 il Kg. e delle aringhe a L. 3 il Kg.

Profughi che si ricercano

Il signor Goblo Pietro, del Comune di Vazzola ricerca i figli Virginio del 67.mo fanteria, mitragl. «Fiat», ed Eugenio, di artiglieria campale pesante, entrambi in Zona di guerra.

Un lutto al comm. Moschini

Il comm. Arturo Moschini, che fu per molti anni consigliere della Corte di Cassazione di Roma e che da poco tempo è stato chiamato a dirigere la Procura generale di Venezia, ha avuto la sventura di perdere l'altra notte in Roma, in seguito a breve ma violenta infermità, la consorte signora Catina Monti Moschini moglie esemplare e madre ammirabile, che seppe trasfondere nelle figliuole ogni senso di gentilezza e di bontà.

Al comm. Moschini e alla famiglia giungano le condoglianze della *Gazzetta*.

I monumenti ai Giardini
danneggiati dai ladri

I ladri hanno fatto man bassa ai Giardini, danneggiando gravemente quei monumenti. Hanno portato via le due corone in bronzo del monumento a Querini, la corona di quello di Gustavo Modena e la palma del busto di Selvatico, causando un danno calcolato intorno alle quattromila lire.

Nessuna notizia dei ladri, che devono avere lavorato parecchio per levare tanta roba.

Il Leone di San Marco
sul palazzo di Venezia in Roma

Dietro accordi interceduti fra il Ministero dell'Istruzione Pubblica ed il Comune, sabato mattina venne scoperto sul palazzo di Venezia in Roma il Leone di S. Marco scolpito da Urbano Nono e offerto in dono dalla nostra Città.

Per tale occasione il Sindaco ha inviato il telegramma seguente a S. E. Berenini Ministro dell'Istruzione Pubblica:

« Il Leone di S. Marco scoperto sul palazzo di Venezia senza cerimonie che l'ora non consente è simbolo di antiche glorie, auspicio a quelle che il valore italiano riafferma ed è insieme solenne voto di Venezia unita in salda fede con le Città sorelle pel trionfo del diritto e della giustizia.

Sindaco Grimani »

Piccola cronaca
Infortuni

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Manenti Silvio di Andrea, di anni 23, abitante a Castello 2859, per una ferita lacero-contusa alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

— Dalla Giuseppe fu Antonio, di anni 53, abitante a S. Polo 2088, per una ferita lacera alla faccia, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

L'avv. cav. Cesare Magrini ad onorare la memoria della madre signora Adele Errera ved. Magrini, ha versato L. 40 pro della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome dell'estinta.

Il cav. Tancredi Magrini di Ferrara, ad onorare la memoria della propria zia sig.a Adele Errera ved. Magrini, ha versato L. 100 alla Colonia Alpina, per la intestazione di due letti al nome della defunta.

Cronache funebri
Amalia Degasperi-Delprà

A Pistoia, condottavi dalle attuali circostanze, il 16 corrente spirava la signora Amalia ved. Degasperi, nata Delprà, di Rovereto, donna di alte, religiose e virili virtù, tutta sacra alla famiglia. Ai suoi cari, che la adoravano, giungano le più fervide condoglianze, in particolar modo al figlio Dott. Abelardo prof. Degasperi, da vari anni direttore solerte, colto, amoroso, della R. Scuola Tecnica Sanudo, interpreti anche dei professori, degli alunni e delle loro famiglie, che tanto lo apprezzano e stimano.

Il prof. Luigi Damiani

Da Genova, dove lasciando per necessità d'eventi la sua diletta Venezia, s'era in quest'ultimo tempo riparato, giunge triste ed inattesa la notizia che il 16 corrente, dopo breve malattia, s'è spento serenamente il prof. Luigi Damiani, uno dei più anziani maestri del nostro Ginnasio Liceo «Marco Polo».

Soltanto da poco si era, liberamente, ritirato dall'insegnamento, parendogli, nella delicatissima coscienza, che per effetto della malferma salute da qualche tempo rapidamente declinante, l'opera sua non potesse oramai tornare abbastanza efficace alla scuola, alla quale aveva con instancabile zelo e col più fervido amore consacrato e la vita e l'ingegno.

Gentilezza squisita di modi, serenità costante di spirito, mitezza dell'animo, piena semplice schietta bontà lo rendevano carissimo a colleghi, discepoli, amici che con profondo rammarico ne piangono la dolorosa dipartita.

un collega

Venezia, 19 Genn.

Funebri Dal Santo

Ieri mattina, nella chiesa della Giudecca, alle ore 10.30, ebbero luogo i funerali del compianto Ambrogio Dal Santo fu Francesco d'anni 60, capo-magazziniere del Molino Stucky, morto per disgrazia sul lavoro il giorno 17 u. s.

La chiesa era parata a lutto, e nel mezzo della navata centrale, era stato posto il feretro sul quale posavano una croce e un cuscino di fiori freschi, omaggio della famiglia dell'estinto. Molte e ricche le corone, pure di fiori freschi, offerte dagli amici, fra le quali quelle con le dediche seguenti: Capi e Operai del Molino Stucky — Gli amici del figlio Ampelio — Impiegati del Molino Stucky — Ing. G. Stucky, ecc. ecc.

Un largo stuolo di amici, conoscenti e compagni di lavoro intervennero alla mesta cerimonia, e fra essi notammo:

Bognolo Luigi, Michelin Ernesto, Pasini Vittorio, Varano Giuseppe, Belloti Antonio, Dal Bon Antonio, Suio Luigi, Zenoni Attilio, Zamberlan Luigi, Marcon Antonio, De Piccoli Giovanni, Bertuzzi Eugenio, Da Piol Luigi, De Zatti Gaetano, Brunello Giovanni; una larga rappresentanza del Pastificio A. Antonelli, Basardella Giuseppe, Ghezzo Giovanni, Schilio Angelo, Martignon Eugenio, Checchin Marco, anche per la Congregazione di Carità, Grassi Giuseppe, Zuccarolli Michele, De Carolis Antonio, Rossi Giuseppe, Guadagno Vincenzo, Gardin Antonio, Lamini Giovanni e molti altri, nonchè numerose signore.

L'ingegnere Giancarlo Stucky, era rappresentato dal capo molino Bondria Attilio.

Della famiglia del defunto assistevano alla cerimonia, i figli, la sorella ed i cognati.

All'assoluzione della salma, le bandiere delle Società Operai fabbrica Orologi della Giudecca, Società Generale di Mutuo Soccorso fra operai di Venezia, Unione Operaia Cattolica, Mutuo Soccorso fra Operai della Savinem e quella della Società Mutuo Soccorso del Molino Stucky, che intervennero con molti soci, vennero abbassate sulla bara.

Finita la mesta cerimonia il feretro venne deposto su una barca di II. classe delle pompe funebri, che seguita da numerose gondole si diresse al cimitero.

Alla famiglia, così duramente colpita, giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 13 gennaio 1918:

Soromin Vittorio, compositore tipografo, con Guggia Bianca, musicista — Tagliaferri Rinaldo, meccanico, con Bonomo Rosa, casalinga — Tussetto Alberto, carpent. in ferro, con Fiorin Anna, casalinga — Lombardo Oddone, negoziante, con Coelli Elvira, casalinga — Borsato Felice, meccanico, con Casagrande Caterina, sarta — Finzi Luigi, impiegato, con Rizzetto Angela, sarta — Freddi Armando, carpent. in ferro, con Rizzi Maddalena, casalinga — Ghezzo Anselmo, conduttore A. C., con Malvezzi Pierina, casalinga — De Col Angelo, fabbro, con Signoretti Ida, perlaia — Saoner Luigi, pescatore, con Sagilotto Anna, casalinga — Marzato Pietro, meccanico, con Znidar Giuseppina, casalinga — Galvagno Marcello, barbiere, con Girardi Margherita massaia — Montagnari Umberto, ragioniere con Benella Gemma, casalinga — Mello Giuseppe, commerciante, con Favaretto Maria, civile — Ballarin Antonio, agente, con Tomat Emma, casalinga.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Mortale investimento

MESTRE — Ci scrivono, 20:

L'altro ieri alle 15, di fronte alla Villa Pallotti, lungo la strada miranese, veniva investito da un camion, il capo squadra Esposto Sebastiano fu Fiorenzo, di anni 31, da Cagliari. Trasportato all'Ospedale dei Sabbioni, dopo poche ore cessava di vivere.

Concerto in Galleria Vittorio Eman. III.

Oggi, dalle ore 13 alle 15, in Galleria V. E. III., la banda militare, diretta dal sergente maggiore maestro Insalaco Giuseppe, ha svolto uno scelto programma.

VICENZA

Al difensore di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 20:

L'ultimo Bollettino Militare reca la nomina a commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, di S. E. il generale Pecori-Giraldi, comandante la I. Armata.

La motivazione è tra le più lusinghiere e riconosce il valore dimostrato dal generale, che, a buon diritto, può chiamarsi il difensore di Vicenza.

La morte del co: Gualdo

Il conte cav. dott. Aicardo Gualdo — Reduce garibaldino — è morto serenamente in un delizioso soggiorno sulle rive dell'Adige.

Si spegne così un nome e una famiglia nobilissimi, essendo già morti anche i due figli dell'illustre defunto.

Il conte Aicardo era notissimo per la vasta coltura e per la devozione viva alla Patria.

Bagni pubblici

I bagni comunali funzionano irregolarmente. Per intere giornate vengono chiusi addirittura. Vogliamo sperare che le difficoltà del combustibile vengano appianate e che, per l'urgenza, la necessità e per le ragioni d'igiene, il Comune faccia qualsiasi sacrificio per disporre la continuità del servizio bagni.

Abuso di fiducia

Di notte tale Colbiati Mario, abusando della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione, forzata la serratura di una valigia, involava in danno della padrona di casa Pilati Maria di Conco, la somma di L. 1550, in biglietti di Stato di vario taglio.

Il Colbiati venne denunciato ed arrestato.

TREVISO

Ufficio notizie

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Siamo lieti di annunciare che è stato aperto a Palazzo Filodrammatici apposito Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare.

Detto Ufficio approvato da quello centrale di Bologna è aperto dalle 10 alle 12 di tutti i giorni non festivi.

PADOVA

Per le finanze dei Comuni

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Sotto la presidenza del presidente della Federazione dei Comuni rurali si sono convocati i Sindaci e i Segretari comunali del distretto di Padova. Dopo esauriente discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti invocano dal Governo sollecitamente i fondi che sono venuti a mancare colla sospensione della sesta rata;

chiedono un provvedimento che li esoneri dall'onere degli interessi del mutuo;

rilevano l'opportunità di annullare ora per i comuni rurali il provvedimento sospensivo in quanto è dimostrato che i contribuenti possono versare l'importo della rata in questione;

chiedono al Governo di finanziare senza oneri e senza l'inconveniente di tante lungaggini burocratiche i comuni pel 1918, ove si renderà assolutamente indispensabile la sospensione delle imposte ».

Neo cavaliere

L'ing. Antonio Rossi della Adriatica di elettricità fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Interessi di ferrovieri profughi

I ferrovieri profughi delle linee invase assegnati a fare servizio a Padova, colla rappresentanza od adesione di altri nuclei di ferrovieri profughi, riuniti in numerosa assemblea la sera del 18 corr. per sentire la relazione del proprio Comitato con sede in questa Città, mentre riaffermano la fede nella vittoria delle armi italiane per la liberazione del sacro suolo della Patria invaso dalle barbare soldatesche nemiche, deliberano di inviare un Memoriale ai competenti Ministri ed alla Direzione delle Ferrovie, nel quale siano compresi i diversi loro desiderata non escluso quello, importantissimo che riguarda la minacciata sospensione della indennità di trasferta.

« Deliberano poi di costituire alcuni membri del loro Comitato traslocati in questi ultimi giorni, cosicchè d'ora innanzi le eventuali corrispondenze dal di fuori dovranno essere indirizzate a: Ravazzolo Arturo — presso Caffè Bevilacqua di fronte Stazione ferroviaria di Padova. »

Per il prestito nazionale
Una importante adunanza

Mercoledì prossimo, 23 corrente, alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, per invito dell'on. Giulio Alessio, converranno senatori e deputati, rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali, delle istituzioni agrarie, industriali e commerciali, delle Banche cittadine ecc. per deliberare sulla propaganda per il V. prestito nazionale.

E' inutile che il consesso avvenga perchè la città e la provincia devono sentire i loro doveri quanto maggiori sono i bisogni della patria. I disagi del tempo presente non fanno venire meno anzi aumentano la necessità che ciascuno operi e dia quanto più può.

Intanto confidiamo che un principio di prova ne sia dato dalla partecipazione all'assemblea suddetta di tutti gli invitati e dalla dimostrazione che daranno dei loro propositi.

L'Associazione degli Agricoltori contro un sopruso

La presidenza della Associazione tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori ha deliberato di inviare la seguente lettera al Ministro dell'Agricoltura:

« *A S. E. l'on. Miliani*
Ministro d'Agricoltura

Ad intensificare la coltura del grano molto opportunamente il Governo stabiliva per il frumento un soprapprezzo di lire tre al quintale, quale premio ai produttori.

L'avidità di qualche grosso proprietario di terreni viene a frustrare le nobili finalità cui il provvedimento mira e a danneggiare ingiustamente parecchi coltivatori di fondi.

E' noto che in più zone del padovano vigono contratti d'affittanza con l'obbligo al conduttore di pagare in generi. Ora accade che qualche latifondista non solo non si accontenta di realizzare, attraverso i dilatati prezzi dei generi, per l'esazione dei quali nessun maggiore aggravio egli sopporta, vantaggi ragguardevoli, sui quali poi non pesa alcun sopraprofitto di guerra, ma arriva perfino ad ascriversi il soprapprezzo di tre lire stabilito quale premio a chi coltivò il fondo e produsse il grano non a chi il fondo diede in affitto.

Su tale enormità l'Associazione Padovana tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori si permette di richiamare l'attenzione di V. E., sicura di ceau rienti provvidenze nell'interesse dell'economia e della giustizia.

Con ossequio.

Il Presidente: *A Calore*. »

Investimento automobilistico
Una morta

Un investimento mortale successe sullo stradale che conduce a Piove di Sacco. Un autocarro militare guidato dal soldato Montaldi Emilio procedeva velocissimo, e stava per cozzare contro un carro. Il guidatore accortosi a tempo del pericolo, frenò violentemente in modo che le ruote posteriori slittarono investendo la contadina Maria Marigo che riportava la frattura del cranio.

La disgraziata fu subito soccorsa ma, malgrado le premurose cure rivoltele, poco dopo cessava di vivere.

VERONA

La crisi del burro

VERONA — Ci scrivono, 20:

A suo tempo vi ho dato notizia di una seduta tenuta dai rappresentanti dei Comuni della campagna alta per ottenere un temperamento nel calmiere imposto ai prezzi del burro.

Vi intervennero i Sindaci dei Comuni di Tregnago, Prun, Chiesanuova, Badia, Cavalena, Subezzo, Ferrara di Montebaldo, ecc.

Essi concretarono una lettera memoriale da inviarsi al Prefetto.

Abbiamo preso visione della lettera e se ne ricava che i rappresentanti della classe dei mandriani han denunciato che la ragion vera della scomparsa del burro sta nel fatto che non vi è equilibrio fra il prezzo del burro e quello del latte. Il prezzo del burro è troppo basso in confronto a quello del latte, troppo elevato; ed è evidente che i mandriani vendono a preferenza il latte anzichè attendere alla produzione del burro, — tanto più dispendiosa per la mano d'opera che difetta.

Ad esempio — dati i prezzi odierni — con 220 litri di latte si prendono 100 lire. Trasformati questi 220 litri in burro, questo non dà che 57 lire; ciò che stabilisce per i mandriani una perdita di 43 lire!

Si aggiunga a tutto questo l'alto prezzo del foraggio che viene a inasprire la situazione già di per sè molto difficile.

Vediamo l'olio.

Attualmente, grazie al lavoro indefesso del consorzio granario, da tre o quattro giorni, è venuta sulla piazza una buona quantità di olio. Il Consorzio ha agito con energia ed una partita d'olio destinata ad un consorzio fra privati è stata assicurata invece al Consorzio comunale.

Se non vi sono accaparramenti colpevoli e indegni, l'olio non dovrebbe più difettare nella nostra provincia.

Una medaglia al valore

Il nostro egregio concitadino Giulio Piatti Dal Pozzo, che, dall'inizio della guerra trovasi in zona d'operazioni, è stato decorato con la medaglia di bronzo al valore, perchè « comandante di una compagnia, sotto il fuoco nemico, mantenne col suo coraggio e col suo sangue freddo, fermo e saldo il reparto ». — Congratulazioni.

Il dott. Albino Castegnù

Nel fiore dei suoi 22 anni è morto, straziato da orrenda ferita, il giovane rag. Albino Castegnù.

Un esempio fulgido di coraggio, di fede, di lavoratore, amantissimo della famiglia.

Vive condoglianze.

Negozianti sfruttatori
Scarpe a L. 95 al paio!

Un soldato francese si presentò al Questore, l'altro ieri, denunciando che un paio di scarpe, pagate alla ditta Menestrina, in Via Mazzini con la somma di L. 95!! gli si erano rotte appena calzate.

Il Questore constatato che i prezzi erano stati alterati, arrestò la conduttrice del negozio Elvira Botticelli ved. Menestrina.

Procedette quindi a simultanei accertamenti di prezzi in altri negozi, e dichiarò in contravvenzione i seguenti negozianti: Balletti Antonio, Bergamasco Umberto, Umberto, Manfrin Carlotta, Leoni Arcibaldo, Giannantonio Nicola, tutti di via Mazzini; — Selmin Eugenio, di via Foggi; — Raineri Luigi di via Felice Cavallotti; — Marchi Maria di via Cairoli; — Voltan Felicetta di via Carpollo — Concato Agostino, di via Cappello; — Crestani Angelo, di via Leoni; — Solmin Romeo, di Corso P. Borsari.

Non vi sono parole sufficienti per elogiare il Questore in quest'opera altamente civica e benefica contro gli speculatori esosi ed indegnamente sfruttatori del pubblico.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « C'era una volta » — Prezzi popolari.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Zuppa alla Montanara con crostini — Spezzatino di vitello alla casalinga, o Manzo alesso guarnito, o Manzo brasato.

SERA — Tagliatelle fresche al sugo — Palpettoni alla lombarda, o Bistecche all'inglese.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Ultima ora

Per la macinazione dei cereali

Roma, 20

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — E' vietato esercitare la macinazione dei cereali senza speciale autorizzazione del prefetto della provincia. L'autorizzazione è valida per un anno. Il prefetto può revocarla in qualunque tempo nei casi di abusi e di inosservanza delle norme che disciplinano la macinazione dei cereali. Contro il provvedimento del prefetto che revoca l'autorizzazione è ammesso reclamo al Comitato dei ricorsi penali, istituito con decreto luogotenenziale 17 giugno 1917 n. 978. Il reclamo non ha effetto sospensivo. Il comitato decide a norma dell'art. 55 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Art. 2. — E' vietato macinare cereali detenuti da privati se non sia presentata all'esercente la molitura speciale tessera che identifichi il detentore ed indichi l'ammontare della scorta dei cereali esentati dalla requisizione, a norma del decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 n. 926 dell'ordinanza 22 agosto 1917.

Art. 3. — Chiunque esercita la molitura deve denunziare al prefetto della provincia la quantità dei cereali macinati mensilmente, a norma del precedente articolo, e deve tener nota dei cereali ricevuti per macinazione e delle farine e dei sottoprodotti riconsegnati.

Il Commissario generale per gli approv...

Art. 4. — Il compenso di macinazione deve essere pagato al mugnaio in denaro. Il prefetto può autorizzare eccezionalmente il pagamento in natura; in tal caso i cereali ricevuti o trattenuti durante il mese dall'esercente la molitura, devono essere denunziati al prefetto e ceduti interamente al consorzio granario della provincia. La denunzia prevista nel presente articolo deve essere fatta entro i primi cinque giorni del mese successivo mediante dichiarazione ricevuta dal Sindaco del Comune e dal funzionario incaricato, il quale ne curerà la immediata trasmissione al prefetto della provincia.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 6. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel terzo giorno dopo quello della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno. Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 avranno effetto dal 25 gennaio 1918.

Il prezzo massimo dello zucchero

Roma, 20

Il Sottosegretario di Stato commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha emanato una ordinanza con la quale, ritenuta la opportunità di eliminare le differenze di prezzo dello zucchero da provincia a provincia dipendenti da spese di trasporto ferroviario e di assicurare la vendita dello zucchero all'ingrosso a un prezzo unico in tutto il Regno, dispone:

Art. 1. — Il prezzo massimo al quale le fabbriche e raffinerie di zucchero nazionali devono vendere lo zucchero è fissato a lire 340.50 per quintale, base cristallino bianco, caricato su vagone stazione partenza e franco di spesa trasporto alla stazione del deposito destinatario. Salvo il pagamento del trasporto da parte degli zuccherifici, rimangono immutate le altre condizioni di vendita dello zucchero che si intendera consegnato su vagone alla stazione di partenza.

Art. 2. — Il prezzo di vendita dello zucchero da parte dei depositi di distribuzione indicati all'art. 3 del D. L. 12 ottobre 1916 N. 1332 è stabilito nella misura unica in tutto il Regno di lire 344 al quintale per consegna in deposito e su vagone stazione partenza quando trattasi di zucchero destinato a comune diverso da quello in cui trovasi il deposito. Rimane a beneficio dell'esercente il deposito la differenza fra il prezzo di vendita da parte degli zuccherifici e quelli di cui al comma precedente. Oltre tale compenso nessun rimborso per cali ferroviari e spese di qualsiasi genere può essere richiesto dal deposito.

Art. 3. — Entro 10 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza tutti i comuni del Regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita dello zucchero al dettaglio. Detto prezzo massimo sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi indicati nel precedente art. 3, l'ammontare del dazio di consumo locale, il costo di trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito e un soprapprezzo massimo di lire 6 per quintale.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano allo zucchero di Stato. Le infrazioni della presente ordinanza sono punite a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740. La presente ordinanza entrerà in vigore dal giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Servizio di Borsa
del 20 gennaio 1918

Cambio medio ufficiale da valere il 21: Franchi 147.39.50 — Sterline 40.09 — Franchi Svizzeri 189.58 — Dollari 8.12.

Altri mancano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]ZIA

Martedì 22 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 22 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La flotta turca battuta all'entrata dei Dardanelli

Il "Breslau" affondato e il "Goeben" costretto ad affondarsi

Londra, 20

Il comandante in capo delle forze britanniche nel Mediterraneo rende conto di un combattimento navale tra l'incrociatore tedesco «Goeben» (che nella squadra turca aveva preso il nome di «Sultan Solin»), l'incrociatore leggero «Breslau» (che nella squadra turca aveva preso il nome di «Midilli»), cacciatorpediniere nemici e una forza navale inglese all'entrata dei Dardanelli.

Il combattimento si è svolto nella mattinata di domenica. Il «Breslau» è stato affondato, il «Goeben» ha potuto fuggire, evidentemente con gravi avarie, poichè ha dovuto incagliarsi alla punta di Nagara nello stretto dei Dardanelli. Il «Goeben» viene ora attaccato dagli aeroplani della flotta.

Sono attesi altri particolari, ma finora non è giunta alcuna nuova informazione. Le nostre perdite segnalate sono il monitore «Raglan» comandato dal visconte Broome e il piccolo monitore «M. 28» comandato dal luogotenente Mac Gregor.

Gli effetti morali e militari della sconfitta turca

Roma, 21

Si annuncia da fonte autorevole che a Costantinopoli si vanno manifestando da un pezzo segni di stanchezza e si desidera venire ad un accomodamento con l'Inghilterra, la cui potenza navale ha sempre saputo incutere un grande rispetto. E' logico supporre che dopo la catastrofe odierna questo desiderio si farà ancora più sentito perchè la Turchia non può più attendere nessun aiuto dalla Germania per la sua minacciata posizione nel Mediterraneo orientale.

La *Tribuna* scrive che l'esito dell'odierna battaglia navale nei Dardanelli ha un valore non lieve e certamente avrà il suo effetto morale in Turchia.

L'*Epoca* dice che essa ha in questo momento un' importanza politica che supera quella militare, pure importantissima.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Con la perdita della *Breslau* e della *Goeben*, la flotta turca rimane priva di qualsiasi importanza ed è in condizioni più desolanti che non lo fosse sotto il regime di Abdul Hamid, quando la marina ottomana era oggetto dello scherno generale. Da questo lato dunque il seguito dell'odierno scontro navale, ha valore incontestabile ed è certo che i suoi effeti morali in Turchia saranno notevoli.

Attività d'artiglieria in Francia

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord ovest di Reims e sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza viva. Un colpo di mano contro i nostri piccoli posti nella regione di Poivre è fallito, a nord di Saint Mihiel nostre pattuglie hanno ricondotto prigionieri.

Nella giornata del 19 i nostri aviatori hanno impegnato numerosi combattimenti aerei: sei velivoli tedeschi sono stati distrutti e due altri, gravemente danneggiati, sono caduti nelle loro linee.

Il comunicato ufficiale dele ore 15, dice:

Niente da segnalare, salvo l'abituale cannoneggiamento.

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

La scorsa notte abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud est di Graincourt. Stamane di buon'ora abbiamo effettuato un colpo di mano contro trincee nemiche ad est di Argicuort, facendo prigionieri. L'artiglieria nemica è stata oggi attiva a nord est di Ypres e in vicinanza di Neuve Chapelle e di Lens.

Le buoni condizioni di visibilità della giornata del 19 hanno permesso azioni della nostra artiglieria contro numerose batterie nemiche. I nostri velivoli hanno prestato il loro concorso. Oltre 300 bombe sono state inoltre lanciate dagli aviatori su varii obbiettivi fra cui un grande deposito di munizioni presso Courtrai. I nostri apparecchi, volando a bassa quota, hanno pure abbondantemente mitragliato il nemico nelle sue trincee; cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare sbandati; quattro velivoli mancano.

Il comunicato del pomeriggio, dice:

Durante la notte vi fu calma sul nostro fronte. In scaramuccie di pattuglie prendemmo qualche prigioniero

Il nuovo piano tedesco circa il Belgio

Zurigo, 21

Un dispaccio da fonte ufficiale da Berlino annuncia che il Consiglio delle Fiandre ha deciso l'indipendenza delle Fiandre ed ha perciò deposto il mandato, intendendo sottoporsi ad una nuova elezione per dare ai fiamminghi il modo di manifestare la lro volontà in questo senso.

Questa notizia rivela sufficientemente i nuovi piani tedeschi circa il Belgio, ed è tropo chiaro in quali condizioni di terrore si svolgeranno le elezioni nel Belgio occupato.

Il bollettino italiano

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Gennaio.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più sensibile fra Brenta e Piave, ove si ebbero raffiche e concentramenti del nostro fuoco sulle linee nemiche e di quelle avversarie contro le nostre posizioni a sud di Col Caprile. Ad ovest di Osteria «Il Lepre», con piccola azione di sorpresa furono catturati alcuni prigionieri. A nord est di Monte Asolone ed a valle di Ponte della Priula tentativi nemici di pattuglie vennero prontamente sventati.

DIAZ

La stampa tedesca e i bombardamenti di Padova

Zurigo, 21

La «Koelnische Zeitung» in un articolo sprezzante sulle proteste dell'Italia e di tutto il mondo civile per i barbari bombardamenti di Padova, afferma che questa città è un importante centro militare che può e deve essere attaccata con tutti i mezzi dell'arte bellica moderna: «Se delle bombe cadono su case private, su chiese e su monumenti, ciò è deplorevole ma inevitabile. La «Koelnische Zeitung», dopo dato con evidente compiacimento un elenco delle chiese, dei musei e dei monumenti colpiti e in parte distrutti, così conchiude: «Gli italiani avrebbero potuto facilmente provvedere alla sicurezza dei loro tesori artistici conservando la pace. Invece essi si precipitarono con imperdonabile leggerezza nella guerra, senza pensare che chi attacca briga con un vicino potente deve attendersi qualche scapaccione».

Meno insolente è il tòno della «Frankfurter Zeitung» che, pure esprimendo meraviglia per il fatto che il Papa abbia protestato per il bombardamento di Padova, ma non per quello di Karlsruhe, che fece molte vittime nella popolazione civile, dice di sperare che si potrà giungere ad un accordo internazionale per impedire le ripetizioni di inutili stragi e distruzioni di opere di arte.

Gli archivi di Stato delle provincie invase

Roma, 21

Fino dal principio del 1916 il ministro dell'Interno aveva dato opportune disposizioni e provvedimenti perchè i documenti più importanti degli archivi di Stato fossero allontanati e trasporati in luoghi sicuri.

Tutto ciò fu compiuto da apposito personale e con le dovute cautele e il massimo rispetto per il riordinamento delle carte stesse.

Più tardi, e cioè dopo i fatti di Caporetto, si è riconosciuto prudente estendere il provvedimento ad altri Archivi di Stato. Il trasporto si è effettuato, mal grado le difficoltà del momento, con la precisione dovuta. Per quanto riguarda gli archivi delle zone di guerra e di operazione, si è lasciata facoltà agli enti stessi per la scelta di quei documenti che per la loro importanza dovevano essere sottratti da ogni eventuale pericolo. I Comuni e le amministrazioni pubbliche, d'accordo con il ministro dell'Interno hanno trasportata la parte più preziosa dei loro archivi.

Gli ultimi bombardamenti aerei di città indifese hanno giustificato il provvedimento che fu veramente provvidenziale. Molti oggetti preziosi furono salvati dalla furia nemica.

Il Consiglio comunale di Roma contro le infamie del nemico

Roma, 21

Nella seduta odierna al Consiglio comunale, il comm. assessore Appoloni ha deplorato con vibrante eloquenza la codarda infamia nemica contro le popolazioni delle città indifese, ha mandato un saluto alle popolazioni martoriate dalla barbarie teutonica dicendo che tutte le città italiane devono cooperare nel mandar soccorsi a quei poveri nostri fratelli. Egli è stato vivamente applaudito.

Il sindaco principe Colonna con nobili e patriottiche parole ha accolto la proposta del consigliere Apolloni e ha detto che promuoverà con entusiasmo la caldeggiata iniziativa.

Un telegramma di Wilson al Ministro della Marina

Berna, 21

In occasione dell'inaugurazione delle comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e gli Stati Uniti, il ministro della marina, ammiraglio Del Bono indirizzava al presidente degli Stati Uniti un telegramma di saluto a nome della marina italiana.

Il presidente Wilson ha ora risposto con un vibrante telegramma con cui ricambia il saluto ed esprime il più vivo compiacimento per essersi stabilito un nuovo legame di intimità e di amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti. Una mano invisibile (come egli dice) distesa per attirarli ancora più stretti insieme nella causa della libertà.

Orlando e Crespi a Parigi

Roma, 21

Ieri sera sono partiti per Parigi il Presidente del Consiglio on. Orlando e il commissario generale pei consumi on. Crespi.

Il Senato francese in alta Corte per giudicare Malvy

Parigi, 21

La seduta nella quale il Senato procederà alla sua costituzione in alta corte di giustizia richiama numeroso pubblico. Quasi tutti i senatori sono presenti.

Alle ore 14 precise il rullar dei tamburi annuncia l'arrivo del Presidente Dubost. Questi è assistito dai Segretari Larrere, Quesnel, Loubet, Amic, Simonet, Chastenot e Lucian Hubert. Inoltre Bonet Maury, segretario generale della Presidenza, che adempierà alle funzioni di cancelliere in capo nella corte di giustizia, si trova a lato del Presidente.

La seduta è aperta alle 14.15. I banchi del Governo e della Commissione non sono occupati.

Dubost annuncia che con decisione del 12 dicembre la Corte di cassazione ha designato Morillon come procuratore generale e Gonac e Lambart come avvocati generali che possono supplire il procuratore generale.

Il Presidente dà lettura della lettera del Presidente della Camera dei deputati e dei processi verbali della Camera e della commissione di 33 membri, che hanno concluso per il rinvio di Malvy dinanzi all'alta Corte per rispondere dell'accusa di avere su territorio della Repubblica, nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'Interno: 1. informato il nemico sui progetti militari e diplomatici della Francia, specialmente circa le operazioni al Chemin des Dames; 2. favorito il nemico, provocando ammutinamenti militari.

Dubost propone che il Senato si costituisca in alta Corte.

Così viene deciso senza opposizione. La seduta è tolta alle 14.25.

La prima seduta dell'alta Corte è cominciata 20 minuti dopo.

Dopo l'appello nominale, sono introdotti il procuratore generale Morillon e gli avvocati generali Genac e Lombart. Dubost consegna gli incartamenti al procuratore generale. Indi si decide che la alta Corte tornerà a riunirsi il 28 gennaio. L'udienza è tolta.

Dopo lo scioglimento della Costituente

Pietrogrado, 21

Dopo l'espulsione da parte dei marinai e dei soldati armati dei deputati della Costituente rimasti in seduta quando se ne furono allontanati i massimalisti e i socialisti rivoluzionari il palazzo della Tauride è sorvegliato dai marinai e dalle guardie rosse. Lo scioglimento dell'assemblea costituente fu decretato dal comitato centrale esecutivo dei soviets in una seduta straordinaria tenuta alle 1.30 del pomeriggio.

In un appello alla popolazione i massimalisti affermano che i colpi di fuoco tirati dalle guardie rosse sui cortei operai furono dovuti a manovre di agenti provocatori che tirarono per primi sulle guardie rosse. Il proclama esorta la popolazione alla calma e termina dicendo che l'ordine rivoluzionario è assicurato dai marinai e dalle guardie rosse.

Il palazzo della Tauride è deserto e chiuso. Per ordine del commissario del palazzo della Tauride, il comandante del palazzo ha fatto sapere al congresso dei soviets che potrà riunirsi nel palazzo stesso. Lenin ha informato la delegazione di un soviet provinciale che non sarà consentito ai membri della Costituente di riunirsi altrove, per sostituire l'assemblea disciolta si terrà una nuova convenzione nazionale formata dal prossimo congresso del Soviet.

Durante gli ultimi due giorni le guardie rosse sequestrarono e bruciarono sulle strade e nelle stazioni i giornali antimassimalisti.

Il Giappone non ha sbarcato truppe a Wladivostok

Pietrogrado, 21

L'Ambasciata del Giappone pubblica una dichiarazione ufficiale con la quale smentisce lo sbarco di truppe giapponesi a Wladivostock. Il Giappone, dice la dichiarazione, è sincero amico della Russia e non ha la menoma intenzione di ingerirsi nelle questioni del popolo russo. La presenza dell'incrociatore giapponese a Wladivostock non ha assolutamente nulla che sia in relazione con la situazione attuale in Russia.

Nella nota che il Consiglio dei commissari ha diretto all'ambasciatore del Giappone, era detto: Il 14 gennaio navi da guerra giapponesi si ancorarono nel porto di Vladiwostock senza che il governo giapponese ne avesse preventivamente informato il Consiglio dei commissari. Il commissario per gli affari esteri domanda di essere al più presto informato sulle cause e sullo scopo di questo atto del governo giapponese.

Una nota analoga è stata diretta alla ambasciata d'Inghilterra.

Un nuovo partito tedesco

Parigi, 21

Il «Journal» ha da Amsterdam: Si è fondato un nuovo partito tedesco sotto il nome di «Comitato liberale». Il partito ha lo stesso programma del prof. Forster, le cui idee sulla guerra sono opposte a quelle dei dirigenti tedeschi. Il comitato nella sua prima riunione ha approvato un messaggio al Kaiser in cui si dice che malgrado la imparzialità il messaggio di Wilson contiene le basi per aprire negoziati per la conclusione di una pace durevole e generale.

Hertling parlerà giovedì

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

E' stato ormai stabilito che il cancelliere Hertling parlerà alla commissione del bilancio giovedì sera. La discussione politica in seno alla commissione durerà tre giorni e vi parteciperà anche il segretario di Stato Kuehlmann; poi la commissione si aggiornerà. Kuehlmann conferirà oggi coi capi gruppo del Reichstag.

Gli scioperi in Austria — Dichiarazioni di Seidler ad una commissione

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Vi è sciopero anche in Ungheria. In tutte le fabbriche di Budapest e dintorni il lavoro è sospeso. Non circolano i trams e i negozi sono chiusi. — Ieri vi furono 31 comizi ed i socialisti pubblicarono un proclama a favore di una pace rapida.

In Austria lo sciopero continua. A Graz un corteo di migliaia di persone percorse le vie con cartelli recanti la scritta: «Abbasso gli annessionisti!»

Tutto il movimento è diretto in prima linea contro il contegno dei negoziatori di Brest Litowsk. Perciò i giornali tedeschi, con alla testa la «Frankfurter Zeitung», esprimono l'opinione che il Governo austriaco sia d'accordo col movimento. Czernin vorrebbe così potersi basare, nella lotta contro i delegati tedeschi, sulla pressione delle masse austriache.

Frattanto è notevole il fatto che il «Fremdenblatt», organo di Czernin, faccia una violenta critica dell'attuale Gabinetto austriaco. Esso scrive che il Governo di Seidler si è preparato, lasciando sempre andare le cose, una via senza uscita nella quale corre il pericolo di cacciarsi. Il difetto di energia e la mancanza di iniziativa, diffusisi sempre più nell'ufficio dei viveri e nel ministero dell'interno hanno fatto perdere ad ampie classi la fiducia in Seidler e nei ministri dei viveri e dell'interno. Seidler non ha mai impiegato la sua forza per raggiungere gli sforzi enunciati nel suo programma ed ha tentato di salvarsi col soffocare le conseguenze non col combattere il male.

Dopo questo articolo il Gabinetto Seidler può ritenersi liquidato.

Ieri sera vi è stato un colloquio fra il Governo e i delegati degli scioperanti circa le domande formulate da questi ultimi.

Il Presidente del Consiglio Seidler disse che l'Imperatore desidera vivamente di porre fine quanto prima alla guerra con una pace onorevole. Il Governo, in conformità di tali intenzioni, fece e farà quanto può per concludere possibilmente presto una pace generale. Se ora è possibile soltanto una pace separata con la Russia, la responsabilità di ciò spetta all'Intesa che ha respinto tutte le ripetute offerte di pace fattele. Malgrado ciò, il Governo rimane fermo nel suo proposito di concludere una pace generale quanto più è possibile rapida. Esso è alieno come prima da opporre difficoltà al raggiungimento di questo scopo manifestando propositi di conquista ed è fermo come prima nella convinzione che accordi internazionali sul disarmo e sui tribunali arbitrali potrebbero dare la base più alta alla pace generale.

Quanto ai negoziati con la Russia, il Governo imperiale e reale dichiara nuovamente di non tendere ad acquisti territoriali a spese della Russia. I negoziati non possono quindi naufragare e non naufragheranno a causa di piani di tal genere. Riguardo particolarmente alla Polonia, il Governo considera quest'ultima quale uno Stato indipendente che deve regolare in modo indipendente le sue relazioni ed in ciò da parte nostra sarà naturalmente lasciata svolgere la influenza costituzionale dei corpi legislativi dei due Stati della Monarchia. Noi siamo alieni dal voler prescrivere di regolare con voto su larga base l'ordinamento statale della Polonia, ma abbiamo espresso l'opinione che ciò potrà avvenire nel miglior modo mediante una assemblea costituente eletta su larga base. Il Governo si è dichiarato anche pronto a concordare efficaci garanzie affinchè la popolazione della Polonia possa decidere con piena libertà e questa libertà non sia pregiudicata in alcun modo dalle autorità occupanti. Ma il Governo austro-ungarico ha dovuto respingere la domanda del Governo russo di sgomberare i territori occupati. Tuttavia ciò non è avvenuto non perchè noi volessimo usare della occupazione militare per menomare in qualche modo il diritto all'autodecisione del popolo polacco, ma esclusivamente perchè, continuando la guerra su altri fronti e in presenza delle condizioni interne non consolidate della Russia, non potevamo sgombrare quei territori senza pericolo dei nostri interessi militari. Tuttavia, quanto al problema del periodo dell'occupazione, cerchiamo di trovare un compromesso col Governo russo e speriamo che si riuscirà mediante la buona volontà di ambo le parti.

Circa i negoziati con la Repubblica ucraina, il Governo austro-ungarico si trova nella grata situazione di potere comunicare che i negoziati sono già molto avanzati e fanno sperare in una rapida e soddisfacente soluzione.

Il Governo riconosce il patriottico spirito di abnegazione del popolo che da tre anni e mezzo compie il suo dovere tanto al fronte quanto in patria nelle più gravi condizioni e considera assolutamente giusto il desiderio della popolazione e dei suoi rappresentanti di essere informati sul corso dei negoziati di pace. Il Governo è assolutamente alieno dal voler limitare l'influenza costituzionale della delegazione dei corpi legislativi dei due Stati della monarchia ed è pronto sempre ad informarli circa lo svolgimento dei negoziati, ritenendo altresì che ciò cooperi a rinsaldare la fiducia delle popolazioni nella politica estera del Governo.

Seidler si è infine riferito alle dichiarazioni contenute nella recente intervista del conte Czernin.

Alla fine della conferenza Adler ha preso atto delle comunicazioni fatte.

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Seidler e le comunicazioni del ministro dell'alimentazione sugli approvvigionamenti, il ministro dell'interno promise la riforma del diritto elettorale amministrativo, accordando anche il voto alle donne.

Indi si radunarono i rappresentanti degli scioperanti e votarono un ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni del Governo ed invita gli operai a riprendere subito il lavoro. Neanche oggi si sono pubblicati i giornali, eccettuato un bollettino dell'«Arbeiter Zeitung», che contiene l'invito a porre fino allo sciopero. Non è segnalato alcun incidente.

La ripresa del lavoro — Seidler si ritira!

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Il lavoro è stato ripreso in numerosi opifici a Vienna e nella provincie.

L'ala sinistra socialista ha chiesto la liberazione di Adler e dei condannati dai tribunali eccezionali. Tale domanda non è stata accolta.

Il partito cristiano socialista protesta contro il movimento di sciopero. Si dice che il Presidente del Consiglio Seidler si ritirerebbe e che lo sostituirebbe il ministro dell'Interno Toggemburg. E' atteso il conte Czernin, che farebbe dichiarazioni circa i negoziati di pace di Brest Litowsk. Il «Pester Lloyd» dice che l'Austria ha bisogno di un Governo forte che ristabilisca l'ordine con mano ferma.

Tra Imperi centrali e Ucraina — L'accordo di massima raggiunto

Zurigo, 21

Un dispaccio da Berlino reca: Si ha da Brest Litowsk che i negoziati condotti sinora fra le delegazioni delle potenze centrali e quelle dell'Ucraina hanno condotto ad un accordo sulle basi della pace, che è stato dichiarato terminato e che ha suggellato la decisione dei contraenti a vivere in pace ed amicizia. Le truppe delle due parti si ritireranno dal fronte alla conclusione della pace. Tutti i contraenti sono concordi che il trattato di pace debba provedere alla immediata ripresa del traffico economico di diritto. Anche le relazioni diplomatiche e consolari dovranno essere riprese al più presto.

Stabilite le linee essenziali del trattato di pace i negoziati sono giunti ad un punto che impone alle delegazioni di porsi in contatto cogli uffici responsabili; quindi una parte dei plenipotenziari si recano in patria per riferire al personale di questi uffici e chiederne l'adesione agli accordi presi. Essi ritorneranno a Brest Litowsk quanto prima, decisi a stipulare e a firmare il trattato di pace.

I licenziati dagli Istituti nautici e gli ufficiali della R. Marina

Si sta dibattendo sulla stampa una questione, cioè se ai licenziati dagli Istituti Nautici debbano essere aperte oppure no le porte dell'Accademia Navale di Livorno, la quale ha un vivo interesse per la nostra Marina da guerra e per quella Mercantile e per la nostra città in particolar modo.

Mentre il maggiore del Genio Navale Padula si mostra contrario all'accesso dei licenziati dagli Istituti Nautici all'Accademia, il capitano di fregata Alessio, che ebbe parte notevole nella preparazione della riforma degli Istituti Nautici, vi si mostra favorevole. Sentiamo gli argomenti dell'Alessio, riserbandoci, in caso, di tornare per nostro conto sull'argomento:

Il maggiore del Genio Navale Antonio Padula dire di no; e ne spiega il perchè in diversi articoli pubblicati sulla *Marina Mercantile Italiana*. Sopra uno di questi articoli (M. M. I. di settembre), il giornale di Milano **La Corrente** (10 dicembre) ha scritto:

«In pochissime parole così come si conviene ad un militare, il maggiore Padula delinea una riforma di tutte le scuole medie, sulla quale non avremo la crudeltà d'insistere.

Il magg. Padula vuole che tutte le persone colte, ivi compresi gli ingegneri, i capitani di mare ed i maestri, passino per le scuole classiche, per evitare lo scempio e la vergogna in cui vivono oggi molti ingegneri, maestri, capitani e macchinisti, i quali non si trovano in condizione di comprendere una frase latina o di tradurre una epigrafe funebre. Finalmente abbiamo saputo perchè le Scuole classiche siano necessarie alla felicità del nostro Paese.

«Il Padula invece di occuparsi di così vasto problema, avrebbe arrecato un utile contributo agli studi riferendoci un poco più per disteso le sue esperienze intorno agli Istituti nautici, che egli crede inadeguati al loro fine. Ma asserire non basta: occorre dimostrare con prove precise e positive».

Il maggiore Padula è ritornato sullo argomento nel recente numero della M. M. I. (dicembre) nel quale egli, fra l'altro, chiarisce le sue idee sugli Istituti nautici e sui frequentatori di questi affermando che ai licenziati dagli Istituti nautici deve essere vietato l'accesso alle Scuole universitarie (d'ingegneria) e che la mentalità dell'ufficiale di Marina (e dell'Ingegnere), non può essere formata nè in un Istituto tecnico, nè in un Istituto nautico (neanche se riveduto e corretto dalle recenti disposizioni); ma soltanto con la coltura classica.

Nella stessa M. M. I. era stato detto che, in pieno accordo colle idee del maggiore Padula, colla prossima riforma dell'Accademia Navale potranno diventare ufficiali di Marina (da guerra) soltanto i giovani che provenendo dalla quinta ginnasiale faranno in una Scuola-Convitto presso l'Accademia navale, gli studi del Liceo moderno, in tre anni, e, dopo questi, un corso professionale pure di tre anni.

Nessun allievo licenziato dagli Istituti nautici potrà dunque diventare ufficiale di Marina effettivo, almeno seguendo la via naturale e regolare, quella della R. Accademia navale.

Vinco la naturale rilutanza a far sentire la mia modesta voce, dimentico per breve ora la mia cosciente incompetenza nelle cose dell'istruzione, e parlo e grido perchè voglio si sparga fra quanti amano la Marina, da guerra e mercantile, e la Patria, quel vivo allarme che la minaccia esige; e perchè spero che sul la forza del mio appello, altri ed altri molti amici, colleghi, compagni della Marina militare e mercantile si stringano intorno a me con ben maggiori forze e con altri validi argomenti per opporsi a ciò che potrebbe anche accadere.

Tutto quello che è stato scritto fin qui dal maggiore Padula e da altri, ha soltanto un valore relativo per il problema, anzi, per tagliar corto alla discussione, si può riconoscere col maggior Padula e coi molti ed autorevoli che gli stanno intorno che effettivamente il corso di studi del Liceo è quello che conferisce al la mente dei giovani la migliore preparazione per successivi studi di carattere superiore: e si può anche ammettere che sotto quest'unico punto di vista sono ben giustificate le idee sostenute sulla Marina M. I.

Ma questo non è che uno dei molti aspetti della questione; davanti ad un poliedro a faccie di varia natura ci si è fermati a contemplarne a corta distanza una sola faccia e su quel poco che si vedeva si è giudicato tutto il resto, e si è voluto porre le basi di un edificio, primario nella forza e nell'economia nazionale, che le sue fondamenta dovrebbe avere sulla natura e sui caratteri di tutte le faccie del poliedro.

Sul fosco orizonte del conflitto europeo si delineano già alcune caratteristiche della futura società umana per le quali è lecito presagire che gli ordinamenti militari, se sopravviveranno (come noi crediamo), avranno forma e sostanza essenzialmente *nazionali*: allora la Nazione pronta costantemente a prendere le armi tutta intera, per anni e forse per generazioni, sarà la forma prevalente della società europea in quel periodo di transazione fra il formidabile presente assetto di Guerra e quello stato di Pace disarmata che poi verrà e sarà forse ritenuto dai futuri contemporanei, e noi crediamo erroneamente, assoluto e definitivo.

Sia o non sia tutto ciò nell'immediato «dopoguerra», tenderanno sempre più ad attenuarsi e svanire i caratteri differenziali, meglio, diremo divisori, fra il cittadino ed il militare. Ad onta dell'elevato tecnicismo prettamente militare che è nella Marina da guerra e che si vuole da alcuno sia ostacolo insuperabile all'estensione dei principi della Nazione armata alla Marina, certo è che *soltanto* per questo più avanzato tecnicismo militare, gli ufficiali di Marina dovranno costituire, di fronte ai cittadini, un Corpo alquanto diverso da quello degli ufficiali dell'Esercito. Ma anche fra ufficiali di Marina e cittadini, e specialmente fra ufficiali di Marina e cittadini che siano ufficiali della Marina mercantile, ogni diversità, meglio che ogni divergenza, che non sia professionalmente necessaria, dovrà essere e sarà distrutta.

L'ufficiale di Marina e l'ufficiale mercantile hanno in comune fra di loro tutto lo scibile professionale *civile*, per così chiamarlo; e quel che importa ancora di più, devono avere di comune fra loro quelle speciali e singolari doti di carattere e di pensiero che costituiscono la mentalità dell'uomo di mare e la mentalità dell'ufficiale che comanda e dirige sul ponte di manovra o in macchina. Nel cervello e nell'anima delle due categorie di persone deve essere dunque fino ad un certo punto una perfetta identità; l'ufficiale militare si differenzia poi da quello mercantile per la tecnica che egli deve acquistare nell'impiego delle armi e per la così detta mentalità militare la quale perde, come si è detto, forza e valore, se si ammettono nella società di domani quei caratteri della Nazione armata che fanno una cosa sola del militare e del cittadino.

Il riformatore fallisce il segno se non mira a precorrere gli avvenimenti: chi oggi concepisce la riforma nel reclutamento degli ufficiali di Marina, deve mirare a far cadere la barriera che ancora vi è fra le due Marine, e per ciò fra ufficiali militari e ufficiali mercantili occorre sia posta un' assoluta eguaglianza di origini e di dignità di studi: fino al punto in cui uguale dev'essere l'istruzione e l'educazione, sia dunque unica o identica la Scuola.

Gli Istituti nautici, colla riforma in corso, daranno non soltanto le cognizioni ma anche la mentalità che occorre all'ufficiale navigante, di coperta e di macchina: i licenziati da queste Scuole, per diventare militari non avranno che da apprendere lo scibile militare: e se tre anni dovevano bastare per dare, dopo il Liceo moderno, lo scibile professionale civile e militare, certamente il ben più limitato scopo sarà raggiunto con uno o due anni di corso professionale soltanto militare.

Se i futuri ufficiali di Marina saranno esclusivamente reclutati fra i licenziati della quinta ginnasiale, facendo poi a loro seguire, in Accademia, i tre anni del Liceo moderno, e se i licenziati dagli Istituti nautici saranno inesorabilmente esclusi dalla carriera nella Marina militare, si affermerà fra le due categorie di ufficiali, militari e mercantili, un dislivello, un'apparente diversità nella dignità intellettuale e sociale che darà al Corpo degli ufficiali di Marina un carattere di *casta*, sprono e fondamento di deleterio dualismo fra le due Marine, ed anacronismo stridente nelle evolute forme sociali; e si sarà rinunziato, senza ragione giustificazione e con danno delle risorse nazionali, allo sfruttamento di una Scuola che nei suoi fini e nelle sue aspirazioni dovrebbe naturalmente contribuire alla formazione degli ufficiali di Marina.

La fusione completa e cordiale fra le due Marine, che non vi fu nel tempo pas-

sato, che sarebbe stata utile in ogni tempo e che anche adesso, nel corso della guerra, è parziale ed effimera, sarà una necessità nel dopoguerra; ma più che essere intesa come un'attitudine della Marina mercantile ad assumere funzioni belliche, essa dovrà consistere, cessato il conflitto delle armi ed iniziata l'aspra gara pacifica commerciale, nell'idoneità della Marina da guerra a dar valida collaborazione a quella mercantile perchè essa conquisti posto onorevole fra le Marine da commercio straniere; e questo potrà accadere soltanto con l'affettuoso affiatamento fra le persone, colla competenza e l'interesse degli ufficiali militari per le questioni concernenti i traffici, colla persuasione, entrata nelle coscienze di tutti, che nel tempo di pace le due Marine devono vivere in comunanza di opere, di aspirazioni, di ideali, anzichè essere l'una considerata cosa di lusso e l'altra umile strumento di lavoro.

Non sono queste vane parole, ma constatazioni d'alta importanza, ed il non tenerle nel meritato conto pregiudica irremissibilmente gli interessi che saranno base e fondamento della futura grandezza e prosperità della Patria: si ricordi che lo stato di cose che si dovrà realizzare nel dopoguerra, non esistette nel passato, perchè mai vi fu affiatamento fra le due Marine, perchè la competenza della Marina da guerra nelle cose della Marina mercantile fu sempre deplorevolmente bassa: basti ricordare i sudori per arrivare alle ultime Convenzioni marittime, basti pensare al tanto lamentato distacco della Marina mercantile dal Ministero della Marina.

Col ridurre ad una sola famiglia gli ufficiali militari e mercantili facendo che i primi altro non siano che il fior fiore dei secondi, lo scopo altissimo voluto dal supremo interesse della Nazione e da ragioni morali e sociali, sarà raggiunto in modo completo ed assoluto. Questo particolare aspetto del problema è d'importanza tanto prevalente che di fronte ad esso ogni altra considerazione dovrebbe essere messa da parte.

Ma andiamo a vedere pure le altre faccie del problema e prima di tutto fermiamoci davanti a quella che forma tutto l'orizzonte del maggiore Padula e dei suoi egregi amici.

Abbiamo voluto ammettere che la scuola clasica sia quella che meglio prepara la mente dei giovani alle più elevate forme dell'attività dell'intelletto: non sono, si badi, le cognizioni particolari attinte in quella Scuola quelle che dànno la superiorità, ma ad un tempo gli inconvenienti, si è concepito un sistema misto, la Riforma che si sarebbe per attuare, col quale si prenderebbero ancora teneri giovanetti (14-15 anni) e si farebbe seguire a loro, in Accademia, il Liceo moderno, prima di entrare profondamente negli studi professionali.

Prendendo i giovani licenziati dagli Istituti nautici, dicono i nostri avversari, si ricade nell'inconveniente di avere dei giovani troppo maturi per poterne plasmare lo spirito nel modo voluto, e non si avrebbe più il vantaggio di averli colti come quelli provenienti dal Liceo. Il ragionamento sembra terribilmente giusto; ma non lo è.

Ammesso che la mentalità militare debba essere in tutti i cittadini in misura eguale che nei militari, quello che rimane da creare e porre su buone basi è lo *spirito marinaro*. Ora, per far entrare questo nei giovani è necessario e sufficiente farli vivere alcun tempo e fin da giovanetti in domestichezza col mare e colle forme varie dell'operosità navale: questo faranno appunto gli Istituti nautici.

Se ci si obbieta che questa forma di preparazione e di allenamento può essere efficace soltanto quando i giovani siano imprigionati in un Convitto con disciplina e norme severe, altissimamente io protesto: se mai, dico, quest'ultima circostanza attenua e cancella i vantaggi che si attendono dalla vita di mare: poichè lo spirito marinaresco più che dalla conoscenza della tecnica del marinaio, che si apprende veramente soltanto sul mare, è formata dallo spirito d'iniziativa e dal pronunciato individualismo: tutte doti, queste ultime, che la vita del Collegio e la severa disciplina tendono a soffocare piuttosto che a sviluppare. E' nella vita libera, vissuta in contatto col mondo, nelle quotidiane lotte, nei dolori, nei disinganni propri ed altrui, nelle avversità familiari vinte e sopportate, che si forma l'*uomo*: ed il sottrarre i giovani a questa Scuola è un danno sempre, ma lo è specialmente in quelli che dovranno avere al più alto grado sviluppata la propria individualità e possedere uno spiccato spirito di iniziativa.

Siano dunque i futuri ufficiali naviganti, militari e mercantili, messi in contatto col mare, ma non siano sottratti al contatto col mondo; così non si potrà più dire, come oggi spesso avviene, che l'ufficiale di Marina (da guerra) è un ingenuo della più bell'acqua, che non conosce il mondo e gli uomini, ecc. ecc.; mentre al tempo istesso si vuole che *marinaio* (mercantile, vissuto alla Scuola del mare e del mondo), sia sinonimo di un furbo di tre cotte.

Noi abbiamo in altra occasione espresso l'opinione che presso gli Istituti nautici siano stabiliti, almeno in qualche sede, dei *Convitti;* ma ciò non contraddice alle presenti affermazioni, perchè ufficio del Convitto dovrebbe essere quello di permettere anche a giovani delle città interne di darsi alla carriera del mare; e, lungi dall'avere a modello l'Accademia navale, questi Convitti dovrebbero rassomigliare piuttosto ai Collegi inglesi nei quali, come è a tutti noto, con opportune concessioni di libertà, con sviluppo dello *sport* ed una ben intesa educazione si sanno far germogliare i semi dell'individualismo.

Un'ultima obbiezione ci vien fatta: reclutando gli ufficiali, si dice, fra i licenziati dagli Istituti nautici, si faranno entrare nella Marina da guerra quei **Censura** elementi **Censura** **Censura**, indisciplinati, **Censura**, che in gran numero popolano quegli Istituti.

Rispondo: alla carriera degli ufficiali di Marina saranno avviati i giovani dopo essere stati per ben quattro anni sorvegliati, studiati, analizzati negli Istituti nautici *ora alla dipendenza del Ministero della Marina*: quale difficoltà a stabilire norme ed a farle osservare, perchè gli ammessi alla futura Accademia diano sicuro affidamento anche nei riguardi del loro carattere e della loro moralità e mentalità?

Per quello che sono venuto via via esponendo non esito a concludere che grave errore sarebbe la minacciata esclusione dei licenziati dagli Istituti nautici dalla Marina da guerra: la formazione degli ufficiali mercantili deve essere parallela e legata alla formazione degli ufficiali militari: e per ciò o deve l'Accademia navale appoggiarsi agli Istituti nautici o devono questi essere modellati sull'Accademia navale.

In ogni caso la Commissione Leonardi Cattolica per la Riforma degli Istituti nautici, presieduta com'è da un'uomo che è sicura garanzia e grande promessa, non dovrà astenersi dal prendere in esame la riforma dell'Accademia navale e dall'esprimere anche su questo punto d'importanza essenziale il suo tanto autorevole giudizio.

Alberto Alessio
Capitano di fregata

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Buratti Antonio, da Mogliano Veneto (Treviso), tenente complemento raggruppamento bombardieri, gruppo batteria. — Di notte, sotto il violento fuoco nemico, rimetteva in efficienza cinque bombarde, riaprendo con esse il fuoco e continuandolo imperturbabile, pur essendo vivamente controbattuto. — Cimitero di Gorizia, 12-14 maggio 1917.

Canzian Giacomo da Feltre (Belluno), sergente maggiore Croce Rossa sezione automobili, ambulanza. — In ripetute circostanze soccorreva i feriti sotto il fuoco nemico, dimostrando manifesto sprezzo del pericolo ed infondendo col suo esempio la calma e l'ardire nei dipendenti. — Vallerisce alto Grafember-Ciprjanisce, giugno-ottobre 1916 - Sant'Andrea di Gorizia, 26 ottobre-1.o novembre 1916.

Casadoro Paolo, da Venezia, soldato gruppo bombardieri, batteria. — In qualità di capo telefonista di una batteria di bombarde, organizzava e curava in modo lodevole il funzionamento delle linee telefoniche. Sotto il violento bombardamento nemico, attraverso un terreno battuto e scoperto, si recava più volte a riparare la linea, ed animava con la voce e con l'esempio gli altri telefonisti e stendifili. — Camporovere (Altipiano di Asiago), 10-18 giugno 1917.

Case Francesco da Belluno (frazione di Gioz), caporale reggimento artiglieria campagna. — Puntatore in una batteria da montagna, sotto il violento fuoco nemico, continuava le proprie funzioni con grande sangue freddo. Durante un contrattacco avversario, lanciatosi dinanzi al proprio pezzo col moschetto alla mano, faceva prigionieri due soldati nemici, obbligandoli a gettare le armi. — Monte Vodice, 16 maggio 1917.

Cavallini Giovanni, da Padova, caporale ciclista reggimento bersaglieri. — Si spingeva con bello slancio dove più ferveva il combattimento, e trascinava coll'esempio una pattuglia di arditi sulla munitissima linea nemica, snidando forti nuclei avversari, che con getto di bombe, cercavano ostacolare la nostra avanzata. — Monte Santo, 23 maggio 1917.

Cecchetto Attilio, da Sovezzo (Vicenza), soldato addetto comando gruppo alpini. — Ciclista del comando di un gruppo singolarmente ardito, attraversava zone di terreno fortemente battute dal tiro d'interdizione nemico, per portare degli ordini urgenti ai comandanti di reparti sulla linea di fuoco, assolvendo sempre il suo mandato con alto sentimento del dovere. — Monte Vodice, 18 21 maggio 1917.

Cesa Domenico, da Latisana (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Incurante dell'intenso fuoco di artiglieria e bombarde nemiche, che sconvolgeva l'ampio tratto della linea avanzata tenuta dal suo plotone e cagionava perdite, mantenne la posizione percorrendola continuamente per sollevare il morale dei soldati ed incitarli alla calma ed alla resistenza. — Sobor, 16 maggio 1917.

Cesarotto Attilio, da Camponogara (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, con grave suo rischio recapitava ordini ed avvisi ai reparti del reggimento, dimostrando fermezza e coraggio singolari. — Boscomalo (Hudi Log), 23-24 maggio 1917.

Chiaranda Corrado, da Padova, capitano reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in primo, durante un violento contrattacco nemico, essendo stato colto da improvviso malore il proprio comandante di reggimento, dava opportune disposizioni per respingere l'avversario, e vi riusciva, nonostante durante l'azione fosse rimasto egli stesso fortemente contuso ad una gamba dalle scheggie di una granata nemica. — Carso, 26 maggio 1917.

Chiavegato Antonio, da Legnago (Verona), soldato reggimento fanteria. — Sotto l'infuriare del fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, a poca distanza, rimaneva animosamente al proprio posto, bell'esempio di fermezza e coraggio ai compagni. — Castagnevizza, 26 maggio 1917.

Chiarottini Nicolò, da Codroipo (Udine), tenente reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia di rincalzo, la guidò ammirevolmente, attraverso una zona violentemente battuta dal fuoco nemico, fino alla prima linea, trasfondendo in tutti la sua calma e la sua serenità. Colpito da un grosso sasso in seguito allo scoppio di una granata avversaria, e trasportato svenuto al posto di medicazione, non appena riavutosi, tornava al suo posto di combattimento. In successive azioni confermava le sue magnifiche virtù militari, contribuendo a respingere contrattacchi nemici. — Castagnevizza.

Dall'Armellina Zeffiro, da Este (Padova) aspirante ufficiale reggimento fanteria. — In testa al suo plotone, si slanciava all'assalto dei trinceramenti nemici, incoraggiando con l'esempio i propri dipendenti. In piedi, sotto un infernale fuoco di mitragliatrici, conservava mirabile calma e coraggio durante un combattimento avversario, coadiuvando efficacemente il proprio comandante di compagnia. — Carso, 24 maggio 1917.

De Gujo Giuseppe da Lonigo (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Con fermo contegno, primo fra i suoi uomini, bersagliava con bombe a mano truppe nemiche, che già si trovavano a pochi metri dalle nostre trincee, e le metteva in fuga. Ferito ad una mano, rimaneva al suo posto di combattimento. — Sober, 11 ottobre 1916.

Dri Eligio, da Talmasson (Udine), caporale reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, la trascinava colla parola e con l'esempio all'assalto di forti posizioni nemiche. Ferito alla mano, non desisteva dal combattimento, mantenendo il comando dei suoi uomini e proseguendo fra i primi l'avanzata. — San Giovanni di Duino, 23 maggio 1917.

Faleschini Massimo, da Moggio Udinese (Udine), sottotenente reggimento fanteria — Ferito, mentre alla testa del suo reparto si era spinto fino ai reticolati nemici, rimase al suo posto di combattimento, incitando i propri dipendenti a mantenersi impavidi di fronte al violento fuoco avversario. — Basson, 25 agosto 1915.

Melotto Ottavio, da Angiari (Verona), caporale reggimento fanteria. — Alla testa della sua squadra, benchè ferito, con grave rischio personale sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e fucileria, di propria iniziativa si slanciava risolutamente e coraggiosamente su di una mitragliatrice avversaria che batteva di fianco la compagnia, e la catturava. — Boscomalo (Hudi Log), 23 maggio 1917.

Olivi Giuseppe, da Treviso, sottotenente reggimento fanteria. — Ferito mentre alla testa del suo reparto si era spinto fino ai reticolati nemici, rimase al suo posto di combattimento, incitando i propri dipendenti a mantenersi impavidi di fronte al violento fuoco avversario. — Basson, 25 agosto 1915.

Paganini Pietro, da Asiago (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Fronteggiò con fermezza e mirabile sangue freddo nuclei nemici che tentavano di accerchiare la posizione. Più tardi, trasportò dalla linea di fuoco al posto di medicazione un ufficiale ferito, tornando poscia al suo posto. — Pod Korito, 23 maggio 1917.

Petovello Giovanni Battista, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento artiglieria montagna. Tiratore di una batteria da montagna, esercitò le funzioni di altri serventi caduti, per effetto dell'intenso bombardamento nemico. Attaccato dalle fanterie avversarie, non abbandonò il suo pezzo se non dopo averlo reso inservibile ed iniziò con ammirabile ardimento la resistenza col moschetto, in attesa dei rincalzi, nella speranza di riconquistare i pezzi. — Flonder, 4 giugno 1917.

Simeoni Luigi da Fontaniva (Padova) sottotenente complemento reggimento granatieri. — Fermava e riordinava uomini di altri reggimenti rimasti privi di ufficiali, ed insieme col proprio plotone li trascinava con grande ardimento contro il nemico, attaccandolo con impeto e concorrendo alla conquista di un'importante posizione ed a fare dei prigionieri. Essendo stato ferito il suo comandante di compagnia, guidava egli stesso, con valore e perizia, il reparto in successive operazioni. — Carso, 24-26 magg. 1917.

Valentinuzzi Leone, da Villanova di Farra (Gorizia), tenente complemento reggimento fanteria. — Assunto il comando di una compagnia, la guidava con perizia e valore all'assalto di successive ben munite posizioni. Sotto il vivo fuoco avversario, con sereno sprezzo del pericolo e ammirevole coraggio, percorreva le linee conquistate, rincorando i dipendenti con la parola e coll'esempio e, mantenendo in essi salda la fede, contribuiva grandemente al vittorioso esito dell'azione. — San Giovanni di Duino, 23-28 maggio 1917.

Lettere di Soldati

Per voi, bimbi d'Italia!

A S. E. il Generale Pennella, duce glorioso.

Nel silenzio della sera quando l'anima più sente il bisogno d'amare e di trattenersi in compiacente conversare con le creature lontane che più ci sono care; voi, o bimbi d'Italia, ritornate dinanzi al nostro spirito per regalarci le vostre carezze, per raddolcire l'esistenza con i vostri sorrisi. Il luccichio delle stelle che brillano nell'azzurro terso del nostro cielo ripeto a noi le parole d'affetto che solo le vostre labbra sanno pronunziare e ognuno si porta alle vostre culle per coprirvi di baci per benedirvi nei sogni e nelle gioie. Siete voi che, con la vostra innocenza e purezza, dimostrate la santità della guerra che noi si combatte e per voi non è duro salire il calvario di tutte le sofferenze, non è triste il morire. Ricordatelo sempre, o cari fanciulli nostri, stampatelo nel cuore, inchiodatelo nella memoria: qui si combatte e si soffre per voi che rappresentate l'immortalità di nostra gente; l'avvenire radioso d'Italia.

Chi mai potrà dire la passione che a voi ci lega? Chi saprà tradurre in parole il canto che nell'anima vibra quando voi parlate al nostro spirito, e ripetete, come un giuramento le parole d'amore, di speranza, di fede? Per la vostra felicità tingemmo del sangue più generoso le petraie del Carso; per consegnarvi un'Italia libera affrontammo la barbara ferocia di un nemico bestiale e sapemmo trionfare anche dell'immeritata avversità della fortuna.

Ricordatevi che furono i nostri morti che segnarono i destini d'Italia; furono essi che, con il loro eroismo, il loro sangue, il loro martirio segnarono la via che ci deve portare all'immancabile trionfo. E nella notte fredda, mentre fischia la mitraglia e minaccia il cannone, le ombre di questi morti s'elevano nel cielo e con voce che traduce l'intimo strazio ci ripetono: «Fratelli quando verrà l'ora della liberazione?....» E si ricordano sempre della vostra cara infanzia, e con accento di passione soprumana ripetono che solo per voi vorrebbero avere la gioia di rivivere per poter risalire il Calvario, ribere tutto l'amarissimo calice di fiele e rimorire.

Sentite come parlano i morti: «Noi venimmo dagli Abruzzi selvosi, abbandonammo l'aratro e la vanga, lasciammo la sposa e il figlioletto, perchè il nemico opprimeva i fratelli nostri». «E noi venimmo, rispondono altri, con nell'animo il profumo dei nostri aranceti e nel sangue il fuoco dei nostri vulcani, perchè l'eco d'una voce lontana ci giunse e ripetè: «Fratello generoso di Sicilia vieni, chè io soffro». Ed altri aggiungere: E noi ci siamo perchè la gente Veneta del nemico conosceva la misera anima bestiale, perchè un odio eterno ci stillò nel sangue la sua barbara oppressione e lotteremo sempre per difendere l'onore immacolato delle nostre donne, la bellezza delle nostre creature. Ma chi accende nell'anima anche dei morti questo fuoco e questa fede?... E' la casa che li vide nascere; è la culla dove riposano i loro bimbi; è la scuola che insegna a vivere, amare, soffrire; è la Chiesa che insegna a pregare; è il campicello sempre generosamente prodigo; è la sposa che conserva al suo morto tutti i palpiti del cuore; è il monumento che onora e ricorda il loro eroismo; è la ferrovia, l'officina, il mare che sanno quanto può il lavoro assiduo, lungo operoso. Chi è che vive anche nello spirito dei morti? E' la Patria sintesi di tutti gli affetti, di tutti i beni.

Chi minaccia la Patria?... E' un nemico feroce che c'invidia, perchè il nostro cielo è sempre azzurro, la nostra terra sempre fertile. Ci invidia, perchè le nostre creature sovrane si chiamano: Dante, Leopardi, Bellini, Verdi, Michelangiolo, Leonardo, Galileo, Vico, Raffaello, Colombo e mille ancora. Ci invidia, perchè nelle nostre città sorgono monumenti meravigliosi dinanzi ai quali il suo grossolano ingegno restò sempre smarrito, mentre l'anima insensibile incapace d'intendere il bello tradusse l'impotenza in odio e concepì e cercò d'attuare la nefanda opera di distruzione. Ma quei tempi e quei monumenti non possono patire offesa, perchè questa grande anima latina è stata creata dalla Provvidenza per poter sempre dimostrare quanto può l'ingegno nostro che deve provare e rendersi testimone dell'infinita grandezza di Dio. Ed è sempre questa nostra Italia che deve con la sua generosità, con la sua nobiltà additare al Mondo la via della giustizia e della libertà. Studiate con amore, o fanciulli, la storia del vostro Paese e ricordatevi che, dovunque le vicende della vita vi portino, voi dovete essere fieri ed orgogliosi di chiamarvi Italiani. I figli degli eroi del S. Martino, del Podgora, del Santo possono andare superbi dei loro padri ed hanno il diritto di dichiarare che nessun altro popolo seppe nelle opere feconde della pace come in quelle della guerra manifestare più del nostro ingegno vivido ed animo generoso e forte. Ricordate e scrivete la vostra parola di fede ai vostri cari combattenti e sappiate che nessun saluto giungerà ai difensori della libertà più gradito del vostro.

Saverio Zarrelli

La Croce al merito di guerra

Roma, 21

S. M. il Re, in seguito a proposta dei ministri della guerra, della marina e delle colonie, e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ha firmato il 19 corr. un decreto col quale si istituisce un diploma d'onore alla memoria dei militari caduti nell'attuale guerra (compreso il teatro di guerra delle colonie) e un secondo decreto che provvede alla creazione di una speciale decorazione: la croce al merito di guerra da concedersi ai combattenti che riuniscono determinati requisiti.

Movimento di Prefetti

Roma, 21

Con decreti luogotenenziali in data di ieri sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

Beganza gr. uff. dott. Angelo prefetto di Messina collocato a riposo per anzianità di servizio.

Molinari prof. dott. Luigi prefetto di Bergamo collocato a riposo per anzianità di servizio.

Gallotti comm. avv. Cesare prefetto di Perugia collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Oregliari cav. Stefano nob dei Baroni comm. dott. Felice prefetto di Reggio Emilia collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Daimazzi comm. dott. Caio prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno richiamato in servizio e destinato a Padova.

Marcialis gr. uff. dott. Luigi prefetto di Padova trasferito a Piacenza.

Spirito comm. dott. Michele prefetto di Piacenza trasferito a Perugia.

Masi comm. dottor Giuseppe prefetto di Cosenza trasferito a Messina.

Moscarella comm. dottor Giulio prefetto di Trapani trasferito a Cosenza.

Scamoni comm. dott. Oreste prefetto di Sondrio trasferito a Cosenza.

Urbani De Gheltof comm. dottor Giovanni prefetto di Potenza trasferito a Sondrio.

Dezza comm. dott. Secondo prefetto di Reggio Calabria trasferito a Potenza.

Lazazzera comm. dottor Ildefonso prefetto di Teramo trasferito a Reggio Calabria.

Graziani comm. dottor Bonaventura vice direttore generale del Ministero dell'Interno è nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso (direzione generale amministrativa Commissariato generale approvvigionamenti e consumi).

Coffari comm. dottor Iginio direttore capo di divisione del Ministero dell'Interno è nominato prefetto della provincia di Trapani.

Rocco comm. dottor Raffaele vice prefetto è nominato prefetto della provincia di Teramo.

Doniburini cav. uff. dottor Abdenago vice prefetto è nominato prefetto della provincia di Reggio Emilia.

Per i senatori e deputati militari

Roma, 21

Il Ministro della Guerra generale Alfieri ha inviato ai comandanti di Corpo d'Armata territoriali la seguente circolare:

Per considerazioni analoghe a quelle contenute nella circolare del 23 novembre ultimo N. 4395 in prossimità della riapertura del Parlamento si dispone che tutti gli onorevoli senatori e deputati in servizio militare siano, qualora lo richiedano, lasciati in licenza oltre il termine di trenta giorni dalla ultima seduta parlamentare stabilito con la circolare 24 marzo 1917 N 1214.

Le tasse dei telegrammi per l'estero

Roma, 21

Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Giusta le norme del regolamento telegrafico internazionale vigente, le tasse dei telegrammi per l'estero sono espresse in franchi oro, e ciascuno Stato deve corrispondere agli altri in franchi oro le quote di tasse spettanti per il percorso delle linee telegrafiche dalle proprie frontiere a destinazione. Finora l'amministrazione telegrafica italiana, pur pagando in franchi oro le quote dovute alle amministrazioni estere, ha riscosso in moneta cartacea nazionale le tasse dei telegrammi per l'estero, considerando la lira italiana pari al franco oro. Ma poichè con l'elevazione del cambio la parificazione suddetta da tempo più non esiste, per diminuire la perdita che risente per tale fatto l'amministrazione italiana, si è stabilito, d'accordo col ministero del tesoro, che dal 1.o febbraio prossimo sulle tasse dei telegrammi per l'estero da continuarsi a pagare in valuta cartacea nazionale venga riscosso un supplemento di tassa del 40 per cento a titolo di importo del cambio.

Un'intera famiglia avvelenata

Disgrazia o vendetta?

Napoli, 21

Nella scorsa notte sono stati trasportati, in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento, tutti i componenti la famiglia del signor Domenico Scognamiglio, dimorante nel vicino comune di Resina. Dei nove componenti la famiglia, sei, malgrado le più sollecite cure, hanno cessato di vivere fra atroci spasimi e gli altri si trovano nelle condizioni più disperate.

Sembra che l'avvelenamento sia stato prodotto dal verde rame esistente in un caldaia, perchè sabato sera tutti i componenti la famiglia avevano mangiato dei gnocchi. Ma non essendo esclusa l'ipotesi della vendetta perpetrata, a quanto si dice, dai parenti dello Scognamiglio, l'autorità giudiziaria ha iniziato una rigorosa inchiesta.

Il gravissimo fatto ha destato profonda impressione a Resina e anche nella nostra città.

Posta di guerra in campagna

Si direbbe che la casa sorga dalle rose, anzichè le rose dal terreno che la circonda. I fiori non abbandonano mai la casetta, si rifanno ogni mese, freschi e giovanili, anche nell'inverno, quando le foglie sembrano piegare per sempre sotto il gelo.

Dentro la casa una giovane donna con tre o quattro marmocchi che le si attaccano alle gonne, scrive. La penna intinta nell'inchiostro, rinchiuso in una bottiglietta scorre sulla carta, e la faccia della giovane s'irrigidisce ogni tanto nello sforzo del raccoglimento. Un principio di commozione le fa tremare la bocca agli angoli, e cerca le frasi con una certa cura, non perchè esse non le sgorgherebbero spontanee dal cuore, ma perchè il suo buon senso le suggerisce così. E nella lettera al suo compagno, si leggono prima di ogni altra notizia riguardante la famiglia, delle notizie come queste:

— Un'ora fa la micina ha messo al mondo due gattini; quelli che sono venuti a vederli dicono che uno è cieco. E, in fatto, si scorge benissimo un velo sulle pupille, capisci che in quest'epoca di feste gloriose un gatto cieco fa ridere. E, parlando ancora di bestie ti dirò, che il coniglio color caffè e latte è geloso della coniglia sua moglie, perchè essa vuol mangiare in compagnia di quel coniglaccio a macchie gialle. Quando si dice dei gusti!

Per ultimo devi sapere che la cavalla ha un po' di tosse: le abbiamo dato l'olio di lino ma non guarisce, perchè il fabbro qui di faccia me la chiede ogni tanto per andare in città, ed io, siccome tu conosci che temperamento ha il fabbro, non so negargli il favore, e la bestia, a correre, come la fa correr lui, si strapazza».

E in fine, come per incidente, la donna parla dei bimbi. Le sembra che la sua apparente indifferenza, abbia il potere di calmare il bruciore che tormenta il cuore dell'assente al pensiero delle sue creature.

«I piccoli stanno benone, e dormono senza pensieri; Claudio ha messo ieri un altro dente. Mi fanno un po' arrabbiare, quando vogliono andare sulla strada con quei pericoli delle automobili, e di quelle altre carrozze da militari che passano come le saette, ma dopo qualche sgridata obbediscono e rientrano quando è l'ora della cena. Amalia, la nostra grandicella, guarda il tuo posto vuoto, e pensa, senza interrogare che sei molto lontano, e che, forse, hai molto freddo, ma poi (tu sai già come son fatti i bimbi) si rasserena e parla coi fratelli di mettersi un pezzotto sul volto e inaugurare così il carnovale.

Io faccio loro osservare che non è tempo di festa, e allora propongono di fare la guerra. Io rabbrividisco; guerra anche in casa, no, meglio una mascherata. I bimbi, dopo tutto, son bimbi e bisogna lasciarli fare. Non facemmo anche noi lo stesso quando eravamo piccini? Ti lascio e ti raccomando di star più caldo che puoi, e pensa a noi che non ti dimentichiamo mai. Dimmi che cosa debbo fare della cavalla, con quella tosse che ha: se la vendessi potrei mandarti un po' di denaro».

*

E lì un'altra casupola, in una cucina piena di fumo, con un gatto arrotondato su di una seggiola zoppa, con qualche gallina che brontola dietro un bimbo che ha tra le mani del becchime, una vecchia col largo fazzoletto fiorato sulle spalle, e il grembiule nero, con piccoli trifogli rossi, detta ad una giovane la sua lettera per il figliuolo.

Poche frasi, ma calde come lagrime. Non pensa la madre a nascondere il suo dolore; è troppo grande e non le riuscirebbe di ricacciarlo nell'anima. Per questo insiste presso la giovane perchè scriva con grosse lettere, tutte le parole che va dettandole.

— Ma questo sarebbe meglio scritto così — osserva la giovane.

— No, tu devi scrivere come dico io. Lui capisce solamente quello che ha sempre sentito dire dalla mia bocca. Lo faresti ammattire a cercare la spiegazione di certe parole quelle puoi tenerle per il tuo innamorato. La vecchia, a questo punto, tenta di sorridere, ma non può; è come se una mano di gelo le suggellasse le labbra: forse quella del figlio... fredda come la neve che lo investe, mentre combatte.

— Lui combatte ed io son qua — mormora la vecchia, e guarda la cucina che col fuoco spento, con tutto quell'aspetto di desolante miseria, è più calda certamente del punto dove la sua creatura si trova.

— Non dovrebbero saperlo i tedeschi, che in un angolo del mondo c'è una madre che si consuma nel dolore, e che forse non rivedrà la sua creatura? E certo nel volto dove sporgono le ossa come se volessero forare la cute, negli occhi lucidi di febbre, nelle labbra esangui, nei capelli diventati bianchi ad un tratto, in tutto quell'insieme stanco, emaciato, convulso, la vecchia sembra compendiare il dolore di tutte le madri!

*

Poco lontano, sull'aia di un'altra piccola casa, un bimbo scrive al babbo su di un foglio che ha già insudiciato con le mani sporche di terra, poche parole, ma serie, che egli ha studiato e ristudiato per due giorni, quasi levigandole con la pazienza di un artefice che lavora intorno ad un oggetto prezioso. Il sole riscalda qualche po' di neve ammucchiata negli angoli dell'aia, e fa risplendere come gingilli d'oro i capelli del bimbo. «Per mezzo di un angiolo, che la nonna ha detto che porta le lettere dei piccoli ai loro babbo, ti mando con questa lettera un bacio e ti prego di ritornare presto».

Certo, certo, bimbo, gli angioli attraversano mari e monti e portano in un attimo le dolci lettere ai combattenti. E' questo che con l'amor di patria tien desta sempre la loro fede!

L. P. B.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 96

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Federico s'inchinò.

— Il generale Roeder mi ha chiesto or ora un uomo di cui fossi soddisfattissimo perchè portasse a Sua M. Guglielmo I., che Dio conservi, la bandiera austriaca e la bandiera dell'Essen che abbiamo conquistate alla battaglia d'Aschaffenburg. Ho gettato gli occhi su di voi, mio caro barone; vi volete incaricare della missione?

— Eccellenza, rispose Federico, nulla al mondo poteva farmi più onore e più piacere. Voi lo sapete, fu il Re stesso che mi mise presso di voi; riavvicinarmi al Re in una simile circostanza, è dunque farmi un grande favore, e lo spero, fare a lui un piacere.

— Sapete che si tratta semplicemente di partire fra un'ora e di non venire a dire: «La mia piccola moglie»: o «la mia nonna....». In un'ora c'è il tempo d'abbracciare tutte le nonne e tutte le mogli della terra, e tutte le sorelle e tutti i figliuoli per sopramercato. Le bandiere sono deposte in anticamera. Da qui ad un'ora, salite in vagone. Prenderete la via di Boemia, e, domani, sarete vicino al Re, che dev'essere nelle vicinanze di Sadowa. Ecco la vostra lettera d'introduzione al Re. Prendele.

Federico prese la lettera, e salutò con la gioia in cuore: non aveva avuto bisogno di chieder un congedo; come se il generale avesse indovinato il suo più caro desiderio, era stato lui spontaneamente ad affringlielo, accompagnato con un favore che non avrebbe nemmeno avuto l'idea di desiderare.

Tanto desideroso di partire quanto il generale lo era di vederlo partito, Federico uscì dal gabinetto del suo capo, e con due salti tornò nella stanza in cui Benedetto lo attendeva piena di ansietà.

— Caro amico, gli disse gettandogli le braccia al collo, avete detto bene, era la Provvidenza! Parto da qui a un'ora per Sadowa e non oso dirvi ciò che vado a farvi.

— Bene! dite pure, fece Benedetto, il quale vedeva che Federico moriva dal desiderio di parlare.

— Ebbene, vado a portare al re le bandiere prese all'Austria nella battaglia d'Aschaffenburg.

— Eh! buon Dio, che volete che ciò importi a me? Non sono della parocchia. Mi batto come amatore, così, dove mi trovo, per occupare le mani. Se tutti i prussiani fossero come voi mi sarei battuto coi prussiani. Ho trovato gli annovrini e gli austriaci più amabili che i berlinesi i quali volevano mangiarmi vivo. Mi sono battuto nelle file dell'Hannover e austriache, ecco tutto!

— Ebbene, ora, caro amico, continuò Benedetto, nessun ritardo per non contrariare questo amabile capitano tempesta e nello stesso tempo per sfuggire il più sollecitamente possibile a certe predizioni che m'inquietano meno ma che m'inquietano ancora. Andiamo a dire addio alla nonna, alla baronessa, alla nostra sorellina Elena; non dimenticheremo il signor Luigi di Below che, all'età di sei settimane, è già una persona interessante. Dopo di che, il vostro amico Benedetto vi condurrà in persona alla stazione, vi farà salire in vagone, chiuderà lo sportello dietro a voi, e non se ne andrà che allorquando sarete partito. Andiamo agli addii, agli addii!

Federico non se lo fece dire due volte. Discese, abbracciò dapprima la signora di Beling a cui apprese questa buona novella, senza nasconder la gioia che essa gli procurava; poi si recò dalla sua sorellina Elena, e Karl udendo la sua voce aprì gli occhi; poi infine egli conservò i suoi addii più lunghi e più teneri per la baronessa e il suo bambino.

Abbracciava quest'ultimo per la decima volta nella sua cuna, quando lo stesso soldato ch'era venuto a cercarlo prima, venne a pregarlo di non prendere le bandiere ch'erano nell'anticamera del generale senza entrare nel suo gabinetto per parlare ancora un'ultima volta con lui.

Federico prese congedo da sua moglie e trovò Benedetto che lo aspettava sulle scale.

— Che voleva ancora quel soldato? chiese Benedetto con inquietudine.

Federico glielo disse:

La fronte di Benedetto si corrugò.

Poi dopo un sospiro e una seconda riflessione:

— Se volete ascoltarmi, Federico, gli disse, non andate.

— Impossibile, caro amico.

— Non è un ordine, è una preghiera.

— Più è una preghiera, rispose Federico, e più, dal generale Sturm, per me è un ordine. Abbracciamoci dunque e arrivederci!

I due amici si abbracciarono sulla scala e Benedetto lo guardò allontanarsi mormorando:

— La prima volta era la Provvidenza. La seconda volta temo molto che sia la fatalità.

XXXVIII

FATALITA'

Il generale era nel suo gabinetto tranquillo e gentile come prima.

— Scusate se vi faccio ritardare, mio caro Federico, dopo avervi tanto sollecitato; ma ho un piccolo servizio da chiedervi.

Federico s'inchinò.

— Sapete che il generale Manteuffel ha posto una controbuzione di 25 milioni di fiorini sulla città?

— Sì, lo so, rispose Federico, ed è un peso ben grave per una povera città che conta appena 40.000 abitanti.

— Bene, disse Sturm, potete dire 72 mila.

— No: di veri francofortesi non ce ne sono che 40.000; gli altri 32,000 che voi considerate come abitanti della città sono invece stranieri.

— Tutto ciò non ci riguarda, disse Sturm che incominciava a impazientirsi. La statistica porta 72 mila; il generale Manteuffel ha calcolato su 72 mila.

— Se si è ingannato però, disse Federico con la più gran dolcezza, mi sembra che gl'incaricati di eseguire i suoi ordini dovrebbero correggere l'errore.

— Ciò non ci riguarda. Ci hanno detto 72.000 abitanti e 72.000 devono essere. Ci hanno detto 25 milioni di fiorini e 25 milioni devono essere. Ora sentite ciò che avviene. Immaginatevi che i senatori si sono riuniti e hanno dichiarato che si poteva bruciare la città se si voleva, ma che essi non pagherebbero la contribuzione.

— Ho assistito alla deliberazione, rispose tranquillamente Federico; fu fatta in modo degno, con molta calma e con molta tristezza.

— Ta, ta, ta, ta, fece Sturm. Il generale Manteuffel, partendo, ha dato l'ordine al generale Roeder di riscuotere questi venticinque milioni. Roeder ha ordinato alla città di pagarli. Il Senato può prendere quante deliberazioni vuole, ciò non ci riguarda. Roeder è venuto a trovarmi poco fa ed io gli dissi: «Siete giovane, non inquietatevi per tutto ciò. Ho il mio capo di stato maggiore che è sposato a Francoforte, conosce tutta la città sulla punta delle dita, la fortuna di ognuna in lire, soldi o denari. Ci indicherà le case di venticinque milionari....». Ci sono venticinque milionari a Francoforte, non è vero?

— Più ancora, rispose Federico.

— Ebbene, cominceremo col visitare le casse di costoro. E ciò che rimarrà lo faremo pagare agli altri.

— Allora voi avete contato su di me, chiese Federico con un leggero tremito nella voce, per denunciarvi coloro che devono esser saccheggiati?

(Continua)

Il Colleoni e Leonardo

Il viaggio del Colleoni ha ridestate le annose questioni intorno all'autore della più bella statua equestre, che l'arte abbia creato. Arduino Colasanti, mandato dal Ministero della Pubblica Istruzione a Venezia a risolvere l'arduo problema del trasporto del gruppo colossale, ha scritto nel «Giornale d'Italia» un articolo ricco di osservazioni nuove, desunte dal contatto diretto con quel vivido bronzo. Egli dà giudiziosamente ad Alessandro Leopardi, che scolpì il suo nome sul cinturone del cavallo, solo il merito della mirabile, robustissima fusione; mentre la creazione di tutto il gruppo possente gli pare persino sorpassare le forze dell'artista fiorentino, Andrea del Verrocchio, del quale parlano i documenti e le storie; ed osa, con tutta la prudenza dello studioso sagace, mettere avanti l'ipotesi ardita dell'intervento fra il Verrocchio e il Leopardi di una natura superiore a tutte le nature geniali, cioè di Leonardo da Vinci, sia pure che solo abbia suggerita un'idea o fornito uno schizzo. Essendomi stato detto che, pure fra le tante e penose preoccupazioni del momento, non riuscirebbe discaro ai lettori della «Gazzetta» sentir discorrere del Cavallo; e che già si sono fatti avanti sostenitori inflessibili di Alessandro Leopardi, quasi a tutela della venezianità del monumento tutto nostro e che il nome di Leonardo, pronunciato qui credo per la prima volta, ha fatto aggrottar più di un ciglio fra l'incredulità e lo stupore; voglio provarmi a riassumere la questione, e ad esporre qualche idea.

Giorgio Vasari è tutto per Andrea del Verrocchio. Egli ci racconta che chiamato a bella posta da Firenze a Venezia, dopo aver fatto il modello, l'artista caro ai Medici, era stato contristato dalle inframmettenze di alcuni gentiluomini veneziani, che, favorendo il Bellano, buono ma rude fonditore di bronzi, padovano, cresciuto nella bottega di Donatello, volevano che a questo fosse affidata la statua e a lui, Verrocchio, solo il cavallo. E il Vasari racconta la storiella di Andrea che sdegnato spezza le gambe e la testa al suo modello, fugge a Firenze, ma poi, al bando dei Veneziani e alla minacciata condanna nel capo, risponde lepidamente che si sarebbe ben tenuto lontano, perchè nessuno più avrebbe a lui riattaccata la testa come egli ben avrebbe saputo fare di quella che egli aveva spezzata al suo cavallo e più bella. L'arguzia piace, il Verrocchio ritorna con doppia provvisione, racconcia, perfeziona il modello, lo getta di bronzo, ma non lo finisce del tutto; perchè, essendo raffreddato e riscaldato nel gettario, si morì in quei giorni a Venezia lasciando l'opera imperfetta. Non una parola per Alessandro Leopardi, dimenticato affatto anche da Francesco Sansovino, nella sua «Venezia nobilissima» del 1581, che, pur così pratico delle cose nostre, scrive semplicemente «et fu lo scultore Andrea del Verrocchio fiorentino». Contro l'ingiustizia, contro «l'amore municipale» dei toscani insorgono al principio del secolo passato gli eruditi e gli artisti nostri di Venezia e primo nel 1827 il Cicogna che pubblica, insieme con gli atti ufficiali del Consiglio dei X, la seguente notizia dei Diari del Sanudo: «il 21 marzo 1496 fo descoverto el caval eneo do bartholomio coglion de Bergamo... opera bellissima et tutti lo andoe a vedere, et è da sapere che il maestro che lo fece chiamato Alessandro de Leopardis veneto oltra molti denari che ebbe da poi compito per il conseio di X li fo dato di provisione annuatim in vita soa duchati 100». Con acerbe parole lo scultore nostro Pietro Zandomeneghi, nell'Elogio di Alessandro Leopardi, pronunciato all'Accademia di Belle Arti nel 1858, esclude affatto l'intervento del Verrocchio nell'opera sorta in Campo San Zanipolo; giungendo, pur nella sua ammirazione per il capolavoro, a trovar difettoso il passo del cavallo; errore in cui naturalmente dovea cadere un artista veneziano, come il Leopardi, non conoscendo di cavalli che quelli di S. Marco. Certo, almeno il sagacissimo Cicogna, avrebbe moderato il suo impeto se, quando scriveva, avesse conosciuto il testamento di Andrea Verrocchio, pubblicato qualche anno dopo, e gli altri documenti trovati di poi, che meglio precisano l'opera del maestro toscano nella stupenda creazione.

Nel 1479 il Senato, gratissimo dell'ingente patrimonio, che dopo tanti illustri fatti d'armi in suo servizio Bartolomeo Colleoni, aveva donato alla repubblica, accoglieva il nobile desiderio del capitano di avere una statua equestre di bronzo in Piazza San Marco e dava ordine ai commissari sopra quella eredità di trovar «prestanti artefici», riservandosi di scegliere il luogo dove collocare il monumento, quando fosse stato terminato. Nel 1481 scrivevano da Firenze al duca Ercole d'Este a Ferrara che «uno maestro (probabilmente il Verrocchio), il qual vorria atorre a far bartolomio da bergamo su uno corsiero ha facto uno cavallo naturale de stracie che è bella fantasia» e voleva con quel suo carico passare da Ferrara per andare a Venezia e pregava, in grazia, di non pagar gabelle. L'invito dei signori veneziani che chiamavano gli artisti a gareggiare con l'opera di Donatello a Padova, con la più nobile ed alta affermazione dello stile eroico, che nulla ha da invidiare all'antico, certo dovette lusingare molti artisti; e, probabilmente, non fu quello passato a Ferrara l'unico modello portato allora a Venezia; forse vi si tenne un vero e proprio concorso e il Bellano, come vuole il Vasari, si fece avanti rappresentante della diretta, per quanto inselvatichita, tradizione donatelliana. Ad ogni modo, quando, nel 1488, Andrea Verrocchio moriva, nella sua officina a San Marziale, presso la Madonna dell'Orto, forse nello stesso campo dove poi il Leopardi doveva compiere la fusione, non solo si trovavano perfettamente modellati in terra cavallo e cavaliere, ma erano stati da lui ridotti a quelle maggiori dimensioni che il giudizio degli incaricati del Senato gli aveva imposto, chissà dopo quanti tentativi e riprove in quei sette anni di lavoro. Dal suo testamento e dagli atti che ne derivaro sappiamo che il Verrocchio aveva lasciato al suo scolaro Lorenzo di Credi l'opera del cavallo da lui principiata perchè la finisse (perficere opus); dato che egli era sufficiente a farlo; e possiamo arguire che tutto già allora era pronto per la fusione, nè mancavano mantici ed altri strumenti nell'officina. I Veneziani avrebbero accolta l'ultima volontà del maestro, se Lorenzo, il mite pittore di madonne, che forse lasciò allora a Venezia quel suo bellissimo tondo che si ammira alla Querini Stampalia, non si fosse sentito impari al gravissimo lavoro, e, ritornato a Firenze, non avesse ceduto il contratto ad un artista poco noto: lo scultore Giovanni Andrea di Domenico.

Allora i veneziani si ricordano di aver fra i loro maestri di zecca e fonditori di bombarde e di campane gli uomini pratici anche a gettar un bronzo colossale; allora si ricordano di Alessandro Leopardi, del maestro bandito, che a Ferrara, come bene suppone il Paoletti, fondeva allora per quel duca bombarde stupende, non solo per saldezza, ma per portentosa squisitezza di ornamenti. Allora il Consiglio dei X, nel gennaio del 1489, perdona e richiama il bandito perchè finisca («perficere» come aveva dettato il Verrocchio nel testamento) il cavallo e la statua dell'illustrissimo Bartolomeo de Colionibus, «opera già con molta lode incominciata». Nelle quali ultime parole del decreto, dobbiamo leggere il doveroso tributo d'onore reso al maestro toscano, morto nella sua officina, quando stava per cogliere il frutto dell'immane lavoro. A rendere immortale il capolavoro, l'opera della fusione assumeva un'importanza capitale. Si ricordi che i potentissimi duchi di Milano già dal 1473 andavano cercando invano chi volesse fare «de bronzo a cavallo» l'immagine del padre di Galeazzo Maria Visconti, e Matteo Civate proponeva di farla di rame battuto a martello e i Mantegazza di ottone grossa quando un dito pollice. Nè furono ingiusti nè inadeguati al merito gli onori e i compensi dati ad Alessandro Leopardi veneziano, che, dopo tre anni di lavoro, riuscì a rendere perfettamente di bronzo il modello del Verrocchio, e ben a ragione lo lodava nel 1494 il matematico Fra Luca Peccioli da Borgo San Sepolcro perchè «la stupendea enea statua equestre del famoso capitano Bartolomio da Bergamo con sua lima a perfetion condusse». Lima sapiente, che aveva superato il pericolo sempre imminente di distruggere con troppa insistenza la mirabile plastica del Verrocchio. Ormai i veneziani sentivano, per le opere di bronzo, di tutto potere senza il concorso dei fiorentini; e il Senato pensava di far eseguire dal Leopardi, di bronzo con istorie, le valve della porta della Carta, a gareggiare con le porte del Paradiso del Battistero fiorentino. Il Leopardi modellava e fondeva i Mori della campana di Piazza e i pili; opere mirabili, nelle quali, e specialmente nei Mori, vediamo quanto il maestro veneziano avesse imparato dal modello del Colleoni.

Ma se in quelle gigantesche figure ammiriamo la sapienza anatomica delle singole membra, la larghezza dei tratti nelle faccie forti e quasi barbariche, la bellezza del modellato; il confronto con la statua del Colleoni ci fa sentir subito la differenza che passa fra un lavoro di lima e di martelli e quello del pollice del genio mosso da una sublime idea, fra la luce rovente della fucina e il sole.

Stupendo, nei pili il ritratto del Doge Loredano, degno dello zecchiere, dell'incisore di gemme; ma nella faccia del Colleoni non si trattava di riprodurre con sapienza di stile un ritratto, si trattava di creare la visione più potente più sintetica dell'eroe che mai sia apparsa. Quando tolta la figura con la sua sella dal cavallo e caricata sul gran de barcone, potei figgere gli occhi da presso su quei tratti tremendi e dai due semplici fori degli occhi sentii quasi uscire la vampa del fuoco (una donna del popolo diceva che vi erano e che cercavamo in quei buchi i diamanti), anch'io mi chiesi come mai la grazia del Verrocchio, finissimo modellatore delle più ridenti e signorili madonne, plasmatore della più bella mano di donna che stringa fiori del busto del Bargello, avesse saputo sorgere a tanta maschia a tanto rude possanza ad una sintesi così violenta nel suo ultimo lavoro. Anche a me, come all'amico Colasanti, parve vedere allora nella faccia del Colleoni, così approssimata ai nostri occhi, rivivere uno di quei disegni caricaturali, in cui Leonardo da Vinci, violentando i tratti consueti dei volti, raggiunge la sintesi dei caratteri. Se nell'arte saliente del Verrocchio possiamo giungere sino al gruppo mirabile di Cristo e San Tommaso a Orsammichele e, fra le preoccupazioni stilistiche del gruppo e delle pieghe stupende, cogliere nella faccia del Cristo il fervore di una sublime idea; qui mi par di non poter giungere più, mi par di entrare in un altro mondo, nel mondo dei titani che han nome Leonardo e Michelangelo, che irrompono violenti ad affermare oltre l'umano il dominio delle idee, nell'impeto verso il colossale e il sentitico che travolgerà tutta la generazione nuova e tutta l'arte. Pensai anch'io all'intervento diretto di Leonardo da Vinci, e accolgo ora l'ardita ipotesi del Colasanti; perchè dove tacciono i documenti ha pur diritto di parlare l'opera stessa.

Ma non si deve credere, come pure il Colasanti conveniva meco, probabile l'intervento di Leonardo fra il 1488 e il 1492, quando, compiuto il modello e morto il Verrocchio, ad Alessandro Leopardi l'accogliere nuove idee e disegni per modificarlo, sarebbe stata impresa forse più difficile che rifar tutto di nuovo, dato che la massima bellezza dell'opera consiste appunto nell'unità di concezione e di sviluppo. Abbiamo detto della faccia; ma al suo impeto risponde mirabilmente l'atteggiamento violento e indovinatissimo delle spalle, la stretta poderosa delle gambe, e, se il cavallo è miracolo di anatomia in ogni sua parte, esso non vive senza il cavaliere, sente il peso del gigante ne equilibria l'impeto nella grave andatura cadenzata, ne consolida la forza, ne esalta l'imponenza.

Dobbiamo ricordare che appunto verso il 1482 Leonardo da Vinci scriveva la famosa lettera a Lodovico il Moro; e, fra gli altri progetti della indomita fantasia, aggiungeva riferendosi al monumento equestre per Francesco Sforza che per molti anni doveva poi essere il suo vanto e il suo tormento: «ancora si potrà dare opera al cavallo di bronzo». La decisione degli Sforza di elevare un'opera monumentale a gloria della nuova signoria, era probabilmente giunta a Firenze non molto prima o molto dopo della deliberazione del Senato veneziano per il monumento al Colleoni; e, se il più alto problema della statuaria, la statua equestre, dopo la vittoria di Donatello a Padova, doveva pur sempre aver eccitato lo spirito dei giovani artisti fiorentini, quelle notizie dovevano rendere addirittura insonne chi sentiva, come Leonardo, la brama e la forza di concorrere all'alto onore. Per il duca di Milano o per i Veneziani il compito era uno: «il cavallo di bronzo». Nella bottega del Verrocchio, salita in rinomanza per la recente riuscitissima fusione di Orsammichele, non portò il da Vinci le sue idee e i suoi studi per spronare il maestro e i compagni a concorrere all'una o all'altra impresa? Delle relazioni di Leonardo col suo maestro il Verrocchio in quegli anni dal 1479 al 1481, nulla sappiamo di preciso, ma nulla vieta di credere che, come poi si valse dell'aiuto di Lorenzo di Credi, nel preparare il modello del cavallo di stracce «bella fantasia» che nel 1481 passava per Ferrara, il Verrocchio sia ricorso alle idee e all'opera di Leonardo da Vinci. Certo il Verrocchio ne subì lo spirito innovatore nella più alta ed ultima impresa alla quale si accinse. Per Leonardo, intento sempre a vincere sè stesso e la sua arte, piuttosto che a raccogliere il frutto delle idee e dei disegni, il modello, al quale il Leopardi donava l'immortalità, dovette apparire ben presto come un punto sorpassato e negli studi di cavalli e nei bozzetti di monumenti equestri che in sì gran numero abbiamo di lui, lo vediamo, partendo quasi dal Colleoni, ricercare nuovi e più arditi movimenti al cavallo e al cavaliere, portando all'estremo la difficoltà di concretare progetti e modelli nella fusione. Il grande colosso della statua equestre di Francesco Sforza di Leonardo da Vinci a Milano rimase, pur troppo, sempre un modello di terra, come era quello lasciato dal Verrocchio, finchè, col crollo della signoria sforzesca, l'opera grandiosa non cadde anch'essa sotto i colpi dei soldati guasconi; mancò a Leonardo, mancò a Milano l'opera industre di un Alessandro Leopardi: sia quindi onore a lui. In un'iscrizione scolpita nel 1510 per la madre sua, il maestro di bronzi veneziano contava gli anni dal giorno della sua glo[illegible] ricordato da Sanudo, in cu'era stato discoperto il «cavallo eneo»; ma a legittimare il suo vanto di artista ricordava che interamente di sua idea e di sua esecuzione è il piedestallo bellissimo che onora il monumento.

Così, se alla genialità toscana e alla sapienza del fonditore veneto, dobbiamo il capolavoro; va ai signori veneziani il merito di averlo voluto, di averlo collocato, dopo acerbe dispute, dove sta tanto bene, non sulla piazza, che doveva esser libera, ma sul campo San Zanipolo dove tutto dà rilievo alla sua monumentalità; ed è merito di Venezia l'averlo serbato sino ai giorni nostri, ed è dovere di tutta Italia conservarglielo intatto.

Le bronzee figure degli eroici condottieri, che sulle nostre piazze, mentre tuona il cannone e romba l'aeroplano nemico, regnano ancora, fatte più grandi dall'indelebile ricordo, portino a Roma lo spirito antico e nuovo di questa Venezia cavalleresca, pronta sempre a combattere e a soffrire per la libertà e la grandezza d'Italia.

Gino Fogolari

Torino per il Prestito

Torino, 21

(*Monticelli*) — La Città di Torino si appresta a rispondere con entusiasmo schietto e con unanimità confortante alla voce della Patria richiedente denaro e denaro per respingere oltre i nostri confini — quelli segnati dalla natura, non dalla prepotenza di una razza sempre in agguato — quei barbari che ora insozzano una delle nostre più belle e più care contrade. Sarò facile profeta nell'affermare sin d'ora che Torino nella sottoscrizione al Prestito si assegnerà superbamente un posto cospicuo fra le sue consorelle.

Segni evidenti e tangibili di quello che caratterizzerà il concorso al nuovo Prestito Consolidato non ci sono ancora, perchè è da disciplinarsi tutta quella vasta, complessa propaganda che scuoterà i pavidi, riconfermerà i dubbiosi, in uno slancio magnifico e meraviglioso, di fede e di idealità.

Intanto una riunione preparatoria fra le più cospicue personalità della Banca, della Finanza, dell'Industria e del Commercio, si tenne al Municipio sotto la presidenza del nostro Sindaco On. Conte Secondo Frola, il quale con parola incisiva prospettò la necessità di dare alla Patria tutto quello che si può.

Torino che in questo triennio di guerra in una continua ascensione industriale seppe in sè concentrare un'anima vibrante di acciaio; Torino che, nella produzione bellica, diede al mondo un esempio luminoso di quanto può questo tenace e paziente popolo piemontese, non può non sentire la grande voce che a lei viene in quest'ora storica.

In tutti gli Stabilimenti Industriali, accogliendo l'invito ed il monito dei Ministri Nitti e Dallolio, si sta organizzando tutto un minuto, vasto, complesso piano di propaganda per incitare gli operai a sottoscrivere.

Due linee parallele e poderose così si dipartono dai centri metallurgici di Torino, appuntandosi entrambe nella finalità di dare denaro alla Patria; una poderosa parte parte dagli industriali, l'altra significativa nella sua molteplice manifestazione, dagli operai. Una eminente personalità del mondo industriale torinese mi assicurava che è loro intendimento fare sì che il nuovo Prestito Nazionale possa chiamarsi per eccellenza il prestito degli industriali di guerra, quasi a smentire le voci assurde che gli industriali italiani della guerra cercano solo il lato utilitario.

E' poi inutile soggiungere che tutte le banche torinesi con una gara confortante cercano di agevolare in tutti i modi i sottoscrittori. Nelle scuole e negli uffici, nelle grandi fabbriche come nelle umili officine, dovunque suona questa parola: *sottoscrivere*, perchè il popolo torinese sa che sottoscrivere vuol dire resistere e vincere.

Le sottoscrizioni in Italia

Roma, 21

La presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del quinto prestito nazionale comunica che secondo le notizie telegrafiche pervenute intorno alle sottoscrizioni dal 15 al 19 corrente l'ammontare di esse ascende a 1450 milioni, dei quali 1080 in contanti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Martedì: SS. Vincenzo e Anastasio
23 Mercoledì: Sposalizio di Maria Vergine.

Venezia e il Prestito
Un milione sottoscritto dalle "Conterie,,

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneziana per l'industria delle Conterie — la quale ha dovuto trasportare la propria sede in Genova per salvaguardare il suo patrimonio e per non compromettere l'esistenza della sua industria prettamente veneziana, costretta a cessare improvvisamente dai noti avvenimenti — ha stabilito d'impiegare le sue attuali disponibilità nel sottoscrivere per L. 1.000.000 al V. Prestito Nazionale, avendo piena fiducia di poter presto riattivare il lavoro nei suoi stabilimenti di Murano e Venezia.

Il comm. Rocco nominato Prefetto

Con odierna disposizione ministeriale il Comm. Raffaello Rocco, che da oltre tre anni era vice prefetto a Venezia, è stato nominato prefetto a Teramo. Il Comm. Rocco percorse la sua carriera al Ministero degli Interni, dal grado di primo segretario a quello di vice direttore generale. Quindi, a sua domanda, venne destinato quale vice prefetto a Venezia.

Mandiamo congratulazioni vivissime per la ben meritata nomina, che è stata appresa con piacere da quanti hanno avuto occasione di conoscere e quindi di apprezzare l'egregio gentiluomo e valente funzionario.

Profughi che si ricercano

Luigi Mattios di Giare di Gamberare (Mira) che si trova in zona lavori di difesa, 5.o Ufficio tenente Flora, ricerca la propria figlia Luigia Giuditta Mattios, che per un anno addietro era in servizio a Milano.

Non può fornire altre indicazioni perchè, costretto a lasciare la famiglia alla discrezione del nemico invasore, e a seguire la colonna dei requisiti da un momento all'altro, dimenticò l'indirizzo a casa.

Veneziana investita dal tram a Roma

Roma, 21

La profuga Ermenegilda Gasparini, veneziana, è stata oggi investita da una vettura tramviaria, riportando contusioni multiple.

Aumento del prezzo di vendita della carne bovina congelata

In seguito ad aumento del prezzo di acquisto della carne bovina congelata da oggi negli spacci comunali viene aumentato di cent. 20 per Kg. il prezzo di vendita per tutti i tagli.

Vendita carne e frattaglie equine

Nello spaccio comunale di carni in campo Rialto nuovo oggi viene iniziata la vendita di carne e di frattaglie equine ai seguenti prezzi:

Carne con osso taglio anteriore al Kg. 1.80 — Carne con osso posteriore 2.30 — Polpa 2.80 — Frattaglie al Kg.: Fegato L. 2.70 — Cuore, reni 2.40 — Cervella e filoni 3.40 — Polmone e milza 0.80 — Testa con osso 0.50.

R. Istituto Nautico "Paolo Sarpi,,

Si avvertono gli interessati che il Ministero della Marina ha stabilito di concedere ai licenziandi dai RR. Istituti Nautici della classe 1898 la proroga nella presentazione alle armi fino alla chiusura della sessione d'esami del prossimo giugno.

Il servizio recezione esposti

Il Commissario Prefettizio dell'Istituto Provinciale degli Esposti di Venezia, provvisoriamente trasferito a Figline Valdarno, avverte che funziona regolarmente il servizio di accettazione illegittimi in Venezia.

Gli interessati possono rivolgersi alla sede in calle della Pietà.

Una baraonda a S. Maria Formosa

Ieri sera, verso le ore 22.30 in campo S. Maria Formosa, per futili motivi vennero a questione Rigo Costante di Federico di anni 22, abitante in Cannaregio 3409, e Baldacci Italia, abitante a Castello. A un certo punto la Baldacci, ricevuta una spinta, battè la testa contro un pilastro del caffè sito nel suddetto campo, riportando una ferita lacero contusa alla faccia. Ricorse all'Ospedale Civile dove fu dichiarata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Mistero di una notte di primavera».

Cronache funebri

La morte dell'ing. Piacentini

Ci giunge da Spezia la dolorosa notizia della morte del Cav. Ing. Edoardo Piacentini nome simpaticamente noto alla cittadinanza Veneziana per la parte da lui presa alla ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Professionista di vero valore, nutrito di buoni studi confortati da lunga pratica, il Piacentini diresse il Cantiere dei lavori del Campanile con coscienza ed attività ammirabili, guadagnandosi la stima e la riconoscenza della Commissione ricostruttrice e dell'Amministrazione comunale.

Portato a termine il grandioso lavoro, il Piacentini diede la sua opera all'Ufficio Tecnico del Comune, ma per breve tempo: colpito da paralisi, dovette abbandonare ogni lavoro e ritirarsi in famiglia dove diede luminosi esempi di serenità e pazienza cristiana.

Al professionista valente quanto modesto, il cui nome resterà nella storia della edilizia veneziana, mandiamo un mesto saluto; alla famiglia di lui, le nostre più sentite condoglianze.

La notte

La notte che distende sul mondo la guerra, quasi tappa reale e sanguinosa nel retorico cammino della civiltà, o apocalittica sospensione nell'ansito secolare dell'umanità, o la notte che sugli occhi di un giovane artista e soldato, distende il destino?

Anita Zappa ha voluto forse significare e sviluppare, nel suo libro, testè edito dai Treves, i due tropi insieme; ha voluto fare della psicologia riuscendo a fare del colore.

E il colore di questo libro è di crepuscolo. Ma — non sembri barocca ironia — — di crepuscolo veneziano, in una di quelle innumerate sere d'oscuramento, che, dacchè dura la guerra nostra, hanno dato toni nuovi ed insospettati alla divina tavolozza dell'unica città.

Lo sfondo e lo scopo principale — e non forse tutto voluto — del libro, sono Venezia. Non la Venezia statica, divinamente immobile nella sua sensualità multiforme, o squisitamente distruggitrice nel sottile veleno della sua ispirazione, ma una Venezia vivente della sua piccola vita di città moderna, in sovrapposizione e quasi in contrasto apparente con la sustanziazione della sua bellezza, e in un *momento* grandioso quanto pochi altri forse nella sua storia, e dai più inosservato: nel passaggio, più che dalla pace, dal prima della guerra alla guerra, dal 1914 al 1915, dalla giornata finita per sempre nel mondo, alla giornata radiosa che non è ancora sorta, attraverso *la notte*.

E' insomma, ancora, nel libro, il crepuscolo, è la somma confusa, vagamente maeterlinckiana, dei presentimenti del la notte che sovrasta, che *deve* sopravvenire — è un poco come il brivido rapido e violento che ci assale talvolta dopo il tramonto, e che le donnicciuole chiamano *la morte che passa*.....

Eugenia, la mite e intelligente versatile protagonista — se pure non è troppo grave parola *protagonista* quando non si tratta di una vera azione, ma più che altro di un seguito di sensazioni — assomma quasi inconsciamente, nei suoi atteggiamenti spesso contradditori, ma patinati di una vernice vellutata di bontà, più onesta che estetica, ma più estetica che profonda, molti elementi del trapasso trazfico che forma il *pathos* famoso ed immanente del libro.

La sua figura emerge dal libro come una statuetta arcadica dal museo umido d'una piccola fontana settecentesca — ba rocca un poco, ma personale, è in atteggiamento dolcemente e quasi scherzevolmente dominatore, mentre intorno è mormorio discreto dell'acqua, che sembra colare e canticchiare per il piacere della marmorea divetta branna.

E accordi di dolore profondo si mescolano spesso al tono sommesso e uniforme dell'acqua che cola... Ma dallo sfondo cupo con vivace risalto si staccano le figure e figurine della piccola vita veneziana. Con maggior intensità che nelle altre città, forse perchè svolgentesi pacata e lenta nel raccoglimento che le impongono le peculiarità storiche e topografiche, la vita veneziana può prestarsi alla rappresentazione di un piccolo cosmo politico Questo ha compreso Anita Zappa. E nelle *silhouettes* ch'essa ha tracciato, con rapida mano e leggera, di uomini e di donne d'arte, di lettere, di mondo, di politica, di commercio, di popolo, c'è tanto sale, tanta grazia, spesso tanta destrezza nel cogliere atteggiamenti caratteristici e profondi nella loro semplicità, da costituire l'elemento più piacevole e più vivo, del libro. Spesso le allusioni sono trasparenti, quantunque deviate da qualche interpretazione brevemente satirica, ma non si arriva mai alla caricatura offensiva o alla satira acre, perchè Anita Zappa ha l'ironia bonaria, ed ama evidentemente il sorriso piuttosto che la risata che sferza, come predilige camminare sopra una lama di rasoio tra la sentimentalità e la sensualità, discrete entrambe, composte e bene educate, disposizioni d'animo queste caratteristiche di Eugenia.....

Ha però anche un torto Eugenia, che essa comunica un poco a tutti i personaggi che la circondano, e a tutto il libro: un palese compiacimento di fare delle parole non sempre a proposito una verbosità gentilmente ostinata e subdolamente invadente, che nuoce al libro in quanto l'appesantisce e ne appanna in qualche punto i nitidi quadretti. Sapeva tacere invece il vecchio pittore, dopo la prima dichiarazione del suo pazzo amore, ad Eugenia, la sera, nel giardino della Giudecca; sapeva tacere l'*amia bela* graziosa figurina di cortigiana, quando Eugenia offendeva con inconscia indiscrezione il suo povero riserbo; sapeva tacere il cieco, nella sua *notte*.

Ma i lettori perdonano volentieri ad Eugenia. Perchè in essa è la bontà e l'amore per la bellezza che strugge e redime, l'amore per la divina città nostra, che essa sente e vede nella sua vita più intima e più squisitamente miniata e che più ama nelle gloriose sofferenze che il destino storico le ha imposto, l'amore infine, il vero amore di donna, caldo vivo infinito, che la fa madre e amante ad un tempo per tutto quello che soffre per tutti quelli che ha sperduti la notte, che greve e lenta volge al radioso mattino dell'avvenire.

111.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 21 gennaio)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Soldato insubordinato

Flagello Ferdinando di Raffaele, di anni 40, da Napoli, soldato della compagnia aerostieri, accusato del reato di insubordinazione, con insulti e minaccie contro un superiore non ufficiale. Dalla lettura degli atti processuali risulta che in località di Lio Maggiore la sera del 2 dicembre u. s., l'imputato fu invitato a cessare gli schiamazzi che disturbavano il riposo dei soldati che dormivano nella stessa camerata; l'invito gli veniva fatto dal caporale Zapparoni Giuseppe, ma il Flagello, anzichè obbedire il superiore, avrebbe pronunciato al suo indirizzo frasi oltraggiose e di minaccia.

L'imputato cerca scolparsi dicendosi perseguitato dai superiori e negando ogni imputazione a suo carico.

I precedenti dell'imputato risultano pessimi ed è anche recidivo.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., ritiene responsabile il soldato Flagello del reato a lui ascritto con l'aggravante della recidiva e lo condanna ad anni due e mesi uno di reclusione militare.

Difensore tenente avv. Betti.

Corrispondenza ingiuriosa

Bioni Antonio di Bortolo, di anni 31, da Brescia, cap. maggiore di fanteria, è accusato del reato previsto dall'art. 2 dell'ordinanza del Capo di S. M. sulla corrispondenza dalla zona di guerra. Nello scorso dicembre il giudicabile in una lettera impostata al Dolo e diretta alla moglie a Brescia, si espresse in termini ingiuriosi all'indirizzo dei RR. CC.

Nell'interrogatorio l'imputato cerca discolparsi dicendo che in quel momento in cui ha scritto la lettera incriminata aveva cercato uno sfogo per certi dispiaceri che da lungo tempo soffriva.

Il P. M. dimostra la gravità del reato, ed esorta il Tribunale a ritenere responsabile della grave colpa il giudicabile e chiede la pena di mesi 4 di reclusione militare.

Il Tribunale dopo una efficace difesa del ten. Betti, dichiara colpevole il Bioni Antonio del reato a lui ascritto e [illegible] lo condanna alla pena di mesi [illegible] di reclusione militare, nonchè alla rimozione dal grado.

Troppa licenza nello scrivere

Rosina Margherita di Francesco, di anni 32, casalinga, da S. Michele del Quarto, è accusata del reato previsto dall'art. 2 dell'ordinanza del Capo di S. M. sulla corrispondenza in zona di guerra. La giudicabile, in una lettera spedita da Mestre al marito, soldato del 19 fanteria, denigrava l'esercito con frasi deprimenti lo spirito pubblico. Dall'interrogatorio dell'imputata si apprende trattarsi di una povera demente.

Il P. M. sostiene la colpabilità e ne chiede condanna in 150 lire di ammenda. Il Tribunale condanna la donna, col beneficio del vizio parziale di mente, a lire 50 di ammenda e alle spese processuali. — Difensore tenente avv. Betti.

Per detenzione di effetti d'uso

Nisato Angela di Andrea, di anni 27, casalinga da Chirignago di Mestre, è accusata di detenzione di effetti militari. In una perquisizione effettuata dai RR. CC. in casa sua furono rinvenute due coperte di lana e tre mantelline del complessivo valore di lire 40, che non seppe giustificare la provenienza. Nell'interrogatorio la imputata dice che le coperte le aveva portate suo marito venendo in licenza e le mantelline le avrebbero trovate i suoi bambini per i campi nei quali era attendata della truppa.

Il P. M. sostiene l'inesistenza del reato e dice che non trova luogo a procedere. La difesa si associa ed il Tribunale assolve l'imputata per non provata reità, ed ordina la restituzione degli oggetti sequestrati all'Amministrazione Militare.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La famiglia Pemma, col cuore straziato, partecipa la morte di

GASPARE PEMMA

avvenuta repentinamente ieri, alle ore quattordici.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, mercoledì 23, alle ore 9.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 21 *gennaio* 1918.

Dove con immutata fede le tristi vicende della Patria lo avevano sospinto è spirato stamane improvvisamente l'amatissimo

GIACINTO DE MITRI

La moglie Erminia Balliana, la figlia Maria in Merlin, il genero Merlin rag. Attilio, Tenente nel R. Esercito, ne danno il dolorosissimo annuncio a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Albergo Flora, Via Condotta, 12

Firenze, 20 *gennaio* 1918.

La Ditta Pasqualin e Vienna, annuncia con dolore la improvvisa morte del proprio procuratore signor

GIACINTO DE MITRI

avvenuta in Firenze nelle prime ore di stamane chiudendo una operosa vita di lavoro.

Firenze, 20 *gennaio* 1918.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Onorificenza al Sindaco

NOALE — Ci scrivono, 21:

Su proposta di S. E. l'On. Presidente del Consiglio dei Ministri il nostro Sindaco Cav. Avv. Carlo Prandstraller venne in questi giorni insignito della onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia, come giusto riconoscimento delle sue benemerenze civiche e come degno capo di questa patriottica popolazione.

Gli impiegati del Comune in segno dell'alta stima che professano per l'egregio Sindaco al quale porgono le più vive congratulazioni per la nuova meritata onorificenza, hanno fatto pervenire al locale Comitato per l'Assistenza Civile le seguenti offerte:

Cav. Domenico Vallotto lire 5 — Dott. Alberto Monza 5 — Dottor Teseo Caldesi Valeri 5 — Cav. Dott. Francesco Rizzetto 2 — Antonio Scanferlato 1 — Maria Borghesan 1 — Giovanni Daci 1.

I funerali dell'investito da un camion

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Ieri seguirono i funerali del caposquadra del Genio civile Sebastiano Esposto vittima di un investimento di cui vi diedi notizia.

La salma posava su un carro di seconda classe accompagnata da un tenente cappellano militare.

Notammo molti operai ed una corona del Genio civile.

Ai congiunti tutti inviamo le nostre condoglianze.

VERONA

Il sequestro dell'olio

VERONA — Ci scrivono, 21:

Il sequestro di tutto l'olio esistente presso i negozi privati è stato minacciato dall'assessore Barbesi addetto ai PP. SS.

Questa misura verrà attuata entro oggi se i negozianti di qui non metteranno in vendita il quantitativo d'olio che essi hanno avuto dal Consorzio Granario per essere dato al pubblico e calcolato in una misura tale da rispondere al bisogno della popolazione. — I negozianti pensarono di nascondere l'olio nei magazzini ed attendere che la Vittuaria Municipale abbia esaurite le sue provviste per poi mettere in commercio le loro a prezzi elevati. La misura che il Comune prenderà oggi contro questi messeri speculatori oltre ogni limite raccoglie il plauso di tutta la cittadinanza.

500 lire per i profughi

Al Comitato per i Profughi sono pervenute dal sig. Ottone Rovato 500 lire ricavato della recita di beneficenza datasi al Nuovo per iniziativa del cav. Rovato stesso e della compagnia Mauro.

Il Comitato pubblicamente ringrazia.

Una sfida del Boxeur Vernet ed una lettera di Fantato

Il concittadino Fantato, noto boxeur, da 28 mesi al fronte e vincitore del francese Vernet a Nizza nel 1915, è stato da questi (di passaggio per Verona) nuovamente sfidato a boxe. Il Vernet che nel 1915 era dei pesi medi leggeri è passato oggi nei pesi massimi ed il Fantato pubblica una lettera con la quale dichiara che non accetta una sfida contraria ai regolamenti, che da 28 mesi al fronte, è in convalescenza per tre ferite riportate successivamente combattendo e che nondimeno a suo tempo sarà pronto per quell'avversario che — nei regolamenti — voglia misurarsi con lui.

1000 lire al giorno di penale al tram

Al tram elettrico il comune ha fatto lite, ricorrendo al Governo contro il decreto prefettizio che gli consente un aumento nel prezzo dei biglietti, per dare il caroviveri ai dipendenti. Inoltre, avendo la compagnia Belga ristretto il servizio, il Comune ha imposto ad essa una penale di lire 100 al giorno. Notisi che la Società del Tram fa affari d'oro!

Cronachetta

Per un morso di un cane, fu a farsi medicare all'ospedale il negoziante e carrettiere Pedrazzoli Giovanni. Il cane non era idrofobo.

— Spaccando legna s'è ferito Stoppele Agostino di G. B. di anni 39.

— Per il ristorante municipale si discuterà ampiamente giovedì prossimo nel Consiglio Comunale.

VICENZA

Buoni per lo zucchero

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Gli esercenti che posseggono il buono del Municipio per il prelevamento dello zucchero di Stato potranno ritirare la merce tutti i giorni (a tutto 23 corr.) dalle ore 14 alle 17 presso lo spaccio centrale dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Nuovi spacci

Tra giorni verranno aperti al pubblico nuovi spacci dell'Ente Autonomo. — Il primo, tra questi, sarà in Via Carmini N. 56.

Tragica fine di una studentessa

Ieri verso le ore 12.30 la signorina Vanzani Maria di Ferdinando, studentessa di lingua tedesca, entrò nella stazione ferroviaria, attese il treno proveniente da Venezia e risolutamente si gettò a capofitto tra le ruote della macchina.

Rimase orribilmente maciullata dal convoglio. Il suo atto insano avvenne così fulmineamente da non permettere ai presenti alcun gesto di soccorso.

Abitava in via S. Antonio e contava 28 anni. Lasciò scritte alcune lettere, dirette a parenti ed amici, nelle quali chiese perdono e compatimento.

Le cause precise del suicidio non si conoscono ancora. Si assicura essere stata la giovane ammalata di nervi.

Mortale investimento

Tal Tozzi Cesare di Luigi, da Sandrigo, discendendo dal tram, mentre era in corsa, venne investito dalle ruote del tram stesso.

Riportò gravi lesioni in varie parti del corpo e cessò di vivere dopo brevi minuti.

Furti e contravvenzioni

Di giorno, Ramina Giovanni e Vendramin Vittorio, dal campo aperto di Fontana Giovanni di Pozzoleone, tagliarono ed asportarono cinque piante di acacia. Vennero denunciati.

— Vennero dichiarati in contravvenzione alle norme sulla illuminazione: Tedescato Teresa abitante in via Manin, Zen Margherita, osteria via Garibaldi, Lupato Cecilia, Via Giudei 1.

ULTIMA ORA

Un colloquio di Thaon di Revel col Ministro della Marina francese

Parigi, 21

Il ministro della marina ha ricevuto il capo di stato maggiore della marina italiana ammiraglio Thaon di Revel col quale si è intrattenuto circa i lavori del comitato navale interalleato che si riunirà a Londra. Essi hanno parlato inoltre della collaborazione della flotta francese e italiana e della guerra sottomarina.

Sull'apertura della cassaforte di Caillaux

Parigi, 21

Il «Petit Journal» ha intervistato il colonnello Chiaparone capo dei funzionari della giustizia italiana militare giunto a Parigi. Egli ha confermato che vennero prese tutte le garanzie per la apertura della cassaforte di Caillaux. L'interessato non potè essere presente, ma i due direttori della Banca furono invitati ad assistere all'operazione.

Il capitano Bouchardon ha ricevuto stamane il colonnello italiano Chiapironi e il capitano De Roberti con i quali avrà una nuova conferenza nel pomeriggio. Il colonnello Chiapironi informerà il capitano Bouchardon sulle circostanze che accompagnarono l'apertura della cassaforte in un Istituto Bancario di Firenze e gli comunicherà pure alcune informazioni sul soggiorno di Caillaux a Roma e a Firenze che sono a sua cognizione.

Si annuncia che i membri della missione giudiziaria militare lascieranno Parigi questa sera per far ritorno in Italia.

Il guardasigilli ha ricevuto stamane i membri della missione della giustizia militare italiana. Il colonnello Chiapparone ha espresso al guardasigilli francese, i saluti del ministro della giustizia italiana e i suoi sentimenti più cordiali.

Un giro di Clemenceau al fronte

Parigi, 21

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, che lasciò Parigi sabato mattina, è ritornato stasera. Egli ha impiegato questi tre giorni a percorrere due settori del fronte ed ha passato la giornata fra i soldati nella prima linea. Egli è rimasto vivamente impressionato dell'ottimo spirito delle truppe.

Clemenceau ha visitato pure parecchi accantonamenti di riposo di varie organizzazioni militari ed ha espresso la sua soddisfazione per lo stato dei lavori nella zona degli eserciti.

Il ritiro dell'amm. Mueller

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: Lo *Bremer Nachrichten* recano che anche l'ammiraglio Mueller, capo di gabinetto della marina dell'imperatore, si ritirerebbe.

Una protesta della Germania al Governo brasiliano

Rio de Janeiro, 21

La Germania, per tramite della Legazione d'Olanda, ha presentato una viva protesta contro l'accordo franco-brasiliano per l'utilizzazione delle navi tedesche. Il ministro degli esteri del Brasile ha risposto in termini molto netti ed energici.

Perchè Luxburg fu internato

Buenos Ayres, 21

Il ministro degli affari esteri Pueyrreden ha dichiarato che la Germania ha reclamato presso il Governo della Repubblica Argentina perchè questo aveva internato Luxburg nell'isola Martin Sargia.

Il ministro Pueyrreden ha risposto alla Germania che questa misura era stata presa allo scopo di proteggere Luxburg contro l'eccitazione popolare e perchè Luxburg, malgrado la sua promessa, aveva abbandonato la capitale senza autorizzazione.

Due ex ministri russi uccisi da marinai

Pietrogrado, 21

Gli ex ministri Tchingaroff e Rokoschimo, ammalati, ricoverati nell'infermeria della fortezza Pietro e Paolo, furono trasportati ieri nel palazzo Murio, ove un gruppo di marinai li uccise.

Tragico scontro di due velivoli

Londra, 21

Un incidente di aviazione si è verificato sabato scorso in vicinanza di un aerodromo. Due velivoli, uno con un solo posto occupato ed un altro in cui si trovavano l'osservatore ed il pilota, si urtarono e caddero da un'altezza considerevole. I tre ufficiali rimasero uccisi.

Un'inqualificabile speculazione

Roma, 21

L'*Osservatore Romano* scrive: Da varie parti è pervenuta notizia alla Santa Sede che persone disoneste, approfittando indegnamente dell'opera pietosa che il Papa spiega a vantaggio dei prigionieri di guerra e delle loro famiglie, cercano di sfruttare anche questa paterna apostolica carità offrendosi agli interessati quali intermediari contro compensi pecuniari per ottenere, a mezzo della Santa Sede medesima, il rimpatrio dei prigionieri e le notizie riguardanti i soldati dispersi.

Contro questa inqualificabile e vergognosa manovra siamo autorizzati a mettere il pubblico in guardia, ricordando a tutti che la Santa Sede, nell'opera sua, è inspirata soltanto dalla Carità di Cristo e confida che si respingerà l'intervento di questi abbietti mediatori che addita al pubblico biasimo e che dovrebbero essere senz'altro denunziati.

I desiderata della classe forense esposti al Ministro Sacchi

Roma, 21

Ieri il guardasigilli on. Sacchi, ha ricevuto il grande ufficiale Edoardo Muzio, presidente del consiglio di disciplina dei procuratori presso la Corte di Appello di Napoli e vice presidente della Federazione tra gli avvocati e procuratori d'Italia. L'avv. Muzio ha esposto al guardasigilli i desideri e le necessità della classe forense ed ha presentato i voti solennemente affermati nell'assemblea generale dei procuratori di Napoli nella tornata del 13 gennaio u. s., voti identici a quelli presentati dalla commissione forense italiana nominata nel convegno giuridico tenutosi il 7 gennaio dell'anno decorso in Napoli. Mentre per tutte le classi lo Stato ha emesso in varie epoche i provvedimenti necessari, la classe degli avvocati e procuratori è retta ancora dalla vieta legge del 1874: e la professione forense non ha alcuna garanzia morale e materiale.

Il guardasigilli, trattenutosi lungamente con l'avvocato Muzio, ha promesso di esaminare benevolmente i desiderata della classe forense meritevole dell'interessamento del governo, specialmente in questo momento nel quale la classe forense, con ogni sorta di sacrifici, o nelle armi o nel foro, ha dato e dà continue prove di doverosa abnegazione.

Il convegno del fascio parlamentare

Roma, 21

Il fascio parlamentare per la difesa nazionale, sollecitato a tenere un convegno a Milano, ha creduto opportuno far coincidere la propria riunione con il discorso che il ministro Orlando doveva ivi tenere. Ora per imprescindibili necessità politiche il Presidente del Consiglio ha dovuto rimandare il suo discorso ma assicurò di pronunciarlo appena gli sarà possibile. Intanto il fascio, sempre confidando che le sue riunioni possano avvenire lo stesso, ha fissato improrogabilmente, per il giorno 2 febbraio p. v. il convegno di Milano sollecitando i propri aderenti ad intervenire.

Il risveglio religioso nel soldato e la paura della morte

Roma, 21

Padre Gemelli, che dall'inizio della nostra guerra, vivendo in mezzo ai soldati, ha avuto agio di dedicarsi a speciali studi di psicologia militare, ha compiuto indagini accurate per conoscere se e fino a qual punto vi sia nei soldati al fronte — come da varie parti è stato affermato, un vero e reale risveglio religioso e se questo risveglio sia determinato dalla paura della morte.

Il padre Gemelli ritiene che occorra andar molto cauti nell'affermare che la guerra ha determinato una rinascita religiosa, come in genere si suol dire. Per rispondere al quesito egli ha proposto ai cappellani militari ed alle persone aventi una cultura religiosa un questionario dalle cui risposte egli ha ritratto attestazioni e documenti veramente notevoli. Essi stanno a comprovare che un risveglio religioso si è avuto senza dubbio alcuno. Circa la relazione di questo fenomeno con la paura, i dati raccolti dimostrano come esso non abbia carattere superstizioso, perchè rinasce sotto aspetti ben differenti dalla paura della morte, ed anche nei pochi casi in cui esso ha avuto dalla paura della morte la sua origine prima, lo svolgimento ulteriore della vita religiosa nel soldato lo affievolisce e lo muta in un sentimento più nobile e più elevato, sì che non può calcolarsi come un coefficiente serio nello studio delle cause originarie del fenomeno. Spingendo oltre le sue indagini, il Padre Gemelli ha rilevato che alla religione i soldati sarebbero tratti in modo quasi istintivo e che essa si presenterebbe al soldato sotto l'aspetto di consolatrice.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Del 18: Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 17: Nessuno.

Del 18: Carraturo Luigi, applicato di P. S. con Manerin Vittoria, civile, celibi.

DECESSI

Del 17: Pisenti Bagarotto Elisabetta Maria, di anni 66, vedova, perlaia — Bino Benedetti Margherita, di anni 72, vedova, R. Pensionata — Bontarini Patrese Lucia, di anni 76, vedova, casalinga — Ferrarese Pietro, di anni 58, celibe, calzolaio — tutti di Venezia.

Del 18: Masseri Ferdinando, di anni 74, celibe, negoziante, di Venezia — Dal Santo Abramo, di anni 60, coniugato, mugnaio, id. — Vignola Sebastiano, di anni 52, coniugato, negoziante, id. — Benevento Umberto, di anni 35, coniugato, elettricista, id. — Rodi Mario, di anni 24, celibe, 2.o capo Torp., di Cagliari — Schiaffino Gio. Batta, di anni 23, celibe, sottoten. di vasc. R. Marina, di Spezia — Salvadori Bigaglia Domenica, d'anni 68, vedova, casalinga, di Venezia — Bellis Giuditta, di anni 84, nubile, ricoverata, id. — Artusi Cesira, di anni 5, id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di Domenica 20 gennaio 1918:

Salvagno Pietro, stipettaio, con Calloni Luigia, casalinga — Zennaro Pietro, regio impiegato, con Miotti Cecilia, casalinga — Andreotta Giuseppe, esercente, con Baldini Caterina, casalinga — Palma Otello, fuochista ferrov., con Forcellini Giovanna, casalinga — Dalcari Rutilio, operaio, con Vignola Elvira, casalinga — Casaccio Antonino, fabbro, con Cosmo Irma, casalinga — Cartago-Scattaglia Ezio, uff. di Dogana, con Meneghetti Elvira, professoressa — Lemy Leone, con Spoldi Vittoria, sarta — Vianello Vincenzo, carpentiere in legno con Baranello Elisa, casalinga — Rosan Umberto, calderaio, con Cravin Amelia, sarta — Penso Pietro, bracciante, con Grego Maria, casalinga — Barasciutti Costante, intagliatore, con Badoer Antonia, cotoniera — Vettorello Achille, ferroviere con Fusaro Maria, casalinga.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVIII d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1917

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa		L.	987.366	54
Portafoglio		»	7.582.224	15
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	64.050	—
» » quinto Stipendi		»	29.349	22
		»	—	—
Riporti		»	4.676.075	97
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	6.676.065	59
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	111.620	88
Effetti ricevuti per l'incasso		»		
Valori pubblici di proprietà. Valore effettivo al 31-12-1917 — Tit. gar. dallo Stato L. 3.011.734,70; Azioni ed Obbl. div. » 116.968,61			3,128.703	31
		»	435.179	21
Stabili		»	28.375	—
Mobiliare e Casse forti		»	12.000	—
impianto Cassette a Custodia		»	2.166.562	74
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	983.223	20
Conti - Esattoria				
Depositi a custodia	L. 2.172.133.64			
» a cauzione di servizi	» 197.692.—		11.689.793	38
» a garanzia	» 9.319.967.74			
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.392	20
Debitori in Conto titoli		»	1.490.300	—
		L.	39.824.969	79
		L.	39.824.969	79

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31534	L. 788.350.—	1.078.806	38
Fondo riserva ordinario	266.825 58		
» » straordinario	» 23.630.80		

PASSIVO

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 3.142.818.—		
Depositi a risparmio Grosso	» 3.188.173.37	10.105.938	42
» in Conto Corrente	» 1.589.020.77		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2.185.926.28		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	3.685.673	27
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	7.906.084	65
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»	1.498.296	78
Conti - Esattorie	»	1.740.219	17
Dividendi arretrati	»	40.310	27
Depositanti per dep. a custodia	L. 2.172.133.64		
» » a cauz. serv.	» 197.692.—	11.689.793	38
» » a garanzia	9,319.967.74		
Fondo di Previdenza Impiegati	L.	363.932	20
Titoli prezzo terzi	»	1.490.300	—
Risconto portafoglio	»	82.908	85
		39.682.263	37
UTILI NETTI	»	142.706	42
	L.	39.824.969	79

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro

VICE PRESIDENTI: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio

CONSIGLIERI: Baroni Gio. Batta - Baroni Cav. Pompeo - Casalicchio Ing. Comm. Ugo - Crocco Cap. Cav. Uff. Alfredo - Degan Avvocato Cav. Antonio - Duse Savino - Fidora Ing. Cav. Uff. Prof. Cincinnato - Marassi Dott. Ugo - Marchi Ing. Cav. Carlo - Marzolla Cav. Uff. Giuseppe - Mecenati Cav. Uff. Giuseppe - Migliorini Ing. Cav. Gio. Batta - Raimondi Sebastiano - Ravagnan Cav. Carlo Vacca Dott. Vittorio.

SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferraciai Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo

DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista fino a » 10.000:— » 2 giorni di preavviso » » 30.000:— » 5 » » » p. somme mag. » 10 » » »

a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno

a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno

Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carttere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1917

ATTIVITA'

Voce		L.	c.
Numerario in cassa	L.	125.629	98
Cambiali in Portafoglio	»	3.303.783	34
Effetti da incassare	»	614.032	15
Valori Pubblici di proprietà	»	1.650.944	—
Riporti attivi	»	159.830	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	14 500	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	1.080.834	40
» con Banche e corrispond.	»	498.622	26
Effetti e crediti a liquidare	L. 34.114.36		
Debitori diversi	» 95.817.33	129.931	69
Sovvenzioni su merci	L.	—.—	—
Esattoria	»	—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 36.116.40		
Mobilio e casseforti	» 4.180.—	40,296	40
Tesorerie Consorziali	L.	—.—	—
Valori del fondo prev. pers.	L 33.729.29		
Depositi a cauzione	» 1.973.450.—		
» a custodia	» 977.217.28	2.984.396	57
Cedole da esigere	L.	19.901	60
Spese dell'esercizio corrente	»	—.—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	42 964	50
	L.	10 965 666	69

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.	Totale
Azioni emesse N. 5025 a L. 50	L.	251.250	—	
Fondo di riserva ordinario	125.625.— »	125.625	—	
» » straordinario	—.— »			
» Spec. p. oscill. valori	L.	57.070	90	433.945 90

PASSIVITA'

Voce		L.	c.	Totale
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 622.020.70			
» Risparmio	» 1.597.222.24			
» Piccolo Rispar.	» 82.274.57			
» Scadenza fissa	» 2.091.672.27	4.393.189	78	
Conti corr con Banche e Corr. vari	L.	542.009	39	
Riporti passivi	»	—.—	—	
Dividendi a pagare	»	9.093	85	
Creditori per effetti da inc. e diversi	»	784.153	06	
Tesorerie consorziali	»	24.606	3	
Esattoria	»	187.690	59	
Fondo di prev. del personale	L. 33.729.29			
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.973.450.—			
» » a custodia	» 977.217.28	2.984.396	57	
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	1.382.350	—	
Utili esercizio da assegnare	»	48 219	36	
Consorzio Agrario di Este	»	148.836	26	
Risconto generale	»	27.155	90	
Rendite del corrente esercizio			L.	10531 720 79
			L.	10 965 666 69

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio Prosdocimi Rag. Aldo Ventura Cav. D.r Enrico

Il Ragioniere: Dal Bello Em[illegible]

GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 23 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 23 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il viaggio di Orlando a Parigi

Gli argomenti da trattare
I bisogni dell'Italia

Roma, 22

Commentando il viaggio del Presidente del Consiglio il «Messaggero» scrive che gli avvenimenti di Russia, lo intervento americano, questioni interne ed estere per deliberazioni di un unico ed equo programma di pace, la questione delle provviste alimentari degli Alleati, ecco la delicata materia che deve essere oggetto di saggie considerazioni tra l'on. Orlando e gli altri capi di Governo delle nazioni alleate.

Circa i diritti e i doveri dell'Italia, in Francia e nei giornali migliori della stampa inglese, le nostre osservazioni hanno trovato eco più che benevola. E' poi concorde il parere della stampa alleata sul valore grande della nostra resistenza sul Piave e sulla influenza notevole che la ripresa italiana avrà nel bilancio delle azioni belliche per il futuro. Però devono esserci dati i mezzi per la resistenza; carbone per le officine, pane e quanto altro ci manca devono venirci senza eccessivi stenti, senza troppa riduzione. Il cambio non deve troppo gravare sulla nostra economia.

L'on. Orlando, uomo di acutissima intelligenza, saprà, ne abbiamo fiducia, intendersi perfettamente con gli uomini di Governo che ne attendono la visita. E ci dirà al ritorno nel discorso di Milano le belle parole che renderanno più vibrante lo slancio dell'Italia per la nuova lotta, per i nuovi sacrifici cui andremo incontro, per la rivincita e per la vittoria che aspettiamo con serena e ferma fiducia.

La «Tribuna» scrive:

Siamo sicuri che nelle conversazioni che l'on. Orlando avrà con gli uomini degli Stati alleati, gli interessi politici italiani troveranno, non meno di prima, la più equa considerazione e ne otterranno sempre più una efficace chiarificazione e solida impostazione dello spirito dell'alleanza.

Come dimostra la presenza del commissario dei consumi on. Crespi una buona metà e forse più che la metà degli argomenti da discutersi si riferiranno al problema economico e a quello degli approvvigionamenti dell'Italia. Gli Alleati sono informati di questo e le pubbliche opinioni non meno che i Governi. Non più tardi di ieri il corrispondente di un grande giornale inglese diceva: La chiave di volta della situazione italiana è nella questione dei viveri e del carbone.

L'on. Orlando ha il dovere di esporre agli alleati la situazione economica dell'Italia. Occorre che la resistenza italiana sia messa in condizione di poter continuare fino alla fine. Occorre che la comunanza degli interessi degli Alleati sia concretata nel fatto di una assoluta reale reciprocanza di contributi e di doveri che integrino, là ove sia necessario, le deficienza di ciascuno dei membri dell'alleanza. Anche all'Italia incombono ulteriori doveri e occorre fra l'altro che nei prossimi tre mesi di organizzazione essa utilizzi ogni metro quadrato di terra atta alla produzione. Governo e paese si rendono conto di questa necessità che è anche un pegno di onore verso i nostri alleati.

felice iniziativa privata alla consacrazione ufficiale, ravviva il suo programma pratico di lavoro con un alto contenuto ideale.

Voi vi proponete, promuovendo e difendendo gli interessi economici comuni ai due popoli, di cementare saldamente una amicizia che attinge a ricordi remoti di un'unica origine e si rinnovella nell'odierna cruenta fratellanza d'armi. Non antagonismi, ma armonie economiche, opportunamente e patriotticamente voi vi proponete di cercare e di trovare fra il nostro paese ed il vostro nobilissimo e grande; cooperazioni cordiali devono e possono essere tra noi che una stessa fiamma riscalda ed illumina!

Nella vita delle nazioni come in quella degli individui sono momenti tragici e solenni nei quali le affinità elettive, le parentele spirituali fatalmente si stringono in un solo fascio di energie volitive; ed ora appunto sentimmo più che mai che abbiamo comuni amore ed odii, desideri e bisogni, glorie e dolori e che nella nostra coltura, nel nostro sentimento morale, nel nostro spirito di libertà sono le stesse radici profonde di una fratellanza vera e sincera.

Non invano voi partecipate combattendo al risorgimento politico d'Italia e non invano Garibaldi snudò per voi l'invitta sua spada e portò in Francia le gloriose camicie rosse: sono fatti questi che rimangono nella storia e non si cancellano dal cuore dei popoli. Ed ora voi come noi combattete le dure estreme battaglie per riconsacrare ricche e nobili provincie che il nemico profanò, delle quali io, profugo dal Friuli, sento personalmente tutto lo strazio, e per difendere quelle regioni dalle barbarie minacciate; voi come noi avete diritti nazionali da rivendicare; voi come noi fortemente volete giungere ad una onesta e durevole pace, non per i tortuosi ed occuri viottoli dell'intrigo, ma per la via soleggiata ed aperta della vittoria.

Signori! Quando il diritto avrà trionfato nel mondo, quando rifiorirà l'olivo disseccato e i nostri figli, deposte le armi, daranno le possenti braccia e il pronto ingegno versatile al lavoro dei campi e delle officine, voi e noi troveremo nella gara della produzione e degli scambi l'eccitamento fecondo ad emulazione e non ragioni di sterili invidie, troveremo conforto e mutui aiuti che accadano più apprezzati e diffusi i prodotti della *latina gens*. Con questo voto io vi rinnovo il saluto del governo e mio e intanto continuiamo infaticabili e fidenti l'ascesa verso l'alta meta di civiltà e di libertà che ci invita e ci attende.

L'on. Orlando giunto a Parigi

Parigi, 22

Stamane alle 10.30 è giunto il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, col commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ricevuto dall'ambasciatore d'Italia co. Bonin e dai rappresentanti del Presidente del Consiglio Clemenceau e dei ministri Pichon e Simon.

Il gen. Alfieri al fronte francese

Parigi, 22

Il «Petit Journal» ha avuto una conversazione con il ministro della Guerra italiano generale Alfieri che si è recato a visitare il fronte francese. Egli ha dichiarato che è venuto a portare ai difensori di Verdun il fraterno saluto dei difensori della Piave. Ha soggiunto che l'esercito italiano riorganizzato ha saputo opporre all'invasore una barriera insormontabile. Tutta l'Italia è in piedi. Il ministro ha terminato dicendo che la sua ultima visita sul fronte della Piave gli ha lasciato una impressione di forza e di fierezza, resa più bella dalla presenza delle superbe e meravigliose truppe alleate.

S. E. Morpurgo inaugura a Torino
la Camera di commercio francese

Torino, 22

Stamane è giunto da Roma l'on. Morpurgo sottosegretario di Stato per il Commercio l'industria ed il lavoro, in rappresentanza dell'on. ministro Ciuffelli, per inaugurare la camera di commercio francese in Torino.

Erano alla stazione a ricevere l'onor. Morpurgo il sindaco sen. Frola, il prefetto comm. Taddei, il console generale di Francia comm. Faggi, il presidente della Camera di commercio francese comm. Caponne con numerosi consiglieri, il presidente della Camera di commercio di Torino comm. Bocca, col segretario capo comm. Dogliotti ed altre autorità.

Alle ore 12 la Camera di commercio francese offrì all'on. Morpurgo una colazione alla quale intervennero anche le autorità italiane. Furono pronunciati brindisi dal console francese e dal sottosegretario di Stato italiano inneggiando al presidente della Repubblica ed al Re d'Italia, alla fortuna delle nazioni sorelle ed alla vittoria delle armi alleate.

Ecco il discorso pronunziato da S. E. l'on. Morpurgo:

Signori, sono orgoglioso di recare per incarico del Ministro Ciuffelli a nome del Governo il saluto beneaugurante dell'Italia a questa Camera di commercio francese che rapidamente ascendendo da una

Le dimissioni di Carson
da membro del Gabinetto di guerra

Londra, 22

Sono ufficialmente annunziate le dimissioni di Carson da membro del Gabinetto di guerra. Le dimissioni non sono dovute a disaccordo coi suoi colleghi relativamente alla guerra. Esse sono state presentate da Carson con lo spirito più amichevole, desiderando egli di lasciar agire il Governo con maggiore libertà nella soluzione delle questioni irlandesi. E' noto che recentemente corsero voci sfavorevoli relativamente alla piega delle discussioni circa l'Home Rule nella convenzione irlandese.

In una lettera inviata al Primo Ministro, Carson spiega chiaramente che le sue dimissione sono unicamente dovute a considerazioni relative alla convenzione irlandese.

«Qualunque, sia, dice Carson, il risultato della convenzione, è evidente che le sue discussioni possono condurre ad una situazione la quale esiga da parte del Governo una decisione su gravi argomenti politici in Irlanda.

«Dopo un ponderato esame ho acquistato la certezza che sarà un vantaggio pel Gabinetto di guerra discutere la politica irlandese senza che io sia presente, data la parte molto decisa che io ho avuto nel passato relativamente ai dissidi per l'Home Rule e le promesse che mi legano ai miei amici dell'Ulster. Desidero pure essere io stesso completamente libero per farmi un giudizio relativamente alla nuova situazione che può presentarsi, tenendo conto al tempo stesso del supremo dovere che si impone a tutti noi di aiutare il proseguimento della guerra e dei miei obblighi personali come capo del partito unionista dell'Ulster. Mi sono dunque deciso dimettermi dalla mia carica nel Gabinetto di guerra. Prendendo questa decisione sono unicamente ispirato dalle considerazioni suesposte.

«Tengo a dichiarare nettamente che da quando faccio parte del Governo non vi è stata alcuna questione politica relativa sia alla condotta della guerra sia ai principii e agli scopi per i quali combattiamo, in cui io mi sia trovato in disaccordo con voi o con gli altri miei colleghi del Gabinetto di guerra».

Il Primo Ministro Lloyd George, rispondendo in termini amichevoli a Carson, accetta le dimissioni da lui presentate, esprime il suo profondo rammarico ma riconosce le difficoltà da lui esposte. Indi Lloyd George soggiunge:

«Sono costretto a riconoscere che nelle attuali circostanze la linea di condotta che avete adottata è savia. Mi rendo conto che voi non agite per spirito di parte, poichè sempre, dal principio della guerra, avete posto la vittoria del vostro paese al di sopra di ogni vantaggio e pregiudizio particolarista».

Secondo il «Daily Express» Walter Long, ministro delle colonie, sostituirà Carson nel Gabinetto di guerra.

Trattative tra gli Alleati e l'Olanda

Londra, 22

Il *Times* scrive che da qualche tempo hanno luogo a Londra negoziati fra i rappresentanti degli alleati e l'Olanda per conchiudere un accordo affinchè il tonnellaggio olandese venga messo a disposizione degli alleati in cambio di alimenti e materie prime che permetterebbero al commercio ed all'industria olandese di continuare a funzionare. Si ha motivo di credere che i negoziati sieno giunti a felice conclusione.

Per un eroe decorato

Quartier Generale, 22 gennaio

Se nell'avversa come nella prospera fortuna il valore italiano non ha cessato mai di rifulgere per il contegno d'intere masse combattenti, di reparti che gareggiano d'ardimento e di tenacia, sorgono tuttavia tra la moltitudine eroica uomini più alti e più meravigliosi che in singole prove o con una lunga pratica della virtù guerriera meritano di essere elevati a simbolo della prodezza collettiva.

E' stata concessa la medaglia d'oro al tenente Arduino Polla dell'ottavo reparto d'assalto. Quale onorificenza di guerra più meritata di questa? L'attività spiegata dal magnifico ufficiale a servizio della Patria è tutta una successione di memorabili episodi.

Nel settembre 1916, nel settore tra Posina ed Astico, il tenente Polla si slanciava con ventisette volontari all'aggiramento di un reparto austriaco ingente, di un intero battaglione, riusciva a gettarvi lo scompiglio, a metterlo in fuga prendendo centoquaranta prigionieri.

Due giorni dopo, nell'azione di riconquista di Monte Forame, egli metteva piede per primo sulla cima della contrastata montagna.

Tre diverse proposte per medaglie al valore veniva io in quella occasione riunite in una, essendo gli episodi collegati l'uno all'altro.

L'anno seguente, nel novembre 1917, il tenente Polla si trovava al comando dell'ottavo reparto d'assalto del VI Raggruppamento alpino, e stava preparando un attacco di sorpresa al Sasso di Stria dalla sua posizione delle rocce di Falzàrego, quando l'ordine di ritirata costringeva ad una breve sosta la sua infaticabile iniziativa.

Ma non passarono che pochi giorni. Il tenente Polla si prodigò con pochi dei suoi per ritardare l'avanzata del nemico, resistendo alla testa di ponte di Vidor e rifiutando di ritirarsi senza ordine scritto quantunque preponderanti forze avversarie lo stringessero da ogni parte.

Più fulgidamente splendeva il suo eroismo nella difesa del Monfenera, mentre posizione per posizione i nostri contrastavano accanitamente il passo alle falangi incalzanti fra Brenta e Piave.

La nostra linea lassù era stata spezzata. Stava svolgendosi un contrattacco sferrato dagli alpini del battaglione Val Pellice. Alla testa dei suoi «arditi» giunse di volo il tenente Polla, che dava a quei soldati leggendari insigne esempio di audacia nel buttarsi contro i drappelli nemici che tentavano di spazzarci dal monte. Ferito al capo, l'ufficiale non volle allontanarsi dall'aspro combattimento. Per due giorni seguitò ad essere l'animatore dell'ostinata resistenza, sebbene dalla ferita il sangue gli sfuggisse in copia sottraendogli a poco a poco le forze.

E quando, portatovi esausto, ebbe cure e riposo all'ospedale, non attendeva che l'ora di poterlo lasciare per tornare al fuoco. Ne uscì prima che la ferita fosse guarita, non volle la licenza che spetta ai convalescenti, raggiunse il suo reparto coll'impazienza di riguadagnare il tempo ch'egli stimava perduto.

Ardeva certo in lui la passione santa di vendicare il padre, ucciso a Venezia da una bomba aerea, e le altre persone della sua famiglia ferite in quell'episodio della barbara guerra agli inermi.

Nel dicembre scorso il tenente Polla si battè sull'Asolone, e fece ancora una volta la sua parte in modo superiore ad ogni elogio.

Ma i proiettili nemici, di cui una più furiosa tempesta si abbatteva nei luoghi dove il reparto d'assalto sfoggiava il suo valore, non risparmiarono il prode.

Egli riportò una prima ferita in un fianco, una seconda alla gamba, ma il suo animo inflessibile sorresse il corpo piagato, debole ancora per la degenza all'ospedale. Ai suoi arditi questa tenacia parve, ed era, un miracolo.

Ma una terza ferita, che gli insanguinò nuovamente il capo segnato della cicatrice ancor rossa, atterrò quest'uomo di ferro. Morto? No, straziato, lordo di terra e di sangue, sfinito, ma vivo più che mai per l'ardore guerriero che il nemico non riusciva a spegnergli nel petto generoso. E tentò di gettarsi dalla barella per rimanere coi suoi soldati!

Giunse all'ospedale in condizioni assai gravi ma andò poi migliorando ed oggi — a distanza d'un mese e più dal colpo che minacciò la sua bella esistenza — il tenente Polla è sulla via della guarigione.

L'oro e l'azzurro che gli orneranno d'ora innanzi la giubba di «ardito» possano attestare all'eroe l'alta riconoscenza che la nazione gli tributa.

Mario Sobrero

L'opera nazionale
pro combattenti

Roma, 22

L'on. Ministro del Tesoro, mentre attende a concretare le finalità economiche e sociali dell'opera nazionale di assistenza finanziaria tecnica e morale a favore dei combattenti, la quale dovrà sorgere come ente di diritto pubblico con una personalità giuridica con amministrazione autonoma costituita con rappresentanza delle classi industriali commerciali agricole operaie, compiacendosi dell'iniziativa, la «Patria riconoscente», ha invitato il comitato all'uopo costituitosi in Milano di intensificare la raccolta dei fondi necessari per dotare l'opera nazionale pro' combattenti di un cospicuo capitale sociale.

Nell'Ordine civile di Savoia

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con il quale il Re, su proposta del ministro degli interni e del presidente del Regio ordine civile di Savoja, ha nominato consigliere dello stesso ordine, Isidoro Del Lungo, senatore del Regno.

Il bollettino italiano

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Gennaio.

Nelle regioni Zuarez e Zugna (Val Lagarina), fra il Brenta e le pendici occidentali del Monte Grappa, sul medio corso della Piave le artiglierie spiegarono azioni persistenti e vivaci.

Ad ovest di Marco (sinistra dell'Adige) nuclei nemici in ricognizione furono fatti ripiegare col fuoco, e a nord di Fagarè vennero ricacciati da nostri riparti esploranti.

Sul Pasubio, a lavori di approccio dell'avversario, opponemmo il tempestivo brillamento di due nostre contromine.

DIAZ

Particolari dell'azione navale
all'entrata dei Dardanelli

Londra, 22

L'ammiragliato comunica i seguenti particolari sull'azione col «Goeben» e col «Breslau».

Il «Goeben» e il «Breslau» uscirono dai Dardanelli di buon'ora al mattino del venti corrente ed attaccarono le forze navali a nord di Imbro. Il «Raglan» e il «M. 28», fortemente danneggiati dal fuoco nemico, affondarono. Le navi nemiche si diressero allora a sud di Imbro ove il «Breslau», venuto a contatto coi nostri campi di mine, saltò in aria. Il «Goeben» si allontanò a tutta velocità verso i Dardanelli. Cacciatorpediniere turche giunte in aiuto del «Breslau» furono attaccate e respinte dalle nostre forze. Mentre il «Goeben» si avvicinava all'entrata dei Dardanelli urtò pure in una mina, ciò che fece diminuire la sua velocità e si inclinò poi a poppa con un angolo di quindici gradi; infine si incagliò sulla costa ad ovest della punta di Nagara dove si trova, continuamente bombardato dai nostri velivoli.

Raccogliemmo centosettantadue superstiti del «Breslau» che sono prigionieri nelle nostre mani. Finora abbiamo raccolto centotrentadue superstiti del «Raglan» e del «M 28», sopra un totale di circa trecentodieci uomini.

Anche il "Goeben,, è perduto

Londra, 22

Un collaboratore bene informato dell'*Evening Standard*, dice che il *Goeben* non potrà mai prendere servizio attivo e che l'opera cominciata sarà completata dai nostri aviatori navali.

Si ritiene che i due incrociatori tedeschi tentassero di uscire dai Dardanelli per attaccare i nostri vapori nel Mediterraneo orientale e nel litorale della Palestina.

Attacchi nemici respinti
in Macedonia

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 20 corrente dice:

Oggi verso le 2, dopo una violenta preparazione d'artiglieria, il nemico ha effettuato contro le nostre posizioni ad ovest del Vardar, al nord di Ljumnica e ad ovest di Srka di Legen una serie di attacchi che sono completamente falliti. Sopra un solo punto il nemico ha potuto penetrare nelle nostre trincee completamente sconvolte, ma è stato subito ricacciato da un vigoroso contrattacco delle truppe elleniche la cui attitudine è stata particolarmente brillante. Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

Colpi di mano in Francia

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nelle Argonne un colpo di mano effettuato nelle linee nemiche al Four de Paris ci ha permesso di ricondurre una quindicina di prigionieri e tre mitragliatrici. Attività delle due artiglierie sulla riva destra della Mosa e in Alsazia nella regione di Sudel e all'Hartmannswillerkopf. Ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 20 tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, due dei quali dal tiro dei nostri cannoni speciali. Inoltre quattro apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimenti coi nostri piloti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne un colpo di mano tedesco ad ovest della fattoria Navarin non dette nessun risultato. Nella regione di Auberive pattuglie francesi ricondussero prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Incursione respinta dagli inglesi

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva ad ovest di Lens. Nulla di nuovo altrove.

La buona visibilità ha permesso ai nostri velivoli di effettuare un buon lavoro di osservazione e di prendere numerose fotografie dietro le prime linee nemiche. Sono state lanciate bombe su vari obbiettivi e il nemico è stato mitragliato nelle trincee e su terreno scoperto. Un aeroplano nemico è stato abbattuto. Nessuno dei nostri manca.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante la scorsa notte il nemico ha tentato ad est di Ypres alcune incursioni che sono state respinte. Del resto la notte fu calma su tutto il fronte.

Le operazioni in Palestina

Londra, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 19 corrente durante riuscite operazioni di pattuglie sono stati presi parecchi prigionieri. Nostri velivoli hanno rinnovato il 20 corrente i loro attacchi contro i campi e i depositi nemici stabiliti presso la stazione a tre chilometri ad ovest di Sorustih e di Samaria. Un velivolo nemico fu danneggiato ed uno dei nostri fu costretto ad atterrare nelle linee nemiche, ma venne distrutto dal pilota e dall'osservatore prima che venisse catturato.

Le trattative di Brest Litowsk
verso il fallimento?

Pietrogrado, 22

L'organo ufficioso dei bolsceviki pubblica un articolo dovuto a Trotski il quale fa comprendere che le trattative di pace di Brest Litowsk non sembrano dover dare altri risultati che quelli finora ottenuti.

In seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi e dato che tutti i delegati non sono arrivati il Congresso dei soviets che doveva riunirsi il 21 è stato rinviato per due o tre giorni.

La «Pravda» annuncia che le forze massimaliste hanno occupato Poltava Akhtirka nella stessa provincia e Proitzy presso Orenburg.

Perchè si mantiene l'occupazione
dei territori

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il capo dello stato maggiore generale von Arz ha dichiarato all'*Arbeiter Zeitung* che comprende l'eccitazione delle masse, il cui spirito di sacrificio è stato sinora superiore ad ogni elogio. Spera che si convinceranno che il governo e la direzione degli eserciti non ostacolano la pace desiderata da tutti. Nessuno pensa ad annessioni. In oriente la situazione è alquanto diversa ma vi sono difficoltà tecniche; bisogna mantenere l'occupazione dei territori perchè i cattivi elementi locali ed altri che potrebbero provenire dall'esercito russo non abbiano ad esercitarvi il brigantaggio. Inoltre in detti territori furono investiti capitali, costruite ferrovie, impiantate industrie ed amministrazioni e coltivate le terre che nutrono ora la popolazione dell'Austria. Tuttavia non dubita che si giungerà ad un accordo ma ci vuol pazienza.

Czernin è ritornato da Brest Litowsk.

Si ha da Praga:

I fiduciari dei lavoratori pubblicano un proclama invitando a dichiarare oggi lo sciopero e ad organizzare un corteo riprendendo domani il lavoro. Il movimento ha carattere politico czeco.

La corrente annessionista
in Germania

Zurigo, 22

Mentre il generale Arz dice che nessuno pensa ad annessioni e a conquiste, proprio oggi la «Frankfurter Zeitung» scrive: Nessuno può supporre che la Germania concluda una pace senza condizioni, dopo una così lunga guerra. Nemmeno l'Austria Ungheria può concludere una simile pace senza arrendersi. Il giornale trova strano che in Austria sia stata diminuita la razione della farina proprio durante i negoziati di Brest Litowsk, quindi continua: «I governi dell'Austria-Ungheria dovrebbero esporre chiaramente, che in realtà, non gli interessi particolari tedeschi hanno impedito sin'ora la pace coi massimalisti, ma che gli alleati centrali, in conformità del trattato di alleanza rispondono uno per l'altro anche nella stipulazione della pace, e solo così l'alleanza può rimanere forte come è stata.

Seidler dimissionario?

Amsterdam, 22

Un dispaccio da Berlino dice che il Presidente del Consiglio austriaco ha presentato le sue dimissioni e il conte Toggemburg è stato incaricato di ricostituire il nuovo Gabinetto.

Le agitazioni in Austria

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: Un dispaccio al *Berliner Tageblatt* da Vienna dice: Stamane martedì è stato ripreso il lavoro quasi dovunque a Vienna. I tramvieri lo riprenderanno forse domani. Lo sciopero in generale è tranquillo. Gravi disordini sono però avvenuti a Cracovia.

Si ha da Budapest che il presidente del consiglio Wekerle ricevette una delegazione degli scioperanti a cui promise una rapida soluzione della questione della riforma elettorale.

La costituente dell'Estonia
e le quattro tendenze

Stoccolma, 22

L'assemblea costituente dell'Estonia deve riunirsi a Reval il 28 febbraio. Può ritenersi da ora che essa proclamerà l'indipendenza dell'Estonia, tuttavia si manifestano quattro tendenze: Prima: Unione con la Repubblica russa, seconda: Unione con la Finlandia, terza: Unione con la Germania, quarta: Sovranità completa garantita dalle potenze.

L'ultima soluzione è propugnata generalmente dai contadini, dagli operai e dai soldati, mentre l'unione alla Germania è sostenuta dai baroni, dai balti e dai grandi proprietari, tedeschi di razza e di sentimenti. I partigiani dell'unione con la Russia diminuiscono ogni giorno in seguito alle violenze della soldatesca massimalista. Parecchi combattimenti si sono svolti recentemente tra soldati massimalisti ed estoni. Il più violento, avvenuto presso Narva, è terminato con la disfatta dei massimalisti.

Il bollettino americano
sulla situazione

Washington, 22

Il resoconto settimanale del segretario di Stato per la guerra, Baker, dice:

Sebbene gli avvenimenti recenti in Russia abbiano grandemente aumentato la libertà dei movimenti strategici delle potenze centrali, le operazioni militari sono state poco attive nella scorsa settimana.

Parlando delle operazioni locali, Baker dice che è notevole come le iniziative sieno di nuovo da parte degli alleati. Noi vediamo che inglesi e francesi si dedicano attivamente ad effettuare altri colpi di mano sulle linee tedesche. Sul teatro della guerra dell'Italia, il successo della settimana scorsa è stato ampliato ed esteso.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 22

Caillaux fu interrogato stamane dal capitano Bouchardon sui documenti di Firenze, sul viaggio in Argentina nel 1915, sui suoi colloqui con alcune persone a Buenos Ayres e sul significato che attribuisce ai dispacci di Luxburg che gli Stati Uniti fecero recentemente pervenire al Governo di Francia.

Un memoriale degli studenti nautici
al Ministro della Marina

Gli studenti del nostro Istituto Nautico hanno diretto al Ministro della Marina il seguente memoriale ricollegantesi con lo articolo del comandante Alessio che abbiamo ieri pubblicato:

Eccellenza,

Fidenti nella ben nota ed illuminata Giustizia di Vostra Eccellenza, noi sottoscritti studenti del Regio Istituto Nautico «P. Sarpi» di Venezia, ricorriamo a Voi come nostro naturale tutore onde sia impedita una grave ingiustizia e non sia conculcato il nostro diritto di dare la nostra vita in servizio della Patria.

Si vuole impedire, Eccellenza, che dopo la meravigliosa affermazione di virtù combattiva data dalla nostra Marina Mercantile, un ufficiale, di questa marina pervenga a conquistare gradi nella marina da guerra, si vuole impedire agli studenti dell'Istituto Nautico, sotto speciosi e futili pretesti, di divenire ufficiali di Marina effettiva quando anche seguissero la naturale via dell'Accademia Navale. Si vuole permettere l'accesso alla Accademia Navale solo ai provenienti dalle scuole classiche.

Vivamente allarmati noi ricorriamo alla equanimità di V. E. perchè questo non avvenga.

Noi non neghiamo, Eccellenza, il benefico influsso della scuola classica e come essa potentemente prepari la mente dello studente all'apprendimento di più elevata coltura, molti di noi proveniamo da essa, ma che si voglia asserire, come taluni affermano, che lo studente licenziato dall'Istituto Nautico, sia impreparato perchè esce da scuola che è inadeguata al suo fine, è un dimenticare oltraggiosamente la illuminata opera di riforma intrapresa sotto il Ministero di V. E. per merito della Commissione Leonardi Cattolica, è un dimenticare che è dall'Istituto Nautico che è uscita quella ufficialità della nostra Marina mercantile, che, dopo aver portato su tutti i mari a sventolare libera e fiera nelle pacifiche gare del commercio, la nostra bandiera, ora vittoriosamente la conduce e la afferma contro il nemico, ricercandolo sino nei suoi rifugi tra munite fortezze, ove esso vigliaccamente si ritira.

Con la malaugurata riforma, vagheggiata dal maggiore del G. N. Padula, alte si innalzeranno le barriere divisorie fra gli ufficiali della marina mercantile e quelli della marina da guerra, e mentre si annullerebbe la tanto necessaria fusione fra le due marine, violentemente in contrasto, alla affermazione democratica della grande epoca di lotta pel diritto, in cui viviamo, si affermerebbe alla classe degli ufficiali della Marina militare un carattere non di classe ma di casta privilegiata.

Si osò persino, Eccellenza, asserire che reclutando gli ufficiali fra gli studenti degli Istituti Nautici, si farebbero entrare nella Marina da guerra dei pessimi elementi, scarto della società e delle altre scuole, privi di moralità, indisciplinati, incorreggibili, che in gran numero popolano quelle scuole.

Noi altamente protestiamo, Eccellenza, contro questo che noi qualifichiamo come menzogna; può darsi che vi siano stati elementi, diremo, poco civili (come in tutte le altre scuole, del resto!) ma di questo noi non dobbiamo sopportare le conseguenze, e la causa deve attribuirsi all'incuria e alla dimenticanza in cui fummo lasciati per l'addietro. Però, mentre noi protestiamo contro questa accusa, ricordiamo che essa suona offesa ai tanti e tanti prodi che, usciti dagli Istituti Nautici, provarono di possedere tesori magnifici di amor di Patria, e alla Patria diedero in olocausto la vita; ricordiamo che essa offende tutti gli ufficiali di complemento della nostra Marina, già nostri compagni di scuola dell'Istituto di Venezia, come il guardiamarina Brunetta, per citarne il più valoroso, e che anche Nazario Sauro, il tenente di vascello Rizzo — il recente eroe dell'affondamento della «Wien» — furono ufficiali di complemento usciti da Istituti Nautici.

Altre voci più autorevoli e più sagge hanno meglio sviscerato l'argomento ed hanno tratto più validi argomenti in difesa della nostra tesi, noi tuttavia abbiamo voluto appellarci allo spirito di giustizia della E. V. certi dell'equanimità del giudizio e perciò cogliamo l'occasione per esternare a V. E. la nostra gratitudine per quanto fu fatto e si farà per noi, e per affermare solennemente che, con tutte le nostre forze, noi ci porremo al servizio della Patria e cercheremo di essere dei fieri cittadini e portare tutto il nostro piccolo contributo alla vittoria finale e alla grandezza e prosperità dell'Italia.

La distribuzione della benzina

Roma, 22

Pel migliore e più spedito funzionamento del servizio di distribuzione della benzina, la commissione all'uopo istituita presso il ministero armi e munizioni ricorda agli interessati che le domande per approvvigionamento carburante debbono venire inoltrate come segue:

a) per gli stabilimenti ausiliari, enti pubblici, opere pie ed istituzioni similari e giornali, ai comitati regionali di mobilitazione industriale;

b) per le miniere di lignite, antracite, torba ecc. per le fabbriche di agglomerati e per i relativi trasporti agli uffici militari di vigilanza combustibili nazionali e nei casi d'urgenza direttamente al commissariato generale per i combustibili nazionali;

c) per le lavorazioni di boschi per ricavarne legna da ardere, carbone vegetale e per i relativi trasporti al commissariato generale per i combustibili nazionali;

d) per i servizi automobilistici interurbani sussidiati o non postali e da piazza, ai circoli ferroviari d'ispezione dipendenti dal ministero dei lavori pubblici (ufficio speciale per le ferrovie);

e) per le libere aziende esercenti industrie e commerci agli ispettorati industria e lavoro;

f) per le aziende agricole in genere alle cattedre ambulanti di agricoltura e ai consorzi agrari;

g) per i servizi d'igiene ed attinenti in genere al pubblico interesse alle prefetture del Regno;

h) per ogni altra categoria non contemplata alla commissione benzina in Roma.

La polizza di assicurazione ai combattenti

Roma, 22

I tre delegati delle assicurazioni Andreoli, Faraoni e Chianzini hanno compiuto il loro giro alla fronte per la dispensa delle polizze di assicurazione ai combattenti. Dall'1 all'8 gennaio sono state distribuite mezzo milione di polizze.

I combattenti accolsero con entusiasmo l'offerta, lieti che, in caso di sopravvivenza, il premio possa essere convertito in terre e strumenti di lavoro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 Mercoledì: Sposalizio di Maria Vergine.
24 Giovedì: S. Timoteo v. m.

S. E. Nitti terrà a Venezia una conferenza sul prestito nazionale

S. E. Nitti, Ministro del Tesoro, accogliendo cortesemente l'invito fattogli dal Sindaco di voler illustrare a Venezia le patriottiche ragioni del nuovo prestito nazionale, ha inviato i due seguenti telegrammi:

« *Co. Grimani, Sindaco Venezia* — Gentili parole Vossignoria mi hanno profondamente commosso. Sento altamente l'onore fattomi di tenere una conferenza sul prestito in codesta illustre, eroica città e sarò ben lieto se impegni mio ufficio mi consentiranno corrispondere lusinghiero invito Vossignoria. Riservandomi farle ulteriori comunicazioni, ricambio distinti ossequi. — Ministro *Nitti* ».

« *Sindaco Senatore Grimani, Venezia* — Accogliendo Suo cortese desiderio che mi è giunto particolarmente gradito poichè viene da chi rappresenta la città d'Italia su cui ora sono gli occhi di tutti gli italiani, desidero compiere a Venezia il mio giro di propaganda per il prestito nell'Alta Italia. Verrò il 30 o il 31 e mi riserbo di comunicarle fra qualche giorno data positiva. Non potrei meglio parlare del dovere degli italiani che da Venezia nostra. — *Nitti* ».

La notizia sarà certamente gradita alla cittadinanza veneziana e per l'avvenimento in sè stesso e per l'eminente oratore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 135

Angelo e Mario Vidal, per onorare la memoria della loro adorata madre, lire 500 — dott. conte Emilio Milani Comiani degli Algarotti, R. intendente di Finanza, L. 50 — Cav. Giovanni Venuti in memoria del tenente Edoardo Velo L. 25 — Raffaello e Vittoria Vivante in memoria di Miss Vest L. 10 — Dott. Andrea Venuti idem L. 10 — Annina Bundy idem L. 20 — Bianca Bordiga Selvatico idem L. 10 — Cav. Giulio Magrini per onorare la memoria della sua adorata madre L. 100 — Dott. Augusto e Rosa Coen Porto in memoria della signora Adele Errera ved. Magrini L. 10 — Comm. Giulio Coen idem L. 10 — Dott. Giulio e Lina Fano idem L. 20 — Cav. Attilio Busetto idem — 10 — Custode e sottobidelle della scuola « Sanudo » in memoria della madre del loro direttore prof. Abelardo De Gaspari L. 10 — Prof. Giovanni e Bianca Bordiga in memoria del prof. Enrico Castelnuovo L. 10 — Direttore, impiegati ed operai dell'Acquedotto (off. mensile) L. 147.— — Personale basso servizio Ospitale Civile idem L. 2 — Quattro arsenalotti idem L. 5 — Maria Foscari (off. bimestrale) L. 10 — Ten. Polazzo (comp. batteria Rena) L. 5.25 — N. N. per triste anniversario L. 10 — Anna Zuliani per i profughi L. 10 — Carolina Zuliani L. 10 — Cav. Mario De Carlo in memoria del prof. Luigi Damiani L. 25 — Anna Ravà Musatti e Gino Musatti L. 100 — In memoria della madre del rag. Paolo Charpin i funzionari della ragioneria municipale L. 16.

	L.	835.25
	Liste precedenti L.	1.160.961.81
	L.	1.161.797.06
Sottoscrizione 1915-1916	L.	2.153.605.15
	L.	3.315.402.21

Offerte alla Croce Rossa

L'ing. Tavella, per onorare la memoria del sig. Salvin Giovanni, lo iscrive socio perpetuo pagando l'oblazione di L. 100.

— I signori I. & P. Isabella, per onorare la memoria della signora Leony Piazzoli ved. Ferreri, offrono L. 20.

— Percentuale versata dal personale Ospedale civile L. 1.20.

— I signori tenente Vaccaroni ed aspirante Albanese, offrono la posta di una partita a scacchi, in L. 5.

— Gli ufficiali ed impiegati dell'Ufficio Autonomo del Genio Militare per la Marina, per onorare la memoria della signora Leony Piazzoli ved. Ferreri, madre del tenente ing. Ferdinando Ferreri, la iscrivono socia perpetua versando L. 100.

— In memoria della signora Leony Piazzoli ved. Ferreri, versano: co. avv. Guido Castiglioni L. 10 — ing. Silvio Silva L. 10 — ten. Santin Enrico L. 10 — dott. Lodovico Graziani L. 10 — ing. Emilio Polacco L. 10 — ing. Cesare Barbisio L. 10 — Co. Carlo Castiglioni L. 10.

Profughi che si ricercano

Valentino Martina, Firenze, Via S. Gervasio 84, domanda notizie di: Giacomo Cappellari di Dogna, d'anni 37; Giovanni Casasola, d'anni 70 e Luigi Casasola, di anni 37, di Chiusaforte.

Montagner Mosè di Davide di Salgareda (Treviso), rifugiato a Fiumicino di Roma, cerca i suoi genitori Davide Montagner nonchè gli altri componenti la famiglia.

Onorificenza

Leggiamo nel « Caffaro » di Genova:

« L'egregio prof. D.r Bettanini Antonio, vice direttore della « Marittima Italiana » venne, con recente decreto Luogotenenziale, su proposta di S. E. il ministro dei Trasporti, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

« All'ottimo funzionario che per le sue numerose benemerenze nel campo Marittimo e commerciale si è reso degno di così alta distinzione, le nostre più vive congratulazioni ».

All'egregio professore giungano gradite anche le congratulazioni della «Gazzetta».

Uno studioso premiato

Nella seduta del 17 gennaio l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano assegnava un premio della Fondazione Cagnola al capitano medico prof. Sangiorgi, dirigente il Gabinetto bacteriologico dell'ospitale militare di Santa Chiara, per alcuni suoi lavori di microparassitologia dell'intestino umano.

Non è nell'indole del nostro giornale entrare nel valore di studi scientifici; altrimenti noi dimostreremmo l'importanza e la genialità delle investigazioni di questo valoroso e giovane bacteriologo.

Mandiamo solo le più vive congratulazioni.

Il nuovo orario dell'oscuramento

Il Comando in Capo ha prescritto che lo oscuramento della Piazza Marittima di Venezia avrà inizio giornalmente e cesserà rispettivamente nelle ore sottoindicate:

Dal 1.o febbraio al 28 febbraio incluso: inizio ore 18.30 — fine ore 5.30.

Dal 1.o marzo al 31 marzo incluso: inizio ore 19 — fine ore 5.30.

Tutte le altre prescrizioni dei Bandi precedenti sono confermate.

Una valigetta con 28.000 lire sparita a Venezia e ritrovata a Firenze

Ladra e correa arrestate

Nella casa segnata col N. 1068 a S. Trovaso abita la signora Matilde Mairanguco, di anni 82. Era con lei, fino all'altro giorno, la domestica Farato Matilde, di anni 34, nativa di Bassano.

L'altra mattina, all'ora consueta, la signora Mairanguco, attesa invano la cameriera all'ora consueta, si recò nella stanza di questa e fu molto sorpresa nel vedere il letto ancora fatto e la stanza vuota. Non sapendo spiegarsi la strana scomparsa, la buona signora ebbe rapida l'intuizione della disavventura occorsale.

Si recò subito in un piccolo studio dove conservava riposta nell'interno di un cassettone una valigetta di pelle nera, contenente vari oggetti preziosi, e diverso denaro per un valore complessivo di circa 28.000 lire.

La signora Mairanguco si recò allora dal cav. Bellotti commissario di P. S. del sestiere di Dorsoduro, a denunciare il fatto.

Dalle indagini, tosto eseguite, risultò che la Farato da molto tempo era amica di certa Zen Adriana maritata Guarrieri, già nota alla P. S.. La Farato era stata vista nella mattinata alla ferrovia con in mano una valigetta che dai dati forniti corrispondeva a quella mancante.

Il delegato Capobianco, riuscì a seguire le tracce della fuggitiva fino a Bassano, dove seppe che la donna era partita per Firenze.

Il dott. Capobianco ritornò a Venezia, esponendo i dati raccolti al questore commend. Massaria, che a sua volta incaricò il delegato De Benedetti, comandante della squadra mobile di continuare le indagini.

Il De Benedetti con due agenti si recò a Firenze. Le ricerche riuscirono difficili ma dettero ottimo risultato.

Appostatosi l'altra mattina alla posta centrale, dopo poco vide arrivare una donna, che cautamente si avvicinò allo sportello delle ferme in posta, chiedendo:

— C'è niente per Veronesi?

— Sì, ci sono io, — rispose pronto il De Benedetti avvicinandosi alla donna.

L'interrogatorio sortì l'effetto sperato. Era la Farato.

La donna si confuse, tentennò, confessò. Perquisito l'alloggio di costei, all'Hotel Patria, il funzionario ritrovò la preziosa valigetta, con quasi tutti gli oggetti involati.

Si difese dicendosi suggestionata dalla Zen, alla quale aveva promesso mille lire e tre anelli d'oro con brillanti.

Il dott. De Benedetti ritornò a Venezia con la cameriera infedele, che accompagnò alle carceri femminili della Giudecca.

Si credette poi in obbligo di fare una visita di dovere anche alla Zen, che abita in Corte Balestra, a Dorsoduro e la condusse presso l'amica, in carcere.

Chiudete i rubinetti d'acqua!

La temperatura eccessivamente fredda dei giorni scorsi ha determinato il congelamento dell'acqua in moltissime condutture interne dei fabbricati chiusi, i cui inquilini sono partiti temporaneamente da Venezia. E come conseguenza naturale del congelamento si ebbe lo squarcio di tanti tubi e la fuga d'acqua nell'interno delle abitazioni con danni evidenti nelle masserizie e negli stessi fabbricati. In certe case si vedeva l'acqua uscire dai poggiuoli o dalle finestre; in molte altre dalle porte esterne, certamente scesa dalle scale.

Il Comune si è adoperato alacremente, a mezzo dei vigili, a far aprire certe porte per procedere all'opera di prosciugamento; la Compagnia delle Acque, concessionaria dell'acquedotto, ha fatto chiudere molti rubinetti esterni per far cessare le inondazioni nell'interno dei fabbricati; ma basteranno questi rimedi per prevenire danni ulteriori? No.

E' assolutamente necessario che chiunque ha dovuto chiudere temporaneamente la sua casa per recarsi altrove, mandi le chiavi a qualche amico od al suo padrone di casa e faccia chiudere il rubinetto di arresto interno che è collocato vicino al contatore per impedire che l'acqua ascenda nell'interno del fabbricato. Chi compie la manovra dovrà accertarsi che, chiuso tale rubinetto, l'acqua che prima defluiva dai rubinetti interni abbia cessato d'uscire. Soltanto così si avrà la sicurezza materiale che il robinetto d'arresto è a tenuta perfetta, cosa questa assolutamente necessaria allo scopo.

I cittadini assenti al presente da Venezia adunque, sono avvertiti, ed ognuno non tardi nel suo interesse, di far eseguire la visita interna del proprio appartamento, per potervi compiere le constatazioni sugli eventuali danni del passato e le pratiche che valgano a prevenire danni futuri.

Per la riapertura della Biblioteca Querini

Alcuni studiosi desidererebbero la riapertura della Biblioteca « Querini Stampalia ».

Giriamo il desiderio ai preposti.

Piccola cronaca

Arresti

Dagli agenti della squadra mobile vennero ieri arrestati per misure di P. S. Calderan Lorenzo fu Giovanni, di anni 21 e Casarotto Giuseppe, di Sacile, di anni 27.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « 13° Club »

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria del sig. Guido Marcon, fratello del maggiore medico D.r Giulio Marcon, hanno offerto per il fondo di assistenza ad Orfani di Sanitari profughi presso il Collegio di Perugia: L. 10 il prof. D.r F. Vitali; — L. 5 ciascuno, il prof. Velo ed i dottori G. Ancona, V. Bellizzi, P. Bruzzo, A. Casoni, M. Fata, E. Ligorio, I. Marconi, F. Oreffice e P. Ramina; — L. 3 ciascuno il capitano E. Biraghi ed i tenenti D.r M. Cadamuro, D.r A. Faido e D.r A. Pasinetti.

La signora Fausta Magrini di Ferrara ad onorare la memoria della defunta zia sig.a Adele Errera ved. Magrini ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 50 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Servizio di Borsa

del 22 gennaio 1918

Borsa di Londra — Da 39.02 a 39.05.
Amsterdam — Cambio su Berlino 41.00.
Madrid — Cambio su Parigi 12.60.
Media Cambio ufficiale — Franchi 147.43 — Sterline 40.11 — Franchi Svizzeri 189.49 — Dollari 8.48.

La carta dei paesi "redenti,,

Gli austriaci vanno pubblicando carte topografiche e geografiche dei territori italiani invasi, applicando denominazioni nella loro lingua alle nostre città.

Per esempio, Cividale è diventato « Sibidat », Gemona « Gemaun », Udine « Weiden », Castelnuovo « Neuhaus », Moggio « Moosach », Venzone « Peuscheldorf », Codroipo « Kadrup », Tolmezzo « Schönfeld », Timau « Tischelwang », Artegna « Ardingen ». Ad oriente di Cividale la fantasia ha saputo trovare per quei villaggi dei nomi come questi: « Grünach (Grimacco), « Trusgenach », « Zuoder », « Linder », « Bufinberg », « Puschner », « Sterger », « Vogring », « Lang ». Ed ancora: si sono battezzati « Königsund », Conegliano, « Wiesentham » Vicenza e « Berne » Verona.

La nuova carta del Veneto invaso, è chiamata dagli austriaci « la carta dei paesi *redenti* ».

Cronache funebri

Giacinto De Mitri

E' morto in Firenze, in seguito a violenta polmonite, Giacinto De Mitri, industriale assai favorevolmente noto a Venezia, facente parte della Ditta Pasqualin & Vienna. Egli collaborò in molte riuscitissime costruzioni e in questi ultimi anni aveva assunta la direzione dei lavori di ricostruzione del Teatro Malibran. — Condoglianze.

Il comm. Giulio Rocca Lucca

E' morto domenica a Bologna, all'Hotel Brun, il comm. Giulio Rocca Lucca, persona facoltosa e assai conosciuta a Venezia, dove aveva larghe relazioni d'affari, specie nel campo finanziario e industriale e dove godeva estimazione e numerose amicizie.

I funerali hanno luogo oggi, mercoledì, a Bologna, nella Chiesa di Sant'Isaia.

La salma verrà provvisoriamente tumulata alla Certosa, in attesa di essere trasportata a Venezia, nella cappella di famiglia.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La visita dell'on. Marcello

MURANO — Ci scrivono, 22:

Stamane è giunto a Murano l'on. Gerolamo Marcello, deputato del nostro Collegio.

Venne ricevuto in Municipio dall'assessore sig. Vittorio Zecchin e dal Segretario comunale.

L'on. Marcello volle essere minutamente informato dei bisogni della popolazione, interessandosi vivamente della crisi gravissima che incombe sul nostro disgraziato paese, in causa della disoccupazione conseguente alla chiusura degli stabilimenti industriali.

L'on. Marcello, che già si è molto occupato per la concessione di un acconto sul prestito per i soccorsi ai disoccupati, assicurò che, non appena ritornerà a Roma, esporrà al Governo le tristi condizioni della cittadinanza muranese per ottenere il sollecito completamento dei fondi ed assicurare la somministrazione di altri prestiti per l'avvenire.

Elogiò il patriottismo della cittadinanza, che sa sopportare con calma e fierezza le difficoltà dell'ora storica che attraversiamo, rilevando come l'esempio di queste popolazioni più duramente provate, debba infondere all'Italia la forza di resistere fino al trionfo della causa del diritto contro la tracotanza tartaro-teutonica.

Promise che si occuperà per la riattivazione delle comunicazioni non appena ciò sarà possibile. Rilevò la necessità di escavare una delle arterie principali dell'Isola, e cioè il Rio dei Vetrai, reso quasi impraticabile nelle ore di bassa marea, prendendo nota di tuttociò che è necessario a Murano.

Nel pomeriggio l'on. Marcello lasciò la nostra Isola, ossequiato dalla rappresentanza comunale, promettendo di ritornare fra noi e di occuparsi attivamente degli interessi e dei più vitali bisogni di Murano.

L'amore al natio loco

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono da..... Firenze, 21:

Pongo appositamente in testa a questa corrispondenza l'indicazione del ben noto capoluogo della Provincia di Venezia, perchè se gran parte del relativo Mandamento è occupata dal nemico, è altrettanto vero che il barbaro avrà potuto abbattere le case e desolare i terreni di questa fertilissima plaga, ma non è riuscito a scuotere l'anima dei conterranei, i quali hanno ricostruito qui in Firenze il loro nucleo per organizzare con prontezza il ritorno alla propria terra e la ripresa della loro utilissima attività nel campo civile ed agrario. Perno di tale nucleo è l'egregio Sindaco cav. Giuseppe Bortolotto, ora Commissario del Comune, e dei numerosi Consorzi di Bonifica, oltrechè Presidente della Banca Popolare e dell'Esattoria Consorziale; — egli ha riunito nella bella sede di Via dei Vecchietti, tutti questi uffici e l'altro giorno ha convocati i rappresentanti dei Consorzi ed i consiglieri della banca per uno scambio di idee circa l'azione attuale e prossima delle varie Amministrazioni.

In seguito a ciò si sono trovate riunite molte fra le migliori persone del mandamento tanto che, pur essendo martedì, si aveva l'illusione che fosse.... lunedì, cioè il giorno del frequentatissimo mercato di S. Donà, al quale quelle persone intervenivano immancabilmente. La riunione fu utilissima specialmente nei riguardi dei Consorzi di bonifica, di quegli enti cioè che costituiscono il mezzo più diretto e sicuro per l'incremento della ricchezza nazionale, perchè affrancano dall'acqua, dalla torba e dalla malaria migliaia e migliaia di ettari, trasformati come per incanto da sterili paludi in poderi modello, per biade e per vendemmie festanti. Adesso i vasti territori fra S. Donà ed il mare sono stati allagati dagli stessi proprietari per ostacolare la marcia del nemico, ma, in attesa del vicino ritorno, gli interessati pensano già ad assicurare preventivamente i mezzi pel ripristino dei motori e delle idrovore, affinchè, appena ricacciato il nemico e ridonato alla Patria il territorio usurpato, i sandonatesi possano immediatamente ritornare e ricostruire quel progresso agrario, di cui furono felici iniziatori con gran vantaggio dell'economia nazionale.

VICENZA

La luce!!

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Continuano le denuncie per inadempienza al divieto della autorità sulla luce proiettata nelle pubbliche vie. Possibile che cittadini non comprendano l'importanza del provvedimento e le eventuali responsabilità?

Oltraggi alla Benemerita

Venne arrestato tal Fontana Aldo di Schio per aver rivolti bassi epiteti ad una pattuglia di carabinieri, senza motivo alcuno.

Furti

Ignoti rubavano alla signora Frigo Maria di Sandrigo del pollame per L. 56, ed alla signora Panizzon Genoveffa altro pollame per L. 120.

— Ignoti derubarono il sig. Mazzarolo Giovanni di Bassano di attrezzi vari per 70 lire.

— In notte venne fatta sparire la bicicletta del sig. Tonello Umberto da Lerino, del valore di L. 100.

Numerosi arresti a Schio

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Malgrado che le Autorità militari abbiano usato ed usino di continuo la massima severità verso tutti coloro che si rendono rei di furto e ricettazione, malgrado le severissime pene comminate, senza legge del perdono, e con l'immediato arresto dei colpevoli, continuano numerosi gli arresti e le conseguenti denuncie al Tribunale di guerra.

Ha fatto impressione in città l'arresto del concittadino Gavasso Edoardo, deferito al Tribunale di guerra per ricettazione di oggetti di vestiario militare e denunciato per ricettazione di biciclette rubate in danno di militari e di cittadini.

Altri arresti che hanno impressionato maggiormente la cittadinanza, sono stati quelli eseguiti sulle persone del noto industriale Giuseppe Santacatterina e di Comandini Enrico, impiegato ferroviario; il primo è imputato di ricettazione, ed il secondo di furto, in danno dell'Amministrazione militare.

Il Comandini, applicato presso la Stazione ferroviaria di Schio, era considerato come un ottimo impiegato, e in molti vi è il dubbio della sua colpevolezza.

Vedrà, ad ogni modo, l'autorità, in serena luce di giustizia, quali siano i colpevoli da condannare energicamente e quali le vittime o gli innocenti da assolvere.

La cittadinanza approva « toto corde » l'opera attiva di disinfezione sociale.

PADOVA

Il trasloco del Prefetto

PADOVA — Ci scrivono, 22:

La notizia del trasferimento del nostro Prefetto Gr. Uff. Marcialis suscita vivo rammarico in quanti, autorità e cittadini, ebbero modo in questi difficili anni, di apprezzare l'intelligenza e l'attività eccezionale dell'egregio uomo.

Egli lascia Padova, destinato a Piacenza.

Gli giungano i nostri più fervidi saluti augurali.

Roma a Padova

Alla seduta del Consiglio comunale di Roma ieri, il consigliere Appolloni pronunciò vibrate parole contro le incursioni aeree del nemico sulla città di Padova e pregò il Sindaco d'intercedere presso il Governo affinchè sia provveduto che quei poveri cittadini costretti a fuggire ed a rimanere nelle campagne durante la notte, possano trovare opportuni rifugi facili a costruirsi sotto terra.

Il Sindaco rivolse nobili parole all'indirizzo della disgraziata città fatta segno alla più iniqua ferocia del nemico e promise che se ne interesserà di gran cuore presso il Governo.

Meritata onorificenza

In questi giorni il comm. avv. Giuseppe Viterbi è stato nominato ufficiale mauriziano.

Congratulazioni.

L'adunanza per il Prestito

Ricordiamo che domani alle 15, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, avrà luogo, per iniziativa dell'on. Alessio, l'annunciata adunanza per il quinto prestito nazionale.

La morte di un collega

Dolorosa ci giunge la notizia della morte di Luciano Borella, redattore della «Libertà», ufficiale di fanteria.

Luciano Borella compì da valoroso il suo dovere verso la Patria. Egli lascia di sè per la sua bontà e per la sua intelligenza largo rimpianto.

Alla famiglia e ai colleghi della «Libertà» vive condoglianze.

Nella clinica pediatrica

La clinica pediatrica ci prega di comunicare agli interessati per loro tranquillità, che mercè il nobilissimo ajuto del Segretariato civile del Comando Supremo, a mezzo del suo Capo comm. D'Adamo, e con quello pronto del Presidente dell'Ospedale Civile, conte Lonigo, e del suo Direttore, Gr. uff. dott. D'Ancona, si è potuto, vincendo gravi difficoltà, traslocare i bambini al sicuro di ogni evenienza. Gradisce la clinica si sappia inoltre che l'accoglimento di malati nuovi continua come prima alla clinica, incaricandosi essa del loro trasporto fuori di città.

Riunione alla Camera di Commercio

Si è radunata la Camera di commercio. Presiedeva il vice presidente comm. Fiorazzo, presenti 10 consiglieri.

Il Presidente, dopo un patriottico discorso, comunica le dimissioni del comm. Mion da presidente della Camera di commercio e da membro del Consorzio granario.

Si delibera di respingere le dimissioni e persuadere il presidente dimissionario a mantenere il suo posto, finora tenuto con alto onore.

Il presidente commemora i consiglieri defunti cav. Benvegnù Pasini da Piove di Sacco e il cav. Alfonso Tosato.

Comunicazioni

Comunica i risultati didattici dell'ultimo anno scolastico nella Scuola Tecnica di Cittadella.

Alcuni consiglieri insistono perchè la Camera sottoscrivi al Prestito nazionale, facendo così una doverosa opera patriottica.

Si decide di lasciar fare alla commissione finanziaria della Camera, che è di sola competenza.

Il presidente comunica che si è costituita tra gli industriali e commercianti dei territori invasi o danneggiati dalla guerra, una Associazione con sede in Roma, avente per iscopo l'assistenza dei suoi associati e la tutela dei loro interessi.

Si discute poi le difficoltà nelle quali Padova si trova per la mancanza dell'energia elettrica, del petrolio, e dei generi di privativa.

Il segretario risponde che si è cercato di provvedere, ma con esito poco lusinghiero. Promette che la Camera insisterà nelle sue pratiche.

Il co. Camerini si lagna col Governo colpevole d'un'ingiustificabile trascuranza per la nostra città, così duramente provata. Formula a tal uopo un apposito ordine del giorno che viene approvato.

Due nomine

All'unanimità il cav. Paolo Camerini viene nominato delegato della Camera per lo studio della legislazione delle acque, in seno alla Commissione nominata dalla Unione delle Camere di Commercio, e composta delle Camere di Mantova, Novara e Padova.

Pure all'unanimità il comm. Fiorazzo è rieletto membro della Camera di Commercio in seno al Consiglio della Cassa di Risparmio.

Il segretario dà quindi relazione del Bilancio Preventivo 1918 che viene approvato.

Grave denuncia

Il soldato di artiglieria Emilio Bonaneri, allo scopo di perpetrare un furto in danno di certo Ettore Vian, di Piove di Sacco, gli sparò contro un colpo di rivoltella. Fu denunciato.

Per una dimenticanza

In quel di S. Pietro in Gu, certo Ambrosi Francesco s'allontanava da casa dimenticandosi la chiave nella toppa.

Quella dimenticanza doveva essere un invito ai pronti malandrini, i quali, non usi a tanta gentilezza, si mostrarono davvero soddisfattissimi. E di questa loro intima soddisfazione, diedero la prova più eloquente entrando nella casa ed asportando 30 salami.

Dell'omaggio insospettato non rimase troppo entusiasta l'Ambrosi, che denunciò il furto ai carabinieri.

Questi stanno ora ricercando i salami.

Il delitto di un carabiniere

Uccide la cugina con tre colpi di rivoltella

Monticelli ci telegrafa da Torino, 22:

Stamane in corso Graglia il carabiniere Antonio Bosco, ventitreenne, uccideva con tre colpi di rivoltella la cugina Giovanna Torta di 20 anni. La tragedia ha carattere passionale. La povera ragazza non voleva saperne del carabiniere, che pare fosse innamoratissimo e geloso di lei. Da qui il delitto del carabiniere, il quale è tuttora latitante.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 22)

Presi. De Luigi — P. M. Carile

Per difendere l'onore della sorella

Il soldato Curcio Giovanni fu Sebastiano, di anni 23, da Napoli, è imputato del reato di ferimento in tempo di guera.

Dalla lettura degli atti processuali risulta che il giudicabile, dopo un certo periodo di degenza all'ospedale militare principale di Venezia, per malattia mentale, fu inviato in licenza di convalescenza al suo paese; giunto colà il Curcio venne a sapere che la sorella era stata sedotta e abbandonata da certo Angelo Madama.

La mattina del settembre u. s. il giudicabile incontrava il Madama in una via di Resina (Napoli) e senza pronunciare parola lo colpì ripetutamente col pugnale alla regione lombare sinistra, producendogli una ferita guaribile in 65 giorni. Poi si dava alla fuga.

Nell'interrogatorio, l'imputato nulla ricorda.

Il Presidente concede la parola al psichiatra perito prof. cav. Locatelli, il quale dà ampia relazione al Tribunale delle perizie cui fu oggetto l'imputato; sostiene trattarsi di un soggetto affetto da amnesia, per le cui condizioni mentali al momento del fatto, non dovrebbe sussistere responsabilità.

Il P. M. nella sua requisitoria confuta con molto valore le conclusioni peritali; sostiene che la colpabilità sia affermata e che l'imputato venga condannato alla pena della reclusione militare per anni uno.

Il tenente avv. Cigala, difensore, si appoggia alle argomentazioni peritali, osservando come l'atto del Curcio sia stato commesso in uno stadio di anormalità psichica, giustificato dall'affronto subito dalla sorella. Chiede che non in prigione, ma al Manicomio venga internato il suo difeso.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi sei di reclusione.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A Bologna oggi al mattino è serenamente spirato dopo breve malattia, confortato dall'affettuosa assistenza dei suoi cari e coi conforti di nostra fede, il

Commendatore

GIULIO ROCCA LUCCA

Dànno straziati il doloroso annunzio la Vedova Donna MARIA ROCCA RUSCONI; i figli GIUSEPPE-CARLO tenente d'artiglieria, EMILIA con il marito Conte RODOLFO ZAULI-NALDI e figli, LEONE tenente di Vascello, ENRICO; il fratello Conte Comm. RICCARDO ROCCA con la famiglia; la suocera Marchesa TERESA RUSCONI MARSILI; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 Gennaio alle ore 9.30 nella Chiesa di Sant'Isaia e la cara salma verrà indi tumulata alla Certosa, in attesa che, a compimento del desiderio dell'amato Estinto, possa venir trasportata a Venezia nella Cappella di Famiglia.

Bologna - Hotel Brun - 21 Gennaio 1918

Onoranze Funebri Sollazzo — Via Battisasso.

RINGRAZIAMENTO

Commosso, sento il dovere di ringraziare sentitamente quell'ottimo Signore (firmato « un collega ») che volle onorare la memoria del mio amato Zio, *Prof. Luigi Damiani* rendendo pubbliche (*Gazzetta del 21 corr.*) le di Lui doti di animo e di cuore e di sentimento.

MORO PIETRO
Impiegato R. Marina

Dal 15 gennaio al 3 febbraio 1918 è aperta la sottoscrizione pubblica al

PRESTITO CONSOLIDATO 5 % NETTO

Esente da imposte presenti e future

(Regio Decreto 6 dicembre 1917, n. 1860)

I TITOLI — al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore — nei tagli da L. 100 - 200 - 500 - 1000 - 2000 - 4000 - 10.000 e 20.000, sono inconvertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle Cartelle di Rendita consolidata 5 % netto emessa a seguito del R. D. 2 gennaio 1917, n. 3. Essi godranno dei benefici che spettassero a nuovi Prestiti emessi a più favorevoli condizioni durante la guerra.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 86.50 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 % dal primo gennaio al giorno della sottoscrizione.

SOTTOSCRIZIONI CON PAGAMENTO IN CONTANTI — Le sottoscrizioni in contanti possono essere integralmente saldate all'atto della sottoscrizione, ovvero liberate in tre rate come segue:

1ª rata all'atto della sottoscrizione — L. 35 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto, più interessi 5 % sulla rata stessa dal 1° gennaio a tutto il giorno della sottoscrizione;

2ª rata, il 30 aprile p. v. — L. 30 come sopra, più interessi 5 % sulla rata stessa, dal 1° gennaio al 30 aprile;

3ª rata, il 3 luglio p. v. — L. 21.50 come sopra, più interessi 5 % dal 1° gennaio al 3 luglio su L. 35, rappresentanti il saldo del valore nominale, e meno cedola di L. 2,50 % maturata il 1° luglio.

Nei versamenti saranno accettate come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza a tutto il 1° luglio di quest'anno.

SOTTOSCRIZIONI CON VERSAMENTO IN TITOLI. — I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che per contante possono farsi come segue:

1° in **Buoni del Tesoro ordinari**
2° in **Buoni del Tesoro quinquennali 4 %**
3° in **Buoni del Tesoro pluriennali 5 %** (Buoni triennali 5 % e Buoni quinquennali 5 %)
4° in **obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato** sorteggiate conformemente alle norme di Programma di sottoscrizione.

EQUIPARAZIONE DEL CONSOLIDATO 5 % 1917 ALLA NUOVA RENDITA CONSOLIDATA 5 % 1918. — Ai portatori del vecchio prestito 5 % spetterà per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli presentati un premio di L. 3.50 in corrispondenza della differenza fra il prezzo di emissione del Prestito gennaio 1917 e di quello emittendo.

Chiedere il programma della sottoscrizione

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio:

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE — CASSE DI RISPARMIO APPARTENENTI ALL'ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE — ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — BANCHE POPOLARI APPARTENENTI ALLA FEDERAZIONE FRA GLI ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO — BANCHE POPOLARI APPARTENENTI ALLA FEDERAZIONE BANCARIA ITALIANA — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCA ITALIANA DI SCONTO — BANCO DI ROMA — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI — BANCO AMBROSIANO — BANCA COOPERATIVA MILANESE — BANCA AGRICOLA MILANESE — BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO — BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI — CREDITO COMMERCIALE DI CREMONA — BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI — BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA — DITTA ZACCARIA PISA — BANCA FELTRINELLI — DITTA FRATELLI CERIANA — DITTA A. GRASSO E FIGLIO — DITTA L. MARSAGLIA — BANCA A. E C. PRANDONI — DITTA VONWILLER E C., E ALTRE BANCHE, SOCIETA' E DITTE BANCARIE DEL REGNO, RAPPRESENTATE DALLA PRESIDENZA DEL CONSORZIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 24 — Giovedì 24 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre, ... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. ... poste nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La rettifica della linea nemica
tra le falde dello Spinoncia e la destra del Piave

La conseguenza del successo di Monte Tomba

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 23

L'azione di pattuglie tra le estreme pendici sud orientali di Monte Spinoncia e il terreno di riva destra del Piave mette in rilievo un fatto di non grande importanza attuale, ma di notevole interesse, verificatosi nel settore, cioè la parziale rettifica dello spiegamento da parte dell'avversario. Questa rettifica è la conseguenza della fortunata azione svolta il trenta dicembre da reparti di «chasseurs» francesi in collaborazione con nostri elementi di artiglieria da trincea per sloggiare il nemico dalle posizioni di Monte Tomba, ossia dalla Quota 868 e dalle linee adiacenti.

Prima di questo successo locale dei nostri alleati il fronte nemico dalla cuspide del Tomba scendeva verso oriente al Piave lungo il costone del Monfenera collegandosi allo spiegamento della riva sinistra del fiume all'altezza della regione collinosa di Valdobbiadene. Come si ricorderà, l'attacco francese permetteva a quei valorosi reparti di stabilirsi sulla linea di vetta del Tomba e spingeva l'avversario giù pel pendio scendente nell'angusta valletta del torrente Ornic. Il Bollettino austro-ungarico annunziava poi essere in corso azioni controffensive che non vennero mai neppure tentate, mentre lo stesso tiro di artiglieria contro la perduta posizione si manteneva normale. Non solo il nemico rinunziò al tentativo di riprendere il Tomba, ma, anzichè restare aggrappato al monte sotto il costone Tomba-Monfenera, preferì ripiegare nella regione del torrente Ornic.

Il nostro dominio della Quota ottocentosessantotto non poteva non influire sulla situazione nella conca di Alano anzi nell'intera regione pianeggiante tra le falde sud est dello Spinoncia e la riva destra del Piave, là dove il fiume fa gomito intorno a Quero. Questa è infatti la regione dove i movimenti dell'avversario possono essere sorvegliati dalle posizioni dominanti ora in nostra mano e dove l'artiglieria può recare al nemico grave molestia.

L'attività esplicata dai nostri nuclei ebbe essenzialmente carattere di esplorazione, poichè in terreno come questo, in regione così limitata ed accidentata, non si può conoscere i limiti del ripiegamento dell'avversario se non allungando verso la nuova linea mobili tentacoli di drappelli esploranti.

Scendendo dalle posizioni nostre le pattuglie si irradiarono dunque verso la conca di Alano per vallette scavate dai torrentelli che rigano le pendici dello Spinoncia e del Tomba. I nemici, che avevano cercato di mascherare il ripiegamento lasciando elmetti sopra i pali e finte mitragliatrici, hanno anche dovuto abbandonare materiale guerresco di vario genere del quale i nostri trovarono una parte nella valle dell'Ornic.

I prigionieri e la mitragliatrice catturati da un reparto francese con una piccola rapida azione di sorpresa nel terreno pianeggiante a sud di Quero attestano che l'avversario copre la sua nuova linea con postazioni avanzate, conforme al suo noto sistema di difesa, davanti alla linea principale.

Qualunque sia l'effettiva variazione subita dallo spiegamento nemico in questo settore, è certo che il collegamento tra le posizioni avversarie della riva destra e della riva sinistra del Piave non si è rinforzato.

Mario Sobrero

La medaglia d'oro al valor militare al maggiore d'artiglieria Carlo Ederle

Zona di guerra, 21

Il maggiore d'artiglieria Carlo Ederle incontrava morte gloriosa il 4 Dicembre 1917, colpito alla gola da pallottola di mitragliatrice mentre volontariamente si recava in primissima linea a Zenson per seguire più da presso l'azione che si svolgeva in quel giorno per scacciare il nemico dall'ansa di riva destra del Piave.

Appena venticinquenne, promosso maggiore per merito di guerra, decorato di tre medaglie d'argento al valor militare con un encomio solenne, tre volte ferito, il maggiore Ederle per l'azione del maggio e dell'agosto 1917 sul Carso era stato proposto per altre due ricompense al valore, che dovevano essere ora concretate in una proposta a cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Nei trenta mesi passati alla fronte, generosamente prodigando una infaticabile attività e una vasta coltura professionale, che lo rendevano per ogni riguardo pari all'alto grado rapidamente conquistato, gli si erano offerte molte occasioni per mostrare il suo eccezionale ardimento; ma più assai ne aveva cercate egli stesso, spinto da generoso e sconfinato sentimento di dovere e di sacrificio.

Aveva per ufficio la direzione degli osservatori d'artiglieria dell'armata; ma non appena vedeva la battaglia accendersi e la fanteria scattare dalle trincee, egli abbandonava ogni riparo, slanciandosi all'attacco egli stesso, fante tra i fanti, compagno fra eguali e inferiori, animatore di uomini e di masse.

Sorpassando i limiti raggiunti dai più arditi combattenti, egli riteneva di compiere soltanto il proprio dovere d'osservatore, ma talvolta pareva abbandonarsi ad una inconscia ebbrezza di audacia, al fascino del pericolo che lo spingevano in ogni occasione ov'era rischio mortale.

Con ciò il maggiore Ederle era divenuto la figura più popolarmente eroica della terza armata: essergli compagno valeva come un attestato di coraggio; il suo nome era termine di paragone per misurare gli atti di valore.

Questa forza incitatrice e trascinante faceva di lui un educatore prezioso: addetto quale insegnante alla scuola per ufficiali di collegamento, li guidava in ardite ricognizioni con la tranquilla naturalezza che accompagna gli atti più agevoli e consueti. Con tal maestro gli allievi apprendevano non solo ad affrontare il pericolo inerente al loro ufficio, ma a dimenticarlo, come fosse vana immagine degli spiriti pavidi.

La morte, cento volte affrontata, lo colse nel pieno vigore della sua splendida personalità. Pertanto, a consacrare la sua eroica figura nei fasti del nostro Esercito, e a compensare nel modo più degno gli inapprezzabili servigi da Lui resi alla Patria, il Re ha concesso di motu proprio la medaglia d'oro alla memoria del maggiore Carlo Ederle, con la seguente motivazione:

«Capo degli osservatori d'artiglieria della 3.a armata, era solito a superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare, di propria iniziativa, alle azioni di fanteria, fante tra i fanti, compagno incomparabile tra inferiori ed eguali, animatore di uomini e di masse. Tre volte ferito. Tre volte decorato di medaglia d'argento al valore — encomiato solennemente una volta — per altre ricompense proposto — per merito di guerra assunto in età giovanissima al grado di maggiore, vivacissimo, forte, generoso, la morte, sfidata e sprezzata in trenta mesi di fulgide prove, nel giorno di S. Barbara, durante un'azione spezzava la sua giovenezza, simbolo di leggendario eroismo».

Il bollettino di guerra

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Gennaio.

Attiva e proficua esplorazione di piccoli nuclei irradiatisi verso le linee avversarie tra le falde sud orientali del Monte Spinoncia e la riva destra della Piave. Nella Valle dell'Ornitz i nostri riportarono materiale di varia specie ed in un riuscito colpo di mano a sud di Quero un reparto francese catturò alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Da Nervesa al Ponte della Priula pattuglie nostre tennero a distanza quelle avversarie.

Scambio di tiri di artiglieria lungo tutta la fronte a volte più intense nelle valli dell'Adige e del Brenta e su varii tratti delle opposte rive della Piave.

DIAZ

Le acciaierie di Thionville bombardate dagli inglesi

Londra, 23

Un comunicao ufficiale in data di iersera dice:

La notte scorsa durante scaramuccie tra pattuglie ad est di Ypres prendemmo due mitragliatrici. Stamane di buon'ora i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto a sud di Saint Quentin, due nostri uomini mancano. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha spiegato qualche attività sul fronte di Cambrai.

I nostri aviatori si sono limitati nella giornata di ieri a fare osservazioni per individuare l'artiglieria e a gettare bombe nelle linee avanzate tedesche, essendovi stati frequenti uragani di pioggia. Il tempo tuttavia migliorò dopo caduta la notte e i nostri aviatori furono attivissimi e gettarono oltre 200 bombe sugli aerodromi in vicinanza di Courtrai e sugli accantonamenti di Roulers e di Rumbeke. Essi effettuarono inoltre incursioni in Germania e lanciarono due tonnellate di bombe sulle acciaierie di Thionville e sui binari del nodo ferroviario di Bernadorf, 30 miglia a sud di Metz e sul tronco ferroviario di Arnaville, a sud di Metz. Un nostro aeroplano manca.

Azioni di pattuglie in Francia

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti a nord di Reims è fallito sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo effettuato una riuscita incursione nelle linee tedesche ad ovest della fattoria Navarin. Un nostro reparto è penetrato sino alla linea nemica, e, dopo avere operato numerose distruzioni, ha ricondotto una diecina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva sul fronte Bezonvaux bosco Le Chaume. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio mediante un importante colpo di mano che avevano fatto precedere da un intenso bombardamento i tedeschi hanno preso piede ad est di Nieuport Ville in un elemento avanzato della prima linea francese. Vive azioni di artiglieria nella regione di Avocourt. Notte calma sul resto del fronte.

L'azione dei Dardanelli in un rapporto dell'Ammiragliato

Londra, 23

L'ammiragliato comunica il seguente rapporto particolareggiato sull'azione svoltasi ai Dardanelli.

La mattina del 20 corrente, mentre il cacciatorpediniere Lizzard si trovava di pattuglia a circa tre chilometri a nord-est della punta di Imbro, ha visto il Breslau che navigava in direzione nord verso sud-est del capo Kenarlo, seguito dal Goeben ad una distanza di cinquecento metri.

Il Lizzard dette immediatamente l'allarme, aprendo il fuoco e tenendosi quanto più vicino era possibile alle navi nemiche. Il Goeben e il Breslau aprirono pure il fuoco contro il Lizzard alla distanza di circa nove chilometri, ma senza colpirlo, poichè i proiettili passavano al disopra del cacciatorpediniere.

Il Goeben scorgendo in quel momento monitori nella baia di Kusu, a nord-est di Imbro, impegnò un'azione con essi, mentre il Breslau continuava il combattimento col Lizzard, il quale non potè avvicinarsi tanto da lanciare contro la nave nemica un siluro e ciò a causa dell'efficacia del tiro del Breslau.

Il cacciatorpediniere Tigres si unì al Lizzard ed ambedue cercarono di proteggere i monitori mediante nubi di fumo, non di meno il Ragland, gravemente colpito, affondava e il piccolo monitore M 28, che era in fiamme, saltò in aria, e verso le sei affondò. Il nemico cessò allora il fuoco, affrettando la sua corsa verso sud.

Il Tigres e il Lizzard, vedendo che giungevano battelli in soccorso dei monitori, seguirono il nemico. Alle sette del mattino il Breslau che si trovava a circa nove chilometri a sud del capo Kophalo ebbe una formidabile esplosione dinanzi al suo fumaiolo di poppa. Due o tre minuti più tardi seguirono altre tre esplosioni e alle sette e dieci la nave affondò dalla parte di poppa, ergendosi dalla parte di prua prima di inabissarsi.

Scorgendo il Breslau affondare, il Goeben tornò indietro, fece un giro attorno al Breslau e continuò poi di nuovo la sua corsa verso sud.

Quasi immediatamente dopo, quattro cacciatorpediniere nemici furono veduti uscire dai Dardanelli scortati da un vecchio incrociatore turco. Il Tigres e il Lizzard attaccarono immediatamente i cacciatorpediniere nemici che si ritirarono in fretta verso lo stretto. Il più vicino di essi fu colpito parecchie volte e si constatò un incendio a bordo.

Il Goeben continuò la sua corsa verso sud finchè gli attacchi dei nostri velivoli lo costrinsero a modificare la sua rotta e a far ritorno verso i Dardanelli. Però nel volgersi indietro la nave urtò in una mina la cui esplosione la fece piegare verso poppa con una inclinazione dai dieci ai quindici gradi. Ciò fece diminuire considerevolmente la velocità del Goeben, il quale risalì lentamente i Dardanelli scortato da idrovolanti nemici e da quattro cacciatorpediniere turchi accorsi in suo aiuto.

I nostri velivoli attaccarono senza tregua la nave riuscendo presso Cianak a colpirla in pieno. Il Goeben si trovava allora talmente danneggiato che fu fatto incagliare presso la riva alla punta di Nagara a circa novanta metri dal faro. Due altri nostri proiettili colpirono in pieno la nave: accorsero parecchi idrovolanti nemici coi quali i nostri impegnarono un combattimento. Uno dei nostri velivoli non è tornato.

Le batterie della costa del capo Helles aprirono allora un fuoco preciso contro il Tigres e il Lizzard che seguivano il Goeben. In seguito all'attività dei nostri velivoli, i due cacciatorpediniere si ritirarono fuori della portata del tiro e corsero in soccorso dei superstiti del Breslau. Durante questa operazione fu veduto il periscopio di un sottomarino, ciò che ostacolò gravemente il salvataggio. Nondimeno i cacciatorpediniere ricacciarono il sottomarino.

I superstiti tedeschi del Breslau espressero il loro profondo disgusto per i turchi, dichiarando che essi avevano sperato che sarebbero stati rimandati in Germania appena il Goeben fosse tornato a Costantinopoli dopo la sua crociera.

I nostri velivoli hanno annunciato nel pomeriggio di lunedì che il Goeben è sempre incagliato nella stessa posizione. I nostri idrovolanti lo bombardano continuamente.

Venizelos visita il settore greco del fronte macedone

Roma, 23

La Legazione di Grecia comunica: Venizelos, accompagnato dal generale Charpy capo dello stato maggiore degli eserciti alleati in Oriente, visitò ieri il settore greco sul fronte macedone. Egli fu oggetto di una ovazione da parte dei combattenti greci.

Il generale francese Gerone comandante il gruppo delle divisioni della regione offrì in suo onore una colazione durante la quale egli brindò dicendo di essere lieto di constatare che le truppe greche non solamente non cedono agli eserciti alleati, ma provocano l'ammirazione dovunque esse si battono, dando prova delle loro qualità e concluse dicendosi veramente felice di poter dire ciò al presidente del consiglio greco.

Venizelos ha risposto dicendo di essere lieto di udir dalla bocca di un capo eminente un tale omaggio reso alle truppe greche, aggiungendo essere fortemente convinto che ben presto l'esercito greco, i cui effettivi aumentano di giorno in giorno, potrà fare onore alla parola della Grecia e difendere con successo i suoi diritti.

Coincidendo la visita di Venizelos con la vittoria di una divisione greca che respinse un attacco bulgaro infliggendo al nemico gravi perdite, ciò dette luogo a una manifestazione a favore della guerra, degli alleati e del presidente del consiglio di Grecia.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 23

Durante la settimana finita alla mezzanotte di sabato 19 genn. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 423 navi con stazza complessiva lorda di 292.603 tonnellate, uscite 366 con stazza complessiva lorda di 416.700 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono: un piccolo veliero al disopra delle 100 tonnellate. Un piroscafo venne attaccato senza risultato.

Nei porti inglesi

Londra, 23

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti britannici per la settimana scorsa reca i seguenti dati: Arrivi 2355, partenze 2242. Navi mercantili britanniche affondate: sei al disopra delle 1600 tonnellate, due al disotto. Attacchi non riusciti sei.

Le trattative di Brest Litowsk virtualmente fallite

Pietrogrado, 23

In un «memorandum» sui risultati delle trattative di Brest Litowsk i massimalisti spiegano che i russi obbligarono gli austro-tedeschi a rivelare il carattere annessionistico dei loro scopi di guerra. Siccome i russi non sono in grado di costringere gli austro-tedeschi a ripudiare questi scopi imperialistici non vi è nulla da aspettarsi dalle trattative.

La discussione sulle questioni di diritto

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Notizie da Brest Litowsk dicono che sabato e domenica scorsi vi furono le prime discussioni ufficiali nella commissione tedesco-russa per le questioni di diritto. Sono stati concretati e formulati articoli relativi alla fine della guerra, alla ripresa delle relazioni consolari, ai risarcimenti di guerra e al ripristinamento dei trattati di Stato.

Una seconda delegazione ucraina

Zurigo, 23

Si ha da Berlino:

E' arrivata a Brest Litowsk una seconda delegazione ucraina, la quale nega che i delegati della rada abbiano il diritto di negoziare a nome tutta l'Ucraina, perchè la rada rappresenta soltanto la borghesia, non il governo degli operai e soldati, che risiede a Kharkoff e nel cui nome i nuovi delegati si sono presentati. Questi delegati essendo bolsceviki si sono uniti coi delegati russi.

Membri della costituente arrestati

Pietrogrado, 23

Le autorità massimaliste arrestarono nella sede del «Comitato sociale rivoluzionario» una ventina di membri della Costituente.

I funerali delle vittime della giornata della riunione della Costituente ebbero luogo tra la calma con numerosa affluenza di popolo.

Kieff nelle mani dei massimalisti?

Pietrogrado, 23

Da fonte massimalista si annuncia che reparti di truppe dei soviets inviati da Karkoff a Poltava attaccarono le truppe della rada di Kieff e le sconfissero completamente. La città è nelle mani dei soviets.

La «Pravda» dice che i bolsceviki si impadronirono di una stazione occupata dagli ucraini, prendendo cinque milioni di scatole di conserva, duemila carri di bestiame e gran numero di fucili e di mitragliatrici.

Uno scontro ferroviario è avvenuto nella stazione di Alessandrovo in provincia di Vladimir fra un treno viaggiatori e un treno militare. Si segnalano 200 vittime.

Si annuncia una nuova riduzione della razione di pane, che non supera i cento grammi al giorno.

La scoperta di un complotto tedesco a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 23

Un complotto organizzato per far saltare sei vagoni di alcool destinato agli Alleati è stato scoperto dalla polizia che ha potuto evitare il misfatto. Si tratterebbe di un attentato tedesco.

La risposta del Belgio alla Nota del Papa

Roma, 23

L'«Osservatore Romano» pubblica il testo della risposta di Re Alberto del Belgio e del Governo belga alla nota pontificia dell'agosto scorso sulla pace.

Ecco il testo della nota di Re Alberto:

«Santissimo Padre. Ho preso cognizione con vivo interesse del messaggio che la Santità Vostra ha diretto il primo agosto ai Capi dei Paesi belligeranti e mi sono affrettato a sottoporlo al mio Governo che lo ha studiato con la più savia e più deferente attenzione. Il risultato di questo studio è stato concretato in una nota che sono lieto di rimettere alla Santità Vostra, associandomi ai voti della Santa Sede, affinchè una pace giusta e durevole possa prontamente mettere un termine ai mali di cui soffre l'umanità e più specialmente il popolo belga così duramente provato.

«Prego la Santità Vostra di credere al mio filiale e rispettoso affetto.

Firmato: **Alberto**

Mores, li 24 dic. 1917.

Ecco la nota del Governo belga:

«Il Governo del Re, appena ricevuto il messaggio che Sua Santità ha diretto il primo agosto 1917 ai Capi dei belligeranti si è affrettato di rispondere che esso avrebbe studiato con la più grande deferenza le proposte che il documento espone con un linguaggio così elevato. Nello stesso tempo esso ha avuto l'onore di esprimere la sua viva e profonda riconoscenza per l'interesse particolare che il Santo Padre attesta alla nazione belga e del quale il documento ne ha dato nobile e premurosa prova.

«Fin dalle prime parole del messaggio, Sua Santità ha avuto cura di dichiarare che esso ha cercato di conservare una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti. Una tale cura rende ancor più significativo il giudizio che esprime S. S. quando viene alla conclusione del totale sgombero del Belgio, del ristabilimento della sua piena ed intera indipendenza e quando riconosce, come una dichiarazione pubblica del cardinale segretario di Stato ne fa fede, il diritto del Belgio a riparazioni per i danni e le spese di guerra.

«Già nella sua allocuzione concistoriale del 22 gennaio 1915 il Santo Padre aveva proclamato in faccia al mondo che esso riprovava l'ingiustizia e si era degnato dare l'assicurazione al Governo belga che formulando questa riprovazione aveva mirato appunto alla invasione del Belgio. Gli onesti di tutti i paesi si rallegrarono con il Governo belga che l'ingiustizia di cui il Belgio è stato vittima e la necessità di una riparazione siano state proclamate dalla più alta autorità morale della cristianità che è sempre vigile a non lasciar distruggere o alterare, in mezzo alle fazioni ed ai conflitti degli uomini, la nozione del bene e del male.

«Sotto l'impressione della gratitudine che esso di ciò prova, accresciuta anche dai numerosi e caritatevoli interventi del Santo Padre a favore di tante vittime della violenza del nemico, il Governo del Re ha esaminato la possibilità di contribuire, nella misura che dipende da lui, alla realizzazione del doppio desiderio cui si ispira il messaggio pontificio: affrettare il termine della guerra attuale e rendere impossibile il ritorno di una simile catastrofe, con l'adozione di un insieme di garanzie destinate ad assicurare la supremazia del diritto sulla forza.

«Dal principio del mese di settembre il Governo del Re ha fatto sapere alla Santa Sede che in quanto al seguito che potrebbe darsi alle proposte contenute nel messaggio, esso doveva riservare la sua decisione fino a che le Potenze in guerra con il Belgio non avessero fatto conoscere chiaramente il loro scopo di guerra ed ha aggiunto che in ogni caso il Belgio non si pronuncerebbe sulle condizioni generali della pace e sulla riorganizzazione delle relazioni fra gli Stati che in pieno accordo con le Potenze garanti della sua indipendenza, che hanno fatto onore agli obblighi verso di esso ed i cui eserciti lottano col suo per la causa del diritto.

«Nulla è venuto a modificare la situazione che esisteva al momento in cui il Governo del Re fece conoscere alla Santa Sede questo modo di vedere. Tuttavia il Belgio colse con sollecitudine la occasione che gli forniva il nobile passo di S. S. per ripetere in faccia al mondo civile ciò che esso scriveva, ora è tra poco un anno, al Presidente degli Stati Uniti: prima dell'ultimatum tedesco, il Belgio non aspirava che a vivere in buoni rapporti con tutti i suoi vicini; esso praticava con una scrupolosa lealtà verso ciascuno di loro il dovere che gli imponeva la sua neutralità. Come è stato ricompensato dalla Germania della fiducia che esso le attestava?

«Se c'è un paese che ha il diritto di dire che ha preso le armi per difendere la sua esistenza, questo è certamente il Belgio. Esso desidera appassionatamente che un termine sia posto alle sofferenze inaudite della sua popolazione, ma non potrebbe accettare che una pace che gli assicuri nello stesso tempo riparazione, sicurezza e garanzia per l'avvenire. Integrità del territorio belga, metropoli e colonie, indipendenza politica, economica e militare senza condizioni, nè restrizioni, riparazioni per i danni subiti, garanzie contro il rinnovarsi dell'aggressione del 1914, tali restano le condizioni indispensabili di una pace giusta per ciò che concerne il Belgio. Qualsiasi regolamento che lo disconoscesse, scuoterebbe le stesse basi del diritto, perchè sarebbe in tal caso acquisito che nel dominio internazionale la violazione del diritto crea al suo autore un titolo che può diventare fonte di un guadagno.

«Dopo un anno da che il Governo del Re aveva formulato le condizioni che esso si permette di ricordare, il Reichstag ha votato una risoluzione detta di pace. I Cancellieri ed i Ministri degli affari esteri si sono succeduti nell'impero tedesco. Più recentemente gli imperi centrali hanno pubblicato delle note in risposta al messaggio della Santa Sede. Mai una parola è stata pronunciata, mai una riga è stata scritta che riconoscesse netto il diritto imprescindibile del Belgio che la Santa Sede non ha cessato di riconoscere e di proclamare.»

Colloqui dell'onor. Orlando con Clemenceau e Pichon

Parigi, 23

Il Presidente del Consiglio italiano onor. Orlando, dopo avuta ieri nel pomeriggio una lunga conferenza coi Presidente del Consiglio Clemenceau, si è trattenuto in colloquio col ministro degli esteri Pichon.

Un altro affare di spionaggio
I primi arresti a Parigi

Parigi, 23

L'*Heure* annuncia che un nuovo importantissimo affare di spionaggio è stato ultimamente scoperto dalle autorità militari. Sono stati già operati due arresti: Quelli di un uomo e una donna, i cui nomi sono tenuti segreti. Stamane il capitano Bouchardon ha rimesso al commissario Piolet parecchie commissioni rogatorie e mandati di perquisizione.

L'istruttoria contro Caillaux

Parigi, 23

Nel pomeriggio di ieri il capitano Bouchardon ricevette la deposizione di un colonnello francese a proposito dell'istruttoria aperta contro Caillaux. Oggi ha ricevuto la deposizione di un generale in ritiro.

Si oppone una formale smentita alle informazioni fornite ufficialmente ieri dagli amici di Caillaux nelle quali si diceva che il perito aveva terminato l'esame dei titoli trovati nella cassaforte di Firenze, e il cui valore non superava i 400.000 franchi.

Echi alla Camera austriaca dei movimento czeco-sloveno e delle agitazioni popolari

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: La Camera dei deputati ha ripreso ieri i suoi lavori.

Il presidente del consiglio Seidler ha risposto alle interpellanze dei deputati tedeschi o czechi sulla recente manifestazione dei deputati czechi alla Camera e alle Diete della Boemia, della Slesia e della Moravia con cui fu riaffermato il diritto alla istituzione di un regno indipendente czeco-slovacco, manifestazione la cui divulgazione è stata vietata.

Il presidente del consiglio ha dichiarato che, mentre la manifestazione del 30 Maggio dell'anno scorso aveva un carattere che pur si poteva conciliare coi principi dinastici e patriottici di un austriaco, nella manifestazione di Praga si cercherebbe invano anche l'ombra del rispetto del vincolo dinastico e del principio della compagine dello Stato. Tale manifestazione si pone in certo modo dal punto di vista internazionale. I nemici possono trarne un incoraggiamento a non cedere nel tendere all'attuazione dei loro principi diretti contro la compagine dello Stato austriaco.

La manifestazione invoca il diritto d'autodecisione dei popoli per assicurare alle provincie suddette, senza tener conto dei pari diritto del popolo tedesco e staccandole dall'attuale vincolo statale, piena indipendenza o sovranità. La manifestazione è improntata ad ostilità verso lo Stato, tanto che ogni austriaco deve respingerla con indignazione ed ogni governo austriaco deve combatterla con tutti i mezzi a sua disposizione. (*Applausi dei tedeschi, grida ostili degli czechi e degli jugo-slavi*). Di ciò è garanzia il fatto che l'idea dello Stato è profondamente radicata nella grande maggioranza della popolazione fedele all'imperatore ed all'impero. Di ciò è garanzia, e la constato con esplicita autorizzazione, la volontà del massimo fattore dello Stato cui spetta la nomina del governo. Un'altra politica sarebbe non solo riprovevole ma anche incomprensibile.

Noi tendiamo alla pace nel senso della giustizia e della conciliazione, ma anche con quella concordia e fermezza che devono far vedere agli avversari la mancanza di possibilità di attuazione dei loro propositi di violentamento. Nonostante tali mene l'indistruttibile forza vitale dell'Austria prevarrà sui nemici esterni.

Seidler dice quindi che il governo è alieno dall'identificare tutto un popolo, delle cui qualità e del cui lealismo documentato spesso dalla storia ha la massima stima, con la tendenza della recente manifestazione. Spera che il germe velenoso di quella politica suicida non intaccherà il nucleo sano. Desidera che i partigiani di quelle tendenze ritornino, dopo un passeggero traviamento, ai principi politici austriaci.

Seidler parla poscia degli scioperi che non si svolsero in modo turbolento, ma che potevano assumere forme tali da destare apprensioni. Gli accordi stipulati coi lavoratori non debbono considerarsi come prodotto della lotta di classe. Il governo mirò solo alla tutela degli interessi dello Stato e della società. Non vi sono nè vinti nè vincitori, poichè si operò a favore di tutte le classi della popolazione ed a vantaggio di tutte torna il rapido ripristinamento delle condizioni normali. Con ciò è data garanzia a tutte le classi della popolazione che compiono così fedelmente ed incrollabilmente il loro dovere che non sarà indebolita in futuro la loro opera conservatrice dello Stato. D'altra parte il governo non ebbe difficoltà a promettere riforme nel campo del diritto elettorale amministrativo da lungo tempo meditate e che non possono essere negate in massima alle grandi masse popolari. La loro attuazione avverrà in modo che rimanga tutelato il possesso nazionale (*rumori da parte degli czechi. Voci: quello tedesco!*) che siano appagate le domande giustificate di tutte le parti del popolo.

Seidler conclude con un appello a far prevalere le idee comuni sui dissidi politici, mentre la patria è in pericolo. Si pensi quello che si vuole dell'attuale governo, nessuno potrà negare che esso cerca di unire tutti coloro che sono animati da buona volontà riguardo alla fedeltà per la dinastia e lo Stato. I compiti del Governo sono mille volte più difficili di quanto il pubblico crede e vogliono far credere coloro che gli lanciano in questa situazione la freccia del Parto. Esso può assolvere tali difficili compiti solo ove sia appoggiato da una forte rappresentanza popolare. (*Acclamazioni, proteste degli slavi*).

Segue la discussione. Packer, Elvert e Oberleithner per i tedeschi della Boemia, della Slesia e della Moravia, protestano aspramente, tra le continue interruzioni degli czechi, contro le tendenze degli czechi e chiedono l'istituzione di una provincia separata della Boemia tedesca e la completa autonomia pei tedeschi della Moravia.

Waltner protesta a nome della nuova unione tedesco-nazionale. Malick protesta contro le tendenze degli jugo-slavi.

Oratori czechi e jugo-slavi riaffermano i diritti dei loro popoli e criticano i negoziati di Brest Litowsk ed il modo in cui vi è interpretato il diritto di autodecisione dei popoli.

Glombinski polacco, espone le apprensioni dei polacchi per i criteri del generale Hoffmann e protesta contro le mire della Germania alle così dette: «Garanzie dei confini» a spese della Polonia e contro le aspirazioni ad appropriarsi dei bacini carboniferi polacchi. Aggiunge che appagare le domande dei polacchi è il miglior modo per garantire i confini e la pace europea.

Peptruscevicz ruteno, protesta contro l'unione di territori ucraini alla Polonia.

Adler dice che i socialisti chiedono soltanto che sia mantenuto quello che Czernin espose nei suoi discorsi.

Mataja cristiano sociale dice che anche il suo partito è favorevole ad una pace per accordi ed ai criteri di Czernin.

Oratori socialisti dichiarano che le concessioni fatte dal governo iniziano la democratizzazione dell'Austria. I cristiano-sociali rimproverano invece ai socialisti di avere sfruttato per scopi partigiani il malumore della popolazione per la mancanza di viveri.

I partiti tedesco, nazionali, parlamentari si sono fusi in una unione dei partiti tedesco. nazionali della Camera che comprende 94 deputati.

Czernin dall'Imperatore

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri il ministro degli esteri Czernin.

La morte del maresciallo Hofer

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: E' morto improvvisamente il tenente maresciallo Hofer, già sostituto del capo dello stato maggiore generale.

Ricompense al valore

ad osservatori e piloti di Marina

Roma, 23

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento

Pasino Alessandro, di Alessandria, tenente di vascello (alla memoria): «Ufficiale in II. di sommergibile, colpito mortalmente da una granata, dava prova di mirabile forza d'animo e spirito di sacrificio, esortando il comandante a non occuparsi di lui e a provvedere invece alla salvezza della nave». — (Atlantico, 6 ottobre 1917).

Gianotti Giuseppe, di Cardasco (Pavia), sottotenente di vascello di complemento: «Osservatore di idrovolante, compiva numerosissime missioni di bombardamento e di esplorazione, sfidando intenso fuoco nemico e dimostrando eccezionale sangue freddo» (Trieste-Costa istriana, agosto, settembre 1917).

Baglietto Stefano, di Varazze, assistente del genio navale: «Pilota di idrovolante compiva numerosissime missioni su territorio nemico efficacemente difeso e dimostravasi sempre instancabile ed entusiasta nonostante che varie volte il suo apparecchio venisse colpito». — (Trieste, agosto-settembre 1917 — Golfo di Trieste-Costa Istriana 19 agosto 1917).

Ravelli Giovanni di Brescia, volontario aviatore: «Pilota d'idrovolante, compiva numerose missioni in paraggi assai pericolosissimi dall'efficace difesa nemica. Partito per bombardare navi a Trieste e sapendo che già trovavansi in quota all'agguato apparecchi da caccia austriaci, noncurante del pericolo, assolveva felicemente il suo compito ed inseguiva un apparecchio avversario fin sul suo territorio, danneggiandolo ed abbandonandolo solo quando per il sopraggiungere di altri due apparecchi, doveva misurarsi con essi, dai quali riusciva a difendersi mirabilmente. In una ricognizione mitragliava presso Trieste a 500 metri di quota una torpediniera nemica, facendola fuggire e abbandonandola soltanto al giungere di due apparecchi da caccia con cui impegnava combattimento rimanendo colpito nell'apparecchio e nel motore». (Trieste agosto-settembre - Golfo di Trieste, 1.o settembre-Costa Istriana 23 settembre, del 1917).

Parodi Giorgio di Venezia, secondo capo meccanico motorista: «Osservatore di idrovolante compiva numerosissime missioni su territorio nemico efficacemente difeso e dimostravasi sempre instancabile ed entusiasta, nonostante che varie volte il suo apparecchio venisse colpito» (Trieste agosto-settembre-Golfo di Trieste-Costa Istriana 19 agosto 1917).

Zoni Luigi, di S. Antonio di Trebbia, secondo Capo Timoniere (alla memoria): «Pilota di idrovolante compiva con apparecchio da ricognizione numerosi bombardamenti sfidando il fuoco nemico, ed eseguiva con apparecchio da caccia varie missioni dimostrando sempre abilità ed audacia eccezionali. Di esempio e di incitamento a tutti, in una circostanza attaccava risolutamente tre velivoli da caccia nemici, danneggiandoli, finchè a sua volta colpito e con l'apparecchio in fiamme, precipitava in mare, incontrando morte gloriosa». (Trieste-Golfo di Trieste agosto-settembre - Costa Istriana 23 settembre 1917).

Potta Raffaele di Napoli, 2.o Capo torp. E.: «Pilota di idrovolante compiva numerosissime missioni di bombardamento e di esplorazione sfidando intenso fuoco nemico e dimostrando eccezionale sangue freddo». (Trieste-Costa Istriana, agosto settembre 1917).

Spagnolo Luigi, di Bovalino (Reggio C.). Ten. di vasc. (ala memoria), il quale «Ufficiale pilota di idrovolante, prese parte a numerose ricognizioni ed a due bombardamenti. Assunto il comando della squadriglia, la portò più volte ad attaccare obiettivi in territorio nemico lontano dalla costa, affrontando anche un idrovolante da caccia avversario che metteva in fuga nel cielo di Durazzo e sempre dimostrando prontezza di decisione e mirabile ardimento. Vittima del dovere, lasciava la vita mentre provvedeva all'istruzione in volo ad un allievo pilota». (Basso Adriatico, gennaio-settembre 1917).

Medaglia di bronzo

Bafile Andrea di Bagno (Aquila), tenente di vascello, il quale: «Partecipava ad una spedizione i cui apparecchi terrestri, percorrendo un lungo tratto di mare aperto, in condizioni avverse, riuscivano a raggiungere le Bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obiettivi navali, rientrando tutti alla base, malgrado le deviazioni inevitabili nella crescente foschia». (Bocche di Cattaro, 4-5 ottobre 1917).

Diaz Giuseppe di Napoli, capitano di corvetta: «Comandante il sommergibile, in una grave contingenza provvedeva con abilità e sangue freddo alla salvezza della nave e al suo comando, bersagliata da colpi di cannone, ed al ricupero dei feriti caduti in mare». (Atlantico, 6 ottobre 1917).

De Rosa Giovanni, di Salerno, fuochista sc. A. (alla memoria): «Colpito mortalmente da una granata a bordo del sommergibile su cui era imbarcato, dava prova fino all'ultimo di ammirevole forza d'animo». (Atlantico 6 ottobre 1917).

Mignani Secondo di Misano (Rimini), marinaio, il quale: «Servente di un pezzo scoperto, sottoposto ad aggiustato tiro nemico, sebbene ferito, rimaneva calmo e sereno al suo posto e continuava nel proprio incarico sino a quando non potè essere sostituito, dando bello esempio di coraggio e di mirabile virtù militare». (Alberoni, 9 ottobre 1917).

Ratti Oscar, di Lerici, capitano macchinista di complemento, il quale: «Al grido di allarme in seguito all'avvistamento della scia del siluro lanciato contro la nave su cui trovavasi imbarcato, si precipitava nei locali di macchina per compiervi sino all'ultimo istante il proprio dovere. Bell'esempio di valore e di militare contegno». (Alto Tirreno, 14 agosto 1917).

Spisani Giuseppe, di Minervio (Bologna), capitano C. R. E. (alla memoria): «Durante tutto il periodo della guerra eseguiva numerose e difficili operazioni di ricupero e di distruzione di torpedini alla deriva, di bombe e proiettili, anche quando tali armi risultavano a lui sconosciute perchè nemiche, contribuendo così con la sua opera inspirata sempre al più completo sprezzo del pericolo, a salvare da danni opere e persone. Nell'eseguire una di queste missioni, sacrificava nobilmente la vita». (Brindisi, 10 novembre 1917).

Baggioni Primo di Forlì, sottotenente di vascello di complemento: «Instancabile quale osservatore di idrovolante compiva di giorno e di notte numerose missioni di guerra affrontando sempre col massimo ardimento il più intenso fuoco nemico dal quale veniva spesse volte colpito all'apparecchio». (Trieste-Golfo di Trieste, agosto settembre - Costa Istriana, 23 settembre 1917).

Piro Beniamino, di Casamicciola, secondo nocchiere: «Pilota di idrovolante prendeva parte con vivo entusiasmo a numerosissime missioni di guerra diurne e notturne sfidando il fuoco nemico. Durante un bombardamento di unità navali nel porto di Trieste, con tempo pessimo, travolto per due volte dal turbine, dimostrava singolare abilità e sangue freddo riprendendo il controllo dell'apparecchio a 1000 metri sopra le dighe di Trieste, sebbene fatto segno ad intenso fuoco nemico». (Trieste-Golfo di Trieste, agosto-settembre-Costa Istriana, 3 settembre 1917).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Giovedì: S. Timoteo v. m.
25 Venerdì: Com. di S. Paolo.

La raccolta del ferro, dell'acciaio e della ghisa

Questa mattina la II. Commissione Raccolta Metalli, della III. Armata, inizierà la raccolta dei rottami di ferro, acciaio e ghisa.

Contrariamente a quanto fu detto nell'ultimo nostro annuncio il materiale dovrà essere portato ai Magazzini Ratti, sulla riva di Biasio, vicino alla Stazione ferroviaria.

I locali scelti, per la grandezza e i mezzi ivi esistenti e la riva sul Canal Grande, meglio si prestano ad una rapida raccolta dei metalli.

Il pagamento sarà fatto immediato, sul posto, da Ufficiali appositamente incaricati.

I proprietari di grosse partite sono pregati di prendere accordi con la Direzione della II. Commissione, per fissare il giorno di scarico dei rottami.

Si ricordano i prezzi in Lire al quintale dei rottami metallici:

Rottami di ferro da copertura per ferriera L. 35 — Rottami da officina di ferro e acciaio, L. 25 — Rottami pesanti di ferro e acciaio raccogliticci, L. 18 — Rottami leggeri nuovi di ferro e di acciaio, L. 14 — Tornitura di ferro e acciaio, L. 7 — Tornitura di ghisa, L. 6 — Rottami leggeri usati di ferro e di acciaio, L. 7 — Rottami di ghisa grigia meccanica, L. 32 — Rottami di ghisa grigia comune, L. 20 — Rottami di ghisa bruciata, L. 10.

Offerte alla Croce Rossa

I professori, la segretaria e gli alunni della R. Scuola tecnica «Livio Sanudo» per onorare la memoria dell'ottima signora Amalia ved. De Gasperi, madre del Direttore della Scuola stessa, prof. Abelardo De Gasperi, ne iscrivono il nome fra i Soci perpetui versando L. 100.

— Il sig. Poggi Pietro offre in memoria del sig. De Mitri Giacinto, procuratore della Ditta Pasqualin e Vienna, L. 5.

Un annegato

Ieri mattina il vigile Semin Sante, mentre passava per il ponte delle Oche a San Giacomo dall'Orio, scorse nel canale una massa nera.

Sceso, in una barca, constatò che si trattava di un cadavere.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto gli agenti di P. S. del Sestiere di S. Polo, che piantonarono il cadavere.

Alle 10, per mezzo di una imbarcazione della Croce Azzurra, il cadavere venne trasportato all'Ospedale, dove fu identificato per certo Tempesta Giovanni fu Agostino, di anni 58, abitante a S. Polo, 2893.

Si presume che lo sciagurato, avendo bevuto un po' più del solito, mentre rincasava si sia avvicinato a una riva, sdrucciolando in acqua e annegandosi.

Piccola cronaca

Una barca che prende il largo

Al reggente il Commissariato di P. S. di S. Polo, delegato Basilicò, l'altro giorno Boato Ettore di Alessandro di anni 23, abitante in calle dei Botteri 1534, denunciò che nella notte ignoti ladri avevano rubato una barca della portata di 25 quintali e del valore di L. 400, di sua proprietà, ormeggiata in rio S. Barnaba.

La Questura indaga.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Segretariato per i profughi a Siena

Siena, 22

La Casa del Soldato la simpatica istituzione da oltre due anni fondata dalla Associazione Popolare Cattolica, funziona egregiamente e si rende tanto benemerita e benefica e ciò mercè l'interessamento costante spiegato dai preposti all'Associazione e specialmente dal presidente prof. Don Assunto Moretti e dal cassiere direttore prof. don Orlando Rafanelli.

E' frequentata assiduamente dai soldati che trovano modo conveniente di passare il tempo, nelle sale di scrittura dove viene fornita gratis la cancelleria; nelle sale di gioco, nel salone dei concerti ecc. ecc.

Spesso si dànno dei trattenimenti; ieri sera si ebbe una pesca pro Casa con concerto eseguito da una banda militare.

Altra opera utilissima ha voluto aggiungere il Consiglio d'Amministrazione della Casa, istituendo un «Segretariato per i profughi».

Esso è aperto nei giorni di giovedì e domenica dalle 14 alle 16; così i profughi sono avvertiti che possono ricorrere al suddetto segretariato per consigli informazioni, ecc. ecc.

Profughi che si ricercano

I sottoscritti profughi, ora requisiti alle dipendenze della direzione lavori di difesa - IX Sezione - VI Sottosezione - Zona di guerra — ricercano i loro congiunti già a Mareno di Piave:

— Casagrande Ugo cerca il figlio Silvestro ed il nipote Antonio, soldati;

— Manente Giovanni cerca il fratello Lorenzo requisito ed il fratello Giuseppe, soldato;

— Camata Angelo cerca il fratello Luigi, soldato;

— Giusti Luigi cerca il figlio Giovanni, soldato;

— Prizzon Giovanni cerca il figlio Antonio, soldato;

— Benedet Pietro cerca Giovanni, soldato;

— Sandri Giovanni cerca il fratello Antonio, soldato;

— Vittorel Giovanni cerca Antonio, soldato;

— Carnelos Giuseppe, Giovanni, Antonio, cercano i figli e nipoti militari, da Codognè;

— Schincariol Giuseppe cerca i fratelli Guerrino e Luigi, soldati.

Da Budoia (Sacile): Carlon Angelo, cerca i figli e nipoti, militari.

Da Conegliano: Perrin Lorenzo cerca i congiunti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Rifugio»

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

In memoria del Comm. Rocca Lucca

MIRA — Ci scrivono, 23:

Per onorare la memoria del compianto comm. Giulio Rocca Lucca, il cav. uff. Gaetano Pazienti ha elargito pro Comitato di Assistenza Civile L. 100.

PADOVA

Importante riunione per il Prestito

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Indetta dall'on. Giulio Alessio, è seguita oggi alle 15 una importante riunione alla Camera di Commercio per il prestito.

Presiedeva l'on. Alessio, assistito dall'avvocato Graziani.

Erano presenti: il Prefetto Gr. uff. Marcialis, l'on. Manzoni, il Sindaco co. Ferri, il co. Lonigo, comm. Fiorazzo, cav. Maluta, avv. Piave, rag. Martini per la Popolare, Kopenik per l'Antoniana, cav. Rovati per la Commerciale, cav. Riso per la Banca d'Italia, marchese Orologio per la Perlasca, avv. Romati per il Banco di Sconto e Mion co. Bonacossi, Quarenghi Banca di cambio, avv. Suman per il Sindaco di Consolve, avv. Sabbadin Sindaco di Cittadella, cav. Musatti di Camposampiero.

Scusarono l'assenza: sen. Bassini, sen. Giusti, sen. Polacco, on. Stoppato, ed on. Romanin Jacur.

L'on. Alessio, ringraziati gli intervenuti, rilevò la necessità che Padova dia una nuova prova di patriottismo sottoscrivendo largamente.

Espose alcuni criteri in tema di propaganda insistendo perchè sia assicurata la sottoscrizione a Padova da parte dei cittadini che ora sono lontani dalla città.

Propone la nomina di una commissione.

Il Sindaco conte Ferri disse dell'importanza morale per Padova di sottoscrivere.

Per la propaganda ritiene sia da seguirsi lo stesso metodo delle altre volte.

Approvò le idee esposte dall'on. Alessio.

Il Prefetto a nome del Governo apprezzò l'iniziativa presa dall'on. Alessio. Si disse certo che i presenti, i quali in ogni occasione diedero prova di patriottismo, faranno quanto sarà possibile perchè Padova abbia da figurare degnamente.

Il Comitato riuscì così composto: on. Alessio, presidente; avv. Rossi per il Comune; avv. Turazza per la Deputazione provinciale; conte Lonigo per la Preparazione Civile; Riso cav. Vincenzo per gli Istituti bancari; comm. Vittorio Fiorazzo per la Camera di Commercio; on. Manzoni Battista per gli istituti agrari.

L'on. Alessio, ringraziati gli intervenuti, dichiarò sciolta la seduta.

La prima riunione del Comitato

Ricordiamo che la prima riunione del Comitato del Prestito seguirà venerdì prossimo alle 14, nello studio dell'on. Alessio.

Le donne per gli espressi

La Direzione delle Poste comunica:

Dovendo questa Direzione provinciale delle Poste assumere subito in servizio temporaneo, per assicurare il sollecito recapito degli espressi in questo capoluogo, da 10 a 15 donne, si fa invito a chiunque aspiri ad eseguire tale incarico, di farne domanda per iscritto alla Direzione medesima, provando con la esibizione dei necessari documenti di avere i seguenti requisiti:

1. Età non inferiore ai 18 anni, nè superiore ai 30 — 2. Proscioglimento dall'istruzione elementare obbligatoria; — 3. Buona condotta; — 4. Attestazione di nubilità o di vedovanza; — 5. Non aver subito alcuna condanna penale.

Saranno preferite le congiunte di agenti postali o di richiamati alle armi.

Per la ripresa del servizio telegrafico

L'on. Giulio Alessio ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se, di fronte al ricostituirsi di tutte le forme di attività nel Veneto e in particolare a Padova, dalla universitaria alla giudiziaria, dalla commerciale alla giornalistica, non intenda di farvi riprendere il servizio telegrafico anche per i privati, pur sottoponendolo a rigorosa censura, al fine di non sottrarre altrimenti alle famiglie e al commercio un mezzo così rapido di notizie, spesso non sostituibile con forme accelerate di trasporto postale, versante esso pure in condizioni di non tollerabili ritardi».

Per gli agricoltori

I rappresentanti della Cattedra d'Agricoltura e del Sindacato Agricolo si sono recati a Roma al Ministero dell'Agricoltura, per sollecitare provvedimenti in tema di solfato di rame.

Gli interessati ebbero dal Ministero le più franche e più premurose assicurazioni che i giusti desideri degli agricoltori veneti saranno appagati e che oltre alla fornitura del solfato rame, sarà nei limiti del possibile provveduto anche ad altre urgenti necessità, quali, quella dei trasporti di tutte le materie indispensabili all'esercizio della agricoltura, alla concessione di mezzi meccanici per la lavorazione delle terre e alla attuazione di provvedimenti atti ad assicurare in ogni evenienza gli agricoltori sulla realizzazione dei prodotti agrari.

Onorificenze

L'on. Giulio Alessio è stato insignito del Gran Cordone Mauriziano.

Il cav. Arturo Diena è stato nominato cavaliere del lavoro.

In questi giorni il conte Brunelli Bonetti Francesco, venne insignito della Croce della Corona d'Italia.

Disgrazia alla Stazione

Un macchinista schiacciato

Il macchinista Tosti Nicola, d'anni 45, del deposito di Milano, mentre stava riparando una locomotiva, riceveva una violenta spinta da una colonna di carri, rimanendo ucciso sul colpo.

La salma fu trasportata all'Ospedale.

VICENZA

Vasto incendio

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Per cause ritenute accidentali, di notte, si sviluppò un incendio nella casa rurale di Giustina Emma, tenuta in affitto da Pinton Virginio, di Lerino.

Il danno alla prima si calcola di circa 20 mila lire per guasti al fabbricato, ed al secondo di lire 10 mila per foraggio ed attrezzi rurali distrutti.

Fortunatamente non avvennero disgrazie.

Ente Autonomo dei Consumi

Ci si comunica:

In seguito agli spiacevoli incidenti determinati dall'affollamento degli acquirenti allo spaccio espressamente istituito per la sola distribuzione del formaggio, la Direzione dell'Ente ha dovuto ieri sospenderne la vendita.

Essa fa appello all'educazione, e tolleranza dei consumatori perchè si astengano da atti deplorevoli, i quali rendono ancor più difficile il compito — per tanto altre cause disagevole — di distribuire i pochi generi concessi dalle attuali condizioni del mercato e dei trasporti. Avverte che ha in corso di apertura altri spacci, i quali faciliteranno gli acquisti; e frattanto ha disposto per la vendita del formaggio — nella misura del possibile — in pacchetti già approntati, che saranno distribuiti in tutti gli spacci a giorni alternati e solo nelle ore pomeridiane.

Conseguentemente la vendita sarà ripresa venerdì 25 corrente, tanto nella Piazzetta del Tribunale, quanto negli altri spacci, dalle ore 8 alle 12,30, per essere proseguita poi di due in due giorni.

Un lutto

Stamane — 23 — è morto in Malo il co. cav. dott. Piero Morandi Bonacossi.

Alla nobile famiglia giungano le nostre sincere condoglianze.

Beneficenza

La famiglia dell'avv. Giovanni Mazzoni per onorare la memoria dell'illustre estinto, elargì la somma di L. 500 a beneficio del Fondo Pensioni della Società Generale di M. S. tra Artigiani Vicentini.

Furti

Ignoti, di notte, mediante scasso, dalla abitazione di Bernardi Achille di Recoaro, rubarono vino per L. 60 circa.

— A Lonigo, di notte, da un carro lasciato incustodito sotto un portico aperto, vennero rubati indumenti da uomo per lire 267 circa in danno di Munari Carlo.

ROVIGO

Il razionamento di generi alimentari

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

L'Ente Autonomo dei Consumi ci comunica che a cominciare da mercoledì 23 corrente saranno razionati il burro, il formaggio, il lardo, l'olio nella misura che sarà indicata in apposita tabella esposta negli spacci dell'Ente Autonomo dei Consumi e secondo le norme seguenti:

1. Il quantitativo sarà fissato per una settimana, dopo conosciuto il numero di quintali assegnati all'Ente dal Consorzio Granario Provinciale.

2. Il prelevamento dovrà essere fatto in una sol volta per genere.

3. E' obbligatoria la presentazione della tessera dello zucchero.

I buoni scaduti non hanno più valore.

Per il prestito nazionale

Affluiscono numerose le sottoscrizioni. Notevole tra le altre quella del cav. Antonio Soldà che ha oggi sottoscritto per 125 mila lire.

Il nuovo provveditore agli studi della provincia di Rovigo

Il dott. Pietro Moretto, professore di fisica e chimica nel nostro Liceo «Marco Foscarini» è stato con recente decreto del Ministro della P. I. nominato Provveditore agli studi della provincia di Rovigo. Congratulazioni.

VERONA

Il sequestro dell'olio degli esercenti

L'opera energica dell'Autorità

VERONA — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco ha ordinata la requisizione dell'olio in città, ritenuto che il consorzio fra esercenti in generi alimentari ottenne una assegnazione di cinque barili di olio per un quantitativo di 30 quintali, senza che fino ad oggi venisse posto in vendita; l'atto di imperio si appoggia al noto decreto luogotenenziale.

Il consorzio Esercenti ha protestato tentando dimostrare che il ritardo è imputabile esclusivamente al ritardo nella consegna, alla difficoltà del ritiro e all'avere atteso, oltre i 25 quintali ricevuti, altri 130 quintali.

Il Consorzio Esercenti ricorrerà al Prefetto. Ma ha contro tutta la grande maggioranza della città, che vuole essere tutelata con energia e con prontezza.

Il saluto di Diaz ad Ala

Il generale Diaz ha mandato ai cittadini di Ala un patriottico telegramma, ringraziando e inneggiando alla cittadina redenta.

Una festa patriottica nel magazzino del Genio

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri al Magazzino Genio, fuori P. Nuova. Il maggiore cav. Oreste Ghidini tenne una applaudita conferenza sul momento presente.

Una riunione di proprietari di case

I proprietari di case si riuniranno domenica per discutere un importante ordine del giorno.

Interesseranno specialmente gli oggetti riguardanti le incursioni aeree e la sopratassa sui fitti. — Relatori avv. Lombroso e avv. Massarani Prosperini.

Cronachetta della provincia

Da Cologna Veneta — E' riuscita ottimamente la raccolta di lana pro combattenti.

Da Oppeano — E' stato fatto cavaliere il sig. Bertelè Tommaso, segretario presso la nostra ambasciata a Londra. Congratulazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 23)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Da Villa.

I due sergenti

I sergenti Sacchi Giulio di Giuseppe, di anni 23, da Sernia, e Facchinetti Felice di Giuseppe, di anni 23, da Milano, sono imputati del reato di ubbriachezza in servizio armato.

L'imputazione porta che i due giudicabili, essendo comandati di ronda armata, la sera del 27 dicembre u. s., si presentarono all'ufficiale di servizio al luogo stabilito per comunicare le novità, manifestamente alterati per il vino bevuto.

Nell'interrogatorio i due imputati negano in via assoluta di aver bevuto del vino, ed affermano di aver accudito regolarmente alla consegna avuta.

Vengono escussi come testi d'accusa, il S. T. Sedea Maria ed il Ten. Scapietto Giustino, che riconfermano la loro deposizione in atti.

Il P. M. nella sua requisitoria, esaminate le circostanze processuali, conclude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore avv. cap. D'Andrea sostiene trattarsi di un equivoco e conclude chiedendo l'assoluzione dei suoi raccomandati, per inesistenza di reato.

Accogliendo tali tesi, il Tribunale nella sua sentenza assolve i due sergenti per inesistenza di reato.

Il pescatore pescato

Due carabinieri di Campagna Lupia, la sera dell'1 dicembre u. s. dovevano rintracciare un tristo figuro, tal Bedin Luigi di Bortolo, di anni 35, pescatore, domiciliato a Campagna Lupia, vigilato e pregiudicato, condannato per ben 18 volte, per ferimenti, furti e rapine; fu trovato mentre beveva in un'osteria di quel paese, ed all'intimazione dei due militi che lo dichiaravano in arresto, rispose con offese e minaccie, facendo viva resistenza ai rappresentanti dell'ordine pubblico.

L'imputato nel suo interrogatorio cerca scolparsi, dicendo che quella sera era ubbriaco; afferma di conseguenza di nulla ricordare.

Il P. M. chiede la condanna a mesi 4 di reclusione.

Dopo l'arringa del cap. D'Andrea, il Tribunale lo condanna a mesi 5.

La disavventura dello spazzino

Ballarin Domenico di Sante, di anni 55, da Venezia, spazzino comunale, è imputato del reato di oltraggio contro un ufficiale dell'Esercito.

La sera del 15 dicembre u. s. un ufficiale di ronda, accompagnato da due soldati, entrava a scopo d'ispezione nel caffè Borsetta a Rialto, dove richiedeva ai presenti i documenti d'identificazione personale; il giudicabile, che si trovava in caffè, si rifiutò di aderire all'invito, pronunciando una frase oltraggiosa.

Nell'interrogatorio dichiara che quella sera era ubbriaco.

Il P. M. chiede un mese di reclusione ed il Tribunale raddoppia la pena. — Dif. D'Andrea.

Di qui non si passa!

La sera del 27 dicembre u. s. il soldato di guardia alla porta d'uscita della nostra stazione ferroviaria, intimava l'alt al macellaio Zanetti Ulderico fu Francesco, di anni 34, da Venezia. Richiestogli il passaporto, costui oltraggiava il milite.

Nell'interrogatorio nega di avere pronunciato delle ingiurie e dice di aver presentato il passaporto al momento che usciva dalla stazione.

Il P. M. sostiene che il Tribunale debba ritenere responsabile lo Zanetti e ne chiede la condanna a 65 lire di multa.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., lo condanna alla multa richiesta. — Dif. Cigala.

Servizio di Borsa

del 23 gennaio 1918

Borsa di Londra — Prestito francese 4 per cento 65.25 — Ex 72.75 — Nuovi Consolidati, 55.00 — Rendita Spagnuola 108 e 3 ottavi — Rendita giapponese, 71.50 — Uruguay 3.50 per cento, 75.50 — Marconi, 3 e 1 ottavo — Cambio su Italia, inquotato — Chequès su Italia, da 39.95 a 40.95 — Cambio su Parigi, 27.55.50 — Chequès su Parigi, 27.16.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino 43.75.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.40.

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72 — Cambio su Berlino 87 e 7 ottavi.

Media Cambio ufficiale — Franchi 147.81 — Sterline 40.17.50 — Franchi Svizzeri 189.60 — Dollari 8.43.50.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

✝

Nelle prime ore d'oggi munito dei conforti di nostra Santa Religione serenamente spirava per improvviso violento malore il

Conte Cav. Dott.
PIERO MORANDI BONACOSSI

La moglie contessa Laura Franco, la madre contessa Elena Muzani, i fratelli conte dott. Antonio e conte dott. Bruno, la sorella contessa Cecilia, la cognata contessa Marcella De Ferrari, la suocera contessa Elisa Monza Franco, i cognati Cia, Camillo, Alberto, Livia, Fabrizio co. Franco, i nipoti, i cugini conti Gradenigo e Muzani ne danno la triste partecipazione.

Malo, 23 gennaio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 25 — Venerdì 25 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'Italia e gli Alleati

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

Continua vivacissima nella stampa italiana la discussione intorno alla necessità per l'Italia di far conoscere il suo punto di vista in merito alle proposte di pace avanzate dal conte Czernin a Brest Litowsk e alle controproposte formulate più tardi da Lloyd George nel suo famoso discorso e dal presidente degli Stati Uniti nel suo storico messaggio. Terzo, parlò anche il ministro degli affari esteri di Francia: si attendeva e si attende tuttora che parli il ministro degli esteri d'Italia o il nostro Presidente del Consiglio. Invece, all'infuori dell'annunzio della partenza dell'on. Orlando per Parigi, non si è saputo null'altro intorno ai propositi del governo italiano.

A rigor di termini si potrebbe anche escludere che il viaggio del Presidente del Consiglio abbia uno scopo politico generale per la nostra Alleanza, come taluni vorrebbero far ritenere, deducendolo aprioristicamente dall'atteggiamento fin qui tenuto dal nostro governo; ma essendo noi all'oscuro dei fondamentali moventi dell'azione dei governi dell'Intesa in questo momento, non sapremmo nè escludere iè ammettere perchè non ne abbiamo gli elementi logici e di fatto. Attendiamo con serena fiducia che gli avvenimenti e qualche comunicato ufficiale ci dicano le ragioni del viaggio del nostro primo ministro; ma non rinunciamo neppure per un solo istante, noi modestamente insieme al gran coro delle voci autorevoli che si son levate da quasi tutta la stampa italiana, ad affermare, a reiterare al nostro governo, a noi stessi e ai nostri alleati, la necessità che l'Italia faccia conoscere, in armonia con le aspirazioni e i propositi alleati, il suo punto di vista *attuale* intorno ai problemi della pace e della guerra. Questa necessità deve pur sentire il nostro governo e siamo certi che, a tempo opportuno, esso ci fornirà gli elementi per spiegarci il suo attuale silenzio; nessun dubbio c'è per noi a questo proposito.

L'on. Orlando, parlando il giorno della fine dell'anno scorso al Senato, dava per primo la risposta che meritavano alle proposte di pace di Brest-Litowsk. Egli affermò che il suo giudizio — che fu un giudizio critico preciso, sereno, severo e luminoso in certi punti — non era ancora l'espressione di accordi intervenuti fra gli alleati; ma egli parlava ugualmente come capo del governo italiano, al popolo italiano, esprimendo le sue impressioni, manifestando i suoi propositi, esponendo il suo giudizio. Se per una concreta risposta politica indiretta alle proposte ventilate a Brest-Litowsk dagli Imperi Centrali, era necessario un concreto accordo interalleato, per una risposta generica, sommaria, ciascun ministro degli esteri, ciascun presidente di ministri dei paesi dell'Intesa potevano benissimo esporre i loro punti di vista, mantenendosi appunto *sulle generali*, giacchè se è possibile fare la guerra, ai vari governi dell'Intesa, dev' essere, in ogni momento, pur possibile rispondere a qualche indiretta proposta nemica per mettere il proprio paese in condizione di coglierne l'insidia, l'infingimento, l'inganno. Per questo parlò l'on. Orlando, e parlò bene, e fece bene. I lettori ricorderanno che noi fummo incondizionatamente d'accordo nel lodare, come fece, del resto, tutta la stampa italiana, il discorso del presidente del Consiglio. Poi sopravvenne il silenzio; il silenzio quasi ostinato, quando Lloyd George, Wilson e Pichon parlavano.

Quali sono le ragioni per le quali la stampa italiana quasi unanimemente domandò e domanda che anche da parte del nostro governo venga una dichiarazione che precisi il punto di vista nazionale e che affermi i diritti dell'Italia e ne consideri solennemente i doveri compiuti in perfetta armonia di sforzi e d'intenti con le nazioni alleate? I giornali hanno esposto, ciascuno dal proprio punto di vista, queste ragioni; noi vogliamo riassumerle brevemente, vogliamo chiarirle, vogliamo integrarle con qualche considerazione che ci sembra più che opportuno, necessario fare oggi, anzichè domani.

Il popolo italiano ha sentito quasi una istintiva, profonda umiliazione per il silenzio del suo governo mentre parlavano i rappresentanti dei maggiori paesi della nostra Alleanza. Poichè tacevano le piccole potenze del nostro gruppo, così il nostro popolo ha percepito immediatamente ed istintivamente, una certa tal quale vicinanza fra la posizione dell'Italia, grande potenza, e quella delle piccole potenze balcaniche ed europee. Ripetiamo, per non essere fraintesi, che ciò è stato un avvertimento dell'istinto pronto e vigile del nostro popolo, che idolatra il proprio paese; il che vuol dire che non è un fatto, nè una constatazione di fatto e che non sarà mai, in un prossimo o lontano avvenire, nè l'una nè l'altra cosa. L'Italia è una grande potenza e come tale essa deve mettersi, anche formalmente, nel rango delle grandi potenze: se non si fa una manifestazione collettiva da parte del nostro gruppo belligerante, e ciascun governo, invece, fa una sua propria manifestazione, allora è bene, se non necessario, che l'Italia segua o dia l'esempio agli altri.

L'enunciazione fatta da Lloyd George prima, e da Wilson più tardi, delle aspirazioni e degli interessi vitali del nostro Paese richiedeva una sollecita, immediata risposta per precisare, per integrare il pensiero ed il proposito dei governi alleati. Non essendo stato fatto, si è avuta come la sensazione di una posizione maldestra da parte del nostro paese; invece, in linea di fatto, noi sappiamo in quale considerazione è tenuto presso i nostri amici ed alleati il contributo dell'Italia alla guerra, in che considerazione sono tenute le aspirazioni legittime dell'Italia presso i popoli e presso i governi del nostro gruppo belligerante, e sappiamo, infine, che se una nube potè distendere il fatale avvenimento di Caporetto sulla condotta militare della nostra guerra, quella nube, diradandosi più tardi, ha fatto rifulgere l'eroismo leggendario dei fanti d'Italia sul Piave e sugli Altipiani e ha messo in chiaro anche i molti e complessi errori, politici, diplomatici e militari, dell'Intesa, risoltisi al momento dovuto in altrettanti danni precisi, incontrovertibili per il nostro paese.

Per ricordare a quest'ultimo proposito una dichiarazione che rimarrà storica, ripensiamo al discorso di Lloyd George all'indomani quasi degli avvenimenti tragici del Friuli orientale. Una certa campagna di stampa aveva snaturato alcune nostre, e fra le più sacre, aspirazioni: sembrò che Wilson e Lloyd George, con le loro enunciazioni sommarie, fossero stati, per così dire, influenzati da quella «campagna». Si desiderava una risposta, una precisazione, una determinazione autorevole, autorizzata, ufficiale: nulla più. Deplorevolmente non si è avuta una manifestazione collettiva dell'Intesa: è stato un danno. Le trattative di Brest Litowsk sono quelle che sono, e mal si apporrebbero quei governi che non ne volessero tener conto per vieti pregiudizi di formalità e di formularii diplomatici. Una risposta collettiva, per la quale deve aver lavorato e deve lavorare tuttora il nostro governo, avrebbe dissipato molti dubbi e parecchi equivoci, ci avrebbe risparmiato una discussione penosa interalleata, ci avrebbe evitato quella sensazione diffusa di disagio che tutti c'investe a proposito degli scopi di guerra dell'Intesa, e avrebbe dato maggior vigore alla guerra. Ancora un altro errore dell'Intesa.

Non vogliamo aggiungere null'altro per tema di scavalcare le «guardie» del la censura e della tolleranza. Attendiamo che gli avvenimenti si sviluppino e che si offrano più chiari alla valutazione ed alla considerazione della stampa. Troviamo, però, legittimo motivo di compiacenza nel viaggio dell'on. Orlando all'estero, perchè ci porta su di un terreno più concreto di fatti e di risoluzioni, mentre la manifestazione di Milano se sarebbe stata utile dal punto di vita interno, non avrebbe avuto alcuna profonda ripercussione all'estero. Ed è oltre i confini della Patria, mentre i bravi soldati si battono sulle frontiere, che bisogna trasportare, in questo momento specialmente, l'attività politica e diplomatica dell'Italia, per non rimanere o isolati o scornati o disillusi.

Leonardo Azzarita

L'on. Orlando a Londra

Londra, 24

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, accompagnato dal commissario per gli approvvigionamenti ed i consumi onor. Crespi, è giunto iersera, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali col personale dell'Ambasciata, dal Primo Ministro Lloyd George e da un rappresentante del Ministero degli Esteri.

Thaon di Revel ricevuto da Re Giorgio

Londra, 24

Il Re ricevette ieri in udienza il capo di stato maggiore della marina italiana vice ammiraglio Thaon di Revel, il capo reparto dello stato maggiore della marina capitano di fregata Spiro Bellavita, l'addetto militare all'ambasciata d'Italia capitano di fregata Carlo Rey di Villarey, l'aiutante di bandiera del capo di stato maggiore tenente di vascello Barenghi ed il capitano commissario Amadeo Landini.

Il Capo dello Stato Maggiore della marina italiana ammiraglio Thaon di Revel è qui giunto per prendere parte al Consiglio navale interalleato che si è radunato ieri ed oggi.

Il discorso di Lloyd George travisato dalla stampa tedesca

Roma, 24

Si ha da Berna come molti giornali tedeschi hanno riprodotto il testo del discorso di Lloyd George, opportunamente e maliziosamente travisato.

Il contingentamento delle derrate di prima necessità

Roma, 24

Un giornale del mattino fornisce dati incompleti circa il contingentamento delle derrate di prima necessità e gli approvvigionamenti all'estero. E' necessario perciò chiarire che se la razione di pasta è stata ridotta per il mese di febbraio per un terzo su quella del mese corrente, si è aumentata di altrettanto la razione del riso e quindi perciò nessun disagio potranno sentirne i consumatori, la maggioranza dei quali dimostra anzi di gradire la maggiore assegnazione di riso.

Riguardo alla convenzione con l'Argentina per la cessione di frumento conclusa con l'Inghilterra e la Francia, devesi poi osservare che la nota convenzione con l'Argentina fu conclusa d'accordo fra i diversi governi alleati e alle trattative partecipò anche il regio ministro d'Italia a Buenos Aires.

I rifornimenti del grano sono regolati da uno speciale accordo vigente fra gli alleati, in seguito al quale ogni nazione riceve la quota di ogni cereale spettantegli, in relazione al proprio fabbisogno accertato e alla disponibilità mondiale. I vantaggi della convenzione con l'Argentina verranno perciò risentiti indistintamente da tutti gli alleati, indipendentemente da chi ha combinato l'acquisto. (*Stefani*).

Sequestro di beni di trentini condannati in contumacia dall'Austria

Roma, 24

Il Tribunale di guerra di Innsbruck e il Comando militare di Trento hanno ordinato la confisca di tutti i beni di trentini, condannati in contumacia dai tribunali austriaci dai tre ai venti anni di carcere duro.

Tra questi il geometra Dante Bertolini di Rovereto, di 34 anni, l'ex Sindaco di Avio, Beno Perotti, Francesco Venturi pure ex Sindaco di Avio e possidente, Francesco Secchi di anni 30, da Avio, Azzetti Pietro, magazziniere, da Avio, Bareggia Pietro, impiegato postale a Mori, Francesco Dal Canale di Ronchi (Ala), dott. Lionello Dalla Bona, di 30 anni, da Avio, attualmente medico nell'esercito italiano.

L'autorità ha fatto affiggere la sentenza di condanna alla porta di casa dei condannati.

La manovra tedesca contro il Belgio

Zurigo, 24

La manovra tedesca contro il Belgio è in piena attuazione. La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino, che il Consiglio delle Fiandre si è sciolto per ricostituirsi su più ampia base mediante elezioni. Una prima adunanza fu convocata a tale scopo il 21 corrente a Bruxelles ed approvò il programma presentato dal Consiglio dimissionario in favore dell'indipendenza delle Fiandre. Poi saranno convocati i membri nuovi eletti del Consiglio provinciale di Bruxelles e del Brabante, i quali come rappresentanti della collettività eleggeranno un nuovo Consiglio delle Fiandre. La stessa cosa avverrà in tutte le provincie del Belgio. Gli oratori dell'adunanza di Bruxelles, Berns e Lambrecht, dichiararono che i fiamminghi vogliono la piena indipendenza politica e civile e non vogliono più ritornare sotto il dominio di stranieri.

Il bollettino italiano

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Gennaio.

Relativa calma lungo tutta la fronte, rotta da vivaci azioni di artiglieria nelle zone montane a cavallo del Chiese e dell'Adige, sulle pendici del Montello lambite dalla Piave e verso il litorale; e da scontri di pattuglie sul margine orientale dell'altipiano di Asiago e nei pressi di Cavazuccherina. A Capo Sile un nostro piccolo drappello occupò di sorpresa un posto avanzato avversario fugandone il presidio e catturandovi buona quantità di armi e munizioni. Ad est di Giano (Montello) innocuo lancio di bombe da parte di aerei nemici.

DIAZ

La battaglia di Capo Sile

Dal Vecchio Piave, 19 gennaio 1918.

Il terreno nel quale si sono svolte le ultime azioni a Capo Sile è oltremodo difficile per l'affermazione di una forte difesa.

Terreno tenuto asciutto colle bonifiche, ricco nel tempo passato di vegetazione rigogliosa è diventato ora, dopo gli allagamenti qualche cosa di indefinibile tra la laguna e la palude.

Canali e canaletti che si aggrovigliano l'un l'altro e si allargano in piccoli laghi e s'impaludano nella regione bassa lasciando asciutte qua e là barene di terra diventata fango sulla quale la vegetazione è arrestata. Campi nei quali l'acqua affiora e rende difficile il transito ad uomini e a materiali; case distrutte dal fuoco delle opposte artiglierie; piante divelte e stroncate, radici rimaste ancora infisse e barbicanti nel terreno molle e formanti una serie infinita di lacci, nei quali anche il piede più pratico ed esperto si trova ad ogni passo impigliato; piante che svettano dall'acqua e fanno intuire la profondità dell'allagamento; filari di viti, simili a reticolati, che si allungano e si perdono nella tinta grigia del quadro.

Ed ora il ghiaccio si è aggiunto a rendere più penosa l'esistenza di coloro che vivono e si sacrificano qui per la vita della nazione.

Il transito è solamente possibile sugli argini troppo battuti dal fuoco avversario o nel fango o nell'acqua e sul ghiaccio dei camminamenti.

Il poco terreno asciutto è martellato dalle granate; il terreno paludoso è segnato da laghetti, che si formano nei punti dove cadono i proiettili delle artiglierie.

Terreno nel quale la sagace intelligenza dei nostri fanti e dei nostri marinai ha saputo improvvisare una difesa terribile; terreno nel quale i forti reduci di Monfalcone e di Grado e tutti coloro che hanno vissuto mesi e mesi tra le velme dell'Isonzo e tra gli acquitrini di Porto Rosega ed i canali dell'Isola Morosini abituati alla lotta contro il nemico e contro la malaria, induriti a tutte le fatiche ed a tutte le rinunzie; uniti ai meravigliosi reduci del fronte combattuto vittoriosamente per due anni hanno sapientemente sfruttato ogni risorsa riuscendo a formare un argine difficilissimo ad essere superato; tanto più che qui, come su tutto il resto del fronte, le difese naturali ed artificiali sono rese cento volte migliori dalla ferma volontà di resistere ad ogni costo.

In questi luoghi l'esercito e la Marina lavorano di conserva. Nelle trincee scavate nel fango e nell'acqua, e sostenute da sacchetti di sabbia, difesa di reticolati e da istrici sorgenti come miracolo dalla palude, vigilano e combattono granatieri, bersaglieri, fanti e marinai: nelle batterie galleggianti tra i canali e sugli acquitrini amplissimi vigilano e combattono i nostri marinai. Tra il fango e il ghiaccio dei camminamenti e dei ricoveri improvvisati vivono in fervida attesa e con animo virilmente sereno i nostri soldati — nei loro occhi brilla la luce vivida del loro coraggio deciso, nelle loro anime fresche il forte sentimento d'una vendetta nobile: nell'acqua dei canali e delle lagune in ricoveri ingegnosi, che poco si abbassano perchè non lo consente il fondale e poco si innalzano non consentendolo le ragioni di visibilità attendono i marinai in una vita tutta di rinunzia fortemente accettata, attendono sereni ai loro pezzi che difendono formidabilmente e offendono.

Ed è bello sentire i marinai affermare il coraggio e le gesta dei compagni che vivono e combattono in trincea; è bello sentire i soldati dirsi sicuri dall'appoggio vigile dei loro compagni che stanno indietro ai pezzi; lontani ma sempre vicini e sempre pronti a colpire dove si accenni un attacco o dove si voglia preparare un'offesa.

Unione di forza e di volontà tenaci che rendono possibile la vittoriosa e la gloriosa affermazione dei giorni passati. Unione meravigliosa di animi invitti che ci fanno respirare un'onda d'orgogliosa fierezza quando con loro si vive perchè in ogni momento si sente il fremito del loro coraggio e della loro serenità.

Con queste forze, con queste anime, con queste convinzioni si può combattere serenamente, si può attendere la vittoria.

In questo terreno e contro queste energie si accanirono le forze nemiche negli attacchi dei giorni passati; si accanirono e si arrabbiarono invano contro questa virtù decisa i giovani soldati ungheresi giunti dalle regioni lontane non a difendere qui un sacro diritto, non ad affermare qui la santa idealità della patria minacciata, non a portar qui la voce bella e la luce dell'uguaglianza e della libertà.

Vennero ed attaccarono con ordini precisi; si ammassarono davanti alla testa di ponte, e indugiarono sulle vie d'accesso e difesi dalla nebbia prepararono l'attacco.

Giungere all'acqua ad ogni costo — ecco l'ordine dato: così ci dissero i primi prigionieri affluiti durante l'azione dietro alle prime linee. — Giungere al canale e fermarvisi ad ogni costo, infiltrarsi nelle regioni difficili tenute dagli italiani, portare lo scompiglio tra i difensori, piazzarvi tutti i mezzi possibili di offesa e preparare a difesa il luogo contro possibili contrattacchi.

Mossero nella mattinata grigia, difesi dalla nebbia, all'attacco, mossero decisamente in masse serrate verso i nostri reticolati. Falciati dal fuoco delle nostre mitragliatrici entrate prontamente in azione, decimati dalle bombe a mano dei nostri soldati valorosi caddero in massa. Su di essa superarono le difese vicine e giunsero alle trincee. La testa di ponte era così investita fortemente e completamente; l'attacco più poderoso nei due punti estremi stringeva i difensori come una tenaglia.

I nostri si ritrassero combattendo lasciando agli avversari i primi elementi di trincea; la lotta corpo a corpo si faceva intensa e sanguinosa.

L'attacco continuava a svolgersi rapido e serrato, le colonne d'attacco muovevano come un'onda di marea. I nostri ordinati si ritrassero combattendo fino alle prime case dell'Agenzia Zuliani; si ritrassero per prendere lena pel contrattacco.

L'artiglieria entrata in azione al momento opportuno batteva le masse avversarie e vi apriva vuoti orribili, batteva le vie d'accesso per togliere la possibilità di passaggio ai rinforzi, controbatteva in modo meraviglioso quella avversaria.

Il terreno si seminava mano mano di cadaveri nemici. Gli arditi erano giunti isolatamente, sfidando l'inferno che si scatenava su loro verso le case dell'Agenzia Zuliani tenendo contatto co' nostri in terribili corpo a corpo e preparando qua e là possibili appostamenti di mitragliatrici.

Al momento considerato opportuno i nostri mossero al contrattacco e con meraviglioso sforzo riuscirono a liberarsi dai primi distruggendoli, sbaragliando gli ultimi, volgendo gli altri in fuga.

Momento terribile e bello nel quale la tenace volontà e il coraggio magnifico dei nostri ebbe modo di trionfare e di rifulgere.

All'ordine ricevuto dai capi avevano ubbidito i soldati austriaci; erano giunti all'acqua e vi erano rimasti; morti però.

Il contrattacco italiano condotto dai granatieri, dai bersaglieri e dagli arditi è stato travolgente. Sotto un fuoco d'inferno d'artiglieria di tutti i calibri, di mitragliatrici, di bombarde, di bombe a mano, di fucili gli austriaci nella fuga raggiunsero la linea di partenza, la oltrepassarono e rimasero là inchiodati mentre i nostri si rafforzavano sulla nuova linea raggiunta. Una calma relativa seguì l'attacco e il contrattacco; solo le artiglierie nostre continuarono a battere le retrovie avversarie.

Cominciarono allora ad affluire verso i luoghi designati i numerosi prigionieri i quali dissero delle perdite sofferte durante la battaglia.

Il campo sul quale si era svolta l'azione accanita era sconvolto dai colpi e coperto di cadaveri nemici.

Tra i reticolati divelti, in mezzo alle buche di appostamento, tra i ruderi dell'Agenzia Zuliani, davanti alle nostre trincee, nei nostri camminamenti, giacciono irrigiditi i cadaveri con gesti di minaccia rabbiosa; così proprio come erano nel momento in cui furono colpiti dalle raffiche del nostro fuoco; così proprio coll'immagine dello sforzo che compievano per raggiungere la meta.

Dal numero dei morti, dal numero dei prigionieri si misura lo sforzo fatto dal nemico per assicurarsi il dominio strategico tanto importante che fa testa a Capo Sile.

Il nemico sbaragliato in modo completo tentò nella notte dal 16 al 17 un attacco di sorpresa alla stessa posizione, ma il pronto intervento delle artiglierie di tutti i calibri, il fuoco nutritissimo delle mitragliatrici, lo scoppio delle bombe a mano fermarono l'attacco sul suo nascere senza che le fanterie entrassero in azione.

Il nemico si convinse che la difesa di Capo Sile è formidabilmente preparata e che l'accanirvisi costituirebbe uno sforzo ed un'opera vana.

I nostri, rafforzati sulle nuove posizioni consacrate dal sangue generoso dei fratelli, dànno ora sepoltura onorata ai vinti e compiono il lavoro penoso con un'aria di bontà che commuove.

Ci allontaniamo dal campo mentre sulla regione monotona giungono i raggi del sole possente in una vaporosità triste ed accidiosa; con negli occhi la visione magnifica dei soldati e dei marinai nostri che vigilano attenti, con nell'anima l'orgoglio delle loro gesta e della loro bontà.

Emilio Ferrando

L'agitazione degli czeco-slovacchi per la propria indipendenza

Zurigo, 24

Si hanno particolari circa la deliberazione votata dai deputati czechi alla Camera e alle Diete della Boemia, della Moravia e della Slesia nella recente riunione tenuta a Praga contro la quale il Presidente del Consiglio Siedler protestò nel discorso tenuto alla Camera.

La deliberazione dopo un lungo esame del principio del diritto di autodecisione dei popoli protesta contro le dichiarazioni di Czernin a Brest Litowsk che i diritti nazionali dei popoli che non hanno sinora avuto indipendenza politica si debba regolare con mezzi parlamentari nell'interno degli Stati cui i popoli appartengono. Dice quindi che gli czechi desiderano una pace che garantisca il libero sviluppo dei popoli grandi e piccoli e redima le popolazioni che gemono sotto il dominio straniero. Continua dicendo che il popolo czeco esige l'indipendenza, appoggiandosi sul suo storico diritto statale e penetrato dall'ardente desiderio di potere nel suo stato sovrano pienamente equiparato agli altri nei diritti democratici, socialmente equo e fondato sulla eguaglianza di tutti i cittadini e comprendente nei confini delle proprie provincie storiche il suo ramo slovacco, cooperare al nuovo sviluppo dell'umanità verso la libertà e l'affratellanza. Promette pieni eguali diritti nazionali alle minoranze entro il suo Stato. Giura di non cessare la lotta fino a che la creazione dello Stato czeco-slovacco non sia un fatto compiuto, deciso ad affrontare per questo scopo qualsiasi sacrificio, a sopportare qualsiasi cosa e a non darsi mai riposo. Conclude: Qualsiasi pace che non ci recasse giustizia e libertà non sarebbe pace per il nostro popolo, ma solo l'inizio di una nuova costante poderosa lotta per l'indipendenza statale, lotta nella quale il nostro popolo tenderebbe le sue forze materiali e morali sino all'estremo.

Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt», a proposito della situazione in Boemia, scrive che un alto funzionario della luogotenenza di Praga ha affermato che il Governo centrale austriaco possiede in Boemia presso a poco lo stesso potere che il Governo dei commissarii del popolo di Pietrogrado possiede in Finlandia.

La ripresa del lavoro a Vienna

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

Dopo tre giorni dalla proclamazione della fine dello sciopero appena oggi è stato ripreso il lavoro a Vienna, nei sobborghi e nelle provincie, ma serpeggiano ancora piccoli scioperi.

Hindenburg al quartier generale — I negoziati di Brest Litowsk

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

Hindenburg e Ludendorff sono ritornati al quartier generale.

I colloqui fra i capi gruppo del Reichstag e la direzione dell'impero durarono ieri sino a tarda ora della sera. Kuehlmann fece una relazione durata tre ore sui negoziati di Brest Litowsk che i circoli parlamentari ritengono agli sgoccioli. Oggi vi saranno conferenze tra i gruppi del Reichstag ed una conferenza ufficiosa del consiglio federale.

Azioni di pattuglie e d'artiglieria in Francia e in Belgio

Londra, 24

Un comunicato in data di iersera dice: Un piccolo distaccamento tedesco che ha tentato di avvicinarsi alle nostre linee stamane di buon'ora, ad ovest di Villers Guislain, è stato disperso dal nostro fuoco. Un altro distaccamento è riuscito a penetrare nelle nostre trincee a nord ovest di La Bassée, ma è stato respinto ed ha lasciato prigionieri.

Più tardi, nella mattinata, i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro una nostra trincea a nord ovest di La Bassée. Tre nostri uomini mancano.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato qualche attività in vari punti, fra Saint Quentin e la Scarpe, a sud est di Messines e in vicinanza di Zomebeke.

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio cannoneggiamento nel settore di Nieuport; un reparto nemico che era penetrato stamane nelle nostre linee ad est di Nieuport, è stato subito ricacciato. Sula riva destra della Mosa lotta d'artiglieria abbastanza attiva nel settore della quota 344 e sul fronte del Bois le Chaume; in quest'ultimo punto un colpo di mano del nemico effettuato dopo un bombardamento, è fallito sotto il nostro fuoco. Giornata calma dovunque altrove.

Nel periodo dall'11 al 20 corrente 10 velivoli tedeschi sono stati abbattuti, sia in combattimenti aerei, sia per il tiri dei nostri cannoni speciali. Inoltre si conferma che quattro apparecchi tedeschi segnalati come gravemente colpiti, sono stati realmente abbattuti nel periodo precedente, ciò che porta a 19 la cifra dei velivoli distrutti dai nostri piloti dal primo al dieci.

Il "Goeben„ bersagliato dagli aeroplani inglesi

Londra, 24

Un comunicato dell'ammiragliato dice: I nostri aeroplani hanno eseguito parecchi attacchi di giorno e di notte contro il *Goeben* ed hanno raggiunto il bersaglio con due colpi diretti di grosse bombe. I nostri aeroplani hanno bombardato pure i rimorchiatori ancorati presso il *Goeben*. Quantunque i nostri apparecchi incontrino in ogni attacco una vivace difesa da parte del nemico, tutti sono tornati incolumi: Gli attacchi continuano.

Il rovescio di Cambrai discusso ai Comuni

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni si discute il rovescio di Cambrai.

Mac Pherson, rispondendo alle critiche formulate, rileva che varii oratori attaccarono il maresciallo Haig o apertamente o con parole velate. Dichiara che coglierà questa occasione per difendere contro così crudeli attacchi uno dei generali più distinti del mondo, che è nell'impossibilità di difendersi personalmente, che comanda uno dei più grandi eserciti che esistono, il quale lotta contro immense difficoltà.

Il comandante David Davies, interrompendo, dice: Perchè il Governo lascia che stampa attacchi il maresciallo Haig mentre noi dovremmo conservare il silenzio?

Mac Pherson risponde: Non spetta al ministro della guerra di sopprimere gli articoli dei giornali. E' cosa che riguarda il Gabinetto di guerra. Non sta a me dire perchè questo Gabinetto non abbia fatto ciò, e non posso dare una esplicita dichiarazione a tale proposito. Il mio dovere è di chiedere alla Camera di rendersi conto di quanto questi attacchi siano ingiusti in quest'aula, perchè essi hanno maggiore effetto di quelli fatti nella stampa. Quando mi si domanda se il Governo è contento del maresciallo Haig rispondo senza esitazione: Sì!

Watt, interrompendolo, chiede: Non si trattò una volta di sostituirlo?

Mac Pherson risponde: Non ne so assolutamente nulla. Parlo dei fatti dal punto di vista del consiglio dell'esercito, il quale ha più profonda conoscenza della capacità militare dei nostri generali. Il maresciallo Haid da quando è divenuto comandante in capo non ha perduto in alcun momento la fiducia de' ministero della guerra e del consiglio dell'esercito.

Mac Pherson soggiunge: Quanto all'esercito nel suo insieme, dal principio fino ad ora Haig ha avuto non soltanto il rispetto ma la piena fiducia dell'esercito stesso.

David Davies riconosce che la prima fase delle operazioni di Cambrai costituì veramente un gigantesco successo, vi fu poi uno scacco e la stampa fece comprendere che esso fu dovuto a difetto del nostro servizio di informazioni, non avendo noi saputo che l'attacco si stava preparando. Davies riconosce francamente che lo stato maggiore generale britannico sapeva il 28 novembre che l'attacco si preparava per il 30. Qualunque sia la sua opinione personale, egli non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione fatta da Bonar Law a nome del Gabinetto di guerra. Era stato riconosciuto che non esistevano colpe imputabili allo stato maggiore generale e che nessuno degli addetti all'alto comando doveva essere sacrificato per un rovescio cagionato da alcune circostanze alle quali non si è potuto porre rimedio.

Kenndy Jones afferma che è un errore dell'alto comando se abbiamo avuto un pericoloso saliente per 12 giorni.

Mac Pherson risponde che le sue informazioni permettono di affermare che non fu così. Non vi fu saliente nel senso in cui intende Kenndy Jones. In quel settore del fronte vi erano forze uguali e le truppe necessarie furono messe in linea contro i soli effettivi che, data la possibilità delle cose, avrebbero potuto attaccare su questo punto. Lo stato maggiore generale aveva preso tutte le precauzioni possibili. Gli ufficiali dell'alto comando stavano all'erta ed ormai erano così vicini quanto potevano esserlo. La Camera dovrebbe comprendere che se in un momento qualsiasi vi è stato un insuccesso esso non è necessariamente dovuto al fatto che l'alto comando abbia commesso errori. Vi furono varii altri fattori.

Ma Pherson dice che egli non consentirebbe mai ad attribuire l'insuccesso all'alto comando.

Kenndy Jones, interrompendo, chiede: Lo attribuite ai soldati?

Mac Pherson replica: Non vi è nel mondo intero un più bel gruppo di uomini dei nostri soldati. L'oratore soggiunge che è impossibile dire chi sia il responsabile; non può dire di più. Gli si è domandato per qual motivo i rinforzi non erano pronti; essi erano pronti e le disposizioni prese erano perfette. Senza questi rinforzi non vuol pensare ciò che tale attacco sarebbe divenuto. Il Governo non ha intenzione di pubblicare i risultati dell'inchiesta. Nessuno dell'alto comando è stato messo a riposo, perchè nessun biasimo ricade sull'alto comando stesso. Il Gabinetto di guerra e il Consiglio dell'esercito hanno dimostrato che quando è necessario mettere a riposo gli uomini addetti al gran quartiere generale in Francia essi sono capaci di farlo e può affermare che le recenti modificazioni che sono state apportate nel personale dell'alto comando al gran quartiere generale confermano le sue parole e se nel caso presente il Gabinetto di guerra avesse acquistato la convinzione che il biasimo dovesse ricadere sull'alto comando, anche l'alto comando dell'esercito in campagna sarebbe stato modificato.

Due spie arrestate a Parigi

Parigi, 24

Il «Petit Parisien» dice che due spie arrestate ieri a Parigi sono un uomo di origine svizzera ed una donna italiana. Essi esercitavano lo spionaggio d'accordo e sono ora a disposizione del capitano relatore Salanca. Si attendono altri arresti, Il capitano ha firmato varie commissioni rogatorie che saranno eseguite da Priolet.

Per incarico del capitano Mangin Bocquet, il commissario Pachot ha operato una perquisizione nella cassaforte che il deputato Turmel aveva depositato presso la casa di Vilien in via Terra. Furono sequestrati documenti e portati in pacco sigillato nel gabinetto del capitano relatore.

La conferenza labourista

per la lotta fino alla vittoria

Nottingham, 24

La conferenza del partito laburista si è aperta ufficialmente ieri. Nel discorso di apertura il presidente, Purdy, ha detto: Contrariamente a tutte le speranze, la guerra infierisce ancora con non diminuita furia. La rivoluzione russa diverrà un fatto compiuto e sarà uno dei più grandi avvenimenti della storia. Tutto dev'esser fatto dal partito laburista nazionale per impedire agli amici russi di fare la pace separata con le potenze centrali, poichè nulla potrebbe essere più disastroso per la democrazia. Non è più possibile ai tedeschi ed ai loro alleati dire che essi conducono una guerra difensiva, mentre la Gran Bretagna ed i suoi alleati hanno fatto sapere che non hanno intenzione di distruggere la nazione tedesca.

Notiamo che non vi è alcun indizio che la Germania ed i suoi alleati sieno pronti ad accettare i principi proclamati da Lloyd George e da Wilson e dal partito laburista. La democrazia tedesca eserciterà una pressione sul suo governo come abbiamo fatto noi? La Germania sgombrerà il Belgio, il nord della Francia e gli altri territori sotto il suo giogo? Se il popolo tedesco e il governo tedesco sono sinceri nel loro desiderio di pace basata sui principi della giustizia, essi hanno la via aperta. Che accettino i principi proposti da Wilson e la loro via sarà libera per una sistemazione universale che ci consentirà una pace che non racchiuda i germi di alcuna guerra futura. Sino a che la Germania occuperà quei territori, una pace per negoziati sarà da essa interpretata come una vittoria per sè stessa. Una tal pace non farebbe che aumentare la pressione del militarismo sul popolo tedesco. Se la Germania e i suoi alleati non sono disposti a dichiarare che accettano i principi proclamati da Wilson, allora occorre che combattiamo sino a che una pace onesta permetta ai popoli del mondo di vivere in sicurezza; bisogna che continuiamo la lotta sino a che non otterremo il trionfo (*applausi*).

Nel suo discorso al Congresso laburista, Purdy ha dichiarato il seguente accenno agli Stati Uniti:

Entrando in guerra per la difesa della civiltà e della democrazia il presidente Wilson dichiarò con assoluta precisione che gli Stati Uniti non vi entravano per fare conquiste nè per acquistare territori, ma per aiutare a liberare il mondo dal militarismo e dall'autocrazia, in qualunque luogo essi fossero. In Gran Bretagna noi salutammo il loro ingresso in questa lotta fra la democrazia ed un sistema autocratico. Apprezzavamo i nobili motivi di disinteresse che indussero gli Stati Uniti a divenire nostri alleati, ma li salutiamo anche con maggiore entusiasmo perchè è una dimostrazione senza esempio dell'unità di spirito della razza di lingua inglese. Il partito laburista può dare alla dichiarazione di Wilson un appoggio incondizionato.

Parlando dei negoziati di Brest-Litowsk, Purdy ha detto: I negoziati di pace fra la Russia e gli imperi centrali non indicano che la Germania sia disposta a sottoscrivere la formula «non annessioni e non indennità». In realtà il partito militare sembra aver preso il sopravvento. Un colpo d'occhio gettato sulla carta della guerra ne spiega il motivo. I tedeschi non combattono sul loro proprio territorio, ma su quello altrui, essi occupano più territori degli alleati nel 1917 che in qualsiasi altra epoca anteriore. E' dunque necessario che noi continuiamo a combattere. Nessun'altra linea di condotta è possibile se abbiamo cura del nostro onore e rispetto della nostra parola.

Purdy ha continuato: Il partito laburista ha manifestato con una mozione il suo desiderio di veder spingere la guerra fino al trionfo ed oggi che il governo britannico e gli Stati Uniti hanno proclamato i principi in conformità dei quali sono pronti a negoziare, la responsabilità della continuazione della guerra ricade sulle potenze centrali. Se esse non accettano tali principi allora vedremo chiaramente i loro disegni.

Dopo il discorso del presidente, la conferenza passa alla questione della modificazione della costituzione del partito. Il comitato esecutivo propone che il partito laburista sia composto di tutte le organizzazioni, nonchè di singoli uomini e donne che aderiscono alla costituzione e al programma del partito stesso.

Hartur Henderson, proponendo una mozione, dice che internazionalmente il partito cerca la pace dei popoli. Nazionalmente esso vuole la ricostruzione della società su larghe basi del principio di cittadinanza. Soltanto una tale ricostruzione potrà far scomparire la schiavitù dei bianchi. Il movimento laburista deve organizzarsi da capo a fondo E' il solo mezzo per esso di prendere nelle sue mani le redini del governo del paese. L'organizzazione deve pure essere ampliata in modo da comprendere uomini come l'ammiraglio lord Vorosforf e funzionari eminenti delle «Trade Unions», come Jhon Seden. Terminando, Henderson formula un appello perchè il partito sia riorganizzato in modo che quando giungerà l'ora, 16 milioni e 300 mila elettori, abbiano occasione di votare pei laburisti nelle prossime elezioni generali.

L'emendamento proposto dalla federazione dei minatori che tende ad aggiornare ad un mese la questione della costituzione del partito, è approvato a debole maggioranza.

Henderson propone poscia una mozione concordata, che invita i governi alleati a fare una dichiarazione dei loro scopi di guerra, approvando gli accordi per la conferenza da tenersi a Londra il 20 febbraio e chiede facilitazioni affinchè sia possibile recarsi ad un congresso internazionale in qualche Stato neutro e preferibilmente in Svizzera.

Dopo una scena clamorosa si annunzia che la mozione è stata approvata alla quasi unanimità.

Essa invita pure le organizzazioni laburiste delle potenze centrali a dichiarare i loro scopi di guerra e ad agire sul loro governo perchè questi espongano i loro scopi di guera, affinchè il mondo possa vedere fino a qual punto le dichiarazioni di tutte le potenze forniscano una base per una pace duratura ottenuta mediante negoziati.

I commenti della stampa inglese

Londra, 24

Commentando il discorso pronunciato da Purdy alla conferenza laburista di Nottinghan, il *Times* scrive: Certamente Purdy ha parlato in nome della grande massa del popolo britannico. Ognuno comprenderà che la Germania non ha affatto intenzione di abbandonare la più piccola delle sue conquiste se non vi sarà costretta. Se si obbietta che il popolo tedesco non è favorevole a questa politica, la risposta è che esso non ha nè il potere nè il coraggio di non seguire questa politica.

Il *Daily Telegraph* scrive: Purdy non ha interpretato in modo erroneo il sentimento della maggioranza dei presenti. Nonostante tutte le perdite subite e le sofferenze sopportate, i rappresentanti autorizzati delle classi operaie non sono meno risoluti del parlamento a continuare la guerra fino a che i nostri scopi siano realizzati.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare

concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Tallon Leonardo, da Oderzo (Treviso) sottotenente reggimento artiglieria fortezza. — In servizio presso il comando di un reggimento di fanteria, si slanciava arditamente all'assalto con la prima ondata, a fianco del colonnello, e continuava la vittoriosa avanzata, finchè venne ferito. Non si ritirava dalla linea del fuoco che dietro ordine superiore. — Monfalcone, 23 maggio 1917.

Zandonadi Giuseppe, da San Michele di Piave (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Comandato di pattuglia con pochi uomini, sotto l'intenso fuoco di sbarramento nemico si portava fino alle linee avversarie e, sostenutavi valorosamente impari lotta, tornava nelle nostre linee dopo aver pienamente assolto il suo mandato. — Carso, 6 giugno 1917.

Zanetti Pietro, da Vivaro (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Primo del plotone nell'assalto di posizioni nemiche, essendo rimasto ferito l'ufficiale, assumeva il comando del reparto e lo guidava intrepidamente sul ciglio dell'altura, conquistandola e facendovi, con l'aiuto di soli due soldati, ben ventun prigionieri. — Sober, 10 ottobre 1916.

Medaglia di bronzo

Accordini Beniamino, da Nogarine (Verona), soldato reggimento alpini. — Durante un assalto di ben difese posizioni, si slanciava tra i primi in una trincea avversaria e, col lancio di bombe a mano, dimostrando fermezza e coraggio, ne ricacciava i difensori che tentavano opporre resistenza. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

Agosti Mario, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria — Comandante di una sezione mitragliatrici, eseguendo un ordine superiore, si portava arditamente all'imbocco di un camminamento nemico, dove, fatto segno al violento lancio di bombe a mano da parte dell'avversario, rimaneva ferito. — Monte Vodice, 24 maggio 1917.

Alfonsi Alfonso, da Este (Padova), sottotenente reggimento fanteria. — Fu costante esempio di attività, ardimento e sprezzo del pericolo, dimostrando di possedere alte virtù militari. Nell'attraversare una zona intensamente battuta dal tiro nemico, saputo che un suo porta armi era caduto ferito, tornava sui suoi passi, e toltagli l'arma, personalmente la portava in posizione, noncurante del pericolo al quale si esponeva. — Valcovniach, 23-25 maggio-5 giugno 1917.

Andreotti Antonio, da Bottrighe (Rovigo), caporale reggimento bersaglieri. — Durante il passaggio dell'Isonzo, sbarcato con la sua squadra sulla riva sinistra, in un punto lontano dal proprio reparto, a causa della fortissima corrente del fiume, prima di riprendere il collegamento, percorreva e perlustrava un tratto delle prime linee nemiche, mostrandosi risoluto, intelligente ed energico. Durante un contrattacco avversario, portava coi suoi uomini valido aiuto ad una nostra pattuglia di arditi, assalendo con slancio un forte nucleo di nemici. — Loga (Monte Fratta), 15-17 maggio 1917

Arzenton Virgilio, da Merlara (Padova) soldato reggimento fanteria. — Quale porta ordini adempiva scrupolosamente gli incarichi affidategli, traversando più volte zone fortemente battute dall'artiglieria e da mitragliatrici nemiche, esempio costante di coraggio e di fermezza. — Pod Korite, 23 maggio 1917

Balotin Ermenegildo, da Terrazzo (Verona), caporale reggimento alpini. — Comandante di una squadra, diede costante esempio di energia e fermezza, tenendo alto il morale dei propri dipendenti nei momenti più critici dell'azione, mentre la tricea da lui occupata era seriamente minacciata di aggiramento. Durante un lungo combattimento dimostrò serenità d'animo, noncuranza del pericolo ed interessamento all'azione, provvedendo di sua iniziativa al rifornimento delle munizioni, rendendosi specialmente utile nel dare al comandante di compagnia preziose informazioni sulle mosse del nemico. — Monte Mrzli, 2 dicembre 1915

Benetti Giovambattista, da Conegliano (Treviso), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, non potendo questa avere utile impiego, si portava di propria iniziativa fra i reticolati nemici, sotto un violento fuoco, per raggiungervi il colonnello e mettersi a sua disposizione. Avuto da questo l'incarico di portare avviso della critica situazione in cui si trovava il reggimento, al comandante di brigata, lo eseguiva animosamente, percorrendo una zona intensamente battuta dal fuoco avversario. — Basson, 25 agosto 1915.

Berto Giovanni, da Cavazuccherina (Venezia), caporale sezione unità — Costante esempio di fermezza e coraggio, in tutti i combattimenti guidò animosamente ed instancabilmente le squadre dei portaferiti, che a lui di preferenza venivan affidate per i servizi più pericolosi. Durante un bombardamento, nelle adiacenze del posto di medicazione, di propria iniziativa si recò a soccorrere un ferito grave in un posto isolato, furiosamente battuto dall'artiglieria nemica, traendolo in salvo. — Ciprjanisce (Gorizia), agosto-ottobre 1916.

Bertolini Ercole, da Dolo (Venezia), tenente reggimento genio. — Con la parola e con l'esempio trascinava con sè il proprio plotone, ed alla testa di esso si slanciava per primo alla conquista di un fortino nemico. — Zagomila, 15 maggio 1917.

Besana Paolo, da Cornuda (Treviso), sottotenente reggimento artiglieria campagna — Ufficiale addetto alle comunicazioni telefoniche ed ottiche del raggruppamento, più volte, durante il bombardamento nemico, si spinse arditamente sulle zone più battute, ove gli scoppi delle granate avevano causato la rottura dei fili, ed incorò con la sua presenza e colla parola il personale adibito a tale lavoro, per ottenere la pronta riattivazione delle comunicazioni. Fu sempre bell'esempio ai dipendenti per ardimento e zelo. — Rocca di Montalcone 12-27 maggio 1917.

Cibin Albino, da Treviso, caporale maggiore reggimento fanteria. — Aiutante di sanità, durante l'azione eseguiva numerosi spostamenti del posto di medicazione, ed aiutava a medicare i feriti, sotto il fuoco nemico di artiglieria e di mitragliatrici, noncurante del pericolo e dando prova di grande sangue freddo e di alto sentimento del dovere. — Carso meridionale, 23-28 maggio 1917.

Codarini Pietro, da Castions di Strada (Udine), soldato reggimento fanteria — Portaferiti, disimpegnava le sue mansioni con lodevole zelo e sprezzo del pericolo, portandosi nei posti più battuti per soccorrere e trasportare i feriti. — Sobel, 10-12 ottobre 1916.

Colautto Eugenio, da Sacile (Udine), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, noncurante di sè, rimaneva saldo al proprio posto, sotto il violento fuoco nemico, e durante i contrattacchi avversari incitava con serena calma i dipendenti alla resistenza. — Sober, 12 otobre 1916.

Corradin Antonio, da Urbana (Padova), sottotenente reggimento fanteria. — Sotto violente raffiche di fucileria nemica, con energia e con l'esempio animava i propri soldati e li trascinava all'assalto di ben munite posizioni. — Casa Bagni San Giovanni di Duino, 23-28 maggio 1917.

Crescente Luigi, da Legnaro (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria. — Si offriva spontaneamente ad attraversare zone intensamente battute dal fuoco di artiglieria di ogni calibro e di numerose mitragliatrici nemiche, per il pronto recapito di ordini a lui affidati ed intesi a porre argine ad un furioso e violento contrattacco avversario con minaccia di aggiramento. — Lucatic, 25 maggio 1917.

Da Villa Luciano, da Treviso, aspirante ufficiale medico reggimento fanteria. — In un posto di medicazione in prima linea, durante cinque giorni di continuo combattimento, dimostrò attività e coraggio singolari, compiendo l'opera sua sotto il continuo bombardamento nemico. Caduti feriti tutti gli ufficiali medici del posto, assunse la direzione del servizio sanitario, facendolo funzionare in modo lodevole e rispondente alle difficili contingenze del momento. — Monte Vodice, 16-20 maggio 1917.

Digiuni Francesco da Fara Vicentina (Vicenza), soldato compagnia mitragliatrici — Caduto il capo mitragliere ne prendeva il posto e con grande sangue freddo continuava a sparare. Essendo stata messa fuori uso l'arma, incitava i compagni a far uso del fucile, persistendo così nell'azione con calma e serenità. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

I danni causati dalle bombe

alla Chiesa del Carmine di Padova

Padova, 24

Il prof. Tomazzetti di questa R. Università ha chiuso il computo dei danni recati alla cupola della chiesa del Carmine dalle bombe incendiarie del 29 u. s. Egli ha potuto determinare in L. 187.000 il costo attuale del piombo fuso e disperso, del ferro bruciato e contorto della larice incendiata e della muraglia lesa. Fortunatamente rimane intatta la calotta muraria che ora urge preservare dall'influenza delle intemperie. A questo scopo si sta allestendo il lavoro di copertura provvisoria.

La conferenza d'un cieco di guerra

Roma, 24

Questa sera all'Augusteo il tenente Giorgio Tognoni cieco di guerra ha detto la sua conferenza: «Luce nelle tenebre» a favore del comitato romano per la lana ai soldati. Assistevano gli ufficiali e soldati ciechi di Villa Aldobrandini, i mutilati, i giovani esploratori, numerosissimi ufficiali e soldati ed una enorme folla che gremiva ogni ordine di posti. L'oratore con la sua energica parola di fede ha suscitato ad ogni passo del suo discorso vivissimi applausi. Quando ha accennato al riscatto compiuto dai soldati d'Italia, che mirabilmente resistono sul Grappa e sulla Piave, delle infauste giornate di Caporetto il pubblico ha salutato le parole del tenente Tognoni con una ovazione entusiastica che si è ripetuta quando l'oratore ha terminato di parlare.

La musica dei reali carabinieri ha suonato gli inni delle nazioni alleate. Il tenente Tognoni quando ha lasciato l'Augusteo è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte del pubblico.

Le films della nostra guerra sul Piave

Londra, 24

Per iniziativa del Sottosegretario di Stato italiano per la propaganda all'estero, ha avuto luogo all'Opera House la prima proiezione organizzata dal dottor Mario Pettinati delle films ufficiali italiane che illustrano la resistenza dell'esercito italiano sulla Piave. Le films hanno avuto un enorme successo, e si ripeteranno per varie settimane nei principali teatri della metripoli e nel prossimo mese in quelli delle altre città.

Un appello ai veneti di Roma

per la sottoscrizione al prestito nazionale

Roma, 24

Il Monte di Pietà di Venezia che ha una sede a Roma presso il Comitato parlamentare a Palazzo Venezia, ha diretto d'accordo col Comitato stesso, un appello ai profughi veneti residenti a Roma perchè sottoscrivano al nuovo prestito di guerra.

Nitti parlerà a Milano

Milano, 24

Aderendo all'invito del Circolo Interessi Industriali e Commerciali, il Ministro del Tesoro on. Nitti sarà a Milano per pronunciare un discorso di propaganda del prestito. Il discorso sarà tenuto lunedì 28 corrente alle ore 15.30 nel salone del R. Conservatorio.

Il Ministro si recherà anche a Legnano, Busto Arsizio e Gallarate dove probabilmente avrà occasione di parlare pubblicamente a favore del prestito.

Il soprassoldo giornaliero ai militari

Roma, 24

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

A decorrere dal primo novembre 1917 il soprassoldo giornaliero di lire 0.40 stabilito dal numero 37 dello specchio terzo di indennità eventuali approvato con decreto 6 maggio 1917 N. 733 è elevato per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace a L. 0.80.

Al soprassoldo giornaliero di cui al presente decreto sono applicabili le disposizioni del paragrafo 33 delle norme approvate con R. D. 4 aprile 1912 N. 647.

Il ricorso di Archita Valente e compagni

Roma, 24

Domani il tribunale supremo di guerra e marina, presieduto dal generale Morrone, esaminerà i ricorsi avanzati da Archita Valente, Francesco Nicolosi Raspugliesi, Giuseppe Ambrogetti e Vitaliano Garcea contro la sentenza del tribunale militare di Roma con la quale nel giugno 1917 il primo fu condannato all'ergastolo, il secondo a cinque anni di reclusione e gli altri a due e tre anni detenzione ciascuno. La pubblica accusa sarà rappresentata dall'avvocato generale militare comm. Donato Tommasi.

Le trattorie di Roma senza pasta

Roma, 24

Il Prefetto ha emanato un decreto che vieta agli alberghi e alle trattorie di servire pasta agli avventori.

Gli esercenti avranno in compenso una maggiore razione di riso.

Un ciclone in Australia

Brisbane (Australia), 24

Un ciclone ha cagionato gravi danni nei distretti centrali. Vi sono state gravi inondazioni. Si ignora la sorte della città di Mackan.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 23)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Da Villa.

Una lettera che manda in prigione

Cassin Angela di Angelo, di anni 25, contadina, da Mirano, è imputata di avere scritto in una lettera diretta a suo fratello delle frasi oltraggiose all'indirizzo del nostro Esercito.

Nell'interrogatorio l'imputata si giustifica piangendo, protestando come non avesse l'intenzione di offendere, ma di aver scritto la frase incriminata in un momento di sconforto.

Il P. M. chiede due mesi di detenzione, pena che viene confermata dal Tribunale. Dif. Ten. avv. Cigala.

(Udienza del 24)

L'invettiva di un piccolo profugo

Pres. Co. Elti di Rodeano — P. M. Carile.

Bortoluzzi Renato di Pietro, di anni 14, profugo da Udine, fattorino telegrafico della stazione ferroviaria di Treviso, è accusato del reato previsto dall'art. 2 della ordinanza del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito sulla corrispondenza in zona di guerra, perchè una lettera scritta dal giudicabile il 27 dicembre u. s., impostata a Venezia e diretta ad un suo amico a Novara, conteneva dei commenti poco benevoli per il nostro esercito.

Il Presidente interroga benevolmente il piccolo imputato, che, piangendo, racconta di aver perduto i genitori mentre fermeva l'esodo dal paese natio e di trovarsi solo a Treviso, raccolto da una povera famiglia; si scolpa dell'invettiva inconsciamente diretta contro l'esercito, affermando di averla scritta in un momento di sconforto.

Il P. M. fa osservare al Tribunale il caso pietoso e ne chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il sottoten. avv. Politi, che ha assunto la difesa, in una commovente orazione, sintetizza lo stato d'animo e l'inconsideratezza del piccolo profugo ed implora per questo disgraziato la clemenza del Tribunale ed il presidente pronuncia sentenza di assoluzione per mancanza di discernimento.

Il pubblico, che ha assistito con molto interesse al processo, commenta simpaticamente l'equa sentenza.

Lingua di femmina

Ca... [illegible] di Giovanni, di anni 26, da Belluno, casalinga, accusata del reato di oltraggio agli agenti della pubblica forza, perchè nel pomeriggio del 12 gennaio, mentre trovavasi a far coda in campo S. Aponal, in attesa di acquistare del latte, rivolgeva delle parole oltraggiose contro gli agenti di P. S. che la esortavano alla calma. L'imputata nell'interrogatorio cerca giustificarsi asserendo che non era la sola a gridare; anche altre donne si lagnavano dei modi che avevano le guardie di servizio allo spaccio del latte.

Il P. M. chiede lire 50 di multa. Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., applica la pena.

Dif. Politi.

La trascuranza dell'agricoltore

Favaro Valentino fu Domenico, di anni 45, agricoltore da Salzano, è accusato del reato di infrazione al bando del Comando in Capo, perchè verso la metà del dicembre u. s. dava alloggio nella sua abitazione al sedicente Segagna Alberto, senza accertarne l'identità e senza informarne l'autorità di P. S.

L'imputato afferma di aver assunto in qualità di agricoltore il Segagna e non sapendo il nome di lui non si è curato di denunziarlo, come sarebbe stato suo preciso dovere.

Il P. M. mette in evidenza la gravità della colpa e i danni che ne potevano derivare, concludendo perchè l'imputato venga condannato alla pena di due mesi di reclusione. Il Tribunale lo condanna a quattro.

Un oltraggio a Chioggia

Bulago Ernestina di Amadio, di anni 28, da Chioggia, è imputata di oltraggio e minaccie agli agenti della pubblica forza perchè, nel dicembre scorso, in una visita d'ispezione che i vigili urbani di Chioggia operavano in casa della giudicabile, sospettando vi si trovassero nascosti dei generi alimentari acquistati a prezzo superiore al calmiere, questa li avrebbe accolti con offese e minaccie.

Nell'interrogatorio cerca di scolparsi, ma nella fattispecie è confessa.

Il P. M. nella sua requisitoria sostiene la colpabilità e chiede la pena di lire 60 di multa, che il Tribunale aumenta a lire 100.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 23 gennaio)

Presidente Cavadini — Pubb. Min. Messini

I contravventori al calmiere

Boccanegra Osvaldo fu Antonio di anni 63, negoziante di carbone, e Tomas Caterina fu Angelo, di anni 62, di Venezia, furon condannati il primo a giorni 5 di detenzione, lire 100 di multa e lire 12 differenza prezzo, la donna a giorni 3 di detenzione, lire 50 di multa e lire 6 differenza prezzo.

Colpevoli il Boccanegra di aver il 10 ottobre 1917 venduto il carbone; l'altra di esserne stata l'acquirente a prezzo superiore al calmiere.

La Corte conferma per il Boccanegra; conferma la pena anche per la Tomas, riducendo solo per tutti la penale di differenza prezzo da L. 6 a sette centesimi.

Dif. avv. Brunetti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 97

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Ho pensato che non farete alcuna difficoltà di darci venticinque nomi e venticinque indirizzi. Mettetevi là, mio caro, e scrivete.

Federico si sedette, prese la penna e scrisse:

«Il mio onore si oppone a ciò, ch'io mi faccia l'accusatore dei miei concittadini; prego dunque gli onorevoli generali Sturm e Roeder a rivolgersi per le indicazioni che desiderano a qualche altro.

«Francoforte, 22 luglio 1866».

e firmò: Federico, barone di Below

Poi alzandosi e salutando profondamente il generale, gli mise la carta in mano.

— Ebbene, che cos'è ciò? chiese quest'ultimo.

— Leggete, generale, rispose Federico.

Il generale lesse e mandò uno sguardo bieco al capo di stato maggiore.

— Ah, ah! disse, è così che mi si risponde quando prego. Vedremo come mi si risponderà quando ordino. Mettetevi là e scrivete.

— Non ritorno mai sulle mie parole quando credo d'aver parlato secondo l'onore del mio nome e la dignità della mia persona. Il re mi ha messo vicino a voi come capo di stato maggiore e non come procuratore fiscale. Ordinatemi di prendere una posizione, io la prenderò; ordinatemi di caricare su una batteria di cannoni, io caricherò; ma a ciò si limitano i miei obblighi d'ubbidienza di fronte a voi!

— Ho promesso al generale Roeder di dargli una lista dei ricchi banchieri di Francoforte e delle loro case, gli ho detto che sarete voi a darmi tale lista, e manderà a cercare fra un'ora. Che volete che gli risponda?

— Risponderete, generale, che ho rifiutato di darvela.

Sturm incrociò le braccia e avvicinandosi a Federico disse:

— E voi credete, barone, che permetterò a un uomo che è sotto ai miei ordini di rifiutarmi qualche cosa?

— Io credo che riflettendo comprenderete di chiedermi una cosa non soltanto ingiusta ma disonorevole, e che mi sarete grato d'averla rifiutata. Lasciatemi partire, generale, e fate chiamare al mio posto un uomo di polizia; questi non saprebbe rifiutarvi nulla perchè non gli chiederete nulla che non sia nelle sue attribuzioni.

— Signor barone, rispose Sturm, io mandava al re un buon servitore per il quale chiedevo una ricompensa, non sapevo far ricompensare un uomo di cui ho da lagnarmi. Rendetemi la lettera per Sua Maestà.

Federico cavò dal petto la lettera e la gettò sdegnosamente sulla scrivania.

Il viso del generale divenne di porpora, le macchie che lo coprivano divennero livide, il suo occhio gettò fiamme.

— Scriverò al re, esclamò Sturm furioso, ed egli saprà come è servito dai suoi ufficiali.

— Scrivetegli pure, signore; gli scriverò anch'io, rispose Federico, ed egli saprà come è disonorato dai suoi generali.

Sturm scattò e scattando afferrò il suo frustino.

— Credo che abbiate detto disonorato, signore!, diss'egli; non ripeterete la parola, spero?

— Disonorato! ripetè freddamente Federico.

Sturm mandò un urlo di rabbia, alzò il frustino sul giovane suo ufficiale; ma vedendo la calma di Federico, lo lasciò ricadere.

— Chi minaccia, colpisce, signore, rispose Federico, è dunque come se mi aveste colpito.

Andò al tavolo dove aveva già scritto, e, con mano ferma, tracciò alcune linee.

Poi riaprì la porta dell'anticamera, e, chiamando gli ufficiali che erano quivi:

— Signori, disse, confido questo foglio alla vostra lealtà. Leggete ad alta voce ciò che vi è scritto:

«Dò le mie dimissioni da capo di stato maggiore del generale Sturm e da ufficiale nell'esercito prussiano.

«Oggi, 22 luglio 1866, mezzogiorno e 25 minuti.

«Federico di Below».

— Che vuol dir ciò?

— Vuol dire, riprese Federico, che da due minuti non sono più al servizio di Sua Maestà, nè al vostro e che voi m'avete insultato. Signori, quest'uomo ha alzato contro di me lo scudiscio che tiene in mano. E poichè m'avete insultato, voi mi renderete ragione. Conservate, signori, le mie dimissioni, e siate testimoni ch'io sono libero da ogni obbligo militare dal momento in cui dissi al signore che non è più il mio capo, e che in conseguenza non sono più suo inferiore. Signore, m'avete fatto un'ingiuria mortale, io vi ucciderò o voi mi ucciderete.

Sturm scoppiò a ridere.

— Voi date le vostre dimissioni, disse; ebbene, io non le accetto. Agli arresti, signore, diss'egli, battendo il piede e andando verso Federico. Agli arresti per quindici giorni!

— Non avete più ordini da darmi, signore. Io non andrò.

Sturm battè il piede e fece ancora un passo per avvicinarsi a Federico.

— Agli arresti! ripetè.

Federico si staccò le spalline e si accontentò di dire:

— E' mezzogiorno e trentacinque, signore; da dieci minuti non avete più il diritto di parlarmi così.

Sturm esasperato, livido, colla bava alla bocca, alzò per la seconda volta lo scudiscio sul maggiore; ma questa volta lo lasciò ricadere sulla guancia e sulla spalla.

Federico, che fino allora s'era contenuto, mandò un grido di rabbia, fece un balzo indietro e sfoderò la sciabola.

— Va bene, signore, non andrete agli arresti, disse Sturm, ma passerete davanti al consiglio di guerra. Ah! l'imbecille! soggiunse scoppiando in una risata, ama meglio essere fucilato che dare venticinque indirizzi.

A quest'impudente scoppio di risa del generale, Federico perdette completamente la testa e gli si gettò addosso; ma trovò sul suo cammino i tre ufficiali che aveva chiamato, i quali gli dissero a bassa voce:

— Salvatevi, noi lo calmeremo.

— Ed io, signori, disse Federico, io che fui colpito chi mi calmerà?

— Vi diamo la nostra parola d'onore che non abbiamo visto il colpo, dissero gli ufficiali.

— Ma io lo ho sentito. E siccome, io pure, ho dato la mia parola d'onore che uno di noi due deve morire, bisogna che uno di noi due muoia. Addio, signori!

Due ufficiali vollero seguire Federico facendogli delle osservazioni.

— Tuoni e tempeste! signori, disse il generale, che nessuno esca, fuori di quell'insensato, che il maestro di scherma saprà ben trovare ovunque sia andato.

I giovani si fermarono colla testa china. Federico si slanciò fuori del gabinetto.

La prima persona che incontrò sulle scale fu la vecchia baronessa di Beling.

— Eh! signore, che fate mai colla sciabola in mano? gli chiese ella.

— Ah! è vero, signora, diss'egli.

E ripose la spada nel fodero.

Poi corse in camera di sua moglie e l'abbracciò stringendola violentemente contro il suo cuore; poi abbracciò il figliolino, levandolo dalla culla e alzandolo all'altezza della sua testa e guardandolo fino a che le lagrime gli velarono gli occhi; infine mettendolo sul petto di sua madre li prese tutti e due fra le braccia, gli unì ambedue in uno stesso bacio e balzò fuor dalla camera.

(*Continua*)

MEDAGLION

Don Giovanni Rado, da Spalato
predicatore e parroco di S. Marcuola

I.

Il 19 settembre 1763 in un legno mercantile che moveva verso Spalato nacque Giovanni Rado, nelle acque di Cattaro.

Per la singolarità e il pericolo del momento fu battezzato prima ancora che nascesse; quindi, fatto grande, nel seminario di Zara, dove compiè gli studi, suscitò l'ammirazione dei suoi maestri, specialmente per le sue belle doti nell'arte della lingua latina.

Di là venuto poi al seminario di Verona dove insegnavano eruditissimi maestri; Gio. B. Fortis ex-generale dei Gesuiti, Gioachino Avesani, Zovetti, Borzato conseguì, a vent'anni, la laurea dottorale in diritto civile o canonico, aiutato nella grave carriera degli studi da un provvido Mecenate senza l'aiuto del quale, mortogli già il padre, non avrebbe potuto compiere quegli studi ai quali tanto suo ingegno direttamente lo chiamava.

Fu buon cancelliere ed ottimo giudice nel Tribunale Criminale di Verona ma «una tendenza» come scrive il Fontana nell'«Omnibus» «agli ameni studii ed alla divina arte dei carmi, mercè l'ispirazione di una splendida imaginativa che manifestava coi felici improvvisi onde come poeta estemporaneo e maestro, si ricorda il suo nome nel «Dizionario» della «Canonici» tale tendenza, dico, a ben altro lo portava. Poco dopo, infatti, egli entrava fra i chierici regolari Somaschi e il Veneto Senato, da cui quella corporazione dipendeva, lo ammetteva alla celebrazione della Messa prima ancora che egli avesse l'età dai canoni prescritta.

*

Venuto a Venezia, ch'egli scelse e amò come sua patria seconda, fu presto nominato maestro di Teologia nel Seminario Patriarcale di S. Cipriano in Murano, poi di retorica nel famoso collegio dei Nobili alla Giudecca; infine, quando questo fu soppresso, nella Casa professa della Salute. «E' già noto, afferma ancora il Fontana, come alle scuole dei P.P. Somaschi concorresse il fiore dei Veneziani e si contassero nell'ameno di cento e venti convittori, essendosi istituiti in Murano un Gasparo Gozzi e un Apostolo Zeno e ricordandosi che insegnò dalla cattedra il Dalmistro di cui fu discepolo il famoso cantor dei «Sepolcri». Avea già il Rado dato saggi del suo sapere in Divinità, nelle disputate tesi teologiche, nel monastero di S. Michele in Murano vincendo, alla presenza del Patriarca Giovanelli, di santa memoria, le argomentazioni stesse di un fra Mauro Cappellari che fu, poi, Papa Gregorio XVI. E per la stima, appunto, di quel suo raro intelletto e di quel suo retto pensare veniva nominato, non toccando appena i quaranta anni, capo della religiosa famiglia della Salute e della Provincia: onore questo del massimo peso ove riflettasi che le distinzioni nelle Comunità Regolari non si concedettero mai se non a chi veramente si fosse reso degno di primeggiare tra gli altri per cospicua eccellenza di meriti.»

Come predicatore acquistò subito una fama straordinaria e in Venezia e altrove, tanto che il Bregolini, professore nelle scuole dei Gesuiti di Umanità, lo anteponeva al Loiano stesso, oratore insigne, e varie onorificenze lo fregiarono come quella del patriziato di Ascoli conferitagli dal card. Archetti oltre al grado di canonico colla decorazione di cavaliere della Legion d'onore conferitagli da Napoleone quando il Rado predicava in Trieste.

«E fu allora» aggiunge il Fontana «che celebrò il genio del guerriero straordinario che, aspirando alla fama di Alessandro, avea bisogno di Omero e le cui vittorie cantavano all'attonito mondo il Monti, il Foscolo, il Cesarotti e il Giordani.»

Anche il Rado, come Alessandro Manzoni, vedeva nel superbo Corso l'orma del divino spirito, sì che, tra l'altro, nel sermone pronunciato appunto nella cattedrale di Trieste il 15 Agosto 1809, natalizio ed onomastico di Napoleone, affermava: «Un raggio del divin volto gli arde in fronte: il sigillo di Dio è posto sul suo diadema, la virtù dell'Onnipotente è sul suo scettro: è presso al suo soglio la sapienza e l'autorità dell'Altissimo. Egli è l'organo per mezzo del quale Dio manifesta le sue sovrane, adorabili volontà o a deprimere le nazioni. La misura del suo spirito è in mano di Dio, le disposizioni del suo cuore in mano di Dio; in mano di Dio la virtù del suo braccio». E il panegirico continua sullo stesso tono; più innanzi, con curiosa antecipazione sul Manzoni, Napoleone piomba «quasi folgor» dall'Alpi e si chiama innanzi «i secoli dell'Italia» ridonando loro gioventù, forma, carattere; non solo, ma il Corso viene ancora detto rappresentante di Dio in terra, «quel Dio che soffia negli eserciti e li dissipa, quel Dio che preme i troni e li stritola, quel Dio che guarda la terra e tremare la fa, quegli che col suo fiato la ravviva, la rigenera, le cambia faccia.» Anche qui antecipazione Manzoniana?

*

Quando la corporazione religiosa fu, nella turbinosa vicenda dei tempi, disciolta il Rado tenne in casa sua per otto anni, a Trieste, un collegio, ancor fedele alla regola dei Somaschi, con grandissimo profitto della gioventù che vi accorreva; in Venezia lo aprì quindi a S. Trovaso, poi a S. Marcuola.

«Sedati i tumulti politici di quei dì, ogni risorsa di spirito e di cuore adoperava perchè potesse quella società preziosa ripristinarsi e sarebbe stato santamente orgoglioso di vederne l'onor redivivo; voto il cui adempimento a più matura stagione si riserbava.»

Allora egli comparti egualmente il suo tempo fra il magistero scolastico e la predicazione apostolica: d'allora in poi la sua fama crebbe e grandeggiò sempre più come quella di inarrivabile oratore.

Pure egli non ebbe che la Prepositura alla parrocchia de' S.S. Ermagora o Fortunato nella quale fu il vero Pastore «che fa per l'ovile olocausto di tutta, quanto è grande la sua vita.»

Egli era alto della persona e dignitoso nel portamento, umano, faceto, di versatile ingegno, prontissimo alle arguzie ed ai motti meravigliosi del dire. Chi lo sentiva anche solo parlare indovinava facilmente in lui l'uomo di pensiero e di amore: l'aspetto suo stesso ispirava la più alta riverenza.

Di lui oratore ben diceva il Moschini che, signore delle chiavi del cuore umano, metteva la radunata udienza a pianto e a gemito: nè miglior lode, invero, evvi per un oratore quanto le lagrime degli uditori. All'altezza della sua arte oratoria non corrispose però negli scritti, che son parecchi, l'impeccabilità del dettato, ciò che proveniva, come giustamente afferma il Fontana «unicamente da troppo fertile fantasia, unisofferente di freno che uopo avea, di venir temperata da più pacato studio per lasciar intravedere dei lampi di eleganza e buon gusto». Ma, invero, quel che più importava al Rado si era di scendere nell'animo dell'uditore agitandolo, atterrendolo, sconvolgendolo, esortandolo, non di diluire i pensieri in sonanti vacue parole. «Perciò pendeva ognuno dalle sue labbra, quando padroneggiava pieno d'anima e di fuoco tutte le parti della eloquenza, come si perderebbe da quelle di un ispirato che deliziasse la mente e il cuore cogli oracoli religiosi.»

*

Dotto nelle ragioni teologiche, sommo filosofo in ogni ramo dello scibile, gli fluivano le immagini più leggiadramente acconcie alle argomentazioni; portava gli argomenti all'estremo punto di intima persuasione e d'incontestabile convincimento, sviscerava ogni argomento con maturità di senno e suppellettile ricchissima di cognizioni onde gli si perdonava qualche bizzarra astrazione, effetto appunto della vasta immaginativa se troppo va presso al termine che ne circoscrive l'essenza.» Infatti i suoi vocaboli talora un po' troppo arditi grammaticalmente non impedivano che i cuori degli astanti fossero tocchi dall'efficacia degli argomenti. Un israelita che si chiamò, poi, Girolamo Miani si convertì appunto in forza delle udite prediche e commoventissima è l'allocuzione del Rado in proposito.

Tanta era la sua forza di fantasia (la quale, nello sforzo, lo faceva discendere dal pergamo quasi trasfigurato e infatigato) che ben si può dire ch'egli improvvisasse addirittura sì che, giovane ancora, si dilettava di frammischiarsi agli uditori in qualche occasione di cerimonie solenni e, fissando nella memoria gli argomenti degli oratori, ad esempio, durante sette giorni quando, l'ultimo dì, egli doveva parlare delle lodi del Santo fondeva, insieme, le sette udite prediche incorporandole a un tratto nel suo dire imaginoso: composizioni che chiamansi corone.

Molte egli ne fece: nel 1789 a «San Francesco della Vigna» per S. Pietro d'Alcantara, nel 1795 in «S. Margherita» per la dedicazione della Chiesa, nel 1816, in «S. Marziale» per un ottavario della B. Vergine delle Grazie: nè egli si ripeteva mai, come apparve manifesto specialmente nelle due corone tenute nella «Chiesa della Salute» in due novendiali, in precedenza della festa di «S. Lorenzo Miani» le lodi del qual santo celebrò in mille guise e con sempre diversa eloquenza.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Venerdì: Com. di S. Paolo.
26 Sabato: S. Policarpo.

Denuncia obbligatoria
della farina di frumento, della pasta alimentare di frumento, di orzo e di segala

In base al D. L. 3 genn. 1918 N. 1 il Sindaco ha pubblicato il 19 corr. un manifesto col quale è fatto obbligo a tutti coloro che a qualsiasi titolo detengano il 25 Gennaio 1918 quantità superiori a 10 Kg. di farina di frumento o di pasta alimentare od almeno un quintale di frumento, segala, orzo, di farne denuncia entro il 31 corr. al Municipio Div. IV. La denuncia va estesa su moduli che la Div. 4. municipale consegnerà a richiesta agli interessati e deve indicare:

a) quantità della farina di frumento di pasta o di frumento di segala o di orzo detenuti il 25 corr. distinguendo il frumento in tenero duro o semiduro;

b) luogo di deposito;

c) numero delle persone che effettivamente convivono col denunciante ed eventualmente dei dipendenti ai quali il denunciante abbia obbligo di somministrare alcuna delle materie del censimento;

d) se si tratti di cosa già requisita e detenuta a titolo di deposito e cognome e nome e residenza del denunciante. Se la denuncia non sia fatta personalmente dall'interessato il denunciante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci. Soltanto la ricevuta rilasciata dal Comune farà prova di aver prodotto in tempo l'obbligatoria denuncia. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizioni in qualsiasi luogo dove abbiano fondato motivo di ritenere che sieno detenute cose che riguardano il presente censimento e che non sieno state denunciate o sieno state denunciate inesattamente.

I contravventori saranno puniti a sensi del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

La cosa della quale sia stata omessa denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta sarà confiscata. Allo scopritore se agente di polizia giudiziaria spetta il 20 per cento del prezzo della cosa confiscata se invece il denunciante è un privato questi ha il diritto al 50 per cento del prezzo della cosa e può chiedere che la propria informazione sia ricevuta mantenendo segreto il proprio nome. Per alto interesse pubblico e per evitare le gravi punizioni della contravvenzione chi detenga materie soggette al presente censimento faccia integralmente il proprio dovere e conservi la ricevuta formale della prodotta denuncia.

Merci di vietata esportazione

La Prefettura ci comunica l'elenco dei generi di vietata esportazione dal territorio della Piazza Marittima di Venezia, in virtù del bando 11 Gennaio 1918 N. 36:

Frumento, Granoturco, Orzo, Riso, Segala, Avena. — Farine di cereali, Sottoprodotti e mondiglie di cereali. — Pane, Paste alimentari. — Ortaggi, Legumi freschi e secchi, Patate, Pomidoro freschi ed in conserva, Aglio, Cipolle, Frutta fresca, secca e conserva di frutta, Uva. — Vino — Olii commestibili in genere — Carni fresche, salate o comunque preparate e conservate, Lardo, Strutto — Pesce fresco, secco, ammarinato o comunque conservato. — Burro, Formaggio, Latte fresco e conservato, Uova, Pollame — Caffè, Zucchero — Candele steariche e di cera — Petrolio, Benzina, Olii minerali — Carbone fossile e vegetale, Legna da ardere — Tessuti di lana, di cotone, di lino in pezza o confezionati, Maglierie, Calzature (esclusa la roba usata) — Sapone, Pelli conciate in genere — Materiali da costruzione (laterizi, calce, cementi, legnami, ecc.).

La distribuzione del burro

Tutti i negozianti muniti di tessera potranno ritirare nel nostro Spaccio di Santa Marina Kg. 10 di burro per ciascuno con l'obbligo di rivenderlo al consumatore a lire 7.30 il chilo.

Per la spedizione dei pacchi ai prigionieri

E' noto che prossimamente le spedizioni di pacchi ai nostri prigionieri in paese nemico saranno ammesse soltanto dietro presentazione della tessera.

Si raccomanda quindi agli interessati di valere al più presto provvedersi di detta tessera, che viene rilasciata — su domanda anche soltanto verbale — dalle stazioni dei RR. Carabinieri, e senza la quale essi, all'entrata in vigore della nuova disposizione, non potrebbero più inviare soccorsi ai prigionieri in paese nemico.

Il lavoro dei ladri
5 porte - 12 imposte - 10 finestre

Ieri al reggente il Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio il signor Tantin Giuseppe fu Antonio di anni 77 abitante a S. Croce 2090, denunciò che in epoca imprecisata i ladri, forzando la porta dell'abitazione di suo nipote prof. Bigaglia Pietro fu Pietro, nel sestiere di Cannaregio 3060, avevano asportato 5 porte, 12 imposte e 10 finestre.

Nell'abitazione sottostante abita certa Tantin Giovanna, che interrogata dal delegato Corsello, dichiarò di non aver mai udito nessun rumore sospetto.

La questura indaga.

Piccola cronaca
I cantori della notte

Da parecchie sere gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco, continuano ad elevare contravvenzioni contro gli schiamazzatori notturni.

Ben 14 individui sono stati sorpresi mentre cantavano a squarciagola, nelle ore in cui Morfeo invita alla calma ed al sonno.

Diamo i nomi dei contravventori ai vigenti decreti: Gandolfo Attilio di Moisè di anni 25, abitante a S. Polo 872, Cecchen Ermenegildo di Giuseppe di anni 20, abitante a Castello 2529, Franzato Alessandro di Emanuele di anni 19 abitante a Castello 2691, Benedetti Alfredo di Giovanni di anni 27, abitante a Castello 127, Valcano Gastone fu Giuseppe di anni 23 abitante a Castello 724, Donadini Giuseppe fu Vittorio di anni 21 abitante a S. Marco 2718, Mozzo Romeo fu Luigi di anni 18 abitante in Cannaregio 6122, Zambelli Giovanni di Mariano di anni 21 abitante in Cannaregio 271, Cavalloro Angelo fu Silvio di anni 27 abitante in Cannaregio 2803, Schianzin Antonio fu Francesco di anni 28 abitante a S. Croce 1617, Patrizio Giovanni di Paolo di anni 18 abitante a S. Croce 164, Tommasini Tullio fu Alessandro di anni 16 abitante a S. Croce 1615, Tron Angelo di Angelo di anni 15 abitante a S. Croce 1615, Tron Angelo di Angelo di anni 15 abitante a S. Croce 899.

Ci consta che nelle parti più remote della città perseveri l'indecoroso spettacolo: alla notte intere squadre di giovanotti avvinazzati cantano a squarciagola, disturbando la quiete pubblica.

E' bene quindi che gli agenti continuino a metterli a posto.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Mulino Tragico»

Stato Civile

NASCITE

Del 19: Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 13.
Del 20: Nessuna.
Del 21: Maschi 2 Femmine 3 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 19: Frizziero Luigi, avvocato, con Talotti Maria, civile — Giani Anafesto, tramviere, con Pagan Irma, casalinga — Parolin Pietro, vigile al fuoco, con Cerea Angelina, casalinga — Tavelli Domenico, commesso postale, con Bressan Carolina, casalinga — Rizzetto Vespasiano, tornit. meccanico, con Bernardi Elvira, casalinga — tutti celibi.

Del 20: Davanzo Giacomo, carp. in legno, con Baio Ines, fiammiferaia — Merlo Giuseppe, meccanico, con Lanza Virginia, casalinga — tutti celibi.

Del 21: Costantini Luigi, fuochista, con Spavento Caterina, casalinga — Coassin Girolamo, barbiere, con Popoli Caterina, casalinga, — tutti celibi.

DECESSI

Del 19: Rinaldi Bertoldini Vittoria, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia — Marinotto Gobbo Fosca, di anni 67, vedova, contadina, di Cavazuccherina — Furlanetto Dall'Andrea Caterina, di anni 83, coniugata, casalinga, di Venezia — Darlante Vittorio, di anni 56, coniugato, congegnatore, id. — Giappichini Nazzareno, di anni 37, celibe, soldato, di Castiglione Lago (Perugia).

Decessi fuori del Comune: Folin Teresa, di anni 25, nubile, sarta, decessa a Bologna — Todescato Vittorio, di anni 51, vedovo, industriale, di Piove di Sasso.

Del 20: Faccini Alfredo, di anni 48, celibe, barcaiuolo, di Venezia — Rinaldo Francesco, di anni 69, celibe falegname, di Venezia — Cassatano Salvatore, di anni 21, celibe, soldato, di Pollina.

Decessi fuori del Comune: Menetto Modesto, di anni 81, già falegname, decesso a Como — Launaro Salvatore, di anni 76, negoziante, decesso a Rimini — Brinis Polo Rubbi Teresa, di anni 71, civile, vedova, decessa a Bologna — Fagherazzi Casagrande Lanza, di anni 61, civile, vedova, decessa a Piazzola sul Brenta — Bauducco Foresti Rosina, di anni 50, coniugata, casalinga, decessa a Milano — Suppini Erturea, di anni 1, decessa a Bagni della Porretta.

Del 21: Zanon Albertini Luigia, di anni 71, coniugata, di Murano — Povvitzer Santi Susanna, coniugata, casalinga, di Venezia — Piazzoli Ferreri Leony, di anni 65, vedova, civile, id. — Martinolli Elsa, di anni 11, nubile, studente, id. — De Piero Gaetano, di anni 61, vedovo, calzolaio, id. — Pemma Gasparo, di anni 57, vedovo, possidente, id. — Lazzarini Guido, di anni 5, di Venezia — Guzzo Antonio, di anni 19, celibe, guardia di finanza, di Catanzaro.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Dopo la sospensione della VI rata d'imposta

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Prefetto di Padova ha inviato ai Sindaci il seguente telegramma:

«A chiarimento e modifica mio telegramma circolare 29 Dicembre 1917 numero 24185-7341 comunico che per sopperire mancati introiti sovrimposta e tasse locali causa sospensione rata 6.o bimestre 1917, Comuni possono senz'altro chiedere mediante deliberazione Consiglio o Giunta in via urgenza, anticipazione, pari ammontare introito mancato, su mutui da accordarsi senso Decreto Luogotenenziale 27 Giugno 1915. A corredo di tale delibe razione devesi allegare soltanto certificato rilasciato sotto sua personale responsabilità da esattore ed in mancanza da segretario comunale da cui risulti dettagliatamente: a) importo preciso rata sospesa sovrimposta terreni fabbricati; b) importo preciso rata sospesa ogni singola tassa comunale specificando anche se sesta rata sospesa comprenda rate anteriori; c) ammontare entrate patrimoniali scadute nel bimestre cui si riferisce sospensione, non riscosso in tutto o in parte.

Prego pertanto Signorie Loro, quando sia ritenuto, necessario, fare deliberare massima urgenza richiesta anticipazione, provvedere pubblicazione deliberazione e trasmettere questa in duplice esemplare unitamente predetto certificato a questa Prefettura. Soggiungo che domanda anticipazione predetta deve farsi separatamente da domanda mutuo definitivo occorrente per completa sistemazione finanziaria, quindi Comuni devono senz'altro farla pervenire Prefettura tanto nel caso che mutuo sia già stato deliberato quanto in quello in cui sia ancora da deliberarsi».

I contributi dei Consorzi idraulici devono essere pagati

Ci si comunica:

«In seguito alla arbitraria interpretazione data da un Esattore della nostra Provincia al Decreto che sospendeva il pagamento delle imposte dirette, estendendo tale provvedimento ai contributi da corrispondere dai consorziati ai Consorzi idraulici (bonifica, scolo, difesa, irrigazione) i Consorzi di bonifica riuniti in Este ricorsero al Ministero delle Finanze, il quale rispose che detti contributi sono esclusi dai tributi indicati dal Decreto suaccennato e quindi devono essere corrisposti».

Una gamba fratturata

Certa Munari Giuseppina di Tognato, di anni 33, mentre scendeva in cantina cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Fu trasportata all'Ospitale dove rimase ricoverata.

I denigratori

A Ponte S. Nicolò, certo Maritan Umberto fu udito dai carabinieri a sparlare della guerra in modo da deprimere lo spirito pubblico di resistenza.

Venne arrestato.

Un ubbriaco sfracellato dal treno

A Canaro S. Stefano certo Zanconato Alessandro percorreva in uno stato di evidente ubbriachezza un pubblico stradale. Ad un tratto disgraziatamente perse l'equilibrio e cadde proprio lungo i binari. Sfortuna volle che in quel mentre sopraggiungesse una macchina trainante un vagone che, non avendo avuto il tempo necessario per arrestare la corsa, passò con le ruote sopra il corpo del pover'uomo sfracellandolo orribilmente.

Il furto di un ospite

A Rovolon certo Lazzari Primo si presentava gentilmente dal villico Scala Angelo chiedendogli alloggio. La forma nella quale era chiesto il favore non lasciava alcun dubbio e lo Scala accettò di concedere l'ospitalità. Al mattino seguente però capì d'essere stato sorpreso nella sua buona fede perchè lo sconosciuto dopo avergli rubato un orologio del valore di lire 30 se ne era fuggito. I carabinieri indagano.

VERONA

La circolare del Provveditore agli studi a favore del Prestito nazionale

VERONA — Ci scrivono, 24:

Il nostro provveditore agli studi, prof. Gasperoni, ha diretto agli ispettori e direttori didattici della provincia la seguente circolare per un'efficace propaganda per il prestito nazionale:

«S. E. il Ministro esprime ancora una volta il suo fervido desiderio che la scuola sia esempio di attività e di disciplina nel rispondere all'appello del Governo per la vittoria d'Italia. Ed io so di poter confidare nell'opera efficace delle SS. LL., si che le scuole della Provincia sapranno conquistare il loro degno posto nella nuova manifestazione patriottica, conformemente alle idee e ai propositi da me espressi pubblicamente il 13 a Caprino, il 17 nel convegno dei Commissari Comunali delle Opere Federate il 20 a Isola della Scala.

Occorre partecipare ad adunanze o riunioni nelle quali i cittadini siano invitati a concretare i mezzi più opportuni per la propaganda del nuovo prestito; è necessario promuovere convegni di autorità e di Maestri, di Rappresentanti di ogni ordine sociale e religioso per diffondere la necessità che tutti abbiano a comprendere la gravità del momento, sottoscrivendo ciascuno in relazione alle proprie condizioni economiche. E' indispensabile ed urgente che i maestri ovunque, e massime nelle frazioni, promuovano subito, e d'accordo col Parroco, riunioni di famiglie allo scopo di esplicare opera utile e proficua per la propaganda del prestito, illuminando gli umili e gli ignari sulle condizioni della Patria, additando con fede i doveri di chi vuol essere considerato suo degno figlio.

Gradirò a suo tempo una particolareggiata relazione dell'opera compiuta dalle SS. LL., dei risultati ottenuti, segnalando l'azione dei nostri Egregi maestri, che hanno già dimostrato di non essere a nessuno secondi nelle opere civili e patriottiche dell'ora.

Così il nobile esercizio del Magistero assurge a dignità d'apostolato, in servigio delle più alte idealità nazionali ed umane».

Ladri... buongustai

S. MICHELE EXTRA — Ci scriv., 24:

Ignoti ladri mediante rottura di un vetro della mezzaluna soprastante la porta d'ingresso dell'abitazione del salumiere Rinaldi Eugenio, in località Madonna di campagna, e forzata la porta del magazzino della salumeria, asportarono 35 prosciutti, 150 chili di lardo, 100 di tonno all'olio, tre forme di cacio nostrano, dei sacchi vuoti il tutto per un valore complessivo di lire 4500 circa.

Cinque leve e due scalpelli di ferro furono dai ladri abbandonate sul posto. Poco discosto dal luogo dove fu commesso il furto, venne rinvenuto legato ad una inferriata un asino ed un carretto che era stato noleggiato il giorno prima a certo Zamboni Epifanio fu Giuseppe di anni 60 il quale per quella notte l'aveva ricoverato nel porticato del fittavolo Finetto fu Gaetano di anni 55.

I ladri fecero uso del detto carretto e dell'animale per il trasporto della merce rubata e poi per debito di gratitudine verso l'inconscio complice lo lasciarono a piedi liberi.

I carabinieri del luogo stanno espletando le più diligenti indagini per il ricupero della refurtiva e l'arresto dei ladri.

La morte violenta di un vecchio

BARDOLINO — Ci scrivono, 24:

Ieri sera tornando dal suo campicello verso casa Pennacchio Giosuè di anni 75, conducendo il suo cavallo, forse per un brusco scarto di questo, venne buttato violentemente contro un muro, rimanendo immediatamente cadavere.

Il gravissimo fatto, appreso rapidamente a Bardolino destò grande compianto, essendo il Pennacchio uomo di antica tempra e benvoluto in paese.

VICENZA

Gli speculatori

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Da fonti diverse ci giungono denuncie di abili speculatori che, profittando delle misere condizioni di povere donne, comperano a prezzi irrisori, biancheria, attrezzi e oggetti d'oro.

E' bene che questi ignoti vampiri, che riescono quasi sempre ad eludere la sorveglianza della P. S., vengano denunciati da ogni vittima del loro strozzinaggio!

Uffici Registro di Bassano e Thiene

L'Intendente di Finanza comunica:

«L'ufficio del Registro e delle Ipoteche e l'Agenzia delle Imposte dirette di Bassano sono state trasferite a Novara dove funzioneranno a partire dal 24 corr.

Solo per misure precauzionali e in seguito all'esodo volontario della popolazione sono stati chiusi temporaneamente gli Uffici del Registro e della Agenzia delle Imposte di Thiene. Avvertesi però che la Agenzia di Thiene funziona presso l'Intendenza di Finanza di Vicenza, e che per quanto riguarda quell'Ufficio del Registro, sono stati autorizzati tutti gli altri Uffici del Registro della Provincia a registrare atti, ricevere ricorsi ed altro per conto di detto Ufficio.

I funerali della giovane suicida

Ebbero luogo — commoventissimi — i funerali alla giovane che — in un momento di squilibrio mentale — pose tragicamente fine ai suoi giorni gettandosi sotto un treno vicino alla Stazione Ferroviaria. Tutto il corpo delle insegnanti era presente assieme a numerose alunne delle nostre scuole.

Il Prof. Buj, Direttore delle Scuole Tecniche — pronunciò, in Cimitero, un discorso affettuoso esprimendo tutto il rimpianto pel doloroso avvenimento. Il dott. Mascaro ringraziò a nome della desolata famiglia.

Un furto

Di notte, ignoti, scalata una finestra dell'abitazione di Brunialti Teresa di Arzignano, rubarono lire 65 in biglietti di Stato e un braccialetto d'oro del valore di lire 70.

Formaggio sequestrato

Il salumiere Grandis Adriano, negoziante in Piazza Erbe, vendeva ieri del formaggio a prezzi superiori di quelli fissati dal calmiere.

Venne denunciato e gli vennero sequestrate 11 forme di formaggio depositate in magazzeno.

ROVIGO

Le donne per il prestito nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Nella sala del Consiglio provinciale ha avuto luogo un'adunanza indetta dal Prefetto per le donne rodigine per propaganda del quinto prestito nazionale.

Le intervenute erano una cinquantina. Stavano alla presidenza il prefetto comm. Cantore, il segretario comm. avv. Antonio Bononi, i componenti la commissione esecutiva cav. rag. Antonio Castellani, cav. rag. Italo Tona, cav. rag. Italo Giorgi, rag. Graziani. Aveva giustificato l'assenza il cav. Paluani.

Il prefetto comm. Cantore, ha ringraziato le intervenute illustrando lo scopo dell'adunanza.

Disse della missione della donna, della sua progressiva elevazione prima nel campo famigliare, poi in quello sociale.

Nessun fatto sociale importante può prodursi, ora, senza il concorso della donna, la quale ha ormai dimostrato quella maturità di giudizio da poter essere chiamata a collaborare con l'uomo anche nei più ardui uffici. Invoca, quindi, la collaborazione della donna anche in questo fatto così importante per il paese nostro quale è la buona riuscita del prestito.

Fa appello al fascino, alla potenza dell'eterno femminile e richiama il ricordo dei fratelli del Bellunese e del Friuli, profughi o soggetti allo straniero e quello dei nostri fratelli morti sul Carso che attendono vendetta e rivincita.

Dopo il Prefetto ha parlato il comm. Bononi proponendo la costituzione di un comitato che si manterrà in frequenti rapporti col Comitato provinciale per esplicare quella azione di propaganda che si riterrà più opportuna.

Il comitato viene costituito, seduta stante, delle signore: Belloni Berenice, Bezzi Ester, Franceschetti Fanny, Giorgi Ersilia, Marianini Maria, Minozzi Ebe, Natali Maria, Oliva Maria, Osti Giovanni, Pedinelli Bianca, Ravenna Angelina, Roccati Amelia, Tamburini Edvige, Tenani Giulia, Tonini Ester.

*

Continuano al prestito numerose le sottoscrizioni per importi ingenti. Il comm. Dante Marchiori di Lendinara ho sottoscritto oggi per centomila lire.

Nel trigesimo della fatale perdita del compianto

Giovanni Ridottolo

la madre e la vedova inconsolabili, i fratelli e i parenti tutti, mentre ringraziano nuovamente le gentili persone che presero parte al loro dolore, e specialmente coloro, cui, per la confusione ingenerata dal trovarsi parte della famiglia a Venezia e parte a Napoli, fosse stato omesso il personale ringraziamento, tributano omaggio riverente d'affetto alla memoria del loro caro, da quanti lo conobbero tanto profondamente amato e sinceramente rimpianto, per la generosa affettuosità del suo cuore, per l'intensità dei suoi sentimenti e per le chiare doti della sua bella intelligenza.

Preghiere, lagrime e fiori sulla sua tomba!

Napoli, 25 gennaio 1918.

ULTIMA ORA

L'Austria aderisce in massima al programma di Wilson per la pace

Nessuna concessione territoriale all'Italia

Il discorso di Czernin alle Delegazioni

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

Stamane si è riunita la commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca. Il ministro degli esteri, conte Czernin, ha pronunciato un discorso.

I negoziati di Brest Litowsk

L'oratore ha cominciato coll'esporre lo svolgimento dei negoziati di Brest Litowsk ed ha detto che chi li trova lenti non ne immagina le difficoltà. Ha rilevato la differenza radicale che esiste fra questi negoziati di pace e quelli del passato. Per la prima volta nella storia le attuali trattative sono pubbliche; è naturale quindi il loro effetto sulla nervosa opinione pubblica. Si conoscevano gli inconvenienti di un tal modo di procedere. Ma tuttavia si volle dar prova di arrendevolezza di fronte ai desideri dei russi. E' necessario che il pubblico, e sopratutto gli elementi dirigenti, conservino i nervi calmi, la partita dev'essere giocata con sangue freddo ed essa giungerà a buon fine se i popoli della monarchia appoggieranno i loro rappresentanti responsabili alla conferenza.

La base dei negoziati dell'Austria-Ungheria con i vari nuovi Stati russi, è la pace senza contribuzioni e senza annessioni. Non devierò da questo programma. Coloro che credono che io possa essere tratto dalla via ove mi sono proposto di procedere, sono cattivi psicologi. Non lasciai mai l'opinione pubblica in dubbio su quale via io procedessi e non mi lasciai mai distrarre neanche di un capello da questa via, nè a destra, nè a sinistra. Da allora sono diventato pacifista pei pangermanisti e per coloro che nella monarchia li imitano, e nello stesso tempo sono diffamato quale guerrafondaio da coloro che vorrebbero la pace ad ogni costo. Non mi curai mai nè degli uni nè degli altri, anzi questi duplici vituperi sono l'unico mio divertimento in questi gravi tempi. Dichiaro qui nuovamente che non chiedo un metro quadrato nè un soldo dalla Russia, e che ove la Russia, come sembra, si metta dallo stesso punto di vista, tale pace dovrà essere attuata. Coloro che vogliono la pace ad ogni costo potrebbero sollevare dubbi sulla mia onestà se io non dicessi loro in faccia con la stessa franchezza e senza riguardi: «Mai mi indurrò a concludere una pace che esca dai confini ora delineati».

Se la parte avversaria russa ci chiedesse una cessione di territorio o una indennità di guerra, continuerei la guerra, nonostante il desiderio di pace che nutro come i russi, e mi ritirerei se non potessi far prevalere il mio criterio.

Il ministro dice che questa supposizione pessimistica, cioè il naufragio della pace, non ha tuttavia fondamento poichè le commissioni negoziatrici si sono riunite sulla base della formula «senza annessioni, senza contribuzioni», e soltanto nuove istruzioni dei vari governi russi e il fatto che tale base venisse meno potrebbero sventare l'opera di pace.

Le difficoltà insorte

Il ministro passa quindi a trattare delle due grandi difficoltà sorte nei negoziati. La prima difficoltà, egli dice, consiste nel fatto che noi non dobbiamo negoziare con una sola controparte, ma con parecchi nuovi Stati russi, cioè con la Russia diretta da Pietrogrado, con la Ucraina, con la Finlandia, col Caucaso. Con i due primi direttamente, e con gli altri, non ancora rappresentati a Brest Litowsk, indirettamente.

Colla delegazione ucraina siamo già arrivati molto innanzi. Noi ci siamo accordati sulla suddetta base «senza annessioni, senza contribuzioni», ed abbiamo chiarito nelle grandi linee che, e come si debbano riprendere le relazioni commerciali con la nuova repubblica. Ma la difficoltà sta nel fatto che la repubblica ucraina ha adottato il criterio che essa ha diritto di negoziare in una forma completamente autonoma ed indipendente; mentre la delegazione russa ha adottato il criterio che essa ha il diritto, di fronte al fatto che i confini dell'Ucraina non sono ancora definitivamente fissati, di partecipare ai nostri negoziati con l'Ucraina, opinione alla quale la delegazione ucraina non vuole aderire.

Questa situazione non chiara delle condizioni interne della Russia è stato il motivo del ritardo. Avevamo superato anche questa difficoltà e credevo che riprendendo fra alcuni giorni i negoziati la via sarebbe stata libera.

Il Ministero ignora come stiano le cose oggi, giacchè soggiunge, ricevetti ieri dal mio rappresentante a Brest Litowsk due telegrammi secondo i quali il presidente della delegazione russa Joffe ha diretto alla delegazione della Quadruplice alleanza una nota con la quale notifica che il Governo degli operai e dei contadini della Repubblica ucraina con sede a Kharkoff, ai sensi della dichiarazione trasmessa al presidente della delegazione russa, non riconosce in nessun caso il segretariato generale della rada ucraina, di Kieff quale rappresentante di tutto il popolo ucraino, giacchè la rada centrale rappresenta soltanto le classi abbienti ed essó perciò non può intervenire a nome di tutto il popolo ucraino; non riconosce le convenzioni concretate dalla rada cêntrale e perciò invia due delegati a Brest Litowsk per partecipare ai negoziati quali rappresentanti dei consigli panucraini quali rappresentanti degli operai, dei soldati e dei contadini in seno alla delegazione russa e come parte competente di essa. Aggiunge che questi delegati sono incaricati di dichiarare in modo categorico che tutti i tentativi della rada centrale di intervenire ai negoziati a nome del popolo ucraino debbono considerarsi compiuti contro la volontà e gli interessi della classe lavoratrice. Nessuna decisione presa dalla rada senza accordo con i rappresentanti del Governo centrale sarà riconosciuta, soltanto il Governo degli operai e dei contadini ha diritto di intervenire a nome di tutta la federazione russa. La delegazione degli operai e dei soldati inviata per sconfessare le pratiche della rada procederà d'accordo con la delegazione panrussa. Joffe aggiunge che questa è pronta ad accogliere la delegazione ucraina.

Questa è una nuova difficoltà, giacchè non possiamo e non vogliamo ingerirci nelle condizioni interne della Russia. Ma liberata la via da questo ostacolo, non si offriranno altre difficoltà. Constateremo, d'accordo con la delegazione della repubblica ucraina, che gli antichi confini fra l'Austria Ungheria e l'antica Russia rimangono anche tra noi e l'Ucraina.

Il problema polacco

Riguardo alla Polonia, i cui confini d'altronde non sono stabiliti esattamente, noi nulla vogliamo da questo nuovo Stato. Libera da influenze, la popolazione della Polonia deve scegliere le sue sorti. Io da parte mia non dò particolare valore alla forma del voto popolare al riguardo. Tanto più esso rispecchierà sicuramente la volontà popolare generale, tanto più mi sarà gradito, poichè non voglio che una unione volontaria della Polonia. Solo nel desiderio della Polonia a questo riguardo scorgo una garanzia di durevole accordo. Tengo fermo immutabilmente il criterio che il problema polacco non deve ritardare di un solo giorno la conclusione della pace. Se la Polonia, dopo conclusa la pace, cercherà una unione con noi, l'accetteremo volentieri. Il problema polacco non deve mettere e non metterà la pace in pericolo.

Dice che sarebbe stato lieto che la Polonia partecipasse alle trattative di pace, essendo essa a suo giudizio uno Stato indipendente, ma poichè il governo di Pietrogrado non considera l'attuale governo polacco come autorizzato a parlare in nome del governo, non si vuole perciò creare un nuovo conflitto. Questo problema è certo importante, ma più importante è per me eliminare tutte le difficoltà che abbiano a ritardare la conclusione dei negoziati di pace.

La seconda difficoltà sta innegabilmente nella divergenza di idee fra il nostro alleato tedesco e il governo di Pietrogrado, sulla interpretazione del diritto di autodecisione dei popoli russi nei territori occupati dalle truppe tedesche. Anche la Germania non ha intenzioni di procedere a violenti acquisti territoriali nella Russia, ma il dissidio di idee è duplice.

Le divergenze russo-tedesche

La Germania si attiene al giustificato punto di vista che le numerose manifestazioni verificatesi della volontà d'indipendenza e di autonomia di parte dei corpi legislativi, delle rappresentanze comunali ecc., nelle provincie occupate, debbono valere quale base provvisoria per l'opinione popolare da riesaminarsi poi con voto popolare su base più ampia, criterio che il governo russo ancora respinge, tanto per la Curlandia e la Lituania, quanto per le provincie polacche.

La seconda divergenza riguarda il ritiro chiesto dalla Russia di tutte le truppe tedesche e degli organi amministrativi delle provincie occupate, prima che avvenga la votazione popolare. Ma un improvviso sgombro, come il ritiro degli organi amministrativi, del traffico e dell'industria, che si trovano nelle mani dei tedeschi, provocherebbero un'immancabile completa anarchia e grandissima miseria, creerebbero condizioni pratiche insostenibili. In tutti i due problemi si tratta di trovare la via di mezzo, che devé essere trovata. A mio giudizio le divergenze non sono così grandi da poter giustificare il naufragio dei negoziati, ma negoziati di tal genere non possono finire nel corso di une notte. Occorre tempo.

L'adesione al programma di Wilson

Ove si giunga alla pace coi russi, è mia opinione che non si potrà impedire più a lungo la pace generale, nonostante tutti gli sforzi degli uomini di Stato occidentali dell'Intesa.

Benchè non mi faccia illusioni che il frutto della pace generale possa maturare nel corso di una notte, sono convinto che esso stia già maturando e che non sia ormai che questione di resistere, per vedere se otterremo o no una pace generale onorevole.

Il ministro dice che l'offerta di pace di Wilson lo ha riconfermato in questa opinione: è naturale che una tale offerta non rappresenti una compilazione tale da sembrare accettabile in tutti i particolari, altrimenti i negoziati sarebbero superflui. Tuttavia non esita a dichiarare che nelle recenti proposte di Wilson trova un notevole avvicinamento al punto di vista austro-ungarico e fra esse ve ne sono alcune cui può anzi aderire con gran gioia.

Deve premettere anzitutto che egli per la parte di queste proposte che riguardano gli alleati della monarchia, per quelle concernenti il possesso tedesco del Belgio e per quelle concernenti la Turchia è fermamente risoluto con fedeltà agli impegni assunti nell'alleanza a procedere sino all'estremo per la difesa degli alleati. Difenderemo, dice, il possesso dei nostri alleati prima della guerra come il nostro.

Questo è il punto di vista dei quattro alleati con completa reciprocità e così dobbiamo respingere i cortesi ma energici consigli sul modo come dobbiamo governare internamente. Non vi è parlamento più democratico dell'austriaco, esso, insieme con gli altri organi costituzionali autorizzati, ha solo il diritto di decidere degli affari interni dell'Austria.

Parlando delle singole proposte di Wilson, il ministro dice che nulla ha da opporre alla abolizione della diplomazia segreta, benchè dubiti che questo metodo sia il più pratico e il più rapido per giungere ad un risultato. La trattazione pubblica delle convenzioni diplomatiche potrebbe, per esempio, applicarsi al caso delle convenzioni commerciali e politiche ma alle volte, anzichè facilitare la convivenza pacifica aumenterebbe gli attriti fra gli Stati, specialmente se si tratti di convenzioni politiche. Se per abolizione della diplomazia segreta si intende non doverci essere trattati segreti e che i trattati non possano esistere senza che li conosca il pubblico, egli nulla ha da opporre alla attuazione di questo principio.

Non si sa come si pensi di attuare e di controllare il sistema; ma queste sono cose secondarie. Questo punto può essere discusso.

Quanto al secondo punto che concerne la libertà dei mari, Wilson espresse il voto di tutti. Il ministro sottoscrive pienamente ed interamente a questo desiderio dell'America.

Anche il terzo punto, in cui Wilson si pronuncia definitivamente contro la guerra economica, è così giusto, così ragionevole, così spesso chiesto che il ministro nulla ha da aggiungervi.

Il 4.o punto in cui Wilson chiede il disarmo generale e con enunciazione particolarmente buona e chiara afferma la necessità di ridurre la gara degli armamenti a quella misura che è chiesta dalla sicurezza interna degli Stati fa parte della confessione di fede politica del ministro. Egli saluta riconoscente ogni voce che si levi nello stesso senso.

Quanto alla Russia dimostrammo già con i fatti di tendere a creare relazioni di cordiale vicinato.

Nessun vantaggio territoriale all'Italia

Circa l'Italia, la Serbia, la Rumenia e il Montenegro il ministro ripete il punto di vista già esposto alla delegazione ungherese. Rifiuto, dice il ministro, di rendermi garante per le avventure guerresche nemiche, rifiuto di fare concessioni unilaterali ai nostri nemici che ostinatamente rimangono nel punto di vista della guerra fino alla vittoria finale, concessioni che pregiudichino in modo duraturo la monarchia e che diano all'avversario l'incommensurabile vantaggio di poter trascinare la guerra all'infinito, relativamente senza rischio.

Il ministro invita Wilson ad usare della sua grande influenza perchè i suoi alleati dichiarino alla loro volta le condizioni alle quali sono pronti a parlare. Così francamente liberamente, come qui con Wilson, parleremo con tutti coloro che vogliono parlare. Ma naturalmente il tempo e la durata della guerra non possono restare senza influenza sulle situazioni rispettive.

L'Italia è al riguardo l'esempio adeguato. L'Italia prima della guerra aveva la opportunità di fare senza sparare un colpo un grande acquisto territoriale. Rifiutò ed entrò in guerra. Perdette centinaia di migliaia di uomini, miliardi per spese di guerra, valori distrutti, portò la miseria e le sofferenze sulla sua popolazione e tutto ciò per perdere per sempre il vantaggio che una volta poteva avere.

Quanto al punto tredicesimo anche qui siamo seguaci dell'idea di istituire uno Stato polacco indipendente, che deve comprendere le regioni abitate indubbiamente da popolazioni polacche. Anche su questo punto ci metteremo d'accordo con Wilson.

Infine Wilson certamente non incontrerà in alcun luogo della monarchia resistenza all'idea della lega dei popoli, noi vi aderiamo quindi sostanzialmente. Non solo nei grandi principi rispetto al riordinamento del mondo dopo la guerra i nostri criteri si avvicinano a quelli di Wilson, ma anche in parecchi problemi concreti della pace. Le divergenze che ancora restano non mi sembrano così grandi che uno scambio di idee su questi punti non possa giungere ad un chiarimento ed avvicinamento.

La situazione che risulta dal fatto che l'Austria-Ungheria da una parte, e gli Stati Uniti dall'altra, sono gruppi statali i cui interessi sono meno antagonistici, suggerisce di considerare se uno scambio di idee fra queste due potenze non possa costituire il punto di partenza di uno scambio di idee personali fra tutti quegli Stati che non sono ancora entrati in negoziati di pace.

Le trattative con l'Ucraina

Il ministro torna quindi a parlare dei negoziati con la Russia e specialmente con l'Ucraina. Voglio, dice, valermi della conclusione della pace con quegli Stati russi che posseggono quantità di viveri da esportare per aiutare la nostra popolazione. Pertanto non rinuncierò a questo vantaggio per un isterico nervosismo inteso a raggiunger la pace un paio di settimane prima. Si deve constatare se, che cosa e come possa fornirci la controparte.

L'Ucraina, a sua volta, desidera concludere un affare non dopo, ma durante la stipulazione della pace. Però le condizioni non chiare dei nuovi Stati implicano naturalmente un ritardo ai negoziati. Se voi mi assalite alle spalle, se mi costringete a concludere a precipizio, non avremo nessun utile economico e la popolazione dovrà rinunciare al vantaggio che potrebbe avere dalla stipulazione della pace. Se voi destate nei nostri odierni nemici la falsa impressione che noi dobbiamo concludere immediatamente la pace ad ogni costo, noi non avremo nemmeno un quintale di granaglie. Ripeto per la decima volta che non si tratta di propositi imperialistici, nè di piani di annessione. Si tratta di assicurare finalmente alla nostra popolazione il meritato premio alla sua ferma resistenza. I nostri avversari son buoni calcolatori, osservano attentamente per vedere se voi vi mettete in una situazione coercitiva, o no. Se volete guastare la pace e se volete rinunciare ad importare granaglie, allora è logico di premere con discorsi, scioperi, dimostrazioni; altrimenti no.

Le difficoltà interne

E' mille volte falso che noi siamo in una situazione tale da dover piuttosto concludere oggi una cattiva pace senza utili economici che domani una buona pace con utili economici. Le difficoltà dei viveri in ultima analisi non provengono dalla mancanza di questi ma dalle crisi dei carboni, dei trasporti e di organizzazioni che saranno eliminate. Gli scioperi aumentano ed inaspriscono queste crisi che rendono difficile l'importazione dei viveri e del carbone. Voi ferite quindi voi stessi e tutti coloro che credono che tali mezzi affrettino la pace commettono un errore spaventevole.

Il ministro parla delle voci secondo le quali il Governo non sarebbe estraneo agli scioperi, dicendo che coloro che le diffondono sono diffamatori o pazzi e continua dicendo: Poichè il Governo vuole proprio quello che vuole la maggioranza della monarchia, cioè il rapido raggiungimento di una pace onorevole senza scopi annessionistici, è una follia assalirlo alle spalle per ostacolarne e turbarne l'azione. Coloro che ciò tentano lottano non contro il Governo ma contro i popoli che pretendono aiutare e contro sè stessi.

Pone quindi la questione di fiducia e conclude: Nulla mi tiene a questo posto se non il sentimento del dovere, perciò vi rimarrò finchè avrò la fiducia dell'Imperatore e la maggioranza delle Delegazioni. Un soldato non diserta. Nessun ministro degli esteri può condurre negoziati di tanta importanza se egli non sa e se tutto il mondo non sa che egli è appoggiato dalla fiducia della maggioranza dei corpi costituzionali. O avete fiducia in me per condurre i negoziati di pace ed allora dovete aiutarmi; o non l'avete e dovete rovesciarmi. Non vi è altra alternativa.

Il terrorismo dei massimalisti

Pietrogrado, 24

L'Agenzia telegrafista di Pietrogrado annuncia da fonte massimalista che il battaglione della morte che era a disposizione dei membri socialisti rivoluzionari di destra della Costituente fu arrestato nella sua caserma. Tutti i membri dell'organizzazione socialista rivoluzionaria sono pure sono pure stati arrestati. Armi, bombe e documenti compromettenti furono confiscati.

Servizio di Borsa

del 24 gennaio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento, 65 — Ex 79 5/8 — Nuova Consolidati 54 3/4 — Rendita Spagnuola 108 3/4 — Uruguay 3 e mezzo per cento, 75 7/8 — Marconi 3 1/8 — Chèque su Italia da 40.15 a 40.20.

AMSTERLAM — Cambio su Berlino 43.75.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 — Cambio su Berlino 87 7/8.

Media Cambi ufficiale: Franchi 146.02 1/2 — Sterline 40.21 1/2 — Franchi Svizzeri 189.71.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 26 — Conto corrente colla Posta — Sabato 26 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. [illegible] (Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, si ricevono avvisi per [illegible] di linea [illegible] una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'intransigenza degli Imperi centrali nelle questioni territoriali

Il discorso del Cancelliere

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Alla Commissione del bilancio del Reichstag sono presenti tutti i membri della Commissione e moltissimi altri deputati. Il Cancelliere Hertling entra accompagnato dal Segretario di Stato per gli affari esteri Kuehlmann, dagli altri Segretari di Stato e da numerosi deputati. Appena aperta la seduta, alle ore 15 il Cancelliere prende la parola. Egli dice:

I negoziati di Brest Litowsk

Allorchè ebbi l'onore di parlare per l'ultima volta dinanzi alla Commissione era il 3 gennaio, e sembrava che fossimo in presenza di un incidente subentrato nei negoziati di Brest Litowsk. Espressi allora l'opinione che dovevamo attendere con tutta calma la soluzione di quell'incidente. La delegazione russa ritornò a Brest Litowsk, i negoziati furono ripresi e continuati: essi procedono lentamente e sono straordinariamente difficili. L'altra volta rilevai le cause di queste difficoltà. A volte poteva realmente sorgere il dubbio se la delegazione russa facesse sul serio i negoziati di pace. Ogni specie di radiotelegrammi lanciati attraverso il mondo potevano confermare questo dubbio. Tuttavia mantengo la speranza che tra breve giungeremo ad una buona combinazione anche con la delegazione russa a Brest Litowsk.

Più favorevole è il corso dei nostri negoziati con i rappresentanti dell'Ucraina. Anche qui vi sono ancora difficoltà da sormontare, ma le prospettive sono favorevoli. Speriamo di poter giungere tra poco ad una conclusione, ciò che è nell'interesse di ambo le parti e che dovrebbe essere vantaggioso anche dal punto di vista economico.

Un avvenimento, signori, potè registrarsi fin dalle dieci pomeridiane del 4 gennaio. Come è noto a voi tutti, i delegati russi avevano proposto alla fine di dicembre di rivolgere a tutti i belligeranti l'invito a partecipare ai negoziati e come base i delegati russi avevano presentato proposte di carattere molto generale. Noi aderimmo allora alla proposta di invitare tutti i belligeranti ai negoziati, a condizione tuttavia che l'invito fosse accolto da vincolarsi ad un termine precisissimo. Il 14 gennaio alle 10 pomeridiane questo termine è scaduto. Tale avvenimento significa questo: Noi non siamo più impegnati in alcun modo di fronte all'Intesa; noi abbiamo la strada libera per negoziati liberi, per negoziati con la Russia, e noi, naturalmente, non siamo più impegnati in alcun modo, di fronte all'Intesa, alle proposte generali di pace presentateci dalla delegazione russa.

Invece della risposta allora attesa, che mancò, seguirono frattanto, come lor signori sanno, due manifestazioni: il discorso del Primo Ministro inglese Lloyd George e il messaggio del Presidente Wilson del giorno successivo. Riconosco volentieri che Lloyd George ha mutato tono, che non ingiuria più e sembra pertanto voler dimostrare con ciò la sua capacità a trattare, dapprima da me posta in dubbio (ilarità). Tuttavia non posso andare tanto oltre, come parecchie voci dall'estero neutrale, che vogliono vedere in questo discorso di Lloyd George una seria volontà di pace, ed anzi persino sentimenti amichevoli. E' vero che egli dichiarò di non voler annientare la Germania e di non aver mai voluto annientarla e che tributa persino parole di rispetto per la nostra situazione politica, economica e intellettuale. Ma a queste non difettano altre espressioni; tra queste s'introduce ancora sempre il criterio che egli abbia diritto di giudicare su tutti i possibili delitti della colpevole Germania, un criterio, signori, nel quale naturalmente non possiamo entrare e nel quale non possiamo ancora scorgere nulla di simile ad una seria volontà di pace. Noi non dobbiamo essere colpevoli, dei quali l'Intesa si eriga ora a giudice.

I precedenti della guerra

Ciò mi costringe a gettare un breve sguardo sulle condizioni che precedettero la guerra, col pericolo di ripetere ancora una volta cose già note da lungo tempo. La fondazione dell'impero tedesco nel 1871 pose fine all'antico smembramento. Con la riunione delle sue stirpi l'impero tedesco acquistò in Europa quella posizione che rispondeva alle sue attività economiche ed intellettuali ed alle esigenze fondate su di essa. Il Principe di Bismarck coronò la sua opera con l'alleanza con l'Austria-Ungheria. Era una pura alleanza difensiva che gli alleati pensarono e vollero tale sin dal primo giorno. Durante decenni non sorse mai nemmeno il minimo pensiero di abusarne per scopi aggressivi. L'alleanza difensiva fra la Germania e l'alleata Monarchia danubiana, unita strettamente a noi per antica tradizione da comuni interessi, doveva servire particolarmente a conservare la pace. Ma già il Principe di Bismarck aveva, come spesso gli fu rimproverato, l'incubo delle coalizioni e gli avvenimenti dei tempi successivi hanno dimostrato che esso non è stato soltanto un sogno spaventoso.

Più volte apparve il pericolo di coalizioni nemiche minacciando le Potenze centrali. Con la politica di accerchiamento di Re Edoardo il sogno delle coalizioni diventò realtà; l'Impero tedesco che si rinvigoriva e faceva sforzi per elevarsi, stava sulla via dell'imperialismo britannico. Nella brama di rivincita della Francia e nelle tendenze espansioniste della Russia, questo imperialismo britannico trovò un aiuto più che pronto e così si prepararono i giorni più duri e pericolosi per noi. Sempre la situazione geografica della Germania aveva reso vicino il pericolo di una guerra su due fronti; ora esso divenne sempre più visibile. Fra la Russia e la Francia fu conclusa un'alleanza i cui contraenti superavano, con le loro popolazioni, del doppio il numero degli abitanti dell'Impero tedesco e dell'Austria-Ungheria. La Francia, la repubblicana Francia, prestò alla czaristica Russia miliardi per la costruzione di ferrovie strategiche nel regno di Polonia, che dovevano facilitare la marcia contro di noi. La Repubblica francese trasse sino all'ultimo uomo alla ferma triennale. Così la Francia, accanto alla Russia, creò una preparazione che andava sino al limite della possibilità delle proprie attività. Tutte e due miravano a scopi che i nostri avversari qualificano ora come imperialisti. La Germania avrebbe dimenticato i suoi doveri se avesse osservato tranquillamente questo giuoco, se anche noi non avessimo cercato di crearci un armamento capace di tutelarci contro i futuri nemici.

La questione dell'Alsazia Lorena

Signori, posso forse ricordare come, quale membro del Reichstag, io abbia spesso parlato di tali cose e come io, a proposito delle nuove spese per armamenti, abbia sempre accennato che il popolo tedesco approvandoli voleva fare unicamente una politica di pace e che quella preparazione ci era imposta per far fronte ad un pericolo, che ci minacciava da parte di nemici. Non sembra che queste parole siano state in qualche modo notate all'estero. Ed ora l'Alsazia Lorena, l'Alsazia Lorena di cui Lloyd George parla nuovamente anche adesso, come della ingiustizia commessa nel 1871 dalla Germania verso la Francia, l'Alsazia Lorena, non dico a voi, che non avete bisogno di impararlo, ma all'estero, ove sembra la cosa non sia ancora nota, l'Alsazia Lorena comprende, come è noto, territorio per la massima parte tedesco, che mercè centenarie violenze e lesioni del diritto fu staccato dall'impero tedesco, sicchè finalmente nel 1780 la rivoluzione francese ne inghiottì l'ultimo resto. Allora diventò provincia francese. Allorchè noi nella guerra del 1870 chiedemmo la restituzione dei territorii strappatici in modo criminoso non si trattò di conquista di territorio straniero, ma nel vero senso della parola di ciò che oggi si chiama disannessione. Questa disannessione fu riconosciuta esplicitamente anche dall'assemblea nazionale francese, costituzionale rappresentanza del popolo francese in quel tempo, il 29 marzo 1871, con grande maggioranza di voti.

Il programma di Wilson

Hertling cita Carlyll ed alcuni giornali inglesi che approvarono allora il contegno della Germania. Indi soggiunse:

Vengo ora a Wilson. Signori, io riconosco che anche qui il tono è diventato altro. Sembra che l'unanime rigetto del tentativo di Wilson di seminare la discordia con la sua risposta alla nota papale fra il Governo tedesco e il popolo tedesco abbia fatto il suo effetto. Questo unanime rigetto ha già potuto guidare Wilson sulla retta via. Il primo passo è quindi fatto, giacchè ora almeno non si parla più di oppressione del popolo tedesco da parte di un governo autocratico e non si ripetono i precedenti attacchi contro la Casa Hohenzollern. Non voglio entrare nelle errate esposizioni della politica tedesca che si trovano anche ora nel messaggio di Wilson, ma esaminare singolarmente i punti esposti dal Presidente Wilson, non meno di 14 punti, e vi prego di avere pazienza se li esporrò quanto più brevemente è possibile.

Primo punto: Che non debba esservi alcun accordo internazionale segreto. Signori, la storia insegna che noi per primi possiamo dichiararci d'accordo per l'ampia pubblicità delle convenzioni diplomatiche. Ricorderò che la nostra alleanza difensiva con l'Austria-Ungheria era conosciuta in tutto il mondo sin dal 1888, mentre le convenzioni offensive fra gli Stati nemici furono date alla pubblicità soltanto ultimamente nel corso della guerra mediante le rivelazioni degli atti segreti russi. Anche i negoziati di Brest Litowsk in piena pubblicità dimostrano che noi possiamo essere assolutamente pronti ad aderire a questa proposta e dichiarare la pubblicità dei negoziati principio politico generale.

Secondo punto: Wilson chiede la libertà dei mari. Anche la Germania presenterà quale domanda importantissima per il futuro quella della completa libertà della navigazione marittima in guerra e in pace. Per questo riguardo dunque non esiste divergenza di criteri. Le limitazioni aggiunte da Wilson alla fine, non occorre che le citi testualmente, non sono comprensibili e sembrano superflue; meglio sarebbe dunque lasciarle cadere. Sarebbe in sommo grado importante per la libertà della navigazione in futuro se potesse rinunciarsi anche ai punti d'appoggio delle flotte formidabilmente fortificati sulle principali vie del traffico internazionale quali quelle che l'Inghilterra [illegible], Malta, Aden, Hong Kong, nelle isole Falkland e in parecchi altri punti.

Terzo punto: Eliminazione delle limitazioni economiche che restringono in modo superfluo il commercio. Anche noi stigmatizziamo la guerra economica che inevitabilmente conterrebbe le cause di future complicazioni guerresche.

Quarto punto: Limitazione degli armamenti. Come abbiamo già dichiarato, l'idea della limitazione degli armamenti è assolutamente discutibile. La situazione finanziaria di tutti gli Stati dell'Europa dopo la guerra dovrebbe favorire efficacemente una soluzione soddisfacente. Come si vede dunque noi possiamo giungere senza difficoltà ad un accordo sui primi quattro punti.

Passo ora al quinto punto: Componimento di tutte le pretese e divergenze coloniali. L'attuazione pratica del principio esposto da Wilson a questo riguardo incontrerà alcune difficoltà nel mondo della realtà. In ogni modo ritengo anzitutto che debba lasciarsi al grande impero coloniale inglese di porsi di accordo con queste proposte di questo suo alleato. Di questo punto si parlerà ancora a proposito del riassetto del possesso coloniale che noi chiederemo incondizionatamente.

I territori occupati

Sesto punto: Sgombero del territorio russo occupato. Poichè l'Intesa ha rifiutato di aderire ai negoziati nel termine concordato fra la Russia e le quattro Potenze alleate, mantengo la ferma speranza che col riconoscimento del diritto di autodecisione dei popoli sul margine occidentale dell'antico Impero russo si riuscirà a giungere a buone relazioni tanto con questo, quanto con la rimanente della Russia, cui auguriamo il ritorno a condizioni interne ordinate che garantiscano la calma e il benessere del paese, io in nome di queste ultime, debbo respingere ogni ingerenza posteriore a tale termine. Siamo di fronte a problemi che riguardano esclusivamente la Russia e le quattro Potenze alleate.

Settimo punto: Il problema belga. Per quanto riguarda il problema belga, il mio predecessore dichiarò replicatamente che in nessuna epoca durante la guerra l'annessione violenta del Belgio alla Germania costituì un punto del programma della politica tedesca. Il problema belga appartiene al complesso dei problemi i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace. Sino a che i nostri nemici non si pongano apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantener fermo il punto di vista adottato e ricusare che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva.

Ottavo punto: Liberazione del territorio francese. Le parti occupate della Francia sono un prezioso pegno in nostra mano; anche qui l'annessione violenta non fa in alcun modo parte della politica ufficiale tedesca. Le condizioni e le formalità dello sgombero che debbono tener conto degli interessi vitali della Germania, debbono concertarsi tra Germania e Francia. Non posso che ripetere ancora una volta che mai e poi mai si potrà parlare di cessione di territorio dell'Impero.

La stretta unione austro-tedesca

Quanto ai punti nono, decimo e undicesimo per quel che riguardano le questioni trattate da Wilson sotto questi punti esse toccano tanto il problema dei confini italiani quanto il futuro sviluppo della monarchia austro-ungarica e i problemi dell'avvenire degli Stati balcanici, punti nei quali in gran parte prevalgono gli interessi politici della nostra alleata Austria-Ungheria, dove sono in giuoco interessi tedeschi li tuteleremo con tutta energia. Ma voglio lasciare la risposta su questi punti in prima linea al ministro degli esteri della monarchia austro-ungarica. La stretta unione con la monarchia danubiana alleata è il perno della nostra odierna politica e deve esserne la direttiva per il futuro. La fedele fratellanza d'armi provatasi così brillantemente nella guerra deve avere i suoi effetti anche nella pace. Da parte nostra impegneremo anche noi tutto affinchè la Austria-Ungheria giunga ad una pace che tenga conto delle sue giustificate domande.

Nella stessa guisa non voglio prevenire in alcun modo delle questioni toccate nel punto dodicesimo da Wilson riguardanti la nostra fedele valorosa e potente alleata Turchia. L'atteggiamento dei suoi uomini di Stato, l'integrità della Turchia e la sicurezza della sua capitale, che sono in intima connessione col problema degli stretti, sono importanti interessi vitali anche per l'impero tedesco. La nostra alleata può in ciò contare sul nostro più energico appoggio.

Non l'Intesa, che per la Polonia trovò solo vuote parole e prima della guerra non intervenne mai presso la Russia per la Polonia, ma l'impero tedesco e l'Austria-Ungheria furono quelli che liberarono la Polonia dall'impero czarista, che opprimeva le sue qualità nazionali. Si lasci perciò alla Germania, all'Austria-Ungheria e alla Polonia di accordarsi circa l'assetto futuro di questo paese. Come i negoziati e le informazioni dell'ultimo anno dimostrano siamo sulla strada dell'accordo.

Per quanto riguarda questo punto noi, come risulta della mia attività politica sinora spiegata, consideriamo con simpatia ogni idea che elimini per lo avvenire la possibilità e la verosimiglianza di una guerra e promuova la pacifica armonica cooperazione dei popoli. Se dall'esame dell'idea suggerita dal Presidente Wilson di una lega di popoli risulti che egli veramente la pensi con spirito di perfetta giustizia verso tutti e con assoluta assenza di preconcetti, il Governo imperiale è pronto ad aderire volentieri quando sono state risolte tutte le altre questioni tendenti ad esaminare più davvicino le basi di tale lega di popoli.

Signori, abbiamo udito i discorsi di Lloyd George e di Wilson: essi contengono alcuni principi per una pace generale cui possiamo aderire anche noi. Ma, allorchè si tratta di questioni concrete di importanza decisiva per noi ed i nostri alleati, la volontà di pace si scorge meno.

I nostri avversari non vogliono annientare la Germania, ma ambiscono avidamente parte dei nostri paesi e di quelli dei nostri alleati. Essi parlano sempre come vincitori e vinti. Ma la nostra situazione militare non fu mai così favorevole, come proprio in questo momento. Ricorderò le parole dette alla Camera il 29 novembre: la nostra disposizione alla pace spesso manifestata e lo spirito di conciliazione che emana dalle nostre proposte non deve essere un salvacondotto all'Intesa per prolungare indefinitamente la guerra: se i nostri avversari ci costringeranno a ciò dovranno sopportare le conseguenze che ne risultano. Se i capi delle Potenze nemiche sono quindi veramente pronti alla pace, rivedano ancora una volta il loro programma di pace o come disse Lloyd George lo cedano ad una «reconsideration».

Se faranno ciò ed avanzeranno nuove proposte, noi l'esamineremo seriamente giacchè non abbiamo altro scopo che il ripristinamento di una pace durevole, generale; ma questa pace durevole non sarà possibile, finchè non sia garantita l'integrità del territorio tedesco, siano assicurati i suoi interessi vitali e quelli dei suoi alleati e la dignità del nostro popolo. Sino ad allora bisogna restare compatti ed aspettare: la vittoria sarà nostra, la buona pace verrà, deve venire. Dio è con noi e sarà con noi anche in seguito.

Il Cancelliere conclude con un elogio al popolo tedesco per le sofferenze sopportate in patria e al fronte con eroica pazienza.

I commenti ai due discorsi

I giornali romani

Roma, 25

Commentando il discorso di Czernin, il «Giornale d'Italia» scrive che in due punti riesce particolarmente interessante: nella parte che riguarda i negoziati con la Russia per i quali manifesta uno straordinario ottimismo ed in quella che si riferisce alle recenti proposte di pace di Wilson e le accoglie con straordinario calore. In ambedue i casi, il conte Czernin tiene un linguaggio che è in stridente contrasto con le manifestazioni della stampa germanica e cogli ultimi avvenimenti di Berlino.

Tono mutato

Il ministro degli esteri austro-ungarico ha detto che i suoi criteri rispetto all'ordinamento del mondo dopo la guerra s'avvicinano a quelli di Wilson e che le divergenze che restano non gli sembrano così grandi che uno scambio di idee su questo punto non possa condurre a chiarimento e ad un avvicinamento. Questo è quasi un invito a Wilson per un formale inizio di negoziati di pace; ma allora a che servono le sdegnose proteste di Czernin a proposito dell'Italia alla quale si direbbe che egli non ha da fare alcuna concessione perchè non si accontentò dell'offerta con le famose riserve del conte Tisza e preferì invece la guerra?

Il co. Czernin del resto anche da questo lato è meno intransigente che non nei discorsi precedenti poichè questa volta trova opportuno di osservare che il suo rifiuto è dovuto al timore che concessioni preventive possono dare all'avversario l'incommensurabile vantaggio di poter trascinare la guerra all'infinito. Egli vorrebbe in sostanza che gli Alleati aderissero in massima a discutere la pace prima di conoscere quello che l'Austria è disposta a cedere. Ed in questo punto egli è in errore. Gli Alleati sono ben lontani dal voler trascinare all'infinito la guerra e se domani sapessero che il Gabinetto austro-ungarico è pronto realmente e sinceramente ad offrire condizioni atte ad eliminare gli irredentismi, nessuno sarebbe tanto pazzo da voler continuare tuttavia la guerra. La verità è che da un lato l'Austria ha urgente bisogno di arrivare al più presto alla pace e dall'altra vorrebbe ottenerla senza far soverchi sacrifici nell'illusione che i suoi dissensi odierni con la Germania potrebbero cattivarle le simpatie sulle Potenze occidentali. Dunque il tono del conte Czernin è mutato e tutto fa credere che esso continuerà a mutare in favore nostro se gli Alleati sapranno mostrarsi uniti e concordi.

Il pane della speranza

L'*Avanti!* dice: Il linguaggio del Cancelliere Austriaco ha un colore alquanto roseo e suona piuttosto ottimista. Si capisce che erano presenti ai suoi occhi, mentre egli parlava, quelle folle di scioperanti e di dimostranti che per le vie delle maggiori città dell'impero gridavano: Vogliamo la Pace.

Si cerca di spezzare tra esse, poichè è assai scarso quello della farina, il pane della speranza. E' notevole che il Conte Czernin, dopo avere ampiamente e nettamente escluso divergenze sostanziali, fra i punti di vista del Governo russo e di quello Austriaco, ha ammesso e valorizzato le divergenze tra russi e tedeschi, non di protocollo, ma di mentalità. Egli ha fatto buon viso anche al messaggio di Wilson. Delle sue proposte accetta quelle che non possono riuscire sgradevoli alla concezione egoistica degli interessi degli Imperi Centrali. Infine rivolge a Wilson una proposta concreta del Governo della quadruplice specificando le loro condizioni di pace paese per paese; si astiene però dal dare lui stesso il buon esempio.

Ironia ed insolenza

«Rastignac» nella *Tribuna* scrive: Il discorso del Co. Czernin è ironico ed insolente contro i pangermanisti di Germania e di Austria da una parte e contro l'Italia e gli Italiani dall'altra. Eccetto la parte del discorso che li riguarda, con sprezzoso rifiuto due volte ripetuto, vedranno gli italiani quale animo convenga loro formarsi e quale condotta tenere per rispondere al nemico. Non vi sono esortazioni da fare in tema di dignità nazionale: si sente o non si sente. Il Conte Czernin si mostra troppo correntemente contento dell'ultimo messaggio di Wilson del quale si affretta ad accogliere ed accettare le parti astratte, come quella della diplomazia più o meno segreta, sul disarmo generale, sull'intesa economica e sulla libertà dei mari, salvo poi a dichiarare la sua solidarietà con la Germania nelle parti sostanziali che si riferiscono al Belgio ed agli altri Paesi aggrediti.

[illegible] questo profondo, mostrerebbe invece di accorgersi della proposta che nel messaggio di Wilson si riferisce alla Polonia, per la quale Wilson richiede uno sbocco nel Bar Baltico ed il che all'Austria ed alla Germania non può parere grazioso e riuscire mai gradito. Gli Imperi Centrali lavorano più di quello che si possa immaginare ad ingrandire la costituzione della Mittel Europa coi nuovi elementi della vecchia Russia.

L'Italia ha il massimo interesse a che l'idea di Wilson trionfi. Essa è entrata in guerra per una evidente necessità di difesa contro il meditato piano dell'espansione dell'Austria nei Balcani e la conseguente irresistibile pressione ai nostri danni nell'Adriatico: e se una tale difesa pareva, è vero, necessaria, quando l'impero dello Zar era in vita e valeva almeno a controbilanciare l'azione dell'Austria, che dire oggi che nei Balcani sono distrutti tutti i baluardi che all'Austria si opponevano e la pressione verso l'Adriatico verrebbe da più alta vena, la vena del Dnieper?

I commenti della stampa francese al discorso di Czernin

Parigi, 25

I giornali commentano il discorso del conte Czernin e notano che se il primo ministro austriaco sembra desiderare la pace di cui l'Austria-Ungheria ha tanto bisogno per i noti motivi, rimane tuttavia assolutamente fedele alla tattica degli imperi centrali che rifiutano di esporre gli scopi di guerra. I giornali sono unanimi nel denunciare il proseguimento della manovra inaugurata nel dicembre 1916 che mira a trascinare l'Intesa in una conferenza e che ora si presenta con la proposta di impegnare trattative preliminari con gli Stati Uniti.

L'«Homme Libre» dice che il discorso di Czernin non rivelerà gran chè a coloro che si attendevano di constatare le più gravi divergenze tra Vienna e Berlino: vi è una opposizione di tendenza, nulla di più.

Il «Petit Parisien», come in generale gli altri giornali, rileva che il linguaggio di Czernin è tanto ambiguo quando interpreta a modo suo la formula: «nè annessione nè indennità», quanto insidioso quando, accogliendo le proposte teoriche di Wilson, ne respinge tutti i suggerimenti di immediata pratica.

L'«Humanitè» constata che Czernin, proponendo una pace di conciliazione, scontenterà i militaristi di Berlino e respingendo la pace democratica non soddisferà l'Intesa. Osserva che il ministro austro-ungarico respinge ogni applicazione del diritto dei popoli e quello che dice intorno al Belgio è di una inquietante oscurità. La sua offerta di pace generale è prematura, tanto grandi sono le divergenze che sussistono.

Il «Petit Journal» considera la risposta alle proposte di Wilson come un tranello per l'Intesa.

Il «Matin» e numerosi altri giornali dichiarano che la portata del discorso di Czernin dipenderà da quello di Hertling.

L'«Excelsior», rilevando anch'esso che Czernin approvando le idee generali di Wilson fu evasivo e dilatorio, quanto alle questioni concrete si domanda dov'è la buona fede della diplomazia austriaca che respinge personalmente le annessioni e le indennità e si rende solidale con la Germania e la Bulgaria annessionista.

Hervè nella «Victoire» dice che l'ora dei mercanteggiamenti è aperta dalla Austria affamata. Il discorso di Czernin è una manovra per distaccare gli Stati Uniti dall'Intesa, e una manovra per sollevare l'opinione pacifista degli Stati dell'Intesa.

L'«Echo de Paris» dice: I pangermanisti giuocano sulla carta della guerra, Czernin giuoca sulla carta della pace.

La conferenza labourista

Londra, 25

La conferenza laburista di Nottingham ha respinto con 1.561.000 voti contro 794 mila, fra le acclamazioni, un'altra proposta che invitava i membri del comitato esecutivo, che sono anche membri del governo, a lasciare il loro posto nel comitato esecutivo.

La Russia inizia la smobilizzazione

Pietrogrado, 25

I giornali annunziano che Krilenko ha ordinato al quartiere generale di procedere alla smobilitazione della classe 1903.

Il bollettino di guerra

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 gennaio.

In Valle Lagarina e tra Brenta e Piave nostre batterie risposero con efficacia alle avversarie mostratesi maggiormente attive. Sulla vetta settentrionale di Monte Melago (altipiano di Asiago) e sul Monte Asolone pattuglie austriache vennero disperse da scariche di fucileria.

L'attività aerea nemica, sensibile dall'Adige al Brenta, e lungo la Piave, fu contenuta sulle prime linee da raffiche di mitragliatrici.

DIAZ

I colloqui di Orlando a Londra

Londra, 25

Il Presidente del Consiglio italiano onorevole Orlando e il commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi hanno impiegato tutta la giornata di ieri in continue conferenze coi ministri inglesi responsabili della navigazione e degli approvvigionamenti.

L'on. Orlando ha poi conferito dalle ore 15.30 alle 18 col primo ministro Lloyd George ed ha ricevuto l'ambasciatore italiano e i principali membri della commissione italiana per gli approvvigionamenti.

Iersera gli onorevoli Orlando e Crespi hanno pranzato all'Ambasciata d'Italia col ministro degli esteri inglese Balfour, con lord Milner membro del Gabinetto di guerra, con l'ammiraglio Thaon di Revel, col marchese e la marchesa Imperiali e col Principe Borghese.

Domattina alle 9.30 gli onorevoli Orlando e Crespi discuteranno con lord Milner membro del Gabinetto di guerra le questioni dei cereali, del carbone e del tonnellaggio. Domani sera vi sarà un pranzo in Downing Street residenza ufficiale di Lloyd George, con l'intervento dei principali ministri inglesi e degli ambasciatori dell'Intesa.

La stampa saluta cordialmente l'arrivo dell'on. Orlando a Londra. (**Stefani**).

Il «Times» nel suo articolo di fondo scrive: Per la prima volta dal principio della guerra un Presidente del Consiglio dei ministri italiano viene a Londra. I due primi ministri britannici Asquith e Lloyd George furono a Roma e in momenti critici nello scorso autunno a Rapallo, Lloyd George con notevole premura si affrettò ad offrire aiuto e consiglio ai nostri alleati italiani. Con l'innata cortesia della sua stirpe il Signor Orlando sentì l'opportunità prima di partecipare a nuove conferenze interalleate di contracambiare gli atti di cordialità compiuti verso il suo paese dei capi del Governo britannico. E' questa la prima ragione della visita dell'on. Orlando a Londra. Questo motivo deve rendere anche più cordiale il benvenuto che il Governo e il popolo britannico sono sempre desiderosi di dare ai rappresentanti della nostra antica amica ed alleata.

Ma in un tempo come l'attuale la sola cortesia può appena giustificare che un primo ministro alleato si assenti dai suoi immediati doveri. Si approfitterà indubbiamente della sua presenza per discutere importantissimi punti della politica degli alleati, come la cooperazione militare, il complemento delle forniture da accordare all'Italia per completare gli approvvigionamenti manchevoli in carbone ed in grano, e la portata esatta delle recenti dichiarazioni di Lloyd George relativamente agli scopi di guerra dell'Italia. Vi sono stati alcuni malintesi su quest'ultimo punto, ma siamo convinti che prima del ritorno dell'on. Orlando in Italia qualsiasi motivo di apprensione e di malinteso sarà dissipato. Si assicura che il Signor Orlando considera tutte queste questioni con quello stesso spirito largo e liberale che ha caratterizzato anche nel passato tutti i grandi uomini di Stato italiani. L'on. Orlando può dunque esser certo di ricevere la più simpatica accoglienza e cooperazione da parte di tutti i circoli responsabili del nostro paese.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* scrive: Si annette un grande significato alla visita dell'on. Orlando in Inghilterra prima della riunione della conferenza di Parigi. L'on. Orlando ha avuto oggi un colloquio di due ore con Lloyd George. La questione principale [illegible] discussa è, si dice, quella degli scopi di guerra; e coloro che sono in più intima relazione con l'on. Orlando affermano che è soddisfattissimo di questa conferenza. L'on. Orlando pranzerà stasera all'ambasciata d'Italia. Fra gli ospiti ci saranno Balfour e Milner. Domani l'on. Orlando e l'on. Crespi avranno un colloquio con Milner circa la questione degli alimenti e le questioni relative agli approvvigionamenti dei carboni e del tonnellaggio e alle finanze. L'on. Orlando e l'on. Crespi pranzeranno alla sera presso il primo ministro Lloyd George.

La missione dell'on. Crespi a Parigi

Parigi, 25

L'on. Sottosegretario di Stato on. Crespi, Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, durante la giornata passata a Parigi, prima di recarsi a Londra, ha avuto colloqui coi ministri di agricoltura, degli approvvigionamenti e del commercio, portando a termine le trattative già iniziate circa i rifornimenti per l'Italia, e l'esecuzione degli accordi in corso fra gli alleati per le importazioni di cereali ed il funzionamento dei diversi comitati economici durante la guerra.

La propaganda dell'onor. Nitti per il prestito nazionale

Roma, 25

S. E. l'on. Nitti è partito ieri sera per Genova, iniziando il suo giro di propaganda nelle principali città per il prestito.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
26 Sabato: S. Policarpo.
27 Domenica: S. Giovanni Grisostomo.

Il Comitato "Pro Lana,, per il prestito nazionale

La signora Amalia De Vitofrancesco, presidentessa del Comitato «pro lana» ha diramato la seguente circolare:

Gentilissimo Signore.

La sottoscritta, animata sempre dal desiderio di alleviare le sofferenze dei nostri soldati combattenti, e, d'altra parte, imbarazzata nel far fronte ai bisogni ognor crescenti del Comitato «Pro Lana» da lei presieduto, ha pensato di ricavare un cespite anche nel piccolo utile ritraibile, rendendosene intermediario, dal collocamento del nuovo *Prestito Nazionale*, concorrendo così anche al nobile scopo di incrementarne le sottoscrizioni.

Ciò premesso, rivolge preghiera alla S. V. di volerle inviare, con cortese sollecitudine, l'importo che desidera sottoscrivere e pel quale le farà subito tenere i corrispondenti titoli del taglio desiderato.

In tal modo la S. V. oltre ad aver ben collocato il suo denaro, come è ovvio rilevare, avrà concorso al triplice risultato di fare del bene ai nostri soldati, di rendere un servigio alla Patria nostra, e di far onore alla nostra Venezia, la quale, pure in momenti difficili, dimostrerà così di non venir meno al suo patriottismo.

Conto sulla favorevole risposta della S. V. e ringraziandola, con ossequio

Amalia De Vitofrancesco.

L'orifiamma della Brigata "Venezia,,

Il vessillo di S. Marco offerto dalle Signore di Venezia e di Mestre fu presentato ieri in Parma alle truppe della gloriosa Brigata «Venezia». Alla cerimonia assisteva l'Assessore conte Dona in rappresentanza del Sindaco.

Il Generale Reghini, Comandante la Brigata ha diretto al Sindaco il seguente telegramma:

«*Sindaco Venezia* — Ringrazio per rappresentanza inviata solenne presentazione gonfalone S. Marco truppe Brigata avvenuta oggi. Nostro pensiero sempre rivolto gloriosa Città di cui orgogliosi possediamo sacro vessillo. Nome Ufficiali, soldati Brigata, mi unisco a Lei negli auguri fervidi di vittoria. — *Generale Reghini*».

L'avv. Gino Magrini capitano per merito di guerra

Apprendiamo con molto piacere come lo avv. cav. Gino Magrini, già promosso tenente per merito di guerra, dal maggio 1915 sempre in prima linea, e già tre volte decorato di ricompense al valore, è stato promosso capitano per merito di guerra.

La promozione, portata dal Bollettino del 12 corr., è dovuta al validissimo contributo recato con la sua opera al successo della difesa della nuova linea del Piave, nello scorso novembre, dal Monte Tomba al Monfenera, ecc., in quella prima fierissima lotta contro l'urto nemico, dove — con reazione magnifica — si rinsaldarono la fortuna e l'onore delle nostre armi.

L'egregio ufficiale è decorato di due medaglie al valore, insignito delle «palme d'oro» al merito di guerra francese e di altra onorificenza inglese.

Vadano al capitano Magrini vivissimi auguri e congratulazioni.

Offerte al Comitato "Pro Lana,,

Pubblichiamo una nuova lista di offerte in denaro ed indumenti pervenuti in questi ultimi giorni al Comitato «Pro lana»:

Lista precedente L. 19.118.35 — Rag. De Bei per onorare la memoria della sorella Maria decessa a Porto Maurizio (a mezzo del Gazzettino) L. 40 — Comm. Aldo Jesurum L. 100 — Co. Leonardo Emo Capodilista 50 — Comm. Pietro Pavesi, Ispettore Superiore Poste e Telegrafi (nel 2. anniversario della morte del figlio Enea, allievo ufficiale), offre, per onorarne la memoria lire 15 — Pasqua Levi ved. Padoa lire 10 — Avv. Amedeo Padoa L. 10 — Totale lire 19.353.35.

Offerte diverse: Med. Constance Camerino 15 paia calze — signora Vera Wolkoff 3 maglie, 1 cappuccio — signora Angela Goldsmiedt 18 paia calze — Ditta Succ. Granziotto Kg. 8 filati di lana — Signora Scattaggia Elisa 1 materasso, 1 cuscino, 1 coperta di lana.

Esequie di prodi
Soldato Antonio Lazzari

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo solenni esequie in suffragio del soldato Antonio Lazzari del.... regg. fanteria, caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Nel mezzo della chiesa si alzava circondato da piante e fiori, il tumulo, al quale rendevano gli onori militari un drappello di fanteria e quattro vigili municipali.

Finita la cerimonia funebre venne impartita l'assoluzione al sarcofago.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti dell'estinto, notiamo una rappresentanza del Comune, molti signori e numerosissime signore.

Profughi che si ricercano

I signori Da Ros, profughi di Conegliano Veneto, cercano il figlio Guglielmo, non più visto dal momento dell'invasione. Essi pregano vivamente coloro che ne avessero notizie di voler comunicarle al loro indirizzo: Villa Nuova sul Clisi, Cotonificio Bresciano Ottolini, presso la sig. Giupponi Giovanna.

L'alcool ai farmacisti della città e della provincia

Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti ci comunica:

I farmacisti della città che già hanno fatto richiesta di alcool rettificato, sono pregati di ritirare presso il Segretario d.r Busoni (San Marco 3694) nei giorni di lunedì 28 e martedì 29 corr. dalle ore 13 alle 16, il buono per il prelevamento della quantità loro assegnata, presso la Ditta O. Rizzo, prelevamento da effettuarsi in una sola volta ed entro cinque giorni.

I farmacisti della Provincia a loro volta potranno ritirare l'alcool loro assegnato presso il cav. Costante Zennaro di Mestre; meno i farmacisti dei Comuni di Chioggia, Sottomarina, Pellestrina, Cavarzere, Cona, che debbono dirigersi all'incaricato del cav. Zennaro in Chioggia sig. Cherubino Gandolfo.

Un incendio a palazzo Giovanelli

Verso le ore 21 di ieri sera, venivano telefonicamente chiamati i vigili al fuoco della Sezione III, perchè in palazzo del principe Giovanelli a S. Felice, si era sviluppato un piccolo incendio. I bravi pompieri accorsero tosto sul posto con la maggior fiamma e constatarono che l'incendio divampava lungo la canna del camino della cucina riservata al custode.

Dopo due ore circa di febbrile lavoro, l'opera di spegnimento poteva dirsi completata e solo qualche pompiere rimase sul posto con una pompa a mano per misura precauzionale. L'incendio fu causato da eccessivo agglomeramento di fuliggine. I danni non sono gravi: ammontano a qualche centinaio di lire.

Nuovi corsi per ufficiali

Il Comando del Distretto comunica:

Per la nomina ad aspirante ufficiale di complemento ed a sottotenente di milizia territoriale è aperto un concorso per allievi ufficiali delle seguenti armi:

Fanteria, per un numero illimitato di posti;

Artiglieria, presso l'Accademia Militare di Torino per 200 posti.

I corsi avranno inizio il primo febbraio.

Sono ammissibili ai corsi: I militari provenienti dalla zona di guerra che le autorità mobilitate avranno giudicato meritevoli; i militari idonei al servizio incondizionato provenienti dai riformati e dai rivedibili chiamati alle armi il novembre scorso; i volontari di guerra della classe 1900 arruolatisi fino a tutto il 30 novembre 1917.

Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione al concorso dei militari non mobilitati è il passaggio dal 1. al 2. corso di Liceo od Istituto Tecnico.

I militari appartenenti alla classi 1878 o anteriori saranno nominati sottotenenti di milizia territoriale; i nati negli anni 1879 e seguenti, ammessi a domanda saranno nominati aspiranti ufficiali di complemento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi di deposito o di Distretto entro il 28 gennaio corr. con riserva di produrre in seguito i documenti richiesti che non fosse possibile allegare stante la brevità del tempo.

La carne a buon mercato!
L'opera dei ladruncoli

L'altro giorno, verso il tocco, il vigile urbano Grandesso Giovanni di servizio al Macello, si accorse che sette ragazzi stavano allontanandosi, ognuno con un involto che tentava nascondere.

Non potendo allontanarsi dal posto, cercò riconoscerne qualcuno, e ieri si recò al Commissariato di P. S. del Sestiere di Cannaregio a denunciare il fatto.

Incaricati delle indagini gli agenti Mignemi, Tangari e Sanna, riuscirono a rintracciare i sette sospettati, che interrogati confessarono di aver rubato circa 13 chili di carne.

Dissero di aver venduta buona parte della refurtiva al pontoniere della Società Veneta Lagunare Malusa Attilio fu Antonio di anni 40, abitante a S. Polo 571, che in buona fede l'aveva acquistata.

I sette ladruncoli che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sono: Folin Mario di Angelo di anni 17, Panizzon Alessandro di Luigi di anni 14, Revoltella Guido di Giovanni di anni 19, Codognato Giuseppe di Antonio di anni 13, Revoltella Giuseppe di Achille di anni 15; Rossetti Flaminio di Giuseppe, di anni 17 e De Sanzuane Giovanni fu Emilio di anni 13.

Piccola cronaca
Il furto delle 28.000 lire

Siamo pregati di precisare che la signora Mayrarges, che subì da parte della cameriera infedele il cospicuo furto di cui il nostro cenno di cronaca, abita nel sestiere di Dorsoduro, 1058 e non 1068.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

La famiglia del defunto comm. Massimo Guetta nel secondo Trigesimo della sua morte, ha versato al Sindaco Grimani Lire 1000 a favore della Casa di Ricovero di Venezia.

Stato Civile

NASCITE

Del 22: Maschi 1 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 22: Santini Carlo, falegname, vedovo, con Zuglian Giuseppina, domestica, nubile — Vianello Andrea, gondoliere, con Gradara Caterina, casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 22: Brocco Orsoni Maria, di anni 85, coniugata, casalinga, di Venezia — Carpene Cadorin Giacoma Lucia, di anni 67, vedova, lavandaia id. — Numa Menin Caterina, di anni 4 , vedova, casalinga, id. — Sambo Giovanni, di anni 71, coniugato, pescatore, id. — Cravin Umberto, di anni 40, coniugato, soldato, id. — Cavallini Umberto, di anni 39, coniugato, macchinista, di Vescovana.

Decessi fuori del Comune: Fullin Bagath Arcangela, di anni 69, vedova, decessa a Como — Grassi Bettoni Teresa, di anni 71, vedova, decessa a Porto Maurizio — Lorenzi Marin Maria, di anni 66, coniugata, decessa a Porto Maurizio — Banzato Erminia, di anni 31, nubile, decessa a Siena.

SPORT
L'incontro dell' "Aurora F. B. C.,, con una squadra inglese

La concittadina Aurora F. B. C., domenica 27 corrente, ore 3 precise, in Campo S. Elena, s'incontrerà in partita amichevole, con la forte squadra ... inglese.

L'attesa è vivissima nell'ambiente sportivo veneziano, per questo importante match, data la parità di forze in campo.

I nero-azzurri concittadini scenderanno in campo nella loro più completa formazione, avendo già avuta l'adesione di parecchi provetti giuocatori, fra i quali: Borgato, Calcante, Dorigo, Bazzeghin ecc. ecc.

La squadra inglese è ben conosciuta dal pubblico veneziano, avendo questa disputato a Venezia altre partite.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Le Nove Stelle»

Servizio di Borsa
del 25 gennaio 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese 4 per cento, 85.00 — Ex. 79 e 5 ottavi — Nuovi Consolidati, 54.75 — Egiziano Unificato, 85.00 — Rendita Spagnuola 108.75 — Rendita giapponese, 71 e 5 ottavi — Uruguay 3 50 per 100, 75.75 — Marconi 3 e 3 trentaduesimi — Cheques su Italia, da 40.15 a 40.25 — Cambio su Parigi, 27.55 — Cheques su Parigi, 27.15.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino, 42.05.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.50.

Media Cambie Ufficiale — Franchi 148.30 — Sterline 40.20 — Franchi Svizzeri, 190.28.50 — Dollari, 8.46.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia
(Udienza 25 gennaio)

Presidente Scarpis — Pubb. Min. Da Villa

La bicicletta del profugo

Il marinaio Di Maria Giuseppe di Alfio di anni 23, da Catania, è imputato del reato di furto in tempo di guerra, per essersi indebitamente appropriato di una bicicletta, che il signor Agostinelli di Cavazuccherina nel lasciare il proprio paese, aveva consegrato per la custodia al comando di una compagnia alla quale apparteneva.

Vengono escussi i testi marinai Fichera Gaetano, Modesto Salvatore e Cavrelli Nicola, dalla deposizione dei quali risulta che il giudicabile avrebbe venduta la macchina per sole L. 16.

L'imputato assicura che la bicicletta gli fu regalata dal figlio dell'Agostinelli.

Il P. M. è in dubbio sulla responsabilità del giudicabile: «in dubio pro reo»: di conseguenza ne chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore, capitano D'Andrea, dopo un sereno esame della causa, sostiene che il Tribunale debba assolvere il Di Maria per inesistenza di reato.

Il Tribunale, in accoglimento alle istanze difensive, assolve per non costituire il fatto reato.

Fiorentino loquace

Guarnacci Guglielmo fu Egidio, di anni 25, da Firenze, marinaio cannoniere, è accusato del reato d'ingiurie verso superiori, perchè nella prima metà del dicembre u. s. trovandosi a Porto Corsini, avrebbe pronunciato in presenza di altre persone delle ingiurie generiche, che si riferivano agli ufficiali in genere.

Dalla lettura degli atti processuali risulta che i precedenti del giudicabile sono cattivi.

L'imputato si scolpa, asserendo che le parole da lui pronunciate non erano rivolte agli ufficiali.

Il P. M. sostiene la colpabilità del giudicabile e ne chiede la condanna a tre anni di reclusione militare.

Il Tribunale limita la pena a due anni. — Difensore D'Andrea.

Abbandona il posto

Ferrari Lorenzo Gio. Batta, di anni 22, da Conegliano Veneto, imputato del reato di abbandono del posto, perchè la sera del 31 dicembre u. s. verso le ore 7, comandato di guardia al comando della difesa antiaerea, si allontanava arbitrariamente, non facendo ritorno che alla mattina seguente.

L'imputato si scusa affermando che la sera si sentiva male e solo per quel motivo si era allontanato.

Il P. M. chiede sia condannato a tre anni di reclusione militare, che il Tribunale applica. — Dif. cap. D'Andrea.

Corte d'Appello Veneta
(Udienza del 25 gennaio)

Presidente Cavadini — Pubbl. M. Bianchi.

Un appello dal Tribunale di Udine

Sebastianelli Francesco di Angelo, di anni 23, di Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine con sentenza 2 marzo 1917 ad anni 2, mesi uno e giorni 22 di reclusione ed a lire 140 di multa, con aumento di un sesto di segregazione cellulare.

Ritenuto colpevole tanto di furto, per avere in Udine nel 21 maggio 1916 con abuso di fiducia e mediante chiave falsa rubato la somma di lire 207 a Bravi Pasquina, che di appropriazione indebita per avere in Bivars di Udine, nel marzo od aprile 1916 convertito in proprio profitto due anelli d'oro affidatigli da Cortina Santa perchè li portasse da un orologiaio per il cambio.

L'imputato ha recesso dall'appello e la Corte ordina l'immediata esecuzione della sentenza. — Difensore avv. Cargnelli.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA
Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Posto di conforto Venezia-Mestre: Sig.a Gina Allegri L. 10 — Lina Ristech L. 25 — Cassetta Posto di Conforto L. 35.35.

Pro Croce Rossa: La Società Conservazione del legno offrì lire 13.00 per multe inflitte agli operai durante l'anno 1917.

Pro orfani: Nella recente refezione distribuita agli orfani, la Ditta Riccato offrì Kg. 50 di pasta alimentare.

I Comitati ringraziano.

PADOVA
Aggredita a mano armata

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Di una brutale aggressione che ormai non ha neanche più il sapore della novità fu vittima, in quel di S. Giorgio, certa Perin Teresa.

Quattro mariuoli pic-chiarono alla porta della sua abitazione. Erano stanchi, avevano molto camminato, ed erano assetati. La buona donna senza batter ciglio aprì loro la porta per soddisfare ai loro bisogni. Ma appena i quattro furono entrati in cucina, le mostrarono una rivoltella che era pronta a sparare se non avesse sborsato sull'istante tutto il denaro che teneva in tasca. La donna obbedì e diede il suo portamonete contenente 36 lire.

Della cosa stanno occupandosi i carabinieri.

Vittima di un investimento

Parecchi giorni addietro in quel di Cittadella, certo Campagnaro Giuseppe fu Giacomo, di anni 75, percorrendo lo stradale Provinciale di fuori Porta Bassano, venne investito da un autocarro militare. Il disgraziato fu subito soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospitale. Le sue molteplici ferite alla testa, non troppo gravi, avevano dato ai medici la speranza di salvarlo.

Invece il Campagnaro, malgrado tutte le premurose e possibili cure, cessava di vivere dopo qualche giorno.

Grosso furto

Ignoti ed audaci mariuoli si fecero rinchiudere nella cantina dell'esercizio di Antonelli Giuseppina fu Agostino, in quel di Ponte S. Nicolò, e nella notte dal 23 al 24 vi rubarono marmitte di rame, vestiario e biancheria per un valore complessivo di lire 800.

I malandrini sparirono senza lasciare alcuna traccia di scasso.

La questura indaga.

Arresto

Dagli agenti di P. S. fu arrestato ieri sera, certo Greffemberg Edoardo fu Edoardo, d'anni 70. Era colpito da mandato di cattura dovendo scontare tre giorni di reclusione per ubbriachezza.

VERONA
Il Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza in seduta straordinaria per domenica 27 corrente alle ore 14 precise, per la trattazione degli oggetti sottoindicati e per procedere alla nomina dei membri delle Commissioni elencate nell'ordine del giorno in data 17 gennaio:

a) interpellanza del cons. Uberti sui provvedimenti presi dall' Amministrazione comunale di fronte all'attuale situazione politico-militare;

b) Provvedimenti relativi all'impianto e gestione del Ristorante economico municipale.

Un processo militare importante

Nell'ottobre dello scorso anno in un ospedaletto da campo era stato accolto il soldato di fanteria Grosso Tomaso, per febbre reumatica contratta in servizio mentre trovavasi alla fronte.

Secondo l'imputazione il Ten. col. prof. Maurizio Ascoli di Trieste, di 42 anni, direttore di quell'ospedaletto, ed il capitano Niccoli D.r Saverio, giudicando il Grosso per un perfetto simulatore, lo obbligarono al lavoro, punendolo in modo.... troppo energico.

Il P. M. cav. Piccoli sostenne vibratamente l'accusa domandando per gli imputati, due mesi di condanna per abuso di potere.

Difesero l'Ascoli il ten. avv. Alberti e lo on. avv. Raimondo; il Niccoli fu difeso dall'avv. Della Cella. Le arringhe dei difensori si chiusero ieri sera, e stamane il Tribunale si ritirò alle ore 8 per la sentenza.

Senza dare la motivazione, riservandola a domani, ritornò nell'aula poco dopo, assolvendo i due imputati per inesistenza di reato.

Cronachetta

La marchesa Sagramoso Da Lisca, moglie del defunto co. Sagramoso, è morta l'altro giorno. Era donna di elette virtù.

Nuptialia — La signorina Maria Teresa Negri col capitano di corvetta Augusto Penco, comandante l'aeroscalo di — Padrini: il colonn. cav. Tantini e il capitano d'artiglieria conte Emanuele Cartolari per la sposa; il cav. Calderara, generale in riposo, e l'ammiraglio Viali, per lo sposo.

Il delegato De Candia è stato promosso dalla quarta alla terza classe.

Al «Ristori» è assicurata una bella stagione d'opera col «Trovatore», «Barbiere di Siviglia», «Rigoletto». Prima rappresentazione sabato 26 corr. col «Trovatore».

La signora Guglielmi-Ruffoni Emilia è morta a Bologna. Donna di elette virtù, era moglie al comm. Antonio Guglielmi, che per molti anni fu Sindaco dell'amministrazione liberale di Verona. Lascia largo compianto.

Il Prefetto ha visitato l'Ospedale, accompagnato dai primari e dal comm. Massalongo.

L'Associazione della stampa veronese è convocata in assemblea generale per il giorno 5 febbraio.

A Villafranca, parlerà per il Prestito nazionale il prof. Giuseppe Cavazzana.

ROVIGO
1.656.300 pel quinto Prestito Nazionale
57.000 di beneficenza

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Riunitosi il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere 1.656.300 pel V Prestito Nazionale e di erogare in beneficenza sugli utili netti dell'esercizio 1917 L. 57.000 così suddivise:

Municipio di Rovigo per l'Istituto Tecnico, L. 8000 — Comitato Preparazione Civile, 2500 — Ufficio Notizie, 300 — Abbuoni interessi e compensi, 800 — Cucine Economiche, 2.000 — Casa Ricovero, 2.000 — Com. di Rovigo per cure marine 2000 — Monumento ai caduti di guerra, 1000 — Pro Mutilati, 300 — Ospit. Civile, 6.000 — Patronato maschile, 600 — Patronato scolastico, 1.400 — Segretariato del Soldato, 300 — Casa del Soldato, 300 — Asilo Infanzia, 3.000 — Patronato Silvestri, 500 — Veterani P. B., 400 — Università Popolare, 100 — Accademia Concordi per restauro quadri, 1.000 — Ricreatorio Figli richiamati, 300 — Società Dante Alighieri, 100 — Croce Rossa Italiana, 200 — Società Lavoro bambini poveri, 100 — Comune per la Pollicoltura, 2.075.66 — Comitato Orfani guerra, 100 — Società Operaia di M. S., 800 — Società Operaia F. R. M., 300 — Società Incremento V. C., 300 — Giovani Esploratori 100 — Società Sportiva, 100 — Società Ginnastica F. G., 150 — ad incremento del fondo di beneficenza L. 20.216.84.

Meritano un plauso tutti i componenti il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore della Cassa stessa, cav. rag. Italo Toma.

"Ho bisogna molarone!,,

E' il titolo di un opuscolo di propaganda per il prestito nazionale, emanato dal Segretariato Provinciale delle Opere Federate.

Tale opuscoletto, in dialetto veneto, espone in modo semplice e chiaro tutte le utilità che dà il nuovo prestito nazionale, la necessità di una resistenza ferma e solidale, ed esorta a non tollerare alcuna viltà, perchè tutti debbono persuadersi che bisogna difendere il proprio paese dalla invasione.

VICENZA
Coperte di lana per i soldati

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Il signor Vanzo, presidente della Casa del Soldato di Este, avendo appreso dai giornali della iniziativa, che ebbe sollecita attuazione, di spedizione al fronte di coperte pei soldati, fece un primo invio di quelle raccolte nella sua città in numero di 31, all'Ufficio Provinciale delle nostre Opere Federate.

Le quali ne curarono, a mezzo del locale Comitato femminile, l'inoltro sull'Altipiano insieme ad altre 13 spedite dal sig. Pozza di Cornedo, dopo l'ultima raccolta.

Tasse comunali

Il Municipio comunica che dal 23 al 30 corrente, presso l'Ufficio tasse comunali, trovansi pubblicati i ruoli principali 1918 delle imposte sui redditi dei fabbricati, terreni e di R. M., e i suppletivi I. serie 1918 sui redditi dei fabbricati.

Fatale imprudenza

Brunialti Alessandro di Recoaro, d'anni 14, trovata una cartuccia da mitragliatrice si pose a batterla contro un sasso per trastullo.

Il proiettile scoppiò, ferendo all'addome il Brunialti, che cessò di vivere dopo tre giorni di atroci sofferenze.

Insulta i carabinieri

Lorenzato Giuseppe di Lusiana insultò alcuni militi della Benemerita, senza motivo alcuno.

Venne arrestato.

Furti

In Crosara ignoti rubarono una incudine di proprietà dell'amministrazione militare, del valore di L. 150.

— Dal piazzale esterno della nostra Stazione ferroviaria, ignoti rubarono un carretto valsente L. 100.

— Abili mariuoli penetrarono nell'abitazione di Carlotto Arturo e asportarono una valigia contenente oggetti d'argento e vestiario per L. 300.

— Brutto Santo di Bressanvido venne derubato di gallame per L. 150.

Ultima ora

La stampa tedesca divisa ed incerta

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Nei commenti al discorso del Cancelliere la stampa tedesca è divisa ed incerta. Gli organi di destra sono soddisfatti. Quelli di sinistra rilevano il tono altero e l'indeterminatezza della dichiarazione.

Le «Berliner Nachrichten» si compiacciono dell'affermazione che la Germania ha meno libera verso tutti gli avversari; ma avrebbero desiderato che il Cancelliere ne traesse le conseguenze estreme.

La «Taegliche Rundschau» scrive: Il Concelliere seppe evitare tutti gli angoli. Si compiace che il discorso abbia rilevato la volontà della vittoria e di una buona pace ed abbia dichiarato che il problema belga non può staccarsi dal complesso delle trattative.

Il «Berliner Tageblatt» avrebbe voluto che il Cancelliere parlasse chiaro, ciò che non fece, neppure riguardo al Belgio.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» nota che Hertling espose gli scopi di guerra non per timore degli avversari ma per il popolo tedesco e gli alleati. Le 14 domande di Wilson ebbero 14 risposte.

La «Germania» scorge fra le righe del discorso il rigetto della politica dei pangermanisti.

Il «Vorwaerts» dichiara che Hertling non seppe trarre le giuste conseguenze dal mutato atteggiamento delle Potenze occidentali. I pacifisti all'estero trarranno dal discorso ciò che è possibile; i guerrafondai vi scorgeranno una nuova prova che la Germania rimane nell'antico punto di vista militarista.

Un commento dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 25

L'«Osservatore Romano», commentando i discorsi di Hertling e di Czernin, constata come l'uno e l'altro riconoscono apertamente la diversa intonazione dei discorsi di Lloyd George e di Wilson rispetto a quelli precedenti ed aggiunge che con questa risposta degli Imperi centrali può dirsi ormai che tutti gli Stati delle due parti belligeranti hanno dovuto finire per riconoscere come sostanziali ed accettare completamente i punti che nell'appello del Santo Padre venivano citati come i caposaldi della pace futura, o meglio di un assetto pacifico stabile e duraturo per l'avvenire.

Rimangono è vero insolute le questioni territoriali, per le quali perdurano purtroppo radicali e profonde divergenze di vedute, di intendimenti. Riguardo a queste non occorre venga da noi ricordato come la nota papale non si proponesse, nè del resto avrebbe potuto farlo, senza deflettere da quella linea di assoluta imparzialità che si era imposta trattare di soluzioni concrete. Essa infatti si limitava soltanto ad esprimere il voto che di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura, con disarmo, le parti contendenti vorranno esaminarla con spirito conciliante, tenendo conto nella misura del giusto e del possibile delle aspirazioni dei popoli e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli del grande Consorzio Umano.

Non ci resta pertanto che di ripetere il voto che la speranza espressa nella nota pontificia possa alle condizioni ed ai modi in essa indicati, realizzarsi per la pace e la tranquillità dei popoli, per il bene supremo dell'umanità.

Sanguinosi conflitti a Mosca provocati dai massimalisti

Pietrogrado, 25

L'ex ministro degli affari esteri Pokrowski, presidente del comitato generale della Croce Rossa è stato arrestato. La giornata di martedì è trascorsa a Pietrogrado senza spargimento di sangue, ma a Mosca la fucileria ha fatto numerose vittime nel centro della città. Vi sono stati una quarantina di morti e duecento feriti, tra cui numerose donne e fanciulli. Un importante corteo massimalista con mitragliatrici ed automobili blindate, reparti di cavalleria, guardie rosse armate e prigionieri tedeschi, austriaci e turchi giunse all'una in piazza del Teatro ove erano raccolti migliaia di spettatori.

Improvvisamente echeggiarono due colpi di rivoltella tirati evidentemente da un agente provocatore, ne seguì un terribile panico. Soldati e guardie rosse incominciarono improvvisamente a far fuoco, selvaggiamente adoperando le mitragliatrici. Le prime vittime furono gli spettatori. Il Soviet di Mosca afferma che colpi di fuoco furono tirati sul corteo dalle finestre dei tre primari alberghi di Mosca contro i quali furono poi rivolte le mitragliatrici. Un'automobile blindata tirò contro l'albergo Metropole.

Gravi disordini in Finlandia

Parigi, 25

I giornali hanno da Stoccolma 25: I disordini e le battaglie sanguinose aumentano in Finlandia e soprattutto nella regione in vicinanza di Pietrogrado. Una calma relativa regna nella regione del golfo di Botnia. Truppe massimaliste sono inviate a Pietrogrado per rafforzare gli anarchici finlandesi i quali fanno ora una campagna per l'unione permanente della Finlandia alla Russia. La maggioranza dei partiti spaventata dai disordini propugna un riavvicinamento con la frazione radicale del partito borghese per formare un governo democratico stabile. Nondimeno la maggioranza socialista non si è ancora staccata dalla minoranza con tendenze anarchiche e combatte l'organizzazione delle guardie borghesi sovvenzionata dal governo.

Due siluranti tedesche affondate da mine

Copenaghen, 25

Marinai tedeschi sbarcati sulla costa occidentale dello Jutland hanno fatto il seguente racconto: Cinque Cacciatorpediniere tedesche lasciarono Helgoland domenica mattina. A circa 60 miglia da Helgoland il cacciatorpediniere A 77, urtò contro una mina e affondò. Il cacciatorpediniere A 73 accorse in suo aiuto, ma urtò ugualmente in una mina e affondò. Le altre tre navi, non volendo incontrare la stessa sorte, fecero rotta verso sud. Secondo i marinai tedeschi l'intero equipaggio dell' A 73 perì; 17 uomini soltanto del cacciatorpediniere A 77, furono salvati. Dei 19 uomini che avevano preso posto in un battello danese, due morirono.

La leva di mare del '99

Roma, 25

Il Ministero della Marina promulgherà nel corso del 1918 l'ordine di leva di mare degli abili della classe 1899.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

CERCASI abile lavorante in astucci. Scrivere: V. Favalli, Via Tomacelli 12, Roma.

SIGNORINA aiuto-contabile pratica tenuta registri cercasi subito. Casella postale 236, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

VENDESI un elegante villino, recente costruzione, composto da terra a tetto di 29 vani, circondato da piccolo giardino e frutteto. — Per potere trattarlo occorre sia visitato. Per schiarimenti scrivere: P. 8008 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 27 — Conto corrente colla [illegible] ...io 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni n[illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'Austria-Ungheria, l'Intesa e l'Italia

Roma, 25

Gli avvenimenti interni d'Austria-Ungheria rivestono uno speciale carattere di gravità non tanto per la loro sostanza rivoluzionaria, quanto per la loro prevalente caratteristica di manifestazioni artificiali ed artificiose controllate, se non provocate, dalle autorità imperialregie di Vienna. Non è ancora possibile scorgere in quegli avvenimenti, che per qualche giorno hanno fatto sperare in una soluzione catastrofica della situazione interna della Monarchia danubiana a molti spiriti accesi dal più roseo ottimismo, un tentativo di risolvimento autonomo, dall'interno all'esterno, del problema austriaco. Quegli avvenimenti sono apparsi più tardi, quando la luce della verità li ha chiariti ai nostri sguardi e alla nostra attenzione fremente, un portato dello spirito poliziesco dei poteri centrali della Monarchia nemica, comechè anche a Berlino hanno avuto la impressione che quelle manifestazioni scioperaiole, organizzate e condotte con molta tranquillità dai capi socialisti austroungarici, fossero più destinate ad influire sui rapporti fra i due paesi alleati — Austria-Ungheria e Germania — che non a far sentire ai poteri imperialregi il peso e la preoccupazione ognora crescenti di una situazione interna, politica ed economica, insostenibile. Scioperi addomesticati, manifestazioni clamorose, comandate e controllate dalla bacchetta delle autorità centrali o dai socialisti imperialregi asserviti alle prime, tumulti e chiasei e tentativi di saccheggio senza spontaneità e senza impulso dinamico, perchè il giorno in cui tutte le popolazioni della Monarchia o la popolazione plurinazionale asservita, dovesse ribellarsi alle angherie del «paterno» governo, quel giorno sarebbe memorabile data nei fasti rivoluzionari del mondo e segnerebbe la fine della monarchia degli Absburgo.

Accuratamente sobillate, accortamente controllate e capitanate, le dimostrazioni degli scioperanti hanno prodotto qualche eccesso per caso, perchè forse anche l'eccesso rientrava nel programma, nei progetti delle autorità viennesi. A Berlino tutto questo l'han capito, ed han capito pure che l'Austria-Ungheria, verso la quale si sono rivolte le blandizie di Lloyd George, di Wilson, di Pichon, del Papa, farà di tutto affinchè l'attuale momento non passi invano per la sua sorte e per il suo avvenire. Sta qui il nòcciolo della questione, cioè del dissidio attuale fra la politica di Berlino che si va orientando verso il principe di Bülow e quella di Vienna che vorrebbe consolidarsi intorno al conte Czernin ed al *grand' uomo* della diplomazia tedesca, Kühlmann.

La Germania ha ottenuto, in fondo, dalle dichiarazioni di Lloyd, di Wilson e di Pichon il riconoscimento del suo diritto alla vita: nessuna umiliazione per il popolo e per la nazione tedesca. La si voleva distruggere, la Germania, prima: oggi le si riconosce il diritto alla vita, alla storia, all'avvenire. In Inghilterra, in Francia, in America, si esagerò nei riguardi della Germania nel primo empito dell'accesa discussione; così come, forse, si esagerò in Italia e in Russia nei riguardi dell'Austria-Ungheria. La spiegazione è di natura esclusivamente psicologica ed è stata illustrata più volte. L'Inghilterra scorgeva la sua peggiore nemica nella Germania, la sua grande, tradizionale avversaria; la Francia aveva una piaga sempre aperta con la sua grande vicina di oriente e per questo si era alleata con la Russia profondendo miliardi in quest'alleanza malfida; gli Stati Uniti erano stati messi a dura prova durante la loro neutralità dall'arroganza della Germania, e per Wilson la Germania venne, nel progresso del tempo e per processo di avvenimenti, a rappresentare il termine antagonistico della sua aspirazione umanitaristica, democratica, sociale. Per l'Italia, invece, e per la Russia il nòcciolo della questione si spostava verso l'Austria-Ungheria e contro questa si appuntavano gli odi maggiori e gli sforzi titanici. Venuta a mancare la Russia alla nostra alleanza e alla nostra guerra, era naturale che il problema austro-ungarico subisse una benefica influenza nei riguardi della monarchia degli Absburgo, mentre venivano ad essere compromessi gli interessi, le aspirazioni, le legittime rivendicazioni delle popolazioni italiane e di quelle balcaniche. Il favorevole contraccolpo per l'Austria-Ungheria era sempre più vantaggiosamente intensificato dalla peculiare posizione dei francesi, degli inglesi e degli americani di fronte alla Monarchia; più tardi era l'avvenimento di Caporetto che schiudeva il cuore della vecchia Monarchia alle più folli speranze.

In linea di fatto, apparentemente, tutto ciò è innegabile. Ma poichè l'Austria-Ungheria non è riuscita a liberarsi della Russia che per dato e fatto della Germania e non è riuscita a penetrare a traverso Caporetto, dopo uno scacco durato oltre due anni, che con l'aiuto degli eserciti tedeschi, così i poteri centrali di Vienna potevano fino ad un certo punto influire su quelli dirigenti la politica dell'alleanza di Berlino. Occorreva un elemento eterogeneo, disinvolto impressionante, che stesse al di sopra e al di fuori, almeno apparentemente, della volontà di Vienna, e desse alla Germania la sensazione di una necessità urgente, di una forza tumultuaria di cui sarebbe stato imprudente non tener conto, di una volontà collettiva minacciante insieme le sorti della monarchia absburghese e quelle della guerra. L'Austria-Ungheria ha fatto sentire alla Germania che il suo destino poteva essere compromesso come quello della Russia, se i dirigenti di Berlino non decidessero di abbandonare i folli programmi annessionistici ed espansionistici degli «Junker».

Il problema interno austro-ungarico è di quelli che si possono dominare sempre, grazie all'infinita serie di risorse di controllo di cui i poteri dispongono. Ma il giorno in cui si perdesse il controllo degli avvenimenti, quel dominio non reggerebbe più e il vecchio Stato vedrebbe forse segnata la fine dei suoi giorni. Vienna ha voluto dire a Berlino che può dominare ancora gli avvenimenti interni della Monarchia, perchè ha ancora il controllo di quello che avviene e di quello che si prepara; non sarebbe però prudente per nessuno spingere troppo oltre le situazioni, perchè quel controllo potrebbe venire a mancare.

Qui appaiono in profonda antitesi gli interessi attuali nella guerra e per la pace della Nazione Italiana e della Duplice Monarchia. Nessuna nazione oggi avrebbe meno interesse della nostra a conchiudere la pace; nessuna nazione, d'altra parte, ha più diretto ed immediato interesse a far finire la guerra dell'Austria-Ungheria. Noi sappiamo che continuando la guerra la falla di Caporetto potrà essere colmata; l'Austria sa che continuando la guerra, l'attuale situazione di benevolenza dell'Intesa verso di essa non potrebbe continuare, o potrebbe essere compromessa dagli avvenimenti militari. C'è di mezzo una via che potrebbe condurre a conciliare queste due tendenze per un interesse superiore dell'umanità? Noi non ne scorgiamo alcuna che non sia quella che valga a reintegrare il nostro paese territorialmente, politicamente e militarmente, anche se a Londra, a Parigi e a Washington pensano che le aspirazioni italiane è possibile discuterle al congresso della pace, senza ottenere precise garenzie anticipate dalla Monarchia.

Anche fra Germania e Francia, Germania e Inghilterra c'è una via di mezzo: potrebbe essere quella stessa che esiste, in teoria, fra l'Italia e l'Austria. L'accetterebbero oggi i francesi e gl'inglesi, i primi per l'Alsazia e la Lorena, i secondi per i più complessi problemi coloniali e intercontinentali?

Crediamo di no. Ebbene, l'Italia crede oggi, come jeri, che il problema austriaco non possa essere risoluto unilateralmente nè a Parigi, nè a Londra, nè a Washington: esso dev'essere risoluto sopratutto da Roma, in ogni caso con l'accordo esplicito di Roma.

Questo farà sapere l'on. Orlando a Lloyd George e a Pichon.

La defezione russa impone, senza dubbio, restrizioni a tutti i programmi delle potenze dell'Intesa: all'Italia anche; ma quella defezione non deve significare in nessun momento un sacrifizio o una ragione di sacrifizio per il nostro Paese che tenne e tiene fede, in momenti tragici, ai trattati.

Leonardo Azzarita

Le conferenze di Orlando e Crespi con i Ministri britannici

Londra, 25

In una lunga conferenza con Milner, il Commissario degli approvvigionamenti e consumi, on. Crespi, ha toccato tutte le questioni d'immediata importanza per l'Italia, cioè quelle riflettenti il tonnellaggio e i carboni e i cereali. Sebbene la conferenza non sia stata conclusiva, si sono ottenuti risultati preliminari incoraggianti.

Il presidente del Consiglio on. Orlando, ha avuto una conferenza con i capi delle varie missioni italiane in Inghilterra e nel pomeriggio ha ricevuto il ministro della guerra, generale Aifieri, arrivato oggi. Alle cinque precise l'on. Orlando si è recato al «Foreign Office» ove ha avuto un lungo colloquio con Balfour. Molto probabilmente domani l'on. Orlando e Lloyd George avranno un altro importante colloquio.

Stasera l'on. Orlando sarà a pranzo presso il primo ministro.

L'anarchia russa e la situazione nell'estremo oriente

Il Giappone vigile in perfetto accordo con gli Alleati

Tokio, 26

La Camera dei Pari si è riunita martedì mattina alle 10. Il presidente del Consiglio conte Terauki ha pronunciato un discorso di apertura nel quale ha dichiarato:

La portata e l'ampiezza della guerra europea si sono ancora sviluppate. Il governo imperiale, che ha perfettamente compreso tutta la gravità della situazione, si sforza costantemente di mantenere la pace nell'estremo oriente di concerto con le operazioni che hanno rapporto con la guerra ed in coordinazione col piano di azione stabilito fra le potenze alleate. E' intenzione del governo di continuare la stessa politica con fedeltà e lealtà assoluta di fronte ai nostri alleati per il mantenimento della nostra sicurezza e della nostra prosperità nazionale.

L'accordo del Giappone con gli Alleati

Sono lieto di poter dire che le nostre relazioni con i nostri alleati inglesi e con le altre potenze a fianco delle quali lottiamo, divengono sempre più salde. Il recente scambio del titolo di maresciallo avvenuto tra l'imperatore del Giappone ed il Re Giorgio, è una cosa di cui ci felicitiamo reciprocamente, perchè è un indice della forza crescente dell'alleanza. Sono particolarmente felice di potervi annunciare che la visita di un inviato imperiale straordinario agli Stati Uniti l'anno scorso ha avuto il mirabile risultato di stabilire una buona intesa con quel paese. L'accordo formale intervenuto intorno alla politica in Cina, ed al quale tutti gli interessati alla pace futura nell'estremo oriente non rifiuteranno la loro approvazione, è specialmente soddisfacente. Sono sicuro che la commissione finanziaria inviata in America ci porterà i migliori risultati stabilendo relazioni economiche più strette fra le due nazioni.

Il governo giapponese è stato rappresentato in modo adeguato alla conferenza delle potenze alleate a Parigi, dove i suoi delegati sono riusciti ad unificare il loro punto di vista generale con quello dei loro colleghi delle altre potenze.

Per quanto concerne la Cina il governo sente vivamente tutta l'importanza di rinsaldare le sue relazioni amichevoli con questa potenza e più particolarmente il bisogno di rafforzare gli interessi economici comuni delle due potenze mediante l'associazione e la cooperazione. Nelle circostanze attuali il pensiero di relazioni strette tra il Giappone e la Cina è un argomento di cui tutti gli interessati alla pace ed alla tranquillità nell'estremo oriente possono felicitarsi.

Il conte Terauki ha poi dichiarato in modo categorico che il governo imperiale giapponese si unisce senza riserva alla determinazione degli alleati di non rimettere la spada nel fodero sino a che una pace onorevole non sia ottenuta.

Le conseguenze dell'anarchia russa

Il conte Terauki ha poi così continuato: La situazione in Russia mi cagiona la più grande ansietà. In quanto è amico sincero della Russia, il Giappone augura vivamente che questo paese riesca a superare le sue difficoltà senza altra perdita di tempo ed a creare un governo stabile. Disgraziatamente io mi sento però profondamente inquieto per il fatto che, secondo le ultime informazioni, i disordini in Russia si estendono gradualmente ai suoi possessi nell'Asia orientale, ciò che può costituire una minaccia alla pace in estremo oriente, la cui preservazione è stata sempre la linea principale della nostra politica nazionale. Il Giappone si sente responsabile del mantenimento della pace in questa parte del mondo; per conseguenza, nel caso in cui questa pace fosse messa in pericolo con detrimento dei nostri interessi, il governo giapponese non esiterebbe un solo momento a prendere le misure che si impongono.

Il conte Terauki ha soggiunto che il bilancio per quest'anno finanziario prevede un incremento nelle spese nazionali per quanto concerne l'esercito e la marina, ciò che richiede un aumento delle imposte. Provvedimenti saranno presi anche per corrispondere ai bisogni industriali, al progresso dell'istruzione e ad un miglioramento delle comunicazioni.

Terminando, il conte Terauki ha detto che, data la situazione cagionata dalla guerra in Europa e le condizioni nell'Asia orientale, egli sperava che la Dieta riconoscerebbe la sincerità con cui egli ha cercato di mettere ad esecuzione la politica nazionale e studierebbe accuratamente e considererebbe con imparzialità le misure proposte dal governo.

Dopo il presidente del Consiglio ha parlato il ministro degli esteri, Motono, il quale ha detto:

La guerra che ha immerso l'Europa nel sangue durante i tre ultimi anni segue il suo corso desolante e sembra difficile prevederne la fine. Le valorose forze di terra e di mare di tutte le potenze amiche ed alleate hanno combattuto durante questi tre lunghi anni tra sofferenze di ogni specie con un incrollabile coraggio e una fiducia che provocano la stima e l'ammirazione del mondo intero.

Il Giappone, fedele ai suoi impegni internazionali, ha fatto tutti gli sforzi per aiutare gli alleati a realizzare gli scopi di guerra e ha cooperato con tutti i mezzi possibili con l'esercito e la marina.

L'oratore è lieto di poter dichiarare che la cooperazione del Giappone è altamente apprezzata dai popoli e dai governi alleati. La nostra alleanza con la Gran Bretagna è sempre stata la base fondamentale della nostra politica estera, essa è stata più di tutte le altre la ragione della partecipazione del Giappone alla guerra. Da allora il Giappone non ha risparmiato alcuno sforzo per aiutare la sua alleata. E' un fatto inconfutabile che le relazioni esistenti tra i nostri due paesi si cementano sempre più fermamente e divengono sempre più intime. Ci è impossibile prevedere ora quale potrà essere la situazione del mondo dopo la guerra, ma è certo che finchè esisteranno trattati, interessi comuni tra l'Inghilterra ed il Giappone, il governi ed i popoli delle due nazioni comprenderanno sempre più la necessità di mantenere una alleanza leale e sono fermamente convinto che questo dovrebbe essere il principio direttivo del nostro paese.

La questione cinese

Quanto alla nostra politica riguardo alla Cina, ho già dichiarato anteriormente che il governo giapponese non ha intenzione di immischiarsi e prendere posizione nei dissensi politici interni della Cina. Il governo giapponese manterrà buone relazioni con un governo stabile della Cina, senza considerazione di partiti e di fazioni. Un tale stabile governo avrà sempre il nostro appoggio e sarà riconosciuto da noi finchè l'atteggiamento politico di esso sarà compatibile con gli interessi del nostro paese.

Dacchè questa dichiarazione è stata fatta, il governo ha scrupolosamente seguita la linea tracciata. Possiamo fino da ora calorosamente felicitarci del notevole miglioramento delle relazioni che ne è risultato. Vi è un punto di cui desidero particolarmente parlare, ed è la decisione presa dal nostro vicino di dichiarare la guerra alla Germania nell'agosto 1917. L'accresciuta potenza della Germania era la più grande minaccia per la sicurezza dell'estremo oriente: tutte le potenze che hanno grandi interessi sulle sponde del Pacifico, riconoscono che il pericolo è stato la ragione per la quale il Giappone ha cacciato la Germania da Kiao Ciao. La Cina ha riconosciuto che i suoi interessi si identificano con i nostri. Adesso, signori, desidero che esprimiate le felicitazioni più cordiali alla Cina per la savia decisione di schierarsi risolutamente nel campo alleato.

Il governo cinese ha manifestato il desiderio di aumentare le tariffe doganali, di sospendere il pagamento delle indennità e modificarne certe condizioni. E' per questo che il Giappone, d'accordo con tutte le potenze interessate, desiderando attestare la sua simpatia alla Cina e riconoscere le sue giuste domande, acconsente a questa richiesta. La questione dell'aumento delle tariffe doganali necessitando una ponderata sistemazione, una conferenza dei delegati delle potenze interessate si è riunita a Shanghai per discutere i particolari. Il governo ne farà conoscere i risultati il più presto possibile.

L'accordo con gli Stati Uniti

L'anno scorso inviò una missione speciale in America allo scopo di trasmettere le nostre sincere felicitazioni, e nel lo stesso tempo di consultarsi sulla cooperazione dei due paesi nella guerra europea. I membri della missione scambiarono apertamente le loro vedute con le autorità americane e ne risultò la conclusione di uno scambievole e completo accordo sulla questione della cooperazione militare. Approfittando di questa occasione, la questione cinese venne fatta oggetto di una discussione franca e particolareggiata. Convinto della sincerità della nostra determinazione di mantenere e tutelare l'indipendenza della Cina e l'integrità del territorio cinese, il governo americano riconobbe la situazione speciale del Giappone riguardo alla Cina. Note ufficiali furono scambiate dai due governi. Il Giappone e l'America possono a giusto titolo essere soddisfatti dei risultati dei negoziati, visto che essi hanno dimostrato che le relazioni, che erano già cordiali, sono state cementate anche più fortemente.

In una certa epoca esistevano in America nubi circa le intenzioni del Giappone riguardo alla Cina, ed è stato nettamente provato, essere un fatto certo, che simili dubbi erano dovuti agli intrighi ed ai metodi maligni dei nostri nemici, che avevano cercato di creare un antagonismo fra le nazioni. E' stato un risultato inapprezzabile per la missione quello di essere riuscita a far comprendere al popolo degli Stati Uniti i reali sentimenti del Giappone e dissipare così tutti i malintesi. Desidero esprimere la profonda gratitudine del governo del Giappone per il ricevimento e per l'accoglienza così calorosa e spontanea fatte dal governo americano alla nostra missione.

Le trattative di Brest Litowsk

Quanto alla Russia gli avvenimenti si sono svolti rapidamente. Il governo che è ora al potere ha già concluso l'armistizio con i nostri nemici e sembra essere sul punto di firmare la pace separata. Le informazioni che ci pervengono sopra questi negoziati sono più o meno contradditorie: non siamo in grado di ottenere informazioni precise e perciò sarà necessario esercitare un'estrema prudenza, esaminando le misure che potremo essere chiamati a prendere.

Non siamo in grado di dire se i negoziati di Brest Litowsk giungeranno ad una conclusione definitiva, ma date le relazioni amichevoli che esistono finora tra il Giappone e la Russia, il Governo giapponese spera ardentemente che la nazione russa potrà stabilire un Governo forte e saldo senza pregiudicare gli interessi dei suoi alleati e l'onore e il prestigio della Russia.

A tale riguardo le Potenze nemiche hanno spesso tentato con mezzo indiretto di attirare le Potenze dell'Intesa nei negoziati, ma è necessario esaminare con molta circospezione le pretese offerte di pace dei nostri nemici. Sappiamo dalle dichiarazioni dei nostri amici ed alleati ciò che ai loro occhi costituisce le basi della pace futura; queste basi differiscono notevolmente da quelle che sappiamo essere gli scopi dei nostri nemici. Dobbiamo dunque concludere che fino a che queste vedute continueranno ad essere così spiccatamente diverse vi è poca speranza di avere la pace in un prossimo avvenire.

Fedeltà assoluta ai trattati

Nondimeno desideriamo spiegarvi quale è la posizione del Governo imperiale riguardo alla pace. Voi sapete che ai termini del trattato di alleanza anglo-giapponese i due paesi si sono reciprocamente impegnati a non concludere una pace separata. Fin dal principio il Giappone aderì alla dichiarazione di Londra del 5 settembre 1915 che obbliga le Potenze firmatarie e quelle che potrebbero ulteriormente aderire a non concludere la pace che in comune e a consultarsi scambievolmente sulle condizioni proposte dai loro nemici. Non soltanto fino a questo momento il Giappone non ha ricevuto una qualsiasi proposta da una qualunque potenza alleata circa le condizioni di pace, ma vediamo che non sia ancora venuto il momento in modo deciso di intavolare negoziati. Il Giappone per il momento continuerà a fare tutti gli sforzi per dare la sua cooperazione. E' completamente superfluo dichiarare che il Giappone continuerà a prestare lealmente ai suoi alleati tutto l'aiuto materiale possibile, ciò che non è altro che eseguire onorevolmente i doveri e gli obblighi di lealtà verso i suoi alleati.

Signori, la responsabilità del mantenimento della sicurezza dell'estremo oriente riposa intieramente sul Giappone ed è bene che non esitiamo a prendere al primo appello le misure necessarie nel caso che la nostra sicurezza fosse minacciata. Aggiungerò che per assicurare la pace futura e durevole siamo fermamente convinti che il Giappone non deve indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio che può essere chiamato a sostenere.

Il Gabinetto ungherese dimissionario

Amsterdam, 26

Si ha da Berlino: Secondo la «Koelnische Zeitung» il presidente del Consiglio ungherese, Weckerle, ha presentato le dimissioni del gabinetto ungherese.

I negoziati di Brest Litowsk nella relazione di Kuehlmann

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Nella commissione del bilancio del Reichstag ieri ha parlato il Segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann, facendo una relazione dei negoziati di Brest Litowsk e dei problemi connessivi.

Tratteggia anzitutto la storia della politica seguita a Brest Litowsk. Accenna come, nella discussione che seguì alle dichiarazioni del Cancelliere, gli oratori si richiamarono ad alcune voci riprodotte dai giornali circa l'atteggiamento dei negoziati tedeschi a Brest Litowsk, voci che li raffiguraro no persino come dediti a vane polemiche. Tale, dico, non è la verità.

L'indipendenza della Polonia

La politica propugnata a Brest Litowsk dipende in modo organico dalla creazione della Polonia indipendente. Non può dire sulla base di documenti quando sia stata definitivamente stabilita la politica che determina gli interessi speciali della Germania verso gli Stati della Curlandia, della Lituania e della Polonia. Vi sono peraltro atti della primavera del 1917, secondo i quali già sotto il cancellierato di Bethmann Hollweg, essa era stata stabilita. La connessione tra la politica della Curlandia e della Lituania e quella della Polonia è già stata esposta. Allorchè l'oratore assunse il suo ufficio, la politica orientale era stata stabilita fra tutti i fattori interessati, sotto il cancellierato di Michaelis. Hertling espose nel suo discorso programma la disposizione ad accogliere l'invito dalla Russia per i negoziati di pace o i suoi criteri circa il diritto di autodecisione dei popoli confinanti. Afferma, in base a ciò, che la politica da lui fatta a Brest Litowsk fu continuativa.

Dato il radiotelegramma lanciato dai russi, che invitava tutti alla pace, si doveva cominciare col trattare a Brest Litowsk il tema della pace generale, tanto più che la Russia aveva firmato il patto di Londra. Così si venne alla nota del 25 dicembre. Rispondendo al rimprovero mossogli circa il consenso dato alla Russia di fare proposte, come se fosse vittoriosa, dice che dopo il radiotelegramma contenente le direttive per la pace generale, si doveva rispondere a queste direttive. La Russia si dichiarò d'accordo con la risposta; ma poichè l'Intesa non aderì ai negoziati, la Russia si sentì libera di avviare trattative separate. Ciò avvenne il 26 dicembre.

Lo sgombero dei territori

Per desiderio dei russi fu posto in prima linea il problema dello sgombero degli Stati sul confine occidentale della Russia: è una leggenda che tra il 25 e il 27 dicembre una influenza esterna facesse mutare i criteri della delegazione. D'altronde coloro che vanno dicendo che la delegazione, divenuta debole, fosse rinvigorita svaluta con ciò evidentemente la saldezza e la sicurezza degli scopi delle nostre tendenze politiche. Dal discorso-programma di Hertling trassero la loro origine con logica assoluta e con necessità assoluta i due documenti del 25 e del 27 novembre. Sono due pezzi di un anello che si adattano senza lasciare alcun interstizio.

Dice che, mentre la prima fase dei negoziati si svolse cordialmente coi russi, anche per i rapporti privati, tanto che le delegazioni prendevano anche i pasti insieme, la seconda ebbe diverso carattere. Arrivato Trotski, il contegno della delegazione russa mutò completamente, come dal giorno alla notte; i russi rimasero ermeticamente chiusi nelle loro case, non parteciparono alle nostre riunioni private. Ai negoziati ufficiali vennero accompagnati da stenografi con tutto il materiale occorrente. Non furono più neppure ammessi colloqui privati con taluni di loro. Mutò completamente anche la forma delle discussioni, come d'altronde vi è noto per le pubblicazioni esaurienti che noi facemmo in proposito. I nostri avversari, anzi, più che tenere a proposte pratiche, più che tenere ad avvicinarsi alle nostre formule per raggiungere risultati positivi, tenevano a riportare vantaggi tattici, a conquistare punti atti ad essere diffusi fuori, a scopo di agitazione. I negoziati, interrotti principalmente a causa dei tumultuosi avvenimenti di Pietrogrado, che resero necessaria la presenza di Trotski, saranno ripresi verosimilmente al principio della prossima settimana.

Le difficoltà insorte

Kuehlmann rileva che la torbida situazione attuale della Russia e le lotte con la Finlandia e l'Ucraina, provocate dai bolsceviki, ostacolano il compito dei diplomatici incaricati di risolvere il problema orientale. Ma nota che Bismarck si trovava nel 1870 in eguale imbarazzo, perchè non sapeva che aveva di fronte un governo francese stabile per concludere la pace. Spera che i negoziati con l'Ucraina condurranno ad un risultato. La repubblica sarà riconosciuta alla conclusione della pace. I negoziati con la Finlandia sono progrediti.

Le divergenze coi bolsceviki riguardano in primo luogo i particolari della attuazione del diritto di autodecisione. Non è questa una situazione nuovissima. Bismarck stabilì tale diritto nel 1866, dopo una tra le campagne più brevi e più brillanti, in un trattato di pace con un avversario battuto allora in modo realmente grave e riguardava i territori dello Schleswig Holstein. Altri esempi si trovano nel secolo decimonono. Circa la forma dell'attuazione non esiste nel diritto europeo, nè nel diritto consuetudinario. Bisogna costituirla secondo il criterio da noi propugnato, in accordo col principio di sviluppare ciò che esiste. Riteniamo che sia doppiamente insensato quanto esigono gli avversari. Cancellare e spazzare via, cioè, quello che esiste e poi costruire qualche cosa sul vuoto. La politica di Governo consistette e consisterà nell'ampliare ciò che esiste storicamente, in modo da poter dire di avere l'espressione della volontà della stragrande maggioranza della popolazione. Afferma l'importanza delle votazioni già avvenute. Crede che anche accordandosi con Trotski sulle modalità della votazione definitiva il risultato non muterebbe. Ritiene infinitamente più opportuna un'assemblea deliberante che un referendum. I russi da prima erano propensi ad aderire al punto di vista tedesco; poi cambiarono parere: non crede tuttavia che i negoziati naufragheranno per questo.

Torna a parlare della difficoltà nei metodi di discussione di Brest Litowsk, poi passa a trattare della recente crisi berlinese. Fui avvertito amichevolmente, dice, di non toccare questo punto perchè ciò mi provocherebbe nuovi attacchi dalla stampa, ma questo non può essere un argomento che abbia influenza su di me. Rileva l'importanza della stampa che ha responsabilità eguale a quella dei parlamentari e degli uomini di Stato. La sua opera sia conscia di questa responsabilità e sappia che il Governo non rappresenta un partito od un'opinione, ma l'impero tedesco.

In difesa di Hoffmann

Noi portiamo il vessillo dell'Impero tedesco e chi ci assalisce alle spalle mette in pericolo gli interessi nazionali. Mentre sosteniamo una grave lotta diplomatica con coloro che sono ancora nostri nemici, il dovere patriottico impone di posporre le opinioni particolari e le passioni particolari. Quando torniamo in pace siamo a disposizione della critica. Se questa decide contro di noi il Governo sa che cosa deve fare. Ma il fronte compatto verso l'esterno nemico è una premessa imprescindibile del successo dei negoziatori diplomatici.

Rileva le difficoltà derivanti dal fatto di trattare una pace separata in una guerra di coalizione mentre si minaccia ancora ad occidente una lotta per la vita e per la morte che assorbe tutta la forza del supremo comando dell'esercito tedesco. Dice che sarebbe assolutamente impossibile condurre i negoziati senza che il supremo comando vi fosse rappresentato da un plenipotenziario.

Il supremo comando è un grande fattore dell'odierna vita tedesca perchè è necessario un intimo continuo contatto col suo fiduciario e che questo partecipi ai negoziati. Mantengo fermo anche che gli rimanga conservato il diritto dell'ampiezza stabilitagli proprio ora dal Sovrano su relazione del Cancelliere.

Kuehlmann ha elogiato il generale Hoffmann il quale ha molto aiutato i delegati tedeschi ed alleati: il suo intervento nella discussione copre la responsabilità della direzione politica.

Volgendo lo sguardo al futuro ritiene che con la Finlandia, la quale ha importanza dal punto di vista dei traffici commerciali, si giungerà entro breve tempo ad un accordo. Ritiene pure probabile un sollecito accordo con l'Ucraina. Quanto alle grandi difficoltà esistenti coi bolsceviki di Pietrogrado dipende dalla volontà di pace del Governo di Trotski e di Lenin se si perverrà ad una conclusione. Egli, come il Cancelliere Hertling, non ha altro scopo che quello di giungere quanto prima alla conclusione della pace in oriente. Conclusa la pace con l'Ucraina e ritirate le truppe ucraine, la Romenia non potrà più a lungo sottrarsi alla volontà di pace degli Imperi centrali.

Le relazioni austro-tedesche

Kuehlmann soggiunge: Voglio infine dire una parola sulle nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, ieri soltanto accennate e non posso che aderire caldamente e fortemente a ciò che è stato detto. Come dichiarai nelle prime parole che mi fu dato di rivolger, le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria costituiscono la pietra angolare dell'edificio di tutta la nostra diplomazia; e in questi noiosi negoziati fu per noi un vantaggio poter avere ogni giorno e ogni ora un intimo scambio di idee con gli uomini di Stato dirigenti di tutti gli alleati e in particolare modo con il conte Czernin. L'Austria rimane nelle lotte diplomatiche e ne' negoziati con piena lealtà al nostro fianco e vi rimarrà ulteriormente in modo perfettamente leale. Ciò dimostri a quei signori che tentarono di qualificare le nostre domande come troppo vaste che sono conciliabili con la serissima ed energicissima volontà di pace che regna nell'Austria-Ungheria. Finchè mi onorerò di occupare questo ufficio, mai mi presterò a fare una politica che possa diminuire menomamente l'intima e inviolabile fratellanza d'armi, la comunanza intellettuale e la cordiale amicizia che ci uniscono con la monarchia austro-ungarica.

Parlando prima della stampa, esposi già ciò di cui abbiamo bisogno e ciò che dobbiamo chiedere che venga operato per mantenere all'estero l'impressione che la maggioranza dei nostri rappresentanti del popolo sta compatta dietro la politica del Governo. Il Cancelliere è stato coerente nella continuazione della politica assunta dai suoi predecessori e lasciando da parte la modestia posso dire che l'inizio delle discussioni di ieri non mancherà di fare una grande impressione all'estero e di correggere e migliorare ciò che gli spiacevoli episodi della stampa già accennati danneggiarono o guastarono.

Un voto di fiducia dalla delegazione austriaca

dopo la replica di Czernin

Zurigo, 26

Si ha da Vienna, 25:

Il ministro degli esteri comuni, conte Czernin, ha replicato nella commissione degli affari esteri della delegazione austriaca ai vari oratori che hanno preso la parola sulle sue dichiarazioni.

Il conte Czernin ha risposto ai rimproveri dei socialisti di non avere impedito il discorso di Hoffmann che sarebbe stato inopportuno farlo. A Brest Litowsk nessuno protestò. Fuori quel discorso destò una tempesta in un bicchier d'acqua.

Rispondendo a Daszynski dichiara che nessuno vuole la pace ad ogni patto e che scorge un notevole progresso nel punto di vista odierno dei socialisti.

Rispondendo ad Ellenborgen che aveva rilevato non essere chiare le affermazioni circa l'Italia, la Romania e la Serbia, il conte Czernin dice che non si diffonderà su questo tema; chi voleva comprenderlo lo poteva.

Quanto agli affari interni della Germania declina ogni discussione dichiarando che in proposito richiamerà solo l'attenzione su una grande differenza nel problema degli scopi di guerra che gli oratori dimenticano sempre. La Germania non consiste solo nell'impero tedesco sul continente europeo ma ad essa appartengono anche grandi colonie che ha diritto di avere di nuovo. Esse appartengono al suo possesso e naturalmente non cederà i pegni che ha in mano sinchè non abbia garanzia di ricevere il suo possesso coloniale. Quindi la Germania è in altra situazione dell'Austria. L'Austria ha la ventura di essere, fuorchè in parti della Galizia orientale, dovunque su suolo nemico, perciò ha meno necessità di avere pegni. Quanto alla sua risposta a Wilson egli non pronunciò un discorso solo perchè lo udisse la commissione ma perchè lo udisse anche Wilson.

Rispondendo allo czeco Stranski, il conte Czernin disse esservi un malinteso ove egli creda che i negoziati di Brest Litowsk falliranno perchè non condotti dal popolo. La delegazione russa di Pietrogrado negozierebbe più volentieri con i socialisti che con noi, ma io, disse il conte Czernin, e Stranski siamo borghesi. Quanto alla mutilazione del radiotelegramma del Governo russo osservo che il proclama rivoluzionario ai popoli dell'Austria fu censurato sotto mia piena responsabilità. Ritengo mio dovere naturale di combattere la rivoluzione, lo farò sempre con tutti i mezzi legali. Ciò che feci in questo caso lo farò in avvenire.

Quanto alla sistemazione della situazione in Boemia osserva non potersi parlare del diritto di Stato del regno di Boemia e del diritto di autodecisione dei popoli, almeno nel senso dei bolscevikì.

Quanto alla frase Stransky che disse deplorare che Trotski voglia rassomigliare al conte Czernin, questi risponde che tra lui e Trotski vi è una differenza: entrambi lottiamo per la patria e per la fiducia delle rispettive Camere. Trotski non riuscì nel suo tentativo alla Costituente e rispose col far uscire le mitragliatrici e disperdendo la Costituente. Se voi, soggiunge il conte Czernin, fate altrettanto non farò venire i marinai, mi dimetterò. Vi lascio giudicare chi sia più liberale.

La commissione votò a grande maggioranza la proposta di Klas che approva le dichiarazioni del conte Czernin. La proposta di Klas riconosce essere merito del ministro di tendere verso una pace che non implichi nè annessioni nè contribuzioni, ma non voglia sacrificare nessun interesse vitale della monarchia e anzi assicurarne l'avvenire economico e politico. La proposta approva le dichiarazioni sul diritto di autodecisione dello Stato ucraino e dei popoli dei territorii occupati. Apprezza pienamente gli sforzi tendenti a costituire la Polonia in Stato indipendente e la partecipazione del Governo ai negoziati di pace. Infine esprime fiducia nell'avvenire poichè il ministro riafferma la fedele e indissolubile unione cogli alleati essere la base della sua politica e gli accorda piena fiducia sperando gli riesca di spianare presto la via della pace.

Il presidente Badrnreither chiuse la seduta facendo i migliori voti per Czernin affinchè raggiunga l'alta meta propostasi.

L'impressione agli Stati Uniti del discorso di Hertling

Washington, 26

Nei circoli ufficiali si considera che il discorso del cancelliere tedesco avrà sulla condotta della guerra il solo effetto di rafforzare la decisione di continuare la lotta. La pace non verrà finchè la Germania penserà di adoperare la diplomazia segreta per disporre dei suoi nemici separatamente.

Il bollettino italiano

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Gennaio.

Azioni di artiglieria limitate nella zona montana e più intense dal Montello al mare.

Le migliorate condizioni atmosferiche ridestarono grande attività aerea da ambo le parti. Nostri aeroplani bombardarono con successo baraccamenti nemici e impianti ferroviari a Cismon e a Primolano; idrovolanti della R. Marina colpirono efficacemente obbiettivi militari tra Sile e Piave. Squadriglie nostre ed alleate in volo di crociera e di ricognizione attaccarono più volte stormi di velivoli nemici, dei quali due, in regione Monte Zebio e in Valsugana, precipitarono sotto i colpi dei nostri aviatori, e due a S. Pietro di Feletto e a S. Fior, sotto quelli di aviatori britannici, che incendiarono anche due palloni frenati nemici nei pressi di Conegliano.

Gli apparecchi avversari lanciarono qualche bomba senza recare danni su vari tratti delle nostre trincee.

DIAZ

Mannheim, Treviri e Thionville bombardate dagli inglesi

Londra, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri dice:

Nella giornata del 24 vi è stata grande attività aerea nel settore settentrionale del fronte, ove il tempo è stato bello. Le batterie nemiche sono state attaccate durante tutta la giornata dalla nostra artiglieria aiutata dalle osservazioni aeree: abbiamo preso fotografie. Oltre 300 bombe sono state lanciate sulle stazioni ferroviarie di Courtrai, di Ledegome e di Douai, su un aerodromo presso Cambrai e su accantonamenti nemici ad ovest di Cambrai. Un nostro pilota ha diretto il fuoco della sua mitragliatrice contro gli hangars dell'aerodromo tedesco di Douai; altri bersagli furono ripetutamente attaccati nello stesso modo. Durante duelli aerei sette velivoli nemici furono abbattuti ed altri cinque costretti ad atterrare sbandati. Due nostre macchine mancano.

Appena caduta la notte una nostra squadriglia da bombardamento notturno ha bombardato un aerodromo tedesco a nord est di Gand, nonchè altri aerodromi presso Cambrai e accantonamenti nemici attorno a Rouiers. Malgrado che una fitta nebbia radente il suolo si elevasse dopo che le nostre macchine avevano lasciato il loro aerodromo, tutte tornarono incolumi.

Nello stesso tempo un'altra squadriglia notturna effettuò con maggiore successo spedizioni contro varii obbiettivi in Germania. Furono lanciate bombe sulle officine di Mannheim, sul Rhin, ove osservammo che le bombe avevano colpito una grande fabbrica, i doks e la città. Furono pure attaccate con ottimi risultati la stazione ferroviaria di Treviri, le acciaierie di Thionville, le stazioni ferroviarie di Saarbrucken, di Gobbervilly a sud ovest di Treviri. I nostri piloti riferiscono di avere osservato forti esplosioni su tutti gli obbiettivi ed un grande incendio che era scoppiato a Treviri. Un nostro velivolo non è tornato.

Il "Goeben,, bersagliato dagli aviatori inglesi

Londra, 26

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Dopo l'ultimo comunicato gli aviatori britannici continuarono a bombardare ininterrottamente il *Goeben*. Lanciarono 7 tonnellate di bombe sulla nave e nei dintorni di essa, nonchè dell'aerodromo di Galata. Osservarono che molti colpi raggiunsero l'obbiettivo, come le fotografie prese durante ricognizioni riconfermarono. Un incrociatore turco lasciò le vicinanze del *Goeben*, rientrando nello stretto. Il vapore, che evidentemente era occupato a scaricare il *Goeben*, fu costretto a rinunciarvi. Malgrado il violentissimo fuoco antiaereo, la sola perdita segnalata è di un ufficiale greco, il cui apparecchio fu abbattuto. L'attacco contro il *Goeben* continua.

Il consiglio navale degli Alleati

Londra, 26

Martedì e mercoledì 22 e 23 corrente si tennero le prime riunioni del Consiglio navale degli alleati, sotto la presidenza del primo lord dell'ammiragliato. Vi parteciparono i rappresentanti delle potenze alleate: sir Elico Geddes e ammiraglio Rosslyn Wemyss per la Gran Bretagna; il vice ammiraglio Thaon de Revel per l'Italia; il vice ammiraglio De Bon per la Francia, l'ammiraglio Simss per gli Stati Uniti e il contrammiraglio Fankoshi per il Giappone.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

L'opera dell'Alto Commissariato

per l'assistenza materiale e morale

Roma, 26

Con circolare e stampa 10 gennaio l'on. Luigi Luzzatti alto commissario per i profughi di guerra, d'intesa con gli alti commissari aggiunti, on. Girardini e comm. Salvatore Segrè, ha riassunto le norme generali da osservarsi per la doverosa assistenza in tutto il regno ai profughi di guerra regnicoli o irredenti.

L'opera dell'assistenza materiale ai profughi si attua con l'apprestare loro l'alloggio e con fornire loro i mezzi di mantenimento sotto forma di sussidio giornaliero. Tale sussidio è stato congruamente aumentato, tenuto conto del maggior costo della vita ed in relazione alla entità del numero dei componenti la famiglia. E' stato quindi disposto che la erogazione dei sussidi avvenga nel modo più semplice ed agevole in modo da togliere ai profughi il disagio delle lunghe attese e delle perdite di tempo, ugualmente dannose per quelli che lavorano e per quelli che debbono attendere alle cure domestiche. Il sussidio viene corrisposto integralmente anche alle famiglie che già godono di quello militare per avere i congiunti sotto le armi.

Ai profughi ed alle profughe che per la loro condizione siano atti al lavoro e si trovino in grado di lavorare, è fatto obbligo di occuparsi. Per il caso di rifiuto senza giustificato motivo, vi sono idonee disposizioni per spingere i profughi ad occuparsi.

Come premio ai profughi che si sono occupati viene conservato il beneficio dell'alloggio gratuito, nonchè un sussidio che è bensì in misura ridotta ma rappresenta sempre un sensibile vantaggio che deve valere come sprone e incitamento al lavoro. Si dànno poi disposizioni per istituire laboratori per i profughi che non abbiano potuto trovare altrimenti stabile collocamento.

Indipendentemente dal sussidio giornaliero normale attribuito ai profughi per le spese di mantenimento possono a loro assegnarsi congrui sussidi straordinari pei loro eccezionali bisogni. Ad essi si forniscono inoltre gratuitamente gli effetti di biancheria e di vestiario di cui abbiano bisogno oltre le scarpe nazionali di Stato che il Ministro dell'Industria ha già fatto confezionare e che sono state cedute, dietro rimborso, all'alto commissariato.

E' stato inoltre disposto che i profughi abbiano nel comune in cui sono ospitati la necessaria assistenza medica gratuita come anche la gratuita fornitura dei medicinali. I profughi debbono mandare i figli alle scuole ed a coloro che vi si rifiutano si può ridurre il sussidio.

Da ultimo si sono date le direttive generali per ricostituire le famiglie dei profughi dispersi e anche, nei limiti del possibile, per ravvicinare i profughi provenienti da uno stesso comune e da una stessa regione in modo da aversi dei nuclei omogenei.

I prefetti hanno poi obbligo di svolgere con una serie di provvedimenti un'opera di protezione e di tutela a favore dei profughi in modo da assicurare loro non solo i mezzi di vivere ma altresì ogni maggiore conforto materiale e morale, coadiuvati in ciò dai patronati locali costituiti da una larga rappresentanza di profughi.

I bimbi profughi al Quirinale

Ecco l'elenco completo dei bambini profughi dalle terre invase ricoverati al Quirinale:

1. Leita Aldo di Luigi da Fagagna — 2. Musacchi Vasco di Giovanni da Ferrara — 3. Benedetti Giuseppe di Pietro da Basaldella — 4. Benedetti Isidoro, id. id. — 5. Asquini Renato di Alessandro da Bagnariapenta — 6. Dolso Giuseppe di Aurelio da Villalta — 7. Narduzzi Antonio di Severo da S. Daniele del Friuli — 8. Zanotti Giordano di Giuseppe da Cormons — 9. Piccinini Guido di Ugo da Udine — 10. Valente Lodovico di Giuseppe da Venzone — 11. Amadio Armando di Ernesto da Udine — 12. Musuruana Luciano di Giovanni da Udine — 13. Modèa Ermenegildo di Luigi da Roales — 14. Passone Lorenzo di Antonio da Cassacco — 15. Fadini Giovanni di Luigi da Barchissimghen (Baviera) — 16. Miani Bevio di Pietro da Reana — 17. Del Fabbro Gino di Emilio da Atmis (Udine) — 18. Del Fabbro Guido di Emilio da Atmis (Udine) — 19. Duca Armando di Leonardo da Pozzuolo del Friuli — 20. Duca Enzo di Leonardo da Pozzuolo (Friuli) — 21. Botignol Basilio di L. da Udine — 22. Simico Germano di Costantino da Paterno (Udine) — 23. Damiani [illegible] di Antonio da Campoformido — 24. Marinato Aurelio di Pacifico da Trieste — 25. Di Leonardo Antonio di Stefano da Resia (Udine) — 26. De Marco Luigi di Lavan da Tricesimo — 27. Temporini Sereno di Giov. Antonio da Udine — 28. Gennari Nella di Luigi da Campoformido — 29. Cedaro Lucia di Leonardo da Gemona — 30. Graciani Ester di Luigi da Gemona — 31. Ietri Lea di Giovanni da San Giorgio di Nogaro — 32. Mattia Virginia di Virgilio da Sudrio — 33. Pezzone Fulvia di Antonio da Cassiacco — 34. Mosno Elisa di Antonio da Montebelluna — 35. Del Fabbro Alda di Emilio da Atmis (Udine) — 36. Ferruglia Regina di Augusto da (?) — 37. Marchiol Olga di Giov. Battista da Udine — 38. Marcaco Elena di Daniele da Novareto — 39. Garovello Carla di (?).

Sua Maestà la Regina sarà molto grata a chi potrà farle avere notizia della bambina Vanda Belgrado di anni 7 che il 27 ottobre 1917 fu accolta su di un camion militare a Campoformido.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un discorso del Ministro Nitti

sul prestito nazionale

Genova, 26

Nel discorso tenuto per invito della Camera di commercio nel salone della borsa davanti a tutte le associazioni commerciali e industriali e a numerosissimo pubblico, l'on. Nitti ha illustrato il prestito sopratutto dal punto di vista economico. E' un buon affare per coloro che investono i loro risparmi: a parità di sicurezza non vi può essere investimento migliore. Noi abbiamo tale fiducia nel prestito e tanta sicura fede nella solidità del nostro credito che l'istituto nazionale delle assicurazioni, che ha la garanzia dello Stato per la costituzione di rendite vitalizie, accetta alla pari i titoli emessi ora a 86.50: è una buona norma di previdenza.

Sottoscrivere il prestito vuol dire evitare nuove emissioni di carta moneta ed esacerbamenti maggiori di prezzi. Coloro che hanno terre e case hanno torto di credersi fuori contestazione; il solo modo che essi hanno di non diminuire il valore dei loro beni è di prestar largamente e volontariamente allo Stato. Solo sottoscrivendo il prestito nella più larga misura possibile si evitano maggiori danni.

In quasi tutti gli Stati della Germania, oltre l'imposta sul reddito, vi è l'imposta sul patrimonio, cioè su tutti i beni, indipendentemente dal reddito. Se non si potrà contare su un vasto collocamento del prestito a quali misure si dovrà andare? A prestiti forzati, a imposte sul patrimonio, a sistemi di asprezze fiscali assai più gravi. Prestare allo Stato nei tempi normali era solo un calcolo economico. Prestare durante la guerra è stato un dovere. Prestare allo Stato ora che il nemico è sul nostro suolo è insieme un dovere e un calcolo, e anche una necessità. Questo prestito deve rendere almeno due volte più di qualsiasi prestito precedente. Non sarebbe tollerabile che rendesse meno dell'ultimo prestito austriaco! L'Austria è più povera di noi ed è un anno prima di noi in guerra. Non meriterebbe la vittoria un popolo che per miserabili pregiudizi desse spettacolo così umiliante.

Noi dobbiamo prima di chiedere fiducia agli altri, avere fiducia in noi stessi. Per chiedere ai nostri alleati prestiti che ci permettano durante la guerra di vivere e di lottare e dopo la guerra prestiti che ci consentano di ricostituire rapidamente il nostro patrimonio nazionale, occorre mostrare ai nostri alleati che non dubitiamo di noi stessi, e prima condizione è sottoscrivere largamente il prestito. Credito viene da credere. Non avremo credito se non mostreremo di aver fede in noi stessi.

Il ministro del tesoro ha poi illustrato lungamente il prestito dal punto di vista della tecnica finanziaria comparandolo ai prestiti precedenti e ad altri recenti prestiti stranieri. Nell'ultima parte del discorso il Ministro ha parlato a lungo della situazione economica ora e dopo la guerra. Il periodo più difficile sarà quello che seguirà immediatamente la guerra. La pace vi darà forse assai più grandi dolori della guerra, ma la ricostituzione economica avverrà rapidamente e gli stessi sforzi compiuti durante la guerra saranno elemento poderoso di rinnovazione. Abbiamo passato ore difficili, altre assai difficili e penose ci attendono. Le supereremo solo se saremo uniti nello sforzo, se avremo senso di realtà e di unione, se sentiremo di lottare non per il dominio di cose indeterminate, non per programmi incerti di espansione ma per la nostra fortuna e più ancora per la nostra esistenza.

Il contributo del personale ferroviario

Roma, 26

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, d'accordo con la Cassa depositi e prestiti, ha sottoscritto finora al V Prestito nazionale per conto di proprii istituti di previdenza per un capitale nominale di lire 80 milioni. Inoltre, come già praticò in occasione dei precedenti prestiti, si è fatta iniziatrice attiva di sottoscrizioni volontarie fra il personale dipendente, accordando notevoli facilitazioni nel pagamento, il quale potrà essere fatto anche a rate fino ad un minimo di lire quattro mensili. Di tali facilitazioni possono fruire altresì gli agenti che già hanno impegni per sottoscrizioni precedenti senza aumentare la quota alla quale si sono obbligati, ma solo estendendo il periodo entro cui il totale delle quote dovrà essere soddisfatto. L'amministrazione sta poi prendendo accordi con l'istituto nazionale delle assicurazioni per garantire l'ereditarietà del capitale ancorchè non completamente pagato. Non si dubita che il personale ferroviario il quale ha sempre dimostrato di possedere nel più alto grado il sentimento patriottico, vorrà concorrere in larga misura al nuovo prestito in modo da superare la cifra di due milioni già sottoscritta al prestito precedente. Si può quindi calcolare che il contributo complessivo della amministrazione delle Ferrovie dello Stato e del suo personale, si aggirerà sugli 83 milioni di capitale nominale, oltrepassando così di circa 18 milioni quello dato con la sottoscrizione al prestito del 1917.

Una medaglia speciale di guerra al maggiore Baracca

Parigi, 26

Nell'ultima riunione del Foreign Service Comitee nell'aereo club d'America è stata decretata una medaglia speciale di guerra al maggiore italiano Baracca che ha abbattuto 36 aeroplani nemici.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Crescentini Pericle, da Udine, tenente complemento reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in 2.a di un battaglione di prima linea, durante un furioso attacco nemico coadiuvò lodevolmente il proprio comandante. Alla testa di uno degli ultimi reparti che ripiegavano dopo un furioso ed efficace bombardamento avversario, manteneva con risolutezza e fermezza la calma e l'ordine fra i dipendenti. Sereno, costantemente animava con la parola e con l'esempio i propri uomini esausti dalla lunga lotta sopportata. — Comarie-Jamiano, 4-5 giugno 1917.

Dalla Pellegrina Galliano, da Montagnana (Padova), sottotenente complemento reggimento fanteria. — «In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 16 ottobre 1916»: — Portò il suo reparto al fuoco con perizia e con calma, anche in momenti critici, raccogliendo e conducendo, insieme ai propri uomini, alcuni militari di altri reparti. Uscì allo scoperto, sotto il tiro violento dell'artiglieria e fucileria avversaria, trascinando con l'esempio, quattro soldati suoi, per porre al sicuro un pezzo da montagna che correva pericolo di cadere nelle mani del nemico. — Kobalaj (Durazzo), 23 febb. 1916.

De Carli Angelo, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in secondo, durante l'azione si offriva a portare ordini attraverso una zona intensamente battuta dall'artiglieria e da mitragliatrici nemiche, dimostrando calma e sprezzo del pericolo, finchè rimase gravemente ferito. — Lucatie, 26 maggio 1917.

Del Fiol Sante, da Fontanafredda (Udine) carabiniere plotone carabinieri reali addetto divisione. — In due giorni consecutivi di combattimento, fu di valido aiuto al suo capitano, raccogliendo militari sbandati, riordinandoli e riconducendoli in prima linea, attraverso zone intensamente battute dall'artiglieria nemica, assolvendo il suo compito con singolare energia. — Carso, 25-26 maggio 1917.

De Vecchi Giulio, da Belluno, aspirante ufficiale reggimento alpini. — Bell'esempio di energia e ardimento, movendo alla conquista di una ben munita posizione, avanzava impavido, sotto l'infuriare del fuoco avversario, alla testa del proprio reparto. Ferito non gravemente, non si allontanava dal posto e continuava ad incitare i propri uomini a proseguire con energia l'avanzata, finchè la posizione nemica veniva occupata. — Monte Vodice, 18 maggio 1917.

Dina cav. Riccardo, da Trieste, maggiore reggimento granatieri. — Durante un violento contrattacco nemico trovandosi di rincalzo col proprio battaglione, col suo contegno risoluto ed energico seppe fronteggiare il difficile momento, lanciando tre compagnie a sostegno delle posizioni minacciate, i cui difensori, già vacillanti, rincorati dall'esempio, rimasero al loro posto di combattimento, mantenendole e validamente rafforzandole. — Monte Sabotino, 21 novembre 1915.

D'Isep Giovanni Battista, da Belluno, soldato reggimento genio. — Si distinse, per esemplare attività, abilità tecnica e sprezzo del pericolo, nei lavori eseguiti, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, pel rapido riattamento di un ponte sull'Isonzo, onde provvedere al pronto e sicuro passaggio di una nostra divisione che doveva irrompere su Gorizia. — Gorizia, 9 agosto 1916.

Dolcet Achille, da Venezia, sergente reggimento fanteria. — Aiutante di sanità, durante l'azione eseguiva numerosi spostamenti del posto di medicazione, ed aiutava a medicare i feriti, sotto il fuoco nemico di artiglieria e di mitragliatrici, noncurante del pericolo e dando prova di grande sangue freddo e di alto sentimento del dovere. — Carso meridionale, 23-28 maggio 1917.

Driussi Gino, da Udine, soldato reggimento granatieri. — Durante quattro giorni di aspri e sanguinosi combattimenti per la conquista e la difesa d'importanti posizioni, caduti tutti i portaordini del comando di battaglione, si offriva spontaneamente per portare a destinazione urgenti ordini ed assolveva il suo compito, attraversando numerose volte una zona battuta dal violento fuoco nemico, dando prova di elevato sentimento del dovere e di grande sprezzo del pericolo. — Altipiano Carsico, 25-29 maggio 1917.

Fabbro Francesco, da Pasian Schiavonesco (Udine), soldato reggimento bersaglieri. — Passava volontario, fra i primi, sulla riva sinistra dell'Isonzo, e si distingueva per entusiasmo e ardimento, slanciandosi contro caverne difese dai nemici ed intimando loro la resa. — Loga (Monte Fratta), 15 maggio 1917.

Faedo Tarcisio, da Chiampo (Vicenza), soldato reggimento artiglieria montagna — Conducente di un mulo, essendo stato ferito all'avambraccio sinistro da una palletta di shrapnel, con calma e serenità completava, benchè isolato, il servizio comandatogli, destando l'ammirazione nei compagni. Già distintosi per fermezza ed ardimento. — Zagomila, 20 maggio 1917.

Faggion Antonio, da Bassano (Vicenza), sottotenente reggimento bersaglieri — Aiutante maggiore in secondo dimostrò in ogni circostanza serenità, perizia, ardire ed energia. Insieme col comando del battaglione, si slanciò impetuosamente all'assalto di forti posizioni nemiche, raggiungendole tra i primi, e rimanendovi gravemente ferito dal fuoco dell'artiglieria avversaria. — Monte Vodice, 15-23 novembre 1917.

Fontebasso Guglielmo, da Chiusa Forte, (Udine), sottotenente reggimento alpini. — Prima quale comandante di una pattuglia, e poi quale comandante di una compagnia, in due consecutive giornate di aspro combattimento, entrava per primo nelle trincee nemiche, e sotto il violento fuoco di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria avversaria, col suo contegno energico e coraggioso infondeva nei suoi dipendenti fiducia e fermezza; nobile esempio a tutti di alte virtù militari. — Monte Vodice, 19-20 maggio 1917.

Frattta Alvise, da Asolo (Treviso), sottotenente milizia territoriale, compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, incitava i soldati a mantenere la posizione sotto il fuoco intenso del nemico, e rimaneva in linea anche dopo aver avuto annientato il proprio reparto, contribuendo con la sua fermezza e con l'esempio a tener alto il morale dei soldati di altri reparti vicini. — Monte Vodice, 25 maggio 1917.

Fantuz Giuseppe, da Pordenone (Udine), soldato reggimento fanteria — Porta treppiedi di una mitragliatrice, sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria, concorreva a rimettere a posto l'arma dopo che una granata nemica ne aveva sconvolto lo appostamento, e continuava egli stesso il tiro, quando un'altra granata ebbe ferito gravemente il capo tiratore. — Sober, 11 ottobre 1916.

Fontana Albino, da Vigodarzere (Padova) caporale maggiore reggimento fanteria — Comandato di pattuglia insieme al proprio ufficiale, irrompeva con singolare ardimento in una trincea nemica, asportandone materiale da guerra — Belpoggio (Gorizia) 13 aprile 1917.

Fracassetti Francesco, da Lendinara (Rovigo) soldato genio. — Si distinse, per esemplare attività, abilità tecnica e sprezzo del pericolo, nei lavori eseguiti sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, pel rapido riattamento di un ponte sull'Isonzo, onde provvedere al pronto e sicuro passaggio di una nostra divisione che doveva irrompere su Gorizia. — Gorizia, 9 agosto 1916.

Francescato Settimio, da Enego (Vicenza), soldato reggimento alpini. — Valoroso e calmo in combattimento, mai si staccava dal proprio colonnello al quale era addetto e verso cui dimostrava commovente, esemplare devozione, mettendo pur lui a continuo rischio la vita. — Basson, 25 agosto 1915.

Francescutti Domenico, da Casarsa della Delizia (Udine), soldato reggimento fanteria. — Valoroso e calmo in combattimento, mai si staccava dal proprio colonnello al quale era addeto e verso cui dimostrava commovente esemplare devozione, mettendo pur lui a continuo rischio la vita. — Basson, 25 agosto 1915.

Franchini Stappo conte cav. Giuseppe, da Verona, tenente colonnello stato maggiore, addetto comando corpo d'armata. — Dava prova di calma e sprezzo del pericolo, compiendo una ricognizione in una zona da poco conquistata e continuamente battuta da artiglieria e mitragliatrici e percorsa da pattuglie nemiche, riconducendo anche sulla linea del fuoco alcuni sbandati. — Raccogliano, 21 agosto 1917.

Furlan Angelo, da Montagnana (Padova), caporale compagnia mitragliatrici reggimento fanteria. — Sempre primo a spingersi avanti, incitava con le parole, e più di tutto con l'esempio, i suoi inferiori a seguirlo. Giunto alla linea abbandonata dal nemico e da questo battuta con intenso fuoco, la percorreva per buon tratto, trovando ed indicando possibili postazioni per mitragliatrici. Attendeva anche, con suo grave rischio, allo sgombro dei molti feriti della compagnia. — Hudi Log, 23 maggio 1917.

Fuso Michele, da Moggio Udinese (Udine) sergente raggruppamento bombardieri gruppo batteria — Ferito leggermente alla faccia nelle prime ore del mattino, restava volontariamente al suo posto di combattimento fino a termine dell'azione della giornata, e non si recava al posto di medicazione se non quando gli veniva ordinato dal suo ufficiale. — Monfalcone, 12 maggio 1917.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 98

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Cinque minuti più tardi la detonazione di un colpo di pistola fece trasalire tutta la casa. Quegli che udì meglio fu Benedetto, che era entrato da Elena; era questi che, nella previsione vaga del pericolo, aveva avuto più timori.

A questo rumore Karl aprì gli occhi e pronunciò il nome di Federico. Si sarebbe detto che più vicino degli altri alla morte avesse ricevuto da essa l'annuncio di ciò ch'era avvenuto.

Benedetto rispose al nome di Federico con un grido di terrore, giacchè non poteva dimenticare la fatale predizione che aveva fatto, e slanciandosi fuori dalla stanza attraversò il pianerottolo, spinse la porta di Federico: era chiusa internamente.

Benedetto la sfondò con un calcio.

Federico era steso al suolo, la sua mano teneva ancora la pistola con cui s'era ucciso.

Ne aveva appoggiato la canna sulla tempia destra e aveva fatto fuoco.

Sulla tavola era una carta scritta di suo pugno.

Conteneva queste parole:

«Colpito al viso dal generale Sturm, che ha rifiutato di darmi soddisfazione, non volli morire disonorato: il mio ultimo desiderio è che mia moglie in abito da vedova parta questa sera per Berlino e vada a chiedere a Sua Maestà la regina la revoca di questa contribuzione di venticinque milioni di fiorini che la città, lo affermo sul mio onore, è nella impossibilità di pagare. Il pensiero ch'ella ha contribuito a salvare la sua città natale dalla rovina sarà per la mia vedova lenimento al suo dolore.

«Lego all'amico Benedetto la mia vendetta.

Benedetto terminava la lettura di questo foglio quando intese dietro alle spalle un urlo doloroso. Si volse e non ebbe che il tempo di stender le braccia per ricevere la signora di Below.

La giovane signora udendo il colpo di pistola, ricordando l'agitazione e le lagrime di Federico che aveva creduto attribuire alla sua partenza, era stata colpita da un lampo di terrore. Il rumore della detonazione le era sembrato venisse dalla camera di suo marito. Era uscita dalla sua, era salita al piano superiore e dalla porta, terribile spettacolo!, aveva visto il suo Federico disteso in una pozza di sangue.

Benedetto la lasciò scivolare dolcemente fra le sue braccia fino a che essa non cadde in ginocchio vicino al cadavere di suo marito; siccome scorgeva la vecchia baronessa di Beling, la quale pure era salita al rumore, lasciò la madre e la figlia vicino al corpo inanimato del suo amico, portando seco il testamento del morto.

Alla porta della sua camera trovò Elena inquieta.

— Era Karl che doveva morire, le disse, e invece bisogna piangere Federico! Ma state attenta perchè anche la più piccola emozione può uccider Karl; voi siete forte, Federico è soltanto vostro cognato, nessuna lacrima. Piangete col cuore e che Karl non sappia che il suo amico è morto.

Elena divenne bianca come il suo vestito; mise una mano sul cuore e chinò la testa sulla spalla di Benedetto.

— Così? chiese ella.

— Federico si è ucciso, rispose Benedetto: andate a dargli l'ultimo bacio che una sorella dà al suo fratello. Poi ritornate da Karl e non inquietatevi di nulla. Vostra sorella ha una missione da compiere, essa la compierà, io mi incarico del resto. Vado vicino a Karl perchè non rimanga solo durante i dieci minuti che vi lascio per piangere con vostra sorella e con vostra madre.

Benedetto aveva, in certi momenti, una solennità nella voce e una fermezza nella parola che non permetteva gli si disobbedisse.

Elena salì le scale tutta tremante e coi ginocchi che non la reggevano, mentre Benedetto riprendeva il suo posto vicino a Karl.

Karl andava sempre meglio; aveva gli occhi aperti e salutò Benedetto con gli occhi e con la mano.

XXXIX

LA VEDOVA

Quando Elena rientrò nella camera di Karl, Benedetto potè vedere con uno sguardo la forza di volontà ch'essa s'era imposta: era pallida, gli occhi suoi erano arrossati, ma nemmeno una lacrima ne usciva. — La sua voce era calma e il suo sorriso nascondeva la impressione per il fatale avvenimento che aveva messo in lutto tutta la casa.

Vedendola, Benedetto fece un segno d'addio a Karl, strinse la mano a Elena e uscì.

Giunto sul pianerottolo Benedetto esitò se dovesse far prima una visita al generale Sturm, oppure comunicare a Emma l'articolo del testamento di suo marito che la riguardava.

Dopo aver riflettuto un istante, pensò che la distrazione più efficace di un grande dolore è un grande dovere da compiere.

Di conseguenza giudicò di cominciare da Emma e di comunicarle l'ultima volontà di suo marito. Salì il piano che lo separava dalla stanza di Federico e dalla soglia gettò uno sguardo in questa stanza.

Emma con gli occhi al cielo e piangendo teneva suo marito sui suoi ginocchi, a un dipresso come la Madonna di Michelangelo che si chiama la Pietà tiene suo figlio Gesù disteso sui suoi.

La vecchia baronessa stava in piedi contemplando il doloroso spettacolo di sua figlia che a vent'anni piangeva lo sposo morto a trenta.

Egli rimase un istante muto ed immobile. Poi colla sua voce sonora:

— Emma, sorella mia, disse egli, vostro marito vi ha imposto, morendo, un pio dovere che voi compierete senza ritardo, poichè il desiderio dei morti è sacro.

Emma rivolse la testa e diresse verso di lui i suoi occhi incerti.

— Che mi dite? fece ella. Non comprendo.

— Mi comprenderete, riprese Benedetto presentando a Emma le poche righe scritte da Federico prima di morire.

Emma afferrò vivamente la carta, strappandogliela di mano.

— Ha dunque scritto qualche cosa? ha dunque pensato a me? esclamò.

E lesse.

— Oh! sì, sì! Martire del tuo onore, mormorò ella dopo aver terminato, sì, ti obbedisco! Sì, tu che sei stato buono durante la tua vita, io t'aiuterò a essere grande dopo la morte. — Nonna! delle vesti nere, dei veli da lutto, parto per Berlino.

La vecchia baronessa scosse la testa, credeva che sua nipote fosse divenuta folle.

— Oh! quel Sturm, miserabile! soggiunse Emma; il povero Federico me lo diceva nelle sue lettere che gli sarebbe accaduta qualche disgrazia con quel l'uomo.

— Caro Benedetto, soggiunse tendendo la mano all'amico di suo marito, siete voi ch'egli ha incaricato della sua vendetta, è in buone mani, ne ringrazio Dio.

Poi, siccome sua nonna la guardava con occhio meravigliato, ella le disse:

— Ah! mia buona nonna, sì, io parto per Berlino. Mio marito vuole, mentre la sua ferita sanguina ancora prima che la sua tomba sia chiusa, vuole che io vada, piangente, a chieder alla regina Augusta, augusta per il rango, augusta per il nome, la grazia della nostra città o così, senza dubbio, egli spera che una vittima basterà a riscattarla.

(Continua)

MEDAGLIONI

Don Giovanni Rado, da Spalato
predicatore e parroco di S. Marcuola

II.

Tanta era, ormai, la fama della sua eccellenza oratoria che, quando mancava qualche predicatore, si ricorreva tosto a lui così che, in uno stesso giorno, mirabile a dirsi! ebbe anche a mutare quattro volte e pergamo e argomento! Nè il buonumore l'abbandonava mai: moltissimi sono, in proposito, gli aneddoti e assai gustosi.

Un dì predicava in Chiesa, di quaresima, e discuteva il punto se la mattina o la sera di stretto digiuno si possa, si o no, prendere una buona cioccolata. «Fratelli, disse», come riferisce il diarista Cicogna, «su questa questione è d'uopo fare una distinzione. Se mi parlate della cioccolata che si beve, per lo più, alla bottega di caffè a S. Fantin, vi dico che potete berla senza scrupolo perchè è così leggera che pare acqua tinta, se mi parlate dell'altra, no sicuro».

Una volta al Dolo, dove faceva il Quaresimale, avendo il suo servo comperato dal beccaio certa carne con una «zonta» cattiva e scarsa, il Rado invitò la gente del luogo alla predica intitolata appunto «della zonta». Declamò contro l'abuso dei pesi e delle misure, contro le ruberie dei negozianti e dei beccai, bersagliando visibilmente la persona di colui che aveva commesso la mala azione col suo servo ed era presente. Si ravvide il beccaio e mandò a casa del predicatore non solo buona e bella carne, ma anche una abbondante «zonta».

Un altro dì predicava il Rado acremente contro i debitori i quali non pagano i loro debiti (malanno comune anche a quei tempi) e mostrava, con accesa parola, che tutti vanno a finire nel più nero inferno. Un operaio che si trovava, per caso, in Chiesa, gridò allora: «La andarà anca ela, sior Piovan, che no la paga quel che la m' à da dar».

Per nulla impressionato dall'inaspettata interruzione continuò lepidamente il Rado: «Vedistu che no ti ha inteso gnente de quel che ho dito! Mi parlo de queli che, avendo bezzi, no i paga i so debiti, no minga de queli che no pol pagar! I to crediti ti li ga verso la Chiesa che t' ha fato lavorar e la Chiesa xe povara e no la ghe n' ha. Se ti vol qualcosa de soldi da mi, vien in sagrestia, dopo la predica, e to li darò».

Da questi e cento altri aneddoti che lascio sulla penna è lecito arguire quanto original uomo e piacevole fosse il nostro predicatore.

*

Commentò D. Giovanni Rado il «libro delle Scritture» con particolare intelletto critico, lasciò lavori nelle matematiche, nella fisica e, in ispecial modo, nell'eloquenza. Bello il suo discorso pastorale pel suo ingresso a Parroco, notevole l'opuscolo di «omaggi veneti» per l'ingresso a Venezia del Vice-Re d'Italia Eugenio Beauharnais, oltre al ricordato per Napoleone. Nè è da trascurarsi la sua non mediocre opera poetica che si rivela nel «Parnaso» del Rubbi e nel «Canto sugli alleati a Parigi», oltre alle numerose accademie di vario metro, e in latino e in italiano, che lasciò inedite, così come anche moltissime elaborate prediche.

Molta parte della sua fama deve il Rado, senza dubbio, anche alla bella vita esemplare che conduceva: modesta, quasi monastica, tutta volta al bene degli oppressi. Era sua massima aver Dio infusa nel cuor dell'uomo la bontà come segno della sua benefica destra. «D'anima grande ed ardente, pel fervore del sangue militare che gli scorreva per le vene, la lealtà, e la schiettezza teneano in lui dell'originaria indole dalmatica come l'ingegno, per la temperatura del clima, per la varietà del terreno e la mistura dei sangui, teneva in lui della vivida arguzia greca, del forte carattere slavo e dell'ampio senno italiano». Affermava egli spesso d'aver potuto star davvicino al Manozzi, parroco dei SS. Gervasio e Protasio e di esserselo proposto a modello nel «dovere tremendo» del ministero pastorale e di aver da lui appunto imparato come si maneggi «il sacro vincastro dall' uom fedele».

Quando il Rado assunse la cura della sua Pieve giurò sull' altare che avrebbe diviso il suo pane coi miseri i quali sarebbero stati la sua più tenera cura, e tenne fede. Abbondò sempre di soccorsi non solo morali ma altresì materiali verso i bisognosi che a lui non ricorrevano mai invano e, cosa singolarmente degna di ricordo, curò che a spese proprie si facessero i funerali a coloro che non avrebbero potuto sostenerne il carico, dando così una bella lezione del come egli intendesse la vera eguaglianza tra gli uomini.

*

Dai bilanci della Commissione di Beneficenza, dal 1821 in poi, la Parrocchia di S. Marcuola appare sempre prima negli elenchi, quantunque assai povera fosse, per l'abbondanza delle offerte, dopo quella di S. Maria Formosa, la più ricca. Amava, in special modo, che le lampade fossero tutte d'argento, a maggior decoro della divina Maestà; perciò appunto il conte Venceslao Martinengo dalle Palle volle ricordata con una lampada d'argento ogni nascita dei suoi cinque figli.

Al culto sacro sempre provvide e introdusse anche la cerimonia, che si celebrava nella sola sua chiesa, della purificazione delle donne ciò che si faceva dopo il puerperio: pratica ricordata anche nel «Rituale Romano» e alla quale le più distinte matrone della Parrocchia volentieri si assoggettavano.

Riaperse il tempietto di «S. M. Maddalena», opera elegante del Temanza, nella quale riposano le mortali spoglie del grande architetto, nè minori cure prodigava alla succursale di Santa Fosca che spesso risuonava della dotta e faconda sua voce, in mezzo all'universal annovero di pie genti.

Anche il tempio di S. Leonardo avrebbe desiderato di far rivivere al culto «mai soffrendo egli pure che si vedessero profanate le mura, chè scandaloso, pur troppo, è l'aspetto di tante chiese sparse per la città nostra, di cui stanno chiuse le soglie, e meglio sarebbe fossero al suolo rase dalle fondamenta, a togliere dagli occhi lo spettacolo delle passate profanazioni ed evitare il pericolo che manomesse fossero da indegni usi e che forse, anche in quell'area santificata, degli acattolici vi erigessero abitazione profana; voto questo ch'espresso aveva e forse veduto avrebbe adempiuto se continuato avesse a felicitarci di sua presenza l'angelico Patriarca Jacopo Monico di santa e mai abbastanza lagrimata memoria.»

*

Non accettò mai inviti a predicare altrove la quaresima, ciò che, oltre ad accrescere la fama sua, gli avrebbe procurato lucro non disprezzabile, ma tutto egli volle riserbarsi per la sua parrocchia, anzi sosteneva volentieri la fatica di due quaresimali, l'uno, a S. Fosca, la mattina, l'altro, la sera, a S. Marcuola.

Fu, insomma, veramente di zelo apostolico dotato e ciò non solo fintantochè la religione, sotto la Veneta Repubblica, santa sedeva sul trono ma anche in quei tempi in cui, come egli stesso affermava, sospetta ai potenti, pesante ai mondani, odiosa ai perduti, incomoda ai politici, vestiva appena il carattere di tollerata. Non a torto, adunque, l'«Antologia Fiorentina» chiamava il Rado uno dei più dotti, ingegnosi o facondi ecclesiastici di Venezia, d'incorrotta morale, che amava ed esercitava in tutta la sua purezza e beneficenza; uno di quegli uomini che, infaticabili al bene, ispirano stima di una religione, necessariamente benefica nelle mani di chi sa praticarla.

Ma grandi furono le fatiche alle quali il Rado si sottopose che gli anticiparono la vecchiaia facendo cadere in una grave atonia il suo fisico pur simile al bronzo: quando, il 4 novembre 1831, morì, i funerali furono oltremodo magnifici, più che a Vescovo e il suo mortale abbandono fu celebrato (e in prosa e in verso) dal Dall'Ongaro, dal Paravia, dal Moschini, dal Dezan, dal Magnano, dal Piegadi, oltre che dai giornali; inoltre dal canonico D. Angiolo Rizzi, il quale, con nerbo di argomenti, faceva l'apologia contro i nemici dell'estinto onorandone la memoria.

La quale non svanì affatto: due anni dopo la morte le sue spoglie mortali venivano sepolte nei chiostri di S. Michele coi massimi onori e dopo la messa di «Requiem» fu recitata una splendida orazione dal Moschini; quindi la funzione si chiudeva coll'estrarre a sorte il ritratto del defunto in un quadro ad olio, opera di Lattanzio Querena, che, toccata al canonico Zaros, veniva dal medesimo data in dono al Seminario.

*

Colà appunto ritornava, in imagine, dove egli aveva sparso i semi del suo sapere, dove «all'odierno rivivere, per felice nostra ventura, dell'ordine benemerito dei Somaschi (che fu delizia della sua vita e che, invano, desiderò veder rifiorito) la rara suppellettile de' copiosi suoi manoscritti, in ben dodici volumi (comprese tutte le opere a stampa, e con indici) pel bello e delicato pensiero di D. Alessandro Piegadi (che ne fece il dono all'ordine rendendo, così, a tanto di lui Padre e Benefattore un tributo di santo affetto riverente) la rara suppellettile impreziosisce la biblioteca dei p. p. Somaschi, nei recinti stessi sacri all'educazione degli orfani e il p. Luigi Gaspari, rettore dell'Orfanotrofio, per senno e per animo commendevole e pel genio di pietà, secondo lo spirito del santo Fondatore della Congregazione festeggiato in Venezia, custodisce con gelosia quel tesoro che rivela la mente e il cuore di Lui.

Che fia al mondo de' buon sempre in memoria
E al comun bene ancor pensa nel marmo.»

Tale, in breve, la figura del buon predicatore al quale può giustamente essere assegnato un posticino nella storia della letteratura veneziana del secolo XIX.

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Domenica: S. Giovanni Grisostomo.
28 Lunedì: S. Cirillo vescovo.

Il razionamento del pane

Il Sindaco ha emanato la seguente ordinanza:

1. — A datare dal 1. Febbraio 1918 nel territorio del Comune di Venezia non si potrà vendere il pane che alle persone munite di tessera o di apposito libretto di razionamento rilasciato gratuitamente dal Municipio ad ogni famiglia. Senza tessera o senza libretto i fornai o rivenditori non potranno cedere il pane neppure a titolo gratuito.

2. — Il libretto viene rilasciato ad ogni famiglia che abbia compilato la scheda del nuovo rilievo generale della popolazione. Successivamente, alle famiglie che rientreranno in Città o che immigreranno nel Comune il libretto verrà rilasciato su loro richiesta e previi i riscontri che si separeranno necessari ad evitare doppie iscrizioni nella anagrafe annonaria e duplicati nel rilascio dei libretti.

3. — Ogni persona ha diritto ad una razione giornaliera di pane; per i bambini fino ai tre anni la razione è ridotta alla metà. Gli operai riceveranno inoltre mezza razione supplementare di pane, e qualora essi sieno addetti a mestieri straordinariamente faticosi il supplemento sarà di una razione.

4. — La quantità complessiva di razioni assegnate secondo questi criteri ad ogni famiglia è indicata per iscritto esteriormente su ogni libretto e confermata mediante apposita foratura di controllo nella copertina e in tutti i fogli interni del libretto.

5. — Ogni capo di famiglia o di convivenza (alberghi, istituti ecc.) è obbligato a prenotarsi al più tardi entro il giorno 31 corr. presso l'esercente dal quale intende acquistare il pane.

Il fornitore prescelto coll'apporre la sua firma sul libretto ritirando la cedola che vi è unita, assume l'obbligo di approvvigionare le famiglie o le convivenze presso di lui prenotate.

6. — I fornai riuniranno entro apposite buste tutte le cedole di prenotazione che avranno raccolte direttamente, ed in buste separate quelle delle singole rivendite, alle quali forniscono il pane e le trasmetteranno entro il giorno 2 Febbraio p. v. all'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo.

Ogni cedola raccolta dalle rivendite dovrà portare l'indicazione tanto della ditta esercente la rivendita quanto del fornaio.

7. — La vendita del pane è riservata esclusivamente ai fornai e alle rivendite di pane riconosciute dal Municipio. In particolare è assolutamente proibito il commercio girovago del pane. E' consentita la vendita al domicilio del cliente da parte dei fornai nella sola Frazione di Malamocco e nel territorio di Marghera.

8. — Agli ufficiali e militari che soggiornino nel territorio di Venezia e prendano i pasti presso alberghi, trattorie o presso famiglie private saranno distribuite delle tessere personali secondo le norme che verranno concordate coll'Autorità Militare.

9. — Le persone che ottengano dagli Uffici Militari di circolazione il permesso di entrare in Città potranno ritirare dall'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo una tessera per l'acquisto del pane, per il tempo per il quale sieno autorizzati a soggiornare in Venezia. L'Ufficio potrà indicare i luoghi in cui queste tessere diano diritto all'acquisto del pane.

10. — Ogni famiglia deve acquistare il pane presso il fornitore al quale ha consegnata la cedola di prenotazione. La quantità assegnata si deve ritenere come la massima consentita, ma è raccomandato di acquistarne una quantità inferiore.

11. — L'esercente dovrà segnare nel libretto nella apposita casella di fianco alla data, la quantità di pane effettivamente venduta ed apporre il timbro conforme al modello stabilito dal Municipio.

Qualora mancassero uno o due degli scontrini del giorno in cui avviene l'acquisto il fornitore dovrà detrarre dalla quantità assegnata alla famiglia mezza od una razione. Se gli scontrini della giornata in cui segue la vendita sono invece uniti al libretto, dovrà annullarli col proprio timbro senza staccarli.

12. — Alla fine di ogni decade il titolare del libretto dovrà consegnare al proprio fornitore la pagina corrispondente: egli vi potrà apporre la sua firma. L'esercente sia direttamente, se fornaio, sia a mezzo del fornaio che lo fornisce, se rivenditore, dovrà subito far pervenire i fogli della decade all'Ufficio Tessere a San Gallo, seguendo le stesse norme stabilite per la consegna delle cedole di prenotazione, e sulla base dei quantitativi di pane risultanti dai fogli presentati sarà fatta ai fornai l'assegnazione delle farine per una nuova decade.

13. — I fornai che assumono l'obbligo di rifornire le rivendite devono dare a queste un quantitativo di pane corrispondente al numero delle razioni indicato nelle cedole di prenotazione raccolte dalle rivendite stesse e trasmesse col loro mezzo all'Ufficio Tessere.

14. — Le persone che mangiano alla trattoria od in altri pubblici esercizi dovranno consegnare al trattore ad ogni pasto uno dei due scontrini che sono uniti al libretto portanti la data del giorno, in cui vengono usati. Senza scontrino il trattore non deve consegnare il pane. Il trattore dovrà rimettere gli scontrini che siano già annullati col timbro d'un fornaio o rivenditore di pane.

15. — Alle osterie, trattorie ecc. verranno rilasciati appositi libretti e fogli sui quali il fornaio dovrà segnare ogni giorno le quantità di pane venduto. Alla fine di ogni decade i libretti o fogli dovranno essere portati per il riscontro all'Ufficio Tessere il quale verificherà se il pane venduto corrisponda agli scontrini ritirati dai clienti durante il corrispondente periodo di tempo; scontrini che dovranno allegarsi al libretto o foglio.

I fornai hanno stretto obbligo di ripartire le quantità di farina da loro ricevuta in tante parti quanti sono i giorni del periodo di tempo per il quale essa deve servire. Essi dovranno tener nota su apposito registro fornito dall'Ufficio Tessere delle quantità di farina (o pane considerato nella misura corrispondente di farina) rimasta alla fine del mese precedente, delle quantità assegnate e di quelle effettivamente ritirate, delle quantità giornalmente panificate, del pane venduto a mezzo di rivendite.

17. — Il pane destinato alle rivendite dovrà venir trasportato in recipienti chiusi, accompagnato da un biglietto indicante la data, il nome del forno, il peso, la rivendita alla quale è destinato.

19. — E' fatto assoluto divieto agli esercenti di trattenere presso di sè i libretti per il razionamento del pane e di subordinare la vendita di esso all'acquisto eventuale di altro genere, o a condizioni che possano ostacolarla od impedirla.

20 — Solo per motivi straordinari l'Ufficio Tessere potrà autorizzare il cambio del fornitore dopo la prima scelta fattane dal titolare del libretto.

21. — I libretti e gli scontrini non sono cedibili. Si raccomanda di conservare il libretto con cura e pulizia.

22. — Non si rilascieno duplicati dei libretti e delle tessere.

23. — Le varianti nel numero dei componenti la famiglia, le assenze da Venezia superiori ai 10 giorni ed i trasferimenti di residenza dovranno venir tosto denunciati all'Ufficio Tessere, Campo San Gallo.

24. — Il titolare del libretto dovrà esibirlo ad ogni invito dell'Ufficio Tessere e dare all'Ufficio stesso tutte le informazioni che fossero richieste nell'interesse del servizio; a questo obbligo sono pure tenuti gli esercenti fornai od i trattori, osti, ecc.

25. — I libretti che portano cancellature ed alterazioni saranno senz'altro sequestrati.

26. — Le violazioni alle norme contenute nella presente ordinanza saranno denunciate a norma dei Bandi vigenti.

La denunzia della pasta e delle farine

A chiarimento del manifesto del Sindaco pubblicato il 19 corr. relativamente all'obbligatoria denuncia al Comune entro il 31 corr. delle quantità di farina di frumento o di pasta alimentare eccedenti i 10 Kg. e delle quantità di frumento, segala, orzo eccedenti un quintale, esistenti alla data del 25 corr. presso i singoli detentori nel territorio del Comune, avvertesi che la denuncia è obbligatoria, sempre riferibilmente al 25 gennaio 1918, per tutti coloro che a qualsiasi titolo detengano le indicate materie di censimento.

Pertanto i magnai, i pastai, i fornai, i pasticcieri, i biadaiuoli; etc., anche se computino di consumare o vendere entro il 31 corr. le dotazioni di merce che avevano a 25 corr. devono, come ogni altra persona od Ente, denunciare l'intera quantità di frumento o di farina di frumento o di pasta o di segala o di orzo, che era da loro detenuta a 25 corr. se la merce eccedeva in tal giorno i quantitativi per i quali la denuncia è imposta.

L'industriale od il commerciante quale privato, dove fare denuncia distinta per quanto è destinato al consumo nella famiglia sua indicando il numero delle persone che con lui convivono.

Se, come ad esempio agli agenti dei fornai è dovuta, oltre al salario, una quantità giornaliera di pane, devesi indicare il numero dei dipendenti ai quali il principale fornisce prodotti di materia censita.

I cittadini non presenti a Venezia curino, sia pure con lettera raccomandata che debba pervenire il 31 gennaio al Municipio, Div. IV, di far pervenire denuncia di quelle cose soggette al censimento che giacciano nelle loro case, se non hanno lasciato rappresentanti i quali faccian le loro veci. I custodi di stabili devono denunciare quanto esistesse in ciascuno stabile, e fosse da denunciare, indicando nell'interesse di chi producano denuncia per evitare denuncia doppia della stessa merce.

Casa Paterna di Venezia

La pia opera «Casa Paterna» apre le iscrizioni per gli orfani di guerra, figli di contadini poveri della provincia di Venezia, di età fra i 12 e i 14 anni.

Saranno ammessi alla Colonia agricola di Città di Castello (Umbria), dove in via provvisoria ha sede la Scuola pratica di agricoltura, già esistente in S. Donà di Piave.

Mandare subito la domanda in carta semplice, corredata dei seguenti documenti: a) fede di nascita, b) certificato di sana costituzione, c) certificato di miserabilità, d) certificato di morte del padre, e) certificato delle scuole frequentate, f) certificato di vaccinazione, al Commissario Prefettizio della «Casa Paterna» prof. Antonio Garioni presso il Municipio di Venezia.

La pesca è permessa

Il Comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia, con recente ordinanza, ha permesso fino a tutto maggio la pesca e la vendita dei crostacei e dei molluschi.

La pesca è proibita nei rii e canali interni di Venezia e in alcune località della laguna.

La Giunta per i consumi non ha bisogno di personale

La Giunta per i Consumi ci prega di pubblicare come ha personale a sufficienza, e che non potrà assolutamente più ricevere, d'ora in poi, nè domande nè visite per assunzione di personale per gli Spacci e per l'Amministrazione.

Per il Prestito Nazionale

La Società del Porto Industriale

In risposta ad un telegramma diretto da S. E. il Ministro Dallolio a tutti gli stabilimenti industriali, invitandoli a sottoscrivere al prestito, il comm. Volpi presidente della Società del Porto Industriale di Venezia, ha così risposto:

«*Eccellenza Ministro Generale Dallolio, Armi e Munizioni, Roma* — Società Porto Industriale Venezia che tutti suoi sforzi rivolge più grande avvenire della dolente ma fiera città ed al suo rifiorire delle antiche glorie marinare ha accolto con animo grato appello Eccellenza Vostra sottoscrivendo mezzo milione prestito nazionale lieta dare suo modesto contributo resistenza bene auspicando per prossima riscossa. — Presidente Società Porto Industriale: *Volpi*».

La Camera di Commercio di Venezia

I Consiglieri della nostra Camera di Commercio, ai quali la proposta venne avanzata per corrispondenza dal Presidente, approvarono con voti unanimi la partecipazione della Camera al Prestito Nazionale per l'importo di lire 100.000.

Ricompense ai membri della Croce Rossa

Il Presidente generale della Croce Rossa in seguito alle decisioni di apposita commissione ha conferito le seguenti ricompense per meriti acquisiti durante la guerra:

Membri del Comitato Regionale: Medaglia al merito d'oro: Presidente comm. dott. Ugo Caffi — Medaglia d'argento: Segretario cav. avv. Alessandro Boldrin — Medaglia di bronzo: consigliere N. H. ing. Fantino Bon e comm. ing. Beppe Ravà.

Membri della Commissione di propaganda: medaglia d'argento: senatore avv. comm. Adriano Diena e prof. Gilberto Secrètant — Medaglia di bronzo: avv. Edoardo Vianello — Attestati al merito: sig. Olga Blumenthal, cav. Enrico Boni, avv. Guido Ehrenfreund, rag. Giuseppe Zamara.

Membri del Comitato di soccorso prigionieri: medaglia d'argento: contessa Giustina di Valmarana, signora Francesca Taiti. — Medaglia di bronzo: sig. Pia Bondelli.

Personale degli Ospedali territoriali e dell'Ambulanza Lagunare: medaglia d'argento: maggior medico Vitali comm. professor Fabio, tenente contabile Peloso cav. Emilio, tenente medico Peloso Giovanni — Medaglia di bronzo: maggiori medici Velo cav. prof. Giovanni, Orlandini prof. Orlando, Ancona dott. Cav. Guido, Marcon dott. Giulio; capitani Marconi dott. Innocente, Biraghi rag. Ezzelino; tenenti Faido dott. Alessandro, Del Goblio dottor Mario, Pasinetti dott. Angelo; maresciallo Canova Antonio; caporali Fasolanetto Pasquale e Cerchi Fortunato; milite Prosdocimo Angelo. — Attestato al merito: ten. Cavenago cav. Vittorio.

Una conferenza ai soldati

Il collega Lischi della *Tribuna*, ora artigliere a Venezia, ha ieri mattina tenuto un'efficace conferenza di propaganda ai soldati nella Caserma di S. Zaccaria.

Erano presenti il colonnello cav. Magrini e gli ufficiali del Battaglione Presidiario.

Dario Lischi, presentato dal tenente Bon, ha esposto in modo semplice e chiaro le ragioni e gli scopi della nostra guerra, dimostrando la necessità ai soldati di compiere il loro dovere verso la Patria, impegnata ora in una lotta per la rivendicazione dei suoi diritti e per la riconquista del sacro suolo, oggi calpestato dalle orde dei barbari.

Ha chiuso la sua conferenza invitando i compagni d'armi e di speranze ad accettare con fede anche i sacrifici maggiori richiesti dalla Patria.

Il collega è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte della truppa e complimentato dagli ufficiali presenti.

Il Comandante del Battaglione Cav. Magrini, ha rivolto poi ai soldati parole di incitamento, elogiando gli ottimi sentimenti del Lischi, esortando i soldati a compiere sempre il loro dovere per la grandezza della Patria.

Neo-cavaliere

Veniamo informati che al Prof. Napoleone Cristofoli, capo disegnatore nel nostro R. Arsenale, il quale fu testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per l'utile ed intelligente opera prestata nella R. Marina, saranno offerte dai colleghi ed amici le onorifiche insegne accompagnate da artistica pergamena.

Al neo cavaliere, ottimo funzionario e probo concittadino, le nostre vive congratulazioni.

Veniamo altresì informati che, date le attuali penose circostanze, il neo Cavaliere, in luogo della bicchierata, con atto di squisita gentilezza che merita d'esser segnalato, ha destinato di offrire alla Croce Rossa Italiana L. 50.

Associazione tra ex finanzieri

I soci dell'Associazione fra ex Finanzieri sono convocati in seduta per l'assemblea generale che avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 14 nella gran sala Accademia per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale precedente; 2. Relazione generale del Consiglio Direttivo; 3. Relazione dei Revisori; 4. Elezioni delle cariche sociali; 5. Prestito nazionale.

Dopo la discussione dell'ordine del giorno sarà tenuta una conferenza sul *Momento attuale*.

Il sequestro di 40000 lire in una spelonca

Oro e stracci

Nelle vicinanze della Corte d'Appello, vi è una casa vecchia e dall'aspetto povero.

In essa, da molto tempo, abitano le famiglie B. e T., parenti fra loro, composte di tre donne e due bambini. Una delle donne è sposata ad un operaio attualmente militare.

Le donne conducevano una vita molto modesta apparentemente. Buona parte della giornata la trascorrevano nella chiesa di S. Luca ed il resto nella casa, ove mai estraneo aveva potuto varcare la soglia.

La madre delle due donne che conta una sessantina d'anni, fa la lavandaia, e le figlie, nella trentina, lavoravano un tempo quali guantaie presso una ditta veneziana.

Tutto indicava che la ricchezza non si fosse mai preoccupata di battere alla porta delle famiglie suddette.

I primi sospetti e la perquisizione

Il delegato di P. S. dott. D'Angelo del Commissariato di Cannaregio, poco tempo fa, venne a sapere in proposito qualche cosa che non gli parve troppo chiaro: si erano sparse nel vicinato delle strane voci che acuirono la curiosità del funzionario.

Iniziate attive indagini, queste impressionarono e aumentarono i dubbi dell'autorità di P. S. indagante. Si susurrava che in quella misera casa, tra quella povera gente si celasse un piccolo tesoro. Erano chiacchiere del popolino, o sussisteva qualche cosa di vero? Ecco il problema. E il sopraluogo fu deciso. Alle 22, mentre in cielo tondeggiava tranquilla la luna, seguito dagli agenti Tangari, Mignemi, Ardito, Corraglia e Di Guardo, il delegato D'Angelo si recò nella casa misteriosa.

Suonato il campanello, dopo circa venti minuti, una delle donne si affacciò alla finestra, ed alle prime ingiunzioni del funzionario non volle aprire. Questi insistè prima con le buone, poi energicamente, infine si decise di ordinare agli agenti di forzare la porta.

Fu allora che le inquiline, compreso che ogni resistenza era inutile, si decisero di venire a più miti consigli e una di esse affacciatasi nuovamente, avvertì che sarebbe scesa ad aprire.

Trascorsero nell'attesa circa altri venti minuti e finalmente la sospirata porta si aprì.

Entrati nella casa gli agenti poterono constatare che, almeno apparentemente, la miseria vi regnava: mobili vecchi e tarlati, soffitti anneriti dal fumo e sgretolati e tante altre piccole povere cose rotte o sgangherate davano al visitatore l'impressione di una grande povertà.

La perquisizione fu minuziosa, durò due o tre ore, ma invece del tesoro nascosto, non si trovavano che segni tangibili di indigenza. I funzionari ormai sfiduciati, si decidevano ad abbandonare la casa, convinti che tutto si riduceva ad una montatura di qualche comare ciarliera.

Il tesoro nascosto

Scesi al primo piano per uscire, si accorsero che in un cantuccio, stava sfasciato un comodino da notte.

L'agente Mignemi volle verificare: sollevò il coperchio del mobile e.... affondando le mani tra un mucchio di stracci sporchi, portò alla luce un sacchetto di tela.

Apertolo vi si rinvennero: due braccialì d'oro a maglia, 2 orologi d'oro da donna con catenine portanti un gingillo ad artiglio d'aquila, una catena d'oro da donna, due catene d'oro da uomo con ciondolo, tre catenine d'oro da signora, due collane d'oro con ciondoli, 16 anelli con pietre preziose, 7 paia d'orecchini oro e pietre preziose, una spilla da uomo con rubini, 4 fermagli, 2 ciondoli, e grande quantità di frammenti del prezioso aureo metallo.

Quindi 4 braccialì d'argento, 2 orologi d'argento con catena per signora, 2 orologi d'argento da uomo pure con catena, una spilla ed infine un libretto della Cassa di Risparmio con depositate 6.500 lire e..... 24.950 lire in biglietti di vario taglio.

Con il prezioso involto tra le mani il Dott. D'Angelo, lasciato un agente a piantonare le donne, si recò al Commissariato di P. S. e lo rinchiuse nella cassaforte in sequestro.

L'interrogatorio

Le tre donne erano rimaste assai male, imbarazzatissime. Interrogate risposero che tutta quella grazia di Dio, l'avevano raggranellata con una parte del frutto del loro lavoro e da alcune eredità.

Nelle deposizioni però, a quanto ci consta, sembra che le donne si siano contraddette ed il funzionario spera di aver in mano un filo della matassa che molto probabilmente si rialaccerà ad un furto, che a suo tempo fece molto rumore.

Per non intralciare le indagini dell'autorità ci asteniamo dal fare i nomi delle donne, che sono già state deferite all'autorità giudiziaria.

La musica in Piazza

Sotto l'agile bacchetta del maestro Gentile Calorocco, vice direttore della Banda cittadina ed ora soldato, la Banda militare riprenderà i suoi concerti in piazza S. Marco.

Diamo il programma musicale per oggi dalle 14.30 alle 16:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Valzer «Il tramonto», Bracco — 3. Sinfonia «Vela Carlini» — 4. Duetto «La Semiramide», Rossini — 5. Concerto per clarinetto «La Sonnambula», Bellini — 6. Danza Spagnuola «L'Andalusa incantatrice», Tarditi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

Pres. Scarpis — P. M. Carile.

Chi dorme non piglia pesci

Pastorino Gerolamo di Angelo di anni 28, da Firenze, marinaio del C. R. E. è accusato di essersi addormentato la sera di Natale, mentre si trovava in servizio di sentinella.

I precedenti del giudicabile sono cattivi; si scolpa dicendo che era seduto entro la garetta, perchè in quella sera si sentiva male, ma esclude di essere stato colto dal sonno.

Il P. M. sostiene la colpabilità dell'imputato, esamina i suoi precedenti e conclude chiedendo la pena di mesi due e giorni 15 di reclusione militare.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., applica tale pena. — Dif. ten. De Biasio.

Servizio di Borsa
del 26 gennaio 1918

LONDRA — Chèque su Italia da 40.40 a 40.45.
AMSTERDAM — Cambio su Berlino 42.05.
MADRID — Cambio su Parigi 72.45.
Media cambio ufficiale: Franchi 148.64 e mezzo — Sterlina 40.35 — Franchi svizzeri 190.29 — Dollari 8.47 — altri mancano.

R. Estrazione Lotto - 26 Gennaio 1918

VENEZIA	64	56	32	3	40
BARI	68	87	80	88	51
FIRENZE	52	40	33	53	82
MILANO	38	1	60	15	7
NAPOLI	86	67	58	15	86
PALERMO	49	58	30	12	87
ROMA	24	41	70	16	41
TORINO	14	90	21	5	23

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nell'ora ottava del giorno 25 gennaio nella Casa di cura in Alessandria, si spegneva serenamente, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, nell'età di anni 40, l'anima benedetta di

RUBINI GIORGIO fu ANTONIO
di Venezia
Applicato ferroviario

Lascia nel più profondo dolore la moglie, il bambino, la madre, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipotini che ne piangono la sua dipartita.

I funerali seguiranno in Alessandria, nella chiesa annessa alla Casa di cura, il 27 corr. mese alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 26 gennaio 1918.

Ieri a Carpi (Modena) cessava di vivere dopo brevissima malattia

IDA CAPITANI
di anni 17 - di Mogliano

Il padre Evaristo, la madre Amalia Pellenò, il fratello Rodolfo, ne dànno straziati il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Carpi, 26 gennaio 1918.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Lavoro ai disoccupati

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Per opera provvida del Comando militare di Venezia, sono state occupate in questi giorni oltre 250 donne al lavoro dei graticci.

Sono in corso provvedimenti per altri lavori in favore della nostra città.

Si annuncia che verrà riaperta la lavanderia militare e verrà istituito un laboratorio per il rattoppo degli indumenti militari.

PADOVA

Il prof. Rizzo della nostra Università premiato all'Accademia dei Lincei

Roma, 26

Venne conferito al prof. G. E. Rizzo della R. Università di Padova il premio di lire 50000 istituito dal co. Filippo Francesco Gargallo per una monografia sul teatro greco di Siracusa.

I Postelegrafici ed il V Prestito Nazionale

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Anche questa volta, il personale postelegrafico s'appresta a rispondere con slancio ammirevole all'appello rivoltogli dal Paese che abbisogna di nuovi mezzi per raggiungere la immancabile pace vittoriosa.

Il dott. cav. uff. Gazzilli, Ispettore Centrale reggente la Direzione Provinciale, invitò ieri, nel suo Gabinetto, tutti i capi servizio, le rappresentanze delle Ricevitorie e delle varie categorie del personale. Con acconcie parole vibranti di patriottismo e di fede nei destini della Patria, illustrò gli scopi del prestito, la buona azione cui sono chiamati a compiere, spiegandone i vantaggi economici che ne conseguiranno.

Nominato apposito Comitato, vennero subito diramate opportune circolari a tutti gli uffici della provincia, e, seduta stante si iniziarono le sottoscrizioni che raggiunsero già un numero confortante.

Non v'ha dubbio che il personale della Provincia risponderà degnamente prestandosi con fervore, anche fuori dell'ambiente professionale.

Rissa sanguinosa
Un colpo di rivoltella

Una grave rissa che finì con un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto, avvenne in quel di Villa Estense.

Per futili motivi presero a questionare certi Rinaldo Evangelista fu Alessio e Rinaldo Angelo fu Giuseppe. Dalle parole, trascesi ai fatti, ad un certo punto questo ultimo si sentì arrivare una forte legnata alla testa che l'avversario gli aveva somministrata con precisione. La ferita che riportò, pur non essendo grave, richiede almeno 15 giorni per la guarigione.

Alla vista del sangue la collera di Rinaldo Angelo crebbe tanto da fargli perdere la ragione. Difatti, estratta una rivoltella, lasciava partire un colpo che colpiva l'Evangelista al braccio sinistro.

Intervennero i carabinieri i quali sequestrarono a Rinaldo Angelo l'arma da fuoco e lo trassero in arresto.

L'Evangelista venne denunciato.

Apertura del Giardino d'infanzia

La R. Scuola Normale Femminile è in azione ed ora si sta provvedendo perchè venga riaperto il giardino d'infanzia annesso. Lunedì 28 gennaio p. v. — tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e sino al 4 febbraio — nel locale della Scuola in Via del Santo si iscriveranno bambini d'ambo i sessi dai tre anni e mezzo ai 6, purchè presentino il certificato di nascita, quello di vaccinazione e paghino la tassa mensile di 3 lire.

Richieste di operai

Il Genio Militare fa continuamente ricerca d'operai d'ogni arte e mestiere e specialmente di buoni carrettieri. I disponibili possono rivolgersi all'ufficio pubblico di collocamento dell'Umanitaria in Via Zabarella N. 26A, per qualunque schiarimento; gli operai della provincia possono anche inscriversi per corrispondenza postale.

Libera docenza

Bongiovanni dott. Corrado è abilitato per titoli alla libera docenza in chimica generale presso la R. Università di Padova.

VICENZA

Un fanciullo smarrito

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Il signor Basso Agostino di Torri di Quartesolo denunciò ieri all'Ufficio di P. S. la scomparsa del figlio tredicenne Luigi avvenuta il giorno 22 corr.

Per facilitare le ricerche diede i seguenti connotati dello scomparso: Viso tondo, capelli neri, colorito sano, veste di panno scuro e porta un cappello chiaro.

I salami della Ficco

Ignoti penetrarono nell'abitazione della sig. Ficco Maria e rubarono tutti i salami del suo deposito valsenti lire 550.

Vari furti in Breganze

Avvennero contemporaneamente tre furti in Breganze.

Fabris Giovanni venne derubato di un ventilatore del costo di lire 100 — Bonetto Anna non ritrovò la sua bicicletta valsente lire 100 — e Guzzo Giuseppe venne alleggerito della somma di lire 550 in biglietti di vario taglio.

VERONA

Importanti deliberazioni del Consorzio Granario

VERONA — Ci scrivono, 26:

Il Consorzio granario nella sua ultima seduta, ha approvato l'operato della Commissione di requisizione, ha preso atto dell'invio di due vagoni d'olio da Bari, ha pregato il Prefetto di stabilire che una certa quantità d'olio sia lasciata anche ad uso delle persone di servizio e dei bambini. Ha deliberato di chiedere all'Ente autonomo di Bari l'invio di almeno mille quintali d'olio ad uso della popolazione.

Cronachetta

E' stato fatto cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro il colonnello concittadino cav. Tullio Silvestri.

— Il pellattiere Viviani è morto l'altra notte. Egli era stato trasportato all'ospedale con grave ferita alla testa prodottasi saltando da un camion in corsa.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 9.

Del 24: Maschi 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 23: Sudessi Luigi, ebanista, con Guidi Ginevra, sarta — Cicero Antonino, aggiunto cancell., con Spigariol Maria, casalinga — tutti celibi.

Del 24: Tussetto Alberto, carpentiere in ferro, vedovo, con Fiorin Anna, casalinga, nubile — Borsato Felice, meccanico, con Casagrande Caterina, sarta — Finzi Luigi, impiegato, con Rizzetto Angela, sarta, — tutti celibi.

DECESSI

Del 23: Betetto Edvige, di anni 44, nubile, casalinga, di Venezia — Medar Giovanni, di anni 19, celibe, soldato, da Cepagatti (Teramo) — Cencelli Amedeo, di anni 26, celibe, tenente di vascello, di Mogliano (Tadino) — Darmia Sebastiano, di anni 71, coniugato, R. pensionato, di Venezia — Fiorin Gaetano, di anni 76, vedovo, rimessaio, di Venezia — Basso Osvaldo, di anni 78, coniugato, contadino, di Cavazuccherina — Mion Luigi, di anni 28, coniugato, macellaio, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Parolari Rossi Elisa, di anni 90, vedova, r. pensionata, decessa a Milano — Bobbo Silvestri Elisabetta, di anni 88, vedova, casalinga, decessa a Ronco Scrivia — Alberti Gr[illegible]ato Felicita, di anni 73, coniugata, casalinga, decessa a Como — Sfriso Regina, di anni 47, nubile, casalinga, decessa a Como.

Del 24: Gobbato Goattin Maria, di anni 80 vedova, casalinga, di Venezia — Dal Maschio Bullo Elisabetta, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — Basso Poli Antonia, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — Jagher Carlo, di anni 79, vedovo, portiere, id. — Martinolli Agostino, di anni 8, di Venezia — Mettifogo Alfonso, di anni 42, celibe, soldato, di Altissimo.

Decessi fuori del Comune: Fonda Antonio, di anni 96, bracciante, vedovo, decesso a Siena — Fedriga Luigi, di anni 68, coniugato, già cameriere, decesso a Como — Amadi Emilia, di anni 79, nubile, casalinga, decessa a Como — Marchetti Marina, di anni 83, nubile, casalinga, decessa a Como — De Luca Cavicchio Elisa, di anni 53, vedova, casalinga, decessa a Milano — Lizza Ghezzo Antonia, di anni 73, vedova, casalinga, decessa a Mantova — Zanco Stradella Teresa, di anni 78, vedova, casalinga, decessa a Lodi — Francesconi Amalia, di anni 79, nubile, casalinga, decessa a Dolo.

Ultim'ora

2 mila uomini su 11 milioni perduti in mare nel 1917

Londra, 26

L'*Agenzia Reuter* pubblica relativamente alla sicurezza delle truppe in mare una statistica ufficiale, dalla quale risulta che dal principio della guerra vi furono poco più di duemila uomini perduti; occorre ricordare che in tale periodo furono trasportati oltre mare più di 11 milioni di soldati.

Gravi disordini a Barcellona
Lo stato d'assedio nella provincia

Madrid, 26

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sotto la presidenza del Re ed ha esaminato lungamente la situazione politica. Garcia Prieto ha annunciato che sono avvenuti disordini a Barcellona. Ha soggiunto che il governo è fermamente deciso a reprimerli e ad impedire che la situazione attuale continui.

Dopo il Consiglio dei ministri è stato emanato un decreto che ordina la sospensione delle garanzie costituzionali nella provincia di Barcellona, ove i disordini assumono carattere grave.

I disordini sono stati provocati sovratutto da donne che volevano protestare contro il rincaro dei viveri e che erano sostenute da elementi sindacalisti. A Sabadel nel pomeriggio le donne hanno abbandonato il lavoro improvvisamente, per fare una dimostrazione.

Il congresso panrusso

Pietrogrado, 28

Da fonte massimalista si annunzia che è stato aperto il terzo congresso panrusso dei Soviets. Dopo eseguiti i canti rivoluzionari, Sverdloff che presiedeva, ha esposto gli scopi propostisi dal congresso, che è solo sovrano, e deve risolvere il problema della ricostruzione della vita pubblica e del potere in Russia.

Sverdloff ha poi spiegato le misure già prese in proposito. Il congresso dovrà occuparsi delle urgenti questioni della pace e delle nazionalità. Il congresso ha inviato un messaggio di simpatia ai proletari dei paesi belligeranti, della Scandinavia e della Svizzera, che hanno sempre appoggiato il proletariato russo. Il congresso ha accolto i compagni Plattin svizzero, Rakovsky, rumeno, Rinchstein, svedese, e Williams, americano, ed ha poscia salutato i socialisti esteri e i socialisti russi reduci dall'esilio che si riuniscono in congresso il 26 corrente.

Nuove repubbliche in formazione
La rivolta dei circassi

Pietrogrado, 26

Nuove repubbliche sono in formazione, specialmente quella del Turchestan, proclamatasi per mezzo della costituente locale riunita a quella di Taschkelt, quella delle tribù dei Bubaschkirs che occupano le steppe del sud dell'Ural, particolarmente le provincie di Cronburg, Pern e Samara, ed in fine quella di Ufa, che comprenderà le provincie di Ufa, Kazan e una parte della provincia di Orenburg.

Telegrammi da Vladicaucaso annunciano una rivolta dei circassi contro i cosacchi e i russi. Bande circasse discese dai monti del Caucaso marciano in direzione di Vladicaucaso e Grozny, hanno preso già la fortezza di Vedeni e hanno bruciato la grande borgata di Vozdyi Jenskaya.

Una protesta del Console britannico al Senato finlandese

Helsingfors, 26

Il console britannico ha inviato al Senato finlandese una protesta contro gli atti di violenza commessi a danno di sudditi inglesi in parecchie località.

Ricompense al valore a militari francesi

Roma, 26

Con decreto luogotenenziale in data 20 corrente, sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare ai sottoindicati militari francesi:

MEDAGLIA D'ARGENTO — *Viort Leonie Marie Joseph*, tenente di vascello, (alla memoria). — «Dopo aver prestato servizio in Adriatico dall'agosto al dicembre 1916 in cooperazione alle forze navali di Brindisi portando a compimento con valore ed abilità numerose e difficili missioni presso la costa austriaca, perdeva la vita in uno scontro con sommergibile nemico; mentre adempieva il suo servizio di protezione del traffico marittimo degli alleati». — Mediterraneo, 19 giugno 1915.

— *Loyseau De Grandmaison André Joseph*, maresciallo d'alloggio 27.o reggimento Dragoni: «Pilota di un apparecchio da caccia e destinato a proteggere idrovolanti italiani che bombardavano le opere nemiche, incontrato nel cielo avversario un idrovolante da caccia avversario che tentava di offendere i nostri aerei, con velocissima e difficile manovra lo attaccava arditamente e lo abbatteva ed obbligava a precipitare in mare, dando prova di spiccata valentia guerresca e di grande valore». — Alto Adriatico, 28 Agosto 1917.

MEDAGLIA DI BRONZO — *De Geoffre Da Chatrignac Marie Maurice*, sottotenente 27. reggimento Artiglieria pesante: «In occasione di un attacco di aerei nemici a Venezia, raggiungeva con apparecchio terrestre e con rapida manovra un idrovolante nemico, lo inseguiva a lungo sul mare e mitragliandolo lo obbligava a discendere presso le navi avversarie di scorta. Cannoneggiato da queste, insisteva nell'attacco discendendo sino a cento metri sul mare continuando ad offendere l'aereo nemico che, avariato, veniva in seguito distrutto dalle stesse navi avversarie». — Alto Adriatico, 14 agosto 1917.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. — Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Renaldin

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione
Sig. Degl' Innocenti Natale, Agenzia giornalistica, Piazza S. Giovanni N. 2

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa
Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia
D. Pratesi

Ferrara
Mainardi
P. Bartolucci, commerciante

Torino
Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunetto
Petitti Bortolomeo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ancona
Amm. Giornale «L'Ordine»

Ravenna
Barrini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Cesena
Giuseppe Falaschi, Rivenditore giornali

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Pescia
Franchi, Agenzia giornalistica

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Chiavari
Rastello Clotilde Lanata, Agenzia giornali

Livorno
Orlando Pierazzini

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 28 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 28 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Dopo i discorsi di Vienna e Berlino

L'Italia e l'Intesa

Roma, 26

Si capisce perfettamente che oggi, dopo le risposte di Czernin e di Hertling, sarebbe più che inutile insistere, come ancora abbiamo fatto noi la sera passata, sulla necessità di una risposta collettiva da parte dell'Intesa alle proposte di pace formulate durante le trattative di Brest Litowsk dal ministro degli esteri della Monarchia Danubiana. Se mai qualche nuova considerazione fosse lecito fare, dovremmo mettere nella giusta evidenza, nel conveniente risalto il fatto che le risposte dei due uomini di Stato nemici fanno apparire più che giusta ed opportuna la tesi sostenuta dalla maggioranza della stampa italiana intorno alla necessità di una risposta collettiva da parte dell'Intesa. Infatti, Czernin ed Hertling parlano dell'Inghilterra e dell'America, accennano alla Francia e si ricordano soltanto dell'Italia quando devono rispondere ad un «punto» delle proposte wilsoniane di pace in cui si parla appunto molto genericamente delle aspirazioni italiane. Così non sarebbe stato se, invece di far parlare isolatamente e per conto proprio Lloyd George e Wilson, l'Intesa avesse concretata una risposta collettiva. E non sarebbe stato neppure così se l'Italia avesse esposto, come fecero l'Inghilterra, l'America e la Francia, il suo «punto di vista» dopochè Czernin ebbe formulato proposte di pace a Brest Litowsk. Gli avvenimenti politici e diplomatici di questi ultimi mesi pare che congiurino a consacrare il rovescio militare italiano; nel mentre noi fermamente pensiamo così non dovrebbe essere per le prove mirabili di valore date dai nostri soldati sulla Piave, prove che riscattano ad usura il «fallo» di Caporetto. Il nostro Governo e sopratutto il nostro ministro per gli affari esteri devono rendersi conto anche di questi aspetti formali delle situazioni politiche e diplomatiche, che necessariamente influiscono sulle situazioni militari e quando non è possibile intervenire in un dibattito diplomatico, è sempre possibile spiegarne le ragioni al proprio paese. Se riteniamo arrischiato il calcolo di coloro che dagli ultimi avvenimenti pretenderebbero giudicare tutta la politica estera del barone Sonnino e del Gabinetto Orlando, riteniamo per fermo altresì che quegli avvenimenti non sono fatti per lasciare fra il perplesso ed il taciturno il nostro Governo.

La prima constatazione, adunque, che ci vien fatto di rilevare nei discorsi degli uomini di Stato nemici, riguarda il nostro Paese: è una constatazione che non ci fa piacere, non per quello che essa contiene di sgradevole o di ostile nei nostri riguardi, non per il tono altezzoso con cui le aspirazioni italiane e la stessa nostra Nazione sono state trattate dal conte Czernin, ma per quel tanto di indiretto appiglio, di larvato consenso che ai nostri nemici si offre nelle dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson là dove si parla d'Italia e di aspirazioni italiane. Essendo imprecise, indeterminate, in qualche punto anfibologiche se non fra loro lievemente contraddittorie quelle dichiarazioni, era necessario che esse fossero chiarite autorevolmente, fossero per così dire fissate nella «charta magna» della nostra alleanza per uso e consumo degli alleati e dei nemici. Czernin, che si occupa più specialmente dell'Italia, perchè Hertling ha riconosciuto che il problema italiano riguarda l'Austria-Ungheria e quindi ha lasciato a quest'ultima la parola, — Czernin parla, così come ha fatto, dell'Italia, perchè noi gli abbiamo offerto il destro: intendiamo dire la nostra alleanza. Infatti, tanto le dichiarazioni del «premier» inglese quanto quelle del Presidente della Repubblica americana contengono varii «piani» di rivendicazioni nazionali ed hanno «accenti» diversi quando si parla di quelle piuttosto che di queste, o viceversa. Si ha la impressione che alla stregua del criterio interalleato, non sono ugualmente necessarie tutte le rivendicazioni nazionali di tutti i paesi dell'Intesa per la conclusione della pace: su alcune di esse parrebbe fosse possibile transigere, intendersi, Dio mio! anche rinunciare! Di queste «categorie» di varia importanza in cui sono state classificate le proposte di pace inglesi e quelle americane, han tenuto conto i nostri nemici nel rispondere.

Assurgendo ad una valutazione più completa delle dichiarazioni che ci giungono da Vienna e da Berlino, bisogna dire che i due discorsi si compenetrano, si integrano, si fondono e si confondono nello spirito anche là dove al lettore attento vien fatto di rilevare il tono mellifluo e suadente del conte Czernin e il tono cattedradico, lievemente arrogante o arrogantemente ironico del Cancelliere tedesco. Czernin rivela la psicologia più «souple» del diplomatico di carriera, dell'uomo che, nelle lunghe vigilie balcaniche, ha potuto ed ha saputo affinare il suo spirito nei geroglifici più inverosimili della diplomazia e della politica balcanica ed orientale del suo paese; Hertling è più professorale, ha l'aria di chi voglia dare dei consigli, di chi pretende di pavoneggiarsi per una situazione precariamente di eccezionale vantaggio, e quando vi parla della Russia come di una cosa che riguardi soltanto gli Imperi Centrali dalle ore 10 del 4 gennaio, vi dà la misura della sua «suffisance» dottorale. E il Cancelliere rivela ancora più ed ancora meglio la sua qualità di «doktor» là dove non sa proprio fare a meno di ricordare qualche suo precedente politico e di rammaricarsi con l'Intesa che non notò le sue parole.

Primo punto: l'Intesa, per bocca di Lloyd George e di Wilson, ha cambiato tono. E qui tanto Czernin quanto Hertling sono d'accordo: il secondo fa qualche parola di leggero umorismo. Sissignori, l'Intesa ha cambiato tono, poichè la Russia è venuta meno all'alleanza e alla guerra, ma il cambiamento di tono non vuol dire che l'Intesa sia venuta meno ai principi essenziali della guerra, cioè al patrimonio ideale di questa sanguinosissima guerra che è apparsa ed appare utile, ineluttabile, giusta ai belligeranti del nostro gruppo. C'è da considerare anche che il cambiamento di tono da parte dell'Intesa non è un prodotto spontaneo dell'oratoria o della politica intesiste; è, se mai, un prodotto riflesso dell'oratoria e della politica della Germania. A noi fu facile cosa rilevare e sarebbe ancor più facile rammentare come i cancellieri dell'Impero tedesco abbiano mutato per i primi il tono dei loro discorsi e che i propositi imperialistici teutonici oggi abbiano lasciato il posto alle aspirazioni democratiche della diplomazia dei trattati palesi, della riduzione degli armamenti, dei plebisciti, delle disannessioni, della pace onorevole, della società delle nazioni. La Germania, quando ha visto fallire il suo piano imperialistico, ha dovuto venire a più miti consigli. Quanta melanconia devono instillare nei ben costrutti animi degli imperialisti e degli annessionisti tedeschi i ricordi del «pugno» di Bethmann Hollweg e dei «pezzi di carta»!.... Il reciproco atteggiamento dei belligeranti è sostanzialmente cambiato, perchè la guerra, che è elemento rivoluzionario per eccellenza, ha scompaginato tutti i precedenti della mentalità e della psicologia dei popoli, ma, se questo fatto storico può prestarsi a valutazioni ed a considerazioni di studiosi e di politici, non dovrebbe mai prestarsi al giuoco sprezzante di un Cancelliere dell'Impero tedesco.

I rapporti fra Germania e Austria-Ungheria appaiono sereni e cordiali ad onta degli scioperi di Vienna e delle illazioni che giornali tedeschi e giornali austro-ungarici vollero trarre. Si arguisce dai due discorsi che Germania ed Austria hanno capito la identità delle rispettive situazioni politiche sulle basi sostanziali degli accordi eventuali fra i due gruppi belligeranti e si capisce che questa consapevolezza conduce ad una solidarietà completa fra i poteri dirigenti dei due paesi. Gli scioperi di Vienna, di cui ha pure ha voluto occuparsi il conte Czernin, non dovevano servire che a simboleggiare l'eventualità dell'intervento violento di un fattore interno nei propositi dei governanti, se questi ultimi avessero accettato le dottrine e le aspirazioni catastrofiche dei partiti ultraimperialisti. L'Austria ha voluto ammonire od è stata ammonita dagli scioperi di Vienna: è indifferente. Se provocati in tutto od in parte, gli scioperi di Vienna valevano benissimo allo scopo da raggiungere, se spontanei in tutto o in parte, essi hanno permesso ai poteri di Vienna di avvalersi di considerazioni, che avrebbero avuto scarsa importanza, se non fossero state sostenute da qualche fatto sintomatico.

Tutto sommato, le repliche di Berlino e di Vienna non fanno che allungare una conversazione indiretta che minaccia di interessare mediocremente il pubblico e di non risolvere nulla di quello che è oggetto di divergenze. Non pare improbabile che questa conversazione indiretta riceva un diverso impulso dalle trattative di Brest Litowsk, delle quali l'Intesa non deve assolutamente disinteressarsi.

Leonardo Azzarita

Nessun passo avanti verso la soluzione definitiva

I commenti della stampa inglese

Londra, 27

Il *Daily Chronicle* commentando i discorsi di Czernin e di Hertling dice che quest'ultimo persevera nella tradizione tedesca, consistente nel considerare ogni concessione fatta dall'altra parte in ogni negoziato come un segno di debolezza e come pretesto ad una attitudine più dura da parte tedesca. Di fronte agli sforzi di Wilson e di Lloyd George che hanno ridotto al minimo le loro domande e concepito i loro discorsi in termini indubbiamente concilianti, Hertling eleva le pretese tedesche, mentre Bethmann Hollweg ammise che la Germania aveva fatto male a violare il Belgio e promise una riparazione: confessione e promessa che non furono mai ripetute da altri uomini di Stato tedeschi, ed Hertling ora protesta che la Germania non deve riconoscersi colpevole. Sembra insomma che nulla, all'infuori della disfatta della Germania, possa provocare una modificazione nei sentimenti dei tedeschi.

Il *Daily News* non vede nel discorso di Hertling l'ultima parola della Germania, e crede che l'ultima parola non apparterrà al partito militarista tedesco, ma alla Germania cosciente della sua democrazia e alla democrazia dell'Intesa. L'articolo sostiene che vi è una sensibile differenza di tono tra il discorso di Hertling e quello di Czernin. Se in Germania la guerra è ancora diretta da un pugno di politicanti, in Austria sono ora in opera forze, che potrebbero ridurre i politicanti all'impotenza, perchè il popolo mostra la sua forza, ed alcuni paesi del discorso di Czernin tradiscono l'inquietudine provocata dalla conoscenza di queste forze e di questo nuovo fattore, che potrebbe anche imporre la soluzione.

Il *Daily Telegraph* non crede che le dichiarazioni contenute nei due discorsi possano in qualsiasi modo aiutare a ricondurre la pace in Europa. Se anche i due discorsi non sono assolutamente concordi, sarebbe poco savio credere che vi siano divergenze di vedute radicali tra Germania ed Austria. Il discorso di Hertling prova in modo irrefutabile che in Germania il partito militarista ha il sopravvento.

Anche la *Pall Mall Gazette* ritiene, dopo il discorso di Hertling, abbastanza chiaro che la insolente supremazia della spada tedesca si mantiene inflessibile in Germania. Il giornale respinge la pretesa di Hertling che la Gran Bretagna abbandoni le sue basi marittime, poichè la forza navale inglese ha protetto la navigazione del mondo, ha salvato la dottrina di Monroe, ha posto fine alla pirateria e alla tratta degli schiavi ed ha creato in tutte le parti del globo vie libere per la civiltà.

L'Evening Standard dice che la risposta del cancelliere tedesco a Wilson e Lloyd George mostra che la Prussia non cambia attitudine: la sola pace che voglia accettare è la pace prussiana. L'Austria resta sempre fedele. Evidentemente la guerra deve continuare fino a che Austria e Germania siano disarmate.

L'Evening News nota che, quantunque il linguaggio di Czernin possa in qualche parte sembrare discorde con le vedute tedesche, Czernin stesso proclama l'intenzione di rimanere fedele alla Germania.

Il *Times*, commentando i discorsi di Czernin e di Hertling dice che essi erano preparati di concerto come movimenti coordinati di una offensiva diplomatica concordata contro gli alleati. La manovra tedesca è la più rumorosa delle due ma gli autori del piano comune annettono probabilmente maggiore importanza all'alibi e al movimento aggirante affidati a Czernin. E' chiaro che gli scopi di guerra tedeschi non sono affatto modificati su tutte le grandi questioni, rimangono più che mai militaristi. Alla questione del Belgio, che è capitale per gli alleati, è data una risposta tale che anche il più tenace disfattista deve rilevare la poca sincerità della professione di fede pacifista degli imperi centrali. Il miglior commento al discorso di Czernin è fatto dalla sua stessa franca dichiarazione che se è possibile fare la pace con la Russia, altrettanto non può dirsi per la pace generale. L'invito a Wilson per uno scambio di vedute risponde precisamente a quello che è il desiderio di Kuehlmann di giungere a conversazioni dirette con gli altri Stati dell'Intesa nella speranza di poterli dividere e probabilmente Kuehlmann ha creduto assai abile far tendere da Czernin questo tranello. Il discorso di Czernin tradisce la grande stanchezza che ogni giorno cresce negli imperi centrali, ma nessuno dei due discorsi mostra il desiderio di fare una qualsiasi concessione a quel minimo che gli alleati di comune accordo han deciso essere indispensabile.

La *Morning post* dice: Come i suoi predecessori Hertling costruisce i suoi discorsi in modo che possono essere interpretati come un tentativo di negoziati e come sfida. Per ben giudicare si deve considerare ciò che nel discorso vi è di preciso. Per esempio: La Germania rifiuta di abbandonare l'Alsazia e Lorena. Ma allora la guerra dovrà continuare finchè la Francia esigerà la restituzione di tale provincia. La Germania chiede a Wilson di rinunciare alle basi della potenza marittima inglese. E' questa la più straordinaria ingiunzione mai fatta da un belligerante ad un altro ed è una prova dell'odio inestinguibile della Germania contro l'Inghilterra.

Quanto a Czernin egli spera che alla pace con la Russia dovrà seguire rapidamente la pace generale. Non condividiamo queste idee: la pace con l'Austria dipende sopratutto dal riconoscimento delle aspirazioni italiane che saranno appoggiate fino alla fine dagli alleati. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra rimarranno le potenze padrone del Mediterraneo, i loro interessi sono legati nella causa comune e le prove della loro unità si trovano nella presenza delle truppe franco-inglesi in Italia.

Le impressioni di Robert Cecil

Londra, 27

Lord Robert Cecil, sottosegretario agli affari esteri, in una conversazione avuta con l'Agenzia Reuter ha dichiarato che aveva potuto soltanto dare un'occhiata al discorso del Cancelliere tedesco Hertling; tuttavia ha constatato che questo discorso ha una potenza sdegnosa; si tratta sopratutto di un discorso di guerra e non di pace. Una delle più importanti questioni è quella del Belgio che costituisce in realtà la pietra di paragone della sincerità delle proposte del nemico. Ora su questo punto non vi è nel discorso nessuna dichiarazione della politica tedesca riguardo al Belgio. Il discorso del Cancelliere tedesco non è più bellicoso di quanto si prevedesse, poichè egli, Lord Robert Cecil, ha sempre considerato Hertling come il portavoce sdegnato del partito militare e le vedute del cancelliere sono quelle di Hindemburg e di Ludendorff.

I giornali francesi

Parigi, 27

I giornali raffrontano e commentano ampiamente i discorsi di Czernin e di Hertling, rilevando che essi nulla hanno compreso circa le proposte di Wilson, senza dubbio perchè non parlano la stessa lingua e non dànno lo stesso valore alle parole.

Il *Matin* oppone all'idealismo di Wilson il mercanteggiamento di Hertling e dichiara che un baratro separa quest'ultimo dalla dottrina altamente formulata dal presidente degli Stati Uniti. Il giornale constata che il cancelliere tedesco tiene conto soltanto dei fatti favorevoli dimenticando che la Germania ha perduto il suo impero coloniale e la libertà sui mari.

L'Echo de Paris dice che se Hertling e Czernin sperano di impegnare conversazioni con l'Inghilterra e gli Stati Uniti all'infuori della Francia si ingannano. — Scambi di vedute hanno luogo fra gli alleati per dare una risposta concertata. Clemenceau pure parlerà all'ora che sceglierà.

L'Homme libre pubblica una nota che contiene la sostanza dei commenti generali della stampa: «Non siamo, dice l'*Homme libre*, molto più avanti di prima, poichè i rappresentanti degli imperi centrali si guardarono bene dal dare qualsiasi precisione, tranne che per ciò che riguarda il rifiuto categorico opposto alle rivendicazione del diritto violato. Il tedesco con orgoglio e disprezzo, l'austriaco con maggior modestia e meno brutalità, espressero la stessa politica del militarismo prussiano. Attraverso forzate concessioni ai desideri di pace dei loro popoli, entrambi dissero all'Intesa che essi si attengono al giuoco del mercanteggiamento territoriale. Due elementi costituiscono la identica sostanza dei due discorsi: le difficoltà che incontrano i negoziati di pace con la Russia e la ostinata volontà di conservare i pegni di cui han bisogno per salvare lo imperialismo germanico. L'arroganza della Kultur tedesca, non prende sul serio le grandi idee di Wilson e consente a parlare di indipendenza ai popoli della Russia che essa tiene sotto il suo giogo: di libertà dei mari, perchè non potè conservarla; di pace economica, perchè ne sente il bisogno: il Belgio non è che un ostaggio, l'Alsazia Lorena è terra dell'impero, la Polonia una colonia tedesca. Non si tratta di sapere se la pace sarà definitiva, ma se sarà una pace tedesca: al concetto del diritto oppongono il culto della forza.

Il *Figaro* dichiara che soltanto il possesso del mare può tenere in iscacco tutto l'imperialismo tedesco.

L'Humanité rileva che Czernin non prese nessun impegno verso la Serbia e che la sostanza del discorso di Hertling è tale da soddisfare gli annessionisti, poichè non rinunzia a nessuno degli ingrandimenti che la Germania si ripprometteva sulle due frontiere quando scatenò l'orribile guerra. Hindemburg e Ludendorff approvarono il discorso. «La pace non sarà prossima che quando Hertling farà un discorso che i generali non approveranno». Spetta all'Intesa di affrettarla con una energica azione diplomatica e con una costante azione militare.

La stampa americana

New York, 27

I giornali giudicano generalmente il discorso di Hertling pieno di arroganza e mancanza di sincerità ma vedono in quello del Co. Czernin un segno di debolezza dell'Austria Ungheria, dovuta alla tensione della sua situazione interna ed al suo desiderio di pace. Si crede che l'Austria non soltanto sia stanca della guerra ma che sia giunta ad uno stato di esaurimento.

La *Tribune* scrive: La pace che vogliono i militaristi i quali ora controllano completamente il governo tedesco è una pace che permetterebbe alla Germania di conservare la maggior parte delle sue attuali conquiste. Il discorso del cancelliere fu al tempo stesso redatto in un tono troppo profetico e troppo sofistico per crederlo sincero. La vera risposta alle proposte del Conte Hertling non può essere elaborata in un consiglio di gabinetto ma deve essere data sul campo di battaglia.

Il *New York Herald* qualifica pure il discorso come mancante di sincerità e dice che esso è destinato al popolo tedesco. Il giornale si felicita di questa esplosione di egoismo, perchè essa avrà il buon risultato di rivelare ai partigiani di una pace prematura in tutti i paesi, gli scopi aggressivi della Germania in tutta la loro evidenza.

Il *New York World* dice: Il discorso del cancelliere Hertling rivela una Germania diversa da quella che un anno fa si pronunciò per una spietata guerra sottomarina. La Prussia provocante di altri tempi non esiste più! A differenza dei suoi predecessori Hertling non parla più dei negoziati di pace col tono del vincitore tedesco.

Il *Sun* scrive: La risposta del conte Hertling al presidente Wilson deve essere considerata come la risposta degli Hohenzollern piuttostochè come quella della Germania alla quale si rivolgeva la mirabile dichiarazione degli scopi di guerra del Presidente americano.

Nei circoli governativi si ritiene per quanto si può giudicare dai brevi riassunti arrivati, i discorsi di Hertling e di Czernin non segnano un passo avanti verso la soluzione definitiva del conflitto. Si giudica Hertling molto più militarista di quando prese possesso del suo posto, se si pensa che, a parte vaghe generalità, le potenze centrali non fanno mostra di alcuna disposizione a rinunciare alle loro domande esagerate.

La stampa austro-tedesca

Zurigo, 27

La stampa austriaca e ungherese, commentando le dichiarazioni di Czernin e di Hertling, nota la diversità di tono ma rileva che i due uomini di Stato sono d'accordo in tutte le linee generali, principalmente per garantire l'integrità territoriale degli imperi.

La stampa tedesca è divisa. La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Il tono può essere diverso e diversi i metodi, si possono scorgere differenze ma questo avviene perchè gli uomini di Stato non si sono impegnati ad usare un linguaggio eguale e i diplomatici non sono delle macchine.

La *Deutsche Tages Zeitung* scorge fra i discorsi di Hertling e di Czernin divergenze profonde che possono diventare un aspro antagonismo.

La Germania dice che i due discorsi si completano ed approva la comunanza dei fini.

La *Frank Furter Zeitung* avrebbe voluto che Hertling parlasse come Czernin.

Agitazioni per la pace a Cracovia

Pietrogrado, 27

Dispacci inviati da Brest Litowsk dalla delegazione russa dicono che i giornali di Varsavia hanno pubblicato un telegramma diretto dai rappresentanti della città di Cracovia al ministro degli esteri austro-ungarico, il quale riferisce che migliaia di donne e di fanciulli organizzano quotidianamente manifestazioni per chiedere la pace. Domenica, lunedì e martedì scorsi nessun forno ha venduto pane; da otto giorni la popolazione manca di farina. La carestia è prossima e lo scoramento è generale. Il telegramma aggiunge: Inviate soccorsi urgenti.

Anche il Giappone ha risposto alla Nota del Papa

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* dice che tra le potenze che hanno risposto direttamente alla Santa Sede dopo la nota pontificia sulla Pace, deve annoverarsi anche il Giappone. L'Impero del Michado incaricò qualche tempo fa il Governo inglese di accusare alla Santa Sede ricevimento dell'appello pontificio aggiungendo in pari tempo che in merito ad esso aderiva al punto di vista generale dell'Intesa.

Il bollettino italiano

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 gennaio.

A Capo Sile la scorsa notte nuclei nemici tentarono di avvicinarsi ai reticolati della testa di ponte. Immediatamente respinti con nutrito fuoco, vennero poscia contrattaccati dai nostri, che riportarono alcuni prigionieri.

L'attività delle artiglierie, diffusa lungo tutta la fronte, fu sensibile in Val Lagarina, sull'Altipiano di Asiago e sul medio Piave; quella aerea si mantenne notevole dal Garda al mare. Aviatori britannici abbatterono due apparecchi entro le linee nemiche e uno in fiamme nei pressi di Merolo.

Fra le 19 di ieri e l'alba di stamane velivoli avversari eseguirono ripetute incursioni sulla pianura tra Brenta e Piave, più specialmente su Treviso e Mestre, ove, fra le vittime, si deplorano tre donne e un bambino uccisi e tre donne ferite. Dei danni materiali i più gravi sono quelli arrecati a tre ospedali di Mestre.

DIAZ

Sei aereodromi tedeschi bombardati dagli inglesi

Londra, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Nella mattinata del 25 corrente dopo che la nebbia si fu dissipata i nostri aviatori manifestarono di nuovo una grande attività: continuarono i lavori per le osservazioni ed aggiustamento del tiro dell'artiglieria, presero numerose fotografie del terreno delle linee anteriori e posteriori del nemico, bombardarono gli importanti raccordi ferroviari di Courtrai e gli accantonamenti di Roulers ed altri obbiettivi. Impegnarono lungo tutta la linea vivi combattimenti, svoltisi con nostro grande vantaggio: abbatterono dieci aeroplani nemici e ne costrinsero sei altri ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca.

Appena caduta la notte dal 25 al 26 le nostre squadriglie notturne spiegarono un'attività che durò sino verso le tre del mattino, ora alla quale la fittissima nebbia sopravvenuta rese impossibili i voli. Esse avevano però gettato sino a quell'ora otto tonnellate di bombe e parecchi piloti avevano fatto due viaggi. Furono bombardati cinque grandi aerodromi tedeschi in vicinanza di Gand nonchè accantonamenti in vicinanza di Duoai e furono gettate centosessanta bombe sul nuovo aerodromo ad ovest di Tournai. I nostri apparecchi sono tutti tornati incolumi.

Azioni d'artiglieria in Francia — Attività aerea

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria a volte violente nella regione della collinetta di Le Mesnil sulla riva sinistra della Mosa nel settore del Mort Homme. Nessuna azione di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le nostre sezioni di difesa antiarea hanno abbattuto nella giornata del 25 corrente tre velivoli tedeschi.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Il francesi respinsero agevolmente un colpo di mano nemico sui margini occidentali della foresta di Saint Gobain. Bombardamento reciproco sul fronte Boise Caurières-Bezonvaux. Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 25 l'aviazione francese fu particolarmente attiva. Furono prese numerose fotografie dagli osservatori francesi che volarono sulla zona tedesca fino a venti chilometri sulle retrovie: furono presi durante la giornata oltre trecento clichès. — Gli aviatori da caccia francesi effettuarono varie operazioni tanto nella giornata del 25 quanto nella notte seguente. Furono gettati ottomila chilogrammi di esplosivi sugli stabilimenti tedeschi specialmente sulle stazioni di Thionville, Fribourg en Brisen, sulle officine della Badsch Aniline di Ludwigshaven e su accantonamenti nella regione di Longwy.

Azioni di pattuglie nel settore inglese

Londra, 27

Un comunicato in data di iersera dice:

Durante la notte i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto a sud di Fontaine les Croisilles. Due nostri uomini mancano. Stamane a nord di Paschendaele un distaccamento di incursione è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri fucili. Durante la giornata la artiglieria tedesca è stata attiva in vicinanza di Havrincourt e di Poel Capelle.

Un comunicato del pomeriggio dice:

La passata notte in scaramuccie a sud ovest di Cambrai catturammo alcuni prigionieri. Durante la prima parte della notte l'artiglieria nemica spiegò attività contro le nostre posizioni nella vallata della Scarpe.

I francesi sostituiti dagli inglesi su un altro tratto del fronte

Londra, 27

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» dal fronte britannico in Francia telegrafa.

Gli inglesi hanno assunto un'altra parte del fronte occidentale ed oggi la linea britannica si estende leggermente a sud di Saint Quentin. La sostituzione con le truppe francesi è stata fatta senza rumore col favore del tempo che in questi giorni è stato poco propizio ai combattimenti. I tedeschi non si avvidero del fatto che nella penultima notte quando tentarono un colpo di mano contro le linee che credevano ancora tenute dai francesi.

Nuove dichiarazioni di Kuehlmann alla Commissione del bilancio

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Alla commissione del bilancio del Reichstag dopo il Segretario degli esteri Kuehlmann ha parlato Westarp, conservatore. Ha detto che il comando deve decidere circa la garanzia dei confini, non basta creare piccoli Stati indipendenti. La soluzione austriaca del problema polacco gli è causa di apprensioni, bisognerebbe prendere garanzie militari ed economiche anche di fronte alla futura Polonia. Non debbono più farsi concessioni ai bolsceviki. Approva la dichiarazione del Cancelliere che la alleanza con l'Austria-Ungheria è il perno della politica tedesca, ma è necessaria una piena reciprocità. I discorsi di Lloyd George e di Wilson non offrono una giusta base per i negoziati di pace. In occidente si ha mano libera, lo si doveva dire più chiaramente. La Germania deve avere un'influenza positiva nel Belgio.

Gamp, del gruppo tedesco, ha detto di non voler arrendevolezza di fronte ai bolsceviki. Polonia, Lituania e Curlandia debbono decidere mediante le attuali rappresentanze. Vogliamo rimanere fedeli all'antica alleanza con l'Austria, ma in Austria si dovrebbero lasciare da parte gli attacchi come quelli recenti al principe di Bülow e ad Hoffmann. Non possiamo restituire i territori occupati finchè l'Inghilterra non restituisca i territori che si è annessi.

Ledebour, socialista, ha detto che la direzione politica ha ceduto alle domande del partito militare; i pacifisti sono inquieti per l'affermazione del Cancelliere circa la mano libera in occidente. Speriamo che malgrado tutto si arrivi presto a negoziati come fa sperare l'atteggiamento di Czernin, il cui discorso apre la possibilità di discussioni di pace con l'America. Il contegno di Czernin verso il parlamento dovrebbe servire di esempio, invece Kuehlmann ci chiede riserbo nelle discussioni. Si vede che i nostri diplomatici non comprendono la funzione parlamentare. Il popolo elettore deve essere rappresentato altrimenti di quanto lo è attualmente con l'aiuto del comandante supremo sul fronte orientale.

Erzberger ha dichiarato di aderire ai discorsi di Hertling e Czernin.

David si dichiara poco soddisfatto dei negoziati di Brest Litowsk. Dubita che sia utile l'unione dell'Ucraina con la Germania. Crede che si potrebbe concedere alla Polonia uno sbocco al mare. Si lamenta che Hertling non abbia fatto dichiarazioni positive circa il Belgio.

Naumann, progressista, rileva le difficoltà dei negoziati di Brest Litowsk. Propugna una riorganizzazione dei corpi che debbono attuare il diritto di autodecisione dei nuovi Stati. Dice che prova inquietudine per la soluzione austriaca della questione polacca. Se la pace generale è possibile senza nuovi colpi in occidente che si concluda. Critica Tirpitz e il partito patriottico.

Kuehlmann pronuncia un nuovo discorso. Risponde ai vari critici. Toccherà soltanto alcuni punti, essendo impossibile dilungarsi su tutti. Rispondendo a Stresemann dice che i ministri tedeschi sono troppo occupati per poter parlare spesso come i ministri inglesi. I discorsi pubblici sono una consuetudine anche sovente come espressione di criteri personali. L'organizzazione costituzionale della Germania rende ciò difficilmente possibile. A Westarp, che ha rimproverato alla delegazione di Brest Litowsk di non aver propugnato le annessioni, fa presente che la via seguita è l'unica buona e tale che concilia l'insieme dei principi del Governo.

In risposta a Gamp osserva che gli scopi di guerra in oriente furono concordati, come è naturale, tra la direzione politica e la direzione militare; non vi furono mai in proposito notevoli divergenze di idee, la concordia tra i due poteri è necessarissima ed è completa.

Rispondendo a Ledebour dice che la Repubblica ucraina fu riconosciuta dai bolsceviki e dai tedeschi. La delegazione ucraina dette notizia della futura creazione delle repubbliche russe, ma aggiunse di ritenersi autorizzata a procedere per suo conto a trattative internazionali. I russi si opposero a ciò solo più tardi, ma i tedeschi ritengono che l'Ucraina come la Finlandia abbia questo diritto. Ledebour parlò di certi avvenimenti di Riga; li ignora, ma procederà ad una inchiesta ed informerà la assemblea.

In risposta a Seyda dichiara che i russi si opposero all'intervento dei polacchi nei negoziati di Brest Litowsk: si tornerà a discussione con loro a questo proposito.

Molte sono le difficoltà inerenti ai negoziati di Brest Litowsk, anche per quanto riguarda la pubblicazione dei resoconti dovendo essi venire approvati da tutti gli alleati, ma si può affermare che i resoconti sono obbiettivi. Certo alcuni discorsi pronunciati dai russi a scopo di agitazione non sono pubblicati, ma io sono pronto a comunicarveli.

Replicando a David lo ringrazia per aver ammesso che i corpi rappresentativi della Lituania sono composti onestamente. Appena si potrà ne sarà ampliata la base ma ciò dopo conclusa la pace con la Russia e anche prima ove ciò si concili colle necessità della guerra. A Naumann osserva che i bolsceviki si appoggiano sulla forza brutale; i loro argomenti sono i cannoni e le mitragliatrici, predicano bene e agiscono altrimenti; riconobbero la repubblica di Finlandia ma si oppongono a che i suoi delegati a Brest Litowsk. La soldatesca russa agisce in Filandia peggio che ai tempi dello czarismo e si è veduto come i bolsceviki abbiano agito contro la Costituente.

Quanto alla soluzione della questione polacca nei riguardi dell'Austria-Ungheria costituisce un problema difficile ta-

to che i negoziati con lo Stato alleato non sono giunti ancora a tale maturità che consenta di fare comunicazioni.

Parlando degli alleati turchi e bulgari, dice che la parola della Germania data a loro impegna l'impero sino alla fine.

Quanto a Trotski ed ai suoi amici teme che facciano una politica diversa da quella che tenderebbe a giungere onestamente alla pace, ma quanto a noi, aggiunge, potete confidare che il Governo tedesco ha seria volontà di pace, cosicchè proseguirà pazientemente nella via che può condurre ad una pace ragionevole ed onorevole. Riconosco con gratitudine che l'attuale discussione ci ha dato perciò una base più forte e più ampia che non avessimo prima.

Il Segretario di Stato per l'interno Wallraf accenna che fu diffuso un proclama invitante allo sciopero generale in massa. Ha troppa fiducia nel buon senso degli operai per credere che possano ascoltare un simile appello. Del resto i Governi alleati sono decisi a mantenere con tutti i mezzi l'ordine pubblico.

Graef, conservatore, dichiara che non si può dire che si imponga ai popoli d'oriente la loro futura appartenenza statale. Deplorerebbe che si cercasse di rallentare le relazioni con l'Austria-Ungheria, ma trova che articoli come quello del «Fremdenblatt» non dovrebbero pubblicarsi.

Mumm, del gruppo tedesco, approva le dichiarazioni di Wallraf e vuole la soluzione tedesca del problema delle provincie baltiche e un regno germanico delle Fiandre.

Il nuovo Gabinetto ungherese

Basilea, 27

Un dispaccio da Budapest reca che il nuovo Gabinetto ungherese è stato così costituito:

Presidenza Wekerle, ministro «a latere» Aladar Zichy, culti e istruzione Alberto Appony, difesa nazionale generale Szurmay, ministro per la Croazia Slavonia e Dalmazia Unkolhauser, interno Toth, giustizia Vaszenyi, commercio Sztorony; ministri senza portafoglio Moritz Esterhazy, Luigi Windischgraetz Fooldes.

Il Presidente del Consiglio è incaricato dell'interim dei ministeri delle finanze e dell'agricoltura.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Un appello di Wilson agli americani
per la limitazione dei consumi

Washington, 27

Il Presidente Wilson ha pubblicato un proclama col quale chiede a tutti gli americani leali di applicare le istruzioni del controllo sugli approvvigionamenti per aumentare le esportazioni. Il proclama del presidente Wilson dice:

«Numerose cause obbligano il nostro popolo a fare gli sforzi più intensi per economizzare i viveri, onde poter provvedere ai bisogni dei nostri alleati in questi giorni di difficoltà e di privazioni. La produzione ridotta dell'Europa, dovuta al fatto che la maggior parte degli uomini sono assorbiti dalla guerra, al cattivo reddito parziale dei raccolti, alla eliminazione dei mercati più lontani in seguito alla distruzione dei bastimenti, fa ricadere in gran parte sulle nostre spalle l'onere di approvvigionare quei paesi. Il controllo sugli approvvigionamenti ha formulato istruzioni le quali, se saranno seguite, ci permetteranno di assumere questa grande responsabilità senza gravi inconvenienti per noi».

Wilson chiede perciò una diminuzione del trenta per cento nel consumo del grano e dei suoi derivati. Egli dice che i negozianti dovrebbero avere riserve soltanto del settanta per cento in confronto degli ultimi anni ed i fornai riserve dell'ottanta per cento rispettivamente, mentre i consumatori dovrebbero acquistare sostituti, come patate, legumi, orzo, avena, riso e suoi derivati.

Il lunedì ed il martedì dovrebbero essere giorni senza grano. Il martedì dovrebbe essere senza carne ed un pasto tutti i giorni dovrebbe essere pure senza carne. Il sabato non si dovrebbe mangiare maiale. L'economia dello zucchero è raccomandata fino a che l'anno sia avanzato.

Wilson dichiara poi che è assolutamente necessario evitare ogni alimentazione non essenziale ed ogni sperpero, quantunque quelle restrizioni che possano essere dannose alla salute non siano necessarie.

Come conclusione il presidente Wilson fa appello alla grande collettività femminile la quale coopera così lealmente col controllo sugli approvvigionamenti al successo della campagna per l'economia dei viveri, affinchè essa vegli all'osservanza delle istruzioni summenzionate.

I colloqui dei Ministri italiani
con gli uomini di Governo britannici

Londra, 27

Continuando le visite e le conferenze il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando si è intrattenuto stamane con Lord Robert Cecil, mentre il commissario degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha avuto altri importanti colloqui relativi ai consumi e al tonnellaggio coi ministri responsabili. E' stato raggiunto l'accordo sulle questioni essenziali, rimangono soltanto da sistemare alcuni particolari di carattere tecnico. Il ministro della Guerra generale Alfieri, accompagnato dal generale Mola, capo della missione italiana, ha visitato l'ospedale ed altre istituzioni italiane a Londra, interessandosi più particolarmente al funzionamento del comitato pro Italia il quale provvede sussidi alle famiglie dei richiamati residenti in Inghilterra.

I giornali si occupano delle condizioni degli approvvigionamenti in Italia, rilevando i sacrifici e la disciplina della popolazione specialmente nei riguardi del pane e della pasta, che hanno tanta parte nel sistema alimentare italiano ed augurano che le conferenze che si svolgono attualmente a Londra possano produrre il miglioramento della situazione, dando una maggiore sicurezza e regolarità agli approvvigionamenti per l'avvenire.

Il «Manchester Guardian» a questo proposito dice che le condizioni delle provviste in Italia non sono sconosciute ad alcuno e che il fatto non riguarda solamente l'Italia, ma l'intera alleanza. Il giornale riconosce l'urgenza dei bisogni italiani e la necessità di provvedere immediatamente.

Il gen. Alfieri al fronte belga

Le Havre, 27

Il ministro della guerra italiano generale Alfieri fece visita a Re Alberto che lo ricevette al quartier generale.

Il generale Alfieri ebbe pure un'intervista col generale Ruquoy, capo di stato maggiore belga. Egli fece colazione presso Deceninck, ministro della guerra belga e visitò con vivo interesse gli stabilimenti militari al fronte.

Un discorso di Nitti a Torino
sul Prestito Nazionale

Torino, 27

Oggi nel pomeriggio, nel Salone della Camera di Commercio, il Ministro del Tesoro on. Nitti ha tenuto una conferenza sul prestito nazionale.

Erano presenti il ministro Dallolio, il Sottosegretario Cesare Rossi, l'on. Boselli, il Sindaco conte Frola, il Prefetto comm. Taddei, i generali Ragni e Sartirana, il sen. Garofalo, procuratore generale della Corte di Cassazione, numerosi senatori e deputati e tutte le principali autorità, oltre a moltissimi capi di industrie ed invitati. L'aula era gremitissima e molti dei convenuti non poterono entrarvi.

I primi applausi si ebbero calorosi all'ingresso dell'on. Boselli e si ripeterono quando entrò nell'aula l'on. Nitti vivissimi ed insistenti.

Ha parlato primo brevemente il Sindaco, ringraziando il ministro di avere accolto l'invito suo e del presidente della Camera di Commercio, e dicendosi sicuro che Torino, sempre prima quando si tratta della patria, saprà anche in questa occasione tenere alte le sue tradizioni patriottiche.

Quindi il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, ha parlato brevemente a nome del ceto industriale e commerciale, assicurando che questo risponderà all'appello del ministro con quello stesso animo con cui rispose sempre ad ogni appello della patria. Entrambi gli oratori furono applauditi.

Si è quindi alzato l'on. Nitti e gli applausi al suo indirizzo si rinnovarono vivissimi. Il ministro ha parlato per circa una ora, seguito dall'intensa attenzione dei presenti ed interrotto quasi ad ogni periodo da applausi che alla fine si sono ripetuti calorosissimi, assumendo il carattere di una grande manifestazione.

Dirigibili ed aereoplani su Roma

Roma, 27

Stamane fra le 11 e mezzogiorno hanno volato su Roma due dirigibili lanciando migliaia di manifestini tricolori e cartoline illustrate stimolanti a sottoscrivere al prestito. A bordo dell'uno e dell'altro dirigibile vi erano il sottosegretario di Stato on. Visocchi, il sottosegretario dell'aviazione on. Chiesa, nonchè i direttori generali del Ministero del Tesoro ed alcuni ufficiali e funzionari del dicastero.

L'ardita impresa dei due alacri sottosegretari di Stato si è compiuta felicemente fra il più vivo interesse del pubblico che ammira questa forma nuova e geniale di propaganda per il prestito. Oggi nel pomeriggio insieme ai dirigibili, hanno volato anche alcuni aeroplani.

I dirigibili e gli aeroplani hanno lanciato oggi su Roma esemplari del seguente manifesto:

«Cittadini d'Italia! Prestate largamente danaro per la resistenza dei nostri soldati di terra e di mare e per dare ali vaste ed inflessibili agli aeronauti che vi mandano l'incitamento al dovere, il saluto dal cielo di Roma».

La mobilitazione civile

Roma, 27

Il ministro Ciuffelli sta elaborando il progetto per attuare in Italia la mobilitazione civile. Il progetto non è stato ancora precisato nei suoi particolari. Si assicura però che esso riguarderebbe cittadini di ambo i sessi come la legge inglese perchè la donna italiana ha dato tali prove di maturità civile da meritare di essere parificata all'uomo in molti doveri che sono in realtà dei veri diritti di dignità e di efficienza civile. Il limite di età sarebbe anche presso di noi i 60 anni. Il servizio per le donne avrebbe un carattere assolutamente volontario e pure volontaria, salvo pochissime eccezioni, sarebbe anche l'opera maschile. Accanto a chi può dare l'intera giornata di lavoro, ci sarebbero coloro che hanno disponibili solo determinate ore. L'opera si svolgerebbe nel comune di residenza e solo per eccezione in località diversa. Si presume di sapere che il progetto si preoccupa di non turbare con nuovi provvedimenti le misure, la sistemazione famigliare dei cittadini. Si cercherebbe appunto di salvaguardare quei principi della volontarietà e della residenza che sono i caposaldi della vita quotidiana.

L'aumento di stipendio agli impiegati

Roma, 27

In un prossimo consiglio dei ministri, l'on. Nitti sottoporrà all'approvazione dei colleghi un disegno di legge che migliorerà notevolmente le condizioni degli impiegati. Il disegno di legge è già preparato, soltanto le cure che il ministro Nitti volge personalmente alla propaganda del prestito, hanno ritardato di qualche poco il provvedimento per gli impiegati. L'indugio del resto non avrà importanza perchè le disposizioni del disegno di legge sono retroattive al primo gennaio.

Il disegno di legge stabilirebbe l'aumento del dieci per cento su tutti gli stipendi degli impiegati da lire 6 mila a lire 15 mila e il 30 per cento su tutti gli altri stipendi dai minimi ai più elevati. Tra le due misure di stipendio da lire 6 mila a Lire 15 mila sono altre aliquote. E' conservata a tutti gli impiegati la indennità caro viveri. Il provvedimento del disegno di legge comprenderà anche i ferrovieri e gli avventizi. Insomma beneficeranno tutti i funzionari ed impiegati, qualunque sia l'amministrazione cui appartengono. Il disegno di legge sarà discusso dal consiglio dei ministri certamente prima della riapertura della Camera.

Scambio di prigionieri ammalati
tra l'Italia e l'Austria

Monza, 27

Si è effettuato ieri il primo di una serie di scambi di prigionieri ammalati, scambi che si succederanno settimanalmente: il treno della Croce Rossa svizzera, comandato dal maggiore Lang, è giunto alla stazione di Monza alle 7.25, dopo avere fatto una sosta di mezz'ora alla stazione di Como, ed è ripartito alle 11 direttamente per Nervi dove tutti i reduci vengono trasferiti.

Ad incontrare il treno alla stazione di confine si erano recati il colonnello Marini, il capitano Baracchi ed il tenente Vinci della Croce Rossa Italiana. Alla stazione di Como erano a salutare i reduci, che sono in numero di 31, le autorità civili e militari ed il generale Angelotti in rappresentanza del ministro della guerra. A Monza i reduci furono accolti festosamente da autorità, associazioni con vessilli, signore e signorine.

I ricorsi di Archita Valente e compagni
respinti dal Tribunale Supremo

Roma, 27

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina su conforme richiesta dell'Avvocato Generale militare, ha rigettato i ricorsi di Archita Valente, Nicolosi Raspuglies, Ambrogetti, Garcea già condannati dal tribunale militare di Roma per alto tradimento.

Un delitto passionale a Torino
per l'onore della sorella!

Monticelli ci telegrafa da Torino, 27:

Stamane, in via Bertola, l'elettricista Pietro Sacco, venticinquenne, nativo di Alessandria, per vendicare l'onore della sorella, uccideva con quattro revolverate l'operaio militarizzato Domenico Panizza, di 29 anni, suo conterraneo.

L'omicida è latitante.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 Lunedì: S. Cirillo vescovo.
29 Martedì: S. Francesco di S.

Una visita del Console americano
all'Asilo del Patronato Pio X

Mr. Carroll, console generale d'America, con la gentile signora, visitò nel pomeriggio di ieri i bambini dei nostri soldati che sono raccolti nell'Asilo del Patronato Pio X a S. Trovaso.

La visita, inaspettata e gradita, fu accolta con gioia.

Mr. Carroll parlò ai bambini con molta bontà, distribuendo loro dei sacchetti con frutta.

I bimbi accolsero con entusiasmo le parole benevoli e l'offerta gentile, acclamando ai benefattori, al Console, all'America.

All'illustre rappresentante della grande Nazione alleata rispose cordialmente mons. Busetto, direttore del Patronato, dimostrando la sua gratitudine e la grande soddisfazione nell'apprendere come la benemerita Croce Rossa Americana intenda accogliere sotto la sua efficace protezione l'opera benefica degli Asili per i figli dei nostri soldati.

Nell'uscire dal Patronato per visitare altri Asili, il Console esortò i bambini a battere le mani al grido: Evviva l'Italia!

Il sussidio alle famiglie dei soldati

Il Comitato di Assistenza Civile avverte le famiglie dei soldati, che hanno la tessera di sussidio giornaliero del Comitato, che, da oggi, il sussidio non potrà essere pagato se il titolare non si presenterà anche col libretto di soccorso.

Per i poveri di Venezia

Il cav. Gualtiero Fries, con nobilissimo pensiero di affetto e di patriottismo verso Venezia, sua città natale, ha posto a disposizione del Sindaco L. 500, perchè siano erogate ai poveri veneziani.

La Giunta attesta la sua viva gratitudine al generoso donatore e fa presente che la somma venne già interamente distribuita.

Armonia in grigio verde
La banda militare

Nella giornata di ieri — pallidamente sorrisa dal sole in una sfumatura di nebbia — la banda militare ha svolto in piazza San Marco l'annunciato programma.

Il ritorno dei concerti domenicali, dopo alcuni mesi di sosta, ha dato alla piazza un'animazione nuova, in gran parte di pubblico in grigio-verde.

Le note squillanti hanno gaiamente ridestato echi sopiti.

In lontananza — in accompagnamento — tamburellava il cannone.

Piccola cronaca
Infortuni

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Bertoncello Gino di Giovanni, di anni 3, abitante nel Sestiere di Cannaregio 1336, per delle scottature di secondo grado alle mani; guaribile in 20 giorni.

— Tusi Tullio di Amilcare, di anni 4, abitante a S. Marco 2016, per la frattura dell'omero destro.

Venne ricoverato nel Pio luogo, dove guarirà in 90 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Le Nove Stelle» ultime repliche.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia"
Oggi a L. 1,65 pane compreso

MATTINA — Minestra di ceci — Spezzatino di manzo alla casalinga, o Manzo alesso guarnito, o Manzo brasato.

SERA — Riso e rape — Frittura di cervella e filoni, o Bistecche all'inglese guarnite.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 25: Maschi 1 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 25: Nessuno.

DECESSI

Del 25: Nave De Zotti Domenica, di anni 58, vedova, r. pensionata — Zagallo Busetto Costantini, di anni 52, coniugata, r. pensionata — Scandolo Basilio, di anni 76, coniugato, bracciante — Poli Nicolò, di anni 68, celibe, r. pensionato — Tinfesta Gio. Batta, di anni 57, celibe, impiegato — tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni cinque: Maschi 1.

Cronache funebri

In memoria dell'avv. Fortunato Nordio

Nel primo anniversario dalla morte di Fortunato Nordio, nestore degli avvocati veneti, simpatica e forte tempra di uomo politico, di professionista e di italiano, la famiglia ha raccolto in volume tutti gli episodi salienti della sua vita, che fu lunga vita di lavoro e di battaglia.

Nato in Chioggia il 24 maggio 1832 si spense serenamente nella sua città natale il 28 gennaio 1917.

Fece parte dell'Amministrazione comunale di Chioggia, della nostra Amministrazione provinciale, presidente della Congregazione di Carità di Chioggia; fu per oltre vent'anni anche corrispondente del nostro giornale: dall'ottobre 1866 quando la «Gazzetta di Venezia» era diretta dal comm. Parido Zajotti e dal dott. Clotaldo Piucco.

Il volume, che porta il ritratto del commend. Fortunato Nordio, è specialmente dedicato alla raccolta delle onoranze che furono da autorità, dalla stampa, da colleghi e da amici dedicate alla sua memoria.

Un soldato veneziano

Ci scrivono da Pracchia, 26:

Stamane, nella chiesa di Pracchia, vennero celebrate, a cura dei compagni d'arme, solenni esequie in memoria del caporale Domenico Siviero, di Venezia, della classe del 1875.

Sul catafalco, ricoperto del tricolore, circondato di ceri e di piante, posavano il berretto e la baionetta dell'estinto; altre bandiere nazionali pendevano dalle colonne della Chiesa, parata a lutto. A rendere onore alla memoria di questo soldato, morto in seguito a dolorosa malattia, lontano dalla città nativa e dalla famiglia, convennero numerosi soldati del locale distaccamento, col loro comandante tenente Cornacchia, il vice brigadiere dei RR. Carabinieri, la rappresentanza della Pubblica Assistenza di Pracchia, col ricco gonfalone, la famiglia Marchigiani, la signorina Bizzarri, anche per la famiglia dello zio Gianni, ufficiale postale, le signore Fiornovelli, Sabbatini e parecchie altre, in rappresentanza della città natale e dei profughi veneti, le famiglie Girardi, Ventura, la signora Conton e le signorine Triaca.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La sede del Comune di Caorle

Il Commissario Prefettizio del Comune di Caorle ha fissato la sede del Comune in Roma - Via del Consolato N. 6, I. p., dove i profughi del Comune sono invitati di comunicare il loro indirizzo.

PADOVA

Il commiato del Prefetto

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Il Prefetto, Gr. Uff. Marcialis ha diretto alle autorità questa lettera di commiato:

«Destinato a reggere la Prefettura di Piacenza, mi allontano da Voi con cuore commosso e riconoscente per le tante dimostrazioni di deferenza e di affetto, che in ogni occasione mi avete dato e per la valida cooperazione offertami nell'adempimento del dovere, che so di non avere, per quanto era in me, mai dimenticato pel bene di questa nobile e patriottica Provincia, che sempre amerò.

«Con la certezza che presto sarà per sorgere il giorno che segnerà il trionfo della santa causa nella guerra, che con tanto eroismo si combatte pel diritto di nostra gente, Vi mando il mio affettuoso saluto».

Un prigioniero che torna

Con l'ultimo convoglio dei prigionieri rimpatriati dall'Austria, è ritornato anche il nostro concittadino Lion Attilio, soldato di fanteria, che fu fatto prigioniero fino dal luglio 1915.

I provvedimenti del Consiglio Ospedaliero

Con la presidenza del comm. Lorenzo Lonigo, si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile di Padova.

Preso atto delle comunicazioni relative al trasporto di parte dei malati nella Villa Wollemborg, in Salboro, si approvò la nuova convenzione provvisoria colla S. A. D. E. per la fornitura dell'energia elettrica e quella per il servizio di tesoreria per il 1918 con la Banca Popolare Cooperativa. Il Consiglio deliberò inoltre di procedere al tramutamento di tutti i titoli dei Prestiti precedenti e di sottoscrivere al nuovo prestito per L. 17.700.

Un arresto

Dagli agenti di P. S. ieri sera fu arrestata certa Vecchi Teresina perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

Annega in un fosso

Una grave mortale disgrazia successe a Cittadella. Un bambino di appena 19 mesi, certo Scapin Basilio di Santo, rimasto per un momento solo, andava a giocare sulla riva di un vicino fossato, inconscio del pericolo che correva.

Non si sa bene come — forse perchè perse l'equilibrio — ad un certo punto vi cadde dentro, annegando miseramente.

La raccapricciante e macabra scoperta fu fatta dalla madre, il cui dolore disperato è facile immaginare.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge. Quindi il cadaverino fu trasportato alla cella mortuaria.

VERONA

La conferenza del sen. Dorigo per il Prestito

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Dinanzi ad un pubblico imponente, il senatore Dorigo ha parlato oggi per il prestito della Vittoria al Teatro Nuovo, gentilmente concesso.

La libertà provvisoria negata alla Menestrina

La signora Elvira Botticelli ved. Menestrina, negoziante di calzature in Via Nuova, arrestata per il fatto di aver venduto scarpe a 95 lire, con oltre 30 lire in più del fissato, aveva inoltrato domanda di libertà provvisoria.

Le è stata negata.

I violatori del calmiere

Anche il negoziante Peggiani è stato arrestato per aver venduto generi a prezzi superiori al calmiere. E' questo uno dei negozianti che dalla guerra ha avuto i più lauti guadagni. Fu pure arrestato il suo commesso Travagliati Elia, di anni 47.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 31 gennaio per discutere in merito all'ordine del giorno che comprende nomine, sussidi e stanziamenti per lavori pubblici. Si approverà inoltre il Consuntivo 1916.

I Vigili

Il corpo dei Vigili si è adunato in assemblea e, constatati i provvedimenti presi dalle Amministrazioni di Milano e Ferrara, a favore di quei colleghi, hanno approvato un ordine del giorno col quale fanno voti che l'amministrazione voglia uniformarsi alle consorelle.

In fascio

Sono stati arrestati: Avessani Rosa, Gabrini Maria, Sardini Dionisio, Virginia Mineuia per furto di legna; — Bernabè Luigi ed Elisa, Bergamini Maria, Centurioni Elisa, Sfori Adele, perchè sottraevano oggetti militari; — Gennari Benvenuto e Piazzola Fiorenzo, per ubbriachezza; — Accordini Maria, per ricettazione.

VICENZA

La seduta della Deputazione Prov.

VICENZA — Ci scrivono, 27:

La Deputazione provinciale nell'odierna seduta, oltre a vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha deliberato il pagamento del contributo provinciale a favore della Scuola Industriale A. Rossi, facendo voti che abbia presto a ritornare nella propria sede; ha approvato un fabbisogno di spesa pel Manicomio provinciale durante il primo trimestre 1918 nell'importo di L. 152.243.00.

In memoria del co. Bonacossi

In morte del conte Piero Morandi Bonacossi, la famiglia elargì lire 700 ai figli dei soldati poveri di Malo.

Per onorarne la memoria N. N. offerse L. 60 al Comitato d'Assistenza; il conte Franco L. 50 all'Assistenza stessa e L. 50 ai poveri della parrocchia di Malo; il comm. Licinio Muzani L. 25 ai poveri.

In memoria del tenente Damoli

I colleghi del tenente Damoli, con nobile pensiero, fecero pervenire al Sindaco l'offerta di lire 100, perchè, in omaggio alla memoria del compianto ufficiale,

sieno devolute alle famiglie bisognose

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Il governo dei contadini ed operai
contro la Rada ucraina

Pietrogrado, 27

Una comunicazione fatta dai rappresentanti del governo dei contadini e degli operai dell'Ucraina ai delegati a Brest Litowsk pei negoziati di pace dice:

Il segretario generale della Rada centrale dell'Ucraina non può essere riconosciuto come rappresentante di tutto il popolo ucraino. Tutte le decisioni del segretariato prese senza il nostro consenso non saranno riconosciute dal popolo ucraino e non potranno in alcun modo essere applicate. Facciamo causa comune con la dichiarazione del governo dei contadini, degli operai della Russia e parteciperemo alla conferenza della pace come membri della delegazione russa. Tutti i passi della rada centrale fatti a nome del popolo ucraino sono tentativi della borghesia ucraina la quale agisce contro la volontà e contro gli interessi della classe operaia. Il governo dei contadini e degli operai dell'Ucraina riconosce i commissari del popolo che rappresentano il potere del soviet russo.

La delegazione del governo degli operai e dei contadini dell'Ucraina desidera porre in luce la falsa politica della rada e di agire in comune con la dichiarazione russa.

La comunicazione riproduce poscia i mandati dati ai commissari del governo dei contadini e degli operai dell'Ucraina e una lettera di Joffre che li mette a far parte della delegazione russa di Brest Litowsk.

Sanguinosi conflitti in Finlandia

Pietrogrado, 27

La Finlandia sembra essere teatro di gravi disordini. La situazione è grave a Viborg, ove sono avvenuti conflitti sanguinosi fra la guardia rossa e la guardia bianca. In un combattimento impegnato presso la stazione, vi sarebbero stati dalle due parti 20 morti e 70 feriti. E' stato proclamato lo sciopero generale, la circolazione è interrotta, i teatri e i negozi sono chiusi.

La riunione del senato finlandese è stata dispersa dai social democratici sostenuti dalla flotta del Soviet. Il senato ha protestato contro l'intervento dei soldati e marinai russi negli affari interni della Finlandia. Il presidente del senato sarebbe stato arrestato.

Un ultimatum del Senato al Governo russo

Londra, 27

Un telegramma da Helsingfors dice che il Senato finlandese inviò un ultimatum al Governo russo chiedendo che esso cessasse di fornire armi ai banditi finlandesi che con la collaborazione della soldatesca russa spargono il sangue nel paese. Il testo della risposta ora pubblicata contiene la promessa di fare restituire le armi prestate.

Le giustificazioni dei massimalisti
alle loro misure repressive

Pietrogrado, 27

Il commissario per la giustizia dichiara in una intervista che i membri del governo provvisorio imprigionati verranno tradotti dinanzi ai tribunali e saranno liberati appena l'autorità dell'attuale governo sarà consolidata; però, in seguito a considerazioni politiche, è impossibile porre in libertà coloro che fecero parte del governo dello Czar. Tuttavia soltanto quelli ai quali potranno essere addebitati fatti concreti saranno sottoposti al giudizio. I nostri principali avversari, ha detto il commissario, non sono i cadetti ma i socialisti moderati. Ciò spiega l'arresto dei socialisti e la soppressione dei loro giornali. Tali misure di repressione sono nondimeno semplicemente temporanee ed appena la situazione non avrà più un carattere così acuto tutte le persone arrestate saranno liberate. Ciò si applica anche ai membri dell'unione per la difesa dell'assemblea.

Il veto dei delegati russi
alla partecipazione dei polacchi

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: Kuehlmann ha telegrafato al presidente del Consiglio polacco che i governi tedesco ed austriaco desideravano la partecipazione dei polacchi ai negoziati di Brest Litowsk; ma i delegati russi non riconoscono l'indipendenza dello Stato polacco nè la legalità del suo governo, sicchè non potè raggiungersi l'accordo. Alla ripresa dei negoziati ripresenterà la domanda ai russi.

Due dragamine tedesche affondate

Amsterdam, 27

Si ha da Berlino:

Una informazione da Copenaghen annunciava l'arrivo a Hovig di una scialuppa recante 17 marinai provenienti da un cacciatorpediniere tedesco affondato. Nei circoli competenti si dichiara che l'equipaggio apparteneva a due dragamine affondate.

Gli approvvigionamenti dall'America

Washington, 27

Il segretario di Stato per il tesoro Mac Adoo ha dato assicurazione che un numero di vagoni ferroviari sarà fornito per trasportare fino ai porti di mare gli acquisti di derrate alimentari degli alleati.

Ha avuto luogo una conferenza tra lo ambasciatore d'Italia conte Macchi di Cellere e gli alti commissari britannico e francese. In essa si è discussa anche la questione di deviare la maggior parte del traffico di esportazione nella direzione dei porti del golfo del Messico.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

Buenos Ayres, 27

Gli scioperi nelle ferrovie Centrale Argentina e centrale di Cordova si estendono. Gli scioperanti tagliarono le linee telegrafiche, truppe furono inviate per sorvegliare le stazioni. La federazione degli operai minaccia di decretare lo sciopero generale.

Mantovano battezzato a 82 anni

Torino, 27

Da diversi anni viveva ad Adria il sig. Temistocle Norsa, da Mantova, già fattore della casa Todeschi di Govone.

Colpito da infermità e sotto il peso dei suoi 82 anni, trovandosi in fin di vita, riceveva il battesimo dal canonico Gassino, arciprete della cattedrale.

Veterano delle patrie battaglie, era stato promosso ufficiale, sul campo, da Giuseppe Garibaldi.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Il decreto luogotenenziale in data 6 dicembre 1917 col quale il consigliere della Corte d'Appello di Venezia, Zuzzi, fu applicato temporaneamente alla Corte d'Apello di Messina, è revocato. — Ceccato, presidente del Tribunale di Venezia, è collocato in aspettativa. — Stoppani, vice pretore onorario del Mandamento di Montebelluna, destinato a supplire il titolare assente del Mandamento di Latisana, è invece destinato a supplire il titolare assente, nel Mandamento di Dolo.

Servizio di Borsa
del 27 gennaio 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese 64 e 13 sedicesimi — Ex. 79.75 — Nuovi Consolidati 54 e 5 ottavi — Egiziano Unificato, 65. e un ottavo — Rendita spagnuola, 108 e 25 — Rendita giapponese, 71.75 — Uruguay, 75.75 — Marconi, 3 e 3 trentacinquesimi.

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75 e 25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.72 ed 1 ottavo — Cambio su Berlino, 87 e tre ottavi.

Media Cambio ufficiale da valere il 28 gennaio 1918:

Franchi, 149.01 — Sterline, 40.46.50 — Franchi Svizz., 190.36.50 — Dollari 8.49.50 — Pesos carta, inquotato — Cambio oro, 159.64.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Rappresentanza Comunale di Mestre ha il vivissimo dolore di annunziare la morte del proprio Assessore Delegato

Nob. Cav. MARIO VOLPI

Tenente .... Artiglieria

CENSURA

Mestre, 27 Gennaio 1918.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

CERCASI abile lavorante in astucci. - Scrivere: V. Favalli, Via Tomacelli 12, Roma.

SIGNORINA aiuto-contabile pratica tenuta registri cercasi subito. Casella postale 236, Venezia.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

VENDESI un elegante villino, recente costruzione, composto da terra a tetto di 29 vani, circondato da piccolo giardino e frutteto. — Per potere trattarlo occorre sia visitato. Per schiarimenti scrivere: P. 8008 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 29 — Conto corrente colla Posta — Martedì 29 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Altri eccidi di inermi
compiuti dalla barbarie austro-germanica
38 bombe su Treviso e 80 su Mestre

L'inutile violenza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 27

Con le notti lunari è ricominciata la tortura delle città venete, su cui l'avversario non rinunzia affatto di esercitare gli strumenti aerei alla sua barbara guerra.

Velivoli nemici, il cui numero è stato aumentato nei campi retrostanti la linea del Piave, hanno fatta una prima riapparizione sulla pianura la notte del venticinque, avvicinandosi su alcuni centri ma lanciando bombe soltanto sopra qualche tratto del nostro spiegamento. La notte scorsa invece del cielo sereno che loro rischiarava la via e della nebbia bassissima e rada che li mascherava senza loro impedire l'identificazione dei bersagli, per aggirarsi sopra la pianura fra Treviso e Mestre e seminare le bombe non solo in queste città ma anche nei piccoli abitati rurali. — Se tutta la regione veneta tra la riva orientale del Brenta e il Basso Piave subì la prolungata minaccia degli aviatori nemici, fu solo attorno alle città anzidette che si sfogò l'inutile ingiustificata violenza aerea. I primi apparecchi vennero segnalati verso le ore 19, mentre da terra pareva che un velo impenetrabile di vapori rendesse ogni tentativo nemico impossibile. Allontanandosi e tornando a più riprese le squadriglie avversarie empirono tutta la notte il cielo col sinistro rombo frequentemente coperto dalle esplosioni di grosse bombe. Solo alle cinque di stamane cessò l'incubo per le popolazioni della vasta plaga tormentata.

Trentotto bombe caddero su Treviso producendo i danni più gravi nelle arterie principali della città dove tre di esse colpirono edifizi privati non lontani da uno storico palazzo e alcune altre distrussero alcune povere case del quartiere più popolare. Una bomba caduta in mezzo ad una via divelse il binario del tram, scavò una buca nel terreno e il formidabile scuotimento d'aria soffiò via ogni cosa dalle facciate delle case adiacenti che ne rimasero dilaniate e screpolate. I danni materiali potrebbero far pensare ad un gran numero di vittime, ma fortunatamente trovandosi la popolazione radunata nei rifugi come durante ogni allarme, essa potè, salvo pochissime eccezioni, sottrarsi al flagello. Tuttavia è questa una ben triste consolazione di fronte alle rinnovate prove della delinquenza nemica.

Più grande fu purtroppo il numero delle vittime a Mestre. Delle ottanta bombe, di cui fecero lenta distribuzione, parecchie caddero in luoghi della città dove nessun pretesto militare può coprire il bombardamento e tantomeno quello di alcuni ospedali riuniti in una ristretta zona, che vennero ripetutamente colpiti. Qui si verificò l'orribile fatto di persone altrove ferite da bombe e già ricoverate, le quali rimasero uccise dalla susseguente ripresa del bombardamento.

Come negli altri eccidi di inermi compiuti dall'aviazione austro-germanica, anche in questo donne e bambini pagarono innocentemente il loro tributo alla cieca barbarie.

La nostra reazione da terra, durante le lunghe ore in cui i velivoli nemici si aggirarono sul nostro cielo fu pronta, ostinata, infaticabile. Il fuoco delle batterie antiaeree e delle mitragliatrici non cessò di ricercare nello spazio gli apparecchi, che, riuscendo a superare la barriera degli shrapnels e delle granate, si abbassarono poi talora a quota ridottissima, per fuggire appena lanciate le bombe. I velivoli avversari naturalmente erano protetti dalla luminosità lunare che li rendeva invisibili agli artiglieri e agli stessi lunghi penetranti sguardi dei proiettori. Se avveniva di potere per un attimo scorgere un apparecchio nemico tosto esso si confondeva nuovamente colla fredda luce.

Con questi nuovi attentati alle città venete l'avversario risponde ai bombardamenti effettuati dai nostri contro bersagli di guerra a Cismon e a Primolano e il sistema si accorda con la sua immutabile mentalità. Intanto l'aviazione italiana e alleata continua a colpire il nemico nei suoi stessi strumenti di offesa aerea, abbattendo ogni giorno buon numero di apparecchi. In quarantotto ore ne vennero ancora distrutti sette.

Mario Sobrero

Il sereno coraggio della popolazione di fronte al terrorismo del nemico

Roma, 28

Il nemico viene rinnovando le incursioni aeree notturne sulle città della pianura veneta, col pretesto che esse rappresentano basi di operazione e centri di raccolta di mezzi guerreschi. Senza dubbio, dato il carattere di lotta di nazioni che la guerra ha assunto, in ogni città, in ogni villaggio d'ogni paese possono trovarsi soldati o impianti di carattere militare; ma non vi è chi non veda o non sappia che tali presumibili obbiettivi militari non rappresentano che una parte minima di quell'area abitata sulla quale gli aerei nemici rovesciano le loro bombe. Così avviene sempre che i danni e le vittime sono assai maggiori tra la popolazione civile, che non tra i pochi elementi militari che può convenire di tenere in luoghi abitati. Anche nell'ultima incursione vi sono donne e bambini fra i morti e i feriti. La cifra delle vittime borghesi è proporzionalmente più grande delle vittime militari e i danni maggiori sono stati recati a piccole case di lavoratori, completamente sfasciate dalla violenza delle esplosioni.

Il vero scopo che il nemico si ripromette con queste operazioni da esso definite militari, è quello di intimorire la popolazione, la quale tuttavia nel pericolo, nel danno e nel grave disagio, continua a dimostrare un sereno coraggio ed uno spirito di abnegazione esemplare, che sono la cooperazione più nobile ed efficace all'opera di previdenza e di difesa svolta dalle autorità militari e civili (Stefani).

Il bollettino di guerra

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Gennaio

Favorevoli scontri di pattuglie in Vallarsa ed in Val d'Astico. Efficace azione delle nostre artiglierie contro le posizioni nemiche fra la Val Frenzela ed il Canale di Brenta.

Vivace attività aerea lungo tutta la fronte. Un aeroplano nemico venne abbattuto da aviatori britannici durante l'incursione della notte sul 27. Un apparecchio avversario, colpito dalle batterie controaeree, cadde sulle pendici meridionali di Montello: i tre piloti, incolumi, dei quali due ufficiali, vennero fatti prigionieri.

DIAZ

Azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Cannoneggiamento intermittente sulla maggior parte del fronte, piuttosto vivo nella regione ad est della strada Saint Hilaire, Saint Souplet, ove la nostra artiglieria ha eseguito efficaci tiri di distruzione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno effettuato varie riuscite incursioni nelle linee tedesche in Champagne e a nord di Saint Mihiel, riconducendo prigionieri. Un colpo di mano tedesco su piccoli posti francesi nella regione di La Fontenelle (nord est di Saint Diè) non ha dato risultati. Notte calma sul resto del fronte.

Aereoplano tedesco abbattuto in una foresta

Remidemont, 28

Un aeroplano tedesco, abbattuto dall'artiglieria, è caduto su una foresta di abeti, che hanno attutito il colpo della caduta. Il sottotenente pilota ed il meccanico, feriti, sono stati fatti prigionieri.

Azioni di pattuglie nel settore inglese

Londra, 28

Un comunicato in dato di ieri sera dice:

Al cadere della notte scorsa un distaccamento nemico che si era avvicinato alle nostre linee a sud di Lens fu disperso dal nostro fuoco subendo perdite. Nient'altro da segnalare per la giornata d'oggi.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri sera il nemico eseguì un'incursione contro un nostro posto avanzato a nord est di Langemark. Tre nostri uomini mancano. La notte scorsa un forte reparto nemico che eseguiva una ricognizione a sud est di Nerverguier è stato disperso dal nostro fuoco di moschetteria. L'artiglieria nemica ha manifestato attività la notte passata in varie parti a sud ovest di Cambrai, come pure a nord di Lens e nel settore di Paschendaele.

Trasporto francese affondato

Parigi, 28

Il trasporto *Drome* avente a bordo materiali e il battello *Nerbihan*, urtarono contro mine in vista di Marsiglia ed affondarono. Si deplorano 40 scomparsi.

Orlando intervistato a Londra
Soddisfacente risultato delle conferenze
Il problema dei rifornimenti

Roma, 28

In una intervista concessa al direttore della «Morning Post», il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha manifestata la sua piena soddisfazione per la presente sua visita a Londra. Il risultato delle conferenze avute col primo ministro Lloyd George e coi ministri Balfour e Cecil è pienamente soddisfacente. L'on. Orlando ha così soggiunto:

«Noi ci siamo trovati d'accordo su tutte le questioni relative agli indirizzi da seguire. Le accoglienze fattemi sono state in sommo grado cordiali e lasciano in me la più gradita impressione. D'altra parte la visita era tanto più doverosa in quanto dal principio della guerra per tre volte i Primi Ministri inglesi sono venuti in Italia.»

L'on. Orlando ha poi accennato alle grandi tradizioni di simpatia e di amicizia che esistono fra Italia ed Inghilterra, simpatia che giorno per giorno si ravviva e si rinsalda per la grande ammirazione destata dalle truppe inglesi. A tal proposito egli ha detto essere convinto che nessun altro esercito può ritenersi ad esso superiore. Queste truppe in Italia non sono soltanto ammirate, ma amate.

A proposito del disastro di Caporetto, l'on. Orlando lo ha collegato col crollo della resistenza russa, il quale permise all'Austria di concentrare contro l'Italia la parte più efficiente del suo esercito, rafforzato considerevolmente da truppe tedesche. Sopratutto ritiene che l'opinione pubblica inglese abbia presente come questa sciagura militare sia prova intangibile della assoluta indifendibilità delle frontiere italiane. Un'azione militare che per un altro fronte può significare la perdita di pochi chilometri di profondità, sopra il fronte italiano può invece determinare quelle gravi conseguenze che deploriamo, appunto perchè la differenza del terreno significa la possibilità di aggiramento di tutto il grosso del nostro esercito.

L'on. Orlando, continuano, mise in rilievo la splendida resistenza delle truppe italiane per cui fu possibile tenere la linea del Piave: tale resistenza è non meno ammirevole di quella franco-inglese sulla Marna.

Il Presidente del Consiglio italiano ha quindi accennato alla imminente minaccia di una ripresa offensiva sul fronte italiano, verso il quale è indispensabile mantenere desta e vigile l'attenzione degli alleati.

L'on. Orlando ha poi dichiarato che la resistenza politica e morale dell'Italia si dimostrò degna della resistenza opposta dalle truppe, deludendo le speranze nemiche che tendevano ad una offensiva politica non meno che ad una offensiva militare.

L'on. Orlando si soffermò poi sulla questione dei rifornimenti e dopo avere magnificata la sobrietà e la frugalità del popolo italiano, mise in rilievo la grandissima riduzione dei consumi ch'esso si è imposto. Quindi ha insistito intorno alla necessità che non si vada oltre ad un minimo indispensabile, sopratutto per quanto riguarda il carbone ed il grano.

Rinnovata propaganda tedesca in Isvizzera

Roma, 28

In tutte le regioni della Svizzera, in cui lavorano agenti tedeschi si va manifestando una recrudescenza di propaganda rivoluzionaria, specialmente tra gli operai che sono rimasti disoccupati, in causa della chiusura di numerosi stabilimenti. Tale agitazione dovrebbe estendersi oltre i confini della Svizzera e non precisamente in.... Germania o in Austria!

I valorosi di Capo Sile decorati
La rappresentanza di Venezia col vessillo di San Marco partecipa alla cerimonia

Zona di guerra, 28

Dopo un periodo di aspra resistenza che non lasciava respiro ai combattenti, le truppe sparse nelle retrovie vedono ora nuovamente allietati i loro riposi da semplici feste e cerimonie militari il cui significato è tanto più grande quanto più prezioso alla Patria è il risultato dei fatti di guerra che in esse si celebrano.

Domenica mattina in uno spazioso campo arriso dal sole il Duca d'Aosta ha decorato i valorosi che maggiormente si distinsero nella lotta nella regione di Capo Sile. Bellissime sono sempre queste premiazioni di combattenti, sebbene si svolgano senza altra solennità che quella inerente ad ogni adunata di milizie e sebbene si svolgano sempre con l'identico cerimoniale soldatesco.

L'aspetto dei reparti schierati con le armi e le uniformi venute dalla trincea, e la marziale eloquenza delle parole ad essi rivolte dal comandante più elevato in grado, conferiscono sempre una grande nobiltà a queste celebrazioni in cui la sfilata dei valorosi premiati, alti ufficiali o umili soldati, reca un elemento di profonda commozione. Ma la cerimonia di ieri non poteva non riuscire anche più commovente, più bella perchè le medaglie di cui il comandante della Terza Armata fregiò il petto di una schiera di valorosi, rappresentavano il premio di fatti guerreschi recentissimi nell'animo dei protagonisti e dei capi come nella memoria della Nazione ammirata.

Gli atti di valore celebrati dalla cerimonia risalivano appena a una decina di giorni avanti e la notte stessa che precedette la premiazione si ebbe laggiù, tra Piave Nuovo e Piave Vecchio, una eco della furiosa lotta svoltasi alla testa di ponte di Agenzia Zuliani.

Inoltre rendeva più significativa ancora la solennità militare la partecipazione della città di Venezia che, ad onorare i difensori dell'estremo lembo della pianura veneta aveva inviato tre assessori del Comune con la storica bandiera della difesa di Venezia del Quarantanove.

*Il glorioso drappo, il cui Leone di San Marco è inquartato nel tricolore e che ricorda una meravigliosa pagina della lotta di Venezia contro l'Austria, sventolava ieri accanto alle bandiere dei reparti che arrestarono **la marcia dell'eterna nemica contro la città di Daniele Manin.***

Con le rappresentanze dei numerosi reparti che parteciparono alla difesa del Basso Piave, tra cui si vedevano cavalleggeri appiedati, carabinieri, marinai, erano presenti le sezioni dei corpi che sostennero la lotta di Capo Sile e che specialmente erano costituiti da granatieri, bersaglieri ciclisti e fanteria.

Sul palco che chiudeva il quadrilatero formato dalle truppe schierate, stavano attorno al Duca d'Aosta, uno dei suoi figli, il Duca delle Puglie, capitano di artiglieria, e un largo stuolo di generali e ufficiali superiori della terza armata. Presenziavano alla festa militare, dedicata in particolar modo ai granatieri, il generale Pennella che ebbe il comando di questa magnifica brigata in circostanze non meno difficili, in condizioni non meno gloriose della lotta di Capo Sile.

Alle truppe, ai valorosi che stavano per essere decorati, il Duca d'Aosta parlò col vigore colla concisione soldatesca che perfettamente rispondono al carattere di queste celebrazioni e che più profondamente imprimono nell'animo dei soldati ogni sua parola. Elogiò la condotta dei reparti di Capo Sile, ora difensori ora attaccanti; rilevò l'importanza di questo episodio nella vicenda della resistenza del Piave ed accennò al tributo di onore giustamente reso da Venezia ai combattenti nel settore del Sile.

Poi cominciò la sfilata dei decorandi, nella quale simpaticamente si alternarono generali, semplici soldati, ufficiali. Il Duca fregiò ventiquattro valorosi con medaglia d'argento e numerosi altri con medaglia di bronzo.

Nella bella schiera dei premiati, che, tutti, qualunque grado avessero, brillavano in viso della più legittima fierezza, vanno segnalati il maggior generale Gastone Rossi, comandante la brigata Granatieri, il colonnello Villoresi, comandante il secondo reggimento di questa brigata, il colonnello brigadiere Scipioni che comandava una brigata di fanteria, il colonnello d'artiglieria Angelo Cambria, il maggiore dei bersaglieri Lionello Mariani, il capitano di corvetta Roberto Colombo, comandante un reparto di marinai, il capitano dei cavalleggeri Lucca Carlo Reina, il capitano dei granatieri Tomaso Latini, che una ferita in guerra già aveva privato di un occhio e che aveva già il petto segnato da numerosi nastrini azzurri.

Nessun fremito di ammirazione per i valorosi decorati può essere profondo, vivo come quello che si prova sentendo leggere a gran voce innanzi alle truppe la motivazione della medaglia al decorando immobile sul palco nella rigidità dello attenti.

Si ha quasi l'impressione che i prodi reduci allora allora dalle posizioni difese o conquistate eroicamente, siano premiati non dai loro capi ma dalle truppe stesse come negli eserciti del tempo antico.

Mario Sobrero

Un'altra vittoria di Salomone nel cielo di Padova

Roma, 28

Si ha da Bologna, che il concittadino Oreste Salomone, aviatore audace — promosso maggiore per merito eccezionale — nel cielo di Padova, in lotta con tre velivoli nemici, riuscì ad abbatterne uno.

La manovra tedesca nel Belgio

Le Havre, 28

Informazioni dal Belgio dicono che il governo tedesco prepara una consultazione popolare col concorso del Consiglio delle Fiandre, la famosa assemblea di fiamminghi germanofili, la quale, usurpando le funzioni governative, si costituirebbe in Consiglio di ministri, proclamerebbe la decadenza del gabinetto de Broqueville ed intavolerebbe negoziati con la Germania.

Il dovere e la necessità di resistere
Il discorso del Ministro Nitti a Milano

Milano, 28

Oggi alle ore 15.30 al Teatro Manzoni il ministro del Tesoro on. Nitti ha tenuto l'annunziata conferenza di propaganda del prestito nazionale.

Alle 15 il teatro era già completamente gremito di autorità, di personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale lombardo e di numerose signore. Tra i presenti erano i senatori Mangiagalli, Albertini, Pirelli, Resta Pallavicino, Della Torre, Greppi Emanuele, Salmoiraghi, Colombo, Frizzi, Esterle, Conti, Barinetti; i deputati Gasparotto, De Capitani, Beletti, Cappa, Pavia, Salterio, Cameroni, Agnelli, Borromeo, Degli Occhi etc.; il comandante del corpo d'armata generale Angelotti, i comandanti delle truppe francesi ed inglesi di stanza a Milano ed i consoli delle nazioni alleate.

Il saluto degli industriali

Alle 15.45 entrano sul palcoscenico i Ministri Nitti e generale Dallolio, accompagnati dal prefetto conte Olgiati e da varie altre autorità. Il pubblico saluta i due rappresentanti del Governo con una lunga acclamazione, cessata la quale prende la parola il sig. Cesare Goldmann il quale a nome della Associazione per gli interessi industriali e commerciali, rivolge un saluto ed un fervido ringraziamento all'on. Nitti per avere accolto l'invito dell'Associazione stessa e si dice oltremodo lieto di vedere presente l'illustre generale Dallolio, uno dei supremi tutori della difesa nazionale.

Il pubblico accoglie queste parole con lunghissimo applauso.

L'oratore dice poi che la classe commerciale e industriale di Milano darà al prestito nazionale tutto il suo fervore perchè esso costituisce una solenne affermazione di forza, di energia, di fede incrollabile. Assicura l'on. Nitti che Milano assolverà da pari sua il proprio dovere, offrendo tutto il suo danaro per le supreme esigenze per la difesa nazionale. Termina salutando i consoli alleati ed i rappresentanti dell'esercito nostro e degli eserciti francese ed inglese, provocando una entusiastica manifestazione all'indirizzo dei combattenti nostri e delle nazioni alleate.

Parla il Ministro

Alle 16 prende la parola il Ministro del Tesoro on. Nitti il quale così comincia:

Da Milano, fiera delle sue tradizioni patriottiche, giustamente orgogliosa del la sua prosperità industriale, da Milano, centro maggiore della vita economica italiana, io intendo parlare agli italiani il linguaggio sincero di verità che si deve parlare in questa difficile ora della nostra vita nazionale. Non vane esortazioni, non rettorica di frasi, io voglio ricordare agli italiani il loro dovere.

Per combattere l'insidia nemica

Il quinto prestito nazionale è emesso in un'ora non lieta, quando noi non lottiamo sul suolo del nemico, ma il nemico invade ed occupa alcune delle nostre più belle provincie d'Italia. E però questo prestito deve rendere almeno il doppio di qualsiasi altro prestito precedente. Il prestito è un ottimo affare; comperare a 86.50 un titolo di primo ordine che sarà fra pochi anni al disopra della pari e che rende sin da ora 5.78 per cento è un ottimo affare. Se non fosse un affare bisognerebbe però sottoscrivere con pari sincerità di sentimento e con pari entusiasmo. Non meriteremmo la libertà se non avessimo alcuna fiducia in noi stessi. E la prima e più vera fiducia è sottoscrivere il prestito consolidato, un prestito che non scade mai e che lega noi alle sorti della patria. Coloro che furono per la guerra e coloro che furono contro la guerra, anime forti e anime pavide, quanti affrontarono il duro cimento con fede, quanti esitarono, oggi hanno un comune destino e devono avere uno stesso sentimento.

Le dichiarazioni che hanno fatto in questi giorni i rappresentanti degli imperi centrali ci dicono quanto poco si possa contare sui loro propositi di pace. Quando parlano di pace essi non pensano che ad una cosa sola: a diminuire la nostra resistenza interna. La pace è tanto difficile a conquistare come la vittoria. La Russia ha mostrato, del resto, come le richieste di pace, anche quando tutte le umiliazioni e tutte le rinunzie dovrebbero rendere più facili gli accordi, sono ben lontane dall'essere accolte da un nemico che non ha obliato, traverso le delusioni, il rude programma di conquista e attende con rinnovata asprezza alle sue lotte.

Il nemico non è stanco di lottare per la offesa, e dovremmo essere stanchi di lottare per la difesa, noi che abbiamo minori danni, minor numero di morti e anche minori privazioni dei nostri nemici? Non meriteremmo la libertà e la vita se non sapessimo in quest'ora difenderle. Fra gli Stati del continente che sono in guerra l'Italia, fino al disastro di Caporetto (le cui cause sono ancora a noi in molta parte ignote ma la cui entità è nota) è stato il solo a lottare fuori dei propri confini e ad avere la fortuna di non vedere sotto il piede nemico alcun lembo della patria. Dolorosa fortuna!

Il dovere di essere uniti

Alcuna parte d'Italia non ha sentito tutta la profondità della guerra, tutto il pericolo della guerra, tutto il dolore della guerra.

Si è continuato a discutere serenamente, le vecchie passioni sono risorte, i vecchi odi si son spesso acuiti. La guerra fu un bene? La guerra fu un male? Chi la volle? Chi è responsabile di essa? Quali sono i fini di essa? Il nemico era in attesa e ogni nostra discordia, ogni oblio, ogni abbandono dello spirito si preparava a struttare. Chi sa, signori, quanti inconsciamente servirono il nemico seminando la discordia e quanti al nemico prestarono le armi diminuendo lo spirito di resistenza? Il nemico, abile nell'arte dell'inganno, non ha solo per il primo trovato i gas asfissianti per il corpo, ma ha trovato (parlando di pace voleva più aspra la guerra e preparava più feroci lotte e più aspre pretese) i gas asfissianti per le anime. Ora che lo straniero è sul nostro territorio, ora che lo straniero ha dimostrato che i suoi propositi di pace non sono che propositi di conquista, ora che la Russia ci dà il terribile esempio che qualunque guerra è meno dannosa della dissoluzione interna, ora abbiamo il dovere di essere uniti in uno stesso sentimento e in una stessa azione.

Più che tutti gli altri popoli in guerra, noi vecchia nazione di democrazia, noi vecchia patria del diritto, noi discendenti della grandissima gente che a fianco del diritto mise l'equità, vogliamo la pace e tendiamo ad essa. Quando sarà possibile, quando il nemico avrà rinunciato alla sua folle idea di dominio e la grande voce del Presidente Wilson, interprete della nobile democrazia americana, sarà accolta dai belligeranti, noi non esiteremo.

Non tutti i problemi dell'Europa questa guerra può risolvere ed è un errore credere che tutti debba risolvere. Ogni giorno ha la sua pena, ciascuno ha la sua tristezza. Forse l'intesa sarà meno difficile quando penseremo che questa guerra sorta non per volontà nostra non deve avere il compito di risolvere tutti i problemi delle nazionalità d'Europa. Qualcuno rimarrà forse insoluto per le sue stesse difficoltà. Gli uomini sono disposti a considerare la salute e la pace come lo stato normale e quando hanno queste cose dimenticano che la malattie e la guerra non potranno forse mai eliminarsi del tutto. Preoccupiamoci sopratutto di preparare la resistenza al nemico: resistenza militare, resistenza economica, resistenza interna.

Gli aiuti degli Alleati

Il primo dovere è ora sottoscrivere largamente il prestito. Moltissimi hanno sconsigliato di emettere il prestito dopo l'invasione nemica, io ho sentito invece che era il momento più opportuno. Questo quinto prestito nazionale è veramente il prestito per la liberazione del territorio e però deve rendere almeno il doppio dei prestiti precedenti, sopratutto deve rendere più che l'ultimo prestito austriaco, cioè più che sei miliardi. L'Austria ha anche maggiori perdite e soffre più intensamente. Abbiamo noi il diritto di esistere se non abbiamo fiducia in noi stessi?

D'altra parte gli alleati prestano a noi largamente. Hanno fiducia in noi. Le cifre che ho pubblicato in occasione della mia ultima esposizione finanziaria sono impressionanti.

Gli alleati non hanno esitato a impegnarsi largamente. L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America ci hanno prestato già oltre nove miliardi, la più gran parte al 3.50 per cento. Ora tutti i prestiti precedenti emessi in Italia non raggiungono otto miliardi di valore nominale. Sono da aggiungere a questa cifra 6400 milioni di buoni ordinari del Tesoro e 2630 milioni di buoni pluriennali. E' ancora da aggiungere, ciò che pesa assai più, una circolazione di biglietti di circa dieci miliardi, circolazione enorme, dannosa, e che rimane però sempre assai inferiore a quella della maggior parte dei paesi belligeranti. Per non emettere nuovi biglietti, cioè per non rendere più difficile la situazione del mercato e per non aumentare i prezzi non vi è che una sola via: comperare il nuovo consolidato e ritirare largamente i buoni del Tesoro ordinari e i buoni per forniture e sostituirli con nuovo prestito.

"O mi date o io prenderò„

Esorto tutti gli italiani a fare il loro dovere. Non è tempo di usare parole blande, quando i nostri figli vanno alla morte. Noi non dobbiamo per miseria d'anima aumentare le difficoltà e rendere più difficili le condizioni di esistenza del popolo. O mi date, o io prenderò. O collocate liberamente a 5.78 per cento, o prenderemo a tasso assai minore. La Germania ha messo accanto alla imposta generale sul reddito la imposta generale sul patrimonio e anche alla vigilia della guerra ha fatto prestiti forzati. Noi non abbiamo diritto di ricorrere a questa forma quando la fiducia si manifesta spontanea. Ma deve manifestarsi. Io non intendo chiudere questo prestito senza che esso mi dia almeno più dell'ultimo prestito austriaco. Chi ha somme disponibili le impieghi bene, chi ha buoni del tesoro, sopratutto buoni ordinari e buoni di forniture, li converta nella più larga misura possibile. Gli alleati ci prestano a saggio assai moderato e noi non vorremo prestare a noi stessi? Del resto tutto ciò che noi possediamo è ora legato alla sorte dell'Italia. Noi saremo un grande paese o saremo un povero paese secondo che si uscirà bene o male dalla guerra. Ci rinnoveremo rapidamente o non ci rinnoveremo, in misura della fiducia che avremo saputo ispirare agli alleati.

La guerra è una cosa terribile ed ha i suoi orrori. Ma come più grandi saranno gli orrori della pace se non avremo il concorso amichevole degli alleati! Mancando di materie prime noi non possiamo vivere nè rinnovarci senza il concorso dell'Inghilterra e sopratutto degli Stati Uniti d'America. La lealtà, prima di essere un dovere, è una necessità. La fierezza e la forza, prima di essere un sentimento, sono per noi anche un calcolo. Vincere vuol di-

re vivere. Essere fedeli vuol dire essere forti. Chiedere fiducia ai nostri alleati richiede prima di tutto che noi abbiamo fiducia in noi stessi.

Forse queste parole sembreranno aspre. Siamo stati abituati ai fiori della rettorica.

Parola di sincerità e di fede

La parola che noi dobbiamo parlare in quest'ora di pericolo e di grandezza deve essere parola di sincerità e di fede; meglio il dolore che la illusione. Sia la parola del governo non il narcotico che diminuisce il dolore, ma la sua serena visione del pericolo, la sicura visione delle difficoltà dell'oggi e della grandezza di domani, sia l'aratro che strazia e feconda la terra.

A Genova, a Torino, come prima ancora a Roma, ho avuto ovunque affidamenti che il prestito sarà sottoscritto largamente. Ho parlato a grandi capitani dell'industria, a banchieri, a gente del popolo, a tutti ho parlato con la stessa fede e con lo stesso sentimento. Tutti possono dare qualche cosa. Le nuove forme assicurative emesse dall'Istituto nazionale delle assicurazioni sono una magnifica forma di previdenza: con poche lire al mese tutti possono acquistare un titolo di mille lire. Non v'è famiglia operaia che non possa fare in alcuna industria questo sforzo. Tutti sono ora in condizione di acquistare almeno mille lire di rendita per titolo emesso a 86.50 alla pari. L'Istituto nazionale e il governo sono sicuri che il titolo sarà fra pochi anni al disopra della pari.

L'on. Nitti rivolge un pensiero affettuoso all'Italia meridionale. Vi sono intere provincie che, mancando di industrie, non hanno un solo esonero; non ricchezza di vita industriale, non impianti grandiosi di guerra, non esoneri. Eppure molti contadini sono venuti apposta dall'America per fare la guerra e sono da oltre due anni provati a tutti i dolori e a tutte le privazioni. La guerra è spasimo e non si può fare senza grandi sofferenze, ma delle sofferenze i contadini del Mezzogiorno non si dolgono; essi sono un popolo migratore, hanno come gli uccelli il senso della migrazione. Ebbene, essi sanno che nell'America niente più nuoce che essere considerati come un popolo vile; essi sanno che la più gran forza è ancora appartenere ad una nazione rispettata e però si rassegnano alla guerra e alla povertà e alla rinuncia.

Ma è umiliante vedere persone che dalla guerra hanno guadagnato e non hanno sofferto; persone che non han dato alla patria nè sè stessi, nè i figlioli, dolersi di ogni piccola privazione, criticare ogni atto, ogni fatto, ogni provvedimento che dia loro molestia. Noi siamo nell'ora decisiva. Chi non è con noi è contro di noi. Quando il nemico è in patria uno solo è il sentimento una la legge morale uno il dovere.

L'Opera nazionale per i combattenti

Il ministro, rivolgendosi agli industriali lombardi, ricorda ancora la sua circolare e li esorta a donare una parte della rendita che sottoscriveranno all'opera nazionale per i combattenti. Le polizze per i combattenti sono state una magnifica istituzione. Noi non abbiamo esitato ad assumere il grave peso. Sappiano coloro che combattono che noi siamo con essi, che essi sono veramente i nostri figli, che non li dimentichiamo.

La nuova istituzione, che sarà presto imitata da altri Stati, deve avere avuta una grande efficacia, se dagli aeroplani nemici si gettano ogni giorno manifesti sulle nostre linee e nelle nostre trincee in cui austriaci e tedeschi cercano di screditare la polizza per i combattenti. Dicono i nemici che le assicurazioni da noi fatte sono un modo di far tacere i soldati e aggiungono che la vera assicurazione della vita consiste nel fuggire. Essi dicono: Nel fare la pace, per dire: nel disertare la guerra.

Perchè le polizze abbiano la più larga applicazione, io desidero che sorga presto la nuova Opera nazionale per i combattenti. Chi compera nuovi titoli me ne dia una parte per l'Opera nazionale. Noi dobbiamo creare un organismo potente che agevoli gli acquisti di terra ai contadini, che agevoli a tutti l'acquisto di lavoro. Ho bisogno di avere subito 200 milioni prima assai che l'anno finisca. Ognuno dia come può, quanto può. Ho già tutte le forme di sottoscrizione. Ricchi industriali mi hanno già offerto più di un milione o altri mi hanno annunciato assai più. Povera gente del popolo mi ha mandato cinque lire, un impiegato mi ha mandato tutto ciò che possedeva, una cartella da cinquecento lire. Una così grande opera non deve sorgere sul bilancio dello Stato, deve essere solenne manifestazione di solidarietà nazionale.

La pace spunterà; essa però ci porterà nuovi e più grandi dolori, e i primi mesi della pace saranno assai più inquietanti più dolorosi dei mesi della guerra. Come vinceremo le difficoltà della guerra, vinceremo le difficoltà della pace se saremo uniti. Niuna grande opera è possibile senza la solidarietà e senza l'unione. Cerchiamo di essere degni dei nostri figli cerchiamo di saper vivere con la stessa dignità con cui essi sanno morire.

Il discorso dell'on. Nitti suscita continui segni di assenso e grandi applausi. Una lunga ovazione accoglie l'oratore quando dice di voler proclamare pubblicamente che l'Inghilterra ha dato all'Italia ogni aiuto con larghezza e cordialità. Altri entusiastici applausi salutano gli accenni all'eroismo della Francia e degli Stati Uniti. Quando l'oratore dice che noi dobbiamo conseguire la vittoria con la fiducia, la lealtà, l'unione sincera con i nostri alleati ed amici si hanno nuove acclamazioni. La fine del discorso è accolta da applausi fragorosi e l'on. Nitti è vivamente felicitato da molte delle personalità presenti.

Il Ministro Dallolio

Si chiede che parli il ministro generale Dallolio e quando questi si alza tutto il pubblico scatta in piedi al grido di: Viva l'esercito! La manifestazione magnifica dura parecchi minuti.

Il generale Dallolio dice di rivolgersi agli industriali ai quali non ha mai fatto invano appello quando ha parlato loro della patria. Ricorda la valida cooperazione data anche dagli operai e dice poi che il paese merita una parola di plauso viva alla sicura, il paese che ha dato tutto ciò che gli è stato chiesto.

Il ministro prosegue acclamatissimo, dicendo di essere orgoglioso nell'udire l'Inghilterra fare gli elogi dell'industria italiana. Dice che bisogna tenere presente la situazione in cui si è trovato il paese. Abbiamo passato, è necessario ricordarlo come monito, un quarto d'ora di preoccupazione. Come avremmo risposto a tutte le necessità, si domanda l'oratore, come avremmo lanciato ai nostri soldati la parola d'incitamento a resistere, se non avessimo avuto i mezzi di fronteggiare la situazione? Chi ha fornito questi mezzi? L'industria italiana, che si è ravvivata poco a poco e che oggi è in condizioni di apprestare tutti i mezzi che occorrono per resistere e vincere.

Rileva la necessità che il prestito abbia un esito magnifico e che gli industriali diano tutto quanto possono dare al tesoro dello Stato per ricacciare oltre il Piave il barbaro di ieri, l'eterno barbaro di domani e sempre (*vivissimi applausi*). Voi risponderete, conclude il generale Dallolio, con un largo e spontaneo concorso al prestito nazionale per la memoria dei nostri morti, per coloro che vegliano combattendo per la salvezza di questa grande nobile Italia.

Il discorso del ministro Dallolio è salutato da grandi ovazioni che si rinnovano entusiastiche all'indirizzo dell'esercito.

La cerimonia è terminata. Sono le 17 quando i ministri, seguiti dalle autorità lasciano il Teatro Manzoni. All'esterno del teatro una folla numerosa accoglie gli onorevoli Nitti e Dallolio con entusiastici applausi.

Nitti parlerà a Venezia giovedì

Milano, 28

Domani 29 il ministro del Tesoro on. Nitti continuerà la propaganda per il prestito nei maggiori centri industriali di Lombardia e parlerà agli industriali e agli operai a Legnano, a Busto Arsizio e Gallarate. Mercoledì parlerà in altri centri industriali e giovedì a Venezia.

Continuano le offerte per l'opera nazionale per i combattenti e alcune di esse per somme cospicue che superano un milione per ciascuna sottoscrizione.

Oltre due miliardi già sottoscritti

Roma, 28

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio bancario finanziario per il collocamento del quinto prestito le sottoscrizioni raccolte in Italia a tutto il giorno 26 ascenderebbero a duemila cinquantacinque milioni, dei quali mile cinquecento venti in contanti.

La Società Anonima Calzificio Reggiane, rispondendo al caldo appello rivolto agli industriali dal Ministro del Tesoro, ha deliberato di sottoscrivere per oltre ottocento mila lire al prestito nazionale con una forma speciale di assicurazione presso l'Istituto Nazionale a favore del proprio personale, assumendo la relativa spesa a carico del suo bilancio.

Siena per il Prestito

Siena, 28

A Siena per il Prestito nazionale sono stati sottoscritti dieci milioni.

Un illustre poeta e la Duse per il Prestito Nazionale

Roma, 28

Il comm. Stringher, direttore generale del Banco d'Italia, ha pregato uno dei nostri più illustri poeti a comporre una poesia pro prestito.

Ha inoltre invitato Eleonora Duse, che ha accettato, di declamare la poesia nelle principali città d'Italia, in patriottica *tournée*.

Le calzature per i profughi

Roma, 28

Continua la distribuzione ai profughi delle calzature di Stato. Finora ne furono distribuite oltre trentamila, in particolar modo ai profughi di Genova, Alessandria, Novara, Palermo, Bologna, Bari, Porto Maurizio, Brescia.

I tesori del Belgio

Il Museo di Bruges

A Bruges destava la curiosità di tutti i visitatori del Museo, lo strano personaggio al quale la vecchia città fiamminga aveva affidata la custodia de'suoi fragili tesori. L'uomo aveva una singolare erudizione, e sapeva a prima vista discernere l'età e l'origine dei più vecchi ricami di Fiandra, d'Italia, della Francia e dell'Inghilterra e il suo giudizio era considerato nelle cinque parti del mondo, inappellabile.

Una grande dolcezza si rifletteva nei tratti della sua faccia, i suoi occhi turchini sembravano nuotare in una specie d'estasi, e si sarebbe detto che tutto il suo pensiero fosse assente.

Da principio guardava con aria distratta il visitatore; ma era bentosto ricondotto al sentimento del dovere professionale, e offriva una sedia con molta cortesia.

Cominciava quindi a raccontare la storia del tesoro affidato alle sue cure. La sua voce aveva una grande dolcezza d'intonazione, e ci si sentiva cullati dalla lentezza monotona del suo discorso, smarriti in codesta atmosfera di raccoglimento e di pace. Nessun rumore saliva, una luce pallida avviluppava ogni cosa con la sua tristezza. Il merlettaio additava il busto di una giovane donna, che vagamente appariva nella penombra.

— La collezione che possediamo — diceva — è opera di questa donna. Il cielo l'aveva dotata di una salute malferma, ma la consolava delle sue sofferenze comunicandole un fervido amor per le arti. Ella cercava i quadri dei maestri, gli smalti, le maioliche, i rami cesellati e le minuscole cianfrusaglie che usavano le principesse della Corte per abbellirsi; le scatolette dei nèi, i ventagli, gli specchi, gli orecchini scintillanti di rubini e di smeraldi, i nastri, le sete, i broccati. Ma i merletti erano la sua vera e grande passione; essa consacrò la più gran parte della sua fortuna a raccoglierne e li scelse tra i più meravigliosi e i più rari. Il marito che divideva la sua passione l'ajutava nella delicata raccolta; egli percorreva i paesi di Europa o vi mandava dei commessi, e la signora passò così dieci anni che le furono deliziosi, per quanto tormentata da crudeli sofferenze fisiche. Quando sentì prossima la sua fine, chiese che le portassero tutti i suoi merletti; furono disposti intorno alla camera, e sul letto biancheggiarono come neve purissima. La morente li contemplò rapita, li baciò, vi tuffò le mani tremanti, quindi se ne andò contenta.

Il narratore a questo punto taceva commosso; dopo qualche momento riprendeva:

— Si crede che il merletto sia nato in Inghilterra, nel paese degli Anglo-Sassoni. Essi, in fatto, eccellevano nella produzione di codesti ornamenti che chiamavano l'*Opus Anglicanum*, e che fecero giungere fino a Roma, dove ne offersero dei modelli al Papa. Il re di Francia, i signori delle provincie, avevano presso di sè delle ricamatrici provette, che insegnavano il loro metodo alle figlie dei nobili. Le principesse non isdegnavano di occuparsi del lavoro piacevole, Caterina d'Aragona, moglie di Enrico XVIII, Caterina De Medici, Maria Stuarda, tutte vi si indugiavano intorno con soddisfazione e quest'ultima nel leggiadro lavoro trovava un sollievo alle sue pene.

La Regina Berta deve ai merletti la parte migliore della sua fama, poichè la storia la mostra filante nell'angolo del focolare, e incarna in lei le virtù della fedeltà domestica.

Ma purtroppo di questo articolo prezioso se ne fece un uso troppo smodato. La regina Elisabetta lasciò nel suo guardaroba una quantità di vesti ornate così preziosamente, e di cui la più modesta aveva costato mille scudi. Erano guernite la più parte di un certo punto di Fiandra il di cui prezzo era altissimo. Carlo I volle procurarsene e non esitò a sua volta a comperare per un prezzo favoloso un paio di manichini. Il cardinale di Rohan, quando officiava a Versailles, portava un camice il di cui valore si faceva salire a trecento mila lire.

Una damigella d'onore della regina Vittoria volle far copiare un colletto di *malines* che era appartenuto a Maria Teresa, e occorsero tre anni di un lavoro indefesso per accontentare il suo capriccio che pagò ventimila franchi.

Il merlettaio, dopo aver finito le sue spiegazioni, lasciava per un favore speciale che qualche visitatore si accostasse alle vetrine ov'erano rinchiuse le più preziose reliquie, e con la punta delle dita si poteva toccare la coltre di Filippo Augusto, una cravatta proveniente dall'arcivescovo di Cambrai, figlio del Reggente, il *fichu* di M.me d'Alençon, e il collaretto di Diana di Poitiers. Quest'ultima reliquia era stata trovata nei dintorni di Madrid, presso un albergatore, che acconsentì a privarsene per un luigi d'oro, mentre aveva il valore di una dote imperiale e se fosse stata in vendita, tutte le regine se ne sarebbero disputato il possesso.

Questo raccontava per ultimo il merlettaio con la sua voce dolcissima, mentre il visitatore uscendo di là aveva l'impressione di uscire da un castello incantato, in cui le fate con filo d'oro ordissero la trama per ricamarvi i loro fiori di sogno.

L. P. B.

La convocazione della Camera L'ordine del giorno

Roma, 28

La Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica per giovedì 7 febbraio alle ore 14. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni, discussione dei disegni di legge sugli stati di previsione della spesa dei varii ministeri nell'esercizio finanziario dal primo luglio al 30 giugno 1918».

Il primo ad essere discusso sarà lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Si calcola che vi sarà un periodo di sedute abbastanza lungo. Si possono prevedere circa 40 sedute almeno protraendosi presumibilmente fino al 20 marzo i lavori parlamentari. Intanto in questi giorni sono state distribuite a Montecitorio le relazioni al bilancio e gli stati di previsione di spese per i varî dicasteri ciò che lascia supporre che la Camera tornerà alle consuetudini del tempo di pace e riprenderà la discussione dei bilanci.

La «Tribuna» scrive: E' molto probabile che il Governo intenda mettere subito al corrente la Camera degli importanti avvenimenti politici e diplomatici che si sono svolti in queste ultime settimane ed al risultato del viaggio dell'on. Orlando e di altri membri del Governo a Londra e a Parigi. Anche in questo caso l'ordine del giorno rimarrebbe immutato. Si dovranno commemorare due deputati defunti durante le vacanze e cioè l'on. Vito Fazzi rappresentante di Lecce e l'on. Nicolò Leonardi, deputato di Borgomanero. Fra le tante interrogazioni ed interpellanze presentate durante le vacanze non ve n'è alcuna di particolare importanza. La maggior parte di esse riguarda argomenti militari e che hanno connessione con questioni militari.

Oltre cinquanta deputati contro Grosso Campana

Roma, 28

E' stata presentata al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli Interni una mozione firmata da oltre cinquanta deputati, chiedente fino a quando l'on. Grosso Campana sarà salvaguardato dall'immunità parlamentare.

L'opera dell'Alto Commissariato per i profughi

Roma, 28

L'on. Pietriboni intervistato dall'*Epoca* circa il credito ai profughi ed alla loro corrispondenza coi rimasti, ha detto che per la corrispondenza è stato concretato un programma tra l'alto commissariato dei profughi, la Croce Rossa ed il Comando Supremo. I patronati accoglieranno la corrispondenza, la regoleranno secondo formulari prestabiliti, autenticheranno la qualità di profughi e si avrà questo vantaggio che al talloncino della lettera di spedizione sarà unito un altro talloncino per la risposta che con lo stesso mezzo perverrà allo scrivente.

Quanto al credito ai profughi, autorità bancarie di primo ordine presero a cuore la questione e per impulso dell'alto commissario la stanno risolvendo con grande amore e con molta sollecitudine, sicchè è da sperare che presto sorgerà un istituto tanto desiderato da coloro che preferiscono questo aiuto all'altro della beneficenza pubblica o dell'assistenza statale.

Circa l'azione per il collocamento della mano d'opera dei profughi nei lavori agricoli ed industriali, opportune intese vi furono con i ministeri delle armi e munizioni e dell'agricoltura ed anche colle associazioni che hanno per iscopo il collocamento e la tutela dei lavori, quali l'Umanitaria e la Bonomelli. Alcuni collocamenti di mano d'opera sono già in corso nelle provincie lombarde. Trattative sono avviate con il commissariato per i combustibili per i lavori di preparazione delle lignite e di apprestamento della legna da ardere.

Il concetto che domina è quello di tenere unite le famiglie ai lavoratori.

Circa la sottoscrizione dei profughi al prestito, il commissariato non lascia occasione per cooperare a che la causa dei profughi sia intimamente legata con quella della patria. Il commissariato sa che non invano farà appello agli esuli veneti perchè essi concorrano al quinto prestito nazionale destinato ad accrescere la resistenza sul Piave.

All'Istituto sieroterapico

Napoli, 28

Stamane alle 10 il ministro delle Colonie on. Colosimo, il sottosegretario di Stato on. Foscari, il governatore della Colonia Eritrea comm. de Martino e il governatore della Somalia italiana comm. Cerrina, unitamente ai direttori generali del ministero delle colonie comm. Agnesa, Dodrero e Riveri e al presidente del consiglio d'amministrazione dell'Istituto Orientale marchese Nunziante, si sono recati a visitare l'Istituto Sieroterapico fondato e diretto dal prof. Ivo Bandi. La visita interessantissima è durata oltre due ore. Nell'accomiatarsi gli illustri visitatori hanno manifestato al prof. Bandi, come pure al prof. Franceschelli e alla professoressa Diana, assistenti dell'Istituto, tutto il compiacimento per la proficua opera da esso svolta.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Gardonio Ferdinando, da Pordenone (Udine), sergente reggimento granatieri — Addetto al comando di una sezione mitragliatrici, personalmente aiutava i propri dipendenti nel postamento delle armi, e mancando il munizionamento, portava egli stesso i caricatori dei caduti. Dopo aver quindi sorvegliato e date istruzioni ai tiratori per il fuoco, si curava che nulla del materiale rimanesse in mano del nemico. — Zona Carsica, 24 maggio 1917.

Gasparetto Marco, da Cavarzere (Venezia), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria — Guida di collegamento fra il comando di gruppo e le batterie durante il combattimento, per quattro giorni consecutivi portava ordini, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria avversaria e dando prova di grande coraggio ed elevato spirito militare. — Pod Korite, 20-24 maggio 1917.

Gava Giacomo, da Caneva (frazione Stevenà), (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria — Vista una nostra sezione mitragliatrici minacciata di accerchiamento, accorreva con pochi uomini a ricacciare il nemico col lancio di bombe a mano. — Sober, 11 ottobre 1916.

Ghirardini Tito, da Arzignano (Vicenza), aspirante ufficiale medico reggimento fanteria. — Calmo e sereno, anche sotto l'intenso bombardamento nemico, sempre in prima linea, prestò l'opera sua pietosa a numerosi feriti. — Carso meridionale, 23-28 maggio 1917.

Ghiretto Dante, da Fratta Polesine (Rovigo), soldato reggimento genio — Si distinse per esemplare attività, abilità tecnica e sprezzo del pericolo, nei lavori eseguiti sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, pel rapido riattamento di un ponte sull'Isonzo, onde provvedere al pronto e sicuro passaggio di una nostra divisione che doveva irrompere su Gorizia. — Gorizia, 9 agosto 1916.

Girardi Carlo, da Bassano (Vicenza), sergente reggimento fanteria — Quale aiutante di sanità, fu di validissimo aiuto anche nei momenti più critici, al dirigente il servizio sanitario del corpo. Essendo stato ferito gravemente il capitano medico dal lo scoppio di un proiettile nemico di grosso calibro e distrutto il posto di medicazione, si dava, sotto il tiro continuo dell'artiglieria avversaria, a prestare le proprie cure ai feriti. Raggiungeva poi, volontariamente, e attraverso una zona fortemente battuta, l'unico posto di medicazione rimasto per il pronto soccorso dei numerosi feriti. — Monte Vodice, 16-20 maggio 1917.

Grassi Giovanni Battista, da Udine, capitano reggimento fanteria. — Comandante di un'ondata di assalto, con slancio guidava la propria truppa, dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e dimostrando alto spirito militare. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Graziani Rinaldo, da Villa Bartolomea, frazione Spinimbecco (Verona), soldato portaferiti reggimento fanteria. — Sfidando ogni pericolo, sotto le violente raffiche dell'artiglieria nemica, coraggiosamente concorreva al trasporto dei feriti dalla prima linea, attraversando una zona particolarmente esposta e battuta dal tiro avversario. — Nad Bregom, 23-29 maggio 1917.

Lazzarini Giuseppe, da Codroipo (Udine), soldato reggimento fanteria. — Coadiuvava efficacemente il comandante del plotone nel l'espugnare sei caverne nemiche, facendovi dei prigionieri e catturandovi armi e munizioni, e nel difendere poi validamente le caverne stesse dai ripetuti contrattacchi avversari, usando all'uopo le armi catturate. — Monte Vodice, 25 maggio 1917.

Longinotti Mario, da Padova, sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia, benchè le sue truppe fossero sottoposte al violento bombardamento nemico, seppe con la sua fermezza e con lo esempio mantenerle salde sulla prima linea, contribuendo validamente a respingere un contrattacco avversario. — Sober, 11 ottobre 1916.

Marafon Giovanni, da Albettone (Vicenza), caporale reggimento artiglieria montagna. — Graduatore di un pezzo portato in prima linea ad immediato sostegno delle nostre fanterie, coadiuvava con calma e serenità il proprio capopezzo, sotto i tiri del nemico. Aperto il fuoco, benchè fosse fortemente controbattuto, continuava con calma e precisione nelle sue mansioni, finchè, gravemente colpito dallo scoppio di una granata avversaria, cadeva sul proprio pezzo, rammaricandosi di non poter più contribuire al vittorioso esito dell'azione. — Monte Vodice, 23 maggio 1917.

Marangoni Giuseppe, da Loreo (Rovigo), caporale corpo aeronautico, squadriglia aeroplani. — Ardito pilota d'aeroplano, compiva brillantemente lunghe e difficili ricognizioni a bassa quota sul nemico, incurante del fuoco antiaereo che colpiva più volte il suo apparecchio e lo costringeva ad atterrare in prossimità delle prime linee. In evidente inferiorità, non esitava ad accettare combattimento con un apparecchio avversario, costringendolo alla fuga e dando prova di perizia e sangue freddo singolari. — Cielo di Valle Vippacco, agosto 1916-marzo 1917; Cielo di Bainsizza, 1.o dicembre 1916.

Marangoni Luigi, da Isola Vicentina (Vicenza), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Guida di collegamento fra il comando di gruppo e le batterie, durante il combattimento, per quattro giorni consecutivi portava ordini, attraversando zone intensamente battute dalla artiglieria avversaria e dando prova di coraggio ed elevato spirito militare. — Pod-Korite, 20-24 maggio 1917.

Marmai Elio, da [illegible] (Udine), soldato reggimento alpini. — Comandante di una squadra, diede costante esempio di energia e fermezza, tenendo alto il morale dei propri dipendenti nei momenti più critici dell'azione, mentre la trincea da lui occupata era seriamente minacciata di aggiramento. Durante un lungo combattimento dimostrò serenità d'animo, noncuranza del pericolo ed interessamento all'azione, provvedendo di sua iniziativa al rifornimento delle munizioni, rendendosi specialmente utile nel dare al comandante di compagnia preziose informazioni sulle mosse del nemico. — Monte Mrzli, 2 dicembre 1915.

Martello Augusto, da Legnago (Verona) soldato reggimento fanteria — Sempre fra i primi nello spingersi sulla più avanzata linea della lotta, si comportava coraggiosamente anche durante la resistenza, sotto il furioso fuoco nemico. — Castagnevizza, 26 maggio 1917.

Matteussi Giuseppe, da Coseano (Udine) caporale reggimento fanteria. — Sotto il bombardamento nemico, con sprezzo del pericolo, fermezza e coraggio, teneva salda la propria squadra al posto assegnatogli, nonostante che parecchi suoi soldati fossero stati feriti. — Sober, 12 ottobre 1916.

Meggiorato Angelo, da Montecchio Maggiore (Vicenza), sergente reggimento fanteria — Dimostrava belle qualità di soldato nel condurre il proprio reparto fin presso i trinceramenti nemici, sotto l'intenso fuoco dell'avversario, e, sebbene fortemente contuso, rimaneva sul posto fino ad azione ultimata. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Missiaggia Giovanni Battista, da Breganze (Vicenza), soldato compagnia mitragliatrici. — Noncurante del pericolo, balzava in piedi sulla trincea e, con la parola e con l'esempio, incitava i compagni alla resistenza. Incaricato di portare avvisi al comando, gridava: «finchè vi è un alpino gli austriaci non verranno», e tornava subito al suo posto di combattimento. Nelle giornate successive, sotto l'infuriare della artiglieria avversaria, manteneva con indomito coraggio il collegamento fra le sezioni mitragliatrici della compagnia, sempre sereno ed entusiasta. — Monte Vodice, 19-27 maggio 1917.

Monselesan, cav. Antonio, da Este (Padova), maggiore carabinieri reali comando piazza Gorizia. — Durante un anno dall'occupazione di Gorizia ha dato frequenti prove di ardimento, accorrendo ovunque l'opera sua era necessaria. Colpita da un proiettile di grosso calibro nemico la caserma dei carabinieri, e minacciato di essere travolto con altri militari fra le macerie, con calma esemplare provvide allo sgombro ed al ricupero di cose importanti. — Gorizia, agosto 1916-luglio 1917.

Montresor Ciro, da Bussolengo (Verona), soldato reggimento fanteria — In combattimento dimostrò grande slancio. Caduto il graduato, prendeva il comando della squadra e assaltava per primo una dolina nemica, catturandone i difensori. — Boscomalo (Hudi Log), 23 maggio 1917.

Negretti Luigi, da Campo d'Arsego (Padova), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna — Durante una presa di posizione, colle prime ondate di un nostro contrattacco, sotto il violento tiro nemico di artiglieria e mitragliatrici, di propria iniziativa raccoglieva i feriti sparsi sul campo di battaglia, prodigando loro le prime cure. Li conduceva poi al posto di medicazione, non desistendo mai dal suo compito e dando bella prova di forza d'animo e di sprezzo del pericolo. — Flondar, 4 giugno 1917.

Nenzi Giovanni, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria. — Addetto al comando di un reggimento, attraversando con alcuni reparti accorrenti alla prima linea una zona intensamente battuta dal fuoco d'interdizione delle artiglierie e dal tiro di mitragliatrici nemiche, con foga giovanile e con grande ardimento, ritornando spesso sui propri passi, fra gli scoppi delle granate, riordinò e condusse nuclei isolati e militari dispersi. Esempio d'instancabile attività e di generosa noncuranza del pericolo, fu collaboratore prezioso del comando, riportando, anche nei momenti più difficili, informazioni esatte ed esaurienti. — Castagnevizza, 26-28 maggio 1917.

Noacco Luigi Vittorio, da Platischis (Udine), caporale maggiore reggimento alpini. — Sotto il fuoco intenso di fucileria e artiglieria nemica, resisteva sulla trincea conquistata, incitando i dipendenti a seguire il suo esempio e dando bella prova di fermezza e coraggio. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

Nobile Santo, da Martignacco (Udine) caporale reggimento fanteria — Ciclista presso il comando di un reggimento, percorreva per più giorni una zona violentemente battuta dal fuoco dell'artiglieria nemica, per portare ordini in prima linea, assolvendo il suo compito con intelligenza e coraggio. In una speciale circostanza, si offriva spontaneamente a portare sulla linea più avanzata un ordine urgente in un momento particolarmente difficile. — Sober, 10-13 ottobre 1916.

Perini Faustino, da Artegna (Udine), sottotenente complemento compagnia mitragliatrici. — Mentre la sua sezione mitragliatrici era di riserva, rimasto ferito il comandante della compagnia, si portava in linea per far assumere il comando dell'intero reparto all'ufficiale anziano che comandava la sezione impegnata. Giunto sulla posizione mentre si stava sviluppando un contrattacco nemico, e visto il bisogno urgente di ufficiali per dirigere uomini che ne erano rimasti privi, dopo aver dato le disposizioni necessarie per la sua sezione, prendeva risolutamente il comando di un nucleo di soldati, animandoli con la parola e con l'esempio, e concorrendo con essi efficacemente al buon esito dell'azione. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 99

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Poi baciando suo marito sulla fronte:

— Arrivederci, caro, aspettami sul letto di morte dove ti sei adagiato prima del tempo; io vado dove tu mi prescrivi di andare, riuscirò, perchè tu sarai meco. Nonna dammi dei vestiti neri e dei veli da lutto.

Posò lentamente la testa di suo marito su canapè dove ella stessa stava seduta, si alzò e con passo lento, misurato, automatico come quello della gente il cui cuore batte non già nel proprio petto ma in quello d'un altro, discese le scale, seguita da sua nonna ed entrò nel suo appartamento, lasciando a Benedetto la guardia di suo marito.

Benedetto aveva avuto ragione.

Il dolore di Emma rimaneva certamente profondo, ma la coscienza di un grande atto da compiere le dava le forze necessarie per sostenerlo.

Certamente, se Federico non le avesse lasciato questa suprema missione, essa non avrebbe avuto la forza di lottare. Con gli occhi al cielo sul corpo di suo marito avrebbe pianto a lungo, avrebbe pianto sempre

Ora, invece, un certo irrigidimento, di cui essa stessa non si rendeva conto, si operava in tutta la sua persona. Le lacrime scendevano sulle sue guancie, ma invece di abbandonarsi al dolore, sembrava ch'ella ignorasse di piangere.

Gli abiti da lutto per sua madre erano ancora lì. Il lettore ricorda ch'ella aveva atteso la fine di questo lutto per sposare Federico. Dopo un anno di matrimonio riprendeva il lutto che aveva abbandonato.

Questo che stava per mettersi sarebbe durato tutta la sua vita.

Pur vestendosi, rivolgeva a sua nonna, con l'ardore della febbre, le sue raccomandazioni di cui nemmeno una sarebbe uscita dalla sua bocca se ella fosse rimasta a Francoforte. Le spiegava come desiderava che Federico vestito in grande uniforme fosse deposto su di un letto funebre, dove tutti i suoi amici avrebbero potuto visitarlo. Calcolava che le sarebbe bastato una notte per arrivare a Berlino, un giorno per giungere fino alla regina; altre dodici ora per ritornare a Francoforte; quaranta ore di assenza dunque; quaranta ore che avrebbe dovuto passare lontano dalla cara salma presso alla quale essa sarebbe ritornata con lo stesso ardore che se fosse viva. Allora gli avrebbe raccontato tutto ciò che aveva fatto; e siccome non dubitava di riuscire, poichè Federico le aveva detto che il suo spirito sarebbe con lei, Federico sarebbe stato contento e avrebbe riposato tranquillo nella sua tomba.

Si faceva mettere al corrente da sua nonna e anche da Hans su ciò ch'era accaduto a Francoforte, su ciò che aveva dovuto offrire la povera città, di tutte le esazioni di cui era stata vittima la povera città, di tutte le contribuzioni che le erano state imposte sia in denaro che in natura. Si faceva raccontare i dettagli della morte di Fischer; in quanto a quelli della morte di suo marito non li avrebbe dimenticati; contro il miserabile che lo aveva colpito, contro Sturm che era la causa della sua morte, ella non diceva nulla. — Federico non aveva legato forse la sua vendetta a Benedetto, e non poteva ella essere sicura che sarebbe stato vendicato?

Affrettava la sua toilette e guardava l'ora, chiedeva quella della partenza del treno. Sembrava che ella avesse ricevuto una missione celeste, perchè l'aveva ricevuta dalle mani dell'angelo della morte.

Quando fu completamente vestita salì nella stanza dove le sembrava che Federico l'aspettasse. Quantunque egli fosse morto, si stabilì fra i due una comunicazione.

Federico le chiedeva:

— Sei pronta a fare ciò che ho ordinato? Parti?

Ed ella rispondeva:

— Guardami, eccomi tutta vestita di nero, parto.

Trovò Benedetto vicino al suo amico.

Benedetto si meravigliò, vedendola, della forza della sua volontà. Emma gli faceva capire le Lucrezie e le Cornelie dell'antichità. Il suo passo era fermo; i pugni irrigiditi e le sopracciglie corrugate indicavano la vittoria della volontà non già sul dolore ma sulla debolezza.

Ella soffriva egualmente, soltanto era più forte.

Prese sulla scrivania di suo marito delle forbici, tagliò una ciocca dei suoi capelli, li chiuse in una busta e li mise sul suo petto.

Rinnovò a Benedetto le raccomandazioni fatte a sua nonna, si ricordò essa stessa ch'era tempo d'andare alla stazione, e disse a Benedetto:

— Fratello, dovevate condurvelo; accompagnerete me in vece sua; Dio ha voluto così, la mano di Dio è qualche volta pesante, ma è sempre sacra! Dammi il braccio e partiamo!

Sulle scale incontrò sua nonna: per naturale associazione dei pensieri del cuore, la nonna le fece ricordare il suo bambino. Entrò nell'appartamento per abbracciare l'orfanello e ne uscì asciugandosi una lacrima, e, poi, siccome la signora di Beling le chiedeva di abbracciandola:

— Non vai dire addio a tuo sorella Elena?

Ella rispose:

— Mia sorella Elena ha le sue lacrime come io ho le mie.

E continuò la sua strada.

Giunta davanti alla porta di Sturm, si fermò un istante; il suo occhio, guardando quella porta, ebbe un'espressione truce, il suo seno si sollevò, i suoi denti si strinsero, e, con un gesto terribile, ma senza dire una parola, mostrò la porta a Benedetto, o meglio, gli indicò colui che vi stava nascosto dentro.

— State tranquilla, disse Benedetto, è giurato!

La vettura di Lenhart era alla porta, vi salirono tutti e due e il veicolo li condusse alla stazione per Berlino.

La signora di Below s'inquietò un istante, pensando che doveva attraversare senza passaporto l'Hessen, gli Stati di Turingia e la Prussia, ma le sembrava che il lutto e la missione che doveva compiere le avrebbero aperto ogni barriera.

Chiese a che ora sarebbe giunta a Berlino.

Le si rispose che, salvo ostacoli imprevisti, vi sarebbe giunta alle nove antimeridiane.

Era certa che l'udienza che stava per chiedere non si sarebbe fatta attendere, essendo conosciuta dal ciambellano e venendo a nome di suo marito, che era conosciuto dal re.

La sua ultima parola a Benedetto, abbracciandolo, come avesse abbracciato un fratello, fu questa:

— Voi non lo lascierete affatto, non è vero?

Ritornato a casa, Benedetto bussò alla porta dell'appartamento del generale Sturm.

Il generale era uscito. Benedetto pregò si venisse avvertirlo, appena fosse ritornato; poi salì alla stanza di Federico; la vecchia nonna, la buona signora Beling, pregava sola, in ginocchio, vicino al corpo.

Egli le se avvicinò e le baciò rispettosamente la mano.

— Signora, le disse, dobbiamo, non è vero? seguire in tutto e per tutto i desideri della signora vostra nipote. Ella disse che suo marito dev'esser disteso su un letto di parata, e che tutti i suoi amici venissero avvertiti della sua morte acciocchè potessero dargli ultimo addio.

(Continua)

LETTURE

"Mitì,,
di Virgilio Brocchi

Questo recentissimo romanzo di Virgilio Brocchi, che ora appare nelle edizioni dei Treves, non troverà ignari moltissimi lettori, poichè fu già pubblicato in una delle nostre più diffuse riviste. Legittimo, se volete, anche credere che abbia avuto successo: perchè ha pagine di calda, passionale bellezza e rappresenta, nella ormai cospicua produzione di questo nostro romanziere, una tendenza sempre più franca a cercare nelle anime le fibrille più vibratili, vive dei loro tessuti. Esperienze, diremmo, chirurgiche che rimarrebbero pacifiche resultanze di una intenzionale inchiesta analitica, materia cioè informe e discorde, se non intervenisse a fonderle e depurarle la fiamma di un' intima, umana commozione.

Questa commozione s'incardina, e s'equilibra, in Virgilio Brocchi, in una coscienza di giustizia, di simpatia verso gli uomini e per i loro dolori che accusa — pur non costretta dentro esclusività teoretiche o invilita in scopi faziosi e di propaganda — la sua fede socialista. Effusione larga, cordiale, espressa; fuor dai mortificanti contatti con elementi effimeri per quanto micidiali all'arte, da un senso doloroso della vita che una volontaria legge, un egocentrico ordine spirituale, fatto di amore e di rettitudine, disciplina e sacrifica anche. Da questa sommessione e sacrificio di felicità nasce quella virile accoratezza in cui le creature, concrete e certe del Brocchi, si illudono di pacificarsi o, comunque, tentano comporre l'aspro dissidio fra la pienezza ridente della vita e la dura realtà del dolore che l'accompagna.

Questo sano psicologismo, adunque, si accentra in una commossa esigenza spirituale che ci garantisce che il Brocchi ha voluto adeguarla e viverla intera la realtà nei suoi multiformi aspetti, ha tentato di sistemarla in una visione organica, cioè poetica.

La bella tormentosa gioia d'impossessarsi della sostanza umana, così direttamente come la vita gliela offriva — egli evita di lavorar per riflessi o per frammenti — non svela adunque quel leggero carattere di oziose esplorazioni sensitive, ma è sofferta nella severità di intimi misteriosi processi generativi dai quali la realtà può solo sorgere nella libera, sicura vivezza dello stile.

Così i romanzi di Virgilio Brocchi, pur fra i difetti, le manchevolezze, i convenzionalismi, tante volte vituperati, di quella professionalità descrittiva e narrativa che ripulite usate matrici e con collaggi eterogenei ti ammanisce maschere e pupi distaccati su ampi teloni pazzi di colore, hanno sempre una virilità di pensiero ed un vigor lirico, tanto da poter anche resistere agli assaggi mordenti di un giudizio indurito in qualche esigenza.

In quest' ultimo romanzo — *Mitì* — un centro di luce spirituale c' è; il valore intimo, la realtà essenziale del libro è inclusa in quella sommessione ad una volontaria legge, che affiora su professate idealità democratiche, di dovere — la si direbbe, ve' senz' ombra d' ironia, religione del cuore — scelta liberamente. Sulla equità ed autorità di questo autonomo ordine morale, costrutto ed eletto dall'arbitrio umano, ci sarebbe pur molto da ridire, però è indice di una coscienza superiore, pensosa e trepida sui problemi e le ansie più angosciose dell'anima.

Il contrasto fra la passione che acceca il senso e l'istinto e quell'ordine spirituale da cui giudicano le sue creature è riassunto in queste pagine e reso, spesso con una mirabile energia espressiva nelle vicende più incalzanti e drammatiche che sboccano da ben determinate cause psicologiche riconosciute e scelte ed organizzate dal Brocchi con sicurezza ferma ed acuta. Così persuasi noi accogliamo questa sua vibrante creatura che è Mitì — vezzeggiativo marchigiano di Maddalena —, creatura profondamente sentita, profondamente amata.

La troviamo, in queste pagine, sofferente, estenuata chieder salute e pace al cielo ed al mare di Liguria; la lotta per difendere la propria felicità violentemente costrutta e lo strazio per la morte della vecchia ed austera madre, hanno scosso la sua fibra delicata, le hanno acuita la già inquieta sensibilità. Il declinar della gioventù, che si sfa nel lento malessere e lo sgomento di non piacer più, di trascinarsi, ingombro dolorante nella via larga e luminosa di Marcello Ranieri, giovane letterato già illustre e politico di grande avvenire, la gravano di un' oscura amarezza. Le sembrava già troppo chiedere ed attendersi da Marcello, per cui volle abbandonare la casa maritale, distruggere irrimediabilmente la vita di un uomo sovvertendo le buone antiche leggi umane e divine, una rassegnata, misericorde pietà. E porta chiusa in sè la rinunzia suprema. Se avesse mai acquistata la certezza che una fanciulla bella e forte volesse offrire a Marcello la felicità a cui egli aveva diritto, sarebbe scomparsa, perchè lui fosse libero.

Una figura di così semplice ed intensa vita e così generosa e, sopratutto, così donna come Mitì; piantata sul terreno della realtà, coi nostri nervi, con il nostro sangue e con la nostra contemporaneità, non infusa di labili evaporazioni romantiche preparate da un' ormai secolare alchimia letteraria, ripalpita viva e vera nel nostro cuore. Nè questa luminosa spiritualità di Mitì s' isola e si concreta per antagonismo; perchè Marcello Ranieri, benchè letterato e giovane alacre, amante della vita e con tutto l'audace volere teso verso l'avvenire, non ha i caratteri ingrati, egoistici, paranoici del superuomo. Mitì è nello spirito di lui, non l' ha allontanata come un impaccio, la comprende, sa che la fragile donna si è accompagnata a lui, al suo destino con tutto l'ardore della propria debolezza, con tutta la spontanea servitù del cuore e gli ha dato una figlia, Luciana. La lotta è per lui formidabile: la salute, la bellezza, la gioia germinante, assoluta, feconda della vita gli si offrono con Delfina Merani. Delfina è una giovane donna che si è allontanata dal marito, Gianni Fener, cugino di Marcello, essere debole moralmente, che cede senza resistenze alla passione, poi che ha saputo di un suo vecchio *ménage* con una povera donna, Elena, che insieme ad una figliuoletta conduce vita rassegnata e stentata. Il dramma di questa donna ferita dall'egoismo di Gianni, appare all'anima turbata di Mitì come un ammonimento straziante; ma ancora Marcello non è perduto, benchè la giovinezza abbagliante ed il carattere, merudito in una certa fierezza, di Delfina, possa lusingarlo ed anche irretirlo. I pericoli, le tentazioni s'affollano, serpeggiano sotto la clemenza di una divina primavera romana, quando, dopo un successo clamoroso di Marcello alla Camera ove rappresenta un collegio di Bologna, Delfina va a congratularsi con il giovane ed illustre deputato.

La bella donna è sua: il pensiero di Mitì, malata, o della piccola Luciana, sembra, per poco, impallidirsi in lui sotto l'impeto e la diffusione della gioia. Avverte che nel suo essere s'apre una voragine colma di pianto, ma il sangue allegro ed il sole vi hanno gettato sopra un ponte d'oro; egli vive nei valori ultimi della creatura primitiva, vive in ferinità faunesca. Verso la sua assopita umanità, oltre il torbido istinto, lo riconduce Delfina che ha deciso di partire, di allontanarsi per sempre, pensosa che qualcuno potesse soffrire. Giustissimo: il sentimento, l'amore della vita, nelle donne altere e di squisita femminilità, come Delfina, trova la espressione ultima nella pietà.

— «Rimase lì schiantato, il volto contratto dallo spasimo, aggirato da una vertigine cieca in cui lampeggiava un pensiero rovente; — Parte: non la vedrò più.... » —

Si schiude in lui la voragine in tutto l'orrore della sua profondità: Ti'de e Luciana abbandonate da lui, violata quella legge che si era dettata ed imposta; la sua umanità vinta, dall'istinto, dal sesso, oppressa dalla passione. Decide di partire da Roma, di prendere un lungo congedo, ma lo spasimo della rinuncia s'accresce — scena veramente superba per impostazione e vigore drammatico — in un colloquio con Gianni Fener che gli chiede aiuto e consiglio perchè Delfina non parta, non l'abbandoni per sempre.

Ma Delfina è già lontana.

Ritroviamo Marcello a Milano nella casa del padre — un vecchio professore in pensione, austera anima di umanista — ove è allocata la piccola Luciana, mentre Mitì trovasi a S. Margherita Ligure presso la colonia Allara ad illudere il suo male e la sua pena. A S. Margherita Marcello va insieme a Luciana a riabbracciarla. E così la loro vita avrebbe continuato a svolgersi giorno per giorno come per lo innanzi e tutto sarebbe stato come prima; lui solo era mutato, ma nessuno avrebbe sofferto per la piaga che portava in mezzo al cuore.

Romanzo complesso questo di Virgilio Brocchi, sostanziato di pensiero, tutta narrazione, senza pause descrittive — decorazione spesso superflua o che indica stanchezza o svagatura di abilità negli scrittori — vivo per una sobrietà dialogica in cui nette vibrano le situazioni drammatiche, in cui le anime dei personaggi si confessano. E quel tanto di sfondo su cui campeggiano questi personaggi partecipa di loro, anch'esso è piuttosto interpretato che trascritto coi soliti mezzi impressionistici. La sua scrittura ricca e mobile pastosa se non turgidetta spesso, non gli acconsente spettegolamenti e quella vacua curiosità salottiera a cui si ribella la sua natura un po' asprigna conturbata da ansie ideali. Non che non abbia delicatezze; ne ha ed anzi molte in queste pagine di Mitì. Sono però delicatezze intuitive, in profondità; sono scoperte di una palpitante verità. Indichiamone una. Elena, l'amante sacrificata ed abbandonata, chiede un colloquio con Gianni in casa di Marcello. Mitì, durante l'attesa, la conduce nella sua stanza e le due donne vi s'intrattengono a lungo. Quando Mitì esce, Marcello le chiede:

— Aveva bisogno di qualche cosa?

Elena sussurrò:

— Mi ha chiesto una camicietta e un nastro: vuol parergli per l'ultima volta un po' più bella, poverina. —

Ha rifiutato, per altro, il Brocchi, in questo suo romanzo quelle sforzature caricaturali cui spesso indulgeva; si è attenuto alla realtà e spesso essa è vicina a noi; di qualche figura complementare, di fondo, potremmo ripetere a memoria, lo stato anagrafico. Alcuni sono poi nominati con nome e cognome: cari ed illustri uomini, De Frenzi, ed il Conte della Torre, ed i perduti: Zamorani ed Oriani. Testimonianze aperte, salvo qualche accenno generico, qualche innocente concessione — dirò — ai compagni della sezione (per esempio: indicare il Conte della Torre, presidente della Unione cattolica, quale testimone di Gianni, la controparte, come facilmente avrete avvertito, del razionalista Marcello, nel suo matrimonio con Delfina Merani), di assunti polemici non ne trovi in queste pagine. Troppo avveduto artista il Brocchi per impegnarsi o mettersi in gabbia da sè stesso, anche se la gabbia fosse un comodo, pulito, aureato riformismo. Certo, però, in questo romanzo s'agitano le inquietudini spirituali di quella borghesia — chiamiamola così per intenderci — intellettuale che non trova forse più pace e nutrimento nel suo determinismo universitario, che uscita dal laboratorio scientifico o dal seminario laico dei professori e degli avvocati, s'accorge che c'è pure il mondo e il firmamento.

Senza azzardar profezie — audacia alla quale son riserbati i più sconfortanti insuccessi specie se dedotta da proso di romanzo — possiamo asserire che qualche cosa di nuovo abbrivida in queste pagine.

Non siamo ancora sulle soleggiate vie dello spirito, ma le nebbie grasse che le nascondevano si disciolgono.

Alcs-Ben

La visita del Duca di Genova alla mostra di Sartorio

Roma, 28

Stamane alle ore 11 S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia Duca di Genova Luogotenente generale di S. M. il Re, ha visitato la mostra degli studi e quadri di guerra di G. A. Sartorio organizzata dal sottosegretariato per la propaganda all'estero a beneficio dei profughi del Veneto. Erano a ricevere il luogotenente, S. E. l'on. Gallenga, il prefetto comm. Aphel, il comm. Valentino Leonardi in rappresentanza del Sindaco, il comm. Bisnuti capo di gabinetto di S. E. Gallenga, il segretario particolare cav. Mariotti ed il signor Cavallotti dell'ufficio propaganda.

S. A. R. il Duca di Genova si è vivamente compiaciuto della bella mostra che si propone di fare in Italia e all'estero una propaganda artistica della nostra guerra e di venire in soccorso ai profughi delle provincie invase.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Martedì: S. Francesco di S.
30 Mercoledì: S. Geminiano.

Ancora il razionamento del pane

Col primo febbraio comincierà ad avere applicazione il razionamento del pane secondo le norme pubblicate dal Sindaco col manifesto 23 corr. N. 600.

Sebbene le norme sieno molto chiare e precise crediamo opportuno di riassumere le principali, affinchè ne riesca più agevole l'applicazione da parte dei cittadini e sieno così evitate o ridotte al minimo le incertezze per chi deve fare uso dei libretti di razionamento. Ogni cittadino che siasi regolarmente denunciato in occasione del recente censimento della popolazione, se non abbia già ricevuto il libretto di razionamento dovrà prima del 31 gennaio presentarsi all'Ufficio tessere in campo S. Gallo per ritirarlo. Entro il successivo giorno, primo febbraio, dovrà consegnare al fornaio o rivenditore riconosciuto presso il quale intende di fare l'acquisto del pane la cedola di prenotazione, annessa al libretto, curando che il fornitore prescelto apponga la sua firma sulla copertina del libretto stesso.

L'acquisto del pane dovrà farsi sempre presso il fornitore che ha firmato il libretto. Il numero delle razioni di pane concesse è indicato in lettere sulla copertina e da un foro circolare praticato sul margine. L'entità della razione per il mese di febbraio sarà resa nota con pubblico manifesto.

Dal fornaio o rivenditore non si potrà pretendere che la vendita segua in quantità superiore a quella risultante dal libretto. Gli eventuali reclami sul numero delle razioni assegnate potranno farsi all'Ufficio tessere soltanto dopo il 1. febbraio. Il libretto dovrà essere sempre presentato ad ogni acquisto al fornitore, curando che questi vi annoti la quantità di pane venduta e vi apponga il suo timbro. Siccome accade spesso che qualche componente della famiglia debba prendere uno o due pasti fuori di casa, furono nei libretti aggiunti in corrispondenza di ciascun giorno due tagliandi ciascuno dei quali dà diritto ad una mezza razione di pane.

Coloro che intendessero di farne uso, staccheranno i detti tagliandi dal libretto per consegnarli all'oste o trattore ma in tal caso il fornaio diffalcherà dalla quantità di pane spettante alla famiglia tante mezze razioni quanti sono i tagliandi mancanti. Se invece non si avesse occasione di fare uso separato dei tagliandi questi dovranno rimanere attaccati al libretto e verranno annullati dal fornaio col suo timbro. Si raccomanda vivamente la massima cura nella conservazione e pulizia del libretto non rilasciandosene duplicati. Qualora avvenissero modificazioni nella composizione della famiglia dovrà esserne fatta tosto denuncia all'Ufficio tessere il quale provvederà alla sostituzione del libretto.

Si richiama l'attenzione del pubblico sulle gravi penalità comminate a coloro che violassero le norme stabilite e in particolar modo sull'art. 10 del Bando 10 gennaio 1918 N. 98 del Comando in Capo che punisce i contravventori con la detenzione da giorni 5 ad un anno o con multa da L. 10 a L. 10.000 deferendoli al Tribunale di guerra.

Un giochetto che deve cessare

Consta che alcuni fornai, diminuendo la somministrazione del pane alle rivendite in misura sproporzionata alla diminuzione di farina ad essi assegnata, obbligano il pubblico a fare l'acquisto del pane direttamente presso i forni e lo subordinano all'impegno da parte dei compratori di continuare a servirsi nel loro negozio e a presentare loro per la firma il libretto di razionamento. Ciò costituisce un gravissimo abuso, contro il quale il Municipio si riserva di prendere le misure del caso.

Frattanto si avverte il pubblico che la vendita del pane non può essere subordinata a tale condizione e che ognuno è libero di scegliere per l'acquisto del pane il fornaio o rivendita di suo gradimento.

Esequie di prodi
Soldato Duzhier Guglielmo

Una commovente manifestazione di cordoglio e di affetto riuscirono ieri mattina le esequie celebrate in suffragio del valoroso soldato Dughier Guglielmo, morto eroicamente combattendo in difesa della Patria.

Alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Pietro di Castello, con l'intervento della rappresentanza del Comune, del picchetto armato e dei vigili municipali, venne cantata l'ufficiatura funebre e celebrata la messa, indi il celebrante impartì l'assoluzione al tumulo.

Intervennero i parenti e numerosi amici.

Comitato "Pro Lana,,

Pubblichiamo una nuova lista di offerte in denaro pervenute al Comitato «Pro lana»:

Lista precedente L. 19.353.35 — Comm. Benedetto Suppan e signora L. 20 — Fratelli Perale L. 25 — Tenente Paolo Luciani L. 20 — Capitano Antonio Rossi (Residuo Cartella nuovo Prestito Nazionale) lire 13.10 — Barone Franchetti L. 50 — Capitano Giacomo Scarola L. 15.65 — Totale lire 19.497.10.

In seguito all'eseguita spedizione di N. 303 indumenti di lana (310) paia calze, 741 paia guanti, 100 sciarpe, 28 sciarpette, 18 maglie, 13 panciotti, 1 materasso, 1 cuscino, 1 coperta) ai valorosi bersaglieri distaccati al Cavallino e difensori della nostra Laguna, pervenne alla Signora De Vito-Francesco la seguente lettera di ringraziamento:

Zona di Guerra 26 Gennaio 1918.

Gentile Signora,

La generosa offerta di cotesto Comitato, dalla S. V. Ill.ma presieduto, per la.... Brigata bersaglieri dipendente da questo Comando, è venuta a dimostrare una volta più quanto le Donne veneziane, ferventi di patriottismo, sappiano fare, con opera veramente feconda, in pro dei nostri combattenti e quanto la nobile e forte Cittadinanza veneziana voglia dedicare ai suoi difensori.

Con animo grato per il dono cospicuo, con ferma fede di saper opporre saldo baluardo al tristo invasore, disposti, cor sereno e animo fidente, a tutto dare a favore della nobile causa per cui si sta pugnando, rivolgo alla S. V. Ill.ma, all'attivo Comitato Pro Lana, alla nobile cittadinanza veneziana, anche a nome dei bersaglieri del..... reggimenti, i più servidi ringraziamenti.

Con distinti ossequi.

f.to *Maggior Generale Allievi.*

Partenza e arrivo di treni

Il capo stazione principale, cav. La Torre, ci comunica come dal primo febbraio, e fino a contrario avviso, sarà sospeso il treno viaggiatori N. 46, proveniente da Bologna in arrivo a Venezia alle ore 9.7. In sua vece e dalla stessa data si effettuerà un treno in partenza da Padova alle ore 9.5, in arrivo a Venezia alle 9.57.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917
Lista 186

Dott. G. B. C. L. 500 — Comm. di propaganda per vendite varie 118.15 — M. Morton Mitchell di S. Francesco di California 1431 — Erminia Galvani, in morte del comm. Giulio Rocca 20 — Cav. Uff. Giacomo Scarabellin, per onorare la memoria della sig. Adele Errera ved. Magrini 10 — Giuseppe Scarabellin idem, 10 — Bice Procaccini idem 10 — Ada e Giovanna d'Italia idem 5 — Cav. Giulio e Maria De Angeli idem 20 — dott. Valerio e Rosita Artom di S. Agnese idem 50 — Bice Fano Russi idem 10 — Famiglie Zecchin, Pellegrini e Dudan, in memoria di Giacinto De Mitri 25 — Sofia Goldschmiedt, in memoria dell'amica Annie West 10 — Emilio ed Angela Goldschmiedt id. 10 — Lionello e Gino Goldschmiedt id. 10 — Sig. Olga Morpurgo in memoria del prof. Luigi Damiani 20 — Dott. cav. Antonio Dian, in memoria del prof. Luigi Damiani 5 — Dott. cav. Antonio Dian in memoria del ten. E. Velo 5 — Impiegati Agenzia Assicurazioni Generali, per onorare la memoria della sig. Elisa Loviet (pro profughi veneziani) 67 — Ten. di vascello Carlo Franchi (off. mensile) 30 — Impiegati Manifattura Tabacchi id. 117.34 — Funzionari Avvocatura Erariale id. 75 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti id. 35 —

	L. 2593.49
Liste precedenti	» 1.161.797.06
	L. 1.164.390.55
Sottoscrizione 1915-1916	L. 2.153.605.15
	L. 3.317.995.70

Offerte varie

Offrirono indumenti per i bimbi dei richiamati:

La contessa Giustina di Valmarana e la signora Clementina Guggenheim.

Lavorarono per i soldati le signore: Ida Scarpa, Fanny Anelli, Contessa Tron.

Il saluto di Venezia a Mestre

E' stato spedito al Sindaco di Mestre il seguente telegramma:

«Venezia per secolari vincoli di comuni vicende stretta a Mestre da vivo affetto, divide tutto il suo dolore per la perdita dell'Assessore delegato e delle altre innocenti vittime della ferocia nemica. — *Valier*, Assessore delegato».

Un prigioniero che torna

Con l'ultimo convoglio di prigionieri rimpatriati dall'Austria, proveniente da Mauthausen è ritornato il nostro concittadino, aspirante ufficiale Gino Vidotti, figlio dell'industriale tipografo, studente in medicina e chirurgia nella R. Università di Padova, che fu fatto prigioniero fino dall'agosto 1917.

Il detto ufficiale trovasi ora nell'Ospitale Militare di Nervi. Congratulazioni ed auguri.

Istituto autonomo per la Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Corte Colonne (Castello): Bottega N. 64 Anag. 1342 del fitto mensile di lire 40.

Giudecca (Dorsoduro) — App. N. 7 Anag. 849 piano terra, composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, cortile del fitto mensile di L. 19.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco (S. Polo) — App. 25 Anag. 3077 c piano terra, composto di cucina, w. c., ingresso, 1 camera, 2 camerette, cortile del fitto mensile di L. 33.50.

Gesuiti (Cannaregio) — App. 97 Anag. 4915 a piano 1, composto di cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, soffitta ed altana del fitto mensile di L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Leonardo (Cannaregio) — App. 10 Anag. 1357 b piano II, composto di cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, soffitta ed altana del fitto mensile di L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. 65 Anag. 1378 b piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio e cortile del fitto mensile di lire 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Giobbe (Cannaregio). — App. 14 Anag. 839 piano terra, composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio e cortile del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle docce, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 30, 31 Gennaio ed 1, 2, 3 Febbraio dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di Lunedì 4 Febbraio p. v.

Profughi che si ricercano

Il soldato Giovanni Gervasio (fanteria, 3 compagnia, Zona di guerra) ricerca i soldati Gervasio Luigi e Leandro.

Il bambino è morto
Un suggerimento alle mamme

Ieri demmo notizia, in piccola cronaca, che il bambino Bertoncello Gino di Giovanni di anni 3, abitante nel sestiere di Cannaregio 1896, in seguito a delle scottature riportate per causa accidentale, era stato ricoverato all'Ospedale Civile, e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Ieri mattina invece lo stato del povero Bertoncello si aggravò e verso le 9.30 è morto.

Non è la prima volta che registriamo simili disgrazie ed i genitori ai quali non manca l'ammaestramento della cronaca dovrebbero più assiduamente vigilare la loro prole per evitare simili casi pietosi.

Un bagno fuori stagione

Ieri alle ore 16 nei pressi della Riva del Carbon a Rialto, passava una barca vogata dal sedicenne Sambo Alfredo di Giovanni, abitante all'isola della Giudecca N. 339.

Un certo momento, non si sa per quale causa, il ragazzo finì nell'acqua, e non sapendo nuotare, correva serio pericolo. Alle grida del disgraziato accorsero infermieri della Croce Azzurra, che riuscirono a trarlo a salvamento.

Trasportato all'Ospedale Civile, il sanitario di servizio, non riscontrandogli nulla di anormale, lo rinviò alla propria casa.

Piccola cronaca
Il caffè del Podestà

Nel pomeriggio di ieri la guardia di P. S. Podestà del Commissariato di Castello, si tratteneva in buona compagnia a prendere un caffè nella birreria condotta da certo Colle Giovanni, sita a Castello.

Verso le 16, entrò nell'esercizio un individuo, tenendo sotto il braccio numerose lastre di vetro; avvicinatosi al banco, offerse in vendita le lastre al conduttore: il contratto fu rapido, l'accordo brevissimo e la fragile merce già stava per passare in proprietà dell'oste, mediante l'esborso di lire 3.50, quando intervenne la guardia Podestà.

Il Podestà non vedeva troppo chiara la faccenda e pensando alla fragilità del vetro, l'accomunò alla fragilità dei peccati umani e delle umane occasioni.

Interrogò l'individuo che si confuse, lo accompagnò alla Questura e sequestrò le lastre.

Più tardi si seppe che queste erano state rubate da uno stabile a Castello. Il mariuolo venne identificato per certo Pilon Luigi di Felice di anni 24, abitante in Cannaregio N. 3397. Le lastre valgono 25 lire.

Bisogna avere sempre con sè i documenti

Verso mezzanotte di ieri sera, il pattuglione di P. S. in ronda d'ispezione nel sestiere di Castello, ha fermato nei pressi di S. Martino un individuo. Richiesto dei documenti d'identificazione personale, rimase alquanto confuso, tanto che gli agenti credettero di tradurlo al Commissariato.

Perquisito fu trovato in possesso di alcuni documenti di vecchia data e da tempo scaduti. E' certo Zanghi Giuseppe fu Angelo, di anni 42, abitante in Cannaregio, di professione bracciante.

Fu trattenuto in arresto, fino a che saranno espletate delle indagini sul suo conto.

Infortuni

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Sassonia Angela fu Andrea di anni 76, abitante a Dorsoduro, per la frattura dell'avambraccio destro, riportata in seguito a caduta sul ponte di Rialto. Guarirà in 70 giorni.

— Scarpa Antonio fu Luigi di anni 16, abitante a Castello 2533, per una contusione alla faccia, riportata mentre attendeva al proprio lavoro in Arsenale. Guarirà in 20 giorni.

— Perulli Napoleone fu Cesare di anni 77, abitante a S. Polo 1648, per la frattura dell'omero destro, riportata in seguito a caduta sulle scale della propria abitazione. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Ancora l'opera dei ladruncoli

Codognato Antonio, capo vigile al fuoco, e Rossetti Giuseppe, messaggero postale, a proposito del furto di pochi chili di carne, avvenuta al Macello, di cui la denuncia del vigile urbano Grandesso, ci pregano di pubblicare come l'autorità mantenne l'arresto di uno solo dei sette ragazzi, liberando gli altri — essi affermano — per non aver preso parte al fatto.

Tra questi — aggiungono — sono compresi i rispettivi figli.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Vortice del Peccato»

SPORT

La partita di foot-ball anglo-veneziana

L'annunciata partita di Foot-Ball si svolse brillantemente tra gli inglesi contro i nero-azzurri concittadini.

La squadra inglese ha dimostrato la propria abilità e tecnica di giuoco. L'«undici» Amoriano, è sceso in campo mancante di qualche ottimo elemento, bene sostituito da riserve. Dorigo junior, Bazzeghin, Alberti, Borgato e Grassi hanno sfoggiate le loro qualità di giocatori di classe, sostenendo la linea attaccata dalle impetuose manovre avversarie; Pelù seppe porre in critiche situazioni la rete avversaria, obbligandola più volte in *corner*.

Alla fine della partita la squadra inglese vinse con 1 a 0.

L'Aurora T. C. era sceso in campo con la seguente formazione: Bazzeghin, Dorigo, Grassi, Rampin, Borgato, Alberti, Pelù, Senazzari, Di Pol A., Bighin e Nerrazzini.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Maschi 1 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6.

Del 27. — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 26. — Scremin Vittorio compositore tipografo con Guggia Bianca musicista, celibi.

Del 27. — Freddi Armando carpentiere in ferro con Rizzi Maddalena casalinga — Saoner Luigi pescatore con Saciotto Anna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 26. — Boscan Villadori Maria di anni 78 vedova cucitrice di Venezia — Piazza Milani Catterina di anni 93 ved. casalinga di Venezia — Veronese Ida di anni 21 nubile maestra di piano di Venezia — Salvego Scarpa Marcellina di anni 24 ved. casalinga di Venezia — Callegari Francesco di anni 55 celibe calzolaio di Venezia — Carraro Giovanni di anni 60, con. muratore di Venezia — Pittau Giacomo di anni 25 con. negoz. di Venezia — De Pellegrini Lavi F.sco di anni 75 con. cuoco di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Panciera Zocco Carolina, di anni 72, vedova, casalinga, decessa a Novara — Vianello Dal Bo Angelina di anni 40, con. casalinga decessa a Rimini — Ferraretto Umberto di anni 24 celibe casalinga decessa a Macerata — Penso Nives di mesi 7 decessa a Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 1.

Del 27. — Ingiostro Antonio di anni 23 con. pescatore di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 Gennaio 1918:

Gandolfo Giovanni carpentiere con Feltrin Erminia stiratrice — Garofani Ladislao sarto con Bridda Luigia, sarta — Penzo Benedetto carpentiere in legno, con Silvestrini Ires casalinga — Zecchini Giovanni falegname con Mazzari Fortunata casalinga — Giupponi Alfredo meccanico con Gasparini Adele casalinga — Donaggio Erminio fabbro con Fuolega Tomasina casalinga — Trombetta Luigi carpentiere in legno con Codognato Francesca casalinga — Magellesi Giuseppe, evangelista con Gilberon Laura — Ravenna Giulio avvocato con Battistella Luigia, possidente — Calzavara Antonio ferroviere con Pasa Maria casalinga — de Rocco Luigi capitano di fanteria con Alburno Clelia civile — Polli Acerbout Luigi meccanico con Lozzi Emma ricamatrice — Florian Emilio Luigi musico con Bagliani Giorgina — Baio Carlo esercente con Vezzosana Luigia casalinga — Gallo Annibale Giuseppe capitano artiglieria con Nobile Maria dei Conti Orsi possidente.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano —. Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. — Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Le vittime dell'incursione nemica

Il manifesto della Giunta di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Solenni funerali saranno resi domani alle vittime della feroce incursione nemica su Mestre, di cui il comunicato Diaz del 27.

Il corteo muoverà alle 3 pom.

La Giunta ha pubblicato ieri il seguente nobilissimo manifesto:

Il più atroce lutto colpì la Città, e la stessa vostra Amministrazione, che perdette il compianto e valente collega, nob. cav. *Mario Volpi*, Assessore delegato, perito sul posto del dovere.

Il nemico risponde vigliaccamente nell'ombra della notte ai leali attacchi nostri, apertamente fatti alla luce fulgida del sole d'Italia. Esso sparge atroce dolore in tante famiglie innocenti, ma non scuote, e non scuoterà mai, la nostra fervida fede nei sicuri destini della Patria.

Spargiamo lagrime e fiori sulle tombe che si aprono e siano fermi e saldi i nostri cuori.

Mestre, 27 gennaio 1918.

Il Sindaco: Avv. *C. Allegri* — *Gandin*, *Grifi Vendramin*, *Bressanin*, *Riccato*, Assessori.

Il Segretario Capo: *Stella*.

L'imprudenza che uccide

Un ragazzo sfracellato

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 28:

Il ragazzo di 13 anni Berton Sante di Domenico, aveva trovato nella contrada Frassinelle una bomba a mano.

Il fanciullo prese il pericoloso ordigno, se lo pose fra le ginocchia e con uno zolfanello diede fuoco alla miccia, e la bombetta esplose sfracellando il ragazzo.

Non sarebbe male che i genitori sorvegliassero con maggior cura i figlioli!

VICENZA

Per il Prestito Nazionale

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Il Presidente della Deputazione Prov. Cav. Galla ha diretto ai Sindaci, ai Consiglieri Provinciali ed ai Parroci il seguente nobile appello:

« Le particolari circostanze del momento, rendono meno agevole quell'opera di propaganda personale per la sottoscrizione al nuovo prestito, che in altra occasione potè utilmente svolgersi.

Conosco l'alto senso patriottico di V. S. e quindi so che è superfluo rivolgere a Lei qualunque parola eccitatrice, onde Ella voglia supplire a tale mancanza; e mi tengo certo ch'Ella vorrà giustificare questo mio interessamento attribuendolo al desiderio, a tutti i Vicentini comune, e che io oso raccogliere, solamente per il mio ufficio, che la nostra Provincia, prima e pronta in tante [illegible] più gravi, si mantenga anche in [illegible] contingenza all'altezza della propria tradizione di patriottismo e di saggezza.

Il desiderio della pace spiega se non giustifica, l'attitudine di sospetto, che di fronte alla nuova operazione, della quale la bontà finanziaria è troppo evidente per aver bisogno di dimostrazione, è in qualche caso venuta assumendo una parte della nostra popolazione e proprio quella che economicamente si trova in condizioni meno sfavorevoli: i nostri contadini.

Per fortuna della Patria i nostri soldati, ritrovando immediatamente se stessi, dopo un istante grigio di debolezza, hanno salvato quanto per noi poteva valere più di ogni vantaggio economico: l'onore. Ma sarebbe ingenuo nascondersi che la sciagura onde fummo colpiti non sia stata immane e tale da rendere assolutamente incompatibile la pace con la situazione militare, se prima lembi di terra così cari al nostro cuore, di Veneti, di Italiani, di uomini, non siano purificati dalla profanazione del piede nemico.

Questo i nostri soldati ben sapranno fare. Ma occorre che essi vi siano posti in grado: è necessario reintegrare, riorganizzare, rinnovare, perchè lo slancio magnifico dell'Esercito, già così mirabilmente affermatosi nella improvvisata difesa, possa esplicarsi nella riscossa decisiva.

Se è per far questo che la Patria domanda non sacrificio, ma fiducia, si potrà ragionevolmente, quello che essa chiede, negare?

Sarebbe come che i famigliari, raccolti intorno al letto di una persona cara, decidessero di bandire i rimedi per abbreviare il corso della malattia. E come finirà la malattia? Non può esserne epilogo anche la morte? Ora domando, ci sono degli Italiani, che possano desiderare una pace che non sia affermazione di vita e di forza per la nostra Patria?

Ma, pur prescindendo da più alte considerazioni, giova poi pensare che siccome le supreme decisioni della guerra e della pace non possono subordinarsi all'esito della sottoscrizione di un prestito, l'insuccesso di questo non potrebbe avere che un'unica conseguenza, quella di rendere necessaria l'adozione di altri provvedimenti, senza dubbio più gravosi, senza abbreviare di un solo minuto la durata delle ostilità.

Io confido che V. S. Ill.ma assecondando ben più autorevoli appelli, vorrà e saprà divenire efficace propagandista per il nuovo prestito, soprattutto ricercando nella semplicità e nella ragionevolezza, la forza di convinzione. Con la Patria grande, di quest'opera Le sarà riconoscente anche questa nostra piccola patria, che, gelosa della propria devozione alla madre, solo brama dargliene sempre più chiara prova ».

Razionamento del riso e dello zucchero

Il Municipio rende noto che pel corrente mese di gennaio la razione del riso è stata determinata, in base alle quantità disponibili, in grammi 700 per mezzo mese.

Il prezzo è sempre di L. 0.82 il chilogramma. Si ricorda che tutte le disposizioni relative al razionamento del riso pubblicate col manifesto del 29 Giugno 1917 restano in vigore.

Vandali e ladri

Ignoti, di notte, dalla linea elettrica Adriatica tagliarono ed asportarono filo di rame per un valore di lire 250 circa.

PADOVA

La tragica fine di un manovale

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Una grave disgrazia è accaduta lungo la linea Padova-Conselve, precisamente nei pressi di Conegliano.

Un manovale di Albignasego, certo Zongarato Alessandro, di anni 32, andò a finire tra le rotaie del tram e venne travolto e orribilmente sfracellato dalla macchina.

Il nuovo Ricevitore del Registro

Il signor Ferruccio Gazzatin è stato nominato reggente dell'Ufficio del Registro di Padova.

Ubbriaco che annega

A Lozzo, certo Bregolato Giovanni, di anni 51, mentre ritornava a casa in uno stato di evidente ubbriachezza, perse l'equilibrio e cadde in un fossato a lato della strada, profondo un metro, annegando.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Per mercoledì 30 corrente alle ore 20.30 è stata fissata seduta del Consiglio Comunale per trattare e deliberare sopra importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Università Popolare

Pubblico scelto e numeroso assisteva alla lettura poetica fatta ieri sera nella sala Edison dal prof. Emilio Ventura.

In forma chiara e semplice il prof. Ventura disse i suoi canti di guerra, esprimenti i propri sentimenti di fede non mai mutata come cittadino e come soldato.

Pel Prestito Nazionale

Il Comm. Vittorio Pelà ha sottoscritto pel prestito nazionale L. 300.000.

Il comm. Dante Marchiori ha sottoscritto L. 100.000.

Le sottoscrizioni a tutt'oggi presso gli istituti di credito sono notevoli e promettono bene.

VERONA

Per la dotazione d'olio

VERONA — Ci scrivono, 28:

Il Consorzio Granario ha comunicato che i produttori di olio di oliva i quali intendono valersi delle disposizioni a loro favore contenute nel decreto Prefettizio di requisizione dell'olio, sono avvertiti che per ritirare la porzione ad essi accordata in ragione di Kg. 12 per adulto devono presentare un certificato al Sindaco dal quale risultino persone di famiglia aventi diritto.

Il Consiglio Comunale approva

Il Ristorante economico

Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto ed il preventivo del Ristorante Economico che sarà emanazione dell'ufficio di Vittuaria.

Il regolamento definitivo sarà demandato alla Giunta tre mesi dopo l'esperimento.

La scomparsa del lardo

Per un complesso di ragioni che vennero dibattute in seno al Consiglio Comunale, anche il lardo è scomparso dal mercato del pubblico. Occorrono energici provvedimenti.

Piccola cronaca

A Sommacampagna, nell'abitazione di Bonomo Antonio vennero rubate delle scarpe.

— Per il furto in danno del meccanico Mattarelli Romeo fu arrestato certo Caneva Giuseppe. Delle non poche biciclette rubate, due vennero sequestrate.

— A Villafranca parlò, applauditissimo, per il prestito nazionale, il prof. Giuseppe Cavazzana. L'oratore venne presentato dal Sindaco Fantoni e venne vivamente applaudito.

ULTIMA ORA

Il Consiglio interalleato

Parigi, 28

Il *Temps* dice che il ministro degli esteri italiano on. Sonnino è atteso domani a Parigi.

Sonnino e Pichon parteciperanno ai colloqui che avranno luogo domani e posdomani fra i capi dei governi francese, italiano e britannico. Il consiglio interalleato si riunirà probabilmente giovedì a Versailles.

L'on. Sonnino a Parigi

Roma, 28

Il ministro degli esteri on. Sonnino è partito ieri sera per Parigi, accompagnato dal suo capo di gabinetto Aldrovandi.

La partenza di Orlando e Lloyd George

Londra, 28

Il presidente del consiglio italiano on. Orlando e il presidente del consiglio inglese Lloyd George, sono partiti per Parigi.

Il razionamento del pane in Francia

Parigi, 28

Alla Camera dei deputati, dopo la discussione di interpellanze relative alla carta del pane ed al vettovagliamento, criticando specialmente il sistema della razione uniforme di 300 grammi di pane per abitante, il ministro del vettovagliamento spiega che le misure prese sono dovute alla insufficienza del tonnellaggio. E' preferibile sottostare a restrizioni che esaurire i depositi. Il ministro dice che la razione di 300 grammi è superiore a quella consumata negli altri paesi d'Europa e che se egli domanda alla Francia di sottostare a privazioni è per provare agli alleati che la Francia fa sacrifici e per ottenerne compensi. Termina facendo appello allo spirito di sacrificio del paese. Si approva per alzata di mano un ordine del giorno che esprime fiducia nel governo, per risolvere il problema del rifornimento di pane del paese, con misure adeguate.

Una più potente offensiva coi sottomarini

Washington, 28

Il segretario di Stato per la guerra Baker nella rivista settimanale delle operazioni scrive:

Siccome si avvicina il tempo in cui il nemico, ancora forte, tenterà di dare un colpo decisivo sul teatro occidentale, bisogna rilevare che esso non otterrà soddisfazioni con operazioni militari su larga scala.

Durante le due ultime settimane i sottomarini nemici sono stati richiamati nei loro porti per essere riparati e si deve attendere una offensiva più potente di quelle sinora tentate contro le nostre linee di comunicazione con la Francia per interrompere il movimento regolare degli uomini e delle munizioni per i nostri eserciti e le derrate alimentari per gli alleati.

La stazione di Treviri colpita da aviatori inglesi

Londra, 28

Un comunicato circa le operazioni aeree in data di iersera, dice:

Nella giornata del 26 le operazioni aeree furono poco importanti a causa della fitta nebbia; un aeroplano nemico fu abbattuto dai nostri cannoni antiaerei. Il 27 corr. verso mezzogiorno la stazione ferroviaria e le vie di comunicazione di Treviri furono bombardate con successo dai nostri aeroplani. La fitta nebbia non permise ai nostri aviatori di osservare esattamente i luoghi ove le bombe scoppiarono. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Transatlantico silurato

Londra, 28

Il transatlantico *Andania* della Compagnia Cunard, mentre lasciava le isole britanniche con circa 40 passeggeri e oltre 200 uomini di equipaggio, è stato silurato al largo della costa dell'Ulster. Tutti scesero in canotti che furono raccolti un'ora dopo da navi esploratrici. Si spera di poter condurre in porto l'*Andania*.

Comunicazioni marittime tra Odessa e Costantinopoli

Pietrogrado, 28

La flotta volontaria delle compagnie russe di navigazione sarà nazionalizzata e l'amministrazione verrà affidata all'unione rivoluzionaria della marina. Il capitale della Compagnia sarà confiscato.

Sono stati aperti negoziati tra rappresentanti russi e turchi allo scopo di stabilire comunicazioni marittime fra i porti del Mar Nero e specialmente fra Odessa e Costantinopoli.

La guerra civile in Russia

Il Ministro romeno isolato

Pietrogrado, 28

La guerra civile si sviluppa in provincia. Si annuncia da Kieff che le truppe ucraine hanno disarmato di sorpresa durante la notte tutta la guardia rossa locale. Fra Kieff e Poltava la ferrovia è stata distrutta e i ponti demoliti. Si segnalano successi ucraini tra Briansk e Gomel. Due reggimenti massimalisti sarebbero stati disarmati. Invece i massimalisti si sarebbero impadroniti di Krementchoug sul Dnjeper e si dirigerebbero su Kieff.

In Crimea la rada locale di Sebastopoli è stata sciolta dai massimalisti. Tutte le navi avrebbero riconosciuto il consiglio dei commissari. Le truppe del Soviet avrebbero pure sconfitto importanti forze tartare presso Yalta. I massimalisti si sarebbero anche impadroniti di Teodosia dopo un combattimento coi tartari.

Nell'Ural tra Oremburg e Burguluk vi sono stati violenti combattimenti tra massimalisti e cosacchi. Infine nel Caucaso è scoppiata a Tiflis la guerra civile.

Il ministro di Romenia è sempre isolato. Il suo Governo non possiede alcuna informazione sulle operazioni dell'esercito romeno che si trova oltre l'esercito russo in Moldavia. Diamandi sarebbe stato informato che all'istituto Smolny si penserebbe a nuove misure riguardo al personale della Legazione di Romenia ed alla missione militare romena. Sarebbe particolarmente prevedibile la loro espulsione.

Secondo la « Vietchernytchass » le autorità massimaliste hanno già vietato alle navi romene di lasciare il porto di Odessa.

Una battaglia tra russi e romeni ad ovest di Galatz

Pietrogrado, 28

Un telegramma da Brest Litowsk in data 24 corrente dice:

Un comunicato dal quartiere generale austriaco riferisce che nella regione occupata dalla sesta armata la nona divisione della Siberia tentò di aprirsi il passo verso il territorio russo per la via di Galatz. Sul Danubio inferiore la lotta contro i romeni è continuata per tutta la giornata e tutta la notte, ma sembra che la divisione russa non sia riuscita a passare.

Un comunicato ulteriore dice che i combattimenti della nona divisione e di elementi della decima divisione della Siberia contro i romeni sulle colline ad ovest di Galatz continuano sempre. Dalla parte romena prendono parte alla lotta l'artiglieria pesante piazzata presso Galatz e tre monitori. Le posizioni russe della ferrovia Braila-Galatz fino all'ansa del Sereth ad est di Nicoly non sono più occupate. Un posto fortificato situato presso la ferrovia è occupato dai romeni, i cui posti si sono pure installati nell'ansa del Sereth.

L'indipendenza dell'Ucraina proclamata dalla Rada

Pietrogrado, 28

La Rada Ucraina con 308 voti contro 4 ha proclamato l'assoluta indipendenza della repubblica Ucraina ed ha espresso il desiderio di vivere in relazioni buone di amicizia con la Romania, la Turchia e le altre potenze vicine. Fino al momento dell'apertura della Costituente Ucraina la Rada centrale agirà a nome del popolo ucraino e si chiamerà « Consiglio dei ministri del popolo ». In un proclama la Rada rimprovera ai commissari di Pietrogrado di ritardare la conclusione della pace che il popolo ucraino desidera entro il più breve termine possibile e dichiara la indipendenza dell'Ucraina affinchè nè il governo russo nè altra potenza possa porre ostacoli alla pace, che ristabilirà l'ordine dell'Ucraina stessa e consoliderà la libertà conquistata dalla rivoluzione.

Kuehlmann e Czernin a Brest Litowsk

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

Il segretario di stato Kuehlmann e il ministro degli esteri conte Czernin sono ripartiti per Brest Litowsk ove si recano oggi anche i delegati russi e bulgari. Si annuncia che anche sei delegati finlandesi si recheranno a Brest Litowsk.

Le trattative fra Turchia e Ucraina

Zurigo, 28

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dà informazioni circa le conferenze recenti svoltesi fra i delegati turchi e quelli ucraini. I primi dissero particolari circa la delimitazione dei confini orientali meridionali per sapere quale potenza la Turchia avrà nel Mar Nero, dichiararono che verrà rispettata la libertà di passaggio nei Dardanelli per le navi mercantili, ma soltanto in tempo di pace; chiesero come condizione *sine qua non* della pace lo sgombero dei territori ottomani occupati dai russi e domandarono infine quali relazioni corrono fra l'Ucraina e il Caucaso. Gli ucraini risposero che i confini non sono stati ancora fissati, che i Dardanelli rappresentano una questione turca, che lo sgombero dei territori turchi è naturale e le relazioni fra la Ucraina ed il Caucaso sono ottime.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: La commissione del bilancio ha chiuso sabato sera a tarda ora i suoi lavori. Fra gli ultimi oratori ha parlato Haase, socialista indipendente, il quale ha espresso la convinzione che Trotzki tende seriamente alla pace ma trova ostacolo nei delegati tedeschi di una politica annessionista contro la quale egli deve protestare. I baroni del carbone dell'alta Slesia vogliono l'annessione del bacino carbonifero polacco. Badi il governo a non seguirli. Si dia la autonomia all'Alsazia Lorena entro l'impero. Non si deve per l'Alsazia Lorena continuare la guerra.

Naumann si è scagliato contro la funesta opera del partito patriottico che designa l'ammiraglio Tirpitz come un eroe nazionale. Nessuno gli nega i suoi meriti, ma si deve biasimare la politica da lui seguita quando cominciò ad opporsi a Bethmann Holwegg: Mai un ex membro del governo fece una tale politica, dopo aver abbandonato il suo ufficio.

Dopo chiusa la discussione il Presidente che ha annunziato la riconvocazione della commissione per 10 febbraio, ha fatto voti per il successo dei negoziati di Brest Litowsk ed ha tributato elogi al Segretario di Stato Kuehlmann, specialmente per le parole relative all'alleanza con l'Austria-Ungheria, concordi con quelle del conte Czernin.

Un supplemento d'istruttoria nel processo contro Malvy

Parigi, 28

All'Alta Corte di giustizia nel processo contro Malwy, il procuratore generale Morillon, ha letto la requisitoria la quale conclude chiedendo all'Alta Corte che ordini un supplemento di informazioni.

La requisitoria, dopo aver fatto l'esposizione giudiziaria del processo quale fu trasmesso dalla Camera, dice: Secondo la legge costituzionale del 1875, perchè il Senato sia validamente chiamato a giudicare bisogna che il reato sia preveduto dalla legge penale e che esso sia stato commesso nell'esercizio delle funzioni. Ora l'accusa è formale. Essa rileva per farne base dell'accusa nella lettera Pudet atti che cadono sotto il disposto dagli art. 77 ad 81 del codice penale. Risulta dunque che l'alta Corte è investita in modo competente. Tuttavia la Camera non avendo voluto istruire l'accusa altrove precisata formalmente, questa non è stabilita giudiziariamente, e, siccome la legge del 5 gennaio 1918 autorizza la corte di giustizia ad ordinare un supplemento di istruttoria. Merillon ritiene che tale supplemento è necessario per il compito di ricercare la verità. Conclude chiedendo che si proceda al supplemento di istruttoria.

E' necessario — dice — per il compito che vi incombe ricercare la verità per emettere nella sovranità della vostra coscienza una sentenza di giustizia dinanzi alla quale dovranno inchinarsi tutti i buoni cittadini desiderosi di vedere regnare di fronte al nemico l'unione e la concordia di tutti i francesi.

4200 profughi a Siena

Siena, 28

Siena ospita fino ad ora 4200 profughi. Tutti sono convenientemente alloggiati e sussidiati. Varie istituzioni cittadine attivamente ed efficacemente s'interessano per alleviare le condizioni di questi sventurati, in diverse nobilissime forme. Si sta preparando un'adunanza per decidere la maniera di premere presso il governo onde giustamente ottenere gli indennizzi per le cose perdute.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia„

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Renaldin

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione
Sig. Degl' Innocenti Natale, Agenzia giornalistica, Piazza S. Giovanni N. 2

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa

Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia

D. Pratesi

Ferrara

Mainardi
P. Bartolucci, commerciante

Torino

Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunotto
Petitti Bortolomeo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ancona

Amm. Giornale « L'Ordine »

Ravenna

Barrini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Cesena

Giuseppe Falaschi, Rivenditore giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Pescia

Franchi, Agenzia giornalistica

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 30 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 30 Gennaio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le posizioni nemiche infrante sulle alture ad oriente della conca di Asiago

1500 austriaci prigionieri - 12 velivoli abbattuti

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 29

Una nuova azione offensiva è stata felicemente iniziata ieri dai nostri sulle alture ad oriente della conca di Asiago, ed è anche questa un'azione che tende a rettificare il fronte di battaglia.

Le azioni precedenti

E' già un mese che dalle nostre trincee sul Piave, dal mare agli Altipiani, si sferrano fortunati attacchi e dalla fine dello scorso anno, quando il brillantissimo gesto dei francesi sul Tomba riprese agli austriaci il ciglione tattico, ad oggi, la nostra attività aggressiva non ha avute lunghe pause. La liberazione dell'ansa di Zenson, che il nemico teneva accanitamente, l'ampliamento della testa di ponte di Capo Sile, nonostante gli aspri tentativi per annullare i nostri successi, l'attacco nella zona dell'Asolone e le audaci irruzioni nella conca di Alano, sono tutti notevoli episodi di questo risveglio offensivo. Il quale si è manifestato proprio in quella parte del fronte contro cui erasi raccolta e scagliata la maggior furia del poderoso sforzo nemico che nel novembre e nel dicembre mise a prova, una prova dura, la ferma resistenza dei nostri.

Fu appunto nei giorni di Natale che Conrad tentò con un formidabile urto di raggiungere la pianura di Bassano, accendendo una violenta battaglia a monte di Val Bella, a Col del Rosso, a Cima d'Ecchele, a Sasso estendendosi fino alla malga di Costalunga e alla testata di Val Chiama. Il numero delle divisioni impiegate da Conrad, la foga dei loro assalti davano ad intravedere la chiara volontà del feldmaresciallo di concludere le varie fasi di tanti combattimenti su quel punto, di abbattere la nuova barriera italiana sorta dopo le sanguinose battaglie delle Melette, del Costone di Foza e del Sisemol. Alle rovine delle casupole di sassi, dopo spietati combattimenti, l'urto delle divisioni nemiche fu spezzato. La breccia aperta da Conrad veniva tamponata e la strada da Bassano alla quale aspirava il feldmaresciallo, veniva chiusa. Noi dovemmo ripiegare da monte Val Bella e da Col del Rosso, ma resistemmo su Costalunga e Monte Melago, riallacciandoci alla Val Frenzela.

Anche precedenti attacchi del gruppo comandato dal generale Schenchenstuel, che dal fondo Val Brenta si proponeva di giungere alla Val Frenzela e a Valstagna, non erano riusciti. Si erano fermati sul Sasso Rosso ed alla Croce di San Francesco. In questa regione ieri si è iniziata la nostra azione che per la vastità del terreno e la sua importanza tattica può definirsi una vera e propria battaglia improvvisamente scoppiata attanagliando le posizioni nemiche.

L' assalto travolgente

L'attacco è stato preparato da un nutritissimo fuoco di artiglieria, vomitato da pezzi di ogni calibro, diretto contro le trincee e rifugi austriaci nascosti nella zona boschiva. Il nostro bombardamento, principiato nel pomeriggio del 27 si protrasse tutta la notte. All'alba reparti di bersaglieri e di una gloriosissima brigata di fanti uscirono all'attacco movendo sopra un sottile stratto di neve, illuminati nella loro audace marcia da una chiarità tersa e lucente. Nonostante la pronta e vigorosa resistenza degli austriaci che cercavano respingere gli assalti con tremende raffiche di mitragliatrici, alle nove dopo una mischia furiosa sugli orli delle trincee del nemico difese con largo getto di bombe a mano, la linea avversaria sopra un tratto di circa sette chilometri era in più punti rotta e le prime centinaia di prigionieri scendevano verso i nostri campi di concentramento.

Il felice esordio dell'attacco italiano che per la sua baldanzosa e subitanea veemenza aveva sbalordito l'avversario, non potè fare a meno di impressionare il comando austriaco.

Il fatto locale poteva ampliare i suoi confini ed era quindi necessario ricorrere immediatamente al contrattacco per cercare di frenare il nostro impeto. Alle undici fummo assaliti dagli austriaci che in forze si lanciarono sulle posizioni da noi conquistate, manifestando il proposito di sloggiarci ad ogni costo. Alle 14 ancora una volta ci riattaccarono e la mischia si protrasse fino a notte in una alterna vicenda di successi. — Continuamente giungevano rinforzi all'avversario e mentre i nostri, nonostante la rabbiosa resistenza e la disperata aggressività degli austriaci, occupavano nuovi brani di trincee, facendo scendere per la Val di Chiana e lungo il Canal di Brenta altre centinaia di prigionieri, rinforzi austriaci marciavano in gran fretta per la Val di Nas e Campomulo decimati dal fuoco di batterie italiane e alleate.

Dei limiti della nostra azione non possiamo parlare in questo momento: essa continuerà e assumerà i caratteri di una battaglia. Battaglia inattesa dal nemico che non sa nascondere la propria meraviglia per questo nostro fortunato scatto. Le truppe con le quali abbiamo combattuto sono soltanto austriache.

La cooperazione aerea

L'aviazione ha meravigliosamente concorso alla lotta, scendendo a bassissima quota a mitragliare le truppe avversarie. Dieci aeroplani sono stati ieri abbattuti dai nostri, due altri dagli aviatori francesi nella loro zona. Due apparecchi nemici furono attaccati e vinti dal sergente Cerutti, due dal sergente Reali nel cielo degli Altipiani. Un triposto germanico da bombardamento precipitò a Biadene nelle nostre trincee assalito dal tenente Fucini e dal sottotenente Scaroni, mentre un altro aeroplano fu abbattuto sulla regione delle Melette dal sottotenente Ferrarini e dal sergente Croce. Un altro apparecchio nemico, di quelli che presero parte al barbaro eccidio di Mestre e di Treviso, precipitò avvolto di fiamme.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Gennaio.

All'alba di ieri le nostre fanterie hanno impetuosamente dato l'assalto alle posizioni avversarie sulle alture ad oriente della conca di Asiago e le hanno infrante in più punti, superando la tenace difesa e resistendo poscia a violenti ritorni offensivi del nemico. A sera circa mille cinquecento prigionieri, dei quali sessantadue ufficiali, erano già affluiti al campo di concentramento.

Le artiglierie nostre ed alleate hanno concorso all'azione, battendo con grande efficacia il terreno di attacco e disperdendo gli affrettati rinforzi nemici, discendenti per le valli di Nove e di Campomulo.

Le squadriglie aeree tennero ovunque il dominio del cielo, numerosi velivoli avversari furono attaccati e respinti: dieci di essi, colpiti dai nostri, e due da aviatori francesi, precipitarono al suolo.

DIAZ

Fortunati colpi di mano dei francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella Champagne abbiamo effettuato due riusciti colpi di mano sulle trincee tedesche. Nostri distaccamenti son penetrati fino nella terza linea nemica e ne hanno riportato prigionieri, tra cui un ufficiale ed una mitragliatrice.

Cannoneggiamento reciproco abbastanza vivo in Alsazia, nella regione dello Hartmannswillerkopf.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Azioni di artiglieria piuttosto violente nella regione del Four de Paris, come pure all' Hartmannwillerkopf. In alta Alsazia, dopo breve preparazione di artiglieria reparti francesi sono penetrati profondamente nelle organizzazioni tedesce a sud est di Soppois le Haute. I francesi hanno distrutto numerosi ricoveri e ricondotto prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 27 un aeroplano tedesco è stato abbattuto e tre altri sono caduti nelle loro linee, danneggiati. Lo stesso giorno squadriglie francesi hanlanciato seimila chilogrammi di esplosivi sulla stazione di Conflans, sulle officine della regione di Saint Privas e in vari campi di aviazione nella zona nemica.

Nel settore inglese

Londra, 29

Il comunicato ufficiale in data di iersera dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva durante la giornata in vicinanza di Havrincourt e a nord est di Ypres. Niente altro di particolarmente interessante da annunciare.

In Macedonia

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 27 corrente dice:

Scontri di pattuglie ad ovest del lago di Doiran, le truppe serbe hanno effettuato un riuscito colpo di mano contro le posizioni bulgare di Dobropolje. Velivoli alleati hanno bombardato organizzazioni nemiche nella valle del Vardar e nella regione di Serres.

Propaganda rivoluzionaria in Germania

Scioperi a Berlino

Zurigo, 29

Si ha da Berlino in data di ieri:

I proclami rivoluzionari diffusi a Berlino dei quali parlò il Segretario di Stato per l'interno, Walleraf, invitano a rovesciare e distruggere la borghesia e le istituzioni, a respingere la pace separata e ad uno sciopero in massa.

Che la minaccia di sciopero sia presa sul serio è dimostrato dal fatto che la direzione dell'associazione delle organizzazioni tedesche, pubblica una dichiarazione la quale invita a non ascoltare coloro che dalla penuria dei viveri, realmente esistente, vorrebbero trarre partito per uno scopero politico, pensando che il proletariato ne avrebbe gran danno e che si porrebbero in pericolo le riforme interne, compresa la riforma elettorale prussiana.

Secondo i giornali di destra i proclami rivoluzionari sarebbero due: uno emanato dal partito socialista indipendente ed uno dai seguaci di Liebknecht e Neukoln. Intanto la Gazzetta della Vestfalia annuncia che è scoppiato uno sciopero nelle industrie metallurgiche a Solingen.

Un comunicato ufficiale lascia comprendere fra le righe che il grande sciopero annunciato per oggi a Berlino e dintorni mediante proclami si è in parte verificato. Il comunicato dice che lo sciopero non è avvenuto e che le agitazioni alle quali si mirava ebbero soltanto un successo assai parziale, benchè anche ieri nel pomeriggio a Berlino e dintorni si diffondessero attivamente proclami di casa in casa. Le organizzazioni ricusarono la loro cooperazione. Nelle vie di Berlino non si nota alcun movimento; solo in talune imprese gli operai non hanno lavorato, sembra d'altronde che in nessun centro vi sia oggi una sospensione completa dal lavoro. Fra le aziende nelle quali è annunciata una sospensione del lavoro parziale, sono quelle Luigi, Loewe, Borsig e Daimler. Non sembra che nel progettato sciopero vi sia una direzione unitaria. Le tre fabbriche cui accenna il comunicato sono una fabbrica di macchine, una ferriera ed una fabbrica di motori.

Un comunicato ufficiale da Berlino in data di oggi, reca che fino a ieri sera non era annunciato alcun incidente a Berlino in seguito allo sciopero. Gli operai astenutisi dal lavoro sono 90.000, per la maggior parte giovani. Da nessun centro della Germania si ha notizia d'importanti movimenti di sciopero. Nel bacino della Ruhr si lavora tranquillamente.

La Frankfurter Zeitung ha da Berlino: Scioperano moltissime donne, il movimento è privo di capi e sembra diretto contro il partito patriottico e contro i temporeggiamenti circa la riforma elettorale prussiana.

Lo sciopero si estende, ne sono colpite una quarantina di grandi fabbriche, principalmente metallurgiche; i trams circolano. Ieri furono tenuti comizi; parlarono gli indipendenti raccomandando d'evitare dimostrazioni per impedire repressioni. E' stato nominato un comitato di nove membri incaricato di entrare in trattative col governo. Le conferenze cominciano oggi. Il movimento parte esclusivamente dal gruppo Haase.

La Vossische Zeitung dice che gli operai chiedono la pace senza annessioni, il suffragio universale eguale per la Prussia, il riordinamento del servizio degli approvvigionamenti e la liberazione dei capi arrestati.

Il presidente del Reichstag ha telegrafato all'imperatore in occasione del suo genetliaco che cade il 27 gennaio, augurandogli di poter nel suo nuovo anno di vita conquistare una pace che assicuri all'impero la sua situazione nel mondo e al popolo tedesco il libero sviluppo delle sue energie intellettuali ed economiche. L'imperatore rispose ringraziando e dicendo: «E' mio desiderio ardente quotidiano che il mio amato popolo tedesco, senza albagia, ma fortemente cosciente della sua forza e del suo diritto, si mantenga compatto in saggia disciplina, in patria e fuori, sicchè la definitiva vittoria delle nostre armi ponga le basi di un felice sviluppo delle sue forze intellettuali ed economiche».

Pure in occasione del genetliaco dello imperatore il capo della ditta Krupp rivolse un discorso agli operai dicendo che l'anno scorso il lavoro tedesco creò grandi cose, per raggiungere ciò che è e deve essere lo scopo massimo: l'attuazione del programma di Hindemburg.

Scioperi e cortei a Norimberga

Zurigo, 29

Si ha da Berlino: Vi è sciopero in parecchi stabilimenti di Norimberga. Cortei con cartelli chiedenti la pace hanno percorso la città e sono stati pronunciati discorsi sulle piazze. Anche a Berlino ieri vi sono stati cortei di scioperanti ed è stato diffuso un proclama delle rappresentanze dei bolscevichi, che invita alla pace senza annessioni nè contribuzioni e ricorda che la sconfitta della delegazione russa a Brest Litowsk significherebbe la sconfitta delle correnti liberali tedesche. Il Vorwaerts dice che gli scioperanti a Berlino, stamane erano 300,000.

Missione navale giapponese in Italia

Nizza, 29

Una missione navale giapponese ha transitato per Nizza diretta in Italia.

Due attacchi aerei su Londra

Un velivolo tedesco abbattuto

Londra, 29

(Ufficiale) — *Aeroplani nemici hanno attraversato le coste del Kent iersera, un po' prima delle ore venti ed hanno proseguito verso Londra. Alcuni velivoli hanno volato sulla capitale, ove sono state lanciate bombe fra le 21 e le 22. Le ultime informazioni dicono che un apparecchio nemico è stato abbattuto dagli aviatori britannici nella contea dell' Essex. Vi è stato poi un nuovo attacco su Londra dopo la mezzanotte e sono state lanciate bombe. Alle ore 0,36 il raid continuava.*

I particolari dell' incursione

Londra, 29

Il comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Le ultime informazioni segnalano che due gruppi di velivoli nemici passarono sulla costa dell'Essex ed un altro sulla costa di Kent, tutti quasi simultaneamente verso le ore 8 di ieri sera. I due primi gruppi si diressero verso Londra seguendo linee parallele al di sopra dell'Essex e si avvicinarono alla capitale da est e da nord est poco dopo le ore 9. Due degli aeroplani che componevano il gruppo che passò sulla costa del Kent gettarono bombe sulle isole Thanet e Sheppey, gli altri attraversarono l'estuario del Tamigi e, volando sull'Essex, si avvicinarono pure all'est di Londra. Sembra che 15 velivoli nemici abbiano preso parte agli attacchi, cinque di essi raggiunsero la capitale e gettarono bombe su varii distretti fra le 9 e le 10.

Poco dopo la fine del primo attacco altri aeroplani nemici passarono sulla costa dell'Essex ed uno solo di essi raggiunse Londra, giungendo dal nord. Le bombe furono gettate fra le 12 e 15 e le 12 e 30. Numerosi velivoli del corpo reale di aviazione si alzarono, due nostri aeroplani da caccia impegnarono combattimento con un apparecchio nemico al disopra dell'Essex. Dopo una breve lotta impegnata molto da vicino, il velivolo nemico preso fuoco e si abbattè in fiamme cadendo dall'altezza di 10.000 piedi. I tre occupanti morirono in seguito alle bruciature riportate. Parecchi altri combattimenti con aeroplani nemici furono impegnati dai nostri piloti. Uno di questi inseguì una macchina nemica oltre la costa ed impegnò un combattimento rimasto indeciso al disopra del mare.

Informazioni relative alle perdite saranno pubblicate quando si avranno le cifre complete.

Esploratore americano naufragato

Washington, 29

Si annunzia che la nave-esploratrice americana che si incagliò nelle acque europee il 25 sarà probabilmente abbandonata.

La conferenza di Versailles

Il più completo accordo fra l'Italia e gli Alleati

Londra, 29

La «Agenzia Reuter» è autorizzata a dichiarare che la visita del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando nella Gran Bretagna ha dato risultati completamente soddisfacenti. E' stato ancora una volta constatato che il più completo accordo regna fra la Gran Bretagna, l'Italia e i nostri alleati su tutte le questioni politiche, navali ed economiche che si collegano con la condotta della guerra.

Qualche punto su cui vi era forse possibilità di incertezza è stato interamente chiarito con completa soddisfazione dell'Italia. Si è riconosciuto che queste incertezze non riguardavano una questione grave qualsiasi, ma provenivano soltanto dai diversi punti di vista sotto i quali una stessa questione può essere considerata.

Si è contemporaneamente riconosciuto che la perfetta solidarietà e la reciproca fiducia che esistono fra gli Alleati si estendono anche fra i diversi organi, di concerto coi quali si può giungere ad una pace giusta e durevole, ad una pace quale desiderano i Governi democratici degli Stati Uniti e dei Paesi dell' Intesa.

L'on. Orlando è profondamente commosso delle simpatie che gli sono state manifestate ed apprezza altamente la considerevole importanza delle diverse decisioni prese durante il suo soggiorno a Londra. E' inutile dire che il Governo britannico ha riconosciuto nella loro pienezza gli obblighi che derivano dalle sue convenzioni con l'Italia ed ha reso ancora una volta chiaro che la storica simpatia britannica per l'idea della completa unità del Regno d'Italia rimane intatta. (Stefani).

La conferenza interalleata

Parigi, 29

La conferenza, alla quale assisteranno Clemenceau, Orlando e Lloyd George e i ministri degli esteri barone Sonnino e Pichon, avrà luogo a Versailles mercoledì mattina alle 10. Alle 14, sempre a Versailles, si terrà la riunione del Consiglio superiore militare interalleato.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il ministro della guerra generale Alfieri, il presidente del Consiglio inglese Lloyd George ed il ministro britannico lord Milner, sono arrivati ieri alle 19.4 con treno speciale, proveniente da Calais, salutati alla stazione dal presidente del Consiglio, Clemenceau e dagli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra.

Proveniente dall'Italia è arrivato pure il ministro degli esteri Sonnino.

Gli argomenti da discutere

Roma, 29

La *Tribuna* scrive: Esaurite preliminarmente a Londra le conversazioni italo-inglesi cui ha dato luogo il viaggio dell'on. Orlando e liberato e risolto, come abbiamo ragione di credere, quelle nostre speciali questioni sopratutto economiche, sotto la luce dei più urgenti vitali interessi dell'alleanza, si riunirà la già annunciata conferenza degli alleati.

L'avvicinarsi della primavera, i preparativi e gli annunci offensivi da parte degli imperi centrali, la nuova situazione creata in proposito dal fatto dei negoziati di Brest Litowsk, tutto l'insieme insomma della situazione politica militare, consigliava improrogabilmente agli alleati l'esame accurato della possibilità e dell'urgenza dell'unità del fronte che va dalle Fiandre al Piave, esame che non potrà non riflettersi tra l'altro sul problema di quell' auspicato esercito di manovra che costituirebbe la più immediata e pratica forma di realizzazione sul dibattuto problema del comando unico.

Ma la riunione di Versailles non si limiterà solo all'esame della situazione militare: ne è prova la partecipazione dei ministri degli esteri dei paesi alleati. La situazione generale è anche caratterizzata da opportunità più puramente politiche di portata internazionale messe in evidenza dalla più attuale fase del dibattito sugli scopi di guerra e cioè dalle più recenti manifestazioni ufficiali dei due gruppi belligeranti. Il quesito della opportunità o meno di procedere ad una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'alleanza, non potrà non essere preso in considerazione.

Annotando

Il discorso del primo ministro Lloyd George alla Camera dei Comuni e il messaggio del presidente Wilson, pronunciati ambedue per indicare le condizioni di pace degli Alleati, suscitarono commenti e lamenti in Italia, ove parve che le formule generali, usate in quelle dichiarazioni, esprimessero imperfettamente o male il nostro diritto e le nostre aspirazioni. Sembra oramai che il dubbio sia dissipato e che niuno pensò di menomare i diritti italiani o di limitarli. Non è difficile, infatti, che la parola abbia tradito il pensiero dei due illustri oratori. Le formule, allorchè si esce dalle matematiche e dalla scienza pura rischiano d'essere o troppo assolute o troppo vaghe. Tale pericolo è più evidente nella politica, la quale, come la guerra, è un'arte. La formula della legittimità, inventata da Luigi XVIII nell'anno 1814, per le deliberazioni del congresso di Vienna, sebbene esprimesse un concetto e un fatto antichissimi, un «principio» percui i discendenti d'Ugo Capeto avevano regnato nove secoli, aveva nondimeno servito a Napoleone per proclamare il proprio diritto a cingere la corona e a trasmetterla ai suoi discendenti; e, dopo aver guidato i trattati del 1815 che riconobbero il primato dell'imperatore d'Austria in Germania, valse poi a giustificare la capitis deminutio d'Austria nella Confederazione e l'Impero germanico sotto l'egemonia prussiana. La differenza essenziale consisteva nella interpretazione: per Luigi XVIII la legittimità era il diritto divino, rimesso più tardi a nuovo da Guglielmo II; per Napoleone derivava dalla Rivoluzione e dalla volontà popolare, quella e questa da lui incarnata e rappresentata; pel Bismarck la legittimità derivava, come per i nostri nemici d'oggi, dalla forza e dalla violenza. La Rivoluzione francese, nell'anno 1792, inaugurò la propaganda politica e la guerra di conquista con i diritti dell'uomo; i sovrani europei combatterono senza tregua la Rivoluzione e cercarono di soffocarla, con cinque colleganze e poi col trattato della Santa alleanza nel nome del diritto publico. E' vero che allorquando, nelle conferenze preparatorie del Congresso di Vienna, il Talleyrand volle s'inserisse ch'esso sarebbe regolato dal diritto publico, il primo plenipotenziario prussiano, l'Hardenberg, dando un pugno sul tavolino, gridò ch'era inutile, ch'era sottinteso; e il secondo plenipotenziario, l' Humboldt esclamò: «che cosa viene a fare qui il diritto publico?» Ma il Talleyrand gli replicava: «Esso fa che voi siete qui» alludendo al pericolo corso da Prussia, nel 1807, di sparire dalla carta d'Europa; e se, così parlando e in quel luogo, si rivelava l'uomo ch'era stato capace di passare dal vescovato d'Autun al servizio del Danton, dal governo del Direttorio a quello del Primo console e dell'Imperatore per tornare infine ai Borboni, il più curioso si è che quella novella applicazione della formula del diritto publico era stata voluta da Luigi XVIII appena le baionette austro-russo-prussiane lo ricondussero a Parigi. Forse dal grande paese donde uscì la formula: «L'America agli Americani» attribuita al presidente Monroe, ma creata invece, quindici anni prima, dal suo predecessore Jefferson, sarebbe stato più gradito e più esatto sentir dire, per la bocca del trentaquattresimo successore di Giorgio Washington: «Gli Italiani all'Italia»; ma, al postutto, anche questa sarebbe una formula, e quindi una espressione alquanto vaga. Sono i fatti quelli che contano in politica: l'amicizia sincera del Wilson e del Lloyd George per noi valgono molto più d'ogni formula.

us.

L'attività dell'esercito americano

500 mila uomini in Francia in primavera

Washington, 29

Il segretario di Stato per la guerra, Baker, ha fatto dinanzi al comitato militare del Senato, alcune dichiarazioni sul l'attività dell'esercito americano.

Ha dichiarato che oltre un milione di uomini sono sotto le armi agli Stati Uniti, aggiungendo che egli chiede al popolo americano di fare questa grande grande cosa in modo grande. Se manca in qualche caso il materiale di guerra si tratta di casi eccezionali e non importanti.

Baker afferma che tutte le missioni di guerra estere, come pure la missione di guerra americana, diretta dal colonnello House, hanno consigliato a fornire l'esercito americano di materiali in Inghilterra e in Francia, ciò che non importerà una privazione per gli alleati, ma anzi rappresenterà un aiuto per essi permettendo di disporre di un maggior numero di navi. Baker ha soggiunto:

Non vi rivelo un segreto, quando vi dico che le navi costituiscono tutta la difficoltà del problema.

Baker ha poi detto: Ogni soldato che ha bisogno del fucile ne ha uno. A proposito della deficienza delle mitragliatrici, Lewis Baker ha detto che il generale Pershing non vuole le mitragliatrici Lewis per la fanteria, ma per l'aviazione. Baker ha spiegato che tutti i reclami per le condizioni degli accampamenti sono stati esaminati senza indugio e sono stati approvati adeguati rimedi. Baker ha chiesto la cooperazione del comitato militare per introdurre nuovi miglioramenti. Ha poi annunciato che vi sono ora agli Stati Uniti sedici campi di esercito nazionale e sedici campi di guardia nazionale (trentadue divisioni), pieni di uomini pronti a recarsi in Francia. Ha soggiunto che la politica seguita dal dipartimento di Stato è quella di inviare uomini in Europa tanto rapidamente quanto la produzione industriale del paese permette di equipaggiarli. Gli Stati Uniti avranno nel 1918 un milione e mezzo di altri uomini pronti ad andare in Francia. Il problema che dobbiamo affrontare è quello di attraversare l'Oceano e giungere sul fronte del nemico e non di formulare progetti ideali. Il problema che dobbiamo affrontare è quello di cooperare coi nostri alleati il più rapidamente e il più efficacemente possibile. Questo problema non può essere risolto qui, esso è così eccezionale e così vasto, che è bene esaminarlo e studiarlo sul posto per intenderlo bene.

Dopo aver fatto gli elogi delle missioni alleate agli Stati Uniti e del generale Pershing, Baker ha annunciato che gli Stati Uniti avranno in Francia nei primi mesi del corrente anno 500.000 uomini.

I naufraghi dell' "Andania,, silurato senza preavviso

Londra, 29

Sabato nel pomeriggio più di 200 passeggeri e marinai sono stati portati sulla costa dell'Ulster da parecchie navi di pattuglia. Erano i superstiti dell'«Andania», che fu silurato senza preavviso alle dieci del mattino al largo della costa di Antrim. La maggior parte dei membri dell'equipaggio erano in uno stato pietoso, non avevano che la camicia ed i pantaloni; alcuni altri erano avvilppati in coperte. Fra i superstiti si trovavano due bambini di pochi mesi che furono portati alla costa nelle braccia dei marinai. Si ritiene che tutti i passeggeri si siano salvati, ma quattro o cinque fuochisti furono uccisi dall'esplosione

Un passeggero intervistato disse: Dopo il siluramento ci siamo diretti immediatamente ai posti delle barche di salvataggio. Non vi è stata la minima confusione; ma abbiamo dovuto superare grandi difficoltà in seguito al fatto che la nave piegava fortemente su di un fianco. La barca di salvataggio lanciata dopo quella nella quale mi trovavo si infranse, ma abbiamo salvato tutti gli occupanti. In una barca si trovavano una signora belga di 71 anni, una signora russa con due bambini ed una commissaria di bordo. Nessuna di esse si è lamentata.

Un altro passeggero ha dichiarato di aver veduto distintamente il sottomarino, una prima volta ad una ventina di metri dalla barca ed una seconda ad una cinquantina di metri più lontano. Non vi è stato il minimo panico fra i passeggeri nè fra le donne commissarie di bordo. Il passeggero conclude dicendosi fiero di essere suddito britannico.

Un altro vapore silurato

Londra, 29

Si annuncia che il vapore «Cork» di Dublino è stato silurato senza preavviso. Vi sono 12 annegati. Gli altri passeggeri sono sbarcati in un porto della costa occidentale.

Gli attacchi aerei contro il "Goeben,,

Londra, 29

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Il cattivo tempo ostacola le operazioni contro il «Goeben». Nondimeno sono stati effettuati parecchi attacchi e sono state lanciate parecchie bombe sull'incrociatore e sulle batterie che difendono Gaba Topè. La posizione del «Goeben» era sempre la stessa anche nel pomeriggio del 27 corrente.

Il nuovo Governatore dell'Algeria

Parigi, 29

I giornali dicono che il Consiglio dei ministri che avrà luogo oggi procederà alla nomina di Jonnart a governatore generale dell'Algeria in sostituzione di Lutau. Jonnart essendo Senatore, si recherà in Algeria in missione temporanea. Il governo offrirebbe a Lutau un posto eminente presso una delle nuove repubbliche russe riconosciute.

Mestre offre tributo di lagrime e di fiori

ai suoi figli assassinati dall'eterno nemico

Mestre, 29

Avvolta in una nebbia, che si andava sempre più addensando e ambientava uomini e cose in un velario di infinita tristezza, Mestre avvolta in gramaglie ha tributato culto di preghiere e di lagrime, di affetti e di fiori ai suoi figli che la ferocia nemica ha assassinati nell'ombra, come il predone che affronta il viandante, inconscio e inerme, dopo l'agguato vilissimo.

L'anima della città sorella alla nostra Venezia, è stata acerbamente, crudelmente ferita; ma il sangue dei suoi cittadini, quello purissimo di un bimbo, a cui, la violenza del barbaro, ha strappato il diritto alla vita, è sangue che cementa gli animi in una fioritura di rinnovate energie: energie di resistenza per la vittoria — fino alla suprema vittoria.

Autorità e concorso di popolo

Già prima dell'ora fissata si erano riunite autorità, bandiere, corone. Molti erano già arrivati con i treni da Venezia per rendere più solenne l'omaggio.

Tra gli intervenuti facciamo, tra i numerosissimi, qualche nome: in rappresentanza di S. E. il Duca d'Aosta il generale Salazar, S. E. l'ammiraglio Cito di Filomarino, Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, accompagnato dal suo Stato Maggiore, S. E. ten. Generale Del Pra col suo aiutante di bandiera, Generale Sacchi, Generale De Vitofrancesco, Generale Bonomo, Colonnello di finanza Cav. Testero, Maggiore Uggeri per la sezione III del Comando in Capo, Colonnello Elti di Rodeano, capitano conte Conestabile della Staffa e ten. cav. Settimio Magrini per l'Ufficio circolazione, il capitano Ghignoni, coi tenenti Bertani e Oneto del servizio d'ordine, ecc.

Tra le autorità civili: il Senatore conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, l'on. Antonio Fradeletto deputato del 3.o Collegio di cui fa parte Mestre, il Comm. avv. Carlo Allegri Sindaco di Mestre, il comm. Umberto Castellani Avvocato generale, Comm. Angelo Fusinato presidente di sezione alla Corte d'Appello, cav. Marsoni consigliere d'appello, Cav. Cattaneo, giudice istruttore capo, cav. Ricci, procuratore del Re, cav. Tirinanzi de Medici giudice di Tribunale, Comm. Frasson Intendente di finanza, Conte Barbaro e cav. Munegatti primi segretari Intendenza, Ing. cav. Valgori in rappresentanza della Divisione trazione e del comm. Porro, Capo dipartimento delle FF. di SS., ing. cav. Anzaldi sopraintendente alle Ferrovie anche per la direzione movimento di Venezia, dottor Marsella ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato, ing. dott. Porte per il deposito trazione, Mr. Carroll Console generale d'America a Venezia, avv. Morelli consigliere del Comune di Mestre, prof. Pazienti, avv. Luigi Scarpa per il Casino di commercio di Mestre, avv. cav. Capon pretore di Mestre e avv. Gorleri per la Pretura di Venezia, avv. Coletti di Pieve di Cadore, P. Vianello segretario Ospedale di Chirignago, Cav. Di Palma delegato di P. S., V. Nicoletti per la Società An. di Assicurazioni Infortuni di Milano, Conte Giuseppe Marcello sindaco di Mogliano Veneto, cav. uff. C. Zennaro in rappresentanza dell'assistenza civile di Mestre, Gandin, Grift, Vendramin, Bressanin, Ricato e i consiglieri del Comune di Mestre, prof. Girotto, E. Salia per la distilleria del carame di Mestre, cav. Gino Beccari, V. Monticelli e una larga rappresentanza degli operai, ferrovieri e del personale viaggiante.

Bandiere e corone

Tra le numerose bandiere notiamo quella decorata del Comune di Mestre, portata da Marco Baso, quella della Società di M. S. fra operai di Mestre, dei Superstiti Garibaldini di Mestre, della Società Stephenson di Venezia, delle Scuole Tecniche di Mestre, ecc. ecc.

Tra le centinaia di corone — tra cui alcune bellissime — di autorità civili e militari, di colleghi, di congiunti, di amici delle vittime, vediamo quella del Comune di Mestre, della Delegazione Generale della Croce Rossa Italiana, Delegazione Generale della..... Armata, gli Ufficiali del... Corpo d'Armata, Sottufficiali del.... battaglione M. T. e del plotone autonomo, Gli ufficiali del.... battaglione presidiario, Personale ferroviario dello Stato, Autodrappello della Piazza marittima di Venezia, gli operai del deposito locomotive di Mestre, Terzo corso ufficiali.... Corpo d'Armata, Console generale d'America, Croce Rossa Americana, Gli ufficiali del.... battaglione M. T., Delegazione della terza Armata, Compagnia..... del Genio alle proprie famiglie, Gli ufficiali della Difesa del R. Esercito della Piazza di Venezia.

Tra numerosissime altre di cui, nella confusione, ci fu impossibile decifrare le dediche, notiamo le seguenti inviate in omaggio da parenti ed amici dei defunti: Beppi e Norma Volpi, La tua mamma (Volpi), Al suo Mario la famiglia, Ai colleghi Liebmann, Volpi e Cundari, La tua Amelia e le tue bambine (Volpi), ecc. ecc.

L'imponente corteo

Alle tre del pomeriggio, dal luogo fissato di riunione, l'imponente corteo si muove. E' magnifico. Per via Rosa, per il ponte della Campana, lentamente procede fino alla Chiesa Arcipretale.

Precede un plotone di pompieri con l'elmetto, la banda militare, le autorità militari, le autorità civili, un capitolo di sacerdoti preceduto dalla Croce, officiante l'arciprete mons. Pavon.

Seguono i feretri, caricati su carri dell'artiglieria; sono avvolte le casse nei drappi tricolori e mettono una nota vivace, patriottica, nell'ora grigia di tristezza profonda.

Fiori a profusione costellano i fatidici drappi. Ogni funebre convoglio ha la sua scorta d'onore in un drappello di marinai, uno di questi è scortato dai militi della Croce Rossa Americana.

Seguono ancora le famiglie e uno stuolo lunghissimo di popolo commosso.

Le vie della città sono raccolte in un silenzio austero di raccoglimento; i pochi cittadini che il corteo incontra, le donne del nostro popolo, hanno gli occhi umidi, le labbra atteggiate a preghiera.

I negozi chiusi; su molti balconi e dalla sede del Municipio di Mestre è la bandiera abbrunata.

Giorno di lutto, ma di sacri propositi.

Il rito religioso

Un ampio drappo nero con ricamata una gran croce d'argento copre la porta di accesso alla Cattedrale.

Il rito solenne e austero si svolgerà sulla soglia della casa di Dio; la piazza che fronteggia il tempio, è una vasta chiesa che ha per cupola il cielo.

Mons. Pavon, assistito dal parroco Zanini di Carpenedo e da don Saggi, pronuncia le preghiere dei morti e dà, in un momento indicibile di commozione, la benedizione alle salme.

Le parole sante del rituale, così ricche di intima significazione nel loro misticismo luminoso di fede, escono a stento dalle labbra del celebrante e sembrano singhiozzi.

La cerimonia religiosa è breve; cominciano i discorsi: pochi gli oratori, brevissime le commemorazioni.

Il Sindaco di Mestre

Il Comm. Carlo Allegri dai gradini della Chiesa, con accento in cui vibra la commozione, pronuncia queste elevatissime parole:

«Nobilissima e degna risposta alla barbara incursione — che tanta angoscia ha sparso ... affratellati nell'immenso cordoglio, è grande e commovente manifestazione di dolore che qui ci raccoglie, attorno a questa mesta teoria di bare lagrimate.

Il perfido inumano macello, che ha stroncato tante giovani vite — che piombò nel lutto tante disgraziate famiglie — che vela di pianto i nostri occhi, e riempie di mestizia i nostri cuori — non noi può scuotere, non la nostra fede, non le nostre speranze.

Il nemico, vile aggressore delle tenebre, non risparmiò nel truce assalto notturno, gli asili dove soffrono i forti scampati alla morte sui campi di battaglia, non risparmiò e donne e tenere creature, non rispettò neppure, orribile a dirsi, il pio recinto della pace eterna.

L'esecrazione di ogni animo eletto, l'obbrobrio di ogni gente civile, siano il marchio incancellabile di infamia, che gravi nei secoli, l'ignominia teutonica.

E a Voi, povere anime vittime della nequizie di un nemico senza legge;

... e specialmente a Te, caro e indimenticabile amico mio, Mario Volpi, artista geniale e soldato nobilissimo, collega nostro infaticabile e valente, sempre sereno, sempre equilibrato, sempre giusto, prezioso collaboratore dell'amministrazione cittadina, nel grave e difficile periodo da che l'abbietta cupidigia nemica scatenò l'immenso flagello, che noi non smuove;

A Voi, baldi e giovanissimi soldati, che militaste sotto la sacra e per noi inviolabile bianca bandiera della Croce Rossa A Voi, trucidati sul limitare di un Ospedale, mentre pietosamente vi portavate presso i fratelli sofferenti, a Voi oscure vittime del dovere nobilmente compiuto che il vostro sangue avreste amato offrire alla Patria in nobile combattimento di fronte ad un nemico leale e perdeste la vita in una abbietta aggressione; a Voi, ...

... te rubato all'affetto dei tuoi.

A Voi tutti, a Voi tutti, giunga il saluto commosso e riverente della Città, e sia pace eterna all'ombra della gran Croce stendente le sue braccia protettrici, dall'altare che Mestre volle eretto in onore dei morti, i quali la loro vita sacrificarono alla Patria.

Alle vostre famiglie piangenti, ai vecchi genitori accasciati dal crudele dolore, alle spose desolate, i cui occhi non avranno che lacrime per Voi, come il loro cuore avrà inestinguibile culto di amore per la vostra memoria, alla tenera prole orbata così crudelmente del Padre amoroso, a' Vostri cari tutti, sia conforto la unanime commiserazione per il vostro olocausto il sapervi qui da noi custoditi come sacro deposito nell'Asilo della eterna pace.

E il sangue che spargeste, ... sia la linfa vivificatrice della nostra resistenza, nella dura lotta che combattiamo e che vinceremo, sia pegno sicuro di giusto trionfo per le nostre altre idealità, di giusta vendetta, pel sacrificio vostro.

Un discorso del generale

E' la volta di una simpatica figura di militare; le parole del maggior generale Alfredo Bonomo di Castania, tempra di siciliano, sono quelle di un uomo di cuore:

La tedesca rabbia, che mai non si smentisce — esordisce — si è abbattuta improvvisamente e con barbaro sfogo anche su questa nostra città.

Le cieche bombe dilaniatrici, strumento, questa volta, non di gloriosa impresa, ma di vigliacca barbarie, hanno reciso esistenze a noi care, cui sorrideva, in questo tragico periodo il conforto di infiniti affetti di ogni specie.

Voi, ... foste colpiti nel luogo sacro del dovere, ma senza il vanto di aver veduto in faccia l'odiato nemico.

Voi, soldati Italiani, periste lungi dai luoghi ove la morte è gloria, non sorretti negli ultimi istanti dalla visione entusiastica dei compagni vittoriosi.

E voi, uomini, donne, bambini, voi che alla guerra avreste dovuto solo offrire l'industre lavoro o l'accento dolce dell'incitamento e della fede, voi foste sorpresi, senza ragione, fra le rovine del devastato focolare.

Sterile l'infamia nemica, ma fertile il vostro sacrifizio!

Mai non perirà la memoria vostra; per voi, l'atrocità del fatto, più perenne del bronzo, sarà il vostro monumento, perchè esso rimarrà scolpito nei cuori di tutti noi insieme col sacro nome della Patria e varrà come sprone incessante a sempre meglio combattere per questa santa causa di civiltà e di redenzione.

O morti, sacri all'Italia, io vi saluto reverente; il vostro vivo cordoglio sia conforto, pur lieve, dei vostri cari e dica pace a voi, pace eterna e serena.

Il saluto di un profugo

Dopo poche parole del consigliere di Prefettura, comm. Tiretta, ugualmente significative di esecrazione per la sanguinosa ferocia dell'eterno nemico, viene da ultimo a parlare l'avv. Arturo Coletti, profugo di Pieve di Cadore.

A nome dei profughi cadorini, e più ancora a nome dei cadorini che soffrono sotto il giogo straniero, tributa alle vittime dell'atroce barbarie teutonica il fraterno e dolorante saluto di profondo compianto.

Ma questo saluto non sarebbe degno — egli esclama — nè delle vittime, nè della civile popolazione cadorina se contenesse un sentimento solo che denotasse depressione degli animi nostri.

Nonostante le atrocità nemiche, restano essi impavidi, anzi dell'atrocità traggono fede e forza rinnovellata per perseguire nella via, per quanto dolorosa, fino al compimento degli immutabili destini della Patria.

Dagli avvenimenti e dalla popolazione dominata viene il monito della resistenza civile e militare.

Con questi sentimenti — egli conclude — io porgo l'estremo saluto.

Verso l'estrema dimora

Il corteo si riordina. Lentamente percorre la piazza grande, si allunga verso la periferia della città, per il viale del cimitero.

Alle ultime case del paese, un episodio gentile: un sacerdote, dai capelli bianchi, si fa sul limitare della sua abitazione. Ha in mano un libro di orazioni: bisbiglia, prega.

Quando sfilano dinanzi a lui, i funebri convogli, il vecchio prete solleva gli occhi, illuminati dalla fede, verso le bare avvolte nelle bandiere, e la destra taglia l'aria in un piccolo segno di croce.

Al Cimitero

La banda alterna le marcie funebri, passa lento il corteo per lo stretto viale, che conduce al camposanto.

La nebbia è fittissima. Pare quasi che voglia fasciare nella sua opacità la manifestazione solenne di dolore e di amore, per proteggerla forse da una nuova aggressione nemica.

Ai lati del viale si perdono nella nebbia i campi squallidi, che l'inverno ha intristito. Gli alberi brulli innalzano al cielo i rami stecchiti come braccia imploranti.

In cimitero, la cappella è illuminata; i ceri si consumano in lenta agonia sul piccolo altare. Le salme sono deposte accanto all'altare, in attesa della tumulazione.

*

E là, nella piccola Chiesa del Cimitero di Mestre, il popolo ha pianto e pregato...

La solidarietà nel dolore

Oltre al telegramma spedito al Sindaco di Mestre dal Comune di Venezia, ieri pubblicato, sono giunte, tra le numerosissime, queste manifestazioni di cordoglio:

Il Prefetto:

«*Sindaco, Mestre* — Inesorabili motivi salute mi hanno impedito di essere costì stamane fra i primi a dirle tutta la mia angoscia che provo per la iniqua sciagura inflitta a Mestre, nobilissima. Sappia perciò la cittadinanza per mezzo di lei, interprete mio cortese, tutta la parte che prendo con cuore di fratello a suo lutto mentre formulo l'augurio il giorno della vittoria sia prossimo conforto a dolori e sacrifici incancellabili stoicamente sofferti nell'immutabile pensiero dei fatali gloriosi destini della Patria. — Il Prefetto: *Cioja*».

L'on. Fradeletto:

«Roma, 28 Gennaio 1918.

Caro Sindaco e amico,

Apprendo ora con profondo turbamento le cose orribili accadute a Mestre; e mi duole di non poter telegrafare, per farti giungere senza ritardo, l'espressione dell'animo mio straziato e indignato. M'inchino dinanzi alle vittime e maledico ai carnefici!

Rappresentami, ti prego, ai funerali: associa il mio cuore a qualsiasi alta manifestazione di compianto e d'onore; e in particolare esprimi il mio cordoglio vivissimo alla famiglia di Mario Volpi.

Tuo affezionatissimo

A. Fradeletto.

Viceversa l'on. Fradeletto arrivò in tempo da Roma per presenziare la cerimonia.

Mandarono affettuose condoglianze il Console degli Stati Uniti, il Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, i consiglieri comunali Annoè e Baso, il cav. avv. Brandstetter Sindaco di Noale, il signor Carlo Spessa e molti altri.

La lupa del Campidoglio è morta

Roma, 29

Nel pomeriggio di ieri la lupa del Campidoglio è morta nella sua gabbia nella quale aveva per tanti anni attratta l'attenzione dei romani e più dei forestieri, che ascendevano la faticosa gradinata. La lupa è vittima di una polmonite.

La presentazione del vessillo di San Marco

alla Brigata "Venezia"

Giovedì 24, come già annunziammo, in una spianata dell'Emilia ebbe luogo la presentazione del vessillo di S. Marco regalato dalle signore di Venezia e di Mestre alla Brigata «Venezia».

Il campo lungi dall'abitato era stato adattato per l'occasione dai nostri bravi fantaccini disponendovi gran copia di bandiere. Il viale improvvisato per cui dovevano entrare le autorità invitate era tutto pavesato di bandierine delle nazioni alleate disposte a festoni. Nel centro del campo su apposito palchetto stava il cofano artistico e il glorioso orifiamma che sventolava sorretto dal tenente Taddei. Ai lati erano state erette due piccole tribune per gli invitati. In queste si trovavano parecchie signore venute dai dintorni. Sulle tribune sventolavano delle bandiere veneziane intrecciate con le nazionali e con le alleate.

Tra le autorità civili vediamo il Sindaco di Parma, il Commissario regio di ..... nel cui territorio si svolge la cerimonia.

Nel campo sono schierati i due battaglioni formanti la brigata, più un battaglione di altra Brigata, uno di bersaglieri, una rappresentanza di artiglieria con cannoni, quattro bande e quattro bandiere dei reggimenti.

Si notavano un centinaio di ufficiali.

Alle ore 13.30 giunge in carrozza il rappresentante del Sindaco di Venezia Conte Luigi Donà dalle Rose, a cui sono resi gli onori.

Scusarono con telegrammi la loro assenza la madrina contessa Giustina Valmarana e l'on. Fradeletto.

Il generale Cappello presenziava alla cerimonia.

Passate le truppe in rivista, comincia la cerimonia solenne e commovente. Il sole sorride alla cerimonia gentile, dopo parecchi giorni di pioggia e di nebbia.

*

Il generale Basso sale a fianco della bandiera veneziana e pronuncia il rituale discorso di presentazione, baciando il vessillo testimonio di tante glorie.

Seguì il generale Reghini, comandante della Brigata «Venezia», che si disse orgoglioso di esser stato chiamato a quel comando che porta il nome della città eroica. Chiuse le sue indovinate parole con un inno alle armi italiane e alla gloria di Venezia nei passati secoli e al suo odierno soffrire.

L'assessore di Venezia sale per ultimo sul palco portando alla Brigata il saluto della sua città.

Il saluto di Venezia alla Brigata

A questa patriottica cerimonia, che si svolge innanzi alla eroica Brigata «Venezia — esordisce il conte Donà dalle Rose — mi onoro di rappresentare il Sindaco della città, del cui nome glorioso si fregia il vessillo, che le signore di Venezia e di Mestre, con gentile pensiero, presentarono in dono alla Brigata. Quando il vessillo fu consegnato, nella sede del Municipio, e poi solennemente recato nella Basilica di S. Marco, per esservi benedetto, ben si comprendeva come nel reverente saluto, con cui si acclamava, si accomunasse tutta l'Italia.

E appunto per questo profondo significato aveva la bandiera di Venezia, cioè il tricolore italiano, che si accompagnava al donato vessillo, eloquente testimonio della solidarietà che stringe, nell'amore e nella devozione alla Patria, tutte le città sorelle. Questi sentimenti espressero in quel giorno lietissimo i vari oratori, tra cui il valoroso Colonnello Vaccani e il valoroso Tenente Taddei, che della sua Brigata narrò le vicende gloriose, gli eroici ardimenti, durati anche nei supremi pericoli, innanzi al sublime sacrificio. E questi oratori parlarono, con commosso accento, del Generale Mezzotti, che, dolente di non essere presente a quella cerimonia, sarebbe stato tanto degno di intervenirvi, ed avrebbe avuto, come massimo duce della Brigata, sacro diritto alla ammirazione ed alla gratitudine anche di Venezia.

Il vessillo, che si intitola di San Marco, nel cui nome si assomma tanta storia di trionfi, tanta prova di virtù guerriera e civile, merita il posto che oggi gli viene assegnato, vicino ai prodi soldati che difendono la Patria e moltiplicano ogni giorno gli esempi indimenticabili di indomito valore e di memorando coraggio.

Ed io, a nome di Venezia, rinnovo a lei, illustre generale, cui oggi sono così degnamente affidate le sorti dell'eroica Brigata, a tutti gli ufficiali e soldati, presenti e lontani, il caldo saluto della mia Città, e sia esso non fallibile augurio di pieno e vicino trionfo dei diritti della Patria e della sua maggiore grandezza.

Si distribuiscono quindi una dozzina di medaglie al valore d'argento e di bronzo. Le appunta sul petto ai valorosi il generale Cappello.

La prima medaglia d'argento è consegnata al generale Reghini comandante la Brigata.

I suoi reparti presenti sfilano indi davanti alle autorità in ordine perfetto.

La festa veramente commovente è chiusa in elegante breve perorazione dal generale Cappello beneaugurando alle prossime vittorie delle armi italiane. Ne ritrae i migliori auspici dallo sventolare a fianco del tricolore del glorioso vessillo di Venezia.

Data la stura allo champagne e scambiati i brindisi di rito, ebbe termine la indimenticabile riunione fra gli evviva gioiosi.

Per l'Opera nazionale a favore dei combattenti

Roma, 29

Il Ministero del Tesoro comunica:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, su proposta del suo direttore generale, ha deliberato con voto unanime di destinare all'opera di assistenza economica finanziaria tecnica e morale dei combattenti superstiti, creata col decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 l'ammontare intero delle provvigioni di sportello spettanti all'Istituto per le sottoscrizioni al prestito raccolte direttamente dalle sue filiali. Siffatto ammontare, per cura della Banca d'Italia, sarà rinvestito in titoli del prestito stesso.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Paron Francesco, da Barcis (Udine), aiutante battaglia reggimento fanteria — Incaricato del servizio di vigilanza nella prima linea, avendo l'intenso bombardamento nemico demolita la nostra trincea, provvedeva a farla riattare, e, noncurante del pericolo, incoraggiava i propri uomini a resistere nell'ardito compito, dando loro esempio di tenacia e di alto sentimento del dovere. — Sober, 15-16 maggio 1917.

Peloso Luigi, da Venezia, capitano reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, durante due giorni d'intensi bombardamenti ed attacchi nemici, contribuì col suo valoroso contegno al buon esito dell'azione. Seppe tenere alto il morale delle truppe e portare a momento opportuno in linea i rincalzi. — Sober, 11-12 ottobre 1916.

Peloso Luigi, da Venezia, capitano reggimento fanteria. — Conduceva la propria compagnia fino ai reticolati nemici, essendo di bell'esempio per slancio e ardimento. Incaricato dal proprio colonnello di portare al sicuro la bandiera del reggimento, riusciva nell'intento, sfidando grave pericolo di morte nell'attraversare una zona intensamente battuta dall'avversario. — Basson, 25 agosto 1915.

Parolini Alcide, da Dolo (Venezia), tenente compagnia mitragliatrici Fiat, brigata bersaglieri. — Comandante di una sezione mitragliatrici, dimostrò costante zelo, ardimento ed iniziativa. Col suo esempio mantenne sempre un alto spirito offensivo nei suoi dipendenti, sebbene fossero duramente provati dall'incessante fuoco nemico. — Case di Comarie, 24-26 maggio 1917.

Perisan Vito, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria — Portaferiti, disimpegnava le sue mansioni con lodevole zelo ed esemplare coraggio, spingendosi nei posti più battuti dal tiro nemico per soccorrere e sgombrare i feriti. — Sober, 10-12 ottobre 1916.

Pin Luigi, da Mareno di Piave (Treviso), caporale reggimento fanteria — Primo sempre dove maggiore era il pericolo, quale portaordini coadiuvava il comando della compagnia nel prendere e mantenere il collegamento coi reparti laterali, dando bella prova di calma e coraggio. — San Giovanni di Duino, 23-28 maggio 1917.

Pio Umberto da Arsiè (Belluno), tenente reggimento alpini — In ogni occasione diede costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, spingendosi volontario, e arditamente, lungo la linea di fuoco e sotto l'intenso bombardamento nemico per portare ordini, per raccogliere, ordinare ed incitare gruppi di dispersi. Sempre calmo e sereno, fu a tutti di bell'esempio. — Monte Vodice, 17-19 maggio 1917.

Pizzinato Urbano, da Codognè (Treviso), sottotenente reggimento fanteria — Comandante di una pattuglia, con pochi arditi irrompeva con impeto in una trincea nemica, uccidendone col lancio di bombe la vedetta, ed esportandone materiale da guerra. Distintosi anche in altre azioni. — Belpoggio (Gorizia), 13 aprile 1917.

Presot Angelo, da Porcia (Udine), soldato reggimento fanteria — Portaferiti, disimpegnava le sue mansioni con lodevole zelo ed esemplare coraggio, spingendosi nei posti più battuti dal tiro nemico per soccorrere e sgombrare i feriti. — Sober, 10-12 ottobre 1916.

Querin Santo, da Concordia Sagittaria (Venezia), caporale reggimento fanteria. — Nell'avanzata, precedendo la propria squadra, trascinava i dipendenti coll'esempio. Nella nuova posizione conquistata, sotto l'intenso fuoco nemico, li incitava, mostrandosi lavoratore instancabile e sprezzante del pericolo, finchè cadeva gravemente ferito al petto. — Monte Vodice, 17 maggio 1917.

Rasi Guido, da Bagnoli di Sopra (Padova), tenente reggimento fanteria. — Fino dall'inizio della guerra rese in ogni occasione ottimi servizi. Quale ufficiale addetto al comando di una brigata, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, dava bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, offrendosi volontariamente per portare ordini o fare comunicazioni ai comandi dipendenti, essendo così di efficace aiuto al proprio comandante. — Pendici di Monte San Gabriele, 14 maggio 1917.

Sarti Augusto, da Udine, tenente complemento raggruppamento d'assedio, gruppo. — Come ufficiale osservatore e come ufficiale di collegamento, prese parte a varie e importanti operazioni militari, esponendosi ovunque con giovanile ardimento, mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando prova costante di grande calma sotto l'impetuoso ed incessante fuoco avversario. — Carso, settembre 1916-giugno 1917.

Sartori Giovambattista, da San Biagio di Callalta (Treviso), sergente reggimento. — Col suo valoroso contegno infondeva coraggio e tenacia nei propri dipendenti, che seppe mantenere impavidi in mezzo ai reticolati avversari, sotto un violento fuoco. — Basson, 25 agosto 1915.

Savoini Alessandro, da Cimadolmo (Treviso), soldato reggimento artiglieria montagna. — Puntatore di un pezzo fatto segno al violento tiro nemico, rimasto ferito il capopezzo con grande calma ne assumeva le funzioni, mostrando, in circostanze critiche, grande sprezzo del pericolo ed alte qualità militari. Di bell'esempio a i compagni tenne sempre in efficienza il pezzo. — Monte Vodice, 24-28 maggio 1917.

Secco Angelo, da Arsiè (Belluno), sergente reggimento fanteria — Volontariamente stabiliva il collegamento, che era venuto a mancare, con i reparti laterali, attraversando un terreno intensamente battuto dal fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici. Quale comandante di plotone, dava bell'esempio di calma e sprezzo del pericolo, mantenendo l'ordine e la disciplina nel proprio reparto. — Pod Korite, 23 maggio 1917.

Sechet Romano da Spinea (Venezia) soldato reggimento genio. — Si distinse per esemplare attività, abilità tecnica e sprezzo del pericolo, nei lavori eseguiti, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, pel rapido riattamento di un ponte sull'Isonzo, onde provvedere al pronto e sicuro passaggio di una nostra divisione che doveva irrompere su Gorizia. — Gorizia, 9 agosto 1916.

Seghetto Fortunato, da Verona, soldato reggimento fanteria. — Sotto l'infuriare del bombardamento nemico, noncurante del pericolo, si esponeva per trasportare al posto di medicazione numerosi feriti. — Sober 11 ottobre 1916.

Sgualdo Antonio, da Frassinelle Polesine (Rovigo), caporale reggimento fanteria. — Durante un attacco nemico, calmo e sereno, sotto l'intenso fuoco avversario, incitava i suoi soldati a resistere, tenendone alto il morale con l'esempio e con la parola. Ferito, prima di lasciare il reparto si rivolgeva ai propri uomini, e, mostrandosi accorato di dovere abbandonare il suo posto di combattimento, faceva voti di poter presto tornare a combattere. — Monte Vodice, 25-27 maggio 1917.

Soso Domenico, da Lonigo (Vicenza), caporale reggimento artiglieria montagna. — Esploratore di una batteria, durante un attacco e sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemiche, correva volontariamente ai pezzi in prima linea a sostituirvi un sergente ferito, dando così nuova prova del suo grande coraggio ed alto sentimento del dovere. — Flondar, 27 maggio 1917.

Squarzoni Arturo, da Pastrengo (Verona) sottotenente milizia territoriale reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, durante quattro giorni di continui combattimenti, sempre primo ove maggiore era il pericolo, con fermezza e coraggio esemplari, seppe tenere compatto il proprio reparto e, alla testa di esso, respinse nettamente un forte contrattacco nemico. — Monte Vodice, 18-21 maggio 1917.

Tessari cav. Romolo, da Castelfranco (Treviso), capitano bersaglieri riserva addetto comando presidio Monfalcone. — «In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916»: — Sotto violento bombardamento nemico d'interdizione, offertosi volontario, guidava successivamente tre battaglioni sui rovesci delle posizioni occupate dalla cavalleria appiedata, adempiendo il compito con mirabile sprezzo del pericolo. — Monfalcone, 15 maggio 1916.

Tomat Francesco, da Venzone (Udine) soldato reggimento fanteria — Telefonista, sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, usciva più volte a riattare le linee telefoniche interrotte, e stendeva la linea col comando superiore, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Portava anche volontariamente ordini fino ad una sezione avanzata, attraversando un lungo tratto di terreno, pure battuto dal fuoco avversario. — Sober, 14 maggio 1917.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 100

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Gettiamo il suo mantello militare sul primo letto che troviamo, attacchiamogli sul petto le sue croci, apriamo le porte a due battenti della sua stanza, e avremo così compiuto le intenzioni della sua vedova.

Ora, signora, fate preparare il letto, fatelo coprire col suo mantello, porterò io stesso il corpo del mio amico.

La vecchia signora di Beling si alzò, salutò Benedetto, dicendogli che andava a fare ciò ch'egli le aveva chiesto e uscì promettendogli d'inviargli Hans di cui aveva bisogno.

Hans salì infatti cinque minuti dopo che la baronessa di Beling era uscita: fu soltanto allora che Benedetto studiò la ferita appena visibile: la palla era entrata nella tempia, aveva spezzato il cranio ma non era uscita dall'altra parte.

La morte era stata istantanea, di modo che era uscito poco sangue. La linea che lo segnava non discendeva nemmeno fino al collo del suo abito.

Benedetto e Hans non ebbero dunque che da lavare la piaga con una spugna e farvi ripassare i capelli di sopra per nasconderla. Se non ci fosse stato il pallore lo si sarebbe potuto credere addormentato e vivo.

Benedetto e Hans lo trasportarono così com'era nella sua stanza del primo piano. Trovarono il letto ricoperto del grande mantello militare e lo adagiarono sopra.

Poi, incaricando la baronessa di Beling di disporre intorno al feretro i ceri che dovevano ardere, egli risalì nella stanza di Federico e scrisse i quattro seguenti biglietti:

«Il barone Federico di Below s'è bruciato le cervella causa un insulto da lui ricevuto dal generale Sturm il quale ha rifiutato di dargli soddisfazione. E' esposto al primo piano di casa Chambroz. I suoi amici sono invitati a venirvi per dargli l'ultimo saluto.

«Il suo esecutore testamentario Benedetto Turpin».

«P. S. — Siete pregato di divulgare la notizia della morte il più sollecitamente e il più pubblicamente possibile.»

Ciò fatto si fece dare da Hans i nomi dei quattro amici che visitavano abitualmente Federico, scrisse i loro diversi indirizzi sulle quattro lettere e le fece portare. Poi, essendo venuti ad annunciargli che il generale Sturm era rientrato, discese e si fece annunciare.

Il generale Sturm non aveva mai inteso pronunciare il nome di Benedetto Turpin: ordinò che lo si introducesse nel suo gabinetto, dov'era la maggior parte degli ufficiali che avevano assistito alla fine della discussione con Federico.

Quantunque il generale non fosse per nulla informato del seguito di tale discussione essendo uscito dalla casa quasi nel momento stesso in cui Federico risaliva nella sua stanza, il suo viso conservava ancora le tracce della collera passata.

Introdotto nel gabinetto, Benedetto s'avvicinò gentilmente al generale.

— Signore, gli disse, forse ignorate che in seguito della vertenza avuta con lui, e dell'insulto che da voi ha ricevuto, il mio amico Federico di Below, vedendo che voi gli rifiutavate la soddisfazione a cui aveva diritto...., si è bruciato le cervella.

Il generale fece un movimento.

I giovani ufficiali si guardarono.

— Egli ha lasciato, continuò Benedetto, le sue ultime volontà scritte su questa carta. Ve le leggo.

Per quanto impassibile fosse il generale Sturm, fu preso, a queste parole di Benedetto, da una specie di tremito nervoso che l'obbligò a sedere.

Benedetto levò di tasca una carta e lesse con voce calmissima e con la più grande cortesia:

«Colpito al viso dal generale Sturm che ha rifiutato di darmi soddisfazione non ho voluto vivere disonorato.»

— Voi udite, signore, non è vero? chiese Benedetto.

Il generale fece colla testa segno di sì. I giovani ufficiali si strinsero gli uni agli altri.

«Il mio ultimo desiderio si è che mia moglie in abito da vedova, parta questa sera per Berlino e che ella vada a chiedere a Sua Maestà la regina, la revoca della contribuzione di 25 milioni di fiorini che la città, lo affermo sul mio onore, è incapace di pagare. Sarà per la mia vedova un addolcimento al dolore che le procurerà la mia morte, il pensare d'aver salvato dalla rovina e dalla desolazione la sua città natale».

— Ho l'onore di avvertirvi, signore, soggiunse Benedetto Turpin che in seguito agli ordini di suo marito, ho accompagnato la signora di Below alla ferrovia per Berlino.

Il generale Sturm si alzò.

— Aspettate, signore, disse Benedetto, mi rimane un'ultima linea da leggervi e come vedrete non è senza importanza.

«Lego al mio amico Benedetto la cura di vendicarmi».

— Che significa ciò, signore? chiese il generale.

Nemmeno un soffio usciva dalla bocca dei giovani ufficiali.

— Vuol dire, signore, riprese Benedetto salutando, che, appena avrò finito le cure che ho da compiere presso la disgraziata famiglia Chandroz, io verrò a chiedervi qual'è la vostra ora e quali le vostre armi, per compiere, uccidendovi, le ultime intenzioni del mio amico.

E Benedetto, salutando il generale, poi gli ufficiali, come se abbandonasse un salone d'amici, uscì, senza che nè l'uno nè gli altri fossero rinvenuti dalla sorpresa.

XI.

Il borgomastro

Due cose avevano colpito particolarmente Sturm nel corto testamento lasciato da Federico.

In primo luogo il legato di vendetta fatto a Benedetto; ma, bisogna essere giusti, questo lo inquietava poco.

Sturm, figlio delle proprie opere, di piccola nobiltà, avendo incominciato dai gradi inferiori, aveva, con forza e coraggio, diremmo quasi con ferocia, acquistati nella guerra del 1848, contro il Baden, contro la Sassonia e poi in quella dello Slewing-Hollstein, e infine nelle ultime guerre, tutti i gradi, fino a quello di generale di brigata. Egli non era stato talmente turbato dalla presenza di Benedetto e dalla cortese minaccia di questi, da non conoscere nel giovane un uomo di mondo ed anche un uomo elegante.

Ora c'è questo brutto errore fra i militari, che non v'ha in generale coraggiosi che sotto l'uniforme, e che bisogna aver visto la morte da vicino per non temerla.

Sappiamo che, sotto a questo rapporto Benedetto non aveva da invidiar nulla anche ai soldati più coraggiosi. Sotto qualunque aspetto si presentasse la morte sia colla punta d'una baionetta, sotto gli artigli d'una tigre, sotto la proboscide di un elefante o per il morso di un serpente velenoso, è sempre la morte, cioè lo addio al sole, alla vita, all'amore, a tutto ciò che è bello, a tutto ciò che è grande, a tutto ciò che fa battere il cuore per entrare in fine, in quell'oscuro mistero che si chiama sepolcro. Poi Sturm non capiva la minaccia reale, perchè la intendeva col suo temperamento e il suo carattere. Sturm non comprendeva la vera minaccia se non con grida, con grandi gesti, con minaccie e bestemmie.

Ora la gentilezza di Benedetto non gli presentava l'idea di un pericolo serio; egli si figurava, come tutti gli spiriti volgari, che chiunque usa in un duello le forme cortesi delle ordinarie relazioni della vita, è un uomo che si riserva colla sua stessa cortesia una via di ritirata.

(Continua)

MEMORIE BREVI

I veneziani al Cavallino il 22 Ottobre 1848

Si era verso la seconda metà del mese e i Veneziani mormoravano per la lunga inazione e pel vedersi quasi abbandonati dai fratelli d'Italia; i soccorsi che giungevano alla spicciolata potevano, appena appena, sopperire alle spese di un sol giorno. In proposito osservava il Cicogna: «Venezia ha cavato danari col diminuir le paghe degl'impiegati civili e militari; ha cavato danari co' milioni imposti a' possidenti e a' negozianti; ha cavato danari con tutta l'argenteria de' cittadini. Ora caverà danari coll'ipoteca di tutti gli stabili de' privati, coll'ipotesa di tutti i fondi publici, coll'ipoteca di tutti i principali capi d'opera (senza levarli dal loro sito). Forse fonderà l'argenteria delle Chiese ecc. o poi? Venezia senza danari che farà? decida chi ha viste più acute delle mie». E invero Venezia, che aveva già pagato in pochi mesi undici milioni e mezzo ed impegnato il suo credito per altri cinque con la carta monetata, aveva diritto di venir assistita dal restante d'Italia. «E' forse giusto» osservava ancora il Contarini «che per uno scopo di tutta la nazione i mezzi economici abbiano a venire dalla sola Venezia? E' forse giusto che una città sola abbia a mantenere 20.000 soldati, una marina, una corona di 70 punti fortificati? Queste considerazioni si stantno facendo alla giornata». Considerazioni le quali furono, ad un tratto, messe in tacere pel brillante fatto d'arme del 22 ottobre il quale ora ricordiamo.

*

L'idea fu del Cavedalis che ordinava ai cacciatori del Sile, agli ordini del colonnello D'Amigo, di fare una vigorosa sortita da Treporti. Quattrocento uomini s'imbarcarono la sera del 21 sulle Fondamente Nuove; dicevasi che fossero indirizzati alla volta di Marghera, mentre, in realtà, presero la strada del Cavallino donde dovevano ricacciare trecento austriaci «forti» scrive Vincenzo Marchesi nella sua poderosa «Storia documentata della rivoluzione e difesa di Venezia» «di tre cannoni e, anche più, della natura del luogo, poichè ad esso si accede solamente per un argine, sul quale appena due uomini possono andare a paro e a sinistra è cinto da terreno intersecato di siepi e di corsi d'acqua, a destra dal canale Pordelio, nel quale erano a guardia due battelli, armati di spingarde.»

Pioveva a dirotto; la colonna era protetta da tre piroghe, da una barcaccia e da un bragozzo allestiti in guerra, al comando del capitano di fregata Morari: l'intera spedizione era diretta da Girolamo Ulloa, colonnello capo dello Stato Maggiore. Gli avamposti nemici furono scoperti a 4 miglia circa dal Cavallino, verso dove la nostra avanguardia mosse al passo di carica per circondare il nemico senza trar colpo; ma gli austriaci fuggirono lasciando, man mano, gli avamposti, di linea in linea.

I nostri continuarono ad avanzare fino a 500 metri circa dal Cavallino, fiancheggiati da 3 compagnie e da alcuni uomini di riserva che, a 200 passi, marciavano sull'argine dove si unirono coll'avanguardia e colle 3 compagnie, dando, così, modo alle piroghe di trarre alcuni colpi di cannone alla Piazzetta, innanzi la chiesa del Cavallino.

L'avanguardia della colonna slanciatasi, ormai, al passo di carica contro la posizione nemica, era preceduta dall'Ulloa, il maggior Radaelli, il capitano Cosenz, il tenente Cattabene comandante la compagnia dei bersaglieri ed entrava al Cavallino sulle quattro e mezza circa impadronendosi di due cannoni, di fucili, vestiti, commestibili, munizioni. Cinque minuti dopo sopraggiungeva di corsa la colonna comandata dal D'Amigo a sostegno dell'avanguardia: fazione combinata con quella della Marina secondo accordi preventivamente presi tra l'Ulloa, il Radaelli e il Morari. Bello fu il contegno dei marinai i quali vigorosamente combatterono sebbene contrariati dalla rapida corrente: l'alfiere di vascello Tilling non solo manteneva un posto avanzato con 5 uomini ma, col tenente di fregata Pascottini, guadagnava il posto avanzato del nemico dalla parte opposta del canale. Perciò e per la coadiuvazione di una barcaccia comandata dall'alfiere di vascello Ongari e della piroga «Ingegnosa» comandata dall'alfiere di fregata Moro, la legione del Sile riuscì ad impossessarsi della Piazza e del posto fortificato, anzi gli intrepidi «cacciatori del Sile» non ristettero dall'inseguire il nemico se non quando ebbe oltrepassato il Piave.

«In questo bel fatto d'armi» riferiva il segretario generale Zennari «dal quale si ritrassero a malincuore, mostrarono tutti i combattenti di quanta disciplina e di quanto buon ordine vadano distinti, per cui la Patria molto si ripromette da essi nelle imprese ben maggiori alle quali li condurrà in avvenire.»

*

In un ordine del giorno del 23 ottobre 1848 così scriveva il ten. gen. com. in capo Guglielmo Pepe aggiungendo particolari al fatto d'arme: «Il nemico, che non ha mai desistito di bloccare per via di mare, avvicinavasi più dell'usato al forte di Treporti. Questa circostanza mi decise di farlo arrestare nel villaggio di Cavallino da lui occupato con tre bocche da fuoco e circa 300 uomini. Designai, a tale spedizione, 400 uomini de' «Cacciatori del Sile», quinta legione veneta, comandati dal loro ten. col. D'Amigo a cui comunicava le mie istruzioni il mio capo dello Stato Maggiore ten. col. Ulloa che eseguire la fece colla sua nota intelligenza. Nella mattina del 22 corr. il mare era tale che non permise alle barche, su di cui trovavasi la piccola colonna, di sbarcare al punto indicato prima delle 9 ant. e la pioggia era così dirotta che mi recai al Forte di Treporti sopra un battello a vapore a fine di richiamare quella truppa. Ma l'ardore di essa e dei sopra indicati ufficiali superiori, sfidando gli ostacoli cagionati dal forte non interrotto piovere in un terreno reso sempre molle dalla laguna, fece sì che i nostri, col fango a mezza gamba, trovaronsi prontamente a vista del nemico e gli corsero addosso con tale violenza, alla baionetta, che l'astrinsero di abbandonare due bocche da fuoco, vettovaglie, munizioni da fuoco, barche, vestimenti ed un morto, avendo condotto seco loro i feriti. In questa fazione, in cui tutti mostraronsi valorosi, si segnalarono il ten. col. D'Amigo, il ten. col. Ulloa, i magg. Rodovich e Francesconi, il cap. Nardi, il sergente Spadotto, i capor. Nardi, Tonini ed i comuni Biasetta, Kek, Soda e Colombara.

Questa operazione, resa ardua dall'imperversare della pioggia e del vento, secondata e protetta venne con intelligenza e ardore dai legni armati della Marina, comandati dal segnalato cap. di fregata Morari in principalità, e dai bravi uff. Pascottini, Tilling, Ongari e Moro.

Questo piccolo scontro che prova somma audacia nei nostri è di buon augurio per le truppe che presidiano la classica laguna le quali non sempre dovranno limitarsi alla sola difesa.»

*

Il 23 ottobre, lunedì, la conquista dei due cannoni fu celebrata nella Piazzetta e nella Piazza di S. Marco, dov'erano schierate le truppe civiche, alla presenza del general Pepe, del comandante Marsich e di uno dei tre dittatori: il Cavedalis. I soldati vincitori furono altamente lodati dal Pepe ciò che fu di sprone al compimento di nuove e ancor più brillanti prove. Giustamente notava il Carrano essere posto per noi notevolissimo il Cavallino poichè, dominando la foce del Sile e del Piave, potevasi di là minacciare il nemico alla sinistra della linea di blocco. Anche l'occupazione di Cavanella sarebbe stata, allora, strategicamente assai importante come quella della quale si poteva minacciare il Padovano e il Vicentino; essa e il Cavallino costituivano i due punti estremi dell'arco di difesa della laguna non potuti, però, allora tenere dai Veneziani per mancanza d'uomini, con grave danno della sicurezza della nostra città. Ma il fortunato attacco al Cavallino raggiunse il suo scopo; quello, cioè, di richiamare colà l'attenzione degli austriaci mentre il Cavedalis rivolgeva in mente la azione di Fusina per la notte dal 26 al 27 ottobre, azione più comunemente nota sotto il nome di sortita di Mestre dove, tra l'altro, spiccò il valore di Alessandro Poerio il quale, mortalmente ferito, udiva, nel fervor della mischia, i commilitoni che l'attorniavano ripetere con entusiasmo i suoi versi:

Non fiori, non carmi
Degli avi sull' ossa,
Ma il suono sia d'armi,
Ma i serti sian l'opre,
Ma tutta sia scossa
Da guerra la terra
Che quelle ricopre.
Sia guerra tremenda,
Sia guerra che sconti
La rea servitù.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Mercoledì: S. Geminiano.
31 Giovedì: Trasl. di S. Marco.

Il prestito della vittoria

La nostra voce non deve affievolirsi; l'invito ai nostri fratelli veneziani deve essere ogni dì rinnovato, deve giungere fin dove essi si trovano, deve suonare come monito perchè, essi che hanno lasciato sicuramente il loro cuore tra noi, facciano comparire il loro nome nella sottoscrizione aperta, nella nostra città per il prestito nazionale. E' la città che ha sofferto e che soffre senza lagnarsi che dice con la sua voce delle ore più tragiche ma piene di fede nel valore, nella costanza, nella fermezza dei nostri prodi: Fratelli, sottoscrivendo voi date armi nuove, potenti, infallibili per finire il nemico che ci minaccia, che finisce i nostri figlioli con le sue armi perverse; fratelli, i nostri prodi sono illuminati dalla loro coscienza, dal loro valore, dal loro alto sentimento del dovere; ma tutto questo non basta. E' il denaro che deve assicurarci la vittoria, è il denaro che non è più vile, quando può darci il mezzo di soffocare le più alte viltà. Veneziani, fratelli vicini e lontani, la Patria vi dice con la sua voce materna e formidabile, sottoscrivendo per il Prestito Nazionale, voi sottoscrivete la sentenza di morte per l'oppressore, e formate in lettere fiammeggianti le parole che vediamo già disegnarsi nello spazio, e che trepidanti attendiamo di poterle gridare all'universo: *Pace, Vittoria!*

*

Tutti i veneziani presenti e lontani — accogliendo il fervido appello loro rivolto dal Sindaco Senatore conte Grimani e dal generale senatore Emilio Castelli, Presidente del Com. di Assistenza, s'accomuneranno in un atto d'amore devoto alla patria, sottoscriveranno almeno un titolo da cento lire e s'eguaglierà, nell'offerta, il proposito d'ogni classe. Le sottoscrizioni a rate, anche per le piccole quote, godranno tutti gli interessi, come se l'intera somma fosse versata: l'Istituto Nazionale di credito della Cooperazione, nella sua sede di Venezia, ne curerà la raccolta e ne sopporterà l'onere.

Un Comitato di propaganda

Da alcuni giorni si è costituito un Comitato per la propaganda del Prestito Consolidato 5 per cento sotto la Presidenza del sig. Conte Comm. Avv. Alberto Vatier Presidente del Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia sede di Venezia — Nob. Fantino ing. Bon, Censore — Cav. Dott. Jacopo Monico comm. di Sconto della stessa — Enrico Paziotti Capo R. Sezione Tesoreria Provinciale — Umberto Domeneghini proc. Banca Comm. Italiana — Antonio Fantuzzi Vice Direttore della Banca Italiana di Sconto e G. B. Da Vià Direttore Unione Bancaria Nazionale, in Venezia.

La patriottica iniziativa del Comitato di Assistenza

Il Comitato di Assistenza, nell'iniziare la sua opera di propaganda per il nuovo Prestito, proclamato dallo Stato, ha rivolto eguale invito a tutti i Veneziani, perchè vogliano rinnovare il magnifico esempio dato per i Prestiti precedenti.

Negli Istituti, negli uffici, fra le organizzazioni, nessuno deve mancare dal sottoscrivere un'obbligazione da L. 100 perchè si dimostri ancora una volta il consenso di ogni cittadino nella lotta suprema che l'Italia combatte per il suo più grande destino.

Per rendere possibile il concorso al nuovo Prestito anche dei piccoli risparmiatori, degli impiegati, degli operai, il Comitato di Assistenza ha potuto ottenere dal benemerito Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione delle speciali facilitazioni per pagamenti rateali, senza alcun congruo d'interessi, per la rateazione.

L'Istituto concede pagamenti rateali dei titoli da L. 100 a lire 10, oppure a lire 5 mensili, lasciando tutti gli interessi a beneficio del sottoscrittore, come se l'intero importo fosse versato immediatamente.

La conferenza dell'on. Nitti

Come è già stato annunciato il Ministro Nitti terrà a Venezia la sua conferenza sul nuovo prestito nazionale, giovedì 31 corr.

I Gradi Accademici nella Facoltà Pontificia Giuridica

Lunedì 28 corrente nella sala del Trono del Palazzo Patriarcale, S. E. il signor Cardinale Patriarca, circondato dal Collegio giuridico, conferiva i gradi accademici ai candidati promossi nella recente sessione di esami e nella sessione dello scorso estate. Dopo la Professione di Fede pronunciata dai candidati, S. E. rivolgeva a tutti nobili parole di felicitazione e di augurio.

Vennero proclamati Dottori in Diritto Canonico, i reverendi D. Mario Vianello, professore nel Seminario Patriarcale, D. Antonio Zambelli ed il P. Graziano De Nardi dei Frati Minori di S. Michele in Isola.

Inoltre venne consegnato il diploma della Licenza ai reverendi D. Ugo Camozzo, D. Francesco Tagliapietra e D. Romeo Tizianello. Il diploma di Baccelliero al rev. D. Attilio Calderan. A tutti i candidati, ma ai neo-dottori in modo particolare, le nostre congratulazioni.

Vaccinazione

Il Municipio ci comunica quanto segue: Ritenuto che a preservare la nostra città dal vaiuolo comparso in qualche Comune limitrofo è indispensabile che la popolazione si assoggetti alla vaccinazione che costituisce l'unico e più sicuro mezzo di preservazione contro la grave malattia, si invitano tutti quelli che da oltre sei anni non si vaccinano a farlo nel più breve tempo possibile. Per facilitare l'applicazione del provvedimento in parola, mentre si procederà presso l'Ufficio d'Igiene alla vaccinazione di tutti quelli che vi sono obbligati secondo l'avviso che viene oggi pubblicato, saranno aperte per il resto della popolazione a partire dal giorno 30 corr. e per la durata di 15 giorni, alcune sezioni di vaccinazione nei sottoindicati ambulatori Municipali, dove dalle ore 15 alle 16 saranno gratuitamente effettuate, le vaccinazioni degli abitanti dei rispettivi sestieri.

Sestiere di Castello — (Parrocchie S. Pietro e S. Martino), Ambulatorio Comunale alla Tana (presso la sezione dei vigili) — Parrocchie S. Francesco, S. G. Bragora, S. Zaccaria, Ss. Gio. e Paolo, S. M. Formosa: Ambulatorio Comunale Ss. Gio. e Paolo, Calle Torelli (Cavallerizza).

Sestiere di Cannaregio — Ambulatorio Comunale S. Leonardo, Case Nuove.

Sestiere S. Croce e S. Polo — Ambulatorio Comunale, Fondamenta S. Simeone Piccolo.

Sestiere di S. Marco — Ambulatorio Comunale in Calle del Carbon.

Sestiere di Dorsoduro e Giudecca — Ambulatorio Comunale, Carmini, Fondamenta Gherardini e Giudecca Sottoportico della Vecchia.

Assemblea del Comitato di resistenza

Gli aderenti al Comitato di resistenza sono invitati ad intervenire ad una assemblea fissata per giovedì 31 corr. alle ore 21 nella sala del Gazzettino (Palazzo Faccanon), gentilmente concessa, in cui si riferirà alla Presidenza e si discuterà intorno al momento presente e all'azione da svolgere.

Si raccomanda vivamente agli aderenti di intervenire.

Il Prefetto di Teramo

Ieri sera, salutato alla stazione dagli amici è partito, per raggiungere la sua nuova sede, il comm. Raffaele Rocco, già vice prefetto di Venezia ed ora promosso prefetto di Teramo.

Funzionario cortese e intelligente, in parecchi anni di permanenza tra noi, il comm. Rocco, aveva saputo farsi molto apprezzare, raccogliendo numerose simpatie.

Al nuovo Prefetto di Teramo ci è grata l'occasione per rinnovare il nostro saluto e l'augurio cordiale.

Divieti di esportazione

Il Sindaco, visto il bando 11 corrente N. 96 del Comando in Capo della Piazza e la autorizzazione ottenuta dal Comando stesso di vietare l'esportazione di alcune merci da questo Comune, ordina:

I. Dalla data della presente è assolutamente vietata l'esportazione dal Comune di Venezia dei seguenti generi: Olio — Formaggi — Legna — Pasta — Riso.

II. I contravventori saranno puniti a sensi dei decreti luogotenenziali, bandi e norme in vigore, e le merci, delle quali si tentasse abusivamente l'esportazione, saranno confiscate.

Offerte alla Croce Rossa

Un operaio della direzione costruzioni R. Arsenale, quale importo di una multa ricuperata perchè trattenutagli indebitamente, ha offerto L. 6.

— L'Associazione Negozianti Manifatture nel trigesimo della morte del compianto signor Giovanni Ridottolo, ha offerto L. 25.

— Il signor Emilio Toffolutti per lo stesso motivo ha offerto L. 10.

— Le signore Irene, Laura, Alessandrina, Elena Bortoluzzi, da Roma, oltre le loro quote di socie per l'anno 1918, hanno offerto L. 5 pei feriti.

— Il cav. prof. Napoleone Cristofoli, in luogo di bicchierata nell'occasione dell'onorificenza concessagli, offre L. 50.

Altre 10.000 lire sequestrate

In seguito a richiesta dell'autorità giudiziaria, il delegato di P. S. del sestiere di Cannaregio dott. D'Angelo, che si è specializzato in questo genere di lavoro, l'altro giorno, accompagnato dagli agenti Tancari e Di Guardo, procedè ad una perquisizione in una casa del detto Sestiere, sequestrando 5080 lire in biglietti di banca di vario taglio, quattro cambiali, per il valore di 1963 lire e 16 anelli d'oro con brillanti, due catenine con due napoleoni d'oro, un paio di orecchini, due spille e due ciondoli.

Dell'operazione non possiamo dare più ampi particolari, dato il riserbo dell'autorità inquirente, ma si presume che gli oggetti sequestrati siano il residuo di diversi furti commessi in tempi non lontani in parecchie città d'Italia.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia" Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasticcio di riso — Ragout di vitello alla paesana, o Manzo brasato, o Manzo alesso guarnito.

SERA — Riso e verze — Cotolette la Milanese, o Manzo in casseruola.

Il pranzo completo costa sole L. 1. a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

L'opera del Comitato a Bologna

Bologna, 29

Il Comitato si è qui definitivamente costituito con rappresentanti di tutte le provincie colpite dall'invasione nemica o dalle sue conseguenze immediate. Ne è Presidente il prof. Murero di Udine e, sotto la sua valente direzione, stanno già efficacemente lavorando le sette commissioni, fra le quali è diviso il faticoso lavoro che si estende ai compagni di sventura dimoranti nella città e provincia di Bologna, che assommano a ben sedicimila.

L'altra sera abbiamo avuta la visita dell'on. di Caporiacco, deputato di S. Daniele, il quale ha dati i migliori affidamenti per un aiuto da parte dell'Alto Commissariato, relativamente alla istituzione di una Cooperativa di consumo tra i profughi, per la quale stanno occupandosi il comm. Borgomanero di Udine e l'avv. Buffoco di Conegliano.

Ed oggi abbiamo avuto un comizio pel risarcimento dei danni patrimoniali di guerra.

Era stato designato come oratore il cav. uff. Attilio Mazzotto, consigliere provinciale di Venezia e vice presidente della Associazione fra danneggiati costituitasi in Roma, ma all'ultimo momento fu sostituito dall'ing. cav. Luigi Brasi di Oderzo.

La riunione riuscì numerosissima; l'ampia sala del Teatro del Corso era letteralmente affollata.

L'avv. Silvio Gamin, presentò l'oratore e, avendo scorto fra gli intervenuti l'on. Gerolamo Marcello, deputato di Venezia, lo pregò di prender parte alla discussione. L'on. Marcello, con felice improvvisazione, assicurò i numerosi esuli che nell'ambiente parlamentare sono ritenute più che legittime le richieste di risarcimento avanzate da coloro che, per una dura fatalità, hanno abbandonata la propria casa e perdute le loro sostanze di fronte alle supreme esigenze dell'immancabile trionfo della Patria; chiuse il suo discorso inneggiando alla concordia ed alla solidarietà nazionale, e fu assai applaudito e complimentato.

Pure l'ing. Brasi interessò vivamente la attenzione dell'uditorio per le spiegazioni d'ordine tecnico e pratico che ha date circa la procedura da seguire per la promulgazione di adeguati provvedimenti legislativi e per la denuncia e per la prova dell'ammontare dei danni; addimostrò la necessità che tutti i danneggiati si associno nell'azione di propaganda, perchè è proprio il caso di ripetere che in questi casi l'unione fa la forza.

Fra le adesioni, fu particolarmente sottolineata da approvazioni e da segni di vivo compiacimento quella dell'on. Nicolini quale presidente della Federazione Nazionale Agraria.

La morte di un valoroso

Ci scrivono da Barga, 28:

(A. C.) — Dalla colonia di profughi friulani e trevigiani qui rifugiate fu appresa con vivo dispiacere la notizia della morte del Tenente ... Ceccato, del Battaglione Alpini ... avvenuta fino dal , novembre u. s. per una scheggia di granata che gli ha perforato la milza, nel combattimento di M. ...

Il valoroso e intrepido ufficiale, cogli onori militari, fu sepolto nel cimitero di ... Al padre D.r Gaetano — nostro compagno di esilio — già medico condotto del Comune di Cordignano (Treviso), troppo spesso e fortemente bersagliato dalle sventure, le nostre cordialissime condoglianze.

Sia a lui di qualche conforto il pensiero che il suo Mario ha sagrificato la sua balda e giovanile esistenza opponendo il suo petto al barbaro invasore ed ostacolandone così l'avanzata nel sacro suolo della nostra patria.

Il suo nome sarà registrato nell'albo degli eroi.

Un sacerdote profugo ai suoi parrocchiani dispersi

Ci scrivono da Cesena, 28:

Ai miei parrocchiani di Rai:

Tempestato da domande di ricerche, non potendo rispondere in lettera, rispondo a tutti col giornale, come segue:

Per un complesso di cause, come ho potuto conoscere in questi giorni da fonte sicura, la maggior parte dei nostri cari si sono fermati sul posto, allontanati però da ogni pericolo della linea del fuoco. Coraggio adunque; i nostri cari vi sono ancora, benchè in mano straniera e barbara, e potremo quindi un giorno non lontano al trionfo delle nostre armi, rivederli tutti ancora, riabbracciarli e pregare assieme il Dio delle misericordie nella nostra Chiesa di Rai.

Vi saluto, dispersi, vi abbraccio tutti nel mio cuore e di cuore e paternamente vi benedico.

Vostro aff.mo Parroco, *D. Pizzini*, profugo a Cesena

Profughi che si ricercano

Bravin Angelo, detto Marieus, di S. Giovanni di Polcenigo, distretto di Sacile, cerca il figlio Antonio Terzo, soldato del battaglione «Tolmezzo». ... Reggimento Alpini. Il suo indirizzo è Tonri di Quartesolo, presso il sig. Augusto Fontana II. squadra.

Dellaiana Pietro, pure di S. Giovanni di Polcenigo, cerca il soldato Luigi Dellaiana, del ... Alpini, Battaglione «Monte Tonale», medesimo indirizzo.

— Il soldato Giovanni Gervasio (21. fanteria, 3. compagnia, Zona di guerra) ricerca i soldati Gervasio Luigi e Leandro.

Servizio di Borsa del 29 gennaio 1918

Borsa di Londra — Prestito francese 4 per cento, 59.75 — Ex. 79.75 — Nuovi Consolidati, 54.75 — Egiziano Unificato, 65 e un ottavo — Rendita Spagnuola, 108.00 — Rendita Giapponese, 71.75 — Uruguay, 3.50 per cento, 75 e tre sedicesimi — Venezuela, 56.00 — Marconi, 3.18 — Chèques su Italia, 40.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino, 43.25.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.50.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 149.45 — Sterline, 40.55.50 — Franchi Svizzeri, 190.36.50 — Dollari, 8.51.50 — Pesos carta, inquotato — Cambio oro, 159.64.

Stato Civile

NASCITE

Del 28: Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 28: Lorigiola Cesarino, fotografo, con Riello Ines, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 28: Nessuno.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Vortice del Peccato»

Dalle Provincie Venete

Onorificenza

Il cav. Camillo Narducci, sindaco zelante e patriota, da 23 anni, di Noventa di Piave, ora Commissario prefettizio, è stato promosso Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

PADOVA

Per il compleanno di Roberto Ardigò

PADOVA — Ci scrivono, 29:

In occasione del compleanno di Roberto Ardigò, il ministro della P. I. on. Berenini ha così telegrafato:

«Nel giorno in cui Ella compie felicemente il novantesimo anno, prego gradire in nome della scuola italiana vive felicitazioni e fervidi auguri. L'Italia oggi più che mai onora in Lei il profondo pensatore ed uomo di integro animo che fu fervido educatore della coscienza nazionale e che nella florida vecchiezza è mirabile esempio di vigile e sapiente operosità».

L'orario del gas

A cominciare da giovedì prossimo la distribuzione del gas seguirà col seguente orario:

dalle ore 10.30 alle 12.30 — e dalle ore 17.30 alle 19.30.

Un suicidio

A Villanova di Camposampiero, con un colpo di rivoltella, poneva fine ai suoi giorni tale Favaro Fortunato fu Francesco, di anni 38.

La causa che decise il disgraziato all'estrema risoluzione sembra debba ricercarsi in dispiaceri famigliari.

Mortale disgrazia

A Loreggia tal Garluio Domenico, di anni 48, contadino del luogo, stava abbattendo una grossa pianta di pioppo. Ad un certo punto la pianta ripiegò, e malgrado il Garluio tentasse di trattenerla e sviarla, andava a colpire il ragazzino Pio, di anni 9, figlio del Domenico, il quale riportò la commozione cerebrale, in seguito alla quale, dopo un'ora spirava.

VICENZA

Patronato per i profughi

VICENZA — Ci scrivono, 29:

La Presidenza del Patronato per i profughi ha comunicata una relazione sul lavoro compiuto durante il 1917 dalla quale risulta le molteplici attività dei Preposti Don Giacomo Costa e Cav. Don Gabriele Migliorini.

Vennero date informazioni orali, fatte visite frequenti ai profughi sparsi nella penisola, regolati sussidi, ottenuta l'assistenza medica ed il rifornimento di medicinali gratuitamente, assunte notizie per conto delle famiglie di internati in Austria, assistiti profughi friulani e trevigiani e ricercati attivamente i dispersi a mezzo della S. Sede.

I benemeriti Sacerdoti meritano la sincera riconoscenza dei beneficati.

Seduta della Giunta Municipale

La Giunta, presenti: Conte Comm. dott. Muzani, Sindaco, Ing. Chemello, Prof. cav. Crosara, conte dott. Franco, avv. Gavazzo e conte comm. Zileri, Assessori, nella seduta del 20 ha deliberato: l'assunzione di un mutuo con la Cassa DD. e PP. per sopperire al mancato introito in seguito alla sospensione del pagamento della rata scaduta il 10 dicembre u.s.; di sospendere temporaneamente il corso delle lezioni nelle scuole urbane dovendosi sistemare locali ad uso rifugio in caso di incursioni aeree nemiche; l'investimento di capitali nel nuovo prestito, nonchè la conversioni di titoli del prestito 1917 in quello del 1918; di ordinare provvedimenti e liquidazioni di conti pel funzionamento del padiglione delle malattie infettive a S. Bortolo; la concessione di introdurre in città con esenzione di dazio, le provviste che la benemerita Croce Rossa Americana distribuisce gratuitamente ai poveri; di affidare alla Ditta Giacomo Rossi l'incarico della macinazione dei cereali che il Comune otterrà per i bisogni della popolazione.

Ha infine presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

ROVIGO

Pel Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Il dottor Comm. Gaetano Carrer Presidente della nostra Deputazione Provinciale, il quale anche in occasione degli altri Prestiti diede prova del suo patriottismo, ha mandato L. 200.000 per concorrere all'attuale sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Università Popolare

Domenica prossima, alla nostra Università Popolare, il prof. Arturo Guzzone degli Ancorani della R. Università di Modena terrà una conferenza sul tema: «A difesa della prima infanzia».

Encomio solenne

Apprendiamo che l'egregio nostro concittadino, Tenente Marcassa Ettore, ebbe un encomio solenne dal Comando Supremo per avere dato vero esempio d'eroismo e di abnegazione.

Al valoroso ufficiale le nostre più sentite felicitazioni.

Caduto per la Patria

E' morto all'Ospedale Militare di Asti il valoroso soldato di fanteria Musci Giovanni. Il Musci è stato proposto per la medaglia d'argento per atti di valore compiuti alla fronte.

Conferenza patriottica

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Domenica alle ore 17 l'avv. Umberto Merlin di Rovigo, tenne nel nostro Politeama una conferenza sull'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani dei morti in guerra.

L'oratore svolse il tema in forma chiara e popolare, dicendo dei fini dell'opera ed analizzando le singole forme con le quali essa intende venire in aiuto ai figli dei nostri gloriosi caduti.

Due gloriosi caduti

Per la cacciata del barbaro invasore sul campo dell'onore caddero valorosamente combattendo l'aspirante ufficiale, studente in agrimensura, Nirio Visentini venticinquenne del Comune di Adria e il caporale Gelindo Sega del Comune di Ca' Emo.

Onore ai caduti e condoglianze vive e sincere alle rispettive famiglie.

VERONA

Il nuovo Vice Prefetto

VERONA — Ci scrivono, 29:

Il Il comm. Negozi è stato collocato a riposo col grado di Prefetto, ed in sua vece verrà a Verona il cav. uff. Masino, ottimo funzionario, tenuto in alta considerazione.

Il comm. Negozi per la sua cortesia, per il suo tatto e per l'intelligenza impiegata nel disimpegno del suo ufficio aveva raccolto in Verona le più vive simpatie.

17000 lire mensili alle cucine famigliari

Oltre il grande Ristorante Economico avremo in Verona anche le cucine famigliari, di cui a suo tempo vi ho parlato.

Per diretto interessamento del R. Prefetto, le cucine ottennero il cospicuo sussidio di L. 17.000 mensili.

Censimento cereali

Col giorno 31 corrente scade il termine assegnato dal Decreto Luogotenenziale per la presentazione delle denunzie del grano, della pasta, della farina, della segala e dell'orzo.

Il comm. Annibale Alberti

Il concittadino, capo degli uffici di segreteria della Camera, cav. uff. Annibale Alberti è stato nominato commendatore.

Congratulazioni.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta ordinaria per il giorno 31 corrente alle ore 13 in punto.

Quanto costa il gas a Legnago

A Legnago, per il mese di febbraio prossimo, il gaz costerà 55 centesimi al metro cubo.

ULTIMA ORA

La rottura delle relazioni tra Russia e Romenia

Pietrogrado, 29

I massimalisti annunziano che, stante l'apertura delle ostilità da parte della Romania contro la repubblica russa, il Consiglio dei commissari ha deliberato il temporaneo arresto del ministro di Romania. Questa misura non ha dato il risultato voluto. Le ostilità continuano. In presenza di ciò il Consiglio dei commissari del popolo ha ordinato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Romania e il trasporto alla frontiera, per la via più breve, del personale della Legazione, di tutti i rappresentanti del governo romeno e il sequstro dei fondi in oro romeni, depositati a Mosca, che sono dichiarati intangibili per l'oligarchia romena. Il Consiglio dei commissari assume la responsabilità dell'integrità di tali fondi che consegnerà nelle mani del popolo romeno.

Il generale Tcherbatchef viene messo fuori della legge perchè dichiarato ribelle alla rivoluzione e nemico del popolo.

Completa rottura nell'Ucraina tra la Rada e il Soviet

Pietrogrado, 29

Il commissario per gli affari esteri ha dichiarato che i commissari non entreranno più in negoziati colla Rada; la sola linea di condotta possibile è la guerra a fondo contro la rada fino alla vittoria completa dei soviet ucraini. Il commissario per gli esteri ha soggiunto che l'ordine e la pace potranno essere ristabiliti in Ucraina soltanto se il regime borghese sia completamente abolito e sostituito da una nuova rada socialista, il cui nucleo si è già formato a Karkoff. Secondo i giornali ucraini, i boscevichi mobilizzano le loro forze; si attende prossimamente un combattimento generale nei dintorni di Kiew. Il console romeno a Kiscineff e 14 ufficiali romeni sono stati arrestati.

La Rada ukraina rovesciata

Pietrogrado, 29

La notizia che Trotzki sia partito oggi per Brest Litowsk è inesatta. Un telegramma da Kiew annuncia che la Rada generale Ucraina è stata rovesciata e sostituita dal soviet massimalista ucraina.

La caduta della Rada determina un importante mutamento nella questione delle trattative di pace. La delegazione indipendente ucraina che progettava la pace separata cogli austro-tedeschi sarà sostituita da tre delegati massimalisti, i quali dovranno seguire fedelmente la tattica dei delegati del soviet di Pietrogrado.

Grave situazione in Finlandia

Stoccolma, 29

Gli anarchici finlandesi a Viborg hanno tagliato i cavi telegrafici che uniscono Pietrogrado all'Europa occidentale. I disordini si aggravano nella Finlandia: l'interno del paese resta fedele al governo, ma Viborg e Helsingfors sembrano essere nelle mani delle guardie rosse. Nella riunione di giovedì sera a bordo di una corazzata russa, tra il governo finlandese, la guardie rosse finlandesi e i soldati russi, questi ultimi minacciarono di bombardare e di annientare Helsingfors se il governo borghese non cedeva il potere alle guardie rosse. La discussione durò tutta la notte; il governo borghese persistette nel rifiuto. La riunione terminò con un tono più conciliante. Attualmente si ignora dove si trovino i membri del Governo e si ignora anche quale sia la posizione adottata definitivamente dalla frazione moderata del partito socialista, da cui dipende per una gran parte l'esito della guerra civile.

Parecchi svedesi sarebbero stati uccisi durante gli ultimi disordini. La stampa nazionalista chiede che la Svezia prenda misure per proteggere i suoi nazionali.

La Finlandia ha designato cinque membri per rappresentarla a Brest Litowsk, di cui tre borghesi e due socialisti.

Il Commissariato francese per i trasporti marittimi

Parigi, 29

Il Consiglio dei ministri ha incaricato il sottosegretario di Stato Lemery di preparare e presentare programmi per gli acquisti all'estero, di applicare un regime per la proibizione delle importazioni e per la deroga alle proibizioni stesse, di controllare gli acquisti all'estero, di studiare e preparare un regime doganale pel dopo guerra e per i futuri trattati di commercio.

In seguito a queste importanti nuove funzioni Lemery ha chiesto al presidente del consiglio Clemenceau di accentrare il servizio della marina mercantile e dei trasporti in altre mani. Pertanto il deputato Bouisson è stato nominato commissario del governo per i trasporti marittimi e per la marina mercantile.

Un progetto di legge prescrive che ogni merce di cui è proibita l'importazione in virtù della legge 6 giugno 1916 e per la quale non potrà essere prodotta l'autorizzazione regolare di importazione sarà confiscata a vantaggio dello Stato.

Czernin comunicò a Wilson il suo discorso?

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

In una delle sue repliche nella commissione degli esteri della delegazione austriaca il conte Czernin disse che Wilson aveva avuto conoscenza del discorso da lui tenuto alla delegazione mentre lo pronunciava. Questa frase provocò in Germania una impressione sfavorevole.

Il «Berliner Tageblatt» a questo proposito ha da Vienna: In base ad autorevoli informazioni non si deve prendere alla lettera la frase del ministro Czernin, secondo la quale il Presidente Wilson sarebbe stato informato del discorso del ministro stesso prima che questo venisse pronunciato. Ellenbogen aveva invitato il ministro a trasmettere a Wilson la sua risposta pel tramite di una Potenza neutrale. Il ministro respinse la domanda e rilevò poscia che Wilson avrebbe conosciuto subito il discorso dai resoconti radiotelegrafici. La sua frase «mentre lo pronuncio» non deve essere presa alla lettera: e ciò venne compreso dai deputati che applaudirono tutti il ministro, eccetto gli czechi e i socialisti i quali sostenevano che si dovesse fare una comunicazione diretta. Si può ritenere dunque che una comunicazione diretta non sia avvenuta.

La smentita di Lansing

Washington, 29

Il Segretario di Stato Lansing ha espresso la sua sorpresa per la notizia messa in circolazione secondo la quale il discorso pronunciato da Czernin sarebbe stato comunicato a Wilson prima di essere tenuto, ed ha dichiarato che nessuna copia del discorso è stata ricevuta nè prima nè dopo la sua pubblicazione.

Le agitazioni in Germania
Gli operai di Krupp scioperano

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Si sciopera anche in parecchie miniere del bacino della Ruhr, e nelle officine Krupp. Il Comitato per lo sciopero, composto dei rappresentanti dei due partiti socialisti chiede una sollecita pace senza annessioni e senza contribuzioni, basata sul diritto di autodecisione dei popoli. Esso chiede pure il sequestro dei viveri per una equa ripartizione, la revoca dello stato d'assedio e la liberazione dei condannati ed arrestati politici, la democratizzazione di tutte le istituzioni dello Stato e il suffragio universale eguale per la Dieta prussiana.

Il personale del Vorwaerts si è dichiarato solidale con gli scioperanti, ma il giornale continuerà le pubblicazioni perchè si possano respingere eventuali attacchi degli avversari.

L'istruttoria contro Caillaux

Parigi, 29

Il capitano Bouchardon ha interrogato gli ex ministri Millerand e Thomas. Quest'ultimo ha deposto sulla missione economica al Brasile che fu affidata a Caillaux dal Governo ed ha fornito le più precise informazioni sul carattere e sui risultati della missione stessa.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale
Giacomo Renaldin

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione
Sig. Degl'Innocenti Natale, Agenzia giornalistica, Piazza S. Giovanni N. 2

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa
Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia
D. Pratesi

Ferrara
Mainardi
P. Bartolucci, commerciante

Torino
Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunetto
Petitti Bortolomeo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ancona
Amm. Giornale «L'Ordine»

Ravenna
Barrini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Cesena
Giuseppe Falaschi, Rivenditore giornali

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Pescia
Franchi, Agenzia giornalistica

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Chiavari
Rastello Clotilde Lanata, Agenzia giornali

Livorno
Orlando Pierazzini

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

N. 101.

Inoltre, lo abbiamo detto, Sturm era coraggioso fino alla temerità, destro in tutti gli esercizi del corpo: lo si conosceva di prima forza in tutte le armi, ma specialmente alla sciabola. Non era dunque, come dicemmo, questo legato fatto da Federico a Benedetto che lo inquietava di più.

Ma in quel breve testamento era detto che la signora di Below partiva per Berlino e andava a chiedere alla regina la revoca della contribuzione imposta a Francoforte.

Ora questa contribuzione imposta dal generale Manteuffel, era stata rimessa, per riscuoterla, alle cure del generale di Roeder e Sturm.

Se per una ragione qualsiasi, veniente dal re o dalla regina, questa contribuzione non fosse pagata, il cattivo umore del generale in capo poteva ricadere sui suoi subordinati.

Bisognava dunque a qualunque costo che questa contribuzione fosse incassata prima che la signora di Below ne ottenesse la revoca.

Lasciando dunque da parte ogni preoccupazione, anche quella della morte di Federico, Sturm corse dal generale di Roeder per raccontargli ciò ch'era accaduto.

Trovò di Roeder già furioso per la decisione del Senato che lasciava l'autorità militare libera di bombardare e di saccheggiare la città ma che dichiarava che la città non avrebbe pagato.

Dopo un primo rifiuto fatto dal borgomastro, lo si era intimidito e obbligato a far pagare alla città la prima contribuzione di sei o sette milioni di fiorini.

Di Roeder fu del parere che il mezzo usato una prima volta doveva essere impiegato una seconda. Prese una penna e scrisse:

«Ai signori Fellner e Müller, borgomastri di Francoforte e mandatari del Governo.

«Vi prego di fare in modo da procurarmi per domani mattina, verso le dieci al più tardi, una lista nominativa di tutti i membri del Senato, della rappresentanza permanente e dell'Assemblea legislativa, coi loro indirizzi e l'indicazione di quelli fra loro che possiedono delle case.

«Ho l'onore di salutarvi.

«Di Roeder».

«P. S. — Delle bilancie destinate a pesare l'oro attenderanno presso il generale Roeder la risposta dei signori borgomastri.»

Poi chiamò un soldato di piantone per far portare questa lettera da Fellner. Era sempre a Fellner che venivano intestate le lettere, come al primo borgomastro.

Fellner non c'era a casa: era una delle quattro persone designate da Hans come i migliori amici del barone. Aveva ricevuto in quello stesso istante la lettera la quale gli annunciava che Federico di Below s'era bruciato le cervella e, immaginando lo stato in cui, dopo una tale disgrazia, doveva trovarsi la sua figlioccia Emma, era corso immediatamente a casa Chandroz, pur dicendo per la strada agli amici che incontrava, e come gli era stato raccomandato dalla lettera:

— Il barone Federico di Below, insultato dal generale Sturm, che non ha voluto rendergli ragione, si è bruciato le cervella.

Si sà, senza poterlo comprendere, con quale rapidità le notizie fatali si spargono. Questa, in un istante, si diffuse per tutta la città. Ne risultò che la camera mortuaria di Federico era già piena dei più cospicui cittadini, che non avevano potuto creder tale voce e che venivano ad accertarsi della verità coi propri occhi.

Meravigliato di non trovar Emma al capezzale di suo marito, Fellner discese dalla vecchia baronessa, e, quivi, senza apprendere che cosa vi fosse andata a fare, conobbe la partenza della vedova per Berlino.

La sua prima idea fu che fosse andata a chieder giustizia contro il generale Sturm.

Mentre si trovava nella stanza mortuaria, parlando di questo incomprensibile avvenimento, suo cognato, il consigliere Kluger, si precipitò nell'appartamento con la lettera del generale Roeder in mano.

Siccome il messaggero glie ne aveva spiegato l'importanza, egli la aveva aperta e non aveva voluto perdere un istante per portarla a conoscenza del suo cognato.

Questa lettera non gli apprendeva nulla di nuovo, poichè i venticinque milioni erano decretati già da tre giorni; soltanto essa lo metteva nella necessità di denunciare i suoi concittadini, denuncia davanti alla quale Federico aveva preferito morire.

Il borgomastro, dopo aver letto la lettera del generale Roeder, rimase un istante pensoso incrociando le mani sul petto e guardando Federico.

Dopo qualche secondo egli si chinò verso di lui, lo baciò sulla fronte dicendo sottovoce:

— Vedrai che non solo i soldati sanno morire!

Poi si guardò la mano e toccando con due dita il punto fatale in cui era disegnata la stella:

— Era scritto, disse, e nessun uomo può sfuggire al suo destino.

Allora discese a passi lenti attraverso la città a testa bassa, rientrò a casa, salì nel suo studio e chiuse la porta di dentro. Durante una parte della sera scrisse. Giunse l'ora del pranzo.

I pranzi sono in Germania un pasto importante. E' il pasto allegro, è quello che nella città di commercio, riunisce il commerciante alla sua famiglia; la colazione delle due è ancora mezzo immersa negli affari, che ha interrotto. Ma, alle otto di sera, ognuno ha deposto la veste del lavoro; gli affari sono lontani, è l'ora dell'intimità, del sorriso. Al pranzo, i figlioli più grandi abbracciano i genitori, i più piccoli si siedono sulle loro ginocchia o giocano fra le loro gambe. Si aspetta dal sonno che deve giungere, l'oblio delle fatiche dello spirito, il riposo delle fatiche del corpo.

Nulla di tutto ciò esisteva la sera del 22 luglio per la famiglia. Il borgomastro era come sempre, tenero per i suoi figlioli; ma questa tenerezza che forse era più grande, quella sera, del solito, era soffusa da una profonda melanconia. Sua moglie che non lo abbandonava collo sguardo, non pronunciava una sola parola e asciugava di tempo in tempo una lacrima che imperlava la sua pupilla. Le figliole tacevano, vedendo la tristezza della loro madre; in quanto ai bambini essi cicalavano con la loro piccola voce infantile che somiglia al cinguettio degli uccelli e che per la prima volta giungeva all'orecchio del padre e della madre, senza far sorgere un sorriso sulle loro labbra.

Kugler era oscuro e taciturno: era uno di quegli spiriti vigorosi, uno di quei cuori retti che nel cammino della vita non hanno giammai cercato i piccoli sentieri che costeggiano l'onore. Senza dubbio egli s'era già detto: «Al posto di mio cognato ecco ciò che farei».

Il pranzo terminò tardi; pareva che si temesse di lasciarsi. I figlioli avevano finito per addormentarsi uno vicino all'altro senza che si chiamasse la bambinaia e senza che si dicesse loro: «Andate piccini, è ora d'andare a letto».

La maggiore delle figlie del borgomastro si era macchinalmente messa al piano; aveva lasciato cadere le dita sui tasti senza avere l'intenzione di suonare.

Il suono che essi mandarono fecero trasalire il borgomastro.

— Andiamo Mina, diss'egli, suonaci l'*Ultimo Pensiero di Weber;* sai quanto amo questo pezzo.

Mina, senza farsi pregare, lasciò correre le dita sulla tastiera e le note si sparsero melanconiche, eppure, come se si sgranasse una collana d'oro su di un piatto di cristallo.

Il borgomastro lasciò cadere la sua testa fra le due mani e ascoltò la soave melodia del poeta musicista, la cui ultima nota si perde come il supremo soffio d'un angelo esigliato che rendesse il suo ultimo sospiro sulla terra.

Quando l'ultima nota si spense, Mina tacque. Fellner si alzò, e, senza dir nulla andò ad abbracciare Guglielmina che aspettava una parola da suo padre, sia per ricominciare la stessa aria, come faceva sovente, o per suonare l'*Invito al Valzer*, altro capolavoro dello stesso autore.

Ma sotto al bacio di suo padre, Mina gettò un piccolo grido.

— Che hai papa? Tu piangi!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 31 Gennaio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 31 — Conto corrente colla [Posta] — [Giovedì 31 Gen]naio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La conquista del Monte Val Bella e di altre posizioni

2600 uomini e ingente quantità di armi e munizioni caduti in nostre mani

L'ampiezza e l'importanza dell'azione offensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 30

Dalla nostra brillantissima azione offensiva oggi meglio di ieri si possono vedere l'ampiezza e l'importanza morale che necessariamente dovevano sorprendere il nemico.

L'illusione del nemico

Secondo l'opinione della stampa austriaca e germanica, dopo il tragico crollo di Caporetto, l'esercito italiano era morto e soltanto il suo cadavere, un po' ingombrante e molesto per la bramosia del nemico manifestata di marciare con travolgenza, inceppava il rapido passo degli invasori. Fino dal novembre erano dall'avversario contati i nostri giorni di permanenza sulla linea del Piave e la nostra fierissima fermezza sull'Altopiano ove ricacciati dalla strabocchevole superiorità delle forze di Conrad trovavamo nuove linee alle quali aggrapparci con le mani lacerate, la sanguinosa resistenza sui contrafforti del Grappa rappresentavano tanti episodi eroici dal nemico considerati con un certo senso di pietà.

Stando ai giudizi categorici dei giornali austro-tedeschi, ogni nostro disperato tentativo per sbarrare la pianura agli assalitori a nulla avrebbe valso, perchè la nostra fine era fatalmente segnata e un giorno non lontano ci saremmo sentiti stretti in un cerchio di ferro. Conrad scendendo vincitore dagli Altipiani avrebbe preso alle spalle il nostro schieramento sul Piave, mentre dal Grappa conquistato sarebbero sbarcate le divisioni di Krauss e di Below e contro il fiume si sarebbero gettati, spinti contro di noi da un odio fanatico, gli ungheresi di Boroevic. Così accerchiati da fitte selve di armi vittoriose, raccogliere il nostro esercito sopra una nuova fronte di resistenza, sottrarlo alla pressione nemica uguale per intensità su tutti i punti, salvarlo con le sue artiglierie, con tutte le forze alimentatrici della sua grande vita di lotta, sarebbe stato quasi impossibile.

Le prime delusioni

Secondo gli avversari oltre il Piave era la immensa tomba che avrebbe dovuto accogliere i resti del nostro disfacimento. Essi ammettevano — perchè l'evidenza non soffre negazioni — che il nostro accanimento a non voler cedere aveva del miracolo, ma concludevano che anche i miracoli non sono eterni. Il nemico si proponeva di logorarci giorno per giorno con alternati e vigorosi colpi di spalla sugli Altipiani e ad oriente e occidente del Grappa, di strapparci il terreno e la forza a poco a poco. Conrad, è vero, aveva avuta l'idea di stritolarci subito e spalancarsi le porte della pianura irrompendo da Valstagna, dopo la battaglia delle Melette, e Krauss e Below fra Brenta e Piave tentavano con urti tremendi di sostituire i loro disegni a quelli falliti di Conrad, giungendo così a Bassano. D'altra parte non poteva il feldmaresciallo rinunciare ad un piano che costituiva tutta la ragione della sua fama di presunto vincitore dell'Italia e doveva ancora una volta riprovare contro di noi a Col del Rosso le sue divisioni. Avanzò, ci costrinse a ripiegare sopra una linea per una via tatticamente poco felice, ma non riuscì e dovè fermarsi quando forse credeva di avere aperta la breccia. Il molestissimo cadavere dell'esercito italiano era sempre lì ad ingombrare il passo. Ciò non cambiava la situazione nei riguardi del nemico che continuava a considerare i nostri superbi sforzi soltanto sotto l'aspetto di una resistenza passiva e ritenerci incapaci di attività aggressiva.

Il brusco risveglio

I successi di Zenson e di Capo Sile, che pur essendo fatti locali, erano i segni di un risveglio offensivo, non mutarono forse troppo il giudizio dell'avversario espresso su di noi. Infatti il profondo senso di meraviglia che è nell'animo dei prigionieri catturati durante la felicissima azione di Col del Rosso e Valbella svelano l'impreparazione spirituale del nemico a questa serie di fortunate operazioni e la sua errata concezione nei riguardi nostri. Perchè non è da escludere che gli austriaci siano stati presi di sorpresa dall'attacco italiano e quindi giustamente sbalorditi da una violenza inattesa. Operazioni offensive di questa portata in zona di montagna non si improvvisano, giacchè ogni particolare deve essere lungamente studiato, sia per quanto si riferisce alle osservazioni in campo nemico, sia per quanto riguarda l'opera delle artiglierie e quella importantissima delle controbatterie. Perciò da qualche tempo noi ci preparavamo con meticolosa cura e durante le chiare giornate di questo inverno straordinario i nostri aeroplani infaticabilmente indagavano le linee avversarie e le retrovie. Ma anche gli apparecchi austriaci con frequenza venivano ad occhieggiare le cose nostre e alle loro osservazioni non potevano certamente sfuggire i nostri preparativi. E' dunque probabile che il nemico pur aspettando qualche movimento offensivo ad esso non abbia data la dovuta importanza e che sia stato sbalordito dalla gloriosa baldanza della «Sassari», degli alpini, delle truppe d'assalto, dei bersaglieri ricordati oggi per le loro magnifiche gesta dal comunicato Diaz.

Le fasi della brillante azione

La battaglia, che ha avuto ieri sì fortunata conclusione, mette in rilievo tre valori uno più dell'altro importante: la meravigliosa vitalità dell'esercito italiano, la precisa condotta delle operazioni, la importanza delle perdite austriache. Vi telegrafai ieri le prime notizie sulle prime fasi del combattimenti: vi completo oggi il quadro riassuntivo dell'attacco sì ben riuscito. Si tratta di una battaglia immaginata con sottigliezza di vedute e svolta con esattezza matematica. Il giorno ventotto si è iniziata ai lati, verso il Sisemol da una parte e il Sasso Rosso dall'altra, con obbiettivi dimostrativi, ma perseguiti con tale vigore da richiamare su questi punti e specie sulle pendici di Sasso Rosso le cui rocce erano superbamente scalate dagli alpini, la preoccupazione del nemico: al centro contro il Monte Valbella e il Col del Rosso ove facevano prodigi i bersaglieri e i fanti della «Sassari». Alle undici e mezzo di ieri mattina il combattimento era finito, ma mentre i prodi soldati della «Sassari» avevano potuto occupare Col del Rosso e le Quote 1214 e 1218, i valorosi bersaglieri incontrata tremenda resistenza, non erano riusciti a scacciare gli austriaci dalla cresta di Monte Valbella e ai suoi fianchi si erano abbarbicati. L'azione riprese ieri con un magnifico tiro di controbatterie al quale splendidamente concorsero i nostri alleati, e i bersaglieri, spalleggiati dalla «Sassari» che cercava di attirare su di sè una parte delle forze nemiche, risalendo i fianchi di Monte Valbella raggiunsero la vetta e la sorpassarono. L'avversario reagì violentemente fin sul pomeriggio con fittissimo fuoco di artiglieria e con folte raffiche di shrapnels tirati molto in alto, specie contro le nostre posizioni di Monte Valbella. La prova fu durissima, ma il possesso mantenuto. Il preciso tiro delle controbatterie che cercavano i focolai avversari molto valse a rendere meno funesta la reazione nemica. Alle 17 e mezza di ieri i contrattacchi languivano e molte centinaia di prigionieri scendevano verso le nostre retrovie, come uomini ancora un po' assonnati che non sapessero spiegarsi le ragioni di sì strano risveglio.

Il numero degli ufficiali nemici da noi catturati nelle due giornate di battaglia, numero non proporzionato a quello dei soldati presi prigionieri, può significare due cose: o che il comando austriaco non si fida come un tempo delle proprie truppe e manda gli ufficiali in linea, o che i cento ufficiali caduti in mano nostra sono i superstiti di unità distrutte.

Anche in questa azione i giovanetti del '99 si sono comportati da vecchi ed eroici soldati, manifestando un commovente spirito di combattività e di fierezza. Gli austriaci oggi forse si persuaderanno che negli eserciti come negli uomini esistono casi di morte apparente.

Baccio Bacci

La stampa francese inneggia al successo delle nostre armi

Parigi, 30

I giornali inneggiano al magnifico successo delle truppe italiane.

L'«Echo de Paris» si dichiara lieto di felicitare l'Italia per il coraggio e lo slancio dei suoi valorosi soldati nel momento in cui i suoi ministri stanno conferendo a Parigi.

Il «Gaulois» segnala la rapidità della ricostituzione dell'esercito italiano dinanzi al nemico, dopo essere stato così fortemente provato, il mirabile ardore delle truppe italiane. Il successo di ieri dimostra nettamente che le forze italiane sono attualmente in grado di rispondere a tutti gli sforzi dell'avversario e di tenere in rispetto il nemico.

Il bollettino di guerra

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Gennaio.

Le valorose truppe della zona degli Altipiani hanno felicemente coronata la azione da esse iniziata il giorno 27 ad est di Asiago, strappando al nemico munite posizioni ad occidente della Val Frenzela. Conquistati fin dal giorno 28 e mantenuti con grande valore il Col del Rosso e il Col d'Echel, premuto e sospinto l'avversario nella regione di Sasso Rosso, ributtati ad arma bianca i numerosi suoi contrattacchi, nella giornata di ieri il successo venne ampliato con l'espugnazione del Monte di Valbella.

Fortissime furono le perdite inflitte al nemico che ebbe due divisioni quasi completamente distrutte; notevole il bottino di guerra, non del tutto calcolato, ma comprendente finora oltre cento ufficiali e duemila e cinquecento uomini di truppa prigionieri, sei cannoni di vario calibro, circa cento mitragliatrici, numerosissime bombarde, parecchie migliaia di fucili, ingentissima quantità di munizioni e materiale di varia specie.

Violenta fu la reazione dell'artiglieria nemica sulle posizioni conquistate, rapidi e potenti i concentramenti del nostro fuoco fin sui più lontani obbiettivi. Numerosi i tentativi di ricognizione e di offesa dei velivoli nemici; pronta l'aggressività dei nostri ed aggiustato il tiro antiaereo che nelle due giornate abbatterono diciassette apparecchi avversari.

Durante le azioni dei giorni 28 e 29 l'eroica Brigata «Sassari» (151° e 152°) ed in particolar modo il 151° reggimento fanteria, riconfermò il valore della sua gente e la gloria delle sue bandiere; i riparti di assalto primo, secondo e sedicesimo, la quarta Brigata bersaglieri (reggimenti 14° e 20°) col suo reparto d'assalto (4°), il 5° reggimento bersaglieri, i battaglioni alpini: Val d'Adige, Stelvio, Montebaldo e Tirano, assolsero magnificamente il loro compito e furono all'altezza del loro nome e delle loro proprie fulgide tradizioni.

DIAZ

Le aspre vicende della lotta

Roma, 30

Con l'espugnazione di Cima di Val Bella è stata condotta a compimento la operazione intrapresa dai nostri nel pomeriggio del 27 e svoltasi a traverso due giornate di attacchi e contrattacchi vivacissimi, di lotte di artiglieria violente e di duelli aerei accaniti.

La preparazione della nostra artiglieria avvenuta dopo il mezzogiorno del 27 aveva suscitato una reazione da parte del nemico, dapprima non intensa ma divenuta poi più vigorosa con lo svelarsi di una cinquantina di nuove batterie dietro le ali del settore da noi prescelto per l'attacco. Tuttavia, come dimostra il fatto che l'ammassamento e l'avvicinamento delle truppe destinate all'assalto non furono molto disturbate e come confermarono più tardi i prigionieri caduti in nostre mani, l'azione delle fanterie colse il nemico di sorpresa.

Alle ore 3.30 del mattino del 28, nel diffuso chiarore lunare, le nostre fanterie movevano contro la fronte di Cima di Val Bella-Col del Rosso-Col del d'Echele-Croce di S. Francesco-Sasso Rosso, appoggiate a sinistra da azioni dimostrative di piccoli nuclei, che spingendosi verso la Val d'Assa e il Monte Sisemol, riuscivano per qualche tempo a dividere su più larga fronte l'attenzione e la reazione del nemico, le quali altrimenti si sarebbero subito concentrate sul settore principale dell'attacco.

Verso le ore 5 nostri reparti alpini avevano già raggiunto la Croce di San Francesco nonostante l'accanita difesa; contrattaccati dovevano ripiegare alquanto, ma a sera la Croce, il Monte Cornone e Quota 1109 di Sasso Rosso erano in loro possesso. Violenta resistenza incontrava pure la Brigata «Sassari». Espugnava essa il Col del Rosso, l'abbandonava per brevissimo tempo costretta dalla violenta reazione avversaria, ma lo riprendeva e lo teneva poi saldamente ributtando ripetuti contrattacchi e verso le 15 conquistava anche il Col d'Echele ad oriente del Col del Rosso.

Aspre vicende subiva la lotta per la Cima di Val Bella (Quota 1312 a ovest di Col del Rosso). Raggiunte in un primo tempo le pendici del monte, i nostri erano costretti poi ad arretrare; ma con rinnovato impeto riguadagnavano ancora terreno. A sera i bersaglieri della quarta Brigata occupavano i costoni occidentali ed orientali del monte e, la mattina del 29, alle ore 9.30, tutta la Cima di Valbella, caposaldo di molta importanza per la nuova linea da noi raggiunta.

Invano, dalla sera del 28, il nemico ha contrattaccato ripetutamente ora questa, ora quella delle nostre posizioni. Non solo abbiamo mantenuto integralmente tutto il vantaggio acquisito col nostro sbalzo in avanti, che migliora le nostre posizioni sull'altopiano, ma si è fatto pure qualche progresso nel fronte di Val Frenzela.

Il nostro attacco, come si è già accennato, colse il nemico di sorpresa. I prigionieri da noi catturati sono concordi nel segnalare la confusione avvenuta nelle linee. Rinforzi furono fatti accorrere affrettatamente e tumultuariamente da ogni parte, valendosi di tutti i mezzi più celeri a disposizione, e persino delle teleferiche, e gettati a mano a mano nelle linee. Ciò determinò un grande frammischiamento di unità e di reparti ed aggravò le perdite del nemico. Alcune colonne affluenti dalle retrovie dovettero forzatamente cadere sotto il tiro di interdizione delle nostre batterie e parecchi reparti furono così decimati prima di giungere nelle prime linee. Non meno gravi furono le perdite toccate ai varii reparti sulla linea del fuoco. Secondo i prigionieri, la 21.a Divisione Schutzen e la 106.a Divisione Landsturm, che prime subirono l'urto del nostro assalto, si possono considerare distrutte. Gravissime sono le perdite delle brigate da montagna 9.a e 52.a, rilevanti quelle delle Divisioni 18.a e 19.a e della prima Kajserjäger. (Stefani).

Il Consiglio superiore di guerra interalleato

Parigi, 30

Ieri il presidente del Consiglio italiano on. Orlando e il ministro degli esteri barone Sonnino, appena questi è giunto a Parigi, hanno avuto un lungo colloquio all'Hotel Maurice ove alloggiano e più tardi un altro colloquio al quale ha preso parte il generale Cadorna.

Nel pomeriggio l'on. Orlando si è lungamente trattenuto col presidente del Consiglio francese Clemenceau al ministero della guerra e alle cinque del pomeriggio, invitato dal presidente della repubblica Poincarè, si è recato all'Eliseo ove si è trattenuto per mezz'ora. Ieri sera l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ha offerto un pranzo al presidente del consiglio on. Orlando, al ministro degli esteri on. Sonnino e ai funzionari che li accompagnano.

Il Consiglio superiore di guerra interalleato siederà ufficialmente oggi a Versailles sotto la presidenza di Clemenceau nel salone dell'Hotel Trianon il cui primo piano è occupato dagli inglesi e dai francesi ed il secondo dagli italiani e dagli americani. I generali alleati hanno tenuto ieri una riunione preparatoria.

Seguiranno riunioni a Parigi con intervento del commissario italiano per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi e di Lord Milner.

Il ministro della guerra italiano generale Alfieri è giunto ieri sera a Parigi proveniente da Londra dopo una sosta al fronte belga.

Le conferenze dei rappresentanti dei Governi Alleati

Versailles, 30

Clemenceau, Orlando e Lloyd George hanno avuto un colloquio stamane. La conferenza tra i rappresentanti dei Governi alleati si prolungò fino alle ore undici e quarantacinque. Nulla traspirò del colloquio dei capi dei governi alleati.

Nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza plenaria cui parteciparono oltre Clemenceau, Orlando e Lloyd George, le missioni militari inglese, francese, americana e italiana.

Annotando

Da venti giorni son corsi fiumi d'inchiostro per discutere, ribattere, criticare quelle tali formule espresse dal Lloyd George e dal Wilson rispetto ai fini di guerra del nostro Paese, e più specialmente la formula del presidente degli Stati Uniti che chiede ai comuni nemici «la correzione (reajustement, nel testo) delle frontiere italiane secondo le linee di nazionalità facilmente riconoscibili». La formula è senza dubbio vaga, indefinita. Allorchè, in altri tempi, si trattarono eguali problemi, gli uomini politici e quelli di guerra, dal Metternich a Napoleone, parlarono sempre, invece, di confini naturali. Pio IX nella lettera indirizzata all'imperatore d'Austria, il tre di maggio dell'anno 1848, nella speranza e nella illusione di terminare con un accomodamento amichevole la guerra d'indipendenza iniziata dal magnanimo Carlo Alberto, esortava Ferdinando I, non ancora abdicatario a favore del defunto e non compianto Francesco Giuseppe, a «non mettere l'onore della nazione tedesca in sanguinosi tentativi contro la nazione italiana» ed esortava l'Austria a riconoscere Italia come sorella «riducendosi ciascuna ad abitare i naturali confini». E nel proclama all'Esercito e all'Armata del ventiquattro di maggio dell'anno 1915, il re d'Italia parlava di «termini sacri posti dalla Natura». Si aggiunga l'osservazione o la condizione capitale che, pel nostro Paese, i limiti o confini naturali, i termini sacri sono nettamente, recisamente segnati dal mare e dalla cresta della più grande e meglio definita barriera montuosa d'Europa, la seconda del Globo dopo quella altrettanto ben delineata dell'Himalaya. Ma quel che è più degno di nota, quel che costituisce altrettanto bene, e quasi meglio del diritto geografico e dei conseguenti termini sacri, il diploma indiscutibile dell'italianità dei confini da noi voluti, pare sia stato dimenticato nello spargere tanto inchiostro. Il diploma d'italianità delle terre e dei fratelli che vogliamo redimere non è costituito soltanto dal diritto storico, dai duemila anni di civiltà latina, romana e veneziana, della Dalmazia (pur appagando i desideri ragionevoli di altri popoli) ma soprattutto dall'elenco immortale dei nostri martiri gloriosi del Trentino, d'Istria, d'Illiria. E se l'appello supremo partito dai patiboli illustri di Napoli nel 1799, da quelli del 1821, del 1831, del 1848-49 in tutta Italia, di Belfiore nel 1853, dalle fucilate di Ferrara, Cosenza, di Sapri, di Bologna, di Ferrara, dal popolo eroicamente combattente nelle Cinque giornate di Milano, nelle Dieci di Brescia, negli assedi di Venezia e di Roma, commosse il mondo e creò la coscienza universale del diritto degli Italiani alla Libertà, all'Indipendenza e all'Unità, chi può dubitare che il sacrificio dei nostri eroici recenti confessori di Patria, dal Battisti al Sauro ai loro intrepidi compagni, aggiunti a un martirologio che niun'altra nazione possiede, debba lasciare esitanti sul diritto d'Italia gli Alleati nostri combattenti pel trionfo del Diritto e pei Popoli oppressi?

ss.

Le vittime dell'incursione a Londra

47 morti e 169 feriti

Londra, 30

Un comunicato del comandante le forze metropolitane dice:

Gli ultimi rapporti della polizia riferiscono che durante gli attacchi aerei dell'altra sera rimasero uccisi, in tutti i distretti bombardati, quattordici uomini, diciasette donne, sedici fanciulli, in totale quarantasette persone e furono feriti novantatre uomini, cinquantanove donne e diciasette fanciulli, in totale centosessantanove. Eccetto un morto e sette feriti, tutte le perdite si sono avute a Londra. I danni materiali hanno poca importanza.

Un' altra incursione

Londra, 30

Il comandante delle truppe metropolitane annunzia che un certo numero di attacchi aerei è stato effettuato contro Londra ieri sera fra le 10 e mezza e la notte. In nessuno di questi attacchi gli aeroplani nemici poterono volare sulla capitale. Le prime macchine nemiche volarono sull'isola Thanot alle 9 e mezza rimontando l'estuario del Tamigi in direzione di Londra, ma il nostro fuoco di artiglieria li costrinse a ritornare indietro. Verso l'una circa tre aeroplani nemici passarono la costa dell'Essex; anche questi non poterono oltrepassare le linee di difesa esterna della capitale. Nello stesso tempo un solo aeroplano che aveva passato la costa dell'Essex alle 10.30 volò sul nord e l'ovest di Londra e gettò alcune bombe nei sobborghi del sud ovest. Nello stesso tempo un altro aeroplano nemico gettò bombe nei sobborghi nord est senza cagionare nè perdite nè danni. Altri aeroplani che passarono la costa del Kent e dell'Essex fra le 10.25 e le 10.50 furono tutti respinti dai cannoni antiaerei in varie località del loro percorso verso Londra.

L'attacco finale fu effettuato fra le 11.30 e la mezzanotte da tre apparecchi che passarono la costa dell'Essex. Questo attacco pure non ebbe successo. Bombe furono gettate in varie località del Kent e dell'Essex. I rapporti da queste contee circa le perdite ed i danni non sono stati però ancora ricevuti. Ci furono però alcune vittime nei distretti sud est di Londra. Sembra che il numero degli apparecchi nemici che parteciparono a questo attacco sia stato eguale a quello dell'attacco della notte precedente, cioè di circa 15. Un certo numero di nostri apparecchi si alzarono in aria e si annuncia che vi furono parecchi combattimenti. Un nostro pilota attaccò un aeroplano nemico al di sopra dei sobborghi nord est di Londra e l'obbligò a lanciare le bombe sul terreno disabitato ed a fuggire. Tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

L'anima di Venezia

attraverso un'intervista della stampa inglese col Sindaco Senatore Grimani

Londra, 30 gennaio

I giornali inglesi pubblicano un'intervista col Conte Grimani, Sindaco di Venezia, che è del seguente tenore:

«Abbiamo potuto vedere a Roma — venutovi per importanti interessi della sua città — il Senatore Conte Filippo Grimani, l'illustre Sindaco di Venezia, che della grande città regge le sorti da ventidue anni, e dopo così lungo tempo si trova ad esserne a capo in questo arduo momento, e compie il proprio ufficio con valore ed abnegazione mirabili, e con un amore degno della storia di civismo e di patriottismo del suo glorioso casato. Incontrandolo gli abbiamo subito domandato:

— «Quale vita vive Venezia in questo momento tragico e grande?

Come si vive a Venezia - L'alto cinismo della città

— «Materialmente una vita un po' difficile e dura tra le necessarie costrizioni dell'ora; ma moralmente la città è tranquilla e serena, e, nella misura del possibile, si apparecchia all'opera che le sarà riserbata, e di cui sente la responsabilità nell'Adriatico, ridivenuto, dopo la guerra, italiano.

— «Questa serena tranquillità proviene da sicurezza che ogni pericolo sia per Venezia scongiurato?

— «Tale sicurezza non possiamo avere, e sarebbe indizio di poca coscienza civile il ritenersi sicuri mentre perdura, e così aspra, quella continuata battaglia che si può dire sia la guerra moderna. La tranquillità e la serenità di Venezia sono, invece, frutto di alto civismo; provengono da una composta e ferma coscienza delle supreme necessità della patria e da una fede inestinguibile nella finale vittoria. E' quella fede che si basa sulla convinzione profonda del diritto italiano, e per la quale Venezia, pur sapendo i danni e i pericoli ai quali il mare, purtroppo austriaco, e la vicinanza al confine, di cui conosceva tutte le insidie e le minaccie, volle la guerra; e da oltre due anni e mezzo non solo la sopporta volentieri, ma la aiuta con slanci magnifici di generosità, che si manifestano nei contributi cospicui dati ad ogni iniziativa patriottica, ad ogni opera di assistenza civile e militare. E' stato constatato dalle statistiche, che Venezia per la entità di questi contributi è — si può dirlo — la prima città d'Italia, non essendo superata — e si capisce — che dalla opulenta Milano. E tutto questo, devo riconoscerlo, fu ed è tuttora fatto dai miei concittadini, con la massima semplicità, con lietezza di fare per la miglior sorte della guerra.

I cittadini partiti - La popolazione è ridotta a un terzo

— «Molti cittadini però sono ora partiti da Venezia?

— «Certo! La popolazione attualmente è ridotta ad un terzo, compresi gli impiegati rimasti, e ciò dà a Venezia un aspetto di squallore. Ma coloro che sono partiti, non son partiti per paura o per disinteressamento alla città, o per desiderio d'una vita più libera, più comoda, divertente; infatti, essi sono quelli ch'erano pur sempre rimasti a Venezia durante due anni e mezzo, malgrado che ogni divertimento mancasse e abbondassero i sacrifici, che vi fossero limitazioni e rigori imposti dalla condizione della città in istato di resistenza; nonostante le frequenti incursioni aeree. Sono partiti nei primi giorni della sciagura di Caporetto quando la nostra ritirata al Piave fu, necessariamente, così rapida, e non si sapeva, sebbene lo si sperasse, se al Piave sarebbe stato possibile tenere, per questo solo timore: di dovere, in caso di invasione, rivedere gli austriaci! Questo, veneziani e veneti, non volevano, perchè il ricordo degli austriaci è da noi ancora recente e sempre troppo..... vivo per non desiderare, potendo, di non rivederli neanche per poco.

Il danno alla città

— «Questo esodo avrà portato un danno alla città.

— «Indubbiamente, e molto grave! Ma fu una fatale conseguenza del disastro avvenuto. Del resto credo che il danno di Venezia, e delle altre città del Veneto, che — oltre le invase — furono come Venezia, di necessità abbandonate da molti, possa avere qualche vantaggio per l'Italia.

— «In che modo?

— «In questo: che tutti questi cittadini, che più avevano sentita nelle loro anime la guerra, che l'hanno vista da vicino, che si sono, per così dire, temprati alla resistenza, spargendosi per le varie città italiane vi hanno portato il fiero sentimento loro, contribuendo così a meglio rinsaldare i vincoli nazionali e a rassodare lo spirito di resistenza del paese; di quella resistenza che tutti siamo convinti sia la suprema necessità e la suprema forza per la nostra patria e per la guerra mondiale cui l'Italia partecipa. Di più, veneziani e veneti, dovunque sono andati, si sono subito occupati a continuare le opere civili che compivano con tanto fervore nella loro città, nei loro paesi. Vede: proprio in questi giorni, qui a Roma, un Istituto di credito veneziano ha provveduto a raccogliere le sottoscrizioni dei veneti al quinto prestito nazionale, offrendo facilitazioni perchè anche i profughi possano sottoscrivere, e vedrà che, pur disperso, il Veneto contribuirà a questo nuovo appello facendo qualsiasi sacrificio, con lo slancio con cui ha risposto ai precedenti.

Le colonie di Venezia

— «E per i profughi poveri Venezia come ha provveduto?

— «Furono organizzate colonie, opifici, aziende a Rimini, a Genova, per iniziativa e sotto la direzione del Comune e del Comitato di Assistenza civile e funzionano ottimamente e proficuamente. Altri profughi si sparsero altrove. E dovunque anche questi veneziani danno in Italia splendido esempio di operosità e di fede, perchè dovunque lavorano serenamente, convinti che presto la vittoria li riporterà alle loro case.

— «Oggi però il pericolo pare lontano da Venezia, e quindi i cittadini potrebbero ritornarvi.

— «Più precisamente, oggi si è visto, per meravigliosa virtù del nostro esercito che al Piave seppe tener fermo, che potevano non partire a novembre; ma la situazione non sembra ancora così radicalmente mutata che non possa eventualmente, se ritornassero, ripresentarsi la necessità o la opportunità di ripartire. A Venezia sentiamo continuamente il rombo del cannone. Esso non ci turba, anzi ci rincuora, perchè è una bella prova di forte resistenza, ma è pur sempre indice di minaccia vicina.

Venezia resisterà?

— «Questo è evidente. Ma nella dannata ipotesi di una ulteriore avanzata del nemico, Venezia resisterà o sarà ceduta senza resistenza?

— «Questo è un problema essenzialmente militare, al quale non so nè posso rispondere.

— «Ma i veneziani che giustamente adorano i loro monumenti, non vivono in ansia per essi?

— «In continua ansia. Quanti erano trasportabili furono però ormai messi al sicuro, come è noto. Gli ultimi si stan portando via ora, e li vediamo partire con dolore, ma anche con un senso di tranquillante soddisfazione per la loro sicurezza, e pensando alla gioia che ci darà il loro ritorno!

— «Questa è stata ed è opera di precauzione altamente provvida e lodevole. Ma non sono, si può dire, i monumenti «mobili» o movibili che formano lo splendore e il fascino speciali di Venezia; sono gli «immobili» od immovibili, è tutta la città, così come è, che è una divina bellezza!

— «Ed è per amore di essa appunto che molti veneziani non sono partiti e non partirebbero che all'ultimo momento. Per questa bellezza adorata sono in angoscia come lo sono anche tutti i lontani.

Venezia non esiterà dinanzi a qualsiasi sacrificio

— «E se essa fosse distrutta? Anche soltanto diminuita, sfregiata?

— «Il nemico commetterebbe la maggiore infamia e la più crudele della guerra, chè sarebbe commessa contro tutta l'umanità alla quale una bellezza come Venezia appartiene. Ma Venezia sa di essere la base navale dell'Adriatico per il quale, e per la libertà delle genti

italiane che ne abitano le sponde, l'Italia combatte, e si sente, dirò così, italiana prima che veneziana. I nostri monumenti oltre al sublime fascino artistico, hanno un incommensurabile valore storico, morale e civile, che fu veneziano, ma oggi è dell'Italia, e che Venezia prima di tutto non vorrebbe si macchiasse di una debolezza italiana. Se le necessità e la finalità della nostra guerra lo richiedessero, Venezia non esiterà dinnanzi a qualsiasi sacrificio - anche l'estremo — purchè utile alla salvezza e alla fortuna della patria.

— «Tutto il mondo però augura e spera e vuole che un simile sacrificio non sia necessario.

— «Per questo non c'è altro da fare che continuare vigorosamente la guerra, che è guerra per la civiltà ed alla quale l'America ha dato la più alta sanzione di giustizia. E Venezia continua serenamente e con fiducia a fare tutto ciò che deva e possa per aiutarla, per raggiungere più presto la vittoria del diritto, la libertà del proprio mare, e di tutte quelle popolazioni adriatiche che essa ama e che le sono strette da vincoli indissolubili, alle quali essa precipuamente ha mantenuto il carattere di schietta italianità, in tutte rafforzandolo così che nulla potè nè può cancellarlo, e che sarebbe opera vana e gravemente funesta cercar di comprimere.

Il compimento dell'unità d'Italia
è una delle condizioni della pace

Londra, 30

L'on. Orlando, intervistato dal *Manchester Guardian*, ha detto:

Le dichiarazioni degli uomini di Stato autorizzati ed insieme il sentimento generale del popolo italiano han già dimostrato come l'Italia, combattendo a fianco dei popoli democratici, non ha scopi aggressivi, ambizioni imperialistiche o desideri di conquista e di dominazione. Ciò è stato dimostrato nelle riunioni degli alleati e dalla condotta della guerra. Anche questa volta l'Italia si attiene alle ragioni ideali delle guerre precedenti che essa fece contro lo stesso nemico per la sua unità e per la sua indipendenza.

L'unità italiana non è ancora compiuta; nostri fratelli, italiani per sangue, per anima, per lingua attendono ancora la liberazione che li unisca alla madre patria italiana e li sottragga alle lunghe inaudite sofferenze subite sotto il giogo austriaco. L'Italia si proponeva di ottenere con questa guerra una maggior sicurezza della sua esistenza, la quale era costantemente minacciata a causa delle ingiuste frontiere che le furono imposte nel 1868. Tali frontiere la ponevano, a discrezione del nemico, il quale ad un dato momento poteva oltrepassare la nostra soglia ed invadere le città e le pianure Venete che ci sono più care e che sono fra le parti d'Italia che per l'esperienza fatta hanno i maggiori sentimenti patriottici. I recenti avvenimenti militari — parlo del disastro di Caporetto — hanno disgraziatamente confermato il Governo e il popolo italiano in ciò che è stato sempre motivo di preoccupazione.

Resisteremo fino al giorno della giusta vittoria che non può mancare di giungere. Nè ora, nè prima abbiamo mai pensato di opprimere altre nazionalità, grandi e piccole, nè di soggiogare popoli che hanno le stesse ragioni di esistenza di noi stessi e le stesse aspirazioni verso la civiltà e verso la libertà. Ciò che guida le nostre azioni non è la violenza ma la giustizia per sè stessa. Non abbiamo mai esitato e non esiteremo mai dinanzi ad alcun sacrificio.

La *Morning Post* dice:

Nel comunicato pubblicato lunedì il Presidente del consiglio italiano on. Orlando si dichiara soddisfattissimo della visita in Inghilterra. Tale notizia giunge propizia poichè è prova che le disposizioni naturali di simpatia del popolo britannico hanno trovato una adeguata espressione. Qualunque eminente uomo di Stato italiano è sempre certo di trovare una cordiale accoglienza fra noi, specialmente quando questo uomo di Stato è, come l'on. Orlando, un costante amico dell'Inghilterra.

E' la prima volta che un presidente del consiglio italiano visita l'Inghilterra e tutti ammetteranno che sarebbe stato difficile trovare un uomo meglio adatto per un sì felice inizio.

L'Inghilterra e l'Italia da molto tempo sono amiche, di un'amicizia che è corroborata dall'intima comunanza nella rude lotta in cui le truppe britanniche e italiane combattono a fianco a fianco.

Siamo felici di constatare che la presenza del Principe di Galles al fronte italiano produsse un'impressione favorevole per noi ed è prova tangibile della ammirazione sentita dal popolo britannico per l'indomito coraggio col quale gli eserciti italiani hanno fronteggiato le avversità. Il mondo intero riconosce il valore e l'abilità con cui la formidabile avanzata del nemico è stata arrestata nel momento in cui sembrava irresistibile.

La tenacia del popolo italiano di fronte alle avversità è d'altronde altrettanto notevole quanto quella dell'esercito italiano. L'on. Orlando è venuto per ottenere la cooperazione degli amici ed alleati per aiutare l'Italia a superare le difficoltà degli approvvigionamenti; bisogna fare quanto si può per soddisfare i bisogni urgenti dell'Italia in carbone ed in grano, non è un problema facile a risolversi ma la nostra buona volontà ci aiuterà. L'on. Orlando sa che non è alla nostra rapacità o alla nostra indifferenza, come il nemico vorrebbe far credere, che si devono attribuire le difficoltà del vettovagliamento in Italia.

Noi siamo fedeli ai nostri amici e non verremo mai meno ad un amico a cui tanto dobbiamo come l'Italia. Può darsi che vi sia stato qualche malinteso inevitabile ma la buona volontà fondamentale comune nei due paesi si ergerà contro simili malintesi e saremo più uniti che mai.

La comunanza dei sentimenti coincide con la comunanza degli interessi. L'Italia che lottò per la sua indipendenza e la sua unificazione aspira ora legittimamente ad essere grande e forte. E' interesse primordiale della Granbretagna che l'Italia sia grande e forte; il compimento dei suoi destini con l'estensione della sua influenza e la liberazione dei suoi connazionali dal giogo straniero è una delle condizioni della pace d'Europa.

La Gran Bretagna non lo dimenticherà. Le avversità mettono alla prova la saldezza delle amicizie e noi non dimentichiamo che l'Italia entrò in guerra allorchè la nostra fortuna tentava poco a farlo.

Ecco il messaggio che l'on. Orlando deve riportare ai suoi compatrioti dalla sua visita che la nazione britannica è onorata di avere ricevuta.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 30

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 26 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 446 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 337935 tonnellate. Uscite 430 con stazza complessiva lorda di 390.990 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al disopra delle 1500 tonnellate e di due velieri al disotto delle 100 tonnellate. Un piroscafo danneggiato riuscì a raggiungere il porto.

Attacco in Alsazia respinto dai francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Alsazia un tentativo nemico contro i nostri piccoli posti di Echenholz è completamente fallito; il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Pattuglie francesi operanti a nord dell'Aisne hanno ricondotto prigionieri. Nei Vosgi la lotta di artiglieria si è mantenuta viva durante la notte all'Hartmannsweilerkopf. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 30

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora il nemico, protetto da un violento fuoco di sbarramento, ha tentato di fare una incursione contro un nostro posto a sud della Scarpe, ma è stato respinto con perdite senza essere riuscito a penetrare nelle nostre trincee.

Durante la giornata l'artiglieria nemica è stata attiva attorno ad Arras e ad Ypres. Aeroplani britannici hanno approfittato lunedì scorso di una buona visibilità per effettuare un importante lavoro di collaborazione con l'artiglieria e per prendere fotografie di lontani aerodromi nemici e delle linee di difesa.

Durante la giornata abbiamo lanciato 400 bombe su vari obbiettivi, compresi Roulers Manin e l'aerodromo presso Tournay. Le nostre mitragliatrici hanno inoltre sparato migliaia di proiettili contro le truppe nemiche nelle trincee e sulle strade della zona delle retrovie.

Durante la giornata la lotta aerea è stata interrotta. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti e sei altri costretti ad atterrare sbandati. Tre nostre macchine mancano.

Nella notte dal 28 al 29 è stato impossibile ai nostri aeroplani di lasciare gli aerodromi prima delle due del mattino a causa della fitta nebbia. Nondimeno sono state gettate oltre sei tonnellate e mezzo di bombe su accantonamenti nemici, sulle stazioni ferroviarie, su treni e su due aerodromi presso Gand e presso Tournay. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Il trasferimento delle truppe tedesche dal fronte russo a quello francese

Washington, 30

Il Dipartimento di guerra pubblica una dichiarazione nella quale accusa la Germania di violare la stipulazione dell'armistizio con la Russia, ritirando truppe dal fronte orientale e trasferendole sulla linea di combattimento occidentale. La dichiarazione è così concepita:

Lo stato maggiore dell'esercito americano annuncia che le autorità militari tedesche eludono le stipulazioni dell'armistizio russo le quali vietano il trasporto di truppe tedesche dal fronte orientale al fronte occidentale durante i negoziati di pace, permettendo alle truppe tedesche sul fronte russo di recarsi in congedo alle loro case e rimandandole poi agli uffici di reclutamento dai quali esse sono inviate al fronte occidentale. Il trasferimento di queste truppe si effettua per due ragioni: primo perchè i tedeschi ingannano così i russi, secondo perchè le truppe del fronte orientale sono talmente sotto l'influenza della propaganda rivoluzionaria russa che i generali tedeschi hanno deciso di separare questi uomini e di disseminarli nei reggimenti del fronte occidentale non colpiti da tale propaganda.

Soddisfacenti risultati dei convogli per la traversata dell'Adriatico

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sir Chiozza Money dichiara a nome del controllore della marina mercantile che i risultati del sistema dei convogli per la traversata dell'Atlantico continuano ad essere soddisfacenti. Se si considerano i convogli arrivati dalla inaugurazione del sistema alla metà dello scorso anno, si constata che sono state convogliate 14.100.641 tonnellate su una portata lorda di 20.145.400 tonnellate con una perdita di 1.44 per cento sul tonnellaggio di 1.57 per cento sulla portata. Queste cifre giungono sino al 19 gennaio e comprendono anche le perdite cagionate dalla distribuzione di navi dovute alla dispersione dei convogli per causa del maltempo.

L'agitazione popolare in Germania

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

I rappresentanti delle due frazioni socialiste hanno chiesto al segretario di Stato per l'interno un colloquio al quale avrebbero partecipato anche i delegati degli scioperanti. Il segretario di Stato rispose di essere pronto a ricevere i deputati, ma di non poter trattare cogli operai non appartenenti alla rappresentanza popolare, poichè i problemi di politica generale spettano soltanto al Reichstag; perciò il colloquio non avvenne.

Tranne la riunione degli scioperanti nella sede dell'organizzazione, la polizia non vietò le altre che furono indette.

Il comando militare ha sospeso il *Vorwaerts*, il *Berliner Tageblatt* e il *Morgen Post*.

Sciopero nei cantieri di Kiel

Londra, 30

Il *Times* ha da Amsterdam: Sono scoppiati scioperi nelle officine e nei cantieri di Kiel e di Friedricsdaat.

La partenza del Ministro di Romenia da Pietrogrado

Pietrogrado, 30

Il ministro di Romenia Diamandi è partito all'una del mattino, senza incidenti.

La situazione in Finlandia

Parigi, 30

I giornali hanno da Stoccolma: La situazione in Finlandia è grave. I giornali di destra chiedono che la Svezia intervenga, i circoli governativi sono però contrari all'intervento.

Si ha da Helsingfors: Il comitato esecutivo degli operai ha deciso di proporre che gli operai nominino una delegazione del popolo della Finlandia come governo rivoluzionario al posto del Senato ora rovesciato per esercitare il potere col consiglio centrale degli operai sotto il suo controllo. I nomi dei componenti *ad interim* del nuovo governo che deve essere socialista democratico, sono stati pubblicati. Il consiglio centrale è composto di 36 membri. Il nome di Senato è stato soppresso.

Grave agitazione in Ispagna provocata dal caro viveri

Madrid, 30

Notizie delle provincie indicano che la agitazione provocata dal caroviveri non soltanto non si calma ma si aggrava costantemente. Informazioni da Barcellona pretendono che la situazione assuma una piega acuta. Le fabbriche sono aperte ma la astensione dal lavoro è quasi completa. Il governo, interrogato sulla situazione, si è limitato a rispondere che l'agitazione aumentava ma che la gendarmeria e la polizia bastano a calmare gli animi.

La convenzione tra Italia e Inghilterra per i sudditi dei due Stati soggetti alle armi

Roma, 30

Il giornale militare di questa sera pubblica le norme di applicazione della convenzione tra Italia e Inghilterra dell'11 dicembre scorso per la prestazione del servizio militare dei cittadini dei due Stati, alla quale fu data esecuzione con decreto luogotenenziale N. 2037 del 20 dicembre 1917 già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Per tali disposizioni i cittadini italiani residenti in Inghilterra e gli inglesi residenti in Italia obbligati al servizio militare debbono o tornare in patria o prestare servizio nell'esercito del paese alleato in cui rimangono, salvo che non siano esonerati o dispensati.

Gli italiani che rimpatriano saranno dalle speciali commissioni di ricevimento presso le stazioni di confine subito avviati ai distretti od ai consigli di leva più vicini perchè ne sia sollecitamente regolata la posizione, sia militare, sia di leva e perchè possano quindi essere ammessi al beneficio della esenzione dal giudizio e dalla pena per la renitenza o la diserzione in cui fossero incorsi, il quale beneficio godranno coloro che entro il 9 febbraio prossimo (termine stabilito dalla convenzione) saranno stati posti a disposizione dalle autorità britanniche e per la prestazione del servizio militare ed ammessi ad esonero in Inghilterra.

Gli inglesi i quali non essendosi recati in Inghilterra resteranno obbligati a regolare la loro posizione in Italia, saranno indicati in nota dalle autorità consolari inglesi ai comandanti di distretto i quali provvederanno per il loro arruolamento e per la loro incorporazione nell'esercito italiano per la durata della guerra, salvo che non siano regolarmente ammessi a dispensa od esonero dalle autorità britanniche.

Sono poi date istruzioni per regolare la concessione delle esonerazioni a militari italiani che si trovino in Inghilterra per norma delle competenti autorità italiane colà residenti.

Il termine per la denunzia dei cereali prorogato al 12 febbraio

Roma, 30

Il commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«Considerata l'opportunità di favorire la completa osservanza del decreto 3 gennaio concernente il censimento dei cereali, valutate le speciali circostanze, si dispone la proroga del termine per la presentazione della denunzia al 12 febbraio. Le denunzie ricevute alla data del 31 gennaio devono essere trasmesse a norma dell'art. 3 del decreto sopraindicato. Le successive saranno trasmesse entro il 15 febbraio. Prego provvedere immediata pubblicazione presente provvedimento».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Giovedì: Trasl. di S. Marco.
1 Venerdì: S. Ignazio V.

Il Prestito Nazionale ed il Monte di Pietà

Il Banco di Credito del nostro Monte di Pietà, trasferitosi temporaneamente a Roma, ha rivolto, sotto gli auspici di S. E. Luzzatti, alto Commissario e presidente del Comitato parlamentare veneto per la assistenza ai profughi, un nobilissimo appello ai Veneti, perchè generosamente concorrano all'invito del Governo per accrescere valore alle forze finanziarie della Nazione.

Il Comitato Parlamentare Veneto ha aperto la sua sede in Palazzetto Venezia, al Banco di Credito che fin da sabato 26 corr. ha iniziato la sottoscrizione fra i Veneti dimoranti a Roma i quali, a quanto sappiamo, hanno generosamente risposto alla felice iniziativa.

La Presidenza del Monte ha creduto inoltre di iniziare anche a Venezia la sottoscrizione ed oggi il Banco di Credito (Via 2 Aprile) apre la sede per tutte le operazioni inerenti al Prestito stesso.

Confidiamo che i nostri concittadini seguano l'esempio dei fratelli lontani e diano quanto possono, quanto più possono, per la Patria, per la Vittoria.

Le sottoscrizioni da 100 lire al Comitato d'Assistenza

Il Comitato di Assistenza inizia oggi la raccolta delle sottoscrizioni da 100 lire al nuovo Prestito di guerra, che diranno la volontà e la fede di Venezia.

Le sottoscrizioni si ricevono all'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, in uno speciale ufficio del Comitato, (San Luca, calle del Forner). Possono essere a pagamento immediato o a pagamento rateale. Queste ultime, per alta benemerenza dell'Istituto Nazionale di Credito della cooperazione, godranno di tutti gli interessi dal giorno della sottoscrizione, come se la intera somma fosse versata. Due sono le rateazioni consentite: cinque o dieci lire mensili.

Domani si pubblicherà il primo elenco dei sottoscrittori. Al nuovo appello Venezia risponderà degnamente. E proverà nell'ora grande, in nuovo, nobile modo, la sua anima eroica.

Per assistere alla conferenza del Ministro Nitti

Il Sindaco avverte che coloro i quali desiderassero assistere al discorso che S. E. il Ministro Nitti terrà oggi alle ore 16 potranno rivolgersi per ritirare il biglietto d'invito a questo Municipio presso la Divisione I.

Per il Prestito e per la Croce Rossa

A quelli che intendono iscriversi soci perpetui della C. R. o che all'Istituzione affidano il nome di persona cara perchè sia ricordato perpetuamente, il Comitato Regionale della C. R. rammenta che potranno in luogo di denaro versare obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale 5 per cento. Così essi raggiungeranno contemporaneamente il duplice scopo di avvantaggiare la Croce Rossa e di compiere un atto patriottico, e la Croce Rossa potrà essa pure contribuire alla larga riuscita del Prestito.

Esequie di prodi
Soldato Perenzini Pietro

Ieri mattina, alle ore 9, nella Chiesa dei Carmini, seguivano le esequie in suffragio del valoroso soldato Perenzini Pietro, morto per la difesa della Patria.

Intervennero le rappresentanze del Comune e dei vigili urbani; il picchetto armato e molti amici e conoscenti del valoroso estinto.

Nel centro della navata principale sorgeva il tumulo ricoperto del tricolore nazionale, attorniato da piante e da ceri.

Dopo l'ufficiatura funebre, venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Profughi che si ricercano

I soldati Coccolo Giuseppe, Dose Pio, Merlino Vittorio e Sabadini Enrico, appartenenti al 271 Fanteria, 1.a compagnia, in Zona di guerra, chiedono notizie delle rispettive famiglie, già a Spilimbergo frazione Baseglia), a Gonars (Udine), a Pagnacco (Udine), a Coloredo (Udine).

R. Scuola Superiore di Commercio

La R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, la quale in doloroso momento trasferì provvisoriamente la sua sede in Pisa, dove fu accolta fraternamente da quella insigne Università, ha provveduto alla sessione di esami di laurea, ad adunanze del Consiglio di Amministrazione e di vigilanza e del Consiglio accademico e all'adattamento dell'Istituto nella provvisoria sede.

Affrettando col più vivo desiderio il giorno del ritorno a Ca' Foscari, l'Istituto, in alcune sezioni di studi unico in Italia, — per le esigenze del proprio funzionamento didattico e nell'interesse dei moltissimi inscritti attualmente alle armi e del gruppo di signorine e di giovani liberi da servizio militare, appartenenti ad ogni regione d'Italia e obbligati alla frequenza — inizierà il 4 febbraio in Pisa le lezioni.

La Scuola omette la solenne cerimonia di inaugurazione, riserbandosi di celebrare a Venezia l'auspicato ritorno alla propria sede. Le vacanze di carnevale sono soppresse; per riparare, almeno in parte, alle lezioni perdute, vengono ridotte le vacanze di Pasqua. Sino al 10 febbraio saranno accolte le eventuali nuove domande di inscrizione di alunni ed uditori.

La vaccinazione

Il Sindaco ha emanato la seguente Ordinanza:

a) Tutti i bambini nati nel periodo dal 1.o **gennaio 1912 a tutto novembre 1917**, che non abbiano ancora subita la vaccinazione, dovranno essere improrogabilmente vaccinati **entro 15 giorni** dalla data del presente avviso;

b) Tutti i direttori di istituti, convitti, patronati, fabbriche e di ogni altra collettività dovranno far assoggettare alla rivaccinazione tutti gli alunni, operai, ricoverati, ecc. **che non l'abbiano subita negli ultimi sei anni.**

I contravventori saranno senz'altro deferiti all'Autorità giudiziaria agli effetti dell'art. 129 del T. U. delle Leggi Sanitarie che commina una pena pecuniaria estensibile a L. 500 e il carcere da uno a sei mesi.

Le operazioni di vaccinazione di cui la presente ordinanza, saranno fatte presso l'Ufficio di Igiene tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle 16.

Il burro agli esercenti

La Giunta per i Consumi di prima necessità da domani venerdì 1.o febbraio, mette a disposizione degli esercenti provvisti di tessera il burro di Soresina in ragione di Kg. 10 ciascuno.

La distribuzione di detto burro è regolata come segue:

Venerdì 1: Esercenti Sestieri S. Polo e Castello; — Sabato 2: Esercenti Sestieri di Cannaregio e Dorsoduro; — Domenica 3: Esercenti Sestieri di S. Croce, San Marco e Isole.

Si prega di presentarsi col denaro contato.

La razione di pane per Febbraio

Il Sindaco rende noto che la razione di pane per il mese di febbraio è fissata in grammi duecento.

Al Comitato "Pro Lana,,

La Camera di Commercio e Industria di Venezia, per onorare la memoria del compianto Consigliere cav. Gio. Batta Zennaro di Portogruaro, deceduto in Perugia, ha offerto al Comitato «Pro Lana» la somma di lire Cinquanta.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

L'arresto di una madre malvagia

In gennaio dello scorso anno, un passante trovò abbandonato nei pressi della chiesa di S. Lio un bambino treenne.

Raccoltolo, lo accompagnò nella vicina caserma di P. S.; il bambino venne quindi ricoverato in un asilo.

Iniziate indagini, gli agenti di P. S. riuscirono ad identificare la madre, tale Rizzi Artemisia fu Vincenzo, di anni 29, abitante a S. Marco 3192, che venne denunciata all'autorità giudiziaria.

Svoltosi il processo, essa veniva condannata in contumacia, dal Tribunale penale, a 14 mesi di reclusione.

Ieri gli agenti della squadra mobile, mentre transitavano nei pressi di Frezzeria, riconobbero la Rizzi, che si trovava in un caffè. La dichiararono in arresto, e l'accompagnarono nella camera di sicurezza, da dove poi venne trasportata alle carceri femminili della Giudecca.

Le domestiche... fedeli

Tempo fa si presentava al Commissariato di Pubblica Sicurezza del Sestiere di S. Marco, certa Bravin Sole di Luigi, di anni 27, abitante a S. Fantin 1948, denunciante di essere vittima di continui furti di biancheria, per un valore complessivo di un centinaio di lire.

Iniziate le indagini, venne denunciata quale presunta autrice del furto la domestica della Bravin, Nicolao Domenica fu Francesco, di anni 42, che avrebbe commesso il reato in complicità di Pampalin Bortola fu Pellegrino, abitante in Cannaregio, pure denunciata all'autorità giudiziaria!

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Grosso Giovanna, di anni 55, abitante a Castello 5495, per una ferita lacera contusa alla fronte, giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

— Fabbro Pierina fu Pietro, di anni 69, abitante nel Sestiere di Cannaregio 3369, per la frattura dell'avambraccio sinistro. Venne ricoverata e giudicata guaribile in 20 giorni.

— Cibante Sante fu Andrea, di anni 55, abitante in Cannaregio 5728, per la frattura della gamba sinistra, riportata in seguito a caduta accidentale.

Fu ricoverato nel Pio luogo e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Lyda Borelli in «Fior di Male»

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Gnocchi di polenta alla Bergamasca — Pesce assortito, o Trippa alla Milanese.

SERA — Pasta alla Napoletana — Frittura di cervella e filoni, o Pesce assortito o uova.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Per il Prestito Nazionale

MESTRE — Ci scrivono, 30:

La Società Tramvie di Mestre ha sottoscritto al Prestito Nazionale 50 mila lire.

I funerali di un veterano

DOLO — Ci scrivono, 30:

Oggi ebbero luogo i funerali del veterano Rizzo Domenico, morto a 77 anni. Seguivano la bandiera dei Reduci, i pochi superstiti e molti amici della famiglia. — Condoglianze.

Trigesimo

Nella ricorrenza del trigesimo dalla morte del soldato Pizzinin Oddo, soldato del.... Regg. Fanteria, morto a Milano, venne pubblicata una commovente epigrafe.

PADOVA

Il soprapprezzo sui francobolli

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Nell'atrio della Posta centrale, certo Lazzaro Augusto di Luciano, di anni 24, dimorante in Arcella, aveva lasciata momentaneamente incustodita la bicicletta, per recarsi a comperare dei francobolli.

Quando ritornò però ebbe l'amara sorpresa di constatare la scomparsa della macchina. Si recò subito in Questura a denunciare il furto.

Quei francobolli gli costarono un soprapprezzo di L. 200.

Annega in un fosso

Una grave disgrazia avvenne in quel di Salboro. Il vecchio Rigato Pietro fu Natale, come di consueto, si recava verso sera a comperare del latte. Disgraziatamente, lungo il cammino, fu improvvisamente colto da malore — cosa non nuova al Rigato — e cadde nel fosso che cinge la villa Dolfin-Rocchetti, dove miseramente annegò.

L'ora era inoltrata, la strada deserta e nessuno potè soccorrerlo.

La macabra scoperta fu fatta al mattino seguente da alcuni soldati, che ripescarono il cadavere e recarono la triste notizia alla famiglia, che, impensierita dell'assenza prolungata del vecchio, inutilmente lo aveva cercato durante tutta la notte.

Dopo le constatazioni di legge, la salma fu trasportata nella cella mortuaria di Salboro.

L'amaro che conduce in prigione

Dagli agenti di P. S. venne arrestato il falegname Arcolin Mario di Paolo, d'anni 15, abitante in via Livello n. 4, quale autore di un furto di due bottiglie di «Amaro Cora», in danno del negoziante Costa Attilio, con esercizio in Piazza Cavour.

La refurtiva venne sequestrata.

Altri arresti

Dai carabinieri venne arrestato, perchè autore di furti di polli in danno del cav. Grigolon, certo Barella Vittorio fu Vincenzo, di anni 56, abitante in via Nicolò Tommaseo.

L'ostessa Garzari Genoveffa, con esercizio nella stessa via, venne pure arrestata perchè colpevole di ricettazione dolosa.

VERONA

Una grande impresa idroelettrica
21.000 cavalli di forza dall'Adige

VERONA — Ci scrivono, 30:

Il ministro Dari ha ammessa in istruttoria la domanda presentata dalla ditta Galtarossa per la concessione da 80 a 85 mila litri d'acqua al minuto, tolta dall'Adige, a scopo industriale. La ditta si propone di creare una grande centrale idro-elettrica generatrice di 21.452 HP di forza, utilizzabili nella industria metallurgica che la potente ditta veronese ha creato.

La ditta nella sua proposta comprende tutte le concessioni parziali date ai consorzi a destra ed a sinistra d'Adige a scopo agricolo.

Una enorme diga attraverserà il fiume a Gaiun, facendo rialzare le acque di quel tratto d'Adige di 5 o 6 metri e verranno immesse nelle generatrici dei 21.152 cavalli di forza.

La centrale elettrica sorgerà presso lo sfogo del canale Camuzzoni. La spesa preventivata sarà di 25 milioni di lire.

Il progetto è grandioso e degno dell'attività di un coraggioso industriale.

Piccola cronaca

A Legnago si è suicidato il soldato Marsilio Domenico, di anni 40, bellunese, degente da tempo all'ospedale di Porto. Stanco di soffrire si gettò sotto un treno che passava presso l'ospedale rimanendo orribilmente sfracellato.

A Bovolone, l'incendio sviluppatosi in proprietà del sig. Gaetano Malesani ha fatto un danno di 2000 lire circa.

Per gli orfani degli impiegati, ha avuto luogo una seduta presieduta dal R. Prefetto. Fu deliberato di intensificare la propaganda fra tutti gli impiegati dello Stato.

VICENZA

Per la mano d'opera agricola

VICENZA — Ci scrivono, 30:

La scarsezza di mano d'opera agricola, che si fa sentire specialmente nel settentrione d'Italia, dove l'agricoltura è più progredita e intensiva, hanno indotto il Governo a far affluire verso le provincie del nord d'Italia quei profughi di guerra che, quale primo loro collocamento, vennero inviati nelle provincie meridionali, dove il loro impiego agricolo non può trovare quell'assorbimento, nè dare tutto quel rendimento che le esigenze presenti della alimentazione nazionale impongono al vitale problema della produzione agraria.

Il Governo d'accordo con l'Alto Commissario per i profughi di guerra, sta conducendo opera di propaganda e di persuasione fra i contadini delle terre invase, attualmente dispersi nelle provincie del mezzogiorno d'Italia, per farli affluire verso il settentrione, dove è già predisposto per il loro buon collocamento ed ove troveranno condizioni ottime di lavoro.

Tale compito, nella provincia di Salerno e di Potenza fu dall'Alto Commissario Luzzatti affidato al Presidente del nostro Comizio Agrario e della Cattedra Ambulante, Cav. Prof. Luigi Meschinelli, col quale ci congratuliamo per questa nuova e meritata prova di fiducia.

Il ghiaccio

Il Municipio comunica che stante la scarsa disponibilità d'energia elettrica, che anche nell'avvenire non potrà ottenersi in misura sufficiente, ad onta delle insistenti pratiche esperite, il Frigorifero Comunale si trova nella impossibilità di produrre ghiaccio nella quantità degli anni scorsi.

Per sopperire quindi a tutti i consumi di carattere industriale e per applicazioni esterne agli ammalati, si autorizzano tutti gli interessati a volersi provvedere di ghiaccio naturale con impiego delle ghiacciaie.

Le raccolte dovranno essere fatte in fossati ben puliti, che non ricevano le colatecce di luoghi abitati o rifiuti animali, avendo speciale cura di farle a distanza di accantonamenti militari.

Ultima ora

L'incursione su Mestre e Treviso e il silenzio dei bollettini austriaci

Roma, 30

E' assai strano e sintomatico come i bollettini austriaci tacciano delle vili prodezze dei loro aviatori che seminarono la morte tra donne e fanciulli nelle ultime incursioni su Mestre Treviso.

Al contrario, i bollettini tedeschi ne parlano cinicamente, contrapponendosi così all'ipocrisia austriaca.

Non era Salomone

Roma, 30

Contrariamente a quanto fu annunciato l'aviatore che abbattè nel cielo di Padova un aeroplano nemico non era il maggiore Salomone.

Il "Goeben,, rimorchiato?

Londra, 30

L'ammiragliato comunica: Una ricognizione eseguita domenica verso la mezzanotte rilevò che il *Goeben* non si trova più alla punta Nagara.

Strascichi d'un processo per alto tradimento

Roma, 30

Alla terza sessione della Corte d'Appello oggi si è discusso il ricorso presentato dagli avv. Ignazio Scimonelli e Luigi Castasegna condannati, come è noto dal Tribunale per avere essi dato alla stampa e divulgato le arringhe pronunciate dinanzi al tribunale Militare T. nel processo a porte chiuse contro Archita Valente ed altri condannati per spionaggio.

La Corte ha ritenuto che non vige per i processi dinanzi all'autorità militare la disposizione che vieta la pubblicazione di arringhe pronunciate nei processi a porte chiuse davanti all'autorità giudiziaria ordinaria ed ha assolto i due ricorrenti per non costituire reato il fatto loro imputato.

Servizio di Borsa
del 30 gennaio 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese, 65 — Ex. 79.75 — Nuovi Consolidati 54 e 5 ottavi — Egiziano Unificato, 85.00 — Rendita Spagnuola, 108.00 — Rendita Giapponese, 72.50 — Uruguay,75 e 5 ottavi — Marconi 3 ed un ottavo — Chèques su Italia, da 40.50 a 40.60 — Cambio su Parigi, 27.55 e 50 — Cheques su Parigi, 27.15.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino, 43.25.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.45.

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72 — Cambio su Cable Transfer, 4.75 25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72 — Cambio su Berlino, 87.50.

Cambio Medio Ufficiale — Franchi 149.82 — Sterline, 40.66 — Franchi Svizzeri, 189 e 56 — Dollari, 8.54 — Cambio oro, 159.64.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.7 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»